

REPUBBLICA ITALIANA

BOLLETTINO UFFICIALE

DELLA

REGIONE CAMPANIA



Periodico Settimanale
Napoli 30 marzo 2009
Anno XXXIX numero 21



PARTE I ATTI DELLA REGIONE

Atti del Consiglio Regionale
Deliberazioni della Giunta Regionale
Decreti del Presidente della G. R.
Decreti Dirigenziali
Avvisi



PARTE III AVVISI E BANDI DI GARA

Avvisi
Bandi di Gara
Esiti di Gara
Concorsi
Revoche



PARTE II ATTI DELLO STATO E DI ALTRI ENTI

Delibere di altri Enti
Decreti di altri Enti
Decreti di Esproprio e/o di Fissazioni
di Indennità
Accordi di Programma
Avvisi di Deposito di P.R.G. e/o
Atti Urbanistici

IN EVIDENZA

DELIBERAZIONE N. 396 DEL 6 MARZO 2009
Approvazione delle linee guida e procedure attuative per "La formazione di programmi di edilizia residenziale sociale e di riqualificazione di ambiti urbani degradati e dismessi".

DELIBERAZIONI N. 504, N.505 e N.560 DEL 20 MARZO 2009
Legge regionale n° 16 del 28 novembre 2008 recante "Misure straordinarie di razionalizzazione e riqualificazione del Sistema sanitario regionale per il rientro dal disavanzo" - Razionalizzazione degli ambiti distrettuali delle nuove Aziende sanitarie locali - Riorganizzazione e riqualificazione della rete ospedaliera.

BOLLETTINO UFFICIALE

DELLA

REGIONE
CAMPANIA



Periodico Settimanale

Napoli 30 marzo 2009

Anno XXXIX numero 21

Il Bollettino Ufficiale è strumento di comunicazione istituzionale e di pubblicità legale della Regione Campania.

Direttore
Responsabile **Michele Maiorano**

Vice
Direttore **Antonio Gemei**

Editore **Giunta Regionale della Campania**
Settore stampa e informazione
80132 Napoli - Via S. Lucia, 81

Direzione, Redazione
Amministrazione:

Tel. 081 7962776
081 7962040
081 7962580
081 7962775
081 7962988

**Registrazione Tribunale di Napoli
n. 4341 del 22-12-1992**

ABBONAMENTI

Gli abbonamenti sono annui e decorrono dal 1° gennaio al 31 dicembre

ABBONAMENTO ORDINARIO € 77,47– comprendente le sole edizioni a contenuto ordinario con esclusione delle edizioni “speciali” settimanali;

ABBONAMENTO SPECIALE € 116,20 – comprendente tutti i numeri sia a contenuto ordinario che speciale; L’attivazione dell’abbonamento avviene previa spedizione alla Direzione del B.U.R.C. dell’attestazione in originale del versamento eseguito dall’abbonato;

Il termine di scadenza per il rinnovo dell’abbonamento è il 31 marzo;

Nel caso di sottoscrizione dell’abbonamento successiva al termine di scadenza il canone sarà calcolato pro quota, in ragione di un dodicesimo per ogni mese intero mancante al termine dell’anno solare.

INSERZIONI

Testi:

Il costo per ogni rigo o frazione di rigo dattiloscritto è di € 1,55;

Tabelle e immagini:

Il costo deve essere calcolato, alla stregua dei testi, sulla base del numero di righe o frazione di rigo che esse occupano su un foglio uso bollo;

Esclusivamente per gli Statuti o loro modifiche il costo per ogni rigo o frazione di rigo è di € 0,52;

L’importo delle spese di inserzione va versato in anticipo sul c/c postale n. 21965181 intestato a Regione Campania -Servizio Tesoreria – Napoli

Il B.U.R.C. si pubblica di regola il LUNEDÌ

Le inserzioni saranno pubblicate il secondo lunedì successivo a quello di presentazione se pervenute alla redazione del B.U.R.C. entro il mercoledì ovvero il terzo lunedì se pervenute dopo il mercoledì;

Il testo della pubblicazione va redatto su foglio bollato, salvo le eccezioni di legge, (nel caso dovrà essere precisata dall’inserzionista la norma che prevede l’esenzione) sottoscritto dal soggetto che emana l’atto e ne dovrà essere inviato anche il file all’indirizzo e-mail: inserzioni.burc@regione.campania.it L’inserzione dovrà contenere:

- la denominazione dell’ente richiedente;
 - l’oggetto della pubblicazione (che non può essere generico ma deve richiamare il contenuto specifico dell’atto;
 - deve essere indicato il codice fiscale o partita IVA dell’ente che propone l’inserzione;
- Inoltre il testo dell’inserzione dovrà essere accompagnato da una lettera di trasmissione in duplice copia firmata e protocollata nella quale dovrà darsi atto dell’inoltro del file dell’inserzione all’indirizzo e-mail: inserzioni.burc@regione.campania.it con specifica attestazione di conformità del testo del file con il testo cartaceo; Le inserzioni delle quali non di riscontri la corrispondenza con le prescrizioni sopra indicate non potranno essere pubblicate.

VERSAMENTO: C/C POSTALE n. 21965181

Intestato a Regione Campania -Servizio Tesoreria – Napoli, indicando nell’apposito spazio del bollettino postale, il **codice 0101- abbonamento BURC, codice 0102 – vendita BURC, codice 0103 inserzione – pubblicazione del testo. Non si risponde di eventuali ritardi o disguidi postali. Il testo degli avvisi pubblici e del materiale pubblicato è quello predisposto dagli inserzionisti. La Direzione del B.U.R.C., pertanto, non risponde di eventuali errori e/o omissioni contenuti nei testi proposti.**

Il B.U.R.C. si può consultare sul sito web www.regione.campania.it

In caso di discordanza il testo autentico degli atti pubblicati è quello del Bollettino Ufficiale pubblicato a mezzo stampa, che rappresenta la pubblicazione legale a tutti gli effetti di legge.

Copia del Bollettino Ufficiale € 1,55; il prezzo è raddoppiato per le copie arretrate

Copia Supplemento Speciale € 3.87 (fino a 300 pagine) ed € 7,75 (oltre le 300 pagine)

Stampa: AC.M. Spa - Torre del Greco (Napoli)

PARTE I



Atti della Regione

ATTI DEL CONSIGLIO REGIONALE

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA - Avviso
Nomine – L.R. 7 agosto 1996, n. 17 - Difensore civico
presso la Regione Campania.

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA - Avviso
Nomine – L.R. 7 agosto 1996, n. 17 - Consiglio di
Amministrazione Istituto Autonomo Case Popolari di
Salerno - Consiglio di Amministrazione Istituto
Autonomo Case Popolari di Napoli - Comitato Regionale
I.N.P.S.

DELIBERAZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE

DELIBERAZIONE N. 342 DEL 6 MARZO 2009
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO ISTRUZIONE -
EDUCAZIONE - FORMAZIONE PROFESSIONALE -
POLITICA GIOVANILE E DEL FORUM REGIONALE DELLA
GIOVENTU' - OSSERVATORIO REGIONALE DEL
MERCATO DEL LAVORO (O.R.ME.L.) – P.O.R. Campania
2007/2013 - Asse IV - Capitale Umano, Obiettivo
specifico i2 - Programmazione 2009-2010 - Interventi in
materia di Lifelong Learning.

DELIBERAZIONE N. 396 DEL 6 MARZO 2009
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO GOVERNO DEL
TERRITORIO, TUTELA BENI, PAESISTICO-AMBIENTALI E
CULTURALI – Approvazione delle linee guida e
procedure attuative per "La formazione di programmi di
edilizia residenziale sociale e di riqualificazione di ambiti
urbani degradati e dismessi". Con allegato.

DELIBERAZIONE N. 399 DEL 13 MARZO 2009
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO LAVORI
PUBBLICI, OPERE PUBBLICHE, ATTUAZIONE,
ESPROPRIAZIONE – L.S.U. - Progetto obiettivo anno
2009 per l'impiego di personale impegnato in lavori
socialmente utili di supporto alle attività demandate ai
Settori incardinati nell'AGC 15.

DELIBERAZIONE N. 400 DEL 13 MARZO 2009
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO TRASPORTI E
VIABILITA', AREA GENERALE DI COORDINAMENTO
BILANCIO, RAGIONERIA E TRIBUTI – Acquisizione di
risorse al bilancio 2009, ai sensi dell'art. 29, comma 4,
lettera A, della L.R. n. 7/2002. Accordo di programma
del 17/12/2002. Anticipazione 40%.

DELIBERAZIONE N. 401 DEL 13 MARZO 2009
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO SVILUPPO
ATTIVITA' SETTORE PRIMARIO – L.R. 10/80 modificata
dalla L.R. 01/08 - Schema di convenzione annuale da
stipularsi con le Organizzazioni Professionali a carattere
nazionale operanti sul piano regionale nel settore

agricolo e con i Centri di Assistenza Agricola (CAA),
autorizzati ai sensi di legge per l'espletamento delle
funzioni ex-UMA.

DELIBERAZIONE N. 402 DEL 13 MARZO 2009
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO SVILUPPO
ATTIVITA' SETTORE PRIMARIO – Partecipazione della
Regione Campania alla XIV edizione della " Festa del
merlo maschio".

DELIBERAZIONE N. 404 DEL 13 MARZO 2009
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO ISTRUZIONE -
EDUCAZIONE - FORMAZIONE PROFESSIONALE -
POLITICA GIOVANILE E DEL FORUM REGIONALE DELLA
GIOVENTU' - OSSERVATORIO REGIONALE DEL
MERCATO DEL LAVORO (O.R.ME.L.), AREA GENERALE
DI COORDINAMENTO BILANCIO, RAGIONERIA E
TRIBUTI – Variazione compensativa tra i capitoli della
medesima U.P.B. 3.10.119 del Bilancio per l'Esercizio
Finanziario 2009, ai sensi dell'art. 29, comma 9, lettera
b, della L.R. n. 7/2002.

DELIBERAZIONE N. 405 DEL 13 MARZO 2009
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO ECOLOGIA,
TUTELA DELL'AMBIENTE, DISINQUINAMENTO,
PROTEZIONE CIVILE, AREA GENERALE DI
COORDINAMENTO BILANCIO, RAGIONERIA E TRIBUTI,
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO
PROGRAMMAZIONE, PIANI E PROGRAMMI –
Restituzione somme prelevate dalle rinvenienze
finanziarie derivanti da progetti coerenti mis.1.2-
delibera CIPE 35/05.

DELIBERAZIONE N. 406 DEL 13 MARZO 2009
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO ASSISTENZA
SOCIALE, ATTIVITA' SOCIALI, SPORT, TEMPO LIBERO,
SPETTACOLO – Sperimentazione del reddito di
cittadinanza - Indicazioni per l'annualità di proroga e
programmazione delle risorse.

DELIBERAZIONE N. 407 DEL 13 MARZO 2009
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO DEMANIO E
PATRIMONIO – LL.RR. 38/1993 - 18/2000 - 22/2003
Alienazione immobile di proprietà regionale al Comune
di Casamarciano per fini di rilevante interesse pubblico.

DELIBERAZIONE N. 408 DEL 13 MARZO 2009
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO DEMANIO E
PATRIMONIO – LL.RR. 38/93, 18/2000, 22/2003
alienazione immobile di proprietà regionale al Comune
di Casavatore per fini di rilevante interesse pubblico.

DELIBERAZIONE N. 409 DEL 13 MARZO 2009
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO ASSISTENZA
SOCIALE, ATTIVITA' SOCIALI, SPORT, TEMPO LIBERO,

SPETTACOLO – Realizzazione della IV edizione dell'iniziativa "Il giorno del gioco" - San Giorgio A Cremano (NA).

DELIBERAZIONE N. 412 DEL 13 MARZO 2009
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO ISTRUZIONE - EDUCAZIONE - FORMAZIONE PROFESSIONALE - POLITICA GIOVANILE E DEL FORUM REGIONALE DELLA GIOVENTU' - OSSERVATORIO REGIONALE DEL MERCATO DEL LAVORO (O.R.M.E.L.) – Decreto Legislativo 112/98, artt. 138 e 139 - Delibere di Giunta Regionale n. 2036 del 23/12/2008 e n. 99 del 23/01/2009: Programmazione delle rete scolastica, anno scolastico 2009/2010 - Terzo provvedimento.

DELIBERAZIONE N. 414 DEL 13 MARZO 2009
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO ECOLOGIA, TUTELA DELL'AMBIENTE, DISINQUINAMENTO, PROTEZIONE CIVILE – L.R. 33/93 art.9: approvazione statuto dell'Ente Parco Regionale Roccamonfina e Foce del Garigliano.

DELIBERAZIONE N. 415 DEL 13 MARZO 2009
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO ASSISTENZA SANITARIA – Sicurezza alimentare - deroghe relative alla produzione di ovini, caprini e suini lattanti parzialmente eviscerati.

DELIBERAZIONE N. 416 DEL 13 MARZO 2009
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO TURISMO E BENI CULTURALI – P.O.R. CAMPANIA 2000-2006, Misura 4.5 Azione A (Il Bando - D.D. n. 63 del 16.05.2006) "Regime di aiuto alle PMI del Settore Turistico nell'ambito dei Progetti Integrati a vocazione turistica" - Riesame dei progetti collocati nella graduatoria di cui al D.D. n. 156/2008 ed esecuzione ordinanze TAR.

DELIBERAZIONE N. 418 DEL 13 MARZO 2009
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO AVVOCATURA – Esecuzione art. 61, comma 9 del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito in legge 6 agosto 2008 n. 133.

DELIBERAZIONE N. 450 DEL 13 MARZO 2009
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO RAPPORTI CON GLI ORGANI NAZIONALI ED INTERNAZIONALI IN MATERIA DI INTERESSE REGIONALE – POR Campania 2000-06 - Assegnazione risorse Misura 7.2.

DELIBERAZIONE N. 451 DEL 13 MARZO 2009
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO PROGRAMMAZIONE, PIANI E PROGRAMMI – Piano unico di valutazione 2007 - 2013 della politica regionale unitaria. Rettifica deliberazione n. 322 del 23 febbraio 2009.

DELIBERAZIONE N. 452 DEL 13 MARZO 2009
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO PROGRAMMAZIONE, PIANI E PROGRAMMI, AREA GENERALE DI COORDINAMENTO BILANCIO,

RAGIONERIA E TRIBUTI – Trasferimento capitoli di spesa 2504 e 2510 della U.P.B. 22.84.245 dal Settore 02 al Settore 01 dell'A.G.C. 03 "Programmazione, Piani e Programmi".

DELIBERAZIONE N. 453 DEL 13 MARZO 2009
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO GABINETTO PRESIDENTE GIUNTA REGIONALE – Legge 31 gennaio 1994, n. 97. Legge Regionale 4 novembre 1998 n. 17. Legge Regionale 30 settembre 2008, n. 12. Individuazione dei criteri per la rideterminazione dei piani di riparto del Fondo Nazionale e Regionale per la Montagna a seguito della revisione degli ambiti territoriali delle comunità montane.

DELIBERAZIONE N. 454 DEL 13 MARZO 2009
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO GABINETTO PRESIDENTE GIUNTA REGIONALE – Legge regionale 29 ottobre 1974, n. 54. Modificazione delle circoscrizioni territoriali. Permuta delle isole amministrative in enclave tra i comuni di Teggiano (SA) e San Rufo (SA). Presa d'atto della possibilità di procedere mediante accordo ai sensi dell'art. 13.

DELIBERAZIONE N. 455 DEL 13 MARZO 2009
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO AFFARI GENERALI, GESTIONE E FORMAZIONE DEL PERSONALE ORGANIZZAZIONE E METODO – Art. 57 L.R. N. 1/2008 - Adempimenti successivi alla risoluzione consensuale.

DELIBERAZIONE N. 457 DEL 13 MARZO 2009
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO SVILUPPO ECONOMICO – Approvazione Progetto sulle energie rinnovabili - azioni di diffusione delle tecnologie innovative a favore del comparto produttivo regionale, da attuarsi nelle annualità 2009, 2010 e 2011 - PASER Linea d'azione 6 "Rafforzare l'azione pubblica a favore del sistema produttivo".

DELIBERAZIONE N. 458 DEL 13 MARZO 2009
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO ASSISTENZA SOCIALE, ATTIVITA' SOCIALI, SPORT, TEMPO LIBERO, SPETTACOLO – I.P.A.B. "Asilo infantile", in Nola. Rinnovo gestione commissariale.

DELIBERAZIONE N. 459 DEL 13 MARZO 2009
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO ASSISTENZA SOCIALE, ATTIVITA' SOCIALI, SPORT, TEMPO LIBERO, SPETTACOLO – I.P.A.B. "Asilo infantile Sacro Cuore", in Prata Sannita. Rinnovo gestione commissariale.

DELIBERAZIONE N. 460 DEL 13 MARZO 2009
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO ASSISTENZA SOCIALE, ATTIVITA' SOCIALI, SPORT, TEMPO LIBERO, SPETTACOLO – I.P.A.B. "Asilo infantile Vittorio Emanuele II", in Aversa. Rinnovo gestione commissariale.

DELIBERAZIONE N. 461 DEL 13 MARZO 2009
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO ASSISTENZA SOCIALE, ATTIVITA' SOCIALI, SPORT, TEMPO LIBERO,

SPETTACOLO – I.P.A.B. "Asilo infantile", in Sant'Agata de' Goti. Rinnovo gestione commissariale.

DELIBERAZIONE N. 462 DEL 13 MARZO 2009
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO ISTRUZIONE -
EDUCAZIONE - FORMAZIONE PROFESSIONALE -
POLITICA GIOVANILE E DEL FORUM REGIONALE DELLA
GIOVENTU' - OSSERVATORIO REGIONALE DEL
MERCATO DEL LAVORO (O.R.ME.L.) – Progetto
"Sfuma" Annualità 2009.

DELIBERAZIONE N. 463 DEL 13 MARZO 2009
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO RICERCA
SCIENTIFICA, STATISTICA, SISTEMI INFORMATIVI ED
INFORMATICA – Protocollo d'Intesa tra il CNIPA e la
Regione Campania per l'integrazione delle varie
componenti del SPC della Regione Campania e per il
loro governo.

DELIBERAZIONE N. 464 DEL 13 MARZO 2009
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO ASSISTENZA
SANITARIA, AREA GENERALE DI COORDINAMENTO
ASSISTENZA SOCIALE, ATTIVITA' SOCIALI, SPORT,
TEMPO LIBERO, SPETTACOLO – Prevenzione,
trattamento e riabilitazione dei disturbi del
comportamento alimentare e dell'obesità grave.

DELIBERAZIONE N. 474 DEL 18 MARZO 2009
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO SVILUPPO
ATTIVITA' SETTORE PRIMARIO – Regime delle quote
latte - Assegnazione delle quote residue disponibili alla
riserva regionale per la campagna 2009/2010 in
applicazione della legge n.119/2003 e s.m.i.

DELIBERAZIONE N. 483 DEL 18 MARZO 2009
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO ASSISTENZA
SOCIALE, ATTIVITA' SOCIALI, SPORT, TEMPO LIBERO,
SPETTACOLO – DDL Interventi per la promozione e lo
sviluppo della pratica sportiva e delle attività motorio-
ricreative.

DELIBERAZIONE N. 485 DEL 18 MARZO 2009
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO GABINETTO
PRESIDENTE GIUNTA REGIONALE – Disegno di Legge
"Conferimento delle funzioni amministrative". Con
allegati.

DELIBERAZIONE N. 504 DEL 20 MARZO 2009
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO PIANO
SANITARIO REGIONALE E RAPPORTI CON LE UU.SS.LL.,
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO ASSISTENZA
SANITARIA – Legge regionale n° 16 del 28 novembre
2008 recante "Misure straordinarie di razionalizzazione
e riqualificazione del Sistema sanitario regionale per il
rientro dal disavanzo" - Razionalizzazione degli ambiti
distrettuali delle nuove Aziende sanitarie locali.

DELIBERAZIONE N. 505 DEL 20 MARZO 2009
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO PIANO
SANITARIO REGIONALE E RAPPORTI CON LE UU.SS.LL.,
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO ASSISTENZA

SANITARIA – Legge regionale n° 16 del 28 novembre
2008 recante "Misure straordinarie di razionalizzazione
e riqualificazione del Sistema sanitario regionale per il
rientro dal disavanzo" - Razionalizzazione degli ambiti
territoriali delle Aziende sanitarie locali.

DELIBERAZIONE N. 541 DEL 20 MARZO 2009
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO PIANO
SANITARIO REGIONALE E RAPPORTI CON LE UU.SS.LL.,
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO BILANCIO,
RAGIONERIA E TRIBUTI – Disposizioni urgenti per
contrastare i ritardi nei pagamenti delle aziende
sanitarie regionali.

DELIBERAZIONE N. 542 DEL 20 MARZO 2009
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO PIANO
SANITARIO REGIONALE E RAPPORTI CON LE UU.SS.LL. –
Decadenza del dr Luigi Giordano Direttore Generale ASL
Avellino 1 e contestuale estinzione del rapporto
contrattuale di prestazione di opera, ai sensi della
legge regionale n. 16 del 28 novembre 2008.

DELIBERAZIONE N. 543 DEL 20 MARZO 2009
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO PIANO
SANITARIO REGIONALE E RAPPORTI CON LE UU.SS.LL. –
Decadenza del dr. Roberto Landolfi Direttore Generale
ASL Avellino 2 e contestuale estinzione del rapporto
contrattuale di prestazione di opera, ai sensi della
legge regionale n. 16 del 28 novembre 2008.

DELIBERAZIONE N. 544 DEL 20 MARZO 2009
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO PIANO
SANITARIO REGIONALE E RAPPORTI CON LE UU.SS.LL. –
Decadenza del dr. Francesco Bottino Direttore Generale
ASL Caserta 1 e contestuale estinzione del rapporto
contrattuale di prestazione di opera, ai sensi della
legge regionale n. 16 del 28 novembre 2008.

DELIBERAZIONE N. 545 DEL 20 MARZO 2009
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO PIANO
SANITARIO REGIONALE E RAPPORTI CON LE UU.SS.LL. –
Decadenza della dott.ssa Antonietta Costantini Direttore
Generale ASL Caserta 2 e contestuale estinzione del
rapporto contrattuale di prestazione di opera, ai sensi
della legge regionale n. 16 del 28 novembre 2008.

DELIBERAZIONE N. 546 DEL 20 MARZO 2009
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO PIANO
SANITARIO REGIONALE E RAPPORTI CON LE UU.SS.LL. –
Decadenza del dr. Giovanni Di Minno Direttore
Generale ASL Napoli 1 e contestuale estinzione del
rapporto contrattuale di prestazione di opera, ai sensi
della legge regionale n. 16 del 28 novembre 2008.

DELIBERAZIONE N. 547 DEL 20 MARZO 2009
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO PIANO
SANITARIO REGIONALE E RAPPORTI CON LE UU.SS.LL. –
Decadenza del dr. Raffaele Ateniese Direttore Generale
ASL Napoli 2 e contestuale estinzione del rapporto
contrattuale di prestazione di opera, ai sensi della
legge regionale n. 16 del 28 novembre 2008.

DELIBERAZIONE N. 548 DEL 20 MARZO 2009
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO PIANO
SANITARIO REGIONALE E RAPPORTI CON LE UU.SS.LL. –
Decadenza del dr. Donato Mario Saracino Direttore
Generale ASL Salerno 3 e contestuale estinzione del
rapporto contrattuale di prestazione di opera, ai sensi della
legge regionale n. 16 del 28 novembre 2008.

DELIBERAZIONE N. 549 DEL 20 MARZO 2009
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO PIANO
SANITARIO REGIONALE E RAPPORTI CON LE UU.SS.LL. –
Decadenza del dr. Salvatore Pallara Direttore Generale
ASL Napoli 3 e contestuale estinzione del rapporto
contrattuale di prestazione di opera, ai sensi della
legge regionale n. 16 del 28 novembre 2008.

DELIBERAZIONE N. 550 DEL 20 MARZO 2009
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO PIANO
SANITARIO REGIONALE E RAPPORTI CON LE UU.SS.LL. –
Decadenza della dott.ssa Angela Ruggiero Direttore
Generale ASL Napoli 4 e contestuale estinzione del
rapporto contrattuale di prestazione di opera, ai sensi della
legge regionale n. 16 del 28 novembre 2008.

DELIBERAZIONE N. 551 DEL 20 MARZO 2009
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO PIANO
SANITARIO REGIONALE E RAPPORTI CON LE UU.SS.LL. –
Decadenza del dr. Gennaro D'Auria Direttore Generale
ASL Napoli 5 e contestuale estinzione del rapporto
contrattuale di prestazione di opera, ai sensi della
legge regionale n. 16 del 28 novembre 2008.

DELIBERAZIONE N. 552 DEL 20 MARZO 2009
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO PIANO
SANITARIO REGIONALE E RAPPORTI CON LE UU.SS.LL. –
Decadenza del dr. Alberto D'Anna Direttore Generale
ASL Salerno 1 e contestuale estinzione del rapporto
contrattuale di prestazione di opera, ai sensi della
legge regionale n. 16 del 28 novembre 2008.

DELIBERAZIONE N. 553 DEL 20 MARZO 2009
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO PIANO
SANITARIO REGIONALE E RAPPORTI CON LE UU.SS.LL. –
Decadenza del dr. Federico Pagano Direttore Generale
ASL Salerno 2 e contestuale estinzione del rapporto
contrattuale di prestazione di opera, ai sensi della
legge regionale n. 16 del 28 novembre 2008.

DELIBERAZIONE N. 554 DEL 20 MARZO 2009
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO PIANO
SANITARIO REGIONALE E RAPPORTI CON LE UU.SS.LL. –
Nomina del Commissario straordinario della Azienda
Sanitaria Locale di Avellino.

DELIBERAZIONE N. 555 DEL 20 MARZO 2009
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO PIANO
SANITARIO REGIONALE E RAPPORTI CON LE UU.SS.LL. –
Nomina del Commissario straordinario della Azienda
Sanitaria Locale di Caserta.

DELIBERAZIONE N. 556 DEL 20 MARZO 2009
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO PIANO
SANITARIO REGIONALE E RAPPORTI CON LE UU.SS.LL. –
Nomina del Commissario straordinario della Azienda
Sanitaria Locale di Napoli 2 Nord.

DELIBERAZIONE N. 557 DEL 20 MARZO 2009
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO PIANO
SANITARIO REGIONALE E RAPPORTI CON LE UU.SS.LL. –
Nomina del Commissario straordinario della Azienda
Sanitaria Locale di Napoli 3 Sud.

DELIBERAZIONE N. 558 DEL 20 MARZO 2009
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO PIANO
SANITARIO REGIONALE E RAPPORTI CON LE UU.SS.LL. –
Nomina del Commissario straordinario della Azienda
Sanitaria Locale di Napoli 1 Centro.

DELIBERAZIONE N. 559 DEL 20 MARZO 2009
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO ASSISTENZA
SANITARIA – Nomina del commissario straordinario
della Azienda Sanitaria Locale di Salerno.

DELIBERAZIONE N. 560 DEL 20 MARZO 2009
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO PIANO
SANITARIO REGIONALE E RAPPORTI CON LE UU.SS.LL. –
Legge regionale n. 16 del 28 novembre 2008 recante
Misure straordinarie di razionalizzazione e
riqualificazione del Sistema sanitario regionale per il
rientro dal disavanzo Riorganizzazione e riqualificazione
della rete ospedaliera. Adempimenti.

DECRETI DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

DECRETO DEL PRESIDENTE - n. 70 del 16 marzo 2009
ASSISTENZA SOCIALE, ATTIVITA' SOCIALI, SPORT,
TEMPO LIBERO, SPETTACOLO - IPAB "Istituto Lavinia
Cervone Vernieri", in Campagna. Composizione
consiglio di amministrazione. Surroga consigliere
dimissionario.

DECRETO DEL PRESIDENTE - n. 71 del 17 marzo 2009
UFFICIO DI PIANO - Nomina componenti il Nucleo Conti
Pubblici Territoriali della Regione Campania Delibera
CIPE n. 19 /2008.

DECRETO DEL PRESIDENTE - n. 72 del 18 marzo 2009
SPORT, TEMPO LIBERO E SPETTACOLO - Commissione
Programmazione interventi in materia sportiva.
Provvedimenti.

DECRETO DEL PRESIDENTE - n. 74 del 19 marzo 2009
AFFARI GENERALI DELLA PRESIDENZA E
COLLEGAMENTI CON GLI ASSESSORI - Nomina
Commissario ad acta sentenza TAR Campania
10204/2008 Immobiliare MITA S.R.L. c/ Comune di
Benevento.

DECRETO DEL PRESIDENTE - n. 76 del 23 marzo 2009

INTERVENTI SUL TERRITORIO AGRICOLO, BONIFICHE ED IRRIGAZIONE - LEGGE REGIONALE n°15 del 06/11/2008 - "Disciplina per l'attività di agriturismo". Art. 15 COMITATO TECNICO REGIONALE PER L'AGRITURISMO. Integrazione del Comitato Tecnico Regionale per l'Agriturismo.

DECRETO DEL PRESIDENTE - n. 77 del 23 marzo 2009
PROGRAMMAZIONE - Nomina del Commissario straordinario della Azienda Sanitaria Locale di Napoli 3 Sud - Immissione nelle funzioni.

DECRETO DEL PRESIDENTE - n. 78 del 23 marzo 2009
PROGRAMMAZIONE - Nomina del Commissario straordinario della Azienda Sanitaria Locale di Napoli 2 Nord - Immissione nelle funzioni.

DECRETO DEL PRESIDENTE - n. 79 del 23 marzo 2009
PROGRAMMAZIONE - Nomina del Commissario straordinario della Azienda Sanitaria Locale di Napoli 1 Centro - Immissione nelle funzioni.

DECRETO DEL PRESIDENTE - n. 80 del 23 marzo 2009
PROGRAMMAZIONE - Nomina del Commissario straordinario della Azienda Sanitaria Locale di Caserta - Immissione nelle funzioni.

DECRETO DEL PRESIDENTE - n. 81 del 23 marzo 2009
PREVENZIONE, ASSISTENZA SANITARIA, IGIENE SANITARIA - Nomina del Commissario straordinario della Azienda Sanitaria Locale di Salerno - Immissione nelle funzioni.

DECRETO DEL PRESIDENTE - n. 82 del 23 marzo 2009
PREVENZIONE, ASSISTENZA SANITARIA, IGIENE SANITARIA - Nomina del Commissario straordinario della Azienda Sanitaria Locale di Avellino - Immissione nelle funzioni.

DECRETI DIRIGENZIALI A.G.C. N. 1 GABINETTO PRESIDENTE GIUNTA REGIONALE

DECRETO DIRIGENZIALE N. 17 del 19 marzo 2009
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO GABINETTO PRESIDENTE GIUNTA REGIONALE SETTORE STAMPA DOCUMENTAZIONE ED INFORMAZIONE E BOLLETTINO UFFICIALE, AREA GENERALE DI COORDINAMENTO RICERCA SCIENTIFICA, STATISTICA, SISTEMI INFORMATIVI ED INFORMATICA SETTORE CENTRO REGIONALE ELABORAZIONE DATI - Burc digitale: norme tecniche per l'inserimento degli atti nella procedura e grammata e pubblicazione sul BURC.

DECRETO DIRIGENZIALE N. 62 del 17 marzo 2009
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO GABINETTO PRESIDENTE GIUNTA REGIONALE SETTORE RAPPORTI CON PROVINCE, COMUNI, COMUNITÀ MONTANE E CONSORZI - DELEGA E SUBDELEGA COMITATO REGIONALE DI CONTROLLO (CO.RE.CO.) - Riconoscimento della personalità giuridica privata mediante iscrizione nel registro delle persone

giuridiche della Regione Campania della Fondazione Rive Mediterranee con sede in Napoli alla via S Lucia 81 (D.P.R. 361/00 D.P.G.R.C. 619/03 D.P.R. 616/77).

DECRETI DIRIGENZIALI A.G.C. N. 3 PROGRAMMAZIONE, PIANI E PROGRAMMI

DECRETO DIRIGENZIALE N. 21 del 13 marzo 2009
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO PROGRAMMAZIONE, PIANI E PROGRAMMI SETTORE PIANI E PROGRAMMI DI INTERVENTO ORDINARIO E STRAORDINARIO - DGR n.1712 del 31/10/2008 Approvazione bando pubblico per la selezione di due componenti del Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania.

DECRETI DIRIGENZIALI A.G.C. N. 5 ECOLOGIA, TUTELA DELL'AMBIENTE, DISINQUINAMENTO, PROTEZIONE CIVILE

DECRETO DIRIGENZIALE N. 36 del 20 febbraio 2009
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO ECOLOGIA, TUTELA DELL'AMBIENTE, DISINQUINAMENTO, PROTEZIONE CIVILE SETTORE PROVINCIALE ECOLOGIA, TUTELA DELL'AMBIENTE, DISINQUINAMENTO, PROTEZIONE CIVILE - NAPOLI - D.Lgv n°152/06 art. 208 e D.Lgs. 209/03 - Approvazione del progetto di adeguamento del Centro di raccolta e Impianto di Trattamento di veicoli fuori uso, ubicato in Giugliano (NA) alla Via Provinciale Parete - Loc. tre Ponti proposto dalla Ditta individuale Micillo Francesco.

DECRETI DIRIGENZIALI A.G.C. N. 6 RICERCA SCIENTIFICA, STATISTICA, SISTEMI INFORMATIVI ED INFORMATICA

DECRETO DIRIGENZIALE N. 70 del 17 marzo 2009
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO RICERCA SCIENTIFICA, STATISTICA, SISTEMI INFORMATIVI ED INFORMATICA SETTORE RICERCA SCIENTIFICA, STATISTICA, CONTROLLO GESTIONE ED AVANZAMENTO PROGETTI - Avviso pubblico per l'assegnazione di contributi alle Università, all'Accademia delle Belle Arti e ai Conservatori della Regione Campania per la realizzazione di idee progettuali in attuazione della legge regionale 13 del 20 dicembre 2004 "Promozione e valorizzazione delle Università della Campania" della Delibera di Giunta Regionale n. 2156 del 14 dicembre 2007 "LR n. 13 del 20 dicembre 2004. Programmazione triennale 2007-2009".

DECRETI DIRIGENZIALI A.G.C. N. 7 AFFARI GENERALI, GESTIONE E FORMAZIONE DEL PERSONALE ORGANIZZAZIONE E METODO

DECRETO DIRIGENZIALE N. 90 del 12 marzo 2009
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO AFFARI GENERALI, GESTIONE E FORMAZIONE DEL PERSONALE ORGANIZZAZIONE E METODO SETTORE

RECLUTAMENTO DEL PERSONALE - Decreto dirigenziale n. 316 del 25/07/2007 - Adempimenti.

DECRETI DIRIGENZIALI A.G.C. N. 10 DEMANIO E PATRIMONIO

DECRETO DIRIGENZIALE N. 13 del 11 febbraio 2009
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO DEMANIO E PATRIMONIO SETTORE PROVVEDITORATO ED ECONOMATO - Proc. n. 598/08. Procedura negoziata, ai sensi dell'articolo 125 comma 9 del D.lgs. 163/06, per la fornitura di n. 32 terminali di rilevazione automatica delle presenze (TRP) e n. 8.000 badge. Presa d'atto dei verbali di gara e aggiudicazione definitiva alla società 3F & EDIN S.p.A.

DECRETO DIRIGENZIALE N. 28 del 10 febbraio 2009
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO DEMANIO E PATRIMONIO SETTORE DEMANIO E PATRIMONIO - Procedura negoziata, ai sensi dell'art. 122 comma 7 D. Lgs. 163/2006, per l'affidamento dei lavori di "Rifacimento del muro di contenimento del complesso denominato - Isola La Gaiola - Napoli". Importo a base d'asta euro 93.534,56 compresi oneri per la sicurezza, oltre IVA. Aggiudicazione definitiva.

DECRETO DIRIGENZIALE N. 54 del 9 marzo 2009
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO DEMANIO E PATRIMONIO SETTORE PROVVEDITORATO ED ECONOMATO - Proc. 566/08. Procedura aperta, ai sensi del D.lgs. n. 163/06, per l'affidamento della realizzazione di spot e audiovisivi per l'AGC Sviluppo Settore Primario-Settore Sperimentazione Informazione, Ricerca e Consulenza in Agricoltura. Aggiudicazione definitiva.

DECRETO DIRIGENZIALE N. 67 del 11 marzo 2009
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO DEMANIO E PATRIMONIO SETTORE DEMANIO E PATRIMONIO - Procedura negoziata, ai sensi dell'art. 122 comma 7 bis D. Lgs. 163/2006, per l'affidamento dei lavori di "Realizzazione Struttura in prefabbricato in componibile modulare e tettoia con struttura in legno lamellare ed opere complementari F.D.R.". Importo a base d'asta pari ad euro 165.125,84, di cui euro 2.331,16 per oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso, oltre IVA. Aggiudicazione definitiva.

DECRETI DIRIGENZIALI A.G.C. N. 11 SVILUPPO ATTIVITA' SETTORE PRIMARIO

DECRETO DIRIGENZIALE N. 7 del 18 marzo 2009
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO SVILUPPO ATTIVITA' SETTORE PRIMARIO SETTORE TECNICO-AMMINISTRATIVO PROVINCIALE ALIMENTAZIONE NAPOLI - Regime delle Quote Latte. Revoca del riconoscimento della ditta acquirente "Caseificio F.lli Coppola di Coppola Giuseppe e c snc" con identificativo fiscale 03915931210 iscritta nell'Albo degli acquirenti latte vaccino della Regione Campania con il numero 207 e matricola AGEA 1910.

DECRETO DIRIGENZIALE N. 83 del 11 marzo 2009
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO SVILUPPO ATTIVITA' SETTORE PRIMARIO SETTORE INTERVENTI PER LA PRODUZIONE AGRICOLA, PRODUZIONE AGRO-ALIMENTARE, MERCATI AGRICOLI, CONSULENZA MERCANTILE - Impegni assunti ai sensi del regolamento CE 1257/99 del reg CEE 2080/92 e del reg CEE 1609/89 relativamente al prepensionamento, alle attività agroambientali ed all'imboschimento. Fissazione dei termini di presentazione delle conferme di impegni per l'anno 2009 con finanziamento a carico del regolamento (CE)1698/05.

DECRETI DIRIGENZIALI A.G.C. N. 12 SVILUPPO ECONOMICO

DECRETO DIRIGENZIALE N. 53 del 6 marzo 2009
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO SVILUPPO ECONOMICO SETTORE REGOLAZIONE DEI MERCATI - Annullamento DD n° 51 del 6/3/09 avente ad oggetto: "Procedura negoziata ai sensi dell'art. 24 L.R. n. 43/94 e degli artt. 57, 83 e 125 del D.Lgs. n. 163/2006. Affidamento dei servizi per l'ideazione e la realizzazione del progetto di comunicazione e divulgazione denominato "Etichetta Sicura" - Aggiudicazione definitiva".

DECRETO DIRIGENZIALE N. 54 del 6 marzo 2009
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO SVILUPPO ECONOMICO SETTORE REGOLAZIONE DEI MERCATI - Procedura negoziata ai sensi dell'art. 24 L.R. n. 43/94 e degli artt. 57, 83 e 125 del D.Lgs. n. 163/2006. Affidamento dei servizi per l'ideazione e la realizzazione del progetto di comunicazione e divulgazione denominato "Etichetta Sicura" - Aggiudicazione definitiva.

DECRETI DIRIGENZIALI A.G.C. N. 15 LAVORI PUBBLICI, OPERE PUBBLICHE, ATTUAZIONE, ESPROPRIAZIONE

DECRETO DIRIGENZIALE N. 32 del 9 marzo 2009
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO LAVORI PUBBLICI, OPERE PUBBLICHE, ATTUAZIONE, ESPROPRIAZIONE SETTORE PROVINCIALE GENIO CIVILE SALERNO - Autorizzazione provvisoria alla costruzione ed esercizio dell'impianto di Pubblica illuminazione nelle zone ru-rali nel comune di Felitto con lampioni fotovoltaici.

DECRETI DIRIGENZIALI A.G.C. N. 16 GOVERNO DEL TERRITORIO, TUTELA BENI, PAESISTICO-AMBIENTALI E CULTURALI

DECRETO DIRIGENZIALE N. 11 del 23 febbraio 2009
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO GOVERNO DEL TERRITORIO, TUTELA BENI, PAESISTICO-AMBIENTALI E CULTURALI SETTORE URBANISTICA - Comune di VALLE AGRICOLA (CE) - Variante Norme Tecniche di Attuazione del Piano Regolatore Generale - Competenze Comunità Montana del Matese - L.R. 20.3.1982 n. 14 Tit. II Par. 5 - Controllo di Conformità - AMMESSA AL VISTO DI CONFORMITÀ (con condizione).

AVVISI

REGIONE CAMPANIA - Area Generale di Coordinamento
Sviluppo Attività Settore Primario - Settore per il Piano

Forestale Generale - Avviso pubblico - D.Lgs 152/06 e
ss.mm.ii., art.14, - Rapporto Ambientale per la Valutazione
Ambientale Strategica del Piano Forestale Generale.

PARTE II



Atti della Stato e di Altri enti

DELIBERE DI ALTRI ENTI

AZIENDA SANITARIA LOCALE SALERNO 2 – Salerno –
Estratto deliberazione di rinnovo incarico di Direttore
Sanitario dell' ASL SA 2 - Dott.ssa Filomena Romano.

DECRETI DI ALTRI ENTI

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI –
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici
della Campania – Decreto Direttore Regionale N. 484
del 13.03.2009.

DECRETI DI ESPROPRIO E/O DI FISSAZIONI DI INDENNITÀ

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI –
Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di
Napoli e Pompei – Decreto Ministeriale n°1744 del
17/02/2009 - Espropriazione per pubblica utilità degli
immobili di proprietà del Sig. Lucci Luigi censiti nel
N.C.T. del Comune censuario di Bacoli - Napoli - al
foglio di mappa 25 particelle 95 e 241 (ex 97) necessari
per la realizzazione del Parco Archeologico subacqueo
di Baia: restauro, conservazione e riqualificazione
paesaggistica-ambientale del fronte a mare
corrispondente al Ninfeo di Punta Epitaffio.

PROVINCIA DI AVELLINO – Settore Infrastrutture e
Trasporti – Servizio Espropriazioni e Patrimonio Viario –
Determinazione n° 1202 del 13/03/2009 – Deposito
dell'indennità di esproprio non condivisa. Lavori di
costruzione della strada di collegamento tra il Centro
abitato di Luogosano ed il Nucleo Industriale (A.P.Q. –
A.05).

PROVINCIA DI AVELLINO – Settore Infrastrutture e
Trasporti – Servizio Espropriazioni e Patrimonio Viario –
Determinazione n° 1205 del 13/03/2009 – Deposito
dell'indennità di esproprio non condivisa. Lavori di
completamento della S.P. 291 "Bretella di San Mango"
– Viabilità della Valle del Fredane (A.P.Q. Cod.
SVR.AV01).

CITTA' DI EBOLI – Provincia di Salerno – Ufficio Tecnico
Comunale - Decreto di esproprio prot.n. 10322 del
04.03.2009.

CITTA' DI EBOLI - Provincia di Salerno – Ufficio Tecnico
Comunale - Decreto di esproprio prot.n. 10323 del 04-
03-2009.

CITTA' DI EBOLI – Provincia di Salerno – Ufficio Tecnico
Comunale – Settore LL.PP. & Progettazione - Decreto di
esproprio prot. 8641 del 20- 02-2009.

COMUNE DI ROCCABASCERANA – Provincia di Avellino
– Ufficio Espropri - Estratto del decreto definitivo di
esproprio prot. n. 1363 del 03/03/2009 area P.I.P. lotto
n. 10 del Comune di Roccabascerana assegnato alla
ditta: GEOSYSTEM SAS.

COMUNE DI SALA CONSILINA – Provincia di Salerno –
Estratto Decreto n. 1/2008 di esproprio –
Riqualificazione e ampliamento degli spazi di
aggregazione verdi e dei Centri Socio-Culturali nel
territorio comunale di Sala Consilina.

COMUNE DI SALA CONSILINA – Provincia di Salerno –
Estratto Decreto n. 2/2008 di esproprio –
Riqualificazione e ampliamento degli spazi di
aggregazione verdi e dei Centri Socio-Culturali nel
territorio comunale di Sala Consilina.

COMUNE DI SALA CONSILINA – Provincia di Salerno –
Estratto Decreto n. 3/2008 di esproprio –
Riqualificazione e ampliamento degli spazi di
aggregazione verdi e dei Centri Socio-Culturali nel
territorio comunale di Sala Consilina.

COMUNE DI SALA CONSILINA – Provincia di Salerno –
Estratto Decreto n. 4/2008 di esproprio –
Riqualificazione e ampliamento degli spazi di
aggregazione verdi e dei Centri Socio-Culturali nel
territorio comunale di Sala Consilina.

COMUNE DI SALA CONSILINA – Provincia di Salerno –
Estratto Decreto n. 5/2008 di esproprio –
Riqualificazione e ampliamento degli spazi di
aggregazione verdi e dei Centri Socio-Culturali nel
territorio comunale di Sala Consilina.

COMUNE DI SALA CONSILINA – Provincia di Salerno –
Estratto Decreto n. 6/2008 di esproprio –
Riqualificazione e ampliamento degli spazi di
aggregazione verdi e dei Centri Socio-Culturali nel
territorio comunale di Sala Consilina.

COMUNE DI SAN MARCO DEI CAVOTI – Provincia di Benevento – Servizio Tecnico e Tecnico - Manutentivo – Decreto di Esproprio Rep. 740 del 20.02.2009 – Lavori di realizzazione di un opificio industriale in area P.I.P. di S. Marco dei Cavoti (BN).

ACCORDI DI PROGRAMMA

PROVINCIA DI SALERNO – Accordo di Programma per la realizzazione dell'intervento denominato "Salvaguardia, Recupero e Valorizzazione delle Risorse Ambientali Locali – Salvaguardia, Recupero e Manutenzione Fascia Costiera" - P.T.T.A. 94/96 – Area Programmata "E" Progetto N. 73.

AVVISI DI DEPOSITO DI P.R.G. E/O ATTI URBANISTICI

PROVINCIA DI BENEVENTO - Decreto di approvazione del progetto definitivo per la costruzione della rete fognante a servizio dei nuclei rurali della Frazione Massa, in variante al PRG vigente del Comune di Faicchio.

PROVINCIA DI SALERNO – Decreto n.06/09 – Approvazione del Piano Urbanistico Comunale del Comune di Rofrano (SA).

COMUNITA' MONTANA "MONTI PICENTINI" - Ufficio S.U.A.P. Associato - Comune di San Cipriano Picentino (SA) - Avviso di deposito proposta di variante allo Strumento Urbanistico vigente del Comune di San

Cipriano Picentino ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. 20 ottobre 1998 n. 447 e s.m.i. finalizzata all'ammodernamento ed al potenziamento dell'attività commerciale per la distribuzione dei carburanti, e della rivendita tabacchi con annesso bar sita alla località Cantina del Comune di San Cipriano Picentino.

COMUNE DI BENEVENTO - Settore Gestione e Tutela del Territorio - Avviso di deposito del Piano Urbanistico Comunale (PUC).

COMUNE DI CASORIA - Provincia di Napoli - Cap. 80026 – Piazza Cirillo 1 - Tel 0817053234 – fax 0817572610 - Avviso di avvenuto deposito elaborati della Variante urbanistica puntuale al PRG vigente per la realizzazione di un edificio pluripiano per autovetture – fabbricato ex Cinema Rossi, in Corso Umberto I n. 15.

COMUNE DI PELLEZZANO – Provincia di Salerno – Decreto Sindacale Prot. n. 3291/09 – Albo Pretorio n. 288/09 – Nulla osta Piano Particolareggiato in Frazione Capriglia.

CITTÀ DI SCAFATI – Provincia di Salerno – Approvazione variante dell'art. 35 del Regolamento Edilizio Comunale.

ECO – RESOLUTION s.r.l. – Avellino – Avviso – Procedura di verifica di assoggettabilità per impianto di riciclo/recupero dei rifiuti non pericolosi – Prosecuzione di attività con integrazione di nuove attività di recupero.

PARTE III



Avvisi e Bandi di Gara - Enti esterni

AVVISI

COMUNE DI BRUSCIANO – Provincia di Napoli - Servizio Economico – Finanziario - Telefono 081/5218223 Fax 081/5190191 – Avviso - Rinnovo Collegio Revisori dei Conti.

ENEL DISTRIBUZIONE S.p.A. – Divisione Infrastrutture e Reti – Dipartimento Territoriale Rete Campania – Sviluppo Rete – Via Giovanni Porzio 4, is. G3 – Napoli – Avviso – Esecuzione variante in cavo interrato a 60 kV Oplonti e Pompei Tech World alle linee aeree esistenti a 60 kV.

BANDI DI GARA

CITTA' DI ACERRA – Provincia di Napoli – Estratto Avviso di Gara – Servizio di pulizia locali della Casa comunale e locali ex Pretura di Acerra, per la durata di anni tre. CIG n°0284610399.

CITTA' DI AFRAGOLA – Provincia di Napoli – Estratto Bando di Gara – Servizio di assistenza tecnica ed operativa al responsabile PIU' Europa Città di Afragola per la redazione del programma Integrato Urbano Città di Afragola. C.I.G. n. 0286326BAD.

COMUNE DI BENEVENTO – Bando di Gara – Lavori denominati " Contratto di Quartiere Il Santa Maria degli Angeli "– Recupero immobili e risistemazione spazi esterni a verde attrezzato, realizzazione di un collegamento viario, realizzazione di un parcheggio pubblico, realizzazione della scuola di infanzia. CIG 02803231DB.

COMUNE DI CAPUA – Provincia di Caserta – Avviso d'Asta – Vendita di Immobili Comunali.

COMUNE DI CARDITO – Provincia di Napoli – Estratto Bando di Gara – Servizi relativi alla redazione del PUC e del Regolamento Urbanistico Edilizio Comunale. L.R. n°16/2004. CIG: 0286641F9E. CUP: I92J08000050004.

COMUNE DI CASTELFRANCO IN MISCANO – Provincia di Benevento – Estratto bando di gara – Lavori di recupero e riqualificazione del centro storico: Area Via Ospedale – Via Abate Regina 1° stralcio – Importo complessivo dell'appalto euro 233.060,36.

COMUNE DI LUSCIANO – Provincia di Caserta – Estratto Bando di gara per affidamento servizio mensa scuola materna.

COMUNE DI PIETRELCINA – Provincia di Benevento – 2^a Esperimento d'asta pubblica – Vendita di n. 5 unità immobiliari.

CITTÀ DI POMIGLIANO D'ARCO – Provincia di Napoli – Servizio Lavori Pubblici – Estratto Bando di gara – Adeguamento impianti ascensori complesso edilizio Parco Partenope via delle Puglie. CIG. 02867211A7.

COMUNE DI PONTECAGNANO FAIANO – Provincia di Salerno – Estratto Bando di Gara n. 03/2009 – Manutenzione ordinaria, straordinaria e pronto intervento negli edifici scolastici, pubblici ed impianti sportivi. CIG 0288304BF9.

COMUNE DI PONTECAGNANO FAIANO – Provincia di Salerno – Estratto Bando di Gara n. 06/2009 – Servizio di trasporto e conferimento della F.O.U. (Frazione Organica Umida – Rif. cod. CER 20.01.08) proveniente dalla raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani in impianti di compostaggio. CIG 0286253F6E.

CONSORZIO CIMITERIALE TRA I COMUNI DI MUGNANO DI NAPOLI E CALVIZZANO – Estratto bando di gara per affidamento dei servizi di inumazione, tumulazione, esumazione, estumulazione, pulizia resti mortali e trasferimento salme nel Cimitero Consortile.

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DEL SANNIO – Bando di Gara – Affidamento del servizio di stampa delle pubblicazioni di Ateneo per la durata di tre anni. CIG:028662419B.

ESITI DI GARA

COMUNE DI FORIO – Provincia di Napoli – Esito – Rilascio di una nuova autorizzazione alla rivendita di giornali quotidiani e periodici (punto vendita esclusivo) nella Zona A - Piazza Maltese del Comune di Forio pubblicato sul BUR Campania n. 3 del 19/01/2009.

COMUNE DI MASSA LUBRENSE – Provincia di Napoli – Servizio LL.PP. – Esito di Gara – Appalto dei lavori di sistemazione di un tratto di strada comunale di Via Arorella – Importo complessivo dell'appalto euro 32.775,98 di cui euro 426,49 per oneri di sicurezza – C.U.P. E17H06000710002 – C.I.G: 024606319C.

COMUNE DI VILLARICCA – Provincia di Napoli – Esito di Gara – Servizio di spazzamento, raccolta, trasporto a discarica dei rifiuti solidi urbani, dei rifiuti differenziati ed ingombranti, dei rifiuti urbani recuperabili/riciclabili

(r.u.r.), medicinali scaduti e rifiuti urbani pericolosi (r.u.p.), pile e batterie esauste, contenitori etichettati "t e/o f", per anni tre.

CONCORSI

COMUNE DI CASALNUOVO DI NAPOLI – Provincia di Napoli – Bando di Concorso – Concessione di contributi integrativi ai canoni di locazione - Anno 2007 e Anno 2008.

COMUNE DI CASOLA DI NAPOLI – Provincia di Napoli – Estratto Bandi di Concorso - Legge 9 dicembre 1998, n. 431 - art. 11 - Fondo Nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione – Annualità 2007 e 2008.

COMUNE DI FALCIANO DEL MASSICO – Provincia di Caserta – Ufficio di Polizia Municipale – Estratto Concorso Pubblico – Assegnazione di n° 4 autorizzazioni per l'esercizio del servizio pubblico di noleggio con conducente con veicoli fino a nove posti; n° 2 Licenze di Taxi di cui n° 1 licenza di adibire anche al trasporto di persone diversamente abili.

COMUNE DI GIUGLIANO IN CAMPANIA – Provincia di Napoli – Bando di Concorso – Legge 9 Dicembre 1998 – n. 431 ex Art. 11. Fondo Nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione. Determina Dirigenziale n. 160 del 16 marzo 2009.

COMUNE DI LUSCIANO – Provincia di Caserta – Estratto Bando di Concorso - Concessione contributi integrativi ai canoni di locazione - legge 09/12/1998 n. 431 art. 11 - annualità 2007/2008.

COMUNE DI PALMA CAMPANIA – Provincia di Napoli – Estratto Bando di Concorso – Legge 9 Dicembre 1998 n. 431 – Art. 11 – Fondo Nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni In locazione – Annualità 2007 e 2008.

COMUNE DI PARETE – Provincia di Caserta – Estratto Bando di Concorso – Concessione dei contributi integrativi ai canoni di locazione ai sensi della legge 9/12/1998 n°431 art. 11, per le annualità 2007– 2008.

COMUNE DI PIETRELCINA - Provincia di Benevento - Estratto Bando di Concorso - Legge 9 dicembre 1998, n. 431 – art. 11.

COMUNE DI TUFINO – Provincia di Napoli – Estratto Bando di Concorso – Concessione contributi integrativi ai canoni di locazione - Legge 9.12.1998 N. 431 – Art.11) Annualità 2007/2008.

REVOCHE

AZIENDA SANITARIA LOCALE NAPOLI 3 – Frattamaggiore – Napoli – Servizio Gestione Tecnica - Avviso di Annullamento Gara – Servizi integrati di

locazione finanziaria di apparecchiature informatiche e servizi associati di desktop management e asset management.

AZIENDA OSPEDALIERA DI RILIEVO NAZIONALE
ANTONIO CARDARELLI – Avviso di annullamento
procedimento di gara - C.U.P.: F63I07000020002 -

C.I.G.: 00641466F2. Lavori di ristrutturazione, ampliamento e adeguamento sismico del padiglione C dell'A.O.R.N. A. Cardarelli di Napoli da destinare alla degenza di medicina - Importo a base d'asta euro 15.875.900,00 importo oneri per la sicurezza euro 284.600,00.

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA - Avviso Nomine – L.R. 7 agosto 1996, n. 17 - Difensore civico presso la Regione Campania.

Il Consiglio Regionale della Campania deve procedere, ai sensi degli artt. 5 e 6 della L.R. n.17/96, alla seguente designazione:

1. DIFENSORE CIVICO presso la Regione Campania

Legge Regionale n. 23 dell'11 agosto 1978, modificata ed integrata dalla L.R. n. 15 dell'8 marzo 1985.

Il Difensore Civico deve essere in possesso dei requisiti per l'elezione a Consigliere regionale e non trovarsi in una delle condizioni di ineleggibilità stabilite dall'art.8, comma tre, della L.R. n. 23/78 di seguito riportato: *"All'Ufficio del Difensore Civico non possono essere eletti: 1) i deputati, i senatori, i consiglieri regionali, provinciali e comunali; 2) i componenti del Comitato regionale di controllo e delle sue sezioni; 3) gli amministratori di enti pubblici o a partecipazione pubblica."*

Il Difensore Civico sarà scelto fra persone munite di peculiare competenza giuridico-amministrativa, .

Termine di presentazione delle proposte di candidatura: le ore 14,00 del 21 settembre 2009

I soggetti indicati dall'art. 6, comma uno della L.R. n. 17/96 possono presentare proposta di candidatura alla **Presidenza del Consiglio Regionale della Campania – Centro Direzionale, isola F/13 – 80143** Napoli inoltrando apposita domanda in carta libera come da allegato fac-simile.

Dette proposte dovranno pervenire nel termine sopra indicato, ovvero essere inviate entro il medesimo termine, a mezzo raccomandata postale. La data di spedizione delle proposte sarà stabilita e comprovata dal timbro a data dell'ufficio postale accettante.

Non saranno prese in considerazione le proposte di candidatura pervenute oltre il termine indicato, ovvero prima della data di pubblicazione del presente avviso.

Il Presidente
Alessandrina Lonardo

SCHEMA DI DOMANDA

Al Presidente
del Consiglio Regionale della Campania
Centro Direzionale – Isola F/13
80143 N A P O L I

OGGETTO: Avviso BURC n. del
Designazione del **Difensore Civico** presso la Regione Campania.

Io sottoscritto/a..... nato/a
a.....il e residente
..... propongo la mia candidatura
nell'organismo citato all'oggetto.

Consapevole delle responsabilità civile e penali in caso di false dichiarazioni ai sensi dell'art. 76 del D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445:

- Dichiaro di non trovarmi nelle condizioni di incompatibilità e di ineleggibilità previste **dall'art. 4 della L.R. n. 17/96** e successive modificazioni ed integrazioni.
- Dichiaro di non trovarmi in alcuna delle condizioni previste **dall'art.15, comma uno, della Legge 19 marzo 1990 n. 55** e successive modificazioni ed integrazioni.
- Dichiaro di non trovarmi in alcuna delle condizioni di incompatibilità stabilite **dall'art. 8 della L.R. n. 23/78** e successive modificazioni ed integrazioni
- Dichiaro, infine, la mia disponibilità **ad accettare l'incarico** di cui all'oggetto.

Allegati:

- curriculum vitae (con firma non autenticata)
- fotocopia documento di riconoscimento in corso di validità.

Firma (non autenticata)

Data

Informativa ai sensi del Decreto Legislativo n.196/03:

I dati personali contenuti nelle proposte di candidatura pervenute ai competenti uffici del Consiglio Regionale, saranno utilizzati con modalità strettamente riferite al presente Avviso per i fini stabiliti dalla Legge Regionale n.17/96. Gli stessi saranno idoneamente conservati fino al rinnovo dei suddetti Organismi.

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA - Avviso Nomine – L.R. 7 agosto 1996, n. 17 - Consiglio di Amministrazione Istituto Autonomo Case Popolari di Salerno - Consiglio di Amministrazione Istituto Autonomo Case Popolari di Napoli - Comitato Regionale I.N.P.S.

Il Consiglio Regionale della Campania deve procedere, ai sensi degli artt. 5 e 6 della L.R. n.17/96, alle seguenti designazioni:

1. ISTITUTO AUTONOMO CASE POPOLARI DI SALERNO

Consiglio di Amministrazione

Legge n. 865 del 22.10.1971, art. 6 e DPR 14.2.1975 n. 226, art. 4

Designazione di tre rappresentanti.

Termine di presentazione delle proposte di candidatura: le ore 14,00 del 2 maggio 2009.

2. ISTITUTO AUTONOMO CASE POPOLARI DI NAPOLI

Consiglio di Amministrazione

Legge n. 865 del 22.10.1971, art. 6 e DPR 14.2.1975 n. 226, art. 4

Designazione di tre rappresentanti.

Termine di presentazione delle proposte di candidatura: le ore 14,00 del 28 maggio 2009.

3. ISTITUTO NAZIONALE DELLA PREVIDENZA SOCIALE – I.N.P.S. – Comitato Regionale

DPR 30 aprile 1970 n. 639, art.33, comma 1 e Legge n. 88 del 4 marzo 1989, art. 42.

Designazione di un rappresentante.

Termine di presentazione delle proposte di candidatura: le ore 14.00 dell'11 settembre 2009.

I soggetti indicati dall'art. 6, comma uno della L.R. n. 17/96 possono presentare proposta di candidatura alla **Presidenza del Consiglio Regionale della Campania – Centro Direzionale, isola F/13 – 80143** Napoli inoltrando apposita domanda in carta libera come da allegato fac-simile.

Dette proposte, distinte per ciascun organismo, dovranno pervenire nei termini rispettivamente indicati, ovvero essere inviate entro i medesimi termini, a mezzo raccomandata postale. La data di spedizione delle proposte sarà stabilita e comprovata dal timbro a data dell'ufficio postale accettante.

Non saranno prese in considerazione le proposte di candidatura pervenute oltre il termine indicato, ovvero prima della data di pubblicazione del presente avviso.

Il Presidente
Alessandrina Lonardo

SCHEMA DI DOMANDA

Al Presidente
del Consiglio Regionale della Campania
Centro Direzionale – Isola F/13
80143 N A P O L I

OGGETTO: Avviso BURC n. del
Designazione di.....
nel.....

Io sottoscritto/a..... nato/a
a.....il e residente
..... propongo la mia candidatura
nell'organismo citato all'oggetto.

Consapevole delle responsabilità civili e penali in caso di false dichiarazioni ai sensi dell'art. 76 del D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445:

- Dichiaro di non trovarmi nelle condizioni di incompatibilità e di ineleggibilità previste **dall'art. 4 della L.R. n. 17/96** e successive modificazioni ed integrazioni.
- Dichiaro di non trovarmi in alcuna delle condizioni previste **dall'art.15, comma uno, della Legge 19 marzo 1990 n. 55** e successive modificazioni ed integrazioni.
- Dichiaro, infine, la mia disponibilità **ad accettare l'incarico** di cui all'oggetto.

Allegati:

- curriculum vitae (con firma non autenticata)
- fotocopia documento di riconoscimento in corso di validità.

Firma (non autenticata)

Data

Informativa ai sensi del Decreto Legislativo n.196/03:

I dati personali contenuti nelle proposte di candidatura pervenute ai competenti uffici del Consiglio Regionale, saranno utilizzati con modalità strettamente riferite al presente Avviso per i fini stabiliti dalla Legge Regionale n.17/96. Gli stessi saranno idoneamente conservati fino al rinnovo dei suddetti Organismi.

DELIBERAZIONE N. 342 DEL 6 MARZO 2009

AREA GENERALE DI COORDINAMENTO ISTRUZIONE - EDUCAZIONE - FORMAZIONE PROFESSIONALE - POLITICA GIOVANILE E DEL FORUM REGIONALE DELLA GIOVENTU' - OSSERVATORIO REGIONALE DEL MERCATO DEL LAVORO (O.R.ME.L.) – P.O.R. Campania 2007/2013 - Asse IV - Capitale Umano, Obiettivo specifico i2 - Programmazione 2009-2010 - Interventi in materia di Lifelong Learning.

PREMESSO

- che la Conferenza unificata Stato-Regioni ha sancito, nella seduta del 2 marzo 2000, l'Accordo per la riorganizzazione e il potenziamento dell'educazione permanente degli adulti, Accordo con il quale è stato disegnato il sistema EdA, articolandolo su tre livelli istituzionali, Nazionale, Regionale e Locale, comprendendo, tra l'altro, nelle competenze regionali, *"la pianificazione e la programmazione dell'offerta formativa integrata rivolta agli adulti"*;
- che, in coerenza con le conclusioni della Conferenza Unificata Stato-Regioni e Stato-Città ed Autonomie Locali, la Campania oltre ad istituire, con Decreti del Presidente della Giunta Regionale n. 2363 del 28/10/2001 e n. 2645 del 23/12/2001, il Comitato Regionale EDA, ha definito, con D.G.R. n. 387 del 5 marzo 2004 "Gli Ambiti territoriali per il Sistema dell'Educazione degli Adulti" ed ha avviato una serie di azioni tese a dar vita, nel territorio regionale, al sistema di EDA;
- che l'Assessorato all'Istruzione, alla Formazione e al Lavoro della Regione Campania, al fine di ottemperare ai compiti di *"pianificazione e programmazione dell'offerta formativa integrata rivolta agli adulti"*, ha ritenuto necessario l'elaborazione di un documento di indirizzo, denominato "Linee guida per la costruzione del sistema integrato dell'educazione degli adulti in Campania", scaturito da un percorso condiviso tra tutte le componenti presenti nel Comitato Regionale EDA, approvato con D.G.R. n. 794 del 16/06/06;
- che la Regione Campania intende garantire ai propri cittadini l'esercizio del diritto-dovere all'istruzione ed alla educazione permanente e sta, pertanto, gradualmente e progressivamente orientando le proprie politiche in direzione di un sistema di formazione che accompagni gli individui lungo tutto il corso della vita e assicuri a ciascuno, dovunque ed a tutti i livelli, una elevata qualità dell'offerta educativa e formativa;
- che in tale disegno, anche in armonia con quanto stabilito dall'Accordo Stato-Regioni sopra citato, ruolo di particolare rilevanza vengono ad assumere le Amministrazioni Provinciali che, non solo concorrono con la Regione nella definizione delle scelte programmatiche in materia di EdA ma, mediante l'attivazione di Conferenze Provinciali, predispongono le linee di programmazione territoriale e svolgono un ruolo di informazione, di pubblicizzazione e di monitoraggio, attivando inoltre azioni di incentivazione e di accompagnamento per la costituzione di Comitati locali;

CONSIDERATO

- che la Regione Campania ha destinato particolari attenzioni e risorse – Misura 3.8 del P.O.R. 2000/2006 - alla costruzione del sistema regionale dell'educazione degli adulti, sia mediante la programmazione e l'attivazione di azioni dirette di formazione rivolte agli adulti indifferenziati, sia mediante azioni mirate a pubblici specifici, senza trascurare momenti di informazione ed orientamento con l'apertura di Centri Sportello e momenti di approfondimento teorico e metodologico attuando azioni di sistema realizzate con il contributo delle istituzioni universitarie;
- che anche il Programma Operativo Regionale per il F.S.E. 2007-2013, nelle strategie fissate nell'Asse IV – Capitale umano, colloca al centro della propria attenzione l'implementazione del sistema di offerta scolastico – formativa, secondo un approccio attento al *lifelong learning* ma anche al *life wide learning* e, in particolare, individuando obiettivi specifici ed operativi particolarmente rivolti all'aumento della partecipazione all'apprendimento permanente;
- che, per il raggiungimento delle finalità e degli obiettivi indicati, la Regione Campania intende procedere all'attivazione di interventi finalizzati alla messa a regime del modello Eda ed alla definizione della reciprocità tra lo stesso e i vari segmenti del Sistema Istruzione e Formazione (Centri per l'impiego, accreditamento sedi formative, istituzioni scolastiche, fra cui i CTP, Fondazioni e Associazioni e Cooperative del volontariato sociale impegnate in ambito formativo, Enti privati, ecc...);

VALUTATO

- opportuno strutturare e riorganizzare l'intera gamma dell'offerta formativa per garantire l'apprendimento permanente, mettendo in sinergia e portando a sistema i diversi percorsi per l'acquisizione di competenze di giovani e adulti, collegandoli con il territorio e con i risultati delle analisi dei fabbisogni;
- necessario promuovere un sistema trasparente e certificabile delle competenze acquisite nei diversi contesti e percorsi di apprendimento, in modo da favorire la mobilità professionale e geografica, dei cittadini e dei lavoratori e il riconoscimento reciproco tra sistemi anche a livello europeo;
- fondamentale costruire un sistema di educazione permanente flessibile che assicuri il coinvolgimento di tutti gli occupati e i non occupati, per l'acquisizione delle competenze chiave per il *Lifelong Learning*, in modo da intervenire più efficacemente nella promozione dell'apprendimento permanente;

CONSIDERATO

- che con Delibera di Giunta Regionale n. 27 del 11/01/2008 è stata approvata la dotazione finanziaria complessiva del Programma Operativo FSE 2007/2013, allocata per ciascun obiettivo operativo, in particolare per l'Asse IV – Capitale Umano, Obiettivo Specifico i2:

Asse IV – Capitale Umano				
Obiettivi specifici	Dotazione Finanziaria	Obiettivi Operativi	Dotazione Finanziaria	AGC
i2) aumentare l'accesso all'istruzione e alla formazione iniziale, professionale e universitaria, migliorandone la qualità.	119.200.000	Migliorare le caratteristiche, l'attrattività, nonché l'accessibilità, dell'offerta di formazione per gli adulti in particolare nel settore della ricerca e dell'innovazione.	40.700.000	AGC 17

- che si rende necessaria la definizione di una strategia complessiva che veda coinvolti tutti i soggetti interessati allo sviluppo del sistema di educazione permanente in Campania, in integrazione con il sistema educativo - formativo della Regione e per garantire un sistema di formazione che accompagni gli individui lungo tutto l'arco della vita, mediante l'attivazione di programmazioni e che qui di seguito si elencano:

- Implementazione del Sistema Regionale di Educazione degli Adulti,
- Azioni dirette,

e delle relative azioni di supporto quali:

- sostenere il rientro nel sistema formale di istruzione e di formazione professionale;
- promuovere l'estensione delle conoscenze, delle competenze e delle abilità;
- favorire l'individuazione e l'acquisizione di specifiche competenze connesse al lavoro o alla vita sociale; attraverso la coniugazione costante di domanda e offerta formativa;
- assecondare il pieno e armonico sviluppo della personalità dei cittadini, allo scopo di incrementare e sostenere il sentimento di identità, di appartenenza e più in generale per sorreggere la partecipazione attiva e democratica alla vita politica e di relazione;

RITENUTO

- di dover prevedere la programmazione per il prossimo biennio di quelle azioni tese alla costruzione della società della conoscenza che rappresenta il principale obiettivo indicato dall'Unione Europea al vertice di Lisbona, attraverso il diretto coinvolgimento dei soggetti territoriali, Province e Comuni, e delle Università Campane;
- che, in particolare, a partire dal biennio 2009/2010, si dovranno privilegiare le seguenti linee di indirizzo:

Azioni per la Governance nell'Educazione degli Adulti della Regione Campania

La *governance* è strettamente connessa, nella visione della U.E., al principio di *sussidiarietà* che ha influenzato in maniera crescente la politica degli interventi e gli stili di governance attualmente adoperati a livello europeo. La Regione Campania, nel quadro delle concertazioni stabilite dalle "Linee-guida per la costruzione del Sistema integrato dell'Educazione degli Adulti in Campania", approvate con D.G.R. n.

794 del 16/06/2006, “...assume, nella programmazione delle proprie politiche, i principi della sussidiarietà verticale e orizzontale richiamati dall'articolo 3B del Trattato di Maastricht laddove si afferma che è compito delle istituzioni “garantire che le decisioni siano prese il più vicino possibile ai cittadini, conformemente al principio di sussidiarietà” ed accolti dall'attuale testo costituzionale riformato al Titolo V, all'articolo 118. Tale articolo, piuttosto che esprimere un indirizzo meramente amministrativo, afferma la necessità di avvicinamento delle sedi di determinazione, gestione e attuazione degli interventi ai beneficiari finali. ...”, intende qui operare per:

- 1) realizzare i principi della sussidiarietà verticale e orizzontale (articolo 3B del Trattato di Maastricht accolto dall'attuale testo costituzionale riformato al Titolo V, all'articolo 118.);
- 2) supportare lo sviluppo delle capacità di assunzione di responsabilità da parte dei soggetti portatori della domanda di interventi e attribuzione delle competenze a ciò relative al livello istituzionale più vicino possibile ai cittadini;
- 3) facilitare a tutti i livelli i processi di integrazione e di complementarità tra competenze istituzionali statali, regionali e locali e tra queste e l'iniziativa dei privati.

- di dover, pertanto, programmare le azioni di seguito riportate:

1. Implementazione del Sistema Regionale di Educazione degli Adulti

Il sistema integrato per l'educazione degli adulti è costituito dall'insieme dei soggetti pubblici che programmano e curano la realizzazione delle azioni e degli interventi regionali volti alla promozione delle attività di educazione degli adulti. Al sistema integrato partecipano altresì soggetti privati nelle forme e con le modalità indicate nelle Linee-guida di cui alla DGR. 794 del 16/06/2006. Pertanto la Regione, le Province ed i Comuni sono chiamati a sviluppare ciascuno nel proprio ambito di competenze la massima integrazione delle politiche e degli interventi

Il livello locale.

La Giunta Regionale con Delibera n. 387 del 05/03/2004 ha definito gli ambiti di riferimento territoriale relativamente alla costituzione dei Comitati locali ed alla dislocazione dei Centri territoriali.

Il Comitato locale

In ciascun ambito territoriale verrà costituito un Comitato locale, che (accordo sancito dalla conferenza unificata Stato-Regioni, 2 marzo 2000, Gazzetta Ufficiale n. 147), dovrà:

- promuovere l'educazione degli adulti;
- programmare, in linea con i criteri stabiliti a livello regionale, le attività da realizzare sul proprio territorio, a partire dall'analisi dei fabbisogni professionali e formativi locali;
- definire e programmare l'uso condiviso delle risorse disponibili destinate al sistema integrato di educazione degli adulti;
- elaborare progetti d'area e formulare proposte per il complessivo calendario dell'offerta formativa;
- formulare proposte in merito all'istituzione di centri territoriali ed alla relativa dislocazione

Ciascun Comitato locale svolgerà le sue funzioni in accordo con il partenariato e le altre forme di associazionismo previste dai Documenti regionali di programmazione della politica di coesione per il periodo 2007 – 2013, allo scopo di rendere compatibili e complementari gli interventi ordinari con quelli strutturali.

Il livello provinciale

La Provincia secondo l'accordo sancito nella conferenza unificata Stato-Regioni e mediante la Conferenza Provinciale Permanente per l'Educazione degli Adulti istituita, nelle 5 Province, con L. R. 4/2005,

- concorre con la Regione alla programmazione in tema di educazione degli adulti;
- predispone le linee generali per la programmazione territoriale, con particolare riferimento alla definizione del quadro complessivo delle risorse disponibili su scala provinciale;
- programma i servizi di informazione e pubblicizzazione di interesse sovracomunale;
- collabora al monitoraggio del sistema a livello provinciale sulla base delle indicazioni ricevute dal livello regionale.

Il livello regionale

La Regione, (Legge 4/2005), assolve alle funzioni di legislazione e programmazione, coordinamento, monitoraggio e controllo nelle materie costituenti o limitrofe al *lifelong learning*, delegandole o attribuendole alle istituzioni locali più vicine al cittadino, e contemperando questo principio con le esigenze di effi-

cienza e di efficacia.

A tal fine la Regione approva gli indirizzi triennali per la realizzazione degli interventi e dei progetti di cui alla Legge n. 4/2005 tenendo conto anche dell'analisi dei fabbisogni educativi e formativi predisposta dalle Province e dai Comuni.

Al fine di supportare l'attività della Regione, è stato già istituito il Comitato Regionale con funzioni di concertazione relative alla programmazione, promozione, monitoraggio e valutazione del sistema di educazione degli adulti.

Rapporti con le Università e Centri Regionali di Lifelong Learning

Nel quadro delle concertazioni stabilite dalle "Linee-guida per la costruzione del Sistema integrato dell'Educazione degli Adulti in Campania", al punto 3.3, la Regione individua il rapporto con le Università ed i Centri di ricerca attraverso la collaborazione con il comitato di coordinamento regionale delle università campane, con il *Centro Interuniversitario Campano per la pianificazione, la promozione, l'orientamento e il monitoraggio di azioni di Lifelong Learning* delle Università degli Studi del Sannio, dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II" - Dipartimento di Analisi delle Dinamiche Ambientali e Territoriali -, e dell'Università degli Studi di Napoli "Parthenope", unico Centro interuniversitario campano ed il *Centro Lifelong Learning* dell'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale", primo Centro di Lifelong Learning in Campania.

La Regione Campania intende sviluppare rapporti con tutte le Università presenti sul territorio per la creazione di un sistema integrato di Istruzione permanente.

Per il conseguimento degli obiettivi programmatici all'interno del quadro teorico e normativo testé descritto, si prevedono le azioni sintetizzate nella tabella di seguito indicata:

Azioni	Finalità	Soggetti	Importo	Interventi
<i>Attivazione di interventi finalizzati alla Costruzione del Sistema Eda (Conferenze Provinciali e Comitati Locali); -Definizione della reciprocità tra Sistema Eda e segmenti del Sistema di Istruzione e Formazione (Centri per l'Impiego, Istituzioni Scolastiche, CTP, Fondazioni, Associazioni e Cooperative del Volontariato Sociale, Enti Privati etc.);</i>	<i>Sviluppo locale mediante la valorizzazione delle potenzialità e delle vocazioni territoriali;</i>	<i>Amministrazioni Provinciali (a regia regionale);</i>	€3.000.000,00	<i>- ricognizione dei bisogni formativi della popolazione residente; - pianificazione degli interventi educativi, formativi e di Lifelong Learning favore della popolazione residente;</i>
<i>Sostegno alla realizzazione di una community learning e realizzazione di un Osservatorio Regionale con compiti di orientamento e di monitoraggio delle attività prodotte dal Sistema Eda;</i>	<i>Creazione di una struttura stabile di Lifelong Learning;</i>	<i>Centro Interuniversitario Campano per la pianificazione, la promozione, l'orientamento e il monitoraggio di azioni di Lifelong Learning (a titolarità regionale);</i>	€3.000.000,00	<i>- Studi, Ricerche, Azioni Dirette di Istruzione e Formazione, Scambio Buone Prassi, Sportelli Orientamento Eda; - Ricognizione, Catalogazione e Banca Dati Buone Prassi attuate nel periodo 2000-2006;</i>

2. Azioni Dirette

Attraverso le azioni dirette, cioè la realizzazione di specifici percorsi di istruzione, formazione e/o di lifelong learning, la Regione Campania intende dare efficacia ai quattro compiti prioritari dell'Eda:

- promuovere il rientro nel sistema formale di istruzione e di formazione professionale;
- assecondare l'estensione delle conoscenze, delle competenze e delle abilità;
- favorire l'individuazione e l'acquisizione di specifiche competenze, connesse al lavoro o alla vita sociale, attraverso la coniugazione costante di domanda e offerta formativa;
- sostenere il pieno e armonico sviluppo della personalità dei cittadini, per sostenere il sentimento

di identità, di appartenenza e più in generale per sorreggere la partecipazione attiva e democratica alla vita politica e di relazione.

A tal fine si programmano le azioni come di seguito riportate:

Azioni	Finalità	Soggetti	Importo	Interventi
<i>Incremento degli ingressi nel sistema di istruzione e formazione iniziale, professionale e universitaria, migliorandone la qualità;</i>	<i>Potenziamento del prestigio e dell'accessibilità dell'offerta di formazione per gli adulti con particolare riguardo nell'ambito della ricerca e dell'innovazione</i>	<i>Regione (a titolarità regionale)</i>	€2.000.000,00	<i>- Realizzazione di progetti innovativi in campo territoriale ed ambientale;</i> <i>- Azioni esemplari e sperimentazione dei Circoli di Studio;</i>
<i>Certificazione e validazione delle competenze per la cittadinanza europea;</i>	<i>Creazione di Reti Telematiche funzionali alla Community learning;</i>	<i>Province (a regia regionale)</i>	€5.000.000,00	<i>- Azioni dirette operatori locali impegnati nel settore Eda;</i> <i>- Azione dirette a favore dei cittadini;</i>
<i>Azioni di monitoraggio, comunicazione e pubblicizzazione dei risultati</i>	<i>Creazione di una comunità di Lifelong Learning</i>	<i>Università Campane e Centri di Ricerca Universitari ed Interuniversitari;</i>	€4.000.000,00	<i>- Implementazione dei rapporti con tutti gli attori del Sistema Eda con utilizzo delle nuove Tecnologie Multi-mediali (Teleconferenze, Web, Portali, etc.);</i> <i>- Pubblicizzazione e Quaderni regionali Eda;</i> <i>- Realizzazione di Convegni, seminari, conferenze, viaggi di studio;</i> <i>- Costruzione e rafforzamento di partenariati nazionali ed internazionali</i>

- che per il complesso delle iniziative sopra descritte si rende necessaria la disponibilità di risorse pari ad € 17.000.000,00 che vanno individuate sulla U.P.B. 22.84.245 – Capitolo 4682.

VISTI

- la Decisione C(2007) 5478 del 07/11/2007 della Commissione Europea, che adotta il Programma Operativo della Regione Campania cofinanziato dal Fondo Sociale Europeo, per il periodo 2007/2013;
- la D.G.R. n. 2 del 11/01/2008 con la quale la Giunta Regionale ha preso atto della Decisione C(2007) 5478 del 07/11/2007, che adotta il Programma Operativo della Regione Campania cofinanziato dal Fondo Sociale Europeo, per il periodo 2007/2013;
- la D.G.R. n. 27/08 che effettua il riparto delle risorse del POR FSE 2007-13 per obiettivi operativi;
- il Decreto Legislativo n. 112 del 31 marzo 1998;
- la Legge n. 144 del 17 maggio 1999 ed in particolare l'art. 68 ed il D.P.R. n. 257 del 12 luglio 2000 che ne regola l'attuazione;
- la Delibera di Giunta Regionale n. 3466 del 3 giugno 2000, che attribuisce ai Dirigenti delle Aree di Coordinamento i compiti di attuazione degli obiettivi e dei programmi definiti con gli atti di indirizzo adottati dagli organi di governo;
- la D.G.R. n. 387/2004;
- la L. R. n. 4 del 1 febbraio 2005;
- la D.G.R. n. 794 del 16.06.2006;
- il parere favorevole espresso dall'Autorità di Gestione F.S.E 2007/2013, con nota n. 217635 del

12/03/2009, delle cui indicazioni si terrà conto nella predisposizione dei successivi atti esecutivi della presente D.G.R.;

propone e la Giunta in conformità a voti unanimi

DELIBERA

per le considerazioni in premessa che qui si intendono integralmente riportate:

- di approvare la programmazione per il prossimo biennio di quelle azioni tese alla costruzione della società della conoscenza che rappresenta il principale obiettivo indicato dall'Unione Europea al vertice di Lisbona, attraverso il diretto coinvolgimento dei soggetti territoriali, Province e Comuni, e delle Università Campane;

- di approvare, a partire dal biennio 2009/2010, le linee di indirizzo "Azioni per la Governance nell'Educazione degli Adulti della Regione Campania" con gli obiettivi indicati nel **Ritenuto**, che costituisce parte integrante della presente Delibera;

- di approvare la programmazione delle azioni :

a) "Implementazione del Sistema Regionale di Educazione degli Adulti" con i livelli fissati e contenuti nel **Ritenuto**, che costituisce parte integrante della presente Delibera:

- 1) *Il livello locale;*
- 2) *Il livello provinciale;*
- 3) *Il livello regionale;*
- 4) *Rapporti con le Università e Centri Regionali di Lifelong Learning;*

b) le "Azioni Dirette" con i quattro compiti prioritari dell'Eda:

- promuovere il rientro nel sistema formale di istruzione e di formazione professionale;
- assecondare l'estensione delle conoscenze, delle competenze e delle abilità.;
- favorire l'individuazione e l'acquisizione di specifiche competenze, connesse al lavoro o alla vita sociale, attraverso la coniugazione costante di domanda e offerta formativa;
- sostenere il pieno e armonico sviluppo della personalità dei cittadini, per sostenere il sentimento di identità, di appartenenza e più in generale per sorreggere la partecipazione attiva e democratica alla vita politica e di relazione.

- di approvare il conseguimento degli obiettivi programmatici all'interno del quadro teorico e normativo testé descritto con le azioni sintetizzate nelle tabelle di seguito indicate:

- 1) per la "Implementazione del Sistema Regionale di Educazione degli Adulti":

Azioni	Finalità	Soggetti	Importo	Interventi
<i>Attivazione di interventi finalizzati alla Costruzione del Sistema Eda (Conferenze Provinciali e Comitati Locali);</i> <i>-Definizione della reciprocità tra Sistema Eda e segmenti del Sistema di Istruzione e Formazione (Centri per l'Impiego, Istituzioni Scolastiche, CTP, Fondazioni, Associazioni e Cooperative del Volontariato Sociale, Enti Privati etc.);</i>	<i>Sviluppo locale mediante la valorizzazione delle potenzialità e delle vocazioni territoriali;</i>	<i>Amministrazioni Provinciali (a regia regionale);</i>	€3.000.000,00	- ricognizione dei bisogni formativi della popolazione residente; - pianificazione degli interventi educativi, formativi e di Lifelong Learning favore della popolazione residente;
<i>Sostegno alla realizzazione di una community learning e realizzazione di un Osservatorio Regionale con compiti di orientamento e di monitoraggio delle attività prodotte dal Sistema Eda;</i>	<i>Creazione di una struttura stabile di Lifelong Learning;</i>	<i>Centro Interuniversitario Campano per la pianificazione, la promozione, l'orientamento e il monitoraggio di azioni di Lifelong Learning (a titolarità regionale);</i>	€3.000.000,00	- Studi, Ricerche, Azioni Dirette di Istruzione e Formazione, Scambio Buone Prassi, Sportelli Orientamento Eda; - Ricognizione, Catalogazione e Banca Dati Buone Prassi attuate nel periodo 2000-2006;

2) per le "Azioni Dirette" :

Azioni	Finalità	Soggetti	Importo	Interventi
<i>Incremento degli ingressi nel sistema di istruzione e formazione iniziale, professionale e universitaria, migliorandone la qualità;</i>	<i>Potenziamento del prestigio e dell'accessibilità dell'offerta di formazione per gli adulti con particolare riguardo nell'ambito della ricerca e dell'innovazione</i>	<i>Regione (a titolarità regionale)</i>	€2.000.000,00	- Realizzazione di progetti innovativi in campo territoriale ed ambientale; - Azioni esemplari e sperimentazione dei Circoli di Studio;
<i>Certificazione e validazione delle competenze per la cittadinanza europea;</i>	<i>Creazione di Reti Telematiche funzionali alla Community learning;</i>	<i>Province (a regia regionale)</i>	€5.000.000,00	- Azioni dirette operatori locali impegnati nel settore Eda; - Azione dirette a favore dei cittadini;
<i>Azioni di monitoraggio, comunicazione e pubblicizzazione dei risultati</i>	<i>Creazione di una comunità di Lifelong Learning</i>	<i>Università Campane e Centri di Ricerca Universitari ed Interuniversitari;</i>	€4.000.000,00	- Implementazione dei rapporti con tutti gli attori del Sistema Eda con utilizzo delle nuove Tecnologie Multimediali (Teleconferenze, Web, Portali, etc.); - Pubblicizzazione e Quaderni regionali Eda; - Realizzazione di Convegni, seminari, conferenze, viaggi di studio; - Costruzione e rafforzamento di partenariati nazionali ed internazionali

- di stabilire, per la realizzazione del complesso delle iniziative come fin qui descritte la disponibilità di risorse pari ad € 17.000.000,00, che vanno individuate sulla U.P.B. 22.84.245 – Capitolo 4682;

- di rinviare a successivi atti, a cura del Coordinatore dell'AGC n. 17, l'emanazione dei relativi provvedimenti con cui siano definiti tempi e modalità per il concreto avvio delle attività di che trattasi;
- di incaricare il Settore Istruzione, Educazione Permanente e Promozione Culturale di porre in essere, successivamente, tutti gli atti consequenziali all'attuazione delle azioni di competenza;
- di inviare copia della presente deliberazione all'A.G.C. 17 ed al Settore Istruzione, Educazione Permanente e Promozione Culturale;
- di pubblicare la presente deliberazione sul BURC e sul sito www.regione.campania.it

Il Segretario
D'Elia

Il Presidente
Bassolino

DELIBERAZIONE N. 396 DEL 6 MARZO 2009

AREA GENERALE DI COORDINAMENTO GOVERNO DEL TERRITORIO, TUTELA BENI, PAESISTICO-AMBIENTALI E CULTURALI – Approvazione delle linee guida e procedure attuative per "La formazione di programmi di edilizia residenziale sociale e di riqualificazione di ambiti urbani degradati e dismessi". Con allegato.

PREMESSO

- che con riguardo all'edilizia residenziale, il D.M. 22 aprile 2008 (in attuazione della Legge 8 febbraio 2007 n. 9 e della decisione 2005/842(CE della Commissione Europea) definisce alloggio sociale "l'unità immobiliare adibita ad uso residenziale in locazione permanente che svolge la funzione di interesse generale, nella salvaguardia della coesione sociale, di ridurre il disagio abitativo di individui e nuclei familiari svantaggiati, che non sono in grado di accedere alla locazione di alloggi nel libero mercato" (art. 1 comma 2);
- che con D.L. n. 112 del 25 giugno 2008, convertito con modificazioni in Legge 6 agosto 2008 n. 133 e s.m.i., ai sensi del comma 7 dell'art. 11, "ai fini della realizzazione degli interventi di cui al comma 3, lettera e) l'alloggio sociale, in quanto servizio economico generale, e' identificato, ai fini dell'esenzione dall'obbligo della notifica degli aiuti di Stato, di cui agli articoli 87 e 88 del Trattato che istituisce la Comunità Europea, come parte essenziale e integrante della più complessiva offerta di edilizia residenziale sociale, che costituisce nel suo insieme servizio abitativo finalizzato al soddisfacimento di esigenze primarie"

PREMESSO ALTRESÌ

- che questa Amministrazione, in armonia con le disposizioni nazionali, già con D.G. n. 231 del 06.02.2008, ha approvato le Linee Guida per la Programmazione in materia di Edilizia Residenziale Pubblica, con le quali ha inteso delineare la nuova strategia regionale per attuare i programmi finalizzati alla risoluzione delle problematiche abitative e alla riqualificazione del patrimonio edilizio ed urbano esistente nonché dei problemi di mobilità, per perseguire obiettivi sociali e ambientali coerenti con gli indirizzi di pianificazione del P.T.R. nonché con la programmazione territoriale del POR Campania 2007/2013;
- che lo scopo è quello di promuovere lo sviluppo urbano sostenibile della città mediante strategie per la valorizzazione del tessuto urbano, la riduzione del disagio abitativo, il miglioramento delle economie locali e l'integrazione sociale;
- che gli interventi in questione possono essere attuati con sistemi e strategie di intervento complessi, entro sequenze di trasformazioni connesse al miglioramento della qualità urbana, al mantenimento dei vincoli e degli obblighi di legge ed al conseguimento di adeguati servizi collettivi da standards;
- che uno dei fondamenti della strategia regionale è la "concertazione", conseguita valorizzando la partecipazione di tutti i soggetti coinvolti nel processo di formazione e attuazione dei nuovi programmi;
- che, il soggetto pubblico deve assumere un ruolo di regia e di proposizione di interventi urbanistici, ambientali, edilizi, sociali ed economici in una logica integrata e con un sistema di partenariato tra i soggetti pubblici e tra pubblico e privato;
- che, in particolar modo, la Regione intende proporsi quale soggetto facilitatore delle iniziative perseguibili nell'ambito di innovative politiche per la casa e l'alloggio sociale

CONSIDERATO

- che nel citato Piano Territoriale Regionale, approvato con L.R. n. 13 del 13/10/2008, sono contenuti gli indirizzi strategici per l'Edilizia Sociale;
- che il fabbisogno abitativo andrà soddisfatto prioritariamente con il riuso del patrimonio urbanistico - edilizio esistente, integrato con il risanamento delle aree connesse, in un'ottica di riduzione del consumo dei suoli;
- che nell'ambito degli indirizzi strategici per l'Edilizia Sociale, di cui al P.T.R. approvato, per il soddisfacimento del fabbisogno di edilizia residenziale sociale, la Regione, di concerto con i Comuni può definire l'utilizzazione di ambiti già edificati, a prevalente destinazione residenziale consolida-

ta e/o dismessi ancorché non residenziali, da attuarsi attraverso istituti di concertazione, previa valutazione della sostenibilità del maggior peso insediativo e della compatibilità con i prescritti carichi urbanistici ed ambientali, nonché della qualità urbanistica ed edilizia delle proposte;

CONSIDERATO ALTRESÌ

- che la Regione, con D.D. n. 294 del 03/07/2008 dell'A.G.C. Governo del Territorio, ha inteso pubblicare un avviso per manifestazione di interesse, finalizzato ad individuare la disponibilità di soggetti pubblici, di soggetti privati ed operatori economici a proporre e realizzare interventi di riqualificazione edilizia e di ERS coerenti con le linee guida di cui alla delibera di G.R. n. 231 del 06/02/08;
- che, per le politiche abitative e di sviluppo urbano, vanno applicati i principi di sostenibilità ambientale e ecompatibilità, perseguendo il miglioramento della qualità della vita, della qualità urbana e ambientale e una maggiore coesione e inclusione sociale;
- che, nel merito, la Giunta Regionale ha espresso la volontà di cui al punto che precede anche con i seguenti atti:
 - D.G.R. n. 834 del 11.03.2007 relativa alle "Norme tecniche e direttive riguardanti gli elaborati da allegare agli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, generale ed attuativa, come previsto dagli artt. 6 e 30 della legge regionale n. 16 del 22 dicembre 2004 "Norme sul governo del territorio";
 - D.G.R. n. 659 del 18 aprile 2007, relativa a: "Indirizzi in materia energetico - ambientale per la formazione del Regolamento Urbanistico Edilizio Comunale (RUEC), ai sensi del comma 3 dell'art. 28 della legge regionale 16/2004 " e s.m.i.;

RITENUTO

- di dover approvare le "Linee guida e procedure attuative per la formazione di programmi di edilizia residenziale sociale e di riqualificazione di ambiti urbani degradati e dismessi" che, allegate alla presente deliberazione, formano parte integrante e sostanziale della stessa;
- di poter stabilire che si procederà, con il ricorso alla negoziazione urbanistica, attraverso istituti di cui al dettato normativo contenuto negli art. 13 della legge 241/90 e s.m.i. ed art.12 della legge regionale 16/2004 e s.m.i., per quelle proposte che risulteranno più definite e coerenti secondo quanto riportato negli indirizzi contenuti nelle Linee Guida in argomento;
- di dover dare, pertanto, mandato al Coordinatore dell'Area Governo del Territorio, nonché dirigente del Settore Edilizia Pubblica Abitativa, di provvedere, all'attuazione delle presenti Linee Guida, interessando a tal fine anche gli altri Settori dell'Area, con le loro specificità, nell'ambito di un approccio integrato, conformemente alla strategia dell'Assessorato al Governo del Territorio

VISTI

- la Legge n. 133 del 6 agosto 2008;
- il D.M. 22 aprile 2008;
- la Legge Regionale n° 16 del 22.12.2004 – "Norme per il Governo del Territorio";
- la Legge Regionale n° 13 del 13.10.2008 – "Piano Territoriale Regionale";
- la D.G.R. n. 231 del 06.02.2008;
- la D.G.R. n. 834 del 11.03.2007;
- la D.G.R. n. 659 del 18.04.2007;
- il D.D. n. 294 del 03.07.2008 dell' AGC 16 – Governo del Territorio;
- le Linee guida e procedure attuative concernenti la Manifestazione d'interesse per la formazione di programmi di edilizia residenziale sociale e di riqualificazione di ambiti urbani degradati e dismessi

Propone e la Giunta, in conformità, a voti unanime

DELIBERA

Per le motivazioni ed i riferimenti espressi in narrativa, che qui si intendono integralmente riportati e trascritti:

- di approvare le “Linee guida e procedure attuative per la formazione di programmi di edilizia residenziale sociale e di riqualificazione di ambiti urbani degradati e dismessi” che, allegate alla presente deliberazione, formano parte integrante e sostanziale della stessa;
- di stabilire che si procederà, con il ricorso alla negoziazione urbanistica, attraverso istituti di cui al dettato normativo contenuto negli art. 13 della legge 241/90 e s.m.i. ed art.12 della legge regionale 16/2004 e s.m.i., per quelle proposte che risulteranno più definite e coerenti secondo quanto riportato negli indirizzi contenuti nelle Linee Guida in argomento;
- di dare mandato al Coordinatore dell’Area Governo del Territorio, nonché dirigente del Settore Edilizia Pubblica Abitativa, di provvedere, all’attuazione delle presenti Linee Guida, interessando a tal fine anche gli altri Settori dell’Area, con le loro specificità, nell’ambito di un approccio integrato, conformemente alla strategia dell’Assessorato al Governo del Territorio;
- di trasmettere copia della presente deliberazione all’Assessore al Governo del Territorio della Giunta Regionale della Campania per competenza e al Coordinatore dell’A.G.C. 16 - Governo del Territorio - Settore Edilizia Pubblica Abitativa, per i relativi adempimenti conseguenziali;
- di trasmettere la presente all’ A.G.C. 02 - Settore 01 Attività di Assistenza alle Sedute di Giunta, Comitati Dipartimentali - per la registrazione e l’archiviazione; al Settore 02 Stampa, Documentazione ed Informazione e Bollettino Ufficiale, per la relativa pubblicazione sul B.U.R.C, nonché al webmaster per la pubblicazione sul sito istituzionale “www.regione.campania.it”.

Il Segretario

D’Elia

Il Presidente

Bassolino



Allegato

Regione Campania

Area Generale di Coordinamento Governo del Territorio, Tutela Beni, Paesistico- Ambientali e Culturali
AREA GOVERNO DEL TERRITORIO

FORMAZIONE DI PROGRAMMI DI EDILIZIA RESIDENZIALE SOCIALE E DI RIQUALIFICAZIONE DI AMBITI URBANI DEGRADATI E DISMESSI – LINEE GUIDA E PROCEDURE ATTUATIVE.

I) CRITERI DI CARATTERE GENERALE PER LA VALUTAZIONE DELLE ISTANZE.

La presente manifestazione è finalizzata ad individuare la disponibilità a proporre e realizzare interventi di riqualificazione edilizia e di ERS di cui all'avviso pubblicato il 14 luglio 2008 e si inserisce all'interno degli indirizzi generali in materia di ERP di cui alla delibera di G.R. n. 231/08 e degli indirizzi strategici per l'Edilizia Sociale contenuti nel PTR approvato con L.R. n. 13/08. Da parte di soggetti pubblici, di soggetti privati ed operatori economici sono pervenute n. 654 proposte delle quali 411 regolarizzate e 243 non regolarizzate.

Le stesse sono state proposte sulla scorta di una scheda tipo ma risultano diversificate per qualità e quantità delle informazioni allegate. Pertanto è necessario stabilire i criteri di valutazione e le procedure di attuazione del bando per la analisi delle istanze pervenute, al fine di individuare, anche in combinazione fra loro, quelle manifestazioni di interesse che consentano una rapida concretizzazione degli obiettivi prefissati dall' avviso pubblicato sul B.U.R.C. n.°28 del 14 luglio 2008, ovvero la riduzione del disagio abitativo, la promozione dello sviluppo urbano sostenibile della città, il miglioramento delle economie locali e l'integrazione sociale,

In generale gli interventi derivanti dalla citata manifestazione di interesse dovranno rispondere ad elevati criteri di qualità, onde poter indurre più leggero carico urbanistico a parità di peso insediativo, con particolare riferimento ai parametri urbanistici ed edilizi di cui al D.M. 2 aprile 1968 n. 1444.

Il disegno urbanistico ed il progetto edilizio dovranno essere conformi a quanto previsto nei seguenti provvedimenti regionali:

- L.R. n. 13 del 13 ottobre 2008 – Piano Territoriale Regionale;
- D.G.R. n. 834 del 11.03.2007 relativa alle “Norme tecniche e direttive riguardanti gli elaborati da allegare agli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, generale ed attuativa, come previsto dagli artt. 6 e 30 della legge regionale n. 16 del 22 dicembre 2004 "Norme sul governo del territorio”;
- D.G.R. n. 659, approvata nella seduta del 18 aprile 2007, relativa a: “Indirizzi in materia energetico - ambientale per la formazione del Regolamento Urbanistico Edilizio Comunale (RUEC), ai sensi del comma 3 dell'art. 28 della legge regionale 16/2004” e s.m.i;
- D.G.R. n. 231 del 6.02.2008 relativa alle Linee guida per la programmazione in materia di Edilizia Residenziale Pubblica;

Al fine di sistematizzare le manifestazioni di interesse pervenute, saranno tenuti in conto i seguenti aspetti:

- a) **immediata fattibilità dell'intervento:** da valutare attraverso la verifica della possibilità di addivenire velocemente alla realizzazione in relazione alla disponibilità del suolo, alla natura di eventuali vincoli, alla presenza di infrastrutture primarie e secondarie, nell'area interessata, ed ad una previsione tecnico-economica.
- b) **vantaggio sociale complessivo dell'intervento:** considerando il numero di alloggi sociali da cedere in considerazione dell'intervento complessivo ed alla dotazione infrastrutturale proposta;
- c) **qualità dell'insediamento:** integrazione e coesione sociale, ecosostenibilità dell'intervento, minor impatto con l'ambiente circostante, qualità energetica, ridotto consumo di acqua, tecnologie per la gestione dei rifiuti, ecc. (come riportato nella delibera di G.R.834/2007 e successive modifiche ed integrazioni);
- d) **utilizzo di beni acquisiti al patrimonio pubblico attraverso la confisca.**

II) ESAME DELLE ISTANZE PRESENTATE

Per quanto su riportato si stabilisce una procedura oggettiva di valutazione basata su diversi elementi con specifici pesi, che diano luogo ad un elenco di priorità, sulla base delle quali si procederà alla istruttoria delle richieste.

Si prevedono quindi le seguenti fasi tecnico-amministrative:

- **Attività Preliminare:** esclusione delle pratiche non conformi all'avviso pubblico;
- **Prima Fase:** valutazione tecnico- ambientale- localizzativa;
- **Seconda Fase:** assenso dell' Ente Locale;
- **Terza Fase:** approfondimento ed analisi di qualità della proposta preliminare;
- **Quarta Fase :** elaborazione e validazione della proposta definitiva.

ATTIVITA' PRELIMINARE : esclusione delle pratiche non conformi all'avviso pubblico.

Si provvederà a valutare preliminarmente le manifestazioni proposte escludendo gli interventi che prevedono tipologie non conformi all'Avviso pubblico, non emendabili o palesemente in contrasto con le finalità generali previste dall'avviso.

Inoltre **verranno escluse, salvo approfondimento specifico**, le proposte che:

- prevedono l'esclusivo utilizzo di finanziamenti pubblici ;
- prevedono interventi ricadenti nelle Z.T.O. "E" del vigente strumento urbanistico, fatta salva la possibilità di previsioni in aree di frangia per le zone rurali , come indicato dal PTR, o nelle zone destinate a "standard - verde pubblico";
- prevedono la realizzazione di meno di 10 alloggi sociali in comuni di popolazione superiore ai 5000 abitanti;
- prevedono un rapporto non vantaggioso per la P.A. tra housing sociale e consistenza totale.

Le rimanenti proposte saranno oggetto della fase successiva.

PRIMA FASE: valutazione tecnico- ambientale- localizzativa.

Questa fase serve a stabilire le iniziative che possono continuare l'iter sulla base dei principi generali dell'avviso.

Le istanze saranno valutate tenendo presente se l'intervento proposto:

- è coerente con il Piano territoriale regionale e con gli indirizzi ad esso collegati;
- interessa territori non gravati o gravati parzialmente da vincoli (esempio A.S.I., P.U.T. L.R. 35/87, Piano Paesistico, Piano stralcio autorità di Bacino, vincolo paesistico generico, sismico, ecc.);
- interessa aree a grande tensione abitativa;
- interessa aree "urbane degradate" e contribuisce alla loro riqualificazione;
- rigenera il tessuto urbano o riempie vuoti urbani, ridefinendo un corretto rapporto tra aree edificate ed aree libere;
- riguarda il recupero anche parziale di comparti edilizi esistenti;
- interagisce con il sistema regionale dei trasporti o riammaglia la rete locale della viabilità;
- non altera o migliora la qualità paesaggistica del contesto;
- riguarda beni acquisiti al patrimonio pubblico attraverso la confisca;

SECONDA FASE: assenso dell'Ente Locale.

Le manifestazioni di interesse ammesse nella fase precedente vengono segnalate alla Amministrazione comunale competente per il necessario preventivo assenso motivato alle successive fasi. Terminano il loro iter le manifestazioni di interesse che non otterranno l'assenso del Comune.

TERZA FASE- approfondimento ed analisi di qualità della proposta preliminare.

Viene valutata la proposta di intervento sulla scorta di una previsione planovolumetrica preliminare, eventualmente rielaborata, in ragione della sua consistenza urbanistica ed edilizia, tenendo conto della:

- incidenza del numero di alloggi sociali o del loro costo, sul totale degli alloggi o del costo totale dell'intervento (di norma il rapporto housing/consistenza da valutare è almeno del 30% ed in ogni caso, non inferiore al 20% in presenza di considerazioni infrastrutturali, di dotazione di standard e di equilibrio economico dell'investimento), preferendosi in ogni caso proposte con un maggior rapporto housing/consistenza;
- efficienza energetica (si intendono gli alloggi realizzati o recuperati che raggiungano comportamento prestazionale in termini di rendimento energetico in grado di limitare il fabbisogno di energia primaria annuo per metro quadro di superficie utile, tale da conseguire un

rendimento energetico, superiore almeno del 30 per cento di quello previsto dalla vigente normativa (art. 7 del D.M. 26 marzo 2008. Programma di riqualificazione urbana per alloggi a canone sostenibile);

- dimensione demografica dell'ambito di influenza, con particolare riguardo al sistema delle accessibilità e dei bacini di influenza residenza-posto di lavoro;
- salubrità, vivibilità e sicurezza degli insediamenti e qualità edilizia in rapporto al costo degli stessi alloggi;
- realizzazione di infrastrutture pubbliche (primarie e secondarie);
- dimensione economica dell'intervento;
- numero complessivo degli alloggi sociali, di ERP, in locazione, a canone sostenibile o in proprietà;
- presenza congruente di strutture commerciali o di terziario;
- indici edilizi e parametri urbanistici equilibrati con le Z.T.O. circostanti nel rispetto del D.M.I. 1444/1968;
- apporto dell'investimento privato in relazione all'investimento pubblico.

Al termine della terza fase verranno elaborati due distinti elenchi di proposte contenenti le manifestazioni di interesse ammesse alla successiva fase procedurale e quelle per le quali non si procederà ulteriormente, salvo la riproposizione di un nuovo avviso.

QUARTA FASE: elaborazione e validazione della proposta definitiva.

Si dà avvio al tavolo di approfondimento con le Amm.ni Com.li consenzienti ed i proponenti la manifestazione di interesse per la definizione della proposta preliminare planovolumetrica corredata da un piano economico-finanziario e da un cronoprogramma degli interventi.

Le conclusioni del tavolo di approfondimento, condivise e sottoscritte da parte dei partecipanti, saranno riportate nella deliberazione del Consiglio Comunale per la determinazione circa il riconoscimento del pubblico interesse.

III) ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI.

Nella manifestazione d'interesse è previsto il ricorso alla negoziazione urbanistica, ovvero all'attivazione di tutte le operazioni di scambio e perequative, di trasferimento possibili, di incremento dei parametri volumetrici, come premio a prestazioni virtuose, attivando anche quanto previsto dall'articolo 12 della Legge regionale 16/2004.

IV) ACCORDO DI PROGRAMMA.

Successivamente alla deliberazione del Consiglio Comunale di cui al punto precedente, si procederà ad attivare l'istituto dell'Accordo di Programma ai sensi dell'art.12 della l.r.16/2004 e s.m.i..

DELIBERAZIONE N. 399 DEL 13 MARZO 2009

AREA GENERALE DI COORDINAMENTO LAVORI PUBBLICI, OPERE PUBBLICHE, ATTUAZIONE, ESPROPRIAZIONE – L.S.U. - Progetto obiettivo anno 2009 per l'impiego di personale impegnato in lavori socialmente utili di supporto alle attività demandate ai Settori incardinati nell'AGC 15.

PREMESSO

- che con deliberazione n. 9 del 16/01/2009 la Giunta ha disposto la prosecuzione delle attività riferite ai lavoratori socialmente utili a titolarità regionale, sino a tutto il 28/02/2009, da svolgersi presso le Strutture di rispettiva assegnazione, con le modalità già definite con la deliberazione n. 1166 del 16/09/2005 e ss.mm.ii.;
- che con nota n. 456/Sp del 25/02/2009 dell'Assessorato all'Istruzione, Formazione e Lavoro, le stesse attività risultano prorogate sino a tutto il 30/04/2009;
- che le suddette attività, la cui gestione amministrativa è affidata ai S.T.A.P. dell'A.G.C. 17, prevedono, per i LL.S.UU, un impegno pro-capite di 25 ore settimanali, con oneri a carico del F.N.O.;
- che, dal 2001, i LL.S.UU. assegnati ai Settori dell'A.G.C. 15 sono impegnati nelle seguenti attività:
 - “3/B Manutenzione in strutture regionali.”
 - “5/A Rilevazione vulnerabilità di strutture e infrastrutture a rischio sismico.”
 - “5/B Mitigazione del rischio sismico relativo alle emergenze a carattere monumentale ed ambientale nei comuni ricadenti in tutto o in parte all'interno dei Parchi naturali dell'Italia meridionale.”
- che, inoltre, con la deliberazione n. 5885 del 06/12/2002 la Giunta ha approvato il “Progetto Obiettivo per l'impiego di personale impegnato in Lavori Socialmente Utili di supporto alle attività demandate ai Settori incardinati nell'Area Generale di Coordinamento dei LL.PP. - OO.PP.”;
- che, per la sua durata, l'attivazione del suddetto progetto ha comportato un'integrazione oraria, per i partecipanti, sino ad un massimo di 11 ore settimanali, in prosieguo rispetto al progetto generale;
- che il Progetto Obiettivo riguardante i LL.S.UU. dell'A.G.C. 15 è stato oggetto di successive proroghe sino alla D.G.R. n. 2301 del 29/12/2007, che ne ha previsto il seguito sino a tutto il 27/03/2008;

TENUTO CONTO

- che, in riferimento all'avviso pubblico avente ad oggetto “Ricognizione di esigenze a mezzo di manifestazione d'interesse ad azioni di reimpiego e di stabilizzazione dei LL.S.UU”, il Coordinatore dell'A.G.C. 15, con nota prot. 938760 del 11/11/2008 ha manifestato l'interesse dell'Area di Coordinamento alla stabilizzazione dei LL.S.UU. ivi operanti;

CONSIDERATO

- che il Coordinatore dell'A.G.C. 15, con nota prot. 201431 del 09/03/2009, ha designato il Dirigente del Settore provinciale del Genio Civile di Avellino, quale capofila per il progetto obiettivo in epigrafe;
- che il progetto allegato alla presente prevede per i LL.S.UU. già operanti presso i Settori dell'A.G.C. 15 - Lavori Pubblici, Opere Pubbliche ed Espropriazione, lo svolgimento di ulteriori attività, in prosieguo rispetto a quelle già in corso, fermi restando i limiti orari massimi delle complessive 8 ore/giorno e 36 ore/settimana;
- che per far fronte agli oneri finanziari derivanti dall'attivazione del suddetto progetto sono disponibili le risorse appostate sul capitolo 1159 – U.P.B. 1.1.1, con riferimento al bilancio gestionale 2009 approvato con D.G.R. n. 261 del 23/02/2009;

RITENUTO

- che il progetto allegato costituisca un'utile integrazione all'attività già svolta dai LL.S.UU. presso i Settori dell'A.G.C. 15, riuscendo a ben coniugare le professionalità in possesso dei suddetti operatori con la valenza degli obiettivi prefissati;
- che, pertanto, il progetto allegato sia meritevole di approvazione;

VISTO

- il D.Lgs. n. 468/97;
- il D.Lgs. n. 81/2000;
- la D.G.R. n. 1166 del 16/09/2005;
- la D.G.R. n. 2305 del 29/12/2007.

Propone e la Giunta, in conformità a voti unanimi.

DELIBERA

- di approvare il "Progetto obiettivo - anno 2009 - per l'impiego di personale impegnato in Lavori Socialmente Utili di supporto alle attività demandate ai Settori incardinati nell'A.G.C. 15" che, allegato alla presente ne costituisce parte integrante e sostanziale;
- di stabilire che le attività previste nel suddetto progetto, trattandosi di attività integrative, cessino automaticamente in caso di interruzione o mancata ulteriore proroga delle attività riferite a LL.S.UU. a titolarità regionale;
- di demandare ai Dirigenti dei Settori dell'A.G.C. 15 la gestione delle attività di cui all'allegato progetto;
- di stabilire che alla spesa derivante dall'attuazione del presente progetto si farà fronte con le disponibilità finanziarie appostate sulla U.P.B. 1.1.1 capitolo 1159 del Bilancio gestionale esercizio 2009, al cui impegno di spesa provvederà il Dirigente del Settore Difesa Suolo, Geotecnica e Geotermia;
- di dare atto che ai lavoratori socialmente utili impegnati nel presente progetto, come già stabilito con D.G.R. 1166 del 16/09/2005, verrà corrisposta una paga oraria comparata al parametro adottato per i dipendenti regionali inquadrati nelle categorie B e C, posizione economica B1 e C1;
- di inviare la presente deliberazione, ad avvenuta esecutività, al Settore Gestione delle Entrate e della Spesa di bilancio, al Settore Trattamento economico, al Settore Regionale ORMEL, ai S.T.A.P. dell'A.G.C. 17, ai Settori dell'A.G.C. 15, al BURC per la pubblicazione.

Il Segretario

D'Elia

Il Presidente

Valiante

PROGETTO OBIETTIVO 2009

PER L'IMPIEGO DI PERSONALE IMPEGNATO IN L.S.U. DI SUPPORTO ALLE ATTIVITA'
DEMANDATE AI SETTORI DELL'A.G.C. 15 - LAVORI PUBBLICI, OPERE PUBBLICHE,
ATTUAZIONE, ESPROPRIAZIONE

PREMESSA

Presso i Settori dell'A.G.C. 15 "LL.PP., OO.PP., Attuazione, Espropriazione", operano attualmente n. 122 Lavoratori Socialmente Utili, impegnati sin dal 2001 nelle attività denominate:

"3/B Manutenzione in strutture regionali."

"5/A Rilevazione vulnerabilità di strutture e infrastrutture a rischio sismico."

"5/B Mitigazione del rischio sismico relativo alle emergenze a carattere monumentale ed ambientale nei comuni ricadenti in tutto o in parte all'interno dei Parchi naturali dell'Italia meridionale."

Nel corso degli anni, tuttavia, i suddetti LL.S.UU. sono stati vieppiù impegnati a supporto degli Uffici, sempre in affiancamento al personale regionale, per far fronte a particolari esigenze operative dovute all'evoluzione delle competenze assegnate alle Strutture di appartenenza.

Le suddette esigenze hanno portato, nel 2002, alla formulazione di un primo progetto obiettivo integrativo, approvato con D.G.R. n. 5885 del 06/12/2002, che prevedeva l'impegno dei LL.S.UU. in diverse attività di competenza dei Settori dell'A.G.C. Lavori pubblici.

Da allora, con analoghi provvedimenti e sino a tutto il 27/03/2008, la Giunta Regionale ha consentito il prosieguo di tali attività, ponendo a carico del bilancio regionale gli oneri aggiuntivi rispetto a quanto reso disponibile dal F.N.O..

Il risultato di tali pregresse esperienze è da ritenersi positivo poiché se da un lato gli Uffici si sono avvalsi della professionalità e delle capacità già in possesso dei LL.S.UU. in argomento, dall'altro gli stessi LL.S.UU. hanno arricchito il loro bagaglio esperienziale acquisendo parte del *know-how* tecnico e amministrativo proprio dei dipendenti della P.A..

Pertanto, ritenendo opportuno proseguire il percorso virtuoso i cui primi esiti sono stati innanzi descritti, con il presente progetto vengono definiti gli obiettivi delle attività che i Lavoratori Socialmente Utili impegnati presso i Settori dell'A.G.C. 15 andranno a svolgere.

OBIETTIVI

Le attività di cui al presente progetto sono finalizzate al conseguimento di uno o più dei seguenti obiettivi:

	descrizione sintetica	attività	obiettivo
1	Settori del Genio Civile Prevenzione del rischio sismico:	espletamento delle istruttorie relative al processo di controllo sulla progettazione; partecipazione alla fase di controllo sulla	Riduzione dei tempi per l'espletamento controlli sulla progettazione. Incremento dei controlli in cantiere.

	Controlli a campione ex art. 4 L.R. 9/83 e certificazioni ex art. 90 D.P.R. 380/01 sulle sopraelevazioni	realizzazione	
2	Settori del Genio Civile Difesa del suolo: sistema informativo del dissesto idrogeologico	progettazione e realizzazione di un database atto a raccogliere i dati d'archivio sui dissesti segnalati ed esaminati; ricerche d'archivio e inserimento dati	Organizzazione delle informazioni contenute negli archivi cartacei dei Settori del Genio Civile ai fini di programmazione di interventi di messa in sicurezza del territorio e per il monitoraggio del territorio durante gli eventi rilevanti per la Protezione Civile. Mappatura dei dissesti e restituzione cartografica.
3	Settori del Genio Civile Cave: recupero ambientale dei siti di cava	collaborazione alla progettazione degli interventi di recupero ambientale dei siti di cava da effettuare in danno	Riqualificazione ambientale del territorio. Predisposizione dei progetti per il recupero ambientale delle cave abbandonate e delle cave già autorizzate per le quali ricorrano le condizioni dell'esecuzione in danno.
4	Settori del Genio Civile Opere idrauliche: interventi sul reticolo idrografico	collaborazione alla progettazione degli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria del reticolo idrografico di competenza, nonché delle perizie da effettuarsi in danno a seguito di accertamenti di polizia idraulica	Costituzione di un "parco progetti" da rendere disponibile nell'ambito della pianificazione periodica delle opere pubbliche dell'Ente; ripristino della funzionalità idraulica dei corsi d'acqua nei tratti dissestati per cause naturali e/o antropiche.
5	Settori del Genio Civile Demanio idrico: sistema informativo delle concessioni	progettazione e realizzazione di un database atto a raccogliere i dati relativi alle concessioni d'uso delle aree demaniali; censimento delle concessioni rilasciate e inserimento dati; collegamento con cartografia su base catastale	Monitoraggio delle concessioni demaniali: controllo termini di scadenza e velocizzazione delle procedure di riscossione dei relativi canoni; sviluppo di un sistema per il controllo di legittimità delle occupazioni di suoli demaniali.
6	Settore Opere pubbliche Viabilità	trasposizione dati rilevati sull'intera rete viaria ex ANAS su cartografia informatizzata; rappresentazione grafica dell'intera rete viaria trasferita con l'individuazione di viadotti, gallerie, pertinenze, reliquati, interventi eseguiti, tratti delocalizzati	Riduzione dei tempi per la informatizzazione e la stampa della cartografia.
7	Settore C.T.R. Liquidazione collaudi L.R. 9/83 – Rimborsi e	informatizzazione e gestione documentale pratiche collaudi ex art. 6 L.R. 9/83; verifica, d'intesa con i Settori Entrate e spesa e Avvocatura, dei rimborsi effettuati	Monitoraggio dei procedimenti relativi ai collaudi d'ufficio; riduzione dei tempi per la formalizzazione delle richieste di rimborso.

	contenzioso	dalle Ditte	
8	Settore Difesa del Suolo Progetto CARG	collaborazione al progetto di cartografia geologica (CARG) e dei geositi	Riduzione dei tempi per la informatizzazione e la stampa della cartografia.
9	Settore Difesa del Suolo Sistema informativo danni da esondazione	informatizzazione e gestione documentale pratiche di risarcimento danni per allagamenti dovuti ad esondazioni corsi d'acqua	Monitoraggio dei debiti fuori bilancio.

RISORSE UMANE E FINANZIARIE

Per il conseguimento degli obiettivi sopra descritti i Settori dell'A.G.C. 15 potranno utilizzare le unità L.S.U. già operanti presso le medesime Strutture, i cui elenchi nominativi, fatte salve le successive eventuali modifiche, risultano allegati alla D.G.R.C. n° 9 del 16/01/2009.

Al presente progetto si applicano le condizioni retributive già stabilite con la D.G.R. n. 1166/2005. Pertanto ai LL.S.UU. spetta una retribuzione oraria lorda pari a quella di un dipendente regionale in posizione economica B1 o C1 a seconda che si tratti di personale impegnato, rispettivamente, nell'attività "3/B Manutenzione in strutture regionali." o nelle attività "5/A Rilevazione vulnerabilità di strutture e infrastrutture a rischio sismico." e "5/B Mitigazione del rischio sismico relativo alle emergenze a carattere monumentale ed ambientale nei comuni ricadenti in tutto o in parte all'interno dei Parchi naturali dell'Italia meridionale."

Al 01/01/2009 i parametri da utilizzare sono i seguenti:

retribuzione oraria lorda per lavoratore in posizione economica B1 € 8,39

retribuzione oraria lorda per lavoratore in posizione economica C1 € 9,40

L'utilizzo del Personale L.S.U. è consentito, secondo le modalità di cui al paragrafo successivo, nei limiti delle risorse finanziarie assegnate ad ogni Settore, tenendo presente che il *budget* è al lordo dell'IRAP, da calcolarsi nella misura dell' 8,5%.

La ripartizione tra i singoli Settori delle risorse complessive, appostate sul capitolo di bilancio 1159 - U.P.B. 1.1.1 codice gestionale 1-02-01, viene effettuata, con apposito atto del Coordinatore dell'A.G.C. 15, in misura direttamente proporzionale al numero dei LL.S.UU. in essi operanti alla data del 01/03/2009.

SETTORE	L.S.U. ASSEGNATI (n°)	BUDGET (%)
OO.PP.	4	3,3
C.T.R.	1	0,8
DIFESA DEL SUOLO	11	9,0
GENIO CIVILE ARIANO IRPINO	4	3,3
GENIO CIVILE AVELLINO	17	13,9

GENIO CIVILE BENEVENTO	17	13,9
GENIO CIVILE CASERTA	35	28,7
GENIO CIVILE NAPOLI	16	13,1
GENIO CIVILE SALERNO	17	13,9
TOTALE	122	99,9

MODALITA' DI ATTIVAZIONE E PARTECIPAZIONE

L'attivazione del progetto presso ogni Settore viene disposta con Ordini di Servizio del Dirigente, previa formale adesione del singolo L.S.U..

La partecipazione del Personale L.S.U. al Progetto sarà modulata, anche temporalmente, dai Dirigenti delle singole Strutture in funzione del raggiungimento degli obiettivi prefissati. A tal fine, saranno tenuti in particolar conto i requisiti di professionalità, impegno e rendimento dimostrati dalle singole unità lavorative.

Le attività dovranno essere svolte in prosieguo rispetto al progetto principale, entro il limite di n° 6 ore lavorative consecutive - oltre le quali è obbligatorio un intervallo minimo di 10 minuti - di n° 8 ore lavorative/giorno e di n° 36 ore lavorative/settimana.

L'eventuale partecipazione ad attività esterne (sopralluoghi, visite in cantiere, formazione, ecc.) è subordinata al rispetto delle seguenti condizioni e adempimenti:

ai sensi del d.lgs. 81/08:

- espletamento visite mediche per verifica idoneità relativa alla tipologia di rischio: addetto controllo cantieri;
- dotazione e consegna Dispositivi di Protezione Individuale (D.P.I.);
- attività formativa obbligatoria in relazione alla tipologia di rischio;

adempimenti assicurativi:

- comunicazione alle sedi INAIL competenti per territorio per l'attivazione delle posizioni assicurative nn. 10185483/26 e 10185896/06 con preavviso di almeno 8 giorni rispetto alla data del sopralluogo;

l'attività esterna dovrà svolgersi:

- nel normale orario di servizio senza alcuna possibilità di riconoscimento di lavoro straordinario;
- sempre in accompagnamento a personale dipendente;
- su autovettura di servizio o privata preventivamente autorizzata;

- con il riconoscimento dell'indennità chilometrica, nella misura prevista per i dipendenti regionali (n° km percorsi * 1/5 del costo medio di 1 litro di carburante), da conteggiare nell'ambito del *budget* assegnato al singolo Settore e da liquidarsi previa quantificazione e certificazione da parte dei Settori di appartenenza.

Ai fini della liquidazione delle spettanze, i Dirigenti dei Settori provvederanno ad inoltrare, con cadenza trimestrale, al Dirigente del Settore Capofila, l'elenco nominativo dei LL.S.UU. con indicazione del numero delle ore lavorate nell'ambito del presente progetto, nonché delle eventuali indennità spettanti.

L'attività svolta durante l'anno in corso sarà oggetto di apposita relazione finale che i Dirigenti dei Settori partecipanti provvederanno ad inoltrare al Coordinatore d'Area entro il 31/12/2009.

DELIBERAZIONE N. 400 DEL 13 MARZO 2009

AREA GENERALE DI COORDINAMENTO TRASPORTI E VIABILITA', AREA GENERALE DI COORDINAMENTO BILANCIO, RAGIONERIA E TRIBUTI – Acquisizione di risorse al bilancio 2009, ai sensi dell'art. 29, comma 4, lettera A, della L.R. n. 7/2002. Accordo di programma del 17/12/2002. Anticipazione 40%.

PREMESSO

- che il Consiglio Regionale ha approvato il bilancio di previsione per l'anno finanziario **2009** con L.R. n. **2** del **19.01.2009**;
- che la Giunta Regionale con deliberazione n. **261** del **23.02.2009** ha approvato il bilancio gestionale **2009**, ai sensi dell'art. 21 della L.R. n. 7/2002;
- che le leggi: n. 211/92 art. 10, n. 611/96, n. 472/99 art. 41 comma 1, n. 488/96 art. 46 comma 1, n. 910/86 art. 2 comma 3 assegnano contributi per la realizzazione di interventi in materia di investimenti nel Settore dei trasporti;
- che, tra il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e la Regione Campania, il 17.12.02 è stato firmato un Accordo di Programma, ai sensi dell'art. 4 del D.Lgs.vo 281/97, ai fini dell'attuazione dell'art. 15 del D.Lgs.vo 422/97 in materia di investimenti nel Settore dei trasporti;
- che in data 24.04.2008 con Accordo di Programma aggiuntivo, registrato dall'Ufficio Centrale del Bilancio in data 21.05.2008 e dalla Corte dei Conti il 18.06.2008, Reg. n. 6 – Foglio 400 – finalizzato all'attuazione dell'art. 15 del D. Lgs 422/97, è stato disposto il trasferimento alla Regione Campania di tutte le competenze e funzioni amministrative esercitate dal Ministero dei Trasporti nell'ambito delle procedure di cui alla 910/96;
- che l'art. 2 dell'Accordo in parola, in merito al versamento a favore della Regione Campania delle risorse necessarie per il finanziamento degli investimenti da realizzare, ne ha stabilito l'ammontare in misura di **104.619.376,63**;
- che, nelle more dell'approvazione dell'Accordo di che trattasi, per le finalità innanzi esposte, sono stati svincolati, da parte degli Organi di Controllo competenti, risorse per euro **15.692.759,12**, già regolarmente iscritte nel Bilancio della Regione Campania per l'esercizio Finanziario **2009**;

RILEVATO:

- che con nota R.U. 17085 del 19.02.2009 il Ministero dell'Infrastrutture e dei Trasporti ha autorizzato il Ministero dell'Economia e delle Finanze alla erogazione a favore della Regione Campania dell'importo di euro **26.154.991,53**, pari al 40% dell'ammontare complessivo dei finanziamenti depurato della somma già svincolata (**104.619.376,63 x 0,40 - 15.692.759,12**);
- che l'importo succitato è stato assegnato alla Regione Campania con vincolo di destinazione per le finalità innanzi citate;

CONSIDERATO

- che della somma di euro **26.154.991,53** in questione non risulta iscritta nel bilancio per il corrente esercizio finanziario **2009**, né risulta essere stata iscritta nei precedenti bilanci regionali;
- che la Giunta Regionale, ai sensi dell'art. 29, comma 4, lettera a), della L.R. n. 7/2002, è autorizzata ad adeguare le previsioni di entrata all'andamento degli accertamenti e delle riscossioni con contestuale iscrizione delle relative spese quando questa siano tassativamente regolate dalla legislazione in vigore;

RITENUTO

- che a tanto si possa provvedere, iscrivendo in termini di competenza e di cassa la somma di euro **26.154.991,53** sui seguenti capitoli del documento gestionale **2009**:
- nello stato di previsione della entrata al capitolo 1332 (U.P.B.12.42.82) avente la seguente denominazione *“Fondi per l'attuazione dell'accordo di programma quadro del 17/12/2002, e dei successivi accordi integrativi, tra Regione Campania e Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti in materia di investimenti nel settore dei trasporti ai sensi dell'art.15 del D.Lgs 422/97”*;
- nello stato di previsione della spesa al capitolo 2363 (U.P.B. 1.55.97) avente la seguente denominazione *“Attuazione dell'accordo di programma quadro del 17/12/2002, e dei successivi accordi inte-*

grativi, tra Regione Campania e Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti in materia di investimenti nel settore dei trasporti ai sensi dell'art.15 del D.Lgs 422/97";

VISTO

- il D.Lgs.vo 422/97
- l'Accordo di Programma del 17.12.2002 tra Il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e la Regione Campania;
- la L.R. 30.04.2002, n. 7;

PROPONGONO e la Giunta, in conformità, a voto unanime

DELIBERA

per i motivi precedentemente formulati e che si intendono qui riportati integralmente;

- di iscrivere, ai sensi dell'art.29, comma 4, lettera a), della L.R. n.7/2002, la somma di euro **26.154.991,53** in termini di competenza e di cassa sui seguenti capitoli del documento gestionale **2009**:
 - nello stato di previsione della entrata al capitolo 1332 (U.P.B.12.42.82) avente la seguente denominazione "Fondi per l'attuazione dell'accordo di programma quadro del 17/12/2002, e dei successivi accordi integrativi, tra Regione Campania e Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti in materia di investimenti nel settore dei trasporti ai sensi dell'art.15 del D.Lgs 422/97";
 - nello stato di previsione della spesa al capitolo 2363 (U.P.B.1.55.97) avente la seguente denominazione "Attuazione dell'accordo di programma quadro del 17/12/2002, e dei successivi accordi integrativi, tra Regione Campania e Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti in materia di investimenti nel settore dei trasporti ai sensi dell'art.15 del D.Lgs 422/97";
- di inviare il presente provvedimento ad intervenuta esecutività all'A.G.C. Trasporti e Viabilità al Settore Autolinee e al Settore Fondo Nazionale Trasporti, all'A.G.C. Bilancio Ragioneria e Tributi al Settore delle Entrate e della Spesa e al Settore Formazione del Bilancio, al Settore Stampa, documentazione, Informazione e Bollettino Ufficiale per la pubblicazione sul B.U.R.C. ed al Tesoriere Regionale ed al Consiglio Regionale, ai sensi dell'art. 29, comma 8, della L.R. n. 7/2002.

Il Segretario
D'Elia

Il Presidente
Valiante

DELIBERAZIONE N. 401 DEL 13 MARZO 2009

AREA GENERALE DI COORDINAMENTO SVILUPPO ATTIVITA' SETTORE PRIMARIO – L.R. 10/80 modificata dalla L.R. 01/08 - Schema di convenzione annuale da stipularsi con le Organizzazioni Professionali a carattere nazionale operanti sul piano regionale nel settore agricolo e con i Centri di Assistenza Agricola (CAA), autorizzati ai sensi di legge per l'espletamento delle funzioni ex-UMA.

PREMESSO CHE

- l'art. 1 della L.R. n° 10/80 riconosce alla Regione di potersi avvalere della collaborazione delle Organizzazioni Professionali a carattere nazionale operanti sul piano regionale nel settore agricolo, che ne facciano richiesta, al fine di un più rapido soddisfacimento delle esigenze degli Utenti Motori Agricoli;
- l'art. 4, 2° comma della L.R. n° 65/81, ha delegato l'espletamento delle funzioni trasferite dal soppresso Ente U.M.A., ai sensi del D.P.R. n° 616/77, alle Province;
- con la DGR n. 2029 del 13 dicembre 2006 è stato approvato la schema di convenzione annuale da stipularsi, con le Organizzazioni Professionali a carattere nazionale operanti sul piano regionale nel settore agricolo, per l'espletamento delle funzioni a favore degli Utenti Motori agricoli;
- il D.Lgs. 165/99 come modificato dal D.Lgs. 188/00 ha previsto disposizioni in materia di Centri autorizzati di assistenza agricola;
- con Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 14/12/2001 n. 454 (pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 302 del 31/12/2001) è stato adottato il Regolamento concernente le modalità di gestione dell'agevolazione fiscale per gli oli minerali impiegati nei lavori agricoli, orticoli, in allevamento, nella silvicoltura e piscicoltura e nella florovivaistica;
- la L.R. n° 01/08, di modifica della L.R. 10/80, ha riconosciuto alla Regione di potersi avvalere, oltre che della collaborazione delle Organizzazioni Professionali a carattere nazionale operanti sul piano regionale nel settore agricolo, anche dei Centri di Assistenza Agricola (CAA), che ne facciano richiesta, al fine di un più rapido soddisfacimento delle esigenze degli Utenti Motori Agricoli;

TENUTO CONTO

- che, a seguito della su citata modifica normativa, è necessario, conseguentemente, adeguare lo schema di convenzione approvato con DGR 2029 del 13 dicembre 2006;

PRESO ATTO

- che con nota prot. n.0033340 del 15/01/2009 (allegato 1) il Settore Consulenza e Documentazione dell'AGC Avvocatura ha espresso parere favorevole sullo schema di convenzione predisposto dal Settore Bilancio e Credito Agrario dell'AGC Sviluppo Attività Settore Primario, parte integrante della presente deliberazione.

CONSIDERATO CHE

- l'importo finanziario per la copertura delle somme dovute alle Organizzazioni Professionali e ai Centri Assistenza Agricola (CAA) a titolo di rimborso forfettario per le dichiarazioni annuali, comprensivo di ogni servizio effettuato nell'anno solare e di ogni altro rimborso spese relativo all'attività convenzionale svolta, trova copertura finanziaria sull'UPB 2.78.200, capitolo di spesa 3008, del bilancio di previsione della Regione Campania per l'anno finanziario 2009;

RITENUTO pertanto di dover:

1. revocare DGR 2029/06 con la quale è stato approvato lo schema di convenzione annuale in quanto in contrasto con la sopravvenuta normativa regionale sopra richiamata, fermo restando che i rapporti sorti prima della presente deliberazione continuano ad essere disciplinati dalle disposizioni della citata DGR anche con riferimento all'esecuzione di ogni relativo impegno di spesa;
2. approvare lo schema di convenzione predisposto dal Settore Bilancio e Credito Agrario, parte integrante del presente deliberato;
3. autorizzare il Dirigente del Settore Bilancio e Credito Agrario dell'AGC Sviluppo Settore Attività

Primarie alla stipula della convenzione annuale in conformità dello schema anzidetto.

VISTA

- o la L.R. 2 del 19/01/2009;
- o la L. 241/90 e s.m.i.;
- o Vista la DGR 261 del 23/02/2009

Propone e la Giunta a voto unanime

DELIBERA

1. di revocare la DGR 2029/06 con la quale è stato approvato lo schema di convenzione annuale, che è in contrasto con la sopravvenuta normativa regionale richiamata in premessa, con le Organizzazioni Professionali a carattere nazionale operanti sul piano regionale nel settore agricolo, per l'espletamento delle funzioni a favore degli Utenti Motori agricoli, fermo restando che i rapporti sorti prima della presente deliberazione continuano ad essere disciplinati dalle disposizioni della su citata DGR anche con riferimento all'esecuzione di ogni relativo impegno di spesa.
2. di approvare l'allegato schema di convenzione annuale che è parte integrante del presente deliberato;
3. di autorizzare il Dirigente del Settore Bilancio e Credito Agrario dell'AGC Sviluppo Settore Attività Primarie alla stipula della convenzione annuale in conformità dello schema anzidetto con le Organizzazioni Professionali e i Centri Assistenza Agricola (CAA) che ne facciano richiesta previo accertamento da parte del preposto Settore dei prescritti requisiti;
4. Il presente provvedimento è trasmesso:
 - All'AGC 11- Sviluppo Attività Settore Primario
 - Al Settore Bilancio e Credito Agrario
 - Agli uffici UMA delle Province di Avellino, Benevento, Caserta, Napoli e Salerno
 - Al B.U.R.C. per la pubblicazione a valere di notifica a tutti gli effetti di legge

Il Segretario
D'Elia

Il Presidente
Valiante



RACCOMANDATA A MANO

AREA 04 - SETTORE 03

Giunta Regionale della Campania
Area Generale di Coordinamento

Avvocatura

Settore Consulenza Legale e Documentazione

REGIONE CAMPANIA

Prot. 2009. 0033340 del 15/01/2009 ore 10,53

Dest.: Bilancio e Credito Agrario

Fascicolo: XXXVI/11
Bilancio e Credito Agrario



PRESA IN CARICO

il 16 GEN. 2009

PS0003-11-04-2009

Prot. n. _____ / *Avv. r.a.*
(che si prega di citare nella risposta)

Oggetto: L.R. n. 10/80 modificata dalla L.R. n. 01/08

Schema di convenzione per l'anno 2009

BCZ
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO
Sviluppo Attività Settore Primario

16 GEN. 2009

MAINOLFI

All' A.G.C.
Sviluppo Attività Settore Primario
Settore Bilancio e Credito Agrario
Centro Direzionale Isola A/6
80143 NAPOLI

Si riscontra la nota prot. n. 2009.0012499 del 08/01/2009, con la quale è stata formulata la richiesta di parere in ordine allo schema di convenzione tra la Regione Campania e le Organizzazioni professionali a carattere nazionale operanti sul piano regionale nel settore agricolo ed i Centri di Assistenza Agricola (CAA) autorizzati ai sensi di legge al fine di avvalersi della collaborazione di tali soggetti nell' espletamento delle pratiche inerenti le funzioni trasferite dal soppresso ente U.M.A. alla Regione.

Si premette che, in armonia con i compiti d' istituto, si è proceduto all'esame dello schema trasmesso avuto riguardo al mero profilo di legittimità formale, prescindendo da ogni esame e valutazione degli atti presupposti e/o connessi che sono, come è noto, di esclusiva competenza del settore responsabile.

Ciò premesso, si osserva che la bozza esaminata risulta ben articolata e non presenta profili censurabili.

L'ESTENSORE INCARICATO

Avv. Alida Di Napoli

IL DIRIGENTE DI SETTORE

Avv. Massimo Lacatena

IL COORDINATORE DELL'AREA

Avv. Vincenzo Baroni

CONVENZIONE

Anno_____ il giorno_____ del mese di_____in Napoli, presso gli uffici dell'AGC Sviluppo Attività Settore Primario, Centro Direzionale isola A6.

TRA

La Regione Campania – A.G.C Sviluppo Attività Settore Primario - Settore Bilancio e Credito Agrario (di seguito denominata “**La Regione**”) in persona del Dirigente del Settore_____, nato a _____, il _____, autorizzato alla stipula della Convenzione ai sensi della DGR_____del_____

E

(*Organizzazione Professionale a carattere nazionale operante nel Settore agricolo sul piano Regionale/Centro di Assistenza Agricola (CAA) autorizzato ai sensi di legge*) (di seguito **Organizzazione professionale/(CAA)** codice fiscale n. _____, rappresentata dal/dalla Sig. _____, nato a _____, il _____, domiciliato per la carica presso _____, delegato alla stipula del presente atto con procura speciale rilasciatagli dal Presidente e legale rappresentante dell'organizzazione Sig_____ allegato alla presente sotto la lettera “A”

PREMESSO CHE

1. l'art. 1 della L.R. n° 10/80 così come modificata dalla L.R. 1/08 riconosce alla Regione di potersi avvalere della collaborazione delle Organizzazioni Professionali a carattere nazionale operanti sul piano regionale nel settore agricolo e con i Centri di Assistenza Agricola (CAA), autorizzati ai sensi di legge , che ne facciano richiesta, al fine di un più rapido soddisfacimento delle esigenze degli Utenti Motori Agricoli;
2. l'art. 4, 2° comma della L.R. n° 65/81, ha delegato l'espletamento delle funzioni trasferite dal soppresso Ente U.M.A., ai sensi del D.P.R. n° 616/77, alle Province;
3. con Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 14/12/2001 n. 454 (pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 302 del 31/12/2001) è stato adottato il Regolamento concernente le modalità di gestione dell'agevolazione fiscale per gli oli minerali impiegati nei lavori agricoli, orticoli, in allevamento, nella silvicoltura e piscicoltura e nella florovivaistica;
4. il D.Lgs. 165/99 come modificato dal D.Lgs. 188/00 ha previsto disposizioni in materia di Centri autorizzati di assistenza agricola;

5. con Decreto Dirigenziale Regionale n. 131 del 15/10/2008 si è provveduto a emanare le disposizioni per l'attuazione della legge regionale 10/80 così come modificata dalla legge regionale 1/08;
6. il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Dipartimento per i Trasporti Terrestri, con circolare prot. n. 4509/M360 del 29/10/2004 ha chiarito che, ai fini dell'immatricolazione o dell'annotazione di trasferimento della proprietà di una macchina agricola, non è in alcun modo resa obbligatoria la produzione, all'ufficio della Motorizzazione, di certificazioni rilasciate dagli uffici regionali ex-UMA;
7. con DGR n. 2125 del 07/12/2007 sono state emanate le Linee guida per la gestione dell'assegnazione dei carburanti agricoli agevolati impiegati in agricoltura ai sensi del Decreto Interministeriale 454/01 e del Decreto del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali del 26/02/2002.
8. che la/il Organizzazione professionale/CAA_____ ha presentato domanda di adesione alla convenzione con la Regione Campania in data _____;
9. che con Decreto Dirigenziale n. _____ del _____ è stata accolta la richiesta della/dal Organizzazione professionale/CAA;
10. l'impegno e la liquidazione della somma spettante graverà sul capitolo di bilancio n. 3008 U.P.B. 2.78.200 dello stato di previsione della spesa della Regione Campania per l'esercizio_____;

Si conviene quanto segue.

Art. 01

Le premesse sono patto e costituiscono parte e sostanziale della presente convenzione

Art. 02

Per l'espletamento delle funzioni già svolte dal soppresso Ente UMA (Utenti Motori Agricoli) e delegate alle province la Regione per l'anno solare _____ si avvarrà dell'apporto della/del *Organizzazione professionale (anche per il tramite dei propri Centri autorizzati di assistenza agricola abilitati ai sensi di legge)/CAA _____*, per l'assistenza da questa ultima fornita, , ai propri associati Utenti Motori Agricoli.

Art. 03

L'assistenza ai soci utenti di motori agricoli, per la quale la/il Organizzazione professionale/CAA non potrà percepire alcun compenso dai propri associati, è finalizzata a:

- 1) assistenza gli utenti nella compilazione, raccolta e presentazione alla Provincia, Ufficio UMA, delle dichiarazioni annuali previste dall'art.2 del D.M.14/12/2001, n 454;
- 2) assistenza, nella presentazione all'Amministrazione Provinciale delle richieste e del ritiro dei titoli per il prelevamento del carburante agevolato loro spettante, gli Utenti che, all'uopo, abbiano specificamente delegato l'Organizzazione.

Art. 04

La/il predetta/o Organizzazione/CAA inoltre curerà alla diffusione, per tramite dei propri mezzi di informazione, dei comunicati predisposti dai Servizi Regionali e darà pubblicità, su richiesta della medesima, a notizie interessanti la meccanizzazione agricola in genere e l'attività della Regione in particolare. L'Organizzazione/CAA altresì collaborerà con il Settore BCA nella raccolta di dati statistici, nella effettuazione di indagini e nell'attuazione di altre particolari iniziative relative alla meccanizzazione in agricoltura e allo svolgimento dell'assistenza agli utenti.

Art. 05

Il Settore BCA corrisponderà alla/al Organizzazione professionale/CAA, per l'assistenza agli Utenti Motori Agricoli, un rimborso forfettario pari a euro 2,70 per ogni dichiarazione annuale.

Il rimborso indicato si intende comprensivo di ogni servizio effettuato per l'anno _____dalla presente Organizzazione professionale e di ogni altro rimborso spese relativo alle pratiche di cui al presente articolo.

Art. 06

L'Organizzazione Professionale/CAA si obbliga ad assicurare l'assistenza di cui sopra secondo le modalità disposte dal Settore BCA con esattezza e tempestività.

Art. 07

Ai fini della liquidazione delle somme ad essa spettante la/il Organizzazione Professionale/CAA deve presentare alle Province competenti per territorio entro il 31 luglio di ciascun anno le distinte riepilogative dell'attività svolta così come definito dal DDR 131 del 15/10/2008.

Il Settore Bilancio e Credito Agrario della Regione, successivamente all'accertamento della veridicità dei dati indicati nelle suddette distinte da parte delle Amministrazioni Provinciali, provvederà al pagamento dei corrispettivi alla/al Organizzazioni Professionali/CAA con Decreto Dirigenziale ai sensi dell'art. 4 comma 3 della L.R. n. 24 del 29.12.2005.

Nel caso in cui il totale delle somme spettanti alle Organizzazioni professionali e ai CAA convenzionati superi l'ammontare dello stanziamento, l'importo da corrispondere a ciascuna di essa sarà ridotto a norma dell'art.05 della legge regionale 01 febbraio 1980, n.10.

Art. 08

La presente convenzione è risolta ipso iure qualora la/il Organizzazione Professionale/CAA, che ha sottoscritto la stessa, non abbia adempiuto all'obbligo di produrre le distinte per l'attività prestata, entro il termine del 31 luglio di ciascun anno.

Art. 09

La presente convenzione è relativa alle attività per l'anno solare_____.

Per quanto non espressamente previsto dal presente accordo si applicano le disposizioni vigenti in materia.

Art. 10

La Giunta Regionale della Campania è sollevata da qualsiasi responsabilità civile e penale per danni che causati a terzi dall'espletamento delle attività da parte della/del Organizzazione/CAA

Art. 11

La presente convenzione è stipulata in forma privata e sarà sottoposta a registrazione solo in caso d'uso ai sensi dell'art. 5 comma 2 del D.P.R. 26/04/1986, n. 131 e successive modifiche e le relative spese saranno a totale carico della parte richiedente.

Letta, approvata e sottoscritta.

L'Organizzazione Professionale

Il Dirigente del Settore BCA

DELIBERAZIONE N. 402 DEL 13 MARZO 2009

**AREA GENERALE DI COORDINAMENTO SVILUPPO ATTIVITA' SETTORE PRIMARIO –
Partecipazione della Regione Campania alla XIV edizione della " Festa del merlo maschio".**

PREMESSO che

- la L. R. 10 aprile 1996, n. 8 *"Norme per la protezione della fauna selvatica e disciplina dell' attività venatoria in Campania"* tra le proprie finalità, all'articolo 1, tra l'altro, afferma che la Regione Campania tutela le specie faunistiche viventi anche temporaneamente sul territorio regionale ;
- la L. R. 7 maggio 1996 "" Modifiche ed integrazioni alla Legge Regionale 28 febbraio 1987, n. 13, concernente la delega in materia di economia, bonifica montana e difesa del suolo" tra le proprie finalità, tra l'altro, dispone che debbano essere perseguiti " ... la conservazione, il miglioramento e l' ampliamento del bosco, l' incremento della produzione legnosa, la valorizzazione delle bellezze naturali e paesaggistiche, la tutela e l' incremento della fauna selvatica ...";

CONSIDERATO che il 21 marzo ed il 4 ottobre di tutti gli anni si tiene la "Festa degli Alberi" celebrazione nazionale prevista dall' apposito Decreto Interministeriale tra Ministero delle Politiche Agricole e Forestali e Ministero della Pubblica Istruzione, che si incentra, in particolare, sull'importanza delle specie arboree quale elementi fondamentali ed irrinunciabili per raggiungere un sano equilibrio tra comunità umane e ambiente naturale secondo i principi della conservazione della biodiversità e della corretta gestione del territorio e delle aree rurali, nonché della conoscenza dei prodotti dei boschi e degli alberi.

PRESO ATTO della nota dell' "Associazione nazionale per la liberazione del merlo maschio", datata 21.1.2009 (agli atti del Settore Foreste Caccia e Pesca), in cui viene richiesto un contributo per la XIV edizione della *"Festa del merlo maschio"* che si terrà nel Comune di Saviano il 21 marzo p.v., in cui i possessori di esemplari in cattività saranno invitati a liberare gli stessi;

CONSIDERATO che la richiamata legge regionale 8/96 regola, tra le specie di fauna in cattività, anche la detenzione del merlo (*turdus merula*);

RITENUTO che

- gli aspetti faunistici derivanti dalle attività relative alla su menzionata manifestazione possano essere proficuamente coniugati ad attività afferenti la festa degli Alberi, anche attraverso la contemporanea messa a dimora di essenze arboree tradizionali dell'ambiente agro-forestale locale, in aree pubbliche individuate d'intesa con il Comune, nonché con la partecipazione degli istituti scolastici;
- l'edificante contenuto simbolico ed educativo derivante dalla contestuale liberazione di fauna ornitica e dall'impianto delle essenze arboree che ospiteranno tali specie sia meritevole di una partecipazione da parte di questa Amministrazione contribuendo con una somma di 1.000,00 Euro;

VISTI :

- la Legge Regionale 7/2002 *"Ordinamento contabile della Regione Campania articolo 34, comma 1, decreto legislativo 28 marzo 2000, n.76"*;
- la Legge Regionale n 2 del 19 gennaio 2009 *"Bilancio di previsione della Regione Campania per l'anno finanziario 2009 e Bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011."*;

DELIBERA

Per i motivi espressi in narrativa che si approvano e si intendono integralmente riportati di seguito:

1. di stabilire che la XIV edizione della *"Festa del merlo maschio"* organizzata dall'Associazione nazionale per la liberazione del merlo maschio, per l'anno 2009 sia condotta in sinergia con la Festa degli Alberi, anche attraverso la messa a dimora di essenze arboree tradizionali dell'ambiente agro-forestale locale, in aree pubbliche individuate d'intesa con il Comune, nonché con la partecipazione degli istituti scolastici;

2. di patrocinare detta manifestazione, integrata come sopra deliberato, che si terrà nel Comune di Saviano il 21 marzo c. a., elargendo un contributo di 1.000,00 Euro, tale somma farà carico sul capitolo 1216 della U.P.B. 1.74.174, che presenta sufficiente disponibilità, relativo al Bilancio Gestionale 2009 approvato con DGR n.261 del 23/02/2009 ed al Bilancio di previsione della Regione Campania per l'anno finanziario 2009, approvato con L. R. n. 2 del 19 gennaio 2009;
3. l'Associazione è tenuta a far risultare dagli atti e mezzi con i quali effettua pubblico annuncio e promozione dell'iniziativa suddetta che la stessa viene realizzata con il concorso della Regione.
4. di incaricare il Dirigente del Settore Foreste Caccia e Pesca affinché provveda con propri atti monocratici all'impegno liquidazione e pagamento della somma dovuta all'"Associazione nazionale per la liberazione del merlo maschio", successivamente all'evento ed alla trasmissione entro e non oltre 90 giorni dalla realizzazione della manifestazione di:
 - a. una adeguata relazione circa lo svolgimento dell'iniziativa realizzata, atta ad evidenziare la sostanziale corrispondenza dell'attuato rispetto al programmato;
 - b. un dettagliato rendiconto che evidenzi le spese sostenute e le entrate, comprensive anche degli eventuali concorsi finanziari da parte di altri enti; il rendiconto va sottoscritto dal legale rappresentante e dal Presidente del Collegio dei Revisori dei Conti o Sindacale, se previsto per legge o per Statuto; in caso contrario il consuntivo è sottoscritto dal legale rappresentante dell'ente beneficiario, il quale dichiara di assumerne la diretta e piena responsabilità;
 - c. dichiarazione del legale rappresentante che le spese effettuate-sono sostenute da adeguata documentazione disponibile presso la propria sede;
 - d. i dati personali e fiscali del beneficiario.

Il presente provvedimento sarà inviato al Settore Foreste Caccia e Pesca per quanto di Competenza e d al B.U.R.C. per la pubblicazione nel primo numero utile.

Il Segretario
D'Elia

Il Presidente
Valiante

DELIBERAZIONE N. 404 DEL 13 MARZO 2009

AREA GENERALE DI COORDINAMENTO ISTRUZIONE - EDUCAZIONE - FORMAZIONE PROFESSIONALE - POLITICA GIOVANILE E DEL FORUM REGIONALE DELLA GIOVENTU' - OSSERVATORIO REGIONALE DEL MERCATO DEL LAVORO (O.R.ME.L.), AREA GENERALE DI COORDINAMENTO BILANCIO, RAGIONERIA E TRIBUTI – Variazione compensativa tra i capitoli della medesima U.P.B. 3.10.119 del Bilancio per l'Esercizio Finanziario 2009, ai sensi dell'art 29, comma 9, lettera b, della L.R. n. 7/2002.

PREMESSO

- che il Consiglio Regionale ha approvato le disposizioni per la formulazione del Bilancio Annuale e Pluriennale della Regione Campania (Legge Finanziaria 2009) con Legge Regionale n. 1 del 19/01/2009 e il Bilancio di Previsione della Regione Campania per l'anno Finanziario 2009 e il Bilancio Pluriennale per il Triennio 2009-2011 con Legge Regionale n. 2 del 19/01/2009;
- che la Giunta Regionale con deliberazione n. 261 del 23/02/2009 ha approvato il bilancio gestionale 2009 previsto ai sensi dall'art. 21 della L. R. 30 aprile 2002, n. 7;

RILEVATO

- che nel succitato bilancio gestionale lo stanziamento di competenza e di cassa dello stato di previsione della spesa del capitolo 5140 (U.P.B. 3.10.119), rientrante nella competenza operativa dell'A.G.C. n. 17 – Settore 01, non risulta sufficientemente dotato per far fronte ad obbligazioni in corso di perfezionamento o che si perfezioneranno nel corso dell'anno;
- che per far fronte alla spesa di cui sopra, occorre, pertanto incrementare lo stanziamento di competenza e di cassa del suddetto capitolo 5140 (U.P.B. 3.10.119) dell'importo complessivo di €. 75.000,00;

CONSIDERATO

- che la Giunta Regionale, ai sensi dell'art. 29, comma 9, lettera b), della L.R. n. 7/2002, è autorizzata ad effettuare variazioni compensative, in termini di competenza e cassa, tra capitoli della medesima unità previsionale di base;

RITENUTO

- che a tanto si possa provvedere, utilizzando, in termini di competenza e di cassa, lo stanziamento del capitolo di spesa 5148 per €. 50.000,00 e del capitolo di spesa 5124 per €. 25.000,00 (U.P.B. 3.10.119) rientranti nella competenza operativa della suddetta A.G.C. n. 17 – Settore 01, ed aventi sufficienti disponibilità sia per far fronte a tutte le obbligazioni già perfezionate ad essi imputabili, che per le carenze finanziarie riscontrate sul predetto capitolo di spesa 5140;

VISTE

- la L.R. n. 7/2002;
- le LL.RR. nn.1 e 2 entrambi del 19/01/2009;
- la DGR n. 261 del 23/02/2009;

PROPONGONO, e la Giunta in conformità, a voti unanimi,

DELIBERA

per i motivi espressi precedentemente formulati e che si intendono qui riportati integralmente:

- di autorizzare, ai sensi dell'art. 29, comma 9, lettera b), della L.R. n. 7/2002, una variazione compensativa in termini di competenza e cassa al bilancio gestionale per il corrente esercizio finanziario afferente i capitoli di seguito riportati rientranti nella medesima unità previsionale di base;
 - capitolo di spesa 5140 (U.P.B. 3.10.119) avente la seguente denominazione "L.R. 39/85 provvedimenti a favore delle scuole campane per contribuire allo sviluppo di una coscienza civile contro la criminalità camorristica. Attività del Centro di Documentazione Regionale contro la camorra" aumento dello stanziamento di competenza e cassa per €. 75.000,00;

- capitolo di spesa 5124 (U.P.B.3.10.119) avente la seguente denominazione “ Educazione alla Legalità (L.R. 5/05/1985, n. 39) riduzione dello stanziamento di competenza e cassa per €. 25.000,00
 - capitolo di spesa 5148 (U.P.B. 3.10.119) avente la seguente denominazione “Contributi agli Istituti Scolastici per sostenere iniziative e campagne di sensibilizzazione contro la criminalità organizzata” riduzione dello stanziamento di competenza e cassa per €. 50.000,00;
- di inviare il presente provvedimento ad intervenuta esecutività alle Aree Generali di Coordinamento nn. 8 e 17, ai Settori Formazione del Bilancio Pluriennale ed Annuale, delle Entrate e della Spesa di Bilancio e Istruzione, Educazione Permanente e Promozione Culturale, al Settore Stampa, Documentazione, Informazione e Bollettino Ufficiale per la pubblicazione sul BURC ed al Tesoriere Regionale.

Il Segretario

D'Elia

Il Presidente

Valiante

DELIBERAZIONE N. 405 DEL 13 MARZO 2009

AREA GENERALE DI COORDINAMENTO ECOLOGIA, TUTELA DELL'AMBIENTE, DISINQUINAMENTO, PROTEZIONE CIVILE, AREA GENERALE DI COORDINAMENTO BILANCIO, RAGIONERIA E TRIBUTI, AREA GENERALE DI COORDINAMENTO PROGRAMMAZIONE, PIANI E PROGRAMMI – Restituzione somme prelevate dalle rinvenienze finanziarie derivanti da progetti coerenti mis.1.2- delibera CIPE 35/05.

PREMESSO

- che il Consiglio Regionale ha approvato con Legge Regionale n. 1 del 19/01/2009 le disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale della Regione Campania;
- che il Consiglio Regionale ha approvato con Legge Regionale n. 2 del 19/01/2009 il bilancio di previsione per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale 2009/2011;
- che la Giunta Regionale con deliberazione n. 261 del 23/02/2009 ha approvato il bilancio gestionale 2009, ai sensi dell'art. 21 della L.R. 7 del 30.04.2002;

RILEVATO

- che con deliberazione di Giunta regionale del 30/09/05 n.1243 è stato approvato il piano di riparto delle risorse aree sottoutilizzate 2005-2008 di cui alla delibera CIPE 27 maggio 2005 n.35;
- che è stato trasmesso al CIPE l'elenco degli interventi da finanziare e del relativo profilo stimato di spesa annua prevista per ciascuno di essi tra i quali è compreso l'intervento "Adeguamento dell'impianto di depurazione di Mercato S. Severino" per l'importo programmato pari ad € 4.000.000,00;
- che, con D.G.R. n.1323 del 03/08/2006 la Giunta ha stabilito che nelle more della sottoscrizione dell'Atto Integrativo all'APQ "Tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche", comprendente anche il suddetto progetto a valere sulla delibera CIPE 35/05, il citato importo di 4M€ fosse prelevato dalle rinvenienze finanziarie derivanti da progetti coerenti misura 1.2;

CONSIDERATO

- che, con DD n.509 del 20/07/07 e DD n.104 del 02/04/08 si è proceduto all'impegno di € 4.000.000,00 e alla liquidazione di € 3.800.000,00 in favore del Commissario Delegato facendo gravare il finanziamento sul capitolo 2186 dell'esercizio finanziario 2008 giusto impegno n. 3547 assunto con il decreto di cui sopra;
- che in data 21 dicembre 2007 è stato sottoscritto l'atto integrativo dell'Accordo di programma quadro "Tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche";

RITENUTO

- che è necessario ricondurre la spesa già effettuata alle risorse coerenti così come stabilito dall'APQ del 21/12/07

VISTA

- la L.R. n. 7/2002;
- la L.R. n. 1/2009;
- La L.R. n. 2/2009;
- la delibera di G.R. n. 261 del 23/02/09;

PROPONGONO, e la Giunta in conformità, a voto unanime,

DELIBERA

Per i motivi precedentemente formulati e che si intendono qui riportati integralmente:

- di iscrivere, ai sensi dell'art. 29, comma 4, lettera a), della L.R. n.7/2002, in termini di competenza e cassa, la somma di €4.000.000,00 (Quattromilioni) nel bilancio di previsione per l'esercizio

- finanziario 2009 nella U.P.B.11.81.80 denominata “Entrata Extratributaria” e nella U.P.B. della spesa 22.79.214 denominata “ Fondo FESR spesa investimenti;
- di iscrivere, ai fini gestionali, le risorse di cui sopra sui seguenti capitoli del bilancio gestionale 2009:
 - nello stato di previsione della entrata al cap. **2822 U.P.B. 11.81.80**, avente la seguente denominazione: “Restituzione somme prelevate dalle rinvenienze finanziarie derivanti da progetti coerenti mis.1.2- delibera CIPE 35/05”, nello stato di previsione della spesa al cap. **2186 U.P.B. 22.79.214**, avente la seguente denominazione: “Rientri finanziari del POR 2000-2006 per la realizzazione di interventi coerenti all’asse I della linea FESR mis. 1.2”;
 - di assegnare all’A.G.C. 05 Settore 09 la titolarità del capitolo di entrata 2822, codice di bilancio 3-02-04, codice SIOPE 3240.
 - di demandare al Dirigente del Settore 09 Area 05 a provvedere alla sistemazione contabile al fine di ricondurre la spesa già effettuata alle risorse coerenti della mis.1.2 cap.2186 UPB 22.79.214 così come previsto dall’ Atto Integrativo dell’APQ Tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche;
 - di inviare il presente provvedimento ad intervenuta esecutività alle Aree Generali di Coordinamento 08 (Bilancio,Ragioneria e Tributi) e 05 (Ecologia, Tutela dell’Ambiente, Disinquinamento), ai Settori proponenti, al Settore Stampa, Documentazione, Informazione, al Bollettino Ufficiale per la pubblicazione sul B.U.R.C., al Tesoriere Regionale ed al Consiglio Regionale, ai sensi dell’art. 29, comma 8 della L.R. n.7/2002

Il Segretario
D’Elia

Il Presidente
Valiante

DELIBERAZIONE N. 406 DEL 13 MARZO 2009

AREA GENERALE DI COORDINAMENTO ASSISTENZA SOCIALE, ATTIVITA' SOCIALI, SPORT, TEMPO LIBERO, SPETTACOLO – Sperimentazione del reddito di cittadinanza - Indicazioni per l'annualità di proroga e programmazione delle risorse.

PREMESSO

- che la Legge Regionale n. 2 del 19 febbraio 2004, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania n. 8 del 23 febbraio 2004, ha istituito in via sperimentale il reddito di cittadinanza, prestazione concernente un diritto sociale fondamentale;
- che il successivo Regolamento Consiliare n. 1/2004, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania n. 28 del 7 giugno 2004, avente ad oggetto "Regolamento di attuazione della legge regionale 19 febbraio 2004, n. 2, concernente "Istituzione in via sperimentale del reddito di cittadinanza", ha disciplinato l'applicazione della suddetta Legge Regionale;
- che la DGRC n. 1586 del 20 agosto 2004, pubblicata sul BURC n. 53 del 10 novembre 2004, ha approvato il Bando, le Linee Guida per le procedure di attuazione, indicazioni per l'approvazione del modulo di domanda e, infine, le percentuali di riparto delle risorse finanziarie tra gli Ambiti regionali per la I annualità;
- che con la DGRC n. 705 pubblicata sul BURC n. 33 del 4 luglio 2005, sono stati forniti ai comuni e agli ambiti territoriali chiarimenti, indirizzi e indicazioni per la corretta e uniforme applicazione sul territorio regionale della L.R. 2/04 e del successivo regolamento attuativo n. 1/04 per la Sperimentazione del reddito di cittadinanza;
- che con la DGRC n. 2148 del 30 dicembre 2005, pubblicata sul BURC n. 6 del 30 gennaio 2006, la Giunta regionale della Campania ha deliberato di confermare per il II anno le graduatorie approvate dagli Ambiti territoriali per la I° annualità onde garantire la continuità del beneficio per l'intera durata della sperimentazione, in applicazione dell'art. 2, comma 1, del Regolamento Consiliare n. 1/2004, in cui è stabilito che la sperimentazione del reddito di cittadinanza è attuata nel triennio 2004 - 2006 e del successivo art. 6, comma 2, in cui è previsto che i beneficiari del reddito di cittadinanza e delle misure collegate ne usufruiscono per l'intero periodo della sperimentazione, purché permangano i requisiti richiesti dalla legge;
- che con la DGRC n. 874 del 23 giugno 2006, la Giunta regionale della Campania ha fornito agli Ambiti territoriali e ai Comuni d'Ambito indicazioni per la conferma del beneficio del Reddito di Cittadinanza agli aventi diritto per la seconda annualità della sperimentazione, approvando anche lo schema di comunicazione da inviare, a cura dei Comuni, ai beneficiari della prima annualità per la presentazione della dichiarazione ed il modello di dichiarazione per la verifica della permanenza dei requisiti finalizzata alla conferma del beneficio nella seconda annualità della sperimentazione;
- che con DGRC N. 1352 del 20/07/2007 la Giunta regionale della Campania ha fornito agli Ambiti territoriali e ai Comuni d'Ambito indicazioni per la conferma del beneficio del Reddito di Cittadinanza agli aventi diritto per la terza annualità della sperimentazione, approvando anche lo schema di comunicazione da inviare, a cura dei Comuni, ai beneficiari della terza annualità per la presentazione della dichiarazione ed il modello di dichiarazione per la verifica della permanenza dei requisiti finalizzata alla conferma del beneficio;
- che con la suddetta delibera la Giunta regionale della Campania, nelle more della individuazione e definizione delle risorse occorrenti ad assicurare l'erogazione per l'intero anno solare, ha deciso di confermare, ai fini dell'impegno delle risorse stanziare per le erogazioni monetarie con Legge regionale N° 1 del 19 gennaio 2007, in favore dei beneficiari del reddito di cittadinanza, le percentuali di riparto, a favore degli Ambiti Territoriali così come costituiti alla data del 10 novembre 2004, data di avvio della sperimentazione e secondo i criteri stabiliti dall'art. 9, comma 1, del regolamento attuativo, già adottate per le precedenti annualità;
- che con DGRC n. 1834 del 20.11.2008 la Giunta regionale della Campania, deciso di confermare, ai fini dell'impegno delle risorse stanziare per le erogazioni monetarie con Legge regionale N° 1 del 19 gennaio 2008, in favore dei beneficiari del reddito di cittadinanza, le percentuali di riparto, a favore degli Ambiti Territoriali così come costituiti alla data del 10 novembre 2004, data di avvio della sperimentazione e secondo i criteri stabiliti dall'art. 9, comma 1, del regolamento attuativo, già adottate per le precedenti annualità;

RILEVATO

- che , ai sensi dell' art. 6, comma 2, del Regolamento n. 1 del 4 giugno 2004, attuativo della legge regionale n. 2 del 19 febbraio 2004, i “beneficiari del reddito di cittadinanza e delle misure collegate ne usufruiscono nell'intero periodo della sperimentazione, purché permangano i requisiti richiesti dalla legge;
- che , ai sensi del comma 1 dell'articolo 4 della L.R. n. 1 del 19.01.2009 - il reddito di cittadinanza di cui alla legge regionale 19 febbraio 2004, n.2, è prorogato per un anno a decorrere dal termine del triennio di sperimentazione, inteso quale primo triennio di erogazione effettiva dell'indennità;
- che, ai sensi dell' art. 4 (comma 2) della L.R. n. 2/04, l'organizzazione e la gestione della misura del reddito di cittadinanza è programmata all'interno dei piani sociali di zona, con la previsione di procedure unitarie per la pubblicizzazione della misura, per la presentazione, la selezione e l'accoglimento delle richieste, la verifica delle condizioni che danno diritto alla prestazione e l'integrazione con altri soggetti e servizi e che, nell'ambito dei piani sociali di zona il comune capofila coordina l'organizzazione territoriale della misura e il raccordo con le aziende sanitarie locali, con i centri per l'impiego, con gli enti preposti al controllo e le altre istituzioni;

CONSIDERATO

- che i Comuni ed i Comuni Capofila degli Ambiti territoriali dovranno attivare le procedure di conferma del possesso dei requisiti per l'annualità di proroga con gli stessi criteri delle annualità della sperimentazione e definire le liste dei confermati;
- che in caso di esclusione dal beneficio per la mancata permanenza dei requisiti daranno luogo allo scorrimento della graduatoria definitiva approvata per la terza annualità (graduatoria di ambito);
- che daranno luogo allo scorrimento della graduatoria definitiva approvata per la terza annualità (graduatoria di ambito);
- anche nel caso in cui si verifichi la esclusione dal beneficio per fattispecie differenti dalla mancata permanenza dei requisiti o per effetto di provvedimenti di annullamento dal beneficio adottati in autotutela ;

RITENUTO

- di poter confermare lo schema di comunicazione, gli indirizzi e le indicazioni fornite con le deliberazioni citate in premessa, , al fine di garantire l'uniformità su tutto il territorio regionale dei procedimenti di verifica della permanenza dei requisiti di cui all'articolo 3 della legge regionale n. 2 del 19 febbraio 2004, per la conferma dei benefici del Reddito di Cittadinanza per l'annualità di proroga;
- di poter confermare le indicazioni per procedere agli scorrimenti della graduatoria di ambito, previa verifica della permanenza dei requisiti da parte dei subentranti;
- di dover, comunque, ribadire anche per l'annualità di proroga quanto previsto nell'allegato A alla citata Delibera n. 705 del 13 giugno 2005 per cui in “caso di decadenza di un nucleo familiare dal beneficio è possibile scorrere la graduatoria fermo restando la disponibilità di risorse finanziarie”;
- di dover prevedere che il Comune Capofila provveda allo scorrimento della graduatoria di ambito, in funzione delle risorse residue risultanti per effetto dei provvedimenti di esclusione o di annullamento dal beneficio adottati in autotutela;
- di dover prevedere che i subentranti, ammessi al beneficio secondo l'ordine della graduatoria, usufruiranno delle erogazioni monetarie residue, previa conferma della permanenza del possesso dei requisiti di ammissione;
- di dover, comunque, aggiornare le indicazioni per l'attuazione della annualità di proroga, dettagliandole nell'allegato A;

VISTO

- la Legge Regionale N. 1 del 19 gennaio 2007 recante “Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale della Regione Campania - Legge finanziaria regionale 2007” ed in particolare l'art. 38 che al comma 1 per l'anno 2007 della sperimentazione del reddito di cittadinanza di cui alla legge regionale 19 febbraio 2004, n. 2, assicura copertura agli aventi diritto fino alla concorrenza della somma complessiva di € 30.000.000,00;

- la Legge Regionale n. 2 del 19/1/07 di approvazione del bilancio di previsione 2007 e del bilancio pluriennale per il triennio 2007/2009;
- la D. G. R. n. 160 del 10/2/07 con la quale si approva il bilancio gestionale 2007, che al capitolo n. 7806 - Politiche sociali-Finanziamento del Reddito di Cittadinanza (L.R. 19 febbraio 2004, n.2) U. P. B. 4.16.41 - spese correnti - iscrive una dotazione finanziaria pari ad € 30.000.000,00.
- la Legge Regionale N. 1 del 30 gennaio 2008 recante “Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale della Regione Campania - Legge finanziaria regionale 2008” ed in particolare l'art. 70 che al comma 1 per l'anno 2008 della sperimentazione del reddito di cittadinanza (L.R.19 febbraio 2004, n. 2), assicura copertura agli aventi diritto fino alla concorrenza della somma complessiva di € 15.000.000,00;
- la Legge Regionale n. 2 del 19.01.08 “bilancio di previsione della regione Campania 2008”.
- la D.G.R.C. N. 308 DEL 15.02.2008 e s.m.i. con la quale si approva il bilancio gestionale 2008, che al capitolo n. 7806- Politiche sociali-Finanziamento del Reddito di Cittadinanza (L.R. 19 febbraio 2004, n.2) U.P.B. 4.16.41 – spese correnti – iscrive una dotazione finanziaria pari ad € 15.000.000,00.
- La legge Regionale N. 1 del 19 gennaio 2009 recante “Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale della Regione Campania - Legge finanziaria regionale 2009” ed in particolare l'art. 4 che al comma 1 stabilisce: Il reddito di cittadinanza di cui alla legge regionale 19 febbraio 2004, n. 2, è prorogato per un anno a decorrere dal termine del triennio di sperimentazione, inteso quale primo triennio di erogazione effettiva dell'indennità ed il comma 5 che stabilisce che “ la copertura finanziaria è assicurata dall'utilizzo delle seguenti risorse: euro 30.000.000,00 a valere sullo stanziamento di cui all'articolo 38 della legge regionale 19 gennaio 2007 (legge finanziaria regionale 2007) dell'UPB 4.16.41; euro 35.000.000,00 a valere sulle risorse previste per il 2008 (legge finanziaria regionale 2008) dell'UPB 4.16.41; euro 12.000.000,00 a valere sulla competenza dell'esercizio 2009 dell'UPB 4.16.41;

RITENUTO

- Di dover definire le percentuali di riparto delle somme disponibili per le erogazioni economiche agli aventi diritto e a favore degli Ambiti Territoriali così come costituiti alla data del 10 novembre 2004, data di avvio della sperimentazione, confermando i criteri stabiliti dall'art. 9, comma 1, del regolamento attuativo, e le percentuali già adottate per le precedenti annualità con DGR n. 1586 del 20/8/2004, n. 2148 del 30/12/2005 , n. 874 del 23 giugno 2006 e 1352 del 20/07/2007., 1834 del 20.11.2008, assicurando copertura finanziaria dall'utilizzo delle seguenti risorse: euro 30.000.000,00 a valere sullo stanziamento di cui all'articolo 38 della legge regionale 19 gennaio 2007 già impegnate con D.D. n. 457 del 31.07.07 e impegno definitivo di ragioneria n. 4022 del 03.09.07,(legge finanziaria regionale 2007); euro 35.000.000,00 a valere sulle risorse previste per il 2008 dell'UPB 4.16.41, ai sensi della L.R. n. 1/09 che ha integrato di ulteriori € 20.000.000,00 le risorse effettivamente stanziare per l'esercizio 2008, pari ad € 15.000.000,00 già impegnati con D.D. n. 1395 del 03.12.08 e impegno definitivo di ragioneria n. 6297 del 05.12.08; euro 12.000.000,00 a valere sulla competenza dell'esercizio 2009 dell'UPB 4.16.41
- di dover rinviare a successivi atti dirigenziali l'impegno e la liquidazione delle suddette risorse.

VISTO

- l'art. 121, comma 4°, della Costituzione;
- la Legge 328/00;
- la legge 2/04
- il Regolamento 1/04
- le DGR 1824/01,1376/03, 580/06; 1352/07.

propongono e la Giunta, in conformità , a voti unanimi

DELIBERA

- di confermare lo schema di comunicazione, gli indirizzi e le indicazioni fornite con le deliberazioni

- citare in premessa, , al fine di garantire l'uniformità su tutto il territorio regionale dei procedimenti di verifica della permanenza dei requisiti di cui all'articolo 3 della legge regionale n. 2 del 19 febbraio 2004, per la conferma dei benefici del Reddito di Cittadinanza per l'annualità di proroga;
- di confermare le indicazioni per procedere agli scorrimenti della graduatoria di ambito, previa verifica della permanenza dei requisiti da parte dei subentranti;
 - di ribadire anche per l'annualità di proroga quanto previsto nell'allegato A alla citata Delibera n. 705 del 13 giugno 2005 per cui in “caso di decadenza di un nucleo familiare dal beneficio è possibile scorrere la graduatoria fermo restando la disponibilità di risorse finanziarie”;
 - di prevedere che il Comune Capofila provveda allo scorrimento della graduatoria di ambito, in funzione delle risorse residue risultanti per effetto dei provvedimenti di esclusione o di annullamento dal beneficio adottati in autotutela;
 - di prevedere che i subentranti, ammessi al beneficio secondo l'ordine della graduatoria, usufruiranno delle erogazioni monetarie residue, previa conferma della permanenza del possesso dei requisiti di ammissione;
 - di approvare le indicazioni, destinate agli Ambiti territoriali e ai Comuni d'Ambito per l'attuazione dell'annualità di proroga, riportate nell'allegato A, parte integrante della presente deliberazione;
 - definire le percentuali di riparto, delle somme disponibili per le erogazioni economiche agli aventi diritto per l'importo complessivo di euro 77.000.000,00, che si ottengono sommando le risorse di cui alla L.R. 1/09 che stabilisce: assicurando copertura finanziaria dall'utilizzo delle seguenti risorse: euro 30.000.000,00 a valere sullo stanziamento di cui all'articolo 38 della legge regionale 19 gennaio 2007, già impegnate con D.D. n. 457 del 31.07.07 e impegno definitivo di ragioneria n. 4022 del 03.09.07, (legge finanziaria regionale 2007), euro 35.000.000,00 a valere sulle risorse previste per il 2008 dell'UPB 4.16.41, ai sensi della L.R. n. 1/09 che ha integrato di ulteriori € 20.000.000,00 le risorse effettivamente stanziare per l'esercizio 2008, pari ad € 15.000.000,00 già impegnati con D.D. n. 1395 del 03.12.08 e impegno definitivo di ragioneria n. 6297 del 05.12.08; euro 12.000.000,00 a valere sulla competenza dell'esercizio 2009 dell'UPB 4.16.41 di cui al comma 5 dell'articolo 4 L.R. n.1. 2009, così come riportate nell'allegata Tabella B , a favore degli Ambiti Territoriali così come costituiti alla data del 10 novembre 2004, data di avvio della sperimentazione. confermando i criteri stabiliti dall'art. 9, comma 1, del regolamento attuativo, e le percentuali già adottate per le precedenti annualità con DGR n. 1586 del 20/8/2004, n. 2148 del 30/12/2005 , n. 874 del 23 giugno 2006 e 1352 del 20/07/2007 e 1834 del 20/11/2008 da imputarsi all'unità previsionale di base U.P.B. 4.16.41 cap. 7806 -Politiche sociali-Finanziamento del Reddito di Cittadinanza (L.R. 19 febbraio 2004, n.2) del bilancio di previsione dell'esercizio finanziario 2009;
 - rinviare a successivi atti dirigenziali l'impegno e la liquidazione delle suddette risorse
 - inviare copia del presente atto al Settore Gestione delle Entrate e della Spesa di Bilancio, all'A.G.C. n. 18, all'A.G.C. n.17, al Settore Stampa e Documentazione per la pubblicazione sul BURC, al Servizio Comunicazione Integrata per la pubblicazione sul sito della Regione Campania.

Il Segretario
D'Elia

Il Presidente
Valiante

Allegato A

INDICAZIONI PER L'ATTUAZIONE DELL' ANNUALITA' DI PROROGA DEL REDDITO DI CITTADINANZA

1. Premessa

Ai sensi dell' **art. 6, comma 2, del Regolamento n. 1 del 4 giugno 2004, attuativo della legge regionale n. 2 del 19 febbraio 2004**, i "beneficiari del reddito di cittadinanza e delle misure collegate ne usufruiscono nell'intero periodo della sperimentazione, purché permangano i requisiti richiesti dalla legge".

La L.R. 1/09 per l'annualità di proroga, conferma i commi 3 e 4 dell'art. 5 del regolamento n.1 del 4 giugno 2004.

La prima annualità di sperimentazione è stata disciplinata con D.G.R. n. 1586 del 20 agosto 2004, con cui è stato approvato il **Bando attuativo** del Regolamento 1/2004 e le **Linee guida per le procedure di attuazione**, fornendo ai soggetti attuatori le indicazioni necessarie relativamente alle modalità procedurali più opportune per la prima fase della sperimentazione. Sulla base del bando attuativo i Comuni riuniti negli ambiti territoriali costituiti ai sensi della legge 8 novembre 2000, n. 328 e dei successivi provvedimenti regionali di attuazione, hanno accolto le domande e redatto la **graduatoria definitiva**, per il tramite del Comune capofila, in seguito all'esame dei ricorsi e ad eventuali esclusioni in seguito ai controlli effettuati.

La graduatoria definitiva redatta durante la prima annualità (da ora in poi graduatoria d'ambito) ha validità per l'intero periodo di sperimentazione del Reddito di Cittadinanza ed è confermata per l'annualità di proroga purché per i beneficiari finanziati nella terza annualità venga accertato il permanere dei requisiti che ne avevano determinato l'ammissibilità L.R. 1/09.

Per l'annualità di proroga, la conferma della sussistenza dei requisiti deve essere richiesta, da parte dei Comuni di residenza, ai soggetti ammessi e finanziati nella terza annualità.

L'anno di riferimento ai fini della documentazione da presentare per l'annualità di proroga è il 2007 tenendo conto della dichiarazione reddituale presentata nel 2008.

. Convocazioni e modalità di presentazione della dichiarazione

Sono convocabili per la conferma del beneficio nell'annualità di proroga da parte del Comune di residenza - entro le risorse disponibili assegnate dalla Regione Campania all'Ambito - i richiedenti

ammessi a beneficiare del reddito di cittadinanza in terza annualità, i cui nominativi sono contenuti nelle liste pubblicate dal Comune capofila.

Le attività di comunicazione ai fini della verifica della permanenza dei requisiti possono avere avvio a partire dalla data di adozione della presente delibera.

I Comuni dovranno avviare d'ufficio la verifica della permanenza dei requisiti chiedendo ai beneficiari di produrre le necessarie dichiarazioni di cui al successivo punto 3, con le modalità previste in tema di autocertificazione dal D.P.R. n. 445/00, corredate dalle opportune documentazioni a supporto delle dichiarazioni rese.

Qualora non sia possibile che ad effettuare la dichiarazione relativa alla situazione del nucleo familiare sia lo stesso richiedente della terza annualità, questa potrà essere presentata da un qualsiasi altro componente maggiorenne della famiglia.

I cittadini convocati dovranno presentare, entro i successivi sessanta giorni, le dichiarazioni e la documentazione richiesta.

Le dichiarazioni necessarie dovranno essere presentate, a pena di esclusione, entro i termini previsti ed esclusivamente presso gli uffici indicati dal Comune di residenza. I Comuni adottano ogni misura necessaria a garantire che i soggetti impossibilitati a recarsi presso gli uffici possano, con modalità alternative, presentare la dichiarazione e la documentazione richiesta.

Nel caso in cui siano ancora attive procedure di ricorso o controllo per uno o più soggetti confermati per la terza annualità, il Comune di residenza può comunque procedere a convocare gli altri soggetti confermati per la terza annualità.

3. Verifica della permanenza dei requisiti

La dichiarazione da presentare al Comune per la conferma dell'ammissibilità deve contenere le informazioni necessarie ad accertare la permanenza dei requisiti di cui al comma 1, art. 2, e comma 1, art. 3, della L.R. n. 2/04, del comma 2, art. 2 del Regolamento n. 1/04, nonché delle deliberazioni di Giunta Regionale della Campania n. 1586 del 20/8/2004, n. 705 del 13/6/2005; n. 874 del 23/06/2006; 1352 del 20/07/2007 e 1834 del 20/11/2008 opportunamente aggiornati ovvero:

l'essere Cittadini Italiani, ovvero provenienti dall'Unione Europea, ovvero Cittadini stranieri provenienti da paesi non appartenenti all'Unione Europea:

- residenti alla data di pubblicazione della L.R. n. 2/04, e quindi alla data del 23/02/04, da almeno 60 mesi, ed ancora residenti alla data dell'avvio della procedura di verifica della permanenza dei requisiti per l'annualità di proroga, in uno dei Comuni del territorio regionale.

Per le persone senza fissa dimora il requisito della residenza si considera soddisfatto qualora esse risultino domiciliate in uno dei comuni della Regione Campania alla data di avvio delle procedure di verifica della permanenza dei requisiti e da almeno 60 mesi alla data di pubblicazione della L.R. n. 2/04. o, in mancanza di domiciliazione e qualora non abbiano domicilio in altro Comune d'Italia, siano nate in uno dei Comuni della Regione.

Si precisa che, ai fini della conferma del beneficio per l'annualità di proroga il richiedente deve mantenere ininterrottamente la residenza sul territorio campano per tutte le annualità della sperimentazione e per l'anno di proroga.

- appartenenti ad un nucleo familiare, definito sulla base dei criteri di cui all'art. 4 del decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1989, n. 223 e successive modificazioni e del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 109 e successive modificazioni, il quale risulti complessivamente titolare di un reddito, nell'anno solare 2007 (dichiarazione reddituale presentata nel 2008), determinato ai sensi dell'articolo 3 del Regolamento attuativo, non superiore ad € 4.999,99.

Non rilevano, ai fini della conferma del beneficio, eventuali variazioni del reddito del nucleo al di sotto della soglia indicata. I nuclei che risultino possedere, a seguito del processo di conferma dei requisiti, un reddito non superiore alla soglia di € 4.999,99 devono essere confermati nel beneficio, fatto salvo il possesso degli altri requisiti richiesti.

3.1. Definizione di reddito

Ai sensi dell'art. 3 comma 2 del Regolamento di attuazione della L.R. n. 2/04, ai fini della conferma del beneficio per l'annualità di proroga il reddito è definito dal valore più alto tra quello risultante dalla certificazione ISEE, riferita ai redditi 2007 e valida al momento della presentazione della dichiarazione e quello presunto sulla base dei consumi relativi alle utenze domestiche, dal valore di automobili e motocicli di proprietà, dalla casa di abitazione, per l'anno solare antecedente quello della verifica del permanere dei requisiti (anno 2008).

Ai sensi della Deliberazione di Giunta Regionale della Campania n. 1586 del 20/8/2004, il nucleo familiare, definito sulla base dei criteri di cui all'art. 4 del D.P.R. 30/05/89 n. 223 e successive modifiche e del D.lgs. 31/03/98 n. 109 e successive modifiche, deve presentare conformità con quello autocertificato/da modello ISEE.

3.2. Indicazioni per il calcolo del reddito presunto - anno di riferimento: 2008

Per la determinazione del reddito presunto, con riferimento alle voci della formula di cui all'allegato A

del Regolamento n. 1/04 si assume a riferimento l'anno solare 2007 (dichiarazione reddituale presentata nel 2008), Nel dettaglio:

- **Utenze** (telefono di rete fissa - Utel; elettricità - Uel; gas - Ugas): si acquisiscono le informazioni e le documentazioni relative alle somme fatturate (indipendentemente dal loro pagamento effettivo) dal 1 gennaio al 31 dicembre dell'anno solare antecedente quello della verifica (2008). Si deve tener conto, nel calcolo del reddito stimato, delle utenze relative all'abitazione del nucleo familiare, indipendentemente dall'intestatario dei contratti di fornitura.
- **Abitazione** (voce AB): valore dei consumi presunti in relazione all'abitazione in cui si vive. Per coloro che sono proprietari di unità immobiliari, il valore AB fa riferimento all'imposta ICI dovuta per l'anno 2008 e all'aliquota comunale applicata lo stesso anno sull'immobile, mentre per coloro che conducono in locazione unità abitative, si assume a riferimento il canone di affitto dovuto per l'anno 2008.
- **Automobili e motocicli** (voci A ed M nella formula): si intendono gli automezzi posseduti alla data del 31/12/2008 (per alcuni chiarimenti si rimanda al par. 11.2.). Si considerano immatricolati negli ultimi 4 anni i mezzi immatricolati dal 1/1/05 al 31/12/07; si considerano immatricolati precedentemente agli ultimi 4 anni i mezzi immatricolati fino al 31/12/04. Le voci A ed M sono determinate dal valore dei consumi presunti in relazione alla proprietà di tutti gli automezzi del richiedente e di ciascun componente del nucleo familiare.

4. Comunicazione

A conclusione delle verifiche sulla permanenza dei requisiti, i Comuni dovranno comunicare tempestivamente ai beneficiari l'esito delle stesse

In caso di esito negativo, nella comunicazione dovranno essere necessariamente esplicitati, in osservanza dell'art. 10 bis della legge n. 241/90, come modificata dalla legge n. 15/05, i motivi che ostano alla conferma del beneficio.

I destinatari potranno presentare per iscritto le loro osservazioni, eventualmente corredate da documenti, entro e non oltre dieci giorni, fermo restando il diritto di presentare ricorso successivamente alla pubblicazione dell'esito delle verifiche.

A seguito della presentazione da parte dei beneficiari delle osservazioni scritte, il Comune procederà al riesame della documentazione alla luce delle osservazioni ricevute. Tale valutazione potrà comportare una modifica ovvero una conferma dell'esito.

5. Trasmissione delle liste al Comune capofila

Comunicato l'esito al richiedente e, decorso il termine di dieci giorni per la presentazione di osservazioni in caso di comunicazione di esclusione, il Comune procederà alla trasmissione delle liste dei confermati e degli esclusi al Comune capofila.

In considerazione di quanto detto al precedente punto 2, ultimo capoverso, la trasmissione potrà concernere anche una lista parziale dei richiedenti confermati e di quelli esclusi, essendo impegno dei Comuni integrare dette liste progressivamente con nuovi nominativi.

Avvenuta la trasmissione, il Comune capofila adotterà formale provvedimento di esclusione e pubblicherà le liste dei confermati e degli esclusi.

6. Ricorsi

Avverso il provvedimento di esclusione, il cittadino può proporre eventuali ricorsi in opposizione entro i quindici giorni dalla data del provvedimento stesso. Il Comune capofila esamina il ricorso sulla base della comunicazione inviata dal Comune di residenza, istruisce il ricorso ed emette il provvedimento di rigetto o di accoglimento, comunicando l'esito al Comune di residenza.

7. Controlli

Sulla veridicità delle dichiarazioni rese saranno svolti controlli da parte del Comune di residenza, sulla base di apposito regolamento unitario di ciascun Ambito, accedendo alle opportune banche dati (es. le anagrafi Comunali, il Ministero delle Finanze, il PRA, Aziende fornitrici di energia elettrica, gas, servizi telefonici, con le quali sono stipulati appositi accordi). In caso di dichiarazioni mendaci l'interessato incorrerà nella immediata esclusione dal beneficio, oltre che nelle sanzioni previste dalla normativa vigente.

8. Erogazione del contributo e misure di accompagnamento

Per i richiedenti confermati nell'annualità di proroga è possibile procedere all'erogazione del beneficio anche laddove siano in corso controlli per altri soggetti ovvero non si sia ancora conclusa la fase dei ricorsi.

I soggetti confermati nel beneficio monetario possono essere confermati anche nelle ulteriori misure di intervento, in relazione alle previsioni del programma di interventi di cui al comma 1, art. 6 della legge

regionale n. 2/04, mirate alla promozione di percorsi di inclusione sociale, come previsto dall'art. 6 della L.R. n. 2/2004.

9. Mancata permanenza dei requisiti dell'annualità di proroga - Scorrimento della graduatoria di ambito

I dichiaranti per i quali è stata accertata la mancata permanenza dei requisiti, vengono esclusi dalla graduatoria di ambito con provvedimento formale del comune capofila.

Per ciascun caso di esclusione dal beneficio si dà luogo allo scorrimento della graduatoria d'ambito.

Entro i sessanta giorni successivi all'adozione del provvedimento di esclusione, il Comune di residenza attiva la medesima procedura di verifica della permanenza dei requisiti precedentemente descritta per gli aventi diritto subentranti.

Ai fini di tale verifica, la documentazione da presentare deve essere relativa sia all'anno 2008 che al precedente anno 2007, poiché gli aventi diritto subentranti devono dimostrare la sussistenza dei requisiti tanto per l'annualità di proroga, quanto per la precedente annualità.

Il Comune procederà ad una verifica contestuale della documentazione 2007 e 2008 e, solo, laddove i requisiti di entrambe le annualità siano soddisfatti, il soggetto sarà ammesso al beneficio.

10. Altri casi di esclusione dal beneficio nell'annualità di proroga. Scorrimento della graduatoria di ambito

Quanto detto al punto precedente in merito allo scorrimento della graduatoria si applica anche nel caso in cui si verificano, nel corso nell'annualità di proroga, esclusioni dal beneficio per fattispecie differenti dalla permanenza dei requisiti e riconducibili, a titolo esemplificativo, ad eventi del tipo:

- o il decesso del beneficiario appartenente a nucleo familiare unipersonale;
- o il cambio di residenza del beneficiario al di fuori della Regione Campania;
- o la rinuncia al beneficio

Nel caso in cui tali eventi siano accaduti in II° o III° annualità, ma siano risultati noti solo nel corso dell'annualità di attuazione, Il Comune capofila, verifica la sussistenza di risorse finanziarie residuali ai sensi delle DGRC 705 del 13 giugno 2005, 874 del 23 giugno 2006, 1352 del 20.07.07 e degli allegati alle stesse (per cui "in caso di decadenza di un nucleo dal beneficio è possibile scorrere la graduatoria, fermo restando la disponibilità di risorse finanziarie"), individua gli aventi diritto subentranti, dandone apposita

comunicazione ai singoli Comuni, affinché gli stessi provvedano alla convocazione ed alla verifica della permanenza dei requisiti relativi al 2007. Nel rispetto delle procedure operative dettate da questo allegato per l'annualità di proroga.

Il Comune Capofila dovrà adottare un provvedimento di ammissione che contenga un esplicito riferimento al beneficio delle risorse residue, comunque nel rispetto del diritto alla privacy dei beneficiari esclusi.

11. Annullamento in autotutela dell'ammissione al beneficio – Scorrimento della graduatoria di ambito

Anche nel caso in cui il Comune Capofila adotti un provvedimento in autotutela di annullamento dell'ammissione al beneficio per effetto di controlli effettuati dai Comuni sulle dichiarazioni rese in prima o seconda annualità o per effetto di comunicazioni inerenti a controlli ad esito negativo sulla prima o seconda annualità pervenute da altri soggetti (Forze di Polizia, Guardia di Finanza, etc.), si provvede allo scorrimento della graduatoria di ambito.

Il Comune capofila, fatti comunque salvi i procedimenti da attivare per il recupero delle somme che fossero state eventualmente indebitamente rimosse, verifica la sussistenza di risorse finanziarie residuali e, come previsto dall'allegato A alla delibera n. 705 del 13 giugno 2005 (per cui "in caso di decadenza di un nucleo dal beneficio nel corso della prima annualità è possibile scorrere la graduatoria, fermo restando la disponibilità di risorse finanziarie"), individua gli aventi diritto subentranti, dandone apposita comunicazione ai singoli Comuni, affinché gli stessi provvedano alla convocazione ed alla verifica della permanenza dei requisiti relativi al 2007.

In mancanza di risorse finanziarie residuali della terza annualità, gli aventi diritto subentranti a seguito di scorrimento saranno convocati direttamente nell'annualità di proroga. In tal caso troveranno applicazione le procedure di conferma dell'annualità di proroga, individuate dalle presenti indicazioni (par. 7).

In ogni caso il Comune Capofila dovrà adottare un provvedimento di ammissione che contenga un esplicito riferimento al beneficio delle risorse residue, comunque nel rispetto del diritto alla privacy dei beneficiari esclusi.

12. Trasferimento delle risorse da parte della Regione Campania

la Regione provvederà al trasferimento del 50% delle risorse ripartite assegnate a ciascun ambito per l'annualità di proroga, allorquando i Comuni Capofila, terminata la procedura di verifica dei requisiti ne

faranno richiesta.

Il restante 50% sarà trasferito entro 120 giorni dalla comunicazione, a cura del Comune Capofila, di avvio delle erogazioni dell'annualità di proroga con l'indicazione degli estremi degli atti di liquidazione.

Non sono applicate, ai fini della sperimentazione del Reddito di Cittadinanza e dell'annualità di proroga eventuali modificazioni della composizione degli Ambiti territoriali intervenute nel corso degli anni a partire dal 2004.

13. Chiarimenti

13.1. Dimostrazione della perdita della proprietà di autoveicoli e motocicli

Ai sensi della circolare n. 122/E del 1998 del Ministero delle Finanze, si precisa che le seguenti fattispecie:

- vendita a soggetto i cui dati conosciuti non sono sufficienti ai fini PRA;
 - trasferimento di proprietà per mancanza della documentazione del veicolo consegnato al demolitore per rottamazione avvenuta ante 30.06.1998 o successivamente;
 - trasferimento di proprietà per veicolo consegnato a rivenditore irreperibile o fallito;
 - cessazione della circolazione per cessione a favore di soggetto che ha esportato il veicolo all'estero;
- possono, ai fini della dimostrazione di perdita della proprietà, essere trattate nei seguenti due modi:

- il cittadino che è in possesso di documentazione comprovante la avvenuta vendita, ha la possibilità di richiedere la trascrizione di un nuovo atto, rinnovando la dichiarazione di vendita (con scrittura privata autenticata in duplice copia), oppure ricorrere al giudice ordinario per ottenere una sentenza che riconosca la avvenuta vendita a favore di un soggetto che non ha provveduto a trascrivere l'atto al PRA;
- il cittadino, in alternativa, può presentare una dichiarazione di perdita del possesso del veicolo da parte del venditore, annotata al PRA e resa nella forma della dichiarazione sostitutiva di atto notorio. Tale atto, infatti, pur in assenza di idonea documentazione attestante il passaggio di proprietà (Vendita, Certificato di proprietà e Foglio Complementare), può qualificarsi come vera e propria vendita di autoveicoli.

Ai sensi della predetta circolare, essendosi perfezionata la vendita degli autoveicoli, alle condizioni sopra esposte, detti beni non rientrano nell'algoritmo di calcolo, qualificandosi non come perdita momentanea del possesso ma della proprietà.

13.2 Trasmissibilità del Reddito di Cittadinanza agli eredi del richiedente che appartiene ad un nucleo familiare unipersonale

Con riguardo alla trasmissione in eredità dei benefici monetari relativi alla misura del Reddito di cittadinanza, sia per la loro natura di misura strettamente personale legata all'accertamento dei requisiti prescritti dalla legge regionale n. 2/04, sia per l'assimilazione della predetta misura ad altre forme di sostegno al reddito (quali assegno sociale), si esclude che gli stessi possano essere trasmessi agli eredi del beneficiario defunto.

Tabella B		
REDDITO DI CITTADINANZA		
percentuali di riparto delle risorse destinate all'erogazione del beneficio economico - annualità di proroga		
Ambito	comune capofila	percentuale di riparto
A1	Ariano Irpino	1,3102919903
A2	Lioni	0,9002006040
A3	Avellino	0,9979380101
A4	Altavilla Irpina	0,8401872304
A5	Mugnano del Cardinale	0,6301404228
A6	Consorzio servizi siciali A6	1,3703053639
B1	Benevento	1,5003343401
B2	Montesarchio	0,8601916883
B3	Cerreto Sannita	0,9602139776
B4	Morcone	0,4300958442
B5	Montefalcone	0,3900869284
C1	Maddaloni	3,0406775959
C2	Casal di Principe	1,5803521715
C3	Succivo	2,6205839806
C4	Teano	0,7301627122
C5	Santa Maria Capua Vetere	2,9206508487
C6	Piedimonte Matese	1,0902429538
C7	Caserta	1,3603031350
C8	Lusciano	1,7303856055
N1	Mugnano di Napoli	2,7006018121
N2	Giugliano	3,1907110299
N3	Ischia	0,9102028330
N4	Pozzuoli	2,8106263304
N5	Sant'Antimo	2,5705728360
N6	Casoria	2,8306307883
N7	Afragola	3,1406998852
N8	Casalnuovo di Napoli	1,8204056659
N9	San Giuseppe Vesuviano	2,3205171126
N10	Somma Vesuviana	2,2705059680
N11	Nola	1,8504123527
N12	Pomigliano d'Arco	1,9704391000
N13	Sorrento	1,3503009061
N14	Castellamare di Stabia	3,2407221745
N15	Torre Annunziata	1,7503900634
N16	Ercolano	2,8106263304
N17	Portici	2,0304524736
N18	Napoli	18,9242171427
S1	Scafati	4,5310097070
S2	Baronissi	2,3005126548
S3	Cava dei Tirreni	1,4103142797
S4	Sala Consilina	0,9102028330
S5	Eboli	2,1704836786
S6	Capaccio	0,7001560254
S7	Castellabate	1,5003343401
S8	Salerno	2,2605037390
S9	Sapri	0,4601025310
Totale		100

DELIBERAZIONE N. 407 DEL 13 MARZO 2009

AREA GENERALE DI COORDINAMENTO DEMANIO E PATRIMONIO – LL.RR. 38/1993 - 18/2000 - 22/2003 Alienazione immobile di proprietà regionale al Comune di Casamarciano per fini di rilevante interesse pubblico.

PREMESSO che la Regione Campania, ai sensi delle LL.RR. 38/1993, 18/2000, 15/2003, 22/2003 e 8/2004, sta procedendo all'alienazione di parte del proprio patrimonio immobiliare disponibile .

VISTE :

- La L.R. 22/2003 art 1, comma 10 e ss. con la quale la Giunta Regionale è autorizzata ad alienare gli immobili destinati a fini di rilevante interesse pubblico agli Enti pubblici che ne fanno richiesta, alle seguenti condizioni:
 - il prezzo di vendita è stabilito in misura non inferiore al 50% del prezzo determinato dall'Agenzia del Territorio, con ulteriore abbattimento non superiore al 25% per i beni destinati a verde pubblico e a scuole, di cui il 30% è versato come anticipo, mentre la restante quota può essere rateizzata per un periodo non superiore a quindici anni con interessi legali;
 - la cessione dei beni è strettamente vincolata al progetto e al programma di attivazione dei beni per i fini indicati dagli stessi commi e che dei beni suddetti è vietato il cambio di destinazione d'uso.
- La Deliberazione n. 292 del 20 febbraio 2004 come integrata dalla delibera n° 1274 del 07/10/2005, con la quale la Giunta Regionale , ai sensi della sopra citata normativa , identificava i beni alienabili con le modalità di cui all'art. 1 della L.R. 22/2003 e disponeva le modalità di alienazione degli stessi ;
- La Deliberazione n. 1711 del 16 Settembre 2004 con la quale di Giunta Regionale subordinava, altresì , l'alienazione dei cespiti in parola al parere espresso dagli Assessorati regionali competenti in ordine alla compatibilità delle singole iniziative , proposte dagli Enti Pubblici per l'acquisto, con eventuali processi programmatori già operativi.

RILEVATO:

- che la Regione Campania annovera nell'ambito del proprio patrimonio disponibile l'immobile sito in Casamarciano alla Via Roma n. 48, censito al Catasto Terreni al Foglio 1 - Particella 580;
- che il medesimo immobile è inserito nell'elenco dei beni alienabili di cui alla L.R. n. 18/2000;
- che, con nota prot. n. 11154 del 6/12/2006, il Comune di Casamarciano manifestava alla Regione Campania il proprio interesse all'acquisto dell'immobile;
- che in data 21/02/2007, con nota prot. 0166423, il Settore Demanio e Patrimonio della Regione Campania comunicava al Sindaco del Comune di Casamarciano che l'immobile, essendo libero, sarebbe stato alienato mediante asta pubblica, fatta salva la possibilità per gli Enti pubblici, qualora ne ricorressero gli estremi, di far ricorso alle procedure di cui alla L.R. 22/2003 e con le modalità disposte dalla Deliberazione G.R. n. 292/2004 e s.m.i. ;
- che il Comune di Casamarciano, con nota acquisita al protocollo regionale al n. 0641019 del 17/07/2007, nel confermare il proprio interesse all'acquisto trasmetteva copia del progetto di ristrutturazione dell'immobile per destinarlo ad attività socio culturali e ricreative per i cittadini della terza età;
- che, il Settore Demanio e Patrimonio con nota prot. n. 0884286/2007, nel comunicare che il valore dell'immobile , come determinato dall'Agenzia del Territorio , era pari ad € 43.000,00 invitata il Comune di Casamarciano a formalizzare la proposta di acquisto entro sessanta giorni;
- che il Comune di Casamarciano , giusta deliberazione di Consiglio Comunale n. 12 del 31/03/2008 , formulava con nota prot. n. 3363 del 8/4/2008, la propria offerta di € 21.500,00, pari al 50% della valutazione determinata dall'Agenzia del Territorio e trasmetteva il progetto come approvato con il medesimo atto Consiliare ;
- che la proposta di acquisto veniva perfezionata mediante il versamento a favore della Regione Campania , disposto con mandato di pagamento n. 468 del 05/05/2008 , dell'importo di € 6.450,00 pari al 30 % dell'offerta e mediante la trasmissione della deliberazione di G.C. n. 44 del 24/04/2008,

con la quale il Comune aveva approvato il piano di copertura finanziaria e le modalità di pagamento del saldo del prezzo ;

- che la Commissione Alienazioni, istituita con delibera di G.R. n° 1558/2003, nella seduta del 3/10/2008, giusta verbale agli atti del Settore, esprimeva parere favorevole all'alienazione dell'immobile al Comune di Casamarciano;
- il Coordinatore dell'AGC 19 , competente per materia, con nota prot. n. 0949286 del 13/11/2008 esprimeva , ai sensi della delibera di G.R. n. 1711/2004, parere favorevole all'alienazione dell'immobile al Comune di Casamarciano a condizione che: "in maniera più precisa si stabilisca cosa intende il Comune di Casamarciano per destinare l'immobile a scopi socio culturali e, soprattutto, lo stesso Comune preveda una destinazione che non riguardi solo cittadini della terza età ma anche persone immigrate e tutte le fasce deboli e, inoltre, che le attività previste siano collegate al Piano Sociale di Zona, il cui Coordinamento istituzionale dovrà esprimere parere vincolante";
- il Comune di Casamarciano, con nota prot. n. 1427 del 16/02/2009, acquisita al protocollo regionale al n. 0156209 del 23/02/2009, trasmetteva il progetto implementato secondo le indicazioni contenute nel parere del Coordinatore dell'A.G.C. 18 precisando in particolare che " si tratta di destinare l'immobile a scopi socio culturali e ricreativi rivolti non solo ai cittadini della terza età, ma anche a persone immigrate e a tutte le fasce deboli. In ogni caso, gli eventi culturali e di intrattenimento che vi si svolgeranno, saranno sempre collegati al piano di Zona Sociale e tali da attrarre la partecipazione dell'intera cittadinanza";
- con il Comune trasmetteva , altresì , copia del verbale della seduta dell'11/12/2008 del Coordinamento Istituzionale dell'Ambito NA11 nel corso della quale è stato espresso parere favorevole e vincolante all'utilizzo dell'immobile in argomento per attività ricadenti nel Piano Sociale di Zona e destinate a tutte le fasce deboli.

ATTESO che, ai sensi della Legge Regionale n° 22/2003, la Giunta Regionale è autorizzata ad alienare gli immobili agli Enti pubblici che ne fanno richiesta , alle condizioni previste dall'art 1, comma 10 e ss., della L.R. 22/2003, ad un prezzo di vendita stabilito in misura non inferiore al 50% del prezzo determinato dall'Agenzia del Territorio, con ulteriore riduzione massima del 25% per i beni destinati a verde pubblico e scuole .

RITENUTO :

- che il progetto presentato dal Comune di Casamarciano con nota prot. n. 1427 del 16/2/2009, volto alla ristrutturazione dell'immobile sito alla Via Roma n. 48 per destinarlo a scopi socio culturali che riguardino cittadini della terza età , persone immigrate e tutte le fasce deboli , risponde ai requisiti di rilevante interesse pubblico di cui alla L.R. 22/2003 ;
- pertanto, di accettare la proposta di acquisto del Comune di Casamarciano dell'immobile di proprietà regionale, sito in Casamarciano alla Via Roma n. 48, censito al Catasto Terreni al Foglio 1, particella 580, inserito nell'elenco dei beni alienabili di cui alla L.R. n° 18/2000, al prezzo di €. 21.500,00 pari al 50% del valore determinato dall'Agenzia del Territorio.

VISTE :

- le Leggi Regionali nn° 38/1993, 18/2000, 15/2003, 22/2003 e 8/2004;
- la deliberazione di G.R. n. 292 del 20/02/2004;
- la deliberazione di G.R. n. 1711 del 16/09/2004;
- la deliberazione di G.R. n. 1274 del 07/10/2005;
- l'art. 4 della L.R. 24/2005;

PROPONE e la Giunta a voto unanime

DELIBERA

per le considerazioni espresse in narrativa, che qui si intendono integralmente ripetute e trascritte:

- prendere atto della richiesta formulata dal Comune di Casamarciano, ai sensi della L.R. 12/12/2003 n. 22 e del disposto di cui alla deliberazione di G.R. n°292/2004, così come modificata ed integrata con deliberazione di G.R. n°1274/2005, di acquisto dell'immobile di proprietà regionale, sito in Casamarciano (Na), alla Via Roma n. 48, individuato al Catasto Terreni al Foglio 1 particella 580, inserito nell'elenco dei beni alienabili di cui alla L.R. n° 18/2000, da destinare a scopi socio culturali e ricreativi rivolti ai cittadini della terza età, alle persone immigrate e a tutte le fasce deboli, come da progetto trasmesso con nota prot. 1427 del 16/02/2009, acquisita al protocollo regionale al n. 0156209 del 23/02/2009;
- alienare al Comune di Casamarciano l'immobile sito in Casamarciano alla Via Roma n. 48 al prezzo di € 21.500,00 (euro ventunomilacinquecento) pari al 50% della valutazione determinata dall'Agenzia del Territorio ai sensi dell'art. 1 della L.R. 22/2003;
- precisare che la stipula del contratto definitivo di compravendita sarà preceduto dalla verifica dell'avvenuta realizzazione del progetto di ristrutturazione e destinazione a funzioni socio culturali e ricreative trasmesso con nota prot. 1427 del 16/02/2009, acquisita al protocollo regionale al n. 0156209 del 23/02/2009, nei termini e secondo le modalità di cui alle delibere di G.R. n°292/2004 e n° 1274/2005;
- trasmettere, ad esecutività avvenuta, copia della presente deliberazione al Settore Demanio e Patrimonio per gli adempimenti consequenziali ed al Settore Stampa, Documentazione, Informazione e Bollettino Ufficiale per la pubblicazione sul BURC.

Il Segretario

D'Elia

Il Presidente

Valiante

DELIBERAZIONE N. 408 DEL 13 MARZO 2009

AREA GENERALE DI COORDINAMENTO DEMANIO E PATRIMONIO – LL.RR. 38/93 , 18/2000 , 22/2003 alienazione immobile di proprietà regionale al Comune di Casavatore per fini di rilevante interesse pubblico.

PREMESSO che la Regione Campania, ai sensi delle LL.RR. 38/1993, 18/2000, 15/2003, 22/2003 e 8/2004, sta procedendo all'alienazione di parte del proprio patrimonio immobiliare disponibile;

VISTE :

- La L.R. 22/2003 art 1, comma 10 e ss. con la quale la Giunta Regionale è autorizzata ad alienare gli immobili destinati a fini di rilevante interesse pubblico agli Enti pubblici che ne fanno richiesta, alle seguenti condizioni:
 - il prezzo di vendita è stabilito in misura non inferiore al 50% del prezzo determinato dall'Agenzia del Territorio, con ulteriore abbattimento non superiore al 25% per i beni destinati a verde pubblico e a scuole, di cui il 30% è versato come anticipo, mentre la restante quota può essere rateizzata per un periodo non superiore a quindici anni con interessi legali;
 - la cessione dei beni è strettamente vincolata al progetto e al programma di attivazione dei beni per i fini indicati dagli stessi commi e che dei beni suddetti è vietato il cambio di destinazione d'uso.
- La Deliberazione n. 292 del 20 febbraio 2004 come integrata dalla delibera n° 1274 del 07/10/2005, con la quale la Giunta Regionale , ai sensi della sopra citata normativa , identificava i beni alienabili con le modalità di cui all'art. 1 della L.R. 22/2003 e disponeva le modalità di alienazione degli stessi ;
- La Deliberazione n. 1711 del 16 Settembre 2004 con la quale di Giunta Regionale subordinava, altresì , l'alienazione dei cespiti in parola al parere espresso dagli Assessorati regionali competenti in ordine alla compatibilità delle singole iniziative , proposte dagli Enti Pubblici per l'acquisto, con eventuali processi programmatori già operativi.

RILEVATO :

- che la Regione Campania annovera nell'ambito del proprio patrimonio disponibile l'immobile sito in Casavatore Corso Italia 30, censito al Catasto Terreni Foglio 1 -Particella 309;
- che il medesimo immobile è inserito nell'elenco dei beni alienabili di cui alla L.R. n. 18/2000 e nell'elenco Allegato A alla deliberazione di G.R. n. 292 del 20 febbraio 2004;
- che, con nota prot. n. 2004.0489861 del 15/06/2004, il Comune di Casavatore, detentore dell'immobile, veniva invitato ad esercitare il diritto di prelazione per l'acquisto del cespite in parola al prezzo di € 80.500,00 come da perizia estimativa dell'Agenzia del Territorio competente ;
- che con nota del 23/07/2004, acquisita al protocollo regionale al n. 629840 del 2/8/2004, il Comune di Casavatore, nel manifestare il proprio interesse all'acquisto, chiedeva una proroga dei termini per l'esercizio della prelazione per poter procedere alla convocazione del Consiglio Comunale ed al reperimento delle risorse economiche necessarie all'acquisto;
- che la Commissione Alienazione, istituita con delibera di G.R. n° 1558/2003, nella seduta del 1/9/2004, come da verbale n. 26, concedeva la proroga dei termini per l'esercizio della prelazione;
- che il Comune di Casavatore , in esecuzione della deliberazione di Giunta Comunale n. 6 del 31/01/05 , agli atti del Settore Demanio e Patrimonio, esercitava il diritto di prelazione e, ai sensi della L.R. 22/2003 , proponeva quale prezzo di acquisto l'importo di € 40.250,00, pari alla metà della valutazione dell'Agenzia del Territorio ;
- che , secondo il disposto di cui alla citata normativa regionale , il Comune di Casavatore con determina del responsabile area SS.TT. n. 16/2005 , rettificata con successiva nota acquisita al protocollo regionale al n. 2005.0153863 del 21/02/2005 , versava a titolo di acconto la somma di € 12.075,00 , pari al 30 % del prezzo offerto , impegnandosi a pagare il restante 70% in 20 rate semestrali per l'importo annuo di € 2.817,50 oltre oneri accessori ed interessi legali ;
- che con nota prot. 2008.0044139 del 16/01/2008 il Comune di Casavatore , secondo il disposto di cui alla Deliberazione G.R. n. 292/2004 , come integrata da D.G.R. n. 1274/2005, trasmetteva la relazione a firma del responsabile dell'Area Tecnica sull'uso dell'immobile, dalla quale si rileva che il

bene è già stato oggetto di un progetto di ampliamento e ristrutturazione per destinarlo a centro sociale polivalente;

- che, il procedimento amministrativo del Comune di Casavatore veniva perfezionato, ai sensi del D.Lgs. 267/2000 art. 42, con deliberazione di C.C. n. 66 del 17/09/2008, acquisita al protocollo regionale n. 0845478 del 13/10/2008;

PRESO ATTO che :

- la Commissione Alienazioni, istituita con delibera di G.R. n° 1558/2003, nella seduta del 09/04/2008, giusto verbale agli atti del Settore, esprimeva parere favorevole all'alienazione del cespite in parola prendendo atto che, come da relazione trasmessa dal Comune l'immobile, già oggetto di un progetto di ristrutturazione ed ampliamento, veniva richiesto per essere destinato a centro sociale polivalente;
- la destinazione dell'edificio a centro sociale polivalente è compatibile con i processi programmatici già operanti di cui alla deliberazione di G.R. 1711 del 16/09/2004, come da nota prot. n. 2008.0390438 del 7/5/2008 a firma del Dirigente del Settore Assistenza Sociale, Programmazione e Vigilanza nei Servizi Sociali;

ATTESO che, ai sensi della Legge regionale n° 22/2003, la Giunta Regionale è autorizzata ad alienare gli immobili di cui sopra agli Enti pubblici che ne fanno richiesta, alle condizioni previste dall'art 1, comma 10 e ss., della L.R. 22/2003, ad un prezzo di vendita stabilito in misura non inferiore al 50% del prezzo determinato dall'Agenzia del Territorio, con ulteriore riduzione massima del 25% per i beni destinati a verde pubblico e scuole;

RITENUTO :

- che la destinazione a centro sociale polivalente dell'immobile risponde ai requisiti di rilevante interesse pubblico di cui alla L.R. 22/2003;
- pertanto, di accettare la proposta di acquisto del Comune di Casavatore dell'immobile di proprietà regionale, sito in Casavatore Corso Italia 30 censito al Catasto Terreni al Foglio 1, part.IIIa 309, inserito nell'elenco dei beni alienabili di cui alla L.R. n° 18/2000, al prezzo di €. 40.250,00 pari al 50% del valore determinato dall'Agenzia del Territorio;

VISTE :

- le Leggi regionali nn° 38/1993, 18/2000, 15/2003, 22/2003;
- la deliberazione di G.R. 292 del 20/02/2004;
- la deliberazione di G.R. 1711 del 16/09/2004;
- la deliberazione di G.R. 1274 del 07/10/2005;

PROPONE e la Giunta a voto unanime

DELIBERA

per le considerazioni espresse in narrativa, che qui si intendono integralmente ripetute e trascritte:

- prendere atto della richiesta formulata dal Comune di Casavatore, ai sensi della L.R. 12/12/2000 n. 22 e del disposto di cui alla deliberazione di G.R. n°292/2004, così come modificata ed integrata con deliberazione di G.R. n°1274/2005, di acquisto dell'immobile di proprietà regionale, sito in Casavatore al Corso Italia, 30 individuato in Catasto Terreni al Foglio 1 part.IIIa 309, inserito nell'elenco dei beni alienabili di cui alla L.R. n° 18/2000, destinato a centro sociale polivalente come da deliberazioni G.C. n. 6/2005 e C.C. n. 66 del 17/09/2008 e da relazione del Responsabile dell'Area Tecnica del medesimo Comune di Casavatore prot. reg. 2008.0044139 del 16/01/2008;
- alienare al Comune di Casavatore per l'immobile sito in Corso Italia, 30 al prezzo di € 40.250,00 (euro quarantamila duecentocinquanta) pari al 50% della valutazione determinata dall'Agenzia del Territorio di cui il 30 % già versato a titolo di acconto ed il restante 70% rateizzato per 10 anni in 20 rate semestrali per l'importo annuo di € 2.817,50 oltre interessi legali ed oneri accessori;
- precisare che la stipula del contratto definitivo di compravendita sarà preceduto dalla verifica, nei termini e secondo le modalità di cui alle delibere di G.R. n°292/2004 e n° 1274/2005, dell'attivazione

- del bene all'uso previsto nella relazione a firma del Responsabile dell'Area Tecnica del Comune di Casavatore, acquisita al protocollo regionale al n. 2008.0044139 del 16/01/2008;
- trasmettere, ad esecutività avvenuta, copia della presente deliberazione al Settore Demanio e Patrimonio per gli adempimenti consequenziali ed al Settore Stampa, Documentazione, Informazione e Bollettino Ufficiale per la pubblicazione sul BURC.

Il Segretario
D'Elia

Il Presidente
Valiante

DELIBERAZIONE N. 409 DEL 13 MARZO 2009

AREA GENERALE DI COORDINAMENTO ASSISTENZA SOCIALE, ATTIVITA' SOCIALI, SPORT, TEMPO LIBERO, SPETTACOLO – Realizzazione della IV edizione dell'iniziativa "Il giorno del gioco" - San Giorgio A Cremano (NA).

PREMESSO che

- la Legge 8 novembre 2000, n. 328 prevede che la programmazione e l'organizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali deve avvenire secondo i principi di sussidiarietà, cooperazione, efficacia, efficienza ed economicità, omogeneità, copertura finanziaria e patrimoniale, responsabilità ed unicità dell'amministrazione, autonomia organizzativa e regolamentare degli enti locali;
- alla gestione ed all'offerta dei servizi provvedono soggetti pubblici nonché, in qualità di soggetti attivi nella progettazione e nella realizzazione concertata degli interventi, organismi non lucrativi di utilità sociale, organismi della cooperazione, organizzazioni di volontariato, associazioni ed enti di promozione sociale, fondazioni, enti di patronato e altri soggetti privati;
- la Regione Campania è tra le regioni più giovani d'Italia e nell'esercizio delle funzioni ad essa attribuite dalla vigente normativa in materia di politiche sociali, particolare attenzione ha riservato alla promozione della cittadinanza attiva, ponendo tra le sue priorità programmatiche l'attenzione ai bambini e il loro coinvolgimento in politiche partecipate e di cittadinanza;
- tra gli elementi finalizzati a favorire il riequilibrio tra le sperequazioni evidenti del territorio regionale, si riconoscono le azioni per integrare il capitale sociale, soprattutto in relazione alla presenza di una notevole componente giovanile, che, se non opportunamente indirizzata, rischia di essere coinvolta nelle dinamiche degenerative del mercato del lavoro o in percorsi di microdelinquenza e criminalità (POR Campania FESR 2007-2013);
- tra i punti di debolezza del sistema di inclusione sociale in Campania, è riconosciuta la carente integrazione tra gli interventi sociali e gli interventi afferenti alle politiche per le pari opportunità, sanitarie, della formazione, dell'istruzione, della sicurezza e dello sviluppo economico, nonché la fragilità del sistema di monitoraggio e di conoscenza dei bisogni sociali (POR Campania FSE 2007-2013);
- le politiche finalizzate al sostegno dei processi di inclusione sociale, rappresentano per la Regione una priorità da perseguire con particolare attenzione al carattere multidimensionale, collegato alle diverse categorie di svantaggio che connotano la variegata realtà socioeconomica campana;
- tali politiche, si connotano necessariamente come un insieme di azioni pubbliche orientate non solo alle persone ma anche ai contesti e finalizzate a prevenire e a combattere le condizioni che determinano l'allontanamento di determinati target della popolazione da standard di vita caratterizzati dalla ordinaria partecipazione alla vita sociale.

CONSIDERATO che

- la Legge Regionale n. 11 del 23 ottobre 2007 promuove e assicura la pari dignità sociale della persona, le pari opportunità e l'effettiva tutela dei diritti sociali di cittadinanza, attraverso l'attuazione, nel rispetto del principio di sussidiarietà, di un sistema di protezione, a livello regionale e locale, fondato sulla corresponsabilità dei soggetti istituzionali e sociali, che concorrono alla costruzione di una comunità solidale;
- la Regione garantisce alle persone e alle famiglie un sistema integrato di interventi e servizi sociali fondato sulla tutela della dignità della persona e dei suoi diritti fondamentali, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, anche attraverso la promozione della cittadinanza attiva, il decentramento delle politiche sociali e la valorizzazione delle risorse territoriali locali, l'integrazione fra politiche sociali, economiche e di sviluppo, con gli interventi sanitari, scolastici, formativi, di prevenzione e rieducazione e di sicurezza dei cittadini, la previsione di forme di partecipazione attiva dei cittadini alla costruzione e alla concreta attuazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali;
- ai sensi della stessa L.R. n. 11/2007 la Regione Campania promuove politiche per il sostegno alle responsabilità familiari e per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. A tal fine individua, prioritariamente, anche interventi volti a tutelare i bambini e le bambine nel campo educativo, formativo, lavorativo e del tempo libero, nonché a promuovere e attivare collaborazioni educative tra realtà

scolastiche e extrascolastiche per prevenire il disagio adolescenziale e l'abbandono del sistema formativo con particolare attenzione ai minori dell'area penale;

- l'articolo 31 della **Convenzione sui diritti dell'infanzia (New York, 20 novembre del 1989), ratificata con Legge n. 176 del 27 maggio 1991**, riconosce al fanciullo il diritto al riposo e al tempo libero, a dedicarsi al gioco e ad attività ricreative proprie della sua età e a partecipare liberamente alla vita culturale ed artistica;
- ai sensi della succitata Convenzione, gli Stati parti rispettano e favoriscono il diritto del fanciullo di partecipare pienamente alla vita culturale e artistica e incoraggiano l'organizzazione, in condizioni di uguaglianza, di mezzi appropriati di divertimento e di attività ricreative, artistiche e culturali;
- il gioco, oltre che un momento espressivo, comunicativo ed aggregativo, rappresenta anche un efficace movente di riappropriazione degli spazi urbani e sociali, nonché di partecipazione dei bambini, dei giovani e delle famiglie alle decisioni pubbliche territoriali.

VISTO che

- il Comune di San Giorgio a Cremano (NA), con Deliberazione di Giunta Comunale n. 295 del 22.09.2006 ha istituito l'iniziativa "Il giorno del gioco", che si realizza con cadenza annuale ogni secondo mercoledì del mese di maggio;
- la Giunta Regionale con D.G.R. 792/08, in analogia con quanto deliberato dal Comune di San Giorgio a Cremano (NA), ha fatto propria l'iniziativa del Comune suddetto finanziando la III edizione del "Il giorno del gioco" con un contributo di € 48.000 imputando la spesa all'U.P.B. 4.16.41 cap. 7870 del bilancio 2008;

PRESO ATTO che

- tale iniziativa è giunta oramai alla IV edizione e che per quest'anno il Comune di San Giorgio a Cremano (NA) ha inteso richiedere alla Regione Campania un contributo pari ad € 48.000/00, a copertura dei costi complessivi per la realizzazione della stessa (nota prot. 2009.0150516 del 20.02.2009);
- l'iniziativa "Il giorno del gioco" del Comune di San Giorgio a Cremano (NA), riconosce al fanciullo il diritto al riposo e al tempo libero, a dedicarsi al gioco e ad attività ricreative proprie della sua età e a partecipare liberamente alla vita culturale ed artistica, utilizzando il gioco quale efficace movente di riappropriazione degli spazi urbani e sociali, nonché di partecipazione dei bambini, dei giovani e delle famiglie alle decisioni pubbliche territoriali e di integrazione tra le politiche sociali e quelle dell'istruzione;
- tale intervento, per analogia, risponde positivamente a tutti i criteri di cui all'art. 5 del Decreto n. 215 del 04.04.2003 il Presidente della Giunta Regionale (Regolamento recante disposizioni per la concessione del patrocinio a manifestazioni con concessione di contributo finanziario da parte della Presidenza della Giunta Regionale).

RITENUTO, pertanto,

- di riconoscere il carattere innovativo e multidimensionale dell'iniziativa "Il giorno del gioco" del Comune di San Giorgio a Cremano (NA) e che lo stesso risponde pienamente alle priorità strategiche della Regione Campania nell'ambito delle politiche per il sostegno alle responsabilità familiari e per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza;
- di riconoscere a favore del Comune di San Giorgio a Cremano (NA) il contributo di € 48.000/00 (esente dalla ritenuta del 4% ex art. 28 del DPR n. 600/1973) necessario alla realizzazione della IV edizione dell'iniziativa "Il giorno del gioco", a copertura dei costi complessivi per la realizzazione della stessa, come richiesto dallo stesso Comune con nota prot. 2009.0150516 del 20.02.2009, ricorrendo le condizioni di cui all'art. 7 del DPGR n. 215 del 04.04.2003;
- di affidare al Dirigente del Settore Assistenza Sociale l'adozione degli atti consequenziali al presente provvedimento, compreso l'impegno e le liquidazioni nei limiti della somma di € 48.000/00 a valere sulla U.P.B. 4.16.41 – Capitolo 7870 – del Bilancio gestionale 2009 approvato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 261 del 23/02/09, che ne presenta la disponibilità in termini di competenza e di cassa.

propone e la Giunta in conformità a voti unanimi

DELIBERA

per le motivazioni indicate in premessa che si intendono qui integralmente riportate di:

- 1) riconoscere il carattere innovativo e multidimensionale dell'iniziativa "Il giorno del gioco" del Comune di San Giorgio a Cremano (NA) e che lo stesso risponde pienamente alle priorità strategiche della Regione Campania nell'ambito delle politiche per il sostegno alle responsabilità familiari e per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza;
- 2) riconoscere a favore del Comune di San Giorgio a Cremano (NA) il contributo di € 48.000/00 (esente dalla ritenuta del 4% ex art. 28 del DPR n. 600/1973) necessario alla realizzazione della IV° edizione dell'iniziativa "Il giorno del gioco", a copertura dei costi complessivi per la realizzazione della stessa, come richiesto dallo stesso Comune con nota prot. 2009.0150516 del 20.02.2009, ricorrendo le condizioni di cui all'art. 7 del DPGR n. 215 del 04.04.2003;
- 3) affidare al Dirigente del Settore Assistenza Sociale l'adozione degli atti consequenziali al presente provvedimento, compreso l'impegno e le liquidazioni nei limiti della somma di € 48.000/00 (a valere sulla U.P.B. 4.16.41 – Capitolo 7870 – del Bilancio gestionale 2009 approvato con Deliberazione della Giunta Regionale n. n. 261 del 23/02/09, che ne presenta la disponibilità in termini di competenza e di cassa;
- 4) inviare il presente provvedimento ai Settori Gestione delle Entrate e della Spesa di Bilancio, Assistenza Sociale, Programmazione e Vigilanza nei Servizi Sociali, per il prosieguo di competenza, e Stampa, Documentazione e Bollettino Ufficiale per la pubblicazione del presente atto deliberativo ad avvenuta esecutività.

Il Segretario
D'Elia

Il Presidente
Valiante

DELIBERAZIONE N. 412 DEL 13 MARZO 2009

AREA GENERALE DI COORDINAMENTO ISTRUZIONE - EDUCAZIONE - FORMAZIONE PROFESSIONALE - POLITICA GIOVANILE E DEL FORUM REGIONALE DELLA GIOVENTU' - OSSERVATORIO REGIONALE DEL MERCATO DEL LAVORO (O.R.ME.L.) – Decreto Legislativo 112/98, artt. 138 e 139 - Delibere di Giunta Regionale n. 2036 del 23/12/2008 e n. 99 del 23/01/2009: Programmazione delle rete scolastica, anno scolastico 2009/2010 - Terzo provvedimento.

PREMESSO

- che, con le Delibere di Giunta Regionale n. 2036 del 23 dicembre 2008 e n. 99 del 23 gennaio 2009, è stata adottata la Programmazione della rete scolastica riferita all'a.s. 2009/2010 ai sensi degli artt. 138 e 139 del D.lgs. 112/98;
- che, sono state formalizzate specifiche richieste dei soggetti istituzionali interessati (EE.LL. e istituzioni scolastiche) - ritenute indifferibili dagli stessi - all'Assessorato all'Istruzione, competente per materia e riportate nella riunione del 18 febbraio 2009 del Comitato di Coordinamento Regionale per l'esercizio delle deleghe, di cui al Dlgs 112/98, istituito con Delibera di Giunta Regionale n. 5486 del 15/11/2002;

PRESO ATTO

- che le proposte portate nel Comitato di Coordinamento di che trattasi, sono state riferite a:
 - Provincia di Avellino
- Non procedere all'accorpamento dell'IPIA "G.Giorgi" di Avellino con l'IPC "Scoca" di Avellino, così come previsto dalla DGR n. 2036 del 23 dicembre 2008;
 - Provincia di Benevento
- Non procedere all'accorpamento dell'ITAGR "Vetrone" di Benevento con l'ITG "Galilei" di Benevento, così come previsto dalla DGR n. 2036 del 23 dicembre 2008;
 - Provincia di Caserta
- Istituire in Galluccio un Istituto Comprensivo aggregando la Scuola Materna ed Elementare "Centro" di Conca della Campania, la Scuola Media "Campano" di Conca della Campania, la Scuola Materna "S. Clemente" di Galluccio, la Scuola Elementare "Le Vaglie" di Galluccio e la Scuola Media "Campano" di Galluccio, tutte insistenti sul territorio della Comunità Montana "Monte Santa Croce";
- Istituire una sezione dell'ISIS "Florimonte" di Sessa Aurunca ad indirizzo Agrario presso la Casa Circondariale di Carinola ;
 - Provincia di Napoli
- Non procedere all'aggregazione della sede di Licola dell'IPAG "Silvestri di Napoli con l'IPSCT "Falcone" di Pozzuoli, così come previsto dalla DGR n. 2036 del 23 dicembre 2008;
- Non procedere all'assegnazione della sede di Napoli dell'IPAG "Silvestri" all'ITAGR "De Cillis" di Napoli, così come previsto dalla DGR n. 2036 del 23 dicembre 2008;
- Non procedere all'assegnazione della sede di San Gennaro Vesuviano dell'IPAG "Silvestri" di Napoli all'ISA di San Gennaro Vesuviano, così come previsto dalla DGR n. 2036 del 23 dicembre 2008;

RITENUTO

- di poter approvare, pertanto, per l'a.s. 2009/2010, le modifiche e le integrazioni sopra riportate alla Programmazione della rete scolastica regionale, definita con le Delibere di Giunta Regionale n. 2036 del 23 dicembre 2008 e n. 99 del 23 gennaio 2009 ;
- di dover ribadire quanto già espresso dal Comitato di Coordinamento Regionale per i decorsi anni scolastici , ovvero:
 - che l'istituzione di sezioni staccate è subordinata all'attivazione di almeno due classi iniziali ed al

- corredo della necessaria attrezzatura per il corretto funzionamento delle stesse;
- che devono essere assicurate idonee strutture per ospitare nuove sedi, sia a seguito dello sdoppiamento di istituzioni sovradimensionate nello stesso Comune, sia per l'istituzione di sezioni staccate in altro Comune;

VISTO il D.lgs. 31 marzo 1998 n.112 ;
VISTO il DPRCG n.1 del 26/07/2000;
VISTA la DGR n.1142 del 02/09/2005;
VISTO il DL 31/01/07 convertito in L. 02/04/07 n.40;
VISTO il DL n.112/2008 convertito in L. n.133/2008;
VISTO il DL n.154/2008 art.3;
VISTA la DGR n.2036 del 23 dicembre 2008;
VISTA la DGR n. 99 del 23 gennaio 2009;

PROPONE e la Giunta in conformità
a voti unanimi

DELIBERA

per le considerazioni espresse in premessa, che qui si intendono integralmente riportate:

- di approvare per l'a.s. 2009/2010, le modifiche e le integrazioni alla Programmazione della rete scolastica regionale approvata con le Delibere di Giunta Regionale n. 2036 del 23 dicembre 2008 e n. 99 del 23 gennaio 2009 di seguito riportate:
 - Provincia di Avellino
- Non procedere all'accorpamento dell'IPIA "G.Giorgi" di Avellino con l'IPC "Scoca" di Avellino, così come previsto dalla DGR n. 2036 del 23 dicembre 2008;
 - Provincia di Benevento

Non procedere all'accorpamento dell'ITAGR "Vetrone" di Benevento con l'ITG "Galilei" di Benevento, così come previsto dalla DGR n. 2036 del 23 dicembre 2008;

- Provincia di Caserta
- Istituire in Galluccio un Istituto Comprensivo aggregando la Scuola Materna ed Elementare "Centro" di Conca della Campania, la Scuola Media " Campano" di Conca della Campania, la Scuola Materna " S. Clemente" di Galluccio, la Scuola Elementare " Le Vaglie" di Galluccio e la Scuola Media "Campano" di Galluccio, tutte insistenti sul territorio della Comunità Montana "Monte Santa Croce";
- Istituire una sezione dell'ISIS "Florimonte" di Sessa Aurunca ad indirizzo Agrario presso la Casa Circondariale di Carinola ;
 - Provincia di Napoli
- Non procedere all'aggregazione della sede di Licola dell'IPAG "Silvestri di Napoli con l'IPSC "Falcone" di Pozzuoli, così come previsto dalla DGR n. 2036 del 23 dicembre 2008;
- Non procedere all'assegnazione della sede di Napoli dell'IPAG "Silvestri" all'ITAGR "De Cillis" di Napoli, così come previsto dalla DGR n. 2036 del 23 dicembre 2008;
- Non procedere all'assegnazione della sede di San Gennaro Vesuviano dell'IPAG "Silvestri" di Napoli all'ISA di San Gennaro Vesuviano, così come previsto dalla DGR n. 2036 del 23 dicembre 2008;
- di ribadire quanto già espresso dal Comitato di Coordinamento Regionale per i decorsi anni scolastici, ovvero:

- che l'istituzione di sezioni staccate è subordinata all'attivazione di almeno due classi iniziali ed al corredo della necessaria attrezzatura per il corretto funzionamento delle stesse;
- che devono essere assicurate idonee strutture per ospitare nuove sedi, sia a seguito dello sdoppiamento di istituzioni sovradimensionate nello stesso Comune, sia per l'istituzione di sezioni staccate in altro Comune;
- di incaricare il Settore Istruzione, Educazione Permanente, Promozione Culturale di tutti gli adempimenti connessi all'attuazione del presente provvedimento;
- di inviare il presente provvedimento all'Assessore all'Istruzione, all'AGC n. 17 e al Settore Istruzione;
- di pubblicare il presente atto sul BURC e sul portale della Regione Campania www.regione.campania.it

Il Segretario
D'Elia

Il Presidente
Valiante

DELIBERAZIONE N. 414 DEL 13 MARZO 2009

AREA GENERALE DI COORDINAMENTO ECOLOGIA, TUTELA DELL'AMBIENTE, DISINQUINAMENTO, PROTEZIONE CIVILE – L.R. 33/93 art.9: approvazione statuto dell'Ente Parco Regionale Roccamonfina e Foce del Garigliano.

PREMESSO

- che la legge-quadro sulle aree naturali protette n° 394 del 6/12/1991 ed in particolare l'art. 22 stabilisce i principi fondamentali della disciplina delle aree naturali protette regionali;
- che la L.R. 1/9/1993 n. 33 “ Istituzione dei parchi e riserve naturali in Campania” detta i principi e le norme per l'istituzione e la gestione delle aree protette;
- che la Giunta Regionale con delibera n. 1406 del 12 aprile 2002 ha istituito, ai sensi e per gli effetti della L.R. n. 33/93, così come modificata dall'art. 34 della L.R. n. 18/2000, il Parco Regionale di Roccamonfina-Foce del Garigliano;
- che con DPGR n° 777 del 06.11.2002 è stato istituito l'Ente Parco Regionale Roccamonfina e Foce del Garigliano;
- che con delibera di Giunta Regionale n. 165 del 15/2/2005 è stato nominato il Presidente dell'Ente Parco Roccamonfina e Foce del Garigliano, ai sensi dell'art.8 della legge regionale 33/93;
- che con DPGR n° 547 del 13.10.2006 è stato nominato, ai sensi dell'art. 9 della L.R. 33/93, il Consiglio Direttivo dell'Ente Parco;
- che la Giunta Regionale con Delibera n. 482 del 21/03/08 ha assicurato la continuità amministrativa dei Parchi e delle Riserve Naturali Regionali, i cui Presidenti risultano scaduti per effetto delle disposizioni di cui alla L.R. n. 1/2008, con la nomina di Commissari con funzioni di Presidenti degli Enti medesimi nelle persone degli attuali Presidenti in regime di prorogatio ex legge regionale 17/96;

PRESO ATTO

- che, ai sensi dell'art. 9 comma 3 punto c) della L.R. 33/93, il Consiglio Direttivo elabora e adotta lo statuto dell'Ente e lo sottopone alla Giunta Regionale per l'approvazione;
- che il Presidente del Parco, con nota n. 1557 del 20.11.07, ha trasmesso il testo dello Statuto dell'Ente Parco Roccamonfina e Foce del Garigliano adottato dal consiglio Direttivo con delibera n. 13 del 24 luglio 2007;
- che con nota n° 2008.0375718 del 02.05.08 il Settore Tutela dell'Ambiente ha comunicato all'Ente Parco le osservazioni dell'Ufficio Legislativo di Giunta sul citato Statuto;
- che il Presidente del Parco con nota n° 820 del 10.10.2008 ha trasmesso il testo dello Statuto dell'Ente Parco Roccamonfina e Foce Garigliano modificato secondo le indicazioni dell'Ufficio Legislativo di Giunta, adottato dal Consiglio Direttivo dell'Ente nella seduta del 15 luglio 2008 e approvato dalla Comunità del Parco in data 17/09/2008;

VISTO lo Statuto adottato con delibera n. 37 del 15.07.08;

CONSIDERATO che non sussistono motivi ostativi all'approvazione dello stesso;

VISTI

La legge 6/12/1991 n. 394;

la legge regionale 1/9/1993 n. 33;

le Delibere n. 13 del 24/07/2007 e n. 37 del 15/07/08 del Consiglio Direttivo dell'Ente;

Propone e la Giunta, in conformità, con voto unanime

DELIBERA

Per quanto esposto nella parte motiva che qui si intende integralmente trascritto e confermato:

- di approvare lo statuto dell'Ente Parco Regionale Roccamonfina e Foce Garigliano adottato con delibera n° 37 del 15.07.08 e approvato dalla Comunità del Parco in data 17/09/2008, che allegato al presente

atto ne costituisce parte integrale e sostanziale;

- di trasmettere la presente deliberazione al Settore Tutela dell'Ambiente, all'Ente Parco Regionale di Roccamonfina e Foce Garigliano ed al Settore BURC per la relativa pubblicazione.

Il Segretario

D'Elia

Il Presidente

Valiante



Parco Regionale
“Roccamonfina – Foce Garigliano”



STATUTO

INDICE:

TITOLO I NORME GENERALI

- Art. 1 – Natura Giuridica
- Art. 2 – Finalità
- Art. 3 - Competenza territoriale
- Art. 4 - Sede
- Art. 5 - Denominazione, Emblema, Logo, Marchi
- Art. 6 -Strumenti di Gestione ed Attuazione

TITOLO II ORGANI DELL'ENTE

Art. 7 - Organi

Capo 1 IL PRESIDENTE DEL PARCO

- Art. 8 - Presidente del Parco - Nomina e compatibilità
- Art. 9 - Presidente del Parco – Sospensione, Decadenza, Revoca
- Art. 10- Funzioni Vicarie

Capo 2 IL CONSIGLIO DIRETTIVO

- Art. 11 - Il Consiglio Direttivo – Costituzione e competenza
- Art. 12 – Convocazione del Consiglio Direttivo
- Art. 13 – Numero legale per la validità delle deliberazioni del Consiglio Direttivo

Capo 3 LA GIUNTA ESECUTIVA

- Art. 14 – La Giunta Esecutiva – Costituzione e competenza
- Art. 15 – Convocazione della Giunta Esecutiva
- Art. 16 – Numero legale per la validità della Giunta Esecutiva

Capo 4 LA COMUNITA' DEL PARCO

- Art. 17 - La Comunità del Parco – Costituzione e competenza

Capo 5

IL COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

Art. 18 - Il Collegio dei Revisori dei Conti – Costituzione e competenza

Capo 6

IL DIRETTORE DEL PARCO

Art. 19 - Il Direttore del Parco – Competenza

**TITOLO III
COMITATO SCIENTIFICO**

Art. 20 - Comitato Scientifico - Composizione e Nomina

Art. 21 - Comitato Scientifico - Coordinamento

Art. 22 - Comitato Scientifico - Pareri

**TITOLO IV
STRUTTURA ORGANICA**

Art. 23 - Ordinamento Amministrativo del Parco

Art. 24 - Il Personale e la Dotazione Organica

Art. 25 - Il Regolamento di Funzionamento degli Uffici del Parco

Art. 26 – Azioni di tutela

**TITOLO V
IL PATRIMONIO E LE RISORSE FINANZIARIE**

Art. 27 - Il Patrimonio

Art. 28 - Risorse Finanziarie

Art. 29 - Bilancio

Art. 30 – Spese

Art. 31 - Servizio di Tesoreria

**TITOLO VI
PARTECIPAZIONE POPOLARE ED ACCESSO AGLI ATTI**

Art. 32 - Partecipazione Popolare

Art. 33 - Accesso agli Atti del Parco e Trasparenza

TITOLO VII
PUBBLICAZIONE UFFICIALE DEGLI ATTI DEL PARCO

Art. 34 - Albo Pretorio - Pubblicazione degli Atti

Art. 35 - Pubblicità degli atti aventi rilevanza pubblica

TITOLO VIII
NORME FINALI E TRANSITORIE

Art. 36 - Approvazione e Revisione dello Statuto

Art. 37 - Efficacia

Art. 38 - Disposizione Finale

STATUTO

TITOLO I NORME GENERALI

Art. 1 Natura Giuridica

1. L'Ente Parco Regionale Roccamonfina – Foce Garigliano, (in seguito denominato Ente Parco), istituito con legge regionale n. 33 del 1 settembre 1993 e con Decreto n. 777 del 06.11.2002, in conformità ai principi della Costituzione Italiana ed alle disposizioni generali della legge n. 394/1991, è dotato di personalità giuridica di diritto pubblico ed è sottoposto, pur nel rispetto della sua autonomia organizzativa e gestionale, alla vigilanza della Regione Campania.

Art. 2 - Finalità

1. L'Ente Parco Regionale “Roccamonfina–Foce Garigliano” ha come principale obiettivo la salvaguardia ed il ripristino degli ecosistemi naturali in sintonia con le esigenze di sviluppo ecosostenibile del territorio e delle comunità locali.
2. Per l'obiettivo primario sancito al comma 1, in forma diretta, con la compartecipazione di altri Enti, di operatori pubblici e privati, nonché mediante l'attività di supporto che potrà sviluppare verso terzi, l'Ente Parco in particolare promuove:
 - a) la conservazione di specie animali o vegetali terrestri e marine, di associazioni vegetali o forestali, di formazioni geopaleontologiche e geofisiche, di comunità biologiche, di biotopi, di valori scenici e panoramici, di processi naturali, di equilibri ecologici;
 - b) l'applicazione di metodi di manutenzione, di gestione o di restauro ambientale idonei a realizzare un'integrazione tra uomo e ambiente naturale, mediante il recupero, la salvaguardia e/o la valorizzazione di patrimoni antropologici, archeologici, storici, architettonici ed ambientali, delle attività agro-silvopastorali e artigianali tradizionali nelle aree ad esse vocate;
 - c) la difesa e la ricostruzione degli equilibri idrici e idrogeologici del territorio mediante la promozione e l'attuazione di adeguate politiche di difesa del suolo e della costa;
 - d) la conservazione e la riqualificazione del paesaggio incentivando le pratiche di recupero, manutenzione e presidio del territorio, attraverso la ricerca e l'attuazione

di idonee politiche di tutela e sviluppo ecosostenibili atte a rendere realisticamente attuabili dette pratiche;

e) lo sviluppo di attività educative, di formazione professionale, di forme di volontariato e di ricerca scientifica, anche interdisciplinare, finalizzate alla corretta conoscenza del patrimonio territoriale, al consolidamento dell'identità territoriale, alla ideazione e realizzazione, in collaborazione con le Università, le associazioni dei produttori e dei consumatori, di programmi di sviluppo agricolo volti al recupero e alla valorizzazione dei prodotti tipici locali e all'incentivazione di pratiche agricole a basso impatto ambientale;

f) le azioni mirate alla affermazione di attività turistiche sostenibili e responsabili, di pratiche didattiche, culturali, ricreative, agricole o silvo-pastorali e derivate, compatibili e fruibili secondo modalità ed attività economiche tese a valorizzare standards qualitativi atti a rinforzare e veicolare positivamente il ricordo e l'interesse per i territori del Parco visitati. A tal fine l'Ente Parco può disporre la creazione, la promozione e la concessione di uno o più marchi territoriali e di qualità;

g) il progresso delle condizioni sociali delle popolazioni residenti, promuovendo attività economiche compatibili, in attuazione di piani e progetti europei, nazionali e regionali sullo sviluppo sostenibile capaci di salvaguardare la risorsa territoriale e culturale per le generazioni future;

h) l'attivazione di procedure ordinarie di consultazione e di concertazione atte a favorire la realizzazione di idonee forme associative e/o consortili tra Enti pubblici e/o tra soggetti privati presenti sul territorio del Parco, che, fatte salve le rispettive competenze e prerogative istituzionali e/o operative, potranno avvalersi di detti istituti procedurali per ottimizzare l'uso di risorse economiche, umane, strumentali e tecniche per il raggiungimento degli obiettivi intermedi e finali propri del processo dinamico di formazione, adozione, approvazione ed attuazione del Piano Territoriale del Parco;

i) la diffusione e l'affermazione, nel territorio di competenza, dell'uso di energie rinnovabili, dell'architettura bioclimatica, della mobilità ecosostenibile, di buone pratiche tese al raggiungimento degli obiettivi sanciti dal protocollo di Kyoto, dai successivi documenti, attuativi ed integrativi nonché da ogni altro accordo internazionale in materia di cambiamenti climatici, nel rispetto delle qualità ambientali, storiche, architettoniche e del paesaggio;

l) la partecipazione a programmi e progetti regionali, nazionali e comunitari nell'ambito delle materie attinenti le competenze istituzionali ed operative dell'Ente Parco favorendo la formazione di partenariati anche internazionali ;

m) ogni altra attività di tutela, salvaguardia degli ecosistemi e di promozione dello sviluppo sostenibile integrato del territorio del parco e delle aree contigue capace

di determinare uno sviluppo ecosostenibile del territorio del parco e/o delle aree contigue.

Art. 3 - Competenza territoriale

1. Le competenze di gestione, tutela e valorizzazione di cui all'art. 2 si estendono all'ambito territoriale del Parco ricadente in quello dei Comuni di Conca della Campania, Galluccio, Marzano Appio, Roccamonfina, Sessa Aurunca, Teano e Tora e Piccilli, secondo la perimetrazione riportata nella cartografia ufficiale del Parco pubblicata sul BURC Numero Speciale del 27 maggio 2004.
2. I Comuni del Parco e quelli adiacenti e circostanti che non ricadono direttamente nel Parco possono richiedere alla Regione e all'Ente Parco, con deliberazione dei propri organi competenti, l'inserimento di parti di territorio che rivestano importanza sotto il profilo ambientale, paesaggistico, archeologico e storico culturale all'interno dell'area protetta.

Art. 4 - Sede

1. L'Ente Parco Regionale Roccamonfina – Foce Garigliano ha sede legale, direzionale ed amministrativa nel territorio dei comuni del Parco.

Art. 5 - Denominazione, Emblema, Logo, Marchi

1. L'Ente si identifica con la denominazione "Parco Regionale Roccamonfina – Foce Garigliano", con l'emblema, il logo e/o eventuali marchi approvati dal Consiglio direttivo sentita la Comunità del Parco.
2. L'uso e la riproduzione di nome, emblema, il logo e/o eventuali marchi del Parco sono riservati all'Ente; con apposito regolamento sono definite le procedure per autorizzare l'utilizzo del nome, il logo e/o eventuali marchi.
3. Per il perseguimento delle finalità individuate come obiettivi intermedi o finali dal piano pluriennale economico e sociale di cui al comma 2 dell'articolo 18 della legge regionale n. 33/1993, l'Ente Parco può concedere sulla base di specifiche convenzioni, nel rispetto del regolamento di cui al comma 2, l'uso del proprio nome, emblema e/o eventuali marchi o per iniziative, servizi e prodotti locali che presentino requisiti di qualità compatibili con le finalità del Parco.

Art. 6 - Strumenti di Gestione ed Attuazione

1. L'Ente Parco Regionale di Roccamonfina – Foce Garigliano al fine di garantire e promuovere, in forma coordinata, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale nel territorio di competenza, persegue le finalità e gli obiettivi statutari, esercita le funzioni di vigilanza, di sorveglianza ed applica le sanzioni mediante gli strumenti di gestione previsti dalla normativa vigente
2. Nell'affermare il principio di un assetto sostenibile e responsabile del territorio ricadente nell'area del Vulcano di Roccamonfina e della Foce del Garigliano, l'Ente Parco persegue l'obiettivo della conservazione e/o del ripristino degli ecosistemi naturali anche attraverso la promozione di intese con i privati e con gli Enti pubblici presenti sul territorio del Parco, che, fatte salve le rispettive competenze e prerogative istituzionali e/o operative, in modo diretto, in forma partecipata o come attività di supporto al Parco potranno contribuire con volontaria assunzione di responsabilità, al raggiungimento dell'obiettivo condiviso.

TITOLO II ORGANI DELL'ENTE

Art. 7 - Organi

1. Sono organi dell'Ente:
 - a. Il Presidente;
 - b. Il Consiglio Direttivo;
 - c. La Giunta Esecutiva;
 - d. La Comunità del Parco;
 - e. Il Collegio dei Revisori dei Conti;

Capo 1 IL PRESIDENTE DEL PARCO

Art. 8 - Presidente del Parco - Nomina e compatibilità

1. Il Presidente del Parco è nominato dalla Giunta regionale della Campania secondo le procedure fissate dalla legge.
2. Il Presidente ha la legale rappresentanza del Parco Regionale Roccamonfina - Foce Garigliano, ne coordina l'attività, nelle forme e nei modi previsti dal

VII

regolamento, convoca e presiede le sedute del Consiglio direttivo e della Giunta esecutiva dei quali rappresenta sintesi e unità di indirizzi, ne assicura il buon andamento dei lavori, ispirandosi a criteri di imparzialità ed esercitando tutte le funzioni a lui assegnate dalla legge e dallo Statuto.

3. A tale scopo il Presidente:

- a) promuove iniziative atte ad indirizzare l'attività dell'Ente al raggiungimento degli obiettivi proposti e formalmente adottati dal Consiglio direttivo;
- b) riferisce al Consiglio Direttivo in merito al bilancio di previsione, alle relative variazioni ed al bilancio consuntivo;
- c) vigila sull'esecuzione delle deliberazioni del Consiglio Direttivo e della Giunta Esecutiva e sull'andamento dell'Ente;
- d) provvede, di concerto con il direttore del Parco, alla destinazione del personale, disponendone l'assegnazione ai vari uffici;
- e) coopera con gli altri Presidenti di Ente Parco alla affermazione e alla gestione coordinata della politica regionale delle aree protette;
- f) partecipa alle iniziative delle Associazioni e degli Organismi rappresentativi, nazionali e internazionali, dei Parchi e delle Riserve naturali ai quali l'Ente aderisce;
- g) propone, dopo aver concordato con il consiglio direttivo i criteri e le modalità di individuazione dei componenti, la designazione e la nomina dei Componenti il Comitato Scientifico di cui all'art. 20;
- h) può adottare, sotto la propria responsabilità, i provvedimenti di competenza del Consiglio e della Giunta quando tali organi pur formalmente costituiti non sono convocabili in tempo utile nei casi in cui l'urgenza temporale o i termini normativi siano tali da non consentirne il rinvio. Tali provvedimenti, la cui necessità ed urgenza è motivata nell'atto di adozione, a pena di decadenza, devono essere sottoposti alla ratifica dei competenti organi nei successivi 15 giorni;
- i) adotta tutti gli atti che gli sono demandati dalla legge, dai regolamenti e dal presente Statuto;

- 4. Il Presidente, qualora venga esercitata un'attività in difformità dal Piano per il Parco o dai Regolamenti, dispone la sospensione delle attività ed ordina la riduzione in pristino a spese del trasgressore con la responsabilità solidale del committente, del titolare dell'impresa e del direttore dei lavori in caso di costruzione o di trasformazione di opere;
- 5. Al Presidente è attribuita l'indennità di carica determinata dalla Giunta Regionale della Campania.
- 6. Il Presidente del Parco si avvale di un Ufficio di Segreteria da lui individuato su basi fiduciarie.
- 7. Il Presidente riveste la carica, rinnovabile una sola volta, per un periodo di 3 anni.

Art. 9 - Presidente del Parco – Sospensione, Decadenza, Revoca

1. Il Presidente del Parco è sospeso dalla carica, decade dalla stessa o è revocato, in tutti i casi previsti dalla normativa vigente.

Art. 10 - Funzioni Vicarie

1. Nei casi di assenza prolungata o di impedimenti il Presidente ne dà comunicazione all'Ente e provvede alla nomina di un Vicario tra i componenti del Consiglio direttivo o della Giunta Esecutiva. Il Vicario designato adotta tutti i provvedimenti amministrativi che, per delega del Presidente, sono attribuiti alla sua competenza.
2. Al Vicario è riconosciuta l'indennità di carica determinata nella misura pari a quella prevista e disposta per il Presidente del Parco, commisurata al solo periodo in cui è esercitata la funzione vicaria.

Capo 2 IL CONSIGLIO DIRETTIVO

Art. 11 - Il Consiglio Direttivo – Costituzione e competenza

1. Il Consiglio direttivo di cui all'articolo 9 della legge regionale n. 33/93 è costituito dal:
 - a) Presidente dell'Ente Parco, che lo presiede;
 - b) un rappresentante per ogni Comune territorialmente interessato fino ad un massimo di quattro rappresentanti designati dalla Comunità del Parco;
 - c) un rappresentante designato dalla Provincia di Caserta;
 - d) un rappresentante designato dalla Comunità Montana "Monte S. Croce";

e) tre rappresentanti delle Associazioni ambientaliste e naturalistiche maggiormente presenti sul territorio e legalmente riconosciute dal Ministero dell'Ambiente;

f) tre rappresentanti delle organizzazioni Professionali Agricole maggiormente presenti sul territorio.

2. Ai sensi del comma 7 dell'art. 9 della Legge 6 dicembre 1991, n. 394 il Consiglio Direttivo è legittimamente insediato quando sia nominata la maggioranza dei suoi componenti.

3. Considerata la peculiarità storico-culturale e la specificità territoriale del Parco regionale Roccamonfina – Foce Garigliano, il Presidente del Parco ha la facoltà di invitare a partecipare ai lavori del Consiglio, con funzione consultiva e senza diritto di voto, tutti i soggetti istituzionali ed operativi più direttamente interessati alle materie trattate.

4. Il Direttore dell'Ente Parco partecipa alle riunioni del Consiglio direttivo con voto consultivo.

5. Il Consiglio direttivo, fatti salvi i poteri sostitutivi esercitati dal Presidente nelle forme e nei termini previsti dallo Statuto, delibera in merito a tutte le questioni generali dell'Ente ed in particolare:

a) definisce gli obiettivi ed i programmi da attivare, indica le priorità ed emana le conseguenti direttive generali per l'azione amministrativa;

b) approva, sentita la Comunità del Parco e acquisito il parere di conformità del Collegio dei revisori dei conti, il bilancio preventivo con i relativi piani e programmi e il conto consuntivo. Tutta la documentazione è inviata alla Giunta regionale per gli adempimenti di competenza;

c) adotta, nelle forme previste dalla Legge, il Piano del Parco ed emana le direttive per la redazione di un piano pluriennale economico - sociale per le attività da realizzare compatibili con le finalità istituzionali dell'Ente Parco;

d) adotta, sentita la Comunità del Parco, lo Statuto dell'Ente Parco sottoponendolo all'approvazione della Giunta regionale;

e) adotta tutti i Regolamenti di competenza;

f) approva, sentita la Comunità del Parco e verificati i presupposti di legge, i disciplinari e gli atti costitutivi di Società per azioni e Aziende speciali di diretta emanazione del Parco;

g) approva l'emblema, il logo e i marchi del Parco;

h) approva l'istituzione, definendo compiti e norme sul funzionamento, degli organismi di decentramento e di partecipazione;

i) qualora consentito dalle norme vigenti in materia, autorizza la contrazione dei mutui non previsti espressamente in atti fondamentali del Parco e l'emissione dei prestiti obbligazionari;

l) nel rispetto di quanto previsto e disposto dall'art. 12 e dall'art. 33 della L.R. n. 7 del 30/04/2002, autorizza le spese che impegnino i bilanci per gli esercizi successivi, escluse quelle relative alle locazioni di immobili ed alla somministrazione e fornitura di beni e servizi a carattere continuativo;

m) dispone acquisti e alienazioni immobiliari, relative permute, appalti e concessioni che non siano previsti espressamente in atti fondamentali del Parco, che non ne costituiscano mera esecuzione e che, in ogni caso, non rientrino nella ordinaria amministrazione di funzioni e servizi di competenza della Giunta esecutiva, del Presidente o dei funzionari competenti ad emettere mandati di pagamento;

n) nomina, su proposta del Presidente del Parco, secondo le modalità dell'art. 8, i componenti del Comitato Scientifico di cui all'art. 20 del presente statuto;

o) assume ogni altro provvedimento ad esso demandato dalla legge, dai regolamenti ovvero sottoposto alla sua attenzione dal Presidente.

6. Il Consiglio direttivo esercita il proprio mandato istituzionale ed operativo anche attraverso Commissioni Tematiche alle quali conferisce funzioni istruttorie.
7. Il Consiglio è nominato con decreto del Presidente della Giunta Regionale, dura in carica tre anni ed i componenti possono essere riconfermati una sola volta.
8. Gli Enti, le Associazioni e le Organizzazioni che entro trenta giorni dalla formale richiesta non provvedono alla nomina dei propri rappresentanti, sono considerati rinunciari.

9. I consiglieri che non intervengono a tre sedute consecutive, senza giustificato motivo, sono dichiarati decaduti e, su comunicazione del Presidente del Parco, sono sostituiti con decreto del Presidente della Giunta regionale, con il procedimento previsto dalla normativa vigente, con altro componente che rimane in carica fino alla scadenza del mandato del membro sostituito.

Art. 12 - Convocazione del Consiglio direttivo

1. Il Consiglio direttivo è convocato:
 - a) dal Presidente;
 - b) su richiesta di almeno un terzo dei Consiglieri in carica.
2. Il Consiglio direttivo si riunisce in seduta ordinaria almeno tre volte all'anno ed in seduta straordinaria ogni volta che la sua convocazione sia disposta ai sensi del comma precedente.
3. Nel caso di cui alla lettera b) del comma 1 del presente articolo l'adunanza deve essere tenuta entro 10 giorni dalla data in cui è pervenuta la richiesta o è stata adottata la deliberazione. Trascorso il predetto termine senza che la riunione abbia avuto luogo, il Consiglio direttivo può essere convocato, con il dovuto preavviso, e con il medesimo ordine del giorno, dal membro più anziano di età tra i presentatori.
4. L'avviso di convocazione del Consiglio direttivo, contenente l'ordine del giorno degli argomenti da trattare, deve essere pubblicato all'Albo Pretorio dell'Ente Parco e consegnato ai membri del Consiglio direttivo nei seguenti termini:
 - a) almeno 7 giorni prima di quello stabilito per l'adunanza;
 - b) almeno ventiquattro ore prima dell'adunanza per i casi di motivata urgenza e per gli oggetti da trattarsi in aggiunta a quelli già iscritti all'ordine del giorno.
5. L'avviso di convocazione è notificato anche al Presidente del Collegio dei Revisori dei Conti e può, altresì, essere notificato al Presidente della Comunità del Parco.

6. L'avviso di convocazione deve essere notificato a mezzo fax o posta elettronica, in alternativa deve essere trasmesso per lettera raccomandata con avviso di ricevimento o a mezzo telegramma, secondo le disposizioni dei singoli consiglieri.
7. Il Consiglio direttivo si riunisce, di norma, presso la sede dell'Ente Parco.

Art. 13 - Numero legale per la validità delle deliberazioni del Consiglio direttivo

1. Per la validità delle sedute del Consiglio Direttivo, in prima convocazione è necessaria la presenza della maggioranza dei componenti in carica. Il Consiglio direttivo delibera, con votazione palese, con esclusione dei casi di votazione segreta prevista dalla legge, a maggioranza dei presenti, in seconda convocazione, fatto salvo il caso in cui sia richiesta una maggioranza qualificata: in caso di parità prevale il voto del Presidente. Nel caso di non accoglimento di una deliberazione, la stessa non può essere ripresentata nella medesima seduta.
2. In caso di assenza o di impedimento del Presidente presiede un Consigliere designato dal Presidente dell'Ente; in caso di assenza o di impedimento del Presidente o del delegato il Consiglio Direttivo è presieduto dal Consigliere più anziano di età presente.
3. Nei casi di urgenza le deliberazioni possono essere dichiarate immediatamente eseguibili con voto espresso in modo palese dalla maggioranza dei Consiglieri presenti.
4. Per la revisione totale o parziale dello statuto è richiesta la maggioranza qualificata dei due terzi dei membri del Consiglio direttivo e il parere della comunità del Parco. Qualora tale maggioranza non venga raggiunta, la votazione è ripetuta in successive sedute da tenersi entro trenta giorni e la deliberazione è approvata se ottiene per due volte il voto favorevole della maggioranza dei membri del Consiglio direttivo in carica.
5. I consiglieri non possono partecipare alle deliberazioni riguardanti liti e contabilità loro proprie verso l'Ente Parco e verso eventuali organismi dal medesimo amministrati o soggetti alla loro amministrazione o vigilanza, come pure quando

si tratta di interesse proprio o di interesse, liti o contabilità dei loro parenti o affini sino al quarto grado, ovvero si tratta di conferire impieghi o incarichi ai medesimi.

6. I divieti di cui al comma precedente comportano anche l'obbligo di allontanarsi dalla sede dell'adunanza durante la trattazione di detti affari. Non concorrono a determinare la validità dell'adunanza i Consiglieri tenuti obbligatoriamente ad assentarsi e coloro che si allontanano dall'aula prima della votazione.
7. Il verbale della riunione del Consiglio Direttivo è sottoscritto dal Presidente o in sua assenza da chi presiede l'adunanza, dal Direttore del Parco o da che ne fa temporaneamente le veci.
8. Ogni consigliere ha diritto di richiedere che nel verbale sia indicata la contestazione del suo voto e dei motivi del medesimo.
9. Il controllo degli atti avviene nei limiti, nei modi e nei termini prescritti dalla normativa vigente in materia e, in particolare, ai sensi dell'art. 15 della legge regionale n. 33/93 e della legge regionale 30 aprile 2002 n. 7. Le deliberazioni sono pubblicate all'Albo pretorio dell'Ente Parco entro 20 giorni dalla loro adozione e restano affisse per 15 giorni consecutivi e, fatta salva la facoltà di dichiararle immediatamente eseguibili, divengono esecutive il quindicesimo giorno dalla pubblicazione.
10. Le delibere sono conservate presso gli Uffici dell'Ente Parco unitamente agli estremi di esecutività ed agli altri eventuali atti di annullamento da parte degli organi di controllo.
11. Le sedute del Consiglio Direttivo sono pubbliche, salva diversa motivata deliberazione del Consiglio medesimo.
12. Funge da segretario, con il compito di redigere la stesura del verbale delle sedute del Consiglio Direttivo, un dipendente dell'Ente Parco indicato dal Presidente dell'Ente.
13. La documentazione relativa ai punti posti all'OdG, deve essere depositata presso l'Ente per la visione da parte dei consiglieri contestualmente alla convocazione del Consiglio Direttivo.

Capo 3

LA GIUNTA ESECUTIVA

XIV

Art. 14 - La Giunta Esecutiva – Costituzione e competenza

1. La Giunta esecutiva è eletta e insediata dal Consiglio direttivo, previa proposta dei componenti effettuata dal Presidente dell'Ente, sentiti i singoli componenti del consiglio, in modo da garantire la presenza di un componente di nomina delle Associazioni ambientaliste e di uno di nomina delle Associazioni professionali agricole maggiormente rappresentative tra quelli già presenti nel Consiglio direttivo.
2. La Giunta è costituita e formata da cinque componenti, compreso il Presidente che la presiede, nel rispetto delle modalità e delle funzioni stabilite nello Statuto.
3. Il Presidente, al fine di garantire la continuità del doveroso esercizio della funzione esecutiva del Parco, può chiedere la sostituzione motivata di uno o più componenti della Giunta esecutiva chiedendo contestualmente al Consiglio direttivo la ratifica della nomina e dell'insediamento formale dei componenti designati in sostituzione. La ratifica della nomina sostitutiva deve essere votata dalla maggioranza assoluta dei componenti il consiglio direttivo.
4. I membri della Giunta Esecutiva, possono essere oggetto di sfiducia attraverso apposita mozione motivata, votata dalla maggioranza assoluta del Consiglio Direttivo. In caso di sfiducia il Consiglio Direttivo provvede all'elezione dei nuovi componenti della Giunta Esecutiva con le modalità di cui all'art. 1 del presente articolo.
5. Alle adunanze della Giunta partecipa di diritto, con voto consultivo, il Direttore dell'Ente Parco.
6. Funge da Segretario della Giunta un dipendente dell'Ente Parco indicato dal Presidente dell'Ente.
7. Alla Giunta Esecutiva spetta il compito di:
 - a) formulare le proposte di atti di competenza del Consiglio Direttivo;
 - b) curare l'esecuzione delle deliberazioni del Consiglio Direttivo;
 - c) definire le direttive e gli indirizzi per il funzionamento degli uffici e dei servizi;
 - d) coadiuvare il Presidente nelle azioni di rappresentanza politica ed istituzionale

- e) adottare tutti quegli atti che non rientrino nella competenza esclusiva del Consiglio Direttivo;
- f) assumere ogni altra iniziativa e provvedimento atto a favorire la realizzazione dei fini istituzionali del Parco nel rispetto delle indicazioni del Consiglio direttivo;

Art. 15 – Convocazione della Giunta Esecutiva

1. La Giunta Esecutiva è convocata dal Presidente ogni volta che lo ritenga necessario, ovvero entro 10 giorni qualora ne facciano richiesta almeno tre componenti. La convocazione è disposta mediante avviso contenente l'ordine del giorno che deve pervenire ai membri della Giunta almeno 3 giorni prima della riunione, salvo i casi di motivata urgenza per i quali i termini sono ridotti a 24 (ventiquattro) ore. Le integrazioni dell'ordine del giorno sono ammesse con preavviso di almeno ventiquattro ore prima dell'ora stabilita per la riunione. L'avviso di convocazione deve essere trasmesso a mezzo fax o posta elettronica o in alternativa per lettera raccomandata con avviso di ricevimento ovvero a mezzo telegramma. In caso di assenza o di impedimento del Presidente la Giunta Esecutiva è convocata, con le medesime modalità previste dal presente comma, dal Vicario, se nominato o in mancanza dal membro più anziano dell'esecutivo.
2. Per la validità delle sedute della Giunta Esecutiva è necessaria la presenza della maggioranza dei componenti in carica.

Art. 16 – Numero legale per la validità delle deliberazione della Giunta esecutiva

1. La Giunta Esecutiva delibera a maggioranza dei componenti con votazione palese ed, in caso di parità, prevale il voto del Presidente o di colui che presiede la seduta. I membri della Giunta Esecutiva che escono dalla sala prima della votazione non vengono computati per determinare la maggioranza dei presenti. Le sedute della Giunta non sono pubbliche. Il voto contrario del Consiglio Direttivo su una proposta della Giunta Esecutiva non comporta né la decadenza, né le dimissioni della stessa.
2. Alla verbalizzazione, pubblicazione e controllo delle deliberazioni della Giunta Esecutiva si provvede con le modalità di cui all'art. 13 comma 7 e 9.

3. Fatta eccezione per il Presidente, in caso di cessazione dalle funzioni di componenti della Giunta Esecutiva per dimissioni, revoca o per altra causa, il Consiglio Direttivo provvede alle nuove nomine con le modalità di cui all'art. 14 comma 1 del presente statuto. Le dimissioni dei componenti vanno presentate, per iscritto, al Presidente e possono essere ritirate prima della presa d'atto da parte del Consiglio Direttivo. In caso di sostituzione di un componente da addebitarsi a dimissioni o decadenza, il sostituto rimane in carica per lo stesso periodo del componente sostituito; la nuova elezione viene effettuata entro 20 giorni dal verificarsi della vacatio. In caso di vacatio funzionale le funzioni della Giunta Esecutiva sono assunte dal Consiglio Direttivo.

Capo 4

LA COMUNITA' DEL PARCO

Art. 17 - La Comunità del Parco – Costituzione e competenza

1. La Comunità del Parco è costituita dai Sindaci dei Comuni del Parco o da un consigliere delegato, dal Presidente della Provincia di Caserta o da un Assessore provinciale delegato, dal Presidente della Giunta Regionale o da un Assessore regionale delegato.
2. La Comunità è organo consultivo e propositivo dell'Ente Parco. In particolare svolge i seguenti compiti:
 - a) designa un massimo di quattro rappresentanti per la formazione del Consiglio Direttivo dell'Ente Parco. La designazione dei rappresentanti della Comunità del Parco avviene a maggioranza dei votanti e ciascun elettore non può votare più di tre nominativi;
 - b) delibera, previo parere vincolante del Consiglio Direttivo dell'Ente Parco sul Piano pluriennale economico e sociale, adottato dal Consiglio direttivo e approvato dalla Regione e vigila, inoltre, sulla sua attuazione;
 - c) esprime parere obbligatorio sul bilancio e sul conto consuntivo dell'Ente Parco;
 - d) esprime parere obbligatorio, ma non vincolante, in merito al Piano del Parco;

- e) esprime il proprio parere su altre questioni a richiesta del Presidente dell'Ente Parco o di almeno un terzo dei componenti il Consiglio Direttivo;
3. La Comunità elegge al suo interno un presidente ed un vice presidente scelto tra i sindaci dei comuni del parco ed è convocata almeno due volte l'anno su convocazione del suo Presidente ovvero su richiesta di almeno un terzo dei suoi componenti o del Presidente dell'Ente Parco.
 4. Le modalità di elezione del Presidente e del vicepresidente saranno determinati nel regolamento dell'organo in modo tale da garantire l'alternanza annuale di tutti i sindaci territorialmente interessati.
 5. Ciascun componente rappresenta in seno alla Comunità gli interessi collettivi dell'Ente di appartenenza. Il valore del concorso dei singoli componenti alla formazione della volontà unitaria dell'organo è paritetico.
 6. La Comunità delibera collegialmente e disciplina il proprio funzionamento mediante apposito regolamento interno.
 7. Le sedute della Comunità sono pubbliche, con la sola eccezione dei casi indicati dal Presidente.
 8. La Comunità, a maggioranza o su richiesta del Presidente dell'Ente Parco, può decidere di invitare i soggetti che riterrà opportuno per una migliore efficacia ed efficienza nello svolgimento dei propri compiti istituzionali.

Capo 5

IL COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

Art. 18 - Il Collegio dei Revisori dei Conti – Costituzione e competenza

1. Il Collegio dei Revisori dei Conti è composto di tre membri nominati con decreto del Presidente della Giunta Regionale, di cui uno su designazione del Ministero del Tesoro.
2. Nomina, tra i propri membri, nella prima seduta, il Presidente che coordina i lavori e tiene i rapporti con gli Organi e gli Uffici dell'Ente.
3. Può organizzare i propri lavori mediante apposito regolamento, sottoposto all'approvazione del Consiglio Direttivo.
4. I membri del Collegio dei revisori sono rieleggibili per una sola volta.
5. Il Collegio dei Revisori, secondo le modalità stabilite dalla legislazione vigente:

- a) esercita il riscontro contabile sugli atti dell'Ente e ne controlla la gestione finanziaria;
- b) formula proposte ed esprime eventuali rilievi per conseguire una migliore efficienza, efficacia ed economicità nella gestione dell'Ente;
- c) rilascia pareri attestanti la conformità, se richiesti tramite il presidente o il direttore, su atti generali aventi rilevante contenuto finanziario o economico;
- d) collabora con il Consiglio Direttivo, nonché con la Comunità del Parco, quando sia espressamente e formalmente richiesto;
- e) redige una relazione entro il 30 giugno di ogni anno sull'andamento della gestione finanziaria per la Giunta Regionale;
- f) è tenuto, inoltre, ad esercitare ogni altra funzione e competenza, ad esso attribuito dalle vigenti norme di legge.

Capo 6

IL DIRETTORE DEL PARCO

Art. 19 - Il Direttore del Parco – Competenza

1. Il Direttore dell'Ente Parco è scelto sulla base di pubblico concorso per titoli ed esami tra persone in possesso del diploma di laurea. Costituiscono titoli preferenziali specifici e documentati requisiti attestanti qualificata attività scientifica o professionale in campo ambientalista o di direzione tecnica o amministrativa di enti o strutture pubbliche o private di medie e grandi dimensioni, con esperienza almeno quinquennale.
2. La carica di Direttore dell'Ente Parco è incompatibile con quella di Deputato al Parlamento europeo o nazionale, Consigliere regionale o provinciale, Consigliere Comunale di Comune con oltre cinquemila abitanti, Sindaco e Assessore Comunale, Presidente o Assessore di Comunità Montana.
3. Le funzioni di Direttore sono incompatibili per soggetti che hanno rapporti, anche in regime convenzionale, con la Pubblica Amministrazione. I requisiti devono essere documentati dieci giorni prima della nomina presso la Presidenza della Giunta Regionale e pubblicati nel Bollettino Ufficiale della Regione Campania.
4. Al direttore compete la gestione ed il coordinamento delle attività del parco nell'ambito degli indirizzi stabiliti dal consiglio.
5. Il direttore del Parco è responsabile del personale dipendente dell'Ente.
6. Il Direttore del Parco partecipa, con funzione di consulenza, alle sedute del Consiglio Direttivo e della Giunta Esecutiva.

7. Il Direttore dell'Ente provvede alla realizzazione di quanto previsto dal Piano del Parco ed all'esecuzione delle deliberazioni decise dalla Giunta esecutiva e dal Consiglio Direttivo.
8. Il Direttore dell'Ente è responsabile della conservazione del Parco, vigila sulle attività che si svolgono all'interno dello stesso ed è obbligato a trasmettere alle competenti Autorità (giudiziarie e/ o amministrative) rapporti - denunce sulle violazioni di legge o di regolamenti interessanti il Parco di cui egli venga a conoscenza, anche in seguito all'attività di monitoraggio promosse dal Parco.
9. Nell'esercizio delle funzioni di conservazione del Parco e di vigilanza sulle attività che si svolgono all'interno di esso, il Direttore dell'Ente può esercitare la facoltà di richiedere, con motivazione scritta, il riesame delle delibere non approvate dal Consiglio, e quest' ultimo procede al riesame e decide, su parere obbligatorio del Consiglio Consultivo Regionale per le Aree naturali protette di cui all' art. 3, entro e non oltre trenta giorni dalla richiesta.
10. Il regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi disciplina le competenze e le funzioni del direttore in conformità con quanto previsto dalla vigente normativa di riferimento.
11. In caso di assenza o di impedimento del Direttore, le funzioni di direzioni, con connessa potestà decisionale, possono essere attribuite dal Presidente per un periodo non superiore a tre mesi, al funzionario di grado immediatamente inferiore al Direttore. Per il periodo di svolgimento delle funzioni di direzione spetta al predetto funzionario l'integrazione retributiva, commisurata alle mansioni svolte.

TITOLO III

COMITATO SCIENTIFICO

Art. 20 - Comitato Scientifico - Composizione e Nomina

1. Il supporto tecnico-scientifico del Presidente e degli organi del Parco è assicurato da un Comitato scientifico che può proporre agli organi del Parco iniziative in materia di ricerca scientifica, didattica e di educazione ambientale.
2. E' costituito da membri insediati dal Consiglio direttivo, su proposta del Presidente dell'Ente, secondo le modalità indicate dall'art. 8, punto g, fra esperti delle materie di competenza delle attività istituzionali del Parco.
3. La composizione del Comitato scientifico, di durata annuale, tiene conto, in ogni caso, dell'equilibrio tra le varie competenze per i diversi settori delle scienze

naturalistiche, ambientali, territoriali e antropologico-umanistiche, formative, informative e nelle altre materie d'interesse del Parco.

Art. 21- Comitato Scientifico - Coordinamento

1. Il Comitato Scientifico è coordinato dal Presidente del Parco o da un suo delegato, con funzione anche di impulso ed opera a titolo gratuito, salvo rimborso spese, con modalità stabilite da apposito Regolamento di funzionamento.
2. Delle sedute sono tenute appositi verbali a cura degli uffici del Parco.

Art. 22 - Comitato Scientifico - Pareri

1. Il parere del Comitato Scientifico, in relazione alle sue competenze e se nominato, è obbligatorio e non vincolante sul Piano, sul Regolamento del Parco, sui piani stralci attuativi, su quelli di gestione e sul piano pluriennale economico e sociale.
2. Il parere del Comitato Scientifico obbligatorio, ma non vincolante, può essere altresì richiesto dal Presidente del Parco, dal Presidente della Comunità del Parco e/o dal direttore del Parco in materia di ricerca scientifica, di didattica, di attività culturali e editoriali svolte nel Parco e in nome del Parco.
3. Le richieste di parere devono essere accompagnate dall'indicazione di un termine entro il quale esso deve essere espresso.

TITOLO IV STRUTTURA ORGANICA

Art. 23 - Ordinamento Amministrativo del Parco

1. L'Ente Parco assume come caratteri essenziali della propria organizzazione i criteri della autonomia, della funzionalità, efficienza, efficacia ed economicità di gestione, secondo principi di professionalità e responsabilità.
2. La struttura funzionale dell'Ente è articolata in Settori organizzativi distinti all'interno per singoli Servizi in cui sono incardinate le Unità Operative di diverse categorie e profili professionali, individuate sulla base della diversa complessità e ampiezza delle attività svolte.
3. Il Regolamento sull'Ordinamento dei Settori e dei Servizi definisce le linee fondamentali di organizzazione degli uffici dell'Ente, individuando le Unità di massima dimensione con le relative articolazioni nonché le modalità di

conferimento degli incarichi di direzione e responsabilità delle stesse, dei Settori e dei Servizi.

Art. 24 - Il Personale e la Dotazione Organica

1. Al personale del Parco si applica lo stato giuridico ed il trattamento economico del personale, dirigente e non, previsto dal Contratto Collettivo Decentrato Integrativo in attuazione del Contratto Collettivo Nazionale del Lavoro vigente per il Personale della Giunta Regionale della Campania.
2. La Giunta Esecutiva, sentita la Comunità del Parco, approva l'assetto organizzativo e il fabbisogno di personale con il relativo organigramma e funzionigramma, in coerenza con il piano triennale del fabbisogno del personale e con le risorse finalizzate alle spese per il personale assegnate all'Ente Parco così come appostate ed approvate nel bilancio di previsione adottato dal Parco.
3. La spesa complessiva per la dotazione organica, come definita al comma precedente, è da determinarsi in forma comprensiva di tutti gli oneri accessori, derivanti anche dall'applicazione e dalla corresponsione degli emolumenti costituenti voci accessorie del salario e non costituenti voci fondamentali dello stesso.
4. Le modalità di accesso alle posizioni lavorative previste dal fabbisogno di personale, sono stabilite, nel rispetto della normativa vigente per l'accesso al pubblico impiego, da apposita disciplina nell'ambito del Regolamento sull'Ordinamento dei Settori e dei Servizi, prevedendo prioritariamente il ricorso alla attivazione di procedure di mobilità di personale della Regione che ai sensi delle leggi vigenti risultano già collocate in servizio presso il Parco con provvedimenti di distacco e/o altra forma di assegnazione dalle amministrazioni di provenienza.
5. Nell'ambito del Regolamento sull'Ordinamento dei Settori e dei Servizi potranno essere disciplinate le modalità di acquisizione di personale a tempo determinato per la copertura di posti di posizioni lavorative ascrivibili all'area direttiva o a contenuto specialistico, previsti dal fabbisogno di personale.
6. Affiancando e/o avvalendosi del sistema formativo della Regione Campania, il Parco intende promuovere forme integrate di strategie di formazione e sviluppo organizzativo delle proprie risorse umane mediante processi e percorsi formativi tesi a determinare il miglioramento e l'aggiornamento della conoscenza dei fini istituzionali ed operativi dell'Ente Parco, consentendo l'esercizio del diritto-dovere del dipendente di avvalersi di percorsi formativi riconosciuti per lo sviluppo della carriera personale.

7. Le modalità organizzative dei corsi di formazione nonché le modalità di accesso sono disciplinate dallo specifico Regolamento di assunzione e progressione professionale.
8. Il personale dell'Ente Parco è quello previsto dalla pianta organica regolarmente approvata, ed è assegnato agli uffici o servizi competenti per settori omogenei a cui sono preposti funzionari di adeguata qualifica che rispondono direttamente al Direttore; in tale ambito le funzioni di Vice Direttore sono affidate al funzionario di grado più elevato.
9. Per il conseguimento delle finalità istitutive del Parco è consentito, a seguito di deliberazioni del Consiglio Direttivo, l'impiego di personale tecnico specializzato e di manodopera nel rispetto della normativa vigente. L'Ente Parco provvede alle relative procedure dopo l'approvazione del bilancio di previsione ove sia iscritto il connesso stanziamento.
10. La Giunta Esecutiva può nominare, in relazione a problemi specifici cui non possono far fronte il personale dell'Ente Parco, appositi comitati di consulenza, composti da non più di tre membri, o avvalersi di appositi consulenti. Ai conseguenti oneri si provvede in misura non eccedente i compensi previsti da rispettivi Consigli o Ordini Professionali.
11. La Giunta Esecutiva nelle more dell'approvazione della Pianta Organica può utilizzare il personale in servizio presso gli Enti Locali del territorio dell'Ente Parco, in posizione di distacco, ai quali sarà riconosciuto il rimborso spese di viaggio, laddove ricorrano i presupposti di legge, e che i relativi oneri sono a totale carico dell'Ente Parco.

Art. 25 - Il Regolamento di Funzionamento degli Uffici del Parco

1. Il Regolamento di Funzionamento degli Uffici del Parco disciplina le modalità di gestione del personale dipendente del Parco Regionale Roccamonfina – Foce Garigliano, con particolare riferimento alla gestione, implementazione e programmazione degli organici e all'ordinamento professionale del fabbisogno.
2. Il regolamento si ispira ai seguenti criteri generali:
 - a) Pianificazione, programmazione e flessibilità delle dotazioni organiche;
 - b) Ampia flessibilità nella gestione delle risorse umane e ottimale distribuzione delle stesse fra le unità operative del Parco, operata sulla base delle competenze, delle esigenze organizzative e nel rispetto dei contratti collettivi di lavoro sia nazionali che decentrati;

- c) Separazione delle competenze tra gli organi di direzione politica, che provvedono alla programmazione complessiva e generale, ed il Direttore del Parco o chi ne fa le veci che provvede alla gestione diretta delle risorse umane.
3. Il Parco promuove la valorizzazione della risorsa umana territoriale attraverso l'utilizzo di stage formativi e tirocini, di intesa con le Università campane, gli Istituti e gli Enti superiori di formazione, tesi alla crescita ed all'accompagnamento formativo nel campo dell'ambiente, del paesaggio, della cultura e dello sviluppo turistico sostenibile.
4. A tale fine il Parco si impegna ad individuare singoli tutor per singoli stagisti in modo da consentire la migliore articolazione degli stage e dei tirocini.

Articolo 26 – Azioni di tutela

1. L'Ente Parco, per la sola ed esclusiva tutela dei propri diritti ed interessi, assicura l'assistenza in sede processuale agli amministratori, al Direttore e ai dipendenti che si trovino implicati, in conseguenza di atti e fatti connessi all'espletamento delle proprie funzioni, nei procedimenti giurisdizionali di responsabilità, in ogni stato e grado di giudizio, purché non vi sia conflitto d'interessi con l'Ente, e a condizioni che risulti esclusa la responsabilità per dolo o colpa grave.

TITOLO V IL PATRIMONIO E LE RISORSE FINANZIARIE

Art. 27 - Il Patrimonio

1. Il Parco può avere un proprio patrimonio costituito da beni immobili e mobili derivanti da acquisti, donazioni, eredità, legati, espropriazioni o qualunque altro titolo legittimo.
2. Il Parco, secondo le disposizioni di uno specifico regolamento, può disporre dei beni messi a propria disposizione dalla Regione e dagli enti compresi nell'area del Parco in quanto ritenuti necessari al conseguimento dei suoi fini istituzionali.
3. La gestione del patrimonio segue le norme degli enti locali in materia di demanio, contratti, economato e contabilità.
4. La conservazione e l'utilizzazione del patrimonio sono disciplinate con il regolamento di cui al secondo comma, approvato dal Consiglio Direttivo. I beni essenziali all'attività dell'Ente sono in ogni caso indisponibili.

Art. 28 - Risorse Finanziarie

1. La Regione in attuazione di quanto disposto dall'art. 27 della Legge Regionale 33/93, finanzia l'intero importo della spesa necessaria alla realizzazione del Parco, concorrendo, altresì, alla spesa per la gestione, comprese quelle per il personale, le attrezzature ed i servizi previsti nei programmi pluriennali di utilizzazione.
2. Le risorse finanziarie del Parco possono essere costituite, oltre che da erogazioni o contributi a qualsiasi titolo disposti da enti o da organismi pubblici e da privati, da sanzioni amministrative, da diritti di utilizzo dell'emblema e/o del logo del Parco e/o da canoni riguardanti l'utilizzazione dei beni mobili ed immobili che appartengono al Parco o dei quali esso abbia la gestione, nonché dai proventi derivanti dalle attività commerciali, promozionali e dai servizi resi.
3. Il Parco può disciplinare, con apposito atto convenzionale da stipularsi con soggetti terzi, l'utilizzo e la gestione contabile di risorse economiche ad ogni titolo rese disponibili e vincolarne la destinazione d'uso al perseguimento dei fini istituzionali ed operativi all'uopo condivisi.
4. La Giunta Regionale presenta annualmente al Consiglio Regionale, in sede di approvazione del bilancio pluriennale, sulla base delle motivate richieste del Parco, illustrate dalla relazione di accompagnamento al proprio documento di Bilancio, gli obiettivi strategici operativi e gestionali del Parco. A tal fine presenta il programma di interventi finalizzato alla realizzazione e alla gestione del Parco con la relativa previsione di spesa ed una relazione sullo stato di attuazione del programma stesso.
5. L'ammontare annuo della somma necessaria al funzionamento del Parco e alle sue attività è comunicato alla Regione Campania dopo l'approvazione del Bilancio di Previsione.
6. Le somme destinate all'attuazione dei programmi di utilizzazione sono accreditate al Parco con ordini di accreditamento.
7. La gestione finanziaria dell'Ente Parco si attua sulla base del bilancio annuale di previsione redatto in termini di competenza, secondo i principi dell'unità, dell'annualità, dell'universalità, dell'integrità, della veridicità, dell'attendibilità e del pareggio finanziario.
8. I fatti gestionali sono disciplinati dal Regolamento di Contabilità ed Economato del Parco e rilevati mediante contabilità finanziaria e dimostrati nel conto consuntivo.

Art. 29 - Bilancio

1. Il bilancio di previsione predisposto dal Settore competente del Parco su proposta del Presidente, sentito il Direttore, corredato dal parere della Comunità del Parco, dal parere di conformità contabile reso del Collegio dei Revisori, nonché dal parere di regolarità contabile e amministrativa fornita dai responsabili competenti secondo l'organizzazione funzionale del Parco, deve essere approvato dal Consiglio direttivo, nel rispetto dei termini e delle procedure di cui all'art.5 della L.R. n.7 del 30/04/2002.
2. Il Rendiconto predisposto dal Settore competente del Parco per proposta del Direttore viene consegnato al Presidente, che lo adotta e lo trasmette al Consiglio direttivo corredato del parere della Comunità del Parco, del parere di conformità contabile reso del Collegio dei Revisori, nonché del parere di regolarità contabile e amministrativa fornita dai responsabili competenti secondo l'organizzazione funzionale del Parco; deve essere approvato dal Consiglio direttivo, nel rispetto dei termini e delle procedure di cui all'art.5 della L.R. n.n.7 del 30/04/2002
3. Il Responsabile del Settore competente, su parere del Direttore del Parco, o di chi ne fa pro tempore le veci, propone le variazioni e gli assestamenti di bilancio necessari ad assicurare la normale attività dell'Ente.

Art. 30 - Spese

1. Nel rispetto delle procedure contabili e delle disposizioni di cui al Regolamento di contabilità ed economato del Parco possono essere ordinate spese, solo nei modi e nelle forme amministrative vigenti.
2. Per quanto non disciplinato dal Regolamento, si applica, ove non incompatibile con le disposizioni dello Statuto, l'ordinamento contabile della Regione Campania.

Art. 31 - Servizio di Tesoreria

1. Il Parco per dare esecuzione al complesso delle disposizioni relative alla gestione finanziaria si avvale di una Tesoreria, garantito da un Istituto di Credito convenzionato, che provvederà alla riscossione delle entrate, al pagamento delle spese, alla custodia dei titoli e dei valori nonché a tutti gli altri adempimenti connessi e previsti da disposizioni legislative e regolamentari vigenti.

TITOLO VI

PARTECIPAZIONE POPOLARE ED ACCESSO AGLI ATTI

Art. 32 - Partecipazione Popolare

1. Il Consiglio, anche su proposta della Comunità, nel rispetto delle disposizioni di cui alla Legge 241/90 e sue successive integrazioni e modificazioni, garantisce, promuove e regola la consultazione delle popolazioni locali, di gruppi e associazioni, quali forme di partecipazione popolare al fine di assicurare il buon andamento, l'imparzialità e la trasparenza della attività dell'Ente nel rispetto delle leggi vigenti.
2. L'Ente può attivare forme di consultazione per acquisire il parere di soggetti economici su specifici problemi, in ordine al conseguimento delle finalità istitutive.
3. I cittadini, le associazioni, i comitati ed i soggetti collettivi in genere possono rivolgere al Presidente del Parco istanze, petizioni o proposte dirette a promuovere interventi per la miglior tutela di interessi collettivi.
4. Le Università e/o altri Enti di ricerca pubblica e/o privata possono rivolgere al Presidente istanze, petizioni, proposte e/o richieste di intese per proporre, promuovere e realizzare forme di collaborazione per lo svolgimento di attività di studio, di ricerca e/o di didattica per perseguire, nel rispetto delle rispettive competenze operative, le finalità e gli obiettivi istituzionali e statutari del Parco.
5. Il Presidente, anche su proposta dei singoli consiglieri, convoca nelle forme e nei modi di cui al regolamento previsto al punto successivo, il "Forum per la partecipazione" almeno ogni anno e convoca cittadini, associazioni, forze politiche, sociali ed economiche del territorio ai fini della condivisione delle scelte dell'Ente Parco da parte delle comunità locali.
6. Le modalità di convocazione, di ordinamento e di funzionamento degli istituti di partecipazione previsti nel presente articolo sono stabilite dal Consiglio direttivo.

Art. 33 - Accesso agli Atti del Parco e Trasparenza

1. Per diritto di accesso si intende il diritto degli interessati di prendere visione e di estrarre copia di documenti amministrativi. L'accesso ai documenti amministrativi, attese le sue rilevanti finalità di pubblico interesse, costituisce

principio generale dell'attività amministrativa al fine di favorire la partecipazione e di assicurarne l'imparzialità e la trasparenza.

2. Al fine di assicurare la trasparenza dell'attività del Parco e di favorirne lo svolgimento imparziale è riconosciuto a soggetti privati il diritto di accesso agli atti dell'Ente. Ai sensi della normativa vigente possono esercitare il diritto di accesso anche i portatori di interessi pubblici o diffusi che hanno un interesse diretto, concreto ed attuale, corrispondente ad una situazione giuridicamente tutelata e collegata al documento al quale è chiesto l'accesso.
3. Nel rispetto delle disposizioni del Titolo V della legge n. 241/1990, il Parco assicura in particolare, attraverso uno specifico Regolamento, l'accesso alle strutture ed ai servizi ai cittadini, agli Enti, alle organizzazioni di volontariato e alle associazioni. Detto Regolamento assicura altresì il diritto di accesso degli interessati agli atti amministrativi del Parco ed in particolare:
 - a) disciplina il rilascio di copie di atti previo pagamento dei soli costi di riproduzione;
 - b) individua, con norme di organizzazione degli uffici e dei servizi, i responsabili dei procedimenti;
 - c) detta le norme necessarie per assicurare ai cittadini l'informazione sullo stato degli atti e delle procedure e sull'ordine di esame di domande, progetti e provvedimenti che comunque li riguardano;
 - d) assicura il diritto dei cittadini di accedere, in generale, alle informazioni di cui è in possesso l'Ente Parco.
4. Anche nel rispetto delle disposizioni in materia di protezione dei dati di cui al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, Il Regolamento provvede inoltre ad individuare gli atti riservati o sottoposti a limiti di divulgazione.

TITOLO VII

PUBBLICAZIONE UFFICIALE DEGLI ATTI DEL PARCO

Art. 34- Albo Pretorio - Pubblicazione degli Atti

1. E' istituito presso la sede del Parco un apposito spazio da destinare ad "Albo Pretorio", per la pubblicazione degli atti e avvisi previsti da leggi, regolamenti e dallo stesso Statuto.
2. La pubblicazione degli atti deve garantire l'accessibilità, l'integralità e la facilità di lettura.
3. Il Direttore o chi ne fa temporaneamente le veci cura l'affissione degli atti e certifica l'avvenuta pubblicazione.

4. Per la maggior pubblicizzazione degli atti, il Parco può avvalersi, oltre che dell'albo pretorio, anche dei sistemi di comunicazione ritenuti, di volta in volta, più idonei ad assicurare il massimo di conoscenza degli atti emanati con le modalità disposte dal successivo art. 19.

Art. 35 - Pubblicità degli atti aventi rilevanza pubblica

1. Le deliberazioni e le determinazioni aventi rilevanza pubblica sono affisse all'Albo Pretorio dell'Ente e i relativi elenchi sono trasmessi contestualmente agli Enti Locali della Comunità del Parco per la pubblicazione ai rispettivi Albi Pretori. Se espressamente e formalmente stabilito nel corpo degli atti licenziati dagli Organi del Parco è disposta la Pubblicazione sul B.U.R.C.
2. Al fine di conferire la massima pubblicità e divulgazione agli atti del Parco è autorizzata e disposta la loro diffusione per mezzo del Sito Web ufficiale del Parco.
3. L'Ente istituisce l'Ufficio Relazioni con il Pubblico di cui all'art. 11 del Decreto legislativo 30.03.2001, n.165.
4. L'Ente garantisce il diritto all'informazione ambientale in conformità del Decreto Legislativo 19.08.2005, n.195.

TITOLO VIII NORME FINALI E TRANSITORIE

Art. 36 - Approvazione e Revisione dello Statuto

1. Sentita la Comunità del Parco, il Consiglio Direttivo adotta lo Statuto del Parco e lo sottopone all'approvazione della Giunta Regionale.
2. La modifica e la revisione dello statuto possono essere richieste dalla Regione, dagli Enti Locali territorialmente interessati, con deliberazione dei rispettivi consigli e da tutti gli organi del Parco. Le modifiche, adottate dal Consiglio Direttivo, previo parere della Comunità del Parco, devono essere approvate dalla Regione Campania ed acquistano efficacia dalla data della loro pubblicazione sul B.U.R.C.

Art. 37 - Efficacia

1. Le presenti norme statutarie producono effetti dal giorno della pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania e del relativo avviso.
2. Sono fatti salvi nelle more della pubblicazione dello Statuto, gli effetti degli atti adottati in virtù delle facoltà riconosciute dalle presenti norme.

Art. 38 - Disposizione Finale

1. Per quanto non espressamente disciplinato dal presente statuto e dai relativi regolamenti attuativi, si applicano le disposizioni della legge n. 394/1991 e della legge regionale n. 33/93, nonché delle norme e delle delibere regionali che riguardano specificatamente gli Enti Parco.

DELIBERAZIONE N. 415 DEL 13 MARZO 2009

**AREA GENERALE DI COORDINAMENTO ASSISTENZA SANITARIA – Sicurezza alimentare
- deroghe relative alla produzione di ovini, caprini e suini lattanti parzialmente eviscerati.**

VISTO il Regolamento (CE) n. 178/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 28 gennaio 2002 che stabilisce i principi e i requisiti generali della legislazione alimentare, istituisce l'Autorità europea per la sicurezza alimentare e fissa procedure nel campo della sicurezza alimentare;

VISTO il Regolamento (CE) n. 852/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio del 29 aprile 2004, sull'igiene dei prodotti alimentari e successive modifiche;

VISTO il Regolamento (CE) n. 853/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio del 29 aprile 2004, che stabilisce norme specifiche in materia d'igiene per gli alimenti di origine animale e successive modifiche ;

VISTO il Regolamento (CE) n. 854/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio del 29 aprile 2004, che stabilisce norme specifiche per l'organizzazione di controlli ufficiali sui prodotti di origine animale destinati al consumo umano e successive modifiche;

VISTO il Regolamento (CE) n. 882/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio del 29 aprile 2004, relativo ai controlli ufficiali intesi a verificare la conformità alla normativa in materia di mangimi e di alimenti e alle norme sulla salute e sul benessere degli animali e successive modifiche;

VISTO il Regolamento (CE) n. 2073/2005 della Commissione del 15 novembre 2005, sui criteri microbiologici applicabili ai prodotti alimentari e successive modifiche;

VISTO il Regolamento (CE) n. 2074/2005 della Commissione del 15 novembre 2005, recante modalità di attuazione relative a taluni prodotti di cui al Regolamento (CE) n. 853/2004 e all'organizzazione dei controlli ufficiali a norma dei Regolamenti (CE) n. 854/2004 e 882/2004 nonché, deroga al Regolamento (CE) 852/2004 e modifica dei Regolamenti (CE) n. 853/2004 e n. 854/2004 e successive modifiche;

VISTO l'articolo 115 del D.Lvo. 31 marzo 1998, n. 112 recante conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti Locali, in attuazione del capo I, della Legge 15 marzo 1997 n. 59, come modificato dall'articolo 16 del D.L.vo. 19 ottobre 1999 n. 143;

VISTA l'Intesa del 20 novembre 2008 tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano in materia di deroghe relative alla produzione di ovini, caprini e suini lattanti parzialmente eviscerati;

RITENUTO necessario recepire l'Intesa (Rep. Atti n° 232/CSR) del 20 novembre 2008, per garantire una lettura per quanto possibile uniforme sul territorio regionale tra le autorità sanitarie competenti, gli organi di controllo e gli operatori del settore, onde evitare disparità di comportamenti che potrebbero ripercuotersi su una corretta ed uniforme applicazione dei Regolamenti del cosiddetto "pacchetto igiene";

PROPONE e la Giunta a voti unanimi

DELIBERA

Per tutto quanto espresso in premessa, che si ritiene integralmente confermato e trascritto:

- di recepire l'Intesa tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano in materia di "deroghe relative alla produzione di ovini, caprini e suini lattanti parzialmente eviscerati";
- di incaricare l'AGC Assistenza Sanitaria – Settore Veterinario dell'esecuzione del presente atto;

- di inviare il presente provvedimento all'A.G.C. n. 20 Assistenza Sanitaria – Settore Veterinario, al Settore Stampa, Documentazione ed Informazione della Giunta Regionale per la pubblicazione sul BURC e sul sito internet www.regione.campania.it

Il Segretario

D'Elia

Il Presidente

Valiante

Intesa, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano in materia di deroghe relative alla produzione di ovini, caprini e suini lattanti parzialmente eviscerati.

Rep. Atti n. 232/CSR del 20 novembre 2008.

La CONFERENZA PERMANENTE PER I RAPPORTI TRA LO STATO , LE REGIONI E LE PROVINCE AUTONOME DI TRENTO E DI BOLZANO

Nell'odierna seduta del 20 novembre 2008:

VISTO il Regolamento (CE) n. 853/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio del 29 aprile 2004, che stabilisce norme specifiche in materia d'igiene per gli alimenti di origine animale e successive modifiche ;

VISTO il Regolamento (CE) n. 854/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio del 29 aprile 2004, che stabilisce norme specifiche per l'organizzazione di controlli ufficiali sui prodotti di origine animale destinati al consumo umano e successive modifiche;

VISTO in particolare, l'art.10, commi 3 e 4, del predetto Regolamento (CE) n. 853/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio del 29 aprile 2004 in base al quale gli Stati Membri, senza compromettere il raggiungimento degli obiettivi del Regolamento stesso, possono adottare misure nazionali per adattare i requisiti specifici di cui all'allegato III del medesimo, al fine di consentire l'utilizzazione ininterrotta dei metodi tradizionali;

VISTO l'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, il quale prevede che, in sede di Conferenza Stato – Regioni, il Governo può promuovere la stipula di intese dirette a favorire l'armonizzazione delle rispettive legislazioni o il raggiungimento di posizioni unitarie o il conseguimento di obiettivi comuni;

CONSIDERATO che in alcune Regioni italiane è prassi consolidata e tradizionale commercializzare le carcasse intere di ovicaprini lattanti e di lattinzoli con adesi i visceri della cavità toracica, il fegato ed il grande omento;

CONSIDERATA la necessità di tutelare la tipicità delle produzioni;

VISTA la proposta di intesa tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano in materia di deroghe relative alla produzione di ovini, caprini e suini lattanti parzialmente eviscerati, pervenuta a questa Conferenza dal Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali con nota in data 30 ottobre 2008;

VISTA la nota del 12 novembre 2008, con la quale la Regione Toscana Coordinatrice interregionale in sanità, ha espresso l'avviso tecnico favorevole sulla proposta di intesa in oggetto;

ACQUISITO, nel corso dell'odierna seduta, l'assenso del Governo, delle Regioni e delle Province autonome di Trento e di Bolzano.

SANCISCE INTESA

tra il Governo le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano nei termini di seguito riportati:

Art. 1

Ai fini della presente intesa si applicano le seguenti condizioni:

- "ovini e caprini lattanti": animali della specie ovina e caprina di età compresa tra i 25 ed i 60 mggiorni, ad esclusiva o prevalente alimentazione latte, senza significativo sviluppo dei prestomaci;
- "suini lattanti": animali della specie suina di età non superiore ai 35 giorni di età, ad esclusiva o prevalente alimentazione latte.

Art.2

In deroga a quanto previsto dall'allegato III, Sezione I, capitolo IV, punto 16, lett. d) del Regolamento (CE) n. 853/2004, le carcasse di ovini, caprini e suini lattanti possono mantenere, in connessione anatomica, i visceri della cavità toracica ed il fegato; gli ovini ed i caprini lattanti possono altresì mantenere il grande omento, a condizione che gli stessi siano oggetto della prevista visita post- mortem effettuata ai sensi dell'articolo 5, comma 1 del Regolamento (CE) n. 854/2004.

Art. 3

Le carcasse di ovini, caprini e suini lattanti di cui sopra devono essere immagazzinate e trasportate ad una temperatura non superiore ai 3°C, conformemente a quanto previsto dall'allegato III, Sezione I, capitolo VII, punto 1, lettera a) del Regolamento (CE) n. 853/2004.

IL SEGRETARIO

Dr. ssa Ermenegilda Siniscalchi

IL PRESIDENTE

On. Dott. Raffaele Fitto

DELIBERAZIONE N. 416 DEL 13 MARZO 2009

AREA GENERALE DI COORDINAMENTO TURISMO E BENI CULTURALI – P.O.R. CAMPANIA 2000-2006, Misura 4.5 Azione A (Il Bando - D.D. n. 63 del 16.05.2006) "Regime di aiuto alle PMI del Settore Turistico nell'ambito dei Progetti Integrati a vocazione turistica" - Riesame dei progetti collocati nella graduatoria di cui al D.D. n. 156/2008 ed esecuzione ordinanze TAR.

PREMESSO CHE

- con Decisione C(2000) 2347 dell'8/8/2000 la Comunità Europea ha approvato il POR Campania 2000/2006;
- la Giunta Regionale, con Delibera n. 1339 del 06/08/2008, ha approvato il decimo testo coordinato del Complemento di Programmazione del P.O.R. Campania;
- con Deliberazioni di G.R. n. 1848 del 09/12/05 e n.362 del 17/03/06 sono stati approvati i criteri e gli indirizzi per la predisposizione di un Bando a favore delle PMI operanti nell'ambito dei P.I. a vocazione turistica a valere sulle risorse del POR Campania 2000-2006, Misura 4.5, Azione A, con una dotazione complessiva di euro 21.699.699,60;
- con D.D. n. 63 del 16/05/06 è stato approvato il Bando di gara per la concessione di agevolazioni a favore delle PMI turistiche nell'ambito dei P.I. a vocazione turistica a valere sulla Misura 4.5 – Azione A del Complemento di Programmazione del P.O.R. Campania 2000-2006;
- con D.G.R. n. 972 del 21/07/06 si è proceduto ad una riprogrammazione delle risorse ancora disponibili a valere sulla Misura 4.5, Azione A, del POR Campania, disponendo, tra l'altro, l'assegnazione di ulteriori euro 30.716.786,62 per il finanziamento del Bando autorizzato con le richiamate Deliberazioni di G.R. nn.1848/05 e 362/096, prorogando, tra l'altro, al 28/08/06 il termine di scadenza fissato dal D.D. n. 63/06 per la presentazione delle richieste;
- per effetto di tali ultimi atti, le risorse economiche finalizzate al bando di gara a favore delle PMI nell'ambito dei P.I. a vocazione turistica ammontano complessivamente ad euro 52.416.486,22;
- alla scadenza del 28/08/06 sono pervenute al Settore n. 1283 richieste di partecipazione da parte delle PMI interessate al programma di finanziamento;
- con Decreti Dirigenziali n. 161 del 14/09/06, n. 173 del 03/10/06 e n. 199 del 14.11.06 si è proceduto alla nomina della Commissione di valutazione delle domande pervenute da parte delle imprese interessate;
- la Commissione *de qua* ha ultimato i lavori ed ha trasmesso gli elaborati relativi all'attività svolta, nonché la graduatoria degli ammessi - pari a n. 179 progetti di investimento, con i relativi punteggi e gli importi delle spese ammissibili - e l'elenco di n. 1104 progetti non ammessi, con i relativi motivi di esclusione;
- con D.D. n. 312 del 29/12/06 il dirigente *pro-tempore* del Settore Interventi nel Settore Alberghiero e nelle altre Attività di Supporto Turistico:
 - ha preso atto dei risultati dell'attività istruttoria, con le relative motivazioni, svolta dalla Commissione nominata con i Decreti Dirigenziali n.161 del 14/09/06 e n.173 del 02/12/06 per l'esame delle richieste avanzate dalle PMI, di cui agli elenchi dei progetti ammessi e di quelli esclusi dalla gara, per le agevolazioni a favore delle PMI turistiche nell'ambito dei P.I. a vocazione turistica a valere sulla Misura 4.5 Azione A del Complemento di Programmazione del POR Campania 2000-2006;
 - ha approvato la graduatoria dei soggetti ammessi e l'elenco di quelli esclusi con le relative motivazioni;
 - ha stabilito in trenta giorni il termine perentorio utile per la presentazione di istanze di riesame da parte dei soggetti esclusi, decorrente dalla data di pubblicazione dell'atto sul B.U.R.C. n. 4 del 15/01/07;
 - ha impegnato la spesa di €. 52.416.486,22, finalizzata alla concessione delle agevolazioni a favore delle PMI riportate dalla graduatoria dei soggetti ammessi, sull'U.P.B. 22.79.217 – cap. 2203 del bilancio 2006;
- entro la scadenza dei trenta giorni successivi al 15.01.2007 sono pervenute n. 802 istanze di riesame;

- con Deliberazione n. 835 dell'11/5/2007 la G.R., considerato l'elevato numero di istanze di riesame pervenute all'Ufficio proponente, ha affidato all'AGC 09, quale struttura interna qualificata, il riesame delle istanze, che ha riguardato esclusivamente i profili di ammissibilità e ricevibilità delle stesse;
- con Deliberazione n. 1230 del 13/07/2007 la G.R. ha approvato l'iter procedurale per il riesame delle istanze pervenute, prendendo atto che la tempistica per la conclusione degli interventi prevista dal bando non risulta coerente con la data finale per l'ammissibilità della spesa prevista dagli Orientamenti comunitari per la chiusura dei programmi;
- con D.D. n. 235 del 26/07/2007 dell'A.G.C. 09 Settore 02 è stata nominata la commissione di riesame, tenendo conto della necessità di procedere in tempi rapidi, anche a mezzo di sottocommissioni, agli adempimenti relativi all'istruttoria formale della documentazione presentata con il provvedere in via prioritaria ad accertare l'ammissibilità dei progetti così come stabilito dall'art. 9 comma 2 del bando;
- a conclusione dell'attività istruttoria per il riesame il Presidente della Commissione di cui al D.D. n. 235 del 26/07/2007 dell'A.G.C. 09, con nota n. 464934 del 29.05.2008 ha trasmesso le risultanze dell'attività della Commissione;
- con D.D. n. 96 del 19/05/2008 dell'AGC 13 Settore 02 è stata nominata la commissione per la valutazione dei progetti riammessi con l'attribuzione, a ciascuno di essi, dei punteggi spettanti attraverso l'applicazione degli indicatori riportati in appendice dal bando ai progetti riammessi dalla Commissione per il riesame, nominata col D.D. n. 235 del 26/07/2007 dell'A.G.C. 09 – Settore 02;
- con il decreto n.156/08 il Dirigente del Settore 02 dell'AGC 13 ha preso atto della graduatoria di cui al D.D. n. 312 del 29/12/06, delle risultanze istruttorie della Commissione per il riesame di cui al D.D. n. 235 del 26/07/2007 nonché di quelle della Commissione di cui al D.D. n. 96 del 19/05/2008,

CONSIDERATO

- che, per effetto di quanto sopra descritto, i punteggi riportati nella graduatoria di cui al decreto n.156/08 del Dirigente del Settore 02 dell'AGC 13 sono stati attribuiti, in tempi diversi, da due diverse Commissioni, con possibili conseguenze in relazione all'omogeneità delle valutazioni e all'uniformità dei criteri adottati;
- che, a seguito di alcuni ricorsi al TAR, sono state sollevate censure circa la mancata uniformità criteri adottati dalle diverse commissioni;
- che le ordinanze del TAR finora pervenute, laddove accolgono le domande cautelari dei ricorrenti, impongono a questa Amministrazione, a seconda dei casi, l'ammissione con riserva ovvero la conclusione del procedimento, e, in merito alla disomogeneità dei criteri, ordinano alla Regione Campania di effettuare il riesame dei progetti, anche per quei "soggetti già collocati in graduatoria, che non abbiano presentato istanza di riesame";
- che, nelle more del giudizio di merito per le istanze cautelari accolte, si è ancora in attesa di conoscere l'esito delle ordinanze per altri ricorsi presentati;
- che, anche a seguito dell'accoglimento delle istanze di sospensione da parte del TAR, s'impone a questa Amministrazione di valutare la possibilità di adottare i provvedimenti più opportuni, in autotutela, che salvaguardino l'interesse pubblico e il rispetto della par condicio tra i partecipanti al bando di gara;

ACQUISITO il parere dell'A.G.C. Avvocatura, reso con nota n. 215191 del 12.03.2009;

RITENUTO necessario provvedere, in esecuzione delle ordinanze del TAR Campania – Sezione III, n. 312/09 e n. 560/09 e nell'esercizio del potere di autotutela, previa comunicazione di avvio del relativo procedimento, al riesame – secondo i criteri della *lex specialis*, da applicarsi doverosamente a tutte le imprese ammesse – delle istanze di finanziamento di tutti i soggetti collocati nella graduatoria di cui al citato decreto dirigenziale n. 156 del 7 luglio 2008;

PROPONE e la **GIUNTA**, in conformità, a voto unanime

DELIBERA

per le motivazioni espresse in narrativa, che qui di seguito si intendono integralmente riportate:

1. di provvedere, in esecuzione delle ordinanze del TAR Campania – Sezione III, n. 312/09 e n. 560/09 e nell'esercizio del potere di autotutela, previa comunicazione di avvio del relativo procedimento, al riesame – secondo i criteri della *lex specialis*, da applicarsi doverosamente a tutte le imprese ammesse – delle istanze di finanziamento di tutti i soggetti collocati nella graduatoria di cui al citato decreto dirigenziale n. 156 del 7 luglio 2008;
2. di dare mandato al Dirigente del Settore 02 dell'AGC 13 di riconvocare la Commissione, se del caso, integrata anche a livello intersettoriale con specifiche professionalità, al fine del riesame – secondo criteri uniformi previsti dal bando di gara - delle istanze di finanziamento di tutti i soggetti ammessi e collocati nella graduatoria di cui al decreto dirigenziale n. 156 del 7 luglio 2008;
3. di inviare il presente provvedimento all'A.G.C. Turismo e Beni Culturali, all'AGC Avvocatura, all'A.G.C. Rapporti con gli Organi Nazionali ed Internazionali, al Settore Strutture Ricettive e Infrastrutture Turistiche dell'AGC 13, al Responsabile dell'Asse IV, al Responsabile della Misura 4.5, al Settore Gestione Entrate e Spesa di Bilancio, al Settore Stampa, Documentazione, Informazione e Bollettino Ufficiale per la pubblicazione sul BURC.

Il Segretario
D'Elia

Il Presidente
Valiante

DELIBERAZIONE N. 418 DEL 13 MARZO 2009

AREA GENERALE DI COORDINAMENTO AVVOCATURA – Esecuzione art. 61, comma 9 del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito in legge 6 agosto 2008 n. 133.

PREMESSO

- che il decreto legge 25 giugno 2008, n.112, recante “Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria”, convertito in legge 6 agosto 2008 n.133, ha previsto, tra l'altro, all'art. 61, comma 9, che *“Il 50 per cento del compenso spettante al dipendente pubblico per l'attività di componente o di segretario del collegio arbitrale e' versato direttamente ad apposito capitolo del bilancio dello Stato; il predetto importo e' riassegnato al fondo di amministrazione per il finanziamento del trattamento economico accessorio dei dirigenti ovvero ai fondi perequativi istituiti dagli organi di autogoverno del personale di magistratura e dell'Avvocatura dello Stato, ove esistenti.... Le disposizioni di cui al presente comma si applicano anche ai corrispettivi non ancora riscossi relativi ai procedimenti arbitrali ... in corso alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto”* ;

- che, con Circolare n. 36 del 23 dicembre 2008, il Ministro dell'Economia e delle Finanze ha esplicitato che destinatari della menzionata disposizione di cui all'art. 61, comma 9 del decreto legge 25 giugno 2008, n.112, convertito in legge 6 agosto 2008 n.133, *“devono essere intesi i dipendenti delle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165”*, chiarendo che la stessa ha un'efficacia diretta anche nei confronti degli enti territoriali;

RITENUTO

-che dalle previsioni richiamate derivi l'obbligo di applicazione del meccanismo di attribuzione dei compensi di cui alla citata norma statale anche nell'ordinamento regionale, configurandosi questo, ai sensi di quanto chiarito dalla menzionata circolare ministeriale, quale adempimento di natura doverosa;

RILEVATO

- che, negli arbitrati rituali dei quali è parte l'Amministrazione Regionale, le funzioni di difensore, di arbitro e di segretario vengono svolte generalmente da avvocati interni all'A.G.C. Avvocatura, ai sensi di quanto dispone la legge regionale n.11/91 ed in considerazione della qualificazione professionale richiesta al fine dell'espletamento delle relative attività;

RAVVISATO

- che, per quanto esposto, l'applicazione della disposizione normativa citata debba realizzarsi in stretta analogia con quanto previsto per l'Avvocatura dello Stato, per la quale è previsto, come sopra riportato, l'assegnazione al fondo perequativo dell'Avvocatura dello Stato, ove esistente ;

VISTA

- la DGRC n.7282 del 31.12.2001, con la quale è stato istituito, in applicazione dell'art.27 CCNL del personale regionale 1998-2001 e art.37 del CCNL del personale con qualifica dirigenziale 1998-2001, un Fondo perequativo, gravante sui capitoli 100 e 101 del bilancio regionale, finalizzato alla corresponsione dei compensi dovuti al personale dell'Avvocatura per l'espletamento dell'attività legale, nel quale confluiscono i fondi all'uopo destinati al fine della ripartizione tra gli avvocati;

RITENUTO

- pertanto, che la previsione relativa all'Avvocatura dello Stato di cui al citato art.61, comma 9 debba essere estesa anche all'Avvocatura regionale, prevedendo che il compenso spettante agli avvocati designati per l'attività di componente o di segretario di collegi arbitrali debba essere versato, nella misura del 50%, direttamente ai capitoli 100 e 101 e riassegnato al fondo perequativo istituito con DGRC n.7282 del 31.12.2001 al fine della ripartizione, in parti uguali tra loro, tra gli avvocati in servizio presso l'A.G.C. Avvocatura ;

CONSIDERATO

- che il presente provvedimento non comporta alcun onere economico in capo all'Amministrazione, in quanto introduce un criterio di mero riparto delle somme dovute;

VISTO l'art. 31 dello Statuto Regionale;

PROPONE e la Giunta, in conformità, a voto unanime

DELIBERA

- in esecuzione della disposizione di cui all'art. 61, comma 9 legge 25 giugno 2008, n.112, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n.133, il 50% del compenso spettante agli avvocati regionali per l'attività di componente o di segretario di collegio arbitrale è versato direttamente sui capitoli 100 e 101 del bilancio regionale e confluisce nel fondo perequativo istituito con DGRC n. 7282 del 31.12.2001 al fine della ripartizione, in parti uguali tra loro, tra gli avvocati in servizio presso l'A.G.C. Avvocatura;

- l'indicato criterio di riparto si applica anche ai corrispettivi relativi ai procedimenti arbitrali in corso, ove non ancora riscossi alla data di entrata in vigore dell'art. 61, comma 9 del decreto legge 25 giugno 2008, n.112, convertito in legge 6 agosto 2008 n.133.

La presente deliberazione è inviata, per l'esecuzione, alle AA.GG.CC. 04- Avvocatura, 07- AA.GG., Gestione e Formazione del Personale, Organizzazione e Metodo, 08- Bilancio, Ragioneria e Tributi, nonché, per la pubblicazione, al Settore Stampa, Documentazione ed Informazione e Bollettino Ufficiale.

Il Segretario
D'Elia

Il Presidente
Valiante

DELIBERAZIONE N. 450 DEL 13 MARZO 2009

AREA GENERALE DI COORDINAMENTO RAPPORTI CON GLI ORGANI NAZIONALI ED INTERNAZIONALI IN MATERIA DI INTERESSE REGIONALE – POR Campania 2000-06 - Assegnazione risorse Misura 7.2.

PREMESSO

che, con Decisione c2000 dell'8/8/2000 la Comunità Europea ha approvato il POR Campania 2000/2006;
che con Decisione C(2006) 3424 la Commissione ha adottato gli Orientamenti sulla chiusura degli interventi (2000-2006) dei Fondi strutturali;

che, con Decisione C(2009) 1112 del 18 febbraio 2009 la Commissione Europea ha prorogato al 30/6/2009 il termine ultimo di ammissibilità della spesa del Programma Operativo Regionale 2000-2006 (P.O.R.) della Campania;

che la Giunta Regionale, con Delibera n. 1339 del 06/08/2008, ha approvato il decimo testo coordinato del Complemento di Programmazione del P.O.R. Campania che prevede all'azione A) e B) della Misura 7.2 rispettivamente:

- *sostegno alle attività di animazione, concertazione, comunicazione, attuazione e coordinamento dei P.I.;*
- *sviluppo ed adeguamento dei processi di sorveglianza, monitoraggio e controllo di gestione dei P.I.;*

che con DGR n. 489 del 25/3/2004 sono stati approvati lo "Schema di riparto dei contributi ai Capifila dei Progetti Integrati a valere sulla Misura 7.2 e le "Linee guida per l'utilizzo delle risorse finanziarie della Misura 7.2;

che con DGR n. 1341 /07 è stata approvata la versione modificata del "Disciplinare regionale per l'acquisizione di beni e servizi nell'ambito delle misure del POR Campania;

che con delibera n. 1779/08, di modifica della precedente DGR n.887/08, la Giunta regionale ha, tra l'altro, stabilito che per la misura 7.2, in relazione ai Progetti Integrati a regia regionale, è individuato nel 28 febbraio 2009 il termine ultimo per la rendicontazione delle spese ammissibili purché il mandato di pagamento del Beneficiario finale e la relativa quietanza abbiano data non successiva al 31 dicembre 2008;

CONSIDERATO

che, in conseguenza della proroga dell'ammissibilità della spesa del POR 2000-06, di cui alla citata Decisione della Commissione Europea C(2009) 1112 del 18 febbraio 2009, si ritiene opportuno assicurare ai Progetti Integrati le attività previste dalla Misura 7.2 anche per il periodo relativo a tale proroga;

che taluni enti capifila di Progetti Integrati a regia regionale hanno già utilizzato tutte le risorse a disposizione e si trovano nella necessità di affrontare nuove spese relative al semestre di proroga;

che i ritardi connessi alla fase di avvio e di attuazione dei Progetti Integrati, nonché le difficoltà di spesa riscontrate dai Beneficiari Finali hanno ingenerato un insufficiente avanzamento finanziario della Misura 7.2;

che, nell'ambito della Misura 7.2, sono ancora disponibili risorse sufficienti a far fronte alle esigenze di cui sopra;

RITENUTO

per quanto sopra riportato, necessario modificare le citate DGR nn.887/08 e 1779/08, relativamente alle modalità e alle scadenze di chiusura della Misura 7.2;

propone e la Giunta a voto unanime:

DELIBERA

Per le motivazioni espresse in narrativa, che qui di seguito si intendono integralmente riportate:

1. di stabilire che, in relazione alla Misura 7.2 del POR 2000-06, per i Progetti Integrati a regia regionale, gli Enti Capifila, già selezionati in base alle procedure dei P.I., potranno richiedere nuove risorse, ulteriori rispetto a quelle loro assegnate con DGR n. 489/04 e nella misura massima del

- 30% del budget definito con la medesima delibera, per finanziarie un piano integrativo di azione teso a sostenere le attività del P.I. poste in essere durante il semestre di proroga dell'ammissibilità della spesa del POR 2000-06;
2. di dare atto che, per quanto stabilito al precedente punto, l'importo massimo complessivo a carico della Misura è pari a € 1.591.204,40 e trova capienza nella Misura stessa;
 3. Per richiedere le ulteriori risorse di cui al punto 1 gli Enti Capifila, entro il 30 aprile 2009, dovranno
 - aver rendicontato alla Misura le spese relative a tutte le risorse loro assegnate con DGR n.489/04, comprensive della quota di cofinanziamento obbligatorio, pari al 15% del costo totale del programma;
 - presentare un piano di utilizzo relativo alle nuove risorse finanziarie richieste, che riporti il dettaglio delle attività previste, gli importi relativi a ciascuna di esse, che riguardi attività poste in essere e concluse tra il 1 gennaio e il 30 giugno 2009 e sia coerente con il cronogramma di chiusura del P.I.;
 4. di stabilire che in relazione al piano di utilizzo delle nuove risorse di cui al precedente punto, non è posto all'ente Capofila l'obbligo di cofinanziamento di cui alla DGR n. 489/04;
 5. di stabilire che, a seguito della presentazione da parte dell'Ente Capofila della documentazione di cui al punto 3, il Responsabile di Misura provvederà a valutare l'ammissibilità delle spese rendicontate e delle attività previste nel piano di utilizzo relativo alle nuove risorse finanziarie. L'ottenimento delle risorse di cui al punto 1 è subordinato all'esito positivo di tale istruttoria, in conseguenza del quale il Responsabile di Misura provvederà ad emanare il decreto di ammissione a finanziamento e di impegno contabile;
 6. di individuare nel 30 settembre 2009 il termine ultimo per la rendicontazione delle spese ammissibili **purché il mandato di pagamento del Beneficiario finale e la relativa quietanza abbiano data non successiva al 30 giugno 2009;**
 7. di stabilire che, per quanto non modificato, rimangono in vigore le delibere regionali n.489/04, n.887/08, e n.1779/08. In particolare è confermato che l'erogazione delle risorse avverrà sulla base dello stato di avanzamento della spesa rendicontata da parte del Beneficiario finale;
 8. di inviare il presente atto al Coordinatore dell'AAGGCC 09, al Dirigente del Settore Entrate e spese, ai Capifila dei PI a regia regionale, al BURC ed al Servizio di comunicazione integrata per la pubblicazione sul sito della Regione Campania.

Il Segretario
D'Elia

Il Presidente
Valiante

DELIBERAZIONE N. 451 DEL 13 MARZO 2009

**AREA GENERALE DI COORDINAMENTO PROGRAMMAZIONE, PIANI E PROGRAMMI –
Piano unico di valutazione 2007 - 2013 della politica regionale unitaria. Rettifica deliberazione n.
322 del 23 febbraio 2009.**

Visto il regolamento (CE) N. 1083/2006 del Consiglio dell'11 luglio 2006, relativo alle disposizioni generali sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, sul Fondo Sociale Europeo e sul Fondo di coesione, che prevede l'adozione di un Quadro di riferimento Strategico Nazionale, quale strumento per la programmazione dei Fondi;

Visto il Quadro Strategico Nazionale (QSN) 2007/2013, che definisce la strategia di politica regionale unitaria, comunitaria e nazionale finanziata dalle risorse aggiuntive comunitarie (Fondi Strutturali) e nazionali (Fondo di cofinanziamento nazionale ai Fondi Strutturali e Fondo per le Aree sottoutilizzate - FAS);

Visto il QSN (par. VI.2.3.), che indica nel Piano di Valutazione il documento attraverso cui organizzare le attività di valutazione, come anche previsto dall'art. 48 del Regolamento (CE) n. 1083/2006.

Vista la delibera CIPE n 166 approvata in data 21/12/2007 che, nel definire le procedure tecnico – amministrative e finanziarie necessarie all'attuazione della strategia di politica regionale unitaria, stabilisce, in coerenza con il QSN, che le attività di valutazione accompagnino l'intero periodo della programmazione regionale unitaria e che i risultati delle valutazioni, anche con riferimento al ciclo di programmazione 2000-2006, supportino le decisioni riguardanti la predisposizione, approvazione, attuazione e modifica dei Programmi;

Visto il decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania n. 153 del 25/07/2008 con il quale l'Ufficio di Gabinetto del Presidente è individuato quale struttura di riferimento per il coordinamento della politica regionale unitaria 2007-2013;

Vista la Delibera di Giunta Regionale n. 322 del 23 febbraio 2009

Preso atto che l'allegato alla delibera n. 322 del 23 febbraio 2009, pubblicata nel BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n.16 del 9 marzo 2009, contiene alcuni errori materiali

propone e la Giunta in conformità ed a voto unanime

DELIBERA

- di modificare la delibera n. 322 del 23 febbraio 2009 per la parte relativa all'allegato e di approvare il Piano unico di valutazione 2007/2013 che forma parte integrante e sostanziale del presente atto, che sostituisce integralmente l'allegato alla suddetta delibera;
- di trasmettere copia della presente al Capo di Gabinetto della Presidenza, alle Autorità di Gestione del POR FESR 2007-2013, del POR FSE 2007-2013, del PSR-FEASR 2007-2013, al Responsabile del Programma FAS;
- di pubblicare il presente provvedimento sul B.U.R.C. e sul sito istituzionale della Regione Campania.

Il Segretario
D'Elia

Il Presidente
Valiante



NVVIP

***Piano Unico di Valutazione
2007-2013***



Piano unico di valutazione della Regione Campania

Indice

INTRODUZIONE	3
1. ORGANIZZAZIONE E RUOLI PER LA DEFINIZIONE E L'ATTUAZIONE DELLE ATTIVITÀ DI VALUTAZIONE	5
2. IL PROCESSO DI ELABORAZIONE DEL PIANO	7
2.1 La fase di ascolto	7
<i>Il processo di ascolto delle Autorità di Gestione, dell'Autorità ambientale, dell'Autorità di genere e dell' Esperto in legalità e sicurezza</i>	<i>7</i>
<i>Il processo di ascolto e di coinvolgimento del Partenariato economico e sociale</i>	<i>9</i>
2.2 La fase di definizione delle attività di valutazione	9
3. LE ATTIVITÀ VALUTATIVE PREVISTE	10
4. LE RISORSE DEL PIANO	21
4.1 Risorse finanziarie.....	21
4.2 Risorse umane e organizzative.....	21
5. L'ATTUAZIONE DEL PIANO E LE REGOLE PER EVENTUALI MODIFICHE	22
5.1 Modifiche del Piano e nuove proposte di attività valutative	22
5.2 Meccanismi per garantire la qualità dei processi	22
6. ATTIVITÀ VALUTATIVE A LIVELLO LOCALE.....	23
7. IL SISTEMA DI MONITORAGGIO.....	23
<i>Riferimenti.....</i>	<i>25</i>

*Piano unico di valutazione della Regione Campania***INTRODUZIONE**

Il Quadro Strategico Nazionale per la politica regionale 2007-2013 (QSN) riconosce alla valutazione un ruolo molto rilevante finalizzato a (i) rafforzare l'impegno dell'azione pubblica nel raggiungere gli obiettivi prefissati, consentendo di acquisire dati ed informazioni sugli effetti ed i risultati delle politiche (ii) migliorare e correggere gli strumenti di intervento e le modalità attuative, fornendo ai decisori elementi necessari per orientare le loro scelte (iii) aumentare la trasparenza delle politiche, alimentando il dibattito pubblico e la discussione partenariale.

A differenza dei passati periodi di programmazione, nei quali le attività di valutazione erano definite da stringenti disposizioni regolamentari e caratterizzate da scadenze prescrittive, il QSN lascia alla libera decisione delle Amministrazioni la definizione delle attività di valutazione, della tempistica, del modo di condurle (internamente o attraverso valutatori esterni reperiti sul mercato). Prevede, inoltre, che ciascuna amministrazione, in funzione delle proprie esigenze conoscitive, possa intraprendere contemporaneamente più valutazioni (ciascuna diversa per tipologia, oggetto, tempistica, metodo e destinatari), ognuna affidata ad un diverso team di valutatori, interni o esterni.

Tale approccio, che aumenta la libertà delle amministrazioni nel decidere cosa valutare e quando, consentendo di migliorare l'utilità delle valutazioni e l'effettiva utilizzazione dei risultati, richiede, tuttavia, una maggiore responsabilità delle amministrazioni sia per quanto riguarda la buona organizzazione e gestione dei processi di valutazione, sia con riferimento ai meccanismi di selezione degli oggetti della valutazione e delle domande di valutazione da esplicitare. Da qui la necessità di uno strumento per organizzare e realizzare al meglio la funzione di valutazione, che il QSN individua, appunto, nel *Piano di valutazione*¹.

Il QSN e la Delibera CIPE di attuazione del QSN², tenuto conto delle disposizioni introdotte dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083 dell'11.07.2006 (Art. 48 par. 1 comma 2) e delle Linee Guida adottate dalla Commissione Europea³, prevedono che il Piano riguardi tutte le valutazioni di interventi della politica regionale unitaria, indipendentemente dalla fonte di finanziamento⁴. Il Piano fa riferimento anche alle valutazioni della politica di sviluppo rurale, nel rispetto delle rispettive responsabilità di gestione e delle diverse regole con cui dovranno essere condotte le attività di valutazione nell'ambito dei Programmi di sviluppo rurale (PSR). Il QSN e il Piano Strategico Nazionale per lo sviluppo rurale (PSN), inoltre, individuano la necessità di realizzare valutazioni focalizzate su aree o temi su cui entrambi intervengono⁵.

¹ Nel testo il Piano unico di valutazione verrà denominato sinteticamente *Piano*.

² Cfr Delibera CIPE n. 166 del 21 Dicembre 2007.

³ The New Programming Period 2007-2013, *Indicative Guidelines on Evaluation Methods: evaluation during the programming period* - Working Document No.5, April 2007.

⁴ Cfr Delibera CIPE del 21 Dicembre 2007, capitolo 6 - Valutazione "[...] ciascuna delle amministrazioni [...] approva un unico Piano per l'insieme della politica regionale unitaria per il periodo 2007-2013[...]"

⁵ Sia il Piano Strategico Nazionale per lo sviluppo rurale (PSN), sia il QSN individuano ambiti di complementarità tra le due politiche, in cui "si ritiene opportuno che le Regioni individuino strategie di intervento comuni nei rispettivi programmi di sviluppo rurale, nei programmi operativi della politica di coesione e in quelli relativi alla politica nazionale aggiuntiva". Il PSN, inoltre, per accompagnare l'effettiva integrazione nel corso dell'attuazione dei diversi programmi, prevede tra l'altro, "la realizzazione di azioni di coordinamento nell'ambito del monitoraggio e della valutazione dello sviluppo rurale, delle politiche di coesione e delle altre politiche nazionali".



Piano unico di valutazione della Regione Campania

Secondo la Delibera CIPE di attuazione del QSN, il Piano individua l'assetto organizzativo per la gestione delle valutazioni, inclusi i meccanismi per salvaguardare qualità ed autonomia di giudizio dei processi valutativi; l'insieme delle attività di valutazione, che ciascuna Amministrazione si impegna a realizzare nelle diverse fasi di attuazione della politica regionale unitaria, con indicazione dei meccanismi individuati per la selezione dei temi e/o delle domande valutative; le risorse finanziarie e le risorse umane dedicate alle attività di valutazione.

Il Piano è uno strumento *flessibile*, modificabile secondo la tempistica e le procedure individuate al suo interno⁶. Si tratta, dunque, di un documento da aggiornare in fase di attuazione, al fine di tener conto dei fabbisogni conoscitivi finalizzati alla promozione dell'efficienza e dell'efficacia nell'attuazione dei programmi e nel conseguimento degli obiettivi.

Tale processo di valutazione di natura "*continua*", infine, è finalizzato alla verifica continua (rilevazione ed interpretazione) degli effetti degli interventi attuati sul territorio, dei cambiamenti avvenuti nell'ambiente esterno e dei risultati prodotti sui differenti segmenti dei beneficiari interessati dal Programma. Questo nuovo approccio naturalmente richiede un'evoluzione nelle modalità e nei criteri di raccolta delle informazioni; in tale contesto assume particolare rilievo l'implementazione del *monitoraggio unico*⁷.

Il presente documento costituisce la versione finale del Piano di Valutazione Unitario della Regione Campania. Esso definisce ed articola il processo di valutazione della programmazione unitaria coerentemente con il QSN e con gli indirizzi metodologici forniti dal Sistema Nazionale di Valutazione⁸.

Il documento è così strutturato. Nel primo paragrafo viene illustrata l'organizzazione e i ruoli dei soggetti coinvolti nella definizione e nell'attuazione del Piano. Nel secondo, il percorso seguito per l'elaborazione del documento e nel terzo le tipologie di attività di valutazione da realizzare: per ciascuna di esse vengono fornite indicazioni circa le finalità e la relativa tempistica di realizzazione, nonché i soggetti (valutatori interni o esterni) cui affidare le valutazioni⁹. Il quarto paragrafo è dedicato alla descrizione delle risorse finanziarie necessarie a valere sulle diverse fonti finanziarie della politica regionale unitaria e dello sviluppo rurale e delle risorse umane ed organizzative dedicate alla gestione e alla conduzione delle valutazioni, nonché di quelle necessarie per diffonderne ed utilizzarne i risultati. Il paragrafo 5 riguarda l'attuazione del Piano e le regole per apportarvi eventuali modifiche. Il paragrafo 6 è dedicato alle attività di costruzione di capacità di valutazione a favore delle amministrazioni locali, con l'indicazione delle risorse finanziarie ed umane per questa attività; infine, l'ultimo paragrafo descrive il sistema di monitoraggio, quale strumento fondamentale per la valutazione.

⁶ Cfr. Delibera CIPE del 21 Dicembre 2007.

⁷ Cfr. Delibera CIPE del 21 Dicembre 2007.

⁸ Cfr. Sistema Nazionale di Valutazione della Politica Regionale, 2008, "Orientamenti per l'organizzazione della valutazione della politica regionale: il piano di valutazione".

⁹ Il QSN richiede che almeno alcune valutazioni siano condotte da valutatori esterni. L'esperienza degli ultimi anni suggerisce di tendere ad una situazione in cui ciascuna valutazione è attribuita ad un piccolo gruppo di individui selezionati dall'amministrazione ai fini di quello specifico compito valutativo (Sistema Nazionale di Valutazione, 2008). Nel documento, per valutatore interno, si intende il Nucleo di valutazione e verifica degli investimenti pubblici regionale.

*Piano unico di valutazione della Regione Campania***1. ORGANIZZAZIONE E RUOLI PER LA DEFINIZIONE E L'ATTUAZIONE DELLE ATTIVITÀ DI VALUTAZIONE**

L'organizzazione per la definizione e la governance del Piano è stata definita coerentemente con gli orientamenti del Sistema Nazionale di Valutazione per la politica regionale. Essa prevede i soggetti di seguito riportati.

Il responsabile delle attività di valutazione

La Regione Campania individua nel Direttore del NVVIP, istituito ai sensi della L. 144/99, il *Responsabile del Piano Unico di Valutazione (Piano)*.

Al Responsabile del Piano Unico di Valutazione sono affidati i seguenti compiti:

- coordinamento delle attività di valutazione della programmazione unitaria;
- redazione del Piano ed elaborazione di proposte per eventuali modifiche e/o integrazioni;
- verifica dell'attuazione e proposta di aggiornamento del Piano;
- supporto all'organizzazione e alla conduzione delle attività partenariali necessarie all'individuazione dei temi e delle domande di valutazione;
- individuazione di criticità nell'attuazione del Piano, con particolare attenzione al rispetto dei tempi di realizzazione delle attività valutative;
- per conto dell'amministrazione regionale, il Responsabile del Piano relaziona sull'attuazione del Piano stesso e sugli esiti delle valutazioni nelle sedi di sorveglianza dei Programmi, con cadenza almeno annuale, così come previsto dalla delibera CIPE n. 166/2007.

Il Gruppo di Coordinamento Strategico

Ai sensi del Decreto del Capo di Gabinetto della Presidenza della Regione n.6/UDCP/2009 del 9 febbraio 2009, è istituito un *Gruppo di Coordinamento Strategico* costituito anche dalle Autorità di Gestione dei programmi (FESR, FSE e PSR), dal Responsabile del FAS e dal Direttore del Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici, Responsabile del Piano Unico di Valutazione.

Il *Gruppo di Coordinamento Strategico* svolge le seguenti funzioni:

- approva il cronogramma del Piano;
- approva le singole attività valutative dando priorità alle valutazioni ex post relative al periodo di programmazione 2000-2006;
- designa, essendo previste valutazioni che riguardano più programmi, l'Autorità di Gestione responsabile, che si impegna ad attuare, attraverso i propri uffici amministrativi, valutazioni che riguardano i diversi programmi, in un'ottica di programmazione unitaria;
- stabilisce i tempi di durata delle singole valutazioni, al fine di rendere proficuo l'utilizzo dei risultati; determina il costo di ciascuna valutazione e la tipologia di valutatore (interno/esterno).

Il Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici¹⁰

Il Nucleo sostiene l'Amministrazione nella redazione, aggiornamento ed attuazione del Piano Unico di Valutazione; partecipa al processo di ascolto delle esigenze conoscitive, all'interno e all'esterno dell'amministrazione; propone temi e domande di valutazione; istruisce le attività partenariali e di selezione delle valutazioni.

Il ruolo del Nucleo prosegue anche nell'attuazione del Piano: esso svolge un ruolo di rilievo nel sostenere i responsabili dell'attuazione nei processi di autovalutazione e nel coordinamento

¹⁰ Nel testo, il Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici (NVVIP) verrà denominato sinteticamente Nucleo.

*Piano unico di valutazione della Regione Campania*

della impostazione tecnico-metodologica di valutazioni esterne e dei processi di selezione dei valutatori. Il Nucleo partecipa formalmente ad eventuali *Steering Group* delle singole valutazioni. Il Nucleo, in quanto valutatore interno, può condurre direttamente le valutazioni interne¹¹.

Infine, il Nucleo partecipa alle attività a sostegno della qualità dei processi di valutazione e della costruzione di capacità di valutazione condotte dal Sistema Nazionale di Valutazione (SNV).

Il Gruppo di Pilotaggio del Piano

Il QSN, coerentemente con le indicazioni comunitarie¹², prevede la possibilità di costituire un Gruppo di pilotaggio del Piano, a cui affidare sia funzioni di tipo consultivo nella definizione e aggiornamento del Piano, sia la funzione di supporto alla gestione tecnica dei processi valutativi e di interlocuzione metodologica con i valutatori¹³.

Il Gruppo di Coordinamento Strategico si riserva la possibilità di istituire un Gruppo di Pilotaggio del Piano, nonché eventuali *steering group* per singole attività di valutazione, con compiti più operativi.

Il Partenariato sociale ed economico

La Delibera di attuazione del QSN include, tra i principi orizzontali per l'attuazione, "l'integrazione del principio partenariale nel ciclo di programmazione e attuazione" e richiede alle Amministrazioni di individuare modalità e strumenti più efficaci al fine di garantire, tra l'altro, la valorizzazione dell'approccio partecipativo alla valutazione della politica regionale.

Per la definizione di un efficace processo di valutazione è indispensabile un adeguato coinvolgimento degli attori istituzionali, sociali e economici del territorio. E' importante, infatti, che il Piano sia discusso in un contesto collettivo, in confronto con le parti sociali e istituzionali e eventuali altri soggetti collettivi interessati, in particolare in occasione della prima approvazione e dei successivi aggiornamenti.

A tal fine, si è ritenuto opportuno coinvolgere il Tavolo di partenariato regionale nella sua formulazione allargata costituito da: CGIL, CISL, UIL, UGL, CIDA (Confederazione Italiana dei Dirigenti e delle Alte Professionalità), Confindustria, Confapi, Confcommercio, Confesercenti, CNA (Confederazione Nazionale dell'Artigianato e Piccola e Media Impresa), CLAAI (Confederazione Libere Associazioni Artigiane Italiane), Casartigiani, Confartigianato, Coldiretti, CIA (Confederazione Italiana Agricoltori), Confagricoltura, Lega delle Cooperative, AGCI, Confcooperative, UNCI, ABI, Confservizi, Legambiente, WWF, ACLI, Terzo Settore, ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani), Lega delle autonomie locali, UPI.

Si è inteso anche coinvolgere le università tramite il Comitato di Coordinamento regionale delle Università.

Nell'ambito del Comitato di Pilotaggio il partenariato partecipa agli aspetti di definizione delle domande di valutazione e di verifica della qualità del processo di valutazione.

Valutatori esterni

In linea con i precedenti periodi di programmazione ci si avvarrà, per alcune valutazioni, delle competenze di valutatori esterni: innanzitutto quando ciò è richiesto dalla normativa (p.e., per le valutazioni previste dal regolamento del FEASR)¹⁴, ed in tutti i casi in cui le Autorità di gestione lo ritengano opportuno.

¹¹ Così come previsto nel Piano delle Attività valutative della programmazione 2000/06 e 2007/13.

¹² La costituzione di un Gruppo di Pilotaggio di Piano è suggerita dalla Commissione Europea nel Working paper No 5.

¹³ Il QSN prevede la possibilità di costituire un Gruppo di pilotaggio del Piano, a cui affidare sia funzioni di tipo consultivo nella definizione e aggiornamento del Piano, sia la funzione di supporto alla gestione tecnica dei processi valutativi e di interlocuzione metodologica con i valutatori.

¹⁴ Regolamento Feasr 1698-2005.



Piano unico di valutazione della Regione Campania

2. IL PROCESSO DI ELABORAZIONE DEL PIANO

Coerentemente con la Delibera di attuazione del QSN, che espressamente richiede alle Amministrazioni di individuare modalità e strumenti efficaci a garantire la valorizzazione dell'approccio partecipativo alla valutazione della politica regionale, il Nucleo ha utilizzato un metodo iterativo e partecipativo per l'elaborazione del Piano.

In particolare, il processo per l'individuazione delle attività valutative è stato organizzato in due fasi: la **prima fase** di ascolto e ricezione delle proposte provenienti dai soggetti che hanno un ruolo di rilievo nella programmazione e nell'attuazione delle politiche di sviluppo e dai soggetti rappresentativi degli interessi che ne sono influenzati. La **seconda fase** prevede una specificazione delle proposte, attraverso un processo di selezione e di affinamento delle domande di valutazione.

2.1 La fase di ascolto

La prima fase è stata caratterizzata da un processo di ascolto dei seguenti soggetti:

- 1) Autorità di Gestione (FESR, FSE, FAS, PSR, FEP), Autorità ambientale, Autorità di genere, Esperto in legalità e sicurezza;
- 2) Partenariato economico e sociale.

Il processo di ascolto delle Autorità di Gestione, dell'Autorità ambientale, dell'Autorità di genere e dell'Esperto in legalità e sicurezza

Il processo di ascolto delle Autorità di Gestione è stato realizzato attraverso una serie di incontri con i responsabili dei Programmi; in tali occasioni sono state raccolte proposte relative al tipo di valutazioni ritenute opportune dai soggetti che gestiscono i programmi¹⁵.

Al fine di facilitare gli incontri e stimolare i fabbisogni conoscitivi, il Nucleo ha definito delle *Matrici di pianificazione delle attività valutative* relative al FESR, al FSE, al PSR, al FEP e al FAS, che hanno consentito un primo momento di confronto e di approfondimento del processo volto a definire il Piano di valutazione della programmazione unitaria. Le matrici di pianificazione sono uno strumento di supporto al processo di ascolto delle Autorità di gestione dei programmi e mirano a individuare le esigenze conoscitive nelle diverse fasi temporali della programmazione. Ciascuna matrice prevede per ogni tipo di valutazione informazioni su: **l'oggetto della valutazione e la relativa domanda, la tipologia di valutatore** (interno e/o esterno), **le risorse** destinate e **l'anno** di realizzazione della valutazione.

Le matrici sono state accompagnate da una nota esplicativa del processo di valutazione previsto dal QSN, nella quale venivano anche suggeriti alcuni criteri per l'individuazione dei temi oggetto di valutazione e delle relative domande di valutazione quali, ad esempio¹⁶:

- evidente rischio di inefficienza e/o di scarsa efficacia della spesa (messi in luce, p.e., da evidenza pregressa, come i lavori di valutazione avviati nel periodo 2000-2006 o le valutazioni ex ante);
- necessità di assumere decisioni in alcuni campi, per cui bisogna disporre tempestivamente di dati ed informazioni;

¹⁵ Nel mese di marzo 2008 sono stati effettuati i seguenti incontri: 2 riunioni con l'Autorità di gestione del FESR e una rispettivamente con le Autorità di gestione del FSE, del PSR, del FEP e del FAS. L'interazione con le Autorità di gestione è avvenuta successivamente anche tramite e-mail. Nel mese di ottobre c'è stato un nuovo incontro con tutti i responsabili dei Programmi per eventuali aggiornamenti delle domande di valutazione.

¹⁶ Cfr. Sistema Nazionale di Valutazione della Politica Regionale, 2008, "Orientamenti per l'organizzazione della valutazione della politica regionale: il piano di valutazione".



Piano unico di valutazione della Regione Campania

- interventi riproposti in modo analogo in più periodi di programmazione senza evidenti effetti positivi;
- temi rilevanti per la strategia regionale (gli ambiti strategici del Documento Strategico Regionale, gli obiettivi di servizio);
- temi trasversali rilevanti a livello nazionale e comunitario, in particolare quello relativo alle pari opportunità e non discriminazione e ai principi di sviluppo sostenibile.

La stesura delle matrici ha tenuto conto anche degli obblighi regolamentari relativi ai singoli Fondi e, nel proporre la tempistica, sono state considerate le seguenti scadenze¹⁷:

livello comunitario e nazionale:

- poiché l'Unione Europea procederà ad una revisione della politica di coesione nel corso del 2010, diventa opportuno richiedere alle attività di valutazione in itinere di individuare alcune prime considerazioni di valutazione dell'andamento delle politiche e, in particolare, delle politiche cofinanziate dai fondi comunitari nel corso della prima metà del 2009, in modo da poter contribuire alla predisposizione di materiale utile per la preparazione delle posizioni dell'Italia e della Commissione Europea;
- la delibera di attuazione del QSN prevede nel corso del 2011 una verifica sulla validità delle strategie della politica regionale unitaria, con particolare attenzione alla possibilità di riprogrammazione del FAS.

livello regionale:

- la Regione Campania procederà nel 2009 ad una valutazione complessiva dell'andamento e degli effetti ottenuti dalla politica regionale unitaria, con particolare riferimento agli obiettivi di servizio.

A queste indicazioni generali vanno aggiunte le scadenze relative alla valutazione intermedia del Piano di Sviluppo Rurale (PSR)¹⁸.

Si evidenzia, infine, che sono stati coinvolti anche l'Autorità ambientale, l'Autorità di genere e l'Esperto in legalità e sicurezza, che hanno fornito contributi sulle rispettive materie di interesse.

Il processo partecipativo sopra descritto e l'analisi delle matrici di programmazione delle attività valutative hanno consentito di individuare i fabbisogni conoscitivi che sono oggi rilevanti per i responsabili dei programmi e per gli altri partecipanti al Gruppo di Coordinamento Strategico e di definire una proposta di attività di valutazione del Piano unitario che è stata discussa con il partenariato economico e sociale.

¹⁷ Oltre a queste scadenze dovranno essere considerate per la consegna di analisi intermedie e/o semplicemente di aggiornamento sullo stato di attuazione del Piano e delle singole valutazioni avviate, gli incontri previsti annualmente sulla politica regionale unitaria nel suo complesso e le riunioni degli organismi di sorveglianza relativi alle singole programmazioni.

¹⁸ Nello specifico i regolamenti comunitari prevedono che per gli interventi di politica di sviluppo rurale:
- la valutazione ex post degli interventi programmati nel 2000-2006 deve essere portata a conclusione entro la fine del 2008;
- la valutazione in itinere avrà come principale scadenza un rapporto di valutazione entro il 2010 e un rapporto di valutazione ex post entro il 2015.



Piano unico di valutazione della Regione Campania

Il processo di ascolto e di coinvolgimento del Partenariato economico e sociale

Ci sono stati due incontri con il partenariato economico-sociale avvenuti il 12 novembre e il 2 dicembre 2008. Nel corso del primo incontro sono state presentate al partenariato le attività valutative proposte dalle Autorità di Gestione. In questa occasione le parti sociali hanno avuto la possibilità di interagire sulle proposte regionali, nonché di presentarne di proprie.

Il tavolo di partenariato ha posto l'attenzione sul tema della *governance*, con particolare riferimento agli ostacoli che non hanno consentito l'attuazione di progetti nuovi e innovativi nei tempi della programmazione comunitaria. Ha proposto, inoltre, un nuovo tema di valutazione sui *Progetti Integrati*, sottolineando la necessità di un'analisi delle criticità per una migliore definizione e attuazione degli strumenti delle politiche integrate previste per il 2007-2013 (PIU, Accordi di reciprocità).

Le parti sociali hanno, inoltre, suggerito domande di valutazione riferite al tema *delle politiche per la competitività delle imprese e del territorio*, al tema *dell'energia* ed a quello *degli obiettivi di servizio*.

Le proposte provenienti dagli organismi partenariali, inviate sotto forma di contributi formali a cura delle diverse parti sociali (CGIL, CISL, UIL, Coordinamento regionale delle PMI, Confindustria, Unimpresa), sono state esaminate, approfondite e tenute in adeguata considerazione. Nella riunione del 2 dicembre sono state illustrate le tavole aggiornate del Piano di valutazione, nelle quali sono state incluse le proposte presentate dal tavolo di partenariato.

Coerentemente con quanto previsto dal QSN, il partenariato economico e sociale ha costituito e costituirà un elemento chiave ed imprescindibile per una buona ed efficace *governance* del Piano. In particolare, si intende coinvolgere il partenariato economico e sociale, non solo nel processo di formulazione delle domande di valutazione, ma anche nella realizzazione delle valutazioni e nell'utilizzo dei loro risultati.

2.2 La fase di definizione delle attività di valutazione

Alla luce del processo di ascolto sopra illustrato, la seconda fase perviene alla selezione e all'approvazione da parte del Gruppo di Coordinamento Strategico di una lista di attività di valutazione dettagliate, guidate da domande valutative, attraverso l'attività di istruttoria e di proposta del Nucleo. Quest'ultimo, partendo dalle esigenze conoscitive espresse dai responsabili della programmazione e dal partenariato economico e sociale, sentiti l'Autorità Ambientale, l'Autorità di genere e l'Esperto in sicurezza, coordina le diverse domande di valutazione, sia nei contenuti che nella tempistica, riconducendole ad una lista di attività valutative rilevanti per la Regione nel suo insieme. L'attività di istruttoria si basa su due criteri principali:

1. quello della **rilevanza** per le politiche di sviluppo 2007-2013: data la limitatezza delle risorse disponibili per le attività di valutazione, sono considerate prioritarie, ad esempio, le valutazioni ex post dei programmi 2000-2006 su temi/strumenti/territori strategici per il 2007-2013;
2. quello della **coerenza** dei tempi e dei costi previsti con le attività da svolgere e con le esigenze delle scelte pubbliche. Le attività di valutazione relative al 2000-2006, ad esempio, devono produrre risultati in tempi utili per il loro utilizzo concreto nell'attuazione della programmazione unitaria 2007-2013.



Piano unico di valutazione della Regione Campania

3. LE ATTIVITÀ VALUTATIVE PREVISTE

Il processo di ascolto delle Autorità di Gestione ha fatto emergere un ventaglio ampio e articolato di esigenze conoscitive relative sia alla programmazione 2000-2006 che alla programmazione unitaria 2007-2013. Esse sono state implementate a seguito del processo di ascolto del partenariato economico e sociale, dell'Autorità ambientale, dell'Autorità di genere e dell'Esperto in legalità e sicurezza, come illustrato nel paragrafo 2.

L'istruttoria compiuta dal Nucleo ha avuto come obiettivo quello di coordinare le attività di valutazione proposte, suggerendo, in alcuni casi, domande valutative più circoscritte da un punto di vista settoriale e territoriale. L'istruttoria ha riguardato principalmente le attività di valutazione relative al periodo 2000-2006, che hanno la necessità di partire subito, in quanto è rilevante soddisfare in tempi brevi le esigenze conoscitive su specifici temi relativi al precedente periodo di programmazione, ritenuti particolarmente rilevanti al fine di completare l'impianto strategico della programmazione unitaria e per una migliore attuazione della programmazione 2007-2013. Per quanto concerne le valutazioni relative alla programmazione unitaria 2007-2013, essendo il Piano flessibile, esse potranno essere aggiornate e modificate sulla base delle esigenze emerse nel corso dell'attuazione e della più precisa definizione delle risorse destinate alla valutazione.

L'analisi delle proposte di valutazione ha evidenziato l'esistenza di diversi elementi comuni riguardanti la tipologia di valutazione, le domande di valutazione, la tempistica e gli utilizzi previsti. La riflessione e la discussione su tali elementi ha consentito di superare la logica della valutazione per Fondo, pur nel rispetto di specifici obblighi regolamentari, e di giungere a una proposta unitaria di attività di valutazione da realizzare¹⁹.

Il Piano distingue le attività valutative relative al periodo 2000-2006 (Tavola 1) da quelle relative alla programmazione 2007-2013 (Tavola 2). Per quanto riguarda le valutazioni ex post relative al periodo di **programmazione 2000-2006**, le limitate risorse disponibili per la valutazione e i tempi ristretti per un utilizzo dei risultati nell'attuazione della programmazione 2007-2013 richiedono di dare priorità a un numero ridotto di attività valutative. Le domande di valutazione, con riferimento al periodo di programmazione 2000-2006, sono state raggruppate sui seguenti temi (Tavola 1):

- **Politiche per la competitività delle imprese** (regimi di aiuto, ricerca e innovazione, razionalizzazione aree industriali, integrazione dell'offerta scolastica e formativa con il tessuto produttivo) **e del territorio** (efficienza dei sistemi urbani, legalità e sicurezza);
- **Obiettivi di servizio** (dispersione scolastica, politiche di conciliazione, rifiuti, settore idrico);
- **Sostenibilità ambientale** (riduzione delle emissioni di CO₂; diminuzione dei consumi di energia e della produzione dei rifiuti delle imprese, ecc);
- **Governance** (semplificazione amministrativa, decentramento delle funzioni, APQ, emergenze ambientali);
- **Occupazione** (patti formativi locali, gap occupazionale di genere);
- **Partenariato Pubblico - Privato** (*project financing*, STU);
- **Progetti Integrati** (analisi delle criticità incontrate per una migliore attuazione degli strumenti delle politiche integrate previste per il 2007-2013);
- **Impatti macroeconomici** (variabili di rottura, occupazione, PIL).

¹⁹ In relazione alle attività del Fondo FEASR, per il quale è prevista, in base al Reg (CE) 1698/05, una valutazione indipendente basata su un questionario valutativo obbligatorio si propongono, per il periodo 2007 – 2013, alcune attività di valutazione unitarie necessarie ad una lettura integrata dell'impatto dei diversi fondi.

Tavola 1: Piano delle attività valutative relative al periodo di programmazione 2000-2006.²⁰

Oggetto della Valutazione	Domanda di Valutazione	Fonte domande di valutazione	Prima ipotesi di tipologia di valutatore	Anno
Politiche per la competitività delle imprese e del territorio	Quali sono stati i risultati degli incentivi alle imprese in termini di aumento della competitività delle stesse, con particolare riferimento ai settori strategici del tessuto produttivo regionale? Qual è stato il grado di concentrazione degli interventi? I tempi programmati per l'espletamento dei bandi sono stati rispettati? Il rispetto o meno dei tempi previsti ha influito sull'efficacia degli interventi?	AdG FESR- PSR Nucleo Partenariato economico e sociale	Valutatore esterno	2009
	Quali sono stati i risultati raggiunti in termini di ampliamento, infrastrutturazione e razionalizzazione delle aree industriali?	AdG FESR Partenariato economico e sociale Autorità di Genere		
	Gli interventi sui sistemi produttivi (es. ASI o distretti industriali) hanno previsto azioni di conciliazione ed ottimizzazione dei tempi?	AdG FESR- FSE Partenariato economico e sociale		
	Quali sono stati i risultati raggiunti dai centri di Competenza in termini di trasferimento tecnologico alle imprese?	AdG FSE Nucleo		
	Quali sono stati i motivi della mancata interazione tra le numerose punte di eccellenza imprenditoriali presenti in Campania e i Centri di Competenza?	Autorità di Genere		
	Quali sono i risultati dell'integrazione dell'offerta scolastica e formativa con il tessuto produttivo, anche in termini di occupazione femminile e maschile? In particolare, quali sono stati i risultati degli strumenti per l'Alta Formazione?	AdG FESR- FAS Nucleo		
	Quali azioni hanno contribuito a ridurre il gender gap relativo alla formazione scientifico – tecnica?	Autorità di Genere		
	Con riferimento allo sviluppo urbano quali sono stati i risultati ottenuti in termini di rivitalizzazione delle attività economiche e della qualità della vita nelle città?	AdG FESR- FAS Nucleo		
	Quali sono stati i risultati raggiunti in termini di servizi erogati in coerenza con i Piani di Zona Sociali?	Autorità di Genere		
	Gli interventi sui contesti urbani volti a incrementare l'uso del trasporto pubblico sono stati coerenti con il sistema di centralità delineato dal Piano Regionale Trasporti?	AdG FAS Nucleo Esperto in legalità e sicurezza		

²⁰ Saranno effettuate anche tutte le attività di valutazione previste dai regolamenti comunitari, in particolare, per il FEASR, saranno effettuate le valutazioni relative all'art. 43 del Reg (CE) 1260/99 (Valutazione ex post POR 2000-2006), art. 65 del Reg. (CE) 817/04 (Valutazione ex post PSR 2000-2006) e l'art. 43 del Reg. (CE) 1260/99 (Valutazione ex post LEADER +) per le quali sono previste le risorse a disposizione, la tipologia di valutatore e l'anno in cui verranno effettuate.

	- Quali sono stati i motivi che non hanno consentito la creazione di nuove Organizzazioni di Produttori (OOPP) o l'aggiornamento del programma di valorizzazione delle produzioni nel settore della pesca? - Analisi dei vincoli per ridurre i tempi e definire le aree di concessione a mare. - Gli incentivi alle imprese agricole hanno contribuito ad abbassare l'età media degli imprenditori e ad incrementare il numero delle aziende consorziate? Quali sono i motivi che non hanno consentito la diffusione della agricoltura biologica in Campania?	AdG FEP		
		Nucleo		
	Efficacia ed efficienza degli strumenti utilizzati per combattere la dispersione scolastica.	AdG FESR-FAS-FSE-PSR Nucleo		
Obiettivi di servizio	- Quali sono i risultati raggiunti dalle politiche di conciliazione in termini di partecipazione delle donne al mercato del lavoro? - Quali sono stati gli strumenti più efficaci per sollevare le donne dal carico di cura di bambini e anziani e aiutarle ad inserirsi nel mondo del lavoro, con particolare riguardo alle politiche sociali in ambito urbano? - Quali sono stati gli interventi finalizzati alla ripartizione dei carichi domestici e che impatto hanno avuto?	AdG FESR-FAS-FSE-PSR Nucleo	Valutatore esterno	2009
		Autorità di Genere		
	- Quali sono i risultati raggiunti dalle diverse politiche per la gestione dei rifiuti 2000/06 in termini di riduzione della produzione dei rifiuti, recupero di materia e energia? - Quali sono i risultati raggiunti dalle politiche per la gestione delle risorse idriche 2000/06 in termini di contenimento della dispersione idrica?	AdG FESR- PSR		
Sostenibilità ambientale	Come e con quali risultati è stata perseguita la sostenibilità ambientale in termini di: riduzione delle emissioni di CO2 nel settore dei trasporti, dell'agricoltura e dell'energia; aumento delle zone a traffico limitato e delle aree verdi nelle città (capoluogo o città medie?); incremento delle certificazioni ambientali delle imprese nel periodo successivo ai cinque anni dall'erogazione del finanziamento; diminuzione dei consumi di energia e della produzione dei rifiuti delle imprese beneficiarie di aiuti.	AdG FESR	Valutatore esterno	2009
Governance	Quali sono stati i risultati raggiunti in termini di miglioramento della governance dovuti al decentramento delle funzioni e quali gli ostacoli incontrati?	AdG FESR AdG PSR AdG FSE AdG FAS		
	Quali sono stati gli ostacoli incontrati nella programmazione, nella gestione e nell'attuazione degli APQ?			
	Quali sono stati gli ostacoli incontrati in termini di governance che non hanno consentito il superamento delle emergenze ambientali, con particolare riferimento ai rifiuti e alle bonifiche?	AdG FESR	Valutatore esterno	2009
	- Quali procedure e meccanismi sono stati attivati per diffondere ed applicare il mainstreaming di genere? - Che impatto hanno prodotto le procedure e i meccanismi di cui sopra? - Valutare il rispetto e l'impatto degli indicatori VISPO (I e II) nelle politiche pubbliche.	Autorità di Genere		
	Quali sono stati gli ostacoli in termini di governance (procedure amministrative complesse, ritardi nei tempi, ecc) che non hanno consentito l'attuazione di progetti nuovi e innovativi nei tempi della programmazione comunitaria, sostituendoli quindi con progetti di più facile realizzazione o con vecchi progetti (progetti coerenti)? In quali fasi della realizzazione dei progetti si sono presentati i maggiori ostacoli e quali sono le azioni correttive da mettere in campo per rimuoverli?	Partenariato economico e sociale		
Occupazione	- Efficacia e efficienza dei Patti formativi locali. - Quanto sono state efficaci le misure a supporto dell'occupazione nel colmare il gap occupazionale di genere? - Valutazione dell'applicazione dei criteri di premialità collegati alle Pari Opportunità.	AdG FSE Nucleo Autorità di Genere	Valutatore esterno	2009

Partenariato Pubblico Privato	• Quali sono state le ragioni alla base dello scarso coinvolgimento dei privati nel programma 2000-2006? • In particolare, perché non ha funzionato il <i>project financing</i>? • Perché non si è riusciti a coinvolgere i privati attraverso l'utilizzo di strumenti innovativi a sostegno delle città (Società di Trasformazione Urbana, Società Miste)?	Nucleo	Valutatore esterno	2009
Progetti Integrati	• Analisi delle criticità incontrate dal PIT per una migliore definizione e attuazione degli strumenti delle politiche integrate previste per il 2007-2013, con particolare riferimento ai Programmi Integrati Urbani, agli Accordi di reciprocità, ai PIRAP e ai PIF.	Partenariato economico e sociale	Valutatore interno/esterno	2009
Impatti macroeconomici (raggiungimento degli obiettivi del Programma)	• Impatto del POR 2000-2006 sull'andamento degli indicatori di impatto /variabili di rottura.	AdG FESR-FSE	Valutatore esterno	2009



Piano unico di valutazione della Regione Campania

Le valutazioni riferite alla **programmazione 2007-2013** sono, invece, riportate nella Tavola 2. Queste ultime verranno realizzate nei prossimi tre anni e le domande di valutazione relative ai temi individuati potranno essere approfondite in seguito, anche grazie a successivi incontri con il partenariato economico e sociale. Per quanto concerne il 2007-2013, è evidente che il medesimo processo verrà utilizzato per definire le attività valutative. Tuttavia, oltre alle domande che possono sorgere nel corso dell'attuazione dei programmi e che verranno con flessibilità implementate, è possibile sin da ora definire dei temi relativi al 2007-2013, concentrandosi su quelli a cui non si era dato il giusto rilievo nella passata programmazione, rendendo quindi gli effetti trascurabili.

Dalle Tavole 1 e 2 emergono dei macro argomenti (ad esempio, politiche per la competitività, sostenibilità ambientale) da sottoporre a valutazione. Il Gruppo di Coordinamento Strategico dovrà designare il responsabile per ogni macro argomento, che dovrà gestire valutazioni che riguardano diversi programmi (FESR, FSE, FAS, PSR, FEP, Programmi interregionali e nazionali, piani settoriali) in un'ottica di programmazione unitaria.

Tavola 2: Piano delle attività valutative relative al periodo di programmazione 2007-2013²¹

Tipologia di valutazione	Oggetto della valutazione	Domanda di valutazione	Fonte domande di valutazione	Prima ipotesi di tipologia di valutatore	Anno	Osservazioni
Valutazione ex ante 2007-2013	Programma FAS 2007-2013	• Verificare: - La coerenza interna dell'impianto programmatico e degli obiettivi; - La congruenza degli indicatori e dei targets e l'adeguatezza del sistema di monitoraggio; - La coerenza esterna e l'effettiva esistenza di complementarità sinergiche tra i vari programmi di intervento; - L'efficienza degli elementi di governance e dei meccanismi di attuazione.	AdG FAS	Valutatore interno	2008	
	Valutazione ex ante dei Grandi Programmi Accordi di Reciprocità; DOS-Progetti Integrati Urbani	• Valutazione strategica dei Programmi (con particolare riferimento alla coerenza interna e esterna).	AdG FESR-FSE-FAS	Valutatore interno	2009	
Valutazione in itinere 2007-2013	Verifica della performance del Programma rispetto al core della strategia	• Come contribuisce il POR FESR al raggiungimento dei target sul PIL, sull'occupazione, sulla riduzione delle emissioni di gas serra e sulla "qualificazione e riequilibrio territoriale"? • Come contribuiscono i Programmi al raggiungimento degli obiettivi di Lisbona in termini di occupazione femminile?	AdG FESR Autorità di Genere	Valutatore esterno	2010/2011	
	Analisi e valutazione degli effetti prodotti dai nuovi strumenti di attuazione: azioni di sistema, azioni cardine, accordi di reciprocità	• Quali sono gli effetti prodotti dai nuovi strumenti di attuazione? • Come si è tenuto conto delle buone prassi della precedente programmazione in tema di Pari Opportunità e in che modo ne viene garantita la continuità?	AdG FAS Autorità di Genere	Valutatore esterno		
Autovalutazione	Valutazioni connesse alla sorveglianza dei Programmi (in particolare laddove la loro realizzazione si allontani in maniera significativa rispetto agli obiettivi inizialmente fissati) ²²	• Perché il Programma non sta conseguendo gli obiettivi fissati? • Come modificare il programma su specifici temi alla luce degli scostamenti emersi nel corso dell'attuazione?	AdG FESR-FSE-FAS	Con il supporto del Nucleo e del MISE	Quando Opportuno (FESR)	

²¹ Non sono state riportate nella tavola le attività di valutazione previste dai regolamenti comunitari per il FEASR; in particolare le valutazioni relative al Comma 2, art. 86 del Reg (CE) 1698/05All. 4 ter del PSR 2007 – 2013 (Valutazione in itinere aspetti ambientali), Art. 86 del Reg (CE) 1698/05 (Valutazione intermedia ed in itinere PSR 2007-2013), Capitolo 13 del PSR 2007-2013 (Impatto del Piano di comunicazione), Art. 86 del Reg (CE) 1698/05 (Valutazione ex post PSR 2007-2013).

²² Cfr Reg CE 1083/2006 , art. 48, punto 3.

Valutazione degli effetti	Verifica della rilevanza e pertinenza del sistema degli indicatori del Programma e dei relativi target (eventuale ridefinizione di indicatori – earmarking?)	- Alla luce della ripartizione finanziaria per obiettivo operativo e della definizione delle azioni previste, il sistema degli indicatori del Programma (e i relativi target) risulta adeguato? - Il sistema degli indicatori è funzionale ad una lettura di genere dei fenomeni e degli impatti attesi?	AdG FESR-FSE Autorità di Genere	Con il supporto del Nucleo	2008	
	Analisi della rispondenza dei criteri di selezione agli obiettivi di programma (operativi e specifici)	- I criteri e le modalità di selezione dei programmi messi in atto hanno garantito il perseguimento degli obiettivi delle misure adottate? - Come si supera la rigidità della programmazione a fronte delle esigenze di trasversalità del mainstreaming?	AdG FESR-FSE Autorità di Genere	Con il supporto del Nucleo	Quando opportuno	
	Analisi delle performance del Programma 2007-2013 rispetto agli obiettivi dello stesso anche attraverso il monitoraggio delle road map	- Le procedure, le attività, le azioni messe in campo dal Programma risultano coerenti con i suoi obiettivi? - Misura delle performance organizzative del PSR 2007-2013 basata su modelli e metodologie riconosciute in ambito europeo (es. CAF, EFQM).	AdG FESR-FSE	Con il supporto del Nucleo	Ogni anno (FESR)	Il Responsabile della Programmazione Unitaria ha suggerito l'utilizzo delle road map
	Valutazione dei Grandi Progetti: Polo florovivaismo, banda larga e sviluppo digitale	Valutazione dell'accresciuta competitività del settore agro-alimentare conseguente alla realizzazione nello specifico dei GP. Valutazione dell'integrazione e della coerenza con le azioni del FESR.	AdG PSR	Con il supporto del valutatore esterno e dell'Unità di miglioramento organizzativo dell'AdG	Entro il 2010	
Valutazione degli effetti	Azioni collettive del PSR 2007-2013 (capitolo 3.2.3.2)	Valutazione dell'impatto dei progetti collettivi su base locale in relazione agli obiettivi del PSR. Analisi dell'effettiva integrazione tra PSR e Fondi strutturali nelle politiche di sviluppo degli interventi per l'agroalimentare, le aree rurali e le aree protette.	AdG PSR	Valutatore indipendente diverso da chi ha elaborato le linee di indirizzo	2013	
	Territorializzazione	- Valutazione per singola macroarea del conseguimento degli obiettivi previsti dal PSR. - Valutazione della rispondenza delle politiche al fabbisogno territoriale.	AdG PSR Autorità di Genere	Valutatore indipendente	2010	Questa attività di valutazione dovrebbe riguardare anche gli altri Programmi
Valutazione dei processi	Cluster di misura (previsti nel PSR al capitolo 3.2.3.1)	Misura del reale impatto in termini di snellimento amministrativo e qualità dei progetti di investimento realizzati tramite cluster vs progetti singoli.	AdG PSR	Valutatore indipendente diverso da chi ha elaborato la progettazione esecutiva cluster	2013	

Valutazioni relative a Priorità strategiche definite a livello europeo e/o nazionale e/o regionale	Controlli e verifiche	- Quali sono le esperienze in cui la struttura di controllo e verifica si è dimostrata più efficace? - Quali sono le lezioni da tener presente nella organizzazione e gestione dei controlli e delle verifiche dei programmi 2007-2013? - Quali sono i sistemi di controllo e verifica utilizzati per la valutazione d' impatto rispetto al genere? - I sistemi di monitoraggio fisico e finanziario impiegati soddisfano pienamente le esigenze di controllo e verifica e sono coerenti con la tipologia di azioni attuate? - L'organizzazione dei processi consente un presidio efficace di tutte le fasi di esecuzione?	AdG FESR-FSE AdG FESR Autorità di Genere	Valutatore esterno		
	Sostenibilità ambientale	Per garantire l'implementazione del principio orizzontale di sostenibilità ambientale sono state previste nei Programmi procedure e un sistema di gestione (inclusi indicatori, target e monitoraggio) adeguati?	AdG FESR-FAS-FSE	Valutatore esterno		L'AdG del FESR proporrà in seguito altre domande valutative
		Valutazione dell'effettiva sinergia/integrazione dei fondi per lo sviluppo dell'attrattività delle aree naturali protette, per la prevenzione dei rischi naturali (in particolare rischio idrogeologico).	AdG PSR	Valutatore esterno	2010 2015	
		Valutare l'effettiva sinergia/integrazione del PSR con il FESR per il raggiungimento degli obiettivi relativi alla conservazione e riqualificazione del paesaggio.	AdG PSR	Valutatore esterno	2010 2015	
	Pari opportunità e non discriminazione	- Valutazione del potenziale impatto sulle Pari Opportunità connesso all'attuazione del PSR, Cap. 15, su due livelli: - una valutazione dell'impatto di genere riferibile al PSR nel suo complesso; - una valutazione degli impatti - attesi e/o possibili - sulla condizione della popolazione femminile riconducibili ai singoli interventi inseriti nelle Misure. - Valutazione dell'efficacia e coerenza delle politiche per il raggiungimento dell'obiettivo di Lisbona. - Valutazione della capacità delle politiche di incrementare il PIL regionale e il valore aggiunto creato dalla nuova occupazione femminile e maschile. - Valutazione dell'efficacia delle politiche per l'acquisizione della piena dignità sociale e dei diritti da parte degli immigrati.	AdG PSR Autorità di Genere	Autorità di genere/Valutatore esterno	2010 2015	L'AdG del FESR e del FSE proporranno in seguito altre domande

Occupazione e inclusione lavorativa e sociale	- Valutazione della sinergia del PSR – Asse 3- con il FSE a cui è affidato l'obiettivo di favorire l'accesso al mercato del lavoro e garantire l'innalzamento del potenziale umano nel settore, nonché favorire l'inserimento professionale e sociale delle popolazioni rurali. - Valutazione dell'efficacia delle politiche per la prevenzione/riduzione della femminilizzazione della povertà e per il miglioramento delle condizioni economiche delle categorie sociali a rischio. - Valutare la sinergia del PSR con il FSE per gli interventi a sostegno dell'inserimento stabile dei lavoratori ed in particolare per quei comparti produttivi dove la stagionalità del lavoro può trovare nella qualificazione e specializzazione delle competenze occasioni di maggiore durata dell'attività lavorativa.	AdG PSR Autorità di Genere	Valutatore esterno/interno	2010 2015	L'AdG del FESR e del FSE proporranno in seguito altre domande valutative
	Innovazione e trasferimento tecnologico	AdG PSR Nucleo	Valutatore esterno/interno	2010 2015	L'AdG del FESR proporrà in seguito altre domande valutative
	Energia	AdG PSR Nucleo	Valutatore esterno	2010 2015	L'AdG del FESR proporrà in seguito altre domande valutative
Politiche per la competitività	- Valutazione dell'effettiva sinergia/integrazione dei due fondi (FEASR e FESR) per l'attivazione della filiera bioenergetica. Quali sono i risultati in termini di riduzione dei consumi energetici delle politiche di efficienza energetica e di promozione delle rinnovabili? - Valutazione del miglioramento della fruibilità del servizio energetico da parte delle imprese, per quanto concerne la diversità e la continuità del servizio.	Partenariato economico e sociale			
	- Valutazione dell'effettiva sinergia/integrazione in materia di logistica, trasporti e reti ICT, tra l'azione del FESR e del PSR e ricadute effettive sull'accrescimento della competitività del settore agro-alimentare. - La diffusione delle tecnologie ha contribuito allo sviluppo di un modello di partecipazione attiva e di e-democracy?	AdG PSR Autorità di Genere	Valutatore esterno	2010 2015	L'AdG del FESR e del FAS proporranno in seguito altre domande valutative, con riferimento alla legalità e sicurezza e allo sviluppo urbano

	- Analisi delle problematiche relative alla capacità di integrazione delle diverse fasi della filiera del tonno rosso nel bacino del mediterraneo. - Quale dovrebbe essere il livello di adeguamento dei porti alle esigenze dell'operatività delle imprese di pesca? - Qual è il numero di nuove imprese nei settori dell'acquacoltura e della trasformazione (nonché il numero di imprese che hanno adeguato impianti già esistenti)? - Qual è la composizione e la tipologia delle produzioni e dei mercati di riferimento? - Valutazione dell'impatto delle politiche della legalità e sicurezza sulle PMI e sulle attività turistiche. - Valutazione del ruolo delle città come attori nel mercato globale (città del turismo, della finanza, dei media). - Le politiche per la competitività assicurano quella concentrazione ("massa critica") necessaria per il rafforzamento/creazione di nuovi poli regionali di crescita (distretti urbani e industriali, poli di eccellenza, sistemi turistici locali)? - In che misura le politiche per l'occupazione e le risorse umane favoriscono il cambiamento e la crescita del sistema produttivo?	AdG FEP	Valutatore interno/esterno	2011	
	Valutazione dell'impatto che il PSR ha sulla qualità, valutata a 360° (salubrità, rispondenza a standard qualitativi comunitari e non, maggior grado di penetrazione dei prodotti campani verso i mercati nazionali ed esteri) anche in interconnessione e sinergia con il FESR.	AdG PSR	Valutatore esterno/interno	2010 2015	L'AdG del FESR proporrà in seguito altre domande valutative
	Si è riusciti a rendere l'attività della PA trasparente ed efficiente attraverso un processo di semplificazione dell'iter amministrativo?	Partenariato economico e sociale	Valutatore esterno		
	- Quali sono stati i risultati dell'integrazione dei programmi regionali con quelli interregionali e nazionali su temi strategici per la Regione (turismo, energia, ecc.)? - Come è stato raggiunto il principio del mainstreaming di genere e della non discriminazione attraverso l'integrazione tra i programmi? - Quali procedure e meccanismi operativi sono stati adottati per consentire l'integrazione delle politiche di genere e della non discriminazione all'interno di tutti i programmi?	Responsabile della Programmazione Unitaria Autorità di Genere	Valutatore esterno		

	Obiettivi di Servizio	• Come la misura 321 del PSR ha contribuito al raggiungimento dell'obiettivo di servizio relativo alle politiche di conciliazione (indicatori S04 e S05)? • Gli obiettivi di servizio sono riusciti ad ottenere l'adeguamento e completamento della dotazione infrastrutturale sociale e ambientale? • Come può essere sostenibile e continuo il processo di miglioramento dei servizi essenziali (istruzione, cura, rifiuti, acqua)? • Valutazione e monitoraggio dei Target Mezzogiorno.	AdG PSR	Unità di monitoraggio e valutazione interna all' AdG	Prima scadenza 2009 poi 2013	L'AdG del FESR, del FSE e del FAS proporranno in seguito altre domande valutative
			Partenariato economico e sociale			
			Partenariato economico e sociale			
	Target del Mezzogiorno		AdG FESR-FSE-FAS			

*Piano unico di valutazione della Regione Campania*

4. LE RISORSE DEL PIANO

Il Piano si basa sulla massima cooperazione tra i soggetti coinvolti nella programmazione, nell'attuazione e nella valutazione.

Esso individua le risorse umane, finanziarie ed organizzative da dedicare ai processi valutativi. Nell'individuare le risorse, il Piano tiene conto dei problemi manifestatisi in passato nelle valutazioni già effettuate. È essenziale evitare il sistematico sottodimensionamento delle attività di valutazione rispetto ai fabbisogni, soprattutto relativamente a quelle aree di *policy* per cui non siano in vigore obblighi regolamentari in termini di valutazione.

4.1 Risorse finanziarie

Il QSN richiede che le risorse finanziarie siano congrue in relazione agli specifici obiettivi conoscitivi: esse, quindi, sono individuate sulla base del numero e della tipologia delle valutazioni che si intende intraprendere.

La realizzazione delle attività incluse nel Piano di valutazione è finanziata tramite il budget per l'assistenza tecnica previsto sia dai programmi comunitari che dal programma FAS. In particolare, le risorse destinate alle attività di valutazione, incluse quelle necessarie per il reperimento dei dati, sono così ripartite: FESR (cinque milioni di euro)²³, FSE (tre milioni di euro)²⁴; FAS (circa due milioni di euro)²⁵; PSR (fino ad un massimo di 150.000 euro)²⁶.

Verranno, infine, previste risorse aggiuntive della programmazione unitaria anche per attività svolte dal Nucleo regionale di valutazione nell'ambito del presente Piano.

4.2 Risorse umane e organizzative

Il Piano fornisce anche una stima delle risorse umane dell'amministrazione necessarie per l'attuazione del Piano e per la conduzione delle diverse attività.

La gestione e attuazione della strategia di valutazione unitaria implica per il Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici lo svolgimento di nuove e molteplici attività (autovalutazione, gestione del Piano, eventuale coordinamento e facilitazione del Gruppo di Pilotaggio, disseminazione di conoscenza, supporto agli enti locali), che comportano notevoli carichi di lavoro.

Ai fini di una corretta attuazione e gestione del Piano sarà, pertanto, opportuno prevedere forme di integrazione delle risorse che possono riguardare:

- l'utilizzo di esperti ad hoc per il supporto allo svolgimento delle singole valutazioni interne affidate al Nucleo;
- l'utilizzo da parte del Nucleo di esperti per il supporto alla gestione tecnica delle valutazioni esterne.

²³ Cfr DGR Regione Campania n. 1081 del 27 giugno 2008.

²⁴ Cfr DGR Regione Campania n. 27 dell'11 gennaio 2008.

²⁵ Le risorse FAS per le attività di valutazione unitaria verranno previste con precisione nell'ambito del Programma FAS in via di completamento.

²⁶ Queste sono le risorse previste per valutazioni unitarie. Il PSR prevede, inoltre, tre milioni di euro per le attività di valutazione previste dai regolamenti comunitari; in particolare, le valutazioni relative al Comma 2, art. 86 del Reg (CE) 1698/05 All. 4 ter del PSR 2007 – 2013 (Valutazione in itinere aspetti ambientali), Art. 86 del Reg (CE) 1698/05 (Valutazione intermedia ed in itinere PSR 2007-2013), Capitolo 13 del PSR 2007-2013 (Impatto del Piano di comunicazione), Art. 86 del Reg (CE) 1698/05 (Valutazione ex post PSR 2007-2013).



Piano unico di valutazione della Regione Campania

5. L'ATTUAZIONE DEL PIANO E LE REGOLE PER EVENTUALI MODIFICHE

5.1 Modifiche del Piano e nuove proposte di attività valutative

Il Piano qui delineato riguarda l'intero periodo di programmazione, per cui non sarebbe possibile definire sin da ora tutte le valutazioni necessarie in un periodo così lungo. Si ritiene utile, quindi, individuare gli ambiti oggetto di valutazione per i prossimi tre anni e gradualmente (con cadenza annuale) il percorso da intraprendere per gli anni successivi.

In relazione alle valutazioni da condurre, il Piano si configura, quindi, come uno strumento flessibile, la cui lista sarà aggiornata o completata nel tempo.

Per ciascuna valutazione saranno indicate le risorse umane del Nucleo e dell'amministrazione ad essa dedicate, specificando orientativamente la quantità di giorni/persona necessari per i compiti individuati. Sarà opportuno evidenziare anche i prodotti attesi dalla valutazione e le date previste.

Il Responsabile del Piano propone al Gruppo di Coordinamento Strategico gli opportuni aggiornamenti e le modifiche ritenute pertinenti per il rafforzamento del processo di valutazione e per il raggiungimento degli obiettivi del Piano di valutazione.

Le valutazioni previste dal Piano potranno fornire anche delle preziose indicazioni per ottimizzare l'organizzazione e la funzionalità dei processi attuativi dei Programmi e migliorare le prospettive di conseguimento degli obiettivi. Esse saranno utili anche per il processo di revisione della politica agricola comune e della politica di sviluppo della pesca programmati rispettivamente per il 2010 e il 2011. Esse potranno, inoltre, informare i Rapporti annuali di esecuzione ed ispirare la Policy review programmata dalla Commissione per il 2010, ponendo una riflessione anche sulla validità delle strategie prioritarie del QSN e dei DUP prevista dal DPS per il 2011.

5.2 Meccanismi per garantire la qualità dei processi

Il Piano deve individuare i meccanismi per garantire la qualità delle singole valutazioni. La qualità di una valutazione si riferisce a molteplici dimensioni, che riguardano sia i processi (per esempio, l'individuazione delle domande, la restituzione, la disseminazione, la ricerca), sia i prodotti (p.e. il rapporto di valutazione, l'*executive summary*).

Nel caso di valutazioni affidate a soggetti esterni, il Nucleo svolge un ruolo di coordinamento della impostazione tecnico-metodologica di valutazioni esterne e supporta il programmatore nelle attività di selezione dei valutatori.

Il processo di valutazione e le singole attività/rapporti realizzati da valutatori esterni sono sottoposti ad analisi di qualità da parte del Nucleo (supportato da eventuali *steering group*) e dovrà riguardare la verifica dei seguenti aspetti:

- **Utilità:** ogni rapporto o attività di valutazione deve corrispondere ad una precisa esigenza conoscitiva, in modo da supportare il processo di decisione nelle scelte di natura operativa e strategica.
- **Chiarezza e specificità delle domande di valutazione:** le domande di valutazione dovranno individuare chiaramente le esigenze conoscitive e gli oggetti di valutazione collegati, focalizzando l'analisi su aspetti specifici e limitati.
- **Pertinenza:** i rapporti di valutazione dovranno corrispondere alle domande di valutazione individuate in modo chiaro e diretto.



Piano unico di valutazione della Regione Campania

- **Affidabilità dei dati e dei metodi:** i rapporti di valutazione dovranno fare riferimento a fonti informative affidabili e a metodi di indagine diretta calibrati sugli specifici temi di valutazione.
- **Funzionalità dei collegamenti:** in particolare tra sistema di monitoraggio ed il processo di valutazione. Inoltre si dovrà esprimere un giudizio sulla qualità delle relazioni cooperative tra le differenti strutture coinvolte nella funzione di valutazione.
- **Diffusione dei risultati:** i risultati delle valutazioni dovranno essere portati a conoscenza degli *stakeholder* e dell'opinione pubblica²⁷.

6. ATTIVITÀ VALUTATIVE A LIVELLO LOCALE

Il QSN afferma che per diffondere la pratica della valutazione e responsabilizzare i soggetti attuatori, si potrà prevedere che alcune attività di valutazione siano commissionate e gestite a livello locale, predisponendo nei piani di valutazione le risorse necessarie.

Il Piano di valutazione della Regione Campania, in linea con il QSN, prevede che le attività valutative possano essere condotte anche a livello locale, coinvolgendo i soggetti intermedi che possono beneficiare di una delega nella programmazione e nell'attuazione, quali ad esempio, i soggetti attuatori dei *Piani Integrati di sviluppo Urbano*, dei *Piani di Zona Sociali*, dei *Parchi*, i soggetti gestori degli *Accordi di Reciprocità*, ecc.

Tali soggetti potranno svolgere, con il sostegno del Nucleo di valutazione e verifica degli investimenti pubblici della Regione Campania, le seguenti attività:

- valutazioni su un territorio/tema di particolare interesse in vista dell'attuazione dei piani di sviluppo;
- esercizi di autovalutazione per la programmazione e attuazione dei piani di sviluppo.

Il Piano includerà un numero limitato di tali attività valutative, evidenziando i meccanismi per attivarle e le risorse da dedicarvi (p.e., impegno del Nucleo di valutazione, risorse finanziarie, etc.).

A tal fine, il Gruppo di Coordinamento Strategico può prevedere la realizzazione di una manifestazione di interesse a tutti i soggetti coinvolti nella programmazione e nell'attuazione dei programmi 2007-2013 per selezionare un numero limitato di proposte, dando priorità a quelle ritenute strategiche per la programmazione unitaria.

Sarà necessario accompagnare tali valutazioni con attività di costruzione della capacità valutativa a livello locale, rilevanti anche per aumentare la capacità delle istituzioni locali di apprendere dai processi valutativi in cui sono coinvolte e, quindi, di migliorare l'attuazione degli interventi e la sostenibilità dei progetti.

Alla costruzione di capacità valutativa locale potrà contribuire in maniera diretta il Nucleo, interagendo sia con il Sistema Nazionale di Valutazione sia con i partners istituzionali.

7. IL SISTEMA DI MONITORAGGIO

All'interno di ciascun piano o programma è previsto un sistema di monitoraggio tale da consentire di seguire lo stato di avanzamento dei progetti nel corso del ciclo di vita. Il sistema di monitoraggio, infatti, misura la coerenza o gli eventuali scostamenti degli interventi realizzati, rispetto agli obiettivi e ai risultati attesi, permettendo di evidenziare le soluzioni di maggiore

²⁷ In accordo alla Delibera CIPE 166/2007, verrà garantita la massima trasparenza e divulgazione dei risultati, sia all'interno che all'esterno, prevedendo che i rapporti di valutazione siano resi pubblici e siano trasmessi ai Comitati e/o agli altri organismi incaricati dell'attività di sorveglianza sulla programmazione, al SNV e al MISE-DPS.



Piano unico di valutazione della Regione Campania

efficacia e registra l'eventuale insorgere di effetti problematici non previsti, consentendo di attivare le necessarie azioni correttive.

Il nuovo approccio alla valutazione introdotto dal QSN, individuando temi/strumenti/territori su cui condurre valutazioni, indipendentemente dalla fonte finanziaria, richiede al più presto l'implementazione del monitoraggio unitario.

Nelle more della definizione del sistema di Monitoraggio Unitario, i dati saranno forniti dai Sistemi di Monitoraggio dei singoli Programmi.

Le attività valutative saranno supportate altresì dai dati degli altri osservatori e servizi statistici nazionali e regionali, nonché dalle eventuali banche dati in possesso del NVVIP e dei settori regionali.



Piano unico di valutazione della Regione Campania

Riferimenti

Delibera CIPE del 21.12.2007, Attuazione del Quadro Strategico Nazionale (QSN) 2007-2013.

European Commission, *The New Programming Period 2007-2013, Indicative Guidelines on Evaluation Methods: evaluation during the programming period* - Working Document No.5, April 2007.

POR FESR, Decisione della Commissione Europea C(2007) n. 3785 del 01.08.2007.

POR FSE, Decisione della Commissione Europea C(2007) n. 5475 del 07.11.2007.

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE, Decisione della Commissione Europea C(2007) n. 4664 del 16.10.2007.

QUADRO STRATEGICO NAZIONALE QSN 2007-2013, Decisione della Commissione Europea C(2007) n. 3329 del 13.07.2007

Regolamento (CE) N. 1083/2006 del Consiglio dell'11 luglio 2006 recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione.

Sistema Nazionale di Valutazione QCS-Ob1, Modulo VI, Aprile, 2005, *Domande, ricerca di campo e dati disponibili: indicazioni per la ricerca valutativa. Linee guida per la Valutazione intermedia dei Programmi Operativi del Quadro Comunitario di Sostegno 2000-2006 Obiettivo 1.*

Sistema Nazionale di Valutazione della Politica Regionale, 2008, *Orientamenti per l'organizzazione della valutazione della politica regionale: il piano di valutazione.*

DELIBERAZIONE N. 452 DEL 13 MARZO 2009

AREA GENERALE DI COORDINAMENTO PROGRAMMAZIONE, PIANI E PROGRAMMI, AREA GENERALE DI COORDINAMENTO BILANCIO, RAGIONERIA E TRIBUTI – Trasferimento capitoli di spesa 2504 e 2510 della U.P.B. 22.84.245 dal Settore 02 al Settore 01 dell'A.G.C. 03 "Programmazione, Piani e Programmi".

PREMESSO

- che il Consiglio Regionale ha approvato il bilancio di previsione per l'anno finanziario 2009 con L.R. n. 2 del 19 gennaio 2009;
- che la Giunta Regionale con deliberazione n. 261 del 23 febbraio 2009 ha approvato il bilancio gestionale 2009, ai sensi dell'art. 21 della L.R. n. 7/2002;

RITENUTO

- che, al fine di dare attuazione all'Accordo di Programma Quadro "Studi di Fattibilità", con deliberazione n. 699 del 24 aprile 2008 la Giunta Regionale ha disposto, tra l'altro, l'istituzione nell'ambito del bilancio gestionale 2008 nella U.P.B. 22.84.245 il capitolo di spesa 2504, attribuendo la responsabilità gestionale al Settore 01 Piani e Programmi dell'AGC 03 Programmazione, Piani e Programmi;
- che, al fine di dare attuazione all'Accordo di Programma Quadro "Azioni di Sistema", con deliberazione n. 799 del 09/05/2008 la Giunta Regionale ha disposto, tra l'altro, l'istituzione nell'ambito del bilancio gestionale 2008 nella U.P.B. 22.84.245 il capitolo di spesa 2510, attribuendo la responsabilità gestionale al Settore 01 Piani e Programmi dell'AGC 03 Programmazione, Piani e Programmi;

RILEVATO che nell'ambito del bilancio gestionale 2009, approvato con Delibera di G.R. n. 261 del 23 febbraio 2009, per mero errore materiale, i succitati capitoli di spesa 2504 e 2510 risultano attribuiti al Settore 02 dell'AGC 03, in luogo del Settore 01 della medesima AGC;

RITENUTO, pertanto, dover provvedere alla riassegnazione dei capitoli di spesa 2504 e 2510 della U.P.B. 22.84.245 alla responsabilità del Settore 01 Piani e Programmi dell'AGC 03 Programmazione, Piani e Programmi;

VISTA

la legge regionale 30 aprile 2002, n. 7;

la legge regionale 19 gennaio 2009, n. 2;

la deliberazione di Giunta Regionale n. 261 del 23 febbraio 2009;

Propone e la Giunta in conformità, a voti unanime

DELIBERA

Per i motivi di cui in premessa, che qui si intendono integralmente riportati e trascritti:

- di trasferire la titolarità della gestione dei capitoli 2504 e 2510 dal Settore 02 Pianificazione e collegamenti con le AA.GG.CC. dell'AGC 03 al Settore 01 Programmazione, Piani e Programmi della medesima AGC;
- di inviare il presente atto, ad intervenuta esecutività, all'AGC 03 "Programmazione, Piani e Programmi", all'AGC 08 "Bilancio, Ragioneria e Tributi, al Settore Formazione Bilancio, al Settore 03 "Centro Regionale Elaborazione Dati" per aggiornamento banca dati E-Grammata, al Servizio "Comunicazione Integrata" per la pubblicazione sul sito: www.regione.campania.it ed al Settore "Stampa, Documentazione, Informazione e Bollettino Ufficiale" per la pubblicazione sul B.U.R.C..

Il Segretario
D'Elia

Il Presidente
Valiante

DELIBERAZIONE N. 453 DEL 13 MARZO 2009

AREA GENERALE DI COORDINAMENTO GABINETTO PRESIDENTE GIUNTA REGIONALE
– Legge 31 gennaio 1994, n. 97. Legge Regionale 4 novembre 1998 n. 17. Legge Regionale 30 settembre 2008, n. 12. Individuazione dei criteri per la rideterminazione dei piani di riparto del Fondo Nazionale e Regionale per la Montagna a seguito della revisione degli ambiti territoriali delle comunità montane.

Premesso:

- o che la legge 31 gennaio 1994, n. 97, all'articolo 2, ha istituito presso il Ministero del Bilancio e della Programmazione Economica (oggi Ministero dell'Economia e delle Finanze) il Fondo nazionale per la Montagna e demandato alle Regioni l'istituzione di un Fondo regionale e la disciplina dei criteri di riparto tra le Comunità montane;
- o che, con legge regionale 4 novembre 1998, n. 17, la Regione Campania ha istituito il Fondo Regionale della Montagna e ha dettato all'art. 18 i criteri di riparto tra le Comunità Montane dei Fondi Nazionale e Regionale per la Montagna;
- o che, con legge regionale 30 settembre 2008, n. 12, la Regione Campania ha approvato il nuovo ordinamento e disciplina delle comunità montane campane, procedendo alla individuazione dei nuovi ambiti territoriali;
- o che, in particolare, la legge regionale n. 12/2008 ha stabilito quanto segue:
 - a) relativamente al riordino territoriale, rispetto alla precedente legge regionale n. 6/1998:
 - ha individuato n. 20 comunità montane sul territorio campano invece delle precedenti 27;
 - ha individuato n. 263 comuni facenti parte delle comunità montane invece dei precedenti 365;
 - ha escluso dalle comunità montane, ancorché classificati montani o parzialmente montani i, comuni costieri ed i comuni con popolazione superiore a ventimila abitanti;
 - b) relativamente alle modalità con le quali si è proceduto alla riduzione del numero delle comunità:
 - ha costituito n. 6 comunità montane per accorpamento di preesistenti comunità;
 - ha soppresso e posto in liquidazione n. 1 comunità, la ex Serinese Solofrana, attribuendo i comuni montani e parzialmente montani ad altre 3 comunità montane;
 - c) relativamente al riparto dei fondi per la montagna, l'art. 24, in coerenza con quanto stabilito dalla legge n. 244/2007, ha stabilito che le modifiche territoriali non rilevano in ordine ai benefici e agli interventi speciali per la montagna stabiliti dall'Unione europea e dalle leggi statali e regionali, e, ai fini dell'applicazione dell'articolo 18 della legge regionale 4 novembre 1998, n. 17, le comunità montane indicate nell'Allegato "A" sono integrate dei comuni interamente montani e parzialmente montani usciti dalle stesse per effetto delle modifiche territoriali, e cioè i comuni costieri ed i comuni con popolazione superiore a ventimila abitanti;
 - d) relativamente alla successione dei rapporti giuridici attivi e passivi, l'art. 20:
 - stabilisce che le comunità montane sorte per accorpamento succedono alle comunità montane preesistenti in tutti i rapporti attivi e passivi in essere ed in tutte le competenze amministrative precedentemente gestite;
 - dispone, per la definizione delle modalità di successione nei rapporti giuridici attivi e passivi della soppressa comunità Serinese Solofrana, la nomina da parte del presidente della giunta regionale di un commissario di liquidazione;

Rilevato:

- o che, onde consentire alle comunità montane nella nuova configurazione territoriale la corretta iscrizione degli importi spettanti nei rispettivi bilanci di previsione, è necessario procedere alla rideterminazione i piani di riparto del fondo nazionale e regionale per la montagna per le varie annualità non ancora erogate mantenendo fermi i parametri approvati di volta in volta dalla Giunta Regionale;
- o che a tal fine è possibile classificare le comunità montane nei seguenti tre gruppi:
 - a) Comunità montane in continuità giuridica che ai fini del riparto dei Fondi per la Montagna non presentano modifiche in termini di superficie e popolazione;
 - b) Comunità montane in continuità giuridica che ai fini del riparto dei Fondi per la Montagna presentano modifiche in termini di superficie e/o di popolazione;
 - c) Comunità montane sorte per accorpamento;

- o che l'art. 24, commi 3 e 4, stabilisce che in sede di approvazione del piano di riparto del fondo per la montagna la regione procede ad evidenziare la quota spettante alle comunità montane di cui all'Allegato "A" per effetto dell'inclusione dei comuni indicati nel medesimo allegato, e le stesse, in sede di programmazione degli interventi speciali per i territori montani, destinano tale quota ad interventi sui territori dei comuni interessati;
- o che dunque è necessario modificare il fac-simile della certificazione per la richiesta di erogazione dei fondi in virtù delle modifiche apportate dalla legge regionale n. 12/2008;

Ritenuto pertanto necessario, :

- o individuare i criteri per la rideterminazione dei piani di riparto dei fondi nazionale e regionale per la montagna di cui alle legge n. 97/1994 e legge regionale n. 17/1998 onde consentire alle comunità montane nella nuova configurazione territoriale prevista dalla legge regionale n. 12/2008 la corretta iscrizione degli importi spettanti nei rispettivi bilanci di previsione;
- o stabilire, a tal fine, che:
 - a) annualità per annualità, rimangono fermi i coefficienti di popolazione, di superficie, l'ammontare della quota fissa totale e la quota spettante all'UNCCEM determinati dalla Conferenza dei Presidenti delle comunità montane di cui all'art. 18, comma 1, lett. a), della legge regionale n. 17/1998 e approvati con deliberazione di Giunta Regionale;
 - b) per i piani di riparto delle annualità precedenti, e solo ed esclusivamente per gli importi già attribuiti ed ancora da erogare, alle comunità montane sorte per accorpamento spetta in proporzione alle somme ancora da erogare la somma delle quote fisse attribuite alle comunità preesistenti;
 - c) per i prossimi riparti alle comunità sorte per accorpamento spetterà un'unica quota fissa conformemente a quanto determinato dalla Conferenza dei Presidenti delle comunità montane;
 - d) la quota fissa della ex comunità montana Serinese Solofrana è ripartita tra le comunità che ricevono i relativi comuni in base al numero degli stessi effettivamente trasferiti;
 - e) che nei nuovi piani di riparto, per le comunità montane di cui all'Allegato "A" alla legge regionale n. 12/2008, è evidenziata la quota di risorse che deve essere necessariamente destinata ad interventi sui territori dei comuni montani e parzialmente montani usciti dalle stesse per effetto del riordino territoriale;
- o dare atto che i nuovi piani di riparto trovano copertura sugli impegni a tal fine assunti per le varie annualità sui bilanci di rispettiva competenza sui cap. 2802 e 2803 della spesa, U.P.B. n. 2.5.12 (SIO-PE: cod. bil. 2 02 03 – Trasferimenti in conto capitale a Comunità Montane);
- o confermare la procedura che subordina la liquidazione della quota del fondo spettante a ciascuna Comunità Montana all'invio di una certificazione, sottoscritta dal Presidente, dal Segretario Generale e dal Responsabile dei Servizi Finanziari;
- o stabilire che nella certificazione debbono risultare i seguenti elementi:
 - a) la dichiarazione che i contributi assegnati a titolo di fondo nazionale e fondo regionale sono destinati ad interventi conformi a quanto indicato nel Piano pluriennale di sviluppo socio-economico e del Programma annuale operativo di attuazione di cui agli artt. 17 e 18 della legge regionale n. 12/2008, con l'indicazione degli estremi dei relativi atti;
 - b) l'ammontare del contributo assegnato dalla Regione Campania alla comunità montana per il fondo nazionale e per il fondo regionale espresso in euro, in cifre ed in lettere;
 - c) la destinazione di detti contributi per tipologie d'intervento, con la specificazione per ciascuna tipologia dell'ammontare espresso in Euro e della disposizione legislativa nazionale o regionale che la prevede;
 - d) la separata indicazione, per le comunità montane di cui all'Allegato "A" della legge regionale n. 12/2008, degli interventi, finanziati con la quota di risorse di cui all'art. 24 della medesima legge regionale n. 12/2008, destinati ai comuni montani e parzialmente montani usciti per effetto del riordino territoriale;
 - e) l'attestazione che sono stati posti in essere gli adempimenti prescritti dalla legge regionale n. 12/2008;
 - f) la dichiarazione che la comunità montana esibirà, su richiesta della Regione Campania, qualsiasi documentazione analitica connessa con la certificazione prodotta;
- o approvare conseguentemente l'**Allegato 1 - Fac-simile della certificazione per la richiesta di erogazione dei fondi**, predisposto dal Settore Rapporti con Province, Comuni, Comunità Montane e Con-

- sorzi;
- o demandare al Settore Rapporti con Province, Comuni, Comunità Montane e Consorzi l'effettiva rideeterminazione dei piani di riparto in conformità ai criteri individuati nel presente atto;
 - o stabilire che il Settore Rapporti con Province, Comuni, Comunità Montane e Consorzi procederà a dare comunicazione alle comunità montane degli importi spettanti per le varie annualità a seguito della rideterminazione;
 - o stabilire che, per l'erogazione delle quote di cui ai nuovi piani di riparto le comunità montane sorte per accorpamento, le comunità che hanno subito qualche modifica di superficie e/o di popolazione e le comunità di cui all'Allegato "A" alla legge regionale n. 12/2008, dovranno presentare in ogni caso la certificazione conforme all'allegato 1 al presente atto;

Propone e la Giunta in conformità a voto unanime

DELIBERA

Per tutto quanto premesso ed esposto in narrativa e che di seguito si intende integralmente riportato:

- 1- individuare i criteri per la rideterminazione dei piani di riparto dei fondi nazionale e regionale per la montagna di cui alle legge n. 97/1994 e legge regionale n. 17/1998 onde consentire alle comunità montane nella nuova configurazione territoriale prevista dalla legge regionale n. 12/2008 la corretta iscrizione degli importi spettanti nei rispettivi bilanci di previsione;
- 2- stabilire, a tal fine, che:
 - a) annualità per annualità, rimangono fermi i coefficienti di popolazione, di superficie, l'ammontare della quota fissa totale e la quota spettante all'UNCCEM determinati dalla Conferenza dei Presidenti delle comunità montane di cui all'art. 18, comma 1, lett. a), della legge regionale n. 17/1998 e approvati con deliberazione di Giunta Regionale;
 - b) per i piani di riparto delle annualità precedenti, e solo ed esclusivamente per gli importi già attribuiti ed ancora da erogare, alle comunità montane sorte per accorpamento spetta in proporzione alle somme ancora da erogare la somma delle quote fisse attribuite alle comunità preesistenti;
 - c) per i prossimi riparti alle comunità sorte per accorpamento spetterà un'unica quota fissa conformemente a quanto determinato dalla Conferenza dei Presidenti delle comunità montane;
 - d) la quota fissa della ex comunità montana Serinese Solofrana è ripartita tra le comunità che ricevono i relativi comuni in base al numero degli stessi effettivamente trasferiti;
 - e) che nei nuovi piani di riparto, per le comunità montane di cui all'Allegato "A" alla legge regionale n. 12/2008, è evidenziata la quota di risorse che deve essere necessariamente destinata ad interventi sui territori dei comuni montani e parzialmente montani usciti dalle stesse per effetto del riordino territoriale;
- 3- dare atto che i nuovi piani di riparto trovano copertura sugli impegni a tal fine assunti per le varie annualità sui bilanci di rispettiva competenza sui cap. 2802 e 2803 della spesa, U.P.B. n. 2.5.12 (SIO-PE: cod. bil. 2 02 03 – Trasferimenti in conto capitale a Comunità Montane);;
- 4- confermare la procedura che subordina la liquidazione della quota del fondo spettante a ciascuna Comunità Montana all'invio di una certificazione, sottoscritta dal Presidente, dal Segretario Generale e dal Responsabile dei Servizi Finanziari;
- 5- stabilire che nella certificazione debbono risultare i seguenti elementi:
 - a) la dichiarazione che i contributi assegnati a titolo di fondo nazionale e fondo regionale sono destinati ad interventi conformi a quanto indicato nel Piano pluriennale di sviluppo socio-economico e del Programma annuale operativo di attuazione di cui agli artt. 17 e 18 della legge regionale n. 12/2008, con l'indicazione degli estremi dei relativi atti;
 - b) l'ammontare del contributo assegnato dalla Regione Campania alla comunità montana per il fondo nazionale e per il fondo regionale espresso in euro, in cifre ed in lettere;
 - c) la destinazione di detti contributi per tipologie d'intervento, con la specificazione per ciascuna ti-

- pologia dell'ammontare espresso in Euro e della disposizione legislativa nazionale o regionale che la prevede;
- d) la separata indicazione, per le comunità montane di cui all'Allegato "A" della legge regionale n. 12/2008, degli interventi, finanziati con la quota di risorse di cui all'art. 24 della medesima legge regionale n. 12/2008, destinati ai comuni montani e parzialmente montani usciti per effetto del riordino territoriale;
 - e) l'attestazione che sono stati posti in essere gli adempimenti prescritti dalla legge regionale n. 12/2008;
 - f) la dichiarazione che la comunità montana esibirà, su richiesta della Regione Campania, qualsiasi documentazione analitica connessa con la certificazione prodotta;
- 6- approvare conseguentemente l'**Allegato 1** - *Fac-simile della certificazione per la richiesta di erogazione dei fondi*, predisposto dal Settore Rapporti con Province, Comuni, Comunità Montane e Consorzi;
- 7- demandare al Settore Rapporti con Province, Comuni, Comunità Montane e Consorzi l'effettiva rideeterminazione dei piani di riparto in conformità ai criteri individuati nel presente atto;
- 8- stabilire che il Settore Rapporti con Province, Comuni, Comunità Montane e Consorzi procederà a dare comunicazione alle comunità montane degli importi spettanti per le varie annualità a seguito della rideterminazione;
- 9- stabilire che, per l'erogazione delle quote di cui ai nuovi piani di riparto le comunità montane sorte per accorpamento, le comunità che hanno subito qualche modifica di superficie e/o di popolazione e le comunità di cui all'Allegato "A" alla legge regionale n. 12/2008, dovranno presentare in ogni caso la certificazione conforme all'allegato 1 al presente atto
- 10- inviare copia del presente atto:
- a) al Settore Rapporti con Province, Comuni, Comunità Montane e Consorzi per quanto di competenza;
 - b) Commissario di Liquidazione di cui all'art. 20, comma 3, della legge regionale n. 12/2008 ed ai Settori Gestione delle Entrate e della Spesa e Formazione Bilancio per opportuna conoscenza;
 - c) al Settore Stampa Documentazione e Informazione per la pubblicazione sul B.U.R.C.

Il Segretario
D'Elia

Il Presidente
Valiante

Allegato 1 - Fac-simile certificazione per la richiesta di erogazione dei Fondi

COMUNITA' MONTANA

PROVINCIA DI _____

Indirizzo _____

Codice Fiscale _____

Telefono _____ **Fax** _____

Indirizzo e-Mail _____

ALLA REGIONE CAMPANIA

SETTORE RAPPORTI CON PROVINCE, COMUNI, COMUNITÀ MONTANE E CONSORZI

Via Santa Lucia, 81

80132 - Napoli

OGGETTO: Fondo Nazionale per la Montagna annualità _____ e Fondo Regionale per la Montagna annualità. Deliberazione di Giunta Regionale n. _____ – trasmissione certificazione. Richiesta erogazione.

Relativamente a quanto stabilito con Deliberazione di Giunta Regionale n. _____ del _____, e con il decreto dirigenziale Settore Rapporti con Province, Comuni, Comunità Montane e Consorzi, i sottoscritti dichiarano quanto segue:

a) i contributi a valere sugli stanziamenti di Bilancio annualità _____ a titolo di Fondi per la Montagna assegnati dalla Regione Campania alla **Comunità Montana** _____, in conformità con i piani di riparto approvati con gli atti sopra indicati, sono quelli di seguito indicati in cifre ed in lettere:

1. FONDO NAZIONALE PER LA MONTAGNA ANNUALITÀ _____ € _____
(Euro **importo in lettere**)
Di cui quota risorse All. "A" alla legge regionale n. 12/2008 € _____
(Euro **importo in lettere**)

2. FONDO REGIONALE PER LA MONTAGNA ANNUALITÀ _____ € _____
(Euro **importo in lettere**)
Di cui quota risorse All. "A" alla legge regionale n. 12/2008 € _____
(Euro **importo in lettere**)

Totale € _____
(Euro **importo in lettere**)

Di cui quota risorse All. "A" alla legge regionale n. 12/2008 € _____
(Euro **importo in lettere**)

b) sono stati posti i essere tutti gli adempimenti previsti dalla legge regionale 30 settembre 2008, n. 12.

c) i contributi sopra indicati sono destinati ad interventi conformi a quanto indicato per l'anno _____ nel Piano pluriennale di sviluppo socio-economico e del Programma annuale operativo di attuazione di cui agli artt. 17 e 18 della legge regionale n. 12/2008, approvati con deliberazioni di Consiglio Generale _____;

d) i contributi sopra indicati sono destinati agli interventi di seguito specificati:

Allegato 1 - Fac-simile certificazione per la richiesta di erogazione dei Fondi

Settore di Attività	Descrizione dell'intervento	Norma che legittima l'intervento (*)	Importo destinato all'intervento
Totale			

(*) Fare riferimento alle disposizioni recate dalla legge 31 gennaio 1994, n. 97 ed alla legge regionale 4 novembre 1998, n. 17.

e) i seguenti interventi, rientranti tra quelli sopra elencati, ai sensi dell'art. 24, comma 4 della legge regionale n. 12/2008, sono destinati ai comuni montani e parzialmente montani usciti per effetto del riordino territoriale:

Descrizione dell'intervento	Comune (*)	Importo destinato all'intervento
Totale (**)		

(*) I comuni sono quelli elencati per la comunità montana nell'Allegato "A" alla legge regionale n. 12/2008.

() Il totale deve necessariamente almeno corrispondere alla quota complessiva di risorse attribuita in virtù dei comuni usciti per effetto del riordino territoriale.**

f) la **Comunità Montana** _____ esibirà, su richiesta della Regione Campania, qualsiasi documentazione analitica connessa con la certificazione prodotta.

Ai fini dell'erogazione , con la presente si richiede che il pagamento sia effettuato con le seguenti modalità:

IBAN: _____

NB: l'intestazione del conto si intende implicitamente alla Comunità Montana che rende la dichiarazione

Data

IL SEGRETARIO GENERALE

IL RESPONSABILE DEI SERVIZI FINANZIARI

IL PRESIDENTE

DELIBERAZIONE N. 454 DEL 13 MARZO 2009

AREA GENERALE DI COORDINAMENTO GABINETTO PRESIDENTE GIUNTA REGIONALE
– Legge regionale 29 ottobre 1974, n. 54. Modificazione delle circoscrizioni territoriali. Permuta delle isole amministrative in enclave tra i comuni di Teggiano (SA) e San Rufo (SA). Presa d'atto della possibilità di procedere mediante accordo ai sensi dell'art. 13.

Premesso:

- o che la legge regionale 29 ottobre 1974, n. 54, detta norme in materia di istituzione di nuovi comuni e sul mutamento delle circoscrizioni territoriali dei comuni della Regione Campania;
- o che il procedimento ordinario disciplinato dalla citata legge regionale n. 54/1974 prevede la predisposizione di disegni o di proposte di legge soggette a referendum consultivo per procedere al mutamento delle circoscrizioni territoriali di comuni esistenti;
- o che, tuttavia l'art. 13 della citata legge regionale testualmente recita che laddove *“il confine tra due o più comuni risulti non delimitato da segni naturali facilmente riconoscibili o comunque dia luogo ad incertezze, i comuni interessati possono disporre la determinazione o, all'occorrenza, la rettifica dei confini mediante accordo”*;

Rilevato

- o che nel comune di Teggiano (SA) ricadono numerose isole amministrative del comune di San Rufo (SA) e nel comune di San Rufo (SA) ricadono numerose isole del comune di Teggiano (SA);
- o che i confini di tali isole, come evidenziato dai rispettivi comuni, non risultano ben delimitati e riconoscibili;
- o che i comuni di Teggiano (SA) e San Rufo (SA), con proprie deliberazioni di Consiglio hanno entrambi espresso la volontà di attuare la permuta delle isole amministrative di cui si tratta procedendo ad una nuova perimetrazione dei confini comunali, evidenziando le difficoltà ed i disagi arrecati alle popolazioni dal permanere di tale situazione territoriale, oltre agli inevitabili problemi di competenza in ordine all'esercizio di alcuni servizi comunali quale quello di polizia municipale;
- o che alle citate deliberazioni sono allegate le planimetrie, i tabulati particellari ed i fogli mappali dai quali si evidenziano le particelle oggetto della permuta;
- o che, in particolare, il comune di San Rufo (SA), relativamente alle particelle 35, 36, 37 e 38, del foglio mappale n. 15, dove insiste la sorgente Racaniello dalla quale avviene l'approvvigionamento idrico per l'alimentazione delle due vasche esistenti sul proprio territorio, ha evidenziato la necessità di definire i termini nei quali garantire l'approvvigionamento nelle forme e nelle quantità attuali;

Ritenuto :

- o prendere atto della volontà espressa dai consigli comunali di Teggiano (SA) e San Rufo (SA) di procedere alla permuta fra loro delle isole amministrative in condizione di enclave;
- o dare atto, conseguentemente, che i comuni di Teggiano (SA) e San Rufo (SA) possono, mediante accordo ai sensi dell'art. 13 della legge regionale 29 ottobre 1974, n. 54, determinare la modificazione delle proprie circoscrizioni territoriali conformemente alla volontà espressa con le rispettive deliberazioni di consiglio comunale, n. 45 del 10/08/1999 e n. 17 dell'8/04/2000;
- o dare atto che sarà cura dei comuni adottare tutte le determinazioni necessarie per il perfezionamento dell'accordo ai sensi dell'art. 13 della legge regionale 29 ottobre 1974, n. 54;
- o dare atto che, relativamente alle particelle 35, 36, 37 e 38, del foglio mappale n. 15 del comune di San Rufo (SA), dove insiste la sorgente Racaniello, l'accordo potrà essere la sede nella quale definire i termini per garantire l'approvvigionamento nelle forme e nelle quantità attuali per l'alimentazione delle due vasche esistenti sul territorio del comune di San Rufo (SA);

Vista la L.R. n. 54 del 29/10/74;

Propone e la Giunta in conformità a voto unanime

DELIBERA

Per tutto quanto premesso ed esposto in narrativa e che di seguito si intende integralmente riportato:

- 1- prendere atto della volontà espressa dai consigli comunali di Teggiano (SA) e San Rufo (SA) di procedere alla permuta fra loro delle isole amministrative in condizione di enclave;
- 2- dare atto, conseguentemente, che i comuni di Teggiano (SA) e San Rufo (SA) possono, mediante accordo ai sensi dell'art. 13 della legge regionale 29 ottobre 1974, n. 54, determinare la modificazione delle proprie circoscrizioni territoriali conformemente alla volontà espressa con le rispettive deliberazioni di consiglio comunale, n. 45 del 10/08/1999 e n. 17 dell'8/04/2000;
- 3- dare atto che sarà cura dei comuni adottare tutte le determinazioni necessarie per il perfezionamento dell'accordo ai sensi dell'art. 13 della legge regionale 29 ottobre 1974, n. 54;
- 4- dare atto che, relativamente alle particelle 35, 36, 37 e 38, del foglio mappale n. 15 del comune di San Rufo (SA), dove insiste la sorgente Racaniello, l'accordo potrà essere la sede nella quale definire i termini per garantire l'approvvigionamento nelle forme e nelle quantità attuali per l'alimentazione delle due vasche esistenti sul territorio del comune di San Rufo (SA);
- 5- inviare copia del presente atto:
 - a) ai comuni di Teggiano (SA) e San Rufo (SA) per competenza
 - b) al Settore Rapporti con Province, Comuni, Comunità Montane e Consorzi opportuna conoscenza;
 - c) al Settore Stampa Documentazione e Informazione per la pubblicazione sul B.U.R.C.

Il Segretario
D'Elia

Il Presidente
Valiante

DELIBERAZIONE N. 455 DEL 13 MARZO 2009

**AREA GENERALE DI COORDINAMENTO AFFARI GENERALI, GESTIONE E FORMAZIONE
DEL PERSONALE ORGANIZZAZIONE E METODO – Art. 57 L.R. N. 1/2008 - Adempimenti successivi alla risoluzione consensuale.**

VISTO:

- il proprio atto n.783 del 9/5/2008 avente ad oggetto : “Art.18 della L.r. n.1/2007. Adempimenti successivi alla risoluzione consensuale” con cui si procedeva alla rideterminazione della dotazione organica della Giunta regionale della Campania in attuazione dell’art.18 L.r. n. 1/2007, individuando anche il ruolo speciale ad esaurimento del personale ex L. n. 730/86;
- l’art.57 della l.r. n.1/2008 che prevede che: “l’applicazione delle disposizioni dell’art.18 della L.r. n.1/2007 è prorogata al 31 dicembre 2008”;
- l’art.18 della L.r. n.1/2007 secondo cui: “I posti resisi vacanti, a seguito dell’applicazione della presente legge, sono portati in diminuzione della dotazione organica, in misura non inferiore al settanta per cento”;
- gli atti del Settore Quiescenza e del Settore Stato Giuridico da cui risulta che per l’anno 2008 hanno beneficiato dell’esodo complessivamente n. 240 dipendenti della Giunta regionale di cui n. 13 dipendenti categoria “B1”, n. 4 dipendenti categoria “B3”, n. 56 dipendenti categoria “C”, n. 94 dipendenti categoria “D1”, n. 51 dipendenti categoria “D3”, n. 22 dirigenti;

DATO ATTO che tra i beneficiari dell’esodo incentivato figurano anche n. 7 dipendenti appartenenti al ruolo speciale ad esaurimento del personale ex L. n. 730/86 di cui n. 1 dipendenti categoria “B1”, n. 1 dipendenti categoria “B3”, n. 3 dipendenti categoria “C”, n. 2 dipendenti categoria “D3”, la cui cessazione determina la soppressione del relativo posto nel ruolo speciale predetto;

VERIFICATO che, inoltre, dopo l’adozione del proprio atto n.783 del 9/5/2008 dagli atti risulta che sono cessati dal servizio per motivi diversi anche n. 10 dipendenti appartenenti al ruolo speciale ad esaurimento del personale ex L. n. 730/86 di cui n. 1 dipendente categoria “B1”, n. 5 dipendenti categoria “C”, n. 4 dipendenti categoria “D3”, la cui cessazione determina la soppressione del relativo posto nel ruolo speciale predetto;

ATTESO che il dettato dell’art.18 della l.r. n.1/2007, richiamato dall’art.57 della l.r. n.1/2008, dispone che i posti resisi vacanti a seguito dell’applicazione della presente legge sono portati in diminuzione della dotazione organica in misura non inferiore al 70%;

RITENUTO di procedere alla rideterminazione della dotazione organica della Giunta regionale della Campania portando in diminuzione il settanta per cento dei posti resisi vacanti a seguito dell’applicazione della predetta legge al netto del numero degli “esodati” appartenenti al ruolo speciale ex l.n.730/86;

RILEVATO che:

- è necessario procedere alla rideterminazione della dotazione organica riducendola del 70% dei posti resisi vacanti, pari a n.233 esodati, e quindi complessivamente di n.164 posti;
- la riduzione derivante dal totale del 70%, arrotondato per eccesso o per difetto, degli esodati di ogni singola categoria è pari a n. 162 di cui n. 8 posti appartenenti alla categoria “B1”, n. 2 posti appartenenti alla categoria “B3”, n. 37 posti appartenenti alla categoria “C”, n. 66 posti appartenenti alla categoria “D1”, n. 34 posti appartenenti alla categoria “D3”, n. 15 posti di dirigenti;
- in considerazione dell’attività di natura programmatica dell’ente Regione, le n.2 unità mancanti alla riduzione del 70% complessivo dei posti resisi vacanti per l’esodo saranno decurtate n.1 dalla categoria “B1” e n.1 dalla categoria “B3” della dotazione organica che complessivamente, quindi, risultano diminuite di n.9 unità e di n.3 unità;

RITENUTO di dover procedere all’aggiornamento del ruolo speciale ad esaurimento del personale ex L. n. 730/86 mediante la soppressione di n. 17 posti relativi ai dipendenti comunque cessati al 31/12/2008;

PRECISATO che i dati sopraindicati sono riportati nello schema “ALLEGATO A”, che è parte integrante del presente atto;

DATO ATTO che di questo provvedimento viene data informativa alle OO.SS.;

PROPONE e la Giunta, in conformità, all'unanimità

DELIBERA

Per le motivazioni espresse nella parte narrativa che si intendono integralmente richiamate:

1. di procedere alla rideterminazione della dotazione organica della Giunta regionale della Campania portando in diminuzione il settanta per cento dei posti resisi vacanti a seguito dell'applicazione dell'art.57 della l.r. n.1/2008, che proroga l'applicazione dell'art.18 della l.r. n.1/2007, al netto del numero degli “esodati” appartenenti al ruolo speciale ex l.n.730/86 con le modalità indicate in premessa;
2. di procedere all'aggiornamento del ruolo speciale ad esaurimento del personale ex L. n. 730/86;
3. di stabilire che la dotazione organica della Giunta regionale è rideterminata secondo lo schema “ALLEGATO A”, parte integrante del presente provvedimento;
4. di inviare copia del presente atto a tutti i settori dell'A.G.C. 07, al Settore Stampa, Documentazione, Informazione e Bollettino Ufficiale per la pubblicazione sul B.U.R.C..

Il Segretario
D'Elia

Il Presidente
Valiante

ALLEGATO "A"

ART.57 L.R.N.1/2008 - DETERMINAZIONI

Dotazione organica personale ruolo ordinario	
Categoria A	396
Categoria BI	621
Categoria B3	696
Categoria C	2.577
Categoria DI	2.085
Categoria D3	1.093
Dirigenti	462
TOTALE	7.930

Personale ruolo speciale ad esaurimento ex L. n. 730/86	
Categoria A	
Categoria BI	42
Categoria B3	29
Categoria C	408
Categoria DI	35
Categoria D3	197
Dirigenti	
TOTALE	711

DELIBERAZIONE N. 457 DEL 13 MARZO 2009

AREA GENERALE DI COORDINAMENTO SVILUPPO ECONOMICO – Approvazione Progetto sulle energie rinnovabili - azioni di diffusione delle tecnologie innovative a favore del comparto produttivo regionale, da attuarsi nelle annualità 2009, 2010 e 2011 - PASER Linea d'azione 6 "Rafforzare l'azione pubblica a favore del sistema produttivo".

PREMESSO

- che la Commissione europea ha approvato nel dicembre 2008 la direttiva relativa al Pacchetto di azioni in materia energetica presentato con il documento *"Due volte 20 per il 2020. L'opportunità del cambiamento climatico per l'Europa"*, proponendo obiettivi obbligatori per la riduzione delle emissioni di gas serra, per l'aumento della produzione di energia da fonti rinnovabili e per l'aumento dell'efficienza energetica sui consumi dell'UE entro il 2020;
- che il *position paper* nazionale in accoglimento della richiamata direttiva europea sul pacchetto clima prevede impegni vincolanti per il Governo nazionale onde consentire al Paese di raggiungere gli obiettivi preposti in tema di riduzione delle emissioni, di produzione di energia da fonti rinnovabili e di razionalizzazione e risparmio nei consumi energetici;
- che la Legge Finanziaria Nazionale, n. 1 del 2008, riporta le Regioni al centro delle politiche a favore delle energie rinnovabili e per la riduzione delle emissioni di gas serra, chiedendo alle stesse un impegno per la ripartizione su base regionale degli obiettivi sopra richiamati;
- che con deliberazione della giunta Regionale n. 1318 del 1° agosto 2006 è stato approvato il Piano d'Azione per lo Sviluppo Economico Regionale (di seguito per brevità PASER), ai sensi dell'art. 8 della Legge Regionale n. 24 del 29 dicembre 2005 (finanziaria regionale 2006);
- che il PASER, come definito dall'articolo 8 della stessa L.R. n. 24/2005, rappresenta il documento di programmazione che, anche sulla base di una diagnosi delle tendenze e delle prospettive dei diversi settori produttivi regionali individua le priorità e la tempistica degli interventi settoriali da realizzare, indirizza e coordina tali interventi e definisce i criteri, le modalità e le procedure per la loro attuazione;
- che l'art. 27 della Legge regionale n. 1 del 19 gennaio 2007 (finanziaria regionale 2007) ha modificato l'art. 8 della Legge regionale n. 24 del 29 dicembre 2005 (finanziaria regionale 2006), disponendo che il PASER abbia validità triennale e sia aggiornato annualmente, entro il 30 giugno di ciascun anno, anche sulla base delle risorse appositamente allocate dai documenti di programmazione finanziaria;
- che nell'ambito dell'aggiornamento del Paser 2008-2011 di cui alla DGR n. 962 del 2008 sono state approvate le Linee di Indirizzo strategico del Piano Energetico Ambientale Regionale, le quali definiscono gli obiettivi delle politiche energetiche regionali e di riduzione delle emissioni al 2013 ed al 2020, mediante un approccio strategico che esamina i processi in atto, definisce una razionalizzazione e traduce gli obiettivi in impegni specifici, articolati per fonte energetica e settore economico tesi, da un lato, a sostenere la produzione e all'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili e l'installazione di impianti nelle strutture produttive, dall'altro a favorire la creazione di un sistema campano di imprese ad alto contenuto tecnologico nel settore delle fonti rinnovabili e dell'efficienza energetica;
- che una più compiuta declinazione delle future politiche energetiche regionali sono oggetto di maggior definizione nell'imminente approvazione del Piano energetico Ambientale Regionale;
- che la Linea d'azione 6 del Paser "Rafforzare l'azione pubblica a favore del sistema produttivo" prevede la realizzazione di una serie di attività che consentano di rendere quanto più incisiva possibile l'azione pubblica a supporto delle attività connesse all'attuazione del Piano;
- che, a tal fine, con DGR 164 del 10/02/2007 è stato approvato un sistema di interventi nell'ambito dei quali sono declinate le differenti modalità attraverso le quali sono perseguibili le finalità della medesima linea;

CONSIDERATO

- che le linee d'indirizzo del Piano Energetico Ambientale Regionale assumono la comunicazione e la partecipazione e condivisione territoriale quali fattori strategici essenziali per la concreta ed efficace attuazione del PEAR, al fine di contribuire alla costruzione di processi autentici di condivisione delle comunità circa la valorizzazione di risorse, quelle rinnovabili, che per loro natura sono indissolubilmente legate al territorio. La comunicazione è fondamentale anche per rendere chiari e comprensibili i fattori di attrattività e di competitività dei territori regionali vocati, nonché delle politiche di settore messe in campo;
- che la DGR 1374 del 28/8/2008 prevede, facendo leva sui fattori "distintivi" di attrazione regionale ed in una logica di integrazione con le politiche di valorizzazione e promozione delle preesistenze produttive insediate sul territorio, esposizioni ed eventi che presentino elementi di innovatività sotto il profilo dei contenuti, della logistica e dell'organizzazione complessiva;
- che l'Assessorato all'Agricoltura e Attività Produttive aderisce alle principali attività di promozione in materia che mirano alla diffusione dei contenuti in tema di energia, ai programmi che hanno le finalità di valorizzare le filiere tecnologiche, le infrastrutture, le applicazioni, divulgare le fonti rinnovabili, promuovere scelte e usi consapevoli da parte dei consumatori, promuovere, grazie soprattutto al coinvolgimento della scuola, i principi di un sano utilizzo delle fonti energetiche, intesa come stile di vita e valore condiviso per la tutela dell'ambiente e del proprio territorio;
- che la citata DGR 962/08 e le allegate linee d'indirizzo strategico del PEAR evidenziano, nel campo dell'energia e delle fonti rinnovabili, la necessità di mettere a punto una campagna di comunicazione rivolta al grande pubblico sulle metodologie e strumentazioni legate alla diffusione della conoscenza, sulle innovazioni tecnologiche e sulle caratteristiche delle applicazioni specifiche delle produzioni, per promuovere un consumo energetico consapevole e mirato;
- che, in particolare, nell'ambito degli interventi in cui è declinata, ai sensi della DGR 164 del 10/02/2007, la Linea d'azione 6 del Paser, è espressamente prevista, tra le altre cose, "...l'organizzazione di convegni, congressi, conferenze, riunioni, mostre ed altre manifestazioni culturali e scientifiche necessari per l'attuazione, la promozione e la divulgazione dei risultati del programma...", e che le finalità della presente delibera risultano particolarmente coerenti con tali interventi;
- che è stata ribadita tale necessità evidenziando anche l'esigenza di coinvolgere più direttamente con specifiche attività i giovani in età scolare, anche per le iniziative sostenute e per i programmi di diffusione in questo campo e prevedendo, a tal fine, la possibilità di allestire un area destinata all'informazione per il grande pubblico;

RITENUTO:

- che è necessario dare maggiore organicità alle iniziative finora realizzate nel campo dell'energia e delle fonti rinnovabili, attraverso l'individuazione, anche a mezzo procedura negoziata sussistendone i presupposti di legge, di un soggetto attuatore con cui instaurare un rapporto a carattere di sistematicità per trasferire e diffondere al grande pubblico e, soprattutto, ai giovani in età scolare le attività svolte dall'Assessorato all'Agricoltura e Attività Produttive nel campo dell'energia e in particolare dell'informazione sulle applicazioni ed in generale sulle tecnologie e della promozione dell'utilizzo dell'energia da fonti rinnovabili, attraverso il supporto alla realizzazione e la loro presentazione in attività espositive, permanenti e temporanee, convegni, seminari, conferenze, materiali di supporto, campagne di comunicazione specifiche e altro;
- di dover finanziare la realizzazione di un progetto sulle energie rinnovabili, da attuarsi nelle annualità 2009 – 2010 – 2011, che preveda:
 1. la presenza dell'Assessorato alle Attività produttive con la realizzazione di una infrastruttura espositiva permanente e temporanea sui temi dell'energia, che preveda sezioni permanenti e temporanee da rinnovare almeno una volta all'anno nonché la prestazione di servizi connessi alla

mostra forniti gratuitamente dalle aziende che aderiranno ai programmi promozionali previsti negli spazi dedicati all'esposizione;

2. un programma espositivo a cui si affiancano attività annuali, come laboratori, sperimentazioni, contributi tecnici scientifici, ecc. da realizzare negli spazi dedicati e attrezzati con exhibit, dedicati alle tecnologie alle applicazioni e allo scambio di contributi scientifici, anche avvalendosi di esperti, su scala nazionale e internazionale, valorizzando il rapporto e il confronto con quanto la Campania esprime sul tema dell'energia;

3. iniziative di diffusione, partecipazione sociale e trasferimento tecnologico connesse ai temi della sezione espositiva permanente e dei relativi rinnovi annuali, sperimentazioni scientifiche, in linea ed in coerenza con il percorso di pianificazione energetica regionale, come azioni centrali al fine di creare un humus favorevole alla promozione e alla fertilizzazione della cultura scientifica in materia di energia e dei relativi aspetti di innovazione e di frontiera, valorizzando le risorse e le vocazioni del tessuto produttivo campano e del territorio regionale;

4. attività connesse all'esposizione permanente, in particolare alla vetrina degli exhibit e alle tecnologie in mostra, espressione di quanto nelle linee generali prevede la pianificazione energetica regionale, connesse quindi, con gli opportuni approfondimenti scientifici e di architettura, alle sezioni dedicate all'energia e alle rinnovabili, con l'organizzazione e realizzazione di almeno un evento espositivo inaugurale annuale legato al rinnovo della sezione della mostra e/o alle azioni direttamente collegate alla stessa, in accordo con quanto previsto dalle specifiche attività didattiche, educative, promozionali e partecipative;

- di poter stanziare per la realizzazione delle attività in oggetto un importo massimo pari ad euro 2.500.000,00 e di far gravare gli oneri relativi all'attuazione della presente deliberazione sulle risorse assegnate alla Linea d'Azione 6 del PASER - U.P.B. 2.83.243 cap. 4012;
- di poter stabilire che per ciascuna delle annualità 2009, 2010 e 2011, le attività da realizzare e i relativi oneri finanziari verranno individuati con appositi Piani esecutivi, da approvarsi con successivi provvedimenti, comprensivi dei relativi programmi di rinnovo espositivo e delle attività complementari e connesse
- di demandare al dirigente del Settore 01 "Programmazione delle politiche per lo sviluppo economico" dell'AGC 12 l'adozione di tutti gli atti occorrenti e consequenziali per l'attuazione della presente delibera;

VISTO

- la Legge Regionale n. 24 del 29/12/2005,
- la DGR 1318 del 1 agosto 2006,
- la DGR 164 del 10 febbraio 2007,
- la DGR 787 del 09 maggio 2008,
- la DGR n. 962 del 30 maggio 2008,
- l'art. 38 della LR. 3/2007,

PROPONE e la Giunta Regionale, in conformità, a voto unanime

DELIBERA

per i motivi e le considerazioni esposte in premessa che si intendono integralmente riportate nel presente dispositivo:

di dare maggiore organicità alle iniziative finora realizzate nel campo dell'energia e delle fonti rinnovabili, attraverso l'individuazione, anche a mezzo procedura negoziata sussistendone i presupposti di legge, di un soggetto attuatore con cui instaurare un rapporto a carattere di sistematicità per trasferire e diffonde-

re al grande pubblico e, soprattutto, ai giovani in età scolare le attività svolte dall'Assessorato all'Agricoltura e Attività Produttive nel campo dell'energia e in particolare dell'informazione sulle applicazioni ed in generale sulle tecnologie e della promozione dell'utilizzo dell'energia da fonti rinnovabili, attraverso il supporto alla realizzazione e la loro presentazione in attività espositive, permanenti e temporanee, convegni, seminari, conferenze, materiali di supporto, campagne di comunicazione specifiche e altro;

di dover finanziare la realizzazione di un progetto sulle energie rinnovabili, da attuarsi nelle annualità 2009 – 2010 – 2011, che preveda:

- o la presenza dell'Assessorato alle Attività produttive con la realizzazione di una infrastruttura espositiva permanente e temporanea sui temi dell'energia, che preveda sezioni permanenti e temporanee da rinnovare almeno una volta all'anno nonché la prestazione di servizi connessi alla mostra forniti gratuitamente dalle aziende che aderiranno ai programmi promozionali previsti negli spazi dedicati all'esposizione;
- o un programma espositivo a cui si affiancano attività annuali, come laboratori, sperimentazioni, contributi tecnici scientifici, ecc. da realizzare negli spazi dedicati e attrezzati con exhibit, dedicati alle tecnologie alle applicazioni e allo scambio di contributi scientifici, anche avvalendosi di esperti, su scala nazionale e internazionale, valorizzando il rapporto e il confronto con quanto la Campania esprime sul tema dell'energia;
- o iniziative di diffusione, partecipazione sociale e trasferimento tecnologico connesse ai temi della sezione espositiva permanente e dei relativi rinnovi annuali, sperimentazioni scientifiche, in linea ed in coerenza con il percorso di pianificazione energetica regionale, come azioni centrali al fine di creare un humus favorevole alla promozione e alla fertilizzazione della cultura scientifica in materia di energia e dei relativi aspetti di innovazione e di frontiera, valorizzando le risorse e le vocazioni del tessuto produttivo campano e del territorio regionale;
- o attività connesse all'esposizione permanente, in particolare alla vetrina degli exhibit e alle tecnologie in mostra, espressione di quanto nelle linee generali prevede la pianificazione energetica regionale, connesse quindi, con gli opportuni approfondimenti scientifici e di architettura, alle sezioni dedicate all'energia e alle rinnovabili, con l'organizzazione e realizzazione di almeno un evento espositivo inaugurale annuale legato al rinnovo della sezione della mostra e/o alle azioni direttamente collegate a alla stessa, in accordo con quanto previsto dalle specifiche attività didattiche, educative, promozionali e partecipative;

di stanziare per la realizzazione delle attività in oggetto un importo massimo pari ad euro 2.500.000,00 e di far gravare gli oneri relativi all'attuazione della presente deliberazione sulle risorse assegnate alla Linea d'Azione 6 del PASER - U.P.B. 2.83.243 cap.4012 -;

di stabilire che per ciascuna delle annualità 2009, 2010 e 2011 le attività da realizzare e i relativi oneri finanziari verranno individuati con appositi Piani esecutivi da approvarsi con successivi provvedimenti, comprensivi, dei relativi programmi di rinnovo espositivo e delle attività complementari e connesse;

di demandare al dirigente del Settore 01 "Programmazione delle politiche per lo sviluppo economico" dell'AGC 12 l'adozione di tutti gli atti occorrenti e consequenziali per l'attuazione della presente delibera;

di trasmettere il presente provvedimento, ad intervenuta esecutività, all'AGC 12 "Sviluppo Settore Secondario, all'A.G.C. 08 " Bilancio, Ragioneria e Tributi", al Settore proponente, al Settore Stampa, Documentazione e Bollettino Ufficiale per la pubblicazione sul BURC.

Il Segretario
D'Elia

Il Presidente
Valiante

DELIBERAZIONE N. 458 DEL 13 MARZO 2009

AREA GENERALE DI COORDINAMENTO ASSISTENZA SOCIALE, ATTIVITA' SOCIALI, SPORT, TEMPO LIBERO, SPETTACOLO – I.P.A.B. "Asilo infantile", in Nola. Rinnovo gestione commissariale.

Premesso che:

- l'ente "Asilo Infantile", in Nola, è una Istituzione Pubblica di Assistenza e Beneficenza ex legge 17 luglio 1890, n. 6972 e, come tale, è soggetto al controllo della Regione ai sensi del D.P.R. 15 gennaio 1972, n. 9, rubricato "Trasferimento alle regioni a statuto ordinario delle funzioni amministrative statali in materia di beneficenza pubblica e del relativo personale";
- il sistema delle Istituzioni Pubbliche di Assistenza e Beneficenza è stato oggetto di riforma ad opera del decreto legislativo 4 maggio 2001, n. 207, in ottemperanza della delega prevista dalla legge 8 novembre 2000, n. 328;
- il decreto delegato prescrive la trasformazione delle IIPPAB in aziende pubbliche di servizi alla persona o in associazioni o fondazioni di diritto privato in ragione del carattere che le contraddistingue, della tipologia dei servizi erogati, delle modalità di svolgimento delle attività istituzionali, riferendo alla normazione regionale, in particolare, la disciplina dei procedimenti amministrativi di trasformazione e la definizione delle ipotesi di esclusione;
- il procedimento per la trasformazione in associazioni o fondazioni delle Istituzioni in possesso dei prescritti requisiti è disciplinato dal regolamento concernente la materia delle persone giuridiche private approvato con il DPGRC n. 619 del 22 settembre 2003;
- la mancanza della normazione regionale del procedimento per la trasformazione delle IIPPAB in aziende pubbliche di servizi alla persona pregiudica la piena attuazione del riordino recato dal decreto legislativo 207/2001;

Premesso, altresì, che:

- ai sensi del combinato disposto degli articoli 4 e 9 della L. 6972/1890, le IIPPAB sono amministrate da collegi amministrativi composti a termini degli statuti;
- le richiamate disposizioni della legge 6972/1890, transitoriamente vigenti in virtù dell'articolo 21 del decreto legislativo 207/2001, rimettono, in via esclusiva, agli statuti delle Istituzioni la disciplina della composizione degli organi amministrativi, ivi compresa l'attribuzione del potere di nomina dei singoli componenti;
- l'articolo 1 del D.P.R. 15 gennaio 1972, n. 9 riferisce alle Regioni il potere di costituire gli organi amministrativi;
- acclarata la impossibilità di costituire l'ordinario organo di amministrazione previsto dallo statuto, con deliberazione n. 2941 del 24 aprile 1996 è stato disposto il commissariamento dell'IPAB "Asilo Infantile", in Nola;
- la gestione commissariale dell'Istituzione è stata più volte rinnovata;
- in ultimo, con deliberazione n. 565 del 4 aprile 2007 è stato disposto il rinnovo della gestione commissariale, rinviando ad apposito decreto presidenziale la nomina del commissario cui conferire l'incarico della reggenza temporanea dell'amministrazione dell'ente;
- alla stregua della deliberazione di cui al precedente capoverso, con decreto presidenziale n. 428 del 12 ottobre 2007 è stato nominato il commissario incaricato della provvisoria amministrazione dell'Istituzione in sostituzione dell'ordinario organo amministrativo;

Rilevato che il mandato commissariale conferito con il decreto presidenziale n. 428/2007 è scaduto per compiuto periodo di gestione;

Vista la relazione rassegnata dal commissario a conclusione del mandato conferito dalla quale si evince che l'IPAB è inattiva nel campo sociale;

Constatato che il commissario incaricato non ha assunto alcuna determinazione volta a risolvere le problematiche che affliggono l'Istituzione;

Rilevato che le criticità che hanno originato la gestione commissariale dell'ente non sono state risolte;

Considerato che i titolari, per disposizione statutaria dell'Istituzione, del potere di nomina dei singoli membri dell'ordinario organo di amministrazione non hanno assunto i provvedimenti di competenza per la ricostituzione del consiglio amministrativo previsto dallo statuto;

Acclarato che:

- in virtù del disposto dell'articolo 21 del decreto legislativo 207/2001 è transitoriamente vigente il regime pubblicistico dei controlli previsto dalla legge 6972/1890;
- il D.P.R. 15 gennaio 1972, n. 9 riferisce alle Regioni a statuto ordinario l'esercizio del controllo sugli organi delle II.PP.A.B., ivi compreso il potere di nominare commissari straordinari per la temporanea reggenza delle amministrazioni delle Istituzioni in sostituzione degli ordinari organi amministrativi;
- la disciplina recata dal decreto legislativo 207/2001 non determina alcun effetto estintivo o di sospensione della potestà regionale a esercitare le funzioni amministrative e di controllo sugli organi delle Istituzioni;
- permane la competenza della Regione in ordine all'esercizio dell'intervento sostitutivo nei confronti delle II.PP.A.B.;

Acclarato, altresì, che la mancanza della normazione regionale del procedimento per la trasformazione delle IIPPAB in aziende pubbliche di servizi alla persona impedisce la trasformazione dell'Istituzione in azienda ai sensi del D.Lgs. 207/2001;

Ritenuto che sussistono le ragioni che consentono il rinnovo della gestione commissariale dell'Istituzione;

Ravvisata la necessità di rinnovare la gestione commissariale a tutela degli interessi dell'ente, altrimenti privo dell'organo di amministrazione, rinviando a successivo decreto presidenziale la nomina del commissario cui conferire l'incarico della reggenza temporanea dell'amministrazione dell'Istituzione;

Ritenuto di riferire al commissario, in particolare, l'incarico di ottemperare, in presenza dei prescritti requisiti, all'obbligo di trasformazione dell'Istituzione in associazione o fondazione di diritto privato ai sensi del D.Lgs. 4 maggio 2001, n. 207, ovvero di assolvere, entro il termine assegnato, ove se ne ravvisasse gli estremi, gli adempimenti di competenza prodromici della estinzione dell'Istituzione ex L.R. 15 marzo 1984, n. 14;

Considerato che il carico di responsabilità derivante dal conferimento dell'incarico commissariale comporta il riconoscimento di un compenso in favore del commissario da porre a carico del bilancio dell'IPAB;

Ritenuto di confermare, in ragione della natura dell'incarico e della dimensione dell'Istituzione, il compenso complessivo forfettario lordo di €. 780/00 (€. settecentottanta/00) determinato con la deliberazione giuntale n. 565 del 4 aprile 2007;

Preso atto dell'invio, a mezzo raccomandata a.r., della comunicazione n. 273937 del 31 marzo 2008 di avvio del procedimento volto al rinnovo della gestione commissariale ex articoli 7 e 8 della legge 7 agosto 1990, n. 241;

visto il decreto legislativo 4 maggio 2001, n. 207;

vista la legge 17 luglio 1890, n. 6972 e successive modifiche e integrazioni;

visto il D.P.R. 15 gennaio 1972, n. 9;

visto il D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616;

Propone e la Giunta in conformità a voto unanime

DELIBERA

per i motivi espressi in narrativa che si intendono qui integralmente riportati, di:

- rinnovare la gestione commissariale dell'IPAB "Asilo Infantile", in Nola, per un periodo non superiore a sei mesi a decorrere dalla emanazione del decreto presidenziale di cui al successivo capoverso;
- rinviare ad apposito decreto presidenziale la nomina del commissario cui conferire l'incarico della reggenza temporanea dell'amministrazione dell'IPAB in sostituzione dell'organo amministrativo previsto dallo statuto;
- riferire, in particolare, al commissario l'incarico di ottemperare, in presenza dei prescritti requisiti, all'obbligo di trasformazione dell'IPAB in associazione o fondazione di diritto privato ai sensi del decreto legislativo 4 maggio 2001, n. 207, ovvero di assolvere, entro il termine assegnato, ove se ne ravvisassero gli estremi, gli adempimenti di competenza prodromici della estinzione dell'Istituzione ex L.R. 15 marzo 1984, n. 14;
- determinare, giusta deliberazione n. 565 del 4 aprile 2007, in €. 780/00 (€. settecentottanta/00), da porre a carico del bilancio dell'IPAB, l'ammontare del compenso complessivo forfettario lordo da corrispondere al commissario per lo svolgimento del mandato a conferirsi;
- inviare la presente deliberazione all'IPAB "Asilo Infantile" e al Comune di Nola;
- trasmettere il presente atto deliberativo al Settore Stampa, Documentazione, Informazione e Bollettino Ufficiale per la pubblicazione sul B.U.R.C., al Settore Affari Generali della Presidenza e Collegamenti con gli Assessori e al Settore Assistenza Sociale, Programmazione e Vigilanza nei Servizi Sociali per gli adempimenti di rispettiva competenza.

Il Segretario
D'Elia

Il Presidente
Valiante

DELIBERAZIONE N. 459 DEL 13 MARZO 2009

AREA GENERALE DI COORDINAMENTO ASSISTENZA SOCIALE, ATTIVITA' SOCIALI, SPORT, TEMPO LIBERO, SPETTACOLO – I.P.A.B. "Asilo infantile Sacro Cuore", in Prata Sannita. Rinnovo gestione commissariale.

Premesso che:

- l'ente "Asilo Infantile Sacro Cuore", in Prata Sannita, è una Istituzione Pubblica di Assistenza e Beneficenza ex legge 17 luglio 1890, n. 6972 e, come tale, è soggetto al controllo della Regione ai sensi del D.P.R. 15 gennaio 1972, n. 9, rubricato "Trasferimento alle regioni a statuto ordinario delle funzioni amministrative statali in materia di beneficenza pubblica e del relativo personale";
- il sistema delle Istituzioni Pubbliche di Assistenza e Beneficenza è stato oggetto di riforma ad opera del decreto legislativo 4 maggio 2001, n. 207, in ottemperanza della delega prevista dalla legge 8 novembre 2000, n. 328;
- il decreto delegato prescrive la trasformazione delle IIPPAB in aziende pubbliche di servizi alla persona o in associazioni o fondazioni di diritto privato in ragione del carattere che le contraddistingue, della tipologia dei servizi erogati, delle modalità di svolgimento delle attività istituzionali, riferendo alla normazione regionale, in particolare, la disciplina dei procedimenti amministrativi di trasformazione e la definizione delle ipotesi di esclusione;
- il procedimento per la trasformazione in associazioni o fondazioni delle Istituzioni in possesso dei prescritti requisiti è disciplinato dal regolamento concernente la materia delle persone giuridiche private approvato con il DPGRC n. 619 del 22 settembre 2003;
- la mancanza della normazione regionale del procedimento per la trasformazione delle IIPPAB in aziende pubbliche di servizi alla persona pregiudica la piena attuazione del riordino recato dal decreto legislativo 207/2001;

Premesso, altresì, che:

- ai sensi del combinato disposto degli articoli 4 e 9 della L. 6972/1890, le IIPPAB sono amministrate da collegi amministrativi composti a termini degli statuti;
- le richiamate disposizioni della legge 6972/1890, transitoriamente vigenti in virtù dell'articolo 21 del decreto legislativo 207/2001, rimettono, in via esclusiva, agli statuti delle Istituzioni la disciplina della composizione degli organi amministrativi, ivi compresa l'attribuzione del potere di nomina dei singoli componenti;
- l'articolo 1 del D.P.R. 15 gennaio 1972, n. 9 riferisce alle Regioni il potere di costituire gli organi amministrativi;
- con deliberazione n. 9716 del 13 dicembre 1996 è stato disposto il commissariamento dell'IPAB "Asilo Infantile Sacro Cuore", altrimenti priva dell'organo amministrativo;
- la gestione commissariale dell'Istituzione è stata più volte rinnovata;
- in ultimo, con deliberazione n. 573 del 4 aprile 2007 è stato disposto il rinnovo della gestione commissariale, rinviando ad apposito decreto presidenziale la nomina del commissario cui conferire l'incarico della reggenza temporanea dell'amministrazione dell'ente;
- alla stregua della deliberazione di cui al precedente capoverso, con decreto presidenziale n. 384 del 6 agosto 2007 è stato nominato il commissario incaricato della provvisoria amministrazione dell'Istituzione in sostituzione dell'ordinario organo amministrativo;

Rilevato che il mandato commissariale conferito con il decreto presidenziale n. 384/2007 è scaduto per compiuto periodo di gestione;

Vista la relazione rassegnata dal commissario a conclusione del mandato conferito dalla quale si evince che l'IPAB è inattiva nel campo sociale;

Constatato che:

- il commissario incaricato ha rappresentato la intenzione di promuovere il procedimento volto alla estinzione dell'Istituzione ai sensi della legge regionale 15 marzo 1984, n. 14;

- ai fini della adozione della deliberazione di proposta di estinzione e all'esito della rilevazione della consistenza patrimoniale dell'IPAB effettuata dal commissario, è necessario procedere all'accatastamento del fabbricato già sede dell'Istituzione;
- la brevità del mandato commissariale non ha consentito l'espletamento dell'attività istruttoria prodromica della proposta di estinzione;

Rilevato che le criticità che hanno originato la gestione commissariale dell'ente non sono state risolte;

Considerato che i titolari, per disposizione statutaria dell'Istituzione, del potere di nomina dei singoli membri dell'ordinario organo di amministrazione non hanno assunto i provvedimenti di competenza per la ricostituzione del consiglio amministrativo previsto dallo statuto;

Acclarato che:

- in virtù del disposto dell'articolo 21 del decreto legislativo 207/2001 è transitoriamente vigente il regime pubblicistico dei controlli previsto dalla legge 6972/1890;
- il D.P.R. 15 gennaio 1972, n. 9 riferisce alle Regioni a statuto ordinario l'esercizio del controllo sugli organi delle II.PP.A.B., ivi compreso il potere di nominare commissari straordinari per la temporanea reggenza delle amministrazioni delle Istituzioni in sostituzione degli ordinari organi amministrativi;
- la disciplina recata dal decreto legislativo 207/2001 non determina alcun effetto estintivo o di sospensione della potestà regionale a esercitare le funzioni amministrative e di controllo sugli organi delle Istituzioni;
- permane la competenza della Regione in ordine all'esercizio dell'intervento sostitutivo nei confronti delle II.PP.A.B.;

Acclarato, altresì, che la mancanza della normazione regionale del procedimento per la trasformazione delle IIPAB in aziende pubbliche di servizi alla persona impedisce la trasformazione dell'Istituzione in azienda ai sensi del D.Lgs. 207/2001;

Ritenuto che sussistono le ragioni che consentono il rinnovo della gestione commissariale dell'Istituzione;

Ravvisata la necessità di rinnovare la gestione commissariale a tutela degli interessi dell'ente, altrimenti privo dell'organo di amministrazione, rinviando a successivo decreto presidenziale la nomina del commissario cui conferire l'incarico della reggenza temporanea dell'amministrazione dell'Istituzione;

Ritenuto di riferire al commissario, in particolare, l'incarico di ottemperare, in presenza dei prescritti requisiti, all'obbligo di trasformazione dell'Istituzione in associazione o fondazione di diritto privato ai sensi del D.Lgs. 4 maggio 2001, n. 207, ovvero di assolvere, entro il termine assegnato, ove se ne ravvisasse gli estremi, gli adempimenti di competenza prodromici della estinzione dell'Istituzione ex L.R. 15 marzo 1984, n. 14;

Considerato che il carico di responsabilità derivante dal conferimento dell'incarico commissariale comporta il riconoscimento di un compenso in favore del commissario da porre a carico del bilancio dell'IPAB;

Ritenuto di confermare, in ragione della natura dell'incarico e della dimensione dell'Istituzione, il compenso complessivo forfettario lordo di €. 780/00 (€. settecentottanta/00) determinato con la deliberazione giunta n. 573 del 4 aprile 2007;

Preso atto dell'invio, a mezzo raccomandata a.r., della comunicazione n. 21121 del 9 gennaio 2008 di avvio del procedimento volto al rinnovo della gestione commissariale ex articoli 7 e 8 della legge 7 agosto 1990, n. 241;

visto il decreto legislativo 4 maggio 2001, n. 207;

vista la legge 17 luglio 1890, n. 6972 e successive modifiche e integrazioni;

visto il D.P.R. 15 gennaio 1972, n. 9;

visto il D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616;

Propone e la Giunta in conformità a voto unanime

DELIBERA

per i motivi espressi in narrativa che si intendono qui integralmente riportati, di:

- rinnovare la gestione commissariale dell'IPAB "Asilo Infantile Sacro Cuore", in Prata Sannita, per un periodo non superiore a sei mesi a decorrere dalla emanazione del decreto presidenziale di cui al successivo capoverso;
- rinviare ad apposito decreto presidenziale la nomina del commissario cui conferire l'incarico della reggenza temporanea dell'amministrazione dell'IPAB in sostituzione dell'organo amministrativo previsto dallo statuto;
- riferire, in particolare, al commissario l'incarico di ottemperare, in presenza dei prescritti requisiti, all'obbligo di trasformazione dell'IPAB in associazione o fondazione di diritto privato ai sensi del decreto legislativo 4 maggio 2001, n. 207, ovvero di assolvere, entro il termine assegnato, ove se ne ravvisassero gli estremi, gli adempimenti di competenza prodromici della estinzione dell'Istituzione ex L.R. 15 marzo 1984, n. 14;
- determinare, giusta deliberazione n. 573 del 4 aprile 2007, in €. 780/00 (€. settecentottanta/00), da porre a carico del bilancio dell'IPAB, l'ammontare del compenso complessivo forfettario lordo da corrispondere al commissario per lo svolgimento del mandato a conferirsi;
- inviare la presente deliberazione all'IPAB "Asilo Infantile Sacro Cuore" e al Comune di Prata Sannita;
- trasmettere il presente atto deliberativo al Settore Stampa, Documentazione, Informazione e Bollettino Ufficiale per la pubblicazione sul B.U.R.C., al Settore Affari Generali della Presidenza e Collegamenti con gli Assessori e al Settore Assistenza Sociale, Programmazione e Vigilanza nei Servizi Sociali per gli adempimenti di rispettiva competenza.

Il Segretario

D'Elia

Il Presidente

Valiante

DELIBERAZIONE N. 460 DEL 13 MARZO 2009

AREA GENERALE DI COORDINAMENTO ASSISTENZA SOCIALE, ATTIVITA' SOCIALI, SPORT, TEMPO LIBERO, SPETTACOLO – I.P.A.B. "Asilo infantile Vittorio Emanuele II", in Aversa. Rinnovo gestione commissariale.

Premesso che:

- l'ente "Asilo Infantile Vittorio Emanuele II", in Aversa, è una Istituzione Pubblica di Assistenza e Beneficenza ex legge 17 luglio 1890, n. 6972 e, come tale, è soggetto al controllo della Regione ai sensi del D.P.R. 15 gennaio 1972, n. 9, rubricato "Trasferimento alle regioni a statuto ordinario delle funzioni amministrative statali in materia di beneficenza pubblica e del relativo personale";
- il sistema delle Istituzioni Pubbliche di Assistenza e Beneficenza è stato oggetto di riforma ad opera del decreto legislativo 4 maggio 2001, n. 207, in ottemperanza della delega prevista dalla legge 8 novembre 2000, n. 328;
- il decreto delegato prescrive la trasformazione delle IIPPAB in aziende pubbliche di servizi alla persona o in associazioni o fondazioni di diritto privato in ragione del carattere che le contraddistingue, della tipologia dei servizi erogati, delle modalità di svolgimento delle attività istituzionali, riferendo alla normazione regionale, in particolare, la disciplina dei procedimenti amministrativi di trasformazione e la definizione delle ipotesi di esclusione;
- il procedimento per la trasformazione in associazioni o fondazioni delle Istituzioni in possesso dei prescritti requisiti è disciplinato dal regolamento concernente la materia delle persone giuridiche private approvato con il DPGRC n. 619 del 22 settembre 2003;
- la mancanza della normazione regionale del procedimento per la trasformazione delle IIPPAB in aziende pubbliche di servizi alla persona pregiudica la piena attuazione del riordino recato dal decreto legislativo 207/2001;

Premesso, altresì, che:

- ai sensi del combinato disposto degli articoli 4 e 9 della L. 6972/1890, le IIPPAB sono amministrate da collegi amministrativi composti a termini degli statuti;
- le richiamate disposizioni della legge 6972/1890, transitoriamente vigenti in virtù dell'articolo 21 del decreto legislativo 207/2001, rimettono, in via esclusiva, agli statuti delle Istituzioni la disciplina della composizione degli organi amministrativi, ivi compresa l'attribuzione del potere di nomina dei singoli componenti;
- l'articolo 1 del D.P.R. 15 gennaio 1972, n. 9 riferisce alle Regioni il potere di costituire gli organi amministrativi;
- con deliberazione n. 9716 del 13 dicembre 1996 è stato disposto il commissariamento dell'IPAB "Asilo Infantile Vittorio Emanuele II", altrimenti priva dell'organo amministrativo;
- la gestione commissariale dell'Istituzione è stata più volte rinnovata;
- in ultimo, con deliberazione n. 576 del 4 aprile 2007 è stato disposto il rinnovo della gestione commissariale, rinviando ad apposito decreto presidenziale la nomina del commissario cui conferire l'incarico della reggenza temporanea dell'amministrazione dell'ente;
- alla stregua della deliberazione di cui al precedente capoverso, con decreto presidenziale n. 452 del 30 ottobre 2007 è stato nominato il commissario incaricato della provvisoria amministrazione dell'Istituzione;

Rilevato che il mandato commissariale conferito con il decreto presidenziale n. 452/2007 è scaduto per compiuto periodo di gestione;

Vista la relazione rassegnata dal commissario a conclusione del mandato conferito dalla quale si evince che l'IPAB è inattiva nel campo sociale;

Constatato che:

- il commissario incaricato ha rappresentato la intenzione di promuovere il procedimento volto alla estinzione dell'Istituzione ai sensi della legge regionale 15 marzo 1984, n. 14;

- la brevità del mandato commissariale non ha consentito l'espletamento dell'attività istruttoria prodromica della proposta di estinzione;

Constatato, altresì, che il Comune di Aversa non ha dato seguito all'annunciato avvio, con nota n. 4433 del 21 febbraio 2003, del procedimento di estinzione dell'IPAB ai sensi della L.R. 14/1984;

Rilevato che le problematiche che hanno originato la gestione commissariale non sono state risolte;

Considerato che i titolari, per disposizione statutaria dell'Istituzione, del potere di nomina dei singoli membri dell'ordinario organo di amministrazione non hanno assunto i provvedimenti di competenza per la ricostituzione del consiglio amministrativo previsto dallo statuto;

Acclarato che:

- in virtù del disposto dell'articolo 21 del decreto legislativo 207/2001 è transitoriamente vigente il regime pubblicistico dei controlli previsto dalla legge 6972/1890;
- il D.P.R. 15 gennaio 1972, n. 9 riferisce alle Regioni a statuto ordinario l'esercizio del controllo sugli organi delle II.PP.A.B., ivi compreso il potere di nominare commissari straordinari per la temporanea reggenza delle amministrazioni delle Istituzioni in sostituzione degli ordinari organi amministrativi;
- la disciplina recata dal decreto legislativo 207/2001 non determina alcun effetto estintivo o di sospensione della potestà regionale a esercitare le funzioni amministrative e di controllo sugli organi delle Istituzioni;
- permane la competenza della Regione in ordine all'esercizio dell'intervento sostitutivo nei confronti delle II.PP.A.B.;

Acclarato, altresì, che la mancanza della normazione regionale del procedimento per la trasformazione delle IIPAB in aziende pubbliche di servizi alla persona impedisce la trasformazione dell'Istituzione in azienda ai sensi del D.Lgs. 207/2001;

Ritenuto che sussistono le ragioni che consentono il rinnovo della gestione commissariale dell'Istituzione;

Ravvisata la necessità di rinnovare la gestione commissariale a tutela degli interessi dell'ente, altrimenti privo dell'organo di amministrazione, rinviando a successivo decreto presidenziale la nomina del commissario cui conferire l'incarico della reggenza temporanea dell'amministrazione dell'Istituzione;

Ritenuto di riferire al commissario, in particolare, l'incarico di ottemperare, in presenza dei prescritti requisiti, all'obbligo di trasformazione dell'Istituzione in associazione o fondazione di diritto privato ai sensi del D.Lgs. 4 maggio 2001, n. 207, ovvero di assolvere, entro il termine assegnato, ove se ne ravvisasse gli estremi, gli adempimenti di competenza prodromici della estinzione dell'Istituzione ex L.R. 15 marzo 1984, n. 14;

Considerato che il carico di responsabilità derivante dal conferimento dell'incarico commissariale comporta il riconoscimento di un compenso in favore del commissario da porre a carico del bilancio dell'IPAB;

Ritenuto di confermare, in ragione della natura dell'incarico e della dimensione dell'Istituzione, il compenso complessivo forfettario lordo di €. 780/00 (€. settecentottanta/00) determinato con la deliberazione giunta n. 576 del 4 aprile 2007;

Preso atto dell'invio, a mezzo raccomandata a.r., della comunicazione n. 274201 del 31 marzo 2008 di avvio del procedimento volto al rinnovo della gestione commissariale ex articoli 7 e 8 della legge 7 agosto 1990, n. 241;

visto il decreto legislativo 4 maggio 2001, n. 207;

vista la legge 17 luglio 1890, n. 6972 e successive modifiche e integrazioni;

visto il D.P.R. 15 gennaio 1972, n. 9;

visto il D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616;

Propone e la Giunta in conformità a voto unanime

DELIBERA

per i motivi espressi in narrativa che si intendono qui integralmente riportati, di:

- rinnovare la gestione commissariale dell'IPAB "Asilo Infantile Vittorio Emanuele II", in Aversa, per un periodo non superiore a sei mesi a decorrere dalla emanazione del decreto presidenziale di cui al successivo capoverso;
- rinviare ad apposito decreto presidenziale la nomina del commissario cui conferire l'incarico della reggenza temporanea dell'amministrazione dell'IPAB in sostituzione dell'organo amministrativo previsto dallo statuto;
- riferire, in particolare, al commissario l'incarico di ottemperare, in presenza dei prescritti requisiti, all'obbligo di trasformazione dell'IPAB in associazione o fondazione di diritto privato ai sensi del decreto legislativo 4 maggio 2001, n. 207, ovvero di assolvere, entro il termine assegnato, ove se ne ravvisassero gli estremi, gli adempimenti di competenza prodromici della estinzione dell'Istituzione ex L.R. 15 marzo 1984, n. 14;
- determinare, giusta deliberazione n. 576 del 4 aprile 2007, in €. 780/00 (€. settecentottanta/00), da porre a carico del bilancio dell'IPAB, l'ammontare del compenso complessivo forfettario lordo da corrispondere al commissario per lo svolgimento del mandato a conferirsi;
- inviare la presente deliberazione all'IPAB "Asilo Infantile Vittorio Emanuele II" e al Comune di Aversa;
- trasmettere il presente atto deliberativo al Settore Stampa, Documentazione, Informazione e Bollettino Ufficiale per la pubblicazione sul B.U.R.C., al Settore Affari Generali della Presidenza e Collegamenti con gli Assessori e al Settore Assistenza Sociale, Programmazione e Vigilanza nei Servizi Sociali per gli adempimenti di rispettiva competenza.

Il Segretario

D'Elia

Il Presidente

Valiante

DELIBERAZIONE N. 461 DEL 13 MARZO 2009

AREA GENERALE DI COORDINAMENTO ASSISTENZA SOCIALE, ATTIVITA' SOCIALI, SPORT, TEMPO LIBERO, SPETTACOLO – I.P.A.B. "Asilo infantile", in Sant'Agata de' Goti. Rinnovo gestione commissariale.

Premesso che:

- l'ente "Asilo Infantile", in Sant'Agata de' Goti, è una Istituzione Pubblica di Assistenza e Beneficenza ex legge 17 luglio 1890, n. 6972 e, come tale, è soggetto al controllo della Regione ai sensi del D.P.R. 15 gennaio 1972, n. 9, rubricato "Trasferimento alle regioni a statuto ordinario delle funzioni amministrative statali in materia di beneficenza pubblica e del relativo personale";
- il sistema delle Istituzioni Pubbliche di Assistenza e Beneficenza è stato oggetto di riforma ad opera del decreto legislativo 4 maggio 2001, n. 207, in ottemperanza della delega prevista dalla legge 8 novembre 2000, n. 328;
- il decreto delegato prescrive la trasformazione delle IIPPAB in aziende pubbliche di servizi alla persona o in associazioni o fondazioni di diritto privato in ragione del carattere che le contraddistingue, della tipologia dei servizi erogati, delle modalità di svolgimento delle attività istituzionali, riferendo alla normazione regionale, in particolare, la disciplina dei procedimenti amministrativi di trasformazione e la definizione delle ipotesi di esclusione;
- il procedimento per la trasformazione in associazioni o fondazioni delle Istituzioni in possesso dei prescritti requisiti è disciplinato dal regolamento concernente la materia delle persone giuridiche private approvato con il DPGRC n. 619 del 22 settembre 2003;
- la mancanza della normazione regionale del procedimento per la trasformazione delle IIPPAB in aziende pubbliche di servizi alla persona pregiudica la piena attuazione del riordino recato dal decreto legislativo 207/2001;

Premesso, altresì, che:

- ai sensi del combinato disposto degli articoli 4 e 9 della L. 6972/1890, le IIPPAB sono amministrate da collegi amministrativi composti a termini degli statuti;
- le richiamate disposizioni della legge 6972/1890, transitoriamente vigenti in virtù dell'articolo 21 del decreto legislativo 207/2001, rimettono, in via esclusiva, agli statuti delle Istituzioni la disciplina della composizione degli organi amministrativi, ivi compresa l'attribuzione del potere di nomina dei singoli componenti;
- l'articolo 1 del D.P.R. 15 gennaio 1972, n. 9 riferisce alle Regioni il potere di costituire gli organi amministrativi;
- con decreto 50491 del 26 febbraio 1972 il Prefetto di Benevento, acclarata la impossibilità di costituire l'ordinario organo di amministrazione previsto dallo statuto, ha disposto il commissariamento dell'IPAB "Asilo Infantile", in Sant'Agata de' Goti;
- assunta la competenza nella materia ai sensi dell'articolo 1 del D.P.R. 15 gennaio 1972, n. 9, con deliberazione n. 263 del 26 gennaio 1973 si è provveduto a nominare il commissario straordinario dell'IPAB;
- la gestione commissariale dell'Istituzione è stata più volte rinnovata;
- in ultimo, con deliberazione n. 574 del 4 aprile 2007 è stato disposto il rinnovo della gestione commissariale, rinviando ad apposito decreto presidenziale la nomina del commissario cui conferire l'incarico della reggenza temporanea dell'amministrazione dell'asilo;
- alla stregua della deliberazione di cui al precedente capoverso, con decreto presidenziale n. 29 dell'11 febbraio 2008 è stato nominato il commissario incaricato della provvisoria amministrazione dell'Istituzione in sostituzione dell'ordinario organo amministrativo;

Rilevato che il mandato commissariale conferito con il decreto presidenziale n. 29/2008 è scaduto per compiuto periodo di gestione;

Rilevato, altresì, che il commissario incaricato non ha comunicato gli esiti dell'attività svolta nel corso del mandato;

Considerato che:

- dalla documentazione agli atti dell'ufficio risulta che l'IPAB in parola ha cessato le attività istituzionali nel 1990 ed è tuttora inattiva nel campo sociale;
- i titolari, per disposizione statutaria dell'Istituzione, del potere di nomina dei singoli membri dell'ordinario organo di amministrazione non hanno assunto i provvedimenti di competenza per la ricostituzione del consiglio amministrativo previsto dallo statuto;

Acclarato che:

- in virtù del disposto dell'articolo 21 del decreto legislativo 207/2001 è transitoriamente vigente il regime pubblicistico dei controlli previsto dalla legge 6972/1890;
- il D.P.R. 15 gennaio 1972, n. 9 riferisce alle Regioni a statuto ordinario l'esercizio del controllo sugli organi delle II.PP.A.B., ivi compreso il potere di nominare commissari straordinari per la temporanea reggenza delle amministrazioni delle Istituzioni in sostituzione degli ordinari organi amministrativi;
- la disciplina recata dal decreto legislativo 207/2001 non determina alcun effetto estintivo o di sospensione della potestà regionale a esercitare le funzioni amministrative e di controllo sugli organi delle Istituzioni;
- permane la competenza della Regione in ordine all'esercizio dell'intervento sostitutivo nei confronti delle II.PP.A.B.;

Acclarato, altresì, che la mancanza della normazione regionale del procedimento per la trasformazione delle IIPAB in aziende pubbliche di servizi alla persona impedisce la trasformazione dell'Istituzione in azienda ai sensi del D.Lgs. 207/2001;

Ritenuto che sussistono le ragioni che consentono il rinnovo della gestione commissariale dell'Istituzione;

Ravvisata la necessità di rinnovare la gestione commissariale a tutela degli interessi dell'ente, altrimenti privo dell'organo di amministrazione, rinviando a successivo decreto presidenziale la nomina del commissario cui conferire l'incarico della reggenza temporanea dell'amministrazione dell'Istituzione;

Ritenuto di riferire al commissario, in particolare, l'incarico di ottemperare, in presenza dei prescritti requisiti, all'obbligo di trasformazione dell'Istituzione in associazione o fondazione di diritto privato ai sensi del D.Lgs. 4 maggio 2001, n. 207, ovvero di assolvere, entro il termine assegnato, ove se ne ravvisasse gli estremi, gli adempimenti di competenza prodromici della estinzione dell'Istituzione ex L.R. 15 marzo 1984, n. 14;

Considerato che il carico di responsabilità derivante dal conferimento dell'incarico commissariale comporta il riconoscimento di un compenso in favore del commissario da porre a carico del bilancio dell'IPAB;

Ritenuto di confermare, in ragione della natura dell'incarico e della dimensione dell'Istituzione, il compenso complessivo forfettario lordo di €. 780/00 (€. settecentottanta/00) determinato con la deliberazione n. 574 del 4 aprile 2007;

visto l'articolo 7, comma 2, della legge 7 agosto 1990, n. 241;

visto il decreto legislativo 4 maggio 2001, n. 207;

vista la legge 17 luglio 1890, n. 6972;

visto il D.P.R. 15 gennaio 1972, n. 9;

visto il D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616;

propone e la Giunta in conformità a voto unanime

DELIBERA

per i motivi espressi in narrativa che si intendono qui integralmente riportati, di:

- rinnovare la gestione commissariale dell'IPAB "Asilo Infantile", in Sant'Agata de' Goti, per un periodo non superiore a sei mesi a decorrere dalla emanazione del decreto presidenziale di cui al successivo capoverso;
- rinviare ad apposito decreto presidenziale la nomina del commissario cui conferire l'incarico della reggenza temporanea dell'amministrazione dell'IPAB in sostituzione dell'organo amministrativo previsto dallo statuto;
- riferire, in particolare, al commissario l'incarico di ottemperare, in presenza dei prescritti requisiti, all'obbligo di trasformazione dell'IPAB in associazione o fondazione di diritto privato ai sensi del decreto legislativo 4 maggio 2001, n. 207, ovvero di assolvere, entro il termine assegnato, ove se ne ravvisassero gli estremi, gli adempimenti di competenza prodromici della estinzione dell'Istituzione ex L.R. 15 marzo 1984, n. 14;
- determinare, giusta deliberazione n. 574 del 4 aprile 2007, in €. 780/00 (€. settecentottanta/00), da porre a carico del bilancio dell'IPAB, l'ammontare del compenso complessivo forfettario lordo da corrispondere al commissario per lo svolgimento del mandato a conferirsi;
- inviare la presente deliberazione all'IPAB "Asilo Infantile" e al Comune di Sant'Agata de' Goti;
- trasmettere il presente atto deliberativo al Settore Stampa, Documentazione, Informazione e Bollettino Ufficiale per la pubblicazione sul B.U.R.C., al Settore Affari Generali della Presidenza e Collegamenti con gli Assessori e al Settore Assistenza Sociale, Programmazione e Vigilanza nei Servizi Sociali per gli adempimenti di rispettiva competenza.

Il Segretario
D'Elia

Il Presidente
Valiante

DELIBERAZIONE N. 462 DEL 13 MARZO 2009

AREA GENERALE DI COORDINAMENTO ISTRUZIONE - EDUCAZIONE - FORMAZIONE PROFESSIONALE - POLITICA GIOVANILE E DEL FORUM REGIONALE DELLA GIOVENTU' - OSSERVATORIO REGIONALE DEL MERCATO DEL LAVORO (O.R.ME.L.) – Progetto "Sfuma" Annualità 2009.

PREMESSO

- che l'Organizzazione Mondiale della Sanità (O.M.S.) ha definito il fumo da tabacco la prima causa evitabile di malattia e morte nell'attuale società, considerando che il fumo è responsabile, secondo l'O.M.S., del 90% dei tumori polmonari, del 75% dei casi di bronchite cronica ed enfisema e del 25% dei casi di malattie coronariche; per quanto riguarda i danni da fumo passivo è dimostrato, da recenti ricerche scientifiche nazionali ed internazionali, un aumento del rischio di tumore polmonare e di malattie coronariche rispettivamente del 26% e del 23%; il fumo in gravidanza aumenta del 28% il rischio di aborto spontaneo e del 45% di morte intrauterina;

- che la Regione Campania, Assessorato alla Sanità, con nota prot. 0740059 del 03.09.2007 ha aderito al progetto nazionale del Ministero della Salute "Sostegno alle iniziative di controllo del tabagismo: dalla pianificazione regionale a quella aziendale" teso ad elaborare un piano concordato di interventi d'intesa con le altre Regioni - per individuare finalità ed obiettivi, modalità e strumenti di intervento comuni in materia di tabagismo;

CONSIDERATO CHE

- nel corso dell'incontro svoltosi presso la Prefettura di Napoli il 27 marzo 2008 Ministero del Lavoro, Regione Campania e Comune di Napoli hanno concordato di dare continuità al progetto "Sfuma", con il quale era stato sperimentato un programma integrato di intervento per la prevenzione e la cura del tabagismo, estendendone l'attività anche ad altre forme di dipendenza ugualmente nocive per la salute;

- nel corso del medesimo vertice, le parti convenute hanno concordato sulla opportunità di salvaguardare, nel dare seguito al progetto "Sfuma", i livelli occupazionali, assicurando la ricollocazione degli 84 lavoratori (ex L.S.U) che, terminata la prima fase del progetto, il 29 Febbraio 2008 sono stati avviati in mobilità e sono al momento percettori di ammortizzatori in deroga;

- tale volontà è stata ribadita anche nell'incontro tenutosi presso l'Assessorato allo Sviluppo del Comune di Napoli il 21.04.2008;

- per dare opportuna concretizzazione alle previsioni degli accordi di cui ai verbali sottoscritti in data 27 marzo 2008 presso la Prefettura di Napoli ed in data 21 aprile 2008 presso l'Assessorato allo Sviluppo del Comune di Napoli, il 17 settembre 2008 è stato sottoscritto un Protocollo d'intesa tra la Regione Campania- Assessorati al Lavoro, Istruzione e Formazione e Sanità- e il Comune di Napoli- Assessorato alle Politiche Sociali;

- il Protocollo d'Intesa ha per oggetto lo sviluppo di politiche attive per il lavoro tese al reinserimento occupazionale di soggetti esclusi dal mercato del lavoro mediante la realizzazione di servizi in favore di cittadini tesi alla prevenzione e dissuasione dalle dipendenze da fumo, alcool, tabacco, droghe e dalle dipendenze alimentari, da realizzarsi in prosecuzione ed ampliamento dei servizi forniti alla collettività nell'ambito del Progetto denominato "Sfuma", istituito con delibera di G.M. di Napoli n. 5056 del 31.12.2002;

- gli operatori addetti ai servizi di cui al Protocollo d'intesa sono individuati nelle 84 unità lavorative impegnate, fino allo scorso 28 febbraio 2008, nel Progetto Sfuma così come agli atti del Comune di Napoli;

- la realizzazione delle attività sarà affidata alla società partecipata dal Comune di Napoli " Napoli Sociale S.p.A.", che provvederà a redigere e sottoporre all'approvazione degli enti firmatari del Protocollo d'Intesa un apposito programma, recante un dettagliato piano delle attività, le forme e le modalità di organizzazione ed esecuzione dei servizi, gli obiettivi ed i risultati attesi ed il relativo piano finanziario di dettaglio;

- le azioni previste dal Protocollo d'intesa hanno una previsione di durata di 36 mesi;

- con lo stesso si è convenuto che le azioni previste sarebbero state finanziate dalla Regione Campania, attraverso un primo stanziamento di euro 1.200.000,00 e con successivi stanziamenti definiti, previa verifica delle coperture finanziarie, con apposite delibere della Giunta Regionale della Campania per il triennio 2009 - 2011;

- che per il triennio 2009-2011, ai sensi del citato Protocollo d'intesa, l'Assessorato al Lavoro della Regione Campania avrebbe dovuto assicurare uno stanziamento di euro 4.800.000,00 e, pertanto, trasferire la somma di euro 1.600.000,00 per l'annualità 2009 in favore del Comune di Napoli -Assessorato alle Politiche Sociali;

PRESO ATTO CHE

- con DGR n. 1526 del 29.09.2008 si è data attuazione al Protocollo d'Intesa sottoscritto il 17.09.2007, prevedendo lo stanziamento di euro 1.200.000,00 a favore del Comune di Napoli per il finanziamento delle attività di cui al Progetto Sfuma;
- le azioni previste dal Progetto "Sfuma" avranno un costo a valere sull'annualità 2009 di euro 1.600.000,00;

RITENUTO

- necessario dare seguito al Progetto "Sfuma";

CONSIDERATA

- la necessita di stanziare per la realizzazione delle azioni previste dal Progetto "Sfuma" a valere sull'annualità 2009 la somma di euro 1.600.000,00 prelevandole dall'U.P.B. 3.13.115 del bilancio di previsione dell'E. F. 2009 approvato dal Consiglio Regionale con Legge n. 2 del 19.01.2009;

VISTI

- la nota n. 194 del 02.03.2009 del Dirigente del Servizio Lavoro e Formazione del Comune di Napoli, con la quale si sollecitava il trasferimento delle risorse necessarie a dare continuità al Progetto Sfuma;
- i Verbali degli incontri tenutisi presso l'Assessorato al Lavoro della Regione Campania tra le OO.SS., l'Ass. al Lavoro e rappresentanti del Comune di Napoli e dell'Ass. alla Sanità;
- la D.G.R. n. 1526 del 29.09.2008;
- la Legge Regionale n. 2 del 19.01.2009;

propone e la giunta, a voti unanimi,

DELIBERA

per tutto quanto espresso in premessa e che qui si intende integralmente riportato

- di prelevare la somma di euro 1.600.000,00 necessaria per la realizzazione delle azioni previste dal Progetto "Sfuma" per l'annualità 2009 dall'U.P.B. 3.13.115 del bilancio di previsione dell'E. F. 2009 approvato dal Consiglio Regionale con legge n. 2 del 19.01.2009;
- di demandare al Dirigente del Settore Osservatorio del Mercato del Lavoro e dell'Occupazione, Emigrazione e Immigrazione gli atti necessari a dare attuazione alla presente deliberazione;
- di inviare il presente provvedimento al Settore Entrate e Spesa e al Settore Osservatorio del Mercato del Lavoro e dell'Occupazione, Emigrazione e Immigrazione per il seguito di competenza;
- di trasmettere la presente deliberazione al Settore BURC per la pubblicazione.

Il Segretario
D'Elia

Il Presidente
Valiante

DELIBERAZIONE N. 463 DEL 13 MARZO 2009

AREA GENERALE DI COORDINAMENTO RICERCA SCIENTIFICA, STATISTICA, SISTEMI INFORMATIVI ED INFORMATICA – Protocollo d'Intesa tra il CNIPA e la Regione Campania per l'integrazione delle varie componenti del SPC della Regione Campania e per il loro governo.

PREMESSO

- CHE il Decreto Legislativo n° 42 del 28/02/2005 ha istituito il *Sistema Pubblico di Connettività e della Rete internazionale della pubblica amministrazione (nel seguito SPC)* ed ha affidato al CNIPA il compito della sua progettazione, realizzazione, gestione ed evoluzione della Rete internazionale delle pubbliche amministrazioni, previo espletamento di procedure concorsuali ad evidenza pubblica per la selezione dei fornitori e mediante la stipula di appositi contratti-quadro;
- CHE con Decreto Legislativo 7 marzo 2005, n. 82 è stato pubblicato il "Codice dell'amministrazione digitale" (di seguito CAD), aggiornato dal Decreto Legislativo n. 159 del 4 aprile 2006, "Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82 recante codice dell'amministrazione digitale";
- CHE con Deliberazione n° 2121 del 07/12/2007 la Giunta Regionale della Campania ha deliberato di aderire al nuovo sistema di cui al D.lgs. n° 42 del 28 febbraio 2005, con la migrazione degli attuali servizi della Rete Unitaria per la Pubblica Amministrazione (RUPA) nel Sistema Pubblico di Connettività e della Rete internazionale della Pubblica Amministrazione (SPC);
- CHE la Regione Campania ha avviato, in raccordo con le azioni del CNIPA, la riorganizzazione dei processi di erogazione dei servizi e la realizzazione dell'insieme delle infrastrutture atte a garantire standard di interoperabilità e cooperazione applicativa tra i Sistemi informatici ed informativi delle proprie sedi sul territorio nonché tra queste e gli Enti pubblici operanti sul territorio nazionale e regionale nel rispetto delle regole definite per il Sistema Pubblico di Connettività (SPC);

CONSIDERATO

- CHE la Regione ha aderito al Contratto Quadro (CQ) stipulato dal CNIPA per la fornitura dei servizi di connettività SPC;
- CHE in Regione Campania sono stati attivati e realizzati diversi progetti basati sull'interoperabilità e la cooperazione applicativa tra cui si ritiene opportuno citare la "Realizzazione in Regione Campania di un Sistema telematico di prenotazione aziendale (CUP) finalizzato alla riduzione delle liste di attesa" (finanziato con risorse approvate e finalizzate dal Ministero della Sanità sulla scorta dei parametri fissati nel PSN ed a norma dell'art. 1 comma 34 e 34 bis della legge 23 dicembre 1996, n. 662) ed il progetto ICAR (di cui al Bando CNIPA 2005 - Sistema Pubblico di Connettività SPC) relativamente ai task infrastrutturali di Cooperazione Applicativa;
- CHE la Regione Campania, al fine di generare economie di scala e di avvalersi dei benefici che possono reciprocamente trarsi dalla collaborazione con il CNIPA, intende favorire l'adesione al SPC degli Enti locali agenti sul territorio della regione Campania;
- CHE all'art. 79 del CAD è stata istituita la Commissione di coordinamento del SPC, di seguito "Commissione", preposta agli indirizzi strategici del SPC;
- CHE la Commissione, così come previsto dalla lett. a) comma 2 dell'art. 79 del CAD, ha tra i vari compiti quello di assicurare il raccordo tra le amministrazioni pubbliche, nel rispetto delle funzioni e dei compiti spettanti a ciascuna di esse;
- CHE, nel rispetto della precedente lett. a) comma 2 dell'art 79 del CAD si rende necessario disciplinare le modalità tecniche ed organizzative con cui integrare le componenti infrastrutturali ICT della Regione Campania nell'ambito del SPC, salvaguardando gli investimenti già effettuati;
- CHE alla lett. c) comma 2 dell'art 79 del CAD si intende promuovere l'evoluzione del modello organizzativo e dell'architettura tecnologica del SPC in funzione del mutamento delle esigenze delle pubbliche amministrazioni e delle opportunità derivanti dalla evoluzione delle tecnologie, mentre alla lett. d) comma 2 dell'art 79 si intende promuovere la cooperazione applicativa fra le pubbliche amministrazioni, nel rispetto delle regole tecniche di cui all'articolo 71, per cui si rende necessario definire gli ambiti di responsabilità tra le parti coinvolte nel governo delle componenti del SPC;
- CHE anche altre Regioni sul territorio nazionale hanno sottoposto all'esame della Commissione un proprio Protocollo di Intesa con il CNIPA per l'integrazione delle varie componenti del SPC regionali;

- CHE con D.P.C.M. del 1 aprile 2008 sono state approvate le Regole tecniche e di sicurezza per il funzionamento del Sistema Pubblico di Connettività previste dall'articolo 71, comma 1-bis del CAD - G.U. del 21 giugno 2008 n. 144;
- CHE il Protocollo di Intesa per la Regione Campania è stato approvato dalla Commissione di Coordinamento SPC, sul quale il Collegio del CNIPA si è espresso favorevolmente con Delibera del 27 novembre 2008 n. 124;
- CHE con nota prot. n. 61510 del 23/01/2009 si è provveduto a trasmettere all'Avvocatura regionale la richiesta di parere sullo schema di Protocollo di Intesa tra Regione Campania e Cnipa, per l'integrazione delle varie componenti del SPC della Regione Campania e per il loro governo;
- CHE con nota prot. n. 95894 del 04/02/2009 l'Avvocatura regionale non ha ritenuto di rilevare alcuna criticità riguardo allo schema di Protocollo di Intesa;
- CHE con nota prot. n. 61510 del 23/1/2009 si è chiesto analogo parere altresì all'Ufficio Legislativo del Presidente in forza della circolare prot. n. 4523/UDCP/GAB/GAB del 24/10/2007;
- CHE con nota del 2/3/2009, prot. n. 1001/UDCP/GAB/GAB, a firma del Capo di Gabinetto, si è rappresentato il n.o. dell'Ufficio Legislativo detto in ordine allo schema di protocollo d'Intesa;
- CHE il Protocollo di Intesa per la Regione Campania prevede, in aggiunta alle attività già in essere, le attività di vigilanza sulla qualità dei servizi erogati dai propri fornitori SPC e di prevenzione e monitoraggio degli incidenti informatici;
- CHE per lo svolgimento di tali attività può farsi ricorso alle professionalità interne al Settore 03 dell'A.G.C. 06 per la loro specifica competenza ed esperienza, atteso il fine istituzionale del Settore medesimo;

VISTO

- Le disposizioni che disciplinano il SPC di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, recante il Codice dell'amministrazione digitale (nel seguito "CAD") – aggiornato con le modifiche introdotte dal decreto legislativo 4 aprile 2006, n. 159;
- L'articolo 15 della legge 7 agosto 1990, n. 241, che regola la possibilità per le pubbliche amministrazioni di concludere tra loro accordi per disciplinare lo svolgimento in collaborazione di attività di interesse comune;
- Il "Regolamento per la qualificazione dei fornitori del SPC" predisposto ai sensi dell'art. 87 del CAD ed approvato dalla Commissione di coordinamento del SPC;
- Il DPCM 1 aprile 2008 recante le "Regole tecniche e di sicurezza per il funzionamento del SPC", di cui all'art. 71 comma 1-bis del CAD;
- Il Piano Strategico della Società dell'Informazione della Regione Campania 2000-2006 in cui viene definito, nell'intervento 1.1.3 – Sistema Pubblico di Connettività della Regione Campania "SPC-RC", quale obiettivo strategico della Regione l'adeguamento delle proprie infrastrutture telematiche e la predisposizione e pianificazione del sistema di connettività regionale compatibilmente alle specifiche nazionali;
- Lo schema di Protocollo di Intesa allegato alla presente delibera e di cui costituisce parte integrante e sostanziale;
- Il parere favorevole espresso dall'Avvocatura Regionale prot. n. 95894 del 04/02/2009;
- Il parere favorevole reso dall'Ufficio Legislativo del Presidente della Regione Campania comunicato con nota prot. n. 1001/UDCP/GAB/GAB del 02/03/2009;

SI PROPONE, e la Giunta in conformità, a voto unanime,

DELIBERA

per le motivazioni espresse nelle premesse e che si intendono riportate integralmente,

- **Di approvare** lo schema di Protocollo di Intesa tra CNIPA e Regione Campania per l'integrazione delle varie componenti del SPC della Regione Campania e per il loro governo, denominato Protocollo di Intesa, allegato alla presente delibera e di cui costituisce parte integrante e sostanziale;
- **Di delegare** l'Assessore alla Ricerca Scientifica, Statistica, Sistemi Informativi ed Informatica alla sottoscrizione del Protocollo di Intesa, allegato al presente atto divenendone parte integrante;

- **DI demandare**, in ordine alle attività di vigilanza della qualità dei servizi erogati e di prevenzione e monitoraggio degli incidenti informatici, a successivi atti monocratici del Settore 03 dell'A.G.C. 06 l'individuazione delle specifiche professionalità, interne al Settore medesimo, idonee a garantire l'assolvimento di detti compiti, nei limiti e con le modalità stabilite dalle vigenti norme in materia e nel rispetto degli atti di indirizzo già adottati dalla Regione Campania;
- **DI trasmettere** la presente Delibera all'Assessorato alla Ricerca Scientifica, all'A.G.C. 06 - Ricerca Scientifica e Sistemi Informativi" per quanto di competenza ed al Settore "Stampa, Documentazione, Informazione, BURC" per la pubblicazione - Ufficio redazione del Portale - per la pubblicazione sul portale.

Il Segretario
D'Elia

Il Presidente
Valiante



**PROTOCOLLO D'INTESA TRA IL CNIPA E LA REGIONE CAMPANIA
PER L'INTEGRAZIONE DELLE VARIE COMPONENTI DEL SPC
DELLA REGIONE CAMPANIA
E PER IL LORO GOVERNO**

INDICE

ART.1	DEFINIZIONI.....	5
ART.2	OBIETTIVI E FINALITÀ.....	5
ART.3	DURATA, MODIFICHE ED INTEGRAZIONI.....	6
ART.4	RISOLUZIONE DELLE CONTROVERSIE.....	6
ART.5	TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI	6
ART.6	DOCUMENTI TECNICI INTEGRATIVI DELLE REGOLE TECNICHE	6
ART.7	MISURE PER ASSICURARE LA COMPATIBILITÀ DELLE COMPONENTI DEL SPC ALLE REGOLE TECNICHE DEL SPC	6
ART.8	MISURE PER ASSICURARE LA COMPATIBILITÀ DELLA DOCUMENTAZIONE TECNICA PRODOTTA DURANTE L'INTEGRAZIONE DELLE COMPONENTI DEL SPC ALLE REGOLE TECNICHE.....	7
ART.9	MISURE PER ASSICURARE LA RISERVATEZZA DELLA DOCUMENTAZIONE TECNICA PRODOTTA DAI FORNITORI DEL SPC.	7
ART.10	LE RESPONSABILITÀ DELLA REGIONE E DEL CNIPA	9
ART.11	SVILUPPO DI NUOVI SERVIZI – EVOLUZIONE DI SERVIZI IN ESERCIZIO	10
ART.12	ORGANIZZAZIONE DEL MANAGEMENT	10
ART.13	COMPITI DEL COMITATO PERMANENTE	10
ART.14	REGOLAZIONE DEL FLUSSO DELLE INFORMAZIONI TRA I FORNITORI	11
ART.15	AZIONI DEL CNIPA	11
ART.16	AZIONI DELLA REGIONE	12
ART.17	RESPONSABILITÀ DEL CG SPC AI FINI DELLA SICUREZZA	13
ART.18	RESPONSABILITÀ DELL'UNITÀ LOCALE DI SICUREZZA DELLA REGIONE	14
ART.19	RESPONSABILITÀ DELLE UNITÀ LOCALI DI SICUREZZA TERRITORIALI SOGGETTE ALLE ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO DELLA REGIONE.....	15
ART.20	RESPONSABILITÀ DEL CERT-SPC-C	15
ART.21	RESPONSABILITÀ DEL CERT-SPC-R.....	16
ART.22	SERVIZI DI MISURA, RACCOLTA E DISTRIBUZIONE DEI DATI RESI DAL CG SPC.....	16
ART.23	OBBLIGHI DI INTERFACCIA CON IL CG-SPC DA PARTE DEI SOGGETTI MONITORATI (SM)	17
ART.24	OBBLIGHI DEL CG SPC CONNESSI AL MONITORAGGIO DEI SERVIZI DI CONNETTIVITÀ E DI SICUREZZA EROGATI DAI SOGGETTI MONITORATI.....	18
ART.25	CG-SPC REGIONALI (CG-SPC-R)	18
ART.26	CONDIVISIONE DEI RISULTATI DELLE MISURE DIRETTE E MISURE PER FACILITARE LA RISOLUZIONE DELLE CONTROVERSIE TRA AMMINISTRAZIONI E FORNITORI	18
ART.27	CARATTERISTICHE DELLA QXN E SERVIZI RESI	19
ART.28	MODALITÀ PER CONNETTERE LA CN DELLA REGIONE CAMPANIA CON LE ALTRE COMPONENTI DEL SPC	19
ART.29	CARATTERISTICHE DEL NIV-SPC E SERVIZI RESI.....	20
ART.30	OBBLIGHI DELLA REGIONE AI FINI DI ABILITARE IN AMBITO SPC LA COMUNICAZIONE INTER-DOMINIO MEDIANTE VOIP	21
ART.31	INTEGRAZIONE DEI DOMINI VOIP DELLA REGIONE CON I DOMINI VOIP DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI	21
ART.32	MISURE PER IL MUTUO SCAMBIO DEL KNOW HOW	21
ART.33	MODALITÀ DI ADESIONE AI SERVIZI DI ASSISTENZA E FORMAZIONE EROGATI DAL CG-SPC	22
ART.34	MISURE DI SUPPORTO PER L'ISTITUZIONE DEI CENTRI DI COMPETENZA.....	22
ART.35	MISURE DI SUPPORTO PER L'ISTITUZIONE DEGLI ELENCHI DEI FORNITORI SPC REGIONALI	22
ART.36	MISURE DI SUPPORTO PER LA CERTIFICAZIONE DEI SERVIZI SPC EROGABILI IN AMBITO REGIONALE	23

TRA

il Centro Nazionale per l'informatica nella Pubblica Amministrazione (in seguito indicato come CNIPA), con sede e domicilio fiscale in Roma via Isonzo, 21/b – 00198, codice fiscale n. 97103420580, nella persona del suo legale rappresentante e Presidente prof. Fabio Pistella,

E

La Regione Campania (nel seguito “Regione”), con sede in Napoli, alla Via S. Lucia n° 81, nella persona dell'Assessore all'Università e Ricerca Scientifica - Innovazione Tecnologica e Nuova Economia - Sistemi informativi e statistica, prof. Nicola Mazzocca;

VISTO

- a. le disposizioni che disciplinano il Sistema Pubblico di Connettività (nel seguito SPC) di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, recante il Codice dell'amministrazione digitale (nel seguito “CAD”) – aggiornato con le modifiche introdotte dal decreto legislativo 4 aprile 2006, n. 159;
- b. l'articolo 15 della legge 7 agosto 1990, n. 241, che regola la possibilità per le pubbliche amministrazioni di concludere tra loro accordi per disciplinare lo svolgimento in collaborazione di attività di interesse comune;
- c. il “Regolamento per la qualificazione dei fornitori del SPC” predisposto ai sensi dell'art. 87 del CAD ed approvato dalla Commissione di coordinamento del SPC;
- d. il DPCM 1 aprile 2008 recante le “Regole tecniche e di sicurezza per il funzionamento del SPC”, di cui all'art. 71 comma 1-bis del CAD;
- e. il Piano Strategico della Società dell'Informazione della Regione Campania in cui viene definito, nell'intervento 1.1.3 – Sistema pubblico di connettività della Regione Campania, quale obiettivo strategico della Regione l'adeguamento delle proprie infrastrutture telematiche e la predisposizione e pianificazione del sistema di connettività regionale compatibilmente alle specifiche nazionali;
- f. la Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n. 2121 del 7 dicembre 2007 “Migrazione dei servizi della Rete Unitaria per la Pubblica Amministrazione (RUPA) nel Sistema pubblico di connettività e della Rete internazionale della pubblica amministrazione (SPC) – D. Lgs. n. 42 del 28/02/2005” con la quale la Regione aderisce al SPC e provvede alla realizzazione di una infrastruttura di telecomunicazione a supporto della costituente Community Network Regionale. Tale infrastruttura garantisce il trasporto dei dati, coerente in termini di velocità e capacità trasmissiva agli standard nazionali, di applicazioni realizzate nell'ambito della cooperazione applicativa quali, ad esempio, il Centro Unico di Prenotazione Regionale in ambito sanitario e l'Ampliamento dei servizi regionali a larga banda per SPC e fornitura dei servizi di base per le aree a mercato digital divide;
- g. che il CNIPA ha autorizzato la Società Telecom Italia S.p.A., quale aggiudicatario della gara multifornitore SPC, a cedere alla Società direttamente controllata Path-Net S.p.A. l'esecuzione dei servizi oggetto del Contratto Quadro OPA attraverso la stipula degli atti esecutivi con le amministrazioni aderenti al SPC;
- h. il Decreto Dirigenziale dell'Area Generale di Coordinamento n. 6 - Ricerca scientifica, Statistica, Sistemi informativi ed Informatica - n. 3 del 26 marzo 2008 “Migrazione dei servizi della Rete Unitaria per la Pubblica Amministrazione (RUPA) nel Sistema pubblico di connettività e della Rete internazionale della pubblica amministrazione

(SPC) – D.Lgs. n. 42 del 28/02/2005 – Approvazione schema di contratto” con il quale si:

- i. accetta lo schema di Contratto Quadro OPA e relativi allegati definiti nella gara nazionale a procedura ristretta multi fornitore per l'affidamento dei servizi di connettività e sicurezza nell'ambito dell'SPC indetto dal CNIPA;
- ii. affida alla Società Path-Net S.p.A. l'implementazione dei servizi di connettività (servizi di trasporto, supporto, VoIP, interoperatività di base, manutenzione e assistenza) e dei servizi di sicurezza (servizi di protezione dei dati e dei sistemi da usi non autorizzati, garantendo la disponibilità ed il livello di servizio convenuto) per assicurare la connettività dell'infrastruttura regionale al QXN nazionale;
- iii. affida alla Società Path-Net S.p.A. la realizzazione di una rete di collegamenti ad altissima velocità con connessione SPC profilo always-on flat alla velocità di 2,5 Gbps delle 5 (cinque) sedi della Regione ubicati nei capoluoghi di provincia (Napoli, Avellino, Benevento, Caserta e Salerno) per assicurare il backbone di comunicazione della costituente Community Network Regionale.

CONSIDERATO CHE

- a. La Regione ha aderito al Contratto Quadro (CQ) stipulato dal CNIPA per la fornitura dei servizi di connettività SPC;
- b. la Regione partecipa al progetto ICAR (di cui al Bando CNIPA 2005 - Sistema Pubblico di Connettività SPC) relativamente ai task infrastrutturali di Cooperazione Applicativa;
- c. la Regione, al fine di generare economie di scala e di avvalersi dei benefici che i due Organismi possono reciprocamente trarre dalla collaborazione, intende favorire l'adesione al SPC degli Enti locali agenti sul territorio della regione Campania;
- d. è necessario disciplinare le modalità tecniche ed organizzative con cui integrare le componenti infrastrutturali ICT della Regione nell'ambito del SPC, salvaguardando gli investimenti già effettuati;
- e. è necessario definire gli ambiti di responsabilità tra le parti coinvolte nel governo delle componenti del SPC.

SI CONVIENE QUANTO SEGUE

Titolo I - ASPETTI GENERALI

Art.1 Definizioni

1. Ai fini del presente documento si applicano le definizioni contenute negli articoli 1 e 72 del CAD e le definizioni contenute nell'articolo 1 delle "Regole tecniche e di sicurezza per il funzionamento del Sistema Pubblico di Connettività e nell'articolo 1 del Regolamento per la qualificazione dei Fornitori del SPC.
2. Si intende, inoltre, per:
 - a. "Regole tecniche", il documento contenente le "Regole tecniche e di sicurezza per il funzionamento del SPC", di cui alla lettera d del visto;
 - b. "Regolamento", il documento contenente il "Regolamento per la qualificazione dei fornitori del SPC", di cui alla lettera c del visto;
 - c. "fornitori", i fornitori di servizi di connettività e sicurezza qualificati secondo il Regolamento ed iscritti negli elenchi di cui all'art. 82 del CAD;
 - d. "Regione", l'ente Regione Campania;
 - e. "CN", la Community Network Regionale;
 - f. "CG-SPC", il Centro di Gestione SPC;
 - g. "CERT-SPC-C", Computer Emergency Response Team SPC Centrale;
 - h. "CERT-SPC-R", Computer Emergency Response Team SPC Regionale.;
 - i. "ULS-R", Unità Locale per la Sicurezza dell'infrastruttura regionale;
 - j. "ULS-T", Unità locali di Sicurezza delle Amministrazioni territoriali afferenti alla CN regionale.

Art.2 Obiettivi e finalità

1. Il presente documento, emanato ai sensi dell'Art. 12, comma 3 delle Regole tecniche, definisce le azioni e le regole tecniche ed organizzative che il CNIPA e la Regione devono svolgere e rispettare, conformemente alle prescrizioni contenute nelle Regole tecniche e nel Regolamento, al fine di integrare le infrastrutture ICT della Regione nel SPC.
2. Le azioni, le regole tecniche ed organizzative di cui al precedente comma dovranno consentire alle Amministrazioni del territorio della Regione di connettersi, di interoperare e di cooperare con le altre Amministrazioni del territorio nazionale, e quindi centrali e locali, in modo sicuro, efficiente ed efficace.
3. Le azioni, le regole tecniche ed organizzative di cui al comma 1 dovranno tenere conto delle infrastrutture realizzate e degli investimenti che la Regione e le Amministrazioni del territorio regionale, aderenti alla CN, hanno già effettuato e definire le misure che tali Amministrazioni ed il CNIPA dovranno intraprendere per gestire i cambiamenti (change management) minimizzando i costi complessivi.

Art.3 Durata, modifiche ed integrazioni

1. Il presente protocollo di intesa ha durata pari a quella delle attività necessarie per la realizzazione del progetto SPC e potrà essere modificato o integrato a seguito di intesa scritta tra le parti.

Art.4 Risoluzione delle controversie

1. Le eventuali controversie che dovessero insorgere tra il CNIPA e la Regione sulle attività regolate dal presente protocollo e dai suoi allegati saranno di norma definite in via bonaria.
2. In caso di mancato accordo, la risoluzione della controversia insorta sarà devoluta alla Commissione di coordinamento SPC (Commissione) e, in ultima istanza, sarà risolta attraverso gli ordinari strumenti previsti per la risoluzione di controversie in materia amministrativa.

Art.5 Trattamento dei dati personali

1. Ai sensi di quanto previsto dal decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 in materia di trattamento dei dati personali, le parti dichiarano di essere state preventivamente e reciprocamente informate prima della sottoscrizione del presente documento circa le modalità e le finalità dei trattamenti di dati personali che verranno effettuati per l'esecuzione del protocollo d'intesa medesimo.
2. Ai fini della suddetta normativa, le parti dichiarano che i dati personali forniti sulla base del presente atto sono esatti e corrispondono al vero esonerandosi reciprocamente da qualsivoglia responsabilità per errori materiali.
3. I trattamenti dei dati saranno improntati ai principi di correttezza, liceità e trasparenza e nel rispetto delle misure di sicurezza di cui all'allegato B del decreto legislativo 196/2003.

Titolo II - DOCUMENTAZIONE

Art.6 Documenti tecnici integrativi delle Regole Tecniche

1. Il CNIPA e la Regione ai sensi dell'art. 3 delle Regole tecniche e nel rispetto dei Regolamenti previsti all'art.79 e all'art.87 del Codice per l'Amministrazione Digitale, possono emanare i documenti tecnici integrativi per specificare particolari aspetti tecnici relativi alla integrazione della CN nel SPC.¹

Art.7 Misure per assicurare la compatibilità delle componenti del SPC alle Regole Tecniche del SPC

1. Il CNIPA e la Regione provvedono ad integrare le componenti del SPC realizzate per la parte di propria competenza nel rispetto degli standard adottati nelle Regole tecniche.

¹ Documentazione che può servire per integrare le Regole tecniche e specificare aspetti tecnici relativi alle CN regionali

2. La parti si danno atto che, nel rispetto di quanto previsto all'art 28, commi 3 e 4 delle Regole tecniche, nella prima fase di integrazione delle varie componenti del SPC potranno essere ammesse deroghe a quanto previsto al precedente comma, deroghe limitate al tempo necessario per assicurare, tramite un Piano di rientro, la coerenza operativa degli standard adottati nelle Regole tecniche. Le deroghe ed il Piano di rientro dovranno risultare da un apposito documento sottoscritto dalle parti.
3. Oltre a quanto previsto nel comma 2, le parti si danno atto che, ai sensi di quanto previsto all'art 28, commi 1 e 2 delle Regole tecniche, l'integrazione di nuovi servizi ovvero di evoluzioni di servizi esistenti nel SPC, può avvenire tramite una fase di sperimentazione in deroga agli standard adottati nelle Regole tecniche. La fase di sperimentazione, che deve essere approvata dalla Commissione, può avvenire solo dopo una valutazione dei rischi e l'adozione di misure atte a ridurre i possibili malfunzionamenti delle componenti del SPC già in esercizio. La fase di sperimentazione deve essere descritta da un apposito documento sottoscritto tra le parti e contenente i seguenti elementi:
 - a. Specifiche tecniche dei servizi oggetto della sperimentazione;
 - b. Piano dei tempi e delle azioni per la conduzione della sperimentazione;
 - c. Analisi dei rischi e delle misure da porre in essere per minimizzarli;
 - d. Analisi dei costi/benefici attesi per le PP. AA. e Piano finanziario per sostenere i costi della sperimentazione;
 - e. Metodologia di misura del conseguimento dei risultati attesa dalla sperimentazione.

Art.8 Misure per assicurare la compatibilità della documentazione tecnica prodotta durante l'integrazione delle componenti del SPC alle Regole Tecniche

1. Le parti si danno atto che i documenti necessari per integrare le componenti del SPC (sia della Regione che delle Amministrazioni Centrali) devono essere redatti conformemente a quanto previsto nel Titolo V delle Regole Tecniche.
2. In relazione a quanto sopra, nel corso dell'integrazione dovranno essere redatti i seguenti documenti tecnici che descrivono le singole componenti del SPC:
 - a. documenti di specifica dell'architettura e dei requisiti;
 - b. documentazione dei servizi;
 - c. documentazione di collaudo;
 - d. documenti di registrazione dello stato di configurazione dei servizi del SPC.

Art.9 Misure per assicurare la riservatezza della documentazione tecnica prodotta dai Fornitori del SPC.

1. La documentazione SPC è soggetta ai seguenti vincoli:
 - a. vincoli derivanti dalle Misure di protezione dei dati personali di cui al Dlgs. 196/2003;
 - b. vincoli derivanti dalla protezione delle informazioni industriali di cui al Dlgs. 30/2005;
 - c. vincoli derivanti dalle Misure di sicurezza (tecniche ed organizzative) dei servizi SPC.

2. I soggetti impegnati nell'erogazione dei servizi SPC sono tenuti alla protezione delle informazioni di cui al comma 1.
3. Le parti si danno atto che, vista la natura particolare del progetto che coinvolge molteplici attori, al fine di ridurre il rischio di compromissione dei diritti di proprietà intellettuale contenuti nei documenti di riscontro e in quelli prodotti durante il collaudo, in via cautelativa ed in attesa che la materia sia regolata dal Regolamento per l'organizzazione del SPC di cui all'art. 87 del CAD, tutta la documentazione del SPC è classificata nel seguente modo:
 - a. Atti pubblici: rientrano in questa categoria i documenti che non richiedono restrizioni di accesso, quali ad esempio i contratti, i capitolati tecnici, i listini prezzi e gli altri documenti utilizzati per l'espletamento di gare ad evidenza pubblica. Tale documentazione può essere pubblicata anche per via telematica dal CNIPA o dalla Regione e può essere resa accessibile a tutti.
 - b. Documentazione di riscontro: Tale documentazione, contenente elementi sensibili di cui al comma 1, è resa disponibile, ai soli soggetti di cui al comma 4, anche per via telematica, a cura del Fornitore.
 - c. Documentazione di riscontro riservata: Tale documentazione, contenente informazioni sensibili ai sensi del precedente comma 1 e tutelate dall'art. 98 del Dlgs 10 febbraio 2005, n. 30, è conservata presso la sede del Fornitore che ne garantisce la consultabilità, da parte dei soggetti aventi titolo, attraverso opportune procedure.
 - d. Documentazione di collaudo: Tale documentazione, contenente elementi sensibili di cui al comma 1, è disponibile in originale presso il CNIPA ovvero la Regione ed in copia presso il Fornitore.
4. Le parti si danno atto che le responsabilità di gestione della sicurezza delle informazioni devono essere suddivise nel seguente modo:
 - a. I Fornitori sono responsabili della pubblicazione per via telematica dei documenti di cui al comma 3 lettera b, garantendo il controllo degli accessi.
 - b. Il Fornitore è responsabile di consentire l'accesso ai soggetti di sua competenza (dipendenti, sub-fornitori, etc.).
 - c. Il CNIPA e la Regione sono responsabili di determinare, in conformità del comma 5, i soggetti che possono accedere alle informazioni (proprio personale, personale delle Amministrazioni, personale di Società che agiscono per loro conto, etc.).
5. L'autorizzazione ad accedere alla documentazione di cui alle lettere b, c, d del comma 3, deve essere concessa dal CNIPA o dalla Regione sulla base dell'effettiva necessità di disporre delle informazioni in essa contenute per i compiti dell'ufficio.
6. Le parti si danno atto che il personale autorizzato ai sensi del comma 5 deve essere:
 - a. autorizzato per iscritto,
 - b. istruito, eventualmente attraverso la sottoscrizione di un impegno alla riservatezza, sulle misure di cautela e di comportamento da tenere nella gestione della documentazione riservata del SPC,
 - c. registrato a cura del Responsabile della Sicurezza. Il registro deve contenere almeno l'identificativo del soggetto e gli estremi dell'autorizzazione: autorità che autorizza, motivazioni del rilascio e durata temporale dell'autorizzazione.

Titolo III - MISURE DI GOVERNANCE DELLE COMPONENTI DEL SPC – ASPETTI GENERALI

Art.10 Le responsabilità della Regione e del CNIPA

1. La Regione è responsabile della:

- a. Definizione del disegno, realizzazione e gestione delle infrastrutture condivise SPC di propria competenza, al fine di assicurare il mantenimento allo stato dell'arte delle tecnologie attraverso l'utilizzo delle soluzioni di comunicazione maggiormente vantaggiose in termini di salvaguardia dell'investimento, rapporto costo prestazioni e scalabilità, in modo conforme a quanto prescritto nelle Regole tecniche.
- b. Definizione del disegno, realizzazione e gestione delle componenti della CN di propria competenza territoriale, utilizzate dalle Amministrazioni che fanno parte della CN, al fine di assicurare il mantenimento allo stato dell'arte delle tecnologie attraverso l'utilizzo delle soluzioni di comunicazione maggiormente vantaggiose in termini di salvaguardia dell'investimento, rapporto costo prestazioni e scalabilità (ad esempio: dark fiber proprietaria ottenuta da aziende municipalizzate/facility regionali o comunque modalità IRU concessa direttamente alle PA), in modo conforme a quanto previsto dalle Regole tecniche.
- c. Vigilanza sullo sviluppo, realizzazione, integrazione nelle infrastrutture regionali delle componenti del SPC realizzate dalle Amministrazioni del proprio ambito territoriale, in modo conforme a quanto prescritto nelle Regole tecniche e vigilanza sulla loro gestione.
- d. Eventuale istituzione degli Elenchi dei fornitori del SPC operanti nell'ambito del territorio regionale conformemente alle prescrizioni contenute nel Regolamento per la Qualificazione dei Fornitori SPC. L'istituzione degli Elenchi di fornitori regionali, fatta salva la possibilità di richiedere servizi di comunicazione integrativi a quelli già previsti in ambito nazionale, assicurerà:
 - i. l'inclusione dei fornitori di servizi SPC qualificati ed operanti nell'ambito del territorio nazionale;
 - ii. l'adozione di tariffe limitate superiormente da quanto previsto dai listini nazionali SPC, quale riferimento per la congruità di spesa.
- e. Eventuale istruzione delle pratiche per la Commissione ai fini dell'iscrizione – sospensione – cancellazione negli Elenchi dei propri fornitori e per la certificazione dei servizi da loro erogati. E' cura della Regione provvedere alla pubblicazione on line delle sopra dette informazioni.
- f. Vigilanza sulla qualità dei servizi erogati dai propri fornitori e segnalazione alla Commissione ed al CNIPA di gravi malfunzionamenti riscontrati nelle proprie componenti del SPC e delle azioni correttive poste in essere.

2. Il CNIPA è responsabile della:

- a. Definizione del disegno, realizzazione e gestione delle infrastrutture condivise del SPC di propria competenza in modo conforme a quanto prescritto nelle Regole Tecniche.
- b. Definizione del disegno, realizzazione e gestione delle componenti del SPC di propria competenza, in modo conforme a quanto prescritto nelle citate Regole Tecniche, ed utilizzate dalle Amministrazioni centrali e per quelle che intendono utilizzarle in via sussidiaria.
- c. Istituzione degli Elenchi dei Fornitori del SPC operanti nell'ambito del territorio nazionale conformemente alle prescrizioni contenute nel Regolamento.
- d. Eventuale istruzione delle pratiche per la Commissione ai fini dell'iscrizione – sospensione – cancellazione negli Elenchi dei propri fornitori e per la

certificazione dei servizi da loro erogati. E' cura del CNIPA provvedere alla pubblicazione on line delle sopra dette informazioni.

- e. Vigilanza sulla qualità dei servizi erogati dai propri fornitori e segnalazione alla Commissione ed alla Regione di gravi malfunzionamenti riscontrati nelle componenti del SPC di propria responsabilità e le azioni correttive poste in essere.

Art.11 Sviluppo di nuovi servizi – evoluzione di servizi in esercizio

1. Il CNIPA e/o la Regione possono proporre in modo autonomo alla Commissione per la successiva approvazione, lo sviluppo di nuovi servizi ovvero l'evoluzione di quelli esistenti solo nel caso che tale operazione non comporti la necessità di adeguamenti delle infrastrutture agli altri soggetti di cui all'art. 75 del CAD.
2. Qualora tali evoluzioni o sviluppi comportino la necessità di adeguamenti per altri soggetti, è necessario, ai fini della valutazione della Commissione, prevedere studi preventivi ed analisi dei costi e dei benefici conseguibili complessivamente e della possibilità di scalare le soluzioni individuate.

Art.12 Organizzazione del Management

1. Fermo restando le competenze attribuite dalla normativa vigente al CNIPA ed alla Regione, le parti si danno atto che, vista la complessità tecnica ed organizzativa delle attività necessarie per l'integrazione delle componenti del SPC e per la loro successiva gestione, sia necessario istituire un Comitato Permanente (CP) composto pariteticamente da n. 6 membri (3 designati dal CNIPA e 3 designati dalla Regione) con il compito assegnato di sovrintendere e coordinare le attività necessarie per il buon fine dell'impresa.
2. Il CP può, con propria decisione autonoma e secondo le esigenze che si prospettano, istituire Gruppi di Lavoro ad hoc (GL) con compiti ed obiettivi prestabiliti per la risoluzione di particolari problemi. Normalmente i GL hanno incarichi limitati nel tempo e possono essere costituiti da personale esperto della Regione e del CNIPA. I GL devono essere costituiti per la risoluzione di particolari problemi specialmente per individuare le soluzioni meno onerose per l'integrazione delle varie componenti del SPC ovvero per definire le modalità di deroga alle prescrizioni contenute nelle Regole Tecniche.

Art.13 Compiti del Comitato Permanente

1. Il Comitato Permanente (CP) è responsabile del raggiungimento degli obiettivi e delle attività derivanti dal presente documento ed è tenuto a:
 - a. definire e monitorare un Piano Generale delle Attività (PGA), come di seguito definito;
 - b. farsi approvare dalla Regione e dal CNIPA il PGA compreso l'eventuale Piano finanziario;
 - c. monitorare il PGA con frequenza determinata sullo stato avanzamento lavori (SAL);
 - d. notificare alla Regione e al CNIPA l'avvenuta integrazione delle singole componenti infrastrutturali della Regione con le infrastrutture condivise, a

seguito del completamento con esito positivo dei collaudi di integrazione secondo quanto indicato nei successivi Titoli V, VI e VII;

- e. relazionare alla Regione ed al CNIPA sullo stato avanzamento lavori evidenziando, nel caso di mancato rispetto della pianificazione le cause da rimuovere ed i correttivi proposti. Tali Enti, nell'ambito delle proprie competenze, potranno approvare o richiedere modifiche al PGA;
2. Il Piano Generale delle Attività è un documento nel quale devono essere chiaramente individuati i seguenti elementi:
 - a. Piano temporale delle attività (con individuate per ogni attività le risorse necessarie e chi le rende disponibili).
 - b. Milestones.
 - c. Eventuale Piano finanziario con stima dei costi da sostenere per il CNIPA e la Regione.
3. La Regione ed il CNIPA, nel caso fosse necessario, dovranno rendere disponibili i finanziamenti pro quota ed indicheranno al CP il centro di spesa deputato al reperimento delle risorse necessarie.
4. La Regione ed il CNIPA relazioneranno alla Commissione sullo stato avanzamento lavori del PGA.

Art.14 Regolazione del flusso delle informazioni tra i fornitori

1. Il CNIPA e la Regione sono responsabili, ognuno per la parte di propria competenza, di regolare il flusso delle informazioni che i vari fornitori devono scambiarsi per il buon funzionamento complessivo del SPC.
2. A tal fine dovrà essere regolato lo scambio di informazioni relative:
 - a. alle specifiche di interfaccia tra le componenti di servizi realizzati da più fornitori. Le specifiche di interfaccia dovranno anche descrivere i requisiti che devono essere soddisfatti e le modalità per accertarne la conformità;
 - b. agli SLA delle singole componenti dei servizi qualora, per la loro erogazione, concorrano più soggetti;
 - c. le modalità e la pianificazione delle interruzioni di servizio dovute a manutenzioni programmate nel caso di utilizzo di infrastrutture comuni.
3. I fornitori dovranno assicurare lo scambio dei flussi informativi, necessari per il buon funzionamento del SPC, anche verso soggetti istituzionali coinvolti nella realizzazione delle infrastrutture proprie della CN (a.e. realizzazione di peering locali fra i fornitori e gli altri enti regionali partecipanti alla CN).

Titolo IV - MISURE DI GOVERNANCE DELLE COMPONENTI DEL SPC – ASPETTI RELATIVI ALLA SICUREZZA

Art.15 Azioni del CNIPA

1. Azioni tecniche:
 - a. Il CNIPA provvederà allo sviluppo e gestione del SPC di propria competenza come insieme di domini affidabili (trusted), costituiti da una federazione di domini di

sicurezza delle PAC e atti a garantire i livelli di sicurezza necessari all'intero sistema, in conformità a quanto previsto dall'art. 21 delle Regole tecniche;

- b. Il CNIPA provvederà alla realizzazione del CG SPC e vigilerà che lo stesso applichi le procedure operative di dettaglio per la gestione della sicurezza.

2. Azioni organizzative:

- a. Il CNIPA provvederà alla individuazione delle responsabilità e degli ambiti di competenza di ciascun soggetto che partecipa alla catena di un servizio erogato in ambito SPC di propria competenza, con la possibilità di escludere la presenza di anelli deboli. A tal fine il CNIPA nominerà il Responsabile della Sicurezza del SPC per le parti di propria competenza.
- b. Il CNIPA produrrà appositi documenti da sottoporre all'approvazione della Commissione, descriventi le modalità di realizzazione del sistema di sicurezza e gestirà gli stessi documenti e quelli contenenti gli indirizzi strategici ed operativi per l'organizzazione e per la sicurezza fisica e logica del SPC di propria competenza, come atti coperti da "segreto d'ufficio", secondo la normativa vigente.
- c. Il CNIPA vigilerà, per le parti del SPC di propria competenza, sul corretto funzionamento del sistema di sicurezza, accertando il mantenimento nel tempo dei requisiti di qualificazione afferenti la sicurezza dei fornitori che abbiano ottenuto la qualificazione ed il mantenimento nel tempo della conformità dei requisiti di sicurezza per i servizi certificati alle specifiche di progetto.
- d. Il CNIPA, responsabile del CERT-SPC-C, verificherà che tale organismo, per la parte di sua competenza, definisca ed attui le metodologie per la prevenzione, il monitoraggio, la gestione e l'analisi degli incidenti di sicurezza, assicurando la coerenza e l'uniformità in tutto il sistema.
- e. Il CNIPA vigilerà che la componente centrale del sistema di sicurezza SPC realizzata dal CG-SPC, ovvero nell'ambito delle infrastrutture condivise svolga i suoi compiti di interfaccia con la componente distribuita (Unità locali di sicurezza).
- f. Il CNIPA definirà, con il supporto del CERT-SPC-C, le metodologie di gestione degli incidenti informatici e le modalità di interazione tra i vari soggetti che devono intervenire in tali eventualità.

Art.16 Azioni della Regione

1. Azioni tecniche che la Regione svolgerà:

- a. provvedere allo sviluppo e gestione del SPC di propria competenza come insieme di domini affidabili (trusted), costituiti da una federazione di domini di sicurezza dei soggetti afferenti alla CN regionale e atti a garantire i livelli di sicurezza necessari all'intero sistema;
- b. provvedere ad istituire la ULS-R e vigilare che la stessa applichi le procedure operative di dettaglio per la gestione della sicurezza regionale;
- c. dotarsi, in tutti i punti di contatto dell'infrastruttura di backbone a supporto della CN, la rete centrale e le reti dei soggetti afferenti alla CN regionale, di dispositivi di tipo firewalling, network intrusion detection ed event & log monitoring, necessari per rilevare e contenere eventuali incidenti di sicurezza ICT. I servizi di logging e archiviazione dei dati di tracciamento del traffico andranno associati per ogni accesso verso la global Internet e la QXN, e per l'accesso dai soggetti afferenti alla CN regionale. Tali servizi saranno centralizzati a livello del POP regionale di Napoli e, nello specifico, garantiranno le policy per la

granularità del tracciamento, il livello di privacy, i tempi di archiviazione e le politiche di disaster recovery dei dati che verranno definite nei documenti descriventi le modalità di realizzazione del sistema di sicurezza regionale.

2. Azioni organizzative che la Regione svolgerà:

- a. provvedere alla individuazione delle responsabilità e degli ambiti di competenza di ciascun soggetto che partecipa alla catena di un servizio erogato in ambito SPC di propria competenza, con la possibilità di escludere la presenza di anelli deboli. A tal fine la Regione nominerà il Responsabile della Sicurezza del SPC per le parti di propria competenza e costituirà una ULS-R con i compiti di cui al successivo Art. 18;
- b. stabilire e formalizzare un'insieme di criteri basilari e politiche per l'ammissibilità dell'uso dei servizi di rete regionale (AUP – Acceptable Use Policy), produrre appositi documenti da sottoporre all'approvazione della Commissione, descriventi le modalità di realizzazione del sistema di sicurezza, e gestire gli stessi documenti e quelli contenenti gli indirizzi strategici ed operativi per l'organizzazione e per la sicurezza fisica e logica del SPC di propria competenza, come atti coperti da "segreto d'ufficio", secondo la normativa vigente;
- c. vigilare per le parti del SPC di propria competenza sul corretto funzionamento del sistema di sicurezza, accertando il mantenimento nel tempo dei requisiti di qualificazione afferenti la sicurezza dei fornitori che abbiano ottenuto la qualificazione ed il mantenimento nel tempo della conformità dei requisiti di sicurezza per i servizi certificati alle specifiche di progetto;
- d. verificare, in quanto responsabile del CERT-SPC-R, che tale organismo, per la parte di sua competenza, definisca ed attui le metodologie per la prevenzione, il monitoraggio, la gestione e l'analisi degli incidenti di sicurezza, assicurando la coerenza e l'uniformità in tutto il sistema da esso controllato; qualora non si dovesse istituire il CERT-SPC-R, le sue funzioni saranno assolute dalla ULS-R di cui al successivo Art.18 che, in tale situazione, potrà avvalersi del supporto del CERT-SPC-C;
- e. vigilare che il CERT-SPC-R, svolga i suoi compiti di interfaccia tra le Unità locali di sicurezza delle Amministrazioni territoriali e le componenti centrali (CG-SPC e CERT-SPC-C);
- f. definire, con il supporto del CERT-SPC-R, le metodologie di gestione degli incidenti informatici e le modalità di interazione tra i vari soggetti che devono intervenire in tali eventualità; qualora un incidente possa avere delle ricadute all'esterno dell'ambito regionale, la Regione si obbliga a mettere in atto le procedure indicate dal CNIPA.

Art.17 Responsabilità del CG SPC ai fini della sicurezza

1. Il CG SPC, nel rispetto di quanto previsto all'art. 21, comma 7 delle Regole tecniche, è responsabile di:
 - a. definire e predisporre le procedure operative per la gestione della sicurezza della QXN e di tutte le infrastrutture condivise di rete, ai sensi dell'articolo 81, comma 1, del CAD;
 - b. definire e predisporre le procedure operative per la gestione della sicurezza delle altre infrastrutture di rete direttamente e indirettamente collegate, limitatamente ai profili relativi alla connessione alla QXN; alla definizione delle relative procedure operative, in conformità al modello federato, concorrono anche le Unità locali di sicurezza;

- c. per le infrastrutture condivise, individuare e attuare, sentiti gli altri Organismi di attuazione e controllo per i rispettivi ambiti di competenza e sulla base delle indicazioni risultanti dall'analisi del rischio, l'insieme di misure di prevenzione e protezione organizzative, operative e tecnologiche finalizzate ad assicurare, nel rispetto della legislazione vigente, la riservatezza, l'integrità e la disponibilità delle informazioni, delle applicazioni e delle comunicazioni ed a garantire la continuità del servizio;
- d. misurare il livello di sicurezza del SPC, aggregando e correlando i dati provenienti dalle componenti distribuite del sistema di sicurezza;
- e. identificare e gestire gli incidenti di sicurezza, attraverso una propria componente dedicata, che collabora con il CERT-SPC-C, al fine del contenimento dei danni e del ripristino delle normali condizioni di operatività;
- f. notificare alle strutture del CERT-SPC-C, secondo le modalità stabilite nei documenti di cui all'art. 21, comma 5, lettera b) delle Regole tecniche, le informazioni relative agli incidenti informatici o a criticità pertinenti lo svolgimento delle attività di competenza;
- g. fornire periodici rapporti di riepilogo alla Commissione, agli Organismi di attuazione e controllo per consentire lo svolgimento delle rispettive funzioni di competenza;
- h. gestire la PKI impiegata nel SPC per l'erogazione dei servizi di sicurezza, comprensiva delle funzioni per il mutuo riconoscimento con altre PKI eventualmente in uso in SPC e conformi alle norme vigenti in materia di certificati digitali. Con riferimento a tale ambito di azione, sono svolte, in particolare, funzioni di:
 - i. Autorità di Registrazione (AR), consistenti nell'acquisire le informazioni necessarie per l'identificazione del titolare di uno o più certificati, secondo gli attributi forniti, specificati nelle regole di registrazione e certificazione (*Certification Practices Statement*, CPS) stabiliti dalla Commissione. Il processo di verifica della correttezza degli attributi forniti, anch'esso basato sulla politica (CPS) stabilita dalla Commissione, caratterizza il livello di sicurezza garantito sul SPC dalla CA del Gestore Tecnico della PKI SPC;
 - ii. Autorità di certificazione (CA), responsabile di attuare i processi di certificazione, sospensione e revoca dei certificati;
 - iii. Gestore delle TCL (*Trusted Certificate List*), con il compito di raccogliere in modo sicuro i certificati digitali da distribuire, organizzare le opportune liste, autenticare le liste e distribuirle all'interno del SPC.

Art.18 Responsabilità dell'Unità locale di sicurezza della Regione

1. La ULS-R ha la responsabilità di assicurare il coordinamento delle Unità locali di Sicurezza delle Amministrazioni territoriali, se costituite, ovvero di fornire funzioni sussidiarie di sicurezza per le Amministrazioni territoriali afferenti alla CN regionale che non ritengano conveniente dotarsi direttamente di tali strutture o avvalersi, per l'espletamento dei compiti, di fornitori qualificati.
2. Oltre a quanto indicato al comma 1, l'Unità locale di sicurezza della Regione (ULS-R), in attuazione di quanto previsto all'art. 21, comma 9 delle Regole tecniche, ha il compito di:
 - a. garantire, anche per il tramite di un fornitore qualificato, la realizzazione ed il mantenimento dei livelli di sicurezza previsti per il domino di competenza, così

come verrà definito nei documenti descriventi le modalità di realizzazione del sistema di sicurezza regionale;

- b. garantire che la politica di sicurezza presso la propria organizzazione sia conforme agli indirizzi e alle politiche di sicurezza definiti dalla Commissione;
- c. interagire con la struttura centrale per raccogliere, aggregare e predisporre nel formato richiesto le informazioni necessarie per verificare il livello di sicurezza del SPC;
- d. gestire, in autonomia o con il supporto di un Security Operation Center (SOC) di un fornitore qualificato, i sistemi di tipo firewalling, network intrusion detection ed event & log monitoring, ovvero dei sistemi posti sul confine dell'infrastruttura di backbone a supporto della CN regionale, al fine di rilevare e contenere eventuali incidenti informatici;
- e. notificare alla componente centrale ed al CERT-SPC-C ed al CERT-SPC-R, secondo le modalità stabilite, eventuali incidenti informatici o situazioni di attenzione o vulnerabilità;
- f. adottare le necessarie misure volte a limitare il rischio di attacchi informatici ed eliminare eventuali vulnerabilità della rete, causate dalla violazione e utilizzo illecito di sistemi o infrastrutture della pubblica amministrazione.

Art.19 Responsabilità delle Unità locali di sicurezza territoriali soggette alle attività di monitoraggio della Regione

1. Le Amministrazioni territoriali che aderiscono alla CN regionale, là dove possibile ed opportuno, costituiscono una ULS-T supportata e coordinata dalla USL-R, con i seguenti compiti minimi:
 - a. garantire, anche per il tramite di un fornitore qualificato, la realizzazione ed il mantenimento dei livelli di sicurezza previsti per il dominio di competenza, così come verrà definito nei documenti descriventi le modalità di realizzazione del sistema di sicurezza regionale;
 - b. garantire che la politica di sicurezza presso la propria organizzazione sia conforme agli indirizzi e alle politiche di sicurezza definiti dalla Commissione;
 - c. adottare le necessarie misure volte a limitare il rischio di attacchi informatici ed eliminare eventuali vulnerabilità della rete, causate dalla violazione e utilizzo illecito di sistemi o infrastrutture della pubblica amministrazione;
 - d. notificare alla USL-R ed al CERT-SPC-R, secondo le modalità stabilite, eventuali incidenti informatici o situazioni di attenzione o vulnerabilità.

Art.20 Responsabilità del CERT-SPC-C

1. il CERT-SPC-C di concerto con il CNIPA, definisce le metodologie per la prevenzione, il monitoraggio, la gestione e l'analisi degli incidenti di sicurezza, assicurando la coerenza e l'uniformità in tutto il sistema. Il CERT-SPC-C ha il compito di:
 - a. svolgere attività di prevenzione degli incidenti informatici anche mediante la produzione di documenti tecnici e di bollettini di sicurezza sulle minacce e sui potenziali attacchi che potrebbero incombere sul SPC, al fine di migliorare gli standard e i livelli di sicurezza del sistema stesso e ridurre la probabilità di accadimento di incidenti;

- b. analizzare gli incidenti di sicurezza e le azioni intraprese per la loro gestione al fine di proporre eventuali azioni correttive indirizzate a scongiurare il ripetersi del particolare incidente informatico;
- c. collaborare con le analoghe strutture presenti a livello nazionale ed internazionale, nonché con le autorità di polizia competenti;
- d. definire, con il supporto dei CERT-SPC-R, le metodologie di gestione degli incidenti informatici e le modalità di interazione tra i vari soggetti che devono intervenire in tali eventualità.

Art.21 Responsabilità del CERT-SPC-R

1. Il CERT-SPC-R nell'ambito del proprio dominio di competenza ha il compito di:
 - a. svolgere attività di prevenzione degli incidenti informatici anche mediante la produzione di documenti tecnici e di bollettini di sicurezza sulle minacce e sui potenziali attacchi che potrebbero incombere sul SPC, al fine di migliorare gli standard e i livelli di sicurezza del sistema stesso e ridurre la probabilità di accadimento di incidenti;
 - b. analizzare gli incidenti di sicurezza e le azioni intraprese per la loro gestione al fine di proporre eventuali azioni correttive indirizzate a scongiurare il ripetersi del particolare incidente informatico;
 - c. collaborare con le analoghe strutture presenti a livello nazionale ed internazionale, nonché con le autorità di polizia competenti
2. Il CERT-SPC-R collabora e si avvale nei suoi compiti del CERT-SPC-C secondo le modalità definite.

Titolo V - MISURE PER L'INTEGRAZIONE DELLE COMPONENTI DEL SPC – INTERAZIONE CON IL CG-SPC

Art.22 Servizi di misura, raccolta e distribuzione dei dati resi dal CG SPC

1. I servizi di misura erogati dal CG-SPC, conformemente a quanto indicato nel Titolo VII delle Regole tecniche, sono articolati in:
 - a. Servizi di misura indiretta. Detti servizi sono volti a verificare che siano rispettati nel tempo i requisiti per l'iscrizione dei fornitori negli elenchi nazionali ed hanno pertanto lo scopo di fornire alla Commissione gli elementi conoscitivi necessari per l'esercizio delle funzioni previste all'art. 79, comma 2, lettera f) del CAD (sospensione e revoca della qualificazione).
 - b. Servizi di misura diretta. Sono misure realizzate in modo indipendente, con l'obiettivo sia di consentire l'affinamento nel tempo degli strumenti e dei metodi di misura adottati dai Soggetti Monitorati, sia di fornire supporto nella risoluzione di eventuali contenziosi tra Amministrazioni e fornitori.
2. I servizi di raccolta e distribuzione dei dati comprendono la raccolta, la conservazione e la pubblicazione di dati relativi alla qualità ed alla consistenza dei servizi di connettività e di sicurezza erogati dai Soggetti Monitorati. Sono volti a fornire al CNIPA ed alle Regioni le informazioni di sintesi per avere visibilità immediata dello stato di realizzazione del SPC, nonché di intraprendere azioni per il

miglioramento continuo della qualità erogata. Sono inoltre volti a fornire alla Commissione gli elementi conoscitivi necessari per pianificare l'evoluzione del SPC secondo un disegno unitario ed in linea con le esigenze delle Amministrazioni.

3. Il CG-SPC, quale componente delle infrastrutture condivise, opera sotto la responsabilità del CNIPA ed ha l'obbligo di fornire al medesimo e, a richiesta, alla Regione gli elementi necessari per gli adempimenti della Commissione previsti dall'art. 79, comma 2, lettera g) del CAD.
4. I parametri generali utilizzati per la misurazione della qualità dei servizi rilevanti per determinare gli elementi di cui al precedente comma devono essere approvati dalla Commissione. Le parti si danno atto che tali parametri dovranno essere successivamente notificati, ogni Ente per la parte di propria competenza, ai Fornitori iscritti nei propri Elenchi dei Fornitori Qualificati SPC. Le parti si danno atto che sarà propria cura prevedere nei bandi di gara l'obbligo per i fornitori di consentire ai il monitoraggio dei parametri generali.
5. Il CNIPA, ovvero la Regione, ovvero la singola Amministrazione, ai fini del miglioramento continuo della qualità dei servizi resi, possono richiedere al CG SPC ovvero al CG SPC-R, il monitoraggio di ulteriori attributi di qualità dei servizi.
6. I sopra citati soggetti, utilizzano le misure effettuate dal CG SPC ovvero dal CG SPC-R ai fini di disporre di misure degli SLA di terza parte per l'eventuale risoluzione bonaria di contrasti che possono sorgere nella valutazione dei livelli di qualità erogata e, comunque al fine di intraprendere le eventuali opportune azioni correttive o di miglioramento.

Art.23 Obblighi di interfaccia con il CG-SPC da parte dei Soggetti Monitorati (SM)

1. Per consentire al CG SPC l'erogazione dei servizi di misura, raccolta e distribuzione dati indicati nel precedente articolo i Soggetti Monitorati, in conformità con quanto indicato nell'Art. 17 e nell'Art. 30 delle Regole tecniche, sono obbligati a rendere disponibili al CG-SPC le informazioni relative a qualità e consistenza dei servizi erogati, secondo le specifiche di interfaccia definite dal CNIPA in apposito documento, approvato dalla Commissione e pubblicato per via telematica. Le specifiche di interfaccia tra Soggetti Monitorati ed il CG-SPC costituiscono un documento tecnico integrativo alle Regole tecniche, ai sensi dell'Art. 3 delle stesse Regole tecniche.
2. L'interconnessione delle infrastrutture dei SM al CG-SPC ai fini dello scambio di informazioni di cui al comma 1 sarà effettuata secondo un piano esecutivo, ovvero un documento predisposto dal gestore del CG-SPC ed approvato dalla Regione e dal CNIPA, nel quale saranno indicate le modalità ed i tempi previsti per la validazione della integrazione e l'attivazione dei servizi.
3. Le prove di validazione della integrazione saranno effettuate nell'ambiente di collaudo predisposto dal gestore del CG-SPC. A completamento con esito positivo delle operazioni di validazione, si procederà alla migrazione nell'ambiente di esercizio.
4. Le parti si danno atto che, il CNIPA per le Amministrazioni centrali e le Regioni per i soggetti aderenti alla CN regionale, provvederanno ad inserire nei Capitolati di gara gli obblighi per i fornitori iscritti negli Elenchi di competenza di interfacciare il CG-SPC e di rendere disponibili le informazioni oggetto di raccolta da parte del CG-SPC, secondo quanto indicato nelle specifiche di interfaccia definite dal CNIPA ed approvate dalla Commissione.

Art.24 Obblighi del CG SPC connessi al monitoraggio dei servizi di connettività e di sicurezza erogati dai Soggetti Monitorati

1. Il CG-SPC è obbligato a comunicare repentinamente al CNIPA ed alle Regioni scostamenti derivanti dalle misurazioni indirette relative ad uno o più fornitori iscritti nell'Elenco nazionale ovvero nell'Elenco regionale. Il CG-SPC è inoltre obbligato ad evidenziare se ricorrono o meno gli estremi per l'esercizio delle funzioni previste all'art. 79, comma 2, lettera f) del CAD (sospensione e revoca della qualificazione).
2. Le parti si danno atto che, ai sensi dell'Art. 21 del Regolamento, è responsabilità del CNIPA istruire la procedura per la valutazione della Commissione per i fornitori iscritti negli Elenchi nazionali e della Regione per i fornitori iscritti nei propri Elenchi.
3. Nel caso di rilevazioni sui servizi erogati da un fornitore nazionale relativi a scostamenti concentrati in un ambito territoriale limitato ad una o più Regioni è obbligo del CNIPA, prima di istruire la procedura, acquisire il parere della/e Regione/i interessate anche concordando azioni ispettive da affidare a team di esperti delle parti.
4. Le parti si danno atto che, qualora sia necessario procedere urgentemente, il CNIPA può avviare tutte le azioni di sua competenza fermo restando l'obbligo di segnalare alla Commissione le motivazioni dell'urgenza di provvedere.
5. In relazione alle segnalazioni da parte del CG-SPC di cui al comma 1, la Regione si obbliga ad istruire la pratica connessa, ovvero ad avviare le azioni ispettive di propria competenza, fornendo tempestiva comunicazione al CNIPA.

Art.25 CG-SPC Regionali (CG-SPC-R)

1. La Regione può avvalersi di un proprio Centro di Gestione (CG-SPC-R) per monitorare i servizi di connettività e sicurezza erogati esclusivamente dai fornitori iscritti nell'Elenco regionale.
2. Sarà responsabilità della Regione definire le caratteristiche del CG-SPC-R e assicurare la conformità dei servizi erogati alle Regole tecniche.

Art.26 Condivisione dei risultati delle misure dirette e misure per facilitare la risoluzione delle controversie tra Amministrazioni e fornitori

1. Le parti si danno atto che le valutazioni derivanti dalle misurazioni dirette sono di patrimonio comune e, pertanto, sarà cura del CNIPA trasmettere alle Regioni gli affinamenti degli strumenti e dei metodi di misura proposti dal CG-SPC.
2. Le parti si danno atto che nel caso di contenziosi tra Amministrazioni del territorio della Regione e un fornitore iscritto negli Elenchi nazionali, il CNIPA e la Regione potranno utilizzare le informazioni del CG-SPC ai fini di facilitare la risoluzione della controversia.

Titolo VI - MISURE PER L'INTEGRAZIONE DELLE COMPONENTI DEL SPC – INTERAZIONE CON LE INFRASTRUTTURE DI CONNETTIVITÀ

Art.27 Caratteristiche della QXN e servizi resi

1. La QXN, quale componente delle infrastrutture condivise, opera sotto la responsabilità del CNIPA. E' la componente delle infrastrutture condivise in ambito SPC che realizza l'interconnessione delle reti dei fornitori dei servizi di connettività e delle Community Network, garantendo un livello di affidabilità del 99,99%. E' costituita da due nodi ridondati, collegati tra loro con due link ad alta velocità su percorsi differenziati, collocati presso il MIX (NAP situato a Milano) e il NAMEX (NAP situato a Roma).
2. La QXN eroga un servizio base per l'interconnessione presso un nodo QXN a scelta dell'Utente, che include:
 - a. alloggiamento delle apparecchiature di interconnessione dell'Utente per un'occupazione di spazio fino ad un massimo di ½ rack standard 19" predisposto da QXN con o 2 prese di alimentazione 220V su barre ridondate e con Precablaggio dal suddetto rack verso gli apparati QXN);
 - b. accesso (collegamento agli apparati QXN mediante un "accesso in configurazione completamente ridondata" con una velocità di Banda Nominale pari a 100 Mbps);
 - c. fornitura elettrica con caratteristiche di continuità;
 - d. assistenza tecnica per la gestione dei guasti ed installazione degli apparati;
 - e. possibilità di accesso ai locali contenenti il nodo QXN;
 - f. Service Level Agreement.
3. Le specifiche dei servizi offerti dalla QXN, le modalità di adesione da parte degli Utenti (fornitori di servizi di connettività e sicurezza iscritti negli Elenchi; Community Network) e gli obblighi tra le parti (SC-QXN e Utente) sono definite dal CNIPA in apposito documento, approvato dalla Commissione e pubblicato per via telematica (Regolamento di adesione ai servizi della QXN). Detto documento costituisce un documento tecnico integrativo alle Regole tecniche, ai sensi dell'Art. 3 delle stesse Regole tecniche.

Art.28 Modalità per connettere la CN della Regione Campania con le altre componenti del SPC

1. In relazione a quanto previsto all'Art. 17 delle Regole tecniche, la CN della Regione Campania assicura la propria connessione al SPC attraverso l'acquisizione del servizio di connettività, trasporto e sicurezza in ambito Infranet da un fornitore qualificato. Allo scopo di garantirsi l'accesso alla QXN, la Regione Campania ha provveduto alla stipula del contratto quadro OPA con la società Path-Net S.p.A. per assicurarsi il servizio di connettività, trasporto e sicurezza ridondato e attestato presso il POP regionale di Napoli. Inoltre, al fine di consentire lo scambio del traffico tra i soggetti aderenti alla CN regionale, la Regione Campania, nell'ambito del citato contratto, si è assicurata la realizzazione dell'infrastruttura di backbone, ad altissima velocità, che collega i 5 (cinque) POP regionali e che rappresentano i punti di accesso per i soggetti aderenti alla CN regionale. La Regione Campania si riserva di introdurre in futuro nuove soluzioni tecniche di interconnessione, sempre previo accordo con il CNIPA.
2. La Regione consente, tramite la propria infrastruttura, ai soggetti aderenti alla CN regionale collegati attraverso fornitori di servizi di connettività iscritti negli Elenchi di competenza, di interconnettersi al SPC, sottostando agli adempimenti connessi anche secondo quanto definito nel documento di cui all'Art. 27 comma 3.

3. Qualora non si procedesse all'interconnessione secondo quanto previsto al comma 1, le parti si danno atto che l'interconnessione della CN regionale alla QXN potrà essere effettuata secondo un piano esecutivo, ovvero un documento predisposto dal gestore della QXN ed approvato dalla Regione e dal CNIPA, nel quale saranno indicate le modalità ed i tempi previsti per la validazione della integrazione e l'attivazione dei servizi.
4. Nell'eventualità di cui al comma precedente, le prove di validazione dell'integrazione saranno effettuate nell'ambiente di collaudo. A completamento con esito positivo delle operazioni di validazione, si procederà alla migrazione nell'ambiente di esercizio ed alla esecuzione di prove di integrazione che coinvolgano uno o più soggetti aderenti alla CN regionale con una o più Amministrazioni centrali.

Titolo VII - MISURE PER L'INTEGRAZIONE DELLE COMPONENTI DEL SPC -INTERAZIONE CON IL NIV-SPC

Art.29 Caratteristiche del NIV-SPC e servizi resi

1. Il nodo di interconnessione VoIP (NIV-SPC), quale componente delle infrastrutture condivise, opera sotto la responsabilità del CNIPA e mette a disposizione delle Amministrazioni le funzioni di:
 - a. Centro di Interconnessione, con lo scopo di abilitare la comunicazione, direttamente mediante tecnologia VoIP, tra le diverse Amministrazioni che hanno deciso di introdurre la tecnologia VoIP e i cui domini² sono collegati al SPC;
 - b. erogazione centralizzata di servizi VoIP in modalità "centrex" e di messaggistica istantanea tra posti di lavoro delle Amministrazioni, al fine di offrire alle Amministrazioni la possibilità di introdurre al proprio interno la tecnologia Voice over IP secondo il paradigma previsto dall'architettura IP Centrex;
 - c. connessione alla Rete Telefonica Pubblica (fissa e mobile) dei soli domini VoIP IP Centrex attraverso le infrastrutture del NIV-SPC.
2. I soggetti aderenti alla CN regionale possono realizzare il proprio dominio VoIP secondo tre opzioni:
 - a. avvalendosi del servizio 'IP Centrex' che il NIV-SPC deve mettere a disposizione;
 - b. usufruendo del servizio di "Telefonia su IP" offerto dai fornitori nazionali dei servizi di connettività e sicurezza SPC (assegnatari della gara multifornitore);
 - c. dotandosi in maniera autonoma di un dominio VoIP locale oppure aderendo ad un'eventuale dominio VOIP regionale realizzato da infrastruttura regionale, residente in almeno un POP regionale. In tal caso il dominio VoIP (locale e/o regionale) potrà essere iscritto dal gestore del NIV-SPC alla funzione Centro di Interconnessione solo se detto dominio risulterà realizzato in modo congruente con il SPC, secondo specifiche di integrazione definite dal CNIPA, utilizzando protocolli standard e i meccanismi necessari a superare eventuali firewall ed elementi di Network Address Translation presenti all'interno dell'area amministrativa dei soggetti stessi.

² Con il termine '*dominio VoIP*' si fa riferimento ad un insieme di postazioni IP native ed ai relativi elementi sede della logica di controllo delle chiamate. Il dominio VoIP può, in taluni casi, contenere anche elementi di interfacciamento verso PBX telefonici in tecnologia tradizionale TDM oppure verso la rete telefonica pubblica fissa/mobile. Una Amministrazione può decidere di dotarsi, sulla base di elementi amministrativi della propria organizzazione interna, di uno o più domini VoIP.

3. Le specifiche per l'iscrizione alla funzione Centro di Interconnessione dei domini VoIP degli Utenti (Amministrazioni; Community Network), le modalità di adesione ai servizi del NIV-SPC e gli obblighi tra le parti (gestore del NIV-SPC, Utente e gestore dei domini VoIP dell'Utente) sono descritti in apposito documento, definito dal CNIPA in accordo con la Regione, approvato dalla Commissione, e pubblicato per via telematica (Regolamento di adesione ai servizi del NIV-SPC). Detto documento costituisce un documento tecnico integrativo alle Regole tecniche, ai sensi dell'Art. 3 delle stesse Regole tecniche.

Art.30 Obblighi della Regione ai fini di abilitare in ambito SPC la comunicazione inter-dominio mediante VoIP

1. In relazione a quanto previsto all'Art. 17 delle Regole tecniche, al fine di consentire la comunicazione, direttamente mediante tecnologia VoIP, tra i domini VoIP della Regione ed i domini VoIP delle altre Amministrazioni connesse al SPC, i gestori dei domini VoIP della Regione sono obbligati ad interfacciare il NIV-SPC, secondo le modalità definite nel documento di cui all'Art. 29 comma 3.
2. La Regione per le Amministrazione del proprio territorio, provvederà ad inserire nei Capitolati di gara gli obblighi per i fornitori di servizi di connettività VoIP iscritti negli Elenchi di competenza di aderire alle funzioni del Centro di Interconnessione del NIV-SPC, secondo quanto definite nel documento sopra indicato.

Art.31 Integrazione dei domini VoIP della Regione con i domini VoIP delle Amministrazioni Centrali

1. Le parti si danno atto che l'integrazione dei domini VoIP della Regione con il NIV-SPC sarà effettuato secondo un piano esecutivo, ovvero un documento predisposto dal gestore del NIV-SPC ed approvato dalla Regione e dal CNIPA, nel quale saranno indicate le modalità ed i tempi previsti per la validazione della integrazione e l'attivazione dei servizi.
2. Le prove di validazione della integrazione (integrazione dei servizi VoIP in ambito regionale con servizi VoIP da gara multifornitore e da gara NIV; integrazione con servizi VoIP sviluppati da altri provider, sia nazionali che regionali) saranno effettuate nell'ambiente di collaudo. A completamento con esito positivo delle operazioni di validazione, si procederà alla migrazione nell'ambiente di esercizio ed alla esecuzione di prove di integrazione

Titolo VIII - MISURE PER IL MUTUO SCAMBIO DEL KNOW HOW

Art.32 Misure per il mutuo scambio del know how

1. Il CNIPA e la Regione, si danno atto che sia molto vantaggioso il mutuo scambio di know how. A tal fine saranno poste in essere le seguenti attività:
 - a. affiancamento di personale degli Enti durante alcune fasi di sviluppo dei progetti a più alto contenuto tecnologico quali, ad esempio, le attività di realizzazione e collaudo;
 - b. accesso on-line controllato ai documenti di progetto e sviluppo in possesso dei due Enti. A tal fine saranno sviluppati dalle parti modalità che consentano al personale designato di accedere ai citati documenti.

Art.33 Modalità di adesione ai servizi di assistenza e formazione erogati dal CG-SPC

1. Il gestore del CG-SPC, su richiesta del CNIPA, potrà erogare al personale delle Amministrazioni servizi di formazione sulle materie inerenti il SPC, con particolare riferimento alle norme, all'architettura tecnica nel suo insieme ed ai servizi di monitoraggio della qualità e della sicurezza. L'offerta formativa è articolata in più moduli didattici. Il catalogo dei moduli è definito dal CNIPA e pubblicato per via telematica.
2. Per usufruire dei servizi di cui al comma 1 la Regione invia richiesta al CNIPA, specificando i moduli di interesse, il numero ed il profilo degli utenti cui deve essere erogata la formazione ed indicando eventuali requisiti specifici.
3. Il CNIPA comunicherà alla Regione il programma degli interventi di formazione e le modalità di erogazione.

Art.34 Misure di supporto per l'istituzione dei Centri di Competenza

1. In relazione alle disposizioni contenute all'Art. 16 del Regolamento, che attribuiscono alla Regione la facoltà di istituire un Centro di Competenza per istruire le pratiche di qualificazione dei fornitori SPC e di certificazione dei servizi SPC in ambito regionale ovvero per svolgere le connesse attività di vigilanza, la Regione può richiedere al CNIPA, mediante la stipula di una convenzione onerosa, l'erogazione di specifici interventi formativi per il personale preposto, nella modalità tradizionale e attraverso training on the job. La Regione può altresì richiedere al CNIPA assistenza per la predisposizione della documentazione indicata all'Art. 17 del Regolamento.

Art.35 Misure di supporto per l'istituzione degli Elenchi dei fornitori SPC regionali

1. In relazione alle disposizioni contenute all'Art. 14 del Regolamento, che attribuiscono alla Regione la facoltà di istituire Elenchi regionali di fornitori qualificati SPC, la Regione può richiedere al CNIPA mediante la stipula di una convenzione non onerosa, servizi di supporto per l'esecuzione delle attività relative alla istituzione degli Elenchi regionali ed alla gestione del ciclo di vita della qualificazione dei fornitori iscritti in detti Elenchi. Tali attività in particolare riguardano:
 - a. la definizione dei criteri da proporre alla Commissione per l'iscrizione, sospensione e revoca della qualificazione nell'ambito di competenza delle Regione (esercizio delle funzioni indicate all'Art. 4, comma 4 del Regolamento);
 - b. l'accertamento della sussistenza dei requisiti e del rispetto dei criteri ai fini della iscrizione negli Elenchi regionali e l'istruzione delle pratiche per la proposta di iscrizione, ai fini dell'approvazione da parte della Commissione;
 - c. la vigilanza sui fornitori iscritti negli Elenchi di competenza della Regione, secondo quanto indicato al Titolo VI del Regolamento, e l'istruzione delle pratiche per la proposta di sospensione/revoca della qualificazione da sottoporre alla Commissione

Art.36 Misure di supporto per la certificazione dei servizi SPC erogabili in ambito regionale

1. Con riferimento alle disposizioni contenute all'Art. 5 del Regolamento, che attribuiscono alla Regione le responsabilità connesse alla certificazione dei servizi erogabili dai fornitori iscritti negli Elenchi di competenza della Regione, il CNIPA consente alla Regione l'accesso controllato, per via telematica, alla documentazione relativa al collaudo del modello di funzionamento dei servizi SPC erogati dai fornitori iscritti negli Elenchi nazionali. Detta documentazione, predisposta in conformità a quanto indicato nel Titolo V delle Regole tecniche, è presa a riferimento per l'istruttoria delle pratiche di competenza del CNIPA da sottoporre alla Commissione ai fini della certificazione dei servizi in ambito nazionale.
2. In relazione a quanto sopra, le parti si danno atto che la Regione può richiedere al CNIPA mediante la stipula di una convenzione non onerosa, servizi di supporto per l'espletamento delle attività connesse alla certificazione dei servizi erogabili dai fornitori iscritti negli Elenchi di competenza della Regione. Dette attività in particolare possono riguardare:
 - a. la verifica che la documentazione dei servizi sia conforme a quanto indicato nelle Regole tecniche e consenta di identificare in modo univoco i servizi da certificare (cfr. Art. 8 del presente atto);
 - b. il supporto nella esecuzione delle verifiche di conformità dei servizi alla documentazione di riferimento;
 - c. l'istruttoria delle pratiche da sottoporre alla Commissione ai fini della iscrizione/cancellazione dei servizi dagli Elenchi di competenza della Regione.

Letto, approvato e sottoscritto

Roma, li

per il CNIPA

Il Presidente

Prof. Fabio Pistella

per la Regione Campania

L'Assessore all'Università e Ricerca
Scientifica - Innovazione Tecnologica e
Nuova Economia - Sistemi informativi e
statistica

Prof. Nicola Mazzocca

DELIBERAZIONE N. 464 DEL 13 MARZO 2009

AREA GENERALE DI COORDINAMENTO ASSISTENZA SANITARIA, AREA GENERALE DI COORDINAMENTO ASSISTENZA SOCIALE, ATTIVITA' SOCIALI, SPORT, TEMPO LIBERO, SPETTACOLO – Prevenzione, trattamento e riabilitazione dei disturbi del comportamento alimentare e dell'obesità grave.

PREMESSO:

- che in Italia circa 3 milioni di persone soffrono di disturbi del comportamento alimentare (DCA);
- che anoressia, bulimia ed obesità psicogena sono gravissime patologie rientranti nel campo delle sindromi compulsive maggiori;
- che nella categoria dei DCA non altrimenti specificati vanno incluse sindromi parziali in cui sono presenti solo alcuni dei sintomi propri dei DCA;
- che tali patologie colpiscono indistintamente il sesso femminile e quello maschile pur se con preferenze per il sesso femminile in età compresa tra i 14 ed i 18 anni;
- che la prevalenza dei DCA varia da 0,2 a 0,8% per l'anoressia nervosa con una incidenza di 4-8 nuovi casi annui per 100.000 abitanti; per la bulimia nervosa è stimata una prevalenza dello 0,5-1,5% con una incidenza di 9-12 nuovi casi annui per 100.000 abitanti;
- che in conseguenza di ciò i DCA rappresentano un grave problema di salute pubblica in termini sia di costi sociali sia di disabilità individuale.

CONSIDERATO

- che il numero di pazienti con elevata/elevatissima obesità ($IMC > 50 \text{ Kg/m}^2$) appare in costante inarrestabile ascesa;
- che in Italia è significativo il gradiente tra Nord e Sud Italia. Per quanto riguarda, ad esempio obesità/sovrappeso le regioni meridionali hanno una prevalenza più elevata (28,7%) rispetto a quelle del nord (19,3%);
- che la Regione Campania risulta al primo posto in Italia per incidenza di obesità (ISTAT 2002) e, in età scolastica, il numero di soggetti con peso superiore alla norma ha superato il 55% nella provincia di Napoli;
- che l'obesità severa si accompagna ad un forte aumento di tutte le complicanze tipiche dell'eccesso di grasso corporeo come diabete, ipertensione arteriosa, insufficienza d'organo (cardiaca, respiratoria, epatica ecc.) colelitiasi, osteoartrosi invalidante, elevato rischio di morte improvvisa (circa 60 volte superiore a quella di un soggetto normopeso);
- che secondo i dati dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, l'86% dei decessi, il 77% della perdita di anni di vita in buona salute e il 75% delle spese sanitarie in Europa e in Italia sono causati da patologie correlate all'obesità.

VALUTATO

- che la chirurgia dell'obesità rappresenta nei casi di obesità elevata/elevatissima l'unica soluzione possibile e che, in Italia, circa 1,5 milioni di pazienti potrebbero giovare di chirurgia bariatrica;
- che in Campania si stima in circa 90.000 le persone arruolabili dalla chirurgia dell'obesità;

VERIFICATO

- che i piani di programmazione nazionale e regionale e specificamente, in Campania, il Piano Sanitario Regionale, il Piano di Prevenzione ed il Piano materno infantile individuano il problema dei disordini alimentari tra quelli di maggiore rilevanza;
- che la cura dei pazienti con disturbi del comportamento alimentare può giovare, oltre che delle terapie tradizionali, anche di spazi di cura alternativi quali idonee residenze nelle quali il paziente possa vivere un'esperienza di terapia continuativa, integrata e scevra da effetti negativi quali quelli che potrebbero essere connessi al ricovero presso una struttura psichiatrica, per sua natura attrezzata e dedicata a pazienti con diverse necessità;
- che in strutture, quindi, appositamente concepite possa proseguire il percorso terapeutico iniziato durante la fase acuta e caratterizzato da prestazioni quali il counseling dietetico-nutrizionale, la psicote-

rapia, la farmacoterapia, l'attività motoria programmata, la riabilitazione dell'espressività emozionale e della percezione motoria;

- che in tali strutture si possa attuare anche un'opera di psicoeducazione e sostegno alle famiglie largamente provate, sia sul piano sociale, sia economico dalla gestione familiare di un paziente complesso;
- che in tali strutture si possa anche attivare un'opera di graduale reinserimento socio-lavorativo del paziente.
- che attraverso le medesime strutture si debba costruire una rete regionale di presidi ubicati a livello provinciale – od interprovinciale, a seconda della domanda – che possa calibrare adeguatamente l'offerta in base alle risorse effettivamente sostenibili ma, comunque, in base ad un sistema d'approccio comune, scientificamente aggiornato e condiviso secondo Linee – Guida diagnostico terapeutiche basate sui comportamenti più appropriati e giovevoli per la salute degli interessati.

PRESO ATTO

- che il Direttore Generale della ASL NA1 con nota prot. n. 0014939 del 20.2.2009 ha presentato un progetto denominato : “PREVENZIONE, TRATTAMENTO E RIABILITAZIONE DEI DISTURBI DEL COMPORTAMENTO ALIMENTARE E DELL'OBESITA' GRAVE consistente in due sottoprogetti :
 - o sottoprogetto A: ATTIVAZIONE DI UNA STRUTTURA RESIDENZIALE TERAPEUTICO-RIABILITATIVA PER I DISTURBI PSICOGENI DEL COMPORTAMENTO ALIMENTARE NELLA REGIONE CAMPANIA
 - o sottoprogetto B: ISTITUZIONE DEL CENTRO PILOTA DI COMPETENZA REGIONALE PER LA PREVENZIONE E LA TERAPIA INTERDISCIPLINARE DELL'OBESITA' DI ALTO GRADO E REALIZZAZIONE DI UNA RETE REGIONALE INTEGRATA; ATTIVAZIONE DI UNA STRUTTURA RESIDENZIALE TERAPEUTICO-RIABILITATIVA PER OBESI GRAVI E PER OBESI DA SOTTOPORRE O SOTTOPOSTI A CHIRURGIA BARIATRICA;
- che il progetto presentato dalla ASL NA1 prevede la partecipazione in qualità di partner dei:
 1. Centro pilota regionale per i disturbi del comportamento alimentare (Dipartimento di Psichiatria AOU 2^a Univesita' di Napoli)
 2. Centro di alta specializzazione per la terapia interdisciplinare dell'obesità di alto grado (Dipartimento di Chirurgia generale, Oncologica e Videoassistita) – AOU Federico II

ATTESO:

- che il presente progetto, alla luce di una attenta analisi comparativa non ne trova analoghi tra quelli pervenuti;
- che appare congruo con gli obiettivi di salute prefissati in ambito nazionale e regionale;
- che i costi preventivati per la sua esecuzione nella misura di euro 1.290.000,00 appaiono sostenibili e, ad una analisi in termini di risparmio indiretto per ricoveri inappropriati, gestione delle complicazioni evitabili, in linea con i più moderni modelli economici di gestione delle risorse in sanità.

Propone e la Giunta in conformità a voto unanime

DELIBERA

Per quanto esposto in narrativa e che qui si intende integralmente riportato:

- di approvare il progetto denominato “PREVENZIONE, TRATTAMENTO E RIABILITAZIONE DEI DISTURBI DEL COMPORTAMENTO ALIMENTARE E DELL'OBESITA' GRAVE che allegato al presente deliberato ne costituisce parte integrante e sostanziale e che è consistente in due sottoprogetti:
 - o sottoprogetto A: ATTIVAZIONE DI UNA STRUTTURA RESIDENZIALE TERAPEUTICO-RIABILITATIVA PER I DISTURBI PSICOGENI DEL COMPORTAMENTO ALIMENTARE NELLA REGIONE CAMPANIA
 - o sottoprogetto B: ISTITUZIONE DEL CENTRO PILOTA DI COMPETENZA REGIONALE

PER LA PREVENZIONE E LA TERAPIA INTERDISCIPLINARE DELL'OBESITA' DI ALTO GRADO E REALIZZAZIONE DI UNA RETE REGIONALE INTEGRATA; ATTIVAZIONE DI UNA STRUTTURA RESIDENZIALE TERAPEUTICO-RIABILITATIVA PER OBESI GRAVI E PER OBESI DA SOTTOPORRE O SOTTOPOSTI A CHIRURGIA BARIATRICA.

- di costituire una apposita Commissione di "Audit" – e cioè di verifica e miglioramento di qualità del progetto – operante a titolo gratuito e di cui faranno parte due rappresentanti dell'Assessorato alla Sanità, di cui uno con funzioni di Presidente, due rappresentanti dell'Assessorato alle Politiche Sociali, un rappresentante per ciascuno dei due centri universitari coinvolti nel progetto e due rappresentanti della ASL Napoli 1, Azienda che fornirà il supporto di segreteria alla Commissione stessa nell'ambito dei costi del Progetto.
- che alla nomina di detta Commissione provvederà, con successivo decreto, il Coordinatore AGC Assistenza Sanitaria che, assumendo la presidenza della Commissione nella prima seduta della stessa, provvederà anche a farne redigere ed approvare all'unanimità un apposito Regolamento di funzionamento che verrà reso pubblico attraverso idoneo atto di recepimento, (decreto dirigenziale), verificatane la compatibilità con la vigente normativa nazionale e regionale.
- di imputare la spesa di euro 1.000.000,00 sul capitolo 7092 UPB 4.15.38 del bilancio esercizio 2009 dell'Assessorato alla Sanità
- di imputare la spesa di euro 290.000,00 sul capitolo 7870 UPB 4.16.41 del bilancio esercizio 2009 dell'Assessorato alle Politiche Sociali
- di trasmettere il presente atto all'Area Assistenza sanitaria dell'Assessorato alla Sanità per il seguito di competenza di impegno e liquidazione che sarà effettuata nella misura del 50% all'atto della comunicazione di avvio delle attività ed il restante 50% a presentazione della rendicontazione e relazione finale, sentita la Commissione di Audit del Progetto innanzi descritta ;
- di trasmettere il presente atto all' Area Politiche Sociali dell'Assessorato alle Politiche Sociali per il seguito di competenza di impegno e liquidazione che sarà effettuata nella misura del 50% all'atto della comunicazione di avvio delle attività ed il restante 50% a presentazione della rendicontazione e relazione finale, sentita la Commissione di Audit del Progetto innanzi descritta.
- di trasmettere il presente atto alla direzione generale della ASLNA1 ed alle direzioni generali delle Aziende Ospedaliero-Universitarie Federico II e Seconda Università di Napoli per la stipula dei protocolli di intesa necessari per lo svolgimento dei progetti,
- di trasmettere il presente atto al BURC per la successiva pubblicazione.

Il Segretario
D'Elia

Il Presidente
Valiante



AZIENDA SANITARIA LOCALE NAPOLI 1

Direzione Generale

Centro Direzionale Isola. F/9 - 80143 - Napoli

**Al Sig. Assessore alla Sanità
Prof. Angelo Montemarano**

**Al Sig. Assessore alle Politiche sociali
Prof.ssa Alfonsina De Felice**

S E D I

PROGETTO INTEGRATO INTERAZIENDIALE

PREVENZIONE, TRATTAMENTO E RIABILITAZIONE DEI DISTURBI DEL COMPORTAMENTO ALIMENTARE E DELL'OBESITA' GRAVE

Sottoprogetto A:

Attivazione di una struttura residenziale terapeutico-riabilitativa per i disturbi psicogeni del comportamento alimentare nella Regione Campania.

Sottoprogetto B:

Istituzione del Centro Pilota di Competenza Regionale per la prevenzione e la terapia interdisciplinare dell'obesità di alto grado e realizzazione di una Rete Regionale Integrata; attivazione di una struttura residenziale terapeutico-riabilitativa per obesi gravi e per obesi da sottoporre o sottoposti a chirurgia bariatrica.

Istituzione proponente: Azienda Sanitaria Locale Napoli 1 - Dipartimento Centrale Medicina Territoriale

Istituzioni Partner:

1. Centro Pilota Regionale per i disturbi del comportamento alimentare (DCA) (Dipartimento di Psichiatria) – A.O.U. Seconda Università di Napoli
2. Centro di Alta Specializzazione per la terapia interdisciplinare dell'obesità di alto grado (Dipartimento di Chirurgia generale, oncologica e videoassistita) – A.O.U. Università Federico II di Napoli

PREMESSE

A. DISTURBI DEL COMPORTAMENTO ALIMENTARE

1. NATURA DEL PROBLEMA

Secondo l'ultima edizione del *Diagnostic and Statistical Manual for Mental Disorders* (DSM-IV), la categoria dei Disturbi del Comportamento Alimentare (DCA) comprende l'Anoressia Nervosa (AN), la Bulimia Nervosa (BN), il Disturbo da Alimentazione Incontrollata (*Binge Eating Disorder*) e i DCA non altrimenti specificati. In breve, l'AN si caratterizza per: a) consistente perdita di peso corporeo; b) intensa paura di ingrassare anche se si è sottopeso; c) disturbi della propria immagine corporea; d) nel sesso femminile, amenorrea. Il calo ponderale e le alterazioni dismetaboliche conseguenti al digiuno e alle pratiche improprie messe in atto per ottenere un ulteriore dimagrimento possono essere talmente gravi da porre in serio rischio la vita del paziente.

La BN, invece, si caratterizza per: a) ricorrenti episodi di abbuffate compulsive; b) comportamenti impropri di compenso volti ad evitare l'aumento di peso; c) intensa paura di aumentare di peso.

Il Disturbo da Alimentazione Incontrollata è fenomenologicamente molto simile alla BN per il fatto che sono presenti ricorrenti episodi di abbuffate compulsive, ma mancano tutte quelle pratiche di compenso volte ad impedire l'aumento di peso, ragion per cui i pazienti possono diventare francamente obesi.

Nella categoria dei DCA non altrimenti specificati vanno incluse quelle sindromi parziali in cui sono presenti alcuni, ma non tutti, i sintomi codificati nei criteri diagnostici del DSM-IV per l'AN o la BN. In breve, per il sesso femminile, si tratta di pazienti che, ad esempio, rispondono a tutti i criteri dell'AN eccetto l'amenorrea o che, malgrado la significativa perdita di peso corporeo, presentano un peso che è ancora nella norma. Nel caso della BN, ad esempio, sono soddisfatti tutti i criteri del DSM-IV tranne il fatto che le abbuffate avvengono con una frequenza inferiore a due episodi per settimana per tre mesi.

2. DIMENSIONI DEL PROBLEMA

I DCA colpiscono soprattutto le adolescenti e le giovani donne, con età d'esordio tra i 10 e 30 anni. Per quanto riguarda l'AN, la distribuzione della frequenza dell'età d'esordio è bimodale, con un primo picco intorno ai 14 anni ed un secondo intorno ai 18 anni.

L'incidenza dell'AN è aumentata notevolmente nel corso degli ultimi venti anni. Non si tratta solamente di un aumento apparente dovuto ad una migliore conoscenza della malattia e, quindi, al maggior numero di diagnosi corrette. Infatti, numerosi studi, condotti in diversi Paesi, testimoniano che la malattia è diventata realmente più frequente nel corso degli anni '70 e '80. Anche per la BN è stato segnalato una diffusione dilagante negli ultimi 15 anni.

Alcuni studi epidemiologici hanno fornito indicazioni sulla prevalenza dei DCA in differenti popolazioni, con valori compresi tra 0.2 e 0.8% per l'AN e tra 0.5 ed 1.5% per la BN; l'incidenza dell'AN è indicata su valori di 4-8 nuovi casi annui per 100.000 abitanti, mentre per la BN è valutata in 9-12 nuovi casi anno per 100.000 abitanti. Il rapporto maschi/femmine è stato stimato pari ad 1 caso ogni 10 soggetti.

Considerato che i DCA insorgono prevalentemente nel corso dell'adolescenza e tendono a cronicizzare, è intuibile come essi possano costituire un serio problema di salute pubblica, in

termini sia di costi sociali sia di disabilità individuale. Di qui la necessità di organizzare un'adeguata programmazione sanitaria.

Allo stato attuale, nella nostra regione, gli unici dati disponibili sulla prevalenza dei DCA, sono quelli derivanti da una ricerca condotta dal Centro Pilota Regionale per i DCA del Dipartimento di Psichiatria della Seconda Università di Napoli. Tale studio condotto su un campione di circa 1000 studentesse di alcune scuole medie di secondo grado di Napoli ha dimostrato che, tra le adolescenti di età compresa tra i 14 ed i 18 anni, la prevalenza di AN è dello 0.2%, quella di BN del 2.3%, quella del BED è dello 0.2% e quella delle Sindromi Parziali del 13.9%.

Questi dati epidemiologici lasciano chiaramente intravedere la dimensione del problema nella regione Campania. Se si considera, poi, l'invalidità conseguente ai DCA e l'età in cui essi si collocano, ci si rende conto che siamo di fronte a situazioni di seria portata clinica e sociale.

B. OBESITA' GRAVE

1. QUADRO DI RIFERIMENTO EPIDEMIOLOGICO-CLINICO

L'obesità è tra le prime 10 cause di malattia nel Mondo e tra le prime 5 nei paesi industrializzati come l'Italia, in cui rappresenta un problema sanitario di crescente e pressante gravità. La percentuale di soggetti in sovrappeso è di circa il 35%, mentre la percentuale di soggetti francamente obesi è di circa il 10%. L'andamento è in preoccupante aumento se si considera che il numero degli obesi dal 1994 ad oggi è cresciuto del 25%, che ad aumentare non è tanto il numero dei soggetti in sovrappeso quanto quello dei pazienti obesi e che, infine, l'Italia è al primo posto in Europa per bambini in sovrappeso (36%) ed obesi (10-15%). In Italia vi sono attualmente, circa 16,5 milioni di soggetti in sovrappeso e circa 5,5 milioni di pazienti obesi. Dato che l'obesità, specialmente se di alto grado, si associa ad elevati tassi di morbosità e mortalità per numerose patologie e, come conseguenza, ad elevate spese sanitarie, sono necessari urgenti interventi di prevenzione e di cura, che devono coinvolgere governi ed organizzazioni anche non governative (OMS, FAO, etc.), sia nazionali che internazionali. La Campania è la Regione con la maggior prevalenza di obesità in età pediatrica, che è predittiva di obesità anche nell'età adulta. In particolare, è l'obesità di alto grado che rappresenta un problema di salute pubblica finora sottovalutato.

2. OBESITÀ DI ALTO GRADO

L'obesità di alto grado o di grado III, secondo i criteri riconosciuti dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, si caratterizza per un Indice di Massa Corporea (IMC) superiore a 40 Kg/m^2 . Per essa, una delle opzioni terapeutiche è rappresentata dalla terapia chirurgica, la cosiddetta chirurgia bariatrica.

L'obesità di alto grado/severa, infatti, si accompagna ad un forte aumento di tutte le complicanze tipiche dell'eccesso del grasso corporeo come diabete, ipertensione arteriosa, insufficienza d'organo (cardiaca, respiratoria, epatica, etc.), colelitiasi, osteoartrosi invalidante, alcuni tipi di neoplasie e, soprattutto, elevato rischio di morte improvvisa (circa 60 volte superiore a quella del soggetto normopeso).

Accanto alle problematiche cliniche esistono, poi, bisogni di nursing/assistenza, in quanto alcuni pazienti sono quasi del tutto disabili. Anche l'efficacia lavorativa di un paziente obeso con $\text{IMC} > 40 \text{ kg/m}^2$ è molto spesso notevolmente ridotta, con ulteriore aumento dei costi sociali di tale patologia. Il paziente con obesità di alto grado rappresenta un'entità clinica "relativamente nuova"

nel panorama assistenziale proprio perché richiede adeguati percorsi assistenziali e diagnostici. Il numero di tali pazienti è in costante e rapido incremento, particolarmente per le forme più gravi ($IMC > 50 \text{ kg/m}^2$). E' assolutamente necessario, pertanto, programmare una rete integrata di assistenza.

3. LA TERAPIA DELL'OBESITÀ DI ALTO GRADO

La terapia chirurgica rappresenta l'unica forma di trattamento che consente la guarigione duratura ed in un elevatissimo numero di casi degli obesi gravi e dei superobesi. I più recenti studi, con un follow-up adeguatamente prolungato, hanno dimostrato, inequivocabilmente, una significativa riduzione, tra i soggetti trattati chirurgicamente, della mortalità, del rischio di sviluppare altre patologie associate, del ricorso a trattamenti terapeutici e dei costi sanitari e sociali, diretti o indiretti. Attualmente, in Italia, sono circa 1,5 milioni i pazienti che potrebbero giovare del notevole e duraturo calo ponderale indotto dalla chirurgia. Vi sarebbe, inoltre, da considerare, e non secondariamente, la notevole riduzione dei costi indiretti, con il pieno recupero dei pazienti ad una normale attività lavorativa, sociale e di relazione nella massima parte dei casi.

Nella nostra Regione dati epidemiologici definitivi non sono ancora disponibili. Se calcoliamo, però, una prevalenza di circa il 2.5% su una popolazione adulta in Campania di 3.5 milioni di abitanti, ne deriva che l'attesa di pazienti affetti da tale patologia è di circa 90.000 individui. Si tratta, quindi, di una patologia ancora misconosciuta, di grandissima rilevanza, di enormi costi socio-sanitari e causa di frequente migrazione sanitaria. La terapia dell'obesità di alto grado è una terapia difficile che richiede un trattamento integrato ed interdisciplinare. Esiste, infatti, una "fase medica" (gestione delle complicanze "anche critiche"; selezione e preparazione del paziente per l'eventuale opzione chirurgica; necessario follow-up clinico-nutrizionale) ed una "fase chirurgica". Le problematiche mediche e chirurgiche dell'obesità grave sono descritte nell'Appendice 1 di questo documento.

Sottoprogetto A:

Costituzione di una Struttura residenziale terapeutico-riabilitativa per i disturbi del comportamento alimentare nella Regione Campania.

1. ISTITUZIONE DEL CENTRO PILOTA REGIONALE E ORGANIZZAZIONE DI UNA RETE DIAGNOSTICO-ASSISTENZIALE PER I DISTURBI DEL COMPORTAMENTO ALIMENTARE NELLA REGIONE CAMPANIA

In linea con la prescrizione contenuta nel D.P.R. 23 luglio 1998 di approvazione del Piano Sanitario Nazionale 1998-2000, il Piano Sanitario della Regione Campania 2002-2004 ha individuato tra i suoi obiettivi:

- la promozione dell'adozione di "sani" modelli alimentari nella popolazione giovanile anche all'interno dei programmi di medicina preventiva e di educazione alimentare;
- la prevenzione primaria e secondaria dei disturbi del comportamento alimentare con particolare riferimento ai soggetti a rischio attraverso la loro individuazione precoce;
- la prevenzione terziaria attraverso metodi riabilitativi (riabilitazione nutrizionale e riabilitazione psicologica e psichiatrica combinate).

e ha previsto:

1. l'istituzione di un Centro Pilota Regionale per i Disturbi del Comportamento Alimentare;
2. l'organizzazione e strutturazione di una rete diagnostico-assistenziale per i disturbi del comportamento alimentare.

Con delibera N. 4215 del 20.09.2002, la Regione Campania ha istituito il Centro Pilota Regionale per la Cura dei Disturbi del Comportamento Alimentare presso il Dipartimento di Psichiatria della Seconda Università di Napoli.

I compiti del Centro Pilota Regionale sono:

1. coordinamento delle iniziative epidemiologiche volte alla creazione di un Registro Regionale dei disturbi del comportamento alimentare;
2. coordinamento tecnico e omogeneizzazione delle iniziative di prevenzione primaria e secondaria;
3. promozione di iniziative per la definizione di linee guida e di protocolli diagnostici, terapeutici e di follow-up;
4. ricerca clinica e biomedica;
5. formazione e aggiornamento del personale medico e non medico;
6. fornitura di prestazioni assistenziali cliniche e diagnostiche di alto livello e particolarmente impegnative;
7. predisposizione e coordinamento di programmi di controllo di qualità;
8. supporto organizzativo alle attività diagnostiche e terapeutiche della rete territoriale dei servizi.

Di seguito vengono riportate le linee guida per il funzionamento del Centro.

1.1 COORDINAMENTO DELLE INIZIATIVE EPIDEMIOLOGICHE VOLTE ALLA CREAZIONE DI UN REGISTRO REGIONALE DEI DISTURBI DEL COMPORTAMENTO ALIMENTARE

Il Centro Pilota Regionale per i Disturbi del Comportamento Alimentare ha il compito di coordinare le iniziative epidemiologiche territoriali, allo scopo di avviare l'istituzione di un registro regionale che consenta di:

- a) Identificare i casi secondo le categorie previste dal DSM-IV, valutare il numero di nuovi casi in relazione alla popolazione residente; valutare le tendenze temporali dei Disturbi del Comportamento Alimentare, i dati relativi alla sopravvivenza e alla cronicizzazione. Sulla base di questi dati potranno essere programmate le risorse necessarie a fronteggiare questi stati morbosi.
- b) Individuare i soggetti ad alto rischio per indirizzare con maggiore precisione le politiche di intervento, soprattutto per ciò che riguarda la prevenzione primaria.
- c) Pianificare ed attivare programmi di screening, in particolare nell'ambito di comunità ad alto rischio. Verificare l'efficacia degli interventi di prevenzione secondaria attraverso la rivalutazione dello screening a distanza di tempo.
- d) Monitorare i flussi di residenti che si spostano per diagnosi e cura fuori dalla propria ASL, consentendo di programmare con maggiore precisione gli interventi e le risorse necessarie per rispondere ai bisogni delle singole Aziende.

A tal fine il Centro Pilota Regionale provvede a:

- elaborare e validare specifici strumenti di rilevazione dei dati epidemiologici;
- validare adeguati strumenti di valutazione clinica e psicosociale (carico familiare, qualità di vita);
- sviluppare programmi formativi per il personale che dovrà utilizzare gli strumenti epidemiologici, nell'ambito della istituenda rete regionale.

Per le iniziative epidemiologiche il Centro si avvale delle competenze professionali presenti nell'ambito del Dipartimento Universitario di Psichiatria della Seconda Università degli Studi di Napoli e dei supporti informatici di cui il Dipartimento è già dotato (Laboratorio di Epidemiologia Psichiatrica).

1.2 COORDINAMENTO TECNICO E OMOGENEIZZAZIONE DELLE INIZIATIVE DI PREVENZIONE PRIMARIA E SECONDARIA

Prevenzione primaria

I fattori di rischio per i Disturbi del Comportamento Alimentare sono molteplici e vanno ricercati sia tra gli aspetti genetici sia tra quelli psicosociali. L'individuazione dei fattori di rischio consente di attivare strategie diverse a seconda della tipologia di rischio, per ridurre l'incidenza dei Disturbi del Comportamento Alimentare nella popolazione generale.

A tal fine, il Centro Pilota Regionale per i Disturbi del Comportamento Alimentare provvede a:

1. Definire programmi di prevenzione primaria da sottoporre ad adeguata valutazione sotto il profilo dell'efficacia. Tali programmi sono rivolti agli operatori delle strutture scolastiche esistenti sul territorio, in quanto è in questa sede che è possibile raggiungere la maggior

parte della popolazione adolescenziale, che rappresenta la fascia d'età maggiormente a rischio;

2. Sviluppare azioni nel campo dell'educazione alimentare. Tali interventi sono rivolti preliminarmente ad insegnanti e medici scolastici, dietisti, specialisti ambulatoriali (ginecologi, dietologi, endocrinologi), nonché alla popolazione generale.

La metodologia utilizzata prevede:

- la rilevazione del tipo di conoscenze possedute dai soggetti a cui l'intervento è diretto;
- l'elaborazione di programmi mirati ad aumentare le informazioni già possedute e/o a modificare le conoscenze errate;
- la verifica finale dell'efficacia dell'intervento.

Prevenzione secondaria

Obiettivo specifico di un programma di prevenzione secondaria è quello di mettere in atto tutti i meccanismi che favoriscono un'individuazione precoce dei casi e la riduzione del periodo di tempo che intercorre tra la diagnosi e l'inizio di un trattamento. L'individuazione precoce dei casi, l'ottimizzazione della diagnosi e la tempestività dell'intervento terapeutico riducono il rischio di cronicizzazione del disturbo e, nel contempo, rappresentano un meccanismo di risparmio per la spesa sanitaria.

Le attività di prevenzione secondaria debbono avvenire in stretta integrazione funzionale tra i medici di medicina generale, dei servizi specialistici distrettuali ed ospedalieri e la "rete regionale".

A tal fine il Centro provvede alla definizione di programmi e strumenti idonei a promuovere iniziative di formazione e di aggiornamento sui Disturbi del Comportamento Alimentare per il personale medico e non medico.

1.3 PROMOZIONE DI INIZIATIVE PER LA DEFINIZIONE DI LINEE GUIDA E DI PROTOCOLLI DIAGNOSTICI, TERAPEUTICI E DI FOLLOW-UP

Obiettivo del Centro Pilota Regionale è di definire le linee guida di intervento nei pazienti con Disturbo del Comportamento Alimentare attraverso la messa a punto di protocolli diagnostici, terapeutici e di follow-up. Viene qui proposto il modello di intervento attualmente utilizzato presso il Centro Pilota Regionale.

La presa in carico dei pazienti con Disturbi del Comportamento Alimentare richiede una valutazione globale che tenga conto sia degli aspetti nutrizionali, metabolici, internistici, endocrini sia di quelli intrapsichici e relazionali. Pertanto, l'assistenza di tali pazienti prevede la collaborazione di più figure professionali: lo psichiatra, l'internista con competenze clinico-nutrizionali, il nutrizionista, lo psicologo clinico, l'infermiere professionale, il tecnico della riabilitazione psichiatrica. La rilevazione di situazioni particolari, inoltre, può comportare la richiesta di valutazioni specialistiche da parte di altre figure professionali (ginecologo, medico legale, pediatra) in qualità di consulenti esterni.

L'intervento da praticare viene deciso sulla base di un algoritmo appositamente validato, che prende in considerazione i seguenti elementi: a) il *pattern* di disturbo del comportamento alimentare e la sua gravità; b) le condizioni fisiche generali del paziente e le eventuali alterazioni degli indici di funzionalità organica; c) il profilo psicopatologico e personologico del paziente (compresa la prevedibile *compliance* agli interventi farmacologici e psicoterapeutici); d) le dinamiche familiari e la situazione socio-ambientale (compresa la prevedibile collaborazione dei familiari e delle altre

persone significative nei confronti dell'intervento terapeutico); e) la probabile risposta ai trattamenti psicofarmacologici (per quanto prevedibile sulla base dei predittori clinico-biologici oggi noti).

Sulla base dell'algoritmo suddetto viene deciso il regime in cui verrà attuato l'intervento terapeutico: ambulatoriale, in *day-hospital* o in condizioni di ricovero ordinario.

LINEE GUIDA PER IL TRATTAMENTO DEI DISTURBI DEL COMPORTAMENTO ALIMENTARE A LIVELLO AMBULATORIALE

L'ambulatorio risponde all'esigenza di avere a disposizione un centro a diretto contatto sia con il territorio sia con le altre strutture sanitarie specifiche (medico di base, ospedale generale, servizio di salute mentale). Costituisce il nucleo fondamentale dell'attività diagnostica e terapeutica del Centro Pilota Regionale e svolge funzione di filtro per i successivi livelli terapeutici, di *day-hospital* e di ricovero ordinario, in relazione agli elementi clinici emersi durante l'iter diagnostico. Un accurato "disease staging" rappresenta la premessa per il più corretto e razionale livello operativo terapeutico. Oltre alla fase diagnostica, il livello assistenziale ambulatoriale svolge anche compiti di controllo periodico per i soggetti che non hanno rivelato elementi clinici tali da richiedere trattamenti intensivi ma che, comunque, manifestano fattori di rischio che non possono essere trascurati.

La dimensione ambulatoriale consente un contatto diretto con la popolazione promuovendo la ricerca epidemiologica e costituendo un punto di riferimento per l'informazione e l'educazione delle categorie a rischio e delle figure con esse a più stretto contatto (ad es., genitori, insegnanti e medici di base).

La presenza, poi, di personale qualificato e, soprattutto, in grado di fare riferimento ad una comune metodologia operativa, fa di questa sede il luogo ideale per la formazione delle figure professionali chiamate alla diagnosi e alla terapia ambulatoriale e ospedaliera dei Disturbi del Comportamento Alimentare. La presenza di un ambulatorio in un centro universitario permette di offrire a studenti e specializzandi nelle diverse discipline la possibilità di analoga e qualificata formazione.

Iter diagnostico-terapeutico

Il processo diagnostico è volto a determinare l'esistenza e il tipo di Disturbo del Comportamento Alimentare, la sua natura primaria o secondaria, l'eventuale atipicità ed il significato che i sintomi assumono nel complesso biologico, psicologico, familiare e culturale dell'individuo ai fini di un'adeguata programmazione terapeutica. Schematicamente, nel corso dell'*assessment* diagnostico, possono essere individuate varie fasi.

Fase 0. Accoglienza, valutazione e filtro della domanda

L'analisi dell'invio e della domanda di cura è una tappa preliminare del processo di valutazione diagnostica. Il paziente può giungere all'osservazione attraverso vari percorsi di invio: medico di base, ospedale generale, servizio di salute mentale, strutture socio-assistenziali. L'inviante può richiedere una consultazione per un processo diagnostico da avviare (in toto delegato al Centro) o per un *assessment* già in corso che presenta specifiche difficoltà.

La rilevazione delle informazioni generali e delle necessità più immediate del paziente è svolta da personale paramedico adeguatamente formato, con il supporto di un'apposita griglia di riferimento.

Fase 1. Il colloquio clinico

Attraverso un'intervista clinica strutturata, lo psichiatra provvede alla raccolta dell'anamnesi medica e psicopatologica del paziente, dedicando particolare cura all'individuazione delle situazioni di "emergenza" o "urgenza" che possano imporre la necessità dell'ospedalizzazione, determina la tipologia del disturbo alimentare, i vissuti relativi alla consultazione ("volontaria" o "indotta") e l'eventuale comorbidità; programma, inoltre, una visita con l'internista o il dietologo nutrizionista per una più puntuale definizione del quadro fisico e nutrizionale.

Lo psicologo clinico procede ad un'analisi quantitativa delle dimensioni psicopatologiche relative al comportamento alimentare e alle eventuali sindromi associate, valuta le dinamiche familiari e del contesto socio-ambientale.

Fase 2. La visita medica

La visita medica prevede sia la valutazione delle condizioni fisiche generali del paziente sia, più specificamente, del suo stato nutrizionale. Essa si avvale della collaborazione dell'internista con competenze clinico-nutrizionali.

La valutazione medica avviene attraverso l'esecuzione dell'esame obiettivo generale, eventualmente seguito dalla prescrizione di alcuni esami clinici e strumentali.

La valutazione dello stato nutrizionale avviene attraverso:

1. raccolta dell'anamnesi relativa alle abitudini alimentari;
2. determinazione del diario alimentare del paziente;
3. definizione delle caratteristiche antropometriche e degli indici somatici del paziente, secondo le tabelle della *Metropolitan Life Insurance Co.*;
4. misurazione delle circonferenze;
5. misurazione delle pliche cutanee;
6. valutazione dei compartimenti corporei adiposo e muscolare mediante bioimpedenziometria;
7. valutazione del ricambio energetico mediante calorimetria indiretta.

Condizioni di denutrizione severa o prolungata possono richiedere indagini meno routinarie (TAC, RM, etc...) e un approfondimento diagnostico endocrinologico.

Fase 3. Prima valutazione d'équipe

Con le informazioni ottenute al termine di queste prime fasi, si giunge ad un primo orientamento diagnostico onde valutare, innanzitutto, l'eventuale presenza di urgenza o emergenza medica e psichiatrica e decidere, dunque, sulla necessità immediata di terapia o di un ricovero.

Se i provvedimenti di quest'ordine non sono necessari, si procede alla definizione del programma terapeutico ambulatoriale.

Fase 4. Il programma terapeutico

Il programma terapeutico ambulatoriale prevede quattro componenti: a) psicoeducativa e nutrizionale; b) psicoterapeutica ad orientamento cognitivo-comportamentale;

c) psicofarmacologica; d) informativa e di supporto emozionale per i familiari ed altre figure significative.

L'intervento psicoeducativo e nutrizionale si propone di correggere le abitudini alimentari disfunzionali e di fornire al paziente un preciso schema alimentare, con lui concordato, che consenta un adeguato apporto calorico e un progressivo recupero del peso corporeo.

L'intervento psicoterapeutico ad orientamento cognitivo-comportamentale si propone: a) la ridefinizione del disturbo del comportamento alimentare come modalità di espressione di stati emotivi e sensi di sé; b) lo sviluppo della capacità di sequenzializzazione dell'esperienza e di riconoscimento delle emozioni e dei sensi di sé; c) la modulazione dei temi centrali dell'organizzazione di personalità, con particolare riferimento al tema della definizione di sé dall'esterno e della massimalità/perfezionismo.

L'intervento psicofarmacologico ha lo scopo di influenzare favorevolmente la sensazione di controllo dei propri impulsi alimentari da parte del paziente e di correggere la sintomatologia ossessiva, ansiosa e depressiva spesso concomitante.

L'intervento sui familiari e sulle altre persone significative si propone di fornire loro informazioni dettagliate sulla patologia del paziente, di sostenerli sul piano emozionale (quando necessario, attraverso tecniche psicoterapeutiche strutturate) e di correggere le eventuali dinamiche relazionali disfunzionali (quando necessario, attraverso tecniche psicoterapeutiche specifiche).

LINEE GUIDA PER IL TRATTAMENTO DEI DISTURBI DEL COMPORTAMENTO ALIMENTARE IN REGIME DI DAY-HOSPITAL O DI RICOVERO ORDINARIO

Il ricovero in regime di day-hospital o di degenza ordinaria può rendersi necessario qualora sussistano condizioni internistiche e/o psichiatriche di consistente gravità oppure problematiche socio-ambientali particolari.

a) Indicazioni di carattere internistico:

1. peso inferiore al 25% del peso corporeo ideale;
2. alcune settimane di perdita di peso di 1.8 - 2.3 Kg o più per settimana (di solito correlate a difficoltà di concentrazione, sensazioni di freddo, diminuzione di parametri vitali e debolezza);
3. abbassamento della potassiemia (legata a vomito autoindotto, abuso di lassativi o diuretici) e rischio per aritmie cardiache. Altre complicanze (esofagee, gastriche, parotidiche) non costituiscono solitamente un pericolo per la vita se non in casi particolari, ma possono rendere ugualmente necessario un periodo di regime ospedaliero;
4. grave cronicizzazione della malattia.

b) Indicazioni di carattere psichiatrico:

1. condizioni psicopatologiche per cui è indispensabile l'intervento terapeutico in regime protetto, come depressione grave, soprattutto se associata a basso peso e ideazione suicida, pensieri o comportamenti coatti invalidanti;
2. impossibilità di una gestione ambulatoriale efficace;

3. necessità di allontanare il paziente da un contesto familiare inadeguato (ricovero strategico).

Tali indicazioni sono valide sia per l'anoressia sia per la bulimia. In quest'ultimo caso, la frequente coesistenza, accanto alla patologia alimentare, di disturbi da abuso di alcol o di sostanze e di impulsività impone la necessità del ricovero sia per un adeguato svezamento dalle sostanze d'abuso sia per la gestione delle condizioni di impulsività, che non trovano nel regime ambulatoriale sufficienti garanzie.

La scelta tra i due livelli di assistenza dipende da una valutazione costi/benefici effettuata dagli operatori del Centro.

Il *day-hospital* costituisce una sorta di camera di compensazione tra le esigenze non soddisfacenti a livello ambulatoriale e la situazione del reparto di degenza.

Paragonato ad un ricovero in regime ordinario, il trattamento in *day-hospital* : a) evita il contatto e l'identificazione con i malati mentali cronici; b) offre il minor pericolo di regressione e di dipendenza riguardo all'ambiente terapeutico; c) permette di mantenere il contatto con l'ambiente sociale di provenienza e d) favorisce l'occupazione del tempo libero.

Paragonato al trattamento ambulatoriale, il *day-hospital*: a) offre un ambiente terapeutico strutturato per pazienti che vivono socialmente isolati e che hanno delle difficoltà relazionali notevoli nel loro ambiente di provenienza; b) offre una maggiore sicurezza nei riguardi del rischio metabolico e della denutrizione e/o malnutrizione e, nelle situazioni di crisi, c) offre una maggiore flessibilità e un'attività terapeutica intensiva da parte di un'équipe formata ed esperta sia nella conoscenza della psicopatologia dei suoi pazienti che dell'ambiente familiare e sociale.

Il regime di ricovero in *day-hospital* può essere utilizzato per pazienti che necessitano di:

- un approfondimento diagnostico attraverso indagini non routinarie (TAC, RMN, indagini endocrinologiche);
- un monitoraggio costante del trattamento terapeutico o dell'intervento di riabilitazione psiconutrizionale;
- di trattamenti terapeutici complessi di natura farmacologica, psicoterapeutica o nutrizionali;
- una "dimissione protetta" dal ricovero in degenza ordinaria.

Il ricovero in regime di degenza ordinario può rendersi indispensabile per provvedere a garantire trattamenti intensivi e/o urgenti per situazioni cliniche particolarmente gravi o complesse. Nel corso del ricovero ordinario è applicato uno specifico protocollo terapeutico volto alla correzione delle complicanze mediche e degli scompensi ematochimici e al graduale recupero del peso corporeo. I metodi per promuovere l'aumento dell'introito calorico e il recupero del peso corporeo possono essere divisi in due gruppi:

- a) metodi attivi (nutrizione enterale con sondino naso-gastrico; nutrizione parenterale totale o periferica)
- b) metodi riabilitativi (riabilitazione nutrizionale e riabilitazione psicologica e psichiatrica combinate).

Nei casi in cui vi siano condizioni cliniche gravi e/o urgenti complicanze mediche legate allo stato di denutrizione che possono compromettere la sopravvivenza del paziente è previsto il ricovero presso reparti di terapia intensiva. Gli operatori del Centro forniscono, nella fase acuta del ricovero, adeguato supporto specialistico attraverso l'attività di consulenza. Nella fase di dimissione

dal reparto di terapia intensiva, il Centro garantisce la presa in carico del paziente nelle sue strutture assistenziali.

1.4 RICERCA CLINICA E BIOMEDICA

L'interesse per la ricerca, sia di base sia clinica ed epidemiologica, costituisce uno degli elementi chiave di una strategia a medio-lungo termine di lotta contro i Disturbi del Comportamento Alimentare. E' essenziale poter contare su una ricerca che abbia caratteri di elevata qualità e garantita stabilità, soprattutto in settori cruciali come la ricerca eziologica, l'individuazione dei fattori di rischio, il miglioramento della diagnosi precoce e dell'efficacia delle terapie. La ricerca delle cause dei Disturbi del Comportamento Alimentare rimane l'obiettivo principale soprattutto in considerazione delle implicazioni preventive di ogni nuova acquisizione in questo campo.

A tale scopo, il Centro Pilota Regionale per i Disturbi del Comportamento Alimentare promuove e coordina linee di ricerca volte allo studio:

- dei fattori genetici coinvolti nel determinismo della vulnerabilità allo sviluppo di un disturbo del comportamento alimentare;
- dei meccanismi biochimici implicati nella regolazione del comportamento alimentare;
- dei fattori psicologici e personologici che condizionano il decorso, l'esito e la risposta ai trattamenti;
- della prevalenza e dell'incidenza di tali disturbi (anche nelle forme cliniche non conclamate) nelle popolazioni a rischio e nella comunità;
- della valutazione della risposta a nuovi protocolli terapeutici.

Per l'attività di ricerca il Centro utilizza:

- il Laboratorio di Biochimica, dotato di attrezzature per indagini genetiche avanzate, per la determinazione dei livelli di ormoni e psicofarmaci nei tessuti e nei liquidi biologici, per l'effettuazione di binding tissutali;
- il Laboratorio di Neurofisiologia, dotato di attrezzature per l'EEG computerizzato, il Brain Electrical Activity Mapping, i potenziali evocati cognitivi;
- il Laboratorio di Informatica, dotato di personal computer e software aggiornato;
- le aule dotate di attrezzature audiovisive (tv a circuito chiuso, registratori tipo videotape) per il training all'uso degli strumenti di valutazione clinica e psicosociale;
- la Biblioteca fornita di postazione per i collegamenti via internet ai più importanti archivi internazionali di letteratura scientifica.

I laboratori, le aule e la biblioteca sono ubicate presso il Dipartimento Universitario di Psichiatria della Seconda Università di Napoli.

1.5 FORMAZIONE E AGGIORNAMENTO DEL PERSONALE MEDICO E NON MEDICO

Non sempre i Disturbi del Comportamento Alimentare fanno parte del "core curriculum" dei corsi di laurea specialistica in Medicina e Chirurgia. Per tale motivo essi sono ancora poco conosciuti dai *giovani* (e meno giovani) laureati. Anche a livello di Scuola di Specializzazione e di Lauree non specialistiche (di tipo sia psichiatrico sia internistico) non risulta che essi siano, in tutte

le sedi Universitarie, oggetto di adeguata trattazione. L'operatore sanitario è spesso impreparato ad affrontare una patologia grave e difficile.

Il Centro Pilota Regionale ha l'obiettivo di promuovere alcune linee di intervento formativo a vari livelli:

1. Organizzazione di corsi di formazione per operatori socio-sanitari, di corsi di perfezionamento post-laurea, con livelli differenziati a seconda delle professionalità e responsabilità.
2. Promozione ed organizzazione di corsi periodici di aggiornamento per tutti gli operatori, in particolare per medici di Medicina Generale, personale paramedico e operatori di volontariato.

Per le attività di formazione e di aggiornamento, il Centro utilizza:

- le aule dotate di sistemi audiovisivi a circuito chiuso;
- le attrezzature audiovisive (tv a circuito chiuso, registratori tipo videotape) disponibili per il training all'utilizzazione degli strumenti di valutazione clinica e psicosociale;
- le postazioni informatiche corredate di programmi per uso statistico ed epidemiologico;
- la Biblioteca fornita di postazione per i collegamenti via internet ai più importanti archivi internazionali di letteratura scientifica.

Le aule, la biblioteca e le attrezzature sono ubicate presso il Dipartimento Universitario di Psichiatria della Seconda Università di Napoli.

1.6 FORNITURA DI PRESTAZIONI ASSISTENZIALI CLINICHE E DIAGNOSTICHE DI ALTO LIVELLO E PARTICOLARMENTE IMPEGNATIVE

Il Centro Pilota Regionale presente garantisce l'assistenza a pazienti affetti da Disturbi del Comportamento Alimentare, attraverso prestazioni diagnostiche e terapeutiche di alto livello e particolarmente impegnative.

Nella fase di avvio della rete diagnostico-assistenziale regionale, il Centro svolge funzioni anche di struttura di primo accesso. Successivamente, il Centro si caratterizzerà come punto di riferimento per la valutazione e l'impostazione del programma terapeutico di situazioni cliniche complesse segnalate o inviate dalle altre strutture della rete regionale.

Il Centro, su richiesta del paziente e/o di un suo familiare o su segnalazione da parte del medico di base o di altri operatori sanitari e socio-assistenziali, assicura, entro tempi adeguati alle esigenze del singolo paziente, una valutazione clinica in regime ambulatoriale e, una volta definito il programma terapeutico, fornisce l'assistenza ambulatoriale o di day-hospital (espletata con cadenza stabilita sulla base delle caratteristiche cliniche del singolo caso) o il ricovero ordinario.

Per tali scopi Il Centro Pilota Regionale dispone:

1. di una STRUTTURA AMBULATORIALE, caratterizzata da locali ben individuabili dall'utenza, dove è possibile assicurare le attività di consulenza specialistica necessarie per il corretto inquadramento clinico-diagnostico del paziente e per l'adeguata programmazione terapeutica. Tale struttura opera 12 ore al giorno (ore 8.00 – 20.00) dal lunedì al venerdì, e 6 ore al giorno (8.00 – 14.00) il sabato. Trattandosi di utenti molto spesso in età adolescenziale, il Centro Pilota garantisce orari di accesso compatibili con le esigenze

- scolastiche e percorsi preferenziali nell'accesso alle prestazioni accessorie (consulenze specialistiche), onde favorire il rapporto empatico con tale tipo di utenza;
2. di una STRUTTURA DI DAY-HOSPITAL con tre posti letto, operante dalle ore 8,00 alle ore 20,00 dal lunedì al venerdì e, al sabato, dalle 8.00 alle 14.00, così che i pazienti possano essere assistiti anche nella fase di consumo dei pasti e nel corso delle due ore seguenti (per addestrarli a controllare la compulsione al vomito). In tale struttura sono attuati interventi terapeutici integrati di ampia portata di natura farmacologica, psicoterapeutica e nutrizionale;
 3. di una STRUTTURA DI RICOVERO ORDINARIO con 3 posti letto, ubicata nel reparto della Clinica Psichiatrica.

Le strutture del Centro Pilota Regionale sono allocate presso il Dipartimento Assistenziale di Psichiatria della Seconda Università di Napoli.

1.7 PREDISPOSIZIONE E COORDINAMENTO DI PROGRAMMI DI CONTROLLO DI QUALITÀ

Allo scopo di assicurare l'omogeneità e la qualità degli interventi diagnostici e terapeutici dell'istituenda rete regionale e di favorire il monitoraggio delle attività clinico-assistenziali, il Centro Pilota Regionale ha avviato programmi per:

- la messa a punto di un manuale delle procedure organizzative più rilevanti;
- la creazione di un archivio cartaceo e/o informatico;
- la definizione e la raccolta periodica di indicatori in grado di misurare i processi;
- l'elaborazione di report periodici delle attività svolte;
- la redazione di un pacchetto informativo per l'utenza.

1.8 SUPPORTO ORGANIZZATIVO ALLE ATTIVITÀ DIAGNOSTICHE E TERAPEUTICHE DELLA RETE TERRITORIALE DEI SERVIZI

Obiettivo prioritario del Centro Pilota Regionale è quello di fornire supporto all'organizzazione della rete diagnostico-assistenziale regionale. A tale proposito, il programma del Centro si articola in tre fasi.

La prima fase prevede attività didattiche di tipo esclusivamente teorico, volte alla acquisizione, da parte dei partecipanti, delle conoscenze attualmente disponibili sui vari aspetti dei Disturbi del Comportamento Alimentare (epidemiologia, fisiologia dell'alimentazione, psicopatologia, terapia, ecc.). Sono previsti, ed in parte già espletati, corsi di formazione differenziati per i vari profili professionali.

La seconda fase prevede un periodo di addestramento pratico da effettuarsi presso il Centro Pilota. Nel corso di questa fase, gli operatori potranno seguire i vari momenti dell'iter diagnostico-terapeutico, separatamente per i tre diversi livelli di assistenza (ambulatorio, *day-hospital*, reparto di degenza) e potranno, poi, direttamente "prendersi cura" dei pazienti con l'aiuto di un supervisore.

La terza fase prevede una campagna informativo-educazionale, attraverso i mass-media, che possa far giungere alla maggior parte della popolazione le conoscenze più importanti sulla natura, sul trattamento, sulla prognosi dei Disturbi del Comportamento Alimentare e sulle vie da seguire per accedere ai servizi forniti attraverso la costituenda "rete". Contemporaneamente, gli operatori

formatisi nelle due fasi precedenti, ciascuno nella propria sede di provenienza, avvieranno l'organizzazione di strutture *ad hoc* per il trattamento dei Disturbi del Comportamento Alimentare.

Una volta istituita la rete diagnostico-assistenziale regionale, il Centro Pilota svolgerà funzione di supporto organizzativo e di consulenza per le attività diagnostiche e terapeutiche di detta rete regionale.

2. ATTIVITA' DEL CENTRO PILOTA REGIONALE PER I DISTURBI DEL COMPORTAMENTO ALIMENTARE NEL QUADRIENNIO 2004-2007

2.1 FORMAZIONE E AGGIORNAMENTO DEL PERSONALE MEDICO E NON MEDICO

Per quanto riguarda l'attività formativa, esplicitamente prevista tra i compiti del Centro Pilota, sono stati effettuati corsi di formazione rivolti ai medici di medicina generale sia della Regione Campania sia di altre regioni, accreditati presso il Ministero della Salute.

2.2 SUPPORTO ORGANIZZATIVO ALLE ATTIVITÀ DIAGNOSTICHE E TERAPEUTICHE DELLA RETE TERRITORIALE DEI SERVIZI

Ai fini dell'organizzazione e strutturazione della rete diagnostico-assistenziale per i disturbi del comportamento alimentare, prevista dal Piano Sanitario Regionale 2002-2004, il Centro Pilota ha inviato, in data 3.03.2004, ai Direttori Generali delle ASL e delle AO della Campania una comunicazione sul funzionamento e sulla disponibilità del Centro a collaborare con le strutture territoriali e ospedaliere per la formazione del personale che le singole ASL e AO intendono coinvolgere nella istituenda rete regionale.

In seguito a tale comunicazione, l'ASL di AV1 ha avanzato formale richiesta di formazione per alcuni suoi dipendenti, per i quali è in corso di espletamento uno specifico programma di addestramento.

2.3 RICERCA CLINICA E BIOMEDICA

L'attività di ricerca del Centro Pilota si è rivolta principalmente:

1. allo studio del ruolo di alcuni peptidi periferici regolatori del comportamento alimentare (leptina, ghrelina, peptide YY, *brain-derived neurotrophic factor*, obestatina, endocannabinoidi) nella patogenesi dell'anoressia nervosa, della bulimia nervosa e del disturbo da *binge-eating* ;
2. alla valutazione dell'evoluzione naturale dei disturbi del comportamento alimentare sottosoglia (sindromi parziali);
3. all'esplorazione della funzionalità della barriera intestinale nelle pazienti affette da anoressia nervosa;
4. alla valutazione dell'impatto che i disturbi del comportamento alimentare hanno sui familiari dei pazienti;
5. all'esplorazione delle possibili determinanti genetiche di questi disturbi e del loro coinvolgimento nella risposta terapeutica agli agenti psicofarmacologici.

I risultati di detta attività di ricerca sono stati oggetto di pubblicazione in riviste scientifiche a diffusione internazionale (di cui all'allegato elenco) e sono stati presentati in numerosi congressi e seminari nazionali e internazionali. Tutto ciò ha fatto sì che il Centro Pilota Regionale per i Disturbi

del Comportamento Alimentare acquisisse il ruolo di centro di riferimento internazionale sia per la ricerca sia per l'attività clinico-diagnostica sia per la prevenzione di detti disturbi.

2.4 FORNITURA DI PRESTAZIONI ASSISTENZIALI CLINICHE E DIAGNOSTICHE DI ALTO LIVELLO E PARTICOLARMENTE IMPEGNATIVE

Nel corso del quadriennio 2004-2007, il Centro Pilota Regionale ha effettuato ogni anno, in media, un totale di circa 5000 interventi di tipo assistenziale così ripartiti per tipologia:

- Prime visite
- Visite psichiatriche di follow-up
- Interventi di *counseling* nutrizionale
- Sedute di psicoterapia individuale
- Ricoveri in regime di day-hospital
- Ricoveri in regime ordinario
- Colloqui psichiatrici per degenti
- Interventi sulle famiglie (sostegno, psicoeducazione)
- Consulenze
- Interventi di sostegno
- Altro (psicodiagnostica, lavoro d'equipe...)

Tale attività assistenziale è stata rivolta a pazienti provenienti da tutte le province della Regione Campania e anche a pazienti di alcune province extraregionali (Bari, Taranto, Matera, Cosenza).

3. PROPOSTA PER L'ATTIVAZIONE DI UNA STRUTTURA RESIDENZIALE TERAPEUTICO-RIABILITATIVA PER I DISTURBI PSICOGENI DEL COMPORTAMENTO ALIMENTARE NELLA REGIONE CAMPANIA

Nel corso dell'attività clinico-assistenziale svolta da questo Centro Pilota Regionale nel suddetto quadriennio, è emersa l'esigenza di disporre di uno spazio di cura alternativo alla struttura di ricovero ordinario della Clinica Psichiatrica, che fosse neutro e differenziato, dove i pazienti con DCA possano vivere un'esperienza di terapia continuativa, integrata e scevra dai gravi effetti stigmatizzanti di un ricovero psichiatrico. Una volta superata la fase acuta del disturbo che, com'è noto, comporta gravi conseguenze per la salute psico-fisica dei pazienti, questi hanno spesso bisogno di un lungo follow-up riabilitativo che, com'è intuibile, non può essere svolto in un reparto di degenza di tipo psichiatrico. Pertanto, si propone la creazione di un servizio di degenza residenziale riabilitativa che possa garantire il follow-up a lungo-termine dei pazienti con DCA, onde garantire il pieno recupero e la stabilizzazione delle loro condizioni psico-organiche. Una tale struttura deve assicurare lo svolgimento delle seguenti attività:

- Proseguimento del percorso terapeutico iniziato durante la fase acuta del disturbo attraverso:
 - o Counseling dietetico-nutrizionale
 - o Psicoterapie
 - o Farmacoterapie
 - o attività motoria programmata
 - o tecniche riabilitative volte al recupero dell'espressività emozionale e della percezione corporea (musicoterapia, teatroterapia, arti grafiche, etc..)
- psicoeducazione e sostegno alle famiglie
- graduale reinserimento socio-lavorativo dei pazienti

Secondo le linee guida illustrate nel documento della commissione ministeriale costituita con decreto del Ministero della Sanità del 23.3.1997, una tale struttura deve comprendere:

- 6-10 posti letto, allocati in camere singole con servizi;
- ampi spazi di interazione sociale;
- sala mensa e cucina;
- locali per attività di gruppo;
- laboratorio di arti grafiche ed espressive;
- palestra;
- ambulatori medici e di psicoterapia;
- spazi per il personale.

Le caratteristiche strutturali devono essere ad imitazione delle civili abitazioni con un'organizzazione interna che garantisca sia gli spazi e i ritmi della normale vita quotidiana sia le specifiche attività sanitarie.

L'equipe di trattamento deve essere così composta:

- 1 psichiatra responsabile
- 5 operatori (psichiatra, psicologo, internista)
- 1 nutrizionista
- 1 dietista
- 3 tecnici della riabilitazione psichiatrica
- 3 turni di personale infermieristico ruotanti sulle 24 ore

L'allocazione della struttura è prevista nell'ambito del Centro Polifunzionale di Villa Walpole dell'ASL Napoli 1

Sottoprogetto B:

Istituzione del Centro Pilota di Competenza Regionale per la prevenzione e la terapia interdisciplinare dell'obesità di alto grado e realizzazione di una Rete Regionale Integrata; attivazione di una struttura residenziale terapeutico-riabilitativa per obesi gravi e per obesi da sottoporre o sottoposti a chirurgia bariatrica.

1. L'ASSISTENZA AI PAZIENTI OBESI DI ALTO GRADO NELL'A.O.U. FEDERICO II

A) Nell'Area Centralizzata di Medicina Interna e Nutrizione Clinica del DAS di Clinica Medica ci sono 2 letti speciali per obesi regolarmente utilizzati per i pazienti ricoverati. Una bilancia per persone di oltre 200 kg sarà disponibile a breve termine.

Il DH ha una sede al quarto piano dell'edificio 1 dove i pazienti vengono visitati dal medico e possono incontrare la dietista. Nel laboratorio per la valutazione metabolica i pazienti effettuano l'indagine di calorimetria indiretta e le valutazioni BIA per la composizione corporea.

I controlli vengono, di norma, svolti presso l'ambulatorio al piano terra.

Un Medico specialista strutturato con la collaborazione di Medici specializzandi in formazione coordina le attività ambulatoriali e DH dedicate per i pazienti obesi (circa 300 DH e 4000 visite ambulatoriali per anno) che prevedono anche frequenti incontri con le dietiste (al momento 2 contrattiste aziendali sovraccariche di lavoro). Un Biologo nutrizionista strutturato è responsabile del laboratorio per la composizione corporea ed il dispendio energetico (circa 800 determinazioni per anno per esame per pazienti con varie forme di malnutrizione).

B) Nella Struttura Complessa di Chirurgia Generale, Oncologica e Bariatrica del DAS di Chirurgia Generale, Oncologica e Videoassistita è attivo un "Ambulatorio per la Terapia Chirurgica Interdisciplinare dell'Obesità". L'ambulatorio è provvisto di una bilancia pesapersona fino a 250 kg con integrato un programma per valutazione della composizione corporea e delle sue variazioni e collegabile ad un computer per l'analisi comparativa dei dati pre e post-operatori, alle varie scadenze di follow-up. È presente una pedana pesa-persone completa di scivolo per la valutazione del peso di persone inabili alla deambulazione che giungono alla nostra osservazione su sedie a rotelle o addirittura in barella. Tale pedana è in grado di registrare anche pesi superiori ai 350 kg.

Nell'ambulatorio il paziente viene intervistato da una dietista e redige il diario alimentare settimanale. Ha un primo incontro con il Chirurgo che gli illustra le varie possibilità terapeutiche anche con l'ausilio di materiale informativo. Il paziente, quindi, effettua una consulenza Psicologica che può richiedere anche varie sedute. Alla fine di questo percorso vi è una decisione collegiale sul tipo di intervento da effettuare che viene concordato con il paziente che rilascia apposito e specifico consenso informato. In previsione del ricovero ordinario per il trattamento chirurgico, il paziente, in regime ambulatoriale, effettua, oltre l'indagine alimentare e la consulenza psicologica/psichiatrica, gli esami di laboratorio; l'ECG, l'ecocardiogramma e la consulenza cardiologica; l'RX torace; la EGDS; la spirometria e la consulenza pneumologica; la valutazione endocrinologica e la diagnostica metabolica. Per quanto concerne l'attività ambulatoriale si è registrato un aumento esponenziale dell'attività. Nel periodo 2006/2007: le prime visite sono state 250 mentre nel periodo 2007/2008 sono state 450 (+ 44.4%); le visite di controllo, sono state 720 nel periodo 2006/2007 mentre nel periodo 2007/8 sono state 960 (+ 25%).

Al piano di degenza dell'Edificio n. 7 sono previste stanze specificamente dedicate per i pazienti obesi e superobesi, dotate di 4 letti, completamente elettrici e con portata fino a 250 kg. e di wc in acciaio, composto da un pezzo unico modellato, ad evitare eventuali pericolose rotture con conseguenti gravi lesioni. Allo stesso piano di degenza è presente una stanza da bagno, sempre

fornita di wc in acciaio e con maniglioni di sostegno, dedicata ai pazienti con handicap che può essere utilizzato da pazienti anche obesi e superobesi inabili alla deambulazione.

I trattamenti eseguiti sono: pallone intragastrico; bendaggio gastrico regolabile; diversione bilio-pancreatica e sleeve gastrectomy. La struttura è, inoltre, già Centro di riferimento nazionale per i reinterventi. Gli interventi vengono eseguiti, nella massima parte dei casi, in laparoscopia. L'imminente trasferimento della Struttura nell'Edificio n. 7 comporterà, inoltre, l'impiego di sale operatorie ad elevatissima tecnologia. Una di queste è stata specificamente attrezzata per gli obesi ed i superobesi, fornita di un tavolo operatorio dedicato, più largo, adattabile a tutte le posizioni con portata fino a 250 kg e superiore ai 250 kg se in posizione fissa. È disponibile, inoltre, una finestra passa-persone, con portata fino a 250 kg, completamente elettrica, che consente, nell'immediato post-operatorio, il trasporto del paziente, ancora sedato, dal letto operatorio al letto di degenza.

Nel corso di questi ultimi anni l'attività operatoria si è incrementata, nonostante notevoli difficoltà logistiche, carenze di posti letto e di personale, ridotta disponibilità delle sale operatorie. In Italia, infatti, sono stati censiti dalla S.I.C.OB. (Società Italiana di Chirurgia dell'Obesità e delle malattie metaboliche) 58 Centri di chirurgia bariatrica. Nell'inchiesta condotta dalla S.I.C.OB. il Centro dell'A.O.U. Federico II era, per casi operati, al 21° posto nel 2006 ed all'8° nel 2007. Ancora più importanti sono i dati desumibili dal Registro S.I.C.OB., basati su dati controllati (numero di cartella, data e numero intervento, ecc.) e non semplicemente forniti in risposta ad un questionario. Secondo i dati del Registro S.I.C.OB. (il più importante del mondo) il Centro dell'A.O.U. Federico II era all'11° posto nel 2006 ed al 2° posto nel 2007. L'incremento dell'attività operatoria è stata, infatti, nel 2007 del + 56.9% rispetto al 2006. Tale andamento potrebbe anche ulteriormente incrementarsi visto l'imminente trasferimento delle nostre attività assistenziali ed operatorie nei nuovi complessi dell'Edificio n. 7, con la disponibilità di maggiori spazi assistenziali e di più frequenti sedute operatorie. Questa migliore e più decorosa sistemazione logistica consentirà, inoltre, anche di soddisfare le numerose richieste di utilizzare il Centro come sede di Corsi di addestramento e perfezionamento.

2. PROBLEMATICHE MEDICHE E CHIRURGICHE DELL'OBESITÀ DI ALTO GRADO

A) Problematiche mediche.

La gestione medica di quei pazienti obesi che non possono essere candidati alla terapia chirurgica richiede particolare impegno proprio per le condizioni cliniche che ne sconsigliano l'intervento o per l'età, troppo giovane o avanzata.

Questi pazienti non candidabili alla terapia chirurgica richiedono un'assistenza medica specialistica per la gestione delle complicanze da curare in collaborazione con il medico di medicina generale, ma anche la necessità di un accesso preferenziale nei reparti di terapia medica e/o terapia intensiva, a volte necessario per fronteggiare condizioni cliniche di vera criticità ed urgenza (insufficienza cardio-respiratoria) ovvero in strutture per la riabilitazione fisica e nutrizionale in lungo-degenza.

B) Problematiche chirurgiche.

Va tenuto presente il forte aumento del numero degli interventi di chirurgia bariatrica. In Italia si è osservato, nel corso di questi ultimi anni, un costante e progressivo incremento dell'attività di chirurgia bariatrica ed è facilmente prevedibile un forte incremento nei prossimi anni, considerando che essa rappresenta l'unica terapia dell'obesità di alto grado efficace a lungo termine.

La terapia chirurgica richiede, però, una selezione molto attenta dei pazienti candidati al fine di evitare rischi di mortalità perioperatoria e complicanze a breve e lungo termine, secondarie alla procedura chirurgica, prevalentemente legate a malnutrizione e/o a specifiche carenze nutrizionali. Per tale motivo è assolutamente indispensabile che tale attività non sia sporadica ed opera di un

singolo chirurgo ma sia, viceversa, praticata in Centri interdisciplinari di 1° e 2° livello, come raccomandato nell'opuscolo "Linee Guida e stato dell'arte della chirurgia bariatrica e metabolica in Italia" pubblicato, nell'Aprile del 2008, dalla Società Italiana di Chirurgia dell'Obesità e delle malattie metaboliche (S.I.C.OB.).

Una problematica di grandissima rilevanza sociale è che, almeno nei Centri di 2° livello, siano operativi chirurghi plastici che possano portare a compimento il rimodellamento corporeo a dimagrimento avvenuto. E' assolutamente superfluo sottolineare che questi interventi non sono estetici ma funzionali e che fanno parte integrante del trattamento interdisciplinare. Non esiste nella nostra Regione una struttura pubblica che eroghi tale tipo di attività e per questo motivo molti pazienti, operati anche presso la stessa A.O.U. Federico II, sono stati costretti a migrare in Lombardia per essere operati in strutture pubbliche.

In pazienti a rischio anestesiológico e chirurgico elevato (malattie correlate; obesità grave complicata; super- e super-superobesità) è indicato un dimagrimento preoperatorio ed una specifica preparazione medica, nutrizionale e riabilitativa in strutture specificamente attrezzate ed in lungodegenza. Analoga necessità si ha in questi pazienti nel periodo post-operatorio.

C) Necessità di un intervento integrato specialistico.

Le caratteristiche di alta specializzazione della gestione medica e chirurgica di questi pazienti richiedono, tra l'altro, un inquadramento psico-comportamentale ai fini delle opportune decisioni terapeutiche, nonché di specifiche competenze di nursing riabilitativo. L'assistenza o nursing del paziente obeso, spesso un vero e proprio invalido, richiede, infatti, una particolare professionalità di tipo riabilitativo, se il paziente ha una vera e propria invalidità motoria, come, anche ad esempio, per la gestione di piaghe ed ulcere cutanee, fino all'igiene personale. Per queste necessità sarebbe utile anche l'apporto di personale medico specializzato in vulnologia.

In conclusione, la terapia dell'obesità di alto grado è sempre una terapia integrata ed interdisciplinare, che necessita di un'elaborata fase diagnostica per la definizione dell'intervento da effettuare: medico; medico e psico-comportamentale; medico, psico-comportamentale e chirurgico. La stessa scelta del tipo di intervento chirurgico da effettuare richiede una valutazione collegiale anche per la definizione del successivo controllo medico-nutrizionale a lungo termine.

A monte dell'intervento del Centro di alta specializzazione ed interdisciplinare, è da sottolineare come il ruolo del Medico di medicina generale nel dare inizio e nel collaborare attivamente al percorso diagnostico-terapeutico, a volte particolarmente complesso per questi pazienti, sia di primaria importanza. Inoltre il Centro potrà fornire al MMG le indicazioni necessarie per migliorare l'assistenza dei pazienti che siano già stati sottoposti ad interventi di chirurgia bariatrica presso centri extra regionali.

3. OBIETTIVI DEL PROGETTO.

Obiettivo generale:

Istituzione del Centro Pilota di Competenza Regionale ed organizzazione di una rete diagnostico-assistenziale per la prevenzione e la terapia interdisciplinare dell'obesità di alto grado; costituzione di una struttura residenziale terapeutico-riabilitativa per obesi gravi e per obesi da sottoporre o sottoposti a chirurgia bariatrica.

Obiettivi specifici:

- implementare il Centro di Alta Specializzazione già esistente presso l'A.O.U. Federico II di Napoli e qualificarlo come Centro Pilota di Competenza Regionale (di 2° livello);

- favorire la creazione di Centri di 1° livello presso ognuna delle altre quattro province della Regione Campania;
- formare i professionisti (medici, chirurghi, nutrizionisti/dietisti, psicologi/psichiatri, infermieri, fisioterapisti, ecc.), capaci di prendere in carico i pazienti con obesità di alto grado nelle sedi provinciali e di riferire al Centro Pilota di Competenza Regionale pazienti con problemi particolari;
- mettere a punto, con i medici di medicina generale, metodologie di presa in carico congiunta, oltre che di consulenza e di riferimento per questi pazienti;
- implementare un sistema informativo capace di gestire il flusso di informazioni e l'invio dei pazienti dai medici di medicina generale, alle strutture provinciali ed al centro di riferimento regionale;
- collaborare ed integrarsi con una struttura residenziale terapeutico-riabilitativa per il trattamento a lungo termine degli obesi gravi e/o chirurgici (malattie correlate; obesità grave complicata; super- e super-superobesità) .

Attività necessarie per raggiungere gli obiettivi identificati.

Per raggiungere gli obiettivi su enunciati, vanno programmate alcune attività, che possiamo suddividere, per semplicità di esposizione, in:

- **Attività relative al Centro Pilota di Competenza Regionale (di 2° livello).**
- **Attività relative alle Strutture provinciali.**
- **Attività relative al sistema informativo ed alla formazione di tutti i partecipanti al Progetto.**
- **Attività relative struttura residenziale terapeutico-riabilitativa per il trattamento a lungo termine degli obesi gravi e/o chirurgici.**

A) ATTIVITÀ RELATIVE AL CENTRO PILOTA DI COMPETENZA REGIONALE DI 2° LIVELLO.

L'A.O.U. Federico II è fornita di elevate professionalità mediche e chirurgiche specialistiche in questo settore, che sono in grado di fornire assistenza sia nella fase diagnostica che terapeutica. Per tale motivo, la naturale sede del Centro Pilota di Competenza Regionale è rappresentata dall'A.O.U. Federico II.

Attività del Centro Pilota di Competenza Regionale di 2° livello.

- Standardizzare protocolli diagnostici e terapeutici.
- Prendersi cura dei pazienti a più alto rischio.
- Fornire consulenza "sul campo" ai colleghi dei centri provinciali per i pazienti a minore rischio e complessità.
- Curare la formazione dei colleghi di questi centri e dei medici di medicina generale.
- Mettere a punto e gestire un sistema informativo informatizzato capace di governare il Progetto.

Indicatori per la valutazione relativi agli obiettivi del Centro Pilota di Competenza Regionale.

- Numero di protocolli diagnostici e terapeutici prodotti e diffusi alle sedi provinciali ed ai MMG partecipanti al Progetto.
- Numero di pazienti ad alto rischio seguiti/anno.

- Numero di pazienti seguiti/anno in collaborazione con i Centri provinciali.
- Numero di eventi formativi, a distanza, in presenza e sul campo realizzati a favore dei partecipanti al Progetto.
- Creazione di un sistema informativo per la gestione clinica, epidemiologica e formativa del Progetto.

B). ATTIVITÀ RELATIVE ALLE STRUTTURE PROVINCIALI.

- Identificare le risorse e le competenze necessarie per prendere in carico pazienti con obesità grave da un punto di vista medico e chirurgico.

In particolare, ogni Unità Operativa deve prevedere attività ambulatoriale, DH e ricovero ordinario dedicati alla grande obesità, con possibilità di accesso a consulenze specialistiche. L'Unità deve essere attrezzata di strumenti assistenziali come barelle, letti speciali, bilance, etc. adatti alla dimensione corporea ed alle eventuali disabilità di tali pazienti. Il personale parasanitario deve essere, poi, adeguatamente qualificato. Il Centro di 2° livello si farà carico di costituire una rete integrata di chirurghi ed anestesisti con specifiche competenze per effettuare le varie tipologie d'intervento bariatrico. La scelta dell'eventuale terapia chirurgica andrà sempre concordata tra medici internisti, psicologi/psichiatri, anestesisti e chirurghi. La rete integrata interdisciplinare con supporto telematico si farà carico del follow-up dei pazienti sottoposti a terapia medica o ad intervento chirurgico.

- Identificare, con la supervisione e l'appoggio del Centro di Riferimento Regionale di 2° livello e con le risorse messe a disposizione dal Progetto, le modalità di acquisizione delle risorse e delle competenze necessarie.
- Implementare il sistema informativo del Progetto.
- Implementare gli step formativi previsti, in relazione ai momenti di incontro con i Medici di medicina generale e con la struttura regionale.

Indicatori per la valutazione relativi agli obiettivi delle strutture provinciali.

- Numero di pazienti con obesità di alto grado seguiti/anno.
- Numero di pazienti seguiti/anno in collaborazione con il Centro di Riferimento Regionale.
- Risorse e competenze acquisite per poter fungere da Centro provinciale di 1° livello.
- Numero di eventi formativi, a distanza, in presenza e sul campo realizzati con/per i partecipanti al Progetto.
- Utilizzazione di un sistema informativo per la gestione clinica, epidemiologica e formativa del Progetto.

C). ATTIVITÀ RELATIVE AL SISTEMA INFORMATIVO ED ALLA FORMAZIONE DI TUTTI I PARTECIPANTI AL PROGETTO.

- Creazione di un sistema informativo, basato sul web, capace di acquisire le informazioni relative a tutte le tappe del Progetto, di mettere in contatto tra loro tutti i professionisti coinvolti e di permettere a questi di scambiare informazioni diagnostiche e cliniche relative ai pazienti presi in carico.
- Realizzazione di una serie di iniziative formative (in presenza, a distanza, sul campo) capaci di creare le competenze, tecniche, relazionali e gestionali e di lavoro di squadra, necessarie ai professionisti che parteciperanno al Progetto.

Indicatori per la valutazione relativi al sistema informativo ed alla formazione di tutti i partecipanti al Progetto.

- Disponibilità di un sistema informativo presente e funzionante in tutte le sedi nelle quali il Progetto sarà operante (dai Medici di medicina generale, alle strutture provinciali al Centro di Riferimento Regionale).
- Numero e tipologia di eventi formativi organizzati.

D. ATTIVITA' RELATIVE ALLA STRUTTURA RESIDENZIALE TERAPEUTICO-RIABILITATIVA

Per la descrizione analitica di tali attività (premessa; criteri diagnostici; criteri clinici; setting di cura; principi generali, articolazione della rete assistenziale, percorsi di trattamento, follow-up; proposta di strumenti operativi: criteri di appropriatezza del setting di cura; misure del grado di disabilità) si ritiene più utile riferirsi al documento base (che si allega) per una *consensus conference* "Indicazioni per trattamenti residenziali di riabilitazione intensiva metabolico-nutrizionale-psicologica", elaborato da vari specialisti, tra cui il Prof. F. Pasanisi dell'Università Federico II di Napoli che è tra i proponenti del presente Progetto.

Considerate le peculiarità e le finalità del Progetto in oggetto, al documento suddetto ed allegato vanno aggiunte le figure dei vari chirurghi bariatrici e di almeno un chirurgo plastico nei diversi setting di cura: team approach e fase diagnostica; articolazione della rete assistenziale; percorsi di trattamento; follow-up.

L'allocazione della struttura è prevista nell'ambito del Centro Polifunzionale di Villa Walpole dell'ASL Napoli 1

4. VANTAGGI CHE IL PROGETTO POTRÀ APPORTARE AL SISTEMA SANITARIO REGIONALE.

A) Creazione, formazione e perfezionamento dei Centri di 1° livello nelle Provincie di Avellino, Benevento, Caserta e Salerno.

Attraverso questo Progetto si intende creare una Rete Regionale integrata ed informatizzata tra medici di medicina generale, Centri di 1° livello provinciali ed il Centro di Riferimento Regionale di 2° livello dell'A.O.U. Federico II di Napoli per la prevenzione e la terapia integrata ed interdisciplinare dell'obesità.

Attualmente, infatti, mentre nella città di Napoli vi sono Centri variamente attrezzati e dotati delle specifiche competenze in grado di soddisfare i fabbisogni della popolazione della provincia napoletana, in tutte le altre provincie della Regione non esistono strutture adeguate che vanno, quindi, appositamente create, dotandole di idonee attrezzature e, soprattutto, formando e perfezionando il personale medico e di supporto attraverso continue e coordinate azioni di didattica e di tutoraggio, anche avvalendosi delle opportunità offerte dalla telemedicina.

Il Progetto presentato dall'A.O.U. Federico II è in grado di garantire, nell'arco dei due anni previsti, la istituzione di un Centro di 1° livello per la prevenzione e la terapia integrata ed interdisciplinare dell'obesità in ognuna delle 4 Provincie. Tali Centri, alla fine del periodo previsto, saranno in grado di trattare da un punto di vista medico, medico-psicocomportamentale e chirurgico la massima parte dei casi occorsi alla loro osservazione.

Nelle Provincie di Avellino, Benevento, Caserta e Salerno vivono circa 3.000.000 di abitanti. Se calcoliamo una prevalenza di circa il 2,5% su una rispettiva popolazione adulta di 1,3

milioni di abitanti, ne deriva che l'attesa di pazienti affetti da tale patologia, in queste quattro Provincie, è di circa 35.000 individui. Si tratta, quindi, di una patologia di grandissima rilevanza, di enormi costi socio-sanitari e causa di frequente migrazione sanitaria passiva extraregionale, essendo i Centri della Provincia di Napoli nemmeno sufficienti a soddisfare le richieste dei potenziali pazienti della provincia napoletana (circa 45.000).

I Centri di 1° livello provinciali andrebbero allocati nelle rispettive Aziende Ospedaliere: "San Giuseppe Moscati" di Avellino; "G. Rummo di Benevento"; "Sant'Anna e San Sebastiano" di Caserta e "San Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona" di Salerno. Presso queste Aziende, infatti, sono già preesistenti ed attive tutte le Strutture di supporto, sia da un punto di vista diagnostico sia da un punto di vista terapeutico, comprese le Unità di Terapia Intensiva e di Rianimazione. Sono, inoltre, già presenti ed attive Strutture Complesse o Unità di Medicina Interna, di Endocrinologia, di Diabetologia, ecc. nelle quali sono già presenti ottime competenze professionali in materia, che andrebbero, però, specificamente individuate (anche con la destinazione di 4-6 letti dedicati a tale patologia) ed opportunamente coordinate, da un lato, con i medici di medicina generale, e, dall'altro, con la componente chirurgica, che, invece, va specificamente formata e perfezionata nel corso di questi quattro anni.

Sarebbe indispensabile individuare in ognuna delle suddette Aziende un'équipe chirurgica (almeno 2 chirurghi ed 1 endoscopista) che volesse dedicarsi prevalentemente, se non esclusivamente, a tale attività.

Alla fine del Progetto, tutte le componenti dei Centri provinciali integrati ed interdisciplinari di 1° livello avranno il know-how indispensabile per un'ottimale opera di prevenzione da svolgere sul territorio, con l'indispensabile collaborazione dei medici di medicina generale, per un corretto inquadramento diagnostico, per una scelta ed una condotta terapeutica ineccepibili e per un adeguato programma di follow-up dei casi trattati.

Le 4 Unità Operative provinciali, alla fine del Progetto, saranno in grado di ottemperare a tutte le caratteristiche riportate nell'opuscolo (che si allega) "Linee Guida e stato dell'arte della chirurgia bariatrica e metabolica in Italia" pubblicato, nell'Aprile del 2008, dalla Società Italiana di Chirurgia dell'Obesità e delle malattie metaboliche (S.I.C.O.B.), relative ai Centri di 1° livello, seguendo, anche, le raccomandazioni in esso contenute e sulla cui osservanza vigilerà il Centro di Riferimento Regionale di 2° livello della A.O.U. Federico II di Napoli.

B) Creazione di una Rete Regionale integrata ed informatizzata tra Centro di Riferimento Regionale, Centri provinciali di 1° livello e Medici di medicina generale.

La creazione di una rete regionale integrata rappresenta un percorso assistenziale semplificato a partire dal medico di medicina generale fino ai Centri di alta specializzazione, provinciali di 1° livello e di Riferimento Regionale di 2° livello per i pazienti affetti da obesità di alto grado, che avrà una serie di utilissime ricadute:

1. si definisce un percorso diagnostico ed assistenziale razionale per una patologia emergente e di grandissima rilevanza sociale, con il pieno coinvolgimento dei medici di medicina generale;
2. si creano sedi territoriali adeguate, a diffusione almeno provinciale, con professionalità (mediche, chirurgiche, specialistiche e parasanitarie) adeguatamente e specificamente formate e perfezionate, in grado di garantire l'altissima specializzazione richiesta dalla particolare tipologia di pazienti;
3. si limiteranno le cosiddette " migrazioni " in altre regioni (in particolare per strutture riabilitative pre- e post-trattamento, per la chirurgia bariatrica e per la chirurgia plastica post-dimagrimento), sia presso strutture pubbliche che private;

4. si potranno impiegare al meglio alcuni posti letto di strutture ospedaliere delle varie provincie, altrimenti sottoutilizzati;
5. si contribuirà, in ultima analisi, al contenimento della spesa sanitaria (notevolissima riduzione dei costi sanitari e sociali, diretti ed indiretti) ed al miglioramento dell'assistenza per pazienti di estrema gravità.

Oltre le ricadute future, più o meno immediate, ottenibili dalla prevenzione, dal coinvolgimento dei medici di medicina generale e dalla costituzione di una rete con supporto telematico a livello regionale, si devono considerare gli elevatissimi costi sociali e sanitari, diretti ed indiretti, comportati dall'obesità di alto grado che, attraverso questa azione diffusa, efficace e coordinata, sarebbero notevolmente ridotti.

E', infine, prevedibile non solo quasi un azzeramento della migrazione sanitaria passiva ma anche un'inversione di tendenza, fino ad osservare, finalmente, una migrazione sanitaria attiva. Il Centro dell'A.O.U. Federico II, infine, potrebbe formare e perfezionare anche personale di altre Regioni o di altri Paesi, con una positiva ricaduta di immagine sulla Sanità della nostra Regione.

ASPETTI SOCIOSANITARI (Sottoprogetti A e B)

Punto in comune dei due sottoprogetti illustrati è la creazione di una struttura residenziale terapeutico-riabilitativa per i DCA e di una struttura residenziale terapeutico-riabilitativa per gli obesi gravi e per obesi da sottoporre o sottoposti a chirurgia bariatrica. Tali strutture potrebbero coesistere in un'unica residenza che opererà nell'ottica dell'integrazione sociosanitaria, promuovendo tutti quei processi volti a favorire la connessione con servizi ed iniziative sociosanitarie presenti sul territorio.

La sede delle strutture residenziali è individuata nel Centro Polifunzionale di Villa Walpole dell'ASL Napoli 1.

Tale compito risponde alla necessità di favorire lo sviluppo di processi utili a coniugare l'alta specializzazione dei servizi offerti con i reali bisogni di cura della popolazione. Finora, infatti, lo sviluppo di iniziative istituzionali territoriali orientate alla presa in carico di pazienti con DCA o obesità ha evidenziato nella nostra realtà molti spunti critici, nonostante lo sforzo della Regione Campania a supporto dei servizi pubblici e privati. Il rapporto che i servizi territoriali hanno istituito con i pazienti affetti da DCA o obesità è stato frequentemente caratterizzato da confusione o ambivalenze, determinando spesso sentimenti di demoralizzazione nei pazienti e e negli operatori. Tra gli aspetti critici dell'organizzazione sanitaria e della presa in carico delle persone affette da DCA o obesità vanno segnalati: a) la mancata integrazione tra i servizi che seguono detti pazienti; b) una prevalenza significativa di casi con percorsi terapeutici incerti e discontinui; c) il frequente riscontro di percorsi clinici spesso interrotti per una carenza di specifici momenti di cura integrati e condivisi. Da ciò scaturisce la necessità di riprogrammare la metodologia di approccio e di gestione dei casi con DCA o obesità e, per quanto attiene ai primi, in questa direzione vanno registrati gli sforzi del Centro Pilota Regionale ed il riscontro delle linee di indirizzo delineate da detto Centro. Secondo tale ottica, l'istituzione di una struttura residenziale terapeutico-riabilitativa per i DCA e l'obesità risponde a due esigenze di notevole valenza sociosanitaria:

1. avviare la sperimentazione di percorsi ad elevata intensità assistenziale per i casi complessi e gravi (che attualmente sono prevalentemente indirizzati ad analoghi Centri di Alta Specializzazione extraregionali),
2. osservare e sperimentare il riscontro che l'istituzione di una tale struttura (relativa al terzo livello operativo del modello – vedi schema n.1) determina sul network dei servizi esistenti ed in che misura sviluppa un processo di miglioramento organizzativo e della qualità dei processi terapeutici nei servizi del I e II livello.

Come sopra specificato, al fine di garantire lo sviluppo di processi di integrazione socio-sanitaria, la struttura di cui sopra promuoverà quattro diverse azioni specifiche:

1. Indagine sulla prevalenza dei DCA negli adolescenti frequentanti le scuole secondarie di I e II grado della regione Campania (allegato 6),
2. Intervento-Progetto volto alla prevenzione dei DCA nelle scuole (allegato 6),
3. Intervento-Progetto teso a promuovere la comunicazione e la formazione su aspetti specifici dei DCA e dell'obesità,
4. Creazione di uno sportello informativo, con sede nella struttura stessa, che svolga una funzione di collegamento tra i cittadini-utenti, i servizi sociali e quelli sanitari del territorio e fornisca ai cittadini ogni idoneo materiale informativo sulla rete dei servizi campani.

Le azioni di cui ai punti 1 e 2 sono illustrate nell'allegato 6. Qui di seguito sono descritte brevemente, le azioni di cui ai punti 3 e 4.

Intervento-Progetto teso a promuovere la comunicazione e la formazione su alcuni aspetti specifici dei DCA e dell'obesità. Tale intervento si articola in due azioni:

1. **Lavorare con le famiglie (con gli insegnanti, etc.) sui dati utili alla comprensione del problema**, al fine di implementare le competenze relative ai cambiamenti nei costumi degli adolescenti che possano rappresentare indicatori della presenza di un DCA o di un'obesità incipiente.
2. **Percorso di comunicazione/informazione su quali e cosa sono i “Disturbi del Comportamento Alimentare” e sull'obesità e malattie correlate (cause, conseguenze, cosa si deve fare, diario alimentare, ecc.)**. Tale percorso è indirizzato alle famiglie, agli operatori sociali di settori coinvolti, ai docenti ed al personale delle scuole. Tutta la fase di formazione e di diffusione delle conoscenze verrà concordata e coordinata sulla base delle linee guida regionali in materia ed in diretto collegamento con il Centro Pilota regionale. Essa avrà quale materia di comunicazione/informazione la natura dei disturbi alimentari minori o sottosoglia ed il rapporto di queste manifestazioni con i fattori culturali e quelli di rischio generici nella popolazione di riferimento.

Apertura di uno sportello informativo che indirizzi gli utenti e curi il collegamento con i servizi del territorio. Curi, inoltre il materiale informativo idoneo quale guida per la rete dei servizi campani - Costituzione di un sistema informativo psicosociale.

Tali interventi perseguono il fine di garantire

- l'integrazione sociosanitaria con i servizi ed i percorsi istituzionali del 1° e del 2° livello (vedi schema n.1);
- i percorsi informativi e la guida delle persone con specifici bisogni di cura, con particolare attenzione al fatto che i cittadini conoscano:
 - o A chi rivolgersi (MMG, Nutrizionista, Psicologo, Psichiatra, Chirurghi bariatrici ed altri operatori dell'équipe che abbiano raggiunto un livello accreditato dalla formazione e dalla partecipazione alla rete integrata dei servizi),
 - o Qual è l'équipe multidisciplinare di riferimento a cui accedere da qualsiasi porta essa venga attivata;
- la individuazione di uno specifico meccanismo di management del percorso socio-assistenziale;
- la sottoscrizione di un Piano Aziendale specifico che recepisca le Linee Guida regionali in materia.

Secondo il *modello integrato di intervento*, la presa in carico dei casi con disturbi delle condotte alimentari o con obesità è fatta da un'unica équipe con competenze maturate negli specifici ambiti operativi e professionali. In questo caso il destinatario degli interventi riceve una spiegazione coerente della sua condizione di partenza e una “prescrizione” coerente. I trattamenti effettuati con questa prospettiva mirano a ridurre i conflitti tra i curanti, mirano a eliminare le difficoltà dei pazienti nel seguire programmi terapeutici diversi e sentire messaggi potenzialmente contrastanti e mirano a rimuovere barriere di vario genere (anche finanziario) per accedere al trattamento e continuarlo. Lo stesso modello favorisce uno scambio costante tra i diversi operatori innescando un processo di integrazione delle capacità possedute da ciascuno, a tutto vantaggio dell'efficacia del servizio erogato.

Lo sportello di accoglienza sociale cercherà di costruire una connessione facilitata e coerente con il modello integrato su esposto al fine di ottimizzare una **Metodologia dell'intervento presso la struttura stessa che rispetti i criteri di accessibilità definiti dalle Linee Guida**

regionali e che permetta, al termine del percorso stesso, la piena titolarità della presa in carico presso i servizi della rete regionale, realizzando, così, il più alto livello di responsabilità istituzionale nell'attuazione di percorsi terapeutici, psico-educativi e assistenziali.

In tal direzione lo sportello curerà le modalità dell'accertamento del bisogno di cura, le modalità di collaborazione tra servizi, e dei programmi terapeutici, compresa la definizione del servizio referente in collegamento con il case manager (uosm, medici di famiglia, etc.) che assume di volta in volta, a seconda delle necessità evidenziate, la funzione di coordinatore dell'intervento.

Punti di forza

Il punto di forza dell'organizzazione del modello operativo nel quale si iscrive la presente struttura è il rispetto della *multidisciplinarietà*, nell'approccio integrato ai problemi, di un approccio sensibile alle *dinamiche individuali*, a quelle della famiglia e del contesto sociale.

Esso si configura, così, come un modello d'intervento *competente nel superare gli ostacoli* impliciti nell'attuale sistema dei servizi.

Altro punto di forza di tale progetto è quello di contribuire alla *creazione di una rete* tra tutte le istanze preposte al trattamento dei disturbi alimentari.

A.O.U. Seconda Università' di Napoli

Centro Pilota Regionale per i disturbi del comportamento alimentare (DCA)

Dipartimento di Psichiatria

Prof. Mario Maj

Prof. Palmiero Monteleone

Centro di Alta Specializzazione per la terapia interdisciplinare dell'obesità di alto grado

Dipartimento di Chirurgia generale, oncologica e videoassistita

A.O.U. Università Federico II di Napoli

Prof. Pietro Forestieri

Il Direttore Generale ASL Napoli 1

Prof. Giovanni Di Minno

ALLEGATI:

- 1- Valutazione della prevalenza dei DCA nella regione Campania. – Valutazione di un intervento educativo volto alla prevenzione primaria dei DCA**
- 2- Analisi Costi**
- 3- Centro Polifunzionale ASL NA 1 “Villa Walpole”**

Analisi dei costi annui previsti per il Sottoprogetto A

ATTIVAZIONE DI UNA STRUTTURA RESIDENZIALE TERAPEUTICO-RIABILITATIVA PER I DISTURBI DEL COMPORTAMENTO ALIMENTARE NELLA REGIONE CAMPANIA

VALUTAZIONE DELLA PREVALENZA DEI DISTURBI DEL COMPORTAMENTO ALIMENTARE NELLA REGIONE CAMPANIA

VALUTAZIONE DI UN INTERVENTO EDUCATIVO VOLTO ALLA PREVENZIONE PRIMARIA DEI DISTURBI DEL COMPORTAMENTO ALIMENTARE

ANALISI DEI COSTI PREVISTI	Euro
A) Attivazione di una struttura residenziale terapeutico-riabilitativa per i disturbi del comportamento alimentare nella regione Campania	
Spese di gestione e per il personale	650.000,00
Piccole Attrezzature	30.000,00
Totale A	680.000,00
B) Valutazione della prevalenza dei disturbi del comportamento alimentare nella regione Campania Valutazione di un intervento educativo volto alla prevenzione primaria dei disturbi del comportamento alimentare	
Piccole Attrezzature	5.000,00
Spese per la formazione	80.000,00
Totale B	85.000,00
COSTO TOTALE DEL PROGETTO (in migliaia di euro)	765.000,00

Analisi dei costi annui previsti per il Sottoprogetto B

ATTIVAZIONE DI UNA STRUTTURA RESIDENZIALE TERAPEUTICO-RIABILITATIVA PER OBESI GRAVI

COSTITUZIONE DEL CENTRO PILOTA DI RIFERIMENTO REGIONALE DELL'A.O.U. FEDERICO II DI CHIRURGIA BARIATRICA E DI TERAPIA INTERDISCIPLINARE DELL'OBESITÀ GRAVE

ANALISI DEI COSTI PREVISTI	x 1 anno
A) Costituzione Centro Pilota di Riferimento Regionale A.O.U. Federico II	
Spese generali, di gestione e per il personale	290.000,00
Aggiornamento tecnologico	60.000,00
Totale A	350.000,00
B) Attivazione di una Struttura Residenziale Terapeutico - Riabilitativa per Obesi Gravi	
Spese di gestione e per il personale	170.000,00
Piccole Attrezzature	5.000,00
Totale B	175.000,00
COSTO TOTALE DEL PROGETTO (in migliaia di euro)	525.000,00

P.S. Alla fine della progettualità del primo anno di esperienza, valutati gli obiettivi raggiunti, si potrà prevedere nel caso l'attivazione di Centri Provinciali di 1° livello per cui sarà necessario un ulteriore finanziamento previsto complessivamente per altri 200,00 euro/annui.

DIPARTIMENTO DI PSICHIATRIA – SECONDA UNIVERSITA’ DI NAPOLI

**CENTRO PILOTA REGIONALE PER I DISTURBI DEL
COMPORTAMENTO ALIMENTARE**

(DGRC n. 4215 del 20.09.2002)

(Direttore Prof. Mario Maj)

**VALUTAZIONE DELLA PREVALENZA DEI DISTURBI DEL COMPORTAMENTO
ALIMENTARE NELLA REGIONE CAMPANIA**

**VALUTAZIONE DI UN INTERVENTO EDUCATIVO VOLTO ALLA PREVENZIONE
PRIMARIA DEI DISTURBI DEL COMPORTAMENTO ALIMENTARE**

Razionale della ricerca

Secondo l'ultima edizione del *Diagnostic and Statistical Manual for Mental Disorders* (DSM-IV), la categoria dei Disturbi del Comportamento Alimentare (DCA) comprende l'Anoressia Nervosa (AN), la Bulimia Nervosa (BN), il Disturbo da Alimentazione Incontrollata (*Binge Eating Disorder*) e i DCA non altrimenti specificati. In breve, l'AN si caratterizza per: a) consistente perdita di peso corporeo; b) intensa paura di ingrassare anche se si è sottopeso; c) disturbi della propria immagine corporea; d) nel sesso femminile, amenorrea. Il calo ponderale e le alterazioni dismetaboliche conseguenti al digiuno e alle pratiche improprie messe in atto per ottenere un ulteriore dimagrimento possono essere talmente gravi da porre in serio rischio la vita del paziente.

La BN, invece, si caratterizza per: a) ricorrenti episodi di abbuffate compulsive; b) comportamenti impropri di compenso volti ad evitare l'aumento di peso; c) intensa paura di aumentare di peso.

Il Disturbo da Alimentazione Incontrollata è fenomenologicamente molto simile alla BN per il fatto che sono presenti ricorrenti episodi di abbuffate compulsive, ma mancano tutte quelle pratiche di compenso volte ad impedire l'aumento di peso, ragion per cui i pazienti possono diventare francamente obesi.

Nella categoria dei DCA non altrimenti specificati vanno incluse quelle sindromi parziali in cui sono presenti alcuni, ma non tutti, i sintomi codificati nei criteri diagnostici del DSM-IV per l'AN o la BN. In breve, per il sesso femminile, si tratta di pazienti che, ad esempio, rispondono a tutti i criteri dell'AN eccetto l'amenorrea o che, malgrado la significativa perdita di peso corporeo, presentano un peso che è ancora nella norma. Nel caso della BN, ad esempio, sono soddisfatti tutti i criteri del DSM-IV tranne il fatto che le abbuffate avvengono con una frequenza inferiore a due episodi per settimana per tre mesi.). Essi costituiscono un rilevante problema sanitario e sociale, in quanto sono patologie a decorso tendenzialmente cronico, caratterizzate da grave morbidità fisica e psicologica e, nel caso dell'AN, da una notevole mortalità (10% dei casi ospedalizzati) (Patton, 1988).

I DCA colpiscono soprattutto le adolescenti e le giovani donne, con età d'esordio tra i 10 e 30 anni. Per quanto riguarda l'AN, la distribuzione della frequenza dell'età d'esordio è bimodale, con un primo picco intorno ai 14 anni ed un secondo intorno ai 18 anni.

L'incidenza dell'AN è aumentata notevolmente nel corso degli ultimi venti anni. Non si tratta solamente di un aumento apparente dovuto ad una migliore conoscenza della malattia e, quindi, al maggior numero di diagnosi corrette. Infatti, numerosi studi, condotti in diversi Paesi, testimoniano

che la malattia è diventata realmente più frequente nel corso degli anni '70 e '80. Anche per la BN è stato segnalato una diffusione dilagante negli ultimi 15 anni.

Alcuni studi epidemiologici hanno fornito indicazioni sulla prevalenza dei DCA in differenti popolazioni, con valori compresi tra 0.2 e 0.8% per l'AN e tra 0.5 ed 1.5% per la BN; l'incidenza dell'AN è indicata su valori di 4-8 nuovi casi annui per 100.000 abitanti, mentre per la BN è valutata in 9-12 nuovi casi anno per 100.000 abitanti (Dancynger e Garfinkel, 1995; Olivardia et al., 1995; Rathner et al., 1995; Wakeling, 1996). Il rapporto maschi/femmine è stato stimato pari ad 1 caso ogni 10 soggetti.

Considerato che i DCA insorgono prevalentemente nel corso dell'adolescenza e tendono a cronicizzare (Ponton, 1996), è intuibile come essi possano costituire un serio problema di salute pubblica, in termini sia di costi sociali sia di disabilità individuale. Di qui la necessità di organizzare un'adeguata programmazione sanitaria.

Allo stato attuale, nella nostra regione, gli unici dati disponibili sulla prevalenza dei DCA, sono quelli derivanti da una ricerca condotta dal Centro Pilota Regionale per i DCA del Dipartimento di Psichiatria della Seconda Università di Napoli (Cotrufo et al., 1998). Tale studio condotto su un campione di circa 1000 studentesse di alcune scuole medie di secondo grado della città di Napoli ha dimostrato che, tra le adolescenti di età compresa tra i 14 ed i 18 anni, la prevalenza di AN è dello 0.2%, quella di BN del 2.3%, quella del BED è dello 0.2% e quella delle Sindromi Parziali del 13.9%.

Tra i problemi emergenti nell'ambito dell'epidemiologia dei DCA, spiccano la tendenza da parte di questi disturbi ad anticipare sempre di più la loro età di insorgenza (al di sotto della fascia d'età tra 14 e 18 anni) e la notevole diffusione anche tra gli adolescenti di sesso maschile. Al momento, nella regione Campania, non esiste alcun dato riguardante la prevalenza dei DCA in detta fascia d'età e nei soggetti di sesso maschile.

Obiettivi

In considerazione di quanto sopra esposto, il presente progetto si propone i seguenti obiettivi:

Obiettivi principali:

1. Quantificare la prevalenza dell'AN e della BN in un campione di studenti di sesso maschile e femminile delle scuole medie di I e II grado della regione Campania, rappresentativo di alcune diverse realtà socio-economiche di questa regione.
2. Quantificare la prevalenza delle forme parziali di DCA e del BED nel campione suddetto.
3. Verificare la validità di un programma educativo volto alla prevenzione primaria dei DCA.

Obiettivi secondari:

1. Sensibilizzare gli studenti, i loro familiari e gli insegnanti sulle problematiche relative ai disturbi del comportamento alimentare.
2. Fornire un intervento terapeutico integrato (nutrizionale, psicoterapeutico e farmacologico) nei casi in cui esso sia indicato.

Metodologia

Epidemiologia

La ricerca sarà condotta sugli studenti che frequentano sei istituti di scuola media di I grado (almeno 1000 soggetti di sesso femminile e 1000 di sesso maschile) e sei di scuola media di II grado (almeno 1000 soggetti di sesso femminile e 1000 di sesso maschile) della Campania, selezionati in quanto rappresentativi di alcune diverse realtà geografiche e socio-economiche di questa regione.

Lo studio si articolerà in due fasi.

Nella prima fase, a tutte gli studenti reclutati verranno somministrati:

- a) l'Eating Disorder Inventory-2 (EDI-2) (Garner, 1991), quale strumento di screening per il comportamento alimentare. Tale strumento fornisce valori soglia oltre i quali il comportamento è da considerarsi a rischio per le patologie in questione. In questo studio, saranno utilizzati come valori soglia un punteggio ≥ 13 nella sottoscala IM (impulso alla magrezza), un punteggio ≥ 9 nella sottoscala BU (bulimia) e un punteggio ≥ 18 nella somma dei valori delle sottoscale IM + BU;
- b) il General Health Questionnaire (GHQ) nella versione a 28 items (Goldberg e Williams, 1988), per la valutazione degli aspetti propriamente psicopatologici (ansia psichica e somatizzata, depressione, disadattamento sociale);
- c) uno scheda di rilevazione di alcuni parametri clinici (osservanza di diete, peso desiderato, ecc.) e di alcuni dati inerenti alla famiglia (composizione, occupazione dei genitori, ecc.).

Gli studenti che supereranno i suddetti valori-soglia all'EDI-2, accederanno alla seconda fase dello studio che comprenderà una valutazione clinica volta alla conferma o meno della diagnosi di DCA, attraverso la somministrazione del modulo per i DCA dell'Intervista clinica strutturata per i disturbi mentali del DSM-IV (Manuale Diagnostico e Statistico dei Disturbi Mentali-IV Edizione; *American Psychiatric Association*, 1994).

La prima fase prevede le seguenti procedure:

1. Formazione del personale deputato alla somministrazione degli strumenti indicati e valutazione della *inter-rater reliability*;
2. Identificazione di Scuole medie di I e II grado, ove condurre la ricerca, e incontri con i Presidi, i Consigli d'Istituto e i Docenti Referenti, tendenti all'illustrazione degli scopi e

delle modalità dello studio e all'ottenimento della collaborazione e del consenso da parte di dette figure istituzionali;

3. Invio ai genitori degli studenti (o agli esercenti la patria potestà) di una lettera informativa sulla ricerca ai fini dell'ottenimento del consenso allo svolgimento delle procedure sperimentali per il loro figliolo
4. Somministrazione agli studenti degli strumenti di screening indicati;
5. Computazione dei questionari ed individuazione dei soggetti raggiungenti i valori soglia indicati per i casi a rischio;

La seconda fase prevede le seguenti procedure:

1. Intervista clinico-diagnostica con i soggetti individuati come casi a rischio e di quanti, pur non avendo raggiunto detti valori soglia, ritenendo di essere affetti da disturbi del comportamento alimentare, ne facciano esplicita richiesta.
2. Archiviazione e valutazione statistica dei dati;
3. Pubblicazione dei risultati su riviste a diffusione internazionale e in convegni-seminari da organizzarsi *ad hoc*.

Educazione-Prevenzione dei DCA

Scopo di tale ricerca è confrontare gli esiti a medio termine di un programma di educazione volto alla prevenzione primaria dei DCA. Tale ricerca sarà condotta in due scuole: una media di I grado e un'altra di II grado, selezionate tra quelle individuate nella ricerca epidemiologica.

In ciascuna scuola saranno selezionate sei classi. Metà di esse riceveranno una lezione da parte di un esperto esterno su temi riguardanti i fattori di rischio per i DCA (i cui contenuti saranno definiti dai ricercatori), durante l'ora di scienze, una volta alla settimana (classi d'intervento); l'altra metà delle classi, invece, riceverà una lezione su temi analoghi da parte, però, del proprio insegnante di scienze (classi di non intervento).

Agli studenti delle classi o ai loro genitori (in caso di minore età) sarà chiesto di aderire al programma previo firma di consenso informato.

Prima dell'inizio del programma, ciascun alunno compilerà dei questionari di autovalutazione che riguardano la propria autostima (Rosenberg Self-Esteem), aspetti propri della psicopatologia dei DCA (Eating Disorder Inventory-2) e il proprio comportamento alimentare (Tree factor Eating Questionnaire). Inoltre, saranno registrati alcuni dati socio-demografici mediante un'apposita scheda. Dopo 3 mesi e 6 mesi dalla fine dell'intervento, tutti i soggetti che vi avranno partecipato ricompileranno gli stessi questionari di autovalutazione. Gli esiti del programma educativo-

preventivo saranno valutati attraverso la quantizzazione delle modifiche dei punteggi di detti questionari. I dati saranno statisticamente analizzati con metodiche appropriate.

BIBLIOGRAFIA

- American Psychiatric Association (1994) *“Diagnostic and Statistical Manual of Mental Disorders”*
- Cotrufo P., Barretta V., Monteleone P., Maj M. (1998) Full-syndrome, partial-syndrome and subclinical eating disorders: an epidemiological study on female students in Southern Italy. *Acta Psychiatrica Scand* 98: 112.
- Dancyger I.F., Garfinkel P.E. (1995) *“The relationship of Partial Syndrome Eating Disorders to Anorexia Nervosa and Bulimia Nervosa”* *Psychological Medicine* 1995, 25, 1019.
- Eagles J.M., Johnston M.I., Hunter D., Lobban M., Millar H.R. (1995) *“Increasing Incidence of Anorexia Nervosa in the Female Population of Northeast Scotland”* *Am J Psychiatry* 152:9.
- Garfinkel P.E., Lin E., Goering P., Spegg C., Goldbloom D.S., Kennedy S., Kaplan A.S., Woodside D.B. (1995) *“Bulimia Nervosa in a Canadian Community Sample: Prevalence and Comparison of Subgroups”* *Am J Psychiatry* 152:7.
- Garner D.M. (1991) *“Eating Disorder Inventory-2. Professional Manual”* Psychological Assessment Resources: Odessa
- Goldberg D.P., Williams P. (1988) *“A User’s Guide to the General Health Questionnaire”* NFER-Nelson: Windsor
- Olivardia R., Pope H.G., Mangweth B., Hudson J.I. (1995) *“Eating Disorders in a College Men”* *Am J Psychiatry* 152:9.
- Patton G.C. (1988) *“Mortality in Eating Disorders”* *Psychol Med* 18, 947.
- Ponton L.E. (1996) *“Disordered Eating”* in *Handbook of Adolescent Health Risk Behavior* (eds) Di Clemente R.J., Hansen W.B., Ponton L.E. Plenum Press, New York.
- Rathner G., Tùry F., Szabò P., Geyer M., Rumpold G., Forgàcs A., Sollner W., Plottner G. (1995) *“Prevalence of Eating Disorders and Minor Psychiatric Morbidity in Central Europe before the Political Changes in 1989: a Cross-Cultural Study”* *Psychol Med*, 25, 1027.
- Wakeling A. (1996) *“Epidemiology of Anorexia Nervosa”* *Psychiatry Res* 62: 3.

DELIBERAZIONE N. 474 DEL 18 MARZO 2009

**AREA GENERALE DI COORDINAMENTO SVILUPPO ATTIVITA' SETTORE PRIMARIO –
Regime delle quote latte - Assegnazione delle quote residue disponibili alla riserva regionale per
la campagna 2009/2010 in applicazione della legge n.119/2003 e s.m.i.**

PREMESSO che:

- il regolamento (CE) n. 1234/2007 del Consiglio del 22 Ottobre 2007 e smi recante *organizzazione comune dei mercati agricoli e disposizioni specifiche per taluni prodotti agricoli (regolamento unico OCM)* disciplina - agli articoli 65 e seguenti - l'organizzazione del mercato dei prodotti lattiero-caseari;
- il citato regolamento abroga dal 1° Luglio 2008 il regolamento (CE) n. 1788/2003 del Consiglio del 29 Settembre 2003 *che stabilisce un prelievo nel settore del latte e dei prodotti lattiero-caseari*, lasciando impregiudicato sia il mantenimento in vigore degli atti comunitari al riguardo adottati che la validità delle modifiche apportate ad altri atti comunitari non espressamente abrogati;
- il regolamento (CE) n. 595/2004 della Commissione del 30 marzo 2004 e smi reca *modalità d'applicazione del Reg. (CE) n. 1788/2003 del Consiglio che stabilisce un prelievo nel settore del latte e dei prodotti lattiero-caseari*;
- la legge 30 Maggio 2003, n. 119 e smi ha sancito i principi di *Riforma della normativa in tema di applicazione del prelievo supplementare nel settore del latte e dei prodotti lattiero-caseari*;
- il decreto del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali del 31 Luglio 2003 e smi stabilisce le *Modalità di attuazione della legge n. 119/2003, concernente il prelievo supplementare nel settore del latte e dei prodotti lattiero-caseari*;
- la delibera di Giunta Regionale della Campania n.1469 del 22.09.2006 ad oggetto: *Regime delle quote latte – Procedure per l'assegnazione dei quantitativi di riferimento disponibili alla riserva regionale in applicazione della legge n. 119/2003 (con allegato)* ha definito i criteri per l'assegnazione delle quote ai produttori latte vaccino con reali e manifestate esigenze di incremento dei livelli produttivi della propria azienda;
- con Decreto Dirigenziale Regionale n. 17 del 16.02.2009 e smi, in applicazione della DGR n. 1469/2006, sono state assegnate le quote disponibili alla riserva regionale per la campagna 2009/2010;

CONSIDERATO che

- risulta ancora disponibile alla riserva regionale un quantitativo residuo in quota consegne zona di montagna pur essendo state soddisfatte tutte le domande di assegnazione di quota presentate dai produttori delle zone di montagna utilmente collocati nella graduatoria regionale approvata con il citato DDR n. 17/2009;
- l'art. 3, comma 4 della legge n. 119/2003 e smi stabilisce che le Regioni provvedono alla riassegnazione delle quote confluite nella riserva regionale secondo le seguenti priorità:
 - ai produttori titolari di quota latte che hanno subito la riduzione della quota B, ai sensi del decreto legge 23 Dicembre 1994 n. 727 convertito con modificazioni dalla legge 24 Febbraio 1995 n. 46, nei limiti del quantitativo ridotto;
 - ai giovani imprenditori agricoli anche non titolari di quota;
 - i quantitativi residui sono assegnati sulla base dei criteri autonomamente determinati dalle Regioni e dalle Province autonome, che assicurino anche il mantenimento diffuso delle strutture produttive esistenti sul territorio con la finalità di riassorbire il fenomeno della sovrapproduzione;
- il Decreto Legge 5 Febbraio 2009, n. 5 Misure urgenti in materia di produzione lattiera e rateizzazione del debito nel settore lattiero-caseario non apporta alcun elemento di novità ai criteri di riattribuzione delle quote disponibili alla riserva regionale previsti dal citato art. 3, comma 4, della legge n. 119/2003;
- le quote attualmente disponibili alla riserva regionale in quota consegne zona di montagna non rientrano nella fattispecie di cui al decreto legge 23 Dicembre 1994 n. 727 convertito con modificazioni dalla legge 24 Febbraio 1995 n. 46;
- le suddette quote, pertanto, possono essere riattribuite in conformità ai soli punti b) e c) di cui all'art.

- 3, comma 4 della legge n. 119/2003 e smi;
- alcune aree di montagna del territorio regionale sono contraddistinte da realtà zootecniche il cui patrimonio bovino è costituito prevalentemente da razze podoliche che per la loro rusticità, la tipologia di allevamento allo stato brado su terreni concessi in fida pascolo e la duplice attitudine produttiva carne-latte sono meritevoli di salvaguardia e valorizzazione anche per le ricadute economiche di dette produzioni nelle aree marginali;
 - nelle aree suddette la permanenza di un tessuto aziendale adeguato e competitivo è di vitale importanza per la salvaguardia e la valorizzazione del territorio e dell'intera comunità rurale;

RITENUTO

- sia necessario provvedere alle esigenze di salvaguardia della zootecnia campana e dei livelli occupazionali del comparto bovino da latte anche al fine di assicurare il mantenimento diffuso delle strutture produttive esistenti sul territorio tutelando in tal senso i livelli occupazionali e limitando il pericolo di abbandono dei territori rurali interessati;
- occorra favorire l'insediamento e la permanenza sul territorio rurale dei giovani anche non titolari di quota;
- di assegnare la quota disponibile al bacino regionale in quota consegne zona di montagna per la campagna 2009/2010 alle aziende con centro aziendale ricadente nelle zone di montagna che ne facciano richiesta, in possesso di vacche da latte di razza podolica regolarmente iscritte nel relativo Libro Genealogico di cui alla legge 30 Gennaio 1991 n. 30, in misura proporzionale alle vacche da latte possedute e comunque non inferiore a 1.000 kg e non superiore a 20.000 per azienda, che siano registrate presso la competente Autorità sanitaria regionale come aziende produttrici di latte o che si impegnino a farlo nonchè risultino in regola con quanto previsto dalla normativa comunitaria e nazionale di riferimento;

SENTITE al riguardo dall'A.G.C. *Sviluppo Attività Settore Primario* – Settore I.P.A. - le Organizzazioni Professionali Agricole maggiormente rappresentative dei produttori latte vaccino della Regione Campania in data 5 Marzo 2009;

Propone e la Giunta in conformità a voto unanime

DELIBERA

Per tutto quanto indicato in premessa, che qui si intende integralmente riportato:

- di assegnare la quota disponibile al bacino regionale *in quota consegne zona di montagna* per la campagna 2009/2010 alle aziende con centro aziendale ricadente nelle zone di montagna che ne facciano richiesta, in possesso di vacche da latte di razza podolica regolarmente iscritte nel relativo Libro Genealogico di cui alla legge 30 Gennaio 1991 n. 30, in misura proporzionale alle vacche da latte possedute e comunque non inferiore a 1.000 kg e non superiore a 20.000 per azienda, che siano registrate presso la competente Autorità sanitaria regionale come aziende produttrici di latte o che si impegnino a farlo nonchè risultino in regola con quanto previsto dalla normativa comunitaria e nazionale di riferimento;
- i produttori che risultano assegnatari di quota sulla base di quanto stabilito con il presente provvedimento non potranno affittare, vendere, o costituire in comodato o in soccida, in tutto o in parte la propria quota individuale disgiuntamente dall'azienda, pena la revoca della quota assegnata ed il rientro della stessa nella disponibilità del bacino regionale;
- di demandare all'Area Generale di Coordinamento *Sviluppo Attività Settore Primario* - Settore *Interventi per la Produzione Agricola* l'esecuzione di tutti gli adempimenti, ivi comprese ulteriori indicazioni di natura tecnico-operativa, che si dovessero rendere necessarie al fine di dare piena e concreta attuazione alla presente deliberazione;
- di disporre la pubblicazione d'urgenza del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania a valere come notifica a tutti gli effetti di legge.

Il Segretario
D'Elia

Il Presidente
Bassolino

DELIBERAZIONE N. 483 DEL 18 MARZO 2009

AREA GENERALE DI COORDINAMENTO ASSISTENZA SOCIALE, ATTIVITA' SOCIALI, SPORT, TEMPO LIBERO, SPETTACOLO – DDL Interventi per la promozione e lo sviluppo della pratica sportiva e delle attività motorio-ricreative.

PREMESSO

- che la Regione Campania, ai sensi dell'art. 117 della Costituzione, come riformato dalla legge costituzionale n.3/2001, sottopone la materia dell'ordinamento sportivo alla potestà legislativa concorrente;
- che la Regione, nell'ambito delle competenze in materia di promozione e valorizzazione dello sport, promuove in esecuzione delle ll. rr. 12/12/1979, n° 42, 3/08/1982, n° 46 e successive modifiche ed integrazioni, le attività finalizzate alla promozione e sviluppo dello sport nell'ambito di un chiaro progetto socio-educativo e formativo per avvicinare sempre più i ragazzi alla pratica degli sport escludendo finalità lucrative;
- che in questo scenario l'impiantistica sportiva assume un peso determinante, soprattutto se si pensa a come l'educazione motoria e fisica occupi una collocazione di primo piano nella formazione e nella crescita dei giovani;
- che alla luce di ciò, v'è necessità di avviare un'intensa azione di programmazione tesa al rafforzamento del patrimonio di infrastrutture e attrezzature sportive sull'intero territorio regionale in grado di assicurare nel medio periodo la presenza di spazi in cui siano offerti condizioni particolari dove, giovani, bambini in età prescolare, persone anziane e meno abbienti possano vivere momenti di aggregazione sociale oltre a seguire attività motorie e programmi di educazione fisica e sportiva adatti ai loro bisogni;

CONSIDERATA

- la necessità di adottare una nuova legge regionale, che regoli la materia della promozione e del sostegno dello sport regionale, dando anche seguito, in tal modo, al significativo confronto con le parti sociali interessate;

VISTO

- l'allegato schema di disegno di legge, avente ad oggetto "Interventi per la promozione e lo sviluppo della pratica sportiva e delle attività motorio-ricreative", corredato della relazione tecnica e di quella finanziaria;
- il parere favorevole dell'Ufficio Legislativo espresso con nota n. 1428/UDCP/GAB/UL del 17.03.2009;
- l'art. 117 della Costituzione;

RITENUTO

- di dover trasmettere il suddetto disegno di legge al Consiglio regionale, proponendone l'approvazione;

PROPONE e la Giunta in conformità a voti unanimi

DELIBERA

per le motivazioni indicate nella parte espositiva, che di seguito si intendono integralmente riportate:

- di approvare l'allegato disegno di legge, con annesse relazioni tecnico e finanziaria, avente ad oggetto: "Interventi per la promozione e lo sviluppo della pratica sportiva e delle attività motorio-ricreative";
- di inviare il presente disegno di legge al Consiglio regionale per gli adempimenti di competenza, nonché alle AA.GG.CC. Gabinetto del Presidente, Assistenza Sociale, Bilancio Ragioneria e Tributi e al B.U.R.C. per la pubblicazione.

Il Segretario
D'Elia

Il Presidente
Bassolino



REGIONE CAMPANIA

Disegno di Legge

“Interventi per la promozione e lo sviluppo della pratica sportiva e delle attività
motorio-ricreative”

TITOLO I

Principi generali

Capo I – Finalità e funzioni della Regione Campania

Art. 1 Principi

Art. 2 Finalità ed obiettivi

Art. 3 Funzioni della Regione Campania in materia di sport

Art.4 Funzioni delegate alle autonomie locali

Art. 5 Strumenti di programmazione e coordinamento

Art. 6 Piano regionale per lo sport

Art.7 Linee operative annuali

Art. 8 Sistema Informativo regionale per lo sport (S.I.SPORT Campania)

Art. 9 Osservatorio regionale per lo sport

Art. 10 Comitato Tecnico Regionale per lo sport

Art. 11 Albo Regionale delle associazioni sportive

TITOLO II

Sostegno all' impiantistica sportiva ed alle iniziative ed attività sportive

Art. 12 Contributi e finanziamenti

Art. 13 Convenzioni con l'Istituto di Credito Sportivo o con altri istituti di credito, altre forme di finanziamento

Art. 14 Vincolo di destinazione

Art. 15 Impianti sportivi senza rilevanza economica

Art. 16 Modalità di affidamento

Art. 17 Convenzioni

TITOLO III

Qualificazione e formazione degli operatori sportivi e tutela della salute dei praticanti e degli operatori

Capo I – Gli operatori sportivi

Art. 18 Qualificazione degli operatori

Capo II – Tutela della salute

Art. 19 Tutela della salute dei praticanti

Art. 20 Attività antidoping

TITOLO IV

Istituzione degli albi dei maestri di sci , delle guide alpine e delle guide vulcanologiche

Capo I Maestri di sci

Art. 21 Albo regionale campano dei maestri di sci

Art. 22 Commissioni di valutazione

Art. 23 Collegio regionale campano dei maestri di sci

Art. 24 Maestri di sci stranieri

Art. 25 Scuole di sci ed aree sciistiche

Capo II Guide alpine, guide vulcanologiche , accompagnatori di media montagna

Art. 26 Albo regionale campano delle guide alpine

Art. 27 Commissioni di valutazione

Art. 28 Organi del collegio regionale campano delle guide alpine

Art. 29 Accompagnatori di media montagna

Art. 30 Scuole di alpinismo

Capo III Guide vulcanologiche

Art. 31 Guide vulcanologiche

Art. 32 Commissioni di valutazione

Art. 33 Collegio regionale campano delle guide vulcanologiche

Titolo V Disposizioni di attuazione, transitorie , abrogative e finanziarie

Art. 34 Albi Regionali

Art. 35 Norme Transitorie

Art. 36 Abrogazioni

Art. 37 Disposizioni Finanziarie

Art. 38 Entrata in vigore

TITOLO I

Principi generali

Capo 1

- Finalità e funzioni della Regione Campania -

Art. 1

Principi

1. La Regione Campania, in armonia con i principi della Costituzione Italiana, della Costituzione europea, della “Carta Europea dello Sport” e del Codice europeo d’Etica Sportiva del Consiglio d’Europa, riconosce la funzione sociale dello sport e della pratica delle attività motorio-sportive agonistiche, ricreative e educative, volta ad assicurare il mantenimento ed il miglioramento delle condizioni psico-fisiche dei cittadini ed il pieno e completo sviluppo della loro personalità nonché volta a concorrere alla tutela della salute dei singoli e alla prevenzione dalle malattie. Riconosce alla cultura dello sport e alla sua pratica un ruolo preminente per la formazione educativa dei consociati, per la costruzione di un sentimento d’integrazione e d’appartenenza alla comunità, per lo sviluppo di relazioni sociali fondate sulla tolleranza, il rispetto reciproco e delle regole di convivenza civile.

Art. 2

Finalità ed obiettivi

1. La Regione Campania persegue, in particolare, il conseguimento dei seguenti obiettivi:
 - a) la diffusione della pratica sportiva e delle attività fisico-motorie, educative e ricreative per garantire i bisogni individuali, collettivi, e assicurare pari opportunità, anche di genere;
 - b) l’accesso dei soggetti svantaggiati, e in particolare modo, dei soggetti diversamente abili, alle attività motorio-sportive, educative e ricreative, assumendo tali attività quali preminenti strumenti di integrazione sociale;
 - c) il sostegno della pratica sportiva, educativa, ricreativa e agonistica, come strumento di integrazione sociale e di prevenzione e contrasto ai fenomeni di emarginazione e di devianza giovanile nonché di recupero e di reinserimento sociale dei minori e degli adulti sottoposti a misure penali;

- d) la tutela del diritto alla salute ed all'integrità delle persone impegnate nella pratica delle attività sportive;
- e) la realizzazione degli interventi mediante forme di cooperazione e di coordinamento delle attività dei soggetti, pubblici e privati;
- f) l'integrazione delle politiche sportive con quelle turistiche, culturali, ed economiche, nell'ambito del perseguimento degli obiettivi di valorizzazione e tutela del patrimonio sociale, naturalistico ed ambientale del territorio regionale;
- g) la conoscenza delle realtà ed identità culturali delle altre regioni e dei paesi stranieri mediante l'adozione di progetti che prevedano, in condizioni di reciprocità con le altre regioni italiane o con i paesi stranieri ospitanti, l'accoglienza di giovani che praticano l'attività sportiva;
- h) la costituzione di Scuole sportive di eccellenza anche promovendo la stipula di intese ed accordi fra i soggetti pubblici o privati interessati o forme di coordinamento ed interazione tra l'avviamento alla pratica sportiva scolastica educativa e la formazione sportiva a tutti i livelli ;
- i) l'adeguata presenza e distribuzione sul territorio regionale di impianti e attrezzature sportive incentivando la partecipazione di privati alla loro realizzazione anche mediante il ricorso allo strumento della finanza di progetto o alla concessione della realizzazione e gestione delle opere;
- l) il rafforzamento della cultura e della pratica sportiva anche al fine di promuovere l'organizzazione di eventi e manifestazioni sportive con finalità d'attrazione e promozione del territorio;
- m) la diffusione e il sostegno della pratica agonistica dello sport fino ai massimi livelli; in collaborazione con il Comitato Olimpico Nazionale Italiano (C.O.N.I.) e sue articolazioni regionali, il Comitato Italiano Paralimpico (C.I.P.) e sue articolazioni regionali, le federazioni e le associazioni sportive nazionali da essi riconosciute e loro articolazioni regionali
- n) la diffusione e il sostegno della pratica dello sport agonistico e promozionale per le persone con disabilità e della pratica dello sport educativo e promozionale scolastico;
- o) l'emersione dal sommerso dei lavoratori del settore sportivo nel rispetto dei principi fondamentali definiti dalla legislazione dello Stato, delle normative fiscali, tributarie e contributive.

Art. 3

Funzioni della Regione Campania in materia di Sport

1. Al fine del raggiungimento degli obiettivi di cui all'articolo 2, in particolare, la Regione :

- a) coordina gli interventi e le attività stabilite annualmente nelle Linee Operative della Giunta di cui all'articolo 7.
- b) individua gli impianti sportivi da valorizzare e realizzare, programmando, di concerto con le autonomie locali e gli assessorati regionali competenti, gli interventi volti all'utilizzo di spazi e strutture destinate all'attività sportiva. A tal fine ricerca ed attrae le risorse e i finanziamenti necessari, pubblici o privati, anche mediante il ricorso alla finanza di progetto ;
- c) stipula convenzioni con l'amministrazione giudiziaria e penitenziaria e con le competenti Autorità militari per consentire l'utilizzo sociale delle strutture, degli spazi e impianti sportivi pubblici, civili e militari;
- d) in accordo con il Ministero della Giustizia, sottoscrive convenzioni per favorire l'esercizio e la pratica di attività ricreativo-sportive dei minori e degli adulti sottoposti a misure penali ;
- e) programma ed organizza percorsi di sostegno e di orientamento nel mondo del lavoro in favore di coloro praticano l'attività sportiva agonistica mediante la stipula di appositi accordi con le Università e le organizzazioni sindacali rappresentative del mondo del lavoro e dell'impresa;
- f) sostiene lo sviluppo delle professionalità degli operatori sportivi, definendo e programmando, con le Università, con il C.O.N.I. e il C.I.P. e i loro comitati regionali, con i comitati regionali delle singole federazioni sportive, il loro aggiornamento e la loro qualificazione tecnica; sostiene, inoltre, la formazione, il reinserimento e la continuità professionale per gli atleti campani che hanno conseguito risultati sportivi d'eccellenza;
- g) costituisce sul suo territorio la nascita di Scuole Sportive d'Eccellenza ;
- h) stipula intese ed accordi con l'Istituto di Medicina e Scienza dello Sport regionale o nazionale, per la tutela sanitaria delle attività sportive e motorie;
- i) stipula accordi ed intese con gli Enti Locali, le Istituzioni Scolastiche, le Università, il terzo settore, le Forze dell'Ordine, le istituzioni militari e penitenziarie e, più in generale, con tutti i soggetti, pubblici e privati e dell'associazionismo, ivi anche sprovvisi di personalità

giuridica.

l) stipula accordi ed intese con l'Amministrazione scolastica regionale per lo sviluppo e la valorizzazione dello sport scolastico;

m) organizza e coordina scambi, di giovani praticanti sportivi, con le altre regioni d'Italia e con i Paesi della Comunità Europea e dell'area del Mediterraneo con il fine di sviluppare la solidarietà e la consapevolezza della cittadinanza italiana ed Europea ed accrescere la conoscenza dei popoli dell'area del Mediterraneo;

n) disciplina le modalità di affidamento della gestione degli impianti sportivi senza rilevanza economica di proprietà degli enti pubblici territoriali.

2. Per il compimento delle attività e delle azioni di cui al comma 1 la Regione Campania opera con il più ampio coinvolgimento degli Enti Locali, dei privati e del terzo settore e dell'associazionismo in genere.
3. La Regione Campania, al fine di promuovere lo sviluppo integrato del territorio della regione, garantisce il coordinamento delle politiche e degli interventi per lo sport mediante il coordinamento e la qualificazione, ai diversi livelli, delle attività di programmazione, d'indirizzo, di monitoraggio e di controllo.

Art. 4

Funzioni delegate alle Autonomie Locali

1. Le Province e i Comuni concorrono alla definizione del Piano regionale dello Sport e delle Linee operative annuali ed alla programmazione degli interventi regionali mediante il Consiglio delle Autonomie Locali.
2. Le Province, di concerto con i Comuni, nel rispetto del Piano Regionale, in particolare:
 - a) elaborano il piano annuale Provinciale per lo sviluppo delle attività sportive e la migliore utilizzazione delle strutture esistenti sul territorio provinciale;
 - b) programmano e coordinano, a livello istituzionale ed associativo, sedi di confronto tra i Comuni e le Organizzazioni sportive;
 - c) predispongono, di concerto con i Comuni e su impulso delle associazioni sportive, i programmi provinciali per l'impiantistica sportiva;
 - d) coordinano la rilevazione e l'elaborazione dei dati trasmessi dai comuni al sistema

informativo sportivo di cui all'articolo 8 e unitamente ad una propria relazione, li trasmettono con cadenza annuale al competente ufficio della regione;

e) curano la tenuta ed esercitano la vigilanza sull' Albo Provinciale delle associazioni sportive.

3. I Comuni, singoli o associati , in particolare:

a) elaborano il piano annuale comunale per lo sviluppo delle attività sportive e la migliore utilizzazione delle strutture esistenti sul territorio provinciale;

b) adottano iniziative volte a favorire la pratica sportiva;

c) favoriscono la realizzazione di impianti di interesse comunale e l'utilizzo degli spazi urbani per fini sportivi;

d) vigilano sulla regolare gestione degli impianti sportivi;

e) elaborano e realizzano i progetti riguardanti l'impiantistica sportiva in coerenza con il piano regionale, provinciale, e le linee operative annuali;

f) di concerto con la Provincia, collaborano alla predisposizione dei programmi provinciali per l'impiantistica sportiva;

g) raccolgono i dati relativi al sistema informativo e li trasmettono con cadenza semestrale , alle Province, al sistema informativo ed all'osservatorio regionale per lo sport;.

h) curano la tenuta ed esercitano la vigilanza sull' Albo Comunale delle associazioni sportive;

i) promuovono forme di collaborazione con le istituzioni pubbliche e in particolare con le istituzioni scolastiche.

Art. 5

Strumenti di programmazione e coordinamento

1. Sono strumenti di programmazione e coordinamento dell'esercizio delle funzioni regionali in materia di sport :

a) il Piano regionale dello sport di cui all'articolo 6;

b) le Linee operative di cui all'articolo 7 ;

c) il sistema informativo regionale per lo Sport di cui all'articolo 8

-

Art. 6

Piano Regionale per lo Sport

1. La Regione, con cadenza triennale, approva il Piano Regionale dello Sport sentito il Consiglio delle Autonomie Locali ed il Comitato Tecnico Regionale dello Sport ed assunto il parere della competente Commissione consiliare reso ai sensi della legge regionale n. 17 del 2005.
2. Il Piano regionale dello Sport, in particolare, stabilisce:
 - a) le linee di sviluppo, gli obiettivi strategici, i programmi e i progetti di intervento;
 - b) l'individuazione delle risorse finanziarie occorrenti per l'attuazione del Piano Regionale dello Sport;
 - c) le linee di indirizzo per l'adozione dei piani annuali provinciali e comunali;
 - d) i criteri e gli indirizzi per la progettazione, realizzazione e localizzazione degli impianti sportivi, con particolare attenzione al contenimento dei costi di gestione, all'utilizzo delle energie alternative ed all'abbattimento delle barriere architettoniche;
 - e) i criteri e gli indirizzi per la valorizzazione, la ristrutturazione ed il recupero degli impianti sportivi dismessi o inutilizzati;
 - f) i criteri e gli indirizzi volti a promuovere la costituzione di scuole sportive di eccellenza, di norma localizzate presso gli istituti scolastici pubblici o privati; e le forme di cooperazione volte ad arricchire ed integrare la programmazione scolastica di attività sportive anche agonistiche in orari pomeridiani;
 - g) i criteri e le modalità di concessione, erogazione e revoca dei contributi, dei finanziamenti e di ogni altro beneficio previsto dalla presente legge;
 - h) la programmazione delle attività di formazione, qualificazione, specializzazione ed aggiornamento degli operatori dello sport e delle professionalità riconosciute;
 - l) i necessari raccordi con il piano sanitario regionale per le parti relative alla disciplina della tutela sanitaria delle attività sportive;
 - m) la programmazione degli interventi a regia regionale.

Art. 7

Linee operative annuali

1. Le linee operative annuali , approvate dalla Giunta Regionale entro il 30 novembre di ciascun anno , in particolare , definiscono:

- a) l'analisi del fabbisogno e la programmazione degli interventi da attuare anche avvalendosi dell'attività di ricerca, di monitoraggio, di costruzione e di gestione di banche dati e reti informative nel settore dello sport previsto dal sistema informativo regionale per lo sport (S.I.Sport Campania) di cui all'articolo 8;
- b) l'individuazione, in conformità con il Piano regionale dello Sport, delle tipologie di manifestazioni, eventi e altre iniziative di particolare rilevanza regionale, nazionale, europea ed internazionale da sostenere finanziariamente;
- c) la pianificazione dell'attività preliminare all'esecuzione e alla valorizzazione degli impianti sportivi,
- d) la previsione d'attuazione delle misure di sostegno e di promozione della cooperazione interistituzionale, di sviluppo della professionalità degli operatori del settore dello sport;
- e) l'ammontare massimo dei finanziamenti e dei contributi ammissibili per ciascuna tipologia di intervento previsto dall'articolo 12 e le modalità di presentazione e di valutazione delle istanze.

Art. 8

Sistema Informativo regionale per lo sport (S.I.Sport Campania)

- 1. La Regione istituisce e coordina, di intesa con le province e con la collaborazione dei comuni, il sistema informativo regionale per lo sport (S.I. Sport Campania),
- 2. La Giunta regionale, su proposta del Comitato tecnico regionale per lo sport di cui all'articolo 10, definisce le linee di indirizzo e i modelli organizzativi del sistema di cui al comma 1 e individua procedure e schemi di rilevazione omogenei, atti a consentire una compiuta analisi del fabbisogno ed una adeguata programmazione degli interventi da attuare nonché a fornire tempestive informazioni sulla spesa e sulla realizzazione e sull'utilizzo della impiantistica sportiva presente sul

territorio. Con il medesimo atto sono definite le procedure di trasmissione dei dati alle province, all'osservatorio regionale, al comitato tecnico regionale ed agli uffici regionali competenti.

3. Il sistema mira a sostenere un efficiente utilizzo delle risorse ed a coordinare le attività con le altre politiche del territorio in raccordo con ogni altro sistema informativo attivato.

4. Il sistema favorisce, altresì, la rilevazione e l'elaborazione dei dati relativi alle diverse tipologie di intervento.

5. I comuni hanno l'obbligo di raccogliere i dati relativi al sistema informativo e di trasmetterli, con cadenza almeno semestrale, secondo le modalità previste al comma 2.

6. Le province coordinano, su scala provinciale, la rilevazione e la elaborazione dei dati trasmessi dai comuni e, unitamente ad una propria relazione, li trasmettono con cadenza annuale al competente settore della giunta regionale.

Art. 9

Osservatorio Regionale per lo Sport

1. È istituito l'Osservatorio Regionale permanente per lo Sport con compiti di ausilio delle strutture regionali per l'analisi e l'esame dei dati del sistema informativo regionale e di concorso nel monitoraggio dell'attuazione del piano regionale e delle linee operative annuali.

2. La Giunta regionale, con proprio provvedimento, definisce la struttura, la composizione e le forme di coordinamento con il competente settore della giunta regionale, il comitato tecnico regionale ed il sistema informativo regionale.

3. L'Osservatorio relaziona periodicamente sulla sua attività agli organismi di cui al comma 2 ed alle province.

Art. 10

Comitato Tecnico Regionale per lo Sport

1. È istituito il Comitato Tecnico Regionale per lo Sport con compiti consultivi e di collaborazione con gli uffici competenti. In particolare il comitato, sulla base dei dati del sistema informativo e sentito l'osservatorio regionale, elabora proposte e fornisce pareri per la redazione del piano regionale e delle linee operative annuali regionali nonché su ogni altra questione al comitato sottoposta dai competenti uffici regionali.

2. La struttura, la composizione, il funzionamento e i rapporti con i competenti uffici regionali e gli organismi di cui agli articoli 8 e 9 sono definiti con provvedimento di Giunta Regionale.

3. Il Comitato è composto da non più di 5 esperti con comprovata esperienza tecnica, scientifica e professionale in materia di sport. I componenti sono nominati dal Presidente della Giunta Regionale su designazione della giunta regionale . Il Comitato resta in carica per la durata di ciascuna legislatura e si riunisce almeno una volta al mese ed i suoi componenti vi partecipano a titolo gratuito.

Art.11

Albo Regionale delle associazioni sportive

1. Nel rispetto dell'articolo 90 della legge 27 dicembre 2002, n. 289, è istituito l'Albo Regionale delle associazioni sportive suddiviso in parti separate in ragione delle specifiche finalità ed attività associative.
2. Costituiscono requisiti minimi per l'iscrizione all'albo:
 - a) almeno una sede nel territorio regionale
 - b) uno statuto improntato ai criteri di democraticità e dal quale risulti che l'associazione persegue esclusivamente finalità sportive;
 - c) la previsione di norme statutarie che stabiliscono l'adeguamento dei regolamenti della associazione alle disposizioni di cui all'art. 6 della Legge antidoping n. 376 del 2000;
 - d) non aver subito a carico dei propri associati , nei due anni precedenti la richiesta di iscrizione, sanzioni o condanne per doping da parte delle autorità competenti ;
 - e) assenza di finalità di lucro;
 - f) per le associazioni a carattere regionale la presenza territoriale con strutture operative in almeno due Province della Campania.
3. Con provvedimento di giunta regionale sono definiti i requisiti per l'iscrizione delle associazioni, in ragione delle specifiche finalità ed attività associative, nelle distinte parti dell'albo regionale, provinciale e comunale.
4. L'albo regionale è tenuto ed è sottoposto alla vigilanza del competente settore della giunta regionale che adotta i provvedimenti di iscrizione e di eventuale cancellazione delle associazioni per il venir meno dei requisiti minimi previsti dal comma 2 nonché provvede alla periodica revisione ed aggiornamento dell'albo.
5. Nel rispetto dell'articolo 90 della legge 27 dicembre 2002, n. 289 è istituito , presso ciascuna provincia e comune, un albo delle associazioni in possesso dei requisiti minimi previsti dal comma 2 . Il riferimento territoriale di cui alle lettere a) ed f) del comma 2 deve intendersi al territorio provinciale e comunale rispettivamente per gli albi provinciali e comunali.

6. L'iscrizione all'albo regionale, provinciale o comunale costituisce condizione per l'erogazione dei contributi da parte dei rispettivi enti presso cui gli albi sono istituiti.

TITOLO II

Sostegno all'impiantistica sportiva ed alle iniziative ed attività sportive e disciplina delle modalità di affidamento della gestione di impianti sportivi senza rilevanza economica

Impiantistica sportiva

Art. 12

Contributi

- 1) La Regione Campania, per l'attuazione del Piano regionale dello sport e delle sue articolazioni territoriali provinciali e comunali concede:
 - a) contributi a favore degli enti locali singoli o associati, dei consorzi tra enti locali, delle comunità montane delle università pubbliche, dei comitati regionali e provinciali del CONI e del CIP, dei comitati regionali delle Federazioni Sportive nazionali, degli enti di promozione sportiva riconosciuti dal CONI o dal CIP e delle associazioni o società sportive a carattere dilettantistico affiliate, per la costruzione, la ristrutturazione e il riutilizzo, di impianti sportivi destinati ad uso pubblico, aventi le caratteristiche essenziali per lo svolgimento delle discipline sportive, a livello agonistico e dilettantistico, e delle attività motorie, con particolare riguardo alle persone con ridotta motricità.
 - b) contributi per l'acquisto di attrezzature e arredamenti sportivi, privilegiando le attività sportive svolte a livello dilettantistico;
 - c) contributi per la contrazione di mutui da parte degli enti locali singoli o associati, dei consorzi tra enti locali, delle comunità montane delle università pubbliche, dei comitati regionali e provinciali del CONI e del CIP, dei comitati regionali delle Federazioni Sportive nazionali, degli enti di promozione sportiva riconosciuti dal CONI o dal CIP e delle associazioni o società sportive a carattere dilettantistico affiliate, per lavori di costruzione, completamento, ampliamento, miglioramento, adeguamento ed abbattimento delle barriere architettoniche degli impianti sportivi;
 - d) contributi ai comuni da destinare dalle singole amministrazioni comunali ad enti di

promozione sportiva, associazioni e società sportive regolarmente costituite, anche se prive di personalità giuridica, che praticano lo sport dilettantistico per lo svolgimento delle rispettive attività e per l'impiego del tempo libero;

- e) contributi in favore delle Province, dei Comuni o dei Consorzi tra Enti locali, delle Comunità montane, Enti di promozione sportiva, dei comitati regionali delle Federazioni sportive, nonché di Istituzioni, Associazioni, Sodalizi per manifestazioni sportive di interesse e rilevanza regionale;
 - f) contributi in conto capitale agli enti locali finalizzati alla ristrutturazione, al miglioramento, all'ampliamento e al completamento degli impianti e delle attrezzature sportive degli istituti scolastici. I comuni, al fine di favorire la massima diffusione della cultura e della pratica delle attività sportive, consentono agli istituti scolastici l'uso delle attrezzature e degli impianti sportivi nella loro disponibilità e agevolano l'utilizzo di quelli privati mediante apposite convenzioni.
 - g) contributi per la costituzione di Scuole sportive di eccellenza e l'attuazione delle intese e degli accordi fra i soggetti pubblici o privati o delle modalità di coordinamento ed interazione tra la l'avviamento alla pratica sportiva scolastica educativa e la formazione sportiva a tutti i livelli volte alla costituzione di dette scuole.
 - h) contributi per la realizzazione di progetti che prevedano, in condizioni di reciprocità con le altre regioni italiane o con i paesi stranieri ospitanti, l'accoglienza di giovani che praticano l'attività sportiva;
2. La Regione Campania provvede , altresì, alla concessione di contributi o finanziamenti volti al conseguimento degli obiettivi previsti dall'articolo 2.
3. La Regione Campania, nella concessione dei contributi previsti :
- a) indirizza l'erogazione dei contributi medesimi in favore di iniziative, sia di conservazione, miglioramento e messa a norma del patrimonio edilizio sportivo esistente, che di realizzazione di nuovi impianti, ed incentiva forme di partecipazione pubblico-privata del tipo della finanza di progetto o della concessione di costruzione e gestione.
 - b) favorisce la nascita di Scuole Sportive di Eccellenza, localizzate preferibilmente presso scuole medie o superiori per sviluppare, di concerto con le stesse scuole e con l'Ufficio Scolastico Regionale per la Campania, programmi comuni di collaborazione e integrazione delle attività volte a promuovere l'impegno e la pratica sportiva dei bambini e dei giovani del territorio anche orientata al conseguimento di risultati sportivi di eccellenza.

4. L'ammontare massimo dei contributi e le modalità di presentazione e valutazione delle istanze, nonché le modalità di assegnazione e di liquidazione e di erogazione delle somme, sono annualmente stabilite, per ciascuna tipologia di intervento, nelle linee operative annuali regionali.

Art. 13

Convenzioni con l'Istituto di Credito Sportivo o con altri istituti di credito, altre forme di finanziamento

- 1) La Regione Campania può stipulare con l'Istituto per il Credito Sportivo e con altri Istituti di Credito convenzioni dirette a predeterminare e ad assicurare la concessione di mutui agevolati per gli interventi, le azioni e le attività previste dalla presente legge e, per i medesimi interventi, azioni ed attività può concedere contributi in conto interesse in favore di soggetti pubblici o privati di cui all'articolo 12..
- 2) L'ammontare massimo del contributo previsto dal comma 1 e le modalità di presentazione e valutazione delle istanze, nonché le modalità di assegnazione e di liquidazione e di erogazione delle somme, sono annualmente stabilite nelle linee operative annuali regionali.

Art. 14

Vincolo di destinazione

- 1) Gli impianti sportivi che beneficiano dei contributi di cui alla presente legge sono vincolati alla loro specifica destinazione di attività sportiva aperta al pubblico.
- 2) La Regione Campania, in coerenza con il Piano regionale dello sport e con le linee operative annuali, può autorizzare, con provvedimento del dirigente del settore sport, il mutamento della specifica destinazione degli impianti laddove sia dimostrata la sopravvenuta impossibilità o la non convenienza della stessa o diversa esigenza di utilizzazione dell'impianto intervenuta.

Articolo 15

Impianti sportivi senza rilevanza economica

1. In attuazione dell'articolo 90, commi 24, 25, e 26 della legge 27 dicembre 2002, n.

289 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato - legge finanziaria 2003) sono disciplinate le modalità di affidamento della gestione di impianti sportivi senza rilevanza economica di proprietà di enti pubblici territoriali non gestiti direttamente dai medesimi enti , al fine di valorizzare la cultura dell'associazionismo sportivo espressione del territorio e che da anni opera nel settore sportivo e senza finalità di lucro.

2. Sono equiparati agli impianti di cui al comma 1 gli impianti sportivi senza rilevanza economica nella disponibilità degli enti locali per almeno 15 anni e realizzati per un uso prevalentemente sportivo nonché attrezzati per una o più attività sportive da esercitare anche a livello agonistico.

3. L'affidamento della gestione assicura un uso degli impianti sportivi improntata alla massima fruibilità da parte dei cittadini, delle associazioni, delle società sportive, delle federazioni, degli enti di promozione sportiva e delle scuole, per la pratica di attività sportive, ricreative e sociali, ed è garantito, sulla base di criteri obiettivi, a tutte le società ed associazioni sportive che praticano le attività a cui l'impianto è destinato.

Articolo 16

Modalità di affidamento

1. Gli enti pubblici territoriali che non gestiscono direttamente gli impianti sportivi di cui all'articolo 15 ne affidano la gestione in via preferenziale, nel rispetto del principio dell'imparzialità della scelta, a società ed associazioni sportive dilettantistiche, enti di promozione sportiva, associazioni di discipline sportive associate e federazioni sportive nazionali in possesso dei requisiti e costituite nelle forme previste dall'articolo 90 , commi 17, 18 , 18 bis, 18 ter della legge n. 289 del 2002 che garantiscono:

a) l'apertura dell'impianto a tutti i cittadini e, per le piscine, la garanzia di adeguati spazi per il nuoto libero;

b) l'esperienza nel settore, il radicamento sul territorio nel bacino di utenza dell'impianto, l'affidabilità economica, la qualificazione professionale degli istruttori e degli operatori utilizzati, nonché la compatibilità dell'attività sportiva esercitata con quella praticabile nell'impianto e l'eventuale organizzazione di attività a favore dei giovani, dei diversamente abili e degli anziani;

c)la compatibilità delle eventuali attività ricreative e sociali d'interesse pubblico, praticabili negli impianti, con il normale uso degli impianti sportivi.

2. Ai fini dell'affidamento della gestione prevista dal comma 1, gli enti pubblici territoriali assumono l'avviso pubblico come modalità di pubblicità della procedura di selezione idonea a garantirne l'effettiva conoscenza a tutti i soggetti interessati.

3. La selezione del soggetto gestore, previa verifica e valutazione dell'osservanza delle disposizioni poste dal comma 1, avviene in ragione della diversa tipologia e rilevanza economica degli impianti ed all'esito della valutazione dei progetti presentati che consentono:

- a) la valutazione dei profili economici e tecnici della gestione tenendo conto anche della previa indicazione, da parte dell'ente territoriale, del canone minimo che si intende percepire e dell'eventuale massimo contributo economico che si intende concedere a sostegno della gestione;

4.Gli enti pubblici territoriali possono individuare ulteriori elementi oggettivi e criteri di valutazione dei progetti presentati in aggiunta a quelli previsti dal comma 3, lettera a.

Articolo 17

Convenzioni

1. I rapporti fra ente pubblico territoriale e soggetto gestore dell'impianto individuato ai sensi dell'articolo 16 sono disciplinati da apposita convenzione.

2. La convenzione stabilisce i criteri d'uso dell'impianto, le condizioni giuridiche ed economiche della gestione nel rispetto delle finalità e dei criteri contenuti nella presente legge; stabilisce, altresì, le modalità ed i criteri per il monitoraggio dei costi e dei benefici.

3. La convenzione specifica la durata massima dell'affidamento in gestione prevedendo criteri di proroga legati agli investimenti che l'associazione affidataria, in accordo con l'Ente pubblico territoriale, si obbliga a destinare alla migliore fruizione ed utilizzo dell'impianto affidato.

4.. La convenzione è improntata alle seguenti priorità:

- a) salvaguardia dell'impianto sportivo;
- b) rispetto degli standard tariffari previsti per l'uso dell'impianto, diversificati per

livello e tipo d'utenza;

c) promozione sportiva sul territorio e ottimizzazione dell'utilizzo dell'impianto.

5. La convenzione individua le operazioni che consentono all'impianto di funzionare ed erogare servizi all'utenza.

6. Alla convenzione sono allegati il piano di utilizzo ed il piano di conduzione tecnica.

7. Il piano di utilizzo stabilisce le tipologie dell'utenza, le destinazioni e gli orari d'uso dell'impianto; il gestore può modificare annualmente il piano di utilizzo previa autorizzazione dell'ente proprietario dell'impianto.

8. Il piano di conduzione tecnica contiene la descrizione delle attività di manutenzione, di approvvigionamento, di custodia e di guardiania, nonché la descrizione delle attività concernenti il funzionamento tecnologico dell'impianto sportivo.

TITOLO III

Qualificazione e formazione degli operatori sportivi e tutela della salute dei praticanti e degli operatori

Capo I

Gli operatori sportivi

Art. 18

Qualificazione degli operatori

1. Sono considerati Istruttori Qualificati le persone in possesso di diploma rilasciato dall'Istituto Superiore di Educazione Fisica (ISEF) o di laurea in scienze motorie di cui all'articolo 2 del decreto legislativo 8 maggio 1998, n. 178 ovvero in possesso di diploma o di laurea equipollenti conseguiti all'estero.
2. Sono considerati Istruttori specifici di disciplina le persone in possesso di apposita, corrispondente abilitazione rilasciata dalla Federazione Sportiva nazionale competente, riconosciuta o affiliata al Comitato Olimpico Nazionale Italiano (C.O.N.I.), nonché rilasciata dalle scuole regionali dello sport del CONI e dagli enti di promozione sportiva riconosciuti dal CONI.
3. La Regione Campania promuove la formazione e l'aggiornamento degli operatori sportivi, dei dirigenti, dei tecnici sportivi, favorendo le iniziative finalizzate ad elevare il loro livello professionale e riservando particolare attenzione alla formazione degli operatori a supporto delle persone diversamente abili o in condizioni di ridotta motricità

Capo II
Tutela della salute

Art. 19
Tutela della salute dei praticanti

1. In tutti gli impianti aperti al pubblico, in cui si praticano attività motorio-sportive dietro pagamento di corrispettivi a qualsiasi titolo, anche a titolo di quote sociali di partecipazione ad associazione sportiva, i corsi e le attività sportivo-ricreative finalizzate al miglioramento dell'efficienza fisica devono essere svolti con la presenza continua di un Istruttore Qualificato o di un Istruttore specifico di Disciplina Sportiva.
2. L'Istruttore Qualificato o l'istruttore specifico di disciplina è responsabile dei programmi e delle attività svolte all'interno dell'impianto sportivo.
3. Le disposizioni di cui ai commi 1 e 2 non si applicano per l'esercizio di:
 - a) programmi scolastici di educazione fisica previsti dal Ministero della pubblica istruzione
 - b) attività agonistiche organizzate dalle federazioni sportive, da enti di promozione sportiva riconosciuti dal Comitato Olimpico Nazionale Italiano (C.O.N.I.) e dal Comitato Italiano Paralimpico (C.I.P.), le cui responsabilità, per la tutela della salute e della sicurezza degli atleti restano a carico dei soggetti promotori ed organizzatori.
4. Nelle strutture natatorie ad uso pubblico, le attività, compresa la balneazione, i corsi di nuoto, di nuoto sincronizzato, di tuffi, di pallanuoto, di salvamento e di subacquea devono essere svolti alla costante presenza di istruttori in possesso dei relativi brevetti rilasciati dalla competente Federazione Sportiva riconosciuta o affiliata al Comitato Olimpico Nazionale Italiano (C.O.N.I.) o al Comitato Italiano Paralimpico (C.I.P.), ed in possesso di abilitazione al primo soccorso.
5. I gestori degli impianti sportivi stipulano adeguate polizze assicurative a favore degli utenti e degli istruttori, a copertura di eventi dannosi comunque riconducibili alle attività svolte all'interno degli stessi impianti.

Art. 20

- Attività antidoping -

1. La Regione Campania, in armonia con la legge 14 dicembre 2000 n. 376 (disciplina della tutela sanitaria delle attività sportive e della lotta contro il doping), onde prevenire l'assunzione da parte dei praticanti e degli atleti di additivi diretti a modificare in modo innaturale la prestazione sportiva, promuove le attività di prevenzione e di tutela della salute nelle attività sportive individuando le relative misure nelle Linee Operative annuali per lo sport.
2. Le società, le associazioni sportive, gli enti di promozione sportiva, per poter accedere ai contributi devono dimostrare di aver adeguato i propri regolamenti alle disposizioni di cui all'art. 6 della citata L. n. 376 del 2000 e che i propri associati o tesserati non hanno subito nei due anni precedenti la richiesta condanne o sanzioni per doping da parte delle autorità competenti.
3. Al riguardo, le società sportive, nonché gli esercenti di impianti sportivi svolgono una capillare attività di informazione all'atto dell'iscrizione. Inoltre la Regione Campania si attiverà con campagne informative e di prevenzione al fine della diffusione, tra i giovani e tra i praticanti in genere, della buona pratica sportiva e dei danni che possono provocare le sostanze dopanti.

Titolo IV

Istituzione degli albi dei maestri di sci, delle guide alpine e delle guide vulcanologiche

Capo I

Art. 21

Albo regionale campano dei maestri di sci

1. Ai sensi della legge 8 marzo 1991, n. 81, e' istituito l'albo regionale campano dei maestri di sci .
2. L'albo regionale campano dei maestri di sci è tenuto, sotto la vigilanza della regione che la esercita mediante il competente settore della giunta regionale, dal collegio regionale campano dei maestri di sci.
3. Possono iscriversi all'albo le persone abilitate all'esercizio della professione di maestro di sci ai sensi dell'articolo 6 della Legge 8 marzo 1991, n. 81, ed in possesso dei requisiti previsti dall'articolo 4 della legge n. 81 del 1991, che intendono esercitare la professione nel territorio della regione Campania. L'esercizio della professione in Campania è subordinato all'iscrizione all'albo regionale campano dei maestri di sci.
4. L'abilitazione all'esercizio della professione di maestro di sci si consegue mediante la frequenza ai corsi tecnico- didattico-culturali- pratici ed il superamento dei relativi esami come disciplinati dalla legge n. 81 del 1991.
5. Con provvedimento di giunta regionale, in collaborazione con il collegio regionale campano dei maestri di sci e degli organi tecnici della federazione italiana sport invernali, sono stabiliti i principi ed i criteri che presiedono all'organizzazione dei corsi di formazione finalizzati alla preparazione degli esami di abilitazione all'esercizio della professione nonché all'organizzazione dei corsi di aggiornamento e di specializzazione per i maestri di sci per la disciplina alpina, per lo sci di fondo , per la pratica dello snowbord e le discipline assimilabili.
6. Con provvedimento del dirigente del settore competente in collaborazione con il collegio regionale campano dei maestri di sci e degli organi tecnici della federazione italiana sport invernali, sono stabilite le modalità di svolgimento e la periodicità dei corsi nonché la periodicità degli esami di abilitazione e di specializzazione.

Art. 22

Commissioni di valutazione

1. Il Presidente della Giunta Regionale, con proprio decreto, di intesa con il collegio regionale campano dei maestri di sci, nomina i componenti delle commissioni e sottocommissioni esaminatrici di cui all'articolo 9 della legge n. 81 del 1991, nonché i componenti delle commissioni e sottocommissioni di valutazione degli esami di specializzazione. Le sottocommissioni composte da istruttori nazionali e maestri di sci sono deputate alla valutazione tecnica e didattica dei candidati

Art. 23

Collegio regionale campano dei maestri di sci

1. E' istituito il Collegio regionale campano dei maestri di sci con i compiti e la composizione previste dall'articolo 13 della legge n. 81 del 1991.
2. Ai sensi del comma 2 dell'articolo 13 della legge n. 81 del 1991 sono organi del collegio l'assemblea, il consiglio direttivo, il presidente, con i compiti e la composizione previste dai commi 2, 3, 4, dell'articolo 13 della legge n. 81 del 1991.
3. Spettano, inoltre, al Consiglio direttivo del consiglio regionale Campano, l'esercizio delle funzioni relative al trasferimento all'albo regionale campano dei maestri di sci già iscritti in altri albi regionali che intendono esercitare la professione nel territorio della regione, nonché l'esercizio delle funzioni inerenti al rilascio dell'autorizzazione all'esercizio temporaneo della professione in regione campania di maestri di sci iscritti in altri albi regionali e l'esercizio delle funzioni relative all'iscrizione all'albo regionale campano dei maestri di sci stranieri.
4. La funzione di vigilanza sugli organi e sulle attività del Collegio regionale e dei suoi organi è rimessa alla Giunta regionale che la esercita mediante il competente settore.
5. Il Collegio regionale campano adotta, entro 90 giorni dal suo insediamento, i rispettivi regolamenti organizzativi e di funzionamento da sottoporre all'approvazione della Giunta regionale della Campania

Art. 24

Maestri di sci stranieri

1. I maestri di sci stranieri in possesso dei titoli rilasciati da paesi diversi dall'Italia e non iscritti in albi regionali di altre regioni che intendono esercitare la professione nel territorio della regione Campania si iscrivono, nel rispetto dell'articolo 12 della legge n. 81 del 1991, all'albo regionale campano dei maestri di sci.

Art. 25

Scuole di sci ed aree sciistiche

1. Le scuole di sci sono istituite con provvedimento del Collegio regionale campano dei maestri di sci nel rispetto dell'articolo 20 della legge n. 81 del 1991, tenuto conto dell'entità dei flussi di sciatori che utilizzano gli impianti della stazione sciistica ove sono istituite. Dette scuole sono sottoposte alla vigilanza del medesimo collegio che provvede a trasmettere al settore sport della regione Campania i provvedimenti istitutivi e le relazioni annuali sui metodi di insegnamento adottati e sulle attività tecnico – didattiche compiute dalle scuole di sci istituite.
2. Le aree sciistiche della regione Campania sono individuate e delimitate nel rispetto della normativa statale e regionale vigente in materia di tutela dell'ambiente e del territorio e di pianificazione territoriale e urbanistica e, in particolare, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e della legge regionale 22 dicembre 2004, n. 16, nonché nel rispetto delle previsioni della legge 24 dicembre 2003, n. 363 in materia di sicurezza nella pratica degli sport invernali da discesa e da fondo.

Capo II

Guide alpine, vulcanologiche, accompagnatori di media montagna

Art. 26

Albo regionale campano delle guide alpine

1. Ai sensi dell'articolo 13 della legge 2 gennaio 1989, n. 6, l'albo regionale campano delle guide alpine, nei due gradi di aspirante guida e di guida alpina – maestro di alpinismo, è tenuto, sotto la vigilanza della regione che la esercita mediante il competente settore della giunta regionale, dal collegio regionale campano delle guide alpine di cui all'articolo 28.
2. Possono iscriversi all'albo le persone abilitate all'esercizio della professione di guida alpina ai sensi dell'articolo 7 della Legge n. 6 del 1989, ed in possesso dei requisiti previsti dall'articolo 5 della legge n. 6 del 1989, che intendono esercitare la professione nel territorio della regione Campania.
3. L'abilitazione all'esercizio della professione di guida alpina e le specializzazioni previste dall'articolo 10 della legge n. 6 del 1989 si conseguono mediante la frequenza ai corsi tecnico- didattici e culturali- pratici ed il superamento dei relativi esami come descritti dalla legge n. 6 del 1989.
4. Con provvedimento di giunta regionale, di intesa con il collegio regionale campano delle guide alpine ed il collegio nazionale delle guide, sono stabiliti i principi ed i criteri che presiedono all'organizzazione dei corsi di formazione finalizzati alla preparazione agli esami di abilitazione all'esercizio della professione nonché all'organizzazione dei corsi di aggiornamento e di specializzazione per le guide alpine, nei due gradi di aspiranti guide e guide alpine- maestri di alpinismo. Con il medesimo provvedimento l'organizzazione di detti corsi può essere affidata al collegio nazionale delle guide alpine di cui all'articolo 15 della legge n. 6 del 1989.
5. Con provvedimento del dirigente del settore competente, di intesa con il collegio regionale campano delle guide ed il collegio nazionale delle guide, sono stabilite la periodicità dei corsi nonché la periodicità degli esami di abilitazione e di specializzazione.

Art. 27

Commissioni di valutazione

1. Il Presidente della Giunta Regionale, con proprio decreto, su proposta del collegio regionale campano delle guide alpine e del collegio nazionale delle guide alpine, nomina i componenti delle commissioni e sottocommissioni esaminatrici per il conseguimento dell'abilitazione tecnica all'esercizio della professione di cui all'articolo 7 della legge n. 6 del 1989 o per il conseguimento delle specializzazioni previste dall'articolo 10 della legge n. 6 del 1989. Le sottocommissioni composte da guide alpine – maestri di alpinismo sono deputate alla valutazione tecnica e didattica dei candidati

Art. 28

Organi del collegio regionale campano delle guide alpine.

1. Ai sensi dell'articolo 13 della legge n. 6 del 1989, con i compiti e la composizione ivi previste, sono organi del collegio regionale campano l'assemblea, il consiglio direttivo, il presidente
2. La funzione di vigilanza sugli organi e sulle attività del Collegio regionale campano delle guide alpine e dei suoi organi è rimessa alla Giunta regionale che la esercita mediante il competente settore .
3. Il Collegio regionale campano adotta, entro 90 giorni dal suo insediamento, i rispettivi regolamenti organizzativi e di funzionamento da sottoporre all'approvazione della Giunta regionale della Campania

Art. 29

Accompagnatori di media montagna

1. Ai sensi dell'articolo 22 della legge n. 6 del 1989 sono iscritti in apposito elenco speciale gli accompagnatori di media montagna, come definiti ai sensi dell'articolo 21 della legge n. 6 del 1989, abilitati all'esercizio della professione nel territorio della regione Campania.
2. L'elenco speciale degli accompagnatori di media montagna, è tenuto , sotto la vigilanza della regione che la esercita mediante il competente settore della giunta regionale, dal collegio regionale campano delle guide alpine.
3. L'abilitazione all'esercizio della professione di accompagnatore di media montagna si consegue mediante la frequenza ai corsi tecnico- didattici e culturali- pratici ed il superamento dei

relativi esami.

4. Con provvedimento di giunta regionale, di intesa con il collegio regionale campano delle guide alpine, sono stabiliti i programmi ed i contenuti e le modalità di svolgimento dei corsi e i criteri per le prove di esame; i principi ed i criteri che presiedono all'organizzazione dei corsi di formazione finalizzati alla preparazione degli esami di abilitazione all'esercizio della professione nonché i principi ed i criteri che presiedono all'organizzazione dei corsi di aggiornamento.

5. Con provvedimento del dirigente del settore competente, di intesa con il collegio regionale campano delle guide alpine, sono stabilite le periodicità dei corsi nonché la periodicità degli esami di abilitazione.

6. L'iscrizione all'elenco speciale regionale abilita all'esercizio della professione limitatamente al territorio della regione Campania.

Art. 30

Scuole di alpinismo

1 Le scuole di alpinismo, ivi comprese le scuole di formazione e di aggiornamento per gli accompagnatori di media montagna, sono istituite con provvedimento del dirigente del settore sport di intesa con il collegio regionale delle guide alpine.

2 Ai sensi dell'articolo 20 della legge n. 6 del 1989 il Club Alpino Italiano conserva la facoltà di organizzare scuole e corsi di addestramento a carattere non professionale per le attività alpinistiche, sci-alpinistiche, escursionistiche, speleologiche, naturalistiche e per la formazione dei relativi istruttori

Capo III

Art. 31

Guide vulcanologiche

E' istituito l'albo regionale campano delle guide vulcanologiche come definite dall'articolo 23 della legge 2 gennaio 1989, n. 6.

1. L'albo regionale campano delle guide vulcanologiche è tenuto, sotto la vigilanza della regione che la esercita mediante il competente settore della giunta regionale, dal collegio regionale campano delle guide vulcanologiche di cui all'articolo 33

2. L'abilitazione all'esercizio della professione di guida vulcanologica si consegue mediante la

frequenza ai corsi tecnico- didattico-culturali- pratici ed il superamento dei relativi esami

3. Possono iscriversi all'albo le persone abilitate all'esercizio della professione in Campania di guida vulcanologica , ed in possesso dei requisiti previsti dall'articolo 5 della legge 2 gennaio 1989, n.6. L'esercizio della professione in Campania è subordinato all'iscrizione all'albo regionale campano delle guide vulcanologiche.

4. Con provvedimento di giunta regionale, di intesa con il collegio regionale delle guide vulcanologiche ed il collegio regionale delle guide alpine, nonché di intesa con l'Osservatorio vesuviano, sono stabiliti i programmi ed i contenuti e le modalità di svolgimento dei corsi ed i criteri per le prove di esame; i principi ed i criteri che presiedono all'organizzazione dei corsi di formazione finalizzati alla preparazione degli esami di abilitazione all'esercizio della professione nonché i principi ed i criteri che presiedono all'organizzazione dei corsi di aggiornamento.

5. Con provvedimento del dirigente del settore competente, in collaborazione con il collegio regionale campano delle guide vulcanologiche ed il collegio regionale delle guide alpine e l'Osservatorio vesuviano, è stabilita la periodicità degli esami di abilitazione o di aggiornamento.

Art. 32

Commissioni di valutazione

1. Il Presidente della Giunta Regionale, con proprio decreto, di intesa con il collegio regionale campano delle guide vulcanologiche ed il collegio regionale campano delle guide alpine e l'Osservatorio vesuviano, nomina i componenti delle commissioni e sottocommissioni esaminatrici degli esami di abilitazione o di aggiornamento. Le commissioni e le sottocommissioni sono composte, in pari numero, da guide vulcanologiche , guide alpine-maestri di alpinismo e rappresentanti dell'osservatorio vesuviano. Le sottocommissioni sono deputate alla valutazione tecnica e didattica dei candidati.

Art. 33

Collegio regionale campano delle guide vulcanologiche

1. E' istituito, come organo di autodisciplina e di autogoverno della professione, il collegio regionale delle guide vulcanologiche di cui fanno parte le guide iscritte all'albo della regione , nonché le guide che abbiano cessato l'attività per anzianità o per invalidità

2. Sono organi del collegio l'assemblea, il consiglio direttivo , il presidente.
3. L'assemblea, formata da tutti i membri del collegio, ha il compito di eleggere il consiglio direttivo, di approvare annualmente i bilanci preventivi e consuntivi del collegio, di adottare i regolamenti relativi al funzionamento e all'organizzazione del collegio approvati dalla giunta regionale, di pronunciarsi su ogni questione le venga sottoposta dal collegio direttivo o sulla quale una pronuncia dell'assemblea venga richiesta da almeno un quinto dei suoi componenti o nei casi previsti dagli approvati regolamenti.
4. Il consiglio direttivo , composto da rappresentanti eletti fra tutti i membri del collegio nel numero e secondo le modalità previste dai regolamenti di funzionamento ed organizzazione del collegio, svolge le funzioni concernenti la tenuta, l'iscrizione e il rinnovo dell'iscrizione all'albo professionale; la vigilanza sull'esercizio della professione; l'applicazione delle sanzioni disciplinari, la collaborazione con le competenti autorità regionali e con gli organismi regionali e nazionali interessati ai fenomeni vulcanologici, le autorizzazioni all'iscrizione all'albo regionale delle guide vulcanologiche straniere o già iscritte in albo istituito e tenuto da altra regione. La funzione di vigilanza sugli organi e sulle attività del Collegio regionale e dei suoi organi è rimessa alla Giunta regionale che la esercita mediante il competente settore .
5. Il Collegio regionale campano adotta, entro 90 giorni dal suo insediamento, i rispettivi regolamenti organizzativi e di funzionamento da sottoporre all'approvazione della Giunta regionale della Campania

TITOLO V

Disposizioni di attuazione, transitorie, abrogative e finanziarie

Art. 34

Albi regionali

1. Per quanto non espressamente disciplinato dal Capo I del Titolo IV e dal Capo II del Titolo IV si applicano, rispettivamente, le disposizioni della legge 8 marzo 1991, n. 81 e della legge 2 gennaio 1989, n. 6.
2. .Per quanto non espressamente disciplinato dal Capo III del Titolo IV si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni della legge 2 gennaio 1989 n. 6.

Art. 35
Norme transitorie

1. Ai procedimenti relativi alla erogazione di finanziamenti o alla concessione di contributi non ancora conclusi alla data di entrata in vigore della presente legge continuano ad applicarsi, sino alla loro definizione, le disposizioni delle leggi regionali previgenti, ancorché abrogate.
2. Sino alla istituzione del Consiglio delle autonomie locali, di cui all'articolo 123, comma 4 della Costituzione, i compiti ad esso assegnati dalla presente legge sono svolti dalla Conferenza Permanente Regione- Autonomie Locali della Campania, di cui alla legge regionale 28 novembre 1996, n. 26.
3. Le convenzioni ad oggetto la gestione di impianti sportivi senza rilevanza economica di proprietà degli enti pubblici territoriali o ad essi equiparati ai sensi dell'articolo 15 comma 2 sottoscritte in data anteriore all'entrata in vigore della presente legge continuano a dispiegare la loro efficacia sino al termine di vigenza nelle medesime convenzioni statuite.
4. In sede di prima applicazione delle disposizioni del titolo IV sono iscritti di diritto negli albi professionali previsti dal medesimo titolo i maestri di sci, le guide alpine, le guide vulcanologiche, gli accompagnatori di media montagna, residenti in Campania e già iscritti agli albi professionali nazionali o di altre regioni.
5. In sede di prima attuazione delle disposizioni del titolo IV le assemblee degli iscritti agli albi sono convocate con decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania.

Art. 36
Abrogazioni

1. All'entrata in vigore della presente legge sono abrogate la legge regionale 12 dicembre 1979, n. 42 e la legge regionale 3 agosto 1982, n. 46 ed ogni altra disposizione incompatibile con le previsioni della presente legge.

Art. 37
Disposizioni finanziarie

1. In sede di prima attuazione, le risorse finanziarie destinate all'applicazione della presente legge si quantificano in € 5.000.000,00 a valere sulla Unità Previsionale di Base (U.P.B.) n 7.29.65 Cap. 1030 e sulla UPB 7.29.224 Cap. 1040. Per gli anni successivi si provvede

all'appostamento sui medesimi capitoli delle relative risorse finanziarie disposte con leggi di bilancio riferite ai singoli esercizi.

Art. 38

- Entrata in vigore -

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo alla data della sua pubblicazione nel bollettino ufficiale digitale della Regione Campania ed è fatto obbligo a chiunque spetti, di osservarla e farla osservare come legge della Regione Campania

DISEGNO DI LEGGE
Interventi per la promozione e lo sviluppo della pratica sportiva e delle
attività motorio-ricreative

RELAZIONE TECNICA

Premessa

L'idea conduttrice della legge è quella di una nuova politica dello Sport, ritenuto dalla Regione Campania come un elemento importante e fondamentale della crescita dei giovani, del mantenimento della salute fisica e mentale di tutti i praticanti, della integrazione sociale tra le persone e tra le collettività.

Lo sport è inteso come parte della formazione della persona, insieme con quella scolastica, per una crescita equilibrata tra mente e corpo e per una migliore conoscenza di se stessi e degli altri. E' la possibilità per i cittadini, di ogni classe, religione, cultura e abilità di accedere ad una risorsa tesa al benessere della comunità anche in funzione di una rilevante e rilevabile diminuzione della spesa sanitaria pubblica.

Lo Sport è un diritto al mantenimento ed al miglioramento delle condizioni psico-fisiche dei cittadini, per il pieno e completo sviluppo della loro identità, per la tutela della salute e la prevenzione delle malattie, ma è anche un settore economico importante della Regione e del Paese, da promuovere, incoraggiare ed inquadrare correttamente, per la valorizzazione di tutto il mondo produttivo al servizio e connesso allo sport.

Di conseguenza la Regione intende **favorire ed incoraggiare il rapporto tra la formazione scolastica e la formazione sportiva, a tutti i livelli**; intende favorire la pratica sportiva come strumento di prevenzione per contrastare i fenomeni di emarginazione e devianza giovanile, per ridurre il divario sociale e culturale che si registra nel mondo giovanile a livello europeo, nazionale e locale. La Regione vuole garantire l'accesso alle attività motorio-sportive, educative e ricreative anche ai soggetti svantaggiati ed in particolar modo ai soggetti diversamente abili, favorendo, attraverso la pratica sportiva, l'integrazione sociale di tutti i cittadini, l'interazione e lo scambio tra le comunità. Attraverso la pratica sportiva si può favorire il recupero dei minori sottoposti a misure penali, della popolazione adulta detenuta, internata e priva di libertà personale, anche nella prospettiva del loro reinserimento sociale; è necessario, quindi, garantire la presenza e la distribuzione sul territorio di impianti e attrezzature sportive.

La Regione, con l'incentivazione della pratica sportiva, intende promuovere le attività e le iniziative volte a favorire l'integrazione delle **politiche sportive con quelle turistiche, culturali ed economiche** in un quadro generale di valorizzazione e tutela del patrimonio sociale, naturalistico ed ambientale del territorio regionale. Promuove eventi e manifestazioni volti ad incentivare la cultura e la pratica delle attività sportive con finalità di attrazione e promozione del

territorio, favorendo sinergie tra soggetti pubblici e privati che concorrono alla realizzazione delle politiche sportive.

E' necessario infine promuovere **ogni tipo di iniziativa rivolta ai giovani della Regione Campania** che agevoli la pratica sportiva a coloro che vivono situazioni di svantaggio economico e sociale.

L'allegato Disegno di Legge, innovativamente, intende sostenere la pratica agonistica dello sport fino ai massimi livelli in collaborazione con il Comitato Olimpico Nazionale Italiano (CONI) e il Comitato Italiano Paralimpico (CIP) e le rispettive Federazioni ed Associazioni Sportive da essi riconosciute.

Con questo Disegno di Legge **la Regione Campania si pone all'avanguardia nel nostro Paese, promuovendo, d'intesa con le Istituzioni Scolastiche Regionali, la costituzione di SCUOLE SPORTIVE DI ECCELLENZA**, in cui l'identità del progetto dell'offerta formativa si definisce anche intorno alle specialità agonistiche, scelte in modo che l'obiettivo della attività agonistica possa convivere con quello della formazione di base.

La Regione promuove ed incentiva la realizzazione e la ristrutturazione e/o recupero degli impianti sportivi, semplici, complessi, polifunzionali, favorendo quelli che utilizzino tecnologie tese al **risparmio energetico ed alla utilizzazione di energie alternative**, nonché quelli che prevedano l'abbattimento delle barriere architettoniche.

L'allegato Disegno di Legge prevede il **Piano Regionale per lo Sport** con le linee di sviluppo, gli obiettivi strategici, i programmi e i progetti, nonché le risorse finanziarie necessarie per la loro attuazione. Prevede, inoltre, il **Sistema Informativo Regionale per lo Sport (S.I.Sport Campania)**, per la formazione di archivi, data-base di reperimento per la raccolta di fonti e di informazioni in materia, utili per un'analisi e un monitoraggio costante delle attività sportive e di quelle correlate allo sport.

Le Province e i Comuni partecipano attivamente alla definizione dei programmi regionali in materia di sport nelle modalità indicate dalle **Linee Operative Annuali** della Giunta Regionale.

Il Disegno di Legge istituisce **l'Osservatorio Regionale permanente per lo Sport**, con compiti di ausilio delle strutture regionali per l'analisi e l'esame dei dati del Sistema Informativo Regionale e di concorso nel monitoraggio dell'attuazione del Piano Regionale e delle Linee Operative annuali.

Istituisce, poi, il **Comitato Tecnico Regionale per lo Sport** con funzioni consultive e di collaborazione con gli Uffici competenti. In particolare il Comitato elabora proposte e fornisce pareri per la redazione del Piano Regionale e delle

Linee Operative Regionali. È istituito **l'Albo Regionale delle Associazioni Sportive** al fine di una maggiore conoscenza delle realtà sportive del territorio.

Con l'allegato Disegno di Legge, la Regione Campania, tra l'altro, indirizza l'erogazione dei contributi in favore di iniziative, sia di conservazione, miglioramento e messa a norma del patrimonio edilizio sportivo esistente, sia di realizzazione di nuovi impianti ed incentiva forme di partecipazione pubblico-privata del tipo della **Finanza di progetto (project Financing) o della concessione di costruzione e gestione.**

Disegno di Legge

“Interventi per la promozione e lo sviluppo della pratica sportiva e delle attività motorio-ricreative”

RELAZIONE FINANZIARIA

Premessa

L'idea conduttrice della legge è quella di una nuova politica dello Sport, ritenuto dalla Regione Campania come un elemento importante e fondamentale della crescita dei giovani, del mantenimento della salute fisica e mentale di tutti i praticanti, della integrazione sociale tra le persone e tra le collettività.

Lo sport è inteso come parte della formazione della persona, insieme con quella scolastica, per una crescita equilibrata tra mente e corpo e per una migliore conoscenza di se stessi e degli altri. E' la possibilità per i cittadini, di ogni classe, religione, cultura e abilità di accedere ad una risorsa tesa al benessere della comunità anche in funzione di una rilevante e rilevabile diminuzione della spesa sanitaria pubblica.

Lo Sport è un diritto al mantenimento ed al miglioramento delle condizioni psico-fisiche dei cittadini, per il pieno e completo sviluppo della loro identità, per la tutela della salute e la prevenzione delle malattie, ma è anche un settore economico importante della Regione e del Paese, da promuovere, incoraggiare ed inquadrare correttamente, per la valorizzazione di tutto il mondo produttivo al servizio e connesso allo sport.

Di conseguenza la Regione intende **favorire ed incoraggiare il rapporto tra la formazione scolastica e la formazione sportiva, a tutti i livelli**; intende favorire la pratica sportiva come strumento di prevenzione per contrastare i fenomeni di emarginazione e devianza giovanile, per ridurre il divario sociale e culturale che si registra nel mondo giovanile a livello europeo, nazionale e locale. La Regione vuole garantire l'accesso alle attività motorio-sportive, educative e ricreative anche ai soggetti svantaggiati ed in particolar modo ai soggetti diversamente abili, favorendo, attraverso la pratica sportiva, l'integrazione sociale di tutti i cittadini, l'interazione e lo scambio tra le comunità. Attraverso la pratica sportiva si può favorire il recupero dei minori sottoposti a misure penali, della popolazione adulta detenuta, internata e priva di libertà personale, anche nella prospettiva del loro reinserimento sociale; è necessario, quindi, garantire la presenza e la distribuzione sul territorio di impianti e attrezzature sportive.

La Regione, con l'incentivazione della pratica sportiva, intende promuovere le attività e le iniziative volte a favorire l'integrazione delle **politiche sportive con**

quelle turistiche, culturali ed economiche in un quadro generale di valorizzazione e tutela del patrimonio sociale, naturalistico ed ambientale del territorio regionale. Promuove eventi e manifestazioni volti ad incentivare la cultura e la pratica delle attività sportive con finalità di attrazione e promozione del territorio, favorendo sinergie tra soggetti pubblici e privati che concorrono alla realizzazione delle politiche sportive.

E' necessario infine promuovere **ogni tipo di iniziativa rivolta ai giovani della Regione Campania** che agevoli la pratica sportiva a coloro che vivono situazioni di svantaggio economico e sociale.

Quantificazione delle risorse

Per far fronte agli articolati interventi previsti dalla legge, si reputa necessario uno stanziamento di € 5.000.000,00.

Agli oneri della legge, così quantificati, si farà fronte con risorse assegnate in termini di competenza e cassa con l'UPB 7.29.65 cap. 1030 e con l'UPB 7.29.224 cap. 1040 del redigendo Bilancio 2010.

DELIBERAZIONE N. 485 DEL 18 MARZO 2009

AREA GENERALE DI COORDINAMENTO GABINETTO PRESIDENTE GIUNTA REGIONALE
– Disegno di Legge "Conferimento delle funzioni amministrative". Con allegati.

VISTA

la legge 15 marzo 1997, n. 59 con la quale il Governo è stato delegato ad emanare uno o più decreti legislativi volti a conferire alle Regioni ed agli Enti locali funzioni e compiti amministrativi di competenza statale;

VISTO

il Decreto Legislativo 31 marzo 1998 n. 112 con il quale lo Stato, in attuazione della legge n. 59/97, nel conferire funzioni e compiti amministrativi alle Regioni, alle Province, ai Comuni, alle Comunità montane e ad altri enti locali, ha stabilito che ciascuna Regione determini, in conformità al proprio ordinamento, le funzioni amministrative che richiedono l'unitario esercizio a livello regionale, provvedendo, contestualmente a conferire tutte le altre agli Enti locali;

VISTO

il Decreto Legislativo 30 marzo 1999 n. 96 concernente l'intervento sostitutivo del Governo per la ripartizione di funzioni amministrative fra Regioni ed Enti locali;

VISTA

la legge costituzionale n. 3 del 2001 che ha operato la revisione del titolo V della Costituzione riscrivendo gli artt.114 e ss. della Costituzione Italiana;

CONSIDERATO

che si è ritenuto opportuno procedere alla rivisitazione del testo del disegno di legge approvato dalla precedente Giunta, con deliberazione n. 517/2006, al fine di favorire un maggiore decentramento verso gli Enti Locali e di prevedere moduli che garantiscano l'individuazione del livello di governo che assicuri l'esercizio adeguato delle funzioni da conferire;

CONSIDERATO

che l'allegato testo del disegno di legge costituisce l'inizio di un più complesso ed ampio processo di riordino dei compiti e delle funzioni del sistema delle Autonomie nel pieno rispetto del principio di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza;

DATO ATTO

che nella seduta del 10 marzo u.s. i componenti della Conferenza Regione-Autonomie Locali della Campania hanno manifestato il proprio consenso sui principi ispiratori e sul testo del disegno di legge precitato;

VISTO

il parere reso dall'Ufficio Legislativo del Presidente;

RITENUTO

di procedere all'approvazione del disegno di legge indicato in oggetto;
Propone e la Giunta a voti unanimi

DELIBERA

Per le motivazioni espresse in narrativa che qui s'intendono integralmente riportate e trascritte, di:

- approvare il nuovo disegno di legge avente ad oggetto "Conferimento delle funzioni amministrative" con annesse relazioni illustrativa e finanziaria ;

- trasmettere il disegno di legge in oggetto, con allegate relazioni, al Consiglio Regionale per gli adempimenti di competenza;
- trasmettere copia del presente provvedimento all'AGC 01, Settore Legislativo e Settore Stampa, Comunicazione e Bollettino Ufficiale per la sua pubblicazione sul BURC.

Il Segretario
D'Elia

Il Presidente
Bassolino

INDICE

TITOLO I **DISPOSIZIONI GENERALI**

TITOLO II **ATTIVITÀ PRODUTTIVE**

CAPO I **AGRICOLTURA**

CAPO II **FORESTE**

CAPO III **CACCIA**

CAPO IV **PESCA**

CAPO V **INDUSTRIA**

CAPO VI **MINIERE, RISORSE GEOTERMICHE, CAVE E TORBIERE**

CAPO VII **RICERCA, PRODUZIONE, TRASPORTO E DISTRIBUZIONE DI ENERGIA**

CAPO VIII **FIERE E MERCATI**

CAPO IX **ARTIGIANATO**

CAPO X **COOPERAZIONE DI PRODUZIONE E LAVORO**

**CAPO XI
TURISMO**

TITOLO III

PROTEZIONE DELLA NATURA E DELL'AMBIENTE, INQUINAMENTI

**CAPO I
PROTEZIONE DELLA NATURA**

**CAPO II
INQUINAMENTO ATMOSFERICO**

**CAPO III
INQUINAMENTO ACUSTICO**

**CAPO IV
INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO**

**CAPO V
ATTIVITÀ A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE**

**CAPO VI
PARCHI, RISERVE NATURALI E PROTEZIONE DELLA FLORA E DELLA FAUNA**

**TITOLO IV
ISTRUZIONE, FORMAZIONE PROFESSIONALE,
SERVIZI PER L'IMPIEGO E POLITICHE DEL LAVORO**

**CAPO I
DISPOSIZIONI COMUNI**

**CAPO II
ISTRUZIONE**

**CAPO III
FORMAZIONE PROFESSIONALE**

CAPO IV
SERVIZI PER L'IMPIEGO E POLITICHE DEL LAVORO

TITOLO V
TRASPORTI E VIABILITÀ

TITOLO VI
NORME TRANSITORIE E FINALI

ALLEGATO

TITOLO I

DISPOSIZIONI GENERALI

Articolo 1

Oggetto

1. La presente legge disciplina il conferimento delle funzioni amministrative agli Enti Locali, in attuazione dell'articolo 118, commi 1 e 2, della Costituzione, sulla base dei principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza.
2. Il conferimento riguarda le sole funzioni amministrative previste nella disciplina successiva alla delega di cui alla legge 15 marzo 1997, n. 59, salva diversa disposizione espressa.
3. Il conferimento comprende l'adozione degli atti strumentali all'esercizio delle funzioni, inclusi quelli di organizzazione.

Articolo 2

Riparto ed esercizio delle funzioni

1. Nelle materie di cui ai successivi titoli, sono conferite in via generale ai Comuni tutte le funzioni amministrative che, per assicurarne l'esercizio unitario, non siano espressamente conservate alla Regione ovvero conferite alle Province.
2. La Regione, con delibera di Giunta, previo parere della Commissione consiliare competente, potrà provvedere alla ricognizione di ulteriori eventuali funzioni spettanti ai Comuni ai sensi del precedente comma, in aggiunta a quelle individuate nell'allegato alla presente legge.
3. Nelle stesse materie, specifiche funzioni, espressamente individuate nei successivi titoli, sono conferite ai Comuni solo a condizione che ne garantiscano l'esercizio adeguato, anche in forma associata, secondo quanto disposto dal successivo articolo 3.
4. L'effettivo esercizio delle funzioni conferite è subordinato al trasferimento agli Enti Locali delle risorse economiche e del personale.

Articolo 3

Esercizio adeguato delle funzioni

1. La Giunta regionale, previa intesa con gli Enti locali in sede di Consiglio delle autonomie locali, definisce con propria deliberazione le condizioni per l'esercizio adeguato delle funzioni di cui all'art. 2, comma 3, sulla base, in particolare, dei seguenti criteri:
 - a) caratteristiche geografiche ed ambientali, nonché storico- culturali, del territorio;
 - b) struttura e dimensione demografica;
 - c) dotazione di risorse umane, strumentali e finanziarie;
 - d) altri elementi già individuati nella disciplina regionale vigente, anche di settore;
 - e) contiguità territoriale, nel caso di esercizio delle funzioni in forma associata.
2. La deliberazione di Giunta di cui al comma 1 deve essere adottata entro 90 giorni dalla entrata in vigore della presente legge.
3. I Comuni, entro 90 giorni decorrenti dalla pubblicazione della delibera di cui al comma 1, trasmettono alla Giunta regionale la propria deliberazione con la quale dimostrano la sussistenza delle condizioni per l'esercizio adeguato delle funzioni.

4. Nel caso in cui i Comuni non soddisfino singolarmente le condizioni stabilite, possono ricorrere alle forme associative o di collaborazione di cui al Capo V del Titolo II del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267. In tale ipotesi i Comuni trasmettono alla Giunta regionale le delibere di ciascuno unitamente all'accordo a tal fine stipulato. I Comuni costituenti una Comunità montana possono indicare nella Comunità montana stessa la forma associativa idonea.

5. Le funzioni saranno conferite trascorsi 120 giorni dalla ricezione delle delibere di cui ai commi 3 e 4, salvo che la Giunta non riscontri, in tale periodo, l'assenza delle condizioni.

6. Qualora i Comuni non trasmettano le delibere di cui ai commi 3 e 4 nel termine previsto ovvero si riscontri l'assenza delle condizioni, la Giunta regionale individua il livello istituzionale che garantisce l'esercizio adeguato delle funzioni, anche con una proposta delle forme associative o di collaborazione di cui al comma 4.

7. La Giunta regionale, in presenza di specifiche ed oggettive situazioni territoriali e funzionali e/o con riferimento a particolari condizioni di omogeneità socio-economica e culturale, può adeguare i criteri adottati con la deliberazione di cui al comma 1.

Art. 4.

Incentivi per la fusione tra Comuni e per la costituzione di Unioni

1. La Regione favorisce le fusioni e la costituzione di Unioni tra Comuni di cui agli articoli 15 e 32 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, per l'esercizio delle funzioni conferite, mediante la concessione di appositi incentivi.

2. È istituito, ai fini di cui al precedente comma, uno specifico fondo di incentivazione.

3. Le modalità e i criteri per la distribuzione del fondo sono stabiliti con deliberazione della Giunta regionale, previa intesa con gli Enti locali in sede di Consiglio delle autonomie locali.

Art. 5.

Modalità di esercizio delle funzioni amministrative

1. Ciascun ente esercita le funzioni amministrative con il metodo della programmazione generale e della pianificazione settoriale, lì dove necessarie, nel rispetto dei piani e programmi del livello di governo più ampio.

2. Gli Enti Locali partecipano alla formazione degli atti di programmazione e pianificazione di livello regionale attraverso il Consiglio delle autonomie locali di cui all'art. 123 della Costituzione con le modalità fissate dallo Statuto regionale e dalla Legge regionale della Campania.

3. Le Province, nell'esercizio dell'autonomia statutaria e regolamentare, individuano adeguate forme di partecipazione degli altri enti alla propria attività di pianificazione e programmazione.

4. La Regione garantisce il supporto tecnico e l'assistenza giuridico-amministrativa agli Enti locali per la gestione delle funzioni amministrative conferite, anche attraverso l'istituzione di una cabina di regia.

Articolo 6

Poteri sostitutivi

1. La Regione esercita le funzioni amministrative in sostituzione degli enti locali, in caso di mancata adozione di atti obbligatori, ivi compresi quelli di pianificazione e programmazione.
2. In tale ipotesi, accertato l'inadempimento, la Giunta regionale, sentito l'Ente Locale interessato, fissa il termine, non inferiore a trenta giorni, entro il quale provvedere.
3. Ove l'inadempimento persista, la Giunta regionale, su proposta dell'Assessore agli Enti Locali, provvede alla nomina di un Commissario ad Acta.
4. Nei casi eccezionali di assoluta e comprovata urgenza, la Giunta provvede direttamente o a mezzo Commissario ad Acta, senza previa diffida, dandone comunicazione al Consiglio delle autonomie locali.
5. L'onere finanziario connesso all'esercizio dei poteri sostitutivi è a carico dell'Ente inadempiente.

Articolo 7

Trasferimento del personale

1. Il conferimento agli Enti locali di funzioni amministrative comporta il trasferimento del personale regionale addetto.
2. Il trasferimento del personale è disposto con decreto del Presidente della Giunta regionale, sentite le organizzazioni sindacali, previa deliberazione della Giunta regionale, che determina i relativi contingenti. La suddetta deliberazione è adottata dalla Giunta regionale entro 30 giorni dall'entrata in vigore della presente legge ovvero, per i conferimenti effettuati ai sensi del precedente articolo 3, dal momento dell'effettivo conferimento delle funzioni, come determinato dal comma 5 del medesimo articolo 3.
3. Ai fini di cui al comma 2, la Giunta regionale dispone il trasferimento d'ufficio del personale regionale che, alla data del 31 dicembre 2008, risulti già in posizione di comando o assegnato ad altro titolo agli Enti locali destinatari delle funzioni, in particolare ai sensi delle leggi regionali 1 settembre 1981, n. 65, e 28 dicembre 1985, n. 57.
4. Ai fini della individuazione del personale in servizio presso gli uffici regionali, il trasferimento riguarda prioritariamente il personale regionale preposto, alla data del 31 dicembre 2008, allo svolgimento delle funzioni conferite. A tale scopo, la Giunta regionale acquisisce la disponibilità al trasferimento di detto personale, entro 30 giorni dalla adozione della deliberazione di cui al comma 2.
5. In caso d'insufficiente disponibilità al trasferimento del personale di cui al comma 4, la Giunta regionale attiva, con avviso pubblico da emanarsi entro 30 giorni dalla scadenza del termine di cui al secondo periodo del medesimo comma 4, procedure di trasferimento, parimenti volontario, relative a tutto il personale regionale, che devono concludersi entro 60 giorni dalla adozione dell'avviso. Qualora, all'esito di tali procedure, non sia stato raggiunto il contingente di personale di cui al comma 2, la Giunta regionale procede d'ufficio alla scelta del rimanente personale da trasferire, nell'ambito di quello preposto allo svolgimento delle funzioni conferite e che non abbia già dato la relativa disponibilità, con deliberazione da adottarsi entro i successivi 30 giorni.

6. Nelle ipotesi di cui ai commi 4 e 5, la Giunta regionale individua il personale da trasferire, previa fissazione dei criteri di trasferimento, tenendo conto dell'anzianità di servizio, nonché dell'attinenza dei servizi prestati e dei titoli di studio e professionali alle funzioni conferite.

7. A seguito dei trasferimenti di cui al comma 2, la Giunta regionale riduce in maniera corrispondente la propria dotazione organica. Gli Enti locali, destinatari del personale, adeguano correlativamente le loro dotazioni organiche.

8. Al trasferimento del personale si applicano l'articolo 2112 del codice civile e l'articolo 47 della legge 29 dicembre 1990, n. 428.

9. Il personale trasferito conserva la posizione giuridica ed economica in godimento all'atto del trasferimento, compresa l'anzianità già maturata. L'eventuale differenza rispetto al trattamento economico spettante al corrispondente personale degli Enti locali rimane a carico della Regione, quale assegno *ad personam* riassorbibile, nella misura e secondo le modalità definite dalla Giunta regionale, previo accordo con le organizzazioni sindacali. Gli oneri finanziari relativi al trattamento economico del personale trasferito sono compresi negli stanziamenti di cui all'articolo 9.

10. Al fine di rendere più funzionali i trasferimenti, possono essere definiti percorsi di formazione ed aggiornamento dei dipendenti trasferiti.

11. La Giunta regionale, anche alla luce delle risultanze e delle verifiche dei contingenti di personale da trasferire, può avviare un procedimento di collocamento a riposo agevolato.

Articolo 8

Trasferimento di beni

1. Il trasferimento agli Enti locali di beni mobili ed immobili di proprietà della Regione utilizzati per l'esercizio delle funzioni amministrative loro conferite avviene con decreto del Presidente della Giunta Regionale, sulla base di apposito inventario approvato dalla Giunta regionale.

2. Agli enti locali destinatari delle funzioni può essere concesso il diritto reale di uso dei beni mobili ed immobili strumentali all'esercizio delle funzioni conferite, previa specifica delibera di Giunta regionale che definisca anche le condizioni economiche minime e la durata massima del rapporto.

3. Dal momento del trasferimento dei beni regionali gli enti locali succedono nei diritti e negli obblighi inerenti alla loro gestione.

Articolo 9

Trasferimento delle risorse finanziarie

1. Nelle more dell'attuazione della disciplina di cui all'articolo 119 della Costituzione, è istituita nel bilancio regionale un'apposita Unità Previsionale di Base denominata "Oneri per l'esercizio delle funzioni conferite agli enti locali".

2. L'Unità Previsionale di Base è alimentata dalle risorse trasferite dallo Stato alle Regioni e dalla somma definita annualmente in sede di predisposizione del bilancio di previsione, d'intesa con il Consiglio delle Autonomie, in maniera da assicurare adeguata copertura alle spese degli enti locali per l'esercizio delle funzioni ad essi conferite, ivi compresa quella relativa al personale.

Articolo 10
Modalità dei trasferimenti

1. Per i trasferimenti di cui agli articoli 7, 8 e 9 viene acquisito il parere del Consiglio delle Autonomie
2. Qualora il parere non sia reso entro trenta giorni dal ricevimento della richiesta, la Giunta regionale procede indipendentemente da esso.

Articolo 11
Trasferimento del personale, dei beni e delle risorse finanziarie da parte delle Province

1. Le Province disciplinano, sulla base dei principi di cui agli articoli 7, 8, 9 e 10 della presente legge, il trasferimento del personale, dei beni e delle risorse finanziarie ai Comuni, relativamente alle funzioni precedentemente esercitate dalle Province stesse e conferite ai Comuni ai sensi della presente legge

TITOLO II **ATTIVITÀ PRODUTTIVE**

CAPO I **AGRICOLTURA**

Articolo 12 ***Oggetto***

1. Il presente capo ha ad oggetto il conferimento delle funzioni in materia di agricoltura, così come definita dall'articolo 66 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616 e dal decreto legislativo 4 giugno 1997, n. 143.

Articolo 13 ***Funzioni della Regione***

1. Alla Regione spettano le seguenti funzioni:
 - a) la valorizzazione delle produzioni agro - alimentari ivi comprese le azioni per l'innovazione dei processi e dei prodotti nonché gli interventi per l'orientamento dei consumi e per il coordinamento con le politiche nutrizionali che interessano l'intero territorio regionale;
 - b) il riparto tra gli istituti di credito delle disponibilità finanziarie relative al credito agevolato, la definizione dei criteri e dei parametri ad esso relativi, la liquidazione e il pagamento del concorso regionale negli interessi su prestiti e mutui;
 - c) la ricerca applicata, le attività sperimentali e dimostrative, le attività per i supporti regionali all'assistenza tecnica, nonché, d'intesa con le Province, le attività di assistenza tecnica nell'ambito regionale e interprovinciale;
 - d) la disciplina generale in materia di offerta dei prodotti agricoli e di regolamentazione dei mercati, ivi comprese le forme organizzative;
 - e) la definizione e la ripartizione territoriale dei quantitativi di riferimento in relazione alle politiche di regolazione delle produzioni;
 - f) le attività relative ai controlli e certificazioni fitosanitarie necessarie alla produzione e circolazione dei vegetali e prodotti vegetali;
 - g) la delimitazione delle aree danneggiate da calamità naturali o da avversità atmosferiche e adozione dei relativi provvedimenti;
 - h) la ripartizione delle risorse finanziarie fra gli Enti Locali;
 - i) le reti infrastrutturali di irrigazione di interesse regionale;
 - j) le attività relative alle risorse ittiche marine di interesse regionale;
 - k) la disciplina generale delle attività venatorie.
2. Alla Regione spetta altresì:
 - a) riconoscere le organizzazioni di produttori e concedere loro aiuti di avviamento o di ampliamento dell'attività, oltre che attribuire priorità nell'erogazione di contributi alle imprese agricole, agroalimentari e di commercializzazione e vendita dei prodotti agricoli, ai sensi dell'articolo 3, decreto Legislativo 27 maggio 2005, n. 102;
 - b) comunicare il riconoscimento delle organizzazioni dei produttori all'Albo nazionale delle organizzazioni dei produttori, istituito presso il Ministero delle politiche agricole e forestali, ai sensi dell'articolo 26 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228, come sostituito dal decreto Legislativo 29 marzo 2004, n. 99;

- c) definire, di intesa con la Agenzia delle entrate, le modalità di comunicazione delle informazioni circa il possesso dei requisiti relativi alla qualifica di imprenditore agricolo professionale, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, Legge 7 marzo 2003, n. 38, e successive modificazioni e integrazioni;
 - d) irrogare le sanzioni amministrative pecuniarie previste dal decreto Legislativo 21 marzo 2005 n. 70;
 - e) adottare i piani regionali di coesistenza e nell'ambito degli stessi individuare una o più aree omogenee, ai sensi del decreto-Legge 22 novembre 2004 n. 279, convertito, con modificazioni, in Legge 28 gennaio 2005, n. 5;
 - f) individuare le provvidenze da concedere e presentare la relativa richiesta di spesa, ai sensi dell'articolo 6 del decreto Legislativo 29 marzo 2004 n. 102, al fine di favorire la ripresa dell'attività produttiva a seguito degli eventi di cui alla lettera h del comma 1;
 - g) nell'ambito dei programmi regionali della pesca e dell'acquacoltura, istituire le Commissioni consultive locali e promuovere strumenti finanziari, di garanzia del credito, ovvero assicurativi, finalizzati al sostegno di tali settori, ai sensi del decreto Legislativo 26 maggio 2004, n. 154;
 - h) individuare i distretti rurali e agroalimentari, ai sensi dell'articolo 13 del decreto Legislativo 18 maggio 2001, n. 228;
 - i) incaricare i Centri di assistenza agricola di ulteriori servizi e attività, rispetto a quelle previste dal decreto legislativo 27 maggio 1999, n. 165, come modificato e integrato dal decreto legislativo 15 giugno 2000, n. 188;
 - j) istituire appositi servizi ed organismi per le funzioni di organismo pagatore, ai sensi del decreto legislativo 27 maggio 1999, n. 165.
3. Nell'ambito della generale competenza di programmazione, compete alla Regione, a titolo esemplificativo, predisporre i programmi agricoli, agroalimentari, agroindustriali e forestali, nonché di sviluppo rurale, ai sensi dell'articolo 2 della Legge 23 dicembre 1999, n. 499.

Articolo 14

Funzioni delle Province

1. Alle Province spettano le seguenti funzioni:
 - a) il coordinamento su base provinciale del sistema informativo agricolo regionale e le rilevazioni statistiche previste dal programma statistico nazionale e dai programmi statistici regionali;
 - b) la rilevazione ed il controllo dei dati sul fabbisogno alimentare e l'attuazione degli interventi relativi all'orientamento dei consumi alimentari;
 - c) le attività relative ai servizi di supporto per l'incremento ippico, ivi compresa l'applicazione delle norme sulla riproduzione nel settore equino;
 - d) la vigilanza e tutela di Enti, Aziende, Consorzi ed organismi provinciali;
 - e) la verifica dei requisiti minimi di funzionamento e di garanzia dei Centri di assistenza agricola, ai sensi del decreto legislativo 15 giugno 2000, n. 188.

Articolo 15

Funzioni conferite ai comuni ai sensi dell'art. 3

1. Ai Comuni spettano, a condizione che ne garantiscano l'esercizio adeguato ai sensi dell'art. 3, le seguenti funzioni:
 - a) la vigilanza sulla tenuta dei registri e dei libri genealogici e sull'attuazione dei relativi controlli funzionali;
 - b) il rilascio delle autorizzazioni per le attività di utilizzazione dei fanghi di depurazione in agricoltura;
 - c) l'autorizzazione alla produzione e alla vendita di materiale seminale ed embrionale di origine animale.

Articolo 16

Precedenti conferimenti

1. Resta fermo l'assetto delle competenze determinato da:
 - a) L. R. 28 marzo 2002 n. 4, recante «Incentivazione di interventi a carattere territoriale per le emergenze fitosanitarie conclamate»;
 - b) L. R. 25 luglio 2002, n. 13, recante «Intervento Regionale per lo sviluppo di confidi nel settore agricolo»;
 - c) L.R. 25 febbraio 2003, n. 4, recante «Nuove norme in materia di bonifica integrale»;
 - d) L.R. 6 maggio 2003, n. 9, recante «Sostegno del comparto zootecnico regionale»;
 - e) L.R. 15 febbraio 2005, n. 6, recante «Norme per la regolarizzazione delle superfici vitate»;
 - f) Regolamento 24 febbraio 2005, n. 1, recante «Regolamento di attuazione della legge Regionale 28 marzo 2002, n. 4, concernente «Incentivazione di interventi a carattere territoriale per le emergenze fito-sanitarie conclamate»»;
 - g) legge regionale 6 novembre 2008, n. 15, recante «Disciplina dell'attività di agriturismo»;

CAPO II FORESTE

Articolo 17

Oggetto

1. Il presente capo ha ad oggetto il conferimento delle funzioni in materia di foreste, così come definita dall'articolo 66 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616 e dal decreto legislativo 4 giugno 1997, n. 143.

Articolo 18

Funzioni della Regione

1. Alla Regione spettano le seguenti funzioni:
 - a) la predisposizione del piano regionale di prevenzione e lotta agli incendi boschivi;
 - b) la vigilanza sul catasto degli incendi boschivi;
 - c) il riconoscimento del contributo ai comuni ad alto rischio per incendi boschivi;
 - d) il rilascio delle licenze per la commercializzazione e produzione di piante forestali;
 - e) la disciplina concernente la raccolta e la commercializzazione dei funghi freschi e conservati e relative linee guida;
 - f) la disciplina concernente la raccolta e la commercializzazione dei tartufi freschi e conservati destinati al consumo e la tutela degli ecosistemi tartufigeni;
 - g) l'istituzione di parchi e riserve naturali in Campania;
 - h) la creazione dell'inventario regionale dei boschi, dei pascoli, dei coltivi abbandonati e delle opere di viabilità e bonifica montana;
 - i) la valorizzazione ed l'ampliamento delle foreste demaniali e del demanio ad esse collegato di proprietà della Regione;
 - j) il piano forestale regionale;
 - k) i comitati tecnici regionali.

Articolo 19

Funzioni delle Province

1. Alle Province spettano le seguenti funzioni:
 - a) la gestione del demanio forestale regionale, nel territorio di competenza;
 - b) gli interventi di emergenza.

Articolo 20

Funzioni conferite ai comuni ai sensi dell'art. 3

1. Ai Comuni spettano, a condizione che ne garantiscano l'esercizio adeguato ai sensi dell'art. 3, le seguenti funzioni:
 - a) il rimboschimento di terreni nudi e cespugliati e ricostituzione di boschi degradati o distrutti da incendi;
 - b) la produzione vivaistica;
 - c) lo sviluppo della selvicoltura e della arboricoltura da legno a scopi prevalentemente produttivi;
 - d) la conservazione, il miglioramento e l'ampliamento dei patrimoni boscati di enti e privati;
 - e) la sistemazione idraulico-forestale delle pendici e il consolidamento delle dune litoranee;
 - f) la realizzazione degli interventi per la prevenzione e la difesa dei boschi dagli incendi;
 - g) la realizzazione di altre opere di bonifica montana a carattere infrastrutturale, quali la diffusione dell'irrigazione e della raccolta di acque per uso plurimo;
 - h) la rinaturalizzazione delle aree abbandonate per la difesa, la conservazione e l'incremento del patrimonio faunistico e la produzione di piante officinali;
 - i) la conservazione ed utilizzazione dei suoli demaniali armentizi;

- j) il piano di assestamento dei boschi dei comuni;
- k) gli incentivi per la forestazione a scopo produttivo e per la castanicoltura;
- l) la manutenzione dei rimboschimenti e delle colture accelerate da legno;
- m) il taglio dei boschi;
- n) le opere di sistemazione idraulico-forestali e di difesa del suolo;
- o) la trasformazione e il mutamento di destinazione dei boschi e dei terreni sottoposti a vincolo idrogeologico.

CAPO III CACCIA

Articolo 21 *Oggetto*

1. Il presente capo ha ad oggetto il conferimento delle funzioni in materia di caccia, così come definita dall'articolo 99 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616 e dalla legge 15 febbraio 1992 n. 157.

Articolo 22 *Funzioni della Regione*

1. Alla Regione spettano le seguenti funzioni:
 - a) l'emanazione delle norme relative alla gestione ed alla tutela di tutte le specie della fauna selvatica, all'allevamento, alla vendita e alla detenzione di uccelli allevati appartenenti alle specie cacciabili e al loro uso in funzione di richiami, alla costituzione e alla gestione di richiami vivi, all'autorizzazione di appostamenti fissi, all'attività di tassidermia ed imbalsamazione, alla detenzione o al possesso di preparazioni tassidermiche e trofei, alla detenzione, all'uso e all'addestramento dei falchi;
 - b) l'elaborazione del calendario venatorio regionale;
 - c) l'esercizio delle deroghe previste dall'art. 9 della direttiva 79/409/CEE;
 - d) la fissazione della tassa di concessione regionale per i cacciatori e per le aziende faunistiche.

Articolo 23 *Funzioni delle Province*

1. Alle Province spettano le seguenti funzioni:
 - a) l'istituzione delle zone di protezione lungo le rotte di migrazione dell'avifauna segnalate dall'Istituto nazionale per la fauna selvatica, nonché la trasmissione della relazione sulle misure adottate e sui loro effetti rilevabili al Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali ed al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare;
 - b) l'autorizzazione per la cattura temporanea e l'inanellamento;
 - c) la fissazione di misure in ordine al soccorso, alla detenzione temporanea e alla successiva liberazione di fauna selvatica in difficoltà;
 - d) l'autorizzazione per centri di recupero per la fauna selvatica;
 - e) l'autorizzazione per l'allevamento, la detenzione e l'uso dei richiami per la caccia da appostamento;
 - f) l'adozione del piano faunistico;
 - g) l'individuazione di oasi di protezione e di zone di ripopolamento e cattura;
 - h) l'approvazione dei piani di abbattimento;
 - i) la determinazione delle specie cacciabili e dei periodi di attività venatoria;
 - j) le attività di promozione faunistica;
 - k) il controllo della fauna selvatica;
 - l) i compiti di vigilanza in strutture faunistiche o in ambiti territoriali definiti;
 - m) la vigilanza venatoria e i relativi rapporti;
 - n) la formazione delle commissioni di esame per il rilascio dell'attestato di abilitazione all'esercizio venatorio;
 - o) le autorizzazioni per lo svolgimento di corsi in materia di caccia, compreso il rilascio dei relativi attestati.

Articolo 24

Funzioni conferite ai comuni ai sensi dell'art. 3

1. Ai Comuni spettano, a condizione che ne garantiscano l'esercizio adeguato ai sensi dell'art. 3, le seguenti funzioni:

- a) l'istituzione di aziende faunistico-venatorie e di aziende agri-turistico-venatorie.

CAPO IV PESCA

Articolo 25 *Oggetto*

1. Il presente capo ha ad oggetto il conferimento delle funzioni in materia di agricoltura, così come definita dall'articolo 100 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616.

Articolo 26 *Funzioni della Regione*

1. Alla Regione spettano le seguenti funzioni:
 - a) l'emanazione delle norme relative alla pesca;
 - b) il riconoscimento del contributo alle amministrazioni provinciali per compiti istituzionali e la ripartizione dei proventi delle licenze di pesca tra amministrazioni provinciali, federazione italiana pesca sportiva ed agenti addetti al servizio di vigilanza;

Articolo 27 *Funzioni delle Province*

1. Alle Province spettano le seguenti funzioni:
 - a) l'attuazione delle funzioni in materia di pesca, acquacoltura e credito peschereccio di cui al VI piano nazionale 2000/2002;
 - b) l'istituzione e la gestione di centri ittiogenici;
 - c) le autorizzazioni per lo svolgimento di corsi in materia di pesca, compreso il rilascio dei relativi attestati.

Articolo 28 *Funzioni conferite ai comuni ai sensi dell'art. 3*

1. Ai Comuni spettano, a condizione che ne garantiscano l'esercizio adeguato ai sensi dell'art. 3, le seguenti funzioni:
 - a) gli interventi per la tutela e la valorizzazione del patrimonio ittico.

CAPO V INDUSTRIA

Articolo 29 ***Oggetto***

1. Il presente Capo disciplina l'esercizio da parte della Regione e degli Enti locali delle funzioni amministrative in materia di industria, comprensive di qualsiasi attività imprenditoriale diretta alla lavorazione e trasformazione di materie prime, alla produzione ed allo scambio di semilavorati di beni e di merci anche immateriali, nonché all'erogazione e lo scambio di servizi finalizzati a tali attività, esercitata da imprese, in qualsiasi forma costituite, con le limitazioni di cui all'articolo 17, comma 2, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112.

2. Ai sensi del presente Capo, si definiscono:

- a) sistemi produttivi locali: i contesti produttivi omogenei di imprese ad elevata concentrazione, prevalentemente di piccole e medie dimensioni, caratterizzati da una peculiare organizzazione interna;
- b) distretti industriali: i sistemi produttivi locali caratterizzati da una elevata concentrazione di imprese industriali, nonché dalla specializzazione produttiva di sistemi di imprese.

Articolo 30 ***Funzioni della Regione***

1. Alla Regione spettano le seguenti funzioni:

- a) la determinazione dei presupposti, dei requisiti e dei criteri per la concessione e l'erogazione alle industrie di agevolazioni, contributi, sovvenzioni, incentivi e benefici di qualsiasi genere comunque denominati;
- b) la realizzazione dei programmi di intervento dell'Unione Europea non riservati allo Stato;
- c) la determinazione delle modalità per l'istituzione e l'individuazione dei distretti industriali;
- d) l'elaborazione e l'attuazione degli interventi di politica industriale e di promozione dello sviluppo economico locale, tenuto conto delle specifiche peculiarità del territorio;
- e) la determinazione della modalità di attuazione degli strumenti di programmazione negoziata per quanto attiene alle relazioni tra la Regione e gli enti locali;
- f) gli adempimenti tecnici, amministrativi ed il controllo per la concessione e l'erogazione delle agevolazioni alle attività produttive nelle aree individuate dallo Stato come economicamente depresse;
- g) la determinazione, con apposita legge regionale, dei criteri per l'individuazione, la realizzazione e la gestione delle aree industriali e delle aree ecologicamente attrezzate, garantendo la partecipazione degli enti locali interessati;
- h) la proposta all'Amministrazione statale dei criteri per l'attuazione, nell'ambito territoriale regionale, delle misure di cui alla legge 19 dicembre 1992, n. 488;
- i) il sostegno all'imprenditoria giovanile ed a quella femminile, con i limiti previsti dalla legislazione vigente;
- j) il riconoscimento e la valorizzazione delle Camere di commercio, industria, artigianato ed agricoltura, quali enti destinati allo sviluppo locale;

- k) l'attribuzione alle Camere di commercio, industria, artigianato ed agricoltura, del compito di tenuta degli albi ed elenchi professionali in materia di sviluppo economico;
- l) il controllo sugli enti camerali, ai sensi dell'articolo 37, comma 3, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, in particolare nei casi di mancato funzionamento o costituzione, ivi compreso lo scioglimento dei consigli camerali nei casi previsti dall'articolo 5 della legge 29 dicembre 1993, n. 580, salvo quanto previsto dall'articolo 38, comma 1, lett. e), del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112;
- m) la gestione del fondo unico regionale per le attività produttive, nel quale confluiscono le risorse statali, di cui all'articolo 19, comma 6, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, e tutte le altre risorse, comunque denominate, a sostegno delle attività produttive. Le risorse di cui al comma 1 sono ripartite con delibera di Giunta Regionale, sulla base di un programma di utilizzo delle risorse assegnate, sentita la Commissione consiliare competente;
- n) il programma per lo sviluppo industriale finalizzato ad incrementare l'occupazione.

Articolo 31 ***Funzioni delle Province***

1. Alle Province spettano le seguenti funzioni:
 - a) la concessione e l'erogazione alle industrie di agevolazioni, contributi, sovvenzioni, incentivi e benefici di qualsiasi genere, anche se derivanti da interventi comunitari
 - b) il coordinamento e il miglioramento dei servizi di assistenza alle imprese;
 - c) le funzioni relative alla produzione di mangimi semplici, composti, completi o complementari, come stabilito dall'articolo 19, comma 9, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112;
 - d) la individuazione delle aree industriali e delle aree ecologicamente attrezzate di carattere sovracomunale, secondo i criteri stabiliti dalla Regione, sentiti gli enti locali interessati, ferma restando la competenza dei comuni per l'individuazione delle aree produttive di livello comunale;
 - e) la promozione ed il sostegno alla costituzione di consorzi tra piccole e medie imprese industriali, di concerto con i comuni in cui sono localizzate le imprese;
 - f) la cooperazione con i Comuni, per l'istituzione e la gestione, anche in forma associata, degli sportelli unici per le attività produttive di cui all'articolo 24 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112;
 - g) il monitoraggio delle attività produttive;
 - h) la promozione ed il coordinamento dei sistemi di ammodernamento dei sistemi produttivi locali

Articolo 32 ***Funzioni conferite ai comuni ai sensi dell'art. 3***

1. Ai Comuni spettano, a condizione che ne garantiscano l'esercizio adeguato ai sensi dell'art. 3, le seguenti funzioni:
 - a) l'istituzione e la gestione degli sportelli unici per le attività produttive di cui all'articolo 24 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112.

Articolo 33
Precedenti conferimenti

1. Resta fermo l'assetto delle competenze determinato da:

- a) L.R. 8 agosto 1993 n. 35, recante «Assistenza finanziaria della Regione Campania ai Consorzi ed alle Società consortili operanti nel settore industriale»;
- b) L.R. 13 agosto 1998 n. 16, recante «Assetto dei Consorzi per le Aree di Sviluppo industriale», come modificato dalla L.R. n. 1 del 6 dicembre 2000, recante «Disposizioni di finanza regionale»;
- c) L. . 11 agosto 2001 n. 10, recante «Disposizioni di finanza regionale anno 2001»;
- d) Regolamento n. 4060 del 11 settembre 2002, recante «Concessione delle agevolazioni nello specifico settore della ricerca a favore delle PMI, ai sensi della legge 598/94»;
- e) Regolamento n. 2 del 23 dicembre 2004, recante «Applicazione dell'art. 23 della L.R. 11 agosto 2001, n. 10 - Fondo di rotazione per l'acquisizione, infrastrutturazione e cessione di aree attrezzate per le attività produttive»;

CAPO VI

MINIERE, RISORSE GEOTERMICHE, CAVE E TORBIERE

Articolo 34

Oggetto

1. Il presente capo ha ad oggetto il conferimento delle funzioni amministrative in materia di:
 - a) miniere e risorse geotermiche, concernenti, ai sensi degli articoli 32 e seguenti del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, le attività di ricerca e di coltivazione sulla terraferma dei minerali solidi, delle risorse geotermiche e dell'anidride carbonica;
 - b) cave e torbiere, concernenti le attività attinenti alle cave di cui all'articolo 62 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, ad eccezione dell'escavazione di sabbie e ghiaie nell'alveo dei corsi d'acqua, nelle spiagge e nei fondali lacuali.

Articolo 35

Funzioni della Regione

1. Alla Regione spettano le funzioni concernenti:
 - a) l'espressione del parere ai fini della dichiarazione da parte dello Stato delle aree che risultino indiziate per le sostanze minerali;
 - b) la valutazione di impatto ambientale, sentiti i Comuni interessati, dei progetti di ricerca e coltivazione.
 - c) la determinazione dei canoni e delle tariffe dovuti dai titolari dei permessi e delle concessioni, nonché per le autorizzazioni, le verifiche ed i collaudi;
 - d) il coordinamento di specifici interventi previsti da programmi dell'Unione Europea;
 - e) la vigilanza sull'applicazione delle norme di polizia amministrativa relativa alle miniere, alle risorse geotermiche sulla terraferma, alle cave ed alle torbiere.
 - f) la programmazione ed il controllo delle attività di ricerca e di coltivazione, nonché delle agevolazioni, contributi, sovvenzioni incentivi ed ausili finanziari comunque denominati, destinati a favore dei titolari di permessi di ricerca e di concessioni o autorizzazioni di coltivazione ovvero per favorire i processi di riconversione delle attività minerarie e di cava.

Articolo 36

Funzioni delle Province

1. Alle Province spettano le funzioni concernenti:
 - a) la polizia amministrativa relativa alle miniere, alle risorse geotermiche sulla terraferma, alle cave ed alle torbiere, ivi comprese, tra le altre, le funzioni di cui al decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1956, n. 302; al decreto del Presidente della Repubblica 9 aprile 1959, n. 128; alla legge 27 marzo 1992, n. 257; al decreto legislativo 25 novembre 1996, n. 624; al decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81;
 - b) la concessione e l'erogazione di agevolazioni, contributi, sovvenzioni, incentivi ed ausili finanziari comunque denominati, previsti dalla legge a favore dei titolari di permessi di ricerca e di concessioni o autorizzazioni di coltivazione, nonché per i processi di riconversione delle attività minerarie e di cava;

Articolo 37

Funzioni conferite ai Comuni ai sensi dell'articolo 3

1. Ai Comuni spettano, a condizione che ne garantiscano l'esercizio adeguato ai sensi dell'art. 3, le funzioni concernenti:
 - a) i permessi di ricerca, le concessioni e le autorizzazioni di coltivazione;
 - b) la gestione di specifici interventi previsti da programmi dell'Unione Europea.

Articolo 38

Introiti delle tariffe e dei canoni

1. Fermo restano quanto disposto dall'articolo 9 della presente legge, i canoni e le tariffe dovuti dai titolari dei permessi e delle concessioni, nonché per le autorizzazioni, le verifiche ed i collaudi sono introitati dal Comune e devoluti nella misura del dieci per cento alla Regione e nella misura del venti per cento alla Provincia territorialmente competente.

CAPO VII

Ricerca, produzione, trasporto e distribuzione di energia

Articolo 39

Oggetto

1. Il presente capo ha ad oggetto il conferimento delle le funzioni concernenti le attività di ricerca, produzione, trasporto e distribuzione di qualunque forma di energia.

Articolo 40

Funzioni della Regione

1. Alla Regione spettano le seguenti funzioni:
 - a) la concessione dei contributi, previsti dall'articolo 12 della legge 9 gennaio 1991, n. 10, nonché dalle leggi regionali 8 marzo 1985, n. 19, e 25 luglio 2002, n. 12, per il risparmio energetico e la realizzazione di sistemi utilizzando le fonti rinnovabili di energia;
 - b) la concessione di contributi previsti dall'art 14 della legge 9 gennaio 1991, n. 10, per la riattivazione e la costruzione di nuovi impianti idroelettrici;
 - c) il coordinamento dei compiti attribuiti agli enti locali per l'attuazione del D.P.R 26 agosto 1993, n. 412, nonché compiti di assistenza agli stessi per le attività di informazione al pubblico;
 - d) la redazione del piano energetico regionale, contenente linee di coordinamento ed indirizzo per la realizzazione degli obiettivi in materia di produzione, trasporto, distribuzione e consumo di energia;
 - e) la formazione degli operatori pubblici e privati nel campo della progettazione, installazione, esercizio e controllo degli impianti termici degli edifici;
 - f) il controllo sul funzionamento e sulla regolarità dei sistemi di monitoraggio della qualità dell'aria degli impianti di produzione di energia termoelettrica;
 - g) la definizione del programma triennale di interventi a sostegno della diffusione delle energie qualificate;
 - h) quelle concernenti l'istituzione e funzionamento dello Sportello regionale per l'energia;
 - i) il monitoraggio sull'attuazione del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192;
 - j) la promozione del miglioramento della rete distributiva dei carburanti anche per la diffusione di carburanti ecocompatibili.

Articolo 41

Funzioni delle Province

1. Alle Province spettano le seguenti funzioni:
 - a) il controllo sul rendimento energetico degli impianti termici;
 - b) il rilascio di provvedimenti in materia di esercizio ed installazione di impianti di oli minerali e relativi oleodotti di interesse locale;
 - c) il rilascio di provvedimenti per l'installazione e l'esercizio di impianti di gas combustibili;
 - d) il rilascio di autorizzazioni all'esercizio dell'attività di distribuzione e vendita di gas combustibili in bombole e le relative attività di controllo.

Articolo 42

Funzioni conferite ai Comuni ai sensi dell'art. 3

1. Ai Comuni spettano, a condizione che ne garantiscano l'esercizio adeguato ai sensi dell'art. 3, le seguenti funzioni:
 - a) il rilascio di provvedimenti autorizzativi all'installazione e all'esercizio degli impianti di produzione di energia non riservati alla competenza dello Stato;
 - b) quelle in materia di controllo sul risparmio energetico e sull'uso razionale dell'energia, secondo le indicazioni contenute nel piano energetico regionale;
 - c) la redazione e l'adozione dei programmi di intervento per la promozione delle fonti rinnovabili e del risparmio energetico.

Articolo 43

Precedenti conferimenti

1. Resta fermo l'assetto delle competenze stabilito dalla legge regionale 29 marzo 2006, n. 6 recante "Norme per la razionalizzazione e l'ammodernamento del sistema distributivo dei carburanti".

CAPO VIII FIERE E MERCATI

Articolo 44

Oggetto

1. Il presente capo ha ad oggetto il conferimento delle funzioni in materia di “fiere e mercati”, così come definita dall’articolo 51 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616 e dall’articolo 39 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, e relativa ad ogni attività pubblica o privata attinente a strutture, servizi ed interventi concernenti l’istituzione, l’ordinamento e lo svolgimento dei mercati all’ingrosso, nonché di fiere di qualsiasi genere, di esposizioni e mostre agricole, industriali e commerciali e le connesse attività non permanenti, volte a promuovere il commercio, la cultura, l’arte e la tecnica, ivi incluse le agevolazioni, le sovvenzioni i contributi, gli incentivi, comunque denominati, anche se per specifiche finalità, a favore delle imprese commerciali ed agricole.

Articolo 45

Funzioni della Regione

1. Alla Regione spettano le seguenti funzioni:
 - a) riconoscimento della qualifica di manifestazioni fieristiche di rilevanza nazionale e regionale sentiti i comuni interessati e le camere di commercio, industria, artigianato ed agricoltura competenti per territorio;
 - b) autorizzazione allo svolgimento delle manifestazioni fieristiche di rilevanza internazionale, nazionale e regionale, sentito il comune interessato;
 - c) pubblicazione del calendario annuale delle manifestazioni fieristiche regionali;
 - d) concessione ed erogazione di ogni tipo di ausilio finanziario;
 - e) pubblicità dei dati e delle informazioni sulle manifestazioni di rilevanza regionale e locale di concerto con i comuni interessati;
 - f) coordinamento, d’intesa con le altre regioni, e sentiti i Comuni interessati, sui tempi di svolgimento delle manifestazioni fieristiche di rilevanza nazionale.

Articolo 46

Funzioni dei Comuni ai sensi dell’art. 3

1. Ai Comuni spettano, a condizione che ne garantiscano l’esercizio adeguato ai sensi dell’art. 3, le seguenti funzioni:
 - a) servizio di assistenza tecnica agli operatori del settore;
 - b) istituzione e gestione di sportelli unici per le manifestazioni fieristiche ed i mercati.

CAPO IX **Artigianato**

Articolo 47 ***Oggetto***

1. Il presente capo ha ad oggetto il conferimento delle funzioni in materia di «artigianato», così come definita dall'art. 63 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616 e dall'art. 12 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112.

Articolo 48 ***Funzioni della Regione***

1. Alla Regione spettano le seguenti funzioni:
 - a) la formulazione degli indirizzi programmatici generali e settoriali di interesse regionale, anche mediante la predisposizione di programmi regionali di sviluppo e sostegno dell'artigianato;
 - b) l'approvazione dei programmi regionali oggetto di cofinanziamenti, ai sensi dell'articolo 13, comma 1, lett. b), del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112;
 - c) quelle relative alla tenuta dell'Albo regionale delle imprese artigiane e la regolamentazione, con apposite convenzioni, dei rapporti tra la Regione e le Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura in ordine alla tenuta degli Albi provinciali delle imprese artigiane;
 - d) quelle rivolte a garantire il funzionamento della Commissione regionale per l'artigianato e delle Commissioni provinciali per l'artigianato istituite ai sensi dell'articolo 9 della legge 8 agosto 1985, n. 443, nonché la documentazione, l'indagine e la rilevazione statistica delle attività artigianali a livello regionale, effettuate dalla medesima Commissione regionale per l'artigianato;
 - e) la valorizzazione delle produzioni delle imprese artigiane, come individuate dall'articolo 63 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, a eccezione di quelle operanti nel settore delle produzioni ceramiche di cui alla legge 9 luglio 1990, n. 188, e la promozione economica in Italia e all'estero dei prodotti campani dell'artigianato, anche mediante l'organizzazione e il finanziamento di mostre e fiere;
 - f) l'irrogazione delle sanzioni amministrative e la riscossione coattiva delle somme ai sensi dell'art. 4 della legge regionale 1° febbraio 2005, n. 2, così come modificato dalla legge regionale 23 febbraio 2005, n. 13;
 - g) l'erogazione dei contributi e delle agevolazioni previste dalla legge in favore delle imprese artigiane, in particolare quelli per l'ammodernamento, la realizzazione o l'ampliamento del laboratorio artigiano e quelli di cui alla legge regionale 4 maggio 1987, n. 28;
 - h) l'incentivazione delle imprese artigiane ex art. 15 co. 1 dlgs 112/1998 e art. 2, co.1 lett. a dlgs n. 96/1999.

Articolo 49
Funzioni delle Province

1. Alle Province spettano le seguenti funzioni:
 - a) quelle relative alla tenuta degli Albi provinciali delle imprese artigiane e all'attuazione delle convenzioni tra la Regione e le Camere di commercio, industria e artigianato in ordine alla tenuta degli stessi;
 - b) il coordinamento e il miglioramento dei servizi e dell'assistenza alle imprese artigiane, attraverso le Camere di commercio;
 - c) la determinazione delle modalità attuative della programmazione negoziata nella materia dell'artigianato.

Articolo 50
Funzioni conferite ai Comuni ai sensi dell'art. 3

1. Ai Comuni spettano, a condizione che ne garantiscano l'esercizio adeguato ai sensi dell'art. 3, le funzioni concernenti la promozione della cooperazione tra le imprese artigiane attraverso la costituzione di associazioni consortili dell'artigianato e di consorzi di secondo grado tra le cooperative artigiane.

CAPO X

COOPERAZIONE DI PRODUZIONE E LAVORO

Articolo 51

Oggetto

1. Il presente capo ha ad oggetto il conferimento delle funzioni in materia di “Cooperazione di produzione e lavoro” così come definita dall’articolo 52 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616 e dall’articolo 39 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, e relativa ad ogni attività pubblica o privata attinente all’attività imprenditoriale diretta alla lavorazione e alla trasformazione di materie prime, alla produzione e allo scambio di semilavorati, merci e beni, anche immateriali, realizzati attraverso cooperative di produzione e scambio di beni e servizi, con esclusione della cooperazione sociale di cui all’articolo 132, comma 2, lettera a), del decreto legislativo del 31 marzo 1998, n. 112, ivi incluse le agevolazioni, le sovvenzioni i contributi, gli incentivi, comunque denominati, anche se per specifiche finalità, a favore delle imprese cooperative.

Articolo 52

Funzioni della Regione

1. Alla Regione spettano le seguenti funzioni:
 - a) promozione, sviluppo e qualificazione della cooperazione, avvalendosi delle attività della Consulta regionale per lo sviluppo e la promozione della cooperazione in Campania di cui alla Legge Regionale 7 luglio 1977, n. 32, come modificata dalla Legge Regionale 5 agosto 1999, n. 5;
 - b) attività integrativa in tema di promozione dell’associazionismo e della cooperazione nel settore del commercio, nonché l’assistenza integrativa alle piccole e medie imprese commerciali, singole o associate, avvalendosi dell’Istituto di studi per la promozione delle attività commerciali ed economiche nelle regioni meridionali;
 - c) promozione dello sviluppo del sistema produttivo regionale tramite la programmazione di strumenti di intervento e regimi di aiuto regionali cofinanziabili con risorse comunitarie, statali e private, la regolamentazione delle specifiche finalità, delle modalità e dei criteri di attuazione degli strumenti di intervento e dei regimi di aiuto, nonché dei massimali di intensità degli aiuti, delle limitazioni e dei vincoli per i soggetti beneficiari;
 - d) tutte le attività relative alla concessione degli aiuti agli investimenti iniziali di nuove cooperative di produzione e lavoro o di loro consorzi, previsti dalla Comunità Europea, compresa l’individuazione dei soggetti beneficiari, dei requisiti di ammissibilità agli aiuti, delle procedure di ammissione e selezione dei progetti, dei tempi di realizzazione delle iniziative, delle tipologie di attività escluse dagli aiuti, della misura delle agevolazioni e delle spese sostenibili, della misura e delle modalità di rimborso delle spese di gestione, nonché delle ispezioni, dei controlli delle verifiche e del monitoraggio sulle procedure;
 - e) concessione di contributi a consorzi o cooperative di garanzia collettiva fidi (denominati confidi) costituiti ai sensi della Legge 05.10.1991, n. 317, al fine di promuovere la costituzione e l’integrazione dei fondi speciali antiusura;

- f) agevolazioni per gli investimenti diretti alla realizzazione di iniziative relative a programmi di innovazione e per programmi ed investimenti destinati a sostenere l'occupazione nel comparto della cooperazione;
- g) realizzazione del regime regionale di aiuti per la cooperazione di produzione e lavoro e sociale, istituito ai sensi della Legge Regionale 11.08.2001, n. 10, e del relativo programma regionale di sviluppo nonché la registrazione e conservazione di tutte le informazioni riguardanti la sua applicazione.

Articolo 53 ***Funzioni delle Province***

1. Alla Province spettano le seguenti funzioni:
 - a) sostegno al risanamento ed alla tutela ambientale, nonché la sicurezza anche dei luoghi di lavoro, nell'esercizio dell'attività d'impresa cooperativa;
 - b) erogazione di contributi per l'esercizio da parte dei Comuni delle funzioni relative all'assistenza post-penitenziaria attraverso la costituzione di cooperative tra cittadini residenti che sono stati dimessi dagli istituti di reclusione;
 - c) individuazione dei criteri per l'organizzazione, da parte delle cooperative e consorzi di imprese, delle manifestazioni fieristiche con qualifica "comprensoriale" e "provinciale";
 - d) erogazione di contributi a favore delle cooperative di pescatori e mitilicoltori per la costruzione di impianti per la coltivazione dei frutti di mare nel litorale della Regione Campania, dei piccoli e medi operatori commerciali e di servizi e delle cooperative di consumo per favorire lo sviluppo dell'associazionismo economico, delle cooperative teatrali di cui all'articolo 2 della Legge Regionale 4 maggio 1979, n. 26, al fine di finanziare specifiche iniziative nei campi teatrale e musicale per garantire l'attuazione del pluralismo culturale, delle cooperative edilizie costituite da appartenenti alle forze dell'ordine per la costruzione di alloggi ai sensi della Legge Regionale 27 febbraio 1984, n. 7, come modificata dalla Legge Regionale 4 novembre 1991, n. 16.

Articolo 54 ***Funzioni dei Comuni ai sensi dell'art. 3***

1. Ai Comuni spettano, a condizione che ne garantiscano l'esercizio adeguato ai sensi dell'art. 3, le seguenti funzioni:
 - a) istituzione e gestione di sportelli unici per la cooperazione di produzione e lavoro;
 - b) servizio di assistenza tecnica in relazione alla concessione di aiuti per la cooperazione di produzione e lavoro e sociale ed alla attuazione del programma regionale di sviluppo.

Articolo 55
Conferimenti precedenti

Resta fermo l'assetto delle competenze determinato da:

- a) L.R. 12 settembre 1980, n. 61 recante *“Assistenza post-penitenziaria”*;
- b) L.R. 11 agosto 2001, n. 10 recante *“Disposizioni di finanza regionale per l'anno 2001”*;
- c) L.R. 9 dicembre 2004, n. 11 recante *“Misure di solidarietà in favore delle vittime della criminalità”*;
- d) L.R. 19 gennaio 2009, n.1 recante *“Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale della Regione Campania – Legge Finanziaria anno 2009”*

CAPO XI TURISMO

Articolo 56

Oggetto

1. Il presente capo ha ad oggetto il conferimento delle funzioni in materia di «turismo ed industria alberghiera», così come definita dall'articolo 56 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616 e dall'art 43 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, e concernente ogni attività pubblica o privata attinente al turismo, ivi incluse le agevolazioni, le sovvenzioni, i contributi, gli incentivi, comunque denominati, anche se per specifiche finalità, a favore delle imprese turistiche.

Articolo 57

Funzioni della Regione

1. Alla Regione spettano le seguenti funzioni:
 - a) programmazione, coordinamento e controllo delle attività e delle iniziative turistiche interessanti il territorio regionale, approvazione delle linee guida e degli atti di indirizzo annuale dello sviluppo turistico regionale;
 - b) programmazione e politiche finalizzate al miglioramento delle condizioni di fruizione dei servizi turistici, con particolare riguardo alle fasce sociali più disagiate;
 - c) promozione dell'immagine turistica della Campania in ambito nazionale ed internazionale;
 - d) valorizzazione del patrimonio turistico regionale mediante l'utilizzo sostenibile delle risorse paesaggistiche, storiche, monumentali, culturali ed agricole della Campania;
 - e) specificazione dei criteri per la definizione, da parte degli enti locali competenti ai sensi dei successivi articoli, dei sistemi turistici locali e delle attività connesse alla promozione degli stessi, mediante individuazione delle aree omogenee turisticamente rilevanti con riferimento alla vocazione turistica e ai prodotti tipici da incentivare;
 - f) determinazione degli standard di qualità delle strutture ricettive e dei servizi turistici offerti;
 - g) attuazione e verifica dell'efficacia degli interventi finanziati dall'Unione europea;
 - h) incentivazione, anche attraverso l'erogazione di appositi contributi, della riqualificazione dei beni, impianti e servizi turistici gestiti da soggetti pubblici e privati, promozione dell'attività imprenditoriale nel settore e valorizzazione delle forme associative fra privati;
 - i) vigilanza e controllo sulle funzioni demandate alle province ed ai comuni ed esercizio dei relativi poteri sostitutivi;
 - j) promozione di intese con l'amministrazione statale finalizzate al perseguimento degli obiettivi di cui all'articolo 1, con particolare riferimento alla sicurezza degli utenti dei servizi turistici;
 - k) definizione dei criteri e delle modalità per la tenuta di albi ed elenchi, per la concessione di riconoscimenti, nulla-osta e autorizzazioni, nonché per l'accertamento del possesso di standard e requisiti tecnici e professionali;
 - l) definizione e individuazione delle caratteristiche delle strutture ricettive, ai fini della classificazione;
 - m) monitoraggio delle azioni promozionali effettuate da terzi per le attività alle quali la Regione contribuisce;

- n) monitoraggio dello sviluppo del sistema di informazione e di accoglienza locale e della promozione turistica locale, in coerenza con gli indirizzi dei programmi regionali;
- o) sistemazione ed elaborazione dei raccolti dati statistici riguardanti il turismo raccolti dai Comuni.

Articolo 58 ***Funzioni delle Province***

- 1. Alle Province spettano le seguenti funzioni:
 - a) sostenere e coordinare i comuni nell'esercizio delle loro attribuzioni;
 - b) vigilanza sulla qualità dei servizi turistici offerti nel territorio provinciale ed esercizio dei relativi poteri ispettivi;
 - c) tenuta degli elenchi e gli albi dei soggetti esercenti attività turistiche;
 - d) collaborare alla predisposizione delle linee guida dello sviluppo turistico regionale.

Articolo 59 ***Funzioni conferite ai Comuni ai sensi dell'art. 3***

- 1. Ai Comuni spettano, a condizione che ne garantiscano l'esercizio adeguato ai sensi dell'art. 3, le seguenti funzioni:
 - a) attuazione delle politiche regionali finalizzate al miglioramento delle condizioni di fruizione dei servizi turistici, con particolare riguardo alle fasce sociali più disagiate;
 - b) definizione dei sistemi turistici locali e delle attività connesse alla promozione degli stessi.

Articolo 60 ***Precedenti conferimenti***

Resta fermo l'assetto delle competenze determinato da:

- a. L.R. n. 15 del 6 novembre 2008 recante "*Disciplina per l'attività di agriturismo*";
- b. L.R. 10 maggio 2001, n. 5 recante "*Disciplina dell'attività di Bed and Breakfast*";
- c. L.R. 15 febbraio 2005, n. 7 recante "*Modifica della legge regionale 9 novembre 1974, n. 61 avente ad oggetto l'istituzione dell'albo regionale delle associazioni pro loco*";
- d. L.R. 24 novembre 2001, n. 17 recante "*Disciplina delle strutture ricettive extralberghiere*";
- e. L.R. 28 novembre 2000, n. 16 recante "*Sottoposizione a vincolo di destinazione delle strutture ricettive-turistiche*";
- f. Art. 12 recante "*Turismo rurale in ambiente montano*" della L.R. 4 novembre 1998, n. 17.

TITOLO III
CAPO I
PROTEZIONE DELLA NATURA

Articolo 61

Oggetto

1. Il presente capo ha ad oggetto il conferimento delle funzioni concernenti le attività protezione della natura e dell'ambiente.

Articolo 62

Funzioni della Regione

1. Alla Regione spettano le seguenti funzioni:
 - a) la determinazione, priorità dell'azione ambientale e coordinamento degli interventi;
 - b) le procedure V.I.A. per i progetti allegato III d.Lgs. 4/08;
 - c) le procedure di Verifica e V.I.A., di cui all'allegato IV d.Lgs. 4/08, qualora i progetti investano territori di più province;
 - d) l'approvazione degli indirizzi per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di procedure di Verifica, V.I.A. e valutazione d'Incidenza;
 - e) l'individuazione delle aree caratterizzate da gravi alterazioni degli equilibri ecologici nei corpi idrici, nell'atmosfera e nel suolo, che comportano il rischio per l'ambiente e la popolazione, dichiarandole aree ad elevato rischio di crisi ambientale;
 - f) l'approvazione dei piani di risanamento per ciascuna area o per più aree omogenee ad elevato rischio ambientale, individuando le misure e gli interventi prioritari;

Articolo 63

Funzioni delle Province

1. Alle Province spettano le seguenti funzioni:
 - a) la valutazione d'Incidenza, tranne nel caso in cui i siti ricadano, anche parzialmente, nelle aree naturali protette, di cui alla legge 6 dicembre 1991, n. 394. In tal caso, la valutazione d'Incidenza è di competenza dell'Ente gestore dell'area protetta interessata.

Articolo 64

Funzioni conferite ai Comuni ai sensi dell'art. 3

1. Ai Comuni spettano, a condizione che ne garantiscano l'esercizio adeguato ai sensi dell'art. 3, le seguenti funzioni:
 - a) le procedure di Verifica e V.I.A., di cui all'allegato IV d.Lgs. 4/08;
 - b) la predisposizione dei piani di risanamento delle aree dichiarate ad elevato rischio di crisi ambientale;
 - c) quelle concernenti la protezione ed l'osservazione delle zone costiere.

CAPO II INQUINAMENTO ATMOSFERICO

Articolo 65

Oggetto

1. Il presente capo ha ad oggetto il conferimento delle le funzioni concernenti la tutela dell'ambiente dall'inquinamento atmosferico.

Articolo 66

Funzioni della Regione

1. Alla Regione spettano le seguenti funzioni:
 - a) l'adozione dei provvedimenti relativi alla fissazione dei valori di qualità dell'aria previsti dall'articolo 4, comma 1, lettere b), c), d) ed e) del D.P.R. 24 maggio 1988, n. 203 e dei provvedimenti relativi alle funzioni d'indirizzo e coordinamento dell'attività di controllo e rilevazione, nonché di organizzazione dell'inventario regionale delle emissioni, di cui all'articolo 4, comma 1, lettera f) del D.P.R. 24 maggio 1988, n. 203;
 - b) l'adozione dei provvedimenti relativi alla fissazione dei valori limite di emissione in via generale per categoria di impianti e sostanze inquinanti nell'ambito dei valori minimi stabiliti dallo Stato, salvo la possibilità di stabilire anche valori limite più bassi, ai sensi dell'articolo 5, D.P.C.M. 21 luglio 1989;
 - c) la definizione dei criteri per il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, nonché il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale ai sensi del D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59 convocando, ove occorra, apposita conferenza di servizi;
 - d) la definizione dei criteri in base ai quali le province, nell'ambito dei provvedimenti regionali di cui alle precedenti lettere a) e b), adottano propri piani pluriennali, per assicurare, nei territori di competenza, il rispetto dei valori limite di qualità dell'aria ambiente fissati dal D.M. 2 aprile 2002, n. 60 e successive modificazioni ed integrazioni;
 - e) il coordinamento e l'assistenza agli enti locali, nonché la promozione di strumenti di raccordo che consentano la collaborazione e l'azione coordinata per le attività e la vigilanza sugli impianti termici;
 - f) l'individuazione delle autorità competenti alla gestione di episodi acuti di inquinamento atmosferico;
 - g) la gestione, per il tramite dell'A.R.P.A.C., dei sistemi di monitoraggio della qualità dell'aria pubblici e privati;
 - h) l'adozione dei provvedimenti di pianificazione, programmazione e classificazione del territorio regionale nonché l'individuazione delle linee d'indirizzo per stabilire il regime di monitoraggio e le modalità di gestione della qualità dell'aria ambiente nelle zone e negli agglomerati del territorio regionale.

Articolo 67
Funzioni delle Province

1. Alle Province spettano le seguenti funzioni:
 - a) la tenuta e l'aggiornamento degli inventari delle fonti di emissione;
 - b) la predisposizione, per il proprio ambito territoriale, delle valutazioni ambientali;
 - c) l'adozione delle iniziative necessarie per assicurare il rispetto dei valori limite di qualità dell'aria fissati dal D.M. 2 aprile 2002, n. 60, e successive modificazioni ed integrazioni;
 - d) la redazione e l'adozione dei programmi di intervento per la promozione delle fonti rinnovabili e del risparmio energetico;
 - e) le attività amministrative inerenti le autorizzazioni per le emissioni in atmosfera per impianti industriali a ridotto inquinamento atmosferico, ed il rilascio delle autorizzazioni per impianti di produzione di energia con potenza termica minore di 300 MW, nell'ambito delle linee d'indirizzo e coordinamento previste dai piani energetici regionali e sulla scorta dei modelli semplificati disposti dalla Regione, prevedendo un contributo per spese di istruttoria;
 - f) la raccolta ed il coordinamento delle proposte avanzate dai comuni, ai fini della programmazione ambientale, propria e della Regione;
 - g) l'adozione, nell'ambito di criteri definiti dalla Regione, di piani pluriennali per assicurare il rispetto dei valori limite di qualità dell'aria ambiente fissati dal decreto ministeriale 2 aprile 2002, n. 60, e successive modificazioni ed integrazioni.

CAPO III INQUINAMENTO ACUSTICO

Articolo 68

Oggetto

1. Il presente capo ha ad oggetto il conferimento delle le funzioni concernenti la tutela dell'ambiente dall'inquinamento acustico.

Articolo 69

Funzioni della Regione

1. Alla Regione spettano le seguenti funzioni:
 - a) la definizione dei criteri per l'elaborazione da parte dei Comuni della classificazione del proprio territorio nelle zone previste dalla legislazione vigente per l'applicazione dei valori di qualità di cui all'articolo 2, comma 1, lett. h della Legge 26 ottobre 1995, n. 447 e per l'adozione dei piani di risanamento acustico;
 - b) l'individuazione di direttive per le attività di monitoraggio e la formazione di banche dati sul territorio regionale;
 - c) l'erogazione di contributi per iniziative di educazione ed informazione dei cittadini, finalizzate alla prevenzione dell'inquinamento acustico, nonché per le attività di ricerca o studi sui sistemi per la riduzione dell'inquinamento acustico;
 - d) l'adozione di ogni iniziativa per garantire il contenimento dell'inquinamento acustico e favorire i piani di risanamento.

Articolo 70

Funzioni delle Province

1. Alle Province spettano le seguenti funzioni:
 - a) la tenuta e l'aggiornamento degli inventari delle fonti di emissioni;
 - b) il controllo e la vigilanza per l'attuazione della legge 26 ottobre 1995, n. 447, in ambiti territoriali ricadenti nel territorio di più comuni ricompresi nella propria circoscrizione, utilizzando le strutture delle Agenzie regionali dell'ambiente;
 - c) il coordinamento delle azioni di contenimento del rumore attuate dai comuni, nei casi di inquinamento acustico che riguardino aree ricadenti nel territorio di più comuni;
 - d) l'approvazione dei piani di risanamento comunali e la verifica della loro attuazione.

CAPO IV INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO

Articolo 71

Oggetto

1. Il presente capo ha ad oggetto il conferimento delle le funzioni concernenti la tutela dell'ambiente dall'inquinamento elettromagnetico.

Articolo 72

Funzioni della Regione

1. Alla Regione spettano le seguenti funzioni:
 - a) quelle ad essa attribuite dalla legge regionale n. 13 del 24 novembre 2001, recante «Prevenzione dei danni derivanti dai campi elettromagnetici generati da elettrodotti»
 - b) quelle ad essa attribuite dalla legge regionale n. 14 del 24 novembre 2001, recante «Tutela igienico sanitaria della popolazione dalla esposizione a radiazioni non ionizzanti generate da impianti per teleradiocomunicazioni».

Articolo 73

Funzioni delle Province

1. Alle Province spetta il rilascio di autorizzazioni inerenti la costruzione e l'esercizio di elettrodotti con tensione non superiore a 150 kV e le relative varianti. Qualora gli impianti interessino il territorio di due o più Province, l'autorizzazione è rilasciata dalla Provincia nella quale è previsto il maggiore sviluppo della linea, previa intesa con l'altra o le altre Province.

CAPO V

ATTIVITÀ A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE

Articolo 74

Oggetto

1. Il presente capo ha ad oggetto il conferimento delle funzioni in materia di attività a rischio di incidente rilevante, così come disciplinata dal decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334.

Articolo 75

Funzioni della Regione

1. Alla Regione spettano le seguenti funzioni:
 - a) l'individuazione e la perimetrazione delle aree ad elevata concentrazione industriale che possono comportare maggiori rischi di incidenti rilevanti;
 - b) l'approvazione dei piani di risanamento relativi alle aree ad elevata concentrazione di attività industriale che possono comportare maggiori rischi di incidenti rilevante e la relativa programmazione degli interventi.

Articolo 76

Funzioni delle Province

1. Alle Province spettano le seguenti funzioni:
 - a) l'individuazione, nell'ambito degli strumenti di pianificazione territoriale delle aree sulle quali ricadono gli effetti prodotti dagli stabilimenti soggetti alla disciplina di cui al Decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 344, acquisendo, ove disponibili, le informazioni di cui all'articolo 4, comma 3, del D.M. 9 maggio 2001;
 - b) la partecipazione, in collaborazione con i Comuni, alle attività della regione, finalizzate all'approvazione dei piani di emergenza esterna di cui all'articolo 20, d.Lgs. 17 agosto 1999, n. 334;
 - c) l'attuazione degli interventi, di cui al programma predisposto dalla Regione, in ambito provinciale.

CAPO VI

PARCHI, RISERVE NATURALI E PROTEZIONE DELLA FLORA E DELLA FAUNA

Articolo 77

Oggetto

1. Il presente capo ha ad oggetto il conferimento delle funzioni in materia di parchi, riserve naturali e protezione della flora e della fauna, così come disciplinata dalla Legge 6 dicembre 1991, n. 394.

Articolo 78

Funzioni della Regione

1. Alla Regione spettano le seguenti funzioni:
 - a) quelle in materie di aree naturali protette;
 - b) la individuazione, riconoscimento e tutela degli habitat naturali e seminaturali, la flora, la fauna e le forme naturali del territorio quali beni di rilevante interesse pubblico, i Siti d'Interesse Comunitario (S.I.C.), le Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.), nonché i Siti d'Interesse Regionale (S.I.R.);
 - c) la definizione degli indirizzi e dei criteri per la gestione, l'utilizzazione, la conservazione e la ricomposizione del patrimonio boschivo regionale, ivi compreso il demanio forestale regionale;
 - d) l'approvazione dei piani di assestamento boschivo;
 - e) la vigilanza sulla gestione delle riserve naturali;
 - f) la individuazione degli habitat e delle specie, presenti sul territorio di competenza, aventi le caratteristiche stabilite dalla normativa comunitaria;
 - g) la limitazioni all'attività venatoria o di pesca, derivanti dalla necessità di tutelare le aree di collegamento ecologico funzionale, nell'ambito dei piani faunistico-venatori, di cui alla legge regionale 10 aprile 1996, n. 8;

Articolo 79

Funzioni delle Province

1. Alle Province spettano le seguenti funzioni:
 - a) la gestione delle riserve naturali (tranne ipotesi ente parchi);
 - b) l'individuazione di parchi sovra comunali;
 - c) la vigilanza sulle attività delle organizzazioni di volontariato, che operano nel campo della protezione e valorizzazione della natura e dell'ambiente;
 - d) la gestione, l'utilizzazione, la conservazione e la ricomposizione del patrimonio boschivo regionale;
 - e) l'individuazione, nel Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.), dei corridoi biologici e delle aree di collegamento ecologico funzionali alla Rete Ecologica Regionale (R.E.R.);
 - f) elaborazione della carta della biodiversità vegetali, animali ed ittiche e dei piani di restauro della rete verde.

CAPO VII
Articolo 80
Precedenti conferimenti

Resta fermo l'assetto delle competenze determinato da:

- a. L. R. 23 febbraio 2005, n. 10, recante «Istituzione del servizio volontario di vigilanza ambientale»;
- b. L. R. 7 ottobre 2003, n. 17, recante «Istituzione del Sistema parchi urbani di interesse regionale»;
- c. Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 626 del 22 settembre 2003, recante «Nuovo regolamento per la gestione degli Ambiti Territoriali di caccia (A.T.C.) (Legge Regionale 10 aprile 1996, n. 8) (con allegati)»;
- d. Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 625 del 22 settembre 2003, recante «Nuovi criteri per la costituzione di aziende faunistico venatorie e di aziende agri-turistico-venatorie»;
- e. Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 387 del 16 giugno 2003, recante «Modifiche agli artt. 6, e 8 del regolamento “Prescrizioni di massima e di polizia forestale”, allegato C) alla L.R. 7 maggio 1996, n. 11 “Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 28 febbraio 1987, n. 13, concernente la delega in materia di economia bonifica montana e difesa del suolo”»
- f. L.R. n. 13 del 24 novembre 2001 recante “*Prevenzione dei danni derivanti dai campi elettromagnetici generati da elettrodotti*”;
- g. L.R. n. 14 del 24 novembre 2001 recante “*Tutela igienico sanitaria della popolazione dalla esposizione a radiazioni non ionizzanti generate da impianti per teleradiocomunicazioni*”;
- h. L.R. n. 12 del 25 luglio 2002 recante “*Norme per il contenimento dell'inquinamento luminoso e del consumo energetico da illuminazione esterna pubblica e privata a tutela dell'ambiente, per la tutela dell'attività svolta dagli Osservatori astronomici professionali e non professionali e per la corretta valorizzazione dei centri storici*”.

TITOLO IV
ISTRUZIONE, FORMAZIONE PROFESSIONALE,
SERVIZI PER L'IMPIEGO E POLITICHE DEL LAVORO

CAPO I
DISPOSIZIONI COMUNI

Articolo 81
Oggetto

1. Il presente Titolo ha ad oggetto il conferimento delle funzioni amministrative nelle materie:
 - a) dell'Istruzione, come definita dall'articolo 136, comma 1, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112;
 - b) della Formazione professionale, come definita dall'articolo 141, commi 1, 2 e 3, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112;
 - c) dei Servizi per l'impiego e delle Politiche del lavoro, consistenti nell'insieme delle funzioni e dei compiti per il sostegno dell'occupazione e per il miglioramento delle condizioni di lavoro.
2. Tra le funzioni di cui al comma 1 sono comprese quelle:
 - a) volte ad assicurare la realizzazione del diritto-dovere di istruzione e formazione;
 - b) attinenti a interventi integrati in materia di istruzione e formazione professionale;
 - c) attinenti a interventi integrati in materia di formazione professionale e sostegno dell'occupazione.
3. Ai fini del presente Titolo, si intende per:
 - a) "lavoratori svantaggiati": le categorie di lavoratori di cui all'articolo 2, comma 1, lettera k), del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276;
 - b) "disabili": le categorie di soggetti di cui all'articolo 1, comma 1, della legge 12 marzo 1999, n. 68.

Articolo 82
Funzioni della Regione

1. Nelle materie del presente Titolo, alla Regione spettano le seguenti funzioni:
 - a) la programmazione, l'indirizzo, il monitoraggio e il controllo, con determinazione degli obiettivi del sistema regionale di istruzione e formazione professionale, nonché del sistema regionale dei servizi per l'impiego e delle politiche del lavoro;
 - b) il coordinamento e l'integrazione, in ambito regionale, tra politiche dell'istruzione, politiche formative e politiche del lavoro;
 - c) l'istituzione e l'attuazione di sistemi informativi e/o statistici di raccolta, elaborazione e gestione dei dati di interesse regionale, e l'interconnessione, anche mediante la stipula di convenzioni, di tali sistemi con altri sistemi informativi e/o statistici di livello internazionale, nazionale o territoriale;
 - d) l'autorizzazione, l'accreditamento e il controllo dei vari soggetti ed organismi, pubblici e privati, operanti nel settore, eccettuate le ipotesi espressamente attribuite agli Enti locali, e la promozione di forme di collaborazione e di raccordo tra tali soggetti;

- e) la promozione e/o la realizzazione di interventi di rilevanza regionale, anche di carattere straordinario, e la predisposizione di misure, anche di carattere finanziario, per il conseguimento degli obiettivi formativi e di inserimento lavorativo;
- f) la ripartizione e il controllo sull'utilizzo delle risorse finanziarie provenienti dall'Unione europea;
- g) l'individuazione di forme di coinvolgimento delle parti sociali nel sistema di governo del mercato del lavoro regionale e della formazione professionale;
- h) la predisposizione di strumenti a garanzia delle pari opportunità nell'istruzione, nel lavoro e nella formazione professionale, in particolare delle donne, dei disabili e degli immigrati extracomunitari regolarmente soggiornanti nel territorio regionale;
- i) il controllo sull'utilizzo delle risorse regionali stanziare per la realizzazione degli interventi;
- j) il raccordo con gli organismi nazionali e con quelli internazionali e dell'Unione europea.

Articolo 83 ***Funzioni delle Province***

1. Nelle materie del presente Titolo, alle Province spettano le seguenti funzioni:
 - a) la programmazione, mediante piani pluriennali e annuali, nonché il coordinamento, limitatamente agli interventi relativi all'ambito territoriale di competenza, nel rispetto della programmazione regionale;
 - b) la rilevazione delle disfunzioni e dei bisogni, strumentali e finali, sulla base dell'esperienza quotidiana del concreto funzionamento dei servizi, e le correlate iniziative di segnalazione e di proposta alla Regione, relativamente allo svolgimento delle funzioni conferite ai sensi dei successivi Capi;
 - c) la trasmissione alla Regione delle informazioni necessarie per la tenuta e lo sviluppo di Sistemi informativi e/o statistici e Osservatori regionali nelle materie di cui al presente Titolo, relativamente allo svolgimento delle funzioni conferite ai sensi dei successivi Capi.

Articolo 84 ***Funzioni conferite ai Comuni ai sensi dell'articolo 3***

1. Nelle materie del presente Titolo, spettano ai Comuni, a condizione che ne garantiscano l'esercizio adeguato ai sensi dell'articolo 3, le seguenti funzioni:
 - a) la rilevazione delle disfunzioni e dei bisogni, strumentali e finali, sulla base dell'esperienza quotidiana del concreto funzionamento dei servizi, e le correlate iniziative di segnalazione e di proposta alla Regione, relativamente allo svolgimento delle funzioni conferite ai sensi dei successivi Capi;
 - b) la trasmissione alla Regione delle informazioni necessarie per la tenuta e lo sviluppo di Sistemi informativi e/o statistici e Osservatori regionali nelle materie di cui al presente Titolo, relativamente allo svolgimento delle funzioni conferite ai sensi dei successivi Capi.

CAPO II **ISTRUZIONE**

Articolo 85 ***Funzioni della Regione***

1. Tra le funzioni che, ai sensi dell'articolo 82 spettano alla Regione, con riferimento alla materia del presente Capo, rientrano:
 - a) la programmazione, mediante piani annuali e pluriennali, dell'offerta formativa integrata tra istruzione e formazione professionale;
 - b) la programmazione della rete scolastica, sulla base dei piani provinciali, in coordinamento con la programmazione dell'offerta formativa integrata tra istruzione e formazione professionale;
 - c) l'individuazione degli *standard* strutturali e qualitativi del servizio scolastico, nonché degli obiettivi generali e specifici di apprendimento, salva l'autonomia delle istituzioni scolastiche e nel rispetto dei livelli essenziali delle prestazioni e delle norme generali sull'istruzione, fissati dalla legislazione statale;
 - d) l'individuazione degli strumenti di attuazione del diritto allo studio;
 - e) la suddivisione, anche sulla base delle proposte degli Enti locali interessati, del territorio regionale in ambiti funzionali al miglioramento dell'offerta formativa;
 - f) la determinazione del calendario scolastico;
 - g) la definizione delle modalità per l'attuazione di sperimentazioni di percorsi in alternanza scuola-lavoro nell'ambito del sistema integrato di istruzione e formazione professionale;
 - h) la programmazione di interventi volti a promuovere l'integrazione nel sistema educativo di istruzione e formazione delle persone in situazione di handicap;
 - i) la tenuta dell'anagrafe regionale degli studenti, assicurandone l'integrazione con le anagrafi comunali della popolazione;
 - j) la predisposizione del piano di intervento per l'orientamento, la prevenzione ed il recupero degli abbandoni scolastici.

Articolo 86 ***Funzioni delle Province***

1. Nell'ambito della materia di cui al presente Capo, oltre alle funzioni elencate all'articolo 83, alle Province spettano:
 - a) le seguenti funzioni concernenti l'istruzione secondaria superiore: l'organizzazione del servizio scolastico; l'istituzione, l'aggregazione, la fusione e la soppressione di scuole in attuazione degli strumenti di programmazione; la redazione dei piani di organizzazione della rete delle istituzioni scolastiche; il piano di utilizzazione degli edifici e di uso delle attrezzature, d'intesa con le istituzioni scolastiche; la sospensione delle lezioni in casi gravi e urgenti; la costituzione, i controlli e la vigilanza, ivi compreso lo scioglimento, sugli organi collegiali scolastici a livello territoriale;
 - b) le funzioni concernenti gli istituti professionali, ivi comprese quelle relative all'istituzione, alla vigilanza, all'indirizzo e al finanziamento, limitatamente alle iniziative finalizzate al rilascio di qualifica professionale e non al conseguimento del diploma;
 - c) azioni di supporto tese a promuovere e sostenere la coerenza e la continuità in verticale e orizzontale tra i diversi gradi e ordini di scuola;
 - d) l'istituzione di borse di studio destinate agli alunni dell'istruzione secondaria superiore e professionale.

Articolo 87

Funzioni conferite ai Comuni ai sensi dell'articolo 3

1. Spettano ai Comuni, a condizione che ne garantiscano l'esercizio adeguato ai sensi dell'articolo 3, le seguenti funzioni:
 - a) l'organizzazione di percorsi in alternanza scuola-lavoro e l'istituzione di relative borse di studio;
 - b) la realizzazione delle azioni tese a garantire le pari opportunità di istruzione.

Articolo 88

Precedenti conferimenti

1. Resta fermo l'assetto delle competenze determinato da:
 - a) legge regionale 3 settembre 2002, n. 21, recante «Norme sul diritto agli studi universitari. Adeguamento alla legge 2 dicembre 1991, n. 390»;
 - b) legge regionale 20 dicembre 2004, n. 13, recante «Promozione e valorizzazione delle Università della Campania»;
 - c) legge regionale 1 febbraio 2005, n. 4, recante «Norme regionali per l'esercizio del diritto all'istruzione e alla formazione».

CAPO III

FORMAZIONE PROFESSIONALE

Articolo 89

Funzioni della Regione

1. Tra le funzioni che, ai sensi dell'articolo 82 spettano alla Regione, con riferimento alla materia del presente Capo, rientrano:
 - a) l'analisi dei fabbisogni formativi in ambito regionale, anche sulla base delle analisi di livello territoriale;
 - b) l'individuazione degli obiettivi della formazione professionale in ambito regionale, promuovendo in particolare i progetti di aggiornamento, di specializzazione, di qualificazione e di riqualificazione professionale dei lavoratori svantaggiati e dei disabili, e le iniziative volte al primo inserimento lavorativo, compresa la formazione tecnico professionale superiore, nonché alla formazione continua, permanente e ricorrente, e a quella conseguente a riconversione di attività produttive;
 - c) la programmazione degli interventi in materia di orientamento professionale;
 - d) la programmazione e l'istituzione dei corsi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore;
 - e) l'individuazione dei criteri di ripartizione delle risorse finanziarie tra gli Enti locali;
 - f) la definizione e l'individuazione degli *standard* delle qualifiche professionali e dei relativi percorsi formativi, nel rispetto dei principi fondamentali della legislazione statale in materia di professioni; la determinazione degli indirizzi della programmazione didattica attinente alla formazione professionale; la definizione delle modalità per il conseguimento della qualifica professionale, del diploma di qualifica superiore o dei crediti formativi, e per la certificazione di detti titoli e delle competenze acquisite con la formazione professionale, nonché per lo svolgimento dei relativi esami teorico-pratici;
 - g) l'accreditamento dei soggetti, pubblici o privati, che svolgono attività di formazione professionale in ambito regionale, nonché l'individuazione dei requisiti e delle procedure per la concessione, la sospensione e la revoca di detto accreditamento;
 - h) la tenuta dell'Albo regionale dei soggetti pubblici e privati accreditati per lo svolgimento di attività di formazione professionale;
 - i) la formulazione degli indirizzi relativi alla formazione professionale degli apprendisti, distinti per ciascuno dei tre tipi di apprendistato di cui agli articoli 48, 49 e 50 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276;
 - j) la programmazione e il coordinamento della formazione professionale nel settore dell'artigianato, mediante la promozione dell'apprendistato e della formazione imprenditoriale e dell'aggiornamento per gli artigiani, nonché la determinazione delle modalità di certificazione dei crediti formativi e delle qualifiche professionali conseguite;
 - k) la individuazione delle forme di coordinamento e di cooperazione tra operatori pubblici e privati, volto alla realizzazione del Sistema formativo regionale integrato.

Articolo 90

Funzioni delle Province

1. Nell'ambito della materia di cui al presente Capo, oltre alle funzioni elencate all'articolo 83, alle Province spettano:

- a) la realizzazione dei corsi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore;
- b) l'autorizzazione dei corsi di formazione autofinanziati, la vigilanza sulle attività didattiche ed amministrative, e la convalida dei relativi attestati professionali;
- c) la tenuta del Registro dei soggetti promotori di attività autofinanziate di formazione professionale.

Articolo 91

Funzioni conferite ai Comuni ai sensi dell'articolo 3

1. Spettano ai Comuni, a condizione che ne garantiscano l'esercizio adeguato ai sensi dell'articolo 3, le seguenti funzioni:
 - a) la individuazione delle iniziative di formazione professionale, in attuazione della programmazione regionale, e la realizzazione delle stesse mediante gestione diretta ovvero avvalendosi, tramite convenzione, dei soggetti accreditati dalla Regione; l'istituzione, l'organizzazione e il finanziamento dei corsi, nonché la stipula delle convenzioni per l'affidamento delle attività di formazione ai soggetti, pubblici e privati, accreditati dalla Regione; la valutazione dei progetti formativi e la definizione dei programmi dei corsi di formazione; la vigilanza sulle attività didattiche ed amministrative dei corsi;
 - b) l'organizzazione, la nomina delle Commissioni e il controllo sugli esami finali per il conseguimento della qualifica professionale, relativamente ai corsi di cui alla lettera b);
 - c) il rilascio delle certificazioni dei crediti formativi e delle qualifiche professionali, relativamente ai corsi di cui alla lettera b);
 - d) l'analisi dei fabbisogni formativi e il monitoraggio delle attività formative nell'ambito territoriale di riferimento;
 - e) la gestione dei servizi per l'accesso alla formazione, a supporto dei percorsi dell'obbligo formativo e dei tirocini, nonché per agevolare l'incontro tra imprese e tirocinanti;
 - f) la formazione e l'aggiornamento del personale impiegato nelle iniziative di formazione professionale;
 - g) le funzioni in materia di formazione professionale, svolti mediante i Centri pilota di cui all'articolo 2 della legge regionale 8 marzo 1985, n. 18;
 - h) la realizzazione di iniziative relative all'educazione degli adulti e all'educazione permanente, in attuazione della programmazione regionale;
 - i) la realizzazione delle azioni tese a garantire le pari opportunità di formazione professionale;
 - j) l'organizzazione e il coordinamento della formazione professionale extra-aziendale degli apprendisti; la verifica dei risultati della formazione in apprendistato e il rilascio della certificazione dei crediti formativi e della qualifica professionale conseguita;
 - k) l'istituzione di borse di studio destinate agli allievi della formazione professionale.

CAPO IV

SERVIZI PER L'IMPIEGO E POLITICHE DEL LAVORO

Articolo 92

Funzioni della Regione

1. Tra le funzioni che, ai sensi dell'articolo 82 spettano alla Regione, con riferimento alla materia del presente Capo, rientrano:
 - a) la programmazione, mediante documenti pluriennali e annuali, dell'intervento pubblico sul mercato del lavoro regionale, con individuazione dei criteri, degli obiettivi e delle priorità delle linee di intervento in materia di politiche del lavoro;
 - b) l'individuazione della dimensione dei bacini e di specifici indirizzi in merito alla localizzazione dei Centri per l'impiego, nonché di indirizzi per la definizione degli *standard* qualitativi dei servizi e del loro assetto organizzativo, nel rispetto dei livelli essenziali delle prestazioni e dei principi fondamentali in materia, fissati dalla legislazione statale; in particolare, la fissazione dei criteri per l'adozione, da parte dei Centri per l'impiego, di procedure uniformi e la definizione degli indirizzi operativi per l'accertamento dello stato di disoccupazione e per la verifica dell'effettiva permanenza, della perdita o della sospensione di detto stato, nonché degli obiettivi e degli indirizzi operativi delle azioni che i Centri per l'impiego effettuano al fine di favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro e di contrastare la disoccupazione di lunga durata;
 - c) l'accreditamento di soggetti pubblici o privati, diversi dai Centri per l'impiego, abilitati ad erogare i servizi per l'impiego, nonché l'individuazione dei requisiti e delle procedure per la concessione, la sospensione e la revoca di detto accreditamento;
 - d) l'autorizzazione allo svolgimento nel territorio regionale, da parte di soggetti privati, denominati "Agenzie per il lavoro", delle attività di intermediazione tra domanda e offerta di lavoro, di ricerca e selezione del personale e di supporto alla ricollocazione professionale, nonché l'individuazione dei requisiti e delle procedure per la concessione, la sospensione e la revoca di detta autorizzazione;
 - e) la tenuta e l'aggiornamento dell'Elenco dei soggetti accreditati e di quello dei soggetti autorizzati, ai sensi delle precedenti lettere c) e d);
 - f) la comunicazione al Ministero del lavoro degli estremi delle autorizzazioni regionali di cui alla lettera d), nonché dei provvedimenti di sospensione e di revoca delle stesse, ai fini dell'iscrizione nella sezione regionale dell'Albo nazionale delle Agenzie per il lavoro;
 - g) la ricezione, da parte delle "Agenzie per il lavoro" autorizzate dal Ministero del lavoro, nonché dalla Regione stessa, ed operanti nel territorio regionale, delle comunicazioni relative agli spostamenti di sede, all'apertura delle filiali o succursali, alla cessazione della attività;
 - h) la individuazione delle forme di coordinamento e di cooperazione tra operatori pubblici e privati, accreditati o autorizzati, volto alla realizzazione del Sistema regionale integrato dei servizi per l'impiego, finalizzato alla prevenzione della disoccupazione di lunga durata, alla promozione dell'inserimento lavorativo dei lavoratori svantaggiati e al sostegno alla mobilità geografica del lavoro;
 - i) l'individuazione e l'erogazione di strumenti di premialità e di incentivi a sostegno della qualità, dell'efficacia e dell'efficienza delle prestazioni rese nell'ambito dei servizi per l'impiego;
 - j) la progettazione, l'organizzazione e la gestione del Sistema informativo lavoro regionale (Silr), quale nodo regionale della Borsa Continua Nazionale del Lavoro, e il raccordo del Silr con la predetta Borsa e con altri sistemi informativi e/o statistici, di livello internazionale, nazionale o territoriale, nonché con soggetti, pubblici e privati, competenti in materia di lavoro, al fine dello scambio di dati e dell'aggiornamento del Sistema;
 - k) la stipulazione di convenzioni tra il Silr e soggetti pubblici o privati per l'accesso e l'utilizzo delle informazioni di questo;
 - l) la realizzazione di Osservatori del mercato del lavoro regionale;
 - m) l'individuazione di azioni, di servizi e di misure di sostegno finanziario per la prevenzione o per la risoluzione di situazioni di crisi occupazionali territoriali, settoriali o aziendali di rilevante interesse sociale, per il mantenimento e l'incremento dei livelli di occupazione in ambito regionale;
 - n) lo svolgimento dell'esame congiunto previsto nelle procedure relative agli interventi di integrazione salariale straordinaria per eccedenza di personale, nonché di quello previsto nelle procedure per la dichiarazione di mobilità del personale; l'espressione di parere motivato, nell'ambito delle

procedure di gestione delle eccedenze di personale temporanee e strutturali di competenza del Ministero del lavoro;

- o) la promozione di accordi e di contratti collettivi finalizzati ai contratti di solidarietà;
- p) la compilazione e la tenuta della lista dei lavoratori in mobilità;
- q) lo sviluppo di azioni per agevolare l'inserimento o il reinserimento nel mondo del lavoro, anche mediante incentivi economici alle assunzioni, in particolare dei lavoratori svantaggiati, dei disabili, delle donne, dei diplomati e dei laureati, e dei lavoratori posti in mobilità, privilegiando la stipulazione di contratti di lavoro subordinato a tempo pieno e indeterminato o la stabilizzazione di lavoratori assunti con contratti di lavoro flessibili;
- r) la promozione del contratto di apprendistato e di forme di inserimento lavorativo con finalità formative, quali i tirocini formativi e di orientamento;
- s) il sostegno dell'imprenditorialità femminile e giovanile, nonché del lavoro autonomo o associato;
- t) la predisposizione di azioni volte alla realizzazione della conciliazione tra tempi di lavoro, di vita e di cura, facilitando l'accesso ai servizi ed agli interventi formativi e sostenendo la flessibilizzazione dell'organizzazione del lavoro;
- u) la programmazione di iniziative volte alla promozione della regolarità del lavoro e all'emersione del lavoro sommerso, e di contrasto del lavoro minorile;
- v) la programmazione e/o realizzazione di iniziative volte all'assunzione o alla stabilizzazione dei lavoratori socialmente utili;
- w) il monitoraggio e la verifica dell'efficacia delle politiche del lavoro attuate in ambito regionale;
- x) la gestione e la ripartizione delle risorse del Fondo regionale per l'occupazione dei disabili, nonché il monitoraggio e la verifica dei risultati delle attività;
- y) la definizione delle modalità di valutazione degli elementi che concorrono alla formazione della graduatoria provinciale e la determinazione di procedure e modalità per l'avviamento al lavoro dei disabili, ai fini della realizzazione dell'inserimento lavorativo mirato, nel rispetto dei principi fondamentali fissati dalla legislazione statale;
- z) l'individuazione delle agevolazioni finanziarie per i datori di lavoro che stipulino convenzioni per l'adempimento dell'obbligo di assunzione dei disabili;
- aa) la riscossione dei contributi esonerativi e delle sanzioni amministrative, di cui agli articoli 5 e 15 della legge 12 marzo 1999 n. 68, da destinare ad incremento del Fondo regionale per l'occupazione dei disabili;
- bb) il rilascio delle autorizzazioni alla compensazione territoriale interprovinciale, all'interno del territorio della Regione, ai sensi dell'articolo 5 della legge 12 marzo 1999, n. 68;
- cc) la determinazione delle quote di assunzioni riservate, ai sensi dell'articolo 4 bis, comma 3, del decreto legislativo 21 aprile 2000, n. 181, da parte dei datori di lavoro, a particolari categorie di lavoratori a rischio di esclusione sociale;
- dd) il coordinamento delle azioni in materia di sicurezza del lavoro, anche mediante l'istituzione del Comitato regionale di coordinamento per la sicurezza di cui all'articolo 7 del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, e la promozione di un sistema coordinato di vigilanza sulla regolarità e sicurezza del lavoro;
- ee) la programmazione e/o realizzazione, anche mediante convenzioni con enti pubblici o privati o avvalendosi delle Aziende sanitarie locali, di iniziative per la diffusione della conoscenza delle problematiche della sicurezza e della prevenzione dei rischi sui luoghi di lavoro, per l'assistenza e la consulenza alle imprese, per la formazione dei lavoratori e degli operatori competenti in materia di prevenzione, nonché di interventi diretti all'elevazione dei livelli di sicurezza del lavoro nel territorio regionale, rispetto ai livelli essenziali individuati dalla legislazione statale;
- ff) l'adozione, ai sensi dell'articolo 10 della legge 27 marzo 1992, n. 257, di un Piano regionale di protezione che preveda azioni di controllo delle condizioni di salubrità ambientale e di sicurezza del lavoro e azioni di sorveglianza sanitaria ed epidemiologica dei soggetti esposti ad agenti nocivi.

Articolo 93 ***Funzioni delle Province***

1. Nell'ambito della materia di cui al presente Capo, oltre alle funzioni elencate all'articolo 83, alle Province spettano:
 - a) la compilazione e la tenuta dell'Elenco e della graduatoria unica provinciale dei lavoratori disabili di cui all'articolo 8 della legge 12 marzo 1999, n. 68, sulla base delle certificazioni rilasciate dalle competenti commissioni mediche integrate presso le Aziende sanitarie locali o dall'Inail, nonché delle informazioni immesse dai Centri per l'impiego;
 - b) il monitoraggio e la valutazione del funzionamento dei Servizi per l'impiego, mediante il controllo sulle attività dei Centri per l'impiego, nonché dei soggetti, autorizzati o accreditati, operanti nell'ambito del territorio provinciale, anche ai fini della segnalazione alla Regione del verificarsi delle condizioni per la sospensione o la revoca dell'autorizzazione o dell'accreditamento;
 - c) le funzioni, attribuite dalla legislazione statale, in materia di emersione del lavoro sommerso e di contrasto del lavoro minorile.

Articolo 94 ***Funzioni conferite ai Comuni ai sensi dell'articolo 3***

1. Spettano ai Comuni, a condizione che ne garantiscano l'esercizio adeguato ai sensi dell'articolo 3, le seguenti funzioni:
 - a) la realizzazione di azioni volte alla prevenzione della disoccupazione e alla promozione dell'occupazione, nonché alla conciliazione tra tempi di lavoro, di vita e di cura, in attuazione della programmazione regionale;
 - b) la gestione e l'erogazione dei servizi per l'impiego, inclusi quelli volti all'inserimento lavorativo dei lavoratori svantaggiati e dei lavoratori in mobilità sulla base della lista regionale, all'avviamento lavorativo dei disabili sulla base della graduatoria unica provinciale, all'avviamento a selezione nelle pubbliche amministrazioni e al collocamento dello spettacolo sulla base di un'unica lista nazionale, mediante apposite strutture denominate "Centri per l'impiego", alle quali sono, a tal fine, attribuite, in particolare, le funzioni di:
 - 1) accertamento, calcolo della durata e verifica dell'effettiva permanenza, della perdita o della sospensione dello stato di disoccupazione;
 - 2) ricezione delle comunicazioni obbligatorie e gestione degli adempimenti cui sono tenuti i datori di lavoro per l'assunzione al lavoro, la cessazione, la trasformazione e la proroga dei rapporti di lavoro autonomo, subordinato, associato, dei tirocini e di altre esperienze professionali, previste dalla normativa vigente, nonché trasmissione di dette comunicazioni alle Direzioni regionali e provinciali del lavoro, all'Istituto nazionale della previdenza sociale, all'Istituto nazionale delle assicurazioni contro gli infortuni sul lavoro, o ad altre forme previdenziali sostitutive o esclusive, e alla Prefettura – Ufficio territoriale del Governo;
 - 3) verifica del rispetto delle quote di riserva nelle assunzioni, fissate dalla legislazione statale, nonché determinate dalla Regione ai sensi dell'articolo 4 bis, comma 3, del decreto legislativo 21 aprile 2000, n. 181, a favore di particolari categorie di lavoratori a rischio di esclusione sociale, anche mediante ricezione delle relative attestazioni da parte dei datori di lavoro;

- 4) svolgimento di azioni al fine di favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro e di contrastare la disoccupazione di lunga durata, sulla base degli indirizzi impartiti dalla Regione;
- c) la stipula delle convenzioni per lo svolgimento, nel territorio di riferimento, di Servizi per l'impiego da parte dei soggetti accreditati dalla Regione;
 - d) la realizzazione delle azioni tese a garantire le pari opportunità nel lavoro;
 - e) la attuazione delle azioni programmate dalla Regione, in materia di emersione del lavoro sommerso e di contrasto del lavoro minorile;
 - f) la realizzazione di interventi volti all'inserimento lavorativo mirato dei disabili, anche mediante la promozione del coordinamento della rete dei servizi preposti all'inserimento lavorativo e dei servizi socio-assistenziali, sanitari, educativi e formativi operanti nel territorio di riferimento;
 - g) la stipulazione con i datori di lavoro delle convenzioni di cui agli articoli 11 e 12 della legge 12 marzo 1999, n. 68;
 - h) la realizzazione di interventi di supporto ai datori di lavoro per l'adempimento degli obblighi di cui alla legge 12 marzo 1999, n. 68;
 - i) il rilascio delle autorizzazioni alla sospensione temporanea e all'esonero parziale dall'obbligo di assunzione dei disabili da parte dei datori di lavoro, nonché alla compensazione territoriale all'interno della stessa provincia, ai sensi degli articoli 3, comma 5, e 5 della legge 12 marzo 1999, n. 68;
 - j) l'attuazione di interventi per la bonifica degli ambienti di lavoro e per la conoscenza del rischio amianto e dei rischi connessi ad altri materiali e sostanze nocive.

TITOLO V TRASPORTI E VIABILITÀ

Articolo 95

Oggetto

1. Il presente Titolo ha ad oggetto il conferimento delle funzioni in materia di:

- a) Trasporti, così come individuate al capo VII del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, e successive modificazioni ed integrazioni, ivi comprese quelle relative ai servizi pubblici di trasporto di interesse regionale e locale, di cui al decreto legislativo 19 novembre 1997, n. 422, e successive modificazioni ed integrazioni, agli autoservizi pubblici non di linea, di cui alla legge 15 gennaio 1992, n. 21, ai servizi di noleggio di autobus con conducente, di cui alla legge 11 agosto 2003, n. 218, nonché quelle attinenti al sistema dei servizi di trasporto pubblico regionale e locale ed ai sistemi di mobilità della Regione, di cui alla legge regionale 28 marzo 2002, n. 3, e successive modificazioni ed integrazioni;
- b) Viabilità, così come individuate al capo VI del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112.

Articolo 96

Funzioni della Regione

1. Alla Regione spettano le funzioni concernenti:

- a) reti, infrastrutture, ivi comprese le concessioni per la gestione, e servizi ferroviari di interesse regionale e locale; reti, impianti e servizi autofilotranviari e non convenzionali interprovinciali, che collegano tre o più province, e interregionali; reti, impianti e servizi marittimi, ivi compresi i porti, di rilievo regionale e interregionale; nonché reti, impianti e servizi fluviali, aerei ed elicotteristici individuati ai sensi dell'articolo 6, comma 1, lettera c), della legge regionale 28 marzo 2002, n. 3;
- b) la sicurezza dei natanti addetti alle linee di navigazione interna;
- c) l'istituzione, presso le Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, del ruolo dei conducenti di veicoli o natanti adibiti ad autoservizi pubblici non di linea, l'individuazione dei relativi requisiti di iscrizione, nonché la Commissione consultiva regionale all'uopo prevista dall'articolo 4, comma 6, della legge regionale 28 marzo 2002, n. 3;
- d) il rifornimento idrico delle isole;
- e) il registro regionale delle imprese esercenti l'attività di trasporto di viaggiatori mediante noleggio di autobus con conducente;
- f) l'applicazione delle sanzioni per irregolarità a carico delle aziende concessionarie del trasporto pubblico locale, ai sensi della legge regionale 4 aprile 1995, n. 12;
- g) la gestione delle autostrade trasferite ai sensi del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 e successive modificazioni ed integrazioni, nonché delle strade regionali individuate con delibera di Giunta regionale, sulla base della prevalente funzione di collegamento interregionale e interprovinciale, tra quelle trasferite ai sensi del medesimo decreto e quelle di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, e successive modificazioni ed integrazioni;
- h) l'assegnazione di risorse finanziarie per concorrere al finanziamento delle agevolazioni tariffarie per categorie sociali deboli e per altri beneficiari di agevolazioni tariffarie, ai sensi dell'articolo 7, comma 3, della legge regionale 28 marzo 2002, n. 3;
- i) la destinazione di risorse finanziarie direttamente ai soggetti gestori dei servizi minimi di trasporto di competenza regionale, nonché il trasferimento agli Enti locali di quelle da destinare alla copertura dei servizi minimi di rispettiva competenza, ai sensi dell'articolo 42, commi 1 e 2, della legge regionale 28 marzo 2002, n. 3;
- l) la concessione di contributi finalizzati alla incentivazione dell'istituzione di collegamenti aerei in partenza ed in arrivo negli Aeroporti campani;

- m) l'ispezione e il controllo a fini di garanzia della massima sicurezza del trasporto marittimo di competenza regionale;
- n) l'individuazione, con riguardo ai servizi autofilotranviari e ai servizi non convenzionali inter-provinciali che collegano più province, in mancanza d'intesa tra le province interessate, di quella nel cui territorio si svolge la parte prevalente del servizio o, comunque, risulti prevalente l'interesse economico del trasporto, alla quale competono conseguentemente le funzioni e i compiti di programmazione ed amministrazione, ai sensi dell'articolo 8, comma 2, legge regionale 28 marzo 2002, n. 3;
- o) i visti di conformità dei Piani provinciali degli investimenti nei trasporti rispetto alle linee guida elaborate dalla Giunta regionale ed al Piano regionale dei trasporti, nonché dei Piani urbani della mobilità rispetto ai Piani regionale e provinciale dei trasporti, ai sensi dell'articolo 15, commi 4 e 6, della legge regionale 28 marzo 2002, n. 3;
- p) i pareri vincolanti da rendersi in ordine ai Piani provinciali e comunali di settore per gli investimenti nei trasporti, ai sensi dell'articolo 15, commi 5 e 7, della legge regionale 28 marzo 2002, n. 3, nonché l'approvazione, per quanto di competenza ai sensi dell'articolo 6 della medesima legge, degli studi di fattibilità di cui all'articolo 14, comma 1, lett. c), della legge stessa;
- q) l'elaborazione di un contratto di servizio tipo, ai sensi dell'articolo 30, comma 8, della legge regionale 28 marzo 2002, n. 3;
- r) la stipula dei contratti di servizio di propria competenza;
- s) la vigilanza sulla regolarità dei servizi di trasporto pubblico regionale e locale;
- t) l'autorizzazione, per quanto di propria competenza ai sensi dell'articolo 6 della legge regionale 28 marzo 2002, n. 3, dei servizi di linea residuali, per i quali non sussistono obblighi di servizio ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 19 novembre 1997, n. 422;
- u) l'erogazione di contributi in conto capitale, contributi in conto ammortamento, mutui, contributi per la copertura degli oneri derivanti da contratti di leasing, al fine di partecipare al finanziamento degli investimenti in infrastrutture, sistemi tecnologici e mezzi di trasporto, per lo sviluppo e il miglioramento dei sistemi di trasporto pubblico regionale e locale;
- v) il finanziamento, attraverso la stipula di specifici accordi di programma con gli enti locali interessati, degli investimenti per il rinnovo ed il potenziamento del materiale rotabile e delle infrastrutture;
- z) la determinazione dei criteri cui devono attenersi i Comuni nel redigere i regolamenti sull'esercizio degli autoservizi pubblici non di linea;
- aa) la programmazione inerente i servizi ferroviari di interesse regionale e locale di cui agli articoli 6, comma 2, 8 e 9, del decreto legislativo 19 novembre 1997, n. 422 e successive modificazioni ed integrazioni;
- bb) la programmazione e il coordinamento della rete viaria autostradale e stradale trasferita ai sensi del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, e successive modificazioni e integrazioni, la disciplina delle relative modalità e criteri di progettazione, costruzione, manutenzione e miglioramento, nonché di classificazione e declassificazione delle strade regionali e provinciali di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285;
- cc) la determinazione dei criteri per la fissazione e la riscossione, come entrate proprie, delle tariffe relative alle licenze, alle concessioni e alla esposizione della pubblicità lungo o in vista delle strade trasferite;
- dd) la disciplina della navigazione interna;

- ee) la programmazione e pianificazione, degli interventi di costruzione dei porti di rilievo regionale e interregionale, e delle opere edilizie a servizio dell'attività portuale;
- ff) la programmazione degli interporti e delle intermodalità con esclusione di quelli indicati alla lettera g) del comma 1 dell'articolo 104 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, e successive modificazioni ed integrazioni;
- gg) l'indirizzo e il coordinamento degli interventi per la realizzazione di un sistema di trasporto marittimo integrativo dei trasporti su strada e ferroviari, di cui all'articolo 12 della legge 28 dicembre 1999, n. 522;
- hh) il piano annuale per la concessione di contributi a favore di aziende od enti che esercitano servizi di linee marittime con mezzi rapidi per trasporti collettivi di carattere pubblico, di cui alla legge regionale 9 giugno 1980, n. 58;
- ii) il piano annuale per la concessione di contributi a favore di aziende per l'attivazione di collegamenti marittimi integrativi con mezzi navali idonei a coprire le relative linee con una percorrenza oraria corrispondente ad una velocità minima non inferiore alle 15 miglia, di cui alla legge regionale 23 gennaio 1984, n. 4;
- ll) la programmazione in materia di servizi marittimi ed aerei di interesse regionale di cui all'articolo 25, comma 1, della legge regionale 11 agosto 2001, n. 10;
- mm) la determinazione, d'intesa con il Consiglio delle autonomie locali, dei criteri che regolano il sistema tariffario del trasporto pubblico regionale e locale, nonché la definizione della politica tariffaria e delle sue modalità di applicazione, delle diverse tipologie di titoli di viaggio e dei corrispondenti livelli tariffari massimi, delle azioni di promozione del trasporto pubblico, ai sensi dell'articolo 7, comma 1, della legge regionale 28 marzo 2002, n. 3;
- nn) l'adozione, sentito il Consiglio delle autonomie locali, delle linee direttive del trasporto pubblico, ai sensi dell'articolo 16, commi 1 e 2, della legge regionale 28 marzo 2002, n. 3;
- oo) i programmi triennali di trasporto pubblico locale di cui all'articolo 17, comma 1, della legge regionale 28 marzo 2002, n. 3, per i servizi di propria competenza;
- pp) l'individuazione, in base ai contenuti delle linee direttive e dei programmi triennali, della rete dei servizi minimi del territorio regionale, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge regionale 28 marzo 2002, n. 3;
- qq) la definizione degli standard minimi relativamente ai contenuti dei contratti di servizio dei trasporti pubblici locali di cui all'articolo 30, comma 8, lettera h), della legge regionale 28 marzo 2002, n. 3;
- rr) la redazione, ai sensi dell'articolo 49 della legge regionale 28 marzo 2002, n. 3, delle linee guida per la regolamentazione degli orari e delle tariffe dei servizi di trasporto pubblico di sua competenza, nelle more dell'approvazione del programma triennale dei servizi minimi di cui agli articoli 16 e 17 della medesima legge;

- ss) l'individuazione, nell'ambito del Piano territoriale regionale, dei sistemi infrastrutturali e delle attrezzature di rilevanza sovraregionale e regionale, nonché degli impianti e degli interventi pubblici dichiarati di rilevanza regionale, e più in particolare, delle grandi linee di comunicazione viaria, ferroviaria e marittima, nonché dei nodi di interscambio modale per persone e merci, e delle strutture aeroportuali e portuali, ai sensi dell'articolo 13, commi 1, lettera b), e 3, lettera c), della legge regionale 22 dicembre 2004, n. 16.
- tt) l'emanazione di direttive relative ai piani di rischio che i Comuni devono adottare ai sensi dell'articolo 707, comma 5, del Codice della navigazione;
- uu) la disciplina dei servizi pubblici di trasporto aereo di interesse esclusivamente regionale o locale di cui all'articolo 782, comma 2, del Codice della navigazione.

Articolo 97 ***Funzioni delle Province***

1. Alle Province spettano le funzioni concernenti:

- a) la concessione di contributi straordinari “una tantum” a favore di aziende che effettuano corse di collegamento marittimo per l'approvvigionamento idrico e/o energetico delle isole e/o dei comuni costieri, di cui all'articolo 3, comma 3, della legge regionale 23 gennaio 1984, n. 4;
- b) l'assegnazione di risorse finanziarie ai Comuni per contribuire all'acquisto di titoli di viaggio per studenti, portatori di handicap, cittadini senza reddito e anziani a pensione minima, ai sensi dell'articolo 13, comma 3, della legge regionale 11 agosto 2001, n. 10;
- c) il rilascio, relativamente alle autolinee di propria competenza, della autorizzazione all'uso in servizio di linea degli autobus destinati al servizio di noleggio con conducente;
- d) l'estimo navale;
- e) la tenuta degli albi provinciali, quali articolazioni dell'albo nazionale degli autotrasportatori;
- f) le reti, gli impianti e i servizi autofilotranviari e non convenzionali urbani ed extraurbani, i nodi e le infrastrutture di scambio per la gestione della mobilità, i servizi e gli impianti di trasporto a fune, e i servizi lacuali, non espressamente riservate alla Regione, e non espressamente delegati ai comuni capoluogo di Provincia, ai sensi della legge regionale 28 marzo 2002, n. 3;
- g) i servizi di trasporto di linea nei territori a domanda debole di cui all'articolo 14, comma 4, del decreto legislativo 19 novembre 1997, n. 422;
- h) l'approvazione, per quanto di competenza, degli studi di fattibilità di cui all'articolo 14, comma 1, lett. c), della legge regionale 28 marzo 2002, n. 3;
- i) la stipula dei contratti di servizio di propria competenza;
- l) l'autorizzazione, per quanto di propria competenza ai sensi dell'articolo 8 della legge regionale 28 marzo 2002, n. 3, dei servizi di linea residuali, per i quali non sussistono obblighi di servizio ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 19 novembre 1997, n. 422;
- m) la programmazione in materia di reti, impianti e servizi autofilotranviari e non convenzionali urbani ed extraurbani, di nodi e infrastrutture di scambio per la gestione della mobilità,

- di servizi e impianti di trasporto a fune, di servizi lacuali, salvo quella espressamente riservata alla Regione o espressamente delegata ai comuni capoluogo di Provincia dalla legge regionale 28 marzo 2002, n. 3;
- n) la pianificazione, ai sensi dell'articolo 16, comma 4, della legge regionale 28 marzo 2002, n. 3, dei servizi di trasporto di linea nei territori a domanda debole di cui all'articolo 14, comma 4, del decreto legislativo 19 novembre 1997, n. 422;
 - o) l'individuazione dei bacini per la pianificazione dei servizi per la mobilità intercomunale, nonché di differenti modalità di espletamento dei servizi di trasporto di linea nei territori a domanda debole, ai sensi dell'articolo 16, commi 5 e 6, della legge regionale 28 marzo 2002, n. 3;
 - p) i programmi triennali di trasporto pubblico locale, in riferimento ai singoli bacini di traffico, ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della legge regionale 28 marzo 2002, n. 3;
 - q) il piano generale del traffico per la viabilità extraurbana, di cui all'articolo 36, comma 3, del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285;
 - r) la definizione, per quanto di competenza ai sensi dell'articolo 8 della legge regionale 28 marzo 2002, n. 3, degli obblighi di servizio pubblico e la previsione nei contratti di servizio delle corrispondenti compensazioni economiche alle aziende esercenti i servizi.

Articolo 98

Funzioni conferite ai Comuni ai sensi dell'articolo 3

1. Ai Comuni spettano, a condizione che ne garantiscano l'esercizio adeguato secondo le condizioni fissate dalla Giunta regionale, le funzioni concernenti:
 - a) la progettazione ed esecuzione degli interventi di costruzione, bonifica e manutenzione dei porti di rilievo regionale e interregionale, e delle opere edilizie a servizio dell'attività portuale;
 - b) il trasporto lagunare e lacuale;
 - c) l'esame per l'iscrizione nel ruolo dei conducenti di veicoli o natanti adibiti ad autoservizi pubblici non di linea di cui all'articolo 6, comma 3, della legge 15 gennaio 1992, n. 21, e l'accertamento della veridicità del possesso dei requisiti di iscrizione, ai sensi dell'articolo 4, comma 5, della legge regionale 28 marzo 2002, n. 3;
 - d) l'erogazione dei contributi a favore di aziende od enti che esercitano servizi di linee marittime con mezzi rapidi per trasporti collettivi di carattere pubblico, ai sensi degli articoli 6, 7 e 8, della legge regionale 9 giugno 1980, n. 58;
 - e) l'erogazione di contributi a favore di aziende per l'attivazione di collegamenti marittimi integrativi di cui agli articoli 8, 9 e 10 della legge regionale 23 gennaio 1984, n. 4;
 - f) l'erogazione di un contributo annuale agli Aero-club e alle Associazioni nazionali paracadutisti d'Italia che operano sul proprio territorio, finalizzato al potenziamento delle relative organizzazioni, ai sensi dell'articolo 2 della legge regionale 18 novembre 1996, n. 24;
 - g) il rilascio di concessioni di beni del demanio della navigazione interna, del demanio marittimo e di zone del mare territoriale per finalità diverse da quelle di approvvigionamento di fonti di energia, salvo che nei porti finalizzati alla difesa militare ed alla sicurezza dello Stato, nei porti di rilevanza economica internazionale e nazionale, nonché nelle aree di premimente interesse nazionale individuate con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 21 dicembre 1995, e successive modificazioni ed integrazioni;
 - h) l'autorizzazione e la vigilanza tecnica sull'attività svolta dalle autoscuole e dalle scuole nautiche, il riconoscimento dei consorzi di scuole, nonché gli esami per il riconoscimento dell'idoneità degli insegnanti e istruttori di autoscuola;

- i) l'autorizzazione alle imprese di autoriparazione per l'esecuzione delle revisioni, nonché il controllo amministrativo sulle imprese autorizzate;
- l) il rilascio di licenze per l'autotrasporto di merci per conto proprio;
- m) gli esami per il conseguimento dei titoli professionali di autotrasportatore di merci per conto terzi e di autotrasporto di persone su strada, nonché dell'idoneità allo svolgimento dell'attività di consulenza per la circolazione dei mezzi di trasporto su strada;
- n) il riconoscimento della qualifica di agente di polizia amministrativa al personale appositamente incaricato, dall'Ente o dall'Azienda esercente il trasporto pubblico, della contestazione per la mancanza o irregolarità del titolo di viaggio.

TITOLO VI **Norme transitorie e finali**

Articolo 99 ***Disposizione transitoria***

1. Ai procedimenti in corso alla data di entrata in vigore della presente legge e fino alla loro conclusione, continuano ad applicarsi le disposizioni delle leggi regionali previgenti, ancorché abrogate.
2. Sino alla istituzione del Consiglio delle autonomie locali, di cui all'art. 123, comma 4 della Costituzione, i compiti ad esso assegnati dalla presente legge sono svolti dalla Conferenza Permanente Regione- Autonomie Locali della Campania, di cui alla legge regionale n. 26 del 28 novembre 1996.

Articolo 100 ***Abrogazioni***

1. È abrogata ogni norma incompatibile con la presente legge.

Articolo 101 ***Norma finanziaria***

1. Per l'attuazione della presente legge sono autorizzati i seguenti finanziamenti di spesa..... da gravare sul Cap. del bilancio.

Articolo 102 ***Dichiarazione d'urgenza***

1. La presente legge è dichiarata urgente, a norma degli articoli 43 e 45 dello Statuto vigente ed entra in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Campania.

** ** *

Allegato di cui all'art. 2, comma 2, ricognitivo delle funzioni conferite ai Comuni

1. Agricoltura

- a) il conferimento della qualifica di utente di motore agricolo;
- b) lo svolgimento dei servizi riguardanti il prelevamento e l'uso di carburanti a prezzo agevolato in agricoltura;
- c) l'autorizzazione all'impianto di vivai ed alla produzione di semi, piante e parti di piante;
- d) le attività relative ai controlli e certificazioni fitosanitarie necessarie alla produzione e circolazione dei vegetali e prodotti vegetali, avvalendosi del servizio sanitario regionale;
- e) la certificazione della qualifica di coltivatore diretto, di imprenditore agricolo a titolo principale e di ogni altra qualifica richiesta in materia di agricoltura;
- f) gli interventi relativi all'irrigazione e alle infrastrutture rurali in ambito esclusivamente locale;
- g) gli interventi per l'educazione alimentare;
- h) la segnalazione di danni alle strutture agricole, alle infrastrutture rurali ed alle colture agrarie a causa di avversità atmosferiche e calamità naturali, nonché la proposta di delimitazione del territorio per gli interventi del fondo di solidarietà;
- i) concedere contributi a soggetti proprietari o titolari degli insediamenti, degli edifici o dei fabbricati rurali, ai sensi della legge 24 dicembre 2003 n.378;
- j) accertare ad ogni effetto il possesso dei requisiti dell'imprenditore agricolo professionale, ai sensi del Decreto Legislativo 29 marzo 2004, n. 99

2. Foreste

- a) la cura e la tenuta del catasto incendi boschivi;
- b) la messa a dimora di un albero per ogni neonato e minore adottato;
- c) il miglioramento ed il potenziamento della viabilità forestale e di prevenzione antincendio;
- d) la conservazione, il miglioramento e l'ampliamento del verde pubblico.

3. Caccia

- a) l'esercizio venatorio da appostamento fisso;
- b) i centri pubblici di protezione della selvaggina;
- c) gli allevamenti privati;
- d) il rilascio del tesserino per l'esercizio dell'attività venatoria

4. Pesca

- a) la gestione delle licenze di pesca nelle acque interne.

5. Industria

- a) l'individuazione delle aree produttive di livello comunale;
 - b) la realizzazione, l'ampliamento, la riqualificazione e la gestione delle aree industriali e delle aree ecologicamente attrezzate;
 - c) il rilascio delle concessioni o delle autorizzazioni per la realizzazione, l'ampliamento, la cessazione, la riattivazione, la localizzazione e la rilocalizzazione di impianti produttivi, ai sensi delle norme contenute nel titolo II, capo IV, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112.
6. Materia Miniere e risorse geotermiche
- a) il censimento delle aree di cava abbandonate di cui all'art. 30 della legge regionale 13 dicembre 1985, n. 54.
7. Materia di Ricerca, produzione, trasporto e distribuzione di energia
- a) attuazione del piano energetico regionale;
 - b) adozione del piano comunale per le fonti rinnovabili;
 - c) funzioni e compiti relativi alla realizzazione di interventi per l'istallazione di impianti basati sull'impiego di tecnologie solari per la produzione di acqua calda sanitaria e di energia elettrica fotovoltaica;
 - d) controlli, accertamenti e ispezioni volti a verificare la conformità alla documentazione progettuale di cui all'art. 28, co. 1, legge n. 10 del 1991;
 - e) raccolta dei dati per la costituzione di un sistema informativo relativo agli usi energetici degli edifici.
8. Materia Fiere e mercati
- a) riconoscimento della qualifica delle manifestazioni fieristiche di rilevanza locale;
 - b) rilascio delle autorizzazioni allo svolgimento delle manifestazioni fieristiche di rilevanza locale nel rispetto della programmazione regionale;
 - c) verifica e controllo di conformità dell'attività degli operatori, accertamento delle violazioni, irrogazione e riscossione delle sanzioni nel rispetto della disciplina vigente in materia;
 - d) acquisizione e comunicazione alla Regione di tutti i dati e le indicazioni relative allo svolgimento di manifestazioni fieristiche di rilevanza locale;
 - e) formulazione di proposte circa la localizzazione dei mercati all'ingrosso e dei centri merci locali.
9. Materia di Artigianato
- a) promozione, qualificazione e valorizzazione dei prodotti artigianali di esclusivo interesse locale, da definire in sede di Consiglio delle autonomie locali;
 - b) funzioni relative alla localizzazione, realizzazione e qualificazione di insediamenti artigiani e al recupero di fabbricati produttivi;
 - c) funzioni concernenti l'approntamento e la gestione delle aree attrezzate al fine dell'insediamento di imprese artigiane, nel rispetto delle regole di pianificazione regionale;
 - d) atti di istruzione e certificazione ai fini dell'iscrizione agli albi delle imprese artigiane.
10. Cooperazione di produzione e lavoro
- a) attività di rilevamento dei dati relativi allo stato di sviluppo del sistema produttivo locale da fornire alla amministrazione regionale per orientare la programmazione degli interventi e degli aiuti in tema di cooperazione di produzione e lavoro;

- b) attività di informazione e comunicazione in ordine alle agevolazioni ed aiuti previsti dal programma regionale per gli investimenti diretti alla realizzazione di iniziative per programmi di innovazione e per sostenere l'occupazione nel comparto della cooperazione.

11. Materia di turismo

- a) Individuazione e realizzazione degli interventi promozionali a livello comunale, ivi compresi quelli riguardanti il turismo sociale;
- b) Accoglienza, informazione turistica e promozione della conoscenza sulle caratteristiche dell'offerta turistica del territorio comunale;
- c) Vigilanza e altre funzioni correlate allo svolgimento di viaggi organizzati da sodalizi, gruppi sociali e comunità;
- d) rilascio delle autorizzazioni all'esercizio di professioni turistiche;
- e) rilascio delle autorizzazioni all'esercizio di agenzie di viaggio e turismo;
- f) rilascio delle autorizzazioni all'esercizio delle strutture ricettive;
- g) vigilanza sul corretto esercizio delle attività professionali e non professionali di interesse turistico;
- h) classificazione alle strutture ricettive;
- i) Raccolta dei dati statistici riguardanti il turismo.

12. Materia Inquinamento atmosferico:

- a) la formulazione di proposte ai fini della programmazione ambientale provinciale e regionale.

13. Materia inquinamento acustico

- a) l'adozione di azioni di contenimento del rumore nel territorio comunale;
- b) la classificazione del territorio comunale secondo i criteri fissati dalla Regione ai sensi dell'art. 4, co. 1, lett. a) della Legge 26 ottobre 1995, n. 447, coordinando le determinazioni assunte in tale quadro con gli strumenti urbanistici comunali;
- c) l'adozione dei piani di risanamento acustico;
- d) l'adozione di una relazione biennale sullo stato acustico, limitatamente ai comuni con popolazione superiore ai cinquantamila abitanti;
- e) la predisposizione di campagne di informazione del consumatore e di educazione scolastica.

14. Materia inquinamento elettromagnetico

- a) l'adozione dei provvedimenti relativi all'installazione o modifica di impianti di telecomunicazioni con frequenza compresa tra 100 khz e 300 Ghz;
- b) l'adozione del piano di organizzazione del sistema di telecomunicazioni, che integra la pianificazione territoriale al fine di minimizzare il rischio di esposizione della popolazione;
- c) il controllo e la vigilanza sui suddetti impianti.

15. Materia attività rischio rilevante

- a) partecipazione, in collaborazione con le Province, alle attività della Regione, finalizzate all'approvazione dei piani di emergenza esterna di cui all'articolo 20, d.Lgs. 17 agosto 1999, n. 334;
- b) diffusione presso la popolazione interessata delle informazioni inerenti i piani di emergenza esterna;

- c) attuazione degli interventi, di cui al programma predisposto dalla Regione, in ambito comunale, in collaborazione con la Provincia;
- d) partecipazione nella individuazione delle aree sulle quali ricadono gli effetti prodotti dagli stabilimenti soggetti alla disciplina di cui al d.Lgs. 17 agosto 1999, n. 334;
- e) interventi urbanistici nelle zone a rischio incidente rilevante.

16. Materia Parchi, riserve naturali e protezione della flora e della fauna

- a. adozione dei piani di assestamento boschivo;
- b. proposte sull'individuazione di parchi sovra comunali;

17. Istruzione

- a) l'organizzazione del servizio di istruzione per gli alunni con handicap o in situazione di svantaggio;
- b) la vigilanza sull'adempimento del dovere di istruzione e formazione, anche sulla base dei dati forniti dall'anagrafe regionale degli studenti, al fine di evitare la dispersione scolastica;
- c) interventi integrati di prevenzione della dispersione scolastica e di educazioni alla salute;
- d) le seguenti funzioni relative alla scuola dell'infanzia, all'istruzione primaria e all'istruzione secondaria inferiore: l'organizzazione del servizio scolastico; l'istituzione, l'aggregazione, la fusione e la soppressione di scuole in attuazione degli strumenti di programmazione; la redazione dei piani di organizzazione della rete delle istituzioni scolastiche; il piano di utilizzazione degli edifici e di uso delle attrezzature, d'intesa con le istituzioni scolastiche; la sospensione delle lezioni in casi gravi e urgenti; le iniziative e le attività di promozione relative all'ambito delle funzioni conferite; la costituzione, i controlli e la vigilanza, ivi compreso lo scioglimento, sugli organi collegiali scolastici a livello territoriale; la risoluzione dei conflitti di competenze tra istituzioni della scuola dell'infanzia e dell'istruzione primaria;
- e) l'istituzione di borse di studio destinate agli alunni della scuola dell'infanzia, dell'istruzione primaria e dell'istruzione secondaria inferiore;
- f) la realizzazione dei centri di lettura;
- g) la trasmissione alla Regione delle informazioni necessarie per la tenuta e lo sviluppo di Sistemi informativi e/o statistici e Osservatori regionali, relativamente allo svolgimento delle funzioni di competenza.

18. Formazione professionale

- a) i servizi di orientamento professionale ed interventi integrati di orientamento scolastico e professionale, anche in collaborazione con i Centri di orientamento professionale di cui alla legge regionale 21 gennaio 1985, n. 9;
- b) la trasmissione alla Regione delle informazioni necessarie per la tenuta e lo sviluppo di Sistemi informativi o statistici e Osservatori regionali, relativamente allo svolgimento delle funzioni di competenza.

19. Servizi per l'impiego e politiche del lavoro

- a) lo svolgimento delle attività di intermediazione tra domanda ed offerta di lavoro, di ricerca e selezione del personale, e di supporto alla ricollocazione professionale, in coordinamento con i Centri per l'impiego;
- b) i servizi di orientamento al lavoro, anche dei lavoratori svantaggiati e dei disabili;
- c) l'attuazione di iniziative volte all'assunzione o alla stabilizzazione dei lavoratori socialmente utili, nell'ambito della programmazione regionale;
- d) la trasmissione alla Regione delle informazioni necessarie per la tenuta e lo sviluppo di Sistemi informativi o statistici e Osservatori regionali, relativamente allo svolgimento delle funzioni di competenza.

20. Trasporti e viabilità

- a) le sanzioni amministrative per la inosservanza dell'obbligatorietà della prestazione del servizio di taxi e dei servizi ad esso assimilati;
- b) le deroghe alle distanze legali per costruire manufatti entro la fascia di rispetto delle linee e infrastrutture di trasporto, escluse le strade e le autostrade;
- c) l'autorizzazione all'esercizio della attività di noleggio di autobus con conducente, per le relative imprese che hanno la sede legale o la principale organizzazione aziendale nei rispettivi territori;
- d) il rilascio della tessera personale di libera circolazione sugli autoservizi pubblici di linea, ivi compresi quelli convenzionati, integrativi e sostitutivi di altri servizi di trasporto pubblico, sui servizi tranviari, filoviari, funicolari terrestri, ascensori pubblici, metropolitani e sulle linee di navigazione di competenza regionale, ai non vedenti;
- e) il rilascio, ai mutilati ed invalidi, di guerra e per servizio, alle vedove di questi, agli invalidi, ai sordomuti del lavoro ed agli invalidi civili, della tessera personale necessaria per fruire, nell'ambito del trasporto pubblico in concessione ed a sovvenzione regionale, delle agevolazioni tariffarie previste, nonché il rimborso alle Aziende delle relative somme;
- f) la concessione per l'installazione e l'esercizio degli impianti di distribuzione ai nautanti di carburanti liquidi ad uso del pubblico, nonché per la successione tra vivi o per causa di morte nella proprietà degli impianti stessi;
- g) le funzioni amministrative concernenti gli autoservizi pubblici non di linea (il rilascio delle licenze per il servizio di taxi, l'autorizzazione per il servizio di noleggio con conducente, i relativi trasferimenti, ecc.);
- h) l'istituzione di servizi di trasporto aggiuntivi compatibili con la rete regionale dei servizi minimi, con l'eventuale contributo finanziario provinciale;
- i) l'adozione dei Piani urbani della mobilità e dei Piani di settore.

DISEGNO DI LEGGE

“Conferimento delle funzioni amministrative”.

**RELAZIONE ILLUSTRATIVA
DI ACCOMPAGNAMENTO AL D.D.L.**

“Conferimento delle funzioni amministrative”

Il testo del DDL tende a favorire ulteriormente il decentramento verso gli enti locali minori e l'associazionismo dei Comuni, con la previsione di moduli che ricercano elasticità, ma anche con una disciplina più chiara nel riparto delle funzioni, per offrire certezza nella scelta legislativa.

Sul piano dell'impianto generale, si è mantenuto, in quanto più coerente con il disegno costituzionale di riforma dell'art. 118, il metodo di conferimento ispirato al principio di residualità a favore dei Comuni. Sono state, così, individuate le funzioni che spettano alla Regione e alle Province per esigenze unitarie.

Per corrispondere, però, all'esigenza, manifestata in altre iniziative legislative in materia, di una maggiore certezza sulle funzioni conferite ai Comuni, sono stati previsti atti ricognitivi delle funzioni medesime.

I primi 11 articoli, recanti le disposizioni generali, provvedono a delineare il quadro complessivo della disciplina che si sviluppa, poi, nei titoli successivi, con l'elencazione delle funzioni per ambiti materiali.

L'**articolo 1** reca la definizione delle funzioni da conferire (comma 2).

Da una parte, si precisa che l'intervento legislativo si riferisce soltanto a quelle individuate successivamente alla delega di cui alla L. 59/97, in tal modo delimitando l'operatività della residualità a favore dei Comuni.

Dall'altra, si conferma la “completezza” del conferimento, al fine di evitare una lettura da cui emerga una, non voluta, parcellizzazione delle funzioni conferite (comma 3).

Con gli **articoli 2 e 3** vengono disciplinate le modalità del conferimento.

Il principio, come detto, è quello della residualità (art. 2 comma 1) attraverso un conferimento generale delle funzioni ai Comuni.

Sono, però, previsti atti ricognitivi di tali funzioni comunali (art. 2 comma 2): il primo è allegato alla legge medesima. Successivamente la Giunta potrà integrare tale elenco.

Viene disciplinato, poi,- per determinate funzioni espressamente individuate - un meccanismo di conferimento condizionato, ossia effettuato solo a patto che i Comuni rispondano a determinati requisiti fissati da una delibera di Giunta (o anche da più delibere in relazione alla funzione) che garantiscano l’*“esercizio adeguato delle funzioni”* (art 3).

Il meccanismo tende a conseguire la flessibilità e la differenziazione segnalati come esigenza da soddisfare.

Per tale ragione, il conferimento al livello di governo inferiore avviene con la legge, ma le condizioni per l’effettivo conferimento sono determinate da un ulteriore atto deliberativo generale, da adottare di intesa con l’organo rappresentativo delle autonomie locali, sulla base dei criteri fissati dalla legge stessa.

Si cerca di raccordare, in tal modo, la semplificazione funzionale con la modulazione del conferimento nel rispetto del principio di differenziazione. La delibera di Giunta (comma 1) con la prevista possibilità di adeguamento successivo delle condizioni in base a specifiche ed oggettive situazioni territoriali e funzionali e/o con riferimento a particolari condizioni di omogeneità socio-economica e culturale (comma 7) sembra poter rispondere a tali esigenze.

Nello stesso tempo vi è la opportuna garanzia per gli Enti Locali, venendo contemplate l’*“intesa”* Regione- Consiglio delle autonomie ed essendo stati individuati i criteri generali da parte della Legge.

A fini acceleratori, sono introdotti termini per l’adozione, da parte dei soggetti istituzionali coinvolti, degli atti necessari a portare a compimento la procedura di conferimento *“volontario”*, decorsi i quali viene riattribuita alla Regione una competenza sull’assetto complessivo delle funzioni, attraverso la diretta individuazione, da parte della Giunta, del livello istituzionale che garantisce l’esercizio adeguato.

L'**articolo 4** risponde alla esigenza di incentivazione della unione dei Comuni, soprattutto quelli di minore dimensione, per l'esercizio di funzioni comunque già conferite al singolo Ente Locale. In tal senso, la disposizione, diversa da quelle precedenti, stabilisce che l'associazione non è condizione per il conferimento (già avvenuto), ma solo presupposto per attingere al fondo istituito.

L'**articolo 5** disciplina le modalità di esercizio delle funzioni, recuperando in capo agli Enti locali un ruolo partecipativo anche nell'ambito delle funzioni di programmazione e pianificazione riservate alla Regione attraverso il Consiglio delle autonomie di cui all'art. 123 Cost. (sostituito, ai sensi della norma transitoria di cui all'art 99, dalla Conferenza Permanente Regione- Autonomie Locali della Campania, di cui alla legge regionale n. 26 del 28 novembre 1996, nelle more dell'approvazione del nuovo Statuto). Tale modalità viene richiamata anche per gli atti di programmazione della Provincia, ovviamente nel rispetto dell'autonomia organizzativa di quest'ultima.

Sempre nell'ottica di una stretta collaborazione fra Regione ed Enti locali, viene garantito, soprattutto per le prime fasi di trasferimento, un adeguato supporto tecnico- amministrativo ai soggetti istituzionali per la gestione delle "nuove" funzioni"

L'**articolo 6** disciplina i poteri sostitutivi della Regione in caso di inerzia degli Enti Locali nella adozione dei c.d. "atti obbligatori".

La procedura contemplata osserva le garanzie che la Corte costituzionale richiede nell'esercizio dei poteri sostitutivi, con riferimento, soprattutto, alla necessità di sentire l'Ente interessato e di assegnare un termine per provvedere, dopo l'accertamento della inadempienza, prima dell'intervento sostitutivo.

Viene, peraltro, prevista anche una ipotesi di eccezionale urgenza, che prescinda temporaneamente dalla procedura di cui sopra, salvo le ulteriori successive garanzie.

L'**articolo 7** disciplina il trasferimento del personale regionale agli Enti locali, in conseguenza del conferimento delle funzioni agli stessi. Il trasferimento è disposto con decreto del Presidente della Giunta regionale, sentite le organizzazioni sindacali, previa deliberazione della Giunta regionale, che determina i relativi contingenti. Le modalità, il procedimento e i criteri di scelta del personale da trasferire sono stabiliti dai commi 3, 4 e 5 dell'articolo, privilegiando la mobilità volontaria del personale e ricorrendo a quella d'ufficio solo nei limiti del contingente di personale non individuato mediante la mobilità volontaria e in ogni caso nell'ambito di quello preposto allo svolgimento delle funzioni conferite. A seguito di tale trasferimento, la Giunta regionale riduce in maniera corrispondente l'organico, e gli Enti locali destinatari del personale adeguano i propri. I commi da 7 a 10 dell'articolo recano disposizioni di garanzia dei diritti individuali e collettivi e delle condizioni dei rapporti di lavoro dei dipendenti regionali trasferiti, incluso il profilo del mantenimento del trattamento economico in godimento; stabiliscono, inoltre, la possibilità di percorsi di formazione ed aggiornamento dei dipendenti trasferiti e di procedure di collocamento a riposo agevolato.

Gli **articoli 8, 9 e 10** si occupano delle modalità di trasferimento dei beni e delle risorse finanziarie. Con riferimento ai beni, si segnala la possibilità di concedere agli Enti destinatari il diritto reale di uso dei beni mobili ed immobili strumentali all'esercizio delle funzioni conferite. Tali articoli, insieme all'art. 7, subordinano l'esercizio delle funzioni conferite al trasferimento agli Enti Locali delle risorse economiche e del personale (art. 2)

L'**articolo 11** demanda alla potestà normativa delle Province il compito di disciplinare il trasferimento del personale, dei beni e delle risorse finanziarie, nel caso di funzioni precedentemente da esse esercitate e conferite dalla legge ai Comuni, ispirandosi ai principi fissati dalla legge stessa per i trasferimenti di risorse regionali

I titoli successivi alle disposizioni generali esplicitano le scelte di conferimento per ciascun ambito materiale, a loro volta distinti in capi specificamente dedicati a singole materie.

Si procede, così, alla individuazione espressa delle funzioni mantenute alla Regione e di quelle conferite alle Province e ai Comuni che garantiscano l'esercizio adeguato.

Il Titolo II è dedicato alle attività produttive.

Capi I, II, III, IV: Agricoltura, Foreste, caccia, pesca

La materia dell'agricoltura non è stata estranea al conferimento delle funzioni compiuto con la legge 59/1997, alla quale è seguito il Decreto legislativo 4 giugno 1997, n. 143 (che, tra l'altro, ha soppresso il Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali) e poi il Decreto legislativo 5 marzo 1998, n. 60, sostitutivo delle regioni inadempienti, tra cui la Campania. Questa ha poi provveduto con la legge regionale 7 aprile 1998, n. 5.

Successivamente a tali leggi statali e regionali ne sono intervenute altre che hanno regolamentato o direttamente la materia considerata o altre collegate all'agricoltura. In particolare, è dato rilevare che numerose leggi statali trovano giustificazione nella necessità di dare attuazione a normative comunitarie.

Non essendo stati approvati i regolamenti di esecuzione di cui all'art. 2, L.R. 5/98, si è ritenuto di superare le previsioni di detta legge e procedere ad un nuovo conferimento con l'obiettivo di realizzare il massimo decentramento possibile. La legge regionale 5/1998, pertanto, è stata inserita tra le leggi espressamente abrogate. Restano, invece, ferme altre, più recenti, leggi regionali (espressamente indicate tra le disposizioni transitorie e finali) che hanno interessato il settore.

Nel settore dell'agricoltura la Regione mantiene un ruolo di promozione e valorizzazione delle attività, nonché di coordinamento tra gli Enti locali.

Anche in materia di foreste si è provveduto al più ampio decentramento.

Sono state, poi, in particolare, previste non poche funzioni da conferire ai Comuni a condizione che ne garantiscano l'esercizio adeguato.

Lo stesso criterio del più ampio decentramento, è stato seguito in materia di caccia e pesca

Anche in tali materie vi è una, seppure più limitata previsione di conferimento ai Comuni a condizione che ne garantiscano l'esercizio adeguato.

Capo V: Industria

Il Capo disciplina l'esercizio da parte della Regione e degli enti locali delle funzioni amministrative in materia di industria, comprensive di qualsiasi attività imprenditoriale diretta alla lavorazione e trasformazione di materie prime, alla produzione ed allo scambio di semilavorati di beni e di merci anche immateriali, nonché all'erogazione e lo scambio di servizi finalizzati a tali attività, esercitata da imprese, in qualsiasi forma costituite, con le limitazioni di cui all'articolo 17, comma 2, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112.

Anche in tale materia vi è la previsione, seppure limitata, di conferimento ai Comuni a condizione che ne garantiscano l'esercizio adeguato è per l'istituzione e la gestione degli sportelli unici per le attività produttive di cui all'articolo 24 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112.

Capo VI: Miniere, risorse geotermiche, cave e torbiere

L'ambito di applicazione della disciplina di conferimento è individuato, per quanto riguarda le miniere e le risorse geotermiche, ai sensi degli articoli 32 e seguenti del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, nelle funzioni concernenti le attività di ricerca e di coltivazione sulla terraferma dei minerali solidi, delle risorse geotermiche e dell'anidride carbonica; per quanto riguarda, invece, le cave e le torbiere, nelle funzioni concernenti le attività di cui all'articolo 62 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, ad eccezione dell'escavazione di sabbie e ghiaie nell'alveo dei corsi d'acqua, nelle spiagge e nei fondali lacuali (perché oggetto, assieme ad altre, della peculiare materia della difesa idrogeologica che sembra opportuno disciplinare organicamente).

Sono conservate alla Regione importanti funzioni amministrative di livello unitario.

La scelta, compiuta nella parte generale del d.d.l., di adottare la tecnica del conferimento di funzioni condizionato alla garanzia dell'esercizio adeguato ha consentito, però, di conferire funzioni significative, conservate ora (così come, del resto, in numerose leggi di altre regioni) in capo alla Regione.

Infine, in forza della clausola residuale di cui all'articolo 2, comma 2, del d.d.l., restano conferite incondizionatamente ai Comuni, ad esempio, le funzioni concernenti il censimento delle aree di cava abbandonate di cui all'art. 30 della legge regionale 13 dicembre 1985, n. 54.

La disciplina di settore si completa con una disposizione speciale di carattere finanziario, mediante la quale (fermo restano quanto disposto in via generale dall'articolo 9 del d.d.l.) Comuni e Province, per l'esercizio delle funzioni loro conferite nella materia in questione, si vedono attribuire risorse finanziarie provenienti dalle tariffe dovute dai titolari dei permessi e delle concessioni, nonché per le autorizzazioni, le verifiche ed i collaudi, che sono introitate dal Comune e trattenute nella misura del 70%, devolvendone il 20% per cento alla Provincia territorialmente competente (e solo il 10% alla Regione).

Capo VII: Ricerca, produzione, trasporto e distribuzione di energia

Per la materia “Ricerca, produzione, trasporto e distribuzione di energia” si segnala una tendenza legislativa a conservare, per esigenze unitarie, numerose funzioni amministrative in capo allo Stato (cfr., ad esempio, già l'art. 29 del decreto legislativo n. 112 del 1998).

Una tale esigenza di governo unitario si è manifestata anche per il livello regionale e, per tale ragione, sono state mantenute – in ragione della delicatezza del settore – numerose e rilevanti funzioni in capo alla Regione. Questa interviene, in generale, a fini di erogazione di diverse forme di contributi previsti in materia dalla legislazione vigente; esercita importanti funzioni di controllo e monitoraggio; svolge una significativa attività di programmazione. Per quest'ultimo profilo la competenza per la redazione di un Piano energetico regionale e di un Programma triennale di interventi a sostegno della diffusione delle energie qualificate.

Pur nel rispetto di tali esigenze, è comunque previsto, in fase di attuazione, un rilevante ruolo dei Comuni. Questi ultimi sono anch'essi chiamati – secondo lo schema di conferimento delineato all'art. 3 del d.d.l. – alla redazione e adozione di Programmi di intervento per la promozione delle fonti rinnovabili e del risparmio energetico. L'opzione per una significativa valorizzazione di tale livello di governo deriva dal particolare legame che spesso può sussistere tra alcune forme di energia rinnovabile e la caratteristiche climatiche e/o morfologiche di determinati territori, non necessariamente riconducibili all'interno dei medesimi confini provinciali.

Il ddl ha considerato che nel settore vi è stato il recente intervento dalla legge regionale 29 marzo 2006, n. 6 recante “Norme per la razionalizzazione e l'ammodernamento del sistema distributivo dei carburanti”, con cui sono state distribuite le funzioni amministrative tra il livello regionale – funzioni di programmazione, di controllo e quelle concernenti autorizzazioni relative ad impianti ubicati sulla rete autostradale – e quello comunale – rilascio di autorizzazioni concernenti tutti gli altri impianti presenti sul territorio della Regione. Le previsioni di tale legge non sono state oggetto di modifica da parte del d.d.l.

Capo VIII: Fiere e mercati

I conferimenti previsti nella materia “fiere e mercati”, informati ai principi di sussidiarietà, adeguatezza e differenziazione, nel rispetto delle norme costituzionali e delle linee interpretative dettate dalla giurisprudenza costituzionale, devono rispondere a cambiamenti che hanno fatto del settore fieristico un elemento di sviluppo economico del territorio all'interno delle leggi di mercato.

Nella materia, il conferimento ai Comuni risponde esattamente alle esigenze di tutela che informano il settore ed in particolare della promozione dello sviluppo e dell'attività fieristica così come previsto dalla regione, in conformità con i principi della normativa dell'Unione Europea e della più ampia liberalizzazione, mediante la tutela della concorrenza, della libertà d'impresa, della parità di condizioni nell'accesso alle strutture ed alle manifestazioni fieristiche.

Ai Comuni, pertanto, in forza dell'attribuzione residuale di cui all'art. 2 comma 2 del d.d.l., sono conferite rilevanti funzioni.

Viene utilizzato anche l'esercizio adeguato, ai sensi dell'art. 3 del d.d.l..

Capo IX: Artigianato

Anche nella materia "Artigianato" vi è stato il mantenimento in capo alla Regione – oltre che di un'ampia attività di programmazione - delle funzioni relative all'erogazione di numerose forme di contributi per l'incentivazione delle imprese artigiane previste dalla legislazione vigente.

Il d.d.l. – tenendo conto della abolizione dell'Ente regionale per lo sviluppo e la valorizzazione dell'artigianato (Legge regionale n. 1 del 2007, art. 37) - lascia sempre in capo alla Regione le funzioni amministrative necessarie a garantire il funzionamento delle Commissioni (regionale e provinciali) per l'artigianato.

Più complessa la disciplina delle funzioni amministrative concernenti la tenuta degli Albi delle imprese artigiane. La tenuta dell'Albo regionale spetta alla Regione; quest'ultima provvede anche – attraverso apposite convenzioni stipulate con le Camere di commercio – a definire i criteri relativi alla tenuta degli Albi provinciali, riservata alle Province. L'adozione di tutti gli atti di istruzione e certificazione ai fini dell'iscrizione agli Albi è invece di competenza comunale.

Per quanto riguarda la valorizzazione e la promozione dei prodotti campani dell'artigianato, il d.d.l. ha cercato di adottare una soluzione che consenta di diversificare gli interventi in relazione alla dimensione degli interessi di volta in volta emergenti, assicurando per tale via un certo grado di elasticità nella definizione dei conferimenti. Se, in generale, le funzioni in questione vengono attribuite alla Regione, si dispone anche (cfr. la parte dell'allegato alla presente legge concernente il settore dell'Artigianato) che, per i prodotti di "esclusivo interesse locale", gli stessi compiti vengano allocati a livello comunale. A tal fine è stato previsto che – in un'ottica eminentemente cooperativa – la valutazione in ordine alla dimensione degli interessi implicati dalle funzioni amministrative venga definita in sede di Consiglio delle autonomie locali.

Quale unica possibilità di esercizio adeguato delle funzioni ai sensi dell'art. 3 del d.d.l., si è fatto infine riferimento alla promozione della cooperazione tra le imprese artigiane, da realizzare attraverso la costituzione di associazioni consortili e di consorzi di secondo grado tra le cooperative artigiane.

Capo X: Cooperazione di produzione e lavoro

Il capo disciplina il conferimento delle funzioni in materia di "Cooperazione di produzione e lavoro" così come definita dall'articolo 52 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616 e dall'articolo 39 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, e relativa ad ogni attività pubblica o privata attinente all'attività imprenditoriale diretta alla lavorazione e alla trasformazione di materie prime, alla produzione e allo scambio di semilavorati, merci e beni, anche immateriali, realizzati attraverso cooperative di produzione e scambio di beni e servizi, con esclusione della cooperazione sociale di cui all'articolo 132, comma 2, lettera a), del decreto legislativo del 31 marzo 1998, n. 112, ivi incluse le agevolazioni, le sovvenzioni i contributi, gli incentivi, comunque denominati, anche se per specifiche finalità, a favore delle imprese cooperative.

I conferimenti previsti, informati ai principi di sussidiarietà, adeguatezza e differenziazione, nel rispetto delle norme costituzionali e delle linee interpretative dettate dalla giurisprudenza costituzionale, tengono conto della recente emanazione di disposizioni relative agli interventi a favore dei confidi tra le piccole e medie imprese operanti in Campania, contenute nella legge regionale n. 10 del 26 settembre 2008, nonché dell'approvazione del regolamento CE n. 1998/2006 della Commissione Europea in data 15 dicembre 2006 in materia di aiuti de minimis.

Anche per tale materia è stato previsto il conferimento condizionato all'esercizio adeguato ai sensi dell' art. 3.

Capo XI: Turismo

Per la materia del turismo si è operato un maggiore decentramento.

Sono state mantenute alla Regione soprattutto funzioni di programmazione e vigilanza, nonché individuazione di standard e criteri generali, ed è stata decentrata l'attività autorizzativa ai Comuni. In tale settore, infatti, anche molte

funzioni della Provincia sono state ridimensionate a favore di un livello di governo più vicino ai cittadini, lasciando alla prima solo una funzione di vigilanza della qualità dei servizi offerti nell'ambito provinciale ed azioni di supporto e/o di collaborazione con gli altri Enti.

Titolo III: Protezione della natura e dell'ambiente

La materia tutela dell'ambiente presenta caratteri peculiari rispetto agli altri settori, che vanno posti in evidenza.

Si tratta, come è noto, di una materia-valore di competenza legislativa esclusiva dello Stato e che, anche per questo, richiama esigenze di evidente carattere unitario.

L'art. 1 comma 6 della legge n° 59/97 (come modificato dall'art. 1, comma 5, legge n. 191/98) menziona la tutela dell'ambiente tra i valori che costituiscono limite e insieme orientamento al progresso del sistema produttivo, che assume peraltro il carattere di "interesse pubblico primario". Tre sono gli aspetti più rilevanti: l'affermazione dell'unitarietà dell'interesse ambientale e della relativa tutela; il rafforzamento del ruolo delle Regioni che diventano referente organizzativo primario sul territorio dell'interesse ambientale; l'applicazione del principio in base al quale il trasferimento di funzioni ambientali statali non può mai tradursi in un abbassamento del livello di tutela già assicurato dallo Stato.

In particolare, le norme del D.Lgs. 112/98 riservano alla Regione le competenze riferite al governo unitario dell'ambiente e, mediante la soppressione di alcuni piani e programmi nazionali (art. 82), ne valorizzano il ruolo in materia di pianificazione, programmazione e utilizzazione delle risorse, anche se l'art. 83 conserva allo Stato, sentita la Conferenza unificata, la definizione dei criteri generali per l'elaborazione del piano regionale.

Per tale motivo il decentramento non si mostra particolarmente significativo.

Per ciò che concerne il Capo I, afferente alla *Protezione della natura* non vengono in rilievo funzioni attribuite direttamente ai Comuni. Lo sforzo di decentramento massimo si è rivolto alle ipotesi di conferimento condizionato ex

art 3 del ddl che, naturalmente, dipenderà dai criteri che la Giunta fisserà per garantire il livello adeguato e che non potranno non tener conto di quanto sopra.

Analogamente per il capo II concernente l'“inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico”, dove si è scelto di mantenere numerose e rilevanti funzioni in capo alla Regione considerando di rilievo taluni aspetti, di seguito delineati, riguardanti l'evoluzione legislativa del settore in questione.

Il quadro normativo, infatti, si è evoluto notevolmente anche in ragione dell'introduzione del decreto legislativo n. 351/1999 e seguenti decreti attuativi, passando da una normativa improntata sulla logica di *emergenza* ad una normativa ispirata al concetto di *prevenzione dell'inquinamento atmosferico, del risanamento e del mantenimento della qualità dell'aria*. Ferme restando le funzioni di livello ministeriale, quali il recepimento delle nuove soglie di inquinamento derivanti da direttive europee, sono individuate nelle Regioni le articolazioni locali di riferimento.

L'articolato prende, dunque, in considerazione gli aspetti più rilevanti di tale quadro normativo e, tenendo conto di tale linea, riparte le funzioni fra Regione, Province e Comuni.

Per il capo III, avente ad oggetto la materia concernente l'“inquinamento acustico”, si evidenzia che, a livello europeo, la Direttiva 2002/49/CE ha l'obiettivo primario di evitare, prevenire o ridurre gli effetti nocivi dell'esposizione al rumore ambientale, attraverso la determinazione dell'esposizione al rumore (per mezzo di una mappatura acustica realizzata sulla base di metodi comuni agli Stati membri), l'informazione al pubblico relativamente al rumore ed ai suoi effetti ed infine l'adozione di piani d'azione. Il Decreto Legislativo n. 144 del 19/08/2005 “Attuazione della direttiva 2002/49/CE relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale” definisce competenze e procedure per l'elaborazione delle mappe acustiche strategiche e dei piani d'azione e per assicurare l'informazione e la partecipazione del pubblico. Il D.Lgs. rinvia a successivi decreti sia la

definizione degli aspetti più specificatamente tecnici, sia il coordinamento e l'armonizzazione con il complesso quadro normativo vigente a livello nazionale. La normativa nazionale (L. 447/95 e decreti applicativi) prevede l'attuazione di una complessa e articolata serie di azioni, in capo alle Regioni e agli Enti locali, volte alla riduzione ed alla prevenzione dell'inquinamento acustico.

La classificazione acustica (o zonizzazione acustica) rappresenta il presupposto indispensabile alla predisposizione dei piani di risanamento acustico e costituisce per i Comuni un fondamentale strumento di prevenzione anche in relazione alla sua integrazione con la pianificazione urbanistica.

Anche per tale materia, l'articolato prende in considerazione gli aspetti più rilevanti di tale quadro normativo per riferire le funzioni alla Regione e ai Comuni.

Per il capo IV, relativo alla materia "*inquinamento elettromagnetico*", la Legge-quadro n.36/2001 disciplina in maniera organica l'esposizione della popolazione a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici. Tale legge è dichiaratamente finalizzata (art.1) non solo alla tutela della salute (dei lavoratori e della popolazione), ma anche alla tutela dell'ambiente e del paesaggio. Peraltro, la volontà di tutelare la salute dei cittadini dai rischi connessi all'esposizione prolungata ai campi elettromagnetici si intreccia con la necessità di garantire una distribuzione sul territorio di strutture che, sebbene siano potenzialmente nocive per la salute, soddisfano altre esigenze della popolazione. Le competenze dello Stato individuate dalla presente legge-quadro riguardano in linea generale la definizione: dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità; dei criteri di elaborazione dei piani di risanamento; dei tracciati degli elettrodotti con tensione superiore a 150 kV.

L'articolato, pertanto, tiene conto di un quadro normativo per individuare le funzioni a livello regionale, provinciale e comunale.

Per ciò il capo V, concernente l'attività a *rischio di incidente rilevante*, le funzioni sono state distribuite principalmente fra la Regione e la Provincia,

mantenendo alla Regione quelle più significative di individuazione e perimetrazione delle aree ad elevata concentrazione industriale che possono comportare maggiori rischi di incidenti rilevanti; nonché di approvazione dei piani di risanamento relativi alle aree ad elevata concentrazione di attività industriale.

Non sono state individuate funzioni “condizionate” da conferire ai Comuni. Nell’allegato ricognitivo sono state indicate funzioni meramente attuative o di collaborazione nella programmazione e pianificazione.

Analogamente per il VI Capo, avente ad oggetto il settore *Parchi, riserve naturali e protezione della flora e della fauna*, non sono state individuati conferimenti “condizionati”, mentre ai Comuni sono state conferite le funzioni relative all’adozione dei piani di assestamento boschivo e quelle di proposta nella individuazione di parchi sovra comunali

IL DDL non prevede il settore relativo alla gestione dei rifiuti in quanto, come ricordato, è stato oggetto di una recente disciplina regionale (L.R. 28 marzo 2007, n. 4).

Titolo IV: Istruzione, formazione professionale, collocamento e politiche attive del lavoro

L’ampiezza delle riforme legislative statali degli ultimi anni in materia ha reso necessario un significativo intervento di modifica del Titolo IV del disegno di legge –conferimento delle funzioni amministrative in materia di “Istruzione, formazione professionale, servizi per l’impiego e politiche del lavoro” – rispetto al precedente.

Ciò, sia nei contenuti, sia nelle formule adoperate (ecco perché, solo per fare un esempio, l’espressione “servizi per l’impiego” prende il posto di “collocamento”).

In considerazione, poi, dell’accentuata articolazione delle funzioni amministrative proprie di ciascuno dei tre settori oggetto del Titolo, si è ritenuto opportuno trattarne in tre Capi distinti, dedicati, appunto, rispettivamente a

“Istruzione”, “Formazione professionale” e “Servizi per l’impiego e Politiche del lavoro”. La stretta connessione tra tali settori, ha consigliato di far precedere i suddetti Capi da un Capo I, recante le “Disposizioni comuni”, in cui sono state individuate le funzioni amministrative comuni ai tre settori.

Riguardo, poi, ai criteri di conferimento delle funzioni amministrative, in coerenza con la scelta adottata negli altri settori, alla Regione sono state attribuite fondamentalmente funzioni di programmazione, di indirizzo, di coordinamento e di controllo, nonché quelle assegnate dalla legislazione statale e quelle che richiedono un esercizio unitario a livello regionale, tra cui, in particolare, quelle di accreditamento e di autorizzazione dei soggetti pubblici e privati, diversi dagli Enti locali, abilitati a svolgere alcune funzioni, ed inoltre quelle di istituzione e gestione di sistemi informativi e/o statistici in materia.

Alle Province sono state conferite funzioni di programmazione, limitate al territorio di riferimento e nel rispetto della programmazione regionale, nonché alcune funzioni di gestione ed attuazione, tra cui quelle assegnate dalla legislazione statale, in particolare in materia di “istruzione” (tra le principali, le funzioni concernenti l’istruzione secondaria superiore e professionale), quelle concernenti la realizzazione dei corsi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore, l’autorizzazione e la vigilanza sui corsi di formazione autofinanziati, la tenuta dell’Elenco unico provinciale dei lavoratori disabili, ed infine il controllo sul funzionamento dei Servizi per l’impiego.

Ai Comuni, poi, a condizione che ne garantiscano l’esercizio adeguato secondo il meccanismo di cui all’articolo 3 della legge, sono state conferite le più rilevanti funzioni amministrative di gestione ed attuazione delle politiche regionali e provinciali, alcune delle quali attualmente esercitate dalle Province.

IL DDL non prevede la materia “Servizi sociali”, in considerazione della sopravvenuta approvazione della legge regionale della Campania n. 11 del 23 ottobre 2007 (“Legge per la dignità e la cittadinanza sociale. Attuazione della legge 8 novembre 2000, n. 328”), che disciplina in maniera organica ed esaustiva il settore, incluso il profilo del conferimento delle funzioni amministrative.

Titolo VI: Trasporti e viabilità

In materia di Trasporti, le funzioni oggetto della disciplina di conferimento sono individuate in quelle di cui al capo VII del D.Lgs. 112/1998, nonché in quelle relative ai servizi pubblici di trasporto di interesse regionale e locale, di cui al D.Lgs. 422/1997, agli autoservizi pubblici non di linea, di cui alla L. 21/1992, ai servizi di noleggio di autobus con conducente, di cui alla L. 218/2003. Nella materia, dunque, rientrano anche tutte le funzioni attinenti al sistema dei servizi di trasporto pubblico regionale e locale ed ai sistemi di mobilità della Regione, di cui alla L.R. 3/2002. Le funzioni oggetto di conferimento in materia di Viabilità sono, invece, quelle individuate al capo VI del D.Lgs. 112/1998.

Per tali materie si è proceduto a valutare anche le norme precedenti alla delega di cui agli artt. 1 e ss. della L. 59/1997, nonché tutte le leggi regionali di settore.

Titolo VII: Norme transitorie e finali

In questa parte della legge vi sono le consuete clausole che accompagnano i testi legislativi per assicurarne l'applicazione.

In particolare, poi, è stabilito il rapporto fra il Consiglio delle autonomie previste dall'art. 123 della Costituzione e la Conferenza permanente Regione-Autonomie Locali della Campania, di cui alla legge regionale n. 26 del 1996.

Allegato

L'allegato reca le funzioni che, in base al criterio residuale, sono già individuate come conferite ai singoli Comuni in attuazione della legge.

Disegno di Legge
“Conferimento delle funzioni amministrative”.

RELAZIONE FINANZIARIA

Premessa

Il DDL persegue l'obiettivo di attuare il conferimento di funzioni a favore degli enti locali e, in coerenza con il disegno costituzionale di riforma dell'art. 118, adotta il metodo di conferimento ispirato al principio di residualità a favore dei Comuni.

Sono, pertanto, state individuate ed elencate le funzioni che spettano alla Regione e alle Province in considerazione di preminenti esigenze unitarie, di carattere programmatico e di pianificazione, volte a scongiurare il pericolo di un'eccessiva frammentazione dell'agire amministrativo.

Il DDL favorisce, inoltre l'associazionismo dei Comuni sempre al fine di assicurare, da una parte, l'esercizio delle funzioni in capo all'Ente più vicino ai cittadini, e dall'altra un'attenta economia nella gestione delle risorse pubbliche, individuando livelli intermedi di Governo che ne garantiscano l'esercizio adeguato

Il DDL subordina l'effettività del conferimento (art. 2 co. 4) al reale trasferimento delle risorse economiche e di personale a favore dell'Ente che le riceve.

Risorse necessarie

In considerazione di ciò, in linea di massima il DDL non produce costi per le operazioni di trasferimento, poiché è previsto all'art. 9 che l'UPB “Oneri per l'esercizio delle funzioni conferite agli Enti locali”, di nuova istituzione, dovrà essere alimentata dalle risorse, relative alle materie ed alle funzioni disciplinate nel disegno, assegnate e corrisposte annualmente alla R. C. dal Ministero dell'Economia e Finanze in ragione dei trasferimenti per federalismo fiscale e amministrativo, in attuazione del complesso normativo che ha preso l'avvio dalla Legge n. 59 del 1997.

Il DDL all'art. 9 prevede, inoltre, che la somma delle risorse sia definita annualmente in sede di predisposizione del bilancio di previsione, d'intesa con il Consiglio delle Autonomie.

Anche in materia di personale, il conferimento di funzioni non comporterà spese aggiuntive non essendo prevista alcuna forma d'incentivazione economica al trasferimento. Il DDL espressamente prevede che, a seguito dei trasferimenti del personale, la Giunta riduca in maniera corrispondente la propria dotazione organica; di conseguenza ci sarà una riduzione della spesa sulle UPB del personale ed il trasferimento delle corrispondenti risorse sull'UPB “Oneri per l'esercizio delle funzioni conferite agli Enti locali”, per la ripartizione tra gli Enti riceventi.

Con riferimento alla possibilità, prevista al co. 11 dell'art. 7, di un procedimento di collocamento a riposo agevolato, l'eventuale scelta da parte della Giunta di attuarlo con le medesime modalità previste all'art. 18 della L.R. n. 1 del 2007, determinerà l'assenza di costi aggiuntivi.

Analoghe considerazioni sull'assenza di costi aggiuntivi valgono per i trasferimenti di beni mobili ed immobili.

Per quanto riguarda il fondo d'incentivazione previsto all'art. 4, di nuova istituzione in sede di redazione di bilancio annuale saranno apposte le relative risorse.

DELIBERAZIONE N. 504 DEL 20 MARZO 2009

AREA GENERALE DI COORDINAMENTO PIANO SANITARIO REGIONALE E RAPPORTI CON LE UU.SS.LL., AREA GENERALE DI COORDINAMENTO ASSISTENZA SANITARIA – Legge regionale n° 16 del 28 novembre 2008 recante "Misure straordinarie di razionalizzazione e riqualificazione del Sistema sanitario regionale per il rientro dal disavanzo" - Razionalizzazione degli ambiti distrettuali delle nuove Aziende sanitarie locali.

PREMESSO

- che con legge regionale n° 16 del 28 novembre 2008, pubblicata sul BURC n° 48 ter del 1 dicembre 2008, il Consiglio regionale della Campania ha adottato le misure finalizzate a garantire il rispetto degli obblighi di contenimento della spesa e di razionalizzazione e riqualificazione del Sistema Sanitario regionale previsti dal Piano di rientro dal disavanzo di cui alla delibera della Giunta Regionale n° 460 del 20 marzo 2007, adottata a seguito dell'Accordo sottoscritto - ai sensi dell'art.1 comma 180 della legge n° 311 del 30 dicembre 2004 - tra il Presidente della Regione Campania ed i Ministri della Salute e dell'Economia e delle Finanze;
- che, nell'ambito delle misure adottate, la citata legge regionale 16/08 ha disciplinato, agli artt. 2 e 3, innovando la legge regionale n° 32 del 3 novembre 1994, la razionalizzazione degli ambiti territoriali e distrettuali delle Aziende Sanitarie Locali;
- che, con delibera ad oggetto "Legge regionale n° 16 del 28 novembre 2008 recante - Misure straordinarie di razionalizzazione e riqualificazione del Sistema sanitario regionale per il rientro dal disavanzo" – Razionalizzazione degli ambiti territoriali delle Aziende sanitarie locali" adottata in pari data della presente, la Giunta Regionale ha definito gli ambiti territoriali delle nuove Aziende sanitarie locali istituite ai sensi del comma1), lettera a) dell'art. 2 della legge regionale in oggetto, recependo la proposta della Commissione tecnica istituita con decreto dell'Assessore regionale alla Sanità n. 25 del 04.02.2009 con il compito di definire indirizzi per l'attuazione delle norme contenute nella più volte citata legge regionale 16/08 ed avendo acquisito il previo parere della V Commissione Consiliare competente;

VISTO

- in particolare il comma 1), lettera b) dell'art. 3 che in tema di razionalizzazione degli ambiti distrettuali prevede che ciascun distretto deve di norma coincidere con ogni ambito avente una popolazione non inferiore a 50.000 abitanti e non superiore a 120.000 abitanti e che nella definizione degli ambiti distrettuali va tenuto conto delle aree montuose, delle isole e dei territori a bassa densità abitativa;

PRESO ATTO

- che la predetta Commissione tecnica ha prodotto un documento con il quale ha proposto l'articolazione distrettuale delle nuove Aziende sanitarie locali effettuata sulla base dei vincoli contenuti nel citato art. 3 coniugati con il principio della "fusione per contiguità territoriale" dei distretti delle precedenti aziende sanitarie locali limitando al massimo, in tal modo, la scomposizione e la nuova aggregazione di comuni già appartenenti a diversi distretti al fine di rendere più agevole il complesso processo di riorganizzazione;

RILEVATO

- che, nella configurazione dei nuovi ambiti distrettuali proposti dalla Commissione risultano rispettati gli indici di popolazione minima e massima richiesti dal Legislatore regionale, salvo per pochissimi ambiti ove le caratteristiche geomorfologiche del territorio e le relazioni cinematiche tra i comuni hanno richiesto un lieve scostamento dai limiti prefissati;

RITENUTO

- di recepire, condividendola, la proposta della commissione tecnica e di procedere, in conformità, alla definizione degli ambiti distrettuali delle nuove Aziende sanitarie locali così come riportati nell'allegato 1) che fa parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;

ATTESO

- che, la Commissione tecnica di cui è parola ha, altresì, proposto di:
- delegare ai vertici aziendali delle nuove aziende sanitarie locali l'individuazione delle nuove sedi distrettuali sulla base del criterio del baricentro della popolazione, della preesistenza di adeguate strutture sanitarie pubbliche e della presenza di relazioni cinematiche favorevoli, sentito il comitato di rappresentanza della Conferenza dei sindaci;
- consentire ai nuovi vertici aziendali di proporre una modifica dell'assetto distrettuale qualora ne verificassero la necessità, in un congruo arco temporale, sulla base di motivate esigenze organizzative e/o connesse ad una più efficace erogazione dei servizi;

DATO ATTO

- che le proposte innanzi riportate rispondono all'effettiva esigenza di garantire l'una il coinvolgimento delle comunità locali e l'altra la reale sostenibilità delle nuove configurazioni distrettuali che si vengono ad approvare con la presente deliberazione;

propone e la Giunta, in conformità, a voto unanime

DELIBERA

Per tutto quanto esposto in narrativa e che qui si intende integralmente riportato e approvato:

- definire gli ambiti distrettuali delle nuove Aziende sanitarie locali così come riportati nell'allegato 1) che fa parte integrante e sostanziale della presente deliberazione, ove sono indicati, per ciascuna nuova Azienda sanitaria locale, i comuni appartenenti a ciascun nuovo ambito distrettuale con la relativa popolazione residente.
- delegare ai vertici aziendali delle nuove aziende sanitarie locali l'individuazione, da effettuarsi entro 60 giorni dalla data di immissione nelle funzioni, delle nuove sedi distrettuali sulla base del criterio del baricentro della popolazione, della preesistenza di adeguate strutture sanitarie pubbliche e della presenza di relazione cinematiche favorevoli, sentito il comitato di rappresentanza della Conferenza dei sindaci.
- dare facoltà ai vertici aziendali delle nuove aziende sanitarie locali di proporre alla Giunta Regionale, non prima che siano trascorsi 12 mesi dalla data di immissione nelle funzioni, modifiche degli ambiti distrettuali definiti con il presente provvedimento sulla base di motivate esigenze organizzative e/o connesse ad una più efficace erogazione dei servizi e comunque nel rispetto dei vincoli e dei criteri di cui alla presente deliberazione.
- di inviare la presente deliberazione alle AA.GG.CC. 19 e 20 nonché al BURC per la pubblicazione.

Il Segretario
D'Elia

Il Presidente
Bassolino

Allegato B			
AMBITI DISTRETTUALI L.R. 16/08			
	Comune codice ISTAT	Descrizione Comune	Popolazione
ASL AVELLINO - sede legale: comune di Avellino			
	064005	ARIANO IRPINO	23184
	064019	CARIFE	1602
	064020	CASALBORE	1996
	064022	CASTEL BARONIA	1181
	064032	FLUMERI	3269
	064037	GRECI	828
	064048	MELITO IRPINO	1957
	064051	MONTAGUTO	514
	064052	MONTECALVO IRPINO	4065
	064085	SAN NICOLA BARONIA	836
	064087	SAN SOSSIO BARONIA	1821
	064096	SAVIGNANO IRPINO	1233
	064097	SCAMPITELLA	1332
	064112	TREVICO	1148
	064114	VALLATA	2954
	064115	VALLESACCARDA	1401
	064118	VILLANOVA DEL BATTISTA	1903
	064120	ZUNGOLI	1300
		Totale distretto	52.524
	064012	BONITO	2550
	064033	FONTANAROSA	3386
	064035	FRIGENTO	4113
	064036	GESUALDO	3691
	064038	GROTTAMINARDA	8298
	064045	LUOGOSANO	1227
	064050	MIRABELLA ECLANO	8224
	064070	PATERNOPOLI	2634
	064090	SANT'ANGELO ALL'ESCA	859
	064104	STURNO	3219
	064107	TAURASI	2602
		Totale distretto	40.803
	064009	BAGNOLI IRPINO	3314
	064021	CASSANO IRPINO	1007
	064023	CASTELFRANCI	2172
	064057	MONTELLA	7921
	064066	NUSCO	4399
	064014	CALABRITTO	2605
	064017	CAPOSELE	3685
	064040	GUARDIA DEI LOMBARDI	1882
	064044	LIONI	6390
	064063	MORRA DE SANCTIS	1333
	064079	ROCCA SAN FELICE	879
	064092	S.ANGELO DEI LOMBARDI	4501
	064098	SENERCHIA	886
	064108	TEORA	1570
	064109	TORELLA DEI LOMBARDI	2243
	064117	VILLAMAINA	964
	064003	ANDRETTA	2146
	064004	AQUILONIA	1947
	064011	BISACCIA	4133
	064013	CAIRANO	383
	064015	CALITRI	5292
	064030	CONZA DELLA CAMPANIA	1442

AMBITI DISTRETTUALI L.R. 16/08			
	Comune codice ISTAT	Descrizione Comune	Popolazione
	064041	LACEDONIA	2909
	064060	MONTEVERDE	889
	064089	SANT'ANDREA DI CONZA	1780
		Totale distretto	66.672
	064002	ALTAVILLA IRPINA	4205
	064008	AVELLINO	57071
	064018	CAPRIGLIA IRPINA	2393
	064027	CHIANCHE	589
	064029	CONTRADA	3015
	064034	FORINO	5324
	064039	GROTTOLELLA	1982
	064049	MERCOGLIANO	12422
	064054	MONTEFORTE IRPINO	11077
	064055	MONTEFREDANE	2324
	064067	OSPETALETTO D'ALPINOLO	1832
	064071	PETRURO IRPINO	373
	064073	PIETRASTORNINA	1584
	064074	PRATA DI PRINCIPATO ULTRA	2924
	064075	PRATOLA SERRA	3534
	064091	SANT'ANGELO A SCALA	724
	064105	SUMMONTE	1594
	064111	TORRIONI	575
	064113	TUFO	925
		Totale distretto	114.467
	064061	MONTORO INFERIORE	10339
	064062	MONTORO SUPERIORE	8612
	064088	SANTA LUCIA DI SERINO	1547
	064099	SERINO	7290
	064101	SOLOFRA	12054
	064001	AIELLO DEL SABATO	3792
	064006	ATRIPALDA	11190
	064016	CANDIDA	1121
	064024	CASTEL VETERE SUL CALORE	1691
	064026	CESINALI	2519
	064028	CHIUSANO SAN DOMENICO	2451
	064042	LAPIO	1695
	064046	MANOCALZATI	3278
	064053	MONTEFALCIONE	3445
	064056	MONTEFUSCO	1435
	064058	MONTEMARANO	3168
	064059	MONTEMILETTO	5394
	064069	PAROLISE	686
	064072	PIETRADEFUSI	2524
	064081	SALZA IRPINA	806
	064082	SAN MANGO SUL CALORE	1225
	064084	SAN MICHELE DI SERINO	2567
	064086	SAN POTITO ULTRA	1558
	064093	SANTA PAOLINA	1467
	064095	SANTO STEFANO DEL SOLE	2196
	064102	SORBO SERPICO	555
	064110	TORRE LE NOCELLE	1381
	064116	VENTICANO	2615
	064119	VOLTURARA IRPINA	4165
		Totale distretto	102.766
	064025	CERVINARA	10060

AMBITI DISTRETTUALI L.R. 16/08			
	Comune codice ISTAT	Descrizione Comune	Popolazione
	064078	ROCCABASCERANA	2372
	064080	ROTONDI	3572
	064083	SAN MARTINO VALLE GAUDINA	4711
	064007	AVELLA	7800
	064010	BAIANO	4764
	064065	MUGNANO DEL CARDINALE	5282
	064076	QUADRELLE	1916
	064100	SIRIGNANO	2916
	064103	SPERONE	3614
	064031	DOMICELLA	1760
	064043	LAURO	3708
	064047	MARZANO DI NOLA	1740
	064064	MOSCHIANO	1697
	064068	PAGO DEL VALLO DI LAURO	1841
	064077	QUINDICI	2482
	064106	TAURANO	1582
		Totale distretto	61.817
		TOTALE ASL AV	439.049

AMBITI DISTRETTUALI L.R. 16/08			
	Comune codice ISTAT	Descrizione Comune	Popolazione
ASL BENEVENTO - sede legale: comune di Benevento			
	062004	APOLLOSA	2723
	062006	ARPAISE	878
	062008	BENEVENTO	62827
	062022	CEPPALONI	3433
	062060	S.LEUCIO DEL SANNIO	3243
	Totale distretto		73.104
	062003	APICE	5753
	062011	BUONALBERGO	1882
	062012	CALVI	2469
	062018	CASTELPOTO	1423
	062021	CAUTANO	2161
	062030	FOGLIANISE	3555
	062045	PADULI	4187
	062046	PAGO VEIANO	2596
	062050	PESCO SANNITA	2105
	062052	PIETRELCINA	3072
	062053	PONTE	2650
	062058	SAN GIORGIO DEL SANNIO	9848
	062065	SAN MARTINO SANNITA	1239
	062066	SAN NAZZARO	877
	062067	SAN NICOLA MANFREDI	3516
	062071	SANT'ANGELO A CUPOLO	4277
	062076	TORRECUSO	3530
	062077	VITULANO	3034
	062078	SANT'ARCANGELO TRIMONTE	612
	Totale distretto		58.786
	062001	AIROLA	8030
	062005	ARPAIA	1932
	062009	BONEA	1525
	062010	BUCCIANO	2014
	062014	CAMPOLI DEL MONTE TABURNO	1526
	062028	DURAZZANO	2204
	062032	FORCHIA	1183
	062035	FRASSO TELESINO	2534
	062040	MOIANO	4146
	062043	MONTESARCHIO	13569
	062047	PANNARANO	2055
	062048	PAOLISI	1961
	062070	SANT' AGATA DE' GOTI	11429
	062075	TOCCO CAUDIO	1567
	Totale distretto		55.675
	062002	AMOROSI	2887
	062019	CASTELVENERE	2593
	062023	CERRETO SANNITA	4217
	062026	CUSANO MUTRI	4239
	062027	DUGENTA	2712
	062029	FAICCHIO	3824
	062037	GUARDIA SANFRAMONDI	5387
	062038	LIMATOLA	3838
	062039	MELIZZANO	1920
	062049	PAUPISI	1525
	062051	PIETRAROJA	629
	062055	PUGLIANELLO	1426
	062061	SAN LORENZELLO	2326

AMBITI DISTRETTUALI L.R. 16/08			
	Comune codice ISTAT	Descrizione Comune	Popolazione
	062062	SAN LORENZO MAGGIORE	2213
	062063	SAN LUPO	845
	062068	SAN SALVATORE TELESINO	4012
	062073	SOLOPACA	4055
	062074	TELESE TERME	6537
		Totale distretto	55.185
	062013	CAMPOLATTARO	1109
	062015	CASALDUNI	1513
	062017	CASTELPAGANO	1603
	062024	CIRCELLO	2559
	062025	COLLE SANNITA	2772
	062033	FRAGNETO L ABATE	1154
	062034	FRAGNETO MONFORTE	1888
	062044	MORCONE	5235
	062054	PONTELANDOLFO	2428
	062056	REINO	1335
	062069	SANTA CROCE DEL SANNIO	1024
	062072	SASSINORO	631
	062007	BASELICE	2649
	062016	CASTELFRANCO IN MISCANO	985
	062020	CASTELVETERE IN VALFORTORE	1555
	062031	FOIANO DI VALFORTORE	1506
	062036	GINESTRA DEGLI SCHIAVONI	534
	062041	MOLINARA	1785
	062042	MONTEFALCONE DI VALFORTORE	1711
	062057	S.BARTOLOMEO IN GALDO	5336
	062059	SAN GIORGIO LA MOLARA	3132
	062064	SAN MARCO DEI CAVOTI	3638
		Totale distretto	46.082
		TOTALE ASL BN	288.832

AMBITI DISTRETTUALI L.R. 16/08			
	Comune codice ISTAT	Descrizione Comune	Popolazione
ASL CASERTA: - sede legale: comune di Caserta			
	061018	CASAGIOVE	14381
	061022	CASERTA	78703
	061026	CASTEL MORRONE	3994
	061078	SAN NICOLA LA STRADA	20646
	Totale distretto		117.724
	061004	ARIENZO	5304
	061028	CERVINO	5130
	061048	MADDALONI	38653
	061075	S.FELICE A CANCELLO	17524
	061082	SANTA MARIA A VICO	14112
	061097	VALLE DI MADDALONI	2746
	Totale distretto		83.469
	061008	CAIANIELLO	1763
	061036	FRANCOLISE	5000
	061058	PIETRAMELARA	4672
	061059	PIETRAVAIRANO	3076
	061068	RIARDO	2493
	061071	ROCCAROMANA	998
	061091	TEANO	12712
	061095	VAIRANO PATENORA	6469
	061031	CONCA DELLA CAMPANIA	1354
	061039	GALLUCCIO	2322
	061050	MARZANO APPIO	2426
	061051	MIGNANO MONTELUONGO	3314
	061065	PRESENZANO	1789
	061069	ROCCA D'EVANDRO	3508
	061070	ROCCAMONFINA	3705
	061079	SAN PIETRO INFINE	1005
	061093	TORA E PICCILLI	998
	Totale distretto		57.604
	061001	AILANO	1408
	061002	ALIFE	7442
	061006	BAIA E LATINA	2334
	061014	CAPRIATI A VOLTURNO	1675
	061025	CASTELLO DEL MATESE	1485
	061030	CIORLANO	487
	061033	DRAGONI	2162
	061034	FONTEGRECA	863
	061038	GALLO MATESE	707
	061041	GIOIA SANNITICA	3578
	061044	LETINO	796
	061057	PIEDIMONTE MATESE	11659
	061063	PRATA SANNITA	1606
	061064	PRATELLA	1666
	061066	RAVISCANINA	1427
	061076	SAN GREGORIO MATESE	1009
	061080	SAN POTITO SANNITICO	1980
	061086	SANT'ANGELO D ALIFE	2378
	061096	VALLE AGRICOLA	1030
	061003	ALVIGNANO	4985
	061009	CAIAZZO	5828
	061023	CASTEL CAMPAGNANO	1652
	061024	CASTEL DI SASSO	1198
	061035	FORMICOLA	1531

AMBITI DISTRETTUALI L.R. 16/08			
	Comune codice ISTAT	Descrizione Comune	Popolazione
	061045	LIBERI	1182
	061056	PIANA DI MONTE VERNA	2450
	061061	PONTELATONE	1837
	061073	RUVIANO	1882
		Totale distretto	68.237
	061013	CAPODRISE	9056
	061047	MACERATA CAMPANIA	10632
	061049	MARCIANISE	40152
	061062	PORTICO DI CASERTA	7496
	061067	RECALE	7359
	061104	SAN MARCO EVANGELISTA	6074
		Totale distretto	80.769
	061005	AVERSA	52201
		Totale distretto	52.201
	061016	CARINARO	6780
	061020	CASALUCE	10274
	061029	CESA	7918
	061043	GRICIGNANO DI AVERSA	9799
	061053	ORTA DI ATELLA	20154
	061087	SANT' ARPINO	14013
	061090	SUCCIVO	7431
	061092	TEVEROLA	12893
		Totale distretto	89.262
	061037	FRIGNANO	8519
	061046	LUSCIANO	13927
	061054	PARETE	10761
	061077	SAN MARCELLINO	12542
	061094	TRENTOLA DUCENTA	16731
	061098	VILLA DI BRIANO	6010
		Totale distretto	68.490
	061019	CASAL DI PRINCIPE	20708
	061074	SAN CIPRIANO D AVERSA	12857
	061099	VILLA LITERNO	10916
	061103	CASAPESENNA	6589
		Totale distretto	51.070
	061021	CASAPULLA	8571
	061032	CURTI	7110
	061081	SAN PRISCO	11832
	061083	SANTA MARIA CAPUA VETERE	33766
	061085	SAN TAMMARO	4867
		Totale distretto	66.146
	061007	BELLONA	5795
	061015	CAPUA	18964
	061100	VITULAZIO	6070
	061010	CALVI RISORTA	5896
	061011	CAMIGLIANO	1783
	061040	GIANO VETUSTO	644
	061055	PASTORANO	2754
	061060	PIGNATARO MAGGIORE	6426
	061072	ROCCHETTA E CROCE	525
	061089	SPARANISE	7353
		Totale distretto	56.210
	061012	CANCELLO ED ARNONE	5150
	061027	CASTEL VOLTURNO	22796
	061042	GRAZZANISE	6775

AMBITI DISTRETTUALI L.R. 16/08			
	Comune codice ISTAT	Descrizione Comune	Popolazione
	061084	SANTA MARIA LA FOSSA	2693
	061017	CARINOLA	8105
	061052	MONDRAGONE	26833
	061101	FALCIANO DEL MASSICO	3754
	061088	SESSA AURUNCA	22799
	061102	CELLOLE	7733
		Totale distretto	106.638
		TOTALE ASL CE	897.820

AMBITI DISTRETTUALI L.R. 16/08			
	Comune codice ISTAT	Descrizione Comune	Popolazione
nuova ASL NAPOLI 1 centro- sede legale: comune di Napoli			
	063004	ANACAPRI	6554
	063014	CAPRI	7285
		Chiaia - Posillipo - S. Ferdinando	
		Totale distretto	*
		Bagnoli - Fuorigrotta	
		Totale distretto	*
		Pianura - Soccavo	
		Totale distretto	*
		Arenella - Vomero	
		Totale distretto	*
		Chiaiano - Marianella - Piscinola - Scampia	
		Totale distretto	*
		San Carlo all'Arena - Stella	
		Totale distretto	*
		Miano- Secondigliano - San Pietro a Patierno	
		Totale distretto	*
		Avvocata - Montecalvario - Pendino - Mercato - S. Giuseppe Porto	
		Totale distretto	*
		Barra - San Giovanni - Ponticelli	
		Totale distretto	*
		Vicaria - San Lorenzo - Poggioreale - Zona Industriale	
		Totale distretto	*
	063059	PORTICI	55516
		Totale distretto	55.516
		TOTALE ASL NA1	1.042.487
*	I dati dell'ultimo censimento ISTAT confermano che ogni singolo distretto della città		
	di Napoli rientra nei limiti fissati dal Legislatore regionale.		

AMBITI DISTRETTUALI L.R. 16/08			
	Comune codice ISTAT	Descrizione Comune	Popolazione
nuova ASL NAPOLI 2 nord - sede legale provvisoria: comune di Pozzuoli			
	063060	POZZUOLI	83146
	063006	BACOLI	27296
	063047	MONTE DI PROCIDA	13286
		Totale distretto	123.728
	063061	PROCIDA	10643
	063007	BARANO D ISCHIA	9772
	063019	CASAMICCIOLA	8235
	063031	FORIO	16481
	063037	ISCHIA	18511
	063038	LACCO AMENO	4622
	063078	SERRARA FONTANA	3158
		Totale distretto	71.422
	063034	GIUGLIANO	112340
		Totale distretto	112.340
	063063	QUARTO	39227
	063041	MARANO	58958
		Totale distretto	98.185
	063012	CALVIZZANO	12453
	063062	QUALIANO	25427
	063087	VILLARICCA	29531
		Totale distretto	67.411
	063045	MELITO DI NAPOLI	36667
	063048	MUGNANO DI NAPOLI	34256
		Totale distretto	70.923
	063020	CASANDRINO	13436
	063036	GRUMO NEVANO	18331
	063073	SANT'ANTIMO	31140
	063032	FRATTAMAGGIORE	30779
	063033	FRATTAMINORE	15943
		Totale distretto	109.629
	063005	ARZANO	36845
	063021	CASAVATORE	18901
		Totale distretto	55.746
	063023	CASORIA	80331
		Totale distretto	80.331
	063002	AFRAGOLA	63737
		Totale distretto	63.737
	063011	CAIVANO	36982
	063016	CARDITO	21022
	063030	CRISPANO	12650
		Totale distretto	70.654
	063001	ACERRA	53561
		Totale distretto	53.561
	063017	CASALNUOVO	50592
		Totale distretto	50.592
		TOTALE ASL NA2	1.028.259

AMBITI DISTRETTUALI L.R. 16/08			
	Comune codice ISTAT	Descrizione Comune	Popolazione
nuova ASL NAPOLI 3 sud - sede legale provvisoria: comune di Castellammare			
	063010	BRUSCIANO	15696
	063042	MARIGLIANELLA	7277
	063043	MARIGLIANO	30410
	063075	SAN VITALIANO	6057
	063025	CASTELLO DI CISTERNA	6956
	063079	SOMMA VESUVIANA	34590
	Totale distretto		100.986
	063015	CARBONARA DI NOLA	2170
	063018	CASAMARCIA	3336
	063040	LIVERI	1672
	063050	NOLA	32746
	063069	SAN PAOLO BELSITO	3457
	063076	SAVIANO	15256
	063077	SCISCIANO	5562
	063088	VISCIANO	4625
	063013	CAMPOSANO	5404
	063027	CICCIANO	12362
	063028	CIMITILE	6954
	063029	COMIZIANO	1805
	063065	ROCCARAINOLA	7281
	063085	TUFINO	3676
	Totale distretto		106.306
	063026	CERCOLA	19237
	063056	POLLENA TROCCHIA	13651
	063089	VOLLA	23287
	063092	MASSA DI SOMMA	5855
	Totale distretto		62.030
	063072	SANT'ANASTASIA	28990
	063057	POMIGLIANO D ARCO	39465
	Totale distretto		68.455
	063051	OTTAVIANO	23634
	063068	S.GIUSEPPE VESUVIANO	28111
	063052	PALMA CAMPANIA	14847
	063066	S.GENNARO VESUVIANO	10802
	063055	POGGIOMARINO	20974
	063081	STRIANO	8088
	063082	TERZIGNO	17415
	Totale distretto		123.871
	063024	CASTELLAMMARE DI STABIA	65224
	Totale distretto		65.224
	063067	S.GIORGIO A CREMANO	47582
	063070	S.SEBASTIANO AL VESUVIO	9672
	Totale distretto		57.254
	063064	ERCOLANO	55463
	Totale distretto		55.463
	063008	BOSCOREALE	27102
	063009	BOSCOTRECASE	10594
	063083	TORRE ANNUNZIATA	46946
	063091	TRECASE	9243
	Totale distretto		93.885
	063084	TORRE DEL GRECO	88426
	Totale distretto		88.426
	063058	POMPEI	25755
	063074	S.ANTONIO ABATE	19328

AMBITI DISTRETTUALI L.R. 16/08			
	Comune codice ISTAT	Descrizione Comune	Popolazione
	063090	SANTA MARIA LA CARITA	11438
	063003	AGEROLA	7358
	063022	CASOLA DI NAPOLI	3770
	063035	GRAGNANO	29749
	063039	LETTERE	6071
	063054	PIMONTE	6044
		Totale distretto	109.513
	063046	META DI SORRENTO	7942
	063053	PIANO DI SORRENTO	12964
	063086	VICO EQUENSE	20735
	063044	MASSA LUBRENSE	13746
	063071	SANT'AGNELLO	8972
	063080	SORRENTO	16542
		Totale distretto	80.901
		TOTALE ASL NA3	1.012.314

AMBITI DISTRETTUALI L.R. 16/08			
	Comune codice ISTAT	Descrizione Comune	Popolazione
ASL SALERNO - sede legale: comune di Salerno			
	065034	CASTEL SAN GIORGIO	13437
	065078	NOCERA INFERIORE	45958
	065079	NOCERA SUPERIORE	23945
	065108	ROCCAPIEMONTE	9160
	Totale distretto		92.500
	065007	ANGRI	31301
	065047	CORBARA	2606
	065130	SANT'EGIDIO DEL MONTE ALBINO	8757
	065137	SCAFATI	50693
	Totale distretto		93.357
	065088	PAGANI	35774
	065122	SAN MARZANO SUL SARNO	9916
	065132	SAN VALENTINO TORIO	9923
	065135	SARNO	31332
	Totale distretto		86.945
	065037	CAVA DE' TIRRENI	53399
	065157	VIETRI SUL MARE	8433
	065006	AMALFI	5430
	065011	ATRANI	940
	065041	CETARA	2385
	065044	CONCA DEI MARINI	743
	065053	FURORE	830
	065066	MAIORI	5665
	065068	MINORI	2904
	065100	POSITANO	3953
	065102	PRAIANO	2024
	065104	RAVELLO	2508
	065138	SCALA	1526
	065151	TRAMONTI	4124
	Totale distretto		94.864
	065017	BUCCINO	5514
	065033	CASTELNUOVO DI CONZA	682
	065043	COLLIANO	3823
	065046	CONTURSI TERME	3290
	065063	LAVIANO	1516
	065083	OLIVETO CITRA	3940
	065089	PALOMONTE	4117
	065105	RICIGLIANO	1259
	065110	ROMAGNANO AL MONTE	391
	065120	SAN GREGORIO MAGNO	4533
	065131	SANTOMENNA	530
	065155	VALVA	1806
	065005	ALTAVILLA SILENTINA	6815
	065022	CAMPAGNA	15907
	065050	EBOLI	37563
	065101	POSTIGLIONE	2309
	065140	SERRE	3972
	065143	SICIGNANO DEGLI ALBURNI	3336
	Totale distretto		101.303
	065014	BATTIPAGLIA	50948
	065082	OLEVANO SUL TUSCIANO	6837
	065158	BELLIZZI	12908
	Totale distretto		70.693
	065090	PELLEZZANO	10735

AMBITI DISTRETTUALI L.R. 16/08			
	Comune codice ISTAT	Descrizione Comune	Popolazione
	065116	SALERNO	140580
		Totale distretto	151.315
	065013	BARONISSI	16600
	065016	BRACIGLIANO	5602
	065020	CALVANICO	1534
	065052	FISCIANO	13214
	065067	MERCATO S.SEVERINO	21199
	065142	SIANO	10348
		Totale distretto	68.497
	065001	ACERNO	2880
	065036	CASTIGLIONE DEI GENOVESI	1303
	065055	GIFFONI SEI CASALI	5059
	065056	GIFFONI VALLE PIANA	11766
	065072	MONTECORVINO PUGLIANO	9615
	065073	MONTECORVINO ROVELLA	12405
	065099	PONTECAGNANO FAIANO	24651
	065118	SAN CIPRIANO PICENTINO	6699
	065121	SAN MANGO PIEMONTE	2631
		Totale distretto	77.009
	065003	ALBANELLA	6358
	065008	AQUARA	1698
	065015	BELLOSGUARDO	889
	065025	CAPACCIO	21556
	065030	CASTELCIVITA	1949
	065035	CASTEL SAN LORENZO	2803
	065045	CONTRONE	915
	065048	CORLETO MONFORTE	680
	065051	FELITTO	1312
	065058	GIUNGANO	1183
	065061	LAURINO	1808
	065074	MONTEFORTE CILENTO	581
	065086	OTTATI	735
	065095	PIAGGINE	1565
	065106	ROCCADASPIDE	7504
	065111	ROSCIGNO	895
	065113	SACCO	637
	065128	S.ANGELO A FASANELLA	743
	065152	TRENTINARA	1719
	065153	VALLE DELL ANGELO	352
	065002	AGROPOLI	20638
	065031	CASTELLABBATE	7919
	065042	CICERALE	1290
	065060	LAUREANA CILENTO	1122
	065064	LUSTRA CILENTO	1086
	065071	MONTECORICE	2576
	065081	OGLIASTRO CILENTO	2271
	065091	PERDIFUMO	1803
	065103	PRIGNANO CILENTO	928
	065112	RUTINO	886
	065123	S.MAURO CILENTO	962
	065139	SERRAMEZZANA	357
	065147	TORCHIARA	1753
		Totale distretto	99.473

AMBITI DISTRETTUALI L.R. 16/08			
	Comune codice ISTAT	Descrizione Comune	Popolazione
	065009	ASCEA	5749
	065023	CAMPORA	514
	065024	CANNALONGA	1124
	065028	CASALVELINO	4953
	065032	CASTELNUOVO CILENTO	2472
	065040	CERASO	2544
	065049	CUCCARO VETERE	586
	065054	FUTANI	1298
	065057	GIOI	1403
	065062	LAURITO	904
	065065	MAGLIANO VETERE	816
	065069	MOIO DELLA CIVITELLA	1954
	065070	MONTANO ANTILIA	2052
	065080	NOVI VELIA	2199
	065084	OMIGNANO	1540
	065085	ORRIA	1260
	065092	PERITO	1048
	065096	PISCIOTTA	2902
	065098	POLLICA	2513
	065115	SALENTO	2009
	065124	S.MAURO LA BRUCA	711
	065141	SESSA CILENTO	1419
	065144	STELLA CILENTO	806
	065145	STIO	1028
	065154	VALLO DELLA LUCANIA	8882
		Totale distretto	52.686
	065004	ALFANO	1139
	065021	CAMEROTA	7182
	065027	CASALETTO SPARTANO	1509
	065029	CASELLE IN PITTARI	1990
	065038	CELLE DI BULGHERIA	1983
	065039	CENTOLA	4920
	065059	ISPANI	1005
	065077	MORIGERATI	744
	065107	ROCCAGLORIOSA	1684
	065109	ROFRANO	1799
	065119	S.GIOVANNI A PIRO	3850
	065127	S.MARINA	3161
	065134	SAPRI	7105
	065148	TORRACA	1262
	065149	TORRE ORSAIA	2303
	065150	TORTORELLA	582
	065156	VIBONATI	3161
		Totale distretto	45.379
	065010	ATENA LUCANA	2321
	065012	AULETTA	2459
	065018	BUONABITACOLO	2659
	065019	CAGGIANO	2900
	065026	CASALBUONO	1249
	065075	MONTE SAN GIACOMO	1684
	065076	MONTESANO SULLA MARCELLANA	6819
	065087	PADULA	5545
	065093	PERTOSA	702
	065094	PETINA	1223
	065097	POLLA	5362

AMBITI DISTRETTUALI L.R. 16/08			
	Comune codice ISTAT	Descrizione Comune	Popolazione
	065114	SALA CONSILINA	12728
	065117	SALVITELLE	638
	065125	S.PIETRO AL TANAGRO	1706
	065126	S.RUFO	1764
	065129	S.ARSENIO	2753
	065133	SANZA	2823
	065136	SASSANO	5110
	065146	TEGGIANO	8163
		Totale distretto	68.608
		TOTALE ASL SA	1.102.629
		Totale complessivo regionale	5.811.390

DELIBERAZIONE N. 505 DEL 20 MARZO 2009

AREA GENERALE DI COORDINAMENTO PIANO SANITARIO REGIONALE E RAPPORTI CON LE UU.SS.LL., AREA GENERALE DI COORDINAMENTO ASSISTENZA SANITARIA – Legge regionale n° 16 del 28 novembre 2008 recante "Misure straordinarie di razionalizzazione e riqualificazione del Sistema sanitario regionale per il rientro dal disavanzo" - Razionalizzazione degli ambiti territoriali delle Aziende sanitarie locali.

PREMESSO

- che con legge regionale n° 16 del 28 novembre 2008, pubblicata sul BURC n° 48 ter del 1 dicembre 2008, il Consiglio regionale della Campania ha adottato le misure finalizzate a garantire il rispetto degli obblighi di contenimento della spesa e di razionalizzazione e riqualificazione del Sistema Sanitario regionale previsti dal Piano di rientro dal disavanzo di cui alla delibera della Giunta Regionale n° 460 del 20 marzo 2007, adottata a seguito dell'Accordo sottoscritto - ai sensi dell'art.1 comma 180 della legge n° 311 del 30 dicembre 2004 - tra il Presidente della Regione Campania ed i Ministri della Salute e dell'Economia e delle Finanze;
- che, nell'ambito delle misure adottate, la citata legge regionale 16/08 ha disciplinato, all'art. 2, innovando la legge regionale n° 32 del 3 novembre 1994, la razionalizzazione degli ambiti territoriali delle Aziende Sanitarie Locali;

VISTO

- in particolare, il comma 1, lettera a) dell'art. 2 che dispone che la definizione dei nuovi ambiti territoriali delle Aziende sanitarie locali sia effettuata "in ragione delle caratteristiche geomorfologiche del territorio e prevedendo, comunque, una azienda per provincia" ed individua le seguenti Aziende sanitarie locali:
 - Azienda sanitaria locale Avellino
 - Azienda sanitaria locale Benevento
 - Azienda sanitaria locale Caserta
 - Azienda sanitaria locale Napoli 1
 - Azienda sanitaria locale Napoli 2
 - Azienda sanitaria locale Napoli 3
 - Azienda sanitaria locale Salerno
- Altresì, che lo stesso art. 2 comma 1 lettera b) prescrive che "entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, la Giunta regionale, acquisito nel merito il parere obbligatorio della Commissione Consiliare regionale competente, definisce le procedure per l'attuazione del processo di razionalizzazione delle Aziende sanitarie locali, che deve completarsi entro il 30 giugno 2009";

CONSIDERATO

- Che l'Assessore regionale alla sanità, con decreto n° 25 del 4 febbraio 2009, ha istituito una commissione tecnica incaricata di definire indirizzi per l'attuazione delle norme contenute nella citata legge regionale n° 16/08 tra cui, per l'appunto, quelle relative alla razionalizzazione degli ambiti territoriali delle Aziende sanitarie locali;

PRESO ATTO

- che la predetta commissione ha prodotto un documento con il quale ha proposto, in ossequio ai vincoli contenuti nel citato art 2 della legge regionale 16/08 e sulla base di ulteriori criteri all'uopo individuati, l'articolazione territoriale degli ambiti aziendali delle nuove Aziende sanitarie locali;
- che i criteri proposti dalla commissione innanzi citata attengono, principalmente, alla definizione degli ambiti territoriali delle tre nuove Aziende sanitarie locali, previste dalla legge di che trattasi, nella provincia di Napoli (Napoli 1, Napoli 2 e Napoli 3) in quanto gli ambiti territoriali delle nuove Aziende di Avellino, Benevento, Caserta e Salerno coincidono, ex lege, con quelli delle rispettive province;

RILEVATO

- che i criteri di cui è parola si sostanziano nel principio della “continuità territoriale” degli ambiti coniugato con quello della “omogenea distribuzione della popolazione residente” che è stata desunta dai dati ISTAT 2008;
- che, per effetto dell'applicazione di tali criteri le nuove Aziende sanitarie locali della provincia di Napoli, la cui popolazione residente ammonta complessivamente a 3.083.060 abitanti, vengono così configurate:
- La nuova Azienda sanitaria locale Napoli 1 è costituita dagli ambiti territoriali dei comuni di Napoli, Capri ed Anacapri, nonché quello del comune di Portici, oggi appartenente all'ambito territoriale dell'ASL NA5. La nuova Azienda Sanitaria Locale avrà una popolazione residente di 1.042.487 abitanti;
- La nuova Azienda sanitaria locale Napoli 2 è costituita dagli ambiti territoriali dei comuni già di pertinenza delle attuali ASL NA2 e NA3, nonché di quelli dei comuni di Acerra e Casalnuovo, oggi afferenti alla ASL NA 4. La nuova Azienda Sanitaria Locale NA 2 avrà una popolazione residente di 1.028.259 abitanti;
- La nuova Azienda sanitaria locale Napoli 3 è costituita dagli ambiti territoriali dei comuni già di pertinenza delle attuali ASL NA4 e NA5, con esclusione di quelli dei comuni di Acerra, Casalnuovo e Portici. La nuova Azienda Sanitaria Locale NA 3 avrà una popolazione residente di 1.012.314 abitanti;

RITENUTO

- di recepire, condividendola, la proposta della commissione tecnica e di procedere, in conformità, alla definizione degli ambiti territoriali delle Aziende sanitarie locali così come riportati nell'allegato 1) che fa parte integrante e sostanziale della presente deliberazione, e, pertanto, di costituire, per ciascuno dei predetti ambiti, le nuove Aziende Sanitarie Locali;

CONSIDERATO

- che, ai sensi del più volte citato art. 2, comma 1, lettera b) la sede legale delle nuove Aziende sanitarie locali è definita dalla Giunta regionale sulla base del baricentro della popolazione e della preesistenza di adeguate strutture sanitarie affinché non ci siano costi aggiuntivi;

RITENUTO

- in recepimento della proposta della commissione tecnica di dover allocare la sede delle nuove Aziende sanitarie locali di Avellino, Benevento, Caserta e Salerno, il cui ambito territoriale coincide con quello provinciale, nel rispettivo comune capoluogo di provincia e quello della nuova ASL NA1 nel comune capoluogo di regione; per ciò che concerne, invece, la sede delle nuove Aziende sanitarie locali NA2 e NA3 appare necessario che esse siano individuate, in via definitiva, non soltanto in ossequio ai criteri previsti dalla norma regionale, ma anche in relazione alle diverse esigenze organizzative che discendono direttamente dalla nuova configurazione del territorio aziendale e che, quindi, possono essere opportunamente valutate dai nuovi vertici aziendali;
- in conseguenza, per consentire, comunque, una immediata operatività, di dover stabilire che la sede provvisoria della nuova ASL NA2 e quella della nuova ASL NA3 restino allocate, adottando il criterio della numerosità della popolazione residente delle ASL confluite nelle nuove Aziende, rispettivamente nei comuni di Pozzuoli e di Castellammare di Stabia, già sedi delle attuali ASL NA 2 e NA5, demandando ai nuovi vertici aziendali di proporre, entro 30 giorni dalla data di immissione nelle funzioni, la sede definitiva, che sarà approvata con successiva deliberazione della Giunta Regionale;

CONSIDERATO

- che appare opportuno dare anche una nuova denominazione alle nuove Aziende della provincia di Napoli, che viene riportata nell'allegato 1), al fine di evitare i possibili equivoci che potrebbero insorgere da una identica denominazione (quella precedente e quella nuova) di due soggetti giuridici diversi;

VISTO

- Il parere espresso ai sensi dell'art. 2, comma 1, lettera b) della L.R. 16/08 nel merito dalla V Commissione consiliare competente nella seduta del 16 marzo 2009, come da nota di pari data n. 108/VC;

propone e la Giunta, in conformità, a voto unanime

DELIBERA

Per tutto quanto esposto in narrativa e che qui si intende integralmente riportato e approvato:

1. costituire le nuove Aziende Sanitarie Locali;
2. definire gli ambiti territoriali delle nuove Aziende sanitarie locali così come riportati nell'allegato 1) che fa parte integrante e sostanziale della presente deliberazione, ove vengono indicati i comuni che vi afferiscono e la popolazione residente di ciascun nuovo ambito.
3. definire, altresì, la sede legale e la denominazione delle nuove Aziende sanitarie locali nel modo che segue:
 - Azienda Sanitaria Locale Avellino: sede legale comune di Avellino, via degli Imbimbo 10/12;
 - Azienda Sanitaria Locale Benevento: sede legale comune di Benevento, via Oderisio 1;
 - Azienda Sanitaria Locale Caserta: sede legale comune di Caserta, via Unità Italiana 28;
 - Nuova Azienda Sanitaria Locale Napoli 1 centro: sede legale comune di Napoli, Centro Direzionale Isola F/9;
 - Nuova Azienda Sanitaria Locale Napoli 2 nord: sede legale provvisoria comune di Pozzuoli, via Corrado Alvaro 8, Monteruscello;
 - Nuova Azienda Sanitaria Locale Napoli 3 sud: sede legale provvisoria comune di Castellammare di Stabia, C.so Alcide De Gasperi 167;
 - Azienda Sanitaria Locale Salerno: sede legale comune di Salerno, via Nizza 146;
4. di riservarsi di approvare la sede definitiva delle nuove Aziende sanitarie locali NA2 e NA 3, sulla base delle proposte, che dovranno essere formulate, entro 30 giorni dalla data di immissione nelle funzioni, dai nuovi vertici aziendali;
5. dichiarare l'estinzione delle preesistenti Aziende Sanitarie Locali;
6. di inviare la presente deliberazione alle AA.GG.CC. 19 e 20 nonché al BURC per la pubblicazione.

Il Segretario

D'Elia

Il Presidente

Bassolino

Allegato 1			
AMBITI AZIENDALI L.R. 16/08			
PR	Comune codice ISTAT	Descrizione Comune	Popolazione
ASL AVELLINO - sede legale: comune di Avellino			
AV	064005	ARIANO IRPINO	23184
AV	064019	CARIFE	1602
AV	064020	CASALBORE	1996
AV	064022	CASTEL BARONIA	1181
AV	064032	FLUMERI	3269
AV	064037	GRECI	828
AV	064048	MELITO IRPINO	1957
AV	064051	MONTAGUTO	514
AV	064052	MONTECALVO IRPINO	4065
AV	064085	SAN NICOLA BARONIA	836
AV	064087	SAN SOSSIO BARONIA	1821
AV	064096	SAVIGNANO IRPINO	1233
AV	064097	SCAMPITELLA	1332
AV	064112	TREVICO	1148
AV	064114	VALLATA	2954
AV	064115	VALLESACCARDA	1401
AV	064118	VILLANOVA DEL BATTISTA	1903
AV	064120	ZUNGOLI	1300
AV	064012	BONITO	2550
AV	064033	FONTANAROSA	3386
AV	064035	FRIGENTO	4113
AV	064036	GESUALDO	3691
AV	064038	GROTTAMINARDA	8298
AV	064045	LUOGOSANO	1227
AV	064050	MIRABELLA ECLANO	8224
AV	064070	PATERNOPOLI	2634
AV	064090	SANT'ANGELO ALL'ESCA	859
AV	064104	STURNO	3219
AV	064107	TAURASI	2602
AV	064009	BAGNOLI IRPINO	3314
AV	064021	CASSANO IRPINO	1007
AV	064023	CASTELFRANCI	2172
AV	064057	MONTELLA	7921
AV	064066	NUSCO	4399
AV	064014	CALABRITTO	2605
AV	064017	CAPOSELE	3685
AV	064040	GUARDIA DEI LOMBARDI	1882
AV	064044	LIONI	6390
AV	064063	MORRA DE SANCTIS	1333
AV	064079	ROCCA SAN FELICE	879
AV	064092	S.ANGELO DEI LOMBARDI	4501
AV	064098	SENERCHIA	886
AV	064108	TEORA	1570
AV	064109	TORELLA DEI LOMBARDI	2243
AV	064117	VILLAMAINA	964
AV	064003	ANDRETTA	2146
AV	064004	AQUILONIA	1947
AV	064011	BISACCIA	4133
AV	064013	CAIRANO	383
AV	064015	CALITRI	5292
AV	064030	CONZA DELLA CAMPANIA	1442
AV	064041	LACEDONIA	2909
AV	064060	MONTEVERDE	889

AMBITI AZIENDALI L.R. 16/08			
PR	Comune codice ISTAT	Descrizione Comune	Popolazione
AV	064089	SANT'ANDREA DI CONZA	1780
AV	064002	ALTAVILLA IRPINA	4205
AV	064008	AVELLINO	57071
AV	064018	CAPRIGLIA IRPINA	2393
AV	064027	CHIANCHE	589
AV	064029	CONTRADA	3015
AV	064034	FORINO	5324
AV	064039	GROTTOLELLA	1982
AV	064049	MERCOGLIANO	12422
AV	064054	MONTEFORTE IRPINO	11077
AV	064055	MONTEFREDANE	2324
AV	064067	OSPETALETTO D'ALPINOLO	1832
AV	064071	PETRURO IRPINO	373
AV	064073	PIETRASTORNINA	1584
AV	064074	PRATA DI PRINCIPATO ULTRA	2924
AV	064075	PRATOLA SERRA	3534
AV	064091	SANT'ANGELO A SCALA	724
AV	064105	SUMMONTE	1594
AV	064111	TORRIONI	575
AV	064113	TUFO	925
AV	064061	MONTORO INFERIORE	10339
AV	064062	MONTORO SUPERIORE	8612
AV	064088	SANTA LUCIA DI SERINO	1547
AV	064099	SERINO	7290
AV	064101	SOLOFRA	12054
AV	064001	AIELLO DEL SABATO	3792
AV	064006	ATRIPALDA	11190
AV	064016	CANDIDA	1121
AV	064024	CASTEL VETERE SUL CALORE	1691
AV	064026	CESINALI	2519
AV	064028	CHIASANO SAN DOMENICO	2451
AV	064042	LAPIO	1695
AV	064046	MANOCALZATI	3278
AV	064053	MONTEFALCIONE	3445
AV	064056	MONTEFUSCO	1435
AV	064058	MONTEMARANO	3168
AV	064059	MONTEMILETTO	5394
AV	064069	PAROLISE	686
AV	064072	PIETRADEFUSI	2524
AV	064081	SALZA IRPINA	806
AV	064082	SAN MANGO SUL CALORE	1225
AV	064084	SAN MICHELE DI SERINO	2567
AV	064086	SAN POTITO ULTRA	1558
AV	064093	SANTA PAOLINA	1467
AV	064095	SANTO STEFANO DEL SOLE	2196
AV	064102	SORBO SERPICO	555
AV	064110	TORRE LE NOCELLE	1381
AV	064116	VENTICANO	2615
AV	064119	VOLTURARA IRPINA	4165
AV	064025	CERVINARA	10060
AV	064078	ROCCABASCERANA	2372
AV	064080	ROTONDI	3572
AV	064083	SAN MARTINO VALLE GAUDINA	4711
AV	064007	AVELLA	7800
AV	064010	BAIANO	4764

AMBITI AZIENDALI L.R. 16/08			
PR	Comune codice ISTAT	Descrizione Comune	Popolazione
AV	064065	MUGNANO DEL CARDINALE	5282
AV	064076	QUADRELLE	1916
AV	064100	SIRIGNANO	2916
AV	064103	SPERONE	3614
AV	064031	DOMICELLA	1760
AV	064043	LAURO	3708
AV	064047	MARZANO DI NOLA	1740
AV	064064	MOSCHIANO	1697
AV	064068	PAGO DEL VALLO DI LAURO	1841
AV	064077	QUINDICI	2482
AV	064106	TAURANO	1582
		TOTALE ASL AV	439.049

AMBITI AZIENDALI L.R. 16/08			
PR	Comune codice ISTAT	Descrizione Comune	Popolazione
ASL BENEVENTO - sede legale: comune di Benevento			
BN	062004	APOLLOSA	2723
BN	062006	ARPAISE	878
BN	062008	BENEVENTO	62827
BN	062022	CEPPALONI	3433
BN	062060	S.LEUCIO DEL SANNIO	3243
BN	062003	APICE	5753
BN	062011	BUONALBERGO	1882
BN	062012	CALVI	2469
BN	062018	CASTELPOTO	1423
BN	062021	CAUTANO	2161
BN	062030	FOGLIANISE	3555
BN	062045	PADULI	4187
BN	062046	PAGO VEIANO	2596
BN	062050	PESCO SANNITA	2105
BN	062052	PIETRELCINA	3072
BN	062053	PONTE	2650
BN	062058	SAN GIORGIO DEL SANNIO	9848
BN	062065	SAN MARTINO SANNITA	1239
BN	062066	SAN NAZZARO	877
BN	062067	SAN NICOLA MANFREDI	3516
BN	062071	SANT'ANGELO A CUPOLO	4277
BN	062076	TORRECUSO	3530
BN	062077	VITULANO	3034
BN	062078	SANT'ARCANGELO TRIMONTE	612
BN	062001	AIROLA	8030
BN	062005	ARPAIA	1932
BN	062009	BONEA	1525
BN	062010	BUCCIANO	2014
BN	062014	CAMPOLI DEL MONTE TABURNO	1526
BN	062028	DURAZZANO	2204
BN	062032	FORCHIA	1183
BN	062035	FRASSO TELESINO	2534
BN	062040	MOIANO	4146
BN	062043	MONTESARCHIO	13569
BN	062047	PANNARANO	2055
BN	062048	PAOLISI	1961
BN	062070	SANT' AGATA DE' GOTI	11429
BN	062075	TOCCO CAUDIO	1567
BN	062002	AMOROSI	2887
BN	062019	CASTELVENERE	2593
BN	062023	CERRETO SANNITA	4217
BN	062026	CUSANO MUTRI	4239
BN	062027	DUGENTA	2712
BN	062029	FAICCHIO	3824
BN	062037	GUARDIA SANFRAMONDI	5387
BN	062038	LIMATOLA	3838
BN	062039	MELIZZANO	1920
BN	062049	PAUPISI	1525
BN	062051	PIETRAROJA	629
BN	062055	PUGLIANELLO	1426
BN	062061	SAN LORENZELLO	2326
BN	062062	SAN LORENZO MAGGIORE	2213
BN	062063	SAN LUPO	845
BN	062068	SAN SALVATORE TELESINO	4012

AMBITI AZIENDALI L.R. 16/08			
PR	Comune codice ISTAT	Descrizione Comune	Popolazione
BN	062073	SOLOPACA	4055
BN	062074	TELESE TERME	6537
BN	062013	CAMPOLATTARO	1109
BN	062015	CASALDUNI	1513
BN	062017	CASTELPAGANO	1603
BN	062024	CIRCELLO	2559
BN	062025	COLLE SANNITA	2772
BN	062033	FRAGNETO L ABATE	1154
BN	062034	FRAGNETO MONFORTE	1888
BN	062044	MORCONE	5235
BN	062054	PONTELANDOLFO	2428
BN	062056	REINO	1335
BN	062069	SANTA CROCE DEL SANNIO	1024
BN	062072	SASSINORO	631
BN	062007	BASELICE	2649
BN	062016	CASTELFRANCO IN MISCANO	985
BN	062020	CASTELVETERE IN VALFORTORE	1555
BN	062031	FOIANO DI VALFORTORE	1506
BN	062036	GINESTRA DEGLI SCHIAVONI	534
BN	062041	MOLINARA	1785
BN	062042	MONTEFALCONE DI VALFORTORE	1711
BN	062057	S.BARTOLOMEO IN GALDO	5336
BN	062059	SAN GIORGIO LA MOLARA	3132
BN	062064	SAN MARCO DEI CAVOTI	3638
		TOTALE ASL BN	288.832

AMBITI AZIENDALI L.R. 16/08			
PR	Comune codice ISTAT	Descrizione Comune	Popolazione
ASL CASERTA: - sede legale: comune di Caserta			
CE	061018	CASAGIOVE	14381
CE	061022	CASERTA	78703
CE	061026	CASTEL MORRONE	3994
CE	061078	SAN NICOLA LA STRADA	20646
CE	061004	ARIENZO	5304
CE	061028	CERVINO	5130
CE	061048	MADDALONI	38653
CE	061075	S.FELICE A CANCELLO	17524
CE	061082	SANTA MARIA A VICO	14112
CE	061097	VALLE DI MADDALONI	2746
CE	061008	CAIANIELLO	1763
CE	061036	FRANCOLISE	5000
CE	061058	PIETRAMELARA	4672
CE	061059	PIETRAVAIRANO	3076
CE	061068	RIARDO	2493
CE	061071	ROCCAROMANA	998
CE	061091	TEANO	12712
CE	061095	VAIRANO PATENORA	6469
CE	061031	CONCA DELLA CAMPANIA	1354
CE	061039	GALLUCCIO	2322
CE	061050	MARZANO APPIO	2426
CE	061051	MIGNANO MONTELUNGO	3314
CE	061065	PRESENZANO	1789
CE	061069	ROCCA D'EVANDRO	3508
CE	061070	ROCCAMONFINA	3705
CE	061079	SAN PIETRO INFINE	1005
CE	061093	TORA E PICCILLI	998
CE	061001	AILANO	1408
CE	061002	ALIFE	7442
CE	061006	BAIA E LATINA	2334
CE	061014	CAPRIATI A VOLTURNO	1675
CE	061025	CASTELLO DEL MATESE	1485
CE	061030	CIORLANO	487
CE	061033	DRAGONI	2162
CE	061034	FONTEGRECA	863
CE	061038	GALLO MATESE	707
CE	061041	GIOIA SANNITICA	3578
CE	061044	LETINO	796
CE	061057	PIEDIMONTE MATESE	11659
CE	061063	PRATA SANNITA	1606
CE	061064	PRATELLA	1666
CE	061066	RAVISCANINA	1427
CE	061076	SAN GREGORIO MATESE	1009
CE	061080	SAN POTITO SANNITICO	1980
CE	061086	SANT'ANGELO D ALIFE	2378
CE	061096	VALLE AGRICOLA	1030
CE	061003	ALVIGNANO	4985
CE	061009	CAIAZZO	5828
CE	061023	CASTEL CAMPAGNANO	1652
CE	061024	CASTEL DI SASSO	1198
CE	061035	FORMICOLA	1531
CE	061045	LIBERI	1182
CE	061056	PIANA DI MONTE VERNA	2450
CE	061061	PONTELATONE	1837

AMBITI AZIENDALI L.R. 16/08			
PR	Comune codice ISTAT	Descrizione Comune	Popolazione
CE	061073	RUVIANO	1882
CE	061013	CAPODRISE	9056
CE	061047	MACERATA CAMPANIA	10632
CE	061049	MARCIANISE	40152
CE	061062	PORTICO DI CASERTA	7496
CE	061067	RECALE	7359
CE	061104	SAN MARCO EVANGELISTA	6074
CE	061005	AVERSA	52201
CE	061016	CARINARO	6780
CE	061020	CASALUCE	10274
CE	061029	CESA	7918
CE	061043	GRICIGNANO DI AVERSA	9799
CE	061053	ORTA DI ATELLA	20154
CE	061087	SANT' ARPINO	14013
CE	061090	SUCCIVO	7431
CE	061092	TEVEROLA	12893
CE	061037	FRIGNANO	8519
CE	061046	LUSCIANO	13927
CE	061054	PARETE	10761
CE	061077	SAN MARCELLINO	12542
CE	061094	TRENTOLA DUCENTA	16731
CE	061098	VILLA DI BRIANO	6010
CE	061019	CASAL DI PRINCIPE	20708
CE	061074	SAN CIPRIANO D AVERSA	12857
CE	061099	VILLA LITERNO	10916
CE	061103	CASAPESENNA	6589
CE	061021	CASAPULLA	8571
CE	061032	CURTI	7110
CE	061081	SAN PRISCO	11832
CE	061083	SANTA MARIA CAPUA VETERE	33766
CE	061085	SAN TAMMARO	4867
CE	061007	BELLONA	5795
CE	061015	CAPUA	18964
CE	061100	VITULAZIO	6070
CE	061010	CALVI RISORTA	5896
CE	061011	CAMIGLIANO	1783
CE	061040	GIANO VETUSTO	644
CE	061055	PASTORANO	2754
CE	061060	PIGNATARO MAGGIORE	6426
CE	061072	ROCCHETTA E CROCE	525
CE	061089	SPARANISE	7353
CE	061012	CANCELLO ED ARNONE	5150
CE	061027	CASTEL VOLTURNO	22796
CE	061042	GRAZZANISE	6775
CE	061084	SANTA MARIA LA FOSSA	2693
CE	061017	CARINOLA	8105
CE	061052	MONDRAGONE	26833
CE	061101	FALCIANO DEL MASSICO	3754
CE	061088	SESSA AURUNCA	22799
CE	061102	CELLOLE	7733
		TOTALE ASL CE	897.820

AMBITI AZIENDALI L.R. 16/08			
PR	Comune codice ISTAT	Descrizione Comune	Popolazione
<i>nuova ASL NAPOLI 1 centro- sede legale: comune di Napoli</i>			
NA	063004	ANACAPRI	6554
NA	063014	CAPRI	7285
NA	063049	NAPOLI	973132
NA	063059	PORTICI	55516
		TOTALE ASL NA1	1.042.487

AMBITI AZIENDALI L.R. 16/08			
PR	Comune codice ISTAT	Descrizione Comune	Popolazione
nuova ASL NAPOLI 2 nord - sede legale provvisoria: comune di Pozzuoli			
NA	063060	POZZUOLI	83146
NA	063006	BACOLI	27296
NA	063047	MONTE DI PROCIDA	13286
NA	063061	PROCIDA	10643
NA	063007	BARANO D ISCHIA	9772
NA	063019	CASAMICCIOLA	8235
NA	063031	FORIO	16481
NA	063037	ISCHIA	18511
NA	063038	LACCO AMENO	4622
NA	063078	SERRARA FONTANA	3158
NA	063034	GIUGLIANO	112340
NA	063063	QUARTO	39227
NA	063041	MARANO	58958
NA	063012	CALVIZZANO	12453
NA	063062	QUALIANO	25427
NA	063087	VILLARICCA	29531
NA	063045	MELITO DI NAPOLI	36667
NA	063048	MUGNANO DI NAPOLI	34256
NA	063020	CASANDRINO	13436
NA	063036	GRUMO NEVANO	18331
NA	063073	SANT'ANTIMO	31140
NA	063032	FRATTAMAGGIORE	30779
NA	063033	FRATTAMINORE	15943
NA	063005	ARZANO	36845
NA	063021	CASAVATORE	18901
NA	063023	CASORIA	80331
NA	063002	AFRAGOLA	63737
NA	063011	CAIVANO	36982
NA	063016	CARDITO	21022
NA	063030	CRISPANO	12650
NA4	063001	ACERRA	53561
NA4	063017	CASALNUOVO	50592
		TOTALE ASL NA2	1.028.259

AMBITI AZIENDALI L.R. 16/08			
PR	Comune codice ISTAT	Descrizione Comune	Popolazione
nuova ASL NAPOLI 3 sud - sede legale provvisoria: comune di Castellammare			
NA	063010	BRUSCIANO	15696
NA	063042	MARIGLIANELLA	7277
NA	063043	MARIGLIANO	30410
NA	063075	SAN VITALIANO	6057
NA	063025	CASTELLO DI CISTERNA	6956
NA	063057	POMIGLIANO D ARCO	39465
NA	063015	CARBONARA DI NOLA	2170
NA	063018	CASAMARCIA	3336
NA	063040	LIVERI	1672
NA	063050	NOLA	32746
NA	063069	SAN PAOLO BELSITO	3457
NA	063076	SAVIANO	15256
NA	063077	SCISCIANO	5562
NA	063088	VISCIANO	4625
NA	063013	CAMPOSANO	5404
NA	063027	CICCIANO	12362
NA	063028	CIMITILE	6954
NA	063029	COMIZIANO	1805
NA	063065	ROCCARAINOLA	7281
NA	063085	TUFINO	3676
NA	063026	CERCOLA	19237
NA	063056	POLLENA TROCCHIA	13651
NA	063089	VOLLA	23287
NA	063092	MASSA DI SOMMA	5855
NA	063072	SANT'ANASTASIA	28990
NA	063079	SOMMA VESUVIANA	34590
NA	063051	OTTAVIANO	23634
NA	063068	S.GIUSEPPE VESUVIANO	28111
NA	063052	PALMA CAMPANIA	14847
NA	063066	S.GENNARO VESUVIANO	10802
NA	063055	POGGIOMARINO	20974
NA	063081	STRIANO	8088
NA	063082	TERZIGNO	17415
NA	063024	CASTELLAMMARE DI STABIA	65224
NA	063067	S.GIORGIO A CREMANO	47582
NA	063070	S.SEBASTIANO AL VESUVIO	9672
NA	063064	ERCOLANO	55463
NA	063008	BSCOREALE	27102
NA	063009	BOSCOTRECASE	10594
NA	063083	TORRE ANNUNZIATA	46946
NA	063091	TRECASE	9243
NA	063084	TORRE DEL GRECO	88426
NA	063058	POMPEI	25755
NA	063074	S.ANTONIO ABATE	19328
NA	063090	SANTA MARIA LA CARITA	11438
NA	063003	AGEROLA	7358
NA	063022	CASOLA DI NAPOLI	3770
NA	063035	GRAGNANO	29749
NA	063039	LETTERE	6071
NA	063054	PIMONTE	6044
NA	063046	META DI SORRENTO	7942
NA	063053	PIANO DI SORRENTO	12964
NA	063086	VICO EQUENSE	20735
NA	063044	MASSA LUBRENSE	13746

AMBITI AZIENDALI L.R. 16/08			
PR	Comune codice ISTAT	Descrizione Comune	Popolazione
NA	063071	SANT'AGNELLO	8972
NA	063080	SORRENTO	16542
		TOTALE ASL NA3	1.012.314

AMBITI AZIENDALI L.R. 16/08			
PR	Comune codice ISTAT	Descrizione Comune	Popolazione
ASL SALERNO - sede legale: comune di Salerno			
SA	065034	CASTEL SAN GIORGIO	13437
SA	065078	NOCERA INFERIORE	45958
SA	065079	NOCERA SUPERIORE	23945
SA	065108	ROCCAPIEMONTE	9160
SA	065007	ANGRI	31301
SA	065047	CORBARA	2606
SA	065130	SANT'EGIDIO DEL MONTE ALBINO	8757
SA	065137	SCAFATI	50693
SA	065088	PAGANI	35774
SA	065122	SAN MARZANO SUL SARNO	9916
SA	065132	SAN VALENTINO TORIO	9923
SA	065135	SARNO	31332
SA	065037	CAVA DE' TIRRENI	53399
SA	065157	VIETRI SUL MARE	8433
SA	065006	AMALFI	5430
SA	065011	ATRANI	940
SA	065041	CETARA	2385
SA	065044	CONCA DEI MARINI	743
SA	065053	FURORE	830
SA	065066	MAIORI	5665
SA	065068	MINORI	2904
SA	065100	POSITANO	3953
SA	065102	PRAIANO	2024
SA	065104	RAVELLO	2508
SA	065138	SCALA	1526
SA	065151	TRAMONTI	4124
SA	065017	BUCCINO	5514
SA	065033	CASTELNUOVO DI CONZA	682
SA	065043	COLLIANO	3823
SA	065046	CONTURSI TERME	3290
SA	065063	LAVIANO	1516
SA	065083	OLIVETO CITRA	3940
SA	065089	PALOMONTE	4117
SA	065105	RICIGLIANO	1259
SA	065110	ROMAGNANO AL MONTE	391
SA	065120	SAN GREGORIO MAGNO	4533
SA	065131	SANTOMENNA	530
SA	065155	VALVA	1806
SA	065005	ALTAVILLA SILENTINA	6815
SA	065022	CAMPAGNA	15907
SA	065050	EBOLI	37563
SA	065101	POSTIGLIONE	2309
SA	065140	SERRE	3972
SA	065143	SICIGNANO DEGLI ALBURNI	3336
SA	065014	BATTIPAGLIA	50948
SA	065082	OLEVANO SUL TUSCIANO	6837
SA	065158	BELLIZZI	12908
SA	065090	PELLEZZANO	10735
SA	065116	SALERNO	140580
SA	065013	BARONISSI	16600
SA	065016	BRACIGLIANO	5602
SA	065020	CALVANICO	1534
SA	065052	FISCIANO	13214
SA	065067	MERCATO S.SEVERINO	21199

AMBITI AZIENDALI L.R. 16/08			
PR	Comune codice ISTAT	Descrizione Comune	Popolazione
SA	065142	SIANO	10348
SA	065001	ACERNO	2880
SA	065036	CASTIGLIONE DEI GENOVESI	1303
SA	065055	GIFFONI SEI CASALI	5059
SA	065056	GIFFONI VALLE PIANA	11766
SA	065072	MONTECORVINO PUGLIANO	9615
SA	065073	MONTECORVINO ROVELLA	12405
SA	065099	PONTECAGNANO FAIANO	24651
SA	065118	SAN CIPRIANO PICENTINO	6699
SA	065121	SAN MANGO PIEMONTE	2631
SA	065003	ALBANELLA	6358
SA	065008	AQUARA	1698
SA	065015	BELLOSGUARDO	889
SA	065025	CAPACCIO	21556
SA	065030	CASTELCIVITA	1949
SA	065035	CASTEL SAN LORENZO	2803
SA	065045	CONTRONE	915
SA	065048	CORLETO MONFORTE	680
SA	065051	FELITTO	1312
SA	065058	GIUNGANO	1183
SA	065061	LAURINO	1808
SA	065074	MONTEFORTE CILENTO	581
SA	065086	OTTATI	735
SA	065095	PIAGGINE	1565
SA	065106	ROCCADASPIDE	7504
SA	065111	ROSCIGNO	895
SA	065113	SACCO	637
SA	065128	S.ANGELO A FASANELLA	743
SA	065152	TRENTINARA	1719
SA	065153	VALLE DELL ANGELO	352
SA	065002	AGROPOLI	20638
SA	065031	CASTELLABBATE	7919
SA	065042	CICERALE	1290
SA	065060	LAUREANA CILENTO	1122
SA	065064	LUSTRA CILENTO	1086
SA	065071	MONTECORICE	2576
SA	065081	OGLIASTRO CILENTO	2271
SA	065091	PERDIFUMO	1803
SA	065103	PRIGNANO CILENTO	928
SA	065112	RUTINO	886
SA	065123	S.MAURO CILENTO	962
SA	065139	SERRAMEZZANA	357
SA	065147	TORCHIARA	1753

AMBITI AZIENDALI L.R. 16/08			
PR	Comune codice ISTAT	Descrizione Comune	Popolazione
SA	065009	ASCEA	5749
SA	065023	CAMPORA	514
SA	065024	CANNALONGA	1124
SA	065028	CASALVELINO	4953
SA	065032	CASTELNUOVO CILENTO	2472
SA	065040	CERASO	2544
SA	065049	CUCCARO VETERE	586
SA	065054	FUTANI	1298
SA	065057	GIOI	1403
SA	065062	LAURITO	904
SA	065065	MAGLIANO VETERE	816
SA	065069	MOIO DELLA CIVITELLA	1954
SA	065070	MONTANO ANTILIA	2052
SA	065080	NOVI VELIA	2199
SA	065084	OMIGNANO	1540
SA	065085	ORRIA	1260
SA	065092	PERITO	1048
SA	065096	PISCIOTTA	2902
SA	065098	POLLICA	2513
SA	065115	SALENTO	2009
SA	065124	S.MAURO LA BRUCA	711
SA	065141	SESSA CILENTO	1419
SA	065144	STELLA CILENTO	806
SA	065145	STIO	1028
SA	065154	VALLO DELLA LUCANIA	8882
SA	065004	ALFANO	1139
SA	065021	CAMEROTA	7182
SA	065027	CASALETTO SPARTANO	1509
SA	065029	CASELLE IN PITTARI	1990
SA	065038	CELLE DI BULGHERIA	1983
SA	065039	CENTOLA	4920
SA	065059	ISPANI	1005
SA	065077	MORIGERATI	744
SA	065107	ROCCAGLORIOSA	1684
SA	065109	ROFRANO	1799
SA	065119	S.GIOVANNI A PIRO	3850
SA	065127	S.MARINA	3161
SA	065134	SAPRI	7105
SA	065148	TORRACA	1262
SA	065149	TORRE ORSAIA	2303
SA	065150	TORTORELLA	582
SA	065156	VIBONATI	3161
SA	065010	ATENA LUCANA	2321
SA	065012	AULETTA	2459
SA	065018	BUONABITACOLO	2659
SA	065019	CAGGIANO	2900
SA	065026	CASALBUONO	1249
SA	065075	MONTE SAN GIACOMO	1684
SA	065076	MONTESANO SULLA MARCELLANA	6819
SA	065087	PADULA	5545
SA	065093	PERTOSA	702
SA	065094	PETINA	1223
SA	065097	POLLA	5362
SA	065114	SALA CONSILINA	12728
SA	065117	SALVITELLE	638

AMBITI AZIENDALI L.R. 16/08			
PR	Comune codice ISTAT	Descrizione Comune	Popolazione
SA	065125	S.PIETRO AL TANAGRO	1706
SA	065126	S.RUFO	1764
SA	065129	S.ARSENIO	2753
SA	065133	SANZA	2823
SA	065136	SASSANO	5110
SA	065146	TEGGIANO	8163
		TOTALE ASL SA	1.102.629
		Totale complessivo regionale	5.811.390

DELIBERAZIONE N. 541 DEL 20 MARZO 2009

AREA GENERALE DI COORDINAMENTO PIANO SANITARIO REGIONALE E RAPPORTI CON LE UU.SS.LL., AREA GENERALE DI COORDINAMENTO BILANCIO, RAGIONERIA E TRIBUTI – Disposizioni urgenti per contrastare i ritardi nei pagamenti delle aziende sanitarie regionali.

VISTO

- il Patto per la Salute, tra il Ministro della Salute, il Ministro dell'Economia e delle Finanze e la Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome di Trento e di Bolzano, di cui all'Intesa Stato-Regioni del 5 ottobre 2006;
- l'art. 1, comma 180, della legge 311/2004, il quale prevede che la Regione interessata, ove ricorrano le condizioni nello stesso previste, ovvero la sussistenza di rilevanti disavanzi di gestione del Servizio sanitario regionale il cui ripiano non è conseguibile attraverso strumenti ordinari, stipuli apposito *Accordo* con lo Stato che individui gli interventi necessari per il perseguimento dell'equilibrio economico nel rispetto dei livelli essenziali di assistenza;
- l'*Accordo* che il Ministro della Salute, il Ministro dell'Economia e delle Finanze ed il Presidente della Regione Campania hanno sottoscritto il 13 marzo 2007 “... per l'approvazione del Piano di Rientro di individuazione degli interventi per il perseguimento dell'equilibrio economico ai sensi dell'articolo 1, comma 180 della legge 30 dicembre 2004, n. 311”, da realizzarsi attraverso (art. 1, comma 3 dell'*Accordo*):
 - a) misure di riequilibrio del profilo erogativi dei Livelli Essenziali di Assistenza, in coerenza con il vigente Piano Sanitario Nazionale ;
 - b) misure di riequilibrio della gestione corrente, necessarie all'azzeramento del disavanzo entro il 2010 nel rispetto dei Livelli Essenziali di Assistenza, dettagliatamente individuate nel *Piano di Rientro*;
- la delibera di Giunta regionale n. 460 del 20 marzo 2007 con cui è stato approvato detto *Accordo* e l'allegato *Piano di Rientro 2007 - 2009* dal disavanzo e di riqualificazione e razionalizzazione del Servizio sanitario regionale, ai sensi dell'art. 1, comma 180, legge 30 dicembre 2004, n. 311;
- l'art. 2 dell'*Accordo*, che affida il monitoraggio della attuazione del *Piano di Rientro*, ai fini dell'istruttoria tecnica e per gli aspetti di competenza, al *Tavolo per la Verifica degli Adempimenti Regionali*, di cui all'art. 12 dell'Intesa Stato – Regioni del 23 marzo 2005, ed al *Comitato Permanente per la Verifica dei Livelli Essenziali di Assistenza* di cui all'art. 9 della suddetta Intesa;

CONSIDERATO

- che la estinzione del debito sanitario maturato fino al 31 dicembre 2006 sta procedendo regolarmente, secondo le previsioni e le coperture finanziarie stabilite nel *Piano di Rientro*, come asseverato nella riunione congiunta del *Tavolo per la Verifica degli Adempimenti Regionali* e del *Comitato Permanente per la Verifica dei Livelli Essenziali di Assistenza* tenutasi in Roma, presso il Ministero dell'economia e delle finanze, il 18 novembre 2008;
- che per gli esercizi 2006 e 2007, in base alle risultanze dei medesimi Tavoli Tecnici, sintetizzate nell'allegato n. 1:
 - nel 2006 è stato realizzato un avanzo di circa € 18 milioni;
 - nel 2007 è stato realizzato un disavanzo di circa € 73 milioni;
- che per l'esercizio 2008 i dati preconsuntivi forniti dalle aziende sanitarie mostrano un sostanziale rispetto del *Piano di Rientro*, ed il recupero del residuo disavanzo 2007 anche in virtù di entrate fiscali maggiori del previsto;
- che, tuttavia, dopo le consistenti erogazioni di fondi intervenute nel corso del 2007 (€ 2,2 miliardi per la cartolarizzazione realizzata dalla So.Re.Sa. S.p.A. ed € 2,5 miliardi di fondi statali sbloccati in se-

guito al rispetto del *Piano di Rientro*: cfr. allegato n. 2), si è determinato un rallentamento nei pagamenti delle aziende ai creditori, dovuto soprattutto a:

- complessità della procedura di verifica incrociata tra i crediti dichiarati dai fornitori delle aziende sanitarie e i debiti riconosciuti dalle stesse, e tra questi ultimi e la contabilità delle aziende, richiesta dal *Piano di Rientro* e demandata alla So.Re.Sa. S.p.A. con il supporto dall'*advisor* contabile e gestionale indicato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze: KPMG Advisory S.p.A.: come si evince dall'allegato n. 4, su € 2,4 miliardi di fondi assegnati in conto debiti fino al 31.12.06 dalle DGRC n. 2192 del 17.12.07, n. 834 del 9.5.08 e n. 2038 del 23.12.08, a marzo 2008 risultano da liquidare ancora € 323 milioni;
- mancata erogazione di quote importanti del finanziamento del servizio sanitario: la Regione attende ancora circa € 964 milioni a titolo di saldo del FSN 2006, 2007 e 2008, il contributo di affiancamento 2008, pari ad € 302 milioni, e deve anticipare gran parte delle manovre fiscali aggiuntive su IRAP e addizionale IRPEF, esposte nell'allegato n. 3;
- che il rallentamento nella estinzione del debito pregresso e la mancata erogazione di quote importanti del finanziamento corrente 2006, 2007 e 2008 hanno comportato la crescita delle azioni esecutive, talvolta anche a seguito di comportamenti speculativi, peraltro ampiamente denunciati dalle aziende sanitarie alle autorità competenti;
- che la crescita del contenzioso per mancato pagamento è diventata a sua volta un autonomo fattore di aggravamento della situazione finanziaria del Servizio Sanitario regionale, determinando:
 - l'immobilizzo presso i tesoriери delle aziende sanitarie di risorse importanti, ammontanti ormai a circa un miliardo di euro; risorse che, difatti, in tal modo, diventano indisponibili per tutto il tempo necessario per arrivare all'assegnazione ed al pagamento (talvolta anche 2 anni) sia per gli altri creditori, sia per lo stesso creditore che ha effettuato le azioni legali;
 - un maggiore esborso per oltre € 200 milioni / anno: nel 2008: circa 100 milioni per onorari degli avvocati dei creditori e spese legali, più circa 100 milioni tra interessi di dilazione ed interessi di mora;
 - un conseguente circolo vizioso, nel quale i maggiori finanziamenti alle aziende si traducono in maggiori risorse bloccate dai pignoramenti: peraltro, di norma, il blocco fondi viene apposto per una somma maggiore del 50% rispetto al capitale azionato, al fine di garantire un ampio margine per il pagamento delle spese legali, degli interessi di mora e degli onorari degli avvocati; questi ultimi, poi, risultano particolarmente gravosi anche quando contenuti nel cd. minimo tariffario, laddove l'azione viene esercitata più volte su singole fatture, anziché una sola volta sull'insieme dello scaduto;
- che le problematiche sopra esposte stanno determinando gravi difficoltà finanziarie, soprattutto presso le Aziende Sanitarie Locali più colpite dai pignoramenti (*in primis*: NA1, SA2, NA5), in conseguenza delle quali:
 - le case di cura private e gli ospedali classificati (al netto delle regressioni tariffarie imposte dai tetti di spesa) soffrono arretrati di pagamento pari a circa 9 mesi di fatturato, con punte di oltre 12 mesi presso la ASL NA1; problema aggravato dagli ingenti investimenti che la maggior parte delle case di cura private ha dovuto effettuare per soddisfare i requisiti richiesti per accedere all'accreditamento istituzionale (DGRC n 7301/01 e s.m.i.);
 - le farmacie convenzionate risultano esposte per circa 9 mensilità, soprattutto con le ASL NA1, NA4 e NA5, al punto da proclamare la serrata delle farmacie operanti presso le succitate ASL per il 19 marzo, con replica il 2 aprile 2008;
 - le principali banche cui si sono rivolti i creditori delle aziende sanitarie (soprattutto case di cura, farmacie, laboratori di analisi, centri di diagnostica, ecc.) per anticipi su fatture (attraverso cessioni *pro solvendo* o *pro soluto* dei loro crediti), in una prima fase hanno assicurato al sistema la liquidità necessaria per il suo funzionamento, addivenendo anche ad accordi con le aziende sanitarie per la dilazione del pagamento in rate mensili, ai sensi della DGRC n. 1956 del 16 novembre 2007 o, successivamente, con modalità analoghe, ma sempre nel limite massimo di 12 mesi,

stabilito dalla normativa vigente affinché tali operazioni non siano qualificabili come indebitamento finanziario ai sensi dell'art. 1, comma 739, della legge 27 dicembre 2006, n. 266; negli ultimi mesi, tuttavia, le banche interessate hanno visto accrescersi la propria esposizione verso alcune ASL (soprattutto - ma non solo - NA1, NA5, SA1 e SA2) per rate mensili dei suddetti accordi di dilazione scadute e non pagate, per un ammontare ad oggi di circa € 300 milioni;

- l'accumulo di arretrati di pagamento anche a valere sulle dilazioni di pagamento concesse dalle banche, poi, ha ulteriormente aggravato la posizione finanziaria dei fornitori del Servizio Sanitario regionale: infatti, le case di cura, le farmacie, i centri privati erogatori di assistenza specialistica e riabilitativa, operanti con le ASL che hanno maggiore scaduto, finché le banche non saranno rientrate dei loro insoluti, vedono preclusa la possibilità di accedere a nuove anticipazioni creditizie;
- in generale, è tornato ad aumentare il ritardo medio di pagamento dei fornitori del Servizio Sanitario regionale;

DATO ATTO

- che, come riepilogato nell'allegato n. 4:

- sono in corso di erogazione alle aziende sanitarie regionali residui fondi già assegnati in conto debiti fino al 31 dicembre 2006 con le DGRC n. 2192/07, 834/08 e 2038/08 per € 361 milioni (colonna C dell'allegato n. 4), in seguito ai seguenti atti del Settore Programmazione della AGC 19: determine del 4.3.09, n. 6 e del 12.3.09, n. 20 e n. 21; decreto del 12.3.09, n. 50;
- sono ancora da liquidare residui fondi già assegnati in conto debiti fino al 31 dicembre 2006 con le DGRC n. 2192/07, 834/08 e 2038/08 per € 323 milioni (colonna D dell'allegato n. 4): la liquidazione di questi fondi è subordinata al completamento da parte della So.Re.Sa. S.p.A. e delle aziende interessate dei controlli contabili richiesti dal *Piano di Rientro* ed al conseguente rilascio da parte della So.Re.Sa. S.p.A. dell'attestazione positiva dell'esito di tali controlli, con le modalità fissate dalla DGRC n. 2192/07;

devono, poi, essere ancora incassati dalla Regione ed assegnati alle aziende sanitarie, come sopra accennato, il saldo del FSN 2006, 2007, 2008 e gran parte delle manovre regionali su IRAP e addizionale IRPEF; in particolare:

- il saldo del Fondo Sanitario Nazionale 2006, pari a circa € 429 milioni; nell'allegato n. 5 viene calcolata una ipotesi provvisoria di ripartizione di tale importo a ciascuna azienda sanitaria (colonna D), in proporzione al fabbisogno 2006 di ciascuna azienda (crediti per FSR + disavanzo: v. col. A, B e C); viene, inoltre, calcolata, in via provvisoria la parte di tale saldo che, in base alle attestazioni rilasciate dalla So.Re.Sa. S.p.A. ai sensi della DGRC n. 2192/07, potrà essere liquidata alle aziende sanitarie a ristoro dei prelievi effettuati dal finanziamento corrente degli esercizi successivi per il pagamento di debiti maturati al 31.12.05 o nel 2006 (colonna F); tale parte, ammontante a circa € 188 milioni, potrà, quindi, essere destinata dalle aziende beneficiarie al pagamento di debiti sorti nel 2007 e/o nel 2008; la quota di colonna F) viene, pertanto, riportata nella colonna F) dell'allegato n. 4, tra i fondi attesi dalla Regione ed utilizzabili in conto debiti 2007 – 2008;
- il saldo del Fondo Sanitario Nazionale 2007, pari a circa € 264 milioni, e gli introiti derivanti dalle manovre fiscali regionali, relativi all'anno d'imposta 2008, non ancora assegnati per € 238 milioni, e destinabili a ripiano 2007; nell'allegato n. 6 viene calcolata una ipotesi provvisoria di ripartizione di tali importi a ciascuna azienda sanitaria (colonne D ed E), in proporzione al fabbisogno 2007 di ciascuna azienda (crediti per FSR + disavanzo: v. col. A, B e C);
- il saldo del Fondo Sanitario Nazionale 2008, pari a circa € 273 milioni, e gli introiti per circa € 385 milioni derivanti dalle manovre fiscali regionali, relativi all'anno d'imposta 2009 ed alle economie realizzate nel 2008 sui capitoli 1036 e 1039 (pertanto trasportabili al 2009: cfr. allegato n. 3) non ancora assegnati e destinabili a ripiano 2008; nell'allegato n. 7 viene calcolata una ipotesi provvi-

soria di ripartizione di tali importi a ciascuna azienda sanitaria (colonne D ed E), in proporzione al fabbisogno 2008 di ciascuna azienda (crediti per FSR + disavanzo da conto economico preconsuntivo 2008 inviato dalle aziende al Ministero dell'economia, al Ministero della Salute ed all'Assessorato alla Sanità: v. col. A, B e C);

con riferimento al saldo del Fondo Sanitario Nazionale 2006 e 2007, complessivamente pari ad € 693 milioni, si fa presente che nelle apposite riunioni del *Tavolo per la Verifica degli Adempimenti Regionali* è stato dato atto alla Regione Campania di aver rispettato il principale adempimento richiesto per accedere al saldo del FSN, ovvero l'equilibrio economico per gli esercizi 2006 e 2007 (IV trimestre); e che il Presidente della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome con lettera del 5 febbraio 2009, prot. n. 458/C2FIN, tra l'altro, ha evidenziato al Ministro dell'economia e delle finanze "... che a seguito degli impegni assunti dal Governo, occorre provvedere alle erogazioni delle risorse correlate agli accordi relativi ai DPCM anni 2006 e 2007 ex D.Lgs. 56/2000 ...";

sono, infine, ancora da assegnare alle aziende le somme stanziare sul capitolo 7324 del bilancio 2007 (€ 23,1 milioni) e del bilancio 2008 (€ 21,6 milioni), finanziate con gli introiti per versamenti effettuati dalle Case Farmaceutiche ai sensi dell'art. 1, comma 796, lettera g) della Legge 296/2006 (cd. Pay Back), per i quali gli uffici competenti stanno verificando l'avvenuto completo incasso da parte della Regione; anche per tali fondi si è provveduto nell'allegato n. 6 (col. F) e nell'allegato n. 7 (col. G) a calcolare una ipotesi provvisoria di ripartizione a ciascuna azienda sanitaria in proporzione, rispettivamente, al fabbisogno 2007 e 2008 come sopra definito;

- che, pertanto, nell'allegato n. 4, nelle colonne da F) ad I), sono riepilogati i fondi sopra elencati, destinabili al pagamento di debiti 2007 e 2008 per € 1.695 milioni, ripartiti a ciascuna azienda sanitaria in base ad una ipotesi provvisoria, con le modalità di calcolo sopra descritte;

RITENUTO

- che, per quanto sopra esposto, sia necessario ed opportuno indicare alle aziende sanitarie obiettivi e linee di indirizzo appropriate per ricondurre nel più breve tempo possibile a normalità la gestione dei pagamenti ai creditori, anche individuando idonei strumenti di supporto da parte della Regione;
- che sia a tal fine prioritario:

1) Assegnare ai Direttori Generali delle aziende sanitarie regionali i seguenti obiettivi:

- a) ridurre entro tre mesi di almeno il 50% l'ammontare delle disponibilità attualmente bloccate presso il Tesoriere aziendale, chiamando i creditori alla definizione di atti transattivi, che prevedano il riconoscimento ed il pagamento immediato del debito (nei limiti dei tetti di spesa stabiliti dalle DGRC 2451/03, 41/04, 2157/05, 800/06, 517/07 e 1268/08), utilizzando a tal fine la possibilità di cessione ad intermediari finanziari e di accordi di dilazione ai sensi del punto successivo;
- b) perseguire una attiva politica di prevenzione degli insoluti e dei pignoramenti attraverso accordi di ristrutturazione delle scadenze di pagamento, sia direttamente con i creditori, sia con le banche cessionarie dei crediti medesimi;
- c) assicurare che, in generale, i competenti uffici aziendali provvedano alla immediata registrazione contabile delle fatture passive (istituendo, a tal fine, forme di gestione accentrata di ricezione delle fatture) ed alla verifica e liquidazione delle fatture passive nello stretto tempo tecnico necessario nelle diverse fattispecie e, comunque, in non più di due mesi dal ricevimento della fattura;
- d) assicurare il pagamento tempestivo delle fatture di piccolo importo e/o di piccoli fornitori, ON-LUS, rimborsi di assistenza indiretta, in modo da evitare nella maniera più assoluta di dover sostenere spese legali di recupero crediti che, su tali piccoli importi, finiscono per moltiplicare i costi;
- e) collaborare attivamente con la So.Re.Sa. S.p.A. per completare i controlli e la rendicontazione analitica dei debiti maturati fino al 31 dicembre 2006 e dei pagamenti effettuati a fronte

degli stessi, in adempimento del *Piano di Rientro*, delle specifiche disposizioni recate dalle DGRC n. 2192/07, 834/08 e 2038/08 e delle conseguenti indicazioni operative fornite dal Settore Programmazione con nota prot. n. 0202405 del 9 marzo 2009; in particolare, le n. 11 aziende per le quali risultano ancora da liquidare i sopra citati residui fondi, già assegnati in conto debiti fino al 31 dicembre 2006, per € 323 milioni (colonna D dell'allegato n. 4), devono attivarsi per fornire urgentemente alla So.Re.Sa. S.p.A. le evidenze contabili che consentano un rapido rilascio da parte di quest'ultima dell'attestazione positiva dell'esito di tali controlli, indispensabile per procedere alla liquidazione ed all'erogazione alle aziende interessate;

- 2) Implementare presso l'Assessorato alla Sanità e l'Assessorato al Bilancio un sistema di controllo e di aggiornamento mensile della posizione finanziaria di ciascuna azienda sanitaria regionale in relazione alla programmazione dei pagamenti in scadenza, all'andamento degli insoluti e degli accordi di dilazione, alla evoluzione dei pignoramenti;
- 3) Intervenire, attraverso anticipazioni della Regione di parte dei fondi attesi dalle aziende sanitarie in conto debiti 2007 e 2008 (esposti nell'allegato n. 4), per estinguere posizioni di scaduto verso intermediari finanziari di particolare gravità, che potrebbero determinare una situazione di insolvenza delle aziende sanitarie, tale da pregiudicare il merito creditizio della Regione ed aggravare le difficoltà dei creditori delle medesime aziende ad accedere alle anticipazioni creditizie;

RITENUTO, pertanto,

- che sia necessario, in relazione agli obiettivi esposti nel precedente punto 1), emanare le Linee Guida in materia di accordi transattivi e di dilazione pagamento esposte nell'allegato A, ed alle quali dovranno attenersi i Direttori Generali delle aziende sanitarie regionali, eventualmente richiedendo alla So.Re.Sa. S.p.A. – in considerazione dell'esperienza maturata nelle precedenti operazioni di gestione del debito sanitario ai sensi delle DGRC n. 1338/06 e n. 1956/07 – di fornire loro assistenza tecnica, legale e di coordinamento nella gestione di trattative con associazioni di categoria e gruppi di creditori;
- che, in relazione agli obiettivi esposti nel precedente punto 2), sia opportuno demandare al dirigente del *Settore 01 – Programmazione* della AGC 19 – *Piano Sanitario Regionale* ed al dirigente del *Settore 02 – Gestione delle Entrate e della Spesa di Bilancio* della AGC 08 – *Bilancio, Ragioneria e Tributi*, congiuntamente, l'emanazione delle disposizioni tecniche cui dovranno attenersi le aziende sanitarie regionali ed i competenti uffici degli Assessorati alla Sanità ed al Bilancio, affinché sia implementato il sistema di controllo e di aggiornamento mensile della posizione finanziaria di ciascuna azienda sopra delineato;
- che, in relazione agli obiettivi esposti nel precedente punto 3), sia necessario con la presente deliberare stabilire:
 - di incrementare di € 300.000.000,00= nel bilancio regionale 2009, ai sensi dell'art. 29, comma 5, della L.R. n. 7/2002, lo stanziamento di competenza e di cassa dei correlati capitoli di Entrata 7008 (UPB 19.54.94) - Partite di Giro -, denominato *Recupero di Somme Anticipate per Conto Terzi ed Altri Enti* e di Spesa 9208 (UPB 8.27.47) - Partite di Giro -, denominato *Anticipazione di Spese per Conto Terzi ed Altri Enti*, entrambi attribuiti alla competenza gestionale del dirigente del *Settore 02 Gestione delle Entrate e della Spesa*;
 - che il dirigente del *Settore 02 Gestione delle Entrate e della Spesa*, previa intesa con il dirigente del *Settore 01 – Programmazione*, è autorizzato ad effettuare anticipazioni sul suddetto capitolo 9208 della UPB 8.27.47 in favore delle aziende sanitarie regionali ed a fronte delle somme attese ed elencate per ciascuna azienda nell'allegato n. 4, colonne da F) ad I), nella misura massima prudenziale - per ciascuna azienda – del 70% degli importi ivi indicati, tenendo conto delle più urgenti esigenze finanziarie con il seguente criterio: le anticipazioni potranno essere erogate esclusivamente per estinguere debiti scaduti da oltre un mese verso banche ed istituzioni creditizie, di importo complessivo per singolo creditore non inferiore ad € 10 milioni; il pagamento sarà effettuato direttamente ai creditori delle aziende sanitarie;

- che il dirigente del *Settore 01 – Programmazione* provvederà con propri decreti alla successiva sistemazione contabile di tali anticipazioni, man mano che i fondi anticipati saranno acquisiti nel bilancio regionale e resi disponibili per l'impegno e la liquidazione, mediante versamento degli stessi all'Entrata del bilancio regionale, sul suddetto capitolo 7008 della UPB 19.54.94;

CONSIDERATO

- che l'art. 4, comma 2 bis, del decreto legge n. 159 del 1 ottobre 2007, convertito con modifiche ed integrazioni nella legge 29 novembre 2007 n. 222, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 279 del 30 novembre 2007, supplemento ordinario n. 249/L, ha disposto che: *"... I crediti interessati dalle procedure di accertamento e riconciliazione del debito pregresso al 31 dicembre 2005, attivate dalle regioni nell'ambito dei piani di rientro dai deficit sanitari di cui all'articolo 1, comma 180, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, per i quali sia stata fatta la richiesta ai creditori della comunicazione di informazioni, entro un termine definito, sui crediti vantati dai medesimi, si prescrivono in cinque anni dalla data in cui sono maturati, e comunque non prima di centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, qualora, alla scadenza del termine fissato, non sia pervenuta la comunicazione richiesta. A decorrere dal termine per la predetta comunicazione, i crediti di cui al presente comma non producono interessi"*;
- che, come specificato nel *Piano di Rientro* al paragrafo 5 – *Situazione e copertura del debito cumulato fino al 31 dicembre 2005* -, riportato alle pagine da 133 a 137 del B.U.R.C. n. 17 del 26 marzo 2007, la struttura amministrativa responsabile del procedimento di ricognizione ed accertamento completo e definitivo della situazione debitoria al 31 dicembre 2005 è la Società Regionale per la Sanità – So.Re.Sa. S.p.A., società unipersonale di scopo, costituita dalla Regione Campania con delibera della Giunta Regionale n. 361 del 27 febbraio 2004, in attuazione del disposto dell'art. 6 della legge regionale 24 dicembre 2003, n. 28;
- che, pertanto, la So.Re.Sa. S.p.A., nell'ambito delle attività ad essa assegnate ai sensi del Piano di Rientro e delle successive DGRC n. 1338/06 e n. 1956/07, ha già proceduto a ricevere dai creditori delle aziende sanitarie regionali comunicazioni formali ed analitiche, aventi data certa, di tutti i crediti vantati dai medesimi e maturati fino al 31 dicembre 2005;
- che risulta, tuttavia, dalle situazioni periodiche fornite dalla So.Re.Sa. S.p.A. all'Assessorato alla Sanità, che parte dei creditori non ha comunicato i propri crediti alla So.Re.Sa. S.p.A.;
- che risulta, quindi opportuno e necessario, al fine di assicurare la possibilità di opporre in futuro la più breve prescrizione disposta dal sopra citato art. 4, comma 2 bis del DL 159/07 per i crediti non comunicati dai creditori a fronte di formale richiesta *entro un termine definito* di informazioni da parte della So.Re.Sa. S.p.A., che ciascuna azienda sanitaria regionale istituisca agli atti del proprio servizio legale un fascicolo per ogni soggetto con cui operi o abbia operato negli ultimi dieci anni, contenente:
 - la formale richiesta effettuata al creditore da parte della So.Re.Sa. S.p.A. o, in mancanza, da parte dell'azienda sanitaria (da effettuarsi in tal caso, al più presto possibile), di informazioni, entro un termine definito, sui crediti vantati dai medesimi;
 - le eventuali richieste successive del creditore, che interrompano i termini della suddetta prescrizione;
 - il calcolo e l'annotazione della data in cui è maturata o verrà a maturare la prescrizione (abbreviata o ordinaria) di ogni ragione di credito di quel soggetto;
- che le aziende sanitarie assicurino una adeguata informativa interna, affinché gli uffici aziendali preposti alla liquidazione dei pagamenti, di fronte a richieste di crediti di molti anni prima, verifichino nel fascicolo istituito presso il servizio legale la eventuale prescrizione degli stessi;

DATO ATTO

- che le disposizioni della presente delibera non rientrano nell'elenco dei provvedimenti regionali per i

quali l'art. 3, comma 6, del sopra citato *Accordo* del 13 marzo 2007, relativo al *Piano di Rientro*, prevede espressamente la preventiva approvazione del Ministero della salute e del Ministero dell'economia;

- che, in ogni caso, il comma 8 dello stesso art. 3 del sopra citato *Accordo* del 13 marzo 2007 fa salvi i provvedimenti regionali di somma urgenza, come deve intendersi la presente delibera;
- che la presente delibera sarà comunque trasmessa al Ministero della salute ed al Ministero dell'economia subito dopo la sua adozione e, se del caso, con successivi atti della Giunta Regionale, potranno essere recepite eventuali prescrizioni che dovessero pervenire dai suddetti Ministeri;

Gli Assessori al Bilancio ed alla Sanità PROPONGONO e la GIUNTA in conformità a voto unanime,

DELIBERA

Per le motivazioni richiamate in premessa, da intendersi qui di seguito integralmente riportate:

1. Le premesse e gli allegati formano parte integrante ed essenziale della presente delibera.
2. Ai Direttori Generali delle aziende sanitarie regionali sono assegnati gli obiettivi dettagliatamente esposti nel punto 1) delle premesse, dalla lettera a) alla lettera e); a tal fine dovranno attenersi alle Linee Guida in materia di accordi transattivi e di dilazione pagamento esposte nell'allegato A, eventualmente richiedendo alla So.Re.Sa. S.p.A. – in considerazione dell'esperienza maturata nelle precedenti operazioni di gestione del debito sanitario ai sensi delle DGRC n. 1338/06 e n. 1956/07 – di fornire loro assistenza tecnica, legale e di coordinamento nella gestione di trattative con associazioni di categoria e gruppi di creditori. Tali obiettivi integrano quelli già assegnati ai Direttori Generali in sede di stipula del loro incarico.
3. Di dare mandato al dirigente del *Settore 01 – Programmazione* della AGC 19 – *Piano Sanitario Regionale* ed al dirigente del *Settore 02 – Gestione delle Entrate e della Spesa di Bilancio* della AGC 08 – *Bilancio, Ragioneria e Tributi*, congiuntamente, affinché emanino le disposizioni tecniche cui dovranno attenersi le aziende sanitarie regionali ed i competenti uffici degli Assessorati alla Sanità ed al Bilancio, affinché sia implementato un idoneo sistema di controllo e di aggiornamento mensile della posizione finanziaria di ciascuna azienda.
4. Di incrementare di € 300.000.000,00= nel bilancio regionale 2009, ai sensi dell'art. 29, comma 5, della L.R. n. 7/2002, lo stanziamento di competenza e di cassa dei correlati capitoli di Entrata 7008 (UPB 19.54.94) - Partite di Giro -, denominato *Recupero di Somme Anticipate per Conto Terzi ed Altri Enti* e di Spesa 9208 (UPB 8.27.47) - Partite di Giro -, denominato *Anticipazione di Spese per Conto Terzi ed Altri Enti*, entrambi attribuiti alla competenza gestionale del dirigente del *Settore 02 Gestione delle Entrate e della Spesa*.
5. Di autorizzare il dirigente del *Settore 02 Gestione delle Entrate e della Spesa*, previa intesa con il dirigente del *Settore 01 – Programmazione*, ad effettuare anticipazioni sul suddetto capitolo 9208 della UPB 8.27.47 in favore delle aziende sanitarie regionali ed a fronte delle somme attese ed elencate per ciascuna azienda nell'allegato n. 4, colonne da F) ad I), nella misura massima prudenziale - per ciascuna azienda - del 70% degli importi ivi indicati, tenendo conto delle più urgenti esigenze finanziarie con il seguente criterio: le anticipazioni potranno essere erogate esclusivamente per estinguere debiti scaduti da oltre un mese verso banche ed istituzioni creditizie, di importo complessivo per singolo creditore non inferiore ad € 10 milioni; il pagamento sarà effettuato direttamente ai creditori delle aziende sanitarie.
6. Di incaricare il dirigente del *Settore 01 – Programmazione* affinché provveda con propri decreti alla successiva sistemazione contabile di tali anticipazioni, man mano che i fondi anticipati saranno acquisiti nel bilancio regionale e resi disponibili per l'impegno e la liquidazione, mediante versamento degli stessi all'Entrata del bilancio regionale, sul suddetto capitolo 7008 della UPB 19.54.94;
7. Di disporre che ciascuna azienda sanitaria regionale istituisca agli atti del proprio servizio legale un fascicolo per ogni soggetto con cui operi o abbia operato negli ultimi dieci anni, collazionando, anche

al fine di assicurare la possibilità di opporre in futuro la più breve prescrizione disposta dall'art. 4, comma 2 bis del DL 159/07:

- la formale richiesta effettuata al creditore da parte della So.Re.Sa. S.p.A. o, in mancanza, da parte dell'azienda sanitaria (da effettuarsi in tal caso, al più presto possibile), di informazioni, entro un termine definito, sui crediti vantati dai medesimi;
 - le eventuali richieste successive del creditore, che interrompano i termini della suddetta prescrizione;
 - il calcolo e l'annotazione della data in cui è maturata o verrà a maturare la prescrizione (abbreviata o ordinaria) di ogni ragione di credito di quel soggetto.
8. Di disporre che le aziende sanitarie assicurino una adeguata informativa interna, affinché gli uffici aziendali preposti alla liquidazione dei pagamenti, di fronte a richieste di crediti di molti anni prima, verificano nel suddetto fascicolo istituito presso il servizio legale la eventuale prescrizione degli stessi.
9. Di trasmettere il presente provvedimento, per quanto di competenza, alle AA.GG.CC. "Piano sanitario regionale", "Assistenza sanitaria", "Bilancio ragioneria e tributi", "Gabinetto Presidente della Giunta regionale", al Tesoriere Regionale ed al Consiglio Regionale, ai sensi dell'art. 29, comma 8, della L.R. n. 7/2002, ed al Settore "Stampa e documentazione" per la immediata pubblicazione sul BURC.

Il Segretario
D'Elia

Il Presidente
Bassolino

ALLEGATO A

Linee Guida in materia di accordi transattivi e di dilazione pagamento

Al fine di assicurare il raggiungimento degli obiettivi loro assegnati, ed elencati al punto 1) delle premesse alla presente delibera, i Direttori Generali delle aziende sanitarie sono chiamati a promuovere la stipula di atti transattivi tra le aziende sanitarie ed i loro creditori (nei limiti dei tetti di spesa stabiliti dalle DGRC 2451/03, 41/04, 2157/05, 800/06, 517/07 e 1268/08), aderenti o meno ad associazioni di categoria, e/o i loro cessionari, per l'accertamento ed il pagamento dei crediti maturati dal 1 gennaio 2007.

Negli atti transattivi l'azienda sanitaria potrà eventualmente riconoscere degli indennizzi ad hoc, a fronte della rinuncia agli interessi pregressi (in caso di notevole anzianità dello scaduto), e/o della rinuncia alle azioni legali in corso, nelle quali il creditore abbia ottenuto un titolo esecutivo definitivo.

Per la definizione di tali atti i Direttori Generali delle aziende sanitarie potranno richiedere alla So.Re.Sa. S.p.A. – in considerazione dell'esperienza maturata nelle precedenti operazioni di gestione del debito sanitario ai sensi delle DGRC n. 1338/06 e n. 1956/07 – di fornire loro assistenza tecnica, legale e di coordinamento nella gestione di trattative con associazioni di categoria e gruppi di creditori.

La stipula degli atti transattivi potrà essere preceduta dalla stipula di verbali di intesa ed accordi quadro con le associazioni di categoria dei creditori e/o con altri soggetti creditori al fine di delineare gli accordi di massima per il perfezionamento degli atti transattivi.

Gli atti transattivi dovranno prevedere, in generale, i seguenti punti:

1. La certificazione da parte delle aziende sanitarie dei crediti oggetto di transazione: a tale riguardo, per contribuire ridurre gli oneri di cessione a carico del creditore, la certificazione dovrà riguardare anche l'accertamento della posizione del creditore ai sensi dell'articolo 48-bis del D.P.R. n. 602/1973, come recentemente inserito dal DL 262/2006: in tal caso, l'importo certificato dovrà evidenziare le somme richieste da EQUITALIA S.p.A. finché il creditore non avrà provveduto a sanare la situazione e l'azienda sanitaria non avrà potuto riscontrarlo.
2. Il consenso preventivo dell'azienda sanitaria alla cessione dei crediti certificati a favore di banche o intermediari finanziari iscritti agli elenchi di cui all'articolo 106 o 107 del D. Lgs n. 385/1993, ad esclusione dei veicoli di cartolarizzazione ex legge n. 130/1999 e s.m.i.
3. La rinuncia da parte dei fornitori e/o dei cessionari, in relazione ai crediti certificati, agli interessi di mora maturati o maturandi, salvo quanto espressamente previsto nell'accordo di dilazione, e di qualsiasi onere, spesa, rivalutazione monetaria, risarcimento di danni, ivi comprese le spese legali e qualsiasi altro onere accessorio.
4. La sospensione o non attivazione di azioni legali nelle more della procedura di certificazione e la rinuncia alle azioni legali (monitorie, ordinarie ed esecutive) sui crediti oggetto di certificazione e dilazione e ad eventuali pignoramenti, con rinuncia alla solidarietà professionale da parte degli avvocati.
5. L'obbligo da parte dei fornitori e/o eventuali cessionari su tutti i crediti vantati nei confronti dell'azienda sanitaria e non oggetto di accordo transattivo a non dare impulso a qualsivoglia procedura legale e a sospendere le azioni legali già intraprese per un periodo minimo di sei mesi a decorrere dalla stipula dell'atto transattivo.
6. Il pagamento del credito certificato dovrà essere effettuato entro 12 mesi dalla stipula dell'atto transattivo in rate (di capitale) mensili costanti a partire dall'ultimo giorno lavorativo bancario del quarto mese (se festivo: il primo del mese successivo), prevedendo espressamente la possibilità da

parte dell'azienda sanitaria di rimborsare l'importo certificato anche anticipatamente, senza alcun onere aggiuntivo, unitamente all'indennizzo maturato (interessi di dilazione), purché in concomitanza con il pagamento di una rata di capitale e con un preavviso di almeno 10 giorni.

7. Il pagamento di un indennizzo di dilazione pari al tasso variabile dell'EURIBOR ad 1 mese divisore 365 con valuta pari all'inizio di ogni mese di riferimento come pubblicato sul Sole 24 Ore nella tabella EURIBOR – EUREPO (o rilevazione equivalente, come ad es. REUTERS) + 0,70 punti percentuali, da calcolarsi sul debito capitale residuo della dilazione in rate mensili da corrispondersi l'ultimo giorno lavorativo di ogni mese (se festivo: il primo del mese successivo) a partire dalla fine del primo mese successivo alla stipula dell'atto transattivo e fino al giorno di pagamento dell'ultima rata di capitale.
8. In caso di ritardato pagamento da parte dell'azienda sanitaria, sugli importi capitale scaduti si applicherà il tasso di interesse di mora convenzionale pari al tasso di dilazione, come definito al punto precedente, maggiorato di 0,80 punti percentuali, per i primi due mesi di ritardo, e successivamente di un ulteriore punto percentuale.
9. In ogni caso, gli accordi conterranno la clausola risolutiva espressa, con la previsione che in caso di mancato o ritardato pagamento anche di una sola rata di capitale o di indennizzo, il creditore, ovvero il cessionario del credito, potrà inviare, a mezzo raccomandata A/R, un sollecito scritto all'azienda sanitaria, dopo il quale, trascorsi inutilmente (almeno) 30 giorni di calendario dalla data di ricezione del sollecito, il creditore, ovvero il cessionario del credito, avrà il diritto di risolvere l'accordo transattivo, ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 1456 del Codice Civile.
10. La previsione dell'obbligo del creditore e/o del cessionario di comunicare alla Regione le informazioni necessarie al monitoraggio della evoluzione della posizione finanziaria dell'azienda sanitaria, secondo i termini e le modalità che saranno definite ai sensi del punto 2 della presente delibera.

Per i crediti già oggetto di accordi transattivi stipulati ai sensi delle DGRC n. 1956/07 e n. 2192/07, ovvero stipulati successivamente con modalità analoghe, e non ancora pagati dalle aziende sanitarie, queste ultime sono autorizzate, con l'accordo del creditore, a dilazionare i termini di pagamento del capitale purché la scadenza finale della dilazione sia non superiore ai 12 mesi dalla data di stipula dell'accordo transattivo originario. Tali dilazioni potranno prevedere il pagamento parziale o integrale su base mensile, alle stesse condizioni di tasso d'interesse sopra citate.

Le aziende sanitarie potranno definire accordi con i fornitori che fatturano su base mensile (case di cura, farmacie, altri privati accreditati, ecc.), che prevedano – a fronte di un ampliamento dei termini ordinari di pagamento di almeno tre mesi e di una moratoria delle azioni legali su tutti i crediti vantati dai medesimi soggetti, il pagamento mensile del dovuto o, in alternativa, il rilascio della certificazione del debito (se accompagnato da accordi di dilazione a 12 mesi come sopra descritti).

Campania: Conto Economico della Sanità (2005 - 2008)

ALLEGATO n. 1

€ milioni	2005		2006		2007		2008	
		%		%		%	preconsuntivo	%
Contributi in clesercizio di competenza (netto mobilità)	7.729		8.327		8.693		9.050	
Proventi e ricavi	56		48		43		36	
Altre entrate	68		66		91		87	
TOTALE VALORE PRODUZIONE	7.853	15,6%	8.441	7,5%	8.827	4,6%	9.173	3,9%
Beni e servizi	1.853	21%	1.871	1%	2.038	9%	2.117	4%
Personale	3.074	11%	3.128	2%	3.173	1%	3.228	2%
Assistenza da privati	1.860	7%	1.786	-4%	1.894	6%	1.932	2%
Farmaceutica convenzionata	1.234	-2%	1.217	-1%	1.118	-8%	1.135	2%
Medicina di base	652	9%	678	4%	657	-3%	677	3%
Accantonamenti rischi ed oneri (compreso rinnovi CCNL)	332	135%	83	-75%	227	173%	180	-21%
proventi e oneri finanziari netti	85	102%	113	33%	94	-17%	65	-31%
proventi e oneri straordinari netti	324	87%	75	-77%	253	237%	109	-57%
Imposte e tasse	233	10%	249	7%	241	-3%	245	2%
Voci economiche intramoenia	(3)	-40%	(5)	67%	(5)	0%	(3)	-40%
TOTALE COSTI	9.644	10%	9.195	-5%	9.690	5%	9.685	0%
Risultato economico per il Tavolo Adempimenti (MEF)	(1.791)		(754)		(863)	14%	(512)	-41%
Coperture da Piano di Rientro 2007 - 2009 ed altri fondi			772		790		520	
Disavanzo (-) / Avanzo (+) finale			18		-73		8	(*)

(*) Per il 2008 sono, inoltre, disponibili ulteriori coperture per 133 milioni derivanti da maggiore gettito IRAP e addizionale IRPEF (stima dell'Agenzia delle Entrate) ed economie di bilancio già verificate dal MEF per 32 milioni, per un totale di 165 milioni, che consentono di coprire il deficit 2007 di 73 milioni, residuando 92 milioni a disposizione di eventuali ulteriori costi in corso di accertamento (si noti che nel risultato 2008 sono già spesi accantonamenti ai fondi rischi per 165 milioni, di cui 100 milioni aggiunti nella spesa accentrata a titolo di accantonamento generico: sussiste, quindi, una riserva complessiva di circa 265 milioni)

REGIONE CAMPANIA

	consuntivo / previsione di incasso										di cui: connessi al rispetto del Piano di Rientro			
	(A)	(B)	(C)	(D)	(E)	(F)	(G)	(H)	(I)	(J)	(K)=(J-B)	(L)	(M)	(N)
TOTALE Fondi Statali Integrativi 2006-2010 per la Sanità (situazione aggiornata al 16.3.09)	TOTALE 2006-2010 (in Milioni di Euro)	già incassati nel 2006	I tranches: di cui incassato a luglio 2007	I tranches: di cui incassato ad agosto 2007	nov. - dic. 2007	I semestre 2008	II semestre 2008	entro il 2009	entro il 2010	Totale 2006-2010	TOTALE fondi connessi al Piano di Rientro	di cui: competenza fino al 31.12.05	di cui: competenza 2006	di cui: competenza 2007-2009
Saldo FSN 2001 (1)	331			132	199					331	331	331		
Saldo FSN 2002 (2)	88	88								88	0	0		
Saldo FSN 2003 (3)	743	743								743	0	0		
Saldo FSN 2004 (1)	415			166	249					415	415	415		
Saldo FSN 2005 (1)	561			224		336				561	561	561		
Saldo FSN 2006	778						358	420		778	778		778	
Integrazione FSN 2006	190		180					9		190	190		190	
Saldo FSN 2007	264							264		264	264			264
Saldo FSN 2008 e FSN 2009	553								553	553	553			553
Contributo di Affiancamento per l'esercizio 2006	384		115	115	154					384	384		384	
Contributo di Affiancamento per gli esercizi 2007-2009 (da erogarsi l'anno successivo a quello di competenza)	905				355			302	248	905	905			905
Subtotale	5.211	831	295	638	956	336	358	995	801	5.211	4.380	1.307	1.351	1.722
Residuo su Contributo Statale Ripiano 2001-2003 (4)	124			124						124	124	124		
Quota su Contributo Statale Ripiano 2002-2004 (5)	101			101						101	101	101		
Conguagli FSN 2003/2004 erogati alle AA.SS. nel 2006	445	445								445	0	0		
Ulteriore contributo statale ripiano al 31.12.05 (6)	363				363					363	363	363		
Prestito Stato a 30 anni in c/disavanzo al 31.12.05 (7)	1.180					581	285	134	180	1.180	1.180	1.180		
Subtotale	2.213	445	0	225	363	581	285	134	180	2.213	1.768	1.768	0	0
TOTALE	7.424	1.276	295	863	1.319	917	643	1.129	981	7.424	6.148	3.075	1.351	1.722

NOTE:

(1) La Regione ed il Governo hanno sottoscritto il 13/3/07 l'accordo di risanamento del SSR ai sensi dell'art. 1, comma 180 della legge 311/2004; per effetto di tale accordo il saldo del FSN 2001, 2004 e 2005 è stato erogato alla Regione Campania in tranches successive tra agosto 2007 e gennaio 2008
(2) Il saldo del FSN 2002 è stato erogato nel 2006
(3) Il saldo del FSN 2003 è stato approvato dal Tavolo di Monitoraggio tra le Regioni ed i Ministeri dell'Economia e della Salute, ed è stato incassato ed erogato alle AA.SS tra novembre e dicembre 2006
(4) Quota assegnata alla Campania a fronte dei disavanzi 2001-2003 dei Policlinici e del Pascale a valere sul fondo di Euro 2 miliardi stanziato dalla legge 311/2004 per i disavanzi del SSN 2001-2003
(5) Quota assegnata alla Campania dall'accordo Stato-Regioni del 28/3/06 a valere sul fondo di Euro 2 miliardi stanziato dalla legge 266/2005 per i disavanzi del SSN 2002-2004
(6) Quota ripartita alla Campania (inizialmente prevista per 320 milioni nel Piano di Rientro) a valere sul fondo di Euro 3 miliardi stanziato dal Governo per il ripiano al 31/12/2005 del disavanzo sanitario delle Regioni in affiancamento: DL 20 marzo 2007 n. 23, convertito in legge dal Senato il 16 maggio 2007, e DM 4.5.07 in G.U. 122 del 28.5.07: l'incasso è avvenuto a dicembre 2007
(7) L'accordo tra la Regione ed i Ministeri per il Piano di Rientro prevedeva una anticipazione statale di Euro 630 milioni a fronte dell'eventuale residuo disavanzo al 31.12.05 che dovesse essere ancora accertato, da restituire in 30 anni con gli interessi, incrementabile della minore cartolarizzazione realizzata da SORESA rispetto al previsto (2,22 mld contro i 2,75 previsti). Il relativo contratto di prestito a 30 anni è stato stipulato il 22 gennaio 2008 per un importo massimo di Euro 1.180 milioni. Il prestito è stato finora utilizzato per 866 milioni ed è da verificare la possibilità di incassare la disponibilità residua, pari a circa 314 milioni (in base alla disponibilità necessaria per coprire la rata di ammortamento ed alle risultanze delle verifiche sui debiti residui in contenzioso)

Piano di Rientro: coperture con manovre regionali

ALLEGATO n. 3

Manovra Fiscale Regionale	Anno d'imposta	Capitolo	Bilancio del	Impegno	Importo	destinato a:	con DGRC n.	Impegnato	Erogato	Residua disponibilità al 16.3.09
IRPEF + IRAP	2006	1036	2006	8613/06	170.000.000,00	Ripiano 2006	dgrc 2192/07	170.000.000,00	168.927.916,69	1.072.083,31
IRPEF + IRAP	2006	1038	2007	7236/07	218.000.000,00	Ripiano al 31.12.05	dgrc 2192/07	218.000.000,00	207.091.901,89	10.908.098,11
Extra Gettito	2006	1038	2008		43.620.000,00	Ripiano 2007	dgrc 572/08 e 834/08	43.620.000,00	43.620.000,00	0,00
IRPEF + IRAP	2007	1036	2007	vari	149.733.169,74	Rata Cartolarizzazione		149.733.169,74	149.733.169,74	0,00
IRPEF + IRAP	2007	1038	2008	1772/08	200.746.000,00	Ripiano 2006	dgrc 834/08	200.746.000,00	196.279.283,74	4.466.716,26
IRPEF + IRAP	2007	1036	2007	trasp al 2008	20.266.830,26	Ripiano 2007	dgrc 572/08 e 834/08	20.266.830,26	20.266.830,26	0,00
IRPEF + IRAP	2007	1038	2008		17.254.000,00	Ripiano 2007	dgrc 572/08 e 834/08	17.254.000,00	17.254.000,00	0,00
Cuneo	2007	7025	2008		33.580.000,00	Ripiano 2007	dgrc 2038/08	33.580.000,00	33.580.000,00	0,00
Extra Gettito	2007				14.345.000,00	Ripiano 2007	Tavolo Adempimenti			
IRPEF + IRAP	2008	1036	2008	vari	151.143.921,58	Rata Cartolarizzazione		151.143.921,58	151.143.921,58	0,00
IRPEF + IRAP	2008	1036	2008	da trasp al 09	18.856.078,42	Ripiano 2008	Tavolo Adempimenti			18.856.078,42
IRPEF + IRAP	2008	1038	2009		218.000.000,00	Ripiano 2007	DGRC 460/07			218.000.000,00
Cuneo	2008	7025	2008		66.929.000,00	Ripiano 2007	dgrc 2038/08	66.929.000,00	66.929.000,00	0,00
Extra Gettito	2008				20.354.000,00	Ripiano 2007	Tavolo Adempimenti			20.354.000,00
L.R. 5/07 art. 2		1039	2008		24.569.130,22	Rimborso prestito MEF	dgrc 72/08	24.569.130,22	24.569.130,22	0,00
L.R. 5/07 art. 2		1039	2008	da trasp al 09	13.430.869,78	Ripiano 2008	Tavolo Adempimenti			13.430.869,78
IRPEF + IRAP	2009	1036	2009	vari	151.143.921,58	Rata Cartolarizzazione		151.143.921,58	151.143.921,58	0,00
IRPEF + IRAP	2009	1036	2009	da impegnare	17.723.237,26	Rimborso prestito MEF	dgrc 72/08	17.723.237,26	17.723.237,26	0,00
IRPEF + IRAP	2009	1036	2009	da impegnare	1.132.841,16	Ripiano 2008	Tavolo Adempimenti			1.132.841,16
IRPEF + IRAP	2009	1038	2010		218.000.000,00	Ripiano 2008	DGRC 460/07			218.000.000,00
Cuneo	2009	7025	2009	da iscrivere	71.770.000,00	Ripiano 2008	Tavolo Adempimenti			71.770.000,00
Extra Gettito	2009	7025	2009	da iscrivere	34.323.000,00	Ripiano 2008	Tavolo Adempimenti			34.323.000,00
Extra Gettito	2009	7025	2009	da iscrivere	27.000.000,00	Ripiano 2008	Tavolo Adempimenti			27.000.000,00
RIEPILOGO:					218.000.000,00	Ripiano al 31.12.05		218.000.000,00	207.091.901,89	10.908.098,11
					370.746.000,00	Ripiano 2006		370.746.000,00	365.207.200,43	5.538.799,57
					434.348.830,26	Ripiano 2007		181.649.830,26	181.649.830,26	238.354.000,00
					384.512.789,36	Ripiano 2008		0,00	0,00	384.512.789,36

ALLEGATO n. 4

Fondi già assegnati dalle DGRC n. 2192 del 17.12.07, n. 834 del 9.5.08 e n. 2038 del 23.12.08: situazione al 6 marzo 2009 (fino all'attestazione SORESA n. 593)					
Importi in Euro	(A)	(B)	(C)	(D=A-B-C)	(E)
Aziende	Fondi assegnati in conto debiti fino al 31 dicembre 2006	Fondi già erogati alle aziende (fino alla determina n. 5 del 19.2.09)	Fondi in corso di liquidazione per attestazioni pervenute fino al 6 marzo 2009	Fondi residui in attesa di attestazioni SORESA	% su assegnato
AV1	56.833.869,38	24.646.453,96	0,00	32.187.415,42	57%
AV2	46.450.238,79	35.176.974,63	11.273.264,16	0,00	0%
BN1	79.758.594,49	74.904.281,17	4.854.313,32	0,00	0%
CE1	141.271.978,37	116.086.236,14	25.185.742,23	0,00	0%
CE2	156.131.874,73	131.579.122,58	24.552.752,15	0,00	0%
NA1	655.669.939,99	470.712.885,01	12.266.082,88	172.690.972,10	26%
NA2	143.666.033,51	108.836.364,40	34.829.669,11	0,00	0%
NA3	72.708.892,31	52.335.530,79	10.670.760,27	9.702.601,25	13%
NA4	161.646.271,74	62.858.725,94	98.787.545,80	0,00	0%
NA5	180.854.012,51	146.356.619,27	0,00	34.497.393,24	19%
SA1	127.558.295,33	105.680.716,81	21.877.578,52	0,00	0%
SA2	118.512.544,20	80.200.976,15	38.311.568,05	0,00	0%
SA3	65.885.139,39	52.981.614,33	12.903.525,06	0,00	0%
CARDARELLI	87.001.901,75	78.725.451,13	8.276.450,62	0,00	0%
SANTOBONO	28.598.399,37	13.340.285,47	10.229.393,36	5.028.720,54	18%
MONALDI	28.817.710,19	18.587.160,96	0,00	10.230.549,23	36%
A.O. SA	34.874.274,32	17.748.930,86	8.969.072,07	8.156.271,39	23%
A.O. AV	18.748.505,22	2.773.617,51	15.974.887,71	0,00	0%
A.O. BN	11.925.413,23	5.974.171,98	5.951.241,25	0,00	0%
A.O. CE	14.562.430,14	14.562.430,14	0,00	0,00	0%
COTUGNO	8.499.280,42	1.708.451,21	6.000.000,00	790.829,21	9%
TOTALE	2.239.975.599,38	1.615.777.000,44	350.913.846,56	273.284.752,38	12%
Subtotale AASSLL	2.006.947.684,74	1.462.356.501,18	295.512.801,55	249.078.382,01	12%
Subtotale AAOO	233.027.914,64	153.420.499,26	55.401.045,01	24.206.370,37	10%
AUP SUN	54.259.544,83	21.179.499,72	2.086.534,70	30.993.510,41	57%
AUP F II	74.348.431,14	53.167.286,07	8.000.000,00	13.181.145,07	18%
Pascale	25.514.839,85	19.449.298,30	0,00	6.065.541,55	24%
Subtotale AOUP	154.122.815,82	93.796.084,09	10.086.534,70	50.240.197,03	33%
TOTALE GENERAL	2.394.098.415,20	1.709.573.084,53	361.000.381,26	323.524.949,41	14%

Fondi attesi in conto debiti 2007 - 2008				
Importi in Euro	(F)	(G)	(H)	(I=F+G+H)
Aziende	Saldo FSN 2006 liquidabile per ristoro FSN 2007 - 2008: v. all. 5	FONDI ATTESI in conto debiti 2007: v. all. 6	FONDI ATTESI in conto debiti 2008: v. all. 7	TOTALE
AV1	0,00	15.778.700,00	20.090.100,00	35.868.800,00
AV2	5.761.900,00	5.478.800,00	5.865.000,00	17.105.700,00
BN1	0,00	6.646.700,00	15.650.200,00	22.296.900,00
CE1	28.424.700,00	23.731.100,00	32.834.900,00	84.990.700,00
CE2	25.493.200,00	33.238.200,00	39.715.300,00	98.446.700,00
NA1	0,00	143.024.000,00	356.394.600,00	499.418.600,00
NA2	28.238.400,00	34.543.000,00	17.267.300,00	80.048.700,00
NA3	0,00	15.515.700,00	15.520.300,00	31.036.000,00
NA4	16.761.548,81	17.865.000,00	13.985.700,00	48.612.248,81
NA5	0,00	27.581.900,00	75.452.300,00	103.034.200,00
SA1	22.626.400,00	40.519.700,00	124.855.500,00	188.001.600,00
SA2	28.269.700,00	45.161.800,00	55.828.600,00	129.260.100,00
SA3	12.249.100,00	10.531.200,00	23.073.900,00	45.854.200,00
CARDARELLI	7.960.100,00	30.422.800,00	72.014.000,00	110.396.900,00
SANTOBONO	0,00	4.004.700,00	2.008.700,00	6.013.400,00
MONALDI	0,00	8.193.700,00	5.286.700,00	13.480.400,00
A.O. SA	0,00	6.984.600,00	7.827.200,00	14.811.800,00
A.O. AV	7.348.500,00	5.010.100,00	3.163.500,00	15.522.100,00
A.O. BN	5.541.700,00	3.871.700,00	2.445.100,00	11.858.500,00
A.O. CE	0,00	4.980.700,00	3.620.600,00	8.601.300,00
COTUGNO	0,00	2.747.100,00	1.158.400,00	3.905.500,00
TOTALE	188.675.248,81	485.831.200,00	894.057.900,00	1.568.564.348,81
Subtotale AASSLL	167.824.948,81	419.615.800,00	796.533.700,00	1.383.974.448,81
Subtotale AAOO	20.850.300,00	66.215.400,00	97.524.200,00	184.589.900,00
AUP SUN	0,00	12.313.300,00	21.083.300,00	33.396.600,00
AUP F II	0,00	25.808.600,00	62.710.800,00	88.519.400,00
Pascale	0,00	1.559.120,34	3.312.975,12	4.872.095,46
Subtotale AOUP	0,00	39.681.020,34	87.107.075,12	126.788.095,46
TOTALE GENERAL	188.675.248,81	525.512.220,34	981.164.975,12	1.695.352.444,27

Ripiano Disavanzo 2006 e saldo parziale crediti / debiti su FSR 2006
All. n. 5

Importi in Euro	(A)	(B)	(C)	(D)	(E)	(F)
Aziende	Residui crediti per FSR 2006 (1)	Residuo disavanzo 2006 da ripianare	Totale fabbisogno 2006	Saldo FSN 2006: ipotesi di riparto	Residuo attestazioni SORESA per ristoro FSR 2007 - 2008	Saldo FSN 2006 liquidabile per ristoro FSR 2007 - 2008
AV1	12.879.336,39	-4.728.107,26	17.607.443,65	11.622.100,00		
AV2	8.729.255,50	0,00	8.729.255,50	5.761.900,00	49.590.831,47	5.761.900,00
BN1	0,00	0,00	0,00	0,00	75.205.551,58	0,00
CE1	29.261.695,18	-13.801.700,00	43.063.395,18	28.424.700,00	132.016.337,86	28.424.700,00
CE2	38.622.169,27	0,00	38.622.169,27	25.493.200,00	101.640.192,07	25.493.200,00
NA1	50.819.361,92	-111.631.629,95	162.450.991,87	107.228.300,00	0,00	0,00
NA2	42.781.156,88	0,00	42.781.156,88	28.238.400,00	36.760.818,00	28.238.400,00
NA3	16.082.507,81	0,00	16.082.507,81	10.615.500,00	0,00	0,00
NA4	40.472.463,64	-8.808.300,00	49.280.763,64	32.528.500,00	16.761.548,81	16.761.548,81
NA5	43.150.813,45	-14.457.531,49	57.608.344,94	38.025.300,00	0,00	0,00
SA1	19.759.002,03	-14.520.100,00	34.279.102,03	22.626.400,00	43.345.427,43	22.626.400,00
SA2	38.608.907,40	-4.219.800,00	42.828.707,40	28.269.700,00	115.527.603,30	28.269.700,00
SA3	18.557.469,24	0,00	18.557.469,24	12.249.100,00	32.018.542,90	12.249.100,00
CARDARELLI	0,00	-12.059.584,26	12.059.584,26	7.960.100,00	25.537.649,39	7.960.100,00
SANTOBONO	7.667.903,72	0,00	7.667.903,72	5.061.300,00	0,00	0,00
MONALDI	10.819.259,43	-1.967.900,00	12.787.159,43	8.440.400,00	0,00	0,00
A.O. SA	11.419.566,65	-1.777.300,00	13.196.866,65	8.710.800,00	0,00	0,00
A.O. AV	11.132.987,53	0,00	11.132.987,53	7.348.500,00	9.025.112,29	7.348.500,00
A.O. BN	8.395.674,90	0,00	8.395.674,90	5.541.700,00	18.048.758,75	5.541.700,00
A.O. CE	0,00	0,00	0,00	0,00	33.875.468,81	0,00
COTUGNO	3.566.351,60	0,00	3.566.351,60	2.354.000,00		
TOTALE	412.725.882,54	-187.971.952,96	600.697.835,50	396.499.900,00	689.353.842,66	188.675.248,81
Subtotale AASSLL	359.724.138,71	-172.167.168,70	531.891.307,41	351.083.100,00	602.866.853,42	167.824.948,81
Subtotale AAOO	53.001.743,83	-15.804.784,26	68.806.528,09	45.416.800,00	86.486.989,24	20.850.300,00
AUP SUN	10.595.300,00	-5.498.400,00	16.093.700,00	10.622.900,00	0,00	0,00
AUP F II	15.687.800,00	-11.305.700,00	26.993.500,00	17.817.500,00	0,00	0,00
Pascale	2.774.493,53	-3.376.158,00	6.150.651,53	4.059.700,00	0,00	0,00
Subtotale AOUP	29.057.593,53	-20.180.258,00	49.237.851,53	32.500.100,00	0,00	0,00
TOTALE GENERAL	441.783.476,07	-208.152.210,96	649.935.687,03	429.000.000,00	689.353.842,66	188.675.248,81

(1) Per le AOU ed il Pascale: saldo del finanziamento ordinario 2006

Crediti per FSR 2007 e Acconto Ripiano Disavanzo 2007

All. n. 6

Importi in Euro	(A)	(B)	(C)	(D)	(E)	(F)	(G)
Aziende	Residui crediti per FSR 2007 (1)	Residuo disavanzo 2007	Totale fabbisogno 2007	Ipotesi di riparto di: Saldo FSN 2007	Ipotesi di riparto di: Manovre Fiscali Regionali	Ipotesi di riparto di: Pay Back Case Farmaceutiche cap. 7324 / 2007	TOTALE FONDI ATTESI
AV1	5.834.573,34	-22.521.000,00	28.355.573,34	7.926.700,00	7.156.700,00	695.300,00	15.778.700,00
AV2	9.845.925,53	0,00	9.845.925,53	2.752.400,00	2.485.000,00	241.400,00	5.478.800,00
BN1	0,00	-11.944.605,80	11.944.605,80	3.339.100,00	3.014.700,00	292.900,00	6.646.700,00
CE1	0,00	-42.646.507,09	42.646.507,09	11.921.700,00	10.763.600,00	1.045.800,00	23.731.100,00
CE2	0,00	-59.731.754,88	59.731.754,88	16.697.800,00	15.075.700,00	1.464.700,00	33.238.200,00
NA1	0,00	-257.025.280,61	257.025.280,61	71.850.500,00	64.870.700,00	6.302.800,00	143.024.000,00
NA2	0,00	-62.076.459,23	62.076.459,23	17.353.300,00	15.667.500,00	1.522.200,00	34.543.000,00
NA3	5.385.575,60	-22.497.409,24	27.882.984,84	7.794.600,00	7.037.400,00	683.700,00	15.515.700,00
NA4	0,00	-32.104.704,81	32.104.704,81	8.974.800,00	8.102.900,00	787.300,00	17.865.000,00
NA5	0,00	-49.566.836,50	49.566.836,50	13.856.200,00	12.510.200,00	1.215.500,00	27.581.900,00
SA1	0,00	-72.817.070,41	72.817.070,41	20.355.800,00	18.378.300,00	1.785.600,00	40.519.700,00
SA2	0,00	-81.159.324,83	81.159.324,83	22.687.800,00	20.483.800,00	1.990.200,00	45.161.800,00
SA3	10.212.340,84	-8.713.000,00	18.925.340,84	5.290.500,00	4.776.600,00	464.100,00	10.531.200,00
CARDARELLI	0,00	-54.672.169,74	54.672.169,74	15.283.400,00	13.798.700,00	1.340.700,00	30.422.800,00
SANTOBONO	4.121.783,89	-3.075.000,00	7.196.783,89	2.011.800,00	1.816.400,00	176.500,00	4.004.700,00
MONALDI	6.629.705,68	-8.095.000,00	14.724.705,68	4.116.200,00	3.716.400,00	361.100,00	8.193.700,00
A.O. SA	4.634.853,42	-7.917.000,00	12.551.853,42	3.508.800,00	3.168.000,00	307.800,00	6.984.600,00
A.O. AV	9.003.455,96	0,00	9.003.455,96	2.516.900,00	2.272.400,00	220.800,00	5.010.100,00
A.O. BN	6.957.833,56	0,00	6.957.833,56	1.945.000,00	1.756.100,00	170.600,00	3.871.700,00
A.O. CE	4.829.670,51	-4.121.000,00	8.950.670,51	2.502.100,00	2.259.100,00	219.500,00	4.980.700,00
COTUGNO	2.689.732,75	-2.247.000,00	4.936.732,75	1.380.000,00	1.246.000,00	121.100,00	2.747.100,00
TOTALE	70.145.451,08	-802.931.123,14	873.076.574,22	244.065.400,00	220.356.200,00	21.409.600,00	485.831.200,00
Subtotale AASSLL	31.278.415,31	-722.803.953,40	754.082.368,71	210.801.200,00	190.323.100,00	18.491.500,00	419.615.800,00
Subtotale AAOO	38.867.035,77	-80.127.169,74	118.994.205,51	33.264.200,00	30.033.100,00	2.918.100,00	66.215.400,00
AUP SUN	2.645.000,00	-19.483.000,00	22.128.000,00	6.185.800,00	5.584.900,00	542.600,00	12.313.300,00
AUP F II	2.814.000,00	-43.566.000,00	46.380.000,00	12.965.400,00	11.705.900,00	1.137.300,00	25.808.600,00
Pascale	2.801.975,00	0,00	2.801.975,00	783.400,00	707.000,00	68.720,34	1.559.120,34
Subtotale AOUP	8.260.975,00	-63.049.000,00	71.309.975,00	19.934.600,00	17.997.800,00	1.748.620,34	39.681.020,34
TOTALE GENERA	78.406.426,08	-865.980.123,14	944.386.549,22	264.000.000,00	238.354.000,00	23.158.220,34	525.512.220,34

(1) Per le AOU ed il Pascale: saldo del finanziamento ordinario 2007

Crediti per FSR 2008 e Acconto Ripiano Disavanzo 2008

All. n. 7

Importi in Euro	(A)	(B)	(C)	(D)	(E)	(F)	(G)	(G)
Aziende	Residui crediti per FSR 2008 (1)	Stima Disavanzo 2008 da CE IV trim 208	Totale fabbisogno 2008	Ipotesi di riparto di: Saldo FSN 2008	Ipotesi di riparto di: Manovre Fiscali Regionali	Ipotesi di riparto di: Contributo Affiancamento 2008	Ipotesi di riparto di: Pay Back Case Farmaceutiche cap. 7324 / 2008	TOTALE FONDI ATTESI
AV1	4.426.000,00	-18.918.000,00	23.344.000,00	5.589.900,00	7.873.200,00	6.183.700,00	443.300,00	20.090.100,00
AV2	6.815.000,00		6.815.000,00	1.631.900,00	2.298.500,00	1.805.200,00	129.400,00	5.865.000,00
BN1	7.473.000,00	-10.712.000,00	18.185.000,00	4.354.500,00	6.133.200,00	4.817.100,00	345.400,00	15.650.200,00
CE1	10.261.000,00	-27.892.000,00	38.153.000,00	9.136.000,00	12.867.800,00	10.106.500,00	724.600,00	32.834.900,00
CE2	12.324.000,00	-33.824.000,00	46.148.000,00	11.050.400,00	15.564.200,00	12.224.300,00	876.400,00	39.715.300,00
NA1	32.151.000,00	-381.968.000,00	414.119.000,00	99.163.500,00	139.668.900,00	109.697.300,00	7.864.900,00	356.394.600,00
NA2	13.523.000,00	-6.541.000,00	20.064.000,00	4.804.500,00	6.766.900,00	5.314.800,00	381.100,00	17.267.300,00
NA3	8.373.000,00	-9.661.000,00	18.034.000,00	4.318.400,00	6.082.300,00	4.777.100,00	342.500,00	15.520.300,00
NA4	13.493.000,00	-2.758.000,00	16.251.000,00	3.891.400,00	5.480.900,00	4.304.800,00	308.600,00	13.985.700,00
NA5	16.154.000,00	-71.519.000,00	87.673.000,00	20.993.900,00	29.569.300,00	23.224.000,00	1.665.100,00	75.452.300,00
SA1	11.156.000,00	-133.922.000,00	145.078.000,00	34.739.900,00	48.930.100,00	38.430.200,00	2.755.300,00	124.855.500,00
SA2	12.388.000,00	-52.483.000,00	64.871.000,00	15.533.800,00	21.878.900,00	17.183.900,00	1.232.000,00	55.828.600,00
SA3	8.826.000,00	-17.985.000,00	26.811.000,00	6.420.100,00	9.042.500,00	7.102.100,00	509.200,00	23.073.900,00
CARDARELLI	6.833.000,00	-76.845.000,00	83.678.000,00	20.037.200,00	28.221.900,00	22.165.700,00	1.589.200,00	72.014.000,00
SANTOBONO	2.334.000,00		2.334.000,00	558.900,00	787.200,00	618.300,00	44.300,00	2.008.700,00
MONALDI	3.785.000,00	-2.358.000,00	6.143.000,00	1.471.000,00	2.071.800,00	1.627.200,00	116.700,00	5.286.700,00
A.O. SA	3.704.000,00	-5.391.000,00	9.095.000,00	2.177.900,00	3.067.400,00	2.409.200,00	172.700,00	7.827.200,00
A.O. AV	3.676.000,00		3.676.000,00	880.200,00	1.239.800,00	973.700,00	69.800,00	3.163.500,00
A.O. BN	2.841.000,00		2.841.000,00	680.300,00	958.200,00	752.600,00	54.000,00	2.445.100,00
A.O. CE	3.107.000,00	-1.100.000,00	4.207.000,00	1.007.400,00	1.418.900,00	1.114.400,00	79.900,00	3.620.600,00
COTUGNO	1.346.000,00		1.346.000,00	322.300,00	454.000,00	356.500,00	25.600,00	1.158.400,00
TOTALE	184.989.000,00	-853.877.000,00	1.038.866.000,00	248.763.400,00	350.375.900,00	275.188.600,00	19.730.000,00	894.057.900,00
Subtotale AASSLL	157.363.000,00	-768.183.000,00	925.546.000,00	221.628.200,00	312.156.700,00	245.171.000,00	17.577.800,00	796.533.700,00
Subtotale AAOO	27.626.000,00	-85.694.000,00	113.320.000,00	27.135.200,00	38.219.200,00	30.017.600,00	2.152.200,00	97.524.200,00
AUP SUN	5.000.000,00	-19.498.000,00	24.498.000,00	5.866.200,00	8.262.400,00	6.489.400,00	465.300,00	21.083.300,00
AUP F II	7.750.000,00	-65.118.000,00	72.868.000,00	17.448.700,00	24.576.000,00	19.302.200,00	1.383.900,00	62.710.800,00
Pascale	3.850.000,00		3.850.000,00	921.700,00	1.298.489,36	1.019.800,00	72.985,76	3.312.975,12
Subtotale AOUP	16.600.000,00	-84.616.000,00	101.216.000,00	24.236.600,00	34.136.889,36	26.811.400,00	1.922.185,76	87.107.075,12
TOTALE GENERA	201.589.000,00	-938.493.000,00	1.140.082.000,00	273.000.000,00	384.512.789,36	302.000.000,00	21.652.185,76	981.164.975,12

(1) Per le AOU ed il Pascale: saldo del finanziamento ordinario 2008

DELIBERAZIONE N. 542 DEL 20 MARZO 2009

AREA GENERALE DI COORDINAMENTO PIANO SANITARIO REGIONALE E RAPPORTI CON LE UU.SS.LL. – Decadenza del dr Luigi Giordano Direttore Generale ASL Avellino 1 e contestuale estinzione del rapporto contrattuale di prestazione di opera, ai sensi della legge regionale n. 16 del 28 novembre 2008.

PREMESSO CHE :

- la Giunta Regionale con deliberazione n. 460 del 20 marzo 2007 ha approvato l'Accordo sottoscritto tra il Presidente della Regione Campania ed i Ministri della Salute e dell'Economia e Finanze stipulato ai sensi dell'art. 1, comma 180, della Legge n. 311/2004 con l'allegato Piano di Rientro dal disavanzo e di riqualificazione e razionalizzazione del Servizio Sanitario della Campania;
- con Legge Regionale n. 16 del 28 novembre 2008 sono state fissate misure straordinarie di razionalizzazione e riqualificazione del Sistema Sanitario Regionale per il rientro dal disavanzo. In particolare, gli artt. 2 e 3, nell'innovare la L.R. 3 novembre 1994 n. 32, hanno rispettivamente disciplinato la razionalizzazione degli ambiti territoriali e distrettuali delle Aziende Sanitarie Locali.
- l'art. 2, al comma 1, lettera b) ha definito modalità e termini prescrivendo che: *“Entro novanta giorni dalla entrata in vigore della presente legge, la Giunta regionale, acquisito nel merito il parere obbligatorio della commissione consiliare regionale competente, definisce le procedure per l'attuazione del processo di razionalizzazione delle Aziende sanitarie locali che deve completarsi entro il 30 giugno 2009. La sede legale dell'Azienda sanitaria locale è definita dalla Giunta Regionale sulla base del criterio del baricentro della popolazione e sulla base della preesistenza di adeguate strutture sanitarie affinché non vi siano costi aggiuntivi.”*

CONSIDERATO

- che l'art. 2, comma 1, lettera a) della Legge in oggetto, ha previsto che il processo di riorganizzazione degli ambiti aziendali deve avvenire sulla base delle caratteristiche geo-morfologiche del territorio, prevedendo comunque un'azienda per provincia;
- che, pertanto, le nuove Aziende Sanitarie Locali individuate dalla norma regionale sono le seguenti:

NUOVE ASL	ACCORPAMENTI (VECCHIE ASL)
Azienda Sanitaria Locale AVELLINO	ASL AV 1+ ASL AV 2
Azienda Sanitaria Locale BENEVENTO	ASL BENEVENTO
Azienda Sanitaria Locale CASERTA	ASL CE 1 + ASL CE 2
Azienda Sanitaria Locale NAPOLI 1	ASL NA 1
Azienda Sanitaria Locale NAPOLI 2	ASL NA 2 + ASL NA 3
Azienda Sanitaria Locale NAPOLI 3	ASL NA 4 + ASL NA 5
Azienda Sanitaria Locale SALERNO	ASL SA 1+ ASL SA 2+ ASL SA 3

CONSIDERATO

- che con deliberazione di Giunta Regione n. 505 del 20.03.2009 avente ad oggetto *"L.R. n. 16 del 28 Novembre 2008 recante misure di razionalizzazione e riqualificazione del sistema sanitario regionale per il rientro del disavanzo - razionalizzazione degli ambiti territoriali delle aziende sanitarie locali"*, previa acquisizione del parere obbligatorio della V Commissione Consiliare, ai sensi del citato art. 2, comma 1 lettera b) della L.R. n. 16/08, sono stati definiti gli ambiti territoriali delle nuove Aziende

sanitarie locali e sono state indicate la denominazione e la sede legale delle costituenti Aziende Sanitarie Locali e la popolazione residente di ciascun nuovo ambito aziendale;

- che con deliberazione di Giunta Regionale, di pari data, avente ad oggetto “ *Legge Regionale n. 16 del 28.11.2008 recante: misure straordinarie di razionalizzazione e riqualificazione del sistema sanitario regionale per il rientro dal disavanzo- razionalizzazione degli ambiti distrettuali delle nuove Aziende sanitarie Locali* ” sono stati definiti gli ambiti distrettuali delle Aziende Sanitarie Locali di nuova costituzione;

RILEVATO

- che il permanere delle preesistenti Aziende Sanitarie Locali costituisce il presupposto certo e di carattere oggettivo che, pur in mancanza di un espresso riferimento ad esso nelle clausole contrattuali, può e deve ritenersi presente dai contraenti nella formazione del loro consenso come presupposto comune avente valore determinante ai fini dell'esistenza e del permanere del vincolo contrattuale;
- che, per effetto dell'estinzione del soggetto giuridico preesistente, e della contestuale costituzione delle nuove Aziende Sanitarie Locali, ai sensi dell'art. 2 della L.R. n. 16 del 28.11.2008, e delle citate Deliberazioni di Giunta Regionale decadono, ipso iure, i direttori generali attualmente in carica presso le disciolte AA.SS.LL. e, per l'effetto anche i direttori amministrativi e sanitari nominati ai sensi del comma 1 quinquies dell'art. 3 del D.Lgs. n. 502/92 e s.m.i.;

che, pertanto, il dr. Luigi Giordano decade dall'incarico di Direttore Generale ASL AV 1, con effetto immediato;

VISTA

La Legge Regionale n. 16 del 28.11.2008

PROPONE e la Giunta in conformità a voti unanimi

DELIBERA

Per i motivi di cui alle premesse che qui si intendono integralmente riportati

- per effetto dell'estinzione del soggetto giuridico preesistente, e della contestuale costituzione della nuova Azienda Sanitaria Locale, ai sensi dell'art. 2 della L.R. n. 16 del 28.11.2008, e delle citate Deliberazioni di Giunta Regionale
- di **DICHIARARE** la decadenza del dr. Luigi Giordano, dall'incarico di Direttore Generale della ASL Avellino 1 e la contestuale estinzione del rapporto contrattuale di prestazione d'opera;
- di **TRASMETTERE** il presente provvedimento all'A.G.C. n. 01 Gabinetto del Presidente, A.G.C. n. 19 Piano Sanitario Regionale per l'adozione degli atti consequenziali ed al B.U.R.C. per la pubblicazione.

Il Segretario
D'Elia

Il Presidente
Bassolino

DELIBERAZIONE N. 543 DEL 20 MARZO 2009

AREA GENERALE DI COORDINAMENTO PIANO SANITARIO REGIONALE E RAPPORTI CON LE UU.SS.LL. – Decadenza del dr. Roberto Landolfi Direttore Generale ASL Avellino 2 e contestuale estinzione del rapporto contrattuale di prestazione di opera, ai sensi della legge regionale n. 16 del 28 novembre 2008.

PREMESSO CHE :

- la Giunta Regionale con deliberazione n. 460 del 20 marzo 2007 ha approvato l'Accordo sottoscritto tra il Presidente della Regione Campania ed i Ministri della Salute e dell'Economia e Finanze stipulato ai sensi dell'art. 1, comma 180, della Legge n. 311/2004 con l'allegato Piano di Rientro dal disavanzo e di riqualificazione e razionalizzazione del Servizio Sanitario della Campania;
- con Legge Regionale n. 16 del 28 novembre 2008 sono state fissate misure straordinarie di razionalizzazione e riqualificazione del Sistema Sanitario Regionale per il rientro dal disavanzo. In particolare, gli artt. 2 e 3, nell'innovare la L.R. 3 novembre 1994 n. 32, hanno rispettivamente disciplinato la razionalizzazione degli ambiti territoriali e distrettuali delle Aziende Sanitarie Locali.
- l'art. 2, al comma 1, lettera b) ha definito modalità e termini prescrivendo che: *“Entro novanta giorni dalla entrata in vigore della presente legge, la Giunta regionale, acquisito nel merito il parere obbligatorio della commissione consiliare regionale competente, definisce le procedure per l'attuazione del processo di razionalizzazione delle Aziende sanitarie locali che deve completarsi entro il 30 giugno 2009. La sede legale dell'Azienda sanitaria locale è definita dalla Giunta Regionale sulla base del criterio del baricentro della popolazione e sulla base della preesistenza di adeguate strutture sanitarie affinché non vi siano costi aggiuntivi.”*

CONSIDERATO

- che l'art. 2, comma 1, lettera a) della Legge in oggetto, ha previsto che il processo di riorganizzazione degli ambiti aziendali deve avvenire sulla base delle caratteristiche geo-morfologiche del territorio, prevedendo comunque un'azienda per provincia;
- che, pertanto, le nuove Aziende Sanitarie Locali individuate dalla norma regionale sono le seguenti:

NUOVE ASL	ACCORPAMENTI (VECCHIE ASL)
Azienda Sanitaria Locale AVELLINO	ASL AV 1+ ASL AV 2
Azienda Sanitaria Locale BENEVENTO	ASL BENEVENTO
Azienda Sanitaria Locale CASERTA	ASL CE 1 + ASL CE 2
Azienda Sanitaria Locale NAPOLI 1	ASL NA 1
Azienda Sanitaria Locale NAPOLI 2	ASL NA 2 + ASL NA 3
Azienda Sanitaria Locale NAPOLI 3	ASL NA 4 + ASL NA 5
Azienda Sanitaria Locale SALERNO	ASL SA 1+ ASL SA 2+ ASL SA 3

CONSIDERATO

- che con deliberazione di Giunta Regione n. 505 del 20.03.2009 avente ad oggetto *"L.R. n. 16 del 28 Novembre 2008 recante misure di razionalizzazione e riqualificazione del sistema sanitario regionale per il rientro del disavanzo - razionalizzazione degli ambiti territoriali delle aziende sanitarie locali"*, previa acquisizione del parere obbligatorio della V Commissione Consiliare, ai sensi del citato art. 2, comma 1 lettera b) della L.R. n. 16/08, sono stati definiti gli ambiti territoriali delle nuove Aziende

sanitarie locali e sono state indicate la denominazione e la sede legale delle costituenti Aziende Sanitarie Locali e la popolazione residente di ciascun nuovo ambito aziendale;

- che con deliberazione di Giunta Regionale, di pari data, avente ad oggetto “ *Legge Regionale n. 16 del 28.11.2008 recante: misure straordinarie di razionalizzazione e riqualificazione del sistema sanitario regionale per il rientro dal disavanzo- razionalizzazione degli ambiti distrettuali delle nuove Aziende sanitarie Locali* ” sono stati definiti gli ambiti distrettuali delle Aziende Sanitarie Locali di nuova costituzione;

RILEVATO

- che il permanere delle preesistenti Aziende Sanitarie Locali costituisce il presupposto certo e di carattere oggettivo che, pur in mancanza di un espresso riferimento ad esso nelle clausole contrattuali, può e deve ritenersi presente dai contraenti nella formazione del loro consenso come presupposto comune avente valore determinante ai fini dell'esistenza e del permanere del vincolo contrattuale;
- che, per effetto dell'estinzione del soggetto giuridico preesistente, e della contestuale costituzione delle nuove Aziende Sanitarie Locali, ai sensi dell'art. 2 della L.R. n. 16 del 28.11.2008, e delle citate Deliberazioni di Giunta Regionale decadono, ipso iure, i direttori generali attualmente in carica presso le disciolte AA.SS.LL. e, per l'effetto anche i direttori amministrativi e sanitari nominati ai sensi del comma 1 quinquies dell'art. 3 del D.Lgs. n. 502/92 e s.m.i.;
- che, pertanto, il dr. Roberto Landolfi decade dall'incarico di Direttore Generale ASL AV 2, con effetto immediato;

VISTA

La Legge Regionale n. 16 del 28.11.2008

PROPONE e la Giunta in conformità a voti unanimi

DELIBERA

Per i motivi di cui alle premesse che qui si intendono integralmente riportati

per effetto dell'estinzione del soggetto giuridico preesistente, e della contestuale costituzione della nuova Azienda Sanitaria Locale, ai sensi dell'art. 2 della L.R. n. 16 del 28.11.2008, e citate Deliberazioni di Giunta Regionale

di **DICHIARARE** la decadenza del dr. Roberto Landolfi, dall'incarico di Direttore Generale della ASL Avellino 2 e la contestuale estinzione del rapporto contrattuale di prestazione d'opera;

di **TRASMETTERE** il presente provvedimento all'A.G.C. n. 01 Gabinetto del Presidente, A.G.C. n. 19 Piano Sanitario Regionale per l'adozione degli atti consequenziali ed al B.U.R.C. per la pubblicazione.

Il Segretario
D'Elia

Il Presidente
Bassolino

DELIBERAZIONE N. 544 DEL 20 MARZO 2009

AREA GENERALE DI COORDINAMENTO PIANO SANITARIO REGIONALE E RAPPORTI CON LE UU.SS.LL. – Decadenza del dr. Francesco Bottino Direttore Generale ASL Caserta 1 e contestuale estinzione del rapporto contrattuale di prestazione di opera, ai sensi della legge regionale n. 16 del 28 novembre 2008.

PREMESSO CHE :

- la Giunta Regionale con deliberazione n. 460 del 20 marzo 2007 ha approvato l'Accordo sottoscritto tra il Presidente della Regione Campania ed i Ministri della Salute e dell'Economia e Finanze stipulato ai sensi dell'art. 1, comma 180, della Legge n. 311/2004 con l'allegato Piano di Rientro dal disavanzo e di riqualificazione e razionalizzazione del Servizio Sanitario della Campania;
- con Legge Regionale n. 16 del 28 novembre 2008 sono state fissate misure straordinarie di razionalizzazione e riqualificazione del Sistema Sanitario Regionale per il rientro dal disavanzo. In particolare, gli artt. 2 e 3, nell'innovare la L.R. 3 novembre 1994 n. 32, hanno rispettivamente disciplinato la razionalizzazione degli ambiti territoriali e distrettuali delle Aziende Sanitarie Locali.
- l'art. 2, al comma 1, lettera b) ha definito modalità e termini prescrivendo che: *“Entro novanta giorni dalla entrata in vigore della presente legge, la Giunta regionale, acquisito nel merito il parere obbligatorio della commissione consiliare regionale competente, definisce le procedure per l'attuazione del processo di razionalizzazione delle Aziende sanitarie locali che deve completarsi entro il 30 giugno 2009. La sede legale dell'Azienda sanitaria locale è definita dalla Giunta Regionale sulla base del criterio del baricentro della popolazione e sulla base della preesistenza di adeguate strutture sanitarie affinché non vi siano costi aggiuntivi.”*

CONSIDERATO

- che l'art. 2, comma 1, lettera a) della Legge in oggetto, ha previsto che il processo di riorganizzazione degli ambiti aziendali deve avvenire sulla base delle caratteristiche geo-morfologiche del territorio, prevedendo comunque un'azienda per provincia;
- che, pertanto, le nuove Aziende Sanitarie Locali individuate dalla norma regionale sono le seguenti:

NUOVE ASL	ACCORPAMENTI (VECCHIE ASL)
Azienda Sanitaria Locale AVELLINO	ASL AV 1+ ASL AV 2
Azienda Sanitaria Locale BENEVENTO	ASL BENEVENTO
Azienda Sanitaria Locale CASERTA	ASL CE 1 + ASL CE 2
Azienda Sanitaria Locale NAPOLI 1	ASL NA 1
Azienda Sanitaria Locale NAPOLI 2	ASL NA 2 + ASL NA 3
Azienda Sanitaria Locale NAPOLI 3	ASL NA 4 + ASL NA 5
Azienda Sanitaria Locale SALERNO	ASL SA 1+ ASL SA 2+ ASL SA 3

CONSIDERATO

- che con deliberazione di Giunta Regione n. 505 del 20.03.2009 avente ad oggetto *“L.R. n. 16 del 28 Novembre 2008 recante misure di razionalizzazione e riqualificazione del sistema sanitario regionale per il rientro del disavanzo - razionalizzazione degli ambiti territoriali delle aziende sanitarie locali”*, previa acquisizione del parere obbligatorio della V Commissione Consiliare, ai sensi del citato art. 2, comma 1 lettera b) della L.R. n. 16/08, sono stati definiti gli ambiti territoriali delle nuove A-

ziende sanitarie locali e sono state indicate la denominazione e la sede legale delle costituenti Aziende Sanitarie Locali e la popolazione residente di ciascun nuovo ambito aziendale;

- che con deliberazione di Giunta Regionale, di pari data, avente ad oggetto “ *Legge Regionale n. 16 del 28.11.2008 recante: misure straordinarie di razionalizzazione e riqualificazione del sistema sanitario regionale per il rientro dal disavanzo- razionalizzazione degli ambiti distrettuali delle nuove Aziende sanitarie Locali* ” sono stati definiti gli ambiti distrettuali delle Aziende Sanitarie Locali di nuova costituzione;

RILEVATO

- che il permanere delle preesistenti Aziende Sanitarie Locali costituisce il presupposto certo e di carattere oggettivo che, pur in mancanza di un espresso riferimento ad esso nelle clausole contrattuali, può e deve ritenersi presente dai contraenti nella formazione del loro consenso come presupposto comune avente valore determinante ai fini dell'esistenza e del permanere del vincolo contrattuale;
- che, per effetto dell'estinzione del soggetto giuridico preesistente, e della contestuale costituzione delle nuove Aziende Sanitarie Locali, ai sensi dell'art. 2 della L.R. n. 16 del 28.11.2008, e delle citate Deliberazioni di Giunta Regionale decadono, ipso iure, i direttori generali attualmente in carica presso le disciolte AA.SS.LL. e, per l'effetto anche i direttori amministrativi e sanitari nominati ai sensi del comma 1 quinquies dell'art. 3 del D.Lgs. n. 502/92 e s.m.i.;

che, pertanto, il dr. Francesco Bottino decade dall'incarico di Direttore Generale ASL CE 1, con effetto immediato;

VISTA

La Legge Regionale n. 16 del 28.11.2008

PROPONE e la Giunta in conformità a voti unanimi

DELIBERA

Per i motivi di cui alle premesse che qui si intendono integralmente riportati

- per effetto dell'estinzione del soggetto giuridico preesistente, e della contestuale costituzione della nuova Azienda Sanitaria Locale, ai sensi dell'art. 2 della L.R. n. 16 del 28.11.2008, e citate Deliberazioni di Giunta Regionale;
- di **DICHIARARE** la decadenza del dr. Francesco Bottino, dall'incarico di Direttore Generale della ASL Caserta 1 e la contestuale estinzione del rapporto contrattuale di prestazione d'opera;
- di **TRASMETTERE** il presente provvedimento all'A.G.C. n. 01 Gabinetto del Presidente, A.G.C. n. 19 Piano Sanitario Regionale per l'adozione degli atti consequenziali ed al B.U.R.C. per la pubblicazione.

Il Segretario
D'Elia

Il Presidente
Bassolino

DELIBERAZIONE N. 545 DEL 20 MARZO 2009

AREA GENERALE DI COORDINAMENTO PIANO SANITARIO REGIONALE E RAPPORTI CON LE UU.SS.LL. – Decadenza della dott.ssa Antonietta Costantini Direttore Generale ASL Caserta 2 e contestuale estinzione del rapporto contrattuale di prestazione di opera, ai sensi della legge regionale n. 16 del 28 novembre 2008.

PREMESSO CHE :

- la Giunta Regionale con deliberazione n. 460 del 20 marzo 2007 ha approvato l'Accordo sottoscritto tra il Presidente della Regione Campania ed i Ministri della Salute e dell'Economia e Finanze stipulato ai sensi dell'art. 1, comma 180, della Legge n. 311/2004 con l'allegato Piano di Rientro dal disavanzo e di riqualificazione e razionalizzazione del Servizio Sanitario della Campania;
- con Legge Regionale n. 16 del 28 novembre 2008 sono state fissate misure straordinarie di razionalizzazione e riqualificazione del Sistema Sanitario Regionale per il rientro dal disavanzo. In particolare, gli artt. 2 e 3, nell'innovare la L.R. 3 novembre 1994 n. 32, hanno rispettivamente disciplinato la razionalizzazione degli ambiti territoriali e distrettuali delle Aziende Sanitarie Locali.
- l'art. 2, al comma 1, lettera b) ha definito modalità e termini prescrivendo che: *“Entro novanta giorni dalla entrata in vigore della presente legge, la Giunta regionale, acquisito nel merito il parere obbligatorio della commissione consiliare regionale competente, definisce le procedure per l'attuazione del processo di razionalizzazione delle Aziende sanitarie locali che deve completarsi entro il 30 giugno 2009. La sede legale dell'Azienda sanitaria locale è definita dalla Giunta Regionale sulla base del criterio del baricentro della popolazione e sulla base della preesistenza di adeguate strutture sanitarie affinché non vi siano costi aggiuntivi.”*

CONSIDERATO

- che l'art. 2, comma 1, lettera a) della Legge in oggetto, ha previsto che il processo di riorganizzazione degli ambiti aziendali deve avvenire sulla base delle caratteristiche geo-morfologiche del territorio, prevedendo comunque un'azienda per provincia;
- che, pertanto, le nuove Aziende Sanitarie Locali individuate dalla norma regionale sono le seguenti:

NUOVE ASL	ACCORPAMENTI (VECCHIE ASL)
Azienda Sanitaria Locale AVELLINO	ASL AV 1+ ASL AV 2
Azienda Sanitaria Locale BENEVENTO	ASL BENEVENTO
Azienda Sanitaria Locale CASERTA	ASL CE 1 + ASL CE 2
Azienda Sanitaria Locale NAPOLI 1	ASL NA 1
Azienda Sanitaria Locale NAPOLI 2	ASL NA 2 + ASL NA 3
Azienda Sanitaria Locale NAPOLI 3	ASL NA 4 + ASL NA 5
Azienda Sanitaria Locale SALERNO	ASL SA 1+ ASL SA 2+ ASL SA 3

CONSIDERATO

- che con deliberazione di Giunta Regione n 505 del 20.03.2009 avente ad oggetto *"L.R. n. 16 del 28 Novembre 2008 recante misure di razionalizzazione e riqualificazione del sistema sanitario regionale per il rientro del disavanzo - razionalizzazione degli ambiti territoriali delle aziende sanitarie locali"*, previa acquisizione del parere obbligatorio della V Commissione Consiliare, ai sensi del citato art. 2, comma 1 lettera b) della L.R. n. 16/08, sono stati definiti gli ambiti territoriali delle nuove Aziende

sanitarie locali e sono state indicate la denominazione e la sede legale delle costituenti Aziende Sanitarie Locali e la popolazione residente di ciascun nuovo ambito aziendale;

- che con deliberazione di Giunta Regionale, di pari data, avente ad oggetto “ *Legge Regionale n. 16 del 28.11.2008 recante: misure straordinarie di razionalizzazione e riqualificazione del sistema sanitario regionale per il rientro dal disavanzo- razionalizzazione degli ambiti distrettuali delle nuove Aziende sanitarie Locali* ” sono stati definiti gli ambiti distrettuali delle Aziende Sanitarie Locali di nuova costituzione;

RILEVATO

- che il permanere delle preesistenti Aziende Sanitarie Locali costituisce il presupposto certo e di carattere oggettivo che, pur in mancanza di un espresso riferimento ad esso nelle clausole contrattuali, può e deve ritenersi presente dai contraenti nella formazione del loro consenso come presupposto comune avente valore determinante ai fini dell'esistenza e del permanere del vincolo contrattuale;
- che, per effetto dell'estinzione del soggetto giuridico preesistente, e della contestuale costituzione delle nuove Aziende Sanitarie Locali, ai sensi dell'art. 2 della L.R. n. 16 del 28.11.2008, e delle citate Deliberazioni di Giunta Regionale decadono, ipso iure, i direttori generali attualmente in carica presso le disciolte AA.SS.LL. e, per l'effetto anche i direttori amministrativi e sanitari nominati ai sensi del comma 1 quinquies dell'art. 3 del D.Lgs. n. 502/92 e s.m.i.;
- che, pertanto, la dott.ssa Antonietta Costantini decade dall'incarico di Direttore Generale ASL CE 2, con effetto immediato;

VISTA

La Legge Regionale n. 16 del 28.11.2008

PROPONE e la Giunta in conformità a voti unanimi

DELIBERA

Per i motivi di cui alle premesse che qui si intendono integralmente riportati

per effetto dell'estinzione del soggetto giuridico preesistente, e della contestuale costituzione della nuova Azienda Sanitaria Locale, ai sensi dell'art. 2 della L.R. n. 16 del 28.11.2008, e delle citate Deliberazioni di Giunta Regionale ;

di **DICHIARARE** la decadenza della dott.ssa Antonietta Costantini, dall'incarico di Direttore Generale della ASL Caserta 2 e la contestuale estinzione del rapporto contrattuale di prestazione d'opera;

di **TRASMETTERE** il presente provvedimento all'A.G.C. n. 01 Gabinetto del Presidente, A.G.C. n. 19 Piano Sanitario Regionale per l'adozione degli atti consequenziali ed al B.U.R.C. per la pubblicazione.

Il Segretario
D'Elia

Il Presidente
Bassolino

DELIBERAZIONE N. 546 DEL 20 MARZO 2009

AREA GENERALE DI COORDINAMENTO PIANO SANITARIO REGIONALE E RAPPORTI CON LE UU.SS.LL. – Decadenza del dr. Giovanni Di Minno Direttore Generale ASL Napoli 1 e contestuale estinzione del rapporto contrattuale di prestazione di opera, ai sensi della legge regionale n. 16 del 28 novembre 2008.

PREMESSO CHE :

- la Giunta Regionale con deliberazione n. 460 del 20 marzo 2007 ha approvato l'Accordo sottoscritto tra il Presidente della Regione Campania ed i Ministri della Salute e dell'Economia e Finanze stipulato ai sensi dell'art. 1, comma 180, della Legge n. 311/2004 con l'allegato Piano di Rientro dal disavanzo e di riqualificazione e razionalizzazione del Servizio Sanitario della Campania;
- con Legge Regionale n. 16 del 28 novembre 2008 sono state fissate misure straordinarie di razionalizzazione e riqualificazione del Sistema Sanitario Regionale per il rientro dal disavanzo. In particolare, gli artt. 2 e 3, nell'innovare la L.R. 3 novembre 1994 n. 32, hanno rispettivamente disciplinato la razionalizzazione degli ambiti territoriali e distrettuali delle Aziende Sanitarie Locali.
- l'art. 2, al comma 1, lettera b) ha definito modalità e termini prescrivendo che: *“Entro novanta giorni dalla entrata in vigore della presente legge, la Giunta regionale, acquisito nel merito il parere obbligatorio della commissione consiliare regionale competente, definisce le procedure per l'attuazione del processo di razionalizzazione delle Aziende sanitarie locali che deve completarsi entro il 30 giugno 2009. La sede legale dell'Azienda sanitaria locale è definita dalla Giunta Regionale sulla base del criterio del baricentro della popolazione e sulla base della preesistenza di adeguate strutture sanitarie affinché non vi siano costi aggiuntivi.”*

CONSIDERATO

- che l'art. 2, comma 1, lettera a) della Legge in oggetto, ha previsto che il processo di riorganizzazione degli ambiti aziendali deve avvenire sulla base delle caratteristiche geo-morfologiche del territorio, prevedendo comunque un'azienda per provincia;
- che, pertanto, le nuove Aziende Sanitarie Locali individuate dalla norma regionale sono le seguenti:

NUOVE ASL	ACCORPAMENTI (VECCHIE ASL)
Azienda Sanitaria Locale AVELLINO	ASL AV 1+ ASL AV 2
Azienda Sanitaria Locale BENEVENTO	ASL BENEVENTO
Azienda Sanitaria Locale CASERTA	ASL CE 1 + ASL CE 2
Azienda Sanitaria Locale NAPOLI 1	ASL NA 1
Azienda Sanitaria Locale NAPOLI 2	ASL NA 2 + ASL NA 3
Azienda Sanitaria Locale NAPOLI 3	ASL NA 4 + ASL NA 5
Azienda Sanitaria Locale SALERNO	ASL SA 1+ ASL SA 2+ ASL SA 3

CONSIDERATO

- che con deliberazione di Giunta Regione n 505 del 20.03.2009 avente ad oggetto *“L.R. n. 16 del 28 Novembre 2008 recante misure di razionalizzazione e riqualificazione del sistema sanitario regionale per il rientro del disavanzo - razionalizzazione degli ambiti territoriali delle aziende sanitarie locali”*, previa acquisizione del parere obbligatorio della V Commissione Consiliare, ai sensi del citato art. 2, comma 1 lettera b) della L.R. n. 16/08, sono stati definiti gli ambiti territoriali delle nuove A-

ziende sanitarie locali e sono state indicate la denominazione e la sede legale delle costituenti Aziende Sanitarie Locali e la popolazione residente di ciascun nuovo ambito aziendale;

- che con deliberazione di Giunta Regionale, di pari data, avente ad oggetto “ *Legge Regionale n. 16 del 28.11.2008 recante: misure straordinarie di razionalizzazione e riqualificazione del sistema sanitario regionale per il rientro dal disavanzo- razionalizzazione degli ambiti distrettuali delle nuove Aziende sanitarie Locali* ” sono stati definiti gli ambiti distrettuali delle Aziende Sanitarie Locali di nuova costituzione;

RILEVATO

- che il permanere delle preesistenti Aziende Sanitarie Locali costituisce il presupposto certo e di carattere oggettivo che, pur in mancanza di un espresso riferimento ad esso nelle clausole contrattuali, può e deve ritenersi presente dai contraenti nella formazione del loro consenso come presupposto comune avente valore determinante ai fini dell'esistenza e del permanere del vincolo contrattuale;
- che, per effetto dell'estinzione del soggetto giuridico preesistente, e della contestuale costituzione delle nuove Aziende Sanitarie Locali, ai sensi dell'art. 2 della L.R. n. 16 del 28.11.2008, e delle citate Deliberazioni di Giunta Regionale decadono, ipso iure, i direttori generali attualmente in carica presso le disciolte AA.SS.LL. e, per l'effetto anche i direttori amministrativi e sanitari nominati ai sensi del comma 1 quinquies dell'art. 3 del D.Lgs. n. 502/92 e s.m.i.;
- che, pertanto, il dr. Giovanni Di Minno decade dall'incarico di Direttore Generale ASL NA 1, con effetto immediato;

VISTA

La Legge Regionale n. 16 del 28.11.2008

PROPONE e la Giunta in conformità a voti unanimi

DELIBERA

Per i motivi di cui alle premesse che qui si intendono integralmente riportati

per effetto dell'estinzione del soggetto giuridico preesistente, e della contestuale costituzione della nuova Azienda Sanitaria Locale, ai sensi dell'art. 2 della L.R. n. 16 del 28.11.2008, e delle citate Deliberazioni di Giunta Regionale ;

di **DICHIARARE** la decadenza del dr. Giovanni Di Minno, dall'incarico di Direttore Generale della ASL Napoli 1 e la contestuale estinzione del rapporto contrattuale di prestazione d'opera;

di **TRASMETTERE** il presente provvedimento all'A.G.C. n. 01 Gabinetto del Presidente, A.G.C. n. 19 Piano Sanitario Regionale per l'adozione degli atti consequenziali ed al B.U.R.C. per la pubblicazione.

Il Segretario
D'Elia

Il Presidente
Bassolino

DELIBERAZIONE N. 547 DEL 20 MARZO 2009

AREA GENERALE DI COORDINAMENTO PIANO SANITARIO REGIONALE E RAPPORTI CON LE UU.SS.LL. – Decadenza del dr. Raffaele Ateniese Direttore Generale ASL Napoli 2 e contestuale estinzione del rapporto contrattuale di prestazione di opera, ai sensi della legge regionale n. 16 del 28 novembre 2008.

PREMESSO CHE :

- la Giunta Regionale con deliberazione n. 460 del 20 marzo 2007 ha approvato l'Accordo sottoscritto tra il Presidente della Regione Campania ed i Ministri della Salute e dell'Economia e Finanze stipulato ai sensi dell'art. 1, comma 180, della Legge n. 311/2004 con l'allegato Piano di Rientro dal disavanzo e di riqualificazione e razionalizzazione del Servizio Sanitario della Campania;
- con Legge Regionale n. 16 del 28 novembre 2008 sono state fissate misure straordinarie di razionalizzazione e riqualificazione del Sistema Sanitario Regionale per il rientro dal disavanzo. In particolare, gli artt. 2 e 3, nell'innovare la L.R. 3 novembre 1994 n. 32, hanno rispettivamente disciplinato la razionalizzazione degli ambiti territoriali e distrettuali delle Aziende Sanitarie Locali.
- l'art. 2, al comma 1, lettera b) ha definito modalità e termini prescrivendo che: *“Entro novanta giorni dalla entrata in vigore della presente legge, la Giunta regionale, acquisito nel merito il parere obbligatorio della commissione consiliare regionale competente, definisce le procedure per l'attuazione del processo di razionalizzazione delle Aziende sanitarie locali che deve completarsi entro il 30 giugno 2009. La sede legale dell'Azienda sanitaria locale è definita dalla Giunta Regionale sulla base del criterio del baricentro della popolazione e sulla base della preesistenza di adeguate strutture sanitarie affinché non vi siano costi aggiuntivi.”*

CONSIDERATO

- che l'art. 2, comma 1, lettera a) della Legge in oggetto, ha previsto che il processo di riorganizzazione degli ambiti aziendali deve avvenire sulla base delle caratteristiche geo-morfologiche del territorio, prevedendo comunque un'azienda per provincia;
- che, pertanto, le nuove Aziende Sanitarie Locali individuate dalla norma regionale sono le seguenti:

NUOVE ASL	ACCORPAMENTI (VECCHIE ASL)
Azienda Sanitaria Locale AVELLINO	ASL AV 1+ ASL AV 2
Azienda Sanitaria Locale BENEVENTO	ASL BENEVENTO
Azienda Sanitaria Locale CASERTA	ASL CE 1 + ASL CE 2
Azienda Sanitaria Locale NAPOLI 1	ASL NA 1
Azienda Sanitaria Locale NAPOLI 2	ASL NA 2 + ASL NA 3
Azienda Sanitaria Locale NAPOLI 3	ASL NA 4 + ASL NA 5
Azienda Sanitaria Locale SALERNO	ASL SA 1+ ASL SA 2+ ASL SA 3

CONSIDERATO

- che con deliberazione di Giunta Regione n. 505 del 20.03.2009 avente ad oggetto *“L.R. n. 16 del 28 Novembre 2008 recante misure di razionalizzazione e riqualificazione del sistema sanitario regionale per il rientro del disavanzo - razionalizzazione degli ambiti territoriali delle aziende sanitarie locali”*, previa acquisizione del parere obbligatorio della V Commissione Consiliare, ai sensi del citato art. 2, comma 1 lettera b) della L.R. n. 16/08, sono stati definiti gli ambiti territoriali delle nuove A-

ziende sanitarie locali e sono state indicate la denominazione e la sede legale delle costituenti Aziende Sanitarie Locali e la popolazione residente di ciascun nuovo ambito aziendale;

- che con deliberazione di Giunta Regionale, di pari data, avente ad oggetto “ *Legge Regionale n. 16 del 28.11.2008 recante: misure straordinarie di razionalizzazione e riqualificazione del sistema sanitario regionale per il rientro dal disavanzo- razionalizzazione degli ambiti distrettuali delle nuove Aziende sanitarie Locali* ” sono stati definiti gli ambiti distrettuali delle Aziende Sanitarie Locali di nuova costituzione;

RILEVATO

- che il permanere delle preesistenti Aziende Sanitarie Locali costituisce il presupposto certo e di carattere oggettivo che, pur in mancanza di un espresso riferimento ad esso nelle clausole contrattuali, può e deve ritenersi presente dai contraenti nella formazione del loro consenso come presupposto comune avente valore determinante ai fini dell'esistenza e del permanere del vincolo contrattuale;
- che, per effetto dell'estinzione del soggetto giuridico preesistente, e della contestuale costituzione delle nuove Aziende Sanitarie Locali, ai sensi dell'art. 2 della L.R. n. 16 del 28.11.2008, e delle citate Deliberazioni di Giunta Regionale decadono, ipso iure, i direttori generali attualmente in carica presso le disciolte AA.SS.LL. e, per l'effetto anche i direttori amministrativi e sanitari nominati ai sensi del comma 1 quinquies dell'art. 3 del D.Lgs. n. 502/92 e s.m.i.;
- che, pertanto, il dr. Raffaele Ateniese decade dall'incarico di Direttore Generale ASL Napoli 2, con effetto immediato;

VISTA

La Legge Regionale n. 16 del 28.11.2008

PROPONE e la Giunta in conformità a voti unanimi

DELIBERA

Per i motivi di cui alle premesse che qui si intendono integralmente riportati

per effetto dell'estinzione del soggetto giuridico preesistente, e della contestuale costituzione della nuova Azienda Sanitaria Locale, ai sensi dell'art. 2 della L.R. n. 16 del 28.11.2008, e delle citate Deliberazioni di Giunta Regionale ;

di **DICHIARARE** la decadenza del dr. Raffaele Ateniese , dall'incarico di Direttore Generale della ASL Napoli 2 e la contestuale estinzione del rapporto contrattuale di prestazione d'opera;

di **TRASMETTERE** il presente provvedimento all'A.G.C. n. 01 Gabinetto del Presidente, A.G.C. n. 19 Piano Sanitario Regionale per l'adozione degli atti consequenziali ed al B.U.R.C. per la pubblicazione.

Il Segretario
D'Elia

Il Presidente
Bassolino

DELIBERAZIONE N. 548 DEL 20 MARZO 2009

AREA GENERALE DI COORDINAMENTO PIANO SANITARIO REGIONALE E RAPPORTI CON LE UU.SS.LL. – Decadenza del dr. Donato Mario Saracino Direttore Generale ASL Salerno 3 e contestuale estinzione del rapporto contrattuale di prestazione di opera, ai sensi della legge regionale n. 16 del 28 novembre 2008.

PREMESSO CHE :

- la Giunta Regionale con deliberazione n. 460 del 20 marzo 2007 ha approvato l'Accordo sottoscritto tra il Presidente della Regione Campania ed i Ministri della Salute e dell'Economia e Finanze stipulato ai sensi dell'art. 1, comma 180, della Legge n. 311/2004 con l'allegato Piano di Rientro dal disavanzo e di riqualificazione e razionalizzazione del Servizio Sanitario della Campania;
- con Legge Regionale n. 16 del 28 novembre 2008 sono state fissate misure straordinarie di razionalizzazione e riqualificazione del Sistema Sanitario Regionale per il rientro dal disavanzo. In particolare, gli artt. 2 e 3, nell'innovare la L.R. 3 novembre 1994 n. 32, hanno rispettivamente disciplinato la razionalizzazione degli ambiti territoriali e distrettuali delle Aziende Sanitarie Locali.
- l'art. 2, al comma 1, lettera b) ha definito modalità e termini prescrivendo che: *“Entro novanta giorni dalla entrata in vigore della presente legge, la Giunta regionale, acquisito nel merito il parere obbligatorio della commissione consiliare regionale competente, definisce le procedure per l'attuazione del processo di razionalizzazione delle Aziende sanitarie locali che deve completarsi entro il 30 giugno 2009. La sede legale dell'Azienda sanitaria locale è definita dalla Giunta Regionale sulla base del criterio del baricentro della popolazione e sulla base della preesistenza di adeguate strutture sanitarie affinché non vi siano costi aggiuntivi.”*

CONSIDERATO

- che l'art. 2, comma 1, lettera a) della Legge in oggetto, ha previsto che il processo di riorganizzazione degli ambiti aziendali deve avvenire sulla base delle caratteristiche geo-morfologiche del territorio, prevedendo comunque un'azienda per provincia;
- che, pertanto, le nuove Aziende Sanitarie Locali individuate dalla norma regionale sono le seguenti:

NUOVE ASL	ACCORPAMENTI (VECCHIE ASL)
Azienda Sanitaria Locale AVELLINO	ASL AV 1+ ASL AV 2
Azienda Sanitaria Locale BENEVENTO	ASL BENEVENTO
Azienda Sanitaria Locale CASERTA	ASL CE 1 + ASL CE 2
Azienda Sanitaria Locale NAPOLI 1	ASL NA 1
Azienda Sanitaria Locale NAPOLI 2	ASL NA 2 + ASL NA 3
Azienda Sanitaria Locale NAPOLI 3	ASL NA 4 + ASL NA 5
Azienda Sanitaria Locale SALERNO	ASL SA 1+ ASL SA 2+ ASL SA 3

CONSIDERATO

- che con deliberazione di Giunta Regione n. 505 del 20.03.2009 avente ad oggetto *“L.R. n. 16 del 28 Novembre 2008 recante misure di razionalizzazione e riqualificazione del sistema sanitario regionale per il rientro del disavanzo - razionalizzazione degli ambiti territoriali delle aziende sanitarie locali”*, previa acquisizione del parere obbligatorio della V Commissione Consiliare, ai sensi del citato art. 2, comma 1 lettera b) della L.R. n. 16/08, sono stati definiti gli ambiti territoriali delle nuove A-

ziende sanitarie locali e sono state indicate la denominazione e la sede legale delle costituenti Aziende Sanitarie Locali e la popolazione residente di ciascun nuovo ambito aziendale;

- che con deliberazione di Giunta Regionale, di pari data, avente ad oggetto “ *Legge Regionale n. 16 del 28.11.2008 recante: misure straordinarie di razionalizzazione e riqualificazione del sistema sanitario regionale per il rientro dal disavanzo- razionalizzazione degli ambiti distrettuali delle nuove Aziende sanitarie Locali* ” sono stati definiti gli ambiti distrettuali delle Aziende Sanitarie Locali di nuova costituzione;

RILEVATO

- che il permanere delle preesistenti Aziende Sanitarie Locali costituisce il presupposto certo e di carattere oggettivo che, pur in mancanza di un espresso riferimento ad esso nelle clausole contrattuali, può e deve ritenersi presente dai contraenti nella formazione del loro consenso come presupposto comune avente valore determinante ai fini dell'esistenza e del permanere del vincolo contrattuale;
- che, per effetto dell'estinzione del soggetto giuridico preesistente, e della contestuale costituzione delle nuove Aziende Sanitarie Locali, ai sensi dell'art. 2 della L.R. n. 16 del 28.11.2008, e delle citate Deliberazioni di Giunta Regionale decadono, ipso iure, i direttori generali attualmente in carica presso le disciolte AA.SS.LL. e, per l'effetto anche i direttori amministrativi e sanitari nominati ai sensi del comma 1 quinquies dell'art. 3 del D.Lgs. n. 502/92 e s.m.i.;
- che, pertanto, del dott. Donato Mario Saracino decade dall'incarico di Direttore Generale ASL Salerno 3, con effetto immediato;

VISTA

La Legge Regionale n. 16 del 28.11.2008

PROPONE e la Giunta in conformità a voti unanimi

DELIBERA

Per i motivi di cui alle premesse che qui si intendono integralmente riportati

per effetto dell'estinzione del soggetto giuridico preesistente, e della contestuale costituzione della nuova Azienda Sanitaria Locale, ai sensi dell'art. 2 della L.R. n. 16 del 28.11.2008, e delle citate Deliberazioni di Giunta Regionale ;

di **DICHIARARE** la decadenza del dott. Donato Mario Saracino, dall'incarico di Direttore Generale della ASL Salerno 3 e la contestuale estinzione del rapporto contrattuale di prestazione d'opera;

di **TRASMETTERE** il presente provvedimento all'A.G.C. n. 01 Gabinetto del Presidente, A.G.C. n. 19 Piano Sanitario Regionale per l'adozione degli atti consequenziali ed al B.U.R.C. per la pubblicazione.

Il Segretario
D'Elia

Il Presidente
Bassolino

DELIBERAZIONE N. 549 DEL 20 MARZO 2009

AREA GENERALE DI COORDINAMENTO PIANO SANITARIO REGIONALE E RAPPORTI CON LE UU.SS.LL. – Decadenza del dr. Salvatore Pallara Direttore Generale ASL Napoli 3 e contestuale estinzione del rapporto contrattuale di prestazione di opera, ai sensi della legge regionale n. 16 del 28 novembre 2008.

PREMESSO CHE :

- la Giunta Regionale con deliberazione n. 460 del 20 marzo 2007 ha approvato l'Accordo sottoscritto tra il Presidente della Regione Campania ed i Ministri della Salute e dell'Economia e Finanze stipulato ai sensi dell'art. 1, comma 180, della Legge n. 311/2004 con l'allegato Piano di Rientro dal disavanzo e di riqualificazione e razionalizzazione del Servizio Sanitario della Campania;
- con Legge Regionale n. 16 del 28 novembre 2008 sono state fissate misure straordinarie di razionalizzazione e riqualificazione del Sistema Sanitario Regionale per il rientro dal disavanzo. In particolare, gli artt. 2 e 3, nell'innovare la L.R. 3 novembre 1994 n. 32, hanno rispettivamente disciplinato la razionalizzazione degli ambiti territoriali e distrettuali delle Aziende Sanitarie Locali.
- l'art. 2, al comma 1, lettera b) ha definito modalità e termini prescrivendo che: *“Entro novanta giorni dalla entrata in vigore della presente legge, la Giunta regionale, acquisito nel merito il parere obbligatorio della commissione consiliare regionale competente, definisce le procedure per l'attuazione del processo di razionalizzazione delle Aziende sanitarie locali che deve completarsi entro il 30 giugno 2009. La sede legale dell'Azienda sanitaria locale è definita dalla Giunta Regionale sulla base del criterio del baricentro della popolazione e sulla base della preesistenza di adeguate strutture sanitarie affinché non vi siano costi aggiuntivi.”*

CONSIDERATO

- che l'art. 2, comma 1, lettera a) della Legge in oggetto, ha previsto che il processo di riorganizzazione degli ambiti aziendali deve avvenire sulla base delle caratteristiche geo-morfologiche del territorio, prevedendo comunque un'azienda per provincia;
- che, pertanto, le nuove Aziende Sanitarie Locali individuate dalla norma regionale sono le seguenti:

NUOVE ASL	ACCORPAMENTI (VECCHIE ASL)
Azienda Sanitaria Locale AVELLINO	ASL AV 1+ ASL AV 2
Azienda Sanitaria Locale BENEVENTO	ASL BENEVENTO
Azienda Sanitaria Locale CASERTA	ASL CE 1 + ASL CE 2
Azienda Sanitaria Locale NAPOLI 1	ASL NA 1
Azienda Sanitaria Locale NAPOLI 2	ASL NA 2 + ASL NA 3
Azienda Sanitaria Locale NAPOLI 3	ASL NA 4 + ASL NA 5
Azienda Sanitaria Locale SALERNO	ASL SA 1+ ASL SA 2+ ASL SA 3

CONSIDERATO

- che con deliberazione di Giunta Regione n. 505 del 20.03.2009 avente ad oggetto *"L.R. n. 16 del 28 Novembre 2008 recante misure di razionalizzazione e riqualificazione del sistema sanitario regionale per il rientro del disavanzo - razionalizzazione degli ambiti territoriali delle aziende sanitarie locali"*, previa acquisizione del parere obbligatorio della V Commissione Consiliare, ai sensi del citato art. 2, comma 1 lettera b) della L.R. n. 16/08, sono stati definiti gli ambiti territoriali delle nuove Aziende

sanitarie locali e sono state indicate la denominazione e la sede legale delle costituenti Aziende Sanitarie Locali e la popolazione residente di ciascun nuovo ambito aziendale;

- che con deliberazione di Giunta Regionale, di pari data, avente ad oggetto “ *Legge Regionale n. 16 del 28.11.2008 recante: misure straordinarie di razionalizzazione e riqualificazione del sistema sanitario regionale per il rientro dal disavanzo- razionalizzazione degli ambiti distrettuali delle nuove Aziende sanitarie Locali* ” sono stati definiti gli ambiti distrettuali delle Aziende Sanitarie Locali di nuova costituzione;

RILEVATO

- che il permanere delle preesistenti Aziende Sanitarie Locali costituisce il presupposto certo e di carattere oggettivo che, pur in mancanza di un espresso riferimento ad esso nelle clausole contrattuali, può e deve ritenersi presente dai contraenti nella formazione del loro consenso come presupposto comune avente valore determinante ai fini dell'esistenza e del permanere del vincolo contrattuale;
- che, per effetto dell'estinzione del soggetto giuridico preesistente, e della contestuale costituzione delle nuove Aziende Sanitarie Locali, ai sensi dell'art. 2 della L.R. n. 16 del 28.11.2008, e delle citate Deliberazioni di Giunta Regionale decadono, ipso iure, i direttori generali attualmente in carica presso le disciolte AA.SS.LL. e, per l'effetto anche i direttori amministrativi e sanitari nominati ai sensi del comma 1 quinquies dell'art. 3 del D.Lgs. n. 502/92 e s.m.i.;
- che, pertanto, il dr. Salvatore Pallara decade dall'incarico di Direttore Generale ASL Napoli 3, con effetto immediato;

VISTA

La Legge Regionale n. 16 del 28.11.2008

PROPONE e la Giunta in conformità a voti unanimi

DELIBERA

Per i motivi di cui alle premesse che qui si intendono integralmente riportati

per effetto dell'estinzione del soggetto giuridico preesistente, e della contestuale costituzione della nuova Azienda Sanitaria Locale, ai sensi dell'art. 2 della L.R. n. 16 del 28.11.2008, e delle citate Deliberazioni di Giunta Regionale ;

di **DICHIARARE** la decadenza del dr. Salvatore Pallara , dall'incarico di Direttore Generale della ASL Napoli 3 e la contestuale estinzione del rapporto contrattuale di prestazione d'opera;

di **TRASMETTERE** il presente provvedimento all'A.G.C. n. 01 Gabinetto del Presidente, A.G.C. n. 19 Piano Sanitario Regionale per l'adozione degli atti consequenziali ed al B.U.R.C. per la pubblicazione.

Il Segretario
D'Elia

Il Presidente
Bassolino

DELIBERAZIONE N. 550 DEL 20 MARZO 2009

AREA GENERALE DI COORDINAMENTO PIANO SANITARIO REGIONALE E RAPPORTI CON LE UU.SS.LL. – Decadenza della dott.ssa Angela Ruggiero Direttore Generale ASL Napoli 4 e contestuale estinzione del rapporto contrattuale di prestazione di opera, ai sensi della legge regionale n. 16 del 28 novembre 2008.

PREMESSO CHE :

- la Giunta Regionale con deliberazione n. 460 del 20 marzo 2007 ha approvato l'Accordo sottoscritto tra il Presidente della Regione Campania ed i Ministri della Salute e dell'Economia e Finanze stipulato ai sensi dell'art. 1, comma 180, della Legge n. 311/2004 con l'allegato Piano di Rientro dal disavanzo e di riqualificazione e razionalizzazione del Servizio Sanitario della Campania;
- con Legge Regionale n. 16 del 28 novembre 2008 sono state fissate misure straordinarie di razionalizzazione e riqualificazione del Sistema Sanitario Regionale per il rientro dal disavanzo. In particolare, gli artt. 2 e 3, nell'innovare la L.R. 3 novembre 1994 n. 32, hanno rispettivamente disciplinato la razionalizzazione degli ambiti territoriali e distrettuali delle Aziende Sanitarie Locali.
- l'art. 2, al comma 1, lettera b) ha definito modalità e termini prescrivendo che: *“Entro novanta giorni dalla entrata in vigore della presente legge, la Giunta regionale, acquisito nel merito il parere obbligatorio della commissione consiliare regionale competente, definisce le procedure per l'attuazione del processo di razionalizzazione delle Aziende sanitarie locali che deve completarsi entro il 30 giugno 2009. La sede legale dell'Azienda sanitaria locale è definita dalla Giunta Regionale sulla base del criterio del baricentro della popolazione e sulla base della preesistenza di adeguate strutture sanitarie affinché non vi siano costi aggiuntivi.”*

CONSIDERATO

- che l'art. 2, comma 1, lettera a) della Legge in oggetto, ha previsto che il processo di riorganizzazione degli ambiti aziendali deve avvenire sulla base delle caratteristiche geo-morfologiche del territorio, prevedendo comunque un'azienda per provincia;
- che, pertanto, le nuove Aziende Sanitarie Locali individuate dalla norma regionale sono le seguenti:

NUOVE ASL	ACCORPAMENTI (VECCHIE ASL)
Azienda Sanitaria Locale AVELLINO	ASL AV 1+ ASL AV 2
Azienda Sanitaria Locale BENEVENTO	ASL BENEVENTO
Azienda Sanitaria Locale CASERTA	ASL CE 1 + ASL CE 2
Azienda Sanitaria Locale NAPOLI 1	ASL NA 1
Azienda Sanitaria Locale NAPOLI 2	ASL NA 2 + ASL NA 3
Azienda Sanitaria Locale NAPOLI 3	ASL NA 4 + ASL NA 5
Azienda Sanitaria Locale SALERNO	ASL SA 1+ ASL SA 2+ ASL SA 3

CONSIDERATO

- che con deliberazione di Giunta Regione n. 505 del 20.03.2009 avente ad oggetto *“L.R. n. 16 del 28 Novembre 2008 recante misure di razionalizzazione e riqualificazione del sistema sanitario regionale per il rientro del disavanzo - razionalizzazione degli ambiti territoriali delle aziende sanitarie locali”*, previa acquisizione del parere obbligatorio della V Commissione Consiliare, ai sensi del citato art. 2, comma 1 lettera b) della L.R. n. 16/08, sono stati definiti gli ambiti territoriali delle nuove A-

ziende sanitarie locali e sono state indicate la denominazione e la sede legale delle costituenti Aziende Sanitarie Locali e la popolazione residente di ciascun nuovo ambito aziendale;

- che con deliberazione di Giunta Regionale, di pari data, avente ad oggetto “ *Legge Regionale n. 16 del 28.11.2008 recante: misure straordinarie di razionalizzazione e riqualificazione del sistema sanitario regionale per il rientro dal disavanzo- razionalizzazione degli ambiti distrettuali delle nuove Aziende sanitarie Locali* ” sono stati definiti gli ambiti distrettuali delle Aziende Sanitarie Locali di nuova costituzione;

RILEVATO

- che il permanere delle preesistenti Aziende Sanitarie Locali costituisce il presupposto certo e di carattere oggettivo che, pur in mancanza di un espresso riferimento ad esso nelle clausole contrattuali, può e deve ritenersi presente dai contraenti nella formazione del loro consenso come presupposto comune avente valore determinante ai fini dell'esistenza e del permanere del vincolo contrattuale;
- che, per effetto dell'estinzione del soggetto giuridico preesistente, e della contestuale costituzione delle nuove Aziende Sanitarie Locali, ai sensi dell'art. 2 della L.R. n. 16 del 28.11.2008, e delle citate Deliberazioni di Giunta Regionale decadono, ipso iure, i direttori generali attualmente in carica presso le disciolte AA.SS.LL. e, per l'effetto anche i direttori amministrativi e sanitari nominati ai sensi del comma 1 quinquies dell'art. 3 del D.Lgs. n. 502/92 e s.m.i.;
- che, pertanto, la dott.ssa Angela Ruggiero decade dall'incarico di Direttore Generale ASL Napoli 4, con effetto immediato;

VISTA

La Legge Regionale n. 16 del 28.11.2008

PROPONE e la Giunta in conformità a voti unanimi

DELIBERA

Per i motivi di cui alle premesse che qui si intendono integralmente riportati

per effetto dell'estinzione del soggetto giuridico preesistente, e della contestuale costituzione della nuova Azienda Sanitaria Locale, ai sensi dell'art. 2 della L.R. n. 16 del 28.11.2008, e delle citate Deliberazioni di Giunta Regionale ;

di **DICHIARARE** la decadenza della dott.ssa Angela Ruggiero, dall'incarico di Direttore Generale della ASL Napoli 4 e la contestuale estinzione del rapporto contrattuale di prestazione d'opera;

di **TRASMETTERE** il presente provvedimento all'A.G.C. n. 01 Gabinetto del Presidente, A.G.C. n. 19 Piano Sanitario Regionale per l'adozione degli atti consequenziali ed al B.U.R.C. per la pubblicazione.

Il Segretario
D'Elia

Il Presidente
Bassolino

DELIBERAZIONE N. 551 DEL 20 MARZO 2009

AREA GENERALE DI COORDINAMENTO PIANO SANITARIO REGIONALE E RAPPORTI CON LE UU.SS.LL. – Decadenza del dr. Gennaro D'Auria Direttore Generale ASL Napoli 5 e contestuale estinzione del rapporto contrattuale di prestazione di opera, ai sensi della legge regionale n. 16 del 28 novembre 2008.

PREMESSO CHE :

- la Giunta Regionale con deliberazione n. 460 del 20 marzo 2007 ha approvato l'Accordo sottoscritto tra il Presidente della Regione Campania ed i Ministri della Salute e dell'Economia e Finanze stipulato ai sensi dell'art. 1, comma 180, della Legge n. 311/2004 con l'allegato Piano di Rientro dal disavanzo e di riqualificazione e razionalizzazione del Servizio Sanitario della Campania;
- con Legge Regionale n. 16 del 28 novembre 2008 sono state fissate misure straordinarie di razionalizzazione e riqualificazione del Sistema Sanitario Regionale per il rientro dal disavanzo. In particolare, gli artt. 2 e 3, nell'innovare la L.R. 3 novembre 1994 n. 32, hanno rispettivamente disciplinato la razionalizzazione degli ambiti territoriali e distrettuali delle Aziende Sanitarie Locali.
- l'art. 2, al comma 1, lettera b) ha definito modalità e termini prescrivendo che: *“Entro novanta giorni dalla entrata in vigore della presente legge, la Giunta regionale, acquisito nel merito il parere obbligatorio della commissione consiliare regionale competente, definisce le procedure per l'attuazione del processo di razionalizzazione delle Aziende sanitarie locali che deve completarsi entro il 30 giugno 2009. La sede legale dell'Azienda sanitaria locale è definita dalla Giunta Regionale sulla base del criterio del baricentro della popolazione e sulla base della preesistenza di adeguate strutture sanitarie affinché non vi siano costi aggiuntivi.”*

CONSIDERATO

- che l'art. 2, comma 1, lettera a) della Legge in oggetto, ha previsto che il processo di riorganizzazione degli ambiti aziendali deve avvenire sulla base delle caratteristiche geo-morfologiche del territorio, prevedendo comunque un'azienda per provincia;
- che, pertanto, le nuove Aziende Sanitarie Locali individuate dalla norma regionale sono le seguenti:

NUOVE ASL	ACCORPAMENTI (VECCHIE ASL)
Azienda Sanitaria Locale AVELLINO	ASL AV 1+ ASL AV 2
Azienda Sanitaria Locale BENEVENTO	ASL BENEVENTO
Azienda Sanitaria Locale CASERTA	ASL CE 1 + ASL CE 2
Azienda Sanitaria Locale NAPOLI 1	ASL NA 1
Azienda Sanitaria Locale NAPOLI 2	ASL NA 2 + ASL NA 3
Azienda Sanitaria Locale NAPOLI 3	ASL NA 4 + ASL NA 5
Azienda Sanitaria Locale SALERNO	ASL SA 1+ ASL SA 2+ ASL SA 3

CONSIDERATO

- che con deliberazione di Giunta Regione n. 505 del 20.03.2009 avente ad oggetto *“L.R. n. 16 del 28 Novembre 2008 recante misure di razionalizzazione e riqualificazione del sistema sanitario regionale per il rientro del disavanzo - razionalizzazione degli ambiti territoriali delle aziende sanitarie locali”*, previa acquisizione del parere obbligatorio della V Commissione Consiliare, ai sensi del citato art. 2, comma 1 lettera b) della L.R. n. 16/08, sono stati definiti gli ambiti territoriali delle nuove A-

ziende sanitarie locali e sono state indicate la denominazione e la sede legale delle costituenti Aziende Sanitarie Locali e la popolazione residente di ciascun nuovo ambito aziendale;

- che con deliberazione di Giunta Regionale, di pari data, avente ad oggetto “ *Legge Regionale n. 16 del 28.11.2008 recante: misure straordinarie di razionalizzazione e riqualificazione del sistema sanitario regionale per il rientro dal disavanzo- razionalizzazione degli ambiti distrettuali delle nuove Aziende sanitarie Locali* ” sono stati definiti gli ambiti distrettuali delle Aziende Sanitarie Locali di nuova costituzione;

RILEVATO

- che il permanere delle preesistenti Aziende Sanitarie Locali costituisce il presupposto certo e di carattere oggettivo che, pur in mancanza di un espresso riferimento ad esso nelle clausole contrattuali, può e deve ritenersi presente dai contraenti nella formazione del loro consenso come presupposto comune avente valore determinante ai fini dell'esistenza e del permanere del vincolo contrattuale;
- che, per effetto dell'estinzione del soggetto giuridico preesistente, e della contestuale costituzione delle nuove Aziende Sanitarie Locali, ai sensi dell'art. 2 della L.R. n. 16 del 28.11.2008, e delle citate Deliberazioni di Giunta Regionale decadono, ipso iure, i direttori generali attualmente in carica presso le disciolte AA.SS.LL. e, per l'effetto anche i direttori amministrativi e sanitari nominati ai sensi del comma 1 quinquies dell'art. 3 del D.Lgs. n. 502/92 e s.m.i.;
- che, pertanto, del dott. Gennaro D'Auria decade dall'incarico di Direttore Generale ASL Napoli 5, con effetto immediato;

VISTA

La Legge Regionale n. 16 del 28.11.2008

PROPONE e la Giunta in conformità a voti unanimi

DELIBERA

Per i motivi di cui alle premesse che qui si intendono integralmente riportati

per effetto dell'estinzione del soggetto giuridico preesistente, e della contestuale costituzione della nuova Azienda Sanitaria Locale, ai sensi dell'art. 2 della L.R. n. 16 del 28.11.2008, e delle citate Deliberazioni di Giunta Regionale ;

di **DICHIARARE** la decadenza del dott. Gennaro D'Auria, dall'incarico di Direttore Generale della ASL Napoli 5 e la contestuale estinzione del rapporto contrattuale di prestazione d'opera;

di **TRASMETTERE** il presente provvedimento all'A.G.C. n. 01 Gabinetto del Presidente, A.G.C. n. 19 Piano Sanitario Regionale per l'adozione degli atti consequenziali ed al B.U.R.C. per la pubblicazione.

Il Segretario
D'Elia

Il Presidente
Bassolino

DELIBERAZIONE N. 552 DEL 20 MARZO 2009

AREA GENERALE DI COORDINAMENTO PIANO SANITARIO REGIONALE E RAPPORTI CON LE UU.SS.LL. – Decadenza del dr. Alberto D'Anna Direttore Generale ASL Salerno 1 e contestuale estinzione del rapporto contrattuale di prestazione di opera, ai sensi della legge regionale n. 16 del 28 novembre 2008.

PREMESSO CHE :

- la Giunta Regionale con deliberazione n. 460 del 20 marzo 2007 ha approvato l'Accordo sottoscritto tra il Presidente della Regione Campania ed i Ministri della Salute e dell'Economia e Finanze stipulato ai sensi dell'art. 1, comma 180, della Legge n. 311/2004 con l'allegato Piano di Rientro dal disavanzo e di riqualificazione e razionalizzazione del Servizio Sanitario della Campania;
- con Legge Regionale n. 16 del 28 novembre 2008 sono state fissate misure straordinarie di razionalizzazione e riqualificazione del Sistema Sanitario Regionale per il rientro dal disavanzo. In particolare, gli artt. 2 e 3, nell'innovare la L.R. 3 novembre 1994 n. 32, hanno rispettivamente disciplinato la razionalizzazione degli ambiti territoriali e distrettuali delle Aziende Sanitarie Locali.
- l'art. 2, al comma 1, lettera b) ha definito modalità e termini prescrivendo che: *“Entro novanta giorni dalla entrata in vigore della presente legge, la Giunta regionale, acquisito nel merito il parere obbligatorio della commissione consiliare regionale competente, definisce le procedure per l'attuazione del processo di razionalizzazione delle Aziende sanitarie locali che deve completarsi entro il 30 giugno 2009. La sede legale dell'Azienda sanitaria locale è definita dalla Giunta Regionale sulla base del criterio del baricentro della popolazione e sulla base della preesistenza di adeguate strutture sanitarie affinché non vi siano costi aggiuntivi.”*

CONSIDERATO

- che l'art. 2, comma 1, lettera a) della Legge in oggetto, ha previsto che il processo di riorganizzazione degli ambiti aziendali deve avvenire sulla base delle caratteristiche geo-morfologiche del territorio, prevedendo comunque un'azienda per provincia;
- che, pertanto, le nuove Aziende Sanitarie Locali individuate dalla norma regionale sono le seguenti:

NUOVE ASL	ACCORPAMENTI (VECCHIE ASL)
Azienda Sanitaria Locale AVELLINO	ASL AV 1+ ASL AV 2
Azienda Sanitaria Locale BENEVENTO	ASL BENEVENTO
Azienda Sanitaria Locale CASERTA	ASL CE 1 + ASL CE 2
Azienda Sanitaria Locale NAPOLI 1	ASL NA 1
Azienda Sanitaria Locale NAPOLI 2	ASL NA 2 + ASL NA 3
Azienda Sanitaria Locale NAPOLI 3	ASL NA 4 + ASL NA 5
Azienda Sanitaria Locale SALERNO	ASL SA 1+ ASL SA 2+ ASL SA 3

CONSIDERATO

- che con deliberazione di Giunta Regione n. 505 del 20.03.2009 avente ad oggetto *“L.R. n. 16 del 28 Novembre 2008 recante misure di razionalizzazione e riqualificazione del sistema sanitario regionale per il rientro del disavanzo - razionalizzazione degli ambiti territoriali delle aziende sanitarie locali”*, previa acquisizione del parere obbligatorio della V Commissione Consiliare, ai sensi del citato art. 2, comma 1 lettera b) della L.R. n. 16/08, sono stati definiti gli ambiti territoriali delle nuove A-

ziende sanitarie locali e sono state indicate la denominazione e la sede legale delle costituenti Aziende Sanitarie Locali e la popolazione residente di ciascun nuovo ambito aziendale;

- che con deliberazione di Giunta Regionale, di pari data, avente ad oggetto “ *Legge Regionale n. 16 del 28.11.2008 recante: misure straordinarie di razionalizzazione e riqualificazione del sistema sanitario regionale per il rientro dal disavanzo- razionalizzazione degli ambiti distrettuali delle nuove Aziende sanitarie Locali* ” sono stati definiti gli ambiti distrettuali delle Aziende Sanitarie Locali di nuova costituzione;

RILEVATO

- che il permanere delle preesistenti Aziende Sanitarie Locali costituisce il presupposto certo e di carattere oggettivo che, pur in mancanza di un espresso riferimento ad esso nelle clausole contrattuali, può e deve ritenersi presente dai contraenti nella formazione del loro consenso come presupposto comune avente valore determinante ai fini dell'esistenza e del permanere del vincolo contrattuale;
- che, per effetto dell'estinzione del soggetto giuridico preesistente, e della contestuale costituzione delle nuove Aziende Sanitarie Locali, ai sensi dell'art. 2 della L.R. n. 16 del 28.11.2008, e delle citate Deliberazioni di Giunta Regionale decadono, ipso iure, i direttori generali attualmente in carica presso le disciolte AA.SS.LL. e, per l'effetto anche i direttori amministrativi e sanitari nominati ai sensi del comma 1 quinquies dell'art. 3 del D.Lgs. n. 502/92 e s.m.i.;
- che, pertanto, del dott. Alberto D'Anna decade dall'incarico di Direttore Generale ASL Salerno 1, con effetto immediato;

VISTA

La Legge Regionale n. 16 del 28.11.2008

PROPONE e la Giunta in conformità a voti unanimi

DELIBERA

Per i motivi di cui alle premesse che qui si intendono integralmente riportati

per effetto dell'estinzione del soggetto giuridico preesistente, e della contestuale costituzione della nuova Azienda Sanitaria Locale, ai sensi dell'art. 2 della L.R. n. 16 del 28.11.2008, e delle citate Deliberazioni di Giunta Regionale ;

di **DICHIARARE** la decadenza del dott. Alberto D'Anna, dall'incarico di Direttore Generale della ASL Salerno 1 e la contestuale estinzione del rapporto contrattuale di prestazione d'opera;

di **TRASMETTERE** il presente provvedimento all'A.G.C. n. 01 Gabinetto del Presidente, A.G.C. n. 19 Piano Sanitario Regionale per l'adozione degli atti consequenziali ed al B.U.R.C. per la pubblicazione.

Il Segretario
D'Elia

Il Presidente
Bassolino

DELIBERAZIONE N. 553 DEL 20 MARZO 2009

AREA GENERALE DI COORDINAMENTO PIANO SANITARIO REGIONALE E RAPPORTI CON LE UU.SS.LL. – Decadenza del dr. Federico Pagano Direttore Generale ASL Salerno 2 e contestuale estinzione del rapporto contrattuale di prestazione di opera, ai sensi della legge regionale n. 16 del 28 novembre 2008.

PREMESSO CHE :

- la Giunta Regionale con deliberazione n. 460 del 20 marzo 2007 ha approvato l'Accordo sottoscritto tra il Presidente della Regione Campania ed i Ministri della Salute e dell'Economia e Finanze stipulato ai sensi dell'art. 1, comma 180, della Legge n. 311/2004 con l'allegato Piano di Rientro dal disavanzo e di riqualificazione e razionalizzazione del Servizio Sanitario della Campania;
- con Legge Regionale n. 16 del 28 novembre 2008 sono state fissate misure straordinarie di razionalizzazione e riqualificazione del Sistema Sanitario Regionale per il rientro dal disavanzo. In particolare, gli artt. 2 e 3, nell'innovare la L.R. 3 novembre 1994 n. 32, hanno rispettivamente disciplinato la razionalizzazione degli ambiti territoriali e distrettuali delle Aziende Sanitarie Locali.
- l'art. 2, al comma 1, lettera b) ha definito modalità e termini prescrivendo che: *“Entro novanta giorni dalla entrata in vigore della presente legge, la Giunta regionale, acquisito nel merito il parere obbligatorio della commissione consiliare regionale competente, definisce le procedure per l'attuazione del processo di razionalizzazione delle Aziende sanitarie locali che deve completarsi entro il 30 giugno 2009. La sede legale dell'Azienda sanitaria locale è definita dalla Giunta Regionale sulla base del criterio del baricentro della popolazione e sulla base della preesistenza di adeguate strutture sanitarie affinché non vi siano costi aggiuntivi.”*

CONSIDERATO

- che l'art. 2, comma 1, lettera a) della Legge in oggetto, ha previsto che il processo di riorganizzazione degli ambiti aziendali deve avvenire sulla base delle caratteristiche geo-morfologiche del territorio, prevedendo comunque un'azienda per provincia;
- che, pertanto, le nuove Aziende Sanitarie Locali individuate dalla norma regionale sono le seguenti:

NUOVE ASL	ACCORPAMENTI (VECCHIE ASL)
Azienda Sanitaria Locale AVELLINO	ASL AV 1+ ASL AV 2
Azienda Sanitaria Locale BENEVENTO	ASL BENEVENTO
Azienda Sanitaria Locale CASERTA	ASL CE 1 + ASL CE 2
Azienda Sanitaria Locale NAPOLI 1	ASL NA 1
Azienda Sanitaria Locale NAPOLI 2	ASL NA 2 + ASL NA 3
Azienda Sanitaria Locale NAPOLI 3	ASL NA 4 + ASL NA 5
Azienda Sanitaria Locale SALERNO	ASL SA 1+ ASL SA 2+ ASL SA 3

CONSIDERATO

- che con deliberazione di Giunta Regione n. 505 del 20.03.2009 avente ad oggetto *“L.R. n. 16 del 28 Novembre 2008 recante misure di razionalizzazione e riqualificazione del sistema sanitario regionale per il rientro del disavanzo - razionalizzazione degli ambiti territoriali delle aziende sanitarie locali”*, previa acquisizione del parere obbligatorio della V Commissione Consiliare, ai sensi del citato art. 2, comma 1 lettera b) della L.R. n. 16/08, sono stati definiti gli ambiti territoriali delle nuove A-

ziende sanitarie locali e sono state indicate la denominazione e la sede legale delle costituenti Aziende Sanitarie Locali e la popolazione residente di ciascun nuovo ambito aziendale;

- che con deliberazione di Giunta Regionale, di pari data, avente ad oggetto “ *Legge Regionale n. 16 del 28.11.2008 recante: misure straordinarie di razionalizzazione e riqualificazione del sistema sanitario regionale per il rientro dal disavanzo- razionalizzazione degli ambiti distrettuali delle nuove Aziende sanitarie Locali* ” sono stati definiti gli ambiti distrettuali delle Aziende Sanitarie Locali di nuova costituzione;

RILEVATO

- che il permanere delle preesistenti Aziende Sanitarie Locali costituisce il presupposto certo e di carattere oggettivo che, pur in mancanza di un espresso riferimento ad esso nelle clausole contrattuali, può e deve ritenersi presente dai contraenti nella formazione del loro consenso come presupposto comune avente valore determinante ai fini dell'esistenza e del permanere del vincolo contrattuale;
- che, per effetto dell'estinzione del soggetto giuridico preesistente, e della contestuale costituzione delle nuove Aziende Sanitarie Locali, ai sensi dell'art. 2 della L.R. n. 16 del 28.11.2008, e delle citate Deliberazioni di Giunta Regionale decadono, ipso iure, i direttori generali attualmente in carica presso le disciolte AA.SS.LL. e, per l'effetto anche i direttori amministrativi e sanitari nominati ai sensi del comma 1 quinquies dell'art. 3 del D.Lgs. n. 502/92 e s.m.i.;
- che, pertanto, del dott. Federico Pagano decade dall'incarico di Direttore Generale ASL Salerno 2, con effetto immediato;

VISTA

La Legge Regionale n. 16 del 28.11.2008

PROPONE e la Giunta in conformità a voti unanimi

DELIBERA

Per i motivi di cui alle premesse che qui si intendono integralmente riportati

per effetto dell'estinzione del soggetto giuridico preesistente, e della contestuale costituzione della nuova Azienda Sanitaria Locale, ai sensi dell'art. 2 della L.R. n. 16 del 28.11.2008, e delle citate Deliberazioni di Giunta Regionale;

di **DICHIARARE** la decadenza del dott. Federico Pagano, dall'incarico di Direttore Generale della ASL Salerno 2 e la contestuale estinzione del rapporto contrattuale di prestazione d'opera;

di **TRASMETTERE** il presente provvedimento all'A.G.C. n. 01 Gabinetto del Presidente, A.G.C. n. 19 Piano Sanitario Regionale per l'adozione degli atti consequenziali ed al B.U.R.C. per la pubblicazione.

Il Segretario
D'Elia

Il Presidente
Bassolino

DELIBERAZIONE N. 554 DEL 20 MARZO 2009

AREA GENERALE DI COORDINAMENTO PIANO SANITARIO REGIONALE E RAPPORTI CON LE UU.SS.LL. – Nomina del Commissario straordinario della Azienda Sanitaria Locale di Avellino.**PREMESSO :**

- che con Deliberazione n. 460 del 20 marzo 2007 la Giunta Regionale ha approvato “il Piano di Rientro dal disavanzo e di riqualificazione e razionalizzazione del Servizio Sanitario Regionale ai fini della sottoscrizione dell'Accordo tra Stato e Regione Campania ai sensi dell'art. 1, comma 180, della legge n. 311/2004”;
- che La Legge Regionale n. 16 del 28 novembre 2008 ha fissato misure straordinarie di razionalizzazione e riqualificazione del sistema sanitario regionale per il rientro dal disavanzo. In particolare, gli artt. 2 e 3, nell'innovare la L.R. 3 novembre 1994 n. 32, hanno rispettivamente disciplinato la razionalizzazione degli ambiti territoriali e distrettuali delle Aziende Sanitarie Locali;
- che L'art. 2, comma 1, lettera a) della predetta Legge ha previsto che il processo di riorganizzazione degli ambiti aziendali deve avvenire sulla base delle caratteristiche geo-morfologiche del territorio, prevedendo comunque un'azienda per provincia. Le nuove Aziende Sanitarie Locali sono così individuate dalla norma regionale:

NUOVE ASL	ACCORPAMENTI (VECCHIE ASL)
Azienda Sanitaria Locale AVELLINO	ASL AV 1+ ASL AV 2
Azienda Sanitaria Locale BENEVENTO	ASL BENEVENTO
Azienda Sanitaria Locale CASERTA	ASL CE 1 + ASL CE 2
Azienda Sanitaria Locale NAPOLI 1	ASL NA 1
Azienda Sanitaria Locale NAPOLI 2	ASL NA 2 + ASL NA 3
Azienda Sanitaria Locale NAPOLI 3	ASL NA 4 + ASL NA 5
Azienda Sanitaria Locale SALERNO	ASL SA 1+ ASL SA 2+ ASL SA 3

- che l'art. 2, al comma 1, lettera b) della stessa legge ha definito modalità e termini prescrivendo che: *“Entro novanta giorni dalla entrata in vigore della presente legge, la Giunta regionale, acquisito nel merito il parere obbligatorio della commissione consiliare regionale competente, definisce le procedure per l'attuazione del processo di razionalizzazione delle Aziende sanitarie locali che deve completarsi entro il 30 giugno 2009. La sede legale dell'Azienda sanitaria locale è definita dalla Giunta regionale sulla base del criterio del baricentro della popolazione e sulla base della preesistenza di adeguate strutture sanitarie affinché non vi siano costi aggiuntivi;”*
- che con deliberazione di Giunta Regione n. 505 del 20.03.2009 - sottoposta all'esame preventivo della V Commissione Consiliare che nella seduta del 16.03.2009 ha espresso, ai sensi dell'art. 2 della medesima legge, il parere di competenza - sono stati definiti gli ambiti territoriali delle nuove Aziende Sanitarie Locali e sono state indicate la denominazione e la sede legale delle costituite Aziende Sanitarie locali e la popolazione residente di ciascun nuovo ambito aziendale.

CONSIDERATO

- che con deliberazioni nn. 542 e 543 del 20.03.2009 la Giunta Regionale ha disposto la decadenza dei Direttori Generali delle Aziende Sanitarie Locali di Avellino 1 ed Avellino 2, ai sensi della legge regionale n. 16 del 28.11.2008, per effetto della estinzione del soggetto giuridico preesistente e della contestuale costituzione della nuova Azienda Sanitaria Locale;

CONSIDERATO

- che, occorre provvedere con urgenza alla nomina dell'Organo di vertice dell'A.S.L. di AVELLINO con funzioni commissariali straordinarie, da individuare tra i Dirigenti in servizio presso la Giunta Regionale e gli Enti Strumentali della Regione per il tempo strettamente necessario alla definizione degli adempimenti relativi all'accorpamento da realizzarsi entro il 30.06.2009;

RITENUTO

- che per effetto della estensione dei soggetti giuridici preesistenti e della contestuale costituzione della nuova Azienda Sanitaria locale sono cessati dalla carica i direttori amministrativi e sanitari delle preesistenti AA.SS.LL, per cui è necessario provvedere alla nomina di due sub commissari, di comprovata esperienza professionale l'uno nel settore amministrativo e l'altro nel settore sanitario, i quali restano in carica sino alla scadenza del mandato del Commissario Straordinario, demandandone la individuazione al Presidente della Giunta Regionale della Campania con successivi decreti;

RITENUTO

- Di assegnare al Commissario Straordinario, per il periodo transitorio, tutti i poteri di gestione e di rappresentanza al fine di assicurare la continuità dell'azione amministrativa e gestionale della neo costituita Azienda Sanitaria Locale;
- di assegnare, pertanto, al predetto Commissario, oltre i compiti inerenti alla gestione degli affari correnti:
- la gestione di tutti i rapporti giuridici attivi e passivi già di titolarità delle aziende preesistenti relativi alle funzioni ad esse conferite, nonché il personale appartenente alle disciolte Aziende che confluisce nella ricostituita ASL per l'inquadramento nei ruoli sulla base delle disposizioni contenute nei vigenti contratti di lavoro, a seguito della predisposizione dell'elenco del personale in servizio con i dati sullo stato giuridico e sul trattamento economico di ognuno;
- la ricognizione e la predisposizione, entro sessanta giorni dall'insediamento, dello stato di consistenza dei beni patrimoniali sia mobili che immobili, delle Aziende soppresse che sono ricondotti al patrimonio dell'Azienda di destinazione. Tale ricognizione sarà trasmessa alla Giunta Regionale, per l'adozione del provvedimento di competenza che costituirà titolo per la trascrizione nei pubblici registri, ai sensi dell'art. 5, comma 3, del D.L.vo n. 502/1992;

di STABILIRE:

- che, sino alla costituzione del nuovo collegio sindacale, le relative funzioni sono svolte dal Collegio dell'azienda che nell'anno precedente ha presentato la maggior entità di risorse gestite desumibili dalle assegnazioni regionali;
- che i servizi di tesoreria fino alla definitiva individuazione del nuovo tesoriere sono affidati all'istituto che, in precedenza, ha gestito la maggiore consistenza delle rimesse regionali;

VISTO :

il curriculum professionale del Dott. Albino D'ASCOLI, Dirigente in servizio presso la Giunta Regionale della Campania, nato a Castelvita (SA), il 27.12.1950, dal quale risulta il possesso da parte del prescelto di qualità formative idonee e di capacità organizzative specifiche;

RITENUTO :

di poter individuare il predetto quale Commissario Straordinario della A.S.L. di AVELLINO;

PROPONE e la Giunta in conformità a voti unanimi

DELIBERA

Per i motivi di cui alle premesse che qui si intendono integralmente riportati:

- di **NOMINARE** il Dott Albino D'ASCOLI, nato a Castelvita (SA), il 27.12.1950, Commissario Straordinario dell'Azienda Sanitaria Locale di AVELLINO, con sede legale nel comune di Avellino, in Via degli Imbimbo 10/12 - con decorrenza dalla data di notifica del presente atto con durata sino al completamento del processo di trasformazione da realizzarsi entro il 30.06.2009, il quale svolgerà anche le funzioni di Commissario Liquidatore delle ex UU.SS.LL. ricadenti nell'ambito territoriale;
- di **DEMANDARE** al Presidente della Giunta Regionale della Campania con successivi decreti, la nomina di due sub commissari, di comprovata esperienza professionale, l'uno nel settore amministrativo e l'altro nel settore sanitario, i quali restano in carica sino alla scadenza del mandato del Commissario Straordinario;
- di **RINVIARE** a successivi provvedimenti la quantificazione del compenso;
- di **INVIARE** la presente deliberazione all'A.G.C. Piano Sanitario Regionale, all'A.G.C. Gabinetto del Presidente della Giunta Regionale della Campania, per quanto di rispettiva competenza, ed al BURC per la pubblicazione.

Il Segretario
D'Elia

Il Presidente
Bassolino

DELIBERAZIONE N. 555 DEL 20 MARZO 2009

AREA GENERALE DI COORDINAMENTO PIANO SANITARIO REGIONALE E RAPPORTI CON LE UU.SS.LL. – Nomina del Commissario straordinario della Azienda Sanitaria Locale di Caserta.**PREMESSO :**

- che con Deliberazione n. 460 del 20 marzo 2007 la Giunta Regionale ha approvato “il Piano di Rientro dal disavanzo e di riqualificazione e razionalizzazione del Servizio Sanitario Regionale ai fini della sottoscrizione dell'Accordo tra Stato e Regione Campania ai sensi dell'art. 1, comma 180, della legge n. 311/2004”;
- che La Legge Regionale n. 16 del 28 novembre 2008 ha fissato misure straordinarie di razionalizzazione e riqualificazione del sistema sanitario regionale per il rientro dal disavanzo. In particolare, gli artt. 2 e 3, nell'innovare la L.R. 3 novembre 1994 n. 32, hanno rispettivamente disciplinato la razionalizzazione degli ambiti territoriali e distrettuali delle Aziende Sanitarie Locali;
- che L'art. 2, comma 1, lettera a) della predetta Legge ha previsto che il processo di riorganizzazione degli ambiti aziendali deve avvenire sulla base delle caratteristiche geo-morfologiche del territorio, prevedendo comunque un'azienda per provincia. Le nuove Aziende Sanitarie Locali sono così individuate dalla norma regionale:

NUOVE ASL	ACCORPAMENTI (VECCHIE ASL)
Azienda Sanitaria Locale AVELLINO	ASL AV 1+ ASL AV 2
Azienda Sanitaria Locale BENEVENTO	ASL BENEVENTO
Azienda Sanitaria Locale CASERTA	ASL CE 1 + ASL CE 2
Azienda Sanitaria Locale NAPOLI 1	ASL NA 1
Azienda Sanitaria Locale NAPOLI 2	ASL NA 2 + ASL NA 3
Azienda Sanitaria Locale NAPOLI 3	ASL NA 4 + ASL NA 5
Azienda Sanitaria Locale SALERNO	ASL SA 1+ ASL SA 2+ ASL SA 3

- che l'art. 2, al comma 1, lettera b) della stessa legge ha definito modalità e termini prescrivendo che: *“Entro novanta giorni dalla entrata in vigore della presente legge, la Giunta regionale, acquisito nel merito il parere obbligatorio della commissione consiliare regionale competente, definisce le procedure per l'attuazione del processo di razionalizzazione delle Aziende sanitarie locali che deve completarsi entro il 30 giugno 2009. La sede legale dell'Azienda sanitaria locale è definita dalla Giunta regionale sulla base del criterio del baricentro della popolazione e sulla base della preesistenza di adeguate strutture sanitarie affinché non vi siano costi aggiuntivi;”*
- che con deliberazione di Giunta Regione n. 505 del 20.03.2009 - sottoposta all'esame preventivo della V Commissione Consiliare che nella seduta del 16.03.2009 ha espresso, ai sensi dell'art. 2 della medesima legge, il parere di competenza - sono stati definiti gli ambiti territoriali delle nuove Aziende Sanitarie Locali e sono state indicate la denominazione e la sede legale delle costituite Aziende Sanitarie locali e la popolazione residente di ciascun nuovo ambito aziendale.

CONSIDERATO

- che con deliberazioni nn.544 e 545 del 20.03.2009 la Giunta Regionale ha disposto la decadenza dei Direttori Generali delle Aziende Sanitarie Locali di Caserta 1 e di Caserta 2, ai sensi della legge regionale n. 16 del 28.11.2008, per effetto della estinzione del soggetto giuridico preesistente e della contestuale costituzione della nuova Azienda Sanitaria Locale;

CONSIDERATO

- che, occorre provvedere con urgenza alla nomina dell'Organo di vertice dell'A.S.L. di CASERTA con funzioni commissariali straordinarie, da individuare tra i Dirigenti in servizio presso la Giunta Regionale e gli Enti strumentali della Regione per il tempo strettamente necessario alla definizione degli adempimenti relativi all'accorpamento da realizzarsi entro il 30.06.2009;

RITENUTO

- che per effetto della estensione dei soggetti giuridici preesistenti e della contestuale costituzione della nuova Azienda Sanitaria locale sono cessati dalla carica i direttori amministrativi e sanitari delle preesistenti AA.SS.LL., per cui è necessario provvedere alla nomina di due sub commissari, di comprovata esperienza professionale l'uno nel settore amministrativo e l'altro nel settore sanitario, i quali restano in carica sino alla scadenza del mandato del Commissario Straordinario, demandandone la individuazione al Presidente della Giunta Regionale della Campania con successivi decreti;

RITENUTO

- Di assegnare al Commissario Straordinario, per il periodo transitorio, tutti i poteri di gestione e di rappresentanza al fine di assicurare la continuità dell'azione amministrativa e gestionale della neo costituita Azienda Sanitaria Locale;
- di assegnare, pertanto, al predetto Commissario, oltre i compiti inerenti alla gestione degli affari correnti:
 - a) la gestione di tutti i rapporti giuridici attivi e passivi già di titolarità delle Aziende preesistenti relativi alle funzioni ad esse conferite, assumendone i relativi diritti e obblighi, nonché il personale appartenente alle disciolte Aziende che confluisce nella ricostituita ASL per l'inquadramento nei ruoli sulla base delle disposizioni contenute nei vigenti contratti di lavoro, a seguito della predisposizione dell'elenco del personale in servizio con i dati sullo stato giuridico e sul trattamento economico di ognuno;
 - b) la ricognizione e la predisposizione, entro sessanta giorni dall'insediamento, dello stato di consistenza dei beni patrimoniali, sia mobili che immobili, delle Aziende sopresse, che sono ricondotti al patrimonio dell'Azienda di destinazione. Tale ricognizione sarà trasmessa alla Giunta Regionale, per l'adozione del provvedimento di competenza che costituirà titolo per la trascrizione nei pubblici registri, ai sensi dell'art. 5, comma 3, del D.L.vo n. 502/1992;

di STABILIRE:

- che, sino alla costituzione del nuovo collegio sindacale, le relative funzioni sono svolte dal Collegio dell'azienda che nell'anno precedente ha presentato la maggior entità di risorse gestite desumibili dalle assegnazioni regionali;
- che i servizi di tesoreria fino alla definitiva individuazione del nuovo tesoriere sono affidati all'istituto che, in precedenza, ha gestito la maggiore consistenza delle rimesse regionali;

VISTO :

- il curriculum professionale del Dott. Mario Vasco, Dirigente in servizio presso la Giunta Regionale della Campania, nato a Saviano (Na), il 29.04.1961, dal quale risulta il possesso da parte del prescelto di qualità formative idonee e di capacità organizzative specifiche;

RITENUTO :

di poter individuare il predetto quale Commissario Straordinario della A.S.L. di CASERTA;

PROPONE e la Giunta in conformità a voti unanimi

DELIBERA

Per i motivi di cui alle premesse che qui si intendono integralmente riportati:

- di **NOMINARE** il Dott. Mario Vasco, nato a Saviano (Na), il 29.04.1961, Commissario straordinario dell'Azienda Sanitaria Locale di CASERTA, con sede legale nel comune di Caserta, Via Unità Italiana n. 28, con decorrenza dalla data di notifica del presente atto con durata sino al completamento del processo di trasformazione da realizzarsi entro il 30.06.2009, il quale svolgerà anche le funzioni di Commissario Liquidatore delle ex UU.SS.LL. ricadenti nell'ambito territoriale;
- di **DEMANDARE** al Presidente della Giunta Regionale della Campania con successivi decreti, la nomina di due sub commissari, di comprovata esperienza professionale, l'uno nel settore amministrativo e l'altro nel settore sanitario, i quali restano in carica sino alla scadenza del mandato del Commissario Straordinario;
- di **RINVIARE** a successivi provvedimenti la quantificazione del compenso;
- di **INVIARE** la presente deliberazione all'A.G.C. Piano Sanitario Regionale, all'A.G.C. Gabinetto del Presidente della Giunta Regionale della Campania, per quanto di rispettiva competenza, ed al BURC per la pubblicazione.

Il Segretario

D'Elia

Il Presidente

Bassolino

DELIBERAZIONE N. 556 DEL 20 MARZO 2009

AREA GENERALE DI COORDINAMENTO PIANO SANITARIO REGIONALE E RAPPORTI CON LE UU.SS.LL. – Nomina del Commissario straordinario della Azienda Sanitaria Locale di Napoli 2 Nord.**PREMESSO :**

- che con Deliberazione n. 460 del 20 marzo 2007 la Giunta Regionale ha approvato “il Piano di Rientro dal disavanzo e di riqualificazione e razionalizzazione del Servizio Sanitario Regionale ai fini della sottoscrizione dell'Accordo tra Stato e Regione Campania ai sensi dell'art. 1, comma 180, della legge n. 311/2004”;
- che La Legge Regionale n. 16 del 28 novembre 2008 ha fissato misure straordinarie di razionalizzazione e riqualificazione del sistema sanitario regionale per il rientro dal disavanzo. In particolare, gli artt. 2 e 3, nell'innovare la L.R. 3 novembre 1994 n. 32, hanno rispettivamente disciplinato la razionalizzazione degli ambiti territoriali e distrettuali delle Aziende Sanitarie Locali;
- che L'art. 2, comma 1, lettera a) della predetta Legge ha previsto che il processo di riorganizzazione degli ambiti aziendali deve avvenire sulla base delle caratteristiche geo-morfologiche del territorio, prevedendo comunque un'azienda per provincia. Le nuove Aziende Sanitarie Locali sono così individuate dalla norma regionale:

NUOVE ASL	ACCORPAMENTI (VECCHIE ASL)
Azienda Sanitaria Locale AVELLINO	ASL AV 1+ ASL AV 2
Azienda Sanitaria Locale BENEVENTO	ASL BENEVENTO
Azienda Sanitaria Locale CASERTA	ASL CE 1 + ASL CE 2
Azienda Sanitaria Locale NAPOLI 1	ASL NA 1
Azienda Sanitaria Locale NAPOLI 2	ASL NA 2 + ASL NA 3
Azienda Sanitaria Locale NAPOLI 3	ASL NA 4 + ASL NA 5
Azienda Sanitaria Locale SALERNO	ASL SA 1+ ASL SA 2+ ASL SA 3

- che l'art. 2, al comma 1, lettera b) della stessa legge ha definito modalità e termini prescrivendo che: *“Entro novanta giorni dalla entrata in vigore della presente legge, la Giunta regionale, acquisito nel merito il parere obbligatorio della commissione consiliare regionale competente, definisce le procedure per l'attuazione del processo di razionalizzazione delle Aziende sanitarie locali che deve completarsi entro il 30 giugno 2009. La sede legale dell'Azienda sanitaria locale è definita dalla Giunta regionale sulla base del criterio del baricentro della popolazione e sulla base della preesistenza di adeguate strutture sanitarie affinché non vi siano costi aggiuntivi;”*
- che con deliberazione di Giunta Regione n. 505 del 20.03.2009 - sottoposta all'esame preventivo della V Commissione Consiliare che nella seduta del 16.03.2009 ha espresso, ai sensi dell'art. 2 della medesima legge, il parere di competenza - sono stati definiti gli ambiti territoriali delle nuove Aziende Sanitarie Locali e sono state indicate la denominazione e la sede legale delle costituite Aziende Sanitarie locali e la popolazione residente di ciascun nuovo ambito aziendale.

CONSIDERATO

che con deliberazioni nn. 547 e 549 del 20.03.2009 la Giunta Regionale ha disposto la decadenza dei Direttori Generali delle Aziende Sanitarie Locali di Napoli 2 e di Napoli 3, ai sensi della legge regionale n. 16 del 28.11.2008, per effetto della estinzione del soggetto giuridico preesistente e della contestuale costituzione della nuova Azienda Sanitaria Locale;

CONSIDERATO

che, occorre provvedere con urgenza alla nomina dell'Organo di vertice dell'A.S.L. di NAPOLI 2 Nord con funzioni commissariali straordinarie, da individuare tra i Dirigenti in servizio presso la Giunta Regionale e gli Enti strumentali della Regione per il tempo strettamente necessario alla definizione degli adempimenti relativi all'accorpamento da realizzarsi entro il 30.06.2009;

RITENUTO

che per effetto della estensione dei soggetti giuridici preesistenti e della contestuale costituzione della nuova Azienda Sanitaria locale sono cessati dalla carica i direttori amministrativi e sanitari delle preesistenti AA.SS.LL., per cui è necessario provvedere alla nomina di due sub commissari, di comprovata esperienza professionale l'uno nel settore amministrativo e l'altro nel settore sanitario, i quali restano in carica sino alla scadenza del mandato del Commissario Straordinario, demandandone la individuazione al Presidente della Giunta Regionale della Campania con successivi decreti;

RITENUTO

- Di assegnare al Commissario Straordinario, per il periodo transitorio, tutti i poteri di gestione e di rappresentanza al fine di assicurare la continuità dell'azione amministrativa e gestionale della neo costituita Azienda Sanitaria Locale;
- di assegnare, pertanto, al predetto Commissario, oltre i compiti inerenti alla gestione degli affari correnti:
 - a) la gestione di tutti i rapporti giuridici attivi e passivi già di titolarità delle Aziende preesistenti relativi alle funzioni ad esse conferite, nonché il personale appartenente alle disciolte Aziende che confluisce nella ricostituita ASL per l'inquadramento nei ruoli sulla base delle disposizioni contenute nei vigenti contratti di lavoro, a seguito della predisposizione dell'elenco del personale in servizio con i dati sullo stato giuridico e sul trattamento economico di ognuno;
 - b) la ricognizione e la predisposizione, entro sessanta giorni dall'insediamento, dello stato di consistenza dei beni patrimoniali, sia mobili che immobili delle Aziende sopresse, che sono ricondotti al patrimonio dell'Azienda di destinazione. Tale ricognizione sarà trasmessa alla Giunta Regionale, per l'adozione del provvedimento di competenza che costituirà titolo per la trascrizione nei pubblici registri, ai sensi dell'art. 5, comma 3, del D.L.vo n. 502/1992;

di STABILIRE:

- che, sino alla costituzione del nuovo collegio sindacale, le relative funzioni sono svolte dal Collegio dell'azienda che nell'anno precedente ha presentato la maggior entità di risorse gestite desumibili dalle assegnazioni regionali;
- che i servizi di tesoreria fino alla definitiva individuazione del nuovo tesoriere sono affidati all'istituto che, in precedenza, ha gestito la maggiore consistenza delle rimesse regionali;

VISTO :

il curriculum professionale della Dott.ssa Lia Bertoli , Dirigente in servizio presso l'Arsan -Ente strumentale della Regione - nata a Napoli il 10.08.1944, dal quale risulta il possesso da parte della prescelta di qualità formative idonee e di capacità organizzative specifiche;

RITENUTO :

di poter individuare la predetta quale Commissario Straordinario della A.S.L. di NAPOLI 2 Nord ;

PROPONE e la Giunta in conformità a voti unanimi

DELIBERA

Per i motivi di cui alle premesse che qui si intendono integralmente riportati:

- di **NOMINARE** la Dott.ssa Lia Bertoli , nata a Napoli il 10.08.1944, Commissario straordinario dell'Azienda Sanitaria Locale di NAPOLI 2 Nord , con sede legale nel comune di Pozzuoli , Via

Corrado Alvaro n. 8, con decorrenza dalla data di notifica del presente atto con durata sino al completamento del processo di trasformazione da realizzarsi entro il 30.06.2009, il quale svolgerà anche le funzioni di Commissario Liquidatore delle ex UU.SS.LL. ricadenti nell'ambito territoriale;

- di **DEMANDARE** al Presidente della Giunta Regionale della Campania con successivi decreti, la nomina di due sub commissari, di comprovata esperienza professionale, l'uno nel settore amministrativo e l'altro nel settore sanitario, i quali restano in carica sino alla scadenza del mandato del Commissario Straordinario ;
- di **RINVIARE** a successivi provvedimenti la quantificazione del compenso;
- di **INVIARE** la presente deliberazione all'A.G.C. Piano Sanitario Regionale, all'A.G.C. Gabinetto del Presidente della Giunta Regionale della Campania, per quanto di rispettiva competenza, ed al BURC per la pubblicazione.

Il Segretario
D'Elia

Il Presidente
Bassolino

DELIBERAZIONE N. 557 DEL 20 MARZO 2009

AREA GENERALE DI COORDINAMENTO PIANO SANITARIO REGIONALE E RAPPORTI CON LE UU.SS.LL. – Nomina del Commissario straordinario della Azienda Sanitaria Locale di Napoli 3 Sud.**PREMESSO :**

- che con Deliberazione n. 460 del 20 marzo 2007 la Giunta Regionale ha approvato “il Piano di Rientro dal disavanzo e di riqualificazione e razionalizzazione del Servizio Sanitario Regionale ai fini della sottoscrizione dell'Accordo tra Stato e Regione Campania ai sensi dell'art. 1, comma 180, della legge n. 311/2004”;
- che La Legge Regionale n. 16 del 28 novembre 2008 ha fissato misure straordinarie di razionalizzazione e riqualificazione del sistema sanitario regionale per il rientro dal disavanzo. In particolare, gli artt. 2 e 3, nell'innovare la L.R. 3 novembre 1994 n. 32, hanno rispettivamente disciplinato la razionalizzazione degli ambiti territoriali e distrettuali delle Aziende Sanitarie Locali;
- che L'art. 2, comma 1, lettera a) della predetta Legge ha previsto che il processo di riorganizzazione degli ambiti aziendali deve avvenire sulla base delle caratteristiche geo-morfologiche del territorio, prevedendo comunque un'azienda per provincia. Le nuove Aziende Sanitarie Locali sono così individuate dalla norma regionale:

NUOVE ASL	ACCORPAMENTI (VECCHIE ASL)
Azienda Sanitaria Locale AVELLINO	ASL AV 1+ ASL AV 2
Azienda Sanitaria Locale BENEVENTO	ASL BENEVENTO
Azienda Sanitaria Locale CASERTA	ASL CE 1 + ASL CE 2
Azienda Sanitaria Locale NAPOLI 1	ASL NA 1
Azienda Sanitaria Locale NAPOLI 2	ASL NA 2 + ASL NA 3
Azienda Sanitaria Locale NAPOLI 3	ASL NA 4 + ASL NA 5
Azienda Sanitaria Locale SALERNO	ASL SA 1+ ASL SA 2+ ASL SA 3

- che l'art. 2, al comma 1, lettera b) della stessa legge ha definito modalità e termini prescrivendo che: *“Entro novanta giorni dalla entrata in vigore della presente legge, la Giunta regionale, acquisito nel merito il parere obbligatorio della commissione consiliare regionale competente, definisce le procedure per l'attuazione del processo di razionalizzazione delle Aziende sanitarie locali che deve completarsi entro il 30 giugno 2009. La sede legale dell'Azienda sanitaria locale è definita dalla Giunta regionale sulla base del criterio del baricentro della popolazione e sulla base della preesistenza di adeguate strutture sanitarie affinché non vi siano costi aggiuntivi;”*
- che con deliberazione di Giunta Regione n. 505 del 20.03.2009 - sottoposta all'esame preventivo della V Commissione Consiliare che nella seduta del 16.03.2009 ha espresso, ai sensi dell'art. 2 della medesima legge, il parere di competenza - sono stati definiti gli ambiti territoriali delle nuove Aziende Sanitarie Locali e sono state indicate la denominazione e la sede legale delle costituite Aziende Sanitarie locali e la popolazione residente di ciascun nuovo ambito aziendale.

CONSIDERATO

- che con deliberazioni nn.550 e 551 del 20.03.2009 la Giunta Regionale ha disposto la decadenza dei Direttori Generali delle Aziende Sanitarie Locali di Napoli 4 e di Napoli 5, ai sensi della legge regio-

nale n. 16 del 28.11.2008, per effetto della estinzione del soggetto giuridico preesistente e della contestuale costituzione della nuova Azienda Sanitaria Locale;

CONSIDERATO

che, occorre provvedere con urgenza alla nomina dell'Organo di vertice dell'A.S.L. di NAPOLI 3 Sud con funzioni commissariali straordinarie, da individuare tra i Dirigenti in servizio presso la Giunta Regionale e gli Enti strumentali della Regione per il tempo strettamente necessario alla definizione degli adempimenti relativi all'accorpamento da realizzarsi entro il 30.06.2009;

RITENUTO

che per effetto della estensione dei soggetti giuridici preesistenti e della contestuale costituzione della nuova Azienda Sanitaria locale sono cessati dalla carica i direttori amministrativi e sanitari delle preesistenti AA.SS.LL., per cui è necessario provvedere alla nomina di due sub commissari, di comprovata esperienza professionale l'uno nel settore amministrativo e l'altro nel settore sanitario, i quali restano in carica sino alla scadenza del mandato del Commissario Straordinario, demandandone la individuazione al Presidente della Giunta Regionale della Campania con successivi decreti;

RITENUTO

- Di assegnare al Commissario Straordinario, per il periodo transitorio, tutti i poteri di gestione e di rappresentanza al fine di assicurare la continuità dell'azione amministrativa e gestionale della neo costituita Azienda Sanitaria Locale;
- di assegnare, pertanto, al predetto Commissario, oltre i compiti inerenti alla gestione degli affari correnti:
 - a) la gestione di tutti i rapporti giuridici attivi e passivi già di titolarità delle aziende preesistenti relativi alle funzioni ad esse conferite, nonché il personale appartenente alle disciolte Aziende che confluisce nella ricostituita ASL per l'inquadramento nei ruoli sulla base delle disposizioni contenute nei vigenti contratti di lavoro, a seguito della predisposizione dell'elenco del personale in servizio con i dati sullo stato giuridico e sul trattamento economico di ognuno;
 - b) la ricognizione e la predisposizione, entro sessanta giorni dall'insediamento, dello stato di consistenza dei beni patrimoniali, sia mobili che immobili, delle Aziende soppresse che sono ricondotti al patrimonio dell'Azienda di destinazione. Tale ricognizione sarà trasmessa alla Giunta Regionale, per l'adozione del provvedimento di competenza che costituirà titolo per la trascrizione nei pubblici registri, ai sensi dell'art. 5, comma 3, del D.L.vo n. 502/1992;

di STABILIRE:

- che, sino alla costituzione del nuovo collegio sindacale, le relative funzioni sono svolte dal Collegio dell'azienda che nell'anno precedente ha presentato la maggior entità di risorse gestite desumibili dalle assegnazioni regionali;
- che i servizi di tesoreria fino alla definitiva individuazione del nuovo tesoriere sono affidati all'istituto che, in precedenza, ha gestito la maggiore consistenza delle rimesse regionali;

VISTO :

il curriculum professionale della Dott.ssa Loredana Cici, Dirigente in servizio presso la Giunta Regionale della Campania, nata a Roma il 9.2.1950, dal quale risulta il possesso da parte della prescelta di qualità formative idonee e di capacità organizzative specifiche;

RITENUTO :

di poter individuare la predetta quale Commissario Straordinario della A.S.L. di NAPOLI 3 Sud ;

PROPONE e la Giunta in conformità a voti unanimi

DELIBERA

Per i motivi di cui alle premesse che qui si intendono integralmente riportati:

- di **NOMINARE** la Dott ssa Loredana Cici , nata a Roma il 9.2.1950, Commissario straordinario dell'Azienda Sanitaria Locale di NAPOLI 3 Sud , con sede legale nel comune di Castellammare di Stabia, Corso A. De Gasperi n. 167, con decorrenza dalla data di notifica del presente atto con durata sino al completamento del processo di trasformazione da realizzarsi entro il 30.06.2009, il quale svolgerà anche le funzioni di Commissario Liquidatore delle ex UU.SS.LL. ricadenti nell'ambito territoriale;
- di **DEMANDARE** al Presidente della Giunta Regionale della Campania con successivi decreti, la nomina di due sub commissari, di comprovata esperienza professionale, l'uno nel settore amministrativo e l'altro nel settore sanitario, i quali restano in carica sino alla scadenza del mandato del Commissario Straordinario;
- di **RINVIARE** a successivi provvedimenti la quantificazione del compenso;
- di **INVIARE** la presente deliberazione all'A.G.C. Piano Sanitario Regionale, all'A.G.C. Gabinetto del Presidente della Giunta Regionale della Campania, per quanto di rispettiva competenza, ed al BURC per la pubblicazione.

Il Segretario

D'Elia

Il Presidente

Bassolino

DELIBERAZIONE N. 558 DEL 20 MARZO 2009

AREA GENERALE DI COORDINAMENTO PIANO SANITARIO REGIONALE E RAPPORTI CON LE UU.SS.LL. – Nomina del Commissario straordinario della Azienda Sanitaria Locale di Napoli 1 Centro.**PREMESSO :**

- che con Deliberazione n. 460 del 20 marzo 2007 la Giunta Regionale ha approvato “il Piano di Rientro dal disavanzo e di riqualificazione e razionalizzazione del Servizio Sanitario Regionale ai fini della sottoscrizione dell'Accordo tra Stato e Regione Campania ai sensi dell'art. 1, comma 180, della legge n. 311/2004”;
- che La Legge Regionale n. 16 del 28 novembre 2008 ha fissato misure straordinarie di razionalizzazione e riqualificazione del sistema sanitario regionale per il rientro dal disavanzo. In particolare, gli artt. 2 e 3, nell'innovare la L.R. 3 novembre 1994 n. 32, hanno rispettivamente disciplinato la razionalizzazione degli ambiti territoriali e distrettuali delle Aziende Sanitarie Locali;
- che L'art. 2, comma 1, lettera a) della predetta Legge ha previsto che il processo di riorganizzazione degli ambiti aziendali deve avvenire sulla base delle caratteristiche geo-morfologiche del territorio, prevedendo comunque un'azienda per provincia. Le nuove Aziende Sanitarie Locali sono così individuate dalla norma regionale:

NUOVE ASL	ACCORPAMENTI (VECCHIE ASL)
Azienda Sanitaria Locale AVELLINO	ASL AV 1+ ASL AV 2
Azienda Sanitaria Locale BENEVENTO	ASL BENEVENTO
Azienda Sanitaria Locale CASERTA	ASL CE 1 + ASL CE 2
Azienda Sanitaria Locale NAPOLI 1	ASL NA 1
Azienda Sanitaria Locale NAPOLI 2	ASL NA 2 + ASL NA 3
Azienda Sanitaria Locale NAPOLI 3	ASL NA 4 + ASL NA 5
Azienda Sanitaria Locale SALERNO	ASL SA 1+ ASL SA 2+ ASL SA 3

- che l'art. 2, al comma 1, lettera b) della stessa legge ha definito modalità e termini prescrivendo che: *“Entro novanta giorni dalla entrata in vigore della presente legge, la Giunta regionale, acquisito nel merito il parere obbligatorio della commissione consiliare regionale competente, definisce le procedure per l'attuazione del processo di razionalizzazione delle Aziende sanitarie locali che deve completarsi entro il 30 giugno 2009. La sede legale dell'Azienda sanitaria locale è definita dalla Giunta regionale sulla base del criterio del baricentro della popolazione e sulla base della preesistenza di adeguate strutture sanitarie affinché non vi siano costi aggiuntivi;”*
- che con deliberazione di Giunta Regione n. 505 del 20.03.2009 - sottoposta all'esame preventivo della V Commissione Consiliare che nella seduta del 16.03.2009 ha espresso, ai sensi dell'art. 2 della medesima legge, il parere di competenza - sono stati definiti gli ambiti territoriali delle nuove Aziende Sanitarie Locali e sono state indicate la denominazione e la sede legale delle costituite Aziende Sanitarie locali e la popolazione residente di ciascun nuovo ambito aziendale.

CONSIDERATO

che con deliberazione n. 546 del 20.03.2009 la Giunta Regionale ha disposto la decadenza del Direttore Generale della Azienda Sanitaria Locale di Napoli 1, ai sensi della legge regionale n. 16 del 28.11.2008, per effetto della estinzione del soggetto giuridico preesistente e della contestuale costituzione della nuova Azienda Sanitaria Locale;

CONSIDERATO

che, occorre provvedere con urgenza alla nomina dell'Organo di vertice dell'A.S.L. di NAPOLI 1 Centro con funzioni commissariali straordinarie, da individuare tra i Dirigenti in servizio presso la Giunta Regionale e gli Enti strumentali della Regione per il tempo strettamente necessario alla definizione degli adempimenti relativi all'accorpamento da realizzarsi entro il 30.06.2009;

RITENUTO

che per effetto della estensione del soggetto giuridico preesistente e della contestuale costituzione della nuova Azienda Sanitaria locale sono cessati dalla carica i direttori amministrativi e sanitari della preesistente A.S.L., per cui è necessario provvedere alla nomina di due sub commissari, di comprovata esperienza professionale l'uno nel settore amministrativo e l'altro nel settore sanitario, i quali restano in carica sino alla scadenza del mandato del Commissario Straordinario, demandandone la individuazione al Presidente della Giunta Regionale della Campania con successivi decreti;

RITENUTO

- Di assegnare al Commissario Straordinario, per il periodo transitorio, tutti i poteri di gestione e di rappresentanza al fine di assicurare la continuità dell'azione amministrativa e gestionale della neo costituita Azienda Sanitaria Locale;
- di assegnare, pertanto, al predetto Commissario, oltre i compiti inerenti alla gestione degli affari correnti:
 - a) la gestione di tutti i rapporti giuridici attivi e passivi già di titolarità delle Aziende preesistenti relativi alle funzioni ad esse conferite, nonché il personale appartenente alle disciolte Aziende che confluisce nella ricostituita ASL per l'inquadramento nei ruoli sulla base delle disposizioni contenute nei vigenti contratti di lavoro, a seguito della predisposizione dell'elenco del personale in servizio con i dati sullo stato giuridico e sul trattamento economico di ognuno;
 - b) la ricognizione e la predisposizione, entro sessanta giorni dall'insediamento, dello stato di consistenza dei beni patrimoniali, sia mobili che immobili, delle Aziende soppresse, che sono ricondotti al patrimonio dell'Azienda di destinazione. Tale ricognizione sarà trasmessa alla Giunta Regionale, per l'adozione del provvedimento di competenza che costituirà titolo per la trascrizione nei pubblici registri, ai sensi dell'art. 5, comma 3, del D.L.vo n. 502/1992;

di STABILIRE:

- che, sino alla costituzione del nuovo collegio sindacale, le relative funzioni sono svolte dal Collegio dell'azienda che nell'anno precedente ha presentato la maggior entità di risorse gestite desumibili dalle assegnazioni regionali;
- che i servizi di tesoreria fino alla definitiva individuazione del nuovo tesoriere sono affidati all'istituto che, in precedenza, ha gestito la maggiore consistenza delle rimesse regionali;

VISTO :

il curriculum professionale della Dott.ssa Maria Grazia Falciatore, Dirigente in servizio presso la Giunta Regionale della Campania, nata a Napoli, il 11.06.1964, dal quale risulta il possesso da parte della prescelta di qualità formative idonee e di capacità organizzative specifiche;

RITENUTO :

di poter individuare la predetta quale Commissario Straordinario della A.S.L. di NAPOLI 1 Centro;

PROPONE e la Giunta in conformità a voti unanimi

DELIBERA

Per i motivi di cui alle premesse che qui si intendono integralmente riportati:

- di **NOMINARE** la Dott.ssa Maria Grazia Falciatore, nata a Napoli, il 11.06.1964, Commissario straordinario dell'Azienda Sanitaria Locale di NAPOLI 1 Centro, con sede legale nel comune di

Napoli, Centro Direzionale Is. F/9, con decorrenza dalla data di notifica del presente atto con durata sino al completamento del processo di trasformazione da realizzarsi entro il 30.06.2009, il quale svolgerà anche le funzioni di Commissario Liquidatore delle ex UU.SS.LL. ricadenti nell'ambito territoriale;

- di **DEMANDARE** al Presidente della Giunta Regionale della Campania con successivi decreti, la nomina di due sub commissari, di comprovata esperienza professionale, l'uno nel settore amministrativo e l'altro nel settore sanitario, i quali restano in carica sino alla scadenza del mandato del Commissario Straordinario ;
- di **RINVIARE** a successivi provvedimenti la quantificazione del compenso;
- di **INVIARE** la presente deliberazione all'A.G.C. Piano Sanitario Regionale, all'A.G.C. Gabinetto del Presidente della Giunta Regionale della Campania, per quanto di rispettiva competenza, ed al BURC per la pubblicazione.

Il Segretario
D'Elia

Il Presidente
Bassolino

DELIBERAZIONE N. 559 DEL 20 MARZO 2009

AREA GENERALE DI COORDINAMENTO ASSISTENZA SANITARIA – Nomina del commissario straordinario della Azienda Sanitaria Locale di Salerno.**PREMESSO :**

- che con Deliberazione n. 460 del 20 marzo 2007 la Giunta Regionale ha approvato “il Piano di Rientro dal disavanzo e di riqualificazione e razionalizzazione del Servizio Sanitario Regionale ai fini della sottoscrizione dell'Accordo tra Stato e Regione Campania ai sensi dell'art. 1, comma 180, della legge n. 311/2004”;
- che La Legge Regionale n. 16 del 28 novembre 2008 ha fissato misure straordinarie di razionalizzazione e riqualificazione del sistema sanitario regionale per il rientro dal disavanzo. In particolare, gli artt. 2 e 3, nell'innovare la L.R. 3 novembre 1994 n. 32, hanno rispettivamente disciplinato la razionalizzazione degli ambiti territoriali e distrettuali delle Aziende Sanitarie Locali;
- che L'art. 2, comma 1, lettera a) della predetta Legge ha previsto che il processo di riorganizzazione degli ambiti aziendali deve avvenire sulla base delle caratteristiche geo-morfologiche del territorio, prevedendo comunque un'azienda per provincia. Le nuove Aziende Sanitarie Locali sono così individuate dalla norma regionale:

NUOVE ASL	ACCORPAMENTI (VECCHIE ASL)
Azienda Sanitaria Locale AVELLINO	ASL AV 1+ ASL AV 2
Azienda Sanitaria Locale BENEVENTO	ASL BENEVENTO
Azienda Sanitaria Locale CASERTA	ASL CE 1 + ASL CE 2
Azienda Sanitaria Locale NAPOLI 1	ASL NA 1
Azienda Sanitaria Locale NAPOLI 2	ASL NA 2 + ASL NA 3
Azienda Sanitaria Locale NAPOLI 3	ASL NA 4 + ASL NA 5
Azienda Sanitaria Locale SALERNO	ASL SA 1+ ASL SA 2+ ASL SA 3

- che l'art. 2, al comma 1, lettera b) della stessa legge ha definito modalità e termini prescrivendo che: *“Entro novanta giorni dalla entrata in vigore della presente legge, la Giunta regionale, acquisito nel merito il parere obbligatorio della commissione consiliare regionale competente, definisce le procedure per l'attuazione del processo di razionalizzazione delle Aziende sanitarie locali che deve completarsi entro il 30 giugno 2009. La sede legale dell'Azienda sanitaria locale è definita dalla Giunta regionale sulla base del criterio del baricentro della popolazione e sulla base della preesistenza di adeguate strutture sanitarie affinché non vi siano costi aggiuntivi;”*
- che con deliberazione di Giunta Regione n. 505 del 20.03.2009 - sottoposta all'esame preventivo della V Commissione Consiliare che nella seduta del 16.03.2009 ha espresso, ai sensi dell'art. 2 della medesima legge, il parere di competenza - sono stati definiti gli ambiti territoriali delle nuove Aziende Sanitarie Locali e sono state indicate la denominazione e la sede legale delle costituite Aziende Sanitarie locali e la popolazione residente di ciascun nuovo ambito aziendale.

CONSIDERATO

che con deliberazioni nn. 548, 552 e 553 del 20.03.2009 la Giunta Regionale ha disposto la decadenza dei Direttori Generali delle Aziende Sanitarie Locali di Salerno 1, Salerno 2 e di Salerno 3, ai sensi della legge regionale n. 16 del 28.11.2008, per effetto della estinzione del soggetto giuridico preesistente e della contestuale costituzione della nuova Azienda Sanitaria Locale;

CONSIDERATO

che, occorre provvedere con urgenza alla nomina dell'Organo di vertice dell'A.S.L. di SALERNO con funzioni commissariali straordinarie, da individuare tra i Dirigenti in servizio presso la Giunta Regionale e gli Enti strumentali della Regione per il tempo strettamente necessario alla definizione degli adempimenti relativi all'accorpamento da realizzarsi entro il 30.06.2009;

RITENUTO

che per effetto della estensione dei soggetti giuridici preesistenti e della contestuale costituzione della nuova Azienda Sanitaria locale sono cessati dalla carica i direttori amministrativi e sanitari delle preesistenti AA.SS.LL., per cui è necessario provvedere alla nomina di due sub commissari, di comprovata esperienza professionale l'uno nel settore amministrativo e l'altro nel settore sanitario, i quali restano in carica sino alla scadenza del mandato del Commissario Straordinario, demandandone la individuazione al Presidente della Giunta Regionale della Campania con successivi decreti;

RITENUTO

- di assegnare al Commissario Straordinario, per il periodo transitorio, tutti i poteri di gestione e di rappresentanza al fine di assicurare la continuità dell'azione amministrativa e gestionale della neo costituita Azienda Sanitaria Locale;
- di assegnare, pertanto, al predetto Commissario, oltre i compiti inerenti alla gestione degli affari correnti:
 - a) la gestione di tutti i rapporti giuridici attivi e passivi già di titolarità delle aziende preesistenti relativi alle funzioni ad esse conferite, nonché il personale appartenente alle disciolte Aziende che confluisce nella ricostituita ASL per l'inquadramento nei ruoli sulla base delle disposizioni contenute nei vigenti contratti di lavoro, a seguito della predisposizione dell'elenco del personale in servizio con i dati sullo stato giuridico e sul trattamento economico di ognuno;
 - b) la ricognizione e la predisposizione, entro sessanta giorni dall'insediamento, dello stato di consistenza dei beni patrimoniali, sia mobili che immobili, delle Aziende sopresse che sono ricondotti al patrimonio dell'Azienda di destinazione. Tale ricognizione sarà trasmessa alla Giunta Regionale, per l'adozione del provvedimento di competenza che costituirà titolo per la trascrizione nei pubblici registri, ai sensi dell'art. 5, comma 3, del D.L.vo n. 502/1992;

di STABILIRE:

che, sino alla costituzione del nuovo collegio sindacale, le relative funzioni sono svolte dal Collegio dell'azienda che nell'anno precedente ha presentato la maggior entità di risorse gestite desumibili dalle assegnazioni regionali;

che i servizi di tesoreria fino alla definitiva individuazione del nuovo tesoriere sono affidati all'istituto che, in precedenza, ha gestito la maggiore consistenza delle rimesse regionali;

VISTO :

il curriculum professionale del Dott. Fernando De Angelis , Dirigente in servizio presso la Giunta Regionale della Campania, nato a Mercato S. Severino il 8.6.1946, dal quale risulta il possesso da parte del prescelto di qualità formative idonee e di capacità organizzative specifiche;

RITENUTO :

di poter individuare il predetto quale Commissario Straordinario della A.S.L. di SALERNO;

PROPONE e la Giunta in conformità a voti unanimi

DELIBERA

Per i motivi di cui alle premesse che qui si intendono integralmente riportati:

- di **NOMINARE** il Dott. Fernando De Angelis , nato a Mercato S. Severino il 8.6.1946, Commissario straordinario dell'Azienda Sanitaria Locale SALERNO , con sede legale nel comune di Salerno , Via Nizza n. 146, con decorrenza dalla data di notifica del presente atto con durata sino al

completamento del processo di trasformazione da realizzarsi entro il 30.06.2009, il quale svolgerà anche le funzioni di Commissario Liquidatore delle ex UU.SS.LL. ricadenti nell'ambito territoriale;

- di **DEMANDARE** al Presidente della Giunta Regionale della Campania con successivi decreti, la nomina di due sub commissari, di comprovata esperienza professionale, l'uno nel settore amministrativo e l'altro nel settore sanitario, i quali restano in carica sino alla scadenza del mandato del Commissario Straordinario;
- di **RINVIARE** a successivi provvedimenti la quantificazione del compenso;
- di **INVIARE** la presente deliberazione all'A.G.C. Piano Sanitario Regionale, all'A.G.C. Gabinetto del Presidente della Giunta Regionale della Campania, per quanto di rispettiva competenza, ed al BURC per la pubblicazione.

Il Segretario
D'Elia

Il Presidente
Bassolino

DELIBERAZIONE N. 560 DEL 20 MARZO 2009

AREA GENERALE DI COORDINAMENTO PIANO SANITARIO REGIONALE E RAPPORTI CON LE UU.SS.LL. – Legge regionale n. 16 del 28 novembre 2008 recante Misure straordinarie di razionalizzazione e riqualificazione del Sistema sanitario regionale per il rientro dal disavanzo Riorganizzazione e riqualificazione della rete ospedaliera. Adempimenti.

PREMESSO

- che con legge regionale n° 16 del 28 novembre 2008, pubblicata sul BURC n° 48 ter del 1 dicembre 2008, il Consiglio regionale della Campania ha adottato le misure finalizzate a garantire il rispetto degli obblighi di contenimento della spesa e di razionalizzazione e riqualificazione del Sistema Sanitario regionale previsti dal Piano di rientro dal disavanzo di cui alla delibera della Giunta Regionale n° 460 del 20 marzo 2007, adottata a seguito dell'Accordo sottoscritto - ai sensi dell'art.1 comma 180 della legge n° 311 del 30 dicembre 2004 - tra il Presidente della Regione Campania ed i Ministri della Salute e dell'Economia e delle Finanze;
- che, nell'ambito delle misure adottate, la citata legge regionale 16/08 ha approvato, all'art. 6, il "Piano di ristrutturazione e riqualificazione della rete ospedaliera" quale allegato alla medesima legge;
- che con deliberazioni adottate in pari data, la Giunta Regionale ha provveduto a definire gli ambiti territoriali delle nuove Aziende Sanitarie Locali ai sensi dell'art. 2 della citata L.R. 16/08, gli ambiti distrettuali delle stesse ai sensi dell'art. 3 della medesima legge regionale e ha, infine, provveduto a nominare i vertici delle nuove aziende sanitarie locali;

ATTESO

che il "Piano di ristrutturazione e riqualificazione della rete ospedaliera", allegato alla legge regionale in oggetto, al paragrafo riguardante "Modalità operative e cronoprogramma", ha fissato puntuali termini per l'attuazione degli interventi di razionalizzazione;

CONSIDERATO

che è necessario mettere in atto soluzioni idonee affinché il nuovo assetto istituzionale e territoriale del Servizio sanitario regionale non determini un ritardo nell'attuazione degli obiettivi fissati dal Piano di ristrutturazione e riqualificazione della rete ospedaliera;

VISTO

il documento allegato alla presente deliberazione per formarne parte integrante e sostanziale e contenente le disposizioni da impartire ai vertici delle nuove aziende sanitarie locali e ai direttori generali delle aziende ospedaliere atte a garantire il conseguimento degli obiettivi fissati dal Piano di ristrutturazione e riqualificazione della rete ospedaliera e dal Piano di rientro dal disavanzo;

RITENUTO

Di dover procedere all'approvazione di detto documento

DATO ATTO

- che la presente deliberazione deve intendersi come provvedimento regionale di somma urgenza per cui, ai sensi dell'art. 3, comma 8, dell'accordo del 13.03.2007, relativo al Piano di rientro dal disavanzo non è prevista la preventiva approvazione da parte del Ministero della Salute e del Ministero dell'Economia e delle Finanze;
- che il presente provvedimento sarà, comunque, trasmesso ai competenti Ministeri subito dopo la sua adozione e, se del caso, con successivi atti della Giunta Regionale potranno essere recepite eventuali prescrizioni che dovessero pervenire dai Ministeri stessi;
-

DELIBERA

Per tutto quanto esposto in narrativa e che qui si intende integralmente riportato ed approvato:

- approvare il documento allegato alla presente deliberazione quale parte integrante e sostanziale che contiene le disposizioni da impartire ai vertici delle nuove aziende sanitarie locali e delle aziende ospedaliere atte a garantire il conseguimento degli obiettivi fissati dal Piano di ristrutturazione e riqualificazione della rete ospedaliera e dal Piano di rientro dal disavanzo.
- trasmettere la presente deliberazione al Ministero della Salute e al Ministero dell'Economia e delle Finanze e, se del caso, con successivi atti della Giunta Regionale recepire eventuali prescrizioni che dovessero pervenire dai Ministeri stessi.
- inviare la presente deliberazione alle AA.GG. 19 e 20, nonché al B.U.R.C. per la pubblicazione.

Il Segretario
D'Elia

Il Presidente
Bassolino

ALLEGATO 1

Legge Regionale 16 del 28 novembre 2008

Art. 6 Piano di ristrutturazione e riqualificazione della rete ospedaliera

“Modalità di attuazione e cronoprogramma”

Con legge regionale n° 16 del 28 novembre 2008, pubblicata sul BURC n° 48 ter del 1 dicembre 2008, il Consiglio regionale della Campania ha adottato le misure finalizzate a garantire il rispetto degli obblighi di contenimento della spesa e di razionalizzazione e riqualificazione del Sistema Sanitario regionale previsti dal Piano di rientro dal disavanzo di cui alla delibera della Giunta Regionale n° 460 del 20 marzo 2007, adottata a seguito dell'Accordo sottoscritto - ai sensi dell'art.1 comma 180 della legge n° 311 del 30 dicembre 2004 - tra il Presidente della Regione Campania ed i Ministri della Salute e dell'Economia e delle Finanze.

Nell'ambito delle misure adottate, la citata legge regionale 16/08 ha approvato, all'art. 6, il “Piano di ristrutturazione e riqualificazione della rete ospedaliera” quale allegato alla medesima legge che al paragrafo riguardante “Modalità operative e cronoprogramma” ha fissato puntuali termini per l'attuazione degli interventi di razionalizzazione precisando che: *“la complessità dell'intero programma di riorganizzazione della rete ospedaliera richiede un forte governo regionale nella fase attuativa, in gran parte demandata alle Aziende sanitarie, a garanzia che si realizzi l'effettivo cambiamento strutturale che ci si propone e che, nel contempo, è richiesto dal Piano di rientro. Per ottenere questo risultato occorre che la Regione fornisca alle Aziende sanitarie precise indicazioni che vincolino le stesse ad adottare i provvedimenti di competenza e fissi tempi certi per ciascuna delle fasi attuative, essendo del tutto evidente che le peculiarità di ciascuno degli interventi, in cui si sostanzia l'intera manovra, richiedono tempistiche tra loro diverse”*.

E' utile, preliminarmente, mettere in evidenza che vi è necessità di individuare idonee soluzioni affinché per effetto della nascita delle nuove aziende con la riorganizzazione degli ambiti aziendali e distrettuali, non si determini un ritardo nell'attuazione degli obiettivi fissati dal Piano di ristrutturazione e riqualificazione della rete ospedaliera.

E', tuttavia, necessario rimarcare che la nascita delle nuove Aziende Sanitarie Locali con ambiti territoriali più estesi, se non quando ricomprendenti l'intero ambito provinciale, rappresenta una opportunità, aboliti i confini delle preesistenti aziende, per la semplificazione ed ottimizzazione delle procedure attuative del Piano di ristrutturazione della rete ospedaliera. Ciò vale, soprattutto, per quelle circostanze in cui il Piano stesso prevede la disattivazione di posti letto e di funzioni in alcuni presidi e contestualmente il potenziamento in altri. In tali circostanze, infatti, appare evidente che esiste una più ampia potestà delle nuove aziende sanitarie locali di adeguarsi alle prescrizioni del Piano di ristrutturazione anche per i potenziamenti ivi previsti attraverso il trasferimento di funzioni che in quanto tale non comporta, in linea di massima, oneri aggiuntivi.

Il presente documento tiene conto delle criticità innanzi rappresentate ed, in conseguenza, contiene indirizzi da rivolgere al vertice delle nuove aziende sanitarie locali sulle modalità e sui termini di attuazione, raccordando le peculiarità di ciascuno degli interventi di razionalizzazione, la complessità dell'intero processo, gli obiettivi e vincoli fissati dalla stessa L.R.16/08 con le innovazioni strutturali del servizio sanitario campano discendenti dal nuovo assetto istituzionale ed organizzativo delle aziende sanitarie locali.

Il Piano di ristrutturazione della rete ospedaliera contempla diverse fattispecie di interventi per l'attuazione dei quali sono prescritti, come innanzi precisato, termini di adeguamento. Tali fattispecie concernano:

1. Interventi attuativi per la riqualificazione e riorganizzazione dei seguenti presidi ospedalieri:

a. P.O. di Ariano Irpino – ASL Avellino

b. P.O. G. Criscuoli di Sant'Angelo dei Lombardi – ASL Avellino

- c. P.O. di Maddaloni – ASL Caserta
- d. P.O. Ave Grazia Plena di Piedimonte Matese – ASL Caserta
- e. P.O. Ave Grazia Plena di Teano – ASL Caserta
- f. P.O. San Rocco di Sessa Arunca– ASL Caserta
- g. P.O. Moscati di Aversa – ASL Caserta
- h. P.O. San Giovanni Bosco di Napoli – nuova ASL Napoli 1 centro
- i. P.O. San Paolo di Napoli - nuova ASL Napoli 1 centro
- j. P.O. Pellegrini di Napoli - nuova ASL Napoli 1 centro
- k. Presidio Intermedio Loreto Crispi di Napoli - nuova ASL Napoli 1 centro
- l. Presidio Intermedio Barra di Napoli - nuova ASL Napoli 1 centro
- m. P.O. Capilupi di Capri - nuova ASL Napoli 1 centro
- n. P.O. di Giugliano - nuova ASL Napoli 2 nord
- o. P.O. Rizzoli di Ischia nuova ASL Napoli 2 nord
- p. P.O. Albano Francese di Procida - nuova ASL Napoli 2 nord
- q. P.O. Santa Maria delle Grazie di Pozzuoli nuova ASL Napoli 2 nord
- r. P.O. Santa Maria della Pietà di Nola - nuova ASL Napoli 3 sud
- s. P.O. di Boscotrecase – nuova ASL Napoli 3 sud
- t. P.O. San Leonardo – Gragnano - nuova ASL Napoli 3 sud
- u. P.O. Santa Maria della Misericordia di Sorrento - nuova ASL Napoli 3 sud
- v. P.O. Villa Malta di Sarno - ASL Salerno
- w. P.O. Da Procida di Salerno – ASL Salerno
- x. P.O. Polla – Sant’Arsenio - ASL Salerno
- y. P.O. Immacolata di Sapri - ASL Salerno
- z. P.O. San Luca di Vallo – ASL Salerno

I presidi innanzi elencati non modificano sostanzialmente il loro ruolo nell’interno della rete ospedaliera rispetto alla precedente configurazione. Gli interventi da mettere in atto attengono, pertanto, alla disattivazione di posti letto, prevalentemente di day hospital e day surgery, al trasferimento di funzioni allocate in altri presidi ospedalieri e ad un potenziamento mediante incremento di posti letto e attivazione di nuove funzioni al fine di meglio caratterizzare la specificità dei singoli presidi qualificandone l’offerta nell’ambito territoriale di competenza. Il

cronoprogramma previsto dal Piano di ristrutturazione ospedaliera ha previsto che la disattivazione di posti letto avvenisse entro il primo semestre 2009.

La disattivazione ed il trasferimento di posti letto o di funzioni, tra cui quelle relative all'attuazione del punto 11 (DGRC n. 2162 del 14.12.2007) del Piano di rientro dal disavanzo, rappresentano elementi di forte strategicità del Piano di ristrutturazione e riqualificazione ospedaliera, in quanto finalizzati a raggiungere maggiori livelli di efficienza e di appropriatezza.

Il nuovo assetto territoriale delle Aziende Sanitarie Locali richiede una pianificazione di tali interventi in un visuale più ampia rispetto a quella della situazione precedente. Tale pianificazione deve riguardare:

- la disattivazione o il trasferimento di posti letto e/o funzioni al fine di adeguare la configurazione dei presidi ospedalieri sopra elencati a quella prevista nelle apposite TAVOLE allegate al Piano di ristrutturazione ospedaliera;
- l'assetto organizzativo sulla base delle indicazioni del Piano stesso (Dipartimentalizzazione, rispetto del tasso di occupazione media del 75%, incarichi di struttura complessa, etc.);
- il potenziamento della dotazione di posti letto e/o l'attivazione di nuove funzioni. La pianificazione di questo ultimo intervento deve essere preceduta da una attenta valutazione sulla sua reale sostenibilità in rapporto ai molteplici vincoli previsti dal Piano di rientro dal disavanzo e, anche, all'eventuali necessità di adeguamenti strutturali e tecnologici.

2. Interventi attuativi per la riqualificazione e riorganizzazione dei seguenti presidi ospedalieri:

- a. P.O. San Guglielmo di Bisaccia – ASL Avellino
- b. P.O. Ave Grazia Plena di San Felice a Cancelli – ASL Caserta
- c. P.O. C.T.O. di Napoli – nuova ASL Napoli 1 centro
- d. P.O. Incurabili di Napoli* – nuova ASL Napoli 1 centro
- e. P.O. di Roccadaspide – ASL Salerno
- f. P.O. di Agropoli – ASL Salerno

*I 106 posti letto dell'ospedale Incurabili non fanno più parte della rete dei presidi ospedalieri di ASL in quanto sono destinati dal Piano di ristrutturazione alla Facoltà di Medicina della Seconda Università di Napoli.

I presidi innanzi elencati sono oggetto di una rilevante riconversione in quanto escono dalla rete dell'emergenza per assumere funzioni per acuti in elezione o funzioni riabilitative.

Il Piano di ristrutturazione della rete ospedaliera ha previsto che i direttori generali delle Aziende interessate predisponessero ed inviassero all'Assessorato alla Sanità, entro 30 giorni dalla data di pubblicazione sul BURC della L.R. 16/08, un piano che individuasse le modalità attuative ed i relativi tempi della riconversione che in ogni caso si sarebbe dovuta concludere, salvo giustificate cause di ritardo, entro il primo semestre 2009. Il nuovo assetto istituzionale e territoriale delle Aziende Sanitarie Locali, richiede una rivisitazione dei piani che i precedenti direttori generali erano stati chiamati a formulare. I nuovi amministratori delle aziende sanitarie locali sono chiamati ad operare una omogeneizzazione, integrazione ed unificazione dei provvedimenti dei loro predecessori.

3. Interventi attuativi per la riqualificazione e riorganizzazione dei seguenti presidi ospedalieri:

- a. P.O. Landolfi di Solofra – ASL Avellino

- b. P.O. di Marcianise – ASL Caserta
- c. P.O. San Gennaro – di Napoli – nuova ASL Napoli 1 centro
- d. P.O. Maresca di Torre del Greco – nuova ASL Napoli 3 sud
- e. P.O. De Luca e Rossano di Vico Equense – nuova ASL Napoli 3 sud
- f. P.O. Santa Maria dell’Olmo di Cava dei Tirreni – ASL Salerno
- g. P.O. Mauro Scarlato di Scafati – ASL Salerno
- h. P.O. Fucito di Mercato San Severino – ASL Salerno
- i. P.O. San Francesco di Assisi di Oliveto Citra – ASL Salerno

Il Piano di ristrutturazione prevede per tali presidi, già precedentemente inseriti nella rete dell'emergenza, un nuovo ruolo. Infatti, essi sono programmati per assicurare il primo soccorso ed una diagnostica di base oltre a prestazioni in elezione. Anche per questa tipologia di interventi il Piano di ristrutturazione ha previsto che i direttori generali delle Aziende interessate predisponessero ed inviassero all'Assessorato alla Sanità, entro 30 giorni dalla data di pubblicazione sul BURC della L.R. 16/08, un piano che individuasse le modalità attuative e i relativi tempi della riconversione che in ogni caso si sarebbe dovuta concludere, salvo giustificate cause di ritardo, entro il primo semestre 2009.

Anche, in questo caso i nuovi amministratori delle aziende sanitarie locali sono chiamati ad operare una omogeneizzazione, integrazione ed unificazione dei provvedimenti dei loro predecessori.

4. Interventi attuativi per la riqualificazione e riorganizzazione dei seguenti presidi ospedalieri:

- a. Nuovo P.O. S. Alfonso Maria dei Liguori di Santa'Agata dei Goti – ASL Benevento
- b. P.O. di San Bartolomeo in Galdo –ASL di Benevento
- c. P. O. di Nocera – Pagani – ASL Salerno

Nel primo intervento è programmata la confluenza dell'ospedale Santa Maria delle Grazie di Cerreto Sannita e dell'ospedale San Giovanni di Dio di Sant'Agata dei Goti, nel nuovo presidio denominato Sant'Alfonso Maria dei Liguori in Sant'Agata dei Goti, con contestuale trasferimento di tutte le unità operative allocate nei presidi Santa Maria delle Grazie e San Giovanni di Dio.

Anche il presidio in San Bartolomeo in Galdo è una struttura di nuova realizzazione che il Piano di ristrutturazione programma quale ospedale territoriale. La relativa attivazione appare, invero, subordinata all'effettivo reperimento di risorse umane e tecnologiche in misura tale da garantire la funzionalità della struttura, anche in termini di sicurezza, e pur tuttavia compatibile con i vincoli del Piano di rientro dal disavanzo.

Il terzo intervento prevede la costituzione in un unico Presidio Ospedaliero del 3 livello della rete dell'emergenza degli attuali stabilimenti ospedalieri Umberto I di Nocera e Tortora di Pagani. La rimodulazione della rete dell'emergenza programmata dal Piano di ristrutturazione trova uno dei momenti più qualificanti nella individuazione dei presidi del 3 livello in quanto questi assicureranno le funzioni di più alta qualificazione legate all'emergenza. La finalità è di potenziare tali centri e collegarli in rete in modo da realizzare un proficuo scambio di conoscenze, nonché di attuare un processo di razionalizzazione delle prestazioni ospedaliere

con l'obiettivo, anche, di spostare il baricentro dall'ospedale, competente solo per le patologie acute, al territorio, ed elevare, in questo modo, la qualità dei servizi offerti.

Tutti gli interventi elencati nei precedenti punti da 1 a 4 dovranno formare oggetto di un documento programmatico che gli amministratori delle nuove aziende sanitarie locali interessate dovranno trasmettere, entro 60 giorni dalla data di immissione nelle funzioni, all'Assessorato alla Sanità. In tale provvedimento dovranno essere individuati, per ogni tipologia di intervento, specifiche modalità attuative che si uniformino alle previsioni del Piano di ristrutturazione della rete ospedaliera e dovranno essere, altresì, indicati i presunti tempi di realizzazione.

Per quanto concerne, in particolare, il potenziamento della dotazione di posti letto e/o l'attivazione di nuove funzioni, dovrà essere privilegiata, ove possibile, l'attivazione di discipline carenti sul territorio aziendale al fine di garantire i livelli essenziali di assistenza.

L'Assessorato alla Sanità, nei successivi 30 giorni, valutata la coerenza dei documenti programmatici con le previsioni ed i vincoli del Piano regionale di ristrutturazione, assegna i termini per l'adeguamento con le eventuali prescrizioni cui attenersi.

I vertici delle nuove aziende sanitarie locali interessate dovranno, successivamente, trasmettere all'Assessorato alla Sanità il provvedimento comprovante l'avvenuto adeguamento e la dichiarazione dell'aggiornamento dei relativi file del nuovo sistema informativo nazionale (NSIS). Tale ultimo adempimento costituisce un elemento di estrema rilevanza in quanto rappresenta l'oggettiva dimostrazione, valutabile sia in sede regionale che nazionale, dell'avvenuto adeguamento della struttura.

5. Interventi attuativi per la riqualificazione e riorganizzazione dei seguenti presidi ospedalieri:

- a. P.O. F. Palasciano di Capua e P.O. San Giuseppe e Melorio di Santa Maria Capua Vetere - ASL Caserta;
- b. P.O. Loreto Mare di Napoli, P.O. Annunziata di Napoli e P.O. Ascalesi di Napoli – nuova ASL Napoli 1 centro;
- c. P.O. San Giovanni di Dio di Frattamaggiore – ASL Napoli 2 nord
- d. P.O. Cavaliere R. Apicella di Pollena Trocchia – ASL Napoli 3 sud
- e. P.O. Maria S.S. Addolorata di Eboli e P.O. Santa Maria della Speranza di Battipaglia – ASL Salerno

La realizzazione di tali interventi richiede tempi medi-lunghi, in quanto essi riguardano il trasferimento di funzioni nei presidi ospedalieri da realizzare ex novo, previa stipula degli accordi di programma ex art. 20 della legge 67/88.

6. Interventi attuativi per la riqualificazione e riorganizzazione delle Aziende Ospedaliere:

I direttori generali delle Aziende Ospedaliere dovranno conformare, così come previsto dal Piano di ristrutturazione, entro il 31 dicembre 2009, l'attuale assetto organizzativo e la dotazione di posti letto a quanto riportato nelle schede relative ad ogni azienda ospedaliera allegate al presente documento. Entro la medesima data i direttori generali delle Aziende Ospedaliere interessate provvederanno a trasmettere all'Assessorato alla Sanità un provvedimento aziendale comprovante l'avvenuto adeguamento e contenente la dichiarazione dell'aggiornamento dei relativi file del nuovo sistema informativo nazionale (NSIS). Tale ultimo adempimento costituisce un elemento di estrema rilevanza in quanto rappresenta l'oggettiva dimostrazione, valutabile sia in sede regionale che nazionale, dell'avvenuto adeguamento della struttura.

Tutte le Aziende Sanitarie Locali e le Aziende Ospedaliere dovranno, nelle more della realizzazione degli interventi elencati dai punti da 1 al 6 ed in coerenza con questi, entro 60 giorni dalla pubblicazione sul BURC del presente provvedimento, procedere, comunque, alla razionalizzazione dell'organizzazione

interna mettendo in essere tutte le necessarie azioni e tenendo conto delle indicazioni già fornite dalla stessa L.R. 16/08, nonché in particolare il rispetto del tasso di occupazione media dei posti letto di almeno il 75%. Tale obiettivo, fatte salve alcune specificità (terapie intensive, rianimazione, malattie infettive, attività di trapianto d'organi e di midollo osseo, presidi allocati nelle isole o in posizione di confine con altre regioni), dovrà essere realizzato tramite una o più delle seguenti azioni:

- a) Riduzione del numero dei posti letto di singole unità operative;
- b) Accorpamento, con eventuale riduzione, di posti letto tra 2 o più unità operative della stessa disciplina presenti nel dipartimento ovvero assegnate eventualmente indistinte al dipartimento;
- c) Accorpamento della stessa disciplina con unità operative presenti in altri presidi ospedalieri dell'ASL.

7. Interventi attuativi per la riqualificazione e riorganizzazione degli Enti a convenzione obbligatoria:

Per gli ospedali classificati e per l'IRCCS di diritto privato – Fondazione Maugeri – il Piano di ristrutturazione dispone una riduzione di posti letto rispetto a quelli previsti nei vigenti atti convenzionali.

In virtù della disciplina che regola i rapporti tra tali soggetti e la Regione, la riduzione di posti letto non può operare ope legis, ma è necessario che le previsioni del Piano di ristrutturazione siano trasferite nelle convenzioni, al rinnovo delle quali si sta già provvedendo.

Per le stesse motivazioni innanzi esposte la riduzione dei posti letto delle Aziende ospedaliere universitarie disposte nella misura di 100 posti letto per quella dell'Università Federico II di Napoli e di 60 posti letto per quella della II Università di Napoli, sarà operata in occasione dell'imminente rinnovo dei relativi protocolli d'intesa già scaduti.

Analoghi atti di natura convenzionale sono in istruttoria presso l'Assessorato alla Sanità per regolare, anche con la partecipazione delle ASL interessate, quelle fattispecie previste dal Piano di ristrutturazione in forza delle quali i presidi di Marcianise, San Giuseppe e Melorio di Santa Maria Capua Vetere, Palasciano di Capua, Moscati di Aversa e San Rocco di Sessa Aurunca ospiteranno, temporaneamente, posti letto e servizi di diagnosi e cura, nelle more del completamento del Policlinico Universitario di Caserta.

DECRETO DEL PRESIDENTE - n. 70 del 16 marzo 2009

ASSISTENZA SOCIALE, ATTIVITA' SOCIALI, SPORT, TEMPO LIBERO, SPETTACOLO - IPAB "Istituto Lavinia Cervone Vernieri", in Campagna. Composizione consiglio di amministrazione. Surroga consigliere dimissionario.

IL PRESIDENTE

Premesso che:

- l'ente "Istituto Lavinia Cervone Vernieri", in Campagna, è una Istituzione Pubblica di Assistenza e Beneficenza e, come tale, è soggetto al controllo della Regione ai sensi del D.P.R. 15 gennaio 1972, n. 9 recante "Trasferimento alle Regioni a statuto ordinario delle funzioni amministrative statali in materia di beneficenza pubblica e del relativo personale";
- ai sensi dell'articolo 1 del D.P.R. n. 9/1972 e del combinato disposto degli articoli 4 e 9 della L. 17 luglio 1890, n. 6972, le Istituzioni Pubbliche di Assistenza e Beneficenza sono amministrate da collegi amministrativi costituiti dalla Regione alla stregua dei provvedimenti di nomina dei membri che li compongono assunti dai titolari della competenza a termini degli statuti delle singole Istituzioni;
- le richiamate disposizioni della L. 6972/1890, transitoriamente vigenti in virtù dell'articolo 21 del D.Lgs. 4 maggio 2001, n. 207, rimettono, in via esclusiva, agli statuti delle II.PP.A.B. la disciplina della struttura e della composizione degli organi di amministrazione, ivi compresa la individuazione dei soggetti titolari del potere di nomina dei singoli componenti dei collegi amministrativi;

Premesso, altresì, che con DPGR n. 210 del 30 settembre 2008 si è provveduto alla costituzione del consiglio di amministrazione dell'IPAB "Istituto Lavinia Cervone Vernieri" per il periodo 30 settembre 2008-29 settembre 2011;

Vista la nota del 12 gennaio 2009 con la quale il dott. Antonio Nuzzolo, già componente del consiglio di amministrazione dell'IPAB su designazione del responsabile in Italia della comunità delle suore di Maria Regina della Pace di Kenge, ha rassegnato le dimissioni dalla carica di consigliere dell'Istituzione;

Preso atto dell'atto provvedimentale del 13 febbraio 2009 con il quale il responsabile in Italia della comunità delle suore di Maria Regina della Pace della diocesi di Kenge ha designato l'avv. Maria Santoro, nata a Potenza il 5 maggio 1972 e residente in Campagna alla via Cappuccini, quale componente del consiglio di amministrazione dell'IPAB in parola in sostituzione del dott. Antonio Nuzzolo, dimissionario;

Visto l'articolo 16 dello statuto dell'IPAB secondo cui il consiglio di amministrazione è composto dal parroco pro tempore della parrocchia nel cui ambito territoriale ricade l'Istituto Lavinia Cervone Vernieri, da un componente laico scelto dal Sindaco di Campagna, da un membro, laico o religioso, indicato dall'Arcivescovo di Salerno-Campagna-Acerno e da due membri, laici o religiosi, indicati dall'autorità da cui dipende la comunità di suore cui è affidata, su indicazione dell'Arcivescovo di Salerno-Campagna-Acerno, la responsabilità del servizio erogato dall'Istituzione;

Vista la nota n. 243 del 22 ottobre 2007 con la quale il notaio di Curia ha comunicato che l'Arcivescovo di Salerno-Campagna-Acerno ha accolto in diocesi le suore di Maria Regina della Pace della diocesi di Kenge-Repubblica Democratica del Congo per destinarle all'espletamento dei servizi erogati dall'IPAB "Istituto Lavinia Cervone Vernieri", in Campagna;

Visto l'atto n. EK/I/MG/053/2008 del 13 marzo 2008 con il quale il Vescovo della diocesi di Kenge ha nominato Mons. Jean-Pierre KWAMBAMBA MASI quale responsabile in Italia delle suore di Maria Regina della Pace di Kenge;

Ravvisata la necessità di ripristinare l'integrità strutturale del consiglio di amministrazione dell'IPAB alla stregua delle determinazioni assunte dal titolare, per disposizione statutaria, del potere di nomina del consigliere surrogante;

Acclarato che:

- per disposizione del richiamato articolo 16 dello statuto, nel caso in cui la comunità di suore responsabile dell'espletamento del servizio ha sede all'estero, i componenti del consiglio di amministrazione dell'IPAB possono essere designati dal responsabile in Italia della comunità medesima tra coloro che sono in possesso della cittadinanza italiana;
- il consigliere dimissionario è in quota all'autorità da cui dipende la comunità delle suore di Maria Regina della Pace di Kenge;

Considerato che gli atti di nomina dei membri degli organi amministrativi delle II.PP.A.B. sono riferibili all'esercizio di poteri insuscettivi in quanto conferiti dall'autonomia statutaria;

visto il D.Lgs. 4 maggio 2001, n. 207;

vista la L. 17 luglio 1890, n. 6972;

visto lo statuto dell'I.P.A.B.;

visto il D.P.R. 15 gennaio 1972, n. 9;

visto il D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616;

alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore Assistenza Sociale, Programmazione e Vigilanza nei Servizi Sociali e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal dirigente del settore medesimo,

DECRETA

per i motivi espressi in preambolo che si intendono qui integralmente trascritti, di:

- 1) ripristinare la integrità strutturale del consiglio di amministrazione dell'IPAB "Istituto Lavinia Cervone Vernieri", in Campagna, alla stregua delle determinazioni assunte dal responsabile in Italia delle suore di Maria Regina della Pace della diocesi di Kenge con l'atto provvedimentale del 13 febbraio 2009 richiamato in narrativa;
- 2) inviare il presente decreto all'IPAB "Istituto Lavinia Cervone Vernieri", all'Arcivescovo Metropolita di Salerno-Campagna-Acerno, al Comune di Campagna, al responsabile in Italia delle suore di Maria Regina della Pace della diocesi di Kenge e ai soggetti interessati;
- trasmettere il presente decreto al Settore Stampa, Documentazione, Informazione e Bollettino Ufficiale per la pubblicazione sul B.U.R.C., al Settore Assistenza Sociale, Programmazione e Vigilanza nei Servizi Sociali per gli adempimenti di competenza, ivi compresa l'acquisizione della delibera consigliare di convalida del consigliere all'esito dell'accertamento della insussistenza delle cause impeditive, e all'Assessore Regionale alle Politiche Sociali per conoscenza.

Bassolino

DECRETO DEL PRESIDENTE - n. 71 del 17 marzo 2009

UFFICIO DI PIANO - Nomina componenti il Nucleo Conti Pubblici Territoriali della Regione Campania Delibera CIPE n. 19 /2008.

IL PRESIDENTE

PREMESSO:

- Che la Conferenza STATO–REGIONI nella seduta del 4/4/2002 esprresse parere favorevole sul progetto del Ministero dell'Economia, inerente i Nuclei Regionali (CPT) "Conti Pubblici Territoriali", che prevedeva l'attività di raccolta dei flussi finanziari per la redazione del conto consolidato della spesa della P.A., in raccordo con il Nucleo Centrale istituito presso il Ministero dell'Economia – Dipartimento politiche di coesione;
- Che il CIPE, con propria deliberazione n.36 del 3/5/2002, stabilì i meccanismi di riparto del fondo di premialità finalizzato al consolidamento della rete di detti Nuclei CPT, necessario per un' adeguata organizzazione, in termini di risorse umane ed attrezzature;

RILEVATO:

- Che, in esecuzione della D.G.R. n°4046/02, con Decreti Presidenziali n°809/02, n°810/02 e n°465/06 fu istituito presso l'A.G.C.22 -Ufficio di Piano- detto Nucleo CPT, nominati i componenti, affidandone la sovrintendenza al Coordinatore pro-tempore della stessa A.G.C. , nonché specificati i compiti e gli adempimenti da svolgere;
- Che con D.G.R. n°2079 del 22.12.2006 furono stabilite le modalità di funzionamento del Nucleo;

PRESO ATTO:

- Che con Delibera CIPE n°19 del 21 Febbraio 2008 "Quadro Strategico Nazionale 2007-2013", sono state ridefinite le procedure e le modalità di attuazione del meccanismo premiale e di sostegno, collegato ai conti Pubblici Territoriali;
- Che detta Delibera prevede inoltre un ampliamento dell'attività dei Nuclei Regionali, al fine di consentire la diffusione e l'accessibilità alla banca dati CPT dei flussi finanziari pubblici destinati alle singole regioni, con possibilità di analisi degli stessi, utilizzabili ai fini della programmazione regionale;
- Che, anche in ragione delle nuove competenze attribuite ai Nuclei Regionali, nella riunione tenuta presso il Ministero dell'Economia l' 1/12/2008 dalla rete nazionale CPT e' emersa la necessità di provvedere alla riconferma dei Nuclei regionali, nonché confermare formalmente l'impegno del Presidente delle Giunte Regionali a *"garantire anche attraverso l'utilizzo delle risorse premiali, le condizioni necessarie all'espletamento dei compiti assegnati, in termini di risorse strumentali e professionali e di modalità organizzative che costituiscono requisiti minimi per la costituzione e la composizione dei Nuclei regionali"* ;

RITENUTO:

- opportuno, per quanto concerne i componenti del Nucleo, confermare, anche in considerazione dell'esperienza acquisita, quelli nominati con D.P.G.R. n°465/2006, integrandoli delle due unità mancanti (uno dimissionario ed uno in quiescenza) con la dott.ssa Di Monte Patrizia dell'Assessorato al Bilancio e del dott Morello Giuseppe dell'Ufficio di Diretta Collaborazione al Presidente;
- di dover demandare al Coordinatore dell'AGC - Ufficio di Piano - la definizione delle modalità organizzative dei lavori presso l'Ufficio di Piano e l'attribuzione dei compiti ai componenti del nucleo;

VISTA:

Delibera CIPE 36/2002;
Delibera CIPE 19/2008;

la L.R. n°11/91
la L.R. n°7/2002

DECRETA

Per le motivazioni espresse in narrativa che qui si intendono integralmente riportate:

- Di prendere atto e recepire quanto disposto dal CIPE con propria Delibera n°19/2008;
- Di nominare, a modifica ed integrazione del precedente Decreto n°465 del 2.08.2006, quali Componenti il Nucleo Regionale C.P.T., per l'attività svolta e per le specifiche competenze maturate in materia di contabilità e programmazione i seguenti Dipendenti regionali: Basile Gennaro (med.20610) dell'A.G.C. 06 Ricerca Scientifica Statistica ed Informatica, Calabria Mariano (med.12074), Di Monte Patrizia (med.18356) e La Gioia Marco (med.18894) dell'A.G.C. 08 Bilancio Ragioneria e Tributi, Garofalo Cesare (med.18604) e Paolillo Gabriella (med.18981) dell'A.G.C. 01 Gabinetto della Presidenza, Morello Giuseppe (med.13066) dell'A.G.C. 98 Ufficio di Diretta Collaborazione al Presidente, e Russo Giuseppe (med.12465) dell'A.G.C. 22 Ufficio di Piano;
- Di stabilire che la sovrintendenza del Nucleo è assunta dal Coordinatore pro-tempore dell'A.G.C.22 – Ufficio di Piano che provvederà con proprio decreto alla nomina del segretario del nucleo, da individuare tra i dipendenti di detto Ufficio;
- Di demandare al Coordinatore dell'AGC - Ufficio di Piano- la definizione delle modalità organizzative dei lavori presso l'Ufficio di Piano e l'attribuzione dei compiti ai componenti del nucleo;
- Di trasmettere il presente atto all'A.G.C. 98 Ufficio di Diretta Collaborazione al Presidente, all'A.G.C. 01 Gabinetto della Presidenza G.R., all'A.G.C. 06 Ricerca Scientifica Statistica ed Informatica, all'A.G.C. 08 Bilancio Ragioneria e Tributi, all'A.G.C.22 Ufficio di Piano, all'A.G.C. 07 Gestione e Formazione del Personale Organizzazione e Metodo per quanto di competenza ed al BURC per la pubblicazione.

Bassolino

DECRETO DEL PRESIDENTE - n. 72 del 18 marzo 2009

SPORT, TEMPO LIBERO E SPETTACOLO - Commissione Programmazione interventi in materia sportiva. Provvedimenti.

IL PRESIDENTE

PREMESSO:

- che la Giunta Regionale dall'anno 2000 ha investito, ai sensi delle LL.RR. 12.12.1979, n. 42, 03.08.1982, n. 46, 04.11.2003, n. 18 e 11.08.2005, n. 15, notevoli risorse soprattutto per il completamento, il recupero, la messa in sicurezza e l'abbattimento delle barriere architettoniche di tutti gli impianti sportivi esistenti nel territorio regionale, per evitare il degrado degli stessi nonché per contribuire con l'incentivazione della pratica sportiva dilettantistica alla lotta contro la devianza giovanile;

CONSIDERATO:

- che alla luce degli interventi effettuati è necessario procedere ad una continua attività di monitoraggio di tutte le strutture sportive nonché ad un'analisi del tipo di impianto rispondente alle diverse realtà territoriali;

- che successivamente occorre procedere ad una programmazione degli interventi per pervenire all'elaborazione di una proposta di Piano di Sviluppo regionale dello Sport, nonché alla definizione di indirizzi utili alla redazione di un nuovo disegno di legge sullo Sport;

- che con Deliberazione di Giunta Regionale n. 1644 del 22/11/2005 è stata istituita una Commissione di Studio che ha il compito, con il concorso degli Enti Locali e delle altre Istituzioni, di procedere a porre in essere tutte le attività idonee a monitorare e analizzare le strutture sportive presenti sul territorio regionale, nonché a elaborare linee di indirizzo utili per un Piano di Sviluppo dello Sport e per la redazione di una proposta di un nuovo disegno di legge sullo Sport;

- che la Giunta Regionale nella suindicata delibera ha dato mandato all'Assessore allo Sport di attivare contatti ed eventuali intese con gli Enti Locali, il Coni, le Organizzazioni di rappresentanza delle Associazioni Sportive e con altri Organismi interessati;

- che la predetta deliberazione ha previsto la nomina dei componenti la Commissione con successivo decreto del Presidente della Giunta Regionale, su proposta dell'Assessore allo Sport;

- che con decreto n. 215 del 02/03/2006 è stata nominata la Commissione di studio sopra indicata, previa acquisizione da parte degli Uffici regionali dei curricula degli esperti, nonché delle dichiarazioni dei medesimi professionisti di insussistenza di cause di incompatibilità con l'espletamento dell'incarico, ai sensi della L.R. 17/1996;

- che la Commissione di Studio istituita con la citata deliberazione di Giunta Regionale n. 1644/2005, ha esaurito, nella prima fase di lavoro, i propri compiti;

- che la suddetta Commissione non si è riunita per un lungo periodo di tempo;

- che nel frattempo sono intervenute alcune variazioni che hanno modificato l'assetto istituzionale della Giunta Regionale e la presidenza del Coni Regionale;

- che, in particolare, la delega della materia dello "Sport" è passata dall'Assessore De Luca al Presidente della Giunta Regionale, con conseguente trasferimento della competenza delle nomine di pertinenza assessorile, nomine di carattere prettamente fiduciario;

- che è stato nominato il nuovo Presidente del Coni, nella persona del Sen. Cosimo Sibilia;;

- che , inoltre, è stato nominato il nuovo Coordinatore dell'AGC 18 e il nuovo Dirigente del Settore 02;

- che, altresì, il Segretario della suddetta Commissione è stato collocato in quiescenza, per raggiunti limiti di età;

RITENUTO

- che, pertanto, alla luce di quanto su esposto, è necessario sostituire alcuni componenti la predetta Commissione di Studio;

ALLA STREGUA:

- dell'istruttoria compiuta dal Settore Sport, Tempo Libero e Spettacolo, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità resa dal Dirigente dello stesso Settore

DECRETA

- di modificare la Commissione di Studio, così come già nominata con Decreto Presidenziale n. 215 del 02/03/2006, cui sono affidati i compiti di analisi delle strutture sportive presenti nel territorio regionale, di individuazione dei futuri bisogni della comunità regionale e di proposte di utili indirizzi per l'elaborazione di un Piano Regionale di Sviluppo dello Sport in Campania;

- di individuare, di conseguenza, i componenti della Commissione in:

- Assessore allo Sport: Antonio Bassolino o suo delegato (Presidente);
- Presidente del Coni Regionale: Cosimo SIBILIA, nato a Avellino il 01.02.1959 o suo delegato: Amedeo SALERNO, nato a Napoli il 04.06.1928;
- Rappresentante dell'ANCI Regionale: Ferdinando ANNARUMMA, nato ad Angri (Sa) il 04.06.1956;
- Rappresentante della Lega Autonomie Locali: Giuseppe VETRANO, nato ad Avellino l'8.09.1960;
- Presidente della Lega Nazionale Dilettanti – Comitato Regionale FIGC: Salvatore COLONNA, nato a Napoli il 05.03.1945 o suo delegato: Vincenzo PASTORE, nato a Salerno il 17.01.1949;
- Rappresentante dell'UPI Regionale: Gennaro DE MARE, nato a Napoli il 27.09.1965;
- Rappresentante dall'UNCEM Regionale: Donato CUFARI, nato a Monteverde Irpino (Av) il 13.05.1930;
- Sovrintendente Scolastico Regionale: Alberto BOTTINO, nato a Napoli il 19.04.1943 o suo delegato: Gennaro MANTILE, nato a Napoli il 03.03.1941;
- Rappresentante della Stampa Sportiva: Pasquale PISCIOTTA, nato a Marigliano (Na) il 20.09.1944;
- Coordinatore A.G.C. 18: Antonio ODDATI o suo delegato;
- Dirigente del Settore Sport, Tempo Libero e Spettacolo: Raffaele BALSAMO o suo delegato;
- Esperti:
 - Gualtiero PARISIO, nato a Napoli il 07.01.1946;
 - Francesco SCARINGIA, nato ad Aversa il 10/01/1942;
 - Giuseppe MORELLO, nato a Napoli il 12/04/1956
 - Giuseppe SANGIOVANNI - Funzionario del Settore, con funzioni di Segretario.

- di stabilire che il Presidente del Coni Regionale, il Presidente della Lega Nazionale Dilettanti – Comitato regionale FIGC ed il Sovrintendente Scolastico Regionale possono, in caso di impedimento, essere sostituiti dal delegato designato;

- di riconoscere un gettone di presenza ai componenti la Commissione per ciascuna seduta pari ad € 50,00 per i componenti interni e ad € 77,00 per i componenti esterni, nonché il rimborso, laddove occorra, delle spese di viaggio regolarmente documentate, così come previsto con DD.GG.RR. nn. 1644 del 22.11.2005 e 111 del 09/02/2007, prelevando la somma necessaria dal cap. 6012 UPB 3.14.37;

- di inviare copia del presente decreto all'AGC Bilancio, Ragioneria e Tributi per quanto di propria competenza; all'A.G.C. 18 nonché al Settore Sport, Tempo Libero e Spettacolo per i provvedimenti conseguenziali, inclusa la comunicazione del presente atto, per opportuna conoscenza, ai componenti la Commissione de qua, al Settore Stampa e Documentazione per la pubblicazione sul BURC.

Bassolino

DECRETO DEL PRESIDENTE - n. 74 del 19 marzo 2009

**AFFARI GENERALI DELLA PRESIDENZA E COLLEGAMENTI CON GLI ASSESSORI -
Nomina Commissario ad acta sentenza TAR Campania 10204/2008 Immobiliare MITA S.R.L.
c/ Comune di Benevento.**

IL PRESIDENTE

PREMESSO

- Che, con Sentenza n. 10204/2008 del 16 settembre 2008, il TAR Campania, sezione VIII, pronunciandosi definitivamente sul ricorso presentato dalla società Immobiliare Mita s.r.l. ha dichiarato l'obbligo del Comune di Benevento a provvedere sull'istanza presentata dalla società ricorrente nel termine di 120 giorni dalla comunicazione in via amministrativa ovvero dalla notificazione della Sentenza;
- Che, con la medesima sentenza, il Giudice Amministrativo ha dato mandato al Presidente della Giunta Regionale della Campania, nel caso di ulteriore inerzia dell'Amministrazione comunale, di nominare, su richiesta del ricorrente un Commissario ad Acta;
- Che, con istanza acquisita al protocollo regionale n. 2009.0149994 in data 20 febbraio 2009, la società Immobiliare Mita s.r.l., in considerazione che la Sentenza di cui sopra è stata ritualmente notificata all'Amministrazione comunale in data 18 ottobre 2008 e che l'Amministrazione stessa è rimasta ulteriormente inerte, ha presentato istanza per la nomina del previsto Commissario ad Acta;

VISTA la nota del Settore Urbanistica prot. n. 2009.0172029 del 27.2.2009, con la quale è stato designato, per l'espletamento dell'incarico, il Dirigente del Settore Urbanistica Ing. Bartolomeo Sciannimanica

RITENUTO di dover provvedere all'attivazione delle funzioni commissariali.

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore Affari Generali della Presidenza e Collegamento con gli Assessori e delle risultanze e degli atti tutti richiamati in premessa costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dall'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Dirigente del Settore medesimo.

DECRETA

- di nominare Commissario ad Acta per l'esecuzione della Sentenza n. 10204/2008 del 16 settembre 2008 del TAR Campania, sezione VIII, il Dirigente del Settore Urbanistica Ing. Bartolomeo Sciannimanica;
- il presente provvedimento sarà pubblicato sul BURC e notificato agli interessati.

Bassolino

DECRETO DEL PRESIDENTE - n. 76 del 23 marzo 2009

INTERVENTI SUL TERRITORIO AGRICOLO, BONIFICHE ED IRRIGAZIONE - LEGGE REGIONALE n°15 del 06/11/2008 - "Disciplina per l'attività di agriturismo". Art. 15 COMITATO TECNICO REGIONALE PER L'AGRITURISMO. Integrazione del Comitato Tecnico Regionale per l'Agriturismo.

IL PRESIDENTE

PREMESSO che

- la Legge Regionale n° 15 del 06/11/2008, disciplina l'attività agrituristica;
- l'articolo 15 della medesima legge, prevede l'istituzione di un Comitato Tecnico per l'Agriturismo quale organo consultivo in materia di agriturismo costituito da:
 - 1) il dirigente del settore competente in materia di agriturismo o suo delegato che lo presiede;
 - 2) un dirigente dell'assessorato all'urbanistica, politiche del territorio, edilizia pubblica e abitativa;
 - 3) un dirigente dell'assessorato alla sanità;
 - 4) un rappresentante designato da ciascuna delle associazioni degli operatori agrituristici maggiormente rappresentative a livello regionale;
 - 5) un rappresentante dell'ANCI designato dall'associazione;
 - 6) un rappresentante designato da ciascuna delle province;
 - 7) un funzionario dell'assessorato all'agricoltura, con funzioni di segretario.

CONSIDERATO che con Decreto Presidenziale n. 29 del 06/02/2009 è stato istituito il Comitato Tecnico l'Agriturismo;

PRESO ATTO che, in seguito a formale richiesta, sono pervenute le seguenti designazioni:

- con nota, acquisita al prot. 89134 del 03/02/2009, la designazione della Dott.ssa Teresa Bastia, quale componente del Comitato Tecnico per l'Agriturismo in rappresentanza della Provincia di Napoli;
- con nota prot. 218073 del 12/03/2009, presa in carico il 12/03/2009, la designazione dell'Ing. Bartolomeo Sciannimanica, quale componente del Comitato Tecnico per l'Agriturismo in rappresentanza dell'Assessorato all'Urbanistica;

RITENUTO di poter procedere all'integrazione del Comitato Tecnico per l'Agriturismo con la nomina della Dott.ssa Teresa Bastia, quale componente del Comitato Tecnico per l'Agriturismo in rappresentanza della Provincia di Napoli, e con la nomina dell'Ing. Bartolomeo Sciannimanica, quale componente del Comitato Tecnico per l'Agriturismo in rappresentanza dell'Assessorato all'Urbanistica;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse, costituendi istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Dirigente del Settore

DECRETA

per le motivazioni innanzi espresse e che qui s'intendono integralmente riportate, di integrare il Comitato Tecnico per l'Agriturismo, istituito con Decreto Presidenziale n. 29 del 06/02/2009, con la nomina della Dott.ssa Teresa Bastia, quale componente del Comitato Tecnico per l'Agriturismo in rappresentanza della Provincia di Napoli, e con la nomina dell'Ing. Bartolomeo Sciannimanica, quale componente del Comitato Tecnico per l'Agriturismo in rappresentanza dell'Assessorato all'Urbanistica;

- di specificare che la partecipazione alle attività del Comitato è a titolo gratuito;
- di subordinare l'efficacia delle presenti nomine alla presentazione delle dichiarazioni di insussistenza di cause di ineleggibilità e/o incompatibilità ai sensi della L.R. 17/96 e s.m.i.;
- di precisare che il Comitato decade automaticamente al termine della legislatura regionale;
- di rinviare il presente provvedimento:
 - al Settore Affari Generali della Presidenza e Collegamenti con gli Assessori,
 - all'Assessore per l'Agricoltura e le Attività Produttive;
 - al Settore Interventi sul Territorio Agricolo Bonifiche ed Irrigazioni, per gli adempimenti di competenza;
 - al BURC per la relativa pubblicazione.

Bassolino

DECRETO DEL PRESIDENTE - n. 77 del 23 marzo 2009

PROGRAMMAZIONE - Nomina del Commissario straordinario della Azienda Sanitaria Locale di Napoli 3 Sud - Immissione nelle funzioni.

IL PRESIDENTE

PREMESSO :

che con Deliberazione n. 460 del 20 marzo 2007 la Giunta Regionale ha approvato "il Piano di Rientro dal disavanzo e di riqualificazione e razionalizzazione del Servizio Sanitario Regionale ai fini della sottoscrizione dell'Accordo tra Stato e Regione Campania ai sensi dell'art. 1, comma 180, della legge n. 311/2004";

che La Legge Regionale n. 16 del 28 novembre 2008 ha fissato misure straordinarie di razionalizzazione e riqualificazione del sistema sanitario regionale per il rientro dal disavanzo. In particolare, gli artt. 2 e 3, nell'innovare la L.R. 3 novembre 1994 n. 32, hanno rispettivamente disciplinato la razionalizzazione degli ambiti territoriali e distrettuali delle Aziende Sanitarie Locali;

che L'art. 2, comma 1, lettera a) della predetta Legge ha previsto che il processo di riorganizzazione degli ambiti aziendali deve avvenire sulla base delle caratteristiche geo-morfologiche del territorio, prevedendo comunque un'azienda per provincia e procedendo ad individuare le nuove Aziende Sanitarie Locali ;

che con deliberazione di Giunta Regionale n. 505 del 20.03.2009 sono stati definiti gli ambiti territoriali delle nuove Aziende Sanitarie Locali e sono state indicate la denominazione e la sede legale delle costituite Aziende Sanitarie locali e la popolazione residente di ciascun nuovo ambito aziendale.

che con deliberazione di Giunta Regionale, di pari data, avente ad oggetto "*Legge Regionale n. 16 del 28.11.2008 recante: misure straordinarie di razionalizzazione e riqualificazione del sistema sanitario regionale per il rientro dal disavanzo- razionalizzazione degli ambiti distrettuali delle nuove Aziende sanitarie Locali* " sono stati definiti gli ambiti distrettuali delle Aziende Sanitarie Locali di nuova costituzione;

CONSIDERATO

- che con deliberazioni nn. 550 e 551 del 20.03.2009 la Giunta Regionale ha disposto la decadenza dei Direttori Generali delle Aziende Sanitarie Locali di Napoli 4 e Napoli 5, ai sensi della legge regionale n. 16 del 28.11.2008, per effetto della estinzione dei soggetti giuridici preesistenti e della contestuale costituzione della nuova Azienda Sanitaria Locale i NAPOLI 3 Sud;
- che con deliberazione n. 557 del 20.03.2009 la Giunta Regionale ha nominato la **Dott.ssa Loredana CICI** , nata a Roma , il 09.02.1950, Commissario Straordinario dell'Azienda Sanitaria Locale NAPOLI 3 Sud, con sede legale nel comune di CASTELLAMMARE DI STABIA, in Via A. De Gasperi n. 167;
- che occorre procedere alla immissione della stessa nelle funzioni di Commissario Straordinario della nuova Azienda Sanitaria Locale NAPOLI 3 Sud;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Dirigente del Settore :

DECRETA

di IMMETTERE nelle funzioni di Commissario Straordinario dell'Azienda Sanitaria Locale NAPOLI 3 Sud la Dott.ssa Loredana CICI , nata a Roma , il 09.02.1950, dalla data di notifica del presente atto sino al completamento del processo di trasformazione da realizzarsi entro il 30.06.2009;

di STABILIRE che la stessa potrà avvalersi, per il raggiungimento delle sedi di servizio e, comunque, per ogni spostamento necessario all'espletamento delle relative funzioni, di personale e di autovetture Aziendali;

di RINVIARE a successivi provvedimenti la quantificazione del compenso;

di INVIARE il presente decreto all'A.G.C. Gabinetto del Presidente della Giunta Regionale, all'A.G.C. Piano Sanitario Regionale – Settore Programmazione, per gli adempimenti di competenza ed al BURC per la pubblicazione.

Bassolino

DECRETO DEL PRESIDENTE - n. 78 del 23 marzo 2009

PROGRAMMAZIONE - Nomina del Commissario straordinario della Azienda Sanitaria Locale di Napoli 2 Nord - Immissione nelle funzioni.

IL PRESIDENTE

PREMESSO :

che con Deliberazione n. 460 del 20 marzo 2007 la Giunta Regionale ha approvato "il Piano di Rientro dal disavanzo e di riqualificazione e razionalizzazione del Servizio Sanitario Regionale ai fini della sottoscrizione dell'Accordo tra Stato e Regione Campania ai sensi dell'art. 1, comma 180, della legge n. 311/2004";

che La Legge Regionale n. 16 del 28 novembre 2008 ha fissato misure straordinarie di razionalizzazione e riqualificazione del sistema sanitario regionale per il rientro dal disavanzo. In particolare, gli artt. 2 e 3, nell'innovare la L.R. 3 novembre 1994 n. 32, hanno rispettivamente disciplinato la razionalizzazione degli ambiti territoriali e distrettuali delle Aziende Sanitarie Locali;

che L'art. 2, comma 1, lettera a) della predetta Legge ha previsto che il processo di riorganizzazione degli ambiti aziendali deve avvenire sulla base delle caratteristiche geo-morfologiche del territorio, prevedendo comunque un'azienda per provincia e procedendo ad individuare le nuove Aziende Sanitarie Locali ;

che con deliberazione di Giunta Regionale n. 505 del 20.03.2009 sono stati definiti gli ambiti territoriali delle nuove Aziende Sanitarie Locali e sono state indicate la denominazione e la sede legale delle costituite Aziende Sanitarie locali e la popolazione residente di ciascun nuovo ambito aziendale.

che con deliberazione di Giunta Regionale, di pari data, avente ad oggetto " *Legge Regionale n. 16 del 28.11.2008 recante: misure straordinarie di razionalizzazione e riqualificazione del sistema sanitario regionale per il rientro dal disavanzo- razionalizzazione degli ambiti distrettuali delle nuove Aziende sanitarie Locali* " sono stati definiti gli ambiti distrettuali delle Aziende Sanitarie Locali di nuova costituzione;

CONSIDERATO

- che con deliberazioni nn. 547 e 549 del 20.03.2009 la Giunta Regionale ha disposto la decadenza dei Direttori Generali delle Aziende Sanitarie Locali di Napoli 2 e Napoli 3, ai sensi della legge regionale n. 16 del 28.11.2008, per effetto della estinzione dei soggetti giuridici preesistenti e della contestuale costituzione della nuova Azienda Sanitaria Locale NAPOLI 2 Nord;
- che con deliberazione n. 556 del 20.03.2009 la Giunta Regionale ha nominato la **Dott.ssa Lia BERTOLI** , nata a Napoli , il 10.08.1944, Commissario Straordinario dell'Azienda Sanitaria Locale di NAPOLI 2 Nord, con sede legale nel comune di POZZUOLI , in Via C. Alvaro n. 8;
- che occorre procedere alla immissione della stessa nelle funzioni di Commissario Straordinario della nuova Azienda Sanitaria Locale NAPOLI 2 Nord;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Dirigente del Settore :

DECRETA

di IMMETTERE nelle funzioni di Commissario Straordinario dell'Azienda Sanitaria Locale NAPOLI 2 Nord la Dott.ssa Lia BERTOLI , nata a Napoli il 10.08.1944, dalla data di notifica del presente atto sino al completamento del processo di trasformazione da realizzarsi entro il 30.06.2009;

di STABILIRE che la stessa potrà avvalersi, per il raggiungimento delle sedi di servizio e, comunque, per ogni spostamento necessario all'espletamento delle relative funzioni, di personale e di autovetture Aziendali;

di RINVIARE a successivi provvedimenti la quantificazione del compenso;

di INVIARE il presente decreto all'A.G.C. Gabinetto del Presidente della Giunta Regionale, all'A.G.C. Piano Sanitario Regionale – Settore Programmazione, per gli adempimenti di competenza ed al BURC per la pubblicazione.

Bassolino

DECRETO DEL PRESIDENTE - n. 79 del 23 marzo 2009

PROGRAMMAZIONE - Nomina del Commissario straordinario della Azienda Sanitaria Locale di Napoli 1 Centro - Immissione nelle funzioni.

IL PRESIDENTE

PREMESSO :

che con Deliberazione n. 460 del 20 marzo 2007 la Giunta Regionale ha approvato "il Piano di Rientro dal disavanzo e di riqualificazione e razionalizzazione del Servizio Sanitario Regionale ai fini della sottoscrizione dell'Accordo tra Stato e Regione Campania ai sensi dell'art. 1, comma 180, della legge n. 311/2004";

che La Legge Regionale n. 16 del 28 novembre 2008 ha fissato misure straordinarie di razionalizzazione e riqualificazione del sistema sanitario regionale per il rientro dal disavanzo. In particolare, gli artt. 2 e 3, nell'innovare la L.R. 3 novembre 1994 n. 32, hanno rispettivamente disciplinato la razionalizzazione degli ambiti territoriali e distrettuali delle Aziende Sanitarie Locali;

che L'art. 2, comma 1, lettera a) della predetta Legge ha previsto che il processo di riorganizzazione degli ambiti aziendali deve avvenire sulla base delle caratteristiche geo-morfologiche del territorio, prevedendo comunque un'azienda per provincia e procedendo ad individuare le nuove Aziende Sanitarie Locali ;

che con deliberazione di Giunta Regione n. 505 del 20.03.2009 sono stati definiti gli ambiti territoriali delle nuove Aziende Sanitarie Locali e sono state indicate la denominazione e la sede legale delle costituite Aziende Sanitarie locali e la popolazione residente di ciascun nuovo ambito aziendale.

che con deliberazione di Giunta Regionale, di pari data, avente ad oggetto "*Legge Regionale n. 16 del 28.11.2008 recante: misure straordinarie di razionalizzazione e riqualificazione del sistema sanitario regionale per il rientro dal disavanzo- razionalizzazione degli ambiti distrettuali delle nuove Aziende sanitarie Locali* " sono stati definiti gli ambiti distrettuali delle Aziende Sanitarie Locali di nuova costituzione;

CONSIDERATO

- che con deliberazione n. 546 del 20.03.2009 la Giunta Regionale ha disposto la decadenza del Direttore Generale della Azienda Sanitaria Locale di Napoli 1, ai sensi della legge regionale n. 16 del 28.11.2008, per effetto della estinzione del soggetto giuridico preesistente e della contestuale costituzione della nuova Azienda Sanitaria Locale di NAPOLI 1 Centro;
- che con deliberazione n. 558 del 20.03.2009 la Giunta Regionale ha nominato la Dott.ssa **Maria Grazia FALCIATORE**, nata a Napoli, il 11.06.1964, Commissario Straordinario dell'Azienda Sanitaria Locale di NAPOLI 1 Centro, con sede legale nel comune di NAPOLI, al Centro Direzionale Is. F/9;
- che occorre procedere alla immissione della stessa nelle funzioni di Commissario Straordinario della nuova Azienda Sanitaria Locale **NAPOLI 1 Centro**;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Dirigente del Settore :

DECRETA

di IMMETTERE nelle funzioni di Commissario Straordinario dell'Azienda Sanitaria Locale di NAPOLI 1 Centro la dott.ssa Maria Grazia FALCIATORE, nata a Napoli, il 11.06.1964, dalla data di notifica del presente atto sino al completamento del processo di trasformazione da realizzarsi entro il 30.06.2009;

di DISPORRE che la stessa si avvarrà , per il raggiungimento delle sedi di servizio e, comunque, per ogni spostamento necessario all'espletamento delle relative funzioni, di personale e di autovetture di servizio della Giunta Regionale ;

di RINVIARE a successivi provvedimenti la quantificazione del compenso;

di INVIARE il presente decreto all'A.G.C. Gabinetto del Presidente della Giunta Regionale, all'A.G.C. Piano Sanitario Regionale – Settore Programmazione, per gli adempimenti di competenza ed al BURC per la pubblicazione.

Bassolino

DECRETO DEL PRESIDENTE - n. 80 del 23 marzo 2009

PROGRAMMAZIONE - Nomina del Commissario straordinario della Azienda Sanitaria Locale di Caserta - Immissione nelle funzioni.

IL PRESIDENTE

PREMESSO :

che con Deliberazione n. 460 del 20 marzo 2007 la Giunta Regionale ha approvato "il Piano di Rientro dal disavanzo e di riqualificazione e razionalizzazione del Servizio Sanitario Regionale ai fini della sottoscrizione dell'Accordo tra Stato e Regione Campania ai sensi dell'art. 1, comma 180, della legge n. 311/2004";

che La Legge Regionale n. 16 del 28 novembre 2008 ha fissato misure straordinarie di razionalizzazione e riqualificazione del sistema sanitario regionale per il rientro dal disavanzo. In particolare, gli artt. 2 e 3, nell'innovare la L.R. 3 novembre 1994 n. 32, hanno rispettivamente disciplinato la razionalizzazione degli ambiti territoriali e distrettuali delle Aziende Sanitarie Locali;

che L'art. 2, comma 1, lettera a) della predetta Legge ha previsto che il processo di riorganizzazione degli ambiti aziendali deve avvenire sulla base delle caratteristiche geo-morfologiche del territorio, prevedendo comunque un'azienda per provincia e procedendo ad individuare le nuove Aziende Sanitarie Locali ;

che con deliberazione di Giunta Regionale n. 505 del 20.03.2009 sono stati definiti gli ambiti territoriali delle nuove Aziende Sanitarie Locali e sono state indicate la denominazione e la sede legale delle costituite Aziende Sanitarie locali e la popolazione residente di ciascun nuovo ambito aziendale.

che con deliberazione di Giunta Regionale, di pari data, avente ad oggetto " *Legge Regionale n. 16 del 28.11.2008 recante: misure straordinarie di razionalizzazione e riqualificazione del sistema sanitario regionale per il rientro dal disavanzo- razionalizzazione degli ambiti distrettuali delle nuove Aziende sanitarie Locali* " sono stati definiti gli ambiti distrettuali delle Aziende Sanitarie Locali di nuova costituzione;

CONSIDERATO

che con deliberazioni nn. 544 e 545 del 20.03.2009 la Giunta Regionale ha disposto la decadenza dei Direttori Generali delle Aziende Sanitarie Locali di Caserta 1 e Caserta 2, ai sensi della legge regionale n. 16 del 28.11.2008, per effetto della estinzione dei soggetti giuridici preesistenti e della contestuale costituzione della nuova Azienda Sanitaria Locale di CASERTA;

- che con deliberazione n. 555 del 20.03.2009 la Giunta Regionale ha nominato il **Dott. Mario VASCO**, nato a Saviano (NA), il 29.04.1961, Commissario Straordinario dell'Azienda Sanitaria Locale di CASERTA, con sede legale nel comune di CASERTA, in Via Unità Italiana n. 28;
- che occorre procedere alla immissione dello stesso nelle funzioni di Commissario Straordinario della nuova Azienda Sanitaria Locale di **CASERTA**;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Dirigente del Settore :

DECRETA

di IMMETTERE nelle funzioni di Commissario Straordinario dell'Azienda Sanitaria Locale di CASERTA il Dott Mario VASCO, nato a Saviano (NA), il 29.04.1961, dalla data di notifica del presente atto sino al completamento del processo di trasformazione da realizzarsi entro il 30.06.2009;

di STABILIRE che lo stesso potrà avvalersi, per il raggiungimento delle sedi di servizio e, comunque, per ogni spostamento necessario all'espletamento delle relative funzioni, di personale e di autovetture Aziendali;

di RINVIARE a successivi provvedimenti la quantificazione del compenso;

di INVIARE il presente decreto all'A.G.C. Gabinetto del Presidente della Giunta Regionale, all'A.G.C. Piano Sanitario Regionale – Settore Programmazione, per gli adempimenti di competenza ed al BURC per la pubblicazione.

Bassolino

DECRETO DEL PRESIDENTE - n. 81 del 23 marzo 2009

PREVENZIONE, ASSISTENZA SANITARIA, IGIENE SANITARIA - Nomina del Commissario straordinario della Azienda Sanitaria Locale di Salerno - Immissione nelle funzioni.

IL PRESIDENTE

PREMESSO :

che con Deliberazione n. 460 del 20 marzo 2007 la Giunta Regionale ha approvato "il Piano di Rientro dal disavanzo e di riqualificazione e razionalizzazione del Servizio Sanitario Regionale ai fini della sottoscrizione dell'Accordo tra Stato e Regione Campania ai sensi dell'art. 1, comma 180, della legge n. 311/2004";

che La Legge Regionale n. 16 del 28 novembre 2008 ha fissato misure straordinarie di razionalizzazione e riqualificazione del sistema sanitario regionale per il rientro dal disavanzo. In particolare, gli artt. 2 e 3, nell'innovare la L.R. 3 novembre 1994 n. 32, hanno rispettivamente disciplinato la razionalizzazione degli ambiti territoriali e distrettuali delle Aziende Sanitarie Locali;

che L'art. 2, comma 1, lettera a) della predetta Legge ha previsto che il processo di riorganizzazione degli ambiti aziendali deve avvenire sulla base delle caratteristiche geo-morfologiche del territorio, prevedendo comunque un'azienda per provincia e procedendo ad individuare le nuove Aziende Sanitarie Locali ;

che con deliberazione di Giunta Regionale n. 505 del 20.03.2009 sono stati definiti gli ambiti territoriali delle nuove Aziende Sanitarie Locali e sono state indicate la denominazione e la sede legale delle costituite Aziende Sanitarie locali e la popolazione residente di ciascun nuovo ambito aziendale.

che con deliberazione di Giunta Regionale, di pari data, avente ad oggetto "*Legge Regionale n. 16 del 28.11.2008 recante: misure straordinarie di razionalizzazione e riqualificazione del sistema sanitario regionale per il rientro dal disavanzo- razionalizzazione degli ambiti distrettuali delle nuove Aziende sanitarie Locali* " sono stati definiti gli ambiti distrettuali delle Aziende Sanitarie Locali di nuova costituzione;

CONSIDERATO

- che con deliberazioni nn. 548, 552 e 553 del 20.03.2009 la Giunta Regionale ha disposto la decadenza dei Direttori Generali delle Aziende Sanitarie Locali di Salerno 1, Salerno 2 e Salerno 3, ai sensi della legge regionale n. 16 del 28.11.2008, per effetto della estinzione dei soggetti giuridici preesistenti e della contestuale costituzione della nuova Azienda Sanitaria Locale di SALERNO;
- che con deliberazione n. 559 del 20.03.2009 la Giunta Regionale ha nominato il **Dott. Fernando De Angelis**, nato a Mercato S. Severino (SA), il 08.06.1946, Commissario Straordinario dell'Azienda Sanitaria Locale di SALERNO, con sede legale nel comune di SALERNO, alla Via Nizza n. 146;
- che occorre procedere alla immissione dello stesso nelle funzioni di Commissario Straordinario della nuova Azienda Sanitaria Locale SALERNO;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Dirigente del Settore :

DECRETA

di IMMETTERE nelle funzioni di Commissario Straordinario dell'Azienda Sanitaria Locale di SALERNO il dott. Fernando de Angelis , nato a Mercato S. Severino (SA), il 08.06.1946, dalla data di notifi-

ca del presente atto sino al completamento del processo di trasformazione da realizzarsi entro il 30.06.2009;

di DISPORRE che lo stesso si avvarrà , per il raggiungimento delle sedi di servizio e, comunque, per ogni spostamento necessario all'espletamento delle relative funzioni, di personale e di autovetture di servizio della Giunta Regionale;

di RINVIARE a successivi provvedimenti la quantificazione del compenso;

di INVIARE il presente decreto all'A.G.C. Gabinetto del Presidente della Giunta Regionale, all'A.G.C. Assistenza Sanitaria – Settore Prevenzione, Assistenza sanitaria, Igiene Sanitaria-, all'AGC Piano Sanitario Regionale – Settore Programmazione-, per gli adempimenti di competenza, ed al BURC per la pubblicazione.

Bassolino

DECRETO DEL PRESIDENTE - n. 82 del 23 marzo 2009

PREVENZIONE, ASSISTENZA SANITARIA, IGIENE SANITARIA - Nomina del Commissario straordinario della Azienda Sanitaria Locale di Avellino - Immissione nelle funzioni.

IL PRESIDENTE

PREMESSO :

che con Deliberazione n. 460 del 20 marzo 2007 la Giunta Regionale ha approvato "il Piano di Rientro dal disavanzo e di riqualificazione e razionalizzazione del Servizio Sanitario Regionale ai fini della sottoscrizione dell'Accordo tra Stato e Regione Campania ai sensi dell'art. 1, comma 180, della legge n. 311/2004";

che La Legge Regionale n. 16 del 28 novembre 2008 ha fissato misure straordinarie di razionalizzazione e riqualificazione del sistema sanitario regionale per il rientro dal disavanzo. In particolare, gli artt. 2 e 3, nell'innovare la L.R. 3 novembre 1994 n. 32, hanno rispettivamente disciplinato la razionalizzazione degli ambiti territoriali e distrettuali delle Aziende Sanitarie Locali;

che L'art. 2, comma 1, lettera a) della predetta Legge ha previsto che il processo di riorganizzazione degli ambiti aziendali deve avvenire sulla base delle caratteristiche geo-morfologiche del territorio, prevedendo comunque un'azienda per provincia e procedendo ad individuare le nuove Aziende Sanitarie Locali ;

che con deliberazione di Giunta Regionale n. 505 del 20.03.2009 sono stati definiti gli ambiti territoriali delle nuove Aziende Sanitarie Locali e sono state indicate la denominazione e la sede legale delle costituite Aziende Sanitarie locali e la popolazione residente di ciascun nuovo ambito aziendale.

che con deliberazione di Giunta Regionale, di pari data, avente ad oggetto "*Legge Regionale n. 16 del 28.11.2008 recante: misure straordinarie di razionalizzazione e riqualificazione del sistema sanitario regionale per il rientro dal disavanzo- razionalizzazione degli ambiti distrettuali delle nuove Aziende sanitarie Locali* " sono stati definiti gli ambiti distrettuali delle Aziende Sanitarie Locali di nuova costituzione;

CONSIDERATO

- che con deliberazioni nn. 542 e 543 del 20.03.2009 la Giunta Regionale ha disposto la decadenza dei Direttori Generali delle Aziende Sanitarie Locali di Avellino¹ e di Avellino 2, ai sensi della legge regionale n. 16 del 28.11.2008, per effetto della estinzione dei soggetti giuridici preesistenti e della contestuale costituzione della nuova Azienda Sanitaria Locale AVELLINO;
- che con deliberazione n. 554 del 20.03.2009 la Giunta Regionale ha nominato il Dott. Albino D'ASCOLI, nato a Castelvita (SA), il 27.12.1950, Commissario Straordinario dell'Azienda Sanitaria Locale AVELLINO, con sede legale nel comune di Avellino , in Via degli Imbimbo 10/12;
- che occorre procedere alla immissione dello stesso nelle funzioni di Commissario Straordinario della nuova Azienda Sanitaria Locale AVELLINO;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Dirigente del Settore :

DECRETA

di IMMETTERE nelle funzioni di Commissario Straordinario dell'Azienda Sanitaria Locale AVELLINO il Dott. Albino D'ASCOLI, nato a Castelvita (SA), il 27.12.1950, dalla data di notifica del presente atto sino al completamento del processo di trasformazione da realizzarsi entro il 30.06.2009;

di DISPORRE che lo stesso si avvarrà, per il raggiungimento delle sedi di servizio e, comunque, per ogni spostamento necessario all'espletamento delle relative funzioni, di personale e di autovetture di servizio della Giunta Regionale;

di RINVIARE a successivi provvedimenti la quantificazione del compenso;

di INVIARE il presente decreto all'A.G.C. Gabinetto del Presidente della Giunta Regionale, all'A.G.C. Assistenza Sanitaria – Settore Prevenzione, Assistenza sanitaria, Igiene Sanitaria-, all'AGC Piano Sanitario Regionale – Settore Programmazione-, per gli adempimenti di competenza, ed al BURC per la pubblicazione.

Bassolino

DECRETO DIRIGENZIALE N. 17 del 19 marzo 2009

**AREA GENERALE DI COORDINAMENTO GABINETTO PRESIDENTE GIUNTA REGIONALE
SETTORE STAMPA DOCUMENTAZIONE ED INFORMAZIONE E BOLLETTINO UFFICIALE, AREA
GENERALE DI COORDINAMENTO RICERCA SCIENTIFICA, STATISTICA, SISTEMI INFORMATIVI
ED INFORMATICA SETTORE CENTRO REGIONALE ELABORAZIONE DATI - Burc digitale: norme
tecniche per l'inserimento degli atti nella procedura e-grammata e pubblicazione sul BURC.**

PREMESSO

- che la L.R. n. 61 del 05/06/1975 prevede che “gli atti amministrativi emanati dagli Organi della Regione Campania sono pubblicati soltanto nel Bollettino Ufficiale della Regione Campania”;
- che con successivo regolamento approvato con D.G.R. n. 1516 del 24/04/2003, convalidato con Regolamento n. 3 del 25/03/2005 del Consiglio Regionale, è stata disposta la pubblicazione sul BURC dei soli atti aventi carattere normativo e rivolti ad una pluralità di destinatari amministrativi con esclusione degli atti amministrativi regionali aventi rilevanza interna e dei decreti dirigenziali e atti amministrativi esecutivi di precedenti provvedimenti;
- che, ai sensi di quanto previsto dall'art. 1 del suddetto Regolamento, il BURC si pone quale strumento di comunicazione istituzionale e di pubblicità legale della Regione;
- che con delibera di G.R. n. 1334 del 01.08.2008, è stato avviato il processo di riorganizzazione del Bollettino Ufficiale, disponendo la realizzazione di una piattaforma tecnologica che consenta la trasformazione del sistema di pubblicazione degli atti pubblicati sul BURC dal formato cartaceo a quello digitale;
- che, conseguentemente, con D.G.R. n. 1756 del 06.11.2008, conformemente a quanto disposto dal Regolamento disciplinante il BURC, è stata modificata la struttura organizzativa del BURC, individuando nel profilo dirigenziale l'ambito di competenze e di responsabilità adeguati all'assolvimento dei nuovi compiti del Direttore responsabile, con contestuale nuova nomina del Direttore e del Vicedirettore;
- che con la medesima D.G.R. n. 1756 del 06.11.2008 è stato conferito mandato al Dirigente del Settore “Stampa, Documentazione e Informazione e Bollettino Ufficiale” e al Dirigente del Settore CRED, d'intesa con la Segreteria di Giunta, la predisposizione di apposito documento tecnico contenente le regole relative alla pubblicazione in formato digitale del BURC;
- che l'art. 27 LR 1/09 riconosce l'efficacia legale della pubblicazione degli atti sul BURC in forma digitale a decorrere dall'entrata in vigore di apposito regolamento regionale;
- che il medesimo art. 27, co. 2, l.r. 1/09 demanda a detto regolamento regionale la disciplina delle modalità di accesso e delle procedure che garantiscono l'autenticità, l'integrità e la conservazione degli atti pubblicati;

CONSIDERATO

- necessario adottare, nelle more dell'emanazione del regolamento di cui al comma 2, art 27 LR 1/09, apposito decreto congiunto del Settore CRED e del Settore “Stampa, Documentazione e Informazione e Bollettino Ufficiale” contenente le regole relative alla pubblicazione in formato digitale del BURC e, di conseguenza, le caratteristiche tecniche degli atti e relativi allegati da inserire nella procedura DDD, articolato nei termini che seguono:
 - gli atti da inserire nella procedura DDD devono essere esclusivamente in formato DOC (formato di file di Microsoft Word), ODT (formato file OpenDocument), TXT (formato file solo testo) e RTF (formato file Rich Text Format);
 - i documenti allegati agli atti principali devono essere esclusivamente in formato PDF originario, con esclusione di files PDF derivanti da documenti scannerizzati e più in generale da documenti incorporanti testo come immagine;
 - i files contenenti gli allegati al documento principale devono obbligatoriamente riportare una sintetica descrizione del contenuto dei medesimi;
 - i files dei documenti allegati non possono eccedere il peso di 3 (tre) Megabyte, dovendosi, in caso contrario, procedere al loro frazionamento sempre in formato PDF;

- necessario trasmettere il presente atto a tutte le AA.GG.C. e a tutti i Settori della Giunta Regionale della Campania per la condivisione delle nuove procedure operative che ne derivano;

RITENUTO

- di dover stabilire che i files dei documenti, privi delle suddette caratteristiche tecniche, non dovranno essere inseriti nella procedura DDD;
- di dover stabilire che i files dei documenti allegati agli atti, privi delle suddette caratteristiche tecniche, dovranno essere depositati, a cura ed onere del Settore proponente o emanante l'atto, in formato cartaceo presso la Segreteria di Giunta e resi disponibili per la visione presso il medesimo Settore, dando atto del deposito e delle modalità di visione del documento allegato con specifica avvertenza nel testo dell'atto principale;
- di dover stabilire che il Settore "Stampa, Documentazione e Informazione e Bollettino Ufficiale" non dovrà procedere alla pubblicazione sul BURC dei files dei documenti allegati agli atti, privi delle suddette caratteristiche tecniche;
- di dover confermare che, in ottemperanza alle norme recate dal D.Lgs. n. 196 del 2003, Codice della Privacy, nessun adempimento dovrà essere compiuto dalla direzione del BURC, restando tutti gli adempimenti relativi alla gestione degli omissis attraverso la procedura DDD, e relative responsabilità, posti in capo ai Dirigenti di Settore, giusta DGR n. 2127 del 3.12.20005 e circolare n. 0610 del 06/03/2006 emanata dall'Assessore alle Risorse Umane;
- di dover stabilire che il Settore CRED curerà gli adempimenti necessari al rilascio e installazione su tutte le postazioni abilitate all'utilizzo della procedura DDD di apposito software necessario alla generazione dei files PDF nativi;
- di dover stabilire che il Settore CRED provvederà all'adozione delle iniziative necessarie alla formazione del personale per la gestione del suddetto software;
- di dover stabilire, al fine di consentire al Settore CRED l'espletamento delle predette attività, che l'efficacia operativa delle descritte disposizioni decorra dal 15 aprile 2009;

I Dirigenti dei Settori "Stampa, Documentazione e Informazione e Bollettino Ufficiale" e CRED, d'intesa con la Segreteria di Giunta

DECRETANO

Per tutto quanto in premessa e che qui si intende integralmente riportato:

A partire dal 15 aprile 2009,

- gli atti da inserire nella procedura DDD devono essere esclusivamente in formato DOC (formato di file di Microsoft Word), ODT (formato file OpenDocument), TXT (formato file solo testo) e RTF (formato file Rich Text Format);
- i documenti allegati agli atti principali devono essere esclusivamente in formato PDF originario, con esclusione di files PDF derivanti da documenti scannerizzati e più in generale da documenti incorporanti testo come immagine;
- i files contenenti gli allegati al documento principale devono obbligatoriamente riportare una sintetica descrizione del contenuto dei medesimi;
- i files dei documenti allegati non possono eccedere il peso di 3 (tre) Megabyte, dovendosi, in caso contrario, procedere al loro frazionamento sempre in formato PDF;
- i files dei documenti, privi delle suddette caratteristiche tecniche, non dovranno essere inseriti nella procedura DDD;
- i files dei documenti allegati agli atti, privi delle suddette caratteristiche tecniche, dovranno essere depositati, a cura ed onere del Settore proponente o emanante l'atto, in formato cartaceo presso la Segreteria di Giunta e resi disponibili per la visione presso il medesimo Settore, dando atto del deposito e delle modalità di visione del documento allegato con specifica avvertenza nel testo dell'atto principale;
- il Settore "Stampa, Documentazione e Informazione e Bollettino Ufficiale" non procederà alla pubblicazione sul BURC dei files dei documenti, privi delle suddette caratteristiche tecniche;

- di confermare che, comunque, in ottemperanza alle norme recate dal D.Lgs. n. 196 del 2003, Codice della Privacy, nessun adempimento deve essere compiuto dalla direzione del BURC, restando tutti gli adempimenti relativi alla gestione degli omissis attraverso la procedura DDD, e relative responsabilità, posti in capo ai Dirigenti di Settore, giusta DGR n. 2127 del 3.12.20005 e circolare n. 0610 del 06/03/2006 emanata dall'Assessore alle Risorse Umane;
- di stabilire che il Settore CRED, entro il 15 aprile 2009, curerà gli adempimenti necessari al rilascio e installazione su tutte le postazioni abilitate all'utilizzo della procedura DDD di apposito software necessario alla generazione dei files PDF nativi;
- di stabilire che il Settore CRED, entro la medesima data, provvederà all'adozione delle iniziative necessarie alla formazione del personale per la gestione del suddetto software;
- di inviare il presente provvedimento, a tutte le AA.GG.CC. e a tutti i Settori della Giunta Regionale della Campania e al Settore CRED per l'inoltro via mail a tutti i Settori, e al Settore Stampa, Documentazione, Informazione, e Bollettino Ufficiale, per la pubblicazione sul sito Web della Giunta Regionale della Campania.

Porro - Uccello

DECRETO DIRIGENZIALE N. 62 del 17 marzo 2009

**AREA GENERALE DI COORDINAMENTO GABINETTO PRESIDENTE GIUNTA REGIONALE
SETTORE RAPPORTI CON PROVINCE, COMUNI, COMUNITÀ MONTANE E CONSORZI - DELEGA
E SUBDELEGA COMITATO REGIONALE DI CONTROLLO (CO.RE.CO.) - Riconoscimento della
personalità giuridica privata mediante iscrizione nel registro delle persone giuridiche della
Regione Campania della Fondazione Rive Mediterranee con sede in Napoli alla via S Lucia 81
(D.P.R. 361/00 D.P.G.R.C. 619/03 D.P.R. 616/77).**

PREMESSO CHE:

- La **Fondazione “Rive Mediterranee ”** con sede in Napoli , alla via S. Lucia, n. 81, costituita il 04/02/2009 con atto redatto per notar dott. Giuseppe Grasso, iscritto al Ruolo dei Distretti Notarili Riuniti di Napoli, Torre Annunziata e Nola, repertorio n. 29737; ha inoltrato istanza alla Regione Campania per il riconoscimento della personalità giuridica privata mediante iscrizione nel Registro delle persone giuridiche, istituito presso il Settore Enti Locali, ai sensi del D.P.R. 10 febbraio 2000 n. 361 e D.P.G.R.C. 22 settembre 2003 n. 619;
- che detta **Fondazione** persegue la finalità di stimolare e sostenere un processo di integrazione armonica dei paesi delle due rive del Mediterraneo, stimolare e facilitare la creazione nei paesi della riva Sud del Mediterraneo occasioni di sviluppo economico rispettose dell'ambiente oltre che della storia di ciascun paese, stimolare la partecipazione alla vita istituzionale e pubblica delle donne, contribuire a rendere Napoli e la Regione Campania punti di riferimento decisivi nei processi di integrazione.

CONSIDERATO CHE:

la Fondazione in premessa è dotata di sede e patrimonio congruo e svolge scopi meritevoli sul territorio regionale e che, pertanto, ricorrono i presupposti per il riconoscimento della personalità giuridica mediante iscrizione nel registro delle persone giuridiche della Regione Campania;

VISTI :

- l'atto di costituzione di Fondazione per notar Giuseppe Grasso del 04/02/2008 rep. n. 29737;
- l'atto di delibera di Giunta n. 1340 del 06.08.2008 di approvazione schema dello Statuto;
- il D.P.R. 10 febbraio 2000 N. 361 ;
- il D.P.G.R.C. 22 settembre 2003 N. 619 ;
- l'art 5 del D.P.G.R.C. che attribuisce le funzioni amministrative in materia di persone giuridiche private al Settore Enti Locali;
- la circolare n. 5 del 12/6/00 dell'Assessore alle Risorse Umane;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Servizio 01

DECRETA

per quanto esposto in narrativa ed ai sensi e per gli effetti, del D.P.R. n. 361 del 2000, del D.P.G.R.C. n. 619 del 2003;

- 1) di riconoscere la personalità giuridica mediante iscrizione nel Registro delle persone giuridiche private della Regione Campania alla **Fondazione “ “Rive Mediterranee ”** con sede in Napoli , alla via S. Lucia, n. 81”, costituita il 04/02/2009 con atto redatto per notar dott. Giuseppe Grasso, iscritto al Ruolo dei Distretti Notarili Riuniti di Napoli, Torre Annunziata e Nola, repertorio n. 29737; ai sensi del D.P.R. 10 febbraio 2000 n. 361 e D.P.G.R.C. 22 settembre 2003 ;
- 2) di precisare che detta **Fondazione** persegue la finalità di stimolare e sostenere un processo di integrazione armonica dei paesi delle due rive del Mediterraneo, stimolare e facilitare la creazione nei paesi della riva Sud del Mediterraneo, occasioni di sviluppo economico rispettose dell'ambiente oltre che della storia di ciascun paese, stimolare la partecipazione alla vita istituzionale e pubblica delle donne, contribuire a rendere Napoli e la Regione Campania punti di riferimento decisivi nei processi di integrazione.

- 3) di dare atto che la **Fondazione** è regolata da un proprio Statuto che consta di n. 15 articoli;
- 4) di dare atto che la consistenza del patrimonio risponde ai requisiti di cui all'art. 6, comma 4 del D.P.G.R.C. n° 619 del 22/09/2003;
- 5) di dare comunicazione del presente provvedimento all'Assessore alle Risorse Umane ed al Dirigente dell'A.G.C. n. 01 della Presidenza della Regione Campania;
- 6) di inviare copia del presente decreto al Settore Stampa, Documentazione e informazione Bollettino Ufficiale per la pubblicazione sul B.U.R.C.

Tedesco

DECRETO DIRIGENZIALE N. 21 del 13 marzo 2009

**AREA GENERALE DI COORDINAMENTO PROGRAMMAZIONE, PIANI E PROGRAMMI
SETTORE PIANI E PROGRAMMI DI INTERVENTO ORDINARIO E STRAORDINARIO - DGR n.1712
del 31/10/2008 Approvazione bando pubblico per la selezione di due componenti del Nucleo di
Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania.**

PREMESSO

Che i compiti dei componenti del NVVIP, determinati dalla Legge 144 del 17.05.99, dal DPCM del 10.09.99, nonché dal progetto per la costituzione del Nucleo approvato con delibera di G.R. n.270 del 19 gennaio 2001, sono:

a) l'assistenza e il supporto tecnico per le fasi di programmazione, formulazione e valutazione di documenti di programma, per le analisi di opportunità e fattibilità e per la valutazione ex ante di progetti ed interventi, tenendo conto in particolare di criteri di qualità ambientale e di sostenibilità dello sviluppo ovvero della compatibilità ecologica degli investimenti pubblici;

b) il supporto alla gestione del "Sistema di monitoraggio degli investimenti pubblici" (MIP);

c) l'attività volta alla diffusione delle tecniche proprie dei fondi strutturali all'insieme dei programmi e dei progetti attuati a livello territoriale, con riferimento alle fasi di programmazione, valutazione, monitoraggio e verifica; la valutazione e la certificazione degli studi di fattibilità per l'accesso ai finanziamenti a fondo perduto previsti per la progettazione preliminare per progetti superiori ai 3 miliardi di lire; la valutazione di fattibilità dei progetti con importo superiore a 10 Meuro; gli esiti della valutazione del Nucleo sono vincolanti ai fini dell'ammissibilità al finanziamento per il programma POR Campania 2000-2006;

f) la valutazione di fattibilità e della coerenza interna dei Progetti Integrati territoriali e settoriali, di qualsiasi importo, tenendo conto delle specificità di attuazione dei suddetti progetti.

- che con DGRC n. 824 del 23 giugno 2006 la Giunta Regionale ha dato mandato al NVVIP di svolgere la Valutazione Ex-Ante e le necessarie attività di supporto per l'implementazione del processo di programmazione unitaria dei Fondi Strutturali e Nazionali della politica di coesione 2007-2013;

- che con DGRC n. 1041 del 1 agosto 2006 la Giunta Regionale ha affidato al NVVIP l'attività di valutazione, implementazione e manutenzione del Parco Progetti Regionale;

- che con DGRC n. 1286/2007 la Giunta Regionale ha approvato un elenco di n. 36 studi di fattibilità, prevedendo che il NVVIP supporti l'Amministrazione Regionale nella valutazione delle analisi di prefattibilità, fornendo pareri obbligatori di natura tecnica;

- che il Quadro Strategico Nazionale per la politica regionale di sviluppo 2007-2013 (QSN 2007-2013) ha stabilito: 1) che le attività di valutazione vanno svolte nelle fasi iniziali dei programmi regionali di sviluppo, durante l'attuazione, nella fase finale e una volta che i programmi sono conclusi, prevedendo per le attività di valutazione adeguate risorse umane, finanziarie e organizzative; 2) che l'esplicitazione di risorse, attività e tempistica sarà preferibilmente espressa in piani di valutazione; 3) che l'attività di valutazione potrà essere attribuita ai Nuclei di valutazione ove ne sussistano le condizioni di competenza e autonomia funzionale; 4) che andranno promosse le condizioni per un rafforzamento strutturale dell'efficienza e della capacità amministrativa, nel medio periodo, delle competenze tecniche interne delle Amministrazioni, attraverso il contributo che a tale rafforzamento viene dato o potrà essere dato in futuro dai rispettivi Nuclei di Valutazione;

- che ai sensi della delibera CIPE n. 166 del 21 dicembre 2007 avente ad oggetto norme e regole per l'attuazione del Quadro Strategico Nazionale (QSN) 2007-2013 i Nuclei di Valutazione devono continuare ad assicurare supporto all'Amministrazione per la Programmazione Unitaria e, in particolare, per la redazione, l'aggiornamento e l'attuazione del Piano di Valutazione;

- che il Nucleo deve provvedere ad assicurare, con efficienza ed efficacia, il proprio supporto alle attività programmatiche della Regione Campania, in considerazione dei compiti affidati dalla giunta regionale ai fini dell'implementazione del processo di programmazione unitaria dei Fondi Strutturali e Nazionali della politica di coesione 2007-2013;

- che il Nucleo deve continuare ad assicurare supporto alla definizione del Documento di Programmazione Unitaria e, in particolare, al correlato Piano di Valutazione come previsto negli atti della suddetta delibera CIPE n. 166/2007 di attuazione del Quadro Strategico Nazionale (QSN) 2007-2013;

CONSIDERATO PERTANTO

- che la DGR n. 1712 del 31/10/08 ha stabilito di completare la composizione attuale del NVVIP in relazione al ruolo e ai compiti che lo stesso dovrà svolgere nel periodo di programmazione 2007-2013, garantendo la presenza di due esperti economico-finanziari;
- che la stessa delibera prevede l'attivazione delle necessarie procedure di selezione pubblica per garantire la copertura dei profili professionali sopra previsti;
- che per l'espletamento delle procedure di selezione ad evidenza pubblica per la copertura dei succitati profili professionali è stato incaricato il Dirigente del Settore Piani e Programmi, in raccordo con il Direttore del NVVIP;
- che per la stipula dei contratti dei due componenti del Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania di cui sopra si procederà secondo le modalità e i termini previsti nei contratti già sottoscritti con gli attuali componenti del NVVIP e nel rispetto della normativa vigente;
- che per l'espletamento delle procedure di approvazione del bando pubblico per la selezione di due componenti del Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania è necessario nominare il Responsabile Unico del Procedimento ai sensi dell'ex art. 10 D. Lgs. 163/06 ;

VISTA

- la Delibera di Giunta Regionale n. 665 del 31 maggio 2005
- la Delibera di Giunta Regionale n. 1341 del 20 luglio 2007
- la Delibera di Giunta Regionale n. 824 del 23 giugno 2006
- la Delibera di Giunta Regionale n.1040 del 1 luglio 2006
- la Delibera di Giunta Regionale n. 1712 del 31 ottobre 2008
- la Legge Regionale n.1 del 19 gennaio 2009

DECRETA

per le motivazioni espresse in narrativa, che si intendono qui di seguito integralmente riportate:

- di approvare il bando pubblico, che allegato a questo decreto ne costituisce parte sostanziale e integrante, concernente la procedura di selezione per due componenti esperti economico-finanziari del Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania;
- di nominare, per l'espletamento delle procedure di Approvazione del bando pubblico per la selezione di due componenti del Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania, ai sensi dell'ex art. 10 D. Lgs. 163/06 il Responsabile Unico del Procedimento nella persona di Mariateresa Iepariello;
- di dare atto che le risorse relative al compenso per i due componenti esperti economico-finanziari del Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania graveranno sul capitolo 2548 U.P.B. 1.4.11.
- di trasmettere il presente atto al Direttore del NVVIP della Regione Campania, nonché al Settore Stampa e documentazione per la pubblicazione sul BURC e al Servizio 04 – Registrazione atti monocratici – Archiviazione decreti dirigenziali del Settore 01, A.G.C. 02 – AA.GG. della Giunta Regionale.

Dott.ssa Marina Rinaldi

Bando pubblico concernente la procedura di selezione per due componenti del Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

ART. 1 Finalità del bando

La Regione Campania seleziona 2 esperti quali componenti del Nucleo per la Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici tra professionisti autonomi o provenienti sia dal settore privato che da quello pubblico, ivi compresa l'Amministrazione della Regione Campania.

Essi avranno competenze, unitamente agli altri componenti del Nucleo, per tutti i programmi di interesse regionale, indipendentemente dalla tipologia dei fondi e/o delle fonti di finanziamento, straordinarie ed ordinarie.

I compiti dei componenti del NVVIP, determinati dalla Legge 144 del 17.05.99, dal DPCM del 10.09.99, nonché dal progetto per la costituzione del Nucleo approvato con delibera di G.R. n.270 del 19 gennaio 2001, sono:

- a) l'assistenza e il supporto tecnico per le fasi di programmazione, formulazione e valutazione di documenti di programma, per le analisi di opportunità e fattibilità e per la valutazione ex ante di progetti ed interventi, tenendo conto in particolare di criteri di qualità ambientale e di sostenibilità dello sviluppo ovvero della compatibilità ecologica degli investimenti pubblici;
- b) il supporto alla gestione del "Sistema di monitoraggio degli investimenti pubblici" (MIP);
- c) l'attività volta alla diffusione delle tecniche proprie dei fondi strutturali all'insieme dei programmi e dei progetti attuati a livello territoriale, con riferimento alle fasi di programmazione, valutazione, monitoraggio e verifica. La valutazione e la certificazione degli studi di fattibilità per l'accesso ai finanziamenti a fondo perduto previsti per la progettazione preliminare per progetti superiori ai 3 miliardi di lire. La valutazione di fattibilità dei progetti con importo superiore a 10 Meuro; gli esiti della valutazione del Nucleo sono vincolanti ai fini dell'ammissibilità al finanziamento per il programma POR Campania 2000-2006;

Nella sua attività il Nucleo collabora con l'Autorità ambientale regionale anche per promuovere e realizzare programmi di formazione e sensibilizzazione sui temi della valutazione ambientale e più in generale della cultura della sostenibilità ambientale.

Altri compiti assegnati al Nucleo sono:

- con DGRC n. 824 del 23 giugno 2006 la Giunta Regionale ha dato mandato al NVVIP di svolgere la Valutazione Ex-Ante e le necessarie attività di supporto per l'implementazione del processo di programmazione unitaria dei Fondi Strutturali e Nazionali della politica di coesione 2007-2013;
- con DGRC n. 1041 del 1 agosto 2006 la Giunta Regionale ha affidato al NVVIP l'attività di valutazione, implementazione e manutenzione del Parco Progetti Regionale;
- con DGRC n. 1286/2007 la Giunta Regionale ha approvato un elenco di n. 36 studi di fattibilità, prevedendo che il NVVIP supporti l'Amministrazione Regionale nella valutazione delle analisi di prefattibilità, fornendo pareri obbligatori di natura tecnica;
- il Quadro Strategico Nazionale per la politica regionale di sviluppo 2007-2013 (QSN 2007-2013) ha stabilito: 1) che le attività di valutazione vanno svolte nelle fasi iniziali dei programmi regionali di sviluppo, durante l'attuazione, nella fase finale e una volta che i programmi sono conclusi, prevedendo per le attività di valutazione adeguate risorse umane, finanziarie e organizzative; 2) che l'esplicitazione di risorse, attività e tempistica sarà preferibilmente espressa in piani di valutazione; 3) che l'attività di valutazione potrà essere attribuita ai Nuclei di valutazione ove ne sussistano le condizioni di competenza e autonomia funzionale; 4) che andranno promosse le condizioni per un rafforzamento strutturale dell'efficienza e della capacità amministrativa, nel medio periodo, delle competenze tecniche interne delle Amministrazioni, attraverso il contributo che a tale rafforzamento viene dato o potrà essere dato in futuro dai rispettivi Nuclei di Valutazione;

- ai sensi della delibera CIPE n. 166 del 21 dicembre 2007 avente ad oggetto norme e regole per l'attuazione del Quadro Strategico Nazionale (QSN) 2007-2013 i Nuclei di Valutazione devono continuare ad assicurare supporto all'Amministrazione per la Programmazione Unitaria e, in particolare, per la redazione, l'aggiornamento e l'attuazione del Piano di Valutazione;
- il Nucleo deve provvedere ad assicurare, con efficienza ed efficacia, il proprio supporto alle attività programmatiche della Regione Campania, in considerazione dei compiti affidati dalla Giunta regionale ai fini dell'implementazione del processo di programmazione unitaria dei Fondi Strutturali e Nazionali della politica di coesione 2007-2013;
- il Nucleo deve continuare ad assicurare supporto alla definizione del Documento di Programmazione Unitaria e, in particolare, al correlato Piano di Valutazione come previsto negli atti della suddetta delibera CIPE n. 166/2007 di attuazione del Quadro Strategico Nazionale (QSN) 2007-2013;

ART. 2 Profili richiesti

Il profilo richiesto per i due esperti da selezionare quali componenti del Nucleo è di "Esperto economico-finanziario" ed è caratterizzato da :

Notevole esperienza nella gestione/valutazione economica/finanziaria di programmi e progetti di investimento, derivante da attività in posizione di analista economico o finanziario, elaborazione di businessplan, di analisi costi-benefici, di studi di settore e di contesto, di piani di sviluppo territoriale, all'interno di istituzioni pubbliche o di aziende private. Sarà apprezzata particolarmente un'esperienza specifica di finanza, in particolare nelle tecniche in uso e potenziali per il finanziamento di progetti e programmi.

ART. 3 Requisiti per l'ammissione

Possono partecipare alla selezione i candidati in possesso dei seguenti requisiti :

1) Diploma di laurea con votazione di almeno 105/110 nelle seguenti discipline:

- laurea, specialistica o vecchio ordinamento, in Economia, Statistica, Scienze economiche o equipollenti;

2) Adeguata e documentata esperienza di lavoro almeno decennale congruente al profilo professionale richiesto.

Per i candidati di nazionalità straniera costituisce ulteriore requisito di ammissibilità la perfetta conoscenza della lingua italiana scritta e parlata.

E' garantita pari opportunità tra uomini e donne per l'accesso agli incarichi di cui al presente bando.

ART.4 Modalità di selezione

Una prima selezione dei candidati ammessi avverrà attraverso la valutazione dei curricula e dei titoli presentati secondo le indicazioni del presente bando. La selezione porterà ad individuare un numero di candidati pari al triplo degli esperti da selezionare in qualità di componenti del Nucleo (6 candidati).

I sei candidati prescelti dovranno sostenere un colloquio integrativo atto a definire la graduatoria finale. I primi due candidati della graduatoria verranno nominati con successivo D.P.G.R.C. componenti del nucleo. In caso di rinuncia si procederà allo scorrimento della graduatoria.

ART. 5 Elementi indicativi per la valutazione dei curricula e dei titoli

Nella valutazione dei curricula e dei titoli si terranno in particolare considerazione i seguenti elementi:

- ♦ Quantità e qualità dell'esperienza professionale maturata nei campi di interesse del presente bando.
- ♦ Capacità di direzione e valutazione di progetti complessi.

- ♦ Grado di conoscenza dei principali strumenti normativi e programmatici della politica degli investimenti pubblici, e in particolare dei fondi strutturali.
- ♦ Conoscenza della realtà socio-economica della Campania.
- ♦ Livello di conoscenza della lingua inglese o francese.
- ♦ Capacità di utilizzare software standard per elaborazione testi, dati e comunicazioni in rete.
- ♦ Specializzazioni universitarie post-laurea o altri titoli equiparabili attinenti ai campi di interesse del presente bando.
- ♦ Voto di laurea superiore a 105/110.
- ♦ Eventuali pubblicazioni inerenti ai campi di interesse del presente bando.

ART. 6 Colloquio finale

Il colloquio è volto a sondare la conoscenza nei campi di interesse del presente bando, nonché ad accertare la disponibilità, le motivazioni e l'attitudine dei candidati al tipo di prestazione professionale richiesta .

In particolare, in considerazione dei compiti affidati al Nucleo, verrà dato rilievo nel colloquio all'attitudine del candidato al coordinamento ed alla capacità di lavorare in gruppo, con spirito di iniziativa e di adattamento nelle attività da intraprendersi.

ART.7 Domanda di partecipazione

Ai fini della ammissione alla selezione i candidati dovranno presentare in uno alla domanda di cui al modello allegato il curriculum vitae, debitamente datato e sottoscritto ed eventuale documentazione attestante i titoli e pubblicazioni.

La domanda sottoscritta dal candidato, corredata della documentazione richiesta e da copia di un documento di identità, dovrà pervenire, a pena di esclusione, presso la Regione Campania, Settore Piani e Programmi di Intervento Ordinario e Straordinario – Via Santa Lucia, 81 - 80134 – Napoli, entro le ore 13.00 del 30° giorno successivo alla pubblicazione del presente avviso sul BURC della Regione Campania.

Sulla busta va posta la dizione "CANDIDATURA NVVIP". La domanda, a pena di esclusione, dovrà essere contenuta in busta chiusa unitamente al curriculum vitae ed alla eventuale documentazione comprovante i requisiti di partecipazione ed i titoli di cui al presente bando. Il candidato indicherà nella domanda il suo indirizzo con i numeri di telefono, fax ed eventuale casella di posta elettronica. Non saranno prese in esame le domande incomplete o pervenute oltre i termini previsti dal presente articolo.

ART. 8 Commissione per la selezione

La nomina della Commissione è demandata al Dirigente del Settore Piani e Programmi e sarà composta da un presidente, e da 4 membri scelti tra dirigenti dello Stato e di enti pubblici non economici, professori di ruolo di università statali o equiparate, anche straniere, esperti nelle materie oggetto della selezione;

La Commissione nella prima seduta predetermina, senza aver preso visione delle domande, i criteri di massima per la valutazione dei curricula e dei titoli e li consegna al Responsabile del Procedimento, individuato nella persona di Mariateresa Ieppariello Via Santa Lucia, 81 80134 – Napoli – Tel. 081/7962431 e-mail: m.ieppariello@maildip.regione.campania.it

I criteri saranno resi pubblici, con inserimento nel sito Internet della Regione Campania.

La Commissione sarà costituita dopo i termini di presentazione delle domande e concluderà i suoi lavori il sessantesimo giorno decorrente dal suo insediamento.

ART. 9 Condizioni contrattuali

Ai professionisti esterni selezionati in qualità di membri del Nucleo, sarà proposto un contratto di collaborazione coordinata e continuativa fino al 31 dicembre 2013, Il corrispettivo del presente incarico viene quantificato, facendo riferimento alla misura massima onnicomprensiva prevista dalla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 10 settembre 1999, in complessivi Euro 82.633,10 (ottantaduemilaseicentotrentatre/10) lorde per anno salvo IVA se dovuta, da corrispondersi in rate mensili.

Il rapporto di lavoro sarà caratterizzato dal divieto di concorrenza sleale e comporterà un impegno minimo di trentasei ore settimanali da effettuarsi secondo le indicazioni del direttore del nucleo in relazione ai compiti assegnati al NVVIP.

ART. 10 Pubblicità ed informazione

Del presente bando e della domanda tipo sarà data pubblicità mediante la pubblicazione sul Bollettino ufficiale della Regione Campania, su due quotidiani a diffusione nazionale ed inoltre presso il sito Internet della Regione Campania (www.regione.campania.it)

ALLEGATO 1

Modello di domanda in carta libera per l'ammissione alla selezione di due Esperti per il Nucleo di Valutazione e verifica degli Investimenti pubblici della Regione Campania

Spettabile
REGIONE CAMPANIA, Settore Piani e Programmi
Via Santa Lucia 81
80132 Napoli

Il/La sottoscritto/a nato/a a provincia di
il residente in provincia di
via..... n. c.a.p. telefono/..... di sesso
codice fiscale

CHIEDE

di essere ammesso/a a partecipare alla selezione di 2 Esperti in qualità di componenti del **Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania**, dichiarando di voler partecipare all'assegnazione dell'incarico per il profilo richiesto con laurea in

Recapito presso il quale si desidera avere le comunicazioni relative al concorso:

cognome nome
via..... n..... cap
comune provincia di
telefono/..... telefono cellulare/.....

Il/La sottoscritto/a dichiara sotto la propria responsabilità ai sensi del DPR 445/00:

- a) di essere cittadino/a italiano i altro Stato della Unione europea
- b) di non essere interdetto/a dai pubblici uffici in base a sentenza passata in giudicato
- c) di aver conseguito il seguente titolo di studio presso riportando la votazione di/.....
- d) di non essere stato dispensato/a o di non essere decaduto/a dalla pubblica amministrazione in base a scarso rendimento o per aver conseguito l'impiego mediante la produzione di documenti falsi o viziati da invalidità insanabile
- e) di possedere un'esperienza di lavoro documentata, almeno decennale sulle tematiche richieste ed in particolare:
- f) di possedere i seguenti titoli di cui all'art. 5 del bando:
 - 1.
 - 2.
 - 3.
 -
- g) di possedere i seguenti ulteriori titoli:
 - 1.
 - 2.
 -
- h) di allegare, in plico chiuso, la documentazione relativa ai titoli di cui sopra
(Liberatoria legge sulla privacy)

Il/La sottoscritto/a in merito al trattamento dei dati personali di cui all'art. 5 del bando, esprime il consenso al trattamento degli stessi nel rispetto delle finalità e modalità di cui alla L. 675/1996.

Il sottoscritto, consapevole delle sanzioni penali previste dall'art.76(L) del T.U. n°445 del 28.12.00 sulle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa, nel caso di mendaci dichiarazioni, falsità negli atti, uso o esibizione di atti falsi o contenenti dati non più rispondenti a verità, dichiara sotto la propria personale responsabilità che quanto riportato nella presente domanda e quanto presentato come documentazione relativa ai titoli, risponde a verità.

Data, ... Firma.....

DECRETO DIRIGENZIALE N. 36 del 20 febbraio 2009

AREA GENERALE DI COORDINAMENTO ECOLOGIA, TUTELA DELL'AMBIENTE, DISINQUINAMENTO, PROTEZIONE CIVILE SETTORE PROVINCIALE ECOLOGIA, TUTELA DELL'AMBIENTE, DISINQUINAMENTO, PROTEZIONE CIVILE - NAPOLI - D.Lgv n°152/06 art. 208 e D.Lgs. 209/03 - Approvazione del progetto di adeguamento del Centro di raccolta e Impianto di Trattamento di veicoli fuori uso, ubicato in Giugliano (NA) alla Via Provinciale Parete - Loc. tre Ponti proposto dalla Ditta individuale Micillo Francesco.

PREMESSO:

- CHE, con il D.Lgs. 24 giugno 2003 n° 209 "Attuazione della direttiva 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso" sono state recepite le direttive comunitarie in materia;
- CHE, il citato Decreto Lgs. dispone che i titolari di Centri di raccolta e Impianti di trattamento di veicoli fuori uso in esercizio alla data di entrata in vigore dello stesso, presentino, entro 6 mesi, alla Regione una nuova domanda di autorizzazione corredata da un progetto di adeguamento dell'impianto alle disposizioni e prescrizioni contenute nel decreto stesso;
- CHE, la parte quarta del D.Lgs. n°152 del 03.04.2006, detta le nuove norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati;
- CHE, l'art. 208 del citato D.Lgs. 152/06 detta la procedura per l'approvazione dei progetti e autorizzazione alla realizzazione degli impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti;
- CHE, il comma 8 del citato art. 208, stabilisce, tra l'altro, che l'istruttoria si conclude con il rilascio dell'autorizzazione unica o con il diniego motivato dello stesso;
- CHE, la Giunta Regionale della Campania con deliberazione n° 2156 del 23.11.2004 modificata con deliberazioni nn° 778/07 e 1411/07 ha recepito le disposizioni contenute nel suddetto Decreto Legislativo e ha regolamentato ex novo l'iter procedurale relativo alle autorizzazioni da rilasciare ai titolari dei "Centri di raccolta e Impianti di trattamento di veicoli fuori uso, stabilendo, tra l'altro, che per tali tipologie di impianti, l'autorizzazione debba essere concessa per un periodo di cinque anni ed è rinnovabile per lo stesso periodo;
- CHE, la Ditta individuale Micillo Francesco con sede legale in Parete (CE) alla Via Magenta, 58 iscritta alla C.C.I.A.A. di Caserta C F MCLFNC4317G333I, ha chiesto con istanza datata 23.01.2004, ai sensi dell'art. 27 del D.Lgs. 22/97 ora art. 208 del D.Lgs. 152/06, l'approvazione del progetto del Centro di raccolta e Impianti di trattamento di veicoli fuori uso da ubicarsi nel Comune di Giugliano (NA) alla Via Provinciale Parete - Loc. tre Ponti
- CHE la "Conferenza di Servizi", nella seduta conclusiva del 08.04.2008, alla luce dei pareri espressi dagli Enti partecipanti e dal parere favorevole di Valutazione di Impatto Ambientale giusto Decreto Assessorile n. 537 del 18.12.2007, ha espresso valutazioni favorevoli al progetto proposto dalla Ditta individuale Micillo Francesco;

RITENUTO

- CHE, sulla scorta delle risultanze della Conferenza di Servizi, si possa procedere all'approvazione del progetto, presentato dalla Ditta individuale Micillo Francesco e autorizzare la realizzazione delle opere in esso contenute;

VISTO il D.Lgv. n° 209 del 24.06.2003;

VISTO il D.Lgv n° 152 del 03.04.2006

VISTE le Delibere di G.R. nn° 2156/04, 778/07 e 1411/07 ;

VISTA la risposta della Prefettura di Caserta prot. n. 1148/12b.1616/ANT/AREA 1^ del 26.01.2009 con la quale si informa che, nei confronti della Ditta Micillo Francesco, non sussistono cause interdittive di cui all'art. 4 del D.Lgs. 08.04.1994 n° 490 e di cui all'art. 10 della legge 31.05.1965 n° 575.

Per quanto espresso in narrativa, che qui si ha per interamente trascritto e riportato di

DECRETA

- 1) **PRENDERE ATTO** delle risultanze della Conferenza di Servizi, tenutasi in data 08.04.2008 presso il Settore TAP Ecologia, Tutela dell'Ambiente di Napoli;
- 2) **APPROVARE, così come approva**, ai sensi e per gli effetti del D.Lgv n°152 del 03.04.2006 e secondo le norme dettate dal D.Lgv. 209/03 il progetto del "Centro di raccolta" e "Impianto di Trattamento" di veicoli fuori uso, da ubicarsi nel Comune di Giugliano (NA) alla Via Provinciale Parete - Loc. tre Ponti proposto dalla Ditta individuale Micillo Francesco iscritta alla C.C.I.A.A. di Caserta C F MCLFNC4317G333I, sul suolo distinto in catasto al foglio 13 p.la 179 e 335 (ex 178) per un superficie di circa 3.100 mq.
- 3) **AUTORIZZARE, così come si autorizza**, Ditta individuale Micillo Francesco, a realizzare l'impianto in conformità al progetto di adeguamento presentato, agli atti di questo Settore, entro 12 mesi a far data dal rilascio del presente provvedimento;
- 4) **STABILIRE che:**
 - 4.1 prima dell'inizio dei lavori previsti nel progetto la Ditta individuale Micillo Francesco, deve provvedere a darne comunicazione a questo Settore e all'Amministrazione Provinciale di Napoli;
 - 4.2 la Ditta individuale Micillo Francesco deve comunicare a questo Settore ed all'Amministrazione Provinciale di Napoli l'ultimazione dei lavori, tale comunicazione deve essere corredata da apposita perizia giurata redatta da tecnico abilitato che dovrà attestare che i lavori sono stati completati conformemente al progetto approvato;
 - 4.3 l'Amministrazione Provinciale di Napoli ricevuta la comunicazione di ultimazione dei lavori, entro sessanta giorni, predisporrà apposito sopralluogo al fine di verificare la corrispondenza dei lavori effettuati con il progetto approvato e informerà tempestivamente questo Settore sugli esiti del sopralluogo;
 - 4.5 il progetto approvato con il presente provvedimento, è composto dai seguenti elaborati progettuali tutti a firma dell'Ing. Marcello Toscano e datati 18.03.2008:
 - a) relazione Tecnica;
 - b) Tav. n° 1- contenente stralcio catastale, stralcio P.R.G.; stralcio corografico; e planimetria generale;;
 - c) Tav. n° 2 – contenente: planimetria dell'impianto con lay out di lavorazione, planimetria degli scarichi acque reflue, planimetria di ripristino ambientale dell'impianto;
 - d) Tav. n° 3 - contenente:pianta piano terra, pianta primo piano, pianta copertura, sezione A-A, prospetto ovest e sud e nord, planimetria disoleatore, particolare vasca a tenuta.,
 - e) l'autorizzazione a svolgere l'attività, per un periodo di cinque anni sarà concessa con atto monocratico del Dirigente di questo Settore, previa acquisizione dell'attestato di conformità dell'impianto di cui al progetto approvato, redatto dall'Amministrazione Provinciale di Napoli e dalla presentazione di apposita garanzia finanziaria;
 - 4.6 in relazione alla superficie utile di circa mq. 3.100, possono essere stoccati complessivamente n° 78 autoveicoli (Cod.CER 160104*) per una durata massima di 180 giorni;
 - 4.7 fatto salvo quanto previsto dall'art. 3 comma 1 lettera p) del D.Lgv. 23 febbraio 2006 n. 179, i rifiuti che possono derivare dal trattamento dei veicoli fuori uso e quindi essere stoccati all'interno dell'impianto, sono quelli che di seguito si elencano ciascuno contraddistinto con la rispettiva codifica CER:

codice CER	RIFIUTO
13.01.09*	Oli minerali per circuiti idraulici, clorurati

codice CER	RIFIUTO
13.01.10*	Oli minerali per circuiti idraulici, non clorurati
13.01.11*	Oli sintetici per circuiti idraulici
13.01.12*	Oli per circuiti idraulici facilmente biodegradabili
13.01.13*	Altri oli per circuiti idraulici
13.02.05*	Scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati
13.02.06*	Scarti di olio sintetico per motori, ingranaggi e lubrificazione
13.02.07*	Olio per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati
13.02.08*	Altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazioni
13.05.06*	Oli prodotti dalla separazione olio/acqua
13.05.07*	Acque oleose prodotte dalla separazione olio/acqua
13.07.03*	Altri carburanti (comprese le miscele)
13.08.02*	Altre emulsioni
15.02.02*	Assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci, indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose;
16.01.03	Pneumatici fuori uso
16.01.04*	Veicoli fuori uso
16.01.06	Veicoli fuori uso, non contenenti liquidi né altri componenti pericolose
16.01.07*	Filtri dell'olio
16.01.08*	Componenti contenenti mercurio
16.01.09*	Componenti contenenti PCB
16.01.10*	Componenti esplosivi (ad. es. "air-bag")
16.01.11*	Pastiglie per freni, contenenti amianto
16.01.12	Pastiglie per freni, diverse da quelle di cui alla voce 16.01.11*
16.01.13*	Liquidi per freni
16.01.14*	Liquidi antigelo contenenti sostanze pericolose
16.01.15	Liquidi antigelo diversi da quelli di cui alla voce 16.01.14*
16.01.16	Serbatoi per gas liquido
16.01.17	Metalli ferrosi
16.01.18	Metalli non ferrosi
16.01.19	Plastica
16.01.20	Vetro
16.01.21*	Componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci da 16.01.07* a 16.01.11*, 16.01.13*, 16.01.14*
16.01.22	Componenti non specificati altrimenti
16.01.99	Rifiuti non specificati altrimenti
16.06.01*	Batterie al piombo
16.08.01	Catalizzatori esauriti contenenti oro, argento, renio, palladio, iridio o platino (tranne 16.08.07*)

codice CER	RIFIUTO
16.08.07*	Catalizzatori esauriti contenenti sostanze pericolose
19.10.03*	Fluff frazione leggera e polveri, contenenti sostanze pericolose
19.10.04	Fluff frazione leggera e polveri, diversi da quelli di cui alla voce 19.10.03*

5. **SPECIFICARE** che, la presente autorizzazione non esonera la Ditta individuale Micillo Francesco, dal conseguimento di ogni altro provvedimento di altre Autorità, previsto dalla normativa vigente, per l'esercizio dell'attività in questione; è fatto quindi obbligo di conseguire i provvedimenti autorizzativi connessi all'esercizio dell'attività ed in particolare gli obblighi in materia di sicurezza sul lavoro e di igiene pubblica, quello relativo alle emissioni in atmosfera, se necessario, di cui alla parte quinta del D.Lgs. 152/06 e quello relativo allo scarico dei reflui se questi non recapitano in vasca a tenuta;

6. **PRECISARE** che, l'esercizio dell'attività è soggetto alle seguenti prescrizioni:

il centro di raccolta deve essere organizzato, in relazione alle diverse fasi di gestione del veicolo fuori uso, secondo il seguente schema:

- ❖ settore di conferimento e stoccaggio del veicolo fuori uso prima del trattamento;
- ❖ settore trattamento veicoli fuori uso (area coperta);
- ❖ settore di deposito parti di ricambio (area coperta);
- ❖ settore di rottamazione per eventuali operazioni di riduzione volumetrica;
- ❖ settore stoccaggio rifiuti pericolosi (area coperta);
- ❖ settore di stoccaggio dei rifiuti recuperabili;
- ❖ settore deposito veicoli trattati;
- ❖ svolta esclusivamente all'interno dell'area indicata nel progetto e dotata, peraltro, di idonea recinzione
- ❖ il settore di conferimento può essere utilizzato sia per i veicoli trattati che per i veicoli prima del trattamento purché i veicoli siano tenuti separati per categoria;
- ❖ nell'area di conferimento è vietato accatastare i veicoli non ancora messi in sicurezza;
- ❖ le parti di ricambio da commercializzare devono essere stoccate adottando opportuni accorgimenti, per evitare il loro deterioramento ai fini del successivo reimpiego;
- ❖ i rifiuti recuperabili devono essere stoccati in modo tale da non modificare le loro caratteristiche per non comprometterne il successivo recupero;
- ❖ le operazioni di stoccaggio devono essere effettuate evitando danni ai componenti che contengono liquidi e fluidi;
- ❖ i pezzi smontati devono essere stoccati a seconda della loro tipologia nei luoghi adeguati ed i pezzi contaminati da oli devono essere stoccati su basamenti impermeabili;

6.2 le operazioni di messa in sicurezza debbono essere svolte seguendo le seguenti priorità:

- a) rimozione degli accumulatori, neutralizzazione delle soluzioni acide eventualmente fuoriuscite e stoccaggio in appositi contenitori stagni dotati di sistema di raccolta di eventuali liquidi che possano fuoriuscire dalle batterie stesse: la neutralizzazione elettrolitica deve essere effettuata sul posto o su altro luogo;
- b) rimozione dei serbatoi di gas compresso ed estrazione, stoccaggio e combustione dei gas ivi contenuti nel rispetto della normativa vigente per gli stessi combustibili;
- c) rimozione o neutralizzazione dei componenti che possano esplodere, quali airbag;
- d) prelievo del carburante e avvio al riuso;
- e) rimozione, con raccolta e deposito separati in appositi contenitori, secondo le modalità e le prescrizioni fissate per lo stoccaggio dei rifiuti pericolosi dalla normativa vigente, di olio motore, di olio della trasmissione, di olio del cambio, di olio del circuito idraulico, di antigelo, di liquido refrigerante, di liquido dei freni, di fluidi refrigeranti dei sistemi di condizionamento e di altri liquidi e fluidi contenuti nel veicolo fuori uso, a meno che non siano necessari per il reimpiego delle parti interessate. Durante l'asportazione devono essere evitati sversamenti e adottati opportuni rischi per gli operatori addetti al prelievo;

- f) rimozione del filtro-olio che, privato del lubrificante previa scolatura, deve essere stoccato in apposito contenitore, salvo che il filtro stesso non faccia parte di un motore destinato al reimpiego;
 - g) rimozione e stoccaggio idoneo dei condensatori contenenti PCB (policlorobifenili);
 - h) rimozione, per quanto fattibile, di tutti i componenti identificati come contenenti mercurio;
 - i) rimozione e separazione dei materiali e dei componenti pericolosi in modo da non contaminare i successivi rifiuti frantumati provenienti dal veicolo fuori uso;
 - j) le operazioni di smontaggio e di deposito dei componenti del veicolo fuori uso devono essere effettuate in modo da non compromettere le possibilità di reimpiego, di riciclaggio e di recupero;
- 6.3 è consentito il commercio delle parti di ricambio recuperate in occasione dello svolgimento delle operazioni di trattamento del veicolo fuori uso, ad esclusione di quelle che hanno attinenza con la sicurezza dello stesso veicolo individuate nell'allegato III del D.Lgs. 24 giugno 2003 n. 209;
- 6.4 le parti di ricambio attinenti alla sicurezza del veicolo fuori uso sono cedute solo agli iscritti alle imprese esercenti attività di autoriparazione, di cui alla legge 5 febbraio 1992, n. 122 e successive modificazioni e sono utilizzate se sottoposte alle operazioni di revisione singole previste dall'articolo 80 del Decreto Legislativo 30 aprile 1992 n. 285 e la loro utilizzazione deve risultare da fatture rilasciate al cliente da parte delle imprese di autoriparazione;
- 6.5 il settore trattamento deve essere munito di una fossa o di un ponte sollevatore che permette all'operatore di introdursi al di sotto del veicolo per l'operazione di bonifica;
- 6.6 il carico e lo scarico dei rifiuti, deve essere annotato sull'apposito registro, di cui all'art. 190 dello stesso D.Lgs. 152/06 che deve essere accessibili in ogni momento agli organi di controllo;
- 6.7 i rifiuti in uscita dall'impianto, accompagnati dal formulario di identificazione di cui all'art. 193 del D.Lgs. 152/06, devono essere conferiti a soggetti autorizzati alle attività di gestione degli stessi;
- 6.8 lo stoccaggio degli oli usati deve rispettare le disposizioni di cui al decreto legislativo 95/92 e al D.M. 392/96. I pezzi smontati contaminati da oli devono essere stoccati su basamenti impermeabili;
- 6.9 eventuali recipienti fissi o mobili, utilizzati all'interno dell'impianto, e non destinati ad essere reimpiegati per le stesse tipologie di rifiuti, devono essere sottoposti a trattamenti di bonifica appropriati alle nuove utilizzazioni; i trattamenti devono essere effettuati presso idonea area dell'impianto opportunamente attrezzata con sistema di depurazione o inviati presso centri autorizzati;
- 6.10 lo stoccaggio temporaneo deve essere effettuato per tipologie omogenee di rifiuti e nel rispetto delle relative norme tecniche, nonché, per i rifiuti pericolosi, nel rispetto delle norme vigenti che disciplinano il deposito delle sostanze pericolose in esse contenute;
- 7) La Ditta individuale Micillo Francesco in caso di revoca e/o decadenza dell'autorizzazione dell'esercizio dell'attività, nonché, di decisione di dismissione della stessa ha l'obbligo di:
- 7.1 asportare tutti i materiali e i rifiuti giacenti sull'area;
 - 7.2 asportare tutti i contenitori utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti speciali pericolosi e non;
 - 7.3 conferire ad aziende autorizzate tutti i rifiuti e loro contenitori;
 - 7.4 pulire i luoghi di lavoro e le aree adibite a stoccaggio materiali;
 - 7.5 bonificare le cisterne e/o le vasche fisse seminterrate mediante lavaggio eseguito da Ditte specializzate del settore, e conferire i residui a Ditte autorizzate allo smaltimento e/o innocuizzazione degli stessi;
 - 7.6 demolire, oppure fresare, con l'ausilio di specifiche attrezzature, le piattaforme in cemento utilizzate per il trattamento e lo stoccaggio dei rifiuti speciali, e le cisterne fisse in cemento e del pozzetto di raccolta degli sversamenti accidentali, eventualmente presenti nell'impianto;
 - 7.7 asportare gli inerti (strutture demolite) con conferimento degli stessi a discariche autorizzate;

- 7.8 mettere in atto eventuali interventi straordinari, non ultimo l'applicazione delle procedure previste dalla normativa vigente, qualora il sito in oggetto dovesse risultare contaminato.
- 8) **IL PRESENTE** provvedimento, viene rilasciato ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/06 nel rispetto delle norme previste dal D.Lgs. 209/03 e ai sensi del comma 6 del citato art. 208, e costituisce, ove occorre, variante allo strumento urbanistico.
- 9) **L'INOSSERVANZA** di quanto sopra stabilito, precisato e specificato, comporterà, in relazione alla gravità dell'infrazione riscontrata, l'adozione di provvedimenti previsti dalla normativa vigente, impregiudicate le ulteriori sanzioni di legge.
- 10) **NOTIFICARE**, il presente atto alla Ditta individuale Micillo Francesco.
- 11) **TRASMETTERE**, copia del presente provvedimento al Comune di Giugliano, all'ASL NA/2, all'A.R.P.A.C., per quanto di rispettiva competenza, all'Assessore all'Ambiente, per la dovuta conoscenza, al B.U.R.C. per la pubblicazione integrale, all'Albo di cui al comma 1 dell'art. 212 del D.Lgs. 152/06 e all'Amministrazione Provinciale di Napoli che, in conformità a quanto disposto dall'art. 197 del D.Lgs.152/06, procederà agli opportuni controlli, le cui risultanze dovranno essere trasmesse tempestivamente a questo Settore.
- 12) **INVIARE** per via telematica, copia del presente provvedimento al Coordinatore dell'A.G.C. Gabinetto del Presidente della Giunta Regionale della Campania, al Coordinatore dell'AGC Ecologia (05) e al B.U.R.C. per la dovuta conoscenza.

Dr. Gaetano Colella

DECRETO DIRIGENZIALE N. 70 del 17 marzo 2009

AREA GENERALE DI COORDINAMENTO RICERCA SCIENTIFICA, STATISTICA, SISTEMI INFORMATIVI ED INFORMATICA SETTORE RICERCA SCIENTIFICA, STATISTICA, CONTROLLO GESTIONE ED AVANZAMENTO PROGETTI - Avviso pubblico per l'assegnazione di contributi alle Università, all'Accademia delle Belle Arti e ai Conservatori della Regione Campania per la realizzazione di idee progettuali in attuazione della legge regionale 13 del 20 dicembre 2004 "Promozione e valorizzazione delle Università della Campania" della Delibera di Giunta Regionale n. 2156 del 14 dicembre 2007 "LR n. 13 del 20 dicembre 2004. Programmazione triennale 2007-2009".

PREMESSO

Che la legge regionale 13 del 20 dicembre 2004 "Promozione e valorizzazione delle università della Campania" si prefigge la promozione delle università attraverso:

1. il finanziamento di nuovi organici e di nuovi corsi di primo e secondo livello, nonché di dottorati di ricerca;
2. il finanziamento di scuole di eccellenza e di master;
3. l'adeguamento delle risorse delle università, comprese quelle per strutture, servizi e personale universitario;
4. gli accordi di programma tra ministero, atenei e altri soggetti pubblici e privati;
5. la partecipazione ed il sostegno ad iniziative cofinanziate dall'Unione europea o da soggetti terzi pubblici e privati.

Che con delibera di Giunta Regionale 2156 del 14 dicembre 2007 è stata approvata la programmazione per il triennio 2007 – 2009;

Che l'art. 6 della legge regionale 13 del 20 dicembre 2004, "Articolazione e modalità di approvazione dei piani attuativi annuali", prevede l'approvazione di piani annuali predisposti dal comitato di indirizzo e programmazione;

Che con delibera di Giunta Regionale 1911 del 5 dicembre 2008, la Giunta ha approvato i piani attuativi annuali biennio 2007/2008;

Che con delibera di Giunta n. 266 del 23.02.2009 venivano integrati i piani attuativi relativi al biennio 2007 – 2008, limitatamente alle specifiche concernenti i criteri di valutazione e di monitoraggio. All'occorrenza i piani (2007-2008) venivano integralmente riapprovati.

CONSIDERATO

Che le risorse finalizzate al finanziamento del sistema universitario campano e delle agevolazioni in materia di ricerca e sviluppo, appostate sulla U.P.B. 3.10.28 cap. 255 per l'annualità 2007, sono state impegnate con il Decreto Dirigenziale n. 242 del 21/11/2007, mentre quelle per l'annualità 2008 sono state impegnate in parte sul cap. 255, con Decreto Dirigenziale n. 535 del 30.12.2008, e in parte sul cap. 259 con Decreto Dirigenziale n. 534 del 30.12.2008;

STABILITO

Di dover indire l' "Avviso per la presentazione di idee progettuali nell'ambito del piano attuativo annuale 2007-2008, della L.R. 13/04 "Promozione e valorizzazione delle Università della Campania " individuando, coerentemente alla legge 13/04, i seguenti beneficiari:

- l'Università degli Studi di Napoli "Federico II";
- la Seconda Università degli Studi di Napoli;
- l'Università degli Studi di Salerno;
- l'Università degli Studi del Sannio;
- l'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale";
- l'Università degli Studi di Napoli "Parthenope";

- l'Università degli Studi "Suor Orsola Benincasa";
- l'Accademia delle Belle Arti;
- I Conservatori Musicali "Domenico Cimarosa" di Avellino, ex Collegio "La Salle" di Benevento, "S.Pietro a Majella" di Napoli e "Martucci" di Salerno;

Di dover, per l'effetto, **approvare** l'Avviso (allegato A) e i documenti ad esso allegati ovvero:

- Allegato 1 – Formulario Presentazione progetti;
- Allegato 2 – Progetto Esecutivo;
- Allegato 3 – Schema di atto di assenso;
- Allegato 4 – Richiesta di erogazione dell'acconto del finanziamento;
- Allegato 5 – Schema di polizza fideiussoria;
- Allegato 6 – Richiesta di erogazione del saldo del finanziamento;
- Allegato 7 – Relazione finale sulle attività svolte;
- Allegato 8 – Dichiarazione sostitutiva di atto notorio e schede analitiche per voci di costo.

Di poter nominare quale responsabile del procedimento il sig. Roberto Aquino, funzionario in servizio presso il Settore Ricerca Scientifica, Statistica, Controllo Gestione Ed Avanzamento Progetti i cui riferimenti sono: tel. 0817968454, email. r.aquino@regione.campania.it, sede. Via Don Bosco 9/E – Napoli.

Di dover delegare il Settore Stampa, Documentazione, Informazione, BURC alla pubblicazione sul BURC dell'Avviso e degli allegati di cui sopra di cui se ne dichiara l'urgenza;

VISTE

la L.R. n.13 del 20/12/2004

la D.G.R.n.3466 del 3/06/2000

la D.G.R n. 2156 del 14 Dicembre 2007

la D.G.R n. 1911 del 5 dicembre 2008

la D.G.R n. 266 del 23 febbraio 2009

alla stregua dell'istruttoria svolta dal Settore Ricerca Scientifica nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità resa dal dirigente del Settore medesimo

DECRETA

Per le motivazioni indicate in premessa e che s'intendono qui integralmente riportate:

Di indire l'"Avviso per la presentazione di idee progettuali nell'ambito del piano attuativo annuale 2007-2008, della L.R. 13/04 "Promozione e valorizzazione delle Università della Campania " individuando, coerentemente alla legge 13/04, i seguenti beneficiari:

- l'Università degli Studi di Napoli "Federico II";
- la Seconda Università degli Studi di Napoli;
- l'Università degli Studi di Salerno;
- l'Università degli Studi del Sannio;
- l'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale";
- l'Università degli Studi di Napoli "Parthenope";
- l'Università degli Studi "Suor Orsola Benincasa";
- l'Accademia delle Belle Arti;
- I Conservatori Musicali "Domenico Cimarosa" di Avellino, ex Collegio "La Salle" di Benevento, "S.Pietro a Majella" di Napoli e "Martucci" di Salerno;

Di approvare l'Avviso (allegato A) e i documenti ad esso allegati ovvero:

- Allegato 1 – Formulario Presentazione progetti;
- Allegato 2 – Progetto Esecutivo;

- Allegato 3 – Schema di atto di assenso;
- Allegato 4 – Richiesta di erogazione dell'acconto del finanziamento;
- Allegato 5 – Schema di polizza fideiussoria;
- Allegato 6 – Richiesta di erogazione del saldo del finanziamento;
- Allegato 7 – Relazione finale sulle attività svolte;
- Allegato 8 – Dichiarazione sostitutiva di atto notorio e schede analitiche per voci di costo.

Di nominare quale responsabile del procedimento il sig. Roberto Aquino, funzionario in servizio presso il Settore Ricerca Scientifica, Statistica, Controllo Gestione Ed Avanzamento Progetti, i cui riferimenti sono: tel. 0817968454, email. r.aquino@regione.campania.it, sede. Via Don Bosco 9/E -Napoli

Di delegare il Settore Stampa, Documentazione, Informazione, BURC alla pubblicazione sul BURC dell'Avviso e degli allegati di cui sopra di cui se ne dichiara l'urgenza;

Di inviare all'A.G.C. Università e Ricerca Scientifica ed al Settore, "Attività di assistenza alle sedute di Giunta – Comitati dipartimentali, "Stampa e BURC" per quanto di rispettiva competenza, e per opportuna conoscenza, all'Assessore alla Università, Ricerca Scientifica ed Innovazione Tecnologica.

Uccello

Allegato A

REGIONE CAMPANIA

Area Generale di Coordinamento 06
Ricerca Scientifica, Statistica, Sistemi Informativi ed Informatica
Settore 01

AVVISO PUBBLICO
per l'assegnazione di contributi
alle Università, all'Accademia delle Belle Arti e ai Conservatori della Regione Campania
per la realizzazione di idee progettuali
in attuazione della legge regionale 13 del 20 dicembre 2004
"Promozione e valorizzazione delle Università della Campania"
della Delibera di Giunta Regionale n. 2156 del 14 dicembre 2007
"L.R. n. 13 del 20 dicembre 2004. Programmazione triennale 2007 – 2009"

Viste

- la legge n. 59 del 15 marzo 1997, ed in particolare l'articolo 11, comma 1, lettera d), e l'articolo 18, comma 1, lettere d), f) e g);
- il Decreto Legislativo n. 204 del 5 giugno 1998, "Disposizioni per il coordinamento, la programmazione e la valutazione della politica nazionale relativa alla ricerca scientifica e tecnologica, a norma dell'articolo 11, comma 1, lettera d), della legge 15 marzo 1997 n. 59";
- il Decreto Legislativo n. 297/1999, "Riordino della disciplina e snellimento delle procedure per il sostegno della ricerca scientifica e tecnologica, per la diffusione delle tecnologie, per la diffusione delle tecnologie, per la mobilità dei ricercatori";
- il Decreto Ministeriale n. 509 del 3 novembre 1999, avente ad oggetto il Regolamento recante norme concernenti l'autonomia didattica degli atenei e in particolare gli artt. 3 comma 8 e 7, comma 4;
- il Decreto Ministeriale n. 593 dell' 8 agosto 2000, "Modalità procedurali per la concessione delle agevolazioni previste dal d.lgs. 1999 n. 297", in particolare l'articolo 5 comma 24;
- la legge regionale n. 13 del 20 dicembre 2004. "Promozione e valorizzazione delle università della Campania";
- il regolamento n. 1 del 16 maggio 2006 "Regolamento di attuazione degli interventi per la promozione e valorizzazione delle università della Campania ai sensi della l.r. 13 del 20 dicembre 2004";
- la Delibera di Giunta Regionale n. 1556 del 5 ottobre 2006 "Linee di programmazione e di indirizzo relative al primo triennio attuativo";
- la delibera di Giunta Regionale 2156 del 14 dicembre 2007, "L.r. 13/2004. Programmazione triennale 2007 – 2009";
- la delibera di Giunta Regionale 1911 del 5 dicembre 2008 "L.r. 13/2004. Promozione e Valorizzazione delle Università Campane. Approvazione dei piani annuali 2007/2008";
- la Delibera di Giunta Regionale n. 266 del 23.2.2009 che approva le integrazioni al piano annuale biennio 2007 – 2008;
- la legge regionale n. 24 del 29 dicembre 2005, "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale della Regione Campania – Legge finanziaria 2006", in cui la Regione ha quantificato la disponibilità economica per il biennio 2007 – 2008 in euro 60.000.000,00;
- la legge regionale 1 del 19 gennaio 2009, "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale della Regione Campania". Legge finanziaria 2009;
- la legge regionale 2 del 19 gennaio 2009, "Bilancio di previsione della Regione Campania per l'anno finanziario 2009 e Bilancio pluriennale per il triennio 2009 – 2011".
- La Delibera di Giunta Regionale n. 261 del 23.2.2009 di approvazione del bilancio gestionale 2009;
- Legge 350 del 24 dicembre 2003 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2004)" art. 3 comma 18;
- La Legge Regionale n. 7 del 2002 "Ordinamento contabile della Regione Campania articolo 34, comma 1, D.Lgs. 28 marzo 2000, n. 76"

Premessa

Il legislatore Regionale con la promulgazione della Legge 13/2004 si è posto come obiettivo la promozione e la valorizzazione delle Università in Campania attraverso gli strumenti dettati dall'art. 2 della medesima legge, ovvero attraverso:

1. il finanziamento di nuovi organici e di nuovi corsi di primo e secondo livello, nonché di dottorati di ricerca;

2. l'adeguamento delle risorse delle università, comprese quelle per strutture, servizi e personale universitario;
3. gli accordi di programma tra ministero, atenei e altri soggetti pubblici e privati;
4. la partecipazione ed il sostegno ad iniziative cofinanziate dall'Unione europea o da soggetti terzi pubblici e privati.

La Regione Campania ha fissato poi, nella programmazione triennale (2007-2009), le seguenti linee di intervento:

1. proseguire nell'azione di rafforzamento e qualificazione delle competenze e delle risorse umane all'interno delle strutture universitarie e di alta formazione favorendo in particolare l'ingresso di giovani e di donne mediante il finanziamento di posti di ricercatore, borse di dottorato e post dottorato, assegni e borse di ricerca, borse di studio e voucher formativi.
2. sostenere la ricerca per l'accrescimento di competenze e risorse umane, creando masse critiche nell'ambito delle aree di ricerca di interesse prioritario per il territorio regionale, in armonia con le politiche europee e nazionali;
3. continuare nell'azione di potenziamento delle infrastrutture materiali, garantendo la funzionalità e l'adeguamento di impianti, macchinari ed attrezzature dei laboratori didattici di area scientifica e di area umanistica, nonché la realizzazione di idonee strutture di divulgazione e di condivisione delle informazioni e della cultura tecnico scientifica
4. finanziare progetti di ricerca presentati da strutture universitarie nell'ambito della selezione pubblica di cui alla Lr 5/2002
5. favorire la mobilità internazionale nonché l'attrazione di giovani, di studenti, dottorandi e ricercatori italiani e stranieri utilizzando gli strumenti di volta in volta ritenuti più idonei e funzionali, tra cui ad esempio borse di studio, programmi di mobilità, borse di ricerca, assegni di ricerca dedicati.
6. assicurare una capillare fruizione e condivisione del sapere attraverso il potenziamento dei servizi connessi alle strutture universitarie: quali ad esempio biblioteche, musei, orti botanici, infopoint, sportelli, ...
7. tutelare la qualità dei servizi per gli studenti e promuoverne l'attivazione di nuovi nei diversi settori di interesse giovanile come ad esempio sport, musica, cinema
8. sostenere azioni di sistema tra gli Atenei assicurando adeguato supporto finanziario a progetti di interesse comune e coerenti ai fabbisogni della platea studentesca e scientifica campana quali ad esempio interventi per orientamento, job placement, tutoraggio, tirocinii, internazionalizzazione, comunicazione e promozione mediante la realizzazione di campagne informative, guide ed opuscoli informativi
9. promuovere idonei interventi finalizzati al sostegno di attività di studio e di ricerca svolte all'interno di strutture universitarie e condotte da personale altamente qualificato, con titolo non inferiore a dottore di ricerca, ma non strutturato
10. potenziare e qualificare l'offerta residenziale universitaria campana attivando più strumenti tra cui interventi finalizzati:
 - i. alla ristrutturazione di strutture pubbliche pre-esistenti da utilizzare come residenze universitarie
 - ii. all'acquisizione o ristrutturazione di edifici da destinare a residenze universitarie
 - iii. alla sottoscrizione, da parte della regione o dai soggetti beneficiari, di contratti di locazione per servizi residenziali erogati da terzi
11. sostenere l'alta formazione artistica e musicale attraverso specifici interventi sia sulle infrastrutture materiali sia su quelle immateriali
12. favorire la nascita di nuove imprese innovative a partire dalle idee originali di giovani laureati
13. attivare convenzioni specifiche per il perseguimento dei fini istituzionali delle Università e sostenere gli atenei nelle attività e nei servizi rientranti nel Diritto allo studio universitario di cui all'art. 6 della Lr.21/02.

La legge finanziaria 2006 ha quantificato la disponibilità economica per il biennio 2007 – 2008 come segue:

- anno 2007 euro 30.000.000,00;
- anno 2008 euro 30.000.000,00.

Il piano attuativo annuale 2007 – 2008, all'articolo 4, stabilisce che: "il **10 %** del totale dell'importo complessivo (pari ad euro 6.000.000,00) è deliberato direttamente ed esclusivamente dall'Assessorato alla Ricerca della Regione Campania, coerentemente alle finalità della L.R. 13/2004, alle dieci idee esposte nelle Linee di programmazione, 2007-2009, nonché per azioni di sistema, iniziative di promozione e di sostegno, nazionale e internazionale, relative alle attività universitarie. Tale importo potrà essere destinato anche ad interventi che esprimono continuità con le azioni poste in essere in attuazione delle precedenti programmazioni. I costi per le azioni finanziate dovranno rispettare i vincoli

connessi alla natura del finanziamento coperti da mutuo salvo non trattasi di fondi resisi liberi a seguito di modifiche di bilancio”.

Art. 1

Oggetto dell'Avviso

Il presente avviso, di cui la premessa forma parte integrante, indica, in attuazione della legge regionale 13 del 20 dicembre 2004, della programmazione triennale di cui alla Delibera di G.R. n. 2156 del 14 dicembre 2007 e dei piani di attuazione annuali 2007 – 2008 approvati con Delibera di Giunta Regionale n. 1911 del 5.12.2008, le modalità e i termini di presentazione, nonché i contenuti ed i criteri di ammissibilità e valutazione delle idee progettuali presentate dalle Università, dall'Accademia delle Belle Arti e dai Conservatori della Regione Campania, individuati per elencazione dalla Delibera di G.R. n. 2156 del 14 dicembre 2007 – programmazione triennale 2007 – 2009.

Art. 2

Obiettivi

Il presente avviso è volto a selezionare proposte progettuali che si prefiggano di concorrere alla realizzazione dei seguenti obiettivi:

1. Verso un welfare studentesco

- a. Realizzare infrastrutture a servizio degli studenti (spazi per la residenzialità, per la socializzazione, per la fruizione di servizi complementari alla formazione universitaria).

2. Adeguare tecnologicamente le infrastrutture universitarie

- a. Ristrutturazione di strutture per la didattica.
- b. Adeguamento di biblioteche ed aree di studio e di servizio per studenti.
- c. Adeguamento di laboratori ed aree di ricerca per la parte edilizia.

3. Internazionalizzare l'università

- a. Supporto per soggiorno per tesi di laurea di laureandi campani all'estero e di laureandi stranieri presso le Università Campane (almeno per 6 mesi) attraverso accordi stabili tra Dipartimenti e Facoltà.
- b. Supporto per soggiorno di dottorandi campani all'estero e di dottorandi stranieri presso le Università Campane (almeno per 12 mesi) attraverso accordi stabili tra Scuole di Dottorato.
- c. Supporto per visiting professor in ingresso che sviluppino didattica integrativa di lungo periodo al 2° e 3° livello della formazione universitaria.

4. Sostenere la ricerca "giovane"

- a. Contratti di ricerca per giovani ricercatori post-doc con assegno di ricerca più un finanziamento per un progetto di ricerca proposto dal giovane ricercatore ed ospitato da un dipartimento universitario.

5. Avvicinare l'università al mondo delle imprese

- a. Sostegno alle attività di tirocinio.
- b. Sostegno alle attività di placement e di monitoraggio dell'occupazione dei laureati.
- c. Sostegno alle attività di brevettazione e di spin-off.
- d. Finanziamento di progetti di ricerca congiunti tra pubblico e privato proposti e sviluppati dalle strutture universitarie per i quali ci sia un cofinanziamento di aziende private.
- e. Finanziamento borse di studio per attività di formazione presso strutture universitarie per le quali ci sia un cofinanziamento di aziende private.

6. Creare un "distretto delle arti"

- a. Sviluppare attività di integrazione tra Accademia e Conservatorio mirate al rapporto con il territorio ed il sistema produttivo.
- b. Animare le iniziative dei giovani per trasformare il talento artistico in beni e servizi.

7. Integrare i "saperi"

- a. Finanziamento di progetti di ricerca e di formazione a cui partecipino congiuntamente strutture dell'area "umanistico-giuridica ed economica" e dell'area "tecnologico-scientifica e medica" orientati alla multidisciplinarietà ed alla integrazione delle competenze.

8. Sostenere le "eccellenze"

a. Sostenere il sistema delle "eccellenze" universitarie nella ricerca e nell'alta formazione.

9. Rafforzare il legame con il "territorio"

a. Sostenere progetti che rafforzino l'impatto territoriale delle attività universitarie sia nell'ambito della didattica, che della ricerca, che dei servizi al cittadino.

10. Rafforzare la filiera scuola-università

a. Promuovere progetti per sostenere le attività formative negli ultimi anni della scuola superiore e favorire l'inserimento nel mondo universitario degli studenti.

Art. 3

Destinatari dell'avviso

I soggetti destinatari del presente avviso, ai sensi della L.R. n. 13 del 20/12/2004, sono:

Università degli Studi di Napoli Federico II, Seconda Università degli Studi di Napoli, Università degli Studi di Salerno, Università degli Studi del Sannio, Università degli Studi di Napoli l'Orientale, Università degli Studi di Napoli Parthenope, Istituto Universitario Suor Orsola Benincasa nonché l'Accademia delle Belle Arti ed i Conservatori Musicali (Conservatorio San Pietro a Majella – Napoli; Conservatorio Giuseppe Martucci – Salerno; Conservatorio Nicola La Sala – Benevento; Conservatorio Domenico Cimarosa - Avellino) i cui titoli sono stati dichiarati equipollenti a quelli universitari dall'art. 2 della L. 21 dicembre 1999, n. 508 e successi provvedimenti di merito

Art. 4

Risorse Economiche annualità 2007

Le risorse disponibili per la prima annualità (2007) ammontano ad euro 30.000.000,00 e saranno destinate a far fronte al fabbisogno delle aree individuate dal combinato disposto dell'art. 6, comma 2, lettera b), e dell'art. 2, comma 2, lett. c) e d), della Legge Regionale n. 13/2004, nel rispetto dei vincoli connessi alla natura del finanziamento coperti da mutuo e, per l'effetto, ai limiti all'uopo previsti come spese di investimento secondo quanto disciplinato all'art. 3 della Legge 350/2003. Le risorse disponibili sono relative agli obiettivi della programmazione che sono perseguibili con interventi i cui costi siano rigorosamente compatibili e rendicontabili secondo i vincoli normativi e finanziari in precedenza esposti.

Qualora, a seguito di modifiche apportate al bilancio regionale, una aliquota dei fondi si dovesse rendere libera dai vincoli connessi al mutuo di copertura, essa andrà a coprire gli interventi assegnati all'assessorato nei limiti della quota ad esso riservato.

Fermo restando quanto riportato per tutti gli interventi, i fondi saranno assegnati secondo le seguenti modalità:

- L' **85%** dell'importo complessivo ammontante ad euro 25.500.000,00 sarà riconosciuto agli Atenei per l'attuazione di progetti che saranno proposti nell'ambito delle idee/obiettivi esposte nel Programma Triennale degli Interventi 2007-2009. La ripartizione del budget Bt in funzione del numero di studenti in corso (nel seguito definiti studenti regolari) viene effettuata in ragione della seguente formula $B_i = (N_i^{0.85} / \sum (N_i^{0.85})) * B_t$ con fattore di riequilibrio verso i piccoli Atenei ottenuto pesando gli studenti per un esponente 0.85.
Le risorse devolute agli Atenei dovranno essere rendicontate in ottemperanza alla legge regionale 13/2004, alle altre normative vigenti in materia e ai limiti connessi alla natura dei fondi coperti da mutuo.
Gli Atenei hanno facoltà di accorpare i progetti per il perseguimento di più idee/obiettivi, così come hanno la facoltà di presentare più progetti nell'ambito della medesima idea/obiettivo.
I progetti presentati dagli Atenei, secondo le modalità successivamente indicate, dovranno prevedere costi compatibili con la natura dei fondi coperti da mutuo e, giocoforza, ottemperare ai limiti all'uopo previsti. Tali progetti dovranno prevedere un cofinanziamento minimo del 30% per garantire il rispetto del principio del cofinanziamento previsto dall'art. 4 della Legge 13;
- il **5%** del totale dell'importo complessivo ammontante ad euro 1.500.000,00, destinato all'Accademia delle Belle Arti ed ai Conservatori Musicali per gli interventi rientranti nell'obiettivo della programmazione triennale "creare un distretto delle arti", azione collegata al Politecnico delle Arti le cui finalità sono già previste dalla Legge dello Stato n. 508 del 21 dicembre 1999.
I progetti dovranno far fronte ai fabbisogni dell'area servizi individuata nel regolamento attuativo della legge 13/2004, all'art. 5, comma 2, e i costi all'uopo previsti dovranno rispettare i vincoli connessi alla natura del finanziamento coperti da mutuo. Tali progetti dovranno prevedere un cofinanziamento minimo del 5 % per garantire il rispetto del principio del cofinanziamento previsto dall'art. 4 della Legge 13.

Art. 5

Risorse Economiche annualità 2008

Le risorse disponibili per la seconda annualità (2008) ammontano ad euro 30.000.000,00 e saranno destinate a far fronte al fabbisogno delle aree individuate dal combinato disposto dell'art. 6, comma 2, lettera b), e dell'art. 2, comma 2, lett. c) e d), della Legge Regionale n. 13/2004, nel rispetto dei vincoli connessi alla natura del finanziamento coperti da mutuo e, per l'effetto, ai limiti all'uopo previsti come spese di investimento secondo quanto disciplinato all'art. 3 della Legge 350/2003. In ogni caso le risorse disponibili sono relative agli obiettivi della programmazione unicamente destinate ad interventi i cui costi siano rigorosamente compatibili e rendicontabili secondo i vincoli normativi e finanziari in precedenza esposti.

Qualora a seguito di modifiche apportate al bilancio regionale una aliquota dei fondi si dovesse rendere libera dai vincoli connessi al mutuo di copertura, essa andrà a coprire gli interventi assegnati all'assessorato nei limiti della quota ad esso riservato.

Fermo restando quanto riportato per tutti gli interventi, i fondi saranno assegnati secondo le seguenti modalità:

- l' **85%** dell'importo complessivo ammontante ad euro 25.500.000,00 sarà riconosciuto agli Atenei per l'attuazione di progetti che saranno proposti nell'ambito delle idee/obiettivi esposte nel Programma Triennale degli Interventi 2007-2009. La ripartizione del budget Bt in funzione del numero di studenti in corso (nel seguito definiti studenti regolari) viene effettuata in ragione della seguente formula $B_i = (N_i^{0.85} / \sum (N_i^{0.85})) * B_t$ con fattore di riequilibrio verso i piccoli Atenei ottenuto pesando gli studenti per un esponente 0.85.
Le risorse devolute agli Atenei dovranno essere rendicontate in ottemperanza alla legge regionale 13/2004, alle altre normative vigenti in materia e ai limiti connessi alla natura dei fondi coperti da mutuo.
Gli Atenei hanno facoltà di accorpare i progetti per il perseguimento di più idee/obiettivi, così come hanno la facoltà di presentare più progetti nell'ambito della medesima idea/obiettivo.
I progetti presentati dagli Atenei, secondo le modalità successivamente indicate, dovranno essere compatibili con la natura dei fondi coperti da mutuo e, giocoforza, dei limiti all'uopo previsti; dovranno prevedere un cofinanziamento minimo del 30% per garantire il rispetto del principio del cofinanziamento previsto dall'art. 4 della Legge 13;
- il **5%** del totale dell'importo complessivo ammontante ad euro 1.500.000,00, destinato all'Accademia delle Belle Arti e ai Conservatori Musicali per gli interventi rientranti nell'obiettivo della programmazione triennale "creare un distretto delle arti", azione collegata al Politecnico delle Arti le cui finalità sono già previste dalla Legge dello Stato n. 508 del 21 dicembre 1999.
I progetti dovranno far fronte ai fabbisogni dell'area servizi individuata nel regolamento attuativo della legge 13/2004, all'art. 5, comma 2, e i costi all'uopo previsti dovranno rispettare i vincoli connessi alla natura del finanziamento coperti da mutuo. Tali progetti dovranno prevedere un cofinanziamento minimo del 5 % per garantire il rispetto del principio del cofinanziamento previsto dall'art. 4 della Legge 13.

Art. 6

Modalità di attuazione

Assegnazione delle risorse alle Università

L'**85 %** dell'importo complessivo rispetto alle annualità 2007/2008 sarà assegnato alle Università campane, importo che è uguale per le due annualità e corrisponde, quindi, per ogni annualità, alla metà del finanziamento imputabile.

Applicando la formula indicata agli art. 4 - 5 per la ripartizione dei fondi tra i diversi Atenei, considerando gli studenti 2007, si ottengono le determinazioni che seguono.

Università	Studenti regolari	Formula riequilibrio	% Finanz.	Finanz.
NAPOLI - Federico II	43.145	8703,439	40,94	€ 20.880.600
SALERNO	15.728	3691,242	17,36	€ 8.855.733
NAPOLI - Partenope	7.628	1995,488	9,39	€ 4.787.416
NAPOLI - Ist. Orientale	5.043	1403,737	6,60	€ 3.367.733
NAPOLI - II Università	12.860	3110,676	14,63	€ 7.462.887
SANNIO	3.221	958,9415	4,51	€ 2.300.616
Suor Orsola Benincasa - NAPOLI	5.003	1394,267	6,56	€ 3.345.014
	92.628	21257,79	100,00	€ 51.000.000

MIUR - Comitato nazionale per la valutazione del sistema Universitario - *Rilevazione Nuclei 2007.*

A seguito della comunicazione da parte degli Uffici Regionali, ciascun Ateneo potrà ottenere un'anticipazione della quota del co-finanziamento pari al 20% del totale assegnato, previa comunicazione ai suddetti Uffici della destinazione delle risorse assegnate.

Il saldo è, poi, subordinato all'effettiva chiusura dei progetti. (è da eliminare poiché in contrasto con l'art. 10)

In base a quanto indicato nella legge 13/04 e nel regolamento di attuazione, ogni Ateneo, a seguito dell'emanazione dell'avviso di selezione da parte del competente Settore Amministrativo, potrà presentare, per ogni annualità, almeno 3 progetti, e non più di 6, da selezionarsi ad opera dell'Area Generale di Coordinamento della Ricerca Scientifica ed Informatica della Giunta Regionale della Campania, che si avvarrà di apposita commissione. I progetti dovranno prevedere, per ognuno di essi, lo stanziamento di almeno la metà, e sino alla cifra totale del finanziamento concedibile, delle risorse economiche attribuibili all'Ateneo proponente.

Per tali progetti ogni Ateneo dovrà prevedere un co-finanziamento a suo carico pari al 30%.

Assegnazione delle risorse per la realizzazione del Politecnico Regionale delle Arti

Le risorse destinate all'Accademia delle Belle Arti e ai Conservatori sono utilizzate per gli interventi connessi alla realizzazione del Politecnico delle Arti. Le risorse disponibili sono relative agli obiettivi della programmazione che sono perseguibili con interventi i cui costi siano rigorosamente compatibili e rendicontabili secondo i vincoli normativi e finanziari in precedenza esposti.

Art. 7

Modalità di presentazione dei Progetti

Ogni Ateneo, nella persona del Legale Rappresentante dell'Ente, presenta non più di sei progetti redatti in forma di schede.

Ogni scheda di progetto deve indicare:

- oggetto;
- obiettivi;
- tempistica;
- quadro economico (con indicazione specifica della quota cofinanziata dall'Ateneo);
- ricadute sulle finalità e sugli obiettivi della programmazione;
- milestones per il monitoraggio in itinere ed ex-post;
- criteri di valutazione.

Per garantire il rispetto del principio di co-finanziamento previsto dall'art. 4 della L.R. 13/2004 ciascun Ateneo co-finanzia il 30% di ogni progetto presentato.

L'Area Generale di Coordinamento della Ricerca Scientifica ed Informatica della Giunta Regionale della Campania è titolata alla selezione dei progetti, e provvederà a redigere per ciascuna proposta pervenuta una scheda valutativa, indicando quali per ciascun Ateneo siano i progetti più congeniali alla realizzazione e alla copertura delle aree tematiche prefissate secondo un'ottica di crescita sistemica e qualitativa della rete territoriale degli atenei campani.

Nella scheda di valutazione è quantificato l'importo del finanziamento regionale riconosciuto per la realizzazione del progetto, nonché le eventuali integrazioni per la rimodulazione dello stesso.

Ad avvenuta selezione, gli uffici regionali provvedono a comunicare al beneficiario il contributo concesso.

Il beneficiario entro 30 gg. dalla ricezione della comunicazione dovrà far pervenire ai competenti uffici regionali il progetto esecutivo, l'accettazione e la sottoscrizione dell'Atto d'obbligo a ciò predisposto, nonché apposita polizza fideiussoria di importo pari all'anticipazione erogata, della durata di 12 mesi con espresso riconoscimento di rinnovo automatico fino alla liquidazione del saldo.

Art. 8

Criteri di valutazione

L'Amministrazione ritiene prioritari gli obiettivi meglio coincidenti con gli obiettivi stabiliti nella programmazione 2007/2009.

I criteri di valutazione utilizzati dalla Regione in aggiunta, indicati come "*di valutazione*" nelle schede progettuali afferiscono:

- all'impatto del progetto sulle finalità perseguite dalla Legge 13/2004;
- alla qualità del progetto e integrazione ad altre iniziative poste in essere dal soggetto proponente.

In ottemperanza a quanto disposto in sede di programmazione triennale 2007 – 2009:

- gli Atenei, l'Accademia delle Belle Arti ed i Conservatori, da qui in avanti definiti Enti proponenti, sviluppano in autonomia le proposte progettuali, avvalendosi dei propri criteri di valutazione interna e si dotano di milestones che individuano tempistica e risultati;
- i progetti sono approvati dal Cda, organo istituzionale di tutte le rappresentanze dell'Ente.

La coerenza dei progetti presentati agli obiettivi perseguiti dalla legge regionale 13/2004 e dalla programmazione triennale 2007 – 2009 è condizione di ammissibilità alle successive fasi istruttorie. Qualora i progetti presentati non dovessero risultare ammissibili, l'Ente proponente ha facoltà di provvedere alla sostituzione degli stessi entro, e non oltre, 15 giorni dalla ricezione comunicazione in proposito.

A seguire la commissione di Valutazione provvederà ad esaminare i nuovi progetti.

In caso di declaratoria di ulteriore inammissibilità il soggetto proponente non potrà più proporre altre iniziative e il finanziamento ad esso assegnato alimenterà la quota disponibile dell'Assessore.

Si specificano i criteri di valutazione dei progetti per ogni elemento di valutazione, come segue:

- impatto del progetto sulle finalità perseguite dalla legge 13/2004:
 - o rilevanza delle azioni rispetto alla programmazione triennale;
- qualità del progetto:
 - o sostenibilità;
 - o numero di utenti e/o di strutture interessati per tipologia;
 - o adeguatezza della tempistica;
 - o costi/benefici;
 - o analisi swot;
- integrazione ad altre iniziative poste in essere dal soggetto proponente:
 - o competenza e integrazione delle strutture coinvolte nella realizzazione del progetto;
 - o rilevanza strategica rispetto ad altre iniziative già attive realizzate e livello di integrazione con altre risorse dell'Ateneo.

I progetti ammessi a finanziamento sono sottoposti a monitoraggio sulla base della programmazione triennale, che identifica già in modo specifico dieci obiettivi esemplificando alcune possibili linee d'azione per ciascun obiettivo, sulla base degli indicatori di tempistica e risultati individuati da ciascun Ente proponente nella sezione "Milestones per il monitoraggio in itinere ed ex post" della scheda progetto, nonché sui criteri di valutazione; l'A.G.C. 06 - Ricerca Scientifica della Regione Campania si riserva la facoltà di chiedere integrazioni circa gli indicatori previsti per il monitoraggio in fase di progetto esecutivo.

L'A.G.C. 06 - Ricerca Scientifica della Regione Campania acquisisce dalle Università la dichiarazione di conclusione delle attività per ogni progetto, attestante i risultati conseguiti e la loro coerenza con quanto riportato nel progetto esecutivo anche in relazione alle finalità della legge 13/2004, della programmazione triennale e del piano annuale.

Tale attestazione è necessaria per attivare le procedure amministrative di verifica e saldo finale.

L'Area Generale di Coordinamento della Ricerca Scientifica ed Informatica della Giunta Regionale della Campania è titolata alla fase di monitoraggio dei progetti nonché alla fase di valutazione dei risultati conseguiti dalla programmazione.

I risultati conseguiti dalla programmazione triennale degli interventi e dai piani attuativi annuali sono oggetto di valutazione mediante i seguenti criteri:

- **efficienza** degli interventi - in che misura la dotazione finanziaria attribuita alla programmazione si è tradotta in realizzazioni;
- **efficacia** degli interventi - in che misura i finanziamenti erogati hanno permesso il raggiungimento degli obiettivi specifici della programmazione;
- **utilità** degli interventi - in che misura le attività svolte hanno avuto incidenza sullo sviluppo o accrescimento del sistema ricerca;
- **sostenibilità** degli interventi realizzati.

Art. 9 Costi ammissibili

I costi riconosciuti dovranno essere quelli effettivamente sostenuti dall'Ateneo esclusivamente per l'attività finanziata e devono essere sostenuti in data successiva rispetto alla notifica del provvedimento di ammissione a finanziamento.

Tutti i costi dovranno intendersi al netto dell'IVA; in caso di mancato recupero, parziale o totale, dell'imposta su tali spese, la quota dell'IVA non recuperata è considerata come costo ammissibile purché la richiesta sia corredata da opportuna attestazione di non detraibilità dell'imposta dell'Ente proponente.

Art. 10

Erogazione del finanziamento

Il finanziamento è corrisposto dalla Regione Campania alle Università nelle seguenti modalità:

- Il 50% dell'importo complessivo alla presentazione del progetto esecutivo con contestuale sottoscrizione e presentazione di atto d'obbligo e polizza fideiussoria. In ogni caso l'anticipazione sarà corrisposta compatibilmente con le disponibilità di cassa della Regione e ai vincoli cui essa deve sottostare;
- Il restante 50% ad approvazione della rendicontazione finale.

Il costo iniziale della polizza graverà a carico del beneficiario, ma, in fase di rendicontazione, potrà essere detratto dalle spese sostenute.

Art. 11

Convenzioni con l'Accademia delle Belle Arti e con i Conservatori

Le risorse destinate all'Accademia e ai Conservatori sono utilizzate per la realizzazione di progetti connessi al Politecnico regionale delle Arti.

Ogni Conservatorio e l'Accademia delle Belle Arti, nella persona del legale rappresentante dell'Ente, presenta progetti, ciascuno redatto in forma di scheda.

Ogni scheda progetto deve indicare:

- Oggetto
- Obiettivi
- Tempistica
- Quadro economico
- Ricadute sugli obiettivi della programmazione con particolare riguardo al Politecnico delle Arti.
- Milestones per il monitoraggio in itinere ed ex-post;
- Criteri di valutazione

Ciascun soggetto beneficiario, dopo la scelta del progetto da parte dell'Area Generale di Coordinamento della Ricerca Scientifica ed Informatica della Giunta Regionale della Campania, redige ed inoltra al competente Settore Amministrativo il Progetto Esecutivo completo di piano finanziario e Gantt delle attività.

La presentazione del Progetto Esecutivo è vincolante ai fini della anticipazione del 50% del finanziamento riconosciuto. Il progetto esecutivo deve prevedere un cofinanziamento del 5%.

I soggetti beneficiari, successivamente alle operazioni di selezione dei progetti definiscono mediante convenzione con l'AGC Ricerca Scientifica ed Informatica i piani delle attività dei progetti e quanto necessario per la loro attuazione.

Il finanziamento è corrisposto dalla Regione Campania, previa richiesta, nelle seguenti modalità:

- il 50% dell'importo complessivo all'atto della sottoscrizione della convenzione completa di schede progettuali e contestuale sottoscrizione e presentazione di polizza fideiussoria di importo pari all'anticipazione erogata, della durata di 12 mesi con espresso riconoscimento di rinnovo automatico fino all'approvazione della rendicontazione finale. In ogni caso l'anticipazione sarà corrisposta compatibilmente con le disponibilità di cassa della Regione e ai vincoli cui essa deve sottostare;
- Il restante 50% ad approvazione della rendicontazione finale.

Il costo iniziale della polizza graverà a carico del beneficiario ma in fase di rendicontazione potrà essere detratto dalle spese sostenute.

Art. 12

Modalità di erogazione dei fondi

Le attività afferenti il progetto devono realizzarsi entro il termine perentorio di 24 mesi decorrenti dalla data di notifica dell'approvazione del progetto.

Le spese dichiarate dovranno derivare da atti giuridicamente vincolanti (contratti, lettere di incarico, mandato quietanzato, ecc.) da cui risulti chiaramente l'oggetto della prestazione o fornitura, l'importo e la pertinenza al progetto.

I costi rendicontati sono riconoscibili solo se entro il termine previsto dalla convenzione siano soddisfatte le seguenti condizioni:

- i beni sono stati consegnati ovvero completamente realizzati;
- i servizi sono stati completamente forniti;
- il costo dei beni/servizi è stato integralmente fatturato;

- il beneficiario abbia effettuato tutti i pagamenti, che verranno attestati dalla presentazione dei relativi pagamenti;

Il saldo del contributo deve essere richiesto entro due mesi decorrenti dal termine concesso al beneficiario; la domanda di saldo dovrà essere trasmessa sia in formato elettronico che in formato cartaceo.

Alla domanda di saldo, redatta secondo lo schema previsto (allegato 7), dovrà essere allegata la seguente documentazione:

- relazione, sottoscritta dal legale rappresentante del beneficiario, sulle attività svolte per la realizzazione del progetto;
- certificazione finale di spesa;
- fatture in copia conforme all'originale annullate con la seguente dicitura: "spesa sostenuta con fondi della LR 13/2004 annualità 2007/2008"
- documenti quietanzati di pagamenti relativi alle fatture inviate per il rimborso;
- dati anagrafici e fiscali;
- codice IBAN;
- attestazione sui risultati conseguiti e sulla loro coerenza con quanto riportato nel progetto esecutivo in relazione alle finalità della legge 13/2004, alla programmazione triennale, al piano annuale di riferimento. I beneficiari dovranno altresì attestare la coerenza del progetto rispetto ai fondi regionali coperti da mutuo coerentemente con la Legge 350/2003

Art. 13

Ispezioni e controlli

La Regione Campania, si riserva la facoltà di esercitare, in qualunque momento, controlli sullo stato di attuazione dei progetti e degli interventi ammessi al finanziamento, con metodi e criteri che riterrà più consoni, sia con ispezioni presso le strutture indicate nel progetto, sia con richieste di produzione di atti e documentazioni sullo stato dei lavori.

La Regione Campania si impegna ad effettuare un controllo a campione su un numero di progetti che rappresentino almeno il 10% della spesa.

Art. 14

Revoca del contributo

E' facoltà della Regione Campania in ogni momento effettuare verifiche tecniche, amministrative e finanziarie; inadempienze totali o parziali potranno costituire motivo di revoca del finanziamento.

La Regione Campania provvede alla revoca del contributo concesso in particolare nei seguenti casi:

- mancata presentazione della rendicontazione di spesa o presentazione in data successiva rispetto al termine previsto;
- valutazione negativa della rendicontazione (carenza di contratti, fatture, bonifici....);
- cofinanziamento effettuato dal beneficiario inferiore al 30% dell'importo complessivo del progetto ovvero inferiore al 5% nel caso dell'Accademia e dei Conservatori;

La revoca comporta la restituzione dei benefici eventualmente concessi, maggiorata degli interessi legali e della svalutazione monetaria, anche ai sensi dell'art. 21 quinquies della legge n. 241/90 e dell'art. 75 del DPR n. 445/2000.

Art. 15

Scadenza del bando

I progetti dovranno essere predisposti sull'apposito formulario, redatto in conformità all'allegato 1, compilato in ogni sua parte e consegnato in n° 1 copia cartacea, unitamente al supporto informatico di cui dovrà essere certificata la conformità dei contenuti rispetto al cartaceo.

I progetti potranno essere presentati a mano o a mezzo raccomandata A.R. al seguente indirizzo **Regione Campania – Settore Ricerca Scientifica - Via Don Bosco 9/E-80142 Napoli** e dovranno, in ogni caso, pervenire entro e non oltre il 60° giorno successivo alla data di pubblicazione dell'avviso.

Il plico contenente la documentazione, a pena di esclusione, dovrà riportare, sul fronte la seguente dicitura: **"Avviso per la presentazione di idee progettuali nell'ambito del piano attuativo 2007 - 2008, della L.R. 13/04 "Promozione e valorizzazione delle UNIVERSITA'della Campania "**

Ogni plico dovrà contenere tutti i progetti presentati dal singolo Ente proponente.

Art. 16

Condizioni di tutela della privacy

Ai fini di cui all'art. 13 del Codice sulla Privacy si comunica che circa i dati raccolti in merito alla procedura di cui all'Avviso:

- le finalità del trattamento sono quelle esclusivamente legate agli scopi istituzionali della Regione.
- le modalità del trattamento sono esclusivamente quelle di cui all'art. 11 del codice sulla privacy e dunque il trattamento avverrà :
 - a) in modo lecito e secondo correttezza;

- b) per scopi determinati, espliciti e legittimi, ed utilizzati in altre operazioni del trattamento in termini non incompatibili con tali scopi;
- c) su dati esatti e, se necessario, aggiornati;
- d) su dati pertinenti, completi e non eccedenti rispetto alle finalità per le quali sono raccolti o successivamente trattati;
- e) su dati conservati in una forma che consenta l'identificazione dell'interessato per un periodo di tempo non superiore a quello necessario agli scopi per i quali essi sono stati raccolti o successivamente trattati.

Il trattamento di dati personali per scopi storici, di ricerca scientifica o di statistica è compatibile con gli scopi per i quali i dati sono raccolti o successivamente trattati e può essere effettuato anche oltre il periodo necessario a questi ultimi scopi cui sono destinati i dati;

- la natura obbligatoria del conferimento dei dati;
- la conseguenze di un eventuale rifiuto al trattamento è la impossibilità di gestire il procedimento;
- i soggetti o le categorie di soggetti ai quali i dati possono essere comunicati e l'ambito di diffusione degli stessi saranno i soggetti istituzionalmente collegati alla Regione.
- i diritti attribuiti in merito sono quelli di cui all'articolo 7 del codice.
- il titolare del trattamento dati è il Coordinatore dell'Area 06 della Regione e il Responsabile del Trattamento il Dirigente del settore 01, gli incaricati saranno il Responsabile del procedimento e il personale impegnato nel procedimento.

Art. 17 **Informazioni**

Per informazioni, rivolgersi all'A.G.C. Ricerca Scientifica, Statistica, Sistemi Informativi ed Informatica, settore Ricerca Scientifica, Statistica, Controllo Gestione Ed Avanzamento Progetti, Servizio Innovazione Tecnologica e Sviluppo Locale.

Il responsabile del procedimento è il Sig. Roberto Aquino

Tel. 0817968454

Email: r.aquino@regione.campania.it

Elenco degli Allegati al presente Avviso:

- Allegato 1 – Formulario Presentazione progetti;
- Allegato 2 – Progetto Esecutivo;
- Allegato 3 – Schema di atto di assenso;
- Allegato 4 – Richiesta di erogazione dell'acconto del finanziamento;
- Allegato 5 – Schema di polizza fideiussoria;
- Allegato 6 – Richiesta di erogazione del saldo del finanziamento;
- Allegato 7 – Relazione finale sulle attività svolte;
- Allegato 8 – Dichiarazione sostitutiva di atto notorio e schede analitiche per voci di costo.

ALLEGATO 1

Regione Campania
Area Generale di Coordinamento Ricerca Scientifica Statistica
Sistemi informativi ed Informatica

Settore Ricerca Scientifica, Statistica, Controllo Gestione ed Avanzamento Progetti

LEGGE REGIONALE 13/04
“Promozione e valorizzazione delle Università della Campania

FORMULARIO PRESENTAZIONE PROGETTI

<u>Sezione I</u>	-	Formato standard di copertina del progetto;
<u>Sezione II</u>	-	Quadro riepilogativo;
<u>Sezione III</u>	-	Scheda progetto;
<u>Sezione IV</u>	-	Quadro economico.

Sezione I – Formato standard di copertina

Regione Campania
Area Generale di Coordinamento Ricerca Scientifica Statistica
Sistemi informativi ed Informatica



LEGGE REGIONALE 13/04
Promozione e valorizzazione delle Università della Campania

Progetto

(indicare il nome del progetto)

Sezione II – Quadro riepilogativo

TITOLO DEL PROGETTO

COSTO COMPLESSIVO DEL PROGETTO € _____

Data prevista di avvio ____/____/____

Data prevista di conclusione ____/____/____

Durata in mesi del progetto: | _ | | _ |

Timbro e firma del rappresentante legale
del soggetto proponente

1.1 SOGGETTO PROPONENTE
(Denominazione o Ragione Sociale)

1.2 NATURA GIURIDICA

1.3 TIPOLOGIA ENTE

1.4 INDIRIZZO SEDE LEGALE

Via _____
Città e CAP _____
Provincia _____
Telefono _____
Fax _____
E-mail _____

1.5 RAPPRESENTANTE LEGALE

1.6 REFERENTE PER IL PROGETTO

FUNZIONE SVOLTA

TELEFONO

FAX

EMAIL

Il proponente dichiara di non aver sottoposto il medesimo progetto alla richiesta di finanziamento nell'ambito di altri Programmi o Iniziative comunitarie, nazionali o regionali.

Data _____

Timbro e firma del rappresentante legale
del soggetto proponente

Sezione III – Struttura del progetto

AREA DI INTERVENTO -OGGETTO

OBIETTIVI (*max 1 pag.*)

DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ E (MAX 1 PAG.)

DESCRIZIONE DELLA COERENZA DELL'IDEA PROGETTO CON LE FINALITÀ PREVISTE DAL BANDO (MAX 1 PAG.)

DESCRIZIONE DEI CONTENUTI INNOVATIVI DEL PROGETTO (MAX 1 PAG.)

DESCRIZIONE DELLE MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE FINANZIARIA DEL PROPONENTE (MAX 1 PAG.)

TEMPISTICA

DESCRIZIONE DELLE RICADUTE SULLE FINALITÀ E SUGLI OBIETTIVI DELLA PROGRAMMAZIONE

MILESTONES PER IL MONITORAGGIO IN ITINERE ED EX POST

CRITERI DI VALUTAZIONE:

1. IMPATTO DEL PROGETTO SULLE FINALITÀ PERSEGUITE DALLA LEGGE 13/2004

**2. QUALITA' DEL PROGETTO E INTEGRAZIONE AD ALTRE INIZIATIVE POSTE IN ESSERE DAL
SOGGETTO PROPONENTE**

**DESCRIZIONE DEI CRITERI UTILIZZATI PER LA QUANTIFICAZIONE DEI COSTI DI PROGETTO
(MAX 2 PAGINE)**

**DESCRIZIONE DELLE RICADUTE IN TERMINI SOCIO-ECONOMICI DELL'ATTIVITA' FINANZIATA
(MAX 1 PAGINE)**

Timbro e firma del rappresentante legale
del soggetto proponente

Sezione IV – quadro economico del progetto

VOCI DI COSTO	IMPORTI in €	Di cui cofinanziamento

**DICHIARAZIONE DI AUTENTICITA' DELLE INFORMAZIONI CONTENUTE NEL
FORMULARIO
(secondo le modalità di autocertificazione)**

Il sottoscritto _____ Nato a _____ prov. _____ il

_____ Residente a _____

prov. _____

Indirizzo _____

in qualità di legale rappresentante del soggetto proponente, consapevole della responsabilità penale in cui può incorrere in caso di dichiarazioni mendaci, ai sensi e per gli effetti degli art. 47 e 76 del DPR 445/2000, dichiara, che le informazioni contenute nel presente formulario di presentazione corrispondono al vero e che l'allegato progetto su supporto informatico è conforme a quanto indicato nel presente formulario.

(Allega copia fotostatica non autenticata di un documento di identità.)

Timbro e firma del legale rappresentante
del soggetto proponente

ALLEGATO 2

Regione Campania
Area Generale di Coordinamento Ricerca Scientifica Statistica
Sistemi informativi ed Informatica

Settore Ricerca Scientifica...

LEGGE REGIONALE 13/04
“Promozione e valorizzazione delle Università della Campania

PROGETTO ESECUTIVO

<u>Sezione I</u>	-	Formato standard di copertina del progetto;
<u>Sezione II</u>	-	Quadro riepilogativo;
<u>Sezione III</u>	-	Struttura del progetto;
<u>Sezione IV</u>	-	Piano finanziario.

Sezione I – Formato standard di copertina

Regione Campania
Area Generale di Coordinamento Ricerca Scientifica Statistica
Sistemi informativi ed Informatica



LEGGE REGIONALE 13/04
Promozione e valorizzazione delle Università della Campania

Progetto Esecutivo

(indicare il nome del progetto)

Sezione II – Quadro riepilogativo

TITOLO DEL PROGETTO

COSTO COMPLESSIVO DEL PROGETTO € _____

Data prevista di avvio ____/____/____

Data prevista di conclusione ____/____/____

Durata in mesi del progetto: | _ | | _ |

Timbro e firma del rappresentante legale
del soggetto proponente

1.1 SOGGETTO PROPONENTE
(Denominazione o Ragione Sociale)

1.2 NATURA GIURIDICA

1.3 TIPOLOGIA ENTE

1.4 INDIRIZZO SEDE LEGALE

Via _____
Città e CAP _____
Provincia _____
Telefono _____
Fax _____
E-mail _____

1.5 RAPPRESENTANTE LEGALE

1.6 REFERENTE PER IL PROGETTO

FUNZIONE SVOLTA

TELEFONO

FAX

EMAIL

Il proponente dichiara di non aver sottoposto il medesimo progetto alla richiesta di finanziamento nell'ambito di altri Programmi o Iniziative comunitarie, nazionali o regionali.

Data _____

Timbro e firma del rappresentante legale
del soggetto proponente

Sezione III – Struttura del progetto

AREA DI INTERVENTO -OGGETTO	

Timing delle attività per la prima annualità di esecuzione del progetto

Id	Attività (<i>specificare</i>)	MESI											
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12

Timing delle attività per la seconda annualità di esecuzione del progetto

Id	Attività (<i>specificare</i>)	MESI											
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12

Timbro e firma del rappresentante legale
del soggetto proponente

OBIETTIVI (*max 1 pag.*)

DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ E DEL GRUPPO DI LAVORO DI PROGETTO (MAX 1 PAG.)

Specificare componenti e l'attività svolta; per il personale non dipendente è indispensabile indicare il numero di figure professionali con relativa attività professionale

DESCRIZIONE ATTIVITA' DI MONITORAGGIO

Specificare componenti e l'attività svolta; per il personale non dipendente è indispensabile indicare il numero di figure professionali con relativa attività

Timbro e firma del rappresentante legale
del soggetto proponente

SPECIFICARE ANALITICAMENTE IL DETTAGLIO DEI COSTI

PERSONALE DIPENDENTE

Nominativo	Attività svolta	Categoria	Posizione economica	Percentuale dell'orario di lavoro dedicata al progetto	Costo complessivo al lordo di oneri previdenziali e di Irap

PERSONALE NON DIPENDENTE

Nominativo	Attività svolta	Compenso	durata dell'attività lavorativa	Costo al netto degli oneri previdenziali	Oneri previdenziali e Irap	Totale
TOTALE						

MISSIONI

TOTALE	€

Timbro e firma del rappresentante legale
del soggetto proponente

CONSULENZE

Oggetto dell'attività	Numero di figure professionali previste	Compenso al giorno netto di Iva e contributi previdenziali	Fascia di riferimento (A,B,C)	durata dell'attività lavorativa in giorni uomo	Costo netto di Iva e contributi previdenziali	Iva	Oneri previdenziali a carico committente	Irap a carico committente	Totale
TOTALE									

ATTREZZATURE,ARREDI,BENI DUREVOLI

BENI DA ACQUISTARE NUOVI DI FABBRICA

Descrizione bene	Numero	Funzionalità del bene rispetto al progetto	Costo unitario Esclusa	Iva	Costo complessivo
TOTALE					

Timbro e firma del rappresentante legale
del soggetto proponente

Beni già in uso ed utilizzati nel progetto

Descrizione bene	Numero	Funzionalità del bene rispetto al progetto	A- durata progetto in anni	B -Percentuale di ammortamento	C- Costo storico	D- percentuale di utilizzo del bene per lo specifico progetto	Costo imputabile al progetto
						TOTALE	

Costo imputabile al progetto = $A \times B \times C \times D$.

“A” è la durata del progetto, espresso in anni;

“B” è la percentuale di ammortamento del bene corrispondente al periodo convenzionale di deprezzamento dell’attrezzatura;

“C” è il costo storico, individuato secondo i criteri generali sopra esposti;

“D” è la percentuale di utilizzo del bene per lo specifico progetto.

Materiali di consumo

TOTALE	€

POLIZZA FIDEIUSSORIA

TOTALE	€

SPESE GENERALI

TOTALE	€

Timbro e firma del rappresentante legale
del soggetto proponente

Sezione IV – Piano finanziario

Piano finanziario di progetto per attività e macrocategoria di spesa

VOCI DI COSTO	IMPORTI in €	Di cui cofinanziamento
Totale		

Timbro e firma del rappresentante legale
del soggetto proponente

DICHIARAZIONE DI AUTENTICITA' DELLE INFORMAZIONI CONTENUTE NEL FORMULARIO
(secondo le modalità di autocertificazione)

Il sottoscritto _____ Nato a _____ prov. _____ il _____ Residente a _____

_____ prov. _____

Indirizzo _____

in qualità di legale rappresentante del soggetto proponente il progetto in esame, consapevole della responsabilità penale in cui può incorrere in caso di dichiarazioni mendaci, ai sensi e per gli effetti degli art. 47 e 76 del DPR 445/2000, dichiara, che le informazioni contenute nel presente formulario di presentazione corrispondono al vero e che l'allegato progetto su supporto informatico è conforme a quanto indicato nel presente formulario.
(*Allega copia fotostatica non autenticata di un documento di identità.*)

Timbro e firma del legale rappresentante
del soggetto proponente

Allegato 3

**Regione Campania –
Settore Ricerca Scientifica –
Via Don Bosco 9/E-80142 Napoli**

SCHEMA DI ATTO DI ASSENSO

Premesso:

- che l'Università _____, con sede in _____, Codice Fiscale _____, ha presentato il progetto denominato _____ a valere su "Avviso per la presentazione di idee progettuali nell'ambito del piano attuativo annuale 2007 - 2008, della L.R. 13/04 "Promozione e valorizzazione delle UNIVERSITA' della Campania", approvato con Decreto N. _____ del _____ e pubblicato sul BURC n. _____ del _____;
- che in data _____ l'Università ha presentato il progetto esecutivo per l'idea progetto de quo;
- che la Regione Campania ha assegnato all'Università _____, con sede in _____, Codice Fiscale _____, con Decreto Dirigenziale Settore Ricerca Scientifica N. _____ del _____, un finanziamento di €. _____, per il progetto denominato _____;

Il/la _____ sottoscritto/a _____, nato/a _____
a _____ il _____, e residente in _____, prov. _____,
via e n. civ. _____, in qualità di legale
rappresentante dell'Università _____ con sede legale in _____
prov. _____, via _____ e n. civ. _____
consapevole della responsabilità penale a cui può andare incontro in caso di rilascio di dichiarazioni mendaci, ai sensi e per gli effetti dell'art. 47 e 76 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445

DICHIARA

- Di accettare formalmente le condizioni di realizzazione del progetto contenute nell' "Avviso per la presentazione di idee progettuali nell'ambito del piano attuativo annuale biennio 2007-2008, della L.R. 13/04 "Promozione e valorizzazione delle UNIVERSITA' della Campania" approvato con Decreto Settore Ricerca Scientifica N. _____ del _____;
- Di impegnarsi, pertanto, a realizzare e rendicontare il progetto nel pieno rispetto del sopra citato avviso.

Timbro e firma del rappresentante legale

(Allega copia fotostatica non autenticata di un documento di identità.)

Allegato n. 4
Regione Campania
- *Settore Ricerca Scientifica* -
- *Via Don Bosco 9/E-80142 Napoli*

Richiesta di erogazione dell'acconto del finanziamento spettante

Il/la _____ sottoscritto/a....., nato/a
a.....il....., e residente in, prov.
....., via e n. civ., in qualità di legale
rappresentante dell'Università..... con sede
legale in prov., via e n.
civ.....consapevole della responsabilità penale a cui può
andare incontro in caso di rilascio di dichiarazioni mendaci, ai sensi e per gli effetti dell'art. 47 e 76 del
decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445

DICHIARA

- che l'Università_____ha presentato in data Un progetto esecutivo denominato
“ _____ ”

CHIEDE

- che venga erogata la prima quota del suddetto finanziamento per un importo di € _____;
- che detta quota venga accreditata sul c/c bancario – codice IBAN

A tal fine allega:

- polizza fidejussoria per la richiesta di anticipazione

Timbro e firma del rappresentante legale

(Allega copia fotostatica non autenticata di un documento di identità.)

Allegato 5

*Regione Campania –
Settore Ricerca Scientifica –
Via Don Bosco 9/E-80142 Napoli*

SCHEMA DI POLIZZA FIDEJUSSORIA

Premesso:

- che la Regione Campania ha assegnato all'Università _____, con sede in _____, Codice Fiscale _____, con Decreto Dirigenziale Settore Ricerca Scientifica, un contributo di €. _____, per il progetto esecutivo denominato _____ a valere su "Avviso per la presentazione di idee progettuali nell'ambito del piano attuativo annuale 2006, della L.R. 13/04 "Promozione e valorizzazione delle UNIVERSITA' della Campania", pubblicato sul BURC n. _____ del _____;
- che il beneficiario del contributo è tenuto, ai sensi dell'art. dell'atto di impegno, a presentare a favore della REGIONE CAMPANIA – Area 06-Settore 1 - garanzia fidejussoria per il buon fine dell'utilizzo delle somme erogate;
- che la garanzia fidejussoria può essere prestata dalle banche, dalle imprese di assicurazioni indicate nella Legge 10 giugno 1982, n. 348, e dagli intermediari finanziari iscritti negli elenchi previsti dall'art. 107 del Decreto Legislativo 1 settembre 1993 n. 385;
- che l'importo da garantire è di € _____ corrispondente al 50% del finanziamento spettante al beneficiario

Tutto ciò premesso:

Il/la sottoscritta (1) (in seguito denominata per brevità "banca" o "società"), con sede legale in prov. via e n. civ..... iscritta nel registro delle imprese di al n....., iscritta all'albo/elenco..... (2) a mezzo dei sottoscritti signori:

..... nato a il

..... nato a il

nella rispettiva qualità di

, dichiara di costituirsi, come con il presente atto si costituisce, fideiussore nell'interesse dell'Università _____ ed a favore della Regione Campania fino alla concorrenza di € _____ (importo pari all'anticipazione richiesta – 50% dell'importo del contributo concesso) oltre a quanto più avanti specificato.

La sottoscritta, rappresentata come sopra:

1. si obbliga irrevocabilmente ed incondizionatamente, a rimborsare alla Regione Campania con le procedure di cui al successivo punto 3) l'importo garantito con il presente atto, qualora l'Università di non abbia provveduto a restituire l'importo stesso, entro 15 giorni dalla richiesta di restituzione predisposta dalla Regione stessa.

L'ammontare del rimborso sarà automaticamente maggiorato degli interessi decorrenti nel periodo compreso tra la data dell'erogazione e quella del rimborso, calcolati in ragione del tasso ufficiale di sconto in vigore nello stesso periodo;

2. si impegna ad effettuare il rimborso a prima e semplice richiesta scritta e comunque non oltre 15 giorni dalla ricezione della richiesta stessa, formulata con l'indicazione dell'inadempienza riscontrata da parte della Regione, cui, peraltro, non potrà essere opposta alcuna eccezione, da parte della Società stessa, anche nell'eventualità di opposizione proposta da parte del beneficiario o da altri soggetti interessati ed anche nel caso che lo stesso sia dichiarato nel frattempo fallito ovvero sottoposto a procedure concorsuali o posto in liquidazione;
3. accetta che nella richiesta di rimborso, effettuata dalla Regione, venga specificato il numero del conto corrente sul quale devono essere versate le somme da rimborsare;
4. precisa che la presente garanzia fidejussoria ha la durata di un anno, con proroghe semestrali automatiche, fino alla data in cui la Regione Campania provvederà alla liquidazione del saldo del finanziamento spettante al beneficiario ;
5. rinuncia formalmente ed espressamente al beneficio della preventiva escussione di cui all'art. 1944 del codice civile, volendo ed intendendo restare obbligata in solido con il Beneficiario e rinunzia sin da ora ad eccepire la decorrenza del termine di cui all'art. 1957 del codice civile.

Il Fidejussore

Il contraente

.....
.....

(1) indicare il soggetto che presta la garanzia.

(2)Indicare per le banche o istituti di credito gli estremi di iscrizione all'albo delle banche presso la Banca d'Italia; per le società di assicurazione gli estremi di iscrizione all'elenco delle imprese autorizzate all'esercizio del ramo cauzioni presso l'ISVAP; per le società finanziarie gli estremi di iscrizione all'elenco speciale, ex art. 107 del decreto legislativo n. 385/1993 presso la Banca d'Italia.

Allegato n.6

*Regione Campania –
Settore Ricerca Scientifica –
Via Don Bosco 9/E-80142 Napoli*

Richiesta di erogazione del saldo del finanziamento spettante

Il/la _____ sottoscritto/a....., nato/a
a.....il....., e residente in, prov.
....., via e n. civ., in qualità di legale
rappresentante dell'Università..... con sede legale
in prov., via e n.
civ.....consapevole della responsabilità penale a cui può
andare incontro in caso di rilascio di dichiarazioni mendaci, ai sensi e per gli effetti dell'art. 47 e 76 del
decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445

DICHIARA

- che l'Università_____ha presentato in data Un progetto esecutivo denominato
“ _____”
- che le spese sostenute sono tutte d'investimento, iscritto in conto capitale.

CHIEDE

- che venga erogata il saldo del suddetto finanziamento per un importo di € _____;
- che detta quota venga accreditata sul c/c bancario – codice IBAN _____

A tal fine allega:

- certificazione finale di spesa;
- relazione finale sulle attività svolte

Timbro e firma del rappresentante legale

(Allega copia fotostatica non autenticata di un documento di identità.)

ALLEGATO 7

**Regione Campania
Area Generale di Coordinamento Ricerca Scientifica Statistica
Sistemi informativi ed Informatica**

Settore Ricerca Scientifica, Statistica Controllo gestione ed Avanzamento progetti

**LEGGE REGIONALE 13/04
“Promozione e valorizzazione delle Università della Campania**

Relazione finale sulle attività svolte

<u>Sezione I</u>	-	Quadro riepilogativo;
<u>Sezione II</u>	-	Struttura del progetto;
<u>Sezione III</u>	-	Piano finanziario.

Sezione I – Formato standard di copertina

Regione Campania
Area Generale di Coordinamento Ricerca Scientifica Statistica
Sistemi informativi ed Informatica



LEGGE REGIONALE 13/04
Promozione e valorizzazione delle Università della Campania

Progetto

(indicare il nome del progetto)

Sezione I – Quadro riepilogativo

TITOLO DEL PROGETTO

COSTO COMPLESSIVO DEL PROGETTO € _____

Data di avvio ____/____/____

Data di conclusione ____/____/____

Durata in mesi del progetto: | _ | | _ |

Timbro e firma del rappresentante legale

1.1 SOGGETTO PROPONENTE
(Denominazione o Ragione Sociale)

1.2 NATURA GIURIDICA

1.3 TIPOLOGIA ENTE

1.4 INDIRIZZO SEDE LEGALE

Via _____
Città e CAP _____
Provincia _____
Telefono _____
Fax _____
E-mail _____

1.5 RAPPRESENTANTE LEGALE

1.6 REFERENTE PER IL PROGETTO

FUNZIONE SVOLTA

TELEFONO

FAX

EMAIL

Il proponente dichiara di non aver sottoposto il medesimo progetto alla richiesta di finanziamento nell'ambito di altri Programmi o Iniziative comunitarie, nazionali o regionali.

Data _____

Timbro e firma del rappresentante legale

Sezione III – Struttura del progetto

AREA DI INTERVENTO -OGGETTO

Timbro e firma del rappresentante legale

OBIETTIVI RAGGIUNTI DAL PROGETTO (max 1 pag.)

Fornire le eventuali motivazioni che non hanno consentito di raggiungere pienamente gli obiettivi

DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ SVOLTE (MAX 1 PAG.)

DESCRIZIONE DELLA COERENZA DELLE ATTIVITÀ SVOLTE CON LE FINALITÀ PREVISTE DAL BANDO (MAX 1 PAG.)

DESCRIZIONE DELL'INNOVATIVITÀ DEI RISULTATI RAGGIUNTI DAL PROGETTO (MAX 1 PAG.)

DESCRIZIONE DELLE MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE FINANZIARIA DEL PROPONENTE (MAX 1 PAG.)

DESCRIZIONE DELLE MOTIVAZIONI CHE HANNO PORTATO A RIMODULAZIONI DELL'AMMONTARE DEI CAPITOLI DI SPESA (MAX 2 PAGINE)

DESCRIZIONE DELLE RICADUTE IN TERMINI SOCIO-ECONOMICI DELL'ATTIVITÀ FINANZIATA (MAX 1 PAGINE)

Timbro e firma del rappresentante legale

Sezione IV – Piano finanziario

Consuntivo finanziario di progetto per attività e macrocategoria di spesa

VOCI DI COSTO	IMPORTI in €	Di cui cofinanziamento
Totale		

**DICHIARAZIONE DI AUTENTICITA' DELLE INFORMAZIONI CONTENUTE NEL
FORMULARIO**
(secondo le modalità di autocertificazione)

Il sottoscritto _____ Nato a _____ prov.

_____ il _____ Residente a _____

prov. _____

Indirizzo _____

in qualità di legale rappresentante del soggetto proponente il progetto in esame, consapevole della responsabilità penale in cui può incorrere in caso di dichiarazioni mendaci, ai sensi e per gli effetti degli art. 47 e 76 del DPR 445/2000, dichiara, che le informazioni contenute nella presente relazione corrispondono al vero e che la copia su supporto elettronico, allegata alla presente, è conforme alla versione cartacea.

(Allega copia fotostatica non autenticata di un documento di identità.)

Timbro e firma del legale rappresentante

Allegato 8

*Regione Campania -
Settore Ricerca Scientifica -
Via Don Bosco 9/E-80142 Napoli*

DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DELL'ATTO DI NOTORIETA'
(Art. 47 e 76 D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445)

Il sottoscritto....., nato a..... il, consapevole della responsabilità penale in cui può incorrere in caso di dichiarazioni mendaci, ai sensi e per gli effetti degli art. 47 e 76 del DPR 445/2000, in qualità di legale rappresentante dell'Università con sede legale in, Via, in qualità di legale rappresentante di....., soggetto proponente del progetto ".....", ammesso a finanziamento con Decreto n. ____ del _____

DICHIARA

che per il progetto di cui sopra:

- sono state adempiute tutte le prescrizioni di legge ed in particolare quelle in materia fiscale;
- la documentazione si riferisce a spese sostenute per il periodo dal al unicamente per la realizzazione del progetto ".....";
- la lista delle spese sostenute sino alla data del citata nei punti precedenti è contenuta nei prospetti allegati alla presente dichiarazione ed è pari ad € _____;
- il cofinanziamento a carico del proponente è pari a €;
- la spesa sostenuta è ammissibile, pertinente e congrua, ed è stata effettuata entro i termini previsti dal bando approvato con Decreto Settore Ricerca Scientifica N. ____ del _____;
- non sono state ottenute riduzioni né recuperi relativi all'Iva;
- non sono stati ottenuti né richiesti ulteriori rimborsi o contributi comunitari/nazionali per la realizzazione del progetto;
- la documentazione finale di spesa in argomento è conservata in originale presso la sede legale di sita in via.....;

Allega

alla presente certificazione:

1. copia dei contratti relativi alle consulenze e al personale non dipendente con relativa documentazione attestante il pagamento;
2. copia delle buste paga del personale dipendente impiegato nel progetto;
3. copia dei fogli missione
4. copia delle fatture di acquisto delle attrezzature e dei beni durevoli con relativa documentazione attestante il pagamento;
5. copia della documentazione attestante il costo storico delle attrezzature e dei beni durevoli utilizzati nel progetto;
6. copia delle fatture di acquisto dei materiali di consumo con bonifici attestanti il pagamento;
7. copia degli F24 attestanti il pagamento degli oneri previdenziali e dell'Irap a carico del beneficiario.

Dichiara

- che la documentazione allegata alla presente certificazione relativa ai punti da 1 a 7 è conforme agli originali disponibili presso la sede legale dell'Università..... sita in.....

Il legale rappresentante

(Allega copia fotostatica non autenticata di un documento di identità

DECRETO DIRIGENZIALE N. 90 del 12 marzo 2009

**AREA GENERALE DI COORDINAMENTO AFFARI GENERALI, GESTIONE E FORMAZIONE
DEL PERSONALE ORGANIZZAZIONE E METODO SETTORE RECLUTAMENTO DEL PERSONALE
- Decreto dirigenziale n. 316 del 25/07/2007 - Adempimenti.**

PREMESSO CHE:

- con decreto dirigenziale n. 316 del 25.07.2007 è stato approvato lo schema di convenzione avente ad oggetto *"Servizi connessi allo svolgimento di n. 7 procedure selettive interne indette dalla Regione Campania richiedenti l'espletamento di prove scritte mediante test"* da stipularsi, mediante scrittura privata, con il FORMEZ – Centro di Formazione e Studi, adottando apposito impegno di spesa;
- lo schema di convenzione ha tenuto conto della proposta presentata dal FORMEZ in data 29/05/2007 ed è stato reso conforme alle indicazioni rese dall'Avvocatura Regionale che ha espresso parere sullo schema di convenzione con prot. PS140/07/03 del 24/07/2007;
- al fine di garantire la massima trasparenza della procedura e un suo ordinato svolgimento la convenzione prevedeva le forniture dei seguenti servizi:
 - a) editing e messa a disposizione su supporto informatico delle batterie dei test, al fine della successiva pubblicazione sul Portale della Regione Campania - Pagine dell'Assessore alle Risorse Umane;
 - b) stampa e termosigillatura di n. 4500 quaderni di test;
 - c) correzione delle prove scritte mediante lettura ottica;
 - d) attività di assistenza alle Commissioni mediante la messa a disposizione di esperti, nonché la gestione tecnica/informatica delle aule e della correzione dei test mediante la messa a disposizione di responsabili d'aula e dell'assistenza ai candidati nel corso delle prove;
 - e) servizio di accesso per i candidati al proprio elaborato on-line, mediante login e password appositamente loro comunicata al momento della partecipazione alla prova scritta;
 - f) fornitura di materiali vari necessari per lo svolgimento delle prove mediante test.

CONSIDERATO CHE:

- le attività oggetto della convenzione non si sono svolte a seguito dell'accoglimento, in data 09.08.2007, dei ricorsi presentati da alcuni candidati da parte del TAR Campania, che ha comportato la rinnovazione dei bandi di concorso e il rinvio delle prove di esame;
- con decreti assessorili da n. 185 a n. 196 del 18.09.2008 e s.m.i. sono state nominate le nuove Commissioni esaminatrici che hanno presieduto all'espletamento delle prove scritte nel corso del mese di Dicembre 2008;
- allo svolgimento di parte delle attività previste nella schema di convenzione e all'acquisizione del materiale hanno provveduto direttamente il Settore Reclutamento del Personale e il Settore Provveditorato ed Economato;
- risulta allo stato necessario procedere alla correzione dei test mediante lettura ottica e a garantire ai candidati l'accesso al proprio elaborato in via telematica, attività già previste nello schema di convenzione e che questa Amministrazione non è in grado di svolgere direttamente;
- con nota prot. 191582 del 05/03/2009 è stata richiesta al FORMEZ la disponibilità a fornire i seguenti servizi già pattuiti in precedenza nel quadro della convenzione:
 - 1) gestione tecnica/informatica della correzione dei test mediante lettura ottica, al corrispettivo di Euro 2.000,00=, oltre IVA;
 - 2) predisposizione del servizio ai candidati di accesso al proprio elaborato on-line, mediante login e password appositamente loro comunicata al momento della partecipazione alla prova scritta, al corrispettivo già pattuito in precedenza pari ad Euro 2.500,00, oltre IVA.
- il FORMEZ ha confermato con nota prot. n. 318/09, acquisita al protocollo n. 209720 dell'11/03/2009, la propria disponibilità "a supportare le commissioni competenti per la gestione delle procedure selettive interne mediante la necessaria assistenza tecnica nelle operazioni di lettura

ottica e abbinamento degli elaborati, nonché nella predisposizione delle graduatorie e nella gestione dell'accesso agli atti on-line”;

PRECISATO CHE:

- con deliberazione della G.R. n. 6384 del 23/11/2001 la Regione Campania ha deciso di aderire in qualità di socio al Formez - Centro Formazione Studi a causa, in particolare dell'attività svolta da questo Centro a favore della formazione e dell'aggiornamento dei Dirigenti e dipendenti dell'amministrazione Regionale;
- il FORMEZ ha acquisito specifica esperienza e conoscenza nell'attività oggetto della Convenzione, avendo, tra l'altro, già supportato la Regione nell'attività di preselezione dei candidati ai concorsi pubblici indetti in attuazione della medesima programmazione triennale 2002-2004, svoltisi nel settembre 2003 ed ha altresì affiancato il Settore Organizzazione e Metodo dell'AGC Personale nell'attività di pianificazione, coordinamento, monitoraggio e valutazione degli interventi formativi programmati dall'Ente, ovvero di un'attività inerente lo sviluppo professionale del personale regionale connessa quindi con lo sviluppo professionale di carriera mediante progressione verticale (cfr. art. 6, lettera C) dei bandi di concorso);
- in forza del Decreto legislativo n. 285 del 30 luglio 1999, il FORMEZ, nell'ambito delle attività istituzionali ivi previste, svolge le seguenti attività:
 - a) coadiuvare il Dipartimento della Funzione Pubblica nelle attività di coordinamento del sistema formativo pubblico;
 - b) assistere le amministrazioni regionali e locali nelle attività da esse svolte per l'innovazione delle strutture organizzative e per la promozione dello sviluppo economico ed occupazionale del territorio;
 - c) sperimentare nuove modalità formative e promuovere l'innovazione amministrativa e la modernizzazione delle pubbliche amministrazioni, in particolare di quelle locali;
 - d) fornire servizi informativi e di consulenza per agevolare i processi di adeguamento delle amministrazioni pubbliche locali necessari per lo svolgimento dei compiti conferiti in base al decentramento di funzioni;
 - e) fornire modelli formativi idonei a favorire la riqualificazione del personale e l'introduzione di nuove professionalità, anche mediante lo svolgimento di corsi-concorsi per l'accesso alle pubbliche amministrazioni;
 - f) valutare, su domanda delle pubbliche amministrazioni locali, la qualità delle offerte formative presentate da soggetti terzi e la loro rispondenza ai requisiti di volta in volta richiesti;
 - g) svolgere ogni altra attività devoluta mediante apposito accordo dal Dipartimento della Funzione Pubblica o da altri associati.
- ai sensi dell'art. 2, comma 2, del Decreto Legislativo n. 285 del 30/07/1999, il FORMEZ, per il conseguimento delle sue finalità istituzionali può stipulare accordi di programma, convenzioni e contratti con istituti, università e soggetti pubblici e privati;
- con deliberazione della G.R. n. 257 del 23.02.2009 la Regione Campania, dando, tra l'altro, atto che il Formez è controllato direttamente dagli enti soci, per i quali svolge la sua attività prevalente, ha ritenuto di avvalersi dello stesso per “l'implementazione delle attività, finalizzate al supporto delle attività di programmazione unitaria, al consolidamento della governance regionale delle politiche unitarie di sviluppo e coesione, al rafforzamento dei meccanismi di partenariato”;

RITENUTO:

- di dover procedere alla ridefinizione e riduzione delle attività oggetto dello schema di convenzione approvato con D.D. n. 316 del 25.07.2007;
- di dover approvare, per l'effetto, lo schema di convenzione allegato al presente provvedimento quale parte integrante e sostanziale da stipularsi, mediante scrittura privata, con il FORMEZ – Centro di Formazione e Studi;

DATO ATTO CHE:

- la somma necessaria per l'espletamento del servizio pari ad € 5.400,00=, comprensiva di IVA, trova capienza sull'impegno n.7761, di € 14.122,53, assunto con D.D. n. 316 del 25.07.2007 sul capitolo 88 "Risorse per l'espletamento delle procedure e attività connesse alla programmazione triennale del personale", UPB 6.23.104, residui 2007;
- ai sensi dell'art. 125, comma 9, del D.Lgs 163/2006 per le prestazioni di servizi di importo inferiore ad euro 20.000 è consentito l'affidamento diretto;
- il presente atto procede alla sola definizione dei servizi oggetto dello schema di convenzione già approvato e che lo stesso resta pertanto conforme alle indicazioni rese dall'Avvocatura Regionale con parere prot. PS140/07/03 del 24/07/2007;

VISTI:

- la deliberazione della G.R. n. 6384 del 23/11/2001;
- la L.R. 30/04/2002 n. 7;
- a L.R. n. 1 del 19/01/2009 "Disposizioni per la formazione del Bilancio Annuale e Pluriennale della Regione Campania – Legge Finanziaria Regionale 2009";
- la Legge Regionale n. 2 del 19.01.2009 con la quale è stato approvato il bilancio di previsione per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011;
- la deliberazione di G.R. n. 261 del 23.02.2009 con la quale è stato approvato il Bilancio gestionale 2009, ai sensi dell'art. 21 L.R. 30/04/2002 n. 7;
- il decreto dirigenziale del Settore Reclutamento n. 316 del 25.07.2007;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Dirigente del Servizio 01 e dell'espressa dichiarazione di regolarità resa dallo stesso,

DECRETA

Per i motivi di cui alle premesse, che qui s'intendono integralmente riportati e trascritti:

- di prendere atto della nota prot. n. 318 del 10 marzo 2009 con la quale il FORMEZ conferma la disponibilità a supportare le commissioni competenti per la gestione delle procedure selettive interne mediante la necessaria assistenza tecnica nelle operazioni di lettura ottica e abbinamento degli elaborati, nonché nella predisposizione delle graduatorie e nella gestione dell'accesso agli atti on-line;
- di procedere, per l'effetto, alla ridefinizione e riduzione delle attività oggetto dello schema di convezione approvato con D.D. n. 316 del 25.07.2007;
- di approvare, pertanto lo schema di convenzione allegato al presente provvedimento quale parte integrante e sostanziale da stipularsi, mediante scrittura privata, con il FORMEZ – Centro di Formazione e Studi;
- di rappresentare che la somma necessaria per l'espletamento del servizio pari ad € 5.400,00=, comprensiva di IVA, trova capienza sull'impegno n.7761, di € 14.122,53, assunto con D.D. n. 316 del 25.07.2007 sul capitolo 88 "Risorse per l'espletamento delle procedure e attività connesse alla programmazione triennale del personale", UPB 6.23.104, residui 2007;
- di precisare che Regione potrà comunque recedere dalla convenzione in oggetto qualora, a suo insindacabile giudizio, nel corso di svolgimento delle attività, dovessero intervenire fatti o provvedimenti che modifichino la situazione esistente all'atto della stipula della presente convenzione e ne rendano impossibile o inopportuna la sua conduzione a termine;
- di inviare il presente provvedimento, in uno con gli allegati, al Settore Entrate e Spesa di Bilancio per conoscenza, al Settore Stampa Documentazione ed Informazione, Bollettino Ufficiale per la pubblicazione sul B.U.R.C., nonché al Settore "Atti sottoposti a registrazione e contratti – Servizio 04".

Il presente provvedimento viene trasmesso all'Assessore alle Risorse Umane, in ossequio agli adempimenti di cui alla circolare n. 5 del 12/06/2000.

Marchiello

CONVENZIONE PER LA REALIZZAZIONE DI

“Servizi connessi allo svolgimento di n. 7 procedure selettive interne indette dalla Regione Campania richiedenti l'espletamento di prove scritte mediante test”.

TRA

La REGIONE CAMPANIA – C.F. 80011990639 – (di seguito denominata “Regione”), con sede in Napoli, via S. Lucia n. 81, rappresentata dal Dott. Antonio Marchiello, nato a Napoli il 02/08/1951, C.F. MRCNTN51M02F839J Coordinatore AGC 07 e Dirigente del Settore “Reclutamento”, domiciliato per la carica presso la sede della Giunta Regionale sita in Napoli alla via S. Lucia n. 81;

E

il FORMEZ Centro di Formazione Studi, - cod. fisc. 80048080636 - (di seguito denominato “Formez”) – P.I. 06416011002, con sede legale in Roma, al Viale Marx n. 15, nella persona del Legale Rappresentante del FORMEZ - Dott. Carlo Flamment nato a Roma il 21/01/1955, domiciliato per la carica presso la sede sociale.

PREMESSO

- che la Regione Campania, nel quadro della programmazione triennale del fabbisogno di personale anni 2002-2004, giusta delibera della G.R. n. 6132 del 13.12.2002, ha indetto n. 7 procedure selettive interne per l'accesso alla categorie B e C, con decreti dirigenziali del Settore Stato Giuridico e Inquadramento da n. 706 a n. 712 del 21.06.2006 con i quali sono stati approvati i bandi di concorso successivamente rinnovati con Decreti Dirigenziali del Settore Reclutamento da n. 392 a n. 398 dell'08/10/2007;
- che l'art. 5 dei bandi di concorso di dette procedure selettive prevede che la prova scritta consista nella soluzione di “test bilanciati a risposta multipla”;
- che il Formez ha acquisito specifica esperienza e conoscenza nell'attività oggetto della Convenzione, avendo, tra l'altro, già supportato la Regione nell'attività di preselezione dei candidati ai concorsi pubblici indetti in attuazione della medesima programmazione triennale 2002-2004, svoltisi nel settembre 2003;
- che, in forza del proprio Statuto, il FORMEZ, nell'ambito degli indirizzi emanati dal Dipartimento della Funzione Pubblica, ha quale compito istituzionale la consulenza, l'assistenza e la qualificazione dei percorsi di selezione e inserimento del personale delle pubbliche amministrazioni regionali e locali nelle iniziative da esse intraprese per l'innovazione delle strutture organizzative;
- che in forza del Decreto legislativo n. 285 del 30 luglio 1999, il FORMEZ, nell'ambito delle attività istituzionali ivi previste, svolge le seguenti attività:
 - a) coadiuvare il Dipartimento della Funzione Pubblica nelle attività di coordinamento del sistema formativo pubblico;
 - b) assistere le amministrazioni regionali e locali nelle attività da esse svolte per l'innovazione delle strutture organizzative e per la promozione dello sviluppo economico ed occupazionale del territorio;
 - c) sperimentare nuove modalità formative e promuovere l'innovazione amministrativa e la modernizzazione delle pubbliche amministrazioni, in particolare di quelle locali;
 - d) fornire servizi informativi e di consulenza per agevolare i processi di adeguamento delle amministrazioni pubbliche locali necessari per lo svolgimento dei compiti conferiti in base al decentramento di funzioni;
 - e) fornire modelli formativi idonei a favorire la riqualificazione del personale e l'introduzione di nuove professionalità, anche mediante lo svolgimento di corsi-concorsi per l'accesso alle pubbliche amministrazioni;
 - f) valutare, su domanda delle pubbliche amministrazioni locali, la qualità delle offerte formative presentate da soggetti terzi e la loro rispondenza ai requisiti di volta in volta richiesti;
 - g) svolgere ogni altra attività devoluta mediante apposito accordo dal Dipartimento della Funzione Pubblica o da altri associati.
- che, ai sensi dell'art. 2 -comma 2- del Decreto Legislativo del 30/07/1999 n. 285, il FORMEZ, per il conseguimento delle sue finalità istituzionali può stipulare accordi di programma, convenzioni e contratti con istituti, università e soggetti pubblici e privati;
- che con deliberazione della G.R. n. 6384 del 23/11/2001 la Regione Campania ha deciso di aderire in qualità di socio al Formez - Centro di Formazione Studi, in virtù della collaborazione tra i due Enti concretizzatasi nella stipula di apposite convenzioni aventi ad oggetto la formazione e l'aggiornamento dei Dirigenti e dipendenti dell'Amministrazione Regionale;

- che il Formez, è Associazione riconosciuta e dotata di personalità giuridica di diritto privato, partecipata dallo Stato attraverso il Dipartimento della Funzione Pubblica che detiene la quota associativa maggioritaria, pari al 76%. Partecipano in qualità di soci al Formez: Regioni, tra le quali la Regione Campania, Province, Comuni e Comunità Montane;
- che, ai sensi dell'art. 125 – comma 9- del D.Lgs 163/2006 per le prestazioni di servizi di importo inferiore ad euro 20.000 è consentito l'affidamento diretto;
- che le risorse economiche necessarie per l'affidamento dei servizi oggetto della presente convenzione, sono a carico del CAP 88 "Risorse per l'espletamento delle procedure e attività connesse alla programmazione triennale del personale", UPB 6.23.104, residui 2007 sull'impegno n. 7761, assunto con decreto dirigenziale n. 316 del 25/07/2007 del Settore Reclutamento.

VISTO

- il Decreto Legislativo 163/2006 ed il Decreto Legislativo 30 luglio 1999, n. 285;
- che ai sensi della vigente legge antimafia l'ente costituito è esonerato dalla esibizione della certificazione prefettizia e da ogni altra dichiarazione sostitutiva ai sensi dell'articolo 1 - comma 2 lettera e) del D.P.R. 252 del 3 giugno 1998.

**TUTTO CIÒ PREMESSO E VISTO,
LA REGIONE CAMPANIA
ED IL FORMEZ
CONVENGONO E STIPULANO QUANTO SEGUE**

ART. 1 - Premessa

La premessa è patto e forma parte integrante e sostanziale del presente atto.

ART. 2 – Oggetto

Il FORMEZ si impegna ad eseguire tutte le attività di seguito descritte inerenti la fornitura di servizi connessi allo svolgimento di n. 7 procedure selettive interne indette dalla Regione Campania richiedenti l'espletamento di prove scritte mediante test:

1. gestione tecnica/informatica della correzione dei test mediante lettura ottica;
2. predisposizione del servizio ai candidati di accesso al proprio elaborato on-line, mediante login e password appositamente loro comunicata al momento della partecipazione alla prova scritta.

ART. 3 – Corrispettivo

Per le attività oggetto della presente convenzione la Regione riconoscerà al FORMEZ l'importo complessivo fisso ed invariabile pari ad € 4.500,00 (Quattromilacinquecento/00) oltre IVA, derivante dalle seguenti voci unitarie:

1. gestione tecnica/informatica della correzione dei test mediante lettura ottica al corrispettivo di Euro 2.000,00=, oltre IVA;
2. predisposizione del servizio ai candidati di accesso al proprio elaborato on-line, mediante login e password appositamente loro comunicata al momento della partecipazione alla prova scritta, al corrispettivo già pattuito in precedenza pari ad Euro 2.500,00, oltre IVA.

ART. 4 - Durata

Le attività oggetto della presente convenzione dovranno essere completate dal Formez nelle sedi e alle date indicate dalla Regione Campania e dovranno concludersi in ogni caso entro il 30/09/2009.

ART. 5 – Modalità di pagamento

La Regione Campania corrisponderà al FORMEZ, il corrispettivo finanziario indicato nel precedente art. 3, ad ultimazione delle attività svolte previste nella presente convenzione. La liquidazione avverrà tramite versamento secondo la tipologia e le modalità indicate dal FORMEZ nella relativa fattura, entro gg. 60 dal ricevimento della stessa. La liquidazione del corrispettivo sarà disposta con provvedimento del Settore Reclutamento – Servizio 01 "Concorsi e assunzioni" - e viene subordinata in ogni caso alla verifica dell'esatto adempimento di tutte le obbligazioni dedotte in convenzione da parte del responsabile del procedimento, Sig. Gennaro di Lorenzo, Funzionario dell' Area Generale di Coordinamento AA.GG. Gestione e Formazione del Personale Organizzazione e Metodo.

ART. 6 – Elaborati prodotti

Tutto il materiale prodotto dal Formez in esecuzione della presente convenzione rimarrà di proprietà esclusiva della Regione che ne potrà disporre secondo i propri fini istituzionali, previa indicazione di quanti ne hanno curato la produzione.

ART. 7 – Clausola risolutiva espressa

In caso di inadempienze degli accordi di cui alla presente convenzione per causa imputabile al Formez tali da non consentire il regolare svolgimento delle prove concorsuali entro il termine stabilito nel calendario delle prove comunicato, la Regione si riserva la facoltà, ai sensi dell'art.1456 c.c., di considerare risolto il rapporto mediante l'invio di lettera raccomandata al Formez medesimo. In questo caso la Regione Campania si riserva, altresì, la facoltà di affidare ad altri soggetti la realizzazione o il completamento dell'attività prima affidata al Formez, fermo restando il risarcimento da parte del Formez dei danni, nonché degli eventuali maggiori oneri che dovessero derivare dalla stipula del nuovo contratto.

ART. 8 - Riservatezza

Il Formez si impegna a non portare a conoscenza di terzi informazioni, dati, documenti e notizie, riguardanti sia i dipendenti sia l'Amministrazione regionale, di cui fosse venuto a conoscenza in forza della presente convenzione, senza formale autorizzazione dell'Amministrazione regionale medesima e dei singoli dipendenti interessati, assicurando, in ogni caso, la riservatezza in ordine a tutti i dati di cui entrerà in possesso, ai sensi del Decreto Legislativo n.196/2003.

ART. 9 – Obblighi e responsabilità

La responsabilità dell'attuazione della presente Convenzione è del Formez, che opererà seguendo le indicazioni fornite dal Settore "Reclutamento del Personale" della Regione Campania che manterrà il controllo sulla realizzazione da parte del Formez di tutte le attività previste nella presente convenzione. Il Formez nomina quale referente per l'attuazione della presente convenzione il Dott. Rosario Maiorano.

Il Formez provvederà ad assicurare tutte le persone impegnate nelle attività realizzate in applicazione della presente convenzione, ad esclusione dei dipendenti della Regione, contro gli infortuni sul lavoro secondo le norme vigenti, nonché all'applicazione integrale degli eventuali contratti collettivi di lavoro ovvero delle tariffe professionali. La Regione Campania è esonerata da qualsiasi tipo di responsabilità nei confronti del personale utilizzato dal Formez per l'espletamento del servizio oggetto della presente convenzione.

La Regione Campania rimane estranea a qualsiasi controversia che dovesse insorgere tra il Formez e terzi per cause comunque riconducibili alla presente convenzione.

In caso di irregolarità, errori o anomalie nella correzione delle prove e della loro eventuale messa a disposizione dei candidati, il Formez dovrà trasmettere, entro 3 gg. lavorativi dal recepimento della contestazione, per iscritto le proprie controdeduzioni.

ART. 10 - Diritto di recesso

La Regione potrà recedere dalla presente convenzione qualora, a suo insindacabile giudizio, nel corso di svolgimento delle attività, dovessero intervenire fatti o provvedimenti che modifichino la situazione esistente all'atto della stipula della presente convenzione e ne rendano impossibile o inopportuna la sua conduzione a termine. In tal caso, saranno riconosciute all'altra parte le spese sostenute fino alla data del recesso opportunamente documentate ed approvate.

ART. 11 – Modifiche

Qualsiasi modifica alla presente convenzione dovrà essere concordata per iscritto tra le parti.

ART. 12 – Foro competente

Le parti concordano di definire amichevolmente qualsiasi vertenza che possa nascere dall'interpretazione e/o esecuzione della presente convenzione. Nel caso in cui non sia possibile l'accordo, per qualsiasi eventuale controversia in ordine all'esecuzione e/o interpretazione del presente contratto sarà competente il Foro di Napoli. Tale competenza è prevista dalle parti in via esclusiva ai sensi e per gli effetti dell'art.29, co.2, cod.proc.civ. ed è espressamente esclusa, pertanto, la competenza di altro giudice.

ART. 13 – Esclusione di responsabilità

La Regione non è responsabile dei danni a persone o cose che il Formez dovesse arrecare a terzi, in conseguenza dell'esecuzione del servizio e delle attività connesse, allo stesso imputabili.

Il Formez è responsabile per i danni subiti dalla Regione, a causa del danneggiamento o della distruzione totale o parziale di impianti e opere, anche preesistenti, verificatisi nel corso dell'esecuzione della convenzione, allo stesso imputabili.

ART. 14 – Spese

Tutte le spese inerenti e conseguenti alla presente Convenzione (bolli, registrazione, ecc), sono a carico del Formez Centro di Formazione Studi.

ART. 15 – Rinvio

Per quanto non espressamente previsto dalla presente Convenzione, si fa rinvio alle norme legislative e regolamentari, nonché alle altre disposizioni vigenti in materia.

Napoli,

PER LA REGIONE
CAMPANIA

PER IL FORMEZ
CENTRO DI FORMAZIONE STUDI

Approvazioni specifiche

Agli effetti dell'art.1341, 2° comma, cod. civ., il Formez dichiara di approvare specificamente le disposizioni contenute negli artt. 7 (Clausola risolutiva espressa), 9 (Obblighi e responsabilità), 10 (Diritto di recesso) e 12 (Foro competente) della presente convenzione.

PER IL FORMEZ
CENTRO DI FORMAZIONE STUDI

DECRETO DIRIGENZIALE N. 13 del 11 febbraio 2009

AREA GENERALE DI COORDINAMENTO DEMANIO E PATRIMONIO SETTORE PROVVEDITORATO ED ECONOMATO - Proc. n. 598/08. Procedura negoziata, ai sensi dell'articolo 125 comma 9 del D.lgs. 163/06, per la fornitura di n. 32 terminali di rilevazione automatica delle presenze (TRP) e n. 8.000 badge. Presa d'atto dei verbali di gara e aggiudicazione definitiva alla società 3F & EDIN S.p.A.

Premesso:

- che con D.D. del Settore Provveditorato ed Economato n. 601 del 7 novembre 2008 è stata indetta procedura negoziata, ai sensi dell'art. 125 co 9 del D.lgs n. 163.06 con il criterio di aggiudicazione di cui all'art. 82 unicamente al prezzo più basso, per la fornitura di n. 32 terminali di rilevazione automatica delle presenze (TRP) e n. 8.000 badge;
- che con il suddetto decreto dirigenziale sono stati approvati il capitolato tecnico, la lettera d'invito e lo schema di offerta economica;
- che sono state invitate n. 25 ditte;
- che il termine di ricevimento delle offerte era stato fissato per il 28 novembre 2008 ore 12:00;
- che entro il suddetto termine sono pervenute offerte da parte delle imprese di seguito elencate:

1.	TELESERVIZI IT S.P.A.
2.	3F & EDIN S.P.A.

- che con D.D. dell'AGC "Demanio e Patrimonio", Settore "Provveditorato ed Economato" n. 737 del 02/12/2008 sono stati nominati i componenti e il segretario della Commissione di gara;
- che in data 03/12/2008 si è insediata la Commissione di cui innanzi;
- che la Commissione giudicatrice nella seduta n. 10 del 04/02/2009 ha concluso i propri lavori;
- che la Commissione giudicatrice ha provveduto a redigere la graduatoria delle offerte che risulta essere la seguente

IMPRESA	Prezzo offerto iva esclusa
1) 3F & EDIN S.p.A.	€ 34.920,00
2) Teleservizi IT S.p.A.	€ 45.250,36

Rilevato:

- che risultano acquisiti agli atti del Servizio 04 la documentazione di gara ed i verbali prodotti dalla Commissione giudicatrice;
- che la società 3F & EDIN S.p.A. risulta aggiudicataria in via provvisoria per l'affidamento dei servizi di che trattasi;
- che alla spesa derivante dalla fornitura si farà fronte attraverso l'impegno assunto con Decreto Dirigenziale del Settore Provveditorato ed Economato n. 770 del 24/12/2008 (impegno definitivo 6880/08) sul cap. 198 della U.P.B. n. 6.80.221 del bilancio gestionale 2008;

Ritenuto, pertanto:

- che si debba procedere alla presa d'atto dei verbali della Commissione di gara;
- che si debba procedere all'aggiudicazione della gara de quo in via definitiva alla società 3F & EDIN S.p.A., con sede al Centro Direzionale is. E/7, 80143 Napoli, C.F. 04149570634 che ha offerto il prezzo di € 34.920,00 (TRENTAQUATTROMILA_ NOVECENTOVENTI/00) oltre IVA;

Dato atto:

- che dai controlli d'ufficio eseguiti nei confronti dell'aggiudicataria provvisoria non sono emersi elementi ostativi all'aggiudicazione definitiva;
- che il contratto con l'impresa aggiudicataria sarà stipulato e gestito dal Settore Centro Regionale E-

laborazioni Dati dell'A.G.C. Ricerca Scientifica, Statistica, Sistemi Informativi ed Informatica, mentre il Settore Provveditorato ed Economato dell'A.G.C. Demanio e Patrimonio provvederà al pagamento dei corrispettivi della fornitura;

Visti:

- il D. Lgs. 163/2006 e s.m.e i. sui contratti pubblici;
- la L.R. n. 7 del 30.04.02 sull'ordinamento contabile della Regione;
- la L.R. n. 3 del 27.02.07, e s.m.i., che disciplina i lavori, le forniture ed i servizi pubblici in Campania;
- la Delibera di G.R. n. 2119 del 31.12.08, di conferimento dell'incarico di Dirigente del Settore 02 dell'A.G.C. 10;
- Visto, altresì, il Decreto Dirigenziale n. 2 del 14.01.09 con cui il Coordinatore dell'A.G.C. 10, ha delegato al Dirigente del Settore Provveditorato ed Economato l'assolvimento di tutti gli adempimenti e l'adozione dei provvedimenti previsti dalla L.R. n.7 del 30.04.02;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Servizio 04 "Gare ed Appalti" nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità resa dal Dirigente del Servizio medesimo

DECRETA

per quanto su esposto in narrativa e che, qui, si intende integralmente riportato e trascritto:

- 1) di prendere atto dei verbali della Commissione di gara;
- 2) di aggiudicare in via definitiva la fornitura di n. 32 terminali di rilevazione automatica delle presenze (TRP) e n. 8000 badge alla società **3F & EDIN S.p.A.**, con sede al Centro Direzionale is. E/7, 80143 Napoli, C.F. 04149570634 al prezzo di **€ 34.920,00** (TRENTAQUATTROMILANO-VECENTOVENTI/00) oltre IVA
- 3) di stabilire che alla spesa derivante dalla fornitura si farà fronte attraverso l'impegno assunto con Decreto Dirigenziale del Settore Provveditorato ed Economato n. 770 del 24/12/2008 (impegno definitivo 6880/08) sul cap. 198 della U.P.B. n. 6.80.221 del bilancio gestionale 2008;
- 4) di incaricare il Servizio 04 di comunicare l'aggiudicazione agli interessati;
- 5) di trasmettere il presente atto al Settore Centro Regionale Elaborazioni Dati dell'A.G.C. Ricerca Scientifica, Statistica, Sistemi Informativi ed Informatica per gli adempimenti consequenziali, ivi compresi la gestione e il controllo sulla corretta esecuzione del contratto e di quant'altro previsto dal capitolato speciale d'appalto;
- 6) di inviare il presente atto, ai sensi delle vigenti disposizioni amministrative:
 - 6.1 Al Settore Gestione delle Entrate e della Spesa per gli adempimenti di cui alla L.R. 07/2002;
 - 6.2 All'A.G.C. Segreteria di Giunta-Settore 01-Servizio 04 Registrazione Atti Monocratici – Archiviazione Decreti per i successivi adempimenti;
 - 6.3 Al Settore Stampa, Documentazione Bollettino Ufficiale della Regione Campania per la pubblicazione;
 - 6.4 Al Coordinatore dell'A.G.C. Gestione e Formazione del Personale e all'Assessore al Personale per informativa;
 - 6.5 Al Coordinatore dell'A.G.C. Ricerca Scientifica e all'Assessore alla Ricerca Scientifica;
 - 6.6 Al Coordinatore dell'A.G.C. Demanio e Patrimonio e all'Assessore al Demanio e Patrimonio per informativa;

Dott. Silvio Marchese

GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA

Settore Provveditorato ed Economato

AVVISO DI AGGIUDICAZIONE DI GARA

Stazione appaltante: Giunta Regionale della Campania – AGC Demanio e Patrimonio -Settore Provveditorato ed Economato – via P. Metastasio 25/29 – 80125 Napoli.

Si comunica che l'appalto relativo alla procedura negoziata, ai sensi dell'articolo 125 comma 9 del D.lgs. 163.06, per la fornitura di n. 32 terminali di rilevazione automatica delle presenze (TRP) e n. 8.000 badge (proc. n. 598.08) è stato aggiudicato alla **Società 3F & EDIN s.p.a** con sede legale in Napoli – C.Dir. di Napoli isola E/7 C.F. 04149570634, al prezzo di Euro 34.920,00 oltre I.V.A. giusto D.D. n.13 dell'11.02.09 del Settore Provveditorato ed Economato.

DECRETO DIRIGENZIALE N. 28 del 10 febbraio 2009

AREA GENERALE DI COORDINAMENTO DEMANIO E PATRIMONIO SETTORE DEMANIO E PATRIMONIO - Procedura negoziata, ai sensi dell'art. 122 comma 7 D. Lgs. 163/2006, per l'affidamento dei lavori di "Rifacimento del muro di contenimento del complesso denominato - Isola La Gaiola - Napoli". Importo a base d'asta euro 93.534,56 compresi oneri per la sicurezza, oltre IVA. Aggiudicazione definitiva.

IL DIRIGENTE DEL SETTORE DEMANIO E PATRIMONIO

PREMESSO

- che con decreto dirigenziale del Settore Demanio e Patrimonio n. 555 del 04/11/2008 è stato approvato il progetto esecutivo dei lavori di *"Rifacimento del muro di contenimento del complesso denominato "Isola La Gaiola" – Napoli"*, con importo a base d'asta di € 93.534,56, compresi oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso, oltre IVA;
- che con il medesimo decreto dirigenziale n. 555 del 04/11/2008 sono stati approvati il disciplinare di gara, le modalità di partecipazione alla gara e lo schema di lettera d'invito e, sulla base di tali elaborati, è stata indetta procedura negoziata, ai sensi dell'art. 122 comma 7 del D.Lgs 163/2006, con aggiudicazione secondo il criterio del prezzo più basso, con esclusione automatica delle offerte anormalmente basse e con contabilità dei lavori a misura, stabilendosi di invitare alla gara n. 25 (venticinque) ditte in possesso dell'attestazione SOA per la categoria OG2, da sorteggiare tra quelle iscritte nell'elenco delle imprese trasmesso dal Settore Lavori Pubblici;
- che in data 5/11/2008 è avvenuto il sorteggio e sono state individuate le venticinque ditte da invitare alla gara;
- che entro i termini stabiliti dalla lettera di invito sono pervenute n. 8 (otto) offerte;
- che con decreto del Coordinatore dell'A.G.C. Demanio e Patrimonio n. 14 del 25/11/2008 è stata nominata la Commissione di gara;
- che la Commissione di gara si è riunita nelle sedute del 28/11/2008 e del 03/12/2008;
- che nella seduta del 03/12/2008 è stata stilata la seguente graduatoria, con i ribassi a fianco rispettivamente riportati:

1)	Impresa Edile Edil Fergi S.r.l.	46,67%
2)	Impresa Nicola Ing. Fontana	32,52%
3)	Rocco Appalti S.r.l.	30,556%
4)	Flooring dei Fratelli Messina S.r.l.	25,56%
5)	I.M.P.E.R. S.r.l.	18,71%
6)	Impresa Paolo Belfiore	16,80%
7)	MC Costruzioni di Casillo Michele	12,818%
8)	PRO.CO.GEST. S.r.l.	9,757%

- che la Commissione di gara, nella seduta del 03/12/2008, ha dichiarato aggiudicataria provvisoria la "Impresa Edile Edil Fergi S.r.l." con il ribasso percentuale offerto del 46,67% (quarantasei virgola sessantasette %);
- che l'offerta della Edil Fergi S.r.l. è stata ritenuta anormalmente bassa ai sensi degli artt. 86, comma 3, e 122, comma 9, del D.Lgs. 163/2006,;
- che, pertanto, con nota prot. n. 2008.1056422 del 18/12/2008 la Edil Fergi S.r.l. è stata invitata a fornire, ai sensi degli artt. 86, 87 e 88 del D.Lgs. 163/2006, tutte le giustificazioni ritenute utili in merito agli elementi costitutivi dell'offerta;

CONSIDERATO:

- che con nota del 02/01/2009, acquisita al prot. n. 2009.0006364 del 07/01/2009, la Edil Fergi S.r.l. ha trasmesso relazione e documenti volti a giustificare l'assunta anomalia dell'offerta;
- che il R.U.P. ha acquisito la relazione del progettista, Arch. Francesco D'Agostino, datata 20/1/2009, nella quale, a seguito della valutazione degli elementi e delle giustificazioni fornite dalla Edil Fergi S.r.l., l'offerta presentata è stata ritenuta remunerativa, attendibile e congrua;
- che può essere condivisa la relazione dell'Arch. D'Agostino, cui integralmente si rinvia;
- che, pertanto, si può procedere all'aggiudicazione definitiva in favore della "Impresa Edile Edil Fergi S.r.l.", con il ribasso percentuale offerto del 46,67% (quarantasei virgola sessantasette %);

PRESO ATTO

- che con decreto dirigenziale n. 555 del 04/11/2008 si è previsto di far fronte agli oneri per l'esecuzione dei lavori, comprese spese tecniche e per la Commissione di gara, per complessivi € 131.480,69, mediante impegno di spesa sul capitolo 144, U.P.B. 6.23.52, codice SIOPE 1351, dell'esercizio finanziario 2008;

VISTI

- la Legge Regionale n. 3/2007;
- il D.Lgs. n. 163/2006 e s.m.i., in particolare gli artt. 86, 87 e 88;
- il D.P.R. n. 554/1999;
- la Legge Regionale n. 24 del 29/12/2005, art. 4;
- la D.G.R.C. n. 3466 del 3/6/2000;
- la circolare n. 5 del 12/6/2000 dell'Assessore alle Risorse Umane;
- la D.G.R.C. n. 2112 del 31/12/2008.

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Responsabile della P.O. Ing. Giuseppe Conte e dell'espressa dichiarazione di regolarità resa dal medesimo in qualità di Responsabile del Procedimento

DECRETA

per tutto quanto espresso in premessa e che qui si intende integralmente riportato

- di prendere atto dei verbali della Commissione di gara n. 1 del 28/11/2008 e n. 2 del 03/12/2008;
- di approvare la seguente graduatoria finale, come desumibile dagli atti della Commissione di gara:

1)	Impresa Edile Edil Fergi S.r.l.	46,67%
2)	Impresa Nicola Ing. Fontana	32,52%
3)	Rocco Appalti S.r.l.	30,556%
4)	Flooring dei Fratelli Messina S.r.l.	25,56%
5)	I.M.P.E.R. S.r.l.	18,71%
6)	Impresa Paolo Belfiore	16,80%
7)	MC Costruzioni di Casillo Michele	12,818%
8)	PRO.CO.GEST. S.r.l.	9,757%

- di ritenere remunerativa, attendibile e congrua l'offerta presentata dalla Edil Fergi S.r.l.;
- di aggiudicare, in via definitiva, la gara avente ad oggetto i lavori di "Rifacimento del muro di contenimento del complesso denominato "Isola La Gaiola" – Napoli", alla "Impresa Edile Edil Fergi

S.r.l.", con sede in Giugliano in Campania (Na) alla Trav. San Luca n. 26, C.F. 05189200636, P.IVA 03058861216, con il ribasso percentuale offerto del 46,67% (quarantasei virgola sessantasette %);

- di inviare il presente atto, nel rispetto delle vigenti disposizioni in materia:
- all'A.G.C. 02 – Settore 01 – Servizio 04 "Registrazione atti monocratici - Archiviazione decreti dirigenziali" per gli adempimenti di competenza.
- al Settore Stampa, Documentazione e Informazione e Bollettino Ufficiale della Regione Campania per la pubblicazione;
- all'Assessore al Demanio e Patrimonio per opportuna informativa.

Ing. Angelino Pietro

DECRETO DIRIGENZIALE N. 54 del 9 marzo 2009

AREA GENERALE DI COORDINAMENTO DEMANIO E PATRIMONIO SETTORE PROVVEDITORATO ED ECONOMATO - Proc. 566/08. Procedura aperta, ai sensi del D.lgs. n. 163/06, per l'affidamento della realizzazione di spot e audiovisivi per l'AGC Sviluppo Settore Primario-Settore Sperimentazione Informazione, Ricerca e Consulenza in Agricoltura. Aggiudicazione definitiva.

Premesso:

- che con D.D. del Settore Provveditorato ed Economato n. 272 del 9 giugno 2008 è stata indetta procedura ad evidenza pubblica da aggiudicare con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, ai sensi del D. Lgs. 163/06 e s.m.e i., per l'affidamento dell'appalto per la realizzazione di spot e audiovisivi per l'AGC Sviluppo Settore Primario-Settore Sperimentazione Informazione, Ricerca e Consulenza in Agricoltura;
- che il termine di ricevimento delle offerte era stato fissato per il 18 luglio 2008 ore 13:00;
- che entro il suddetto termine sono pervenute offerte da parte delle imprese di seguito elencate:

1.	ARTE VIDEO S.R.L.
2.	ATI LUNABLU' S.R.L. - WESTEND S.R.L.
3.	ATI WLF S.R.L. - MONUMEDIA S.R.L.
4.	FRAME S.P.A.
5.	JULIE ITALIA S.R.L.

- che con D.D. dell'AGC "Demanio e Patrimonio" n. 8 del 10/09/2008 sono stati nominati i componenti e il segretario della Commissione di gara;
- che in data 17/09/2008 si è insediata la Commissione di cui innanzi;
- che l'ATI LUNABLU' S.R.L. - WESTEND S.R.L. con nota n. 798879 del 29/09/2008 è stata esclusa dalla procedura di gara deliberata dalla Commissione nella seduta del 18/09/2008;
- che la Commissione giudicatrice nella seduta n. 12 del 25/11/2008 ha concluso i propri lavori;
- che la Commissione giudicatrice ha provveduto a redigere la graduatoria delle offerte che risulta essere la seguente:

DITTA	PUNTEGGIO FINALE
FRAME S.P.A.	91,62
ARTE VIDEO S.R.L.	71,97
JULIE ITALIA S.R.L.	59,40
ATI WLF S.R.L. - MONUMEDIA S.R.L.	35,52

- che, a seguito delle verifiche d'ufficio, con nota n. 66798 del 27/01/2009 è stata disposta l'esclusione della società FRAME S.P.A., aggiudicataria provvisoria, per le irregolarità rispetto agli obblighi relativi al pagamento delle imposte e tasse, così come accertato dall'Agenzia delle Entrate di Napoli 2 con nota n. 5995 (assunta al protocollo regionale 2009.0061256);
- che con successiva nota n. 117426 del 11/02/2009 è stata confermata definitivamente l'esclusione della gara della società FRAME S.P.A.;
- che a seguito dello scorrimento della graduatoria, risulta aggiudicataria provvisoria la società ARTE VIDEO S.R.L. con un punteggio pari a 71,97;
- che con nota n. 153912 del 23/02/2009 è stata comunicata ai partecipanti l'aggiudicazione provvisoria alla società ARTE VIDEO S.R.L.;

Rilevato:

- che la società ARTE VIDEO S.R.L. risulta aggiudicataria in via provvisoria per l'affidamento dei servizi di che trattasi;
- che dai controlli d'ufficio eseguiti nei confronti della società ARTE VIDEO S.R.L. non sono emersi elementi ostativi all'aggiudicazione definitiva;

- che alla spesa derivante dalla fornitura si farà fronte attraverso l'impegno di cui al decreto dirigenziale n. 630 del 11.12.08 dell'AGC n 11 Settore S.I.R.C.A.;
- che risultano acquisiti agli atti del Servizio 04 la documentazione di gara ed i verbali prodotti dalla Commissione giudicatrice;

Ritenuto, pertanto:

- che si debba procedere alla presa d'atto dei verbali della Commissione di gara;
- che si debba procedere all'aggiudicazione della gara de quo in via definitiva alla società ARTE VIDEO S.R.L., con sede in Bollate (MI) alla via Ospitaletto n. 19, P. IVA 11015550152 che ha conseguito il seguente punteggio;

Punteggio complessivo offerta tecnica	44,50
Punteggio complessivo offerta economica	27,47
Totale punteggio	71,97

Visti:

- il D. Lgs. 163/2006 e s.m.e i. sui contratti pubblici;
- la L.R. n. 7 del 30.04.02 sull'ordinamento contabile della Regione;
- la L.R. n. 3 del 27.02.07, e s.m.i., che disciplina i lavori, le forniture ed i servizi pubblici in Campania;
- la Delibera di G.R. n. 2119 del 31.12.08, di conferimento dell'incarico di Dirigente del Settore 02 dell'A.G.C. 10;
- Visto, altresì, il Decreto Dirigenziale n. 2 del 14.01.09 con cui il Coordinatore dell'A.G.C. 10, ha delegato al Dirigente del Settore Provveditorato ed Economato l'assolvimento di tutti gli adempimenti e l'adozione dei provvedimenti previsti dalla L.R. n.7 del 30.04.02;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Servizio 04 "Gare ed Appalti" nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità resa dal Dirigente del Servizio medesimo

DECRETA

per quanto su esposto in narrativa e che, qui, si intende integralmente riportato e trascritto:

- 1) di prendere atto dei verbali della Commissione di gara;
- 2) di aggiudicare in via definitiva l'affidamento della realizzazione di spot e audiovisivi per l'AGC Sviluppo Settore Primario-Settore Sperimentazione Informazione, Ricerca e Consulenza in Agricoltura, di cui alla procedura n. 566/08, alla società **ARTE VIDEO S.R.L.**, con sede in Bollate (MI) alla via Ospitaletto n. 19, P. IVA 11015550152 con un punteggio complessivo di **71,97**;
- 3) di prendere atto che alla spesa derivante dalla fornitura si farà fronte attraverso l'impegno di cui al decreto dirigenziale decreto dirigenziale n. 630 del 11.12.08 dell'AGC n 11 Settore S.I.R.C.A.;
- 4) di incaricare il Servizio 04 di comunicare l'aggiudicazione agli interessati;
- 5) di trasmettere il presente atto all'AGC Sviluppo Settore Primario-Settore Sperimentazione Informazione, Ricerca e Consulenza in Agricoltura per l'adempimento degli atti consequenziali ivi compresi la stipula e gestione del relativo contratto;
- 6) di inviare il presente atto, ai sensi delle vigenti disposizioni amministrative:
 - 6.1 Al Settore Gestione delle Entrate e della Spesa per gli adempimenti di cui alla L.R. 07/2002;
 - 6.2 All'A.G.C. Segreteria di Giunta-Settore 01-Servizio 04 Registrazione Atti Monocratici – Archiviazione Decreti per i successivi adempimenti;
 - 6.3 Al Settore Stampa, Documentazione Bollettino Ufficiale della Regione Campania per la pubblicazione;

Dott. Silvio Marchese

GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA

Settore Provveditorato ed Economato

AVVISO

Stazione appaltante: Giunta Regionale della Campania – Agc Demanio e Patrimonio-Settore Provveditorato ed Economato – Via P. Metastasio, 25/29 Napoli. Proc. n. 566.08

Si comunica l'appalto relativo all'affidamento della realizzazione di spot e audiovisivi per l'AGC Sviluppo Settore Primario-Settore Sperimentazione Informazione, Ricerca e Consulenza in Agricoltura., pubblicato sulla GURI V Serie Speciale n.73 del 25.06.08 è stato aggiudicato alla Società **ARTE VIDEO S.R.L.**, con sede in Bollate (MI) alla via Ospitaletto n. 19, P. IVA 11015550152 con un punteggio complessivo di **71,97** con Decreto Dirigenziale del Settore Provveditorato ed Economato n. 54 del 09.03.09

DECRETO DIRIGENZIALE N. 67 del 11 marzo 2009

AREA GENERALE DI COORDINAMENTO DEMANIO E PATRIMONIO SETTORE DEMANIO E PATRIMONIO - Procedura negoziata, ai sensi dell'art. 122 comma 7 bis D. Lgs. 163/2006, per l'affidamento dei lavori di "Realizzazione Struttura in prefabbricato in componibile modulare e tettoia con struttura in legno lamellare ed opere complementari F.D.R.". Importo a base d'asta pari ad euro 165.125,84, di cui euro 2.331,16 per oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso, oltre IVA. Aggiudicazione definitiva.

IL DIRIGENTE DEL SETTORE DEMANIO E PATRIMONIO

PREMESSO:

- che con decreto dirigenziale n. 83 del 28/11/2008 del Settore Tecnico Amministrativo Provinciale Foreste di Salerno è stato approvato il progetto esecutivo dei lavori di *"Realizzazione Struttura in prefabbricato in componibile modulare e tettoia con struttura in legno lamellare ed opere complementari F.D.R."*, per un importo a base d'asta di € 165.125,84, di cui € 2.331,16 per oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso, oltre IVA;
- che con il medesimo decreto dirigenziale è stato dato incarico al Settore Provveditorato ed Economato di indire gara di appalto mediante procedura aperta ai sensi dell'art. 3 comma 37 e art. 55 del D.Lgs. 163/2006, con il criterio del massimo ribasso percentuale sull'elenco prezzi posto a base di gara e con contabilità dei lavori a misura, con esclusione automatica delle offerte anormalmente basse;
- che nelle more è stato introdotto, ad opera dell'articolo 1, comma 10-quinquies, della Legge 22/12/2008 n. 201, il comma 7-bis nel corpo dell'art. 122 del D.Lgs 163/2006, in base al quale *"i lavori di importo complessivo pari o superiore a 100.000 euro e inferiore a 500.000 euro possono essere affidati dalle stazioni appaltanti, a cura del responsabile del procedimento, nel rispetto dei principi di non discriminazione, parità di trattamento, proporzionalità e trasparenza, e secondo la procedura prevista dall'articolo 57, comma 6; l'invito è rivolto ad almeno cinque soggetti, se sussistono aspiranti idonei in tale numero"*;
- che tale nuovo comma è stato introdotto proprio allo scopo di fronteggiare la crisi nel settore delle opere pubbliche e al fine di semplificare le procedure d'appalto per i lavori sotto soglia;
- che con decreto n. 3 del 20/01/2009 dell'A.G.C. Sviluppo Attività Settore Primario, Settore Tecnico Amministrativo Provinciale Foreste di Salerno, si è stabilito di modificare la procedura di gara approvata con decreto dirigenziale n. 83 del 28/11/2008 utilizzando, anziché la procedura aperta ai sensi dell'art. 3 comma 37 e art. 55 del D.Lgs. 163/2006, la procedura negoziata prevista dal citato art. 122 comma 7bis del D.Lgs. 163/2006;
- che il medesimo decreto è stato inviato all'A.G.C. Demanio e Patrimonio per lo svolgimento della gara di appalto;
- che con decreto dirigenziale del Settore Demanio e Patrimonio n. 24 del 27/01/2009 è stata indetta procedura negoziata, ai sensi dell'art. 122 comma 7bis D.Lgs. 163/2006, da espletarsi mediante gara informale, per l'affidamento dei lavori di *"Realizzazione Struttura in prefabbricato in componibile modulare e tettoia con struttura in legno lamellare ed opere complementari F.D.R."*, per un importo a base d'asta pari ad € 165.125,84, di cui € 2.331,16 per oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso, oltre IVA, con aggiudicazione secondo il criterio del prezzo più basso determinato mediante massimo ribasso percentuale sull'elenco prezzi posto a base di gara, con esclusione automatica delle offerte anormalmente basse e con contabilità dei lavori a misura;
- che con il medesimo decreto sono state approvate le modalità di partecipazione alla gara, il disciplinare di gara, la lettera di invito e lo schema di contratto, e si è stabilito di invitare alla gara informale n. 25 (venticinque) ditte sorteggiate tra quelle iscritte nell'elenco delle imprese qualificate per la categoria OG1, classifica I, relativo all'anno 2008, predisposto dal Settore Lavori Pubblici;

- che in data 06/02/2009 è avvenuto il sorteggio e sono state individuate le ditte da invitare alla gara;
- che sono pervenute n. 8 (otto) offerte entro i termini stabiliti dalla lettera di invito e n. 1 (una) offerta oltre i predetti termini;
- che con decreto del Coordinatore dell'A.G.C. Demanio e Patrimonio n. 39 del 26/02/2009 è stata nominata la Commissione di gara;
- che la Commissione si è riunita nelle sedute del 27/02/2009 e del 06/03/2009;
- che nella seduta del 06/03/2009 è stata stilata la seguente graduatoria, con i ribassi affianco rispettivamente riportati:

1) EDIL FERGI s.r.l.	35,67
2) GIEMME LAVORI s.r.l.	34,471
3) COSTRUIRE s.r.l.	33,889
4) GORRASI COST. s.r.l.	33,445
5) PROGETTI & COSTRUZIONI s.r.l.	33,263
6) IMPRESA EDILE ROCCO GIUSEPPE s.r.l.	21,311
7) CENTORE GIUSEPPE	17,17
8) CISCIONE Soc. Coop. a r.l.	13,13

- che la Commissione di gara, nella seduta del 06/03/2009, ha dichiarato aggiudicataria provvisoria la *"Impresa Edile Edil Fergi S.r.l."* con il ribasso percentuale offerto del 35,67% (trentacinque virgola sessantasette %);

CONSIDERATO:

- che occorre prendere atto dei verbali della Commissione di gara n. 1 del 27/02/2009 e n. 2 del 06/03/2009;
- che occorre approvare la graduatoria finale, come desumibile dagli atti della Commissione;
- che occorre procedere all'aggiudicazione definitiva in favore della *"Impresa Edile Edil Fergi S.r.l."* con il ribasso percentuale offerto del 35,67% (trentacinque virgola sessantasette %);
- che, ai sensi dell'art. 11, comma 8, del D.Lgs. 163/2006, l'aggiudicazione definitiva diverrà efficace solo dopo la verifica del possesso, da parte dell'impresa aggiudicataria, dei requisiti e dei presupposti, compresa la veridicità delle dichiarazioni rese in sede di gara, richiesti ai fini della stipula del contratto e dell'esecuzione dei lavori;

PRESO ATTO:

- che i lavori saranno eseguiti a cura del Settore Tecnico Amministrativo Provinciale Foreste di Salerno con i fondi e in virtù degli impegni di spesa assunti con il citato decreto dirigenziale n. 83 del 28/11/2008;

VISTI:

- la Legge Regionale n. 3/2007;
- il D.Lgs. n. 163/2006 e s.m.i.;
- il D.P.R. n. 554/1999;
- la Legge Regionale n. 24 del 29/12/2005, art. 4;
- la D.G.R.C. n. 3466 del 3/6/2000;
- la circolare n. 5 del 12/6/2000 dell'Assessore alle Risorse Umane;
- la L.R. n. 2 del 19/01/2009;
- la D.G.R.C. n. 261 del 23/02/2009.

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dall'Arch. Gennaro D'Angelo e dell'espressa dichiarazione di regolarità resa dal medesimo in qualità di Responsabile del Procedimento

DECRETA

per tutto quanto espresso in premessa e che qui si intende integralmente riportato

- di prendere atto dei verbali della Commissione di gara n. 1 del 27/02/2009 e n. 2 del 06/03/2009;
- di approvare la seguente graduatoria finale, come desumibile dagli atti della Commissione:

1) EDIL FERGI s.r.l.	35,67
2) GIEMME LAVORI s.r.l.	34,471
3) COSTRUIRE s.r.l.	33,889
4) GORRASI COST. s.r.l.	33,445
5) PROGETTI & COSTRUZIONI s.r.l.	33,263
6) IMPRESA EDILE ROCCO GIUSEPPE s.r.l.	21,311
7) CENTORE GIUSEPPE	17,17
8) CISCIONE Soc. Coop. a r.l.	13,13
- di aggiudicare, in via definitiva, la gara avente ad oggetto i lavori di lavori di “Realizzazione Struttura in prefabbricato in componibile modulare e tettoia con struttura in legno lamellare ed opere complementari F.D.R.”, alla “Impresa Edile Edil Fergi S.r.l.”, con sede in Giugliano in Campania (Na) alla Trav. San Luca n. 26, C.F. 05189200636, P.IVA 03058861216, con il ribasso percentuale offerto del 35,67% (trentacinque virgola sessantasette %);
- di precisare che l'aggiudicazione diverrà efficace solo dopo la verifica del possesso, da parte dell'impresa aggiudicataria, dei requisiti e dei presupposti, compresa la veridicità delle dichiarazioni rese in sede di gara, richiesti ai fini della stipula del contratto e dell'esecuzione dei lavori;
- di inviare il presente atto, per gli adempimenti di competenza:
 - o all'A.G.C. 02 – Settore 01 – Servizio 04 “Registrazione atti monocratici - Archiviazione decreti dirigenziali”;
 - o alla A.G.C. Sviluppo Attività Settore Primario, Settore Tecnico Amministrativo Provinciale Foreste di Salerno;
 - o al Settore “Gestione delle Entrate e della Spesa di Bilancio”.

Ing. Angelino Pietro

DECRETO DIRIGENZIALE N. 7 del 18 marzo 2009

AREA GENERALE DI COORDINAMENTO SVILUPPO ATTIVITA' SETTORE PRIMARIO SETTORE TECNICO-AMMINISTRATIVO PROVINCIALE ALIMENTAZIONE NAPOLI - Regime delle Quote Latte. Revoca del riconoscimento della ditta acquirente "Caseificio F.Ili Coppola di Coppola Giuseppe e c snc" con identificativo fiscale 03915931210 iscritta nell'Albo degli acquirenti latte vaccino della Regione Campania con il numero 207 e matricola AGEA 1910.

Il Dirigente del Settore

VISTI

- l'art. 23 del Reg. (CE) n. 595/2004 della Commissione del 30 marzo 2004 e s.m.i. recante modalità d'applicazione del Reg.(CE) n. 1788/2003 del Consiglio che stabilisce un prelievo nel settore del latte e dei prodotti lattiero-caseari;
- l'art. 4 della Legge n. 119 del 30 maggio 2003 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 marzo 2003, n. 49, recante riforma della normativa in tema di applicazione del prelievo supplementare nel settore del latte e dei prodotti lattiero-caseari";
- l'art. 5 del Decreto del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali del 31 luglio 2003 "Modalità di attuazione della legge 30 maggio 2003 n.119, concernente il prelievo supplementare nel settore del latte e dei prodotti lattiero-caseari" e s.m.i ;
- il decreto dirigenziale n. 2/221 del 23.04.2004 e successive modifiche ed integrazioni con il quale è stato istituito, ai sensi dell'art. 4 della legge n.119/2003, l'Albo degli acquirenti latte vaccino della Regione Campania;
- il decreto dirigenziale n. 164 del 31.03.2005 del Settore IPA con il quale è stato istituito l'Albo informatico degli acquirenti latte vaccino della Regione Campania;
- il decreto dirigenziale regionale n. 19 del 02.05.2005 del Coordinatore dell'A.G.C. n. 11 ad oggetto: *Regime quote latte. Riconoscimento degli acquirenti: art. 23 del Reg. CE n. 595/2004. Tenuta, aggiornamento e pubblicazione dell'albo regionale degli acquirenti latte vaccino*;
- la circolare n. 2003.0558709 del 06.10.2003 del Coordinatore dell'A.G.C. Sviluppo Attività Settore Primario inerente le istruzioni per le ditte acquirenti in applicazione della legge n. 119/2003 e del Decreto del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali del 31.07.2003;
- la circolare prot. n. 2005.0439909 del 19.05.2005 del Coordinatore dell'A.G.C. n. 11 di integrazione e modifica della precedente, ad oggetto *Applicazione legge n. 119/2003, D.M. 31.07.2003 e D.M. 14.01.2005. Istruzioni per i produttori latte vaccino e per gli acquirenti*;
- la circolare IPA prot. n. 2005.0476519 del 31.05.2005;
- l'Albo degli acquirenti latte vaccino della Regione Campania - sezione provinciale di Napoli - nel quale l'acquirente in oggetto risulta iscritto con il numero 207;
- il decreto dirigenziale del Coordinatore dell'A.G.C. n. 11 n. 25 del 03/07/2008 avente ad oggetto: *Misure per il coordinamento e la razionalizzazione dei procedimenti amministrativi e contabili dell'AGC 11*;

VISTA l'istanza del 05/03/2009, acquisita in data 17/03/2009 al nostro protocollo al numero 2009.0229273, con la quale il Sig. Coppola Giuseppe, in qualità di legale rappresentante della società "Caseificio F.Ili Coppola di Coppola Giuseppe e c snc ." con identificativo fiscale 03915931210 ha chiesto la revoca del riconoscimento a decorrere dalla campagna lattiero-casearia 2009/2010;

RITENUTO necessario prendere atto di quanto richiesto dal legale rappresentante della società in oggetto e provvedere alla revoca del riconoscimento a decorrere dal 01/04/2009 effettuando, altresì, nel SIAN le dovute registrazioni;

VISTO l'art. 4 della Legge Regionale n. 24 del 29/12/2005;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Responsabile del Procedimento

DECRETA

Per tutto quanto indicato in premessa che qui si intende riportato:

E' revocato il riconoscimento all'acquirente Caseificio F.lli Coppola di Coppola Giuseppe e c snc" con identificativo fiscale 03915931210 iscritto nell'Albo degli acquirenti latte vaccino della Regione Campania con il numero 207 e matricola AGEA 1910 a decorrere dalla campagna lattiero-casearia 2009/2010.

I dati identificativi ai fini dell'aggiornamento dell'Albo informatico degli acquirenti latte vaccino sono di seguito riportati:

- Numero Albo Regionale: 207;
- Matricola AGEA: 1910;
- Denominazione e/o ragione sociale:Caseificio F.lli Coppola di Coppola Giuseppe e c snc" ;
- Identificativo fiscale: 03915939210;
- Partita IVA: 03915939210;
- Sede legale: Via R. Bosco 584b – 80069 Vico Equense (NA);
- Rappresentante legale: Giuseppe Coppola;
- Fine attività:31 Marzo 2009;
- Stato: revocato.

Il Servizio Tecnico effettuerà le necessarie registrazioni nel Sistema Informativo Agricolo Nazionale (SIAN) per tener conto di quanto disposto con il presente atto;

Il presente decreto viene inviato al Sig. Assessore per l'Agricoltura, al Servizio proponente per gli adempimenti di competenza, al Servizio 04 – Registrazione Atti Monocratici Archiviazione Decreti Dirigenziali, al Settore I.P.A., ai Settori Tecnico Amministrativi Provinciali dell'Alimentazione ed al B.U.R.C. per la pubblicazione a valere come notifica a tutti gli effetti di legge.

Il Dirigente del Settore
Dr. Giuseppe Allocca

DECRETO DIRIGENZIALE N. 83 del 11 marzo 2009

AREA GENERALE DI COORDINAMENTO SVILUPPO ATTIVITA' SETTORE PRIMARIO SETTORE INTERVENTI PER LA PRODUZIONE AGRICOLA, PRODUZIONE AGRO-ALIMENTARE, MERCATI AGRICOLI, CONSULENZA MERCANTILE - Impegni assunti ai sensi del regolamento CE 1257/99 del reg CEE 2080/92 e del reg CEE 1609/89 relativamente al prepensionamento, alle attività agroambientali ed all'imboschimento. Fissazione dei termini di presentazione delle conferme di impegni per l'anno 2009 con finanziamento a carico del regolamento (CE)1698/05.

Il Coordinatore dell'Area

PREMESSO che:

- il Regolamento (CE) n. 1257/1999 del Consiglio, del 17 maggio 1999, ha definito il quadro normativo comunitario per il sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo Europeo Agricolo di Orientamento e di Garanzia (FEOGA), attuato, per le Regioni dell'Obiettivo 1, mediante un Piano Operativo Regionale (POR) ed un Piano di Sviluppo Rurale (PSR), che pongono in essere interventi distinti finanziati con diversa fonte finanziaria dello stesso Fondo, la sezione Orientamento per il primo e la sezione Garanzia per il secondo;
- con Deliberazione n. 1566 del 10 marzo 2000 la Giunta Regionale ha adottato il Piano di Sviluppo Rurale (PSR) della Regione Campania per il periodo 2000-2006, proposto alla Commissione Europea e da questa approvato con Decisione C(2001) 1166 def del 3 maggio 2001, che risulta articolato nelle misure D "Prepensionamento", E "Sostegno alle zone svantaggiate", F "Misure Agroambientali" ed H "Imboschimento delle superfici agricole";
- con Deliberazione n. 163 del 15.02.05 la Giunta Regionale ha approvato le nuove procedure per l'attuazione delle misure del PSR 2000-2006, che fra l'altro prevedono un assetto organizzativo e funzionale analogo a quello adottato per la gestione degli interventi del POR Campania 2000-2006 cofinanziati dal FEOGA e dallo SFOP;
- con Decreto Dirigenziale Regionale n. 17 del 21 marzo 2006 è stato emanato il bando di attuazione delle misure D "Prepensionamento", E "Sostegno alle zone svantaggiate" ed F "Misure agroambientali" e fissata l'apertura dei termini di presentazione delle relative istanze;
- con Decreti Dirigenziali Regionali n° 192 del 03/08/2007 e n° 219 del 12/09/2007 sono state definite le nuove modalità per la presentazione delle domande di conferma degli impegni assunti ai sensi del Reg CEE 1257/99 - misura H, del Reg. CEE 2080/92 e del Reg. CEE 1609/89;
- il Regolamento (CE) n. 1290/2005 del Consiglio sul finanziamento della politica agricola comune istituisce fra l'altro il Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR) per il finanziamento delle misure di sviluppo rurale;
- il Regolamento (CE) n. 1698/05 del 20/09/2005, relativo al sostegno allo Sviluppo Rurale da parte del FEASR abroga il Regolamento (CE) 1257/1999, che rimane comunque applicabile alle Azioni approvate dalla Commissione anteriormente al 1 gennaio 2007;
- il Reg. (CE) 7 dicembre 2006, n. 1975/2006 stabilisce le modalità di applicazione del regolamento (CE) n.1698/2005 del Consiglio per quanto riguarda l'attuazione delle procedure di controllo e della condizionalità per le misure di sostegno dello sviluppo rurale;
- D.M. 20 marzo 2008 n. 1205 e ss.mm.ii. reca le "Disposizioni in materia di violazioni riscontrate nell'ambito del Regolamento (CE) n. 1782/03 del Consiglio del 29 settembre 2003 sulla PAC e del Regolamento (CE) 1698/2005 del Consiglio, del 20 settembre 2005, sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR)";
- il Regolamento (CE) 885/2006, reca modalità di applicazione del Regolamento (CE) n. 1290/2005 per quanto riguarda il riconoscimento degli Organismi Pagatori, ai quali vengono affidate in via esclusiva le funzioni di gestione dei pagamenti e dei rapporti finanziari con la Commissione per l'attuazione di tutti gli strumenti comunitari operanti in campo agricolo e quindi anche del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013;
- il Regolamento (CE) n. 1320/2006 reca disposizioni per la transizione al regime di sostegno allo sviluppo rurale istituito dal Regolamento (CE) 1698/2005 e rende ammissibili al cofinanziamento del FEASR, nell'ambito del nuovo periodo di programmazione, le spese relative ad impegni assunti nel periodo 2000-2006, che determinino pagamenti da effettuarsi dopo il 31 dicembre 2006;

- con deliberazione di Giunta Regionale n. 453 del 16 marzo 2007, è stato approvato il Programma di Sviluppo Rurale della Regione Campania per il periodo 2007/2013 attuativo del citato Regolamento (CE) n. 1698/2005;
- con Decisione Comunitaria C (2007) 5712 del 20 novembre 2007 il Programma anzidetto è stato approvato;
- la Giunta Regionale ha preso atto della anzidetta Decisione con Deliberazione n. 1 dell'11 gennaio 2008.

CONSIDERATO che le procedure di presentazione delle conferme degli impegni, relativamente alle misure F, H ed alle altre misure di imboscamento di cui ai Reg. CEE 2080/92 e Reg. CEE 1609/89 implicano il ricorso, secondo le modalità previgenti, alla connessione al sito internet organizzato dall'Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura (AGEA) nell'esercizio delle funzioni di Organismo Pagatore operante per il PSR 2000-2006, mentre per la misura D è prevista la semplice produzione di istanza cartacea senza prefissione di termini;

RILEVATO che sulla base delle indicazioni contenute nel Regolamento (CE) n. 796/2004 (art. 11) i termini per la presentazione delle conferme di impegno per le misure F, H e le altre misure di imboscamento di cui ai Regg. CEE 2080/92 e 1609/89 non possono essere procrastinati oltre il 15 maggio 2008;

PRECISATO CHE:

- le conferme di impegno per le misure F, H e le altre misure di imboscamento di cui ai Regg. CEE 2080/92 e 1609/89 possono essere compilate e rilasciate esclusivamente sul portale SIAN per il tramite dei Centri di Assistenza Agricola (CAA) e dei STAPA-CePICA/STAPF e devono essere obbligatoriamente precedute dall'aggiornamento del fascicolo aziendale presso i CAA o presso la Regione, pena la mancata liquidazione della domanda di pagamento annuale;
- possono essere presentate solo conferme e domande di aggiornamento relative alla prosecuzione degli impegni sottoscritti nelle annate precedenti, mentre non sono da ritenersi ammissibili le spese derivanti da ampliamenti di impegni preesistenti;
- le conferme impegno per la misura D "Prepensionamento" possono essere presentate via via che ne maturi il diritto, senza prefissione di termini;

PRECISATO inoltre che l'ammissione ed il pagamento dei premi in argomento per le misure F, H e le altre misure di imboscamento di cui ai Regg. CEE 2080/92 e 1609/89 restano comunque subordinati alle determinazioni derivanti dalle istruttorie delle domande di conferma 2007 e 2008 ancora in corso;

RITENUTO opportuno fissare alle ore 24.00 del 15 maggio 2009 il termine per il rilascio delle "conferme di impegno" per la campagna 2009, per le misure F ed H e le altre misure di imboscamento di cui ai Regg. CEE 2080/92 e 1609/89 più volte citate;

RILEVATO che la copertura finanziaria per l'attuazione delle Misure di cui si tratta è garantita da adeguata dotazione predeterminata dalla Commissione UE con la citata Decisione C (2007) 5712 del 20 novembre 2007;

RILEVATO in particolare che:

- la misura 113 del PSR 2007/2013 presenta sufficiente disponibilità per far fronte agli impegni derivanti dalla misura D del PSR Campania 2000/2006;
- la misura 214 del PSR 2007/2013 presenta sufficiente disponibilità per far fronte agli impegni derivanti dalla misura F del PSR Campania 2000/2006;
- la misura 221 del PSR 2007/2013 presenta sufficiente disponibilità per far fronte agli impegni derivanti dalla misura H e dalle altre misure di imboscamento di cui al Regg. CEE 2080/92 e 1609/89 del PSR Campania 2000/2006;

VISTO l'art. 4, comma 2 e 3 della L.R. n. 24 del 29 dicembre 2005;

alla stregua dell'istruttoria compiuta Responsabile di Asse, dal Settore Interventi per la Produzione Agroalimentare e dal Settore Foreste, Caccia e Pesca

DECRETA

Per le motivazioni in premessa che qui si intendono integralmente riportate e trascritte:

- di fissare alle ore 24.00 del 15 maggio 2009 il termine per il rilascio sul portale delle "conferme impegno" per la campagna 2009, fermo restando quanto altro previsto dal bando emanato con il citato DRD 17/2006, relativamente alla misura F "Misure Agroambientali" e dai DRD n° 192 del 03/08/2007 e n° 219 del 12/09/2007 relativamente alla misura H ed alle altre misure di imboscamento di cui ai Regg. CEE 2080/92 e 1609/89 e che il modello cartaceo deve pervenire all'ufficio competente per territorio entro le ore 12:00 del quinto giorno lavorativo successivo alla data di scadenza del presente bando;
- di consentire la presentazione di conferme anche per le misure D "Prepensionamento" via via che ne maturi il diritto, senza prefissione di termini;
- di fare salve, ai fini dell'esito delle conferme in questione, le eventuali osservazioni ed indicazioni derivanti dalle istruttorie delle domande di conferma 2007 e 2008 ancora in corso;
- che la copertura finanziaria per l'attuazione delle Misure di che trattasi è garantita da adeguata dotazione predeterminata dalla Commissione UE con la citata Decisione C (2007) 5712 del 20 novembre 2007;
- di inviare copia del presente decreto:
 - al Sig. Assessore per l'Agricoltura e le Attività Produttive;
 - al Settori IPA, FCP e SIRCA dell'AGC 11 per l'attuazione e per l'inserimento nel sito web della Regione Campania/sezione agricoltura;
 - al Settore Stampa, Documentazione e Informazione per la relativa pubblicazione d'urgenza sul BURC;
 - all'Area 02 – Settore 01- Servizio 04 "Registrazione atti monocratici - archiviazione decreti dirigenziali".
- di disporre la pubblicazione d'urgenza nel B.U.R.C. del presente decreto;

Dott. Gennaro Grassi
Dott. Antonio Irlando

Dott. Giuseppe Allocca

DECRETO DIRIGENZIALE N. 53 del 6 marzo 2009

AREA GENERALE DI COORDINAMENTO SVILUPPO ECONOMICO SETTORE REGOLAZIONE DEI MERCATI - Annullamento DD n° 51 del 6/3/09 avente ad oggetto: "Procedura negoziata ai sensi dell'art. 24 L.R. n. 43/94 e degli artt. 57, 83 e 125 del D.Lgs. n. 163/2006. Affidamento dei servizi per l'ideazione e la realizzazione del progetto di comunicazione e divulgazione denominato "Etichetta Sicura"- Aggiudicazione definitiva".

PREMESSO

- che con DD 51 del 6/3/09 avente ad oggetto *"Procedura negoziata ai sensi dell'art. 24 L.R. n. 43/94 e degli artt. 57, 83 e 125 del D.Lgs. n. 163/2006. Affidamento dei servizi per l'ideazione e la realizzazione del progetto di comunicazione e divulgazione denominato "Etichetta Sicura" – Aggiudicazione definitiva."* lo scrivente settore:
 - o ha preso atto della documentazione trasmessa dalla Commissione Giudicatrice, relativa alla gara d'appalto esperita a mezzo di procedura negoziata indetta con DD 78 del 18/04/2008 per l'affidamento del servizio di importo a base d'appalto pari a 93.750,00 con bando pubblicato sul BURC n° 18 del 5/5/2008;
 - o ha preso atto della proposta di aggiudicazione provvisoria formulata in favore della Società Pigreco srl con sede in Napoli alla via Manzoni 120, 80123, P.IVA – CCIAA – C.F.: 06926500635, rappresentata dal signor Paolo de Nigris, nato a Napoli il 19.11.1963, di cui al verbale redatto in data 23/01/2009 dalla Commissione nominata con DD n° 328 del 30/10/2008;
 - o Ha approvato, per l'effetto, tutti i verbali di gara redatti dalla Commissione giudicatrice e, sulla scorta della valutazione della documentazione prodotta dalla Società aggiudicataria provvisoria e dell'avvio dei procedimenti relativi alle verifiche d'ufficio condotte dal Settore, alla formalizzazione dell'aggiudicazione definitiva, con efficacia amministrativa subordinata al perfezionamento dei suddetti procedimenti, della gara d'appalto di cui in narrativa alla Società Pigreco srl con sede in Napoli alla via Manzoni 120, 80123, P.IVA – CCIAA – C.F.: 06926500635, rappresentata dal signor Paolo de Nigris, nato a Napoli il 19.11.1963, per l'importo offerto di € 83.333,34, IVA esclusa, inferiore a quello posto a base di gara, pari a € 93.750,00 con un ribasso percentuale dello 11%;
 - o Ha approvato lo schema di contratto relativo all'appalto aggiudicato in allegato al presente provvedimento, avendo acquisito all'uopo il parere di competenza dell'A.G.C. Avvocatura – Settore Consulenza Legale e Documentazione con nota prot. 163709 del 25.2.09;
- Che per mero errore materiale non è stato allegato lo schema contrattuale pur predisposto;

RILEVATO

- o che il DD 51/09 va quindi sostituito con un decreto che preveda anche la forma contrattuale con cui procedere alla stipula del contratto conseguente all'aggiudicazione definitiva dell'affidamento della gara;

VISTO l'art. 24 L.R. n. 43/94 e gli artt. 57, 83 e 125 D.Lgs. n. 163/2006 che regolano la procedura negoziata per l'affidamento della fornitura senza previa pubblicazione di un bando di gara;

VISTA la Legge Regionale 3 settembre 2002 n. 19 recante "Tutela dei consumatori e degli utenti" e, in particolare, l'art. 1, comma 2;

VISTO l'art. 4 della legge regionale 29 dicembre 2005 n. 24 che attribuisce le competenze ai Dirigenti;

VISTA la D.G.R. n. 3466/2000;

VISTA la D.G.R. n. 2119 dell'31/12/2008 di conferimento dell'incarico al Dr. Luciano Califano di Dirigente del Settore "Regolazione dei Mercati";

VISTO il DD 2/09 del Coordinatore dell'Area 12;

ALLA STREGUA dell'istruttoria compiuta dal Settore Regolazione dei Mercati e dell'espressa dichiarazione di regolarità resa dal Dirigente del Settore medesimo;

DECRETA

Per tutto quanto indicato in narrativa e che di seguito si intende integralmente riportato

- 1) Di annullare il DD 51 del 6/3/09;
- 2) di inviare il presente atto ai Settori: " Stampa, Documentazione ed Informazione e Bollettino Ufficiale" e all'Ufficio Registrazione atti monocratici Servizio 04 -Archiviazione Decreti Dirigenziali per quanto di rispettiva competenza.
- 3) Di comunicare, ai sensi della Circolare n. 5 del 12/6/2000 dell'Assessore alle Risorse Umane, Riforma dell'Amministrazione Regionale e Rapporti con il Sistema delle Autonomie Locali, l'adozione del presente atto all'Assessore all'Agricoltura e alle Attività Produttive;
- 4) Di comunicare, ai sensi del DD n° 2 del 19/01/2009 del coordinatore dell'area 12, l'adozione del presente atto al Servizio 03 "Programmazione finanziaria e pianificazione operativa" del settore 01 "Programmazione delle politiche per lo sviluppo economico" dell'AGC 12;
- 5) Di pubblicare il presente provvedimento sul BURC anche per gli effetti stabiliti dal D.Lgs 163/06.

IL DIRIGENTE DEL SETTORE
dott. Luciano Califano

DECRETO DIRIGENZIALE N. 54 del 6 marzo 2009

AREA GENERALE DI COORDINAMENTO SVILUPPO ECONOMICO SETTORE REGOLAZIONE DEI MERCATI - Procedura negoziata ai sensi dell'art. 24 L.R. n. 43/94 e degli artt. 57, 83 e 125 del D.Lgs. n. 163/2006. Affidamento dei servizi per l'ideazione e la realizzazione del progetto di comunicazione e divulgazione denominato "Etichetta Sicura"- Aggiudicazione definitiva.

PREMESSO

- che il Ministero dello Sviluppo Economico, con Decreto del 18 dicembre 2006, ha individuato, così come disposto dall'art. 148 della legge 23 dicembre 2000, n. 388 (legge finanziaria 2001), le iniziative da realizzare con le risorse finanziarie del "Fondo derivante dalle sanzioni amministrative irrogate dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato da destinare ad iniziative a vantaggio dei consumatori";
- che, in particolare, l'art. 3 del predetto D.M. ed il relativo allegato B prevedono l'assegnazione alla Regione Campania di risorse finanziarie pari ad euro 1.512.292,00 con l'obiettivo di realizzare interventi mirati all'informazione a favore dei consumatori ed utenti, con particolare riferimento all'esercizio dei diritti e delle opportunità previste da disposizioni nazionali e comunitarie;
- che con Decreto 2 marzo 2007 del Direttore Generale per l'Armonizzazione del Mercato e la Tutela dei Consumatori del predetto Dicastero, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 73 del 28 marzo 2007, sono state individuate le modalità attuative delle suddette iniziative, stabilendo, tra l'altro, che gli interventi di ciascun programma regionale possono essere realizzati direttamente dalle Regioni o, in tutto o in parte, in collaborazione con le Associazioni dei consumatori presenti sul territorio nel quale si realizza il programma, riconosciute in base alla normativa delle rispettive Regioni o, in mancanza della predetta normativa, con le Associazioni dei consumatori iscritte nell'elenco di cui all'art. 137 del Codice del Consumo di cui al D.Lgs. n. 206/2005;
- che la Giunta Regionale della Campania, con deliberazione n. 736 del 04/05/2007 ha dettato le linee di indirizzo relative al predetto programma prevedendo, nel rispetto del D.M. 2 marzo 2007, la realizzazione di progetti promossi direttamente dalle associazioni - da effettuarsi negli ambiti ricadenti nel comma 2, lett. c) dell'art. 4 del citato D.M., ed in particolare sulle tematiche relative a risparmio energetico e promozione delle fonti energetiche rinnovabili, tariffe RC Auto, tutela della sicurezza e della qualità dei prodotti.
- o che con Decreto del dirigente del Settore Sviluppo e Promozione delle Attività Commerciali n. 166 del 11/05/2007 si è provveduto a dare esecuzione alla predetta deliberazione approvando, tra gli altri, il progetto denominato "Etichetta Sicura", di attuazione diretta da parte della Regione Campania in partnership con la Regione Marche;
- o che il Ministero delle Attività Produttive ha comunicato, con nota di prot. n. 19520 del 28/06/2007, di aver accolto la domanda di ammissione a finanziamento del predetto programma di iniziative a vantaggio dei consumatori, nonché di aver provveduto ad erogare, in data 15/06/2007, una prima quota a titolo di anticipazione per un importo di 907.375,20 euro, pari al 60% dell'importo del finanziamento assegnato al programma ammesso;
- o che con Legge Regionale 28 novembre 2007, n. 12 il Settore Sviluppo e Promozione delle Attività Commerciali è confluito nell'A.G.C. 12, denominata "Sviluppo Economico", e che le competenze funzionali attribuite a tale Settore dalla L.R. n. 11/91 in materia di tutela dei consumatori sono state trasferite *ipso iure* al Settore Regolazione dei Mercati, istituito ai sensi dell'art. 9 della citata L.R. n. 12/2007;
- o che con DD n° 78 del 18/04/2008 dell'AGC 12 Settore Regolazione dei Mercati è stata indetta una procedura negoziata ai sensi dell'art. 24 L.R. n. 43/94 e degli artt. 57, 83 e 125 del D.Lgs. n. 163/2006 per l'affidamento dei servizi per l'ideazione e la realizzazione del progetto di comunicazione e divulgazione denominato "Etichetta Sicura"
- o che con DD n° 328 del 30/10/2008 è stata nominata la commissione per l'aggiudicazione della procedura di cui sopra;
- o che con DD n° 4 del 14/01/2009 dell'AGC 12, nelle more della conclusione della gara, si è provveduto alla sostituzione di un commissario di gara;
- o che in data 23/01/2009 la commissione di gara ha concluso la propria attività con l'aggiudicazione provvisoria della procedura alla società Pigreco srl con sede in Napoli alla via

Manzoni 120, 80123, P.IVA – CCIAA – C.F.: 06926500635, rappresentata dal signor Paolo de Nigris, nato a Napoli il 19.11.1963, domiciliato per la carica di rappresentante legale presso la società;

RILEVATO

- o che l'importo offerto dalla Società aggiudicataria provvisoria è risultato essere pari a 83.333.34 IVA esclusa, inferiore a quello posto a base di gara, pari a € 93.750,00 con un ribasso percentuale dello 11%;
- o che, parimenti, l'Amministrazione ha avviato le procedure necessarie all'attuazione delle verifiche di cui all'art. 38, comma 3, del D. Lgs. n. 163/2006 e s.m.i., inerenti al casellario giudiziale;
- o che con nota n 96370 del 4.2.09, il Dirigente del Settore - Responsabile del procedimento ha formalmente comunicato alla Società Pigreco srl con sede in Napoli alla via Manzoni 120, 80123, P.IVA – CCIAA – C.F.: 06926500635, rappresentata dal signor Paolo de Nigris, nato a Napoli il 19.11.1963 la proposta di aggiudicazione provvisoria dell'appalto, così come risultante dal verbale del 23 gennaio 2009 della Commissione giudicatrice,
- o che la spesa emergente graverà sull'U.P.B. 2.69.160, cap. 4344 del bilancio previsionale del corrente esercizio finanziario nell'ambito delle risorse assegnate alla Regione Campania con Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico 18 dicembre 2006;

CONSIDERATO

- che, sulla scorta della valutazione della documentazione prodotta dalla Società aggiudicataria provvisoria e dell'avvio dei procedimenti relativi alle verifiche d'ufficio condotte dal Settore, nulla osta alla formalizzazione dell'aggiudicazione definitiva della gara d'appalto di cui in narrativa, la cui efficacia amministrativa resta subordinata al perfezionamento dei suddetti procedimenti;

RITENUTO

- Di dover procedere alla presa d'atto del verbale di aggiudicazione provvisoria della gara d'appalto di cui in narrativa, redatto dalla Commissione in data 23 gennaio 2009;
- Di dover altresì procedere, sulla scorta della valutazione della documentazione prodotta dalla Società aggiudicataria provvisoria e dell'avvio dei procedimenti relativi alle verifiche d'ufficio condotte dal Settore, alla formalizzazione dell'aggiudicazione definitiva, con efficacia amministrativa subordinata al perfezionamento dei suddetti procedimenti, della gara d'appalto di cui in narrativa alla Società Pigreco srl con sede in Napoli alla via Manzoni 120, 80123, P.IVA – CCIAA – C.F.: 06926500635, rappresentata dal signor Paolo de Nigris, nato a Napoli il 19.11.1963 per l'importo offerto di € 83.333,34, IVA esclusa, inferiore a quello posto a base di gara, pari a € 93.750,00 con un ribasso percentuale dello 11%, approvando, per l'effetto, tutti i verbali all'uopo redatti dalla Commissione Giudicatrice e acquisiti in data 23/01/2009 dal Responsabile del procedimento;
- Di dover approvare lo schema di contratto, in allegato al presente provvedimento, relativo all'appalto aggiudicato, previa acquisizione all'uopo del parere di competenza dell'A.G.C. Avvocatura – Settore Consulenza Legale e Documentazione, avvenuta con nota prot. 163709 del 25.02.09;

VISTO l'art. 24 L.R. n. 43/94 e gli artt. 57, 83 e 125 D.Lgs. n. 163/2006 che regolano la procedura negoziata per l'affidamento della fornitura senza previa pubblicazione di un bando di gara;

VISTA la Legge Regionale 3 settembre 2002 n. 19 recante "Tutela dei consumatori e degli utenti" e, in particolare, l'art. 1, comma 2;

VISTO l'art. 4 della legge regionale 29 dicembre 2005 n. 24 che attribuisce le competenze ai Dirigenti;

VISTA la D.G.R. n. 3466/2000;

VISTA la D.G.R. n. 2119 dell'31/12/2008 di conferimento dell'incarico al Dr. Luciano Califano di Dirigente del Settore "Regolazione dei Mercati";

VISTO il DD 2/09 del Coordinatore dell'Area 12;

ALLA STREGUA dell'istruttoria compiuta dal Settore Regolazione dei Mercati e dell'espressa dichiarazione di regolarità resa dal Dirigente del Settore medesimo;

DECRETA

Per tutto quanto indicato in narrativa e che di seguito si intende integralmente riportato

- 1) Di prendere atto della documentazione trasmessa dalla Commissione Giudicatrice, relativa alla gara d'appalto esperita a mezzo di procedura negoziata indetta con DD 78 del 18/04/2008 per l'affidamento del servizio di importo a base d'appalto pari a 93.750,00 con bando pubblicato sul BURC n° 18 del 5/5/2008;
- 2) Di prendere atto della proposta di aggiudicazione provvisoria formulata in favore della Società Pigreco srl con sede in Napoli alla via Manzoni 120, 80123, P.IVA – CCIAA – C.F.: 06926500635, rappresentata dal signor Paolo de Nigris, nato a Napoli il 19.11.1963, di cui al verbale redatto in data 23/01/2009 dalla Commissione nominata con DD n° 328 del 30/10/2008;
- 3) Di approvare, per l'effetto, tutti i verbali di gara redatti dalla Commissione giudicatrice e, sulla scorta della valutazione della documentazione prodotta dalla Società aggiudicataria provvisoria e dell'avvio dei procedimenti relativi alle verifiche d'ufficio condotte dal Settore, alla formalizzazione dell'aggiudicazione definitiva, con efficacia amministrativa subordinata al perfezionamento dei suddetti procedimenti, della gara d'appalto di cui in narrativa alla Società Pigreco srl con sede in Napoli alla via Manzoni 120, 80123, P.IVA – CCIAA – C.F.: 06926500635, rappresentata dal signor Paolo de Nigris, nato a Napoli il 19.11.1963, per l'importo offerto di € 83.333,34, IVA esclusa, inferiore a quello posto a base di gara, pari a € 93.750,00 con un ribasso percentuale dello 11%;
- 4) Di approvare lo schema di contratto relativo all'appalto aggiudicato parte integrante del presente provvedimento, avendo acquisito all'uopo il parere di competenza dell'A.G.C. Avvocatura – Settore Consulenza Legale e Documentazione con nota prot. 163709 del 25.2.09;
- 5) di inviare il presente atto ai Settori: “ Stampa, Documentazione ed Informazione e Bollettino Ufficiale” e all'Ufficio Registrazione atti monocratici Servizio 04 -Archiviazione Decreti Dirigenziali per quanto di rispettiva competenza.
- 6) Di comunicare, ai sensi della Circolare n. 5 del 12/6/2000 dell'Assessore alle Risorse Umane, Riforma dell'Amministrazione Regionale e Rapporti con il Sistema delle Autonomie Locali, l'adozione del presente atto all'Assessore all'Agricoltura e alle Attività Produttive;
- 7) Di comunicare, ai sensi del DD n° 2 del 19/01/2009 del coordinatore dell'area 12, l'adozione del presente atto al Servizio 03 “Programmazione finanziaria e pianificazione operativa” del settore 01 “Programmazione delle politiche per lo sviluppo economico” dell'AGC 12;
- 8) Di pubblicare il presente provvedimento sul BURC anche per gli effetti stabiliti dal D.Lgs 163/06.

IL DIRIGENTE DEL SETTORE
dott. Luciano Califano

Contratto di affidamento dei servizi per l'ideazione e la realizzazione del progetto di comunicazione e divulgazione denominato "Etichetta Sicura".

L'anno _____, il giorno _____ del mese di _____, presso la Regione Campania, Ufficio del Dirigente del Settore "Regolazione dei mercati" sito in Napoli, Centro Direzionale, Isola A6, Piano 9°, stanza n. 1,

TRA

La Regione Campania (di seguito denominata "Regione") C.F. 80011990639, nella persona del Dirigente del Settore Dott. Luciano Califano, nato a Capua il 4/3/1950 e domiciliato, per la carica, presso il Settore "Regolazione dei mercati", Centro Direzionale, Is. A/6, 80143 Napoli, legittimato alla stipula del presente contratto ai sensi dell'art. 4, comma 3, della L.r. n. 24 del 29/12/2005 e dalla DGR n° 3466 del 30/06/2000;

E

La Società _____, codice fiscale 03945320962, si seguito per brevità denominata "Società", con sede in _____, alla via _____, __, in persona del _____, nato a _____ il _____ e residente in _____, via _____, domiciliato per la carica presso la sede sociale, in qualità di legale rappresentante legale della Società

PREMESSO

- che il Ministero dello Sviluppo Economico, con Decreto del 18 dicembre 2006, ha individuato, così come disposto dall'art. 148 della legge 23 dicembre 2000, n. 388 (legge finanziaria 2001), le iniziative da realizzare con le risorse finanziarie del "Fondo derivante dalle sanzioni amministrative irrogate dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato da destinare ad iniziative a vantaggio dei consumatori";
- che, in particolare, l'art. 3 del predetto D.M. ed il relativo allegato B prevedono l'assegnazione alla Regione Campania di risorse finanziarie pari ad euro 1.512.292,00 con l'obiettivo di realizzare interventi mirati all'informazione a favore dei consumatori ed utenti, con particolare riferimento all'esercizio dei diritti e delle opportunità previste da disposizioni nazionali e comunitarie;
- che con Decreto 2 marzo 2007 del Direttore Generale per l'Armonizzazione del Mercato e la Tutela dei Consumatori del predetto Dicastero, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 73 del 28 marzo 2007, sono state individuate le modalità attuative delle suddette iniziative, stabilendo, tra l'altro, che gli interventi di ciascun programma regionale possono essere realizzati direttamente dalle Regioni o, in tutto o in parte, in collaborazione con le Associazioni dei consumatori presenti sul territorio nel quale si realizza il programma, riconosciute in base alla normativa delle rispettive Regioni o, in mancanza della predetta normativa, con le Associazioni dei consumatori iscritte nell'elenco di cui all'art. 137 del Codice del Consumo di cui al D.Lgs. n. 206/2005;
- che la Giunta Regionale della Campania, con deliberazione n. 736 del 04/05/2007 ha dettato le linee di indirizzo relative al predetto programma prevedendo, nel rispetto del D.M. 2 marzo 2007, la realizzazione di progetti promossi direttamente dalle associazioni - da effettuarsi negli ambiti ricadenti nel comma 2, lett. c) dell'art. 4 del citato D.M., ed in particolare sulle tematiche relative a risparmio energetico e promozione delle fonti energetiche rinnovabili, tariffe RC Auto, tutela della sicurezza e della qualità dei prodotti.
- o che con Decreto del dirigente del Settore Sviluppo e Promozione delle Attività Commerciali n. 166 del 11/05/2007 si è provveduto a dare esecuzione alla predetta deliberazione appro-

vando, tra gli altri, il progetto denominato “Etichetta Sicura”, di attuazione diretta da parte della Regione Campania in partnership con la Regione Marche;

- o che il Ministero delle Attività Produttive ha comunicato, con nota di prot. n. 19520 del 28/06/2007, di aver accolto la domanda di ammissione a finanziamento del predetto programma di iniziative a vantaggio dei consumatori, nonché di aver provveduto ad erogare, in data 15/06/2007, una prima quota a titolo di anticipazione per un importo di 907.375,20 euro, pari al 60% dell'importo del finanziamento assegnato al programma ammesso;
- o che con Legge Regionale 28 novembre 2007, n. 12 il Settore Sviluppo e Promozione delle Attività Commerciali è confluito nell'A.G.C. 12, denominata “Sviluppo Economico”, e che le competenze funzionali attribuite a tale Settore dalla L.R. n. 11/91 in materia di tutela dei consumatori sono state trasferite *ipso iure* al Settore Regolazione dei Mercati, istituito ai sensi dell'art. 9 della citata L.R. n. 12/2007;
- o che con DD n° 78 del 18/04/2008 dell'AGC 12 Settore Regolazione dei Mercati è stata indetta una procedura negoziata ai sensi dell'art. 24 L.R. n. 43/94 e degli artt. 57, 83 e 125 del D.Lgs. n. 163/2006 per l'affidamento dei servizi per l'ideazione e la realizzazione del progetto di comunicazione e divulgazione denominato “Etichetta Sicura”

RILEVATO

- o che l'importo offerto dalla Società aggiudicataria provvisoria è risultato essere pari a IVA esclusa, inferiore a quello posto a base di gara, pari a € 93.750,00 con un ribasso percentuale dello%
- o che, parimenti, l'Amministrazione ha avviato le procedure necessarie all'attuazione delle verifiche di cui all'art. 38, comma 3, del D. Lgs. n. 163/2006 e s.m.i., inerenti al casellario giudiziale;
- o che con nota n..... del....., il Dirigente del Settore - Responsabile del procedimento ha formalmente comunicato alla Società..... la proposta di aggiudicazione provvisoria dell'appalto, così come risultante dal verbale del 23 gennaio 2009 della Commissione giudicatrice,

CONSIDERATO

- che, sulla scorta della valutazione della documentazione prodotta dalla Società aggiudicataria provvisoria e dell'avvio dei procedimenti relativi alle verifiche d'ufficio condotte dal Settore, nulla osta alla formalizzazione dell'aggiudicazione definitiva della gara d'appalto di cui in narrativa, la cui efficacia amministrativa resta subordinata al perfezionamento dei suddetti procedimenti;

Tutto ciò premesso, tra la parti costituite si conviene e si stipula quanto segue.

Art. 1 (Premesse)

I costituiti contraenti approvano e confermano sotto la propria responsabilità le premesse che precedono quale parte integrante e sostanziale del presente contratto, nonché la documentazione sopra elencata, in particolare l'offerta tecnico-economica che, pienamente conosciuta dalle parti, è conservata presso l'A.G.C. Sviluppo Economico – Settore Regolazione dei mercati.

Art. 2 Oggetto e Consenso

La Regione, in esecuzione del decreto del Dirigente del Settore Regolazione dei mercati n. 78 del 18/4/08 affida alla Società, che accetta, la prestazione dei seguenti servizi:

1. Ideazione del marchio/logo della manifestazione e progettazione del corredo grafico:

- a) ideazione del marchio/logo della manifestazione;
- b) progetto grafico dei seguenti materiali promozionali della manifestazione:
 - carta intestata dell'iniziativa, formato A4, 4 colori;
 - locandina, formato cm. 25x35, 4 colori;
 - Folder con 2 lembi, formato aperto mis. Cm. 23x33 escl. lembi, stampa a 4 colori in bianca;
 - N. 2 schede formato A4 descrittive del progetto, formato A4, 4 col. b/v;
 - Brochure informativa della manifestazione, mis. cm. 15 x 15 chiusa, 8 pagg., stampa a 4 colori b/v;
 - Etichetta e libretto interno CD/DVD-rom (2 pagg b/v);
 - Diploma di premiazione per il concorso.

2. Materiali a stampa:

- a) N. 10.000 locandine, mis. Cm.25 x 35, carta patinata lucida da 150 gr, stampa a 4 col. In bianca;
- b) N. 10.000 folder con 2 lembi, formato aperto mis. Cm. 23x33 escl. lembi, stampa a 4 col. in bianca, carta patinata lucida da 120/150 gr-mq;
- c) N. 15.000 schede formato A4 (due tipi, n. 5000 per tipo), stampa a 4 col. b/v, carta patinata lucida da 150 gr;
- d) N. 15.000 brochure informative del progetto, mis. Cm. 15 x 15 chiusa, 8 pagg., stampa a 4 col. b/v, su carta patinata opaca 100 gr.
- e) N. 5.000 fogli A4 intestati per il progetto, stampa a 4 col in bianca, carta da 90 gr;
- f) N. 6 pannelli pubblicitari autoportanti, mis. 100x140, stampa a 4 col. in bianca su forex, spess. Cm. 1 ca., con trattamento impermeabilizzante per esterno.

3. Progettazione e realizzazione di min. 10.000 gadget didattici per gli alunni degli Istituti scolastici coinvolti nell'iniziativa.

4. Piano di comunicazione della manifestazione:

Realizzazione di un piano di comunicazione dell'iniziativa, comprendente almeno:

- a) Attività di ufficio stampa;
- b) Minimo n. 2 uscite su quotidiani/periodici di rilevanza almeno regionale;
- c) Produzione e messa in onda di Spot radio da 30" in fasce di ascolto medio/alte con copertura su almeno n. 3 emittenti radiofoniche a copertura regionale;
- d) Attività su altri media.

5. Elaborazione CD/DVD-Rom divulgativi:

Progettazione e realizzazione, con contenuti forniti dall'Amministrazione aggiudicatrice, di un cd/dvd-rom divulgativo con le seguenti caratteristiche:

- a) Progetto grafico coerente con il marchio/logo e l'immagine coordinata dell'iniziativa;
- b) Interfaccia user friendly, con rispondenza ai criteri di accessibilità previsti dalla Legge Stanca;
- c) Alta navigabilità e chiarezza dei contenuti;
- d) Area di download di documenti informativi sull'argomento;
- e) Area ludico/didattica con almeno n. 2 giochi interattivi sul tema della sicurezza e l'etichettatura.

Realizzazione ed allestimento CD/DVD-Rom:

- a) Duplicazione di n. 30.000 Cd/dvd-rom;
- b) Realizzazione etichetta cd personalizzata con serigrafia col. 1+1;
- c) Fornitura di custodie cartonate;
- d) Stampa del libretto interno alla custodia (2 pagg. stampa a colori b/v);

- e) Inserimento del bollo SIAE;
- f) Cellophanatura;
- g) Consegna presso gli uffici regionali

Art. 3 -Obblighi del contraente

La società si obbliga ad eseguire l'incarico affidatole e di cui all'art. 2 che precede con la massima cura e diligenza ed in conformità alla offerta prodotta in sede di gara. In particolare la Società:

- 1) dovrà eseguire la prestazione secondo le prescrizioni imposte dalla Regione e conformi alla normativa vigente;
- 2) è tenuto alla garanzia per difformità ed i vizi di cui agli artt. 1667-8 c.c.;
- 3) non potrà variare il prezzo del servizio;
- 4) non potrà utilizzare per sé, né fornire a terzi, dati o informazioni sui lavori oggetto del presente contratto né pubblicare gli stessi senza il preventivo consenso scritto della regione, considerato che sia la metodologia che i lavori realizzati sono di proprietà esclusiva della Regione stessa;
- 5) si impegna formalmente a fornire istruzioni al proprio personale affinché tutti i dati e le informazioni di cui verrà a conoscenza, in conseguenza dei servizi resi, vengano considerati e trattati come riservati, pur assicurando al contempo la trasparenza delle attività svolte;
- 6) si impegna affinché tutte le informazioni, concetti, idee, procedimenti, metodi e/o dati tecnici di cui verrà a conoscenza nello svolgimento del servizio saranno considerati riservati e coperti da segreto e ciò anche dopo la scadenza del contratto. In tal senso la Società si obbliga ad adottare con i propri dipendenti e consulenti tutte le cautele necessarie a tutelare la riservatezza di tali informazioni e/o documentazione. I diritti di proprietà e/o utilizzazione e sfruttamento economico degli elaborati, predisposti e realizzati dalla Società in occasione dell'esecuzione del presente contratto rimarranno di titolarità esclusiva della Regione che potrà quindi disporre senza alcuna restrizione la pubblicazione, la diffusione, l'utilizzo, la vendita, la duplicazione e la cessione in modo perpetuo, illimitato ed irrevocabile;
- 7) solleva la Regione da ogni eventuale responsabilità civile e penale verso terzi comunque connessa alla realizzazione ad all'esercizio delle attività affidate con il presente contratto. Nessun ulteriore onere potrà derivare a carico dell'Amministrazione oltre al pagamento del corrispettivo contrattuale;

Art.4 - Ordinativi, tempo e luogo di consegna

Le attività oggetto dell'appalto dovranno essere effettuate e consegnate, entro e non oltre 30 giorni dalla data di sottoscrizione del presente contratto in conformità delle disposizioni indicate nell'ordine, presso la sede del Settore Regolazione dei Mercati sita al Centro Direzionale Isola A/6, piano 9 80143 Napoli.

L'Amministrazione potrà richiedere, vista l'urgenza, l'esecuzione della fornitura del servizio prima della stipulazione del contratto alla Ditta o Società aggiudicataria definitiva sempre che non risultino a carico di quest'ultima gli elementi ostativi di cui al D.P.R. n. 252/1998.

La Ditta o Società aggiudicataria dovrà effettuare le consegne a proprio rischio e con carico delle spese di qualsiasi natura.

Art. 5 - Ricezione, Controlli E Collaudi

Per quanto concerne i controlli ed i collaudi delle forniture si fa espresso rinvio all'art. 15 della L.R. n.43/1994.

Sono a carico della Ditta o Società appaltatrice le spese inerenti ad eventuali verifiche tecniche sulla prestazione del servizio eseguito, che l'Amministrazione, a proprio insindacabile giudizio, potrà effettuare in sede di collaudo sul servizio reso per accertarne la rispondenza.

Le fatture saranno consegnate dalla Ditta o Società aggiudicataria/appaltatrice al Settore destinatario della fornitura.

La vigilanza, il controllo e il collaudo anche parziale sulla osservanza delle prescrizioni di esecuzione delle prestazioni contrattuali competono al Settore Regolazione dei Mercati.

Art. 6 - Responsabilità Verso Terzi

La Ditta o Società aggiudicataria è unica responsabile di tutti gli eventuali danni verso le Amministrazioni pubbliche o private o verso terzi che comunque derivassero dalla esecuzione del contratto, esonerando sin da ora da ogni responsabilità l'Amministrazione appaltante.

Art. 7 – Inadempimenti E Penali

Qualora la Ditta appaltatrice non abbia eseguito esattamente e tempestivamente la prestazione dovuta la Regione Campania la può costituire in mora ai sensi dell'art. 1219 c.c. mediante intimazione o richiesta fatta per iscritto ovvero agire in giudizio in caso di ritardi o inadempimenti.

Salvo diverse prescrizioni contrattuali, l'Amministrazione ha facoltà di applicare:

- nel caso di manchevolezze e deficienze del servizio fornito, una penalità calcolata in misura percentuale del 3% dell'ammontare della fornitura, salvo nei casi gravi, la risoluzione del contratto;

- nel caso di ritardo nella consegna della ricerca e analisi - totali o parziali rispetto al termine fissato – una penale in misura percentuale dell'1% per ogni cinque giorni maturati di ritardo, calcolata sull'ammontare della fornitura non consegnata o consegnata in ritardo, salva la facoltà della risoluzione del contratto, ove il ritardo superi il termine di 10 giorni;

L'ammontare delle penali è addebitato sui crediti dell'impresa dipendenti dal contratto cui essi si riferiscono, ovvero, non bastando, l'ammontare delle penalità viene addebitato sulla cauzione e infine sui crediti dipendenti da altri contratti che l'impresa ha in corso con l'Amministrazione. In caso di ritardo nelle prestazioni, quando l'urgenza lo richieda, l'Amministrazione potrà aggiudicare la gara alla Ditta o Società che segue in graduatoria addebitando l'eventuale maggior costo sul deposito cauzionale e sui crediti della Società prima appaltatrice, fatta salva la facoltà dell'Amministrazione di richiedere il risarcimento per eventuali ulteriori danni subiti a causa del ritardo.

Art. 8 - Recesso

L'Amministrazione può recedere dal contratto in qualunque momento dell'esecuzione e per qualsiasi altro motivo, avvalendosi della facoltà consentita dall'art. 1671 del codice civile, dandone comunicazione a mezzo raccomandata A.R., tenendo indenne l'impresa delle spese sostenute, dei lavori eseguiti, dei mancati guadagni.

Art. 9 – Risoluzione

L'Amministrazione potrà procedere alla risoluzione del contratto, disposta con decreto, a proprio insindacabile giudizio, oltre che nelle ipotesi previste dalla vigente normativa, anche nei seguenti casi:

- a) per motivi di pubblico interesse;

- b) in caso di frode, di grave negligenza, di contravvenzione nella esecuzione degli obblighi e condizioni contrattuali e di mancata reintegrazione nei termini del deposito cauzionale;
- c) in caso di cessione dell'azienda, di cessazione di attività, oppure nel caso di concordato preventivo, di fallimento, di stato di moratoria e di conseguenti atti di sequestro o di pignoramento a carico dell'impresa;
- d) nei casi di subappalto;
- e) nei casi di morte dell'imprenditore, quando la considerazione della sua persona sia motivo determinante di garanzia;
- f) in caso di morte di qualcuno dei soci nelle imprese costituite in società di fatto o in nome collettivo o di uno dei soci accomandatari nelle società in accomandita qualora l'Amministrazione non ritenga di continuare il rapporto contrattuale con gli altri soci;
- g) per inadempimento ingiustificato anche di una sola delle prestazioni ritenute essenziali dalla Amministrazione e dedotte in contratto;
- h) allorquando il ritardo nelle prestazioni superi il termine di 10 giorni;
- i) quando si sia verificato ritardo nell'adempimento delle prestazioni e sussistano ragioni di urgenza.

Nelle ipotesi previste alle lettere d) ed h) del precedente comma la risoluzione avviene ai sensi dell'art. 1456 c.c., per clausola risolutiva espressa, mentre negli altri casi l'Amministrazione procederà con diffida ad adempiere ai sensi dell'art. 1454 c.c. –

La risoluzione del contratto ha effetto retroattivo, salvo il caso di contratti ad esecuzione continuata o periodica, riguardo ai quali l'effetto della risoluzione non si estende alle prestazioni già eseguite.

All'impresa inadempiente sono addebitate le spese sostenute in più dall'Amministrazione rispetto a quelle previste dal contratto risolto. Esse sono prelevate da eventuali crediti dell'impresa, senza pregiudizio dei diritti dell'Amministrazione sui beni dell'impresa. Nel caso di minore spesa, nulla compete all'impresa inadempiente. L'esecuzione in danno non esime l'impresa dalle responsabilità civili e penali in cui la stessa possa incorrere a norma di legge per i fatti che hanno motivato la risoluzione.

Art. 10 – Esecuzione In Danno

In caso di risoluzione, revoca o di grave inadempienza dell'Impresa aggiudicataria, l'Amministrazione si riserva il diritto di affidare a terzi la realizzazione di quanto oggetto dell'appalto con addebito della differenza a carico dell'Impresa stessa.

L'affidamento a terzi avviene con trattativa privata o, entro i limiti prescritti, in economia, stante l'esigenza di limitare le conseguenze dei ritardi connessi con la risoluzione del contratto.

L'affidamento a terzi viene notificato all'Impresa aggiudicataria inadempiente nelle forme prescritte con l'indicazione dei nuovi termini di esecuzione dell'incarico affidato e del relativo importo.

All'impresa aggiudicataria inadempiente sono addebitate le spese sostenute in più dall'amministrazione rispetto a quelle previste dal contratto risolto, che sono prelevate da eventuali crediti dell'impresa.

Nel caso di minore spesa, nulla compete all'Impresa aggiudicataria inadempiente.

L'esecuzione in danno non esime l'Impresa dalle responsabilità civili e penali in cui la stessa possa incorrere a norma di legge per i fatti che hanno motivato la risoluzione.

Art. 11 - Divieti

E' vietato alla società di cedere, sotto qualsiasi titolo, in tutto o in parte il contratto ad altra società.

Nel caso di contravvenzione al divieto, la cessione si intenderà nulla e non avrà alcun effetto nei rapporti con l'Amministrazione, salvo per la stessa facoltà di ritenere senz'altro risolto il contratto medesimo con il diritto alla rifusione di ogni eventuale danno.

E', inoltre, esclusa la cedibilità dei crediti ai sensi di quanto previsto dall'art. 1260 - 2° comma - del C.C.

Art. 12 - Fatturazione e Pagamento

Il servizio è finanziato a valere sulle risorse concesse ai sensi dell'art. 148 della Legge 23 dicembre 2000 n. 388 dal Ministero dello Sviluppo Economico con Decreto 18 dicembre 2006.

Le modalità di pagamento sono indicate di seguito:

- Prima erogazione in anticipazione, pari al 60 % dell'importo complessivo di spesa, all'atto della sottoscrizione del contratto;

- Seconda erogazione pari al 40%, all'ultimazione delle prestazioni previste dall'art. 3 del presente capitolato, previa presentazione della seguente documentazione:

1. documenti giustificativi attestanti le spese sostenute, idoneamente quietanzati, ai competenti Uffici Regionali riguardanti le voci di spesa ritenute ammissibili nel piano finanziario; il pagamento sarà condizionato alla presentazione delle fatture attestanti tutte le spese sostenute sino all'ultimazione delle prestazioni come specificata nell'art. 2 del presente capitolato;

2. dettagliata relazione finale sulla realizzazione dell'intero progetto e dei risultati ottenuti.

Il pagamento sarà condizionato alla presentazione delle fatture attestanti tutte le spese sostenute sino al termine delle attività.

In conformità alle disposizioni di cui al Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico 2 marzo 2007, le fatture dovranno riportare la dicitura *"Spesa relativa all'intervento n. 1 del programma generale della Regione Campania, finanziato dal Ministero dello Sviluppo Economico – DGAMTC, ai sensi del D.M. 18 dicembre 2006"*.

Il pagamento del corrispettivo, detratte le eventuali penalità in cui la stessa Ditta o Società è incorsa, avverrà nei novanta giorni dalla data di ricezione delle fatture, previa acquisizione dell'attestato di effettiva e regolare esecuzione della fornitura/prestazione del servizio ai sensi dell'art. 16 della L.R. n. 43/1994, come modificata dalla L.R. n. 18/2000.

Art. 13 – Invariabilità dei Prezzi

Nei prezzi offerti e contrattualmente fissati si intendono compresi e compensati tutti gli oneri di cui all'appalto, tutto incluso e nulla escluso, per la completa attuazione dell'appalto. La ditta aggiudicataria, pertanto, non avrà diritto alcuno di pretendere sovrapprezzi o indennità di alcun genere per aumento dei costi, perdite o qualsiasi altra sfavorevole circostanza che possa verificarsi dopo la data dell'offerta.

Art. 14 – Responsabilità Civile

La ditta aggiudicataria assume in proprio ogni responsabilità per infortuni o danni eventualmente subiti da parte di persone o di beni, tanto della stessa Ditta aggiudicataria quanto dell'amministrazione o di terzi, in dipendenza di omissioni, negligenze o altre inadempienze attinenti all'esecuzione delle prestazioni contrattuali ad esso riferibili, anche se eseguite da parte di terzi.

Art. 15 - Autorizzazioni e Permessi

Restano a carico della ditta aggiudicataria tutte le spese, oneri, formalità, permessi, licenze, visti, nulla escluso per l'esecuzione del servizio.

Art. 16 - Diritto di Riproduzione e Disponibilità del Materiale

Il soggetto aggiudicatario si impegna a mettere a disposizione gratuita dell'Amministrazione aggiudicatrice, per un periodo di venti anni dalla data di stipula del contratto, il materiale di base utilizzato per la realizzazione di tutto il progetto, per la sua utilizzazione, anche delle singole parti, in Italia ed all'estero a fini esclusivamente promo-pubblicitari e riconducibili allo scopo istituzionale dell'Amministrazione aggiudicatrice.

Il soggetto aggiudicatario si impegna altresì a non concedere ad alcuno ed a nessun titolo, l'uso di tutto il materiale sopra descritto, se non con il consenso preventivo scritto della Amministrazione aggiudicatrice.

Art. 17 - Diritto D'autore

Con l'aggiudicazione della gara, l'Amministrazione aggiudicatrice acquisisce la proprietà piena ed esclusiva di tutte le opere realizzate, di tutti i diritti che ne derivano, nonché della piena ed esclusiva proprietà dei supporti necessari alla riproduzione e del riutilizzo di tali opere, realizzate dal soggetto aggiudicatario; quest'ultimo riconosce all'Amministrazione aggiudicatrice, in qualità di editore delle opere, il diritto alla loro tutela, utilizzazione e sfruttamento economico.

Il soggetto aggiudicatario assume la responsabilità piena ed esclusiva nei confronti dei terzi che dovessero rivendicare diritti d'autore su parti e/o elementi del progetto, fatti salvi i diritti di eventuali «testimonials» del progetto.

Art. 18 - Garanzie e Proprietà

I materiali prodotti, le forniture, i marchi, i logo, gli slogans ed i relativi diritti patrimoniali di sfruttamento, realizzati in virtù del presente appalto, sono di proprietà esclusiva dell'Amministrazione aggiudicatrice.

Il soggetto aggiudicatario è pertanto tenuto a consegnare l'originale, su opportuno supporto, dei materiali prodotti.

Il soggetto aggiudicatario non potrà utilizzare direttamente o fornire a terzi i documenti, i prodotti, i dati e le informazioni relativi alle attività oggetto del contratto, anche in misura parziale, senza il preventivo consenso scritto dell'Amministrazione aggiudicatrice.

Art. 19 - Subappalto

E' fatto divieto di subappaltare in tutto o in parte i servizi oggetto del presente bando di gara, pena l'immediata risoluzione del contratto, salvo i casi di forniture specialistiche, autorizzate comunque dall'Amministrazione aggiudicatrice.

Art. 20 - Rinvio

Per quanto non specificamente disciplinato nel presente capitolato speciale d'appalto con prescrizioni tecniche trovano applicazione le disposizioni di cui al D.Lgs. 163 del 12 aprile 2006, al R.D. 18 novembre 1923, n. 2440, al R.D. 23 maggio 1924 n. 827, alla Legge Regionale 31.12.1994, n. 43, come modificata dalla L.R. 6.12.2000, n. 18, alla D.G.R. n. 9037 del 29.12.95; trovano inoltre applicazione le condizioni previste dal capitolato d'oneri generali per le forniture ed i servizi approvato con decreto del Ministro del Tesoro del 28 ottobre 1985, pubblicato sulla G.U. Supplemento Ordinario n. 51 del 3.03.1986 - al contenuto del quale, se ed in quanto

compatibile con la disciplina normativa successiva e con l'ambito regionale espressamente si rinvia - oltre alle disposizioni del codice civile nonché alla normativa vigente in materia.

Art. 21 - Foro Competente

In caso di controversie il foro competente è quello di Napoli sede legale della Giunta Regionale della Campania. E' esclusa la competenza arbitrale.

Firma della società

Firma del rappresentante della
Giunta Regionale della Campania
Dr. Luciano Califano

Sono espressamente approvate, ai sensi dell'art. 1341 c.c. i seguenti articoli: artt. 6, 7, 8, 9, 10, 11, 13, 14, 19, 21.

Firma della società

Firma del rappresentante della
Giunta Regionale della Campania
Dr. Luciano Califano

DECRETO DIRIGENZIALE N. 32 del 9 marzo 2009

AREA GENERALE DI COORDINAMENTO LAVORI PUBBLICI, OPERE PUBBLICHE, ATTUAZIONE, ESPROPRIAZIONE SETTORE PROVINCIALE GENIO CIVILE SALERNO - Autorizzazione provvisoria alla costruzione ed esercizio dell'impianto di Pubblica illuminazione nelle zone rurali nel comune di Felitto con lampioni fotovoltaici.

Il Dirigente del Settore Provinciale del Genio Civile di Salerno

PREMESSO :

- che con istanza, del 15.12.2008 con prot. n. 6024, il comune di Felitto ha chiesto l'autorizzazione alla costruzione ed all'esercizio, ai sensi dell'art. 111 del T.U. sulle acque e sugli impianti elettrici, approvato con R.D. 11.12.1933 n° 1775 e dell'art. 9 del D.P.R. 18.03.65 n° 342, di un un impianto di pubblica illuminazione nelle zone rurali nel comune di Felitto e nelle more del rilascio dell'autorizzazione definitiva, il comune di Felitto, ha chiesto il rilascio dell'autorizzazione provvisoria per l'inizio dei lavori con l'efficacia di dichiarazione di pubblica utilità urgenza ed indifferibilità.
- che avverso la predetta istanza non risultano presentati reclami ed opposizioni durante l'istruttoria esperita dal Settore Provinciale Genio Civile di Salerno;
- che, allo stato degli atti, non è ancora possibile provvedere in merito al rilascio dell'autorizzazione definitiva alla costruzione ed all'esercizio del succitato elettrodotto in quanto mancano i pareri indicati nel successivo considerato.

CONSIDERATO :

- che il comune di Felitto ha ottenuto i nulla osta da parte delle autorità e degli Enti sotto indicati:
 - il Ministero delle Comunicazioni Ispettorato territoriale della Campania - Interferenze Elettriche - di Napoli in data 18/02/2009 con prot.n° 0002261 nulla osta provvisorio;
 - il Comando Reclutamento e Forze di Completamento Regionale "Campania" – Ufficio Affari Generali in data 13/01/2009 con prot. n° MD_E 24465/000472 Cod.id. AGSEZAG Ind.cl. 2.8 (A/223);
 - il Comando in capo del Dipartimento Militare Marittimo dello Jonio e del Canale d'Otranto Taranto in data 01/01/2009 con prot. n. 000151/UI-DEM/2009;
 - la Soprintendenza Archeologica per la provincia di Salerno in data 27/01/2009 con prot. n° 748/34D;
 - la Soprintendenza per i Beni architettonici e Paesaggistici di Salerno e Avellino in data 18/11/2008 con prot. n° 31185;
 - della Comunità Montana Calore Salernitano in data 09.12.2008 con prot. n. 13154;
 - della Provincia di Salerno Centro di Responsabilità Viabilità in data 09.12.2008 n. 17172.
- che il comune di Felitto ha trasmesso, la relata dell'avvenuta pubblicazione all'Albo Pretorio dell'istanza di cui trattasi alla quale non sono state fatte opposizioni;
- che il comune di Felitto ha trasmesso il N.O. ai sensi dell'art. 36 D.lgs n° 96/99 riguardante gli aspetti urbanistico – territoriali;
- che il comune di Felitto ha trasmesso attestazione che l'intervento in oggetto non è sottoposto ad autorizzazione da parte del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano;
- che il comune di Felitto in data 16.10.20071, ha dichiarato:
 - che la zona su cui sarà costruito l'impianto non è interessata dall'Ufficio Minerario per gli Idrocarburi e dal Distretto Minerario del Corpo delle Miniere, Parchi Nazionali, Regionali, Riserve Naturali;
 - che l'elettrodotto non interessa zone con particolari vincoli (Usi civici Archeologici)
 - che l'elettrodotto non interferirà con linee telefoniche, strade statali, ferrovie, acque pubbliche o comunque opere pubbliche di grosso rilievo;
 - che l'impianto in un tratto interferisce con la strada regionale ex S.S.488 in località Maruzza;
- che allo stato degli atti mancano i seguenti nulla osta per poter rilasciare l'autorizzazione definitiva alla costruzione ed all'esercizio del succitato elettrodotto:

1. il Ministero delle Comunicazioni Ispettorato Territoriale della Campania Interferenze Elettriche (nulla osta definitivo all'esercizio);
2. Giunta Regionale della Campania Area Generale di Coordinamento Sviluppo Economico Settore Regolazione dei Mercati.

- che il comune di Felitto ha inviato l'avviso di pubblicazione sul B.U.R.C. avvenuto in data 19/01/2009 n° 03;

- che il comune di Felitto ha stipulato, come previsto dall'art. 113 del T.U. 1775/33, a garanzia dei Lavori da eseguirsi, una polizza fidejussoria con la Banca di Credito Cooperativo Aquara di € 1.050,00 (Euro Millecinquanta/00), a favore della Regione Campania, ai fini dell'emissione del presente Decreto;

- che il comune di Felitto ha versato, in data 08.11.07 sul C.C.P.P. n° 21965181 cod. 1502 intestato alla Regione Campania, la somma di Euro 206,58 e in data 13.10.08 sul C.C.P.P. n° 21965181 cod. 1502 intestato alla Regione Campania, quali spese d'istruttoria, sopralluoghi, sorveglianza e collaudi di competenza, giuste Delibere di Giunta del 12/05/1995 n.2654 e del 12/07/1996 n. 5663;

- che il comune di Felitto ai fini del rilascio dell'autorizzazione provvisoria con dichiarazione apposta in calce all'istanza citata si è impegnata ad adempiere alle prescrizioni e condizioni che saranno fissate con Decreto di Autorizzazione Definitiva, ed a demolire le opere in caso di mancata autorizzazione;

che i nulla osta finora ottenuti sono sufficienti ai sensi del T.U. 1775/33 all'emissione del Decreto Provvisorio;

- che l'art. 58 del D.P.R. n. 327 dell'08/06/2001 e s.m.i."Testo Unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di espropriazioni per la pubblica utilità" ha abrogato la Legge n. 2359 del 25/06/1865 e s.m.i., la Legge n. 5188 del 18/12/1879, R.D. 1775 del 11/12/1933 limitatamente agli artt. 29,33,34 e 123 ed alle norme riguardanti l'espropriazione, il D.P.R. n. 342 del 18/03/1965, limitatamente all'art. n. 9.

VISTO:

- il D.P.R. 15.01.1972 n° 8 con il quale sono state trasferite alle Regioni a statuto ordinario, in attuazione del disposto degli Artt. 117 e 118 della Costituzione, le funzioni amministrative in materia di urbanistica, viabilità ordinaria, acquedotti e lavori pubblici di interesse regionale, facenti capo all'Amministrazione del Ministero dei Lavori Pubblici;

che alla Regione Campania, tenuto conto di quanto dispone il comma 4 dell'art. 88 del

D.P.R. 24.07.77 n° 616 (attuazione delega di cui all'art. 1 della legge 22.07.75 n° 382) sono state trasferite le funzioni amministrative relative alle autorizzazioni degli impianti ed opere annesse di tensione uguale ed inferiore a 150.000 volt;

- vista la Legge Regionale 27.10.78 n° 47, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania n° 49 del 31.10.78, relativa all'attribuzione delle funzioni trasferite o delegate alla Regione Campania con il succitato D.P.R. 24.07.77 n° 616 ;

- visto il Testo Unico delle disposizioni di legge sulle Acque e sugli Impianti Elettrici, approvato con R.D. 11.12.1033 n° 1775;

- vista la Legge 06.12.1962 n° 1643 ;

- visto il D.P.R. 08.03.1965 n° 342 ;

- vista la legge 22.10.1971 n° 865 e successive modificazioni;

- vista la legge Regionale 19.04.1977 n° 23;

- vista la Legge Regionale 3.01.78 n. 1

- visto il D. M. n° 28 del 21/02/1988 con il quale è stato approvato il regolamento di esecuzione della legge n. 339 del 28/06/1986;

- visto l'art. 11 dello Statuto della Regione Campania;

- vista la Delibera di Giunta Regionale n° 2696 del 12.05.1995;

- vista la Delibera di Giunta Regionale n° 7637 del 04.12.1995;

- vista la Delibera di Giunta n° 5367 del 12.07.1996;

- vista la Delibera di Giunta Regionale n° 3466 del 03/06/2000;

- vista la Delibera di Giunta Regionale della Campania n° 5154 del 20/10/2000;

- vista la circolare Regionale del 12.06.2000 n° 5 ;

- visto il D.P.R. n. 327 dell' 08/06/2001;

- vista la Legge 22.02/01 n. 36 e DPCM del 8.07.03;

- vista la legge Regionale n° 7/2002;

- visto il Decreto Dirigenziale n. 1221 del 01/07/02;
- vista la L. R. n° 16 del 26.07.02;
- visto IL D. L. , n. 165 del 30.03.2001;
- vista la Delibera di Giunta Regionale n° 2119 del 31/12/2008
- vista l'istruttoria ed il parere positivo su di essa del responsabile del procedimento titolare della P.O.10.

DECRETA

- Il comune di Felitto è autorizzato, in via provvisoria, ad eseguire i lavori di costruzione di un impianto di pubblica illuminazione nelle zone rurali nel comune di Felitto con lampioni fotovoltaici, con l'obbligo, fin da ora, ad adempiere alle prescrizioni e condizioni che saranno stabilite nel decreto di autorizzazione definitiva o a demolire le opere in caso di negata autorizzazione;
- l'autorizzazione di cui al punto precedente, per le parti di linee riguardanti opere elettriche, zone militarmente importanti, linee telegrafiche di pubblico servizio, ecc. deve intendersi subordinata alle prescrizioni contenute nei nulla osta e consensi delle Autorità ed Enti interessati e/o accordi intervenuti;
- i lavori di impianti elettrici descritti nelle premesse sono dichiarati urgenti ed indifferibili ai sensi degli artt. 113 e 115 del R. D. 1175 del 11/12/1933 e s.m.i. ed ai sensi del comma 1 lettera B degli artt. 12, 55sexies, 57, 57bis, del D.P.R. n. 327 del 08/06/2001;
- che tutte le spese inerenti all'autorizzazione, oggetto del presente decreto, nonché quelle dovute per la sorveglianza siano a carico del comune di Felitto;
- la presente autorizzazione è accordata con salvezza dei diritti dei terzi e sotto l'osservanza di tutte le disposizioni vigenti in materia di linee di trasmissione e di distribuzione di energia elettrica, di cui al citato T.U. n° 1775 e successive integrazioni e modificazioni, nonché delle speciali prescrizioni delle singole amministrazioni interessate, ai sensi dell'art. 120 sempre del citato T.U.;
- Il comune di Felitto viene ad assumere la piena responsabilità per quanto riguarda i diritti dei terzi e di eventuali danni causati dalla costruzione e dall'esercizio della linea elettrica in parola, sollevando la Regione Campania da qualsiasi pretesa e molestia da parte di terzi che si ritenessero danneggiati.
- Il comune di Felitto è tenuta a comunicare al Settore Provinciale del Genio Civile di Salerno la data di inizio dei lavori con un minimo di 15 (quindici) giorni di anticipo;
- il Settore Provinciale del Genio Civile di Salerno, avrà il compito di verificare che siano rispettate le prescrizioni imposte dalle competenti Autorità e quanto autorizzato con il presente decreto;

Il presente Decreto, registrato nel rispetto delle procedure vigenti dettate dall'Amministrazione Regionale, sarà inviato:

- all'Ufficio BURC per la Pubblicazione;
- al comune di Felitto;
- all'A.G.C LL.PP. OO.PP.;
- al Settore Gestione delle Entrate e della Spesa di Bilancio.

Il Dirigente del Settore
Ing. Vincenzo Di Muoio

DECRETO DIRIGENZIALE N. 11 del 23 febbraio 2009

AREA GENERALE DI COORDINAMENTO GOVERNO DEL TERRITORIO, TUTELA BENI, PAESISTICO-AMBIENTALI E CULTURALI SETTORE URBANISTICA - Comune di VALLE AGRICOLA (CE) - Variante Norme Tecniche di Attuazione del Piano Regolatore Generale - Competenze Comunita' Montana del Matese - L.R. 20.3.1982 n. 14 Tit. II Par. 5 - Controllo di Conformità - AMMESSA AL VISTO DI CONFORMITÀ (con condizione).

VISTA la L.U. 17.8.1942 n. 1150 e successive modificazioni ed integrazioni;

VISTI i DD.MM. 1.4.1968 n. 1404 e 2.4.1968 n. 1444;

VISTE le LL.RR. 29.5.1980 n. 54; 1.9.1981 n. 65; 20.3.1982 n. 14 Tit. II Par. 5; 7.1.1983 n. 9; 8.3.1985 n. 13 e successive modificazioni ed integrazioni;

VISTO il D.M. 28.3.1985;

VISTA la Legge 18.5.1989 n. 183;

VISTA la Legge 7.8.1990 n. 241 e successive modificazioni ed integrazioni;

VISTE le Delibere di Giunta Regionale n. 6131 del 20.10.1995, 8758 del 29.12.1995 – pubblicate sul B.U.R.C. n. 11 del 22.2.1996 – e n. 558 del 24.2.1998 – pubblicata sul B.U.R.C. n. 17 del 30.3.1998;

VISTA la L. R. 27.4.1998 n. 7;

VISTE le LL.RR. 7.1.2000 n. 1 e 28.11.2000 n. 16;

VISTO il D.M. 12.10.2000;

VISTA la circolare approvata dalla Giunta Regionale con deliberazione n. 1349 del 23.3.2001;

VISTO il Testo Unico sull'Edilizia di cui al D.P.R. 6.6.2001 n. 380;

VISTA la Legge Costituzionale 18.10.2001 n. 3;

VISTA la deliberazione di Giunta Regionale n. 1407 del 12.4.2002;

VISTA la deliberazione di Giunta Regionale n. 5447 del 7.11.2002 ad oggetto: "Aggiornamento della classificazione sismica dei comuni della Regione Campania";

VISTA la deliberazione di Giunta Regionale n. 1539 del 24.4.2003;

VISTA la L.R. 22.12.2004 n. 16 e successive modificazioni ed integrazioni;

VISTO il decreto del Dirigente dell'A.G.C. Governo del Territorio n. 578 del 25.7.2007;

PREMESSO:

- CHE il Comune di VALLE AGRICOLA (CE), è sottoposto parzialmente a vincolo idrogeologico;
- CHE il predetto Comune a seguito degli eventi sismici del novembre 1980 e febbraio 1981 è stato dichiarato danneggiato e classificato sismico con S = 9 e che detta classificazione è stata confermata, giusta deliberazione di Giunta Regionale n. 5447 del 7.11.2002;
- CHE con D.M. 28.3.1985 il territorio comunale di cui trattasi è stato ritenuto di notevole interesse pubblico;

- CHE il Comune in oggetto rientra nell'ambito dell'Autorità di Bacino Nazionale Liri Garigliano Volturno, giusta Legge 18.5.1989 n. 183;
- CHE il Comune in argomento rientra parzialmente nella perimetrazione del Piano Territoriale Paesistico del Matese di cui al D.M. 12.10.2000, nonché nella perimetrazione del Parco Regionale del Matese di cui alla deliberazione di Giunta Regionale n. 1407 del 12.4.2002;
- CHE il Comune in oggetto è dotato di Piano Regolatore Generale approvato con D.P.G.R.C. n. 2363 del 21.2.1983;
- CHE con deliberazione consiliare n. 24 del 27.08.1998, modificata con successiva delibera n. 26 del 23.9.1999, il Comune di cui trattasi ha adottato le nuove N.T.A. in variante al vigente PRG, per adeguare lo strumento urbanistico alle prescrizioni del PTP del Matese;
- CHE la variante è stata depositata e pubblicata e che a seguito di tali adempimenti è stata presentata una sola osservazione alla quale il Comune in argomento ha controdedotto con deliberazione consiliare n. 44 del 19.1.2001, decidendo di non accoglierla;
- CHE in merito alla variante in oggetto sono stati acquisiti i seguenti pareri:
 - Parere favorevole dell'A.S.L. CE/1, ai sensi della L.R. 13/85, acquisito con nota prot. n. 1382/02/SISP del 25.10.2002;
 - Parere favorevole dell'Autorità di Bacino Liri/Garigliano Volturno, con la raccomandazione di tener conto anche delle prescrizioni del P.S.A.I. della Autorità stessa, ai sensi della L.R. 8/94, acquisito con nota prot. 6414 del 16.1.2003;
 - Parere della G.E. della Comunità Montana del Matese, ai sensi della L.R. 3/74, espresso con delibera n. 132 del 16.10.2002 di conformità al Piano socio – economico della Comunità;
 - Parere espresso dalla Commissione BB.AA. della Comunità Montana del Matese, ai sensi della L.R. 10/82, con voto espresso nella seduta del 09.04.03. e comunicato con nota prot. 2281 del 16.4.2003, di conformità alle norme del PTP del Matese;
- CHE con deliberazione consiliare n. 12 del 2.5.2003, il Comune di cui trattasi ha preso atto dei pareri sopra menzionati;
- CHE i tecnici progettisti della Variante al PRG e della Zonizzazione Acustica, in data 12.9.2002, con dichiarazione congiunta, hanno attestato che i due strumenti di pianificazione sono tra loro coordinati e congruenti;
- CHE in data 28.11.2001 il Responsabile del Servizio Urbanistica del Comune di Valle Agricola ha attestato che il Comune è dotato del Piano di Zonizzazione Acustica;
- CHE con deliberazione consiliare n. 20 dell'8.6.2006, il Comune di cui trattasi ha approvato l'adeguamento sismico del P.R.G., ai fini dell'approvazione delle norme di attuazione del P.R.G.;
- CHE in ordine alla variante di cui trattasi, l'Autorità di Bacino Nazionale "Liri Garigliano Volturno", con nota n. 1274 del 15.2.2008 ha confermato il precedente parere favorevole con prescrizioni;
- CHE in merito alla variante in argomento, la Sezione Provinciale del C.T.R. di Caserta con voto verbale n. 1, decisioni n. 1 del 16.4.2008, ha espresso parre favorevole con prescrizioni ed integrazioni;
- CHE con deliberazione di Giunta Esecutiva n. 141 del 4.7.2008, la Comunità Montana del Matese, facendo propria la relazione allegata al citato parere del C.T.R. verbale n. 1, decisioni n. 1 del 16.4.2008, ha proposto al Comune di Valle Agricola l'approvazione della variante con le prescrizioni e integrazioni di cui al citato parere del C.T.R.;
- CHE con deliberazione consiliare n. 19 del 9.10.2008, il Comune in oggetto ha recepito integralmente le prescrizioni ed integrazioni poste alla base del provvedimento approvativo della variante reso dalla Comunità Montana del Matese;
- CHE con deliberazione di Giunta Esecutiva n. 237 del 29.10.2008, la Comunità Montana del Matese ha approvato definitivamente la variante di cui trattasi;
- CHE successivamente, la variante in argomento è stata trasmessa alla Regione Campania per il controllo di conformità di cui alla L.R. 20.3.1982 n. 14 Tit. II Par. 5;
- CHE dalla Relazione Istruttoria n. 1004783 del 18.2.2009, del Servizio Piani Comunali del Settore Urbanistica, tra l'altro, si evince che:
 - la variante alle Norme di Attuazione del PRG del Comune di Valle Agricola, è motivata dalla necessità di adeguare le precedenti norme a nuove prescrizioni, di carattere sovraordi-

- nato, intervenute con l'approvazione del Piano Paesistico del Massiccio del Matese e del Codice della Strada;
- il lungo intervallo di tempo intercorso tra l'adozione e la fase di approvazione ha consentito di adeguare gli elaborati anche alle norme intervenute con l'entrata in vigore del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (Rischio Frane) da parte della Autorità di Bacino dei fiumi Liri/Garigliano e Volturno;
 - la variante possa essere al visto di conformità a condizione che le prescrizioni ed integrazioni formulate dai vari Enti ed Organismi siano riportate in tutti gli elaborati della variante stessa;

ai sensi del decreto del Dirigente dell'A.G.C. Governo del Territorio n. 578 del 25.7.2007;

DECRETA

- Nell'ambito delle competenze assegnate alla Regione Campania dalla L.R. 20.3.1982 n. 14 Tit. II Par. 5, la Variante alle Norme Tecniche di Attuazione del vigente Piano Regolatore Generale del Comune di VALLE AGRICOLA (CE), adottata con deliberazione consiliare n. 24 del 27.8.1998, rettificata con successiva deliberazione consiliare n. 26 del 23.9.1999, ed approvata definitivamente, con prescrizioni ed integrazioni, dalla Comunità Montana del Matese con deliberazione di Giunta Esecutiva n. 237 del 29.10.2008, E' AMMESSA AL VISTO DI CONFORMITA, a condizione che le prescrizioni ed integrazioni formulate dai vari Enti ed Organismi siano riportate in tutti gli elaborati della variante stessa.
- Il presente provvedimento sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania.
- Avverso il presente provvedimento è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale della Campania, competente per territorio, secondo le modalità di cui alla Legge 6.12.1971 n. 1034, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24.11.1971 n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto, ovvero dalla data di pubblicazione del medesimo sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania.

Ing. Bartolomeo Sciannimanica

REGIONE CAMPANIA - Area Generale di Coordinamento Sviluppo Attività Settore Primario - Settore per il Piano Forestale Generale - Avviso pubblico - D.Lgs 152/06 e ss.mm.ii., art.14, - Rapporto Ambientale per la Valutazione Ambientale Strategica del Piano Forestale Generale.

Si porta a conoscenza che sono state espletate, ai sensi del D.Lgs 152/06 e ss.mm.ii., art.12 e 13, dal Settore per il Piano Forestale Generale (proponente e procedente) tutte le procedure preliminari per la redazione del Rapporto Ambientale relativo alla Valutazione Ambientale Strategica della Bozza del Piano forestale Generale.

I testi integrali del Rapporto Ambientale, della sintesi non tecnica e della Bozza del Piano forestale Generale sono disponibili, dal 1 aprile 2009, presso il Settore per il Piano Forestale Generale ed il Settore Foreste, Caccia e Pesca in via G. Porzio, Centro Direzionale di Napoli, Isola A6, 80143 Napoli, presso il Settore Tutela dell'Ambiente, Disinquinamento, Servizio Valutazione Impatto Ambientale e Valutazione d'Incidenza, via A. De Gasperi, 28, 80134 Napoli, e sugli indirizzi internet:

- http://www.sito.regione.campania.it/agricoltura/piano_forestale/piano_home.html;
- http://www.sito.regione.campania.it/agricoltura/foreste/foreste_home.htm.

Il Dirigente del Settore
Dr.ssa Daniela Lombardo

AZIENDA SANITARIA LOCALE SALERNO 2 – Salerno – Estratto deliberazione di rinnovo incarico di Direttore Sanitario dell' ASL SA 2 - Dott.ssa Filomena Romano.

IL DIRETTORE GENERALE

IN VIRTU' dei poteri conferiti con D.P.G.R.C. n.ro 690 del 31.12.2005 su conforme deliberazione della G.R.C. n.ro 2195 del 31.12.2005

PREMESSO:

- che con deliberazione n. 34 del 1.1.2006 il Direttore Generale dell'ASL Salerno 2, ai sensi dell'art. 3 co.1 quinquies e dell'art. 3bis co. 8 del D.L.vo 502/92 e s.m.i., ha conferito alla dott.ssa Filomena Romano, nata a Lapio il 16.4.1958, dirigente medico dell'ASL AV 2, l'incarico triennale di direttore sanitario aziendale;

- che, nella medesima deliberazione si è stabilito che l'incarico avrebbe avuto decorrenza dalla data di sottoscrizione del contratto;

VISTO il contratto sottoscritto in data 1 febbraio 2006 tra il Direttore Generale dell'ASL Salerno 2, dott. Federico Pagano e la dott.ssa Filomena Romano;

PRECISATO, pertanto, che l'incarico di direttore sanitario aziendale della dott.ssa Romano decorre dal 1.2.2006 con scadenza 31.1.2009;

PRESO E DATO ATTO che la collaborazione prestata dal predetto direttore sanitario dalla data di insediamento e fino alla data odierna è caratterizzato da contenuti di alta professionalità;

VERIFICATO, sulla base dell'autodichiarazione della dott.ssa Romano, che permane l'inesistenza delle situazioni di incompatibilità prevista per la nomina a direttore sanitario aziendale ai sensi dell'art. 3 co.11 punti 1)2)3) e 4) del D.L.vo 502/92 e s.m.i. nonché dell'art. 14, comma 2, della legge regionale 17/96;

RITENUTO, altresì, necessario continuare ad assicurare la continuità delle funzioni di direttore sanitario aziendale dell'ASL SA2;

STABILITO, per tutto quanto sopra esposto:

- di rinnovare l'incarico di direttore sanitario aziendale alla dott.ssa Filomena Romano, ai sensi dell'art. 3 co.1 quinquies e dell'art. 3bis co. 8 del D.L.vo 502/92 e s.m.i., fino alla data del 31.12.2010, data di scadenza dell'incarico del Direttore Generale;

- di sottoscrivere il relativo contratto di prestazione d'opera intellettuale avente il medesimo schema del precedente contratto, già stipulato in data 1.2.2006 tra il Direttore Generale dell'ASL SA 2 e la dott.ssa Filomena Romano;

ACQUISITO il parere favorevole del Direttore Amministrativo;

DELIBERA

Per le motivazioni indicate in premessa e che qui si intendono integralmente riportate

- di rinnovare alla dott.ssa Filomena Romano, nata a Lapio (AV) il 16. 4.1958 - dirigente medico dell'ASL AV 2, con decorrenza dal 2 febbraio 2009 e fino alla data del 31.12.2010, data di scadenza dell'incarico del Direttore Generale, l'incarico di direttore sanitario aziendale dell'ASL Salerno 2, ai sensi dell'art. 3 co.1 quinquies e dell'art. 3bis co. 8 del D.L.vo 502/92 e s.m.i.;

- di precisare che l'incarico di che trattasi sarà oggetto di specifico contratto avente il medesimo schema del precedente, già stipulato in data 1.2.2006 tra il Direttore Generale dell'ASL Salerno 2 e la dott.ssa Filomena Romano;

- di pubblicare sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania il provvedimento di nomina riservandosi di dare comunicazione degli estremi della pubblicazione all'Area Generale di Coordinamento Piano Sanitario Regionale con gli Organi istituzionali delle AA.SS.LL. e AA.OO.

- di dichiarare il presente provvedimento immediatamente esecutivo;

- di trasmettere il presente provvedimento alla dott.ssa Filomena Romano e all'ASL AV 2;

di trasmettere la presente deliberazione al Collegio Sindacale.

Con delibera n. 45 del 21.1.2009 è stato corretto l'errore di battitura della data della deliberazione n. 34 in 31.1.2006

Direttore Generale
Dott. Federico Pagano

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI – Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Campania – **Decreto Direttore Regionale N. 484 del 13.03.2009.**

II DIRETTORE REGIONALE

per i Beni Culturali e Paesaggistici della Campania - Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Visto l'art. 1 c. 1 della L. 78/1997;
Visto il D.M. 507/1997;
Visto il D. Lgs. 368/1998;
Visto il D.P.R. 441/2000;
Visto il D.Lgs. 42/2004;
Visto il D.P.R. 173/2004;
Visti gli artt. 3 e 4 del D.M. 222/2005;
Vista la Circolare Ministeriale n. 131 del 05.10.2005;
Vista la nota prot. n. 002263 del 21.01.2009 della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei;
Vista la nota prot. n. 1272 del 29.01.2009 della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Campania;
Vista la nota prot. n. 2196 del 29.01.2009 della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Napoli e provincia;
Vista la nota prot. n. 2569 del 03.02.2009 della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici delle province di Caserta e Benevento;
Viste le note prot. n. 1441 del 06.02.2009 e n. 2077 del 23.02.2009 della Soprintendenza Speciale per il Patrimonio Storico, Artistico, Etnoantropologico e per il Polo Museale della città di Napoli;
Viste le note prot. n. 2631 del 24.02.2009 e n. 2829 del 26.02.2009 della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Campania;
Visto il parere del Comitato Regionale per i Servizi di Biglietteria della Campania istituito con D.D.R. n. 9/2006, nella riunione del 10.03.2009;

DECRETA

Art. 1

Sono approvate le quote di ripartizione degli introiti relativi al sistema Campania>Artec card come da bozza allegata al verbale della riunione Comitato Regionale per i Servizi di Biglietteria della Campania in data 10.03.2009

Art. 2

In occasione della mostra "Vincenzo Gemito" in corso dal 28.03.2009 al 05.07.2009 presso il "Museo Pignatelli Cortes di Napoli", sono istituiti un biglietto di ingresso ordinario di € 6,00 e un biglietto di ingresso al solo parco di € 1,00.

Art. 3

In occasione della Mostra "Archeologia ritrovata" in corso dal 07.05.2009 al 30.09.2009, presso il "Palazzo Reale" di Napoli, è istituito un biglietto di ingresso pari a € 6,00

Art. 4

In occasione della mostra "Alla corte di Luigi Vanvitelli" dal 04.04.2009 al 07.07.2009 presso il Complesso Vanvitelliano di Caserta, sono previste le seguenti modalità di ingresso:

- biglietto ordinario: € 8,00
- biglietto parco: € 3,00
- biglietto cumulativo (appartamenti + parco): € 10,00

Per gruppi superiori a 12 persone è previsto un biglietto ordinario di € 6,00 e un biglietto cumulativo di € 8,00. a decorrere dalla data successiva al termine delle mostra, sono fissati i seguenti costi dei biglietti di ingresso:

- ordinario: € 7,00
- parco: € 3,00
- cumulativo € 9,00



Art. 5

Relativamente alle iniziative di cui agli artt. 2, 3 e 4 del presente decreto:

- a) restano valide tutte le prescrizioni normative in materia nonché ulteriori eventuali accordi in vigore che prevedono agevolazioni sul costo del biglietto;
- b) le modalità di ingresso previste saranno in vigore anche durante eventuali periodi di proroga delle mostre;
- c) per la ripartizione degli introiti si rinvia alle apposite convenzioni stipulate.

Art. 6

Con decorrenza dalla data di emanazione del presente decreto e fino al 31 maggio 2009, è prevista una riduzione del costo dei biglietti d'ingresso presso i siti afferenti alla Soprintendenza Speciale per il Patrimonio Storico, Artistico, Etnoantropologico e per il Polo Museale della città di Napoli, secondo le seguenti modalità:

- Museo di Capodimonte: € 3,57;
- Museo e Certosa di San Martino: € 3,00
- Museo Duca di Martina: € 1,25

Art. 7

Il presente decreto sarà pubblicato sul B.U.R.C.

Il Direttore Regionale
Pio Baldi

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI – Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei – **Decreto Ministeriale n°1744 del 17/02/2009 - Espropriazione per pubblica utilità degli immobili di proprietà del Sig. Lucci Luigi censiti nel N.C.T. del Comune censuario di Bacoli - Napoli - al foglio di mappa 25 particelle 95 e 241 (ex 97) necessari per la realizzazione del Parco Archeologico subacqueo di Baia: restauro, conservazione e riqualificazione paesaggistica-ambientale del fronte a mare corrispondente al Ninfeo di Punta Epitaffio.**

Il Soprintendente per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei avverte, ai sensi dell'art.31 della legge 24 novembre 2000 n.340, che in data 17/02/2009 il Direttore Generale della Direzione Generale per i Beni Archeologici del Ministero per i Beni e le Attività Culturali in Roma ha emesso il decreto ministeriale di espropriazione prot.n°1744 in favore del Demanio dello Stato degli immobili sottoelencati, autorizzando l'occupazione definitiva, siti nel N.C.T. del Comune censuario di Bacoli (NA) in capo alla ditta: LUCCI Luigi nato a Bacoli (NA) l'01/08/1952 – C.F.: LCC LGU52M01A535P – foglio di mappa 25 particelle 95 e 241 (ex 97) espropriate per intero – indennità totale liquidata € 12.822,00 (Eurododicimilaottocentoventidue/00).

Napoli, 6 marzo 2009

Il Soprintendente
Pietro Giovanni Guzzo

PROVINCIA DI AVELLINO – Settore Infrastrutture e Trasporti – Servizio Espropriazioni e Patrimonio Viario – **Determinazione n° 1202 del 13/03/2009 – Deposito dell'indennità di esproprio non condivisa. Lavori di costruzione della strada di collegamento tra il Centro abitato di Luogosano ed il Nucleo Industriale (A.P.Q. – A.05).**

IL DIRIGENTE

Premesso che:

- con Delibera di Giunta Provinciale n. 362 del 01.08.2005 veniva approvato il progetto dei lavori di costruzione della strada di collegamento tra il Centro abitato di Luogosano ed il Nucleo Industriale, dell'importo complessivo di € 2.453.170,27 di cui € 271.128,51 per acquisizione aree o immobili;
- che la spesa trova finanziamento sul cap. 9060/6 RP del bilancio 2009, impegno 3514/2002;
- con provvedimenti nn° 80297, 80298, 80299, 80302, 80305, 80306, 80309, 80314, 80317, 80319, 80320, 80323, 80324, 80330, 80337, 80340, 80345, 80351, 80352, 80354 del 27.11.2006, nn° 80752, 80755, 80757, 80759, 80761, 80763, 80764, 80766, 80769, 80770, 80772, 80773, 80775, 80776, 80777, 80778, 80779, 80780, 80781, 80782, 80783, 80784, 80785 del 28.11.2006, nn° 81175, 81210, 81211 del 29.11.2006, nn° 82063, 82068, 82074, 82083, 82085, 82089, 82093, 82094, 82097, 82100, 82106, 82133, 82134, 82136, 82146, 82147, 82154, 82159, 82161, 82164, 82173, 82175, 82176, 82178, 82179, 82181, 82184, 82191, 82193, 82194, 82195, 82197, 82199, 82205, 82208, 82235 del 04.12.2006, n° 82314 del 05.12.2006, nn° 38807, 38828 del 11.06.2007, nn° 39118, 39136 del 12.06.2007 il Servizio Espropriazioni della Provincia di Avellino ha determinato l'indennità provvisoria dei beni interessati dal procedimento espropriativo per i lavori di costruzione della strada di collegamento tra il Centro abitato di Luogosano ed il Nucleo Industriale;
- che il suddetto provvedimento è stato notificato, mediante raccomandata A/R, a tutte le ditte interessate e, nei casi di indirizzo sconosciuto, mediante affissione all'Albo Pretorio del Comune interessato;
- che nel termine previsto di trenta giorni dalla notifica del relativo provvedimento non è pervenuta comunicazione di condivisione dell'indennità da parte delle ditte sotto elencate:

Comune censuario di Luogosano (AV)

- 1)** Gaudino Pietro Alfonso fu Angelo, foglio 6, porzione della particella 47, superficie di esproprio mq 32, indennità € 19,20;
- 2)** Ricca Antonio nato a Fontanarosa (AV) il 05.06.1964 C.F. RCCNTN64H05D671Z, Ricca Bruno nato a Fontanarosa (AV) il 26.10.1965 C.F. RCCBRN65R26D671D, Ricca Gerardo nato a Luogosano (AV) il 22.03.1962 C.F. RCCGRD62C22E746X, Ricca Marilù nata a Fontanarosa (AV) il 18.09.1967 C.F. RCCMRL67P58D671Q, Ricca Mario nato a Luogosano (AV) il 26.11.1948 C.F. RCCMRA48S26E746R, Ricca Riccardo nato ad Avellino il 25.02.1971 C.F. RCCRCR71B25A509R, Ricca Vincenzo nato a Luogosano (AV) il 08.12.1946 C.F. RCCVCN46T08E746M, foglio 6, porzione della particella 46, superficie di esproprio mq 31, indennità € 28,52;
- 3)** Di Stasio Consolata nata a Luogosano (AV) il 26.04.1910 C.F. DSTCSL10D66E746C, foglio 6, porzione della particella 1, superficie di esproprio mq 952, indennità € 875,84;
- 4)** Cavallo Carmela nata a Parolise (AV) il 20.10.1926 C.F. CVLCML26R60G340B, Cavallo Michelina nata a Parolise (AV) il 24.07.1932 C.F. CVLMHL32L64G340M, Cavallo Vincenzo nato a Parolise (AV) il 02.08.1928 C.F. CVLVCN28M02G340T, Iannaco Elvira nata a Luogosano (AV) il 06.08.1917 C.F. NNCLVR17M46E746E, Lionetti Antonietta nata a Luogosano (AV) il 13.01.1955 C.F. LNTNNT55A53E746Y, Lionetti Maria nata a Luogosano (AV) il 21.09.1957 C.F. LNTMRA57P61E746Q, Nazzaro Ermelinda nata a Chiusano di San Domenico (AV) il 15.05.1898 C.F. NZZRLN98E55C659T, foglio 2, porzione della particella 230, superficie di esproprio mq 1674, indennità € 1.004,40;
- 5)** Di Stasio Michele di Saverio, foglio 2, porzione della particella 184, superficie di esproprio mq 174, indennità € 104,40;
- 6)** Gaudino Angelo nato a Luogosano (AV) il 08.07.1928 C.F. GDNNGL28L08E746X, foglio 2, porzione della particella 185, superficie di esproprio mq 1491, indennità € 894,60;
- 7)** Pasquariello Maria Grazia nata a Fontanarosa (AV) il 30.11.1917 C.F. PSQMGR17S70D671T, foglio 1, porzione della particella 313, superficie di esproprio mq 379, indennità € 227,40;
- 8)** Giordano Antonio nato a Luogosano (AV) il 12.08.1976 C.F. GRDNTN 76M12E746K, foglio 1, particella 200, superficie di esproprio mq 354, indennità € 120,36;
- 9)** Ferrante Maria Grazia di Nicola, Ferrante Nicola fu Marcellino, Pasquariello Maria Grazia nata a Fontanarosa (AV) il 30.11.1917 C.F. PSQMGR17S70D671T, foglio 5, porzione della particella 68, superficie di esproprio mq 652, indennità pari a 2/3 di proprietà € 399,89;



10) Di Gregorio Antonio nato a Luogosano (AV) il 19.11.1942 C.F. DGRNTN42S19E746Q, Di Gregorio Maria nata a Luogosano (AV) il 12.05.1909 C.F. DGRMRA09E52E746G, Di Gregorio Teodorino nato a Luogosano (AV) il 15.03.1941 C.F. DGRTRN41C15E746A, Di Gregorio Giuseppe nato a Luogosano (AV) il 09.08.1931 C.F. DGRGPP31M09E746C, Pepe Angelo nato a Luogosano (AV) il 14.12.1956 C.F. PPENGL56T04E746S, Pepe Carmine nato a Luogosano (AV) il 28.08.1949 C.F. PPECMN49M28E746B, Pepe Filomena nata a Luogosano (AV) il 08.02.1952 C.F. PPEFMN52B48E746L, Pepe Fiorentino nato a Luogosano (AV) il 21.05.1959 C.F. PPEFNT59E21E746O, Pepe Gennaro nato a Luogosano (AV) il 22.02.1948 C.F. PPEGNR48B22E746E, Pepe Giovanna nata a Luogosano (AV) il 04.04.1968 C.F. PPEGNN68D44E746T, Pepe Lidia nata a Luogosano (AV) il 16.03.1946 C.F. PPELDI46C56E746D, Pepe Maria nata a Luogosano (AV) il 02.04.1953 C.F. PPEMRA53D42E746P, Pepe Raffaella nata a Luogosano (AV) il 27.06.1944 C.F. PPERFL44H67E746F, Pepe Silvana nata a Luogosano (AV) il 06.01.1955 C.F. PPESVN55A46E746Q, Rizzo Antonia nata a San Mango sul Calore (AV) il 22.02.1909 C.F. RZZNTN09B62H975J, foglio 5, particella 501, superficie di esproprio mq 96, indennità € 57,60; foglio 5, particella 502, superficie di esproprio mq 405, indennità € 243,00; foglio 5, porzione della particella 174, superficie di esproprio mq 509, indennità € 305,40; foglio 5, porzione della particella 584, superficie di esproprio mq 1785, indennità € 2.713,20;

11) Catino Concetta di Francescantonio, Di Gregorio Maria Rosa fu Costantino, Sarno Luisa fu Gaetano, foglio 5, particella 249, superficie di esproprio mq 860, indennità € 791,20;

12) Buono Concetta nata a Luogosano (AV) il 08.12.1904 C.F. BNUCCT04T48E746H, Buono Marcellino nato a Luogosano (AV) il 02.03.1916 C.F. BNUMCL16C02E746J, Buono Saveria nata a Luogosano (AV) il 10.10.1899 C.F. BNUSVR99R50E746C, Buono Teresa nata a Luogosano (AV) il 24.02.1945 C.F. BNUTRS45B64E746N, Di Stasio Felicia nata a Luogosano (AV) il 17.09.1928 C.F. DSTFLC28P57E746Y, Pasquale Giuseppe nato a Lapio (AV) il 23.09.1906 C.F. PSQGPP06P23E448C, foglio 5, porzione della particella 318, superficie di esproprio mq 125, indennità € 115,00; foglio 5, porzione della particella 317, superficie di esproprio mq 188, indennità € 172,96;

13) Catino Maria fu Angelantonio, Catino Mario fu Angelantonio, foglio 5, porzione della particella 248, superficie di esproprio mq 136, indennità € 125,12;

14) Buono Antonia fu Marcellino, Buono Domenico fu Marcellino, Di Stasio Consolata fu Saverio, Ferrante Maria Grazia fu Nicola mar. Catino, foglio 5, porzione della particella 31, superficie di esproprio mq 384, indennità € 230,40;

15) Giordano Michele nato a Luogosano (AV) il 30.06.1947 C.F. GRDMHL47H30E746A, foglio 5, porzione della particella 330, superficie di esproprio mq 123, indennità € 113,16;

16) Romano Franco nato in Francia il 01.10.1963 C.F. RMNFNC63R01Z110Q, Romano Luciano nato a Luogosano (AV) il 20.05.1969 C.F. RMNLCN69E20E746P, Romano Massimo nato ad Avellino il 14.04.1973 C.F. RMNMMS73D14A509R, Romano Nicola nato a Luogosano (AV) il 28.10.1960 C.F. RMNNCL60R28E746X, foglio 5, porzione della particella 325, superficie di esproprio mq 117, indennità € 107,64;

17) Calandrelli Angela di Vincenzo, Calandrelli Antonietta di Vincenzo, Calandrelli Erginio di Vincenzo, Calandrelli Gemma di Vincenzo, Calandrelli Ida di Vincenzo, Calandrelli Luigi di Vincenzo, Calandrelli Mafalda di Vincenzo, Calandrelli Mario di Vincenzo, Calandrelli Renato di Vincenzo, Calandrelli Umberto di Vincenzo, Calandrelli Vincenzo fu Luigi, Calandrelli Vittorio di Vincenzo, foglio 5, particella 201, superficie di esproprio mq 29, indennità € 17,40; foglio 5, porzione della particella 39, superficie di esproprio mq 256, indennità € 235,52; foglio 5, porzione della particella 22, superficie di esproprio mq 76, indennità € 45,60;

18) Calandrelli Angelina nata a Lapio (AV) il 06.04.1901 C.F. CLNNLN01D46E448A, Calandrelli Antonietta nata a Lapio (AV) il 05.12.1906 C.F. CLNNNT06T45E448G, Calandrelli Carlo nata a Caserta il 08.01.1934 C.F. CLNCRL34A08B963T, Calandrelli Edilia nata a Caserta il 04.04.1930 C.F. CLNDLE30D44B963F, Calandrelli Erginio nato a Lapio (AV) il 20.02.1903 C.F. CLNRGN03B20E448U, Calandrelli Fulvio nato a Caserta il 10.12.1931 C.F. CLNFLV31T10B963V, Calandrelli Gemma nata a Taurasi (AV) il 02.03.1915 C.F. CLNGMM15C42L062K, Calandrelli Ida nata a Taurasi (AV) il 22.02.1913 C.F. CLNDIA13B62L062R, Calandrelli Mario nato a Lapio (AV) il 17.12.1904 C.F. CLNMRA04T17E448Z, Calandrelli Renato nato a Taurasi (AV) il 27.09.1921 C.F. CLNRNT21P27L062N, Calandrelli Rodolfo nato a Taurasi (AV) il 24.11.1925 C.F. CLNRLF25S24L062O, Calandrelli Serafina nata a Caserta il 10.12.1931 C.F. CLNSFN31T50B963N, Calandrelli Umberto nato a Taurasi (AV) il 26.09.1919 C.F. CLNMRT19P26L062X, Calandrelli Vincenzo nato a Taurasi (AV) il 01.06.1924 C.F. CLNVCN24H01L062U, Calandrelli Vittorio nato a Taurasi (AV) il 23.02.1917 C.F. CLNVTR17B23L062X,

Daniele Paolino nato a Spinazzola (BA) il 19.06.1940 C.F. DNLPLN40H19I907U, Picariello Aurelia nata a Taurasi (AV) il 15.11.1899 C.F. PCRRLA99S55 L062N, foglio 5, porzione della particella 250, superficie di esproprio mq 56, indennità € 51,52; foglio 5, porzione della particella 19, superficie di esproprio mq 83, indennità € 49,80; foglio 5, porzione della particella 18, superficie di esproprio mq 43, indennità € 25,80; foglio 5, porzione della particella 17, superficie di esproprio mq 320, indennità € 192,00;

19) La Quaglia Luigia di Michele, foglio 5, porzione della particella 45, superficie di esproprio mq 92, indennità € 84,64;

20) Venuti Ines nata a Luogosano (AV) il 02.03.1945 C.F. VNTNSI45C42E746I, foglio 5, porzione della particella 48, superficie di esproprio mq 132, indennità € 79,20;

21) Pellegrinaggio Emilio nato a Pescara il 08.12.1978 C.F. PLLMLE78T08G482U, Pellegrinaggio Mariaconcetta nata ad Atripalda (AV) il 15.09.1975 C.F. PLLMCN75P55A489Z, Ricci Palmina nata a Luogosano (AV) il 05.12.1948 C.F. RCCPMN48T45E746T, foglio 5, porzione della particella 11, superficie di esproprio mq 101, indennità € 153,52;

Ritenuta, pertanto, rifiutata l'indennità medesima;

Considerato

che il Responsabile del Servizio ha riferito che l'istruttoria del procedimento è stata svolta ed ha proposto il deposito delle indennità non condivise presso la Cassa Depositi e Prestiti;

Visto:

- l'art. 20, co. 14 del T.U. n° 327/2001 e s.m.i. in materia di espropriazione per pubblica utilità il quale prevede che nella suddetta ipotesi l'autorità espropriante disponga il deposito, presso la Cassa Depositi e Prestiti, delle somme senza le maggiorazioni di cui all'art. 45 trattandosi di aree non edificabili;

- l'art. 26 del suddetto T.U. il quale disciplina il presente procedimento di deposito;

DETERMINA

di depositare le somme di seguito indicate a titolo di indennità di espropriazione per causa di pubblica utilità dei beni immobili occorrenti per i lavori di costruzione della strada di collegamento tra il Centro abitato di Luogosano ed il Nucleo Industriale, presso la Direzione Provinciale dei Servizi Vari del Ministero dell'Economia e delle Finanze di Avellino (Servizio Cassa Depositi e Prestiti), per le motivazioni di cui in premessa e come di seguito distinte:

Comune censuario di Luogosano (AV)

1) Gaudino Pietro Alfonso fu Angelo, foglio 6, porzione della particella 47, superficie di esproprio mq 32, indennità € 19,20;

2) Ricca Antonio nato a Fontanarosa (AV) il 05.06.1964 C.F. RCCNTN64H05D671Z, Ricca Bruno nato a Fontanarosa (AV) il 26.10.1965 C.F. RCCBRN65R26D671D, Ricca Gerardo nato a Luogosano (AV) il 22.03.1962 C.F. RCCGRD62C22E746X, Ricca Marilù nata a Fontanarosa (AV) il 18.09.1967 C.F. RCCMRL67P58D671Q, Ricca Mario nato a Luogosano (AV) il 26.11.1948 C.F. RCCMRA48S26E746R, Ricca Riccardo nato ad Avellino il 25.02.1971 C.F. RCCRCR71B25A509R, Ricca Vincenzo nato a Luogosano (AV) il 08.12.1946 C.F. RCCVCN46T08E746M, foglio 6, porzione della particella 46, superficie di esproprio mq 31, indennità € 28,52;

3) Di Stasio Consolata nata a Luogosano (AV) il 26.04.1910 C.F. DSTCSL10D66E746C, foglio 6, porzione della particella 1, superficie di esproprio mq 952, indennità € 875,84;

4) Cavallo Carmela nata a Parolise (AV) il 20.10.1926 C.F. CVLCML26R60G340B, Cavallo Michelina nata a Parolise (AV) il 24.07.1932 C.F. CVLMHL32L64G340M, Cavallo Vincenzo nato a Parolise (AV) il 02.08.1928 C.F. CVLVCN28M02G340T, Iannaco Elvira nata a Luogosano (AV) il 06.08.1917 C.F. NNCLVR17M46E746E, Lionetti Antonietta nata a Luogosano (AV) il 13.01.1955 C.F. LNTNNT55A53E746Y, Lionetti Maria nata a Luogosano (AV) il 21.09.1957 C.F. LNTMRA57P61E746Q, Nazzaro Ermelinda nata a Chiusano di San Domenico (AV) il 15.05.1898 C.F. NZZRLN98E55C659T, foglio 2, porzione della particella 230, superficie di esproprio mq 1674, indennità € 1.004,40;

5) Di Stasio Michele di Saverio, foglio 2, porzione della particella 184, superficie di esproprio mq 174, indennità € 104,40;

6) Gaudino Angelo nato a Luogosano (AV) il 08.07.1928 C.F. GDNNGL28L08E746X, foglio 2, porzione della particella 185, superficie di esproprio mq 1491, indennità € 894,60;

7) Pasquariello Maria Grazia nata a Fontanarosa (AV) il 30.11.1917 C.F. PSQMGR17S70D671T, foglio 1, porzione della particella 313, superficie di esproprio mq 379, indennità € 227,40;

- 8)** Giordano Antonio nato a Luogosano (AV) il 12.08.1976 C.F. GRDNTN 76M12E746K, foglio 1, particella 200, superficie di esproprio mq 354, indennità € 120,36;
- 9)** Ferrante Maria Grazia di Nicola, Ferrante Nicola fu Marcellino, Pasquariello Maria Grazia nata a Fontanarosa (AV) il 30.11.1917 C.F. PSQMGR17S70D671T, foglio 5, porzione della particella 68, superficie di esproprio mq 652, indennità pari a 2/3 di proprietà € 399,89;
- 10)** Di Gregorio Antonio nato a Luogosano (AV) il 19.11.1942 C.F. DGRNTN42S19E746Q, Di Gregorio Maria nata a Luogosano (AV) il 12.05.1909 C.F. DGRMRA09E52E746G, Di Gregorio Teodorino nato a Luogosano (AV) il 15.03.1941 C.F. DGRTRN41C15E746A, Di Gregorio Giuseppe nato a Luogosano (AV) il 09.08.1931 C.F. DGRGPP31M09E746C, Pepe Angelo nato a Luogosano (AV) il 14.12.1956 C.F. PPENGL56T04E746S, Pepe Carmine nato a Luogosano (AV) il 28.08.1949 C.F. PPECMN49M28E746B, Pepe Filomena nata a Luogosano (AV) il 08.02.1952 C.F. PPEFMN52B48E746L, Pepe Fiorentino nato a Luogosano (AV) il 21.05.1959 C.F. PPEFNT59E21E746O, Pepe Gennaro nato a Luogosano (AV) il 22.02.1948 C.F. PPEGNR48B22E746E, Pepe Giovanna nata a Luogosano (AV) il 04.04.1968 C.F. PPEGNN68D44E746T, Pepe Lidia nata a Luogosano (AV) il 16.03.1946 C.F. PPELDI46C56E746D, Pepe Maria nata a Luogosano (AV) il 02.04.1953 C.F. PPEMRA53D42E746P, Pepe Raffaella nata a Luogosano (AV) il 27.06.1944 C.F. PPERFL44H67E746F, Pepe Silvana nata a Luogosano (AV) il 06.01.1955 C.F. PPESVN55A46E746Q, Rizzo Antonia nata a San Mango sul Calore (AV) il 22.02.1909 C.F. RZZNTN09B62H975J, foglio 5, particella 501, superficie di esproprio mq 96, indennità € 57,60; foglio 5, particella 502, superficie di esproprio mq 405, indennità € 243,00; foglio 5, porzione della particella 174, superficie di esproprio mq 509, indennità € 305,40; foglio 5, porzione della particella 584, superficie di esproprio mq 1785, indennità € 2.713,20;
- 11)** Catino Concetta di Francescantonio, Di Gregorio Maria Rosa fu Costantino, Sarno Luisa fu Gaetano, foglio 5, particella 249, superficie di esproprio mq 860, indennità € 791,20;
- 12)** Buono Concetta nata a Luogosano (AV) il 08.12.1904 C.F. BNUCCT04T48E746H, Buono Marcellino nato a Luogosano (AV) il 02.03.1916 C.F. BNUMCL16C02E746J, Buono Saveria nata a Luogosano (AV) il 10.10.1899 C.F. BNUSVR99R50E746C, Buono Teresa nata a Luogosano (AV) il 24.02.1945 C.F. BNUTRS45B64E746N, Di Stasio Felicia nata a Luogosano (AV) il 17.09.1928 C.F. DSTFLC28P57E746Y, Pasquale Giuseppe nato a Lapio (AV) il 23.09.1906 C.F. PSQGPP06P23E448C, foglio 5, porzione della particella 318, superficie di esproprio mq 125, indennità € 115,00; foglio 5, porzione della particella 317, superficie di esproprio mq 188, indennità € 172,96;
- 13)** Catino Maria fu Angelantonio, Catino Mario fu Angelantonio, foglio 5, porzione della particella 248, superficie di esproprio mq 136, indennità € 125,12;
- 14)** Buono Antonia fu Marcellino, Buono Domenico fu Marcellino, Di Stasio Consolata fu Saverio, Ferrante Maria Grazia fu Nicola mar. Catino, foglio 5, porzione della particella 31, superficie di esproprio mq 384, indennità € 230,40;
- 15)** Giordano Michele nato a Luogosano (AV) il 30.06.1947 C.F. GRDMHL47H30E746A, foglio 5, porzione della particella 330, superficie di esproprio mq 123, indennità € 113,16;
- 16)** Romano Franco nato in Francia il 01.10.1963 C.F. RMNFNC63R01Z110Q, Romano Luciano nato a Luogosano (AV) il 20.05.1969 C.F. RMNLCN69E20E746P, Romano Massimo nato ad Avellino il 14.04.1973 C.F. RMNMSM73D14A509R, Romano Nicola nato a Luogosano (AV) il 28.10.1960 C.F. RMNNCL60R28E746X, foglio 5, porzione della particella 325, superficie di esproprio mq 117, indennità € 107,64;
- 17)** Calandrelli Angela di Vincenzo, Calandrelli Antonietta di Vincenzo, Calandrelli Erginio di Vincenzo, Calandrelli Gemma di Vincenzo, Calandrelli Ida di Vincenzo, Calandrelli Luigi di Vincenzo, Calandrelli Mafalda di Vincenzo, Calandrelli Mario di Vincenzo, Calandrelli Renato di Vincenzo, Calandrelli Umberto di Vincenzo, Calandrelli Vincenzo fu Luigi, Calandrelli Vittorio di Vincenzo, foglio 5, particella 201, superficie di esproprio mq 29, indennità € 17,40; foglio 5, porzione della particella 39, superficie di esproprio mq 256, indennità € 235,52; foglio 5, porzione della particella 22, superficie di esproprio mq 76, indennità € 45,60;
- 18)** Calandrelli Angelina nata a Lapio (AV) il 06.04.1901 C.F. CLNNLN01D46E448A, Calandrelli Antonietta nata a Lapio (AV) il 05.12.1906 C.F. CLNNNT06T45E448G, Calandrelli Carlo nata a Caserta il 08.01.1934 C.F. CLNCRL34A08B963T, Calandrelli Edilia nata a Caserta il 04.04.1930 C.F. CLNDLE30D44B963F, Calandrelli Erginio nato a Lapio (AV) il 20.02.1903 C.F. CLNRGN03B20E448U, Calandrelli Fulvio nato a Caserta il 10.12.1931 C.F. CLNFLV31T10B963V, Calandrelli Gemma nata a Taurasi (AV) il 02.03.1915 C.F. CLNGMM15C42L062K, Calandrelli Ida nata a Taurasi (AV) il 22.02.1913 C.F. CLNDIA13B62L062R, Calandrelli Mario nato a Lapio (AV) il 17.12.1904 C.F.

CLNMRA04T17E448Z, Calandrelli Renato nato a Taurasi (AV) il 27.09.1921 C.F. CLNRNT21P27L062N, Calandrelli Rodolfo nato a Taurasi (AV) il 24.11.1925 C.F. CLNRLF25S24L062O, Calandrelli Serafina nata a Caserta il 10.12.1931 C.F. CLNSFN31T50B963N, Calandrelli Umberto nato a Taurasi (AV) il 26.09.1919 C.F. CLNMRT19P26L062X, Calandrelli Vincenzo nato a Taurasi (AV) il 01.06.1924 C.F. CLNVCN24H01L062U, Calandrelli Vittorio nato a Taurasi (AV) il 23.02.1917 C.F. CLNVTR17B23L062X, Daniele Paolino nato a Spinazzola (BA) il 19.06.1940 C.F. DNLPLN40H19I907U, Picariello Aurelia nata a Taurasi (AV) il 15.11.1899 C.F. PCRRLA99S55 L062N, foglio 5, porzione della particella 250, superficie di esproprio mq 56, indennità € 51,52; foglio 5, porzione della particella 19, superficie di esproprio mq 83, indennità € 49,80; foglio 5, porzione della particella 18, superficie di esproprio mq 43, indennità € 25,80; foglio 5, porzione della particella 17, superficie di esproprio mq 320, indennità € 192,00;

19) La Quaglia Luigia di Michele, foglio 5, porzione della particella 45, superficie di esproprio mq 92, indennità € 84,64;

20) Venuti Ines nata a Luogosano (AV) il 02.03.1945 C.F. VNTNSI45C42E746I, foglio 5, porzione della particella 48, superficie di esproprio mq 132, indennità € 79,20;

21) Pellegrinaggio Emilio nato a Pescara il 08.12.1978 C.F. PLLMLE78T08G482U, Pellegrinaggio Mariaconcetta nata ad Atripalda (AV) il 15.09.1975 C.F. PLLMCN75P55A489Z, Ricci Palmina nata a Luogosano (AV) il 05.12.1948 C.F. RCCPMN48T45E746T, foglio 5, porzione della particella 11, superficie di esproprio mq 101, indennità € 153,52; per un totale delle somme da depositare pari ad € 9.826,69 con prelevamento sul Cap. n° 9060/6 RP del Bilancio 2009, Impegno n° 3514/2002.

La Cassa DD.PP. provvederà al pagamento delle somme ricevute a titolo di indennità di espropriazione e in relazione alle quali non vi sono opposizioni di terzi, quando il proprietario produca una dichiarazione in cui assume ogni responsabilità in relazione a eventuali diritti dei terzi.

Il presente provvedimento sarà pubblicato all'Albo Pretorio del Comune di Luogosano e sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania ex art. 26, comma 7 del D.P.R. 8 giugno 2001 n° 327 e s.m.i.

Il Responsabile del Servizio
dott. ing. Giovanni Micera

Il Dirigente
dott. ing. Liliana Monaco

PROVINCIA DI AVELLINO – Settore Infrastrutture e Trasporti – Servizio Espropriazioni e Patrimonio Viario – **Determinazione n° 1205 del 13/03/2009 – Deposito dell'indennità di esproprio non condivisa. Lavori di completamento della S.P. 291 “Bretella di San Mango” – Viabilità della Valle del Fredane (A.P.Q. Cod. SVR.AV01).**

IL DIRIGENTE

Premesso che:

- con Determinazione Dirigenziale n° 4668 del 14/08/2008 veniva approvato il progetto definitivo dei lavori di completamento della S.P. 291 “Bretella di San Mango” – Viabilità della Valle del Fredane;
- con provvedimenti nn° 78270, 78275, 78280 del 18/08/2008 il Servizio Espropriazioni della Provincia di Avellino ha determinato l'indennità provvisoria dei beni interessati dal procedimento espropriativo di cui all'oggetto;
- il suddetto provvedimento è stato notificato, mediante raccomandata A/R a tutte le ditte interessate e, nei casi di indirizzo sconosciuto, mediante affissione all'Albo Pretorio del Comune interessato;
- che nel termine previsto di trenta giorni dalla notifica del relativo provvedimento non è pervenuta comunicazione di condivisione dell'indennità da parte delle ditte sotto elencate:

Comune censuario di Paternopoli (AV)

1) Di Stasio Romeo nato a Luogosano (AV) il 24/05/1911 C.F. DSTRMO11E24E746T, foglio 1, particella 183, superficie di esproprio mq. 460, indennità € 124,20;

2) Di Stasio Giuseppe Antonio fu Marciano, foglio 1, particella 254, superficie di esproprio mq. 354, indennità € 95,58;

Ritenuta, pertanto, rifiutata l'indennità medesima;

Considerato

che il Responsabile del Servizio ha riferito che l'istruttoria del procedimento è stata svolta ed ha proposto il deposito delle indennità non condivise presso la Cassa Depositi e Prestiti;

Visto:

- l'art. 20, comma 14 del T.U. n° 327/2001 e s.m.i. in materia di espropriazione per pubblica utilità il quale prevede che nella suddetta ipotesi l'autorità espropriante disponga il deposito, presso la Cassa Depositi e Prestiti, delle somme senza le maggiorazioni di cui all'art. 45 trattandosi di aree non edificabili;
- l'art. 26 del suddetto T.U. il quale disciplina il presente procedimento di deposito;

DETERMINA

di depositare le somme di seguito indicate a titolo di indennità di espropriazione per causa di pubblica utilità dei beni immobili occorrenti per i lavori di completamento della S.P. 291 “Bretella di San Mango” – Viabilità della Valle del Fredane (A.P.Q. Cod. SVR.AV01), presso la Direzione Provinciale dei Servizi Vari del Ministero dell'Economia e delle Finanze di Avellino (Servizio Cassa Depositi e Prestiti), per le motivazioni di cui in premessa e come di seguito distinte:

Comune censuario di Paternopoli (AV)

1) Di Stasio Romeo nato a Luogosano (AV) il 24/05/1911 C.F. DSTRMO11E24E746T, foglio 1, particella 183, superficie di esproprio mq. 460, indennità € 124,20;

2) Di Stasio Giuseppe Antonio fu Marciano, foglio 1, particella 254, superficie di esproprio mq. 354, indennità € 95,58;

per un totale delle somme da depositare pari ad € 219,78 con prelevamento sul Cap. n° 9064/1 del Bilancio 2009, Impegno n° 8140/2007.

La Cassa DD.PP. provvederà al pagamento delle somme ricevute a titolo di indennità di espropriazione e in relazione alle quali non vi sono opposizioni di terzi, quando il proprietario produca una dichiarazione in cui assume ogni responsabilità in relazione a eventuali diritti dei terzi.

Il presente provvedimento sarà pubblicato all'Albo Pretorio del Comune di Paternopoli e sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania ex art. 26, comma 7 del D.P.R. 8 giugno 2001 n° 327 e s.m.i.

Il Responsabile del Servizio
dott. ing. Giovanni Micera

Il Dirigente
dott. ing. Liliana Monaco

CITTA' DI EBOLI – Provincia di Salerno – Ufficio Tecnico Comunale - **Decreto di esproprio prot.n. 10322 del 04.03.2009.**

IL RESPONSABILE DELL'AREA SVILUPPO DEL TERRITORIO

Visto il Decreto prot.n. 3102 del 21/01/2009, con il quale sono state determinate, ai sensi della Determina n.19 (Reg.Gen. n.295) del 21/02/2008 in ossequio alla legge 244/2007 per le aree edificabili, le indennità da corrispondere agli aventi diritto per gli immobili da espropriare in dipendenza dell'attuazione del Piano degli Insediamenti Produttivi;

Constatato, dalla documentazione agli atti, che è stata fornita la prova di aver adempiuto a quanto prescritto dal comma 3 dell'art. 12 della legge 22 ottobre 1971, n. 865;

Vista l'ordinanza prot.n. 8820 del 23/02/2009 con la quale è stato disposto, ai sensi dell'art.12 della legge 865/71, il deposito presso la Tesoreria Provinciale dello Stato – Sezione di Salerno - delle indennità indicate nell'ordinanza stessa;

Vista la quietanza rilasciata dalla Tesoreria Provinciale dello Stato – Sezione di Salerno - n. 59 del 27/02/2009 comprovante l'avvenuto adempimento di quanto disposto con la predetta ordinanza;

Considerato che, ai sensi della legge 22/10/1971 n. 865, le predette opere sono riconosciute di pubblica utilità nonché finalizzate ad attuare interventi di riforma economico-sociale, ed i relativi lavori urgenti ed indifferibili;

Visto l'art. 13 della legge n. 2359 del 25/06/1865 e s.m.i.;

Vista la legge 22/10/71 n.865 e s.m.i.;

Vista la legge regionale del 19/04/1977 n. 23

Vista la legge regionale del 31/10/78 n. 51;

Vista la legge n.244 del 24/12/2007;

DECRETA

Art.1) Per fini di cui in premessa, è pronunciata l'espropriazione definitiva a favore del Comune di Eboli degli immobili siti nel tenimento di detto Comune di proprietà delle ditte di seguito indicate:

F.io	P.cella	Mq.	DITTA CATASTALE	GENERALITA'	LOTTO	INDENNITA' ESPROPRIO	INDENNITA' OCCUPAZIO- NE	INDENNITA' TOTALE
24	3069	216	LONGO OVIDIO	NATO A BAT- TIPAGLIA IL 01/06/1958	STRADA	€ 3.892,32	€ 410,23	€ 4.302,55
								€ 4.302,55

Art.2) Il presente decreto deve essere notificato a cura e spesa della Società Consortile Mista Per Azioni alle predette Ditte nelle forme degli atti processuali civili e trascritti presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari di Salerno in termini di urgenza oltre alla pubblicazione da farsi al relativo Albo Pretorio del Comune e al BURC.

Art.3) Dalla data di esecutività del presente decreto, tutti i diritti relativi agli immobili espropriati possono essere fatti valere esclusivamente sull'indennità.

Eboli, lì 04/03/2009

Il Responsabile dell'Area Sviluppo del Territorio
Ing. Rosario La Corte

CITTA' DI EBOLI - Provincia di Salerno – Ufficio Tecnico Comunale - **Decreto di esproprio prot.n. 10323 del 04-03-2009.**

IL RESPONSABILE DELL' AREA SVILUPPO DEL TERRITORIO

Visto il Decreto prot.n. 1083 del 13/01/2009, con il quale sono state determinate, ai sensi della Determina n.19 (Reg.Gen. n.295) del 21/02/2008 in ossequio alla legge 244/2007 per le aree edificabili, le indennità da corrispondere agli aventi diritto per gli immobili da espropriare in dipendenza dell'attuazione del Piano degli Insediamenti Produttivi;

Constatato, dalla documentazione agli atti, che è stata fornita la prova di aver adempiuto a quanto prescritto dal comma 3 dell'art. 12 della legge 22 ottobre 1971, n. 865;

Constatato che, per mero errore di calcolo, alla Ditta esproprianda è stata notificata un'indennità di occupazione di importo inferiore rispetto a quella effettivamente spettante e che, pertanto, si è proceduto al deposito delle somme effettive;

Vista l'ordinanza prot.n. 8820 del 23/02/2009 con la quale è stato disposto, ai sensi dell'art.12 della legge 865/71, il deposito presso la Tesoreria Provinciale dello Stato – Sezione di Salerno - delle indennità indicate nell'ordinanza stessa;

Vista la quietanza rilasciata dalla Tesoreria Provinciale dello Stato – Sezione di Salerno - n. 60 del 27/02/2009 comprovante l'avvenuto adempimento di quanto disposto con la predetta ordinanza;

Considerato che, ai sensi della legge 22/10/1971 n. 865, le predette opere sono riconosciute di pubblica utilità nonché finalizzate ad attuare interventi di riforma economico-sociale, ed i relativi lavori urgenti ed indifferibili;

Visto l'art. 13 della legge n. 2359 del 25/06/1865 e s.m.i.;

Vista la legge 22/10/71 n.865 e s.m.i.;

Vista la legge regionale del 19/04/1977 n. 23

Vista la legge regionale del 31/10/78 n. 51;

Vista la legge n.244 del 24/12/2007;

DECRETA

Art.1) Per fini di cui in premessa, è pronunciata l'espropriazione definitiva a favore del Comune di Eboli degli immobili siti nel tenimento di detto Comune di proprietà delle ditte di seguito indicate:

FOGLIO	PARTICELLA	Mq.	DITTA CATASTA- LE	GENERALITA'	LOTTO	INDENNITA' ESPROPRIO	INDENNITA' OCCUPAZIO- NE	INDENNITA' TOTALE
24	2982	135	CRISTAL VETRO SRL		C8	2.432,70	293,94	2.726,64
24	2984	185				3.333,70	402,45	3.736,15
TOTALE €								6.462,79

Art.2) Il presente decreto deve essere notificato a cura e spesa della Società Consortile Mista Per Azioni alle predette Ditte nelle forme degli atti processuali civili e trascritti presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari di Salerno in termini di urgenza oltre alla pubblicazione da farsi al relativo Albo Pretorio del Comune e al BURC.

Art.3) Dalla data di esecutività del presente decreto, tutti i diritti relativi agli immobili espropriati possono essere fatti valere esclusivamente sull'indennità.

Eboli, lì 04/03/2009

Il Responsabile dell'Area Sviluppo del Territorio
Ing. Rosario La Corte

CITTA' DI EBOLI – Provincia di Salerno – Ufficio Tecnico Comunale – Settore LL.PP. & Progettazione - **Decreto di esproprio prot. 8641 del 20- 02-2009.**

IL RESPONSABILE DELL'AREA SVILUPPO DEL TERRITORIO

Visto il Decreto prot.n. 1328 del 14/01/2009, con il quale sono state determinate, ai sensi della Determina n.19 (Reg.Gen. n.295) del 21/02/2008 in ossequio alla legge 244/2007 per le aree edificabili, le indennità da corrispondere agli aventi diritto per gli immobili da espropriare in dipendenza dell'attuazione del Piano degli Insediamenti Produttivi;

Constatato, dalla documentazione agli atti, che è stata fornita la prova di aver adempiuto a quanto prescritto dal comma 3 dell'art. 12 della legge 22 ottobre 1971, n. 865;

Vista l'ordinanza prot.n. 3688 del 26/01/2009 con la quale è stato disposto, ai sensi dell'art.12 della legge 865/71, il deposito presso la Tesoreria Provinciale dello Stato – Sezione di Salerno - delle indennità indicate nell'ordinanza stessa:

Viste le quietanze rilasciate dalla Tesoreria Provinciale dello Stato – Sezione di Salerno - nn. 26 e 28 del 28/01/2009, nn. 41, 42, 44 e 45 del 04/02/2009 e n. 50 del 12/02/2009 comprovanti l'avvenuto adempimento di quanto disposto con la predetta ordinanza;

Considerato che, ai sensi della legge 22/10/1971 n. 865, le predette opere sono riconosciute di pubblica utilità nonché finalizzate ad attuare interventi di riforma economico-sociale, ed i relativi lavori urgenti ed indifferibili:

Visto l'art. 13 della legge n. 2359 del 25/06/1865 e s.m.i.;

Vista la legge 22/10/71 n.865 e s.m.i.;

Vista la legge regionale del 19/04/1977 n. 23

Vista la legge regionale del 31/10/78 n. 51;

Vista la legge n.244 del 24/12/2007;

DECRETA

Art.1) Per fini di cui in premessa, è pronunciata l'espropriazione definitiva a favore del Comune di Eboli degli immobili siti nel tenimento di detto Comune di proprietà delle ditte di seguito indicate:

F.LIO	PAR.LLA	Mq.	DITTA CATASTALE	GENERALITA'	LOTTO	INDENNITA' ESPROPRIO	INDENNITA' OCCUPAZIO- NE	INDEN- NITA' TOTALE
24	2367	108	EREDI DE MARTINO GIUSEPPE	NATO A SA- LERNO IL 31/03/1911	strade di accesso ai lotti	€ 1.946,16	€ 230,87	€ 2.177,03
24	2352	1546				€ 27.858,92	€ 3.304,87	€ 31.163,79
24	2316	425				€ 7.658,50	€ 908,52	€ 8.567,02
24	2713	1443				€ 26.002,86	€ 3.084,69	€ 29.087,55
TOTALE €								70.995,39

Fo.lio	P.LLA	Mq.	DITTA CATASTALE	GENERALITA'	LOTTO	INDENNITA' ESPROPRIO	INDENNITA' OCCUPAZIONE	INDENNITA' TOTALE
24	2431	1203	DE MARTINO ANNAMARIASARIA DE MARTINO GIUSEPPE	NATA A SALERNO IL 19/10/1970 NATO A SALERNO IL 01/08/1975	STRADE	21.678,06	-	21.678,06
TOTALE €								21.678,06



F.IO	PARTICELLA	Mq.	DITTA CATASTALE	GENERALITA'	LOTTI	INDENNITA' ESPROPRIO	INDENNITA' OCCUPAZIO- NE	INDENNITA' TOTALE
24	2309	836	DE MARTINO LUCIA	NATA A EBOLI IL 04/06/1943	STRADA	€ 15.064,72	€ 1.817,99	€ 16.882,71
24	2326	37				€ 666,74	€ 80,22	€ 746,96
24	2737	135				€ 2.432,70	€ 293,58	€ 2.726,28
TOTALE €								20.355,95

F.o	PARTICELLA	Mq.	DITTA CATASTALE	GENERALITA'	LOTTO	INDENNITA' ESPROPRIO	INDENNITA' OCCUPAZIO- NE	INDENNITA' TOTALE
24	2343	773	DE MARTINO ANGE- LA	NATA A EBOLI IL 02/02/1942	STRADA	€ 13.929,46	€ 1.680,99	€ 15.610,45
24	2348	27				€ 486,54	€ 58,72	€ 545,26
24	2868	287				€ 5.171,74	€ 624,12	€ 5.795,86
TOTALE €								5.795,86

F.	P. ELLA	Mq.	DITTA CATASTALE	GENERALI- TA'	LOTTO	INDENNITA' ESPROPRIO	INDENNITA' OCCUPAZIONE	INDENNITA' TOTALE
24	2715	474	DE MARTINO FRANCESCO	NATO A ROMA IL 08/07/40	STRADA	8.541,48	1.030,78	9.572,26
24	2711	935				16.848,70	2.033,28	18.881,98
24	2864	2706				48.762,12	5.884,56	54.646,68
TOTALE €								54.646,68

F.O	PARTICELLA	Mq.	DITTA CATASTALE	GENERALITA'	LOTTO	INDENNITA' ESPROPRIO	INDENNITA' OCCUPAZIO- NE	INDENNITA' TOTALE
24	2717	135	ANDREA & GIUSEPPE DE MARTINO SPA		strade di accesso ai lotti	2.432,70	293,58	2.726,28
24	2861	730				13.154,60	1.587,48	14.742,08
24	2391	152				2.739,04	330,54	3.069,58
24	2386	365				6.577,30	793,74	7.371,04
TOTALE €								2.726,28

FO	P.LLA	Mq.	DITTA CATASTALE	GENERALITA'	LOTTO	INDENNITA' ESPROPRIO	INDENNITA' OCCUPAZIO- NE	INDENNITA' TOTALE
24	3439	1900	DE MARTINO GIU- SEPPE	NATO A EBOLI IL 10/11/1946	STRADA	34.238,00	4.131,80	38.369,80
TOTALE €								38.369,80

Art.2) Il presente decreto deve essere notificato a cura e spesa della Società Consortile Mista Per Azioni alle predette Ditte nelle forme degli atti processuali civili e trascritti presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari di Salerno in termini di urgenza oltre alla pubblicazione da farsi al relativo Albo Pretorio del Comune e al BURC.

Art.3) Dalla data di esecutività del presente decreto, tutti i diritti relativi agli immobili espropriati possono essere fatti valere esclusivamente sull'indennità.

Eboli, lì 20/02/2009

Il Responsabile dell'Area Sviluppo del Territorio
Ing. Rosario La Corte

COMUNE DI ROCCABASCERANA – Provincia di Avellino – Ufficio Espropri - Estratto del decreto definitivo di esproprio prot. n. 1363 del 03/03/2009 area P.I.P. lotto n. 10 del Comune di Roccabascerana assegnato alla ditta: GEOSYSTEM SAS.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO

- omissis -

Visto il Testo Unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di espropriazioni per pubblica utilità – D.P.R. 8 giugno 2001 n. 327.

DECRETA

E' pronunciata in favore del Comune di Roccabascerana (C.F. 80009710643) l'espropriazione definitiva dell' immobile sottoindicato di proprietà delle ditte:

Terreno distinto in catasto, giusto frazionamento approvato dall'Agenzia del Territorio di Avellino, tipo n. 34311/2005:

a) Longo Maria nata a Fossalta di Portogruaro (Ve) il 04/01/1923 (C.F. LNGMRA23A44D741U), quota di proprietà 1/3, Sanfelice di Bagnoli Marina nata a Napoli il 16/05/1946 (C.F.: SNFMRN46E56F839H) quota di proprietà 2/9, Sanfelice Maria Rosaria Emanuela Simonetta nata a Napoli il 08/05/1948 (C.F.: SNFMRS48E48F839R) quota di proprietà 2/9, Sanfelice di Bagnoli Francesco nato a Francavilla a Mare (Ch) il 12/07/1943 (C.F.:SNFFNC43L12D763Q) quota di proprietà 2/9 - in ditta catastale discordante – foglio 1 particella n. 1560 di are 04,17, R.D. €. 3,23, R.A. €. 1,72 , per una indennità di esproprio a favore di Longo Maria pari ad €. 1.004,97 ed indennità di occupazione pari ad anni 3(tre) e mesi 6 (sei) €. 293,12, per un totale di €. 1.298,09; per una indennità di esproprio a favore di Sanfelice di Bagnoli Marina pari ad €. 669,98 ed indennità di occupazione pari ad €. 195,41 per un totale di €. 865,39; indennità di esproprio a favore Sanfelice Maria Rosaria Emanuela Simonetta pari ad €. 669,98, ed indennità di occupazione pari ad €. 195,41, per un totale di €. 865,39;

b) Sanfelice Di Bagnoli Francesco indennità di espropriazione e di occupazione depositata:

1. indennità di esproprio €. 401,99 (indennità d'esproprio decurtata del 40%)
2. indennità di occupazione €. 195,41 per un totale deposito Cassa di €. 597,40.

DISPONE

Il presente decreto verrà notificato agli aventi diritto nelle forme previste per la notifica degli atti processuali civili e trascritto presso il competente Ufficio dei Registri Immobiliari nonché volturato e registrato a termini di legge, chiedendo, all'uopo, le agevolazioni fiscali della l. 219/81 e D.Lgs. n. 76/90.

Dell'emanazione del presente decreto verrà data comunicazione alla Regione Campania e verrà inserito, per estratto, sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Il Responsabile U.T.C.
Ing. Bruno Mario De Nisco



COMUNE DI SALA CONSILINA – Provincia di Salerno – **Estratto Decreto n. 1/2008 di esproprio – Riqualificazione e ampliamento degli spazi di aggregazione verdi e dei Centri Socio-Culturali nel territorio comunale di Sala Consilina.**

IL DIRIGENTE DELL' AREA TECNICA

Premesse - omissis

DECRETA

ART. 1

La premessa al presente provvedimento è parte integrante e sostanziale dello stesso.

ART. 2

Con delibera di Giunta Comunale n° 151 dell'11.10.2007, esecutiva ai sensi di legge, veniva approvato il progetto definitivo delle opere di "RIQUALIFICAZIONE E AMPLIAMENTO DEGLI SPAZI DI AGGREGAZIONE VERDI E DEI CENTRI SOCIO-CULTURALI NEL TERRITORIO COMUNALE DI SALA CONSILINA" ed, altresì, si dava atto che l'approvazione del progetto definitivo equivale a dichiarazione di pubblica utilità, indifferibilità ed urgenza dei lavori ai sensi e per gli effetti dell'art. 12 co. 1 D.P.R. n. 327/01 e s.m.i.;

ART. 3

E' disposta, a favore del Comune di Sala Consilina (SA) per l'esecuzione dei lavori di "RIQUALIFICAZIONE E AMPLIAMENTO DEGLI SPAZI DI AGGREGAZIONE VERDI E DEI CENTRI SOCIO-CULTURALI NEL TERRITORIO COMUNALE DI SALA CONSILINA" l'espropriazione definitiva, e conseguentemente è disposto, altresì, il trasferimento del diritto di proprietà a titolo originario, sotto la condizione sospensiva che il medesimo decreto sia notificato ed eseguito, degli immobili sottoindicati:

	Intestatario Catastale	Foglio	Mappale	Superficie da Espropriare mq.	Proprietario e/o avente diritto	Luogo e data di nascita	Diritto	Indennità complessiva non condivisa
1	Santarsiere Rosa - Santarsiere Anna	18	597	1.524,00	Rosa Santarsiere	Sala Consilina (SA) il 24.03.1947	Proprietà 1/3	€. 36.310,78
					Anna Santarsiere	Sala Consilina (SA) il 11.01.1954	Proprietà 1/3	
					Francesca Morena	Teggiano (SA) il 06.10.1923	Proprietà 1/3	
2	Santarsiere Rosa - Santarsiere Anna	18	598	72,00	Rosa Santarsiere	Sala Consilina (SA) il 24.03.1947	Proprietà 1/3	€. 1.715,76
					Anna Santarsiere	Sala Consilina (SA) il 11.01.1954	Proprietà 1/3	
					Francesca Morena	Teggiano (SA) il 06.10.1923	Proprietà 1/3	
3	Barrese Carmine - Paladino Annunziata	18	599	1.340,00	Annunziata Paladino	Sala Consilina (SA) il 07.10.1930	Proprietà ½	€. 31.926,80
					Michela Anna Barrese	Sala Consilina (SA) il 18.01.1954	Proprietà ½	
4	Pica Antonio	18	913	38,00	Saveria Petroccelli	Sala Consilina (SA) il 01.02.1898	Piena Proprietà	€. 904,91
					Rocco Pica	Sala Consilina (SA) il 12.01.1923	Piena Proprietà	
					Gabriele Pica	Sala Consilina (SA) il 23.09.1926	Piena Proprietà	
					Giovanni Pica	Sala Consilina (SA) il 27.06.1928	Piena Proprietà	
					Carmine Pica	Sala Consilina (SA) il 08.07.1930	Piena Proprietà	
					Michele Pica	Sala Consilina (SA) il 28.08.1933	Piena Proprietà	
5	Santarsiere Rosa - Santarsiere Anna	18	1176	456,00	Ida Pica	Sala Consilina (SA) il 08.02.1942	Piena Proprietà	€. 10.878,77
					Rosa Santarsiere	Sala Consilina (SA) il 24.03.1947	Proprietà 1/3	
					Anna Santarsiere	Sala Consilina (SA) il 11.01.1954	Proprietà 1/3	
6	Paladino Giovanni	18	1472	51,00	Francesca Morena	Teggiano (SA) il 06.10.1923	Proprietà 1/3	€. 1.214,45
					Giovanni Paladino	Sala Consilina (SA) il 08.10.1938	Piena Proprietà	

ART. 4

Dare atto che le indennità provvisorie complessive di esproprio non condivise, ovvero riferite a tutte le aree necessarie per la realizzazione delle opere di che trattasi, e relative anche alle suindicate consistenze immobiliari, nell'importo complessivo di €. 159.989,44 determinate ex art. 37 del D.P.R. n° 327/01 sono state regolarmente depositate presso M.E.F. (Dipartimento dell'Amministrazione Generale, del Personale e dei Servizi del Tesoro-Direzionale Centrale degli Uffici Locali e dei Servizi del Tesoro-Direzione Provinciale dei servizi vari di Salerno) con mandato di pagamento, disposto dal Comune di Sala Consilina, n° 1824 del 10.06.2008, giusta determina dell'Area Tecnica n. 173/2008, che anche se non materialmente allegata né forma parte integrante e sostanziale del presente decreto di espropriazione, il cui originale è depositato presso questo Comune a disposizione degli interessati, che potranno richiederne copia per procedere a loro cura al relativo svincolo.

ART. 5 - omissis

già progettisti dell'opera e riuniti in R.T.P., che a tal fine sono autorizzati ad accedere negli immobili con strumenti, macchinari e personale tecnico, nonché con l'eventuale assistenza di testimoni.

ART. 6

In caso di opposizione all'immissione in possesso, questo Ufficio potrà procedervi ugualmente, ai sensi dell'art. 24 co. 3 del D.P.R. n. 327/01 e s.m.i. con la presenza di due testimoni.

ART. 7

Il presente decreto sarà notificato agli interessati nelle forme degli atti processuali civili almeno sette giorni prima della data in cui avranno luogo le operazioni di presa di possesso e di rilevazione dello stato di consistenza dei beni immobili indicati nell'art. 2, in ottemperanza al disposto di cui all'art. 23 co. 1 lett. g) del D.P.R. n. 327/2001, ed, altresì, registrato, volturato e trascritto ai sensi e nei termini di legge. Ad avvenuta trascrizione del decreto tutti i diritti relativi alle aree espropriate possono essere fatti valere esclusivamente sull'indennità, ai sensi dell'art. 25 co. 3 del D.P.R. n. 327/01 e modificato dal D.Leg.vo n. 302/02. Lo stesso è, altresì, opponibile da terzi entro i trenta giorni successivi alla pubblicazione dell'estratto ai sensi dell'art. 23 c. 5 - 2° periodo.

ART. 8

Il presente decreto perde efficacia ove l'occupazione non venga effettuata nel termine di due anni dalla emanazione, mediante l'immissione in possesso e con la redazione del verbale di consistenza di cui all'art. 24 co. 1 del D.P.R. n. 327/01.

ART. 9

Chiunque si opponesse alle operazioni di cui sopra incorrerà nelle disposizioni sanzionatorie di cui al D.P.R. n. 327/01, fatta salva la eventuale azione penale nei suoi confronti nel caso dovessero configurarsi specifici reati.

ART. 10

Di provvedere alla pubblicazione del presente decreto all'Albo Pretorio, sul sito Internet dell'Ente e sul B.U.R.C. della Regione Campania.

ART. 11

Sin da ora il Comune di Sala Consilina espressamente rinuncia a qualsiasi iscrizione ipotecaria che possa derivare dal presente o da successivo atto ed esonera il Sig. Conservatore dei Registri Immobiliari di Salerno da ogni responsabilità in merito al trascrivendo atto.

Il Dirigente dell'Area Tecnica
Ing. Attilio De Nigris

COMUNE DI SALA CONSILINA – Provincia di Salerno – Estratto Decreto n. 2/2008 di esproprio – Riqualificazione e ampliamento degli spazi di aggregazione verdi e dei Centri Socio-Culturali nel territorio comunale di Sala Consilina.

IL DIRIGENTE DELL ' AREA TECNICA

Premesse - omissis

DECRETA

ART. 1

La premessa al presente provvedimento è parte integrante e sostanziale dello stesso.

ART. 2

Con delibera di Giunta Comunale n° 151 dell'11.10.2007, esecutiva ai sensi di legge, veniva approvato il progetto definitivo delle opere di "RIQUALIFICAZIONE E AMPLIAMENTO DEGLI SPAZI DI AGGREGAZIONE VERDI E DEI CENTRI SOCIO-CULTURALI NEL TERRITORIO COMUNALE DI SALA CONSILINA"" ed, altresì, si dava atto che l'approvazione del progetto definitivo equivale a dichiarazione di pubblica utilità, indifferibilità ed urgenza dei lavori ai sensi e per gli effetti dell'art. 12 co. 1 D.P.R. n. 327/01 e s.m.i.;

ART. 3

E' disposta, a favore del Comune di Sala Consilina (SA) per l'esecuzione dei lavori di "RIQUALIFICAZIONE E AMPLIAMENTO DEGLI SPAZI DI AGGREGAZIONE VERDI E DEI CENTRI SOCIO-CULTURALI NEL TERRITORIO COMUNALE DI SALA CONSILINA"" l'espropriazione definitiva, e conseguentemente è disposto, altresì, il trasferimento del diritto di proprietà a titolo originario, sotto la condizione sospensiva che il medesimo decreto sia notificato ed eseguito, degli immobili sottoindicati:

	Intestatario Catastale	Foglio	Mappale	Superficie da Espropriare mq.	Proprietario e/o avente diritto	Luogo e data di nascita	Diritto	Indennità complessiva non condivisa
1	Petti Angelo -Petti Francesco -Petti Gabriele	18	1175	1.470,00	Angelo Petti	Sala Consilina (SA) il 10.04.1941	Proprietà 1/3	€. 35.069,74
					Francesco Petti	Nocera Superiore (SA) il 29.08.1948	Proprietà 1/3	
					Gabriele Petti	Sala Consilina (SA) il 20.10.1939	Proprietà 1/3	

ART. 4

Dare atto che le indennità provvisorie complessive di esproprio non condivise, ovvero riferite a tutte le aree necessarie per la realizzazione delle opere di che trattasi, e relative anche alle suindicate consistenze immobiliari, nell'importo complessivo di €. 159.989,44 determinate ex art. 37 del D.P.R. n° 327/01 sono state regolarmente depositate presso M.E.F. (Dipartimento dell'Amministrazione Generale, del Personale e dei Servizi del Tesoro-Direzionale Centrale degli Uffici Locali e dei Servizi del Tesoro-Direzione Provinciale dei servizi vari di Salerno) con mandato di pagamento, disposto dal Comune di Sala Consilina, n° 1824 del 10.06.2008, giusta determina dell'Area Tecnica n. 173/2008, che anche se non materialmente allegata né forma parte integrante e sostanziale del presente decreto di espropriazione, il cui originale è depositato presso questo Comune a disposizione degli interessati, che potranno richiederne copia per procedere a loro cura al relativo svincolo.

ART. 5 omissis

ART. 6

In caso di opposizione all'immissione in possesso, questo Ufficio potrà procedervi ugualmente, ai sensi dell'art. 24 co. 3 del D.P.R. n. 327/01 e s.m.i. con la presenza di due testimoni.

ART. 7

Il presente decreto sarà notificato agli interessati nelle forme degli atti processuali civili almeno sette giorni prima della data in cui avranno luogo le operazioni di presa di possesso e di rilevazione dello stato di consistenza dei beni immobili indicati nell'art. 2, in ottemperanza al disposto di cui all'art. 23 co. 1 lett. g) del D.P.R. n. 327/2001, ed, altresì, registrato, volturato e trascritto ai sensi e nei termini di legge. Ad avvenuta trascrizione del decreto tutti i diritti relativi alle aree espropriate possono essere fatti valere esclusivamente sull'indennità, ai sensi dell'art. 25 co. 3 del D.P.R. n. 327/01 e modificato dal D.Leg.vo n. 302/02. Lo stesso è, altresì, opponibile da terzi entro i trenta giorni successivi alla pubblicazione dell'estratto ai sensi dell'art. 23 c. 5 - 2° periodo.

ART. 8

Il presente decreto perde efficacia ove l'occupazione non venga effettuata nel termine di due anni dalla emanazione, mediante l'immissione in possesso e con la redazione del verbale di consistenza di cui all'art. 24 co. 1 del D.P.R. n. 327/01.

ART. 9

Chiunque si opponesse alle operazioni di cui sopra incorrerà nelle disposizioni sanzionatorie di cui al D.P.R. n. 327/01, fatta salva la eventuale azione penale nei suoi confronti nel caso dovessero configurarsi specifici reati.

ART. 10

Di provvedere alla pubblicazione del presente decreto all'Albo Pretorio, sul sito Internet dell'Ente e sul B.U.R.C. della Regione Campania.

ART. 11

Sin da ora il Comune di Sala Consilina espressamente rinuncia a qualsiasi iscrizione ipotecaria che possa derivare dal presente o da successivo atto ed esonera il Sig. Conservatore dei Registri Immobiliari di Salerno da ogni responsabilità in merito al trascrivendo atto.

Il Dirigente dell'Area Tecnica
Ing. Attilio De Nigris

COMUNE DI SALA CONSILINA – Provincia di Salerno – Estratto Decreto n. 3/2008 di esproprio – Riqualificazione e ampliamento degli spazi di aggregazione verdi e dei Centri Socio-Culturali nel territorio comunale di Sala Consilina.

IL DIRIGENTE DELL' AREA TECNICA

Premesse - omissis

DECRETA

ART. 1

La premessa al presente provvedimento è parte integrante e sostanziale dello stesso.

ART. 2

Con delibera di Giunta Comunale n° 151 dell'11.10.2007, esecutiva ai sensi di legge, veniva approvato il progetto definitivo delle opere di "RIQUALIFICAZIONE E AMPLIAMENTO DEGLI SPAZI DI AGGREGAZIONE VERDI E DEI CENTRI SOCIO-CULTURALI NEL TERRITORIO COMUNALE DI SALA CONSILINA" ed, altresì, si dava atto che l'approvazione del progetto definitivo equivale a dichiarazione di pubblica utilità, indifferibilità ed urgenza dei lavori ai sensi e per gli effetti dell'art. 12 co. 1 D.P.R. n. 327/01 e s.m.i.;

ART. 3

E' disposta, a favore del Comune di Sala Consilina (SA) per l'esecuzione dei lavori di "RIQUALIFICAZIONE E AMPLIAMENTO DEGLI SPAZI DI AGGREGAZIONE VERDI E DEI CENTRI SOCIO-CULTURALI NEL TERRITORIO COMUNALE DI SALA CONSILINA" l'espropriazione definitiva, e conseguentemente è disposto, altresì, il trasferimento del diritto di proprietà a titolo originario, sotto la condizione sospensiva che il medesimo decreto sia notificato ed eseguito, degli immobili sottoindicati:

	Intestatario Catastale	Foglio	Mappale originario	Mappale derivato	Superficie da Espropriare mq.	Proprietario e/o avente diritto	Luogo e data di nascita	Diritto	Indennità complessiva non condivisa
1	Falcone Angela	46	99	3346	135,00	Guido Boscaino	Sala Consilina (SA) il 11.04.1929	Proprietà 1/2	€. 2.934,08
						Reno Boscaino	Sala Consilina (SA) il 08.12.1928	Proprietà 1/2	

ART. 4

Dare atto che le indennità provvisorie complessive di esproprio non condivise, ovvero riferite a tutte le aree necessarie per la realizzazione delle opere di che trattasi, e relative anche alle suindicate consistenze immobiliari, nell'importo complessivo di €. 159.989,44 determinate ex art. 37 del D.P.R. n° 327/01 sono state regolarmente depositate presso M.E.F. (Dipartimento dell'Amministrazione Generale, del Personale e dei Servizi del Tesoro-Direzionale Centrale degli Uffici Locali e dei Servizi del Tesoro-Direzione Provinciale dei servizi vari di Salerno) con mandato di pagamento, disposto dal Comune di Sala Consilina, n° 1824 del 10.06.2008, giusta determina dell'Area Tecnica n. 173/2008, che anche se non materialmente allegata né forma parte integrante e sostanziale del presente decreto di espropriazione, il cui originale è depositato presso questo Comune a disposizione degli interessati, che potranno richiederne copia per procedere a loro cura al relativo svincolo.

ART. 5 - omissis

ART. 6

In caso di opposizione all'immissione in possesso, questo Ufficio potrà procedervi ugualmente, ai sensi dell'art. 24 co. 3 del D.P.R. n. 327/01 e s.m.i. con la presenza di due testimoni.

ART. 7

Il presente decreto sarà notificato agli interessati nelle forme degli atti processuali civili almeno sette giorni prima della data in cui avranno luogo le operazioni di presa di possesso e di rilevazione dello stato

di consistenza dei beni immobili indicati nell'art. 2, in ottemperanza al disposto di cui all'art. 23 co, 1 lett. g) del D.P.R. n. 327/2001, ed, altresì, registrato, volturato e trascritto ai sensi e nei termini di legge.

Ad avvenuta trascrizione del decreto tutti i diritti relativi alle aree espropriate possono essere fatti valere esclusivamente sull'indennità, ai sensi dell'art. 25 co. 3 del D.P.R. n. 327/01 e modificato dal D.Leg.vo n. 302/02. Lo stesso è, altresì, opponibile da terzi entro i trenta giorni successivi alla pubblicazione dell'estratto ai sensi dell'art. 23 c. 5 - 2° periodo.

ART. 8

Il presente decreto perde efficacia ove l'occupazione non venga effettuata nel termine di due anni dalla emanazione, mediante l'immissione in possesso e con la redazione del verbale di consistenza di cui all'art. 24 co. 1 del D.P.R. n. 327/01.

ART. 9

Chiunque si opponesse alle operazioni di cui sopra incorrerà nelle disposizioni sanzionatorie di cui al D.P.R. n. 327/01, fatta salva la eventuale azione penale nei suoi confronti nel caso dovessero configurarsi specifici reati.

ART. 10

Di provvedere alla pubblicazione del presente decreto all'Albo Pretorio, sul sito Internet dell'Ente e sul B.U.R.C. della Regione Campania.

ART. 11

Sin da ora il Comune di Sala Consilina espressamente rinuncia a qualsiasi iscrizione ipotecaria che possa derivare dal presente o da successivo atto ed esonera il Sig. Conservatore dei Registri Immobiliari di Salerno da ogni responsabilità in merito al trascrivendo atto.

Il Dirigente dell'Area Tecnica
Ing. Attilio De Nigris



COMUNE DI SALA CONSILINA – Provincia di Salerno – **Estratto Decreto n. 4/2008 di esproprio – Riqualificazione e ampliamento degli spazi di aggregazione verdi e dei Centri Socio-Culturali nel territorio comunale di Sala Consilina.**

IL DIRIGENTE DELL' AREA TECNICA

Premesse - omissis

DECRETA

ART. 1

La premessa al presente provvedimento è parte integrante e sostanziale dello stesso.

ART. 2

Con delibera di Giunta Comunale n° 151 dell'11.10.2007, esecutiva ai sensi di legge, veniva approvato il progetto definitivo delle opere di "RIQUALIFICAZIONE E AMPLIAMENTO DEGLI SPAZI DI AGGREGAZIONE VERDI E DEI CENTRI SOCIO-CULTURALI NEL TERRITORIO COMUNALE DI SALA CONSILINA" ed, altresì, si dava atto che l'approvazione del progetto definitivo equivale a dichiarazione di pubblica utilità, indifferibilità ed urgenza dei lavori ai sensi e per gli effetti dell'art. 12 co. 1 D.P.R. n. 327/01 e s.m.i.;

ART. 3

E' disposta, a favore del Comune di Sala Consilina (SA) per l'esecuzione dei lavori di "RIQUALIFICAZIONE E AMPLIAMENTO DEGLI SPAZI DI AGGREGAZIONE VERDI E DEI CENTRI SOCIO-CULTURALI NEL TERRITORIO COMUNALE DI SALA CONSILINA" l'espropriazione definitiva, e conseguentemente è disposto, altresì, il trasferimento del diritto di proprietà a titolo originario, sotto la condizione sospensiva che il medesimo decreto sia notificato ed eseguito, degli immobili sottoindicati:

	Intestatario Catastale	Foglio	Mappale	Superficie da Espropriare mq.	Proprietario e/o avente diritto	Luogo e data di nascita	Diritto	Indennità complessiva non condivisa
1	Gallo Antonio-Gallo Conato-Gallo Giovanni-Gallo Giuseppe-Gallo Michele-Gallo Pietro-Gallo Rosa	18	596	68,00	Rosa Gallo	Sala Consilina (SA) il 16.01.1949	Proprietà 1/9	€. 720,12
					Giovanni Gallo	Sala Consilina (SA) il 21.09.1913	Proprietà 3/9	
2	Gallo Antonio-Gallo Conato-Gallo Giovanni-Gallo Giuseppe-Gallo Michele-Gallo Pietro-Gallo Rosa	18	603	198,00	Rosa Gallo	Sala Consilina (SA) il 16.01.1949	Proprietà 1/9	€. 2.095,56
					Giovanni Gallo	Sala Consilina (SA) il 21.09.1913	Proprietà 3/9	
3	Gallo Antonio-Gallo Conato-Gallo Giovanni-Gallo Giuseppe-Gallo Michele-Gallo Pietro-Gallo Rosa	18	604	60,00	Rosa Gallo	Sala Consilina (SA) il 16.01.1949	Proprietà 1/9	€. 635,47
					Giovanni Gallo	Sala Consilina (SA) il 21.09.1913	Proprietà 3/9	
4	Gallo Antonio-Gallo Conato-Gallo Giovanni-Gallo Giuseppe-Gallo Michele-Gallo Pietro-Gallo Rosa	18	605	42,00	Rosa Gallo	Sala Consilina (SA) il 16.01.1949	Proprietà 1/9	€. 444,83
					Giovanni Gallo	Sala Consilina (SA) il 21.09.1913	Proprietà 3/9	
5	Gallo Antonio-Gallo Conato-Gallo Giovanni-Gallo Giuseppe-Gallo Michele-Gallo Pietro-Gallo Rosa	18	1403	422,00	Rosa Gallo	Sala Consilina (SA) il 16.01.1949	Proprietà 1/9	€. 4.466,29
					Giovanni Gallo	Sala Consilina (SA) il 21.09.1913	Proprietà 3/9	
6	Gallo Antonio-Gallo Conato-Gallo Giovanni-Gallo Giuseppe-Gallo Michele-Gallo Pietro-Gallo Rosa	18	1404	422,00	Rosa Gallo	Sala Consilina (SA) il 16.01.1949	Proprietà 1/9	€. 4.466,29
					Giovanni Gallo	Sala Consilina (SA) il 21.09.1913	Proprietà 3/9	
7	Gallo Antonio-Gallo Conato-Gallo Giovanni-Gallo Giuseppe-Gallo Michele-Gallo Pietro-Gallo Rosa	18	1405	422,00	Rosa Gallo	Sala Consilina (SA) il 16.01.1949	Proprietà 1/9	€. 4.466,29
					Giovanni Gallo	Sala Consilina (SA) il 21.09.1913	Proprietà 3/9	

ART. 4

Dare atto che le indennità provvisorie complessive di esproprio non condivise, ovvero riferite a tutte le aree necessarie per la realizzazione delle opere di che trattasi, e relative anche alle suindicate consistenze immobiliari, nell'importo complessivo di €. 159.989,44 determinate ex art. 37 del D.P.R. n° 327/01 sono state regolarmente depositate presso M.E.F. (Dipartimento dell'Amministrazione Generale, del Personale e dei Servizi del Tesoro-Direzionale Centrale degli Uffici Locali e dei Servizi del Tesoro-Direzione Provinciale dei servizi vari di Salerno) con mandato di pagamento, disposto dal Comune di Sala Consilina, n° 1824 del 10.06.2008, giusta determina dell'Area Tecnica n. 173/2008, che anche se non materialmente allegata né forma parte integrante e sostanziale del presente decreto di espropriazione, il cui originale è depositato presso questo Comune a disposizione degli interessati, che potranno richiederne copia per procedere a loro cura al relativo svincolo.

ART. 5 - omissis

ART. 6

In caso di opposizione all'immissione in possesso, questo Ufficio potrà procedervi ugualmente, ai sensi dell'art. 24 co. 3 del D.P.R. n. 327/01 e s.m.i. con la presenza di due testimoni.

ART. 7

Il presente decreto sarà notificato agli interessati nelle forme degli atti processuali civili almeno sette giorni prima della data in cui avranno luogo le operazioni di presa di possesso e di rilevazione dello stato di consistenza dei beni immobili indicati nell'art. 2, in ottemperanza al disposto di cui all'art. 23 co, 1 lett. g) del D.P.R. n. 327/2001, ed, altresì, registrato, volturato e trascritto ai sensi e nei termini di legge. Ad avvenuta trascrizione del decreto tutti i diritti relativi alle aree espropriate possono essere fatti valere esclusivamente sull'indennità, ai sensi dell'art. 25 co. 3 del D.P.R. n. 327/01 e modificato dal D.Leg.vo n. 302/02. Lo stesso è, altresì, opponibile da terzi entro i trenta giorni successivi alla pubblicazione dell'estratto ai sensi dell'art. 23 c. 5 - 2° periodo.

ART. 8

Il presente decreto perde efficacia ove l'occupazione non venga effettuata nel termine di due anni dalla emanazione, mediante l'immissione in possesso e con la redazione del verbale di consistenza di cui all'art. 24 co. 1 del D.P.R. n. 327/01.

ART. 9

Chiunque si opponesse alle operazioni di cui sopra incorrerà nelle disposizioni sanzionatorie di cui al D.P.R. n. 327/01, fatta salva la eventuale azione penale nei suoi confronti nel caso dovessero configurarsi specifici reati.

ART. 10

Di provvedere alla pubblicazione del presente decreto all'Albo Pretorio, sul sito Internet dell'Ente e sul B.U.R.C. della Regione Campania.

ART. 11

Sin da ora il Comune di Sala Consilina espressamente rinuncia a qualsiasi iscrizione ipotecaria che possa derivare dal presente o da successivo atto ed esonera il Sig. Conservatore dei Registri Immobiliari di Salerno da ogni responsabilità in merito al trascrivendo atto.

Il Dirigente dell'Area Tecnica
Ing. Attilio De Nigris

COMUNE DI SALA CONSILINA – Provincia di Salerno – Estratto Decreto n. 5/2008 di esproprio – Riqualificazione e ampliamento degli spazi di aggregazione verdi e dei Centri Socio-Culturali nel territorio comunale di Sala Consilina.

IL DIRIGENTE DELL' AREA TECNICA

Premesse - omissis

DECRETA

ART. 1

La premessa al presente provvedimento è parte integrante e sostanziale dello stesso.

ART. 2

Con delibera di Giunta Comunale n° 151 dell'11.10.2007, esecutiva ai sensi di legge, veniva approvato il progetto definitivo delle opere di "RIQUALIFICAZIONE E AMPLIAMENTO DEGLI SPAZI DI AGGREGAZIONE VERDI E DEI CENTRI SOCIO-CULTURALI NEL TERRITORIO COMUNALE DI SALA CONSILINA" ed, altresì, si dava atto che l'approvazione del progetto definitivo equivale a dichiarazione di pubblica utilità, indifferibilità ed urgenza dei lavori ai sensi e per gli effetti dell'art. 12 co. 1 D.P.R. n. 327/01 e s.m.i.;

ART. 3

E' disposta, a favore del Comune di Sala Consilina (SA) per l'esecuzione dei lavori di "RIQUALIFICAZIONE E AMPLIAMENTO DEGLI SPAZI DI AGGREGAZIONE VERDI E DEI CENTRI SOCIO-CULTURALI NEL TERRITORIO COMUNALE DI SALA CONSILINA" l'espropriazione definitiva, e conseguentemente è disposto, altresì, il trasferimento del diritto di proprietà a titolo originario, sotto la condizione sospensiva che il medesimo decreto sia notificato ed eseguito, degli immobili sottoindicati:

	Intestatario Catastale	Foglio	Mappale	Superficie da Espropriare mq.	Proprietario e/o avente diritto	Luogo e data di nascita	Diritto	Indennità complessiva non condivisa
1	D'Anza Antonio -Danza Michele- Melillo Michelina	18	606	55,00	Melillo Maria Michela	Sala Consilina (SA) il 30.10.1928	Proprietà 1/4	€. 13.750,00
					D'Anza Antonio	Sala Consilina (SA) il 03.04.1922	Proprietà 1/4	
					D'Anza Michele	Sala Consilina (SA) il 13.02.1925	Proprietà 2/4	

ART. 4

Dare atto che le indennità provvisorie complessive di esproprio non condivise, ovvero riferite a tutte le aree necessarie per la realizzazione delle opere di che trattasi, e relative anche alle suindicate consistenze immobiliari, nell'importo complessivo di €. 159.989,44 determinate ex art. 37 del D.P.R. n° 327/01 sono state regolarmente depositate presso M.E.F. (Dipartimento dell'Amministrazione Generale, del Personale e dei Servizi del Tesoro-Direzionale Centrale degli Uffici Locali e dei Servizi del Tesoro-Direzione Provinciale dei servizi vari di Salerno) con mandato di pagamento, disposto dal Comune di Sala Consilina, n° 1824 del 10.06.2008, giusta determina dell'Area Tecnica n. 173/2008, che anche se non materialmente allegata né forma parte integrante del presente decreto di espropriazione, il cui originale è depositato presso questo Comune a disposizione degli interessati, che potranno richiederne copia per procedere a loro cura al relativo svincolo.

ART. 5 - omissis

ART. 6

In caso di opposizione all'immissione in possesso, questo Ufficio potrà procedervi ugualmente, ai sensi dell'art. 24 co. 3 del D.P.R. n. 327/01 e s.m.i. con la presenza di due testimoni.

ART. 7

Il presente decreto sarà notificato agli interessati nelle forme degli atti processuali civili almeno sette giorni prima della data in cui avranno luogo le operazioni di presa di possesso e di rilevazione dello stato di consistenza dei beni immobili indicati nell'art. 2, in ottemperanza al disposto di cui all'art. 23 co. Lett. g) del D.P.R. n. 327/2001, ed, altresì, registrato, volturato e trascritto ai sensi e nei termini di legge. Ad avvenuta trascrizione del decreto tutti i diritti relativi alle aree espropriate possono essere fatti valere esclusivamente sull'indennità, ai sensi dell'art. 25 co. 3 del D.P.R. n. 327/01 e modificato dal D.Leg.vo n. 302/02. Lo stesso è, altresì, opponibile da terzi entro i trenta giorni successivi alla pubblicazione dell'estratto ai sensi dell'art. 23 c. 5 - 2° periodo.

ART. 8

Il presente decreto perde efficacia ove l'occupazione non venga effettuata nel termine di due anni dalla emanazione, mediante l'immissione in possesso e con la redazione del verbale di consistenza di cui all'art. 24 co. 1 del D.P.R. n. 327/01.

ART. 9

Chiunque si opponesse alle operazioni di cui sopra incorrerà nelle disposizioni sanzionatorie di cui al D.P.R. n. 327/01, fatta salva la eventuale azione penale nei suoi confronti nel caso dovessero configurarsi specifici reati.

ART. 10

Di provvedere alla pubblicazione del presente decreto all'Albo Pretorio, sul sito Internet dell'Ente e sul B.U.R.C. della Regione Campania.

ART. 11

Sin da ora il Comune di Sala Consilina espressamente rinuncia a qualsiasi iscrizione ipotecaria che possa derivare dal presente o da successivo atto ed esonera il Sig. Conservatore dei Registri Immobiliari di Salerno da ogni responsabilità in merito al trascrivendo atto.

Il Dirigente dell'Area Tecnica
Ing. Attilio De Nigris



COMUNE DI SALA CONSILINA – Provincia di Salerno – Estratto Decreto n. 6/2008 di esproprio – Riqualificazione e ampliamento degli spazi di aggregazione verdi e dei Centri Socio-Culturali nel territorio comunale di Sala Consilina.

IL DIRIGENTE DELL' AREA TECNICA

Premesse – omissis.

DECRETA

ART. 1

La premessa al presente provvedimento è parte integrante e sostanziale dello stesso.

ART. 2

Con delibera di Giunta Comunale n° 151 dell'11.10.2007, esecutiva ai sensi di legge, veniva approvato il progetto definitivo delle opere di "RIQUALIFICAZIONE E AMPLIAMENTO DEGLI SPAZI DI AGGREGAZIONE VERDI E DEI CENTRI SOCIO-CULTURALI NEL TERRITORIO COMUNALE DI SALA CONSILINA" ed, altresì, si dava atto che l'approvazione del progetto definitivo equivale a dichiarazione di pubblica utilità, indifferibilità ed urgenza dei lavori ai sensi e per gli effetti dell'art. 12 co. 1 D.P.R. n. 327/01 e s.m.i.;

ART. 3

E' disposta, a favore del Comune di Sala Consilina (SA) per l'esecuzione dei lavori di "RIQUALIFICAZIONE E AMPLIAMENTO DEGLI SPAZI DI AGGREGAZIONE VERDI E DEI CENTRI SOCIO-CULTURALI NEL TERRITORIO COMUNALE DI SALA CONSILINA" l'espropriazione definitiva, e conseguentemente è disposto, altresì, il trasferimento del diritto di proprietà a titolo originario, sotto la condizione sospensiva che il medesimo decreto sia notificato ed eseguito, degli immobili sottoindicati:

Intestatario Catastale	Foglio	Mappale	Superficie da Espropriare mq.	Proprietario e/o avente diritto	Luogo e data di nascita	Diritto	Indennità non condivisa
Colucci Mariangela-Gesummaria Michelina ed altri	18	1711	930,00	Michelina Gesummaria	Sala Consilina (SA) il 30.04.1949	Comproprietario 1/36	€. 6.150,70
				Filomena Mugnolo	Sala Consilina (SA) il 23.12.1922	Comproprietario 6/36	
				Antonio Rosciano	Sala Consilina (SA) il 05.07.1947	Comproprietario 3/36	
Colucci Mariangela-Gesummaria Michelina ed altri		1712	278,00	Michelina Gesummaria	Sala Consilina (SA) il 30.04.1949	Comproprietario 1/36	€. 1.838,60
				Filomena Mugnolo	Sala Consilina (SA) il 23.12.1922	Comproprietario 6/36	
				Antonio Rosciano	Sala Consilina (SA) il 05.07.1947	Comproprietario 3/36	

ART. 4

Dare atto che le indennità provvisorie complessive di esproprio non condivise, ovvero riferite a tutte le aree necessarie per la realizzazione delle opere di che trattasi, e relative anche alle suindicate consistenze immobiliari, nell'importo complessivo di €. 159.989,44 determinate ex art. 37 del D.P.R. n° 327/01 sono state regolarmente depositate presso M.E.F. (Dipartimento dell'Amministrazione Generale, del Personale e dei Servizi del Tesoro-Direzionale Centrale degli Uffici Locali e dei Servizi del Tesoro-Direzione Provinciale dei servizi vari di Salerno) con mandato di pagamento, disposto dal Comune di Sala Consilina, n° 1824 del 10.06.2008, giusta determina dell'Area Tecnica n. 173/2008, che anche se non materialmente allegata né forma parte integrante e sostanziale del presente decreto di espropriazione, il cui originale è depositato presso questo Comune a disposizione degli interessati, che potranno richiederne copia per procedere a loro cura al relativo svincolo.

ART. 5 omissis

ART. 6

In caso di opposizione all'immissione in possesso, questo Ufficio potrà procedervi ugualmente, ai sensi dell'art. 24 co. 3 del D.P.R. n. 327/01 e s.m.i. con la presenza di due testimoni.

ART. 7

Il presente decreto sarà notificato agli interessati nelle forme degli atti processuali civili almeno sette giorni prima della data in cui avranno luogo le operazioni di presa di possesso e di rilevazione dello stato di consistenza dei beni immobili indicati nell'art. 2, in ottemperanza al disposto di cui all'art. 23 co. 1 lett. g) del D.P.R. n. 327/2001, ed, altresì, registrato, volturato e trascritto ai sensi e nei termini di legge. Ad avvenuta trascrizione del decreto tutti i diritti relativi alle aree espropriate possono essere fatti valere esclusivamente sull'indennità, ai sensi dell'art. 25 co. 3 del D.P.R. n. 327/01 e modificato dal D.Leg.vo n. 302/02. Lo stesso è, altresì, opponibile da terzi entro i trenta giorni successivi alla pubblicazione dell'estratto ai sensi dell'art. 23 c. 5 - 2° periodo.

ART. 8

Il presente decreto perde efficacia ove l'occupazione non venga effettuata nel termine di due anni dalla emanazione, mediante l'immissione in possesso e con la redazione del verbale di consistenza di cui all'art. 24 co. 1 del D.P.R. n. 327/01.

ART. 9

Chiunque si opponesse alle operazioni di cui sopra incorrerà nelle disposizioni sanzionatorie di cui al D.P.R. n. 327/01, fatta salva la eventuale azione penale nei suoi confronti nel caso dovessero configurarsi specifici reati.

ART. 10

Di provvedere alla pubblicazione del presente decreto all'Albo Pretorio, sul sito Internet dell'Ente e sul B.U.R.C. della Regione Campania.

ART. 11

Sin da ora il Comune di Sala Consilina espressamente rinuncia a qualsiasi iscrizione ipotecaria che possa derivare dal presente o da successivo atto ed esonera il Sig. Conservatore dei Registri Immobiliari di Salerno da ogni responsabilità in merito al trascrivendo atto.

Il Dirigente dell'Area Tecnica
Ing. Attilio De Nigris

COMUNE DI SAN MARCO DEI CAVOTI – Provincia di Benevento – Servizio Tecnico e Tecnico-Manutentivo – **Decreto di Esproprio Rep. 740 del 20.02.2009 – Lavori di realizzazione di un opificio industriale in area P.I.P. di S. Marco dei Cavoti (BN).**

IL RESPONSABILE DELL' AREA

PREMESSO:

CHE con delibera del Consiglio Comunale n 198 del 29.12.1986 esecutiva veniva riadottato il Piano Regolatore Generale del Comune di S. Marco dei Cavoti e approvato con Decreto del Presidente della Comunità Montana del Fortore di S. Bartolomeo in Galdo prot. 9330 del 29.11.1996 in esecuzione della delibera della G. E. n 73 del 2.2.1995 su conforme parere di conformità della Regione Campania espresso con D.P.G.R.C. 07547 del 28.7.1995, e con la delimitazione di aree destinate ad insediamenti produttivi;

CHE con deliberazione di C. C. n 199 del 29 12 1996 venne adottato il Piano per gli Insediamenti Produttivi del Comune di S. Marco dei Cavoti, ai sensi e per gli effetti dell'art. 28 della legge 14.05.1981 n. 219 e successiva, in conformità alle previsioni del Piano Regolatore Generale di questo Comune, e con Deliberazione di Consiglio n.22 del 25.03.1997, esecutiva ai sensi di legge, veniva definitivamente approvato il Piano per gli Insediamenti Produttivi di questo Comune con le prescrizioni contenute nel voto del 23.05.1988 del C. T. R. sez. Prov.le di Benevento ;

CHE con il conseguente Decreto Sindacale n. 791 del 16.07.1997 Prot. 3915, veniva pubblicato sul B.U.R.C. n. 37 del 28. 07. 1997, l'approvazione definitiva del piano P.I.P.;

CHE ai sensi dell'art. 27 comma 3 legge 865/1971 l'approvazione del Piano P.I.P. equivale a dichiarazione di pubblica utilità per le opere ed interventi ad esso previsti, in quanto assimilati al valore di piani particolareggiati di cui alla leg. 1150 / 42 e s.m. i.;

CHE il Comune di S. Marco dei Cavoti con deliberazione di Consiglio Comunale n. 04 del 20.02.06 provvedeva ad approvare il Regolamento per l'assegnazione delle aree nell'ambito del P.I.P. in conformità agli indirizzi regionali previsti dalla deliberazione di G.R.C n. 2090 del 17.11.2004 ;

CHE la ditta “ ECOLEGNO s.a.s. di Lazzari Maria in Cocca “ con rappresentante legale Lazzari Maria nata a Piedimonte Matese il 19.03.57, e con rappresentante delegato Cocca Pasquale nato a San Marco dei Cavoti il 29.09.51, ha chiesto al comune di S. Marco dei Cavoti ai sensi della legge 22.10.1971 n. 865, l'assegnazione in diritto di proprietà di un area del Piano per gli Insediamenti Produttivi di località Leccata per la realizzazione di un opificio industriale per la produzione e commercializzazione di profilati, cornici, copribili, stipiti rivestiti in legno ;

CHE con deliberazione di G.M. n. 70 del 13.04.2006 si procedeva all'assegnazione di un'area industriale di circa mq 4.000,00. Individuata dal lotto n.ro 36 per la realizzazione d'ampliamento di un opificio industriale della volumetria e superficie complessive comprese nel limite di sfruttamento dell'indice fondiario vigente;

CHE le aree comprese nel lotto n.ro 36, del vigente Piano per gli Insediamenti produttivi di località Leccata, non sono di proprietà del Comune e quindi sono assoggettate al procedimento espropriativo;

CHE il Comune di S. Marco dei Cavoti, ha delegato il Concessionario, a termine dell'art. 2 della convenzione sottoscritta in data 08.08.2008 Rep. n. 650 in esecutivo dell'art. 7 del regolamento di assegnazione, al procedimento espropriativo dell'area la quale ricade sulla particella n. 578 (ex 350) di mq 4.000,00 del foglio n.ro 37 del Catasto Terreni del Comune di S. Marco dei Cavoti. Il Concessionario si impegna a portare a termine tutte le operazioni relative al procedimento espropriativo dell'area ceduta, compreso la registrazione, trascrizione e voltura del cespite con propri mezzi e spese. L'area viene ceduta nello stato di fatto e di diritto in cui si trova, così come perverrà dalla ditta espropriata per il suindicato procedimento Espropriativo;

ATTESO che la ditta “ ECOLEGNO s.a.s. di Lazzari Maria in Cocca “ ha versato al Comune la somma di € 58.652,00 corrispondenti al costo del terreno espropriato ed € 14.480,00 per gli oneri di urbanizzazione ;

VISTA la comunicazione di accettazione di indennità di esproprio pervenuta a questo Ente, dalla signora Zurlo Gabriella in data 23.09.2008 con prot. 5571;

CONSTATATO, dalla documentazione agli atti, che è stata fornita la prova di aver adempiuto a quanto prescritto dal comma 3 dell' art. 12 della legge 22 ottobre 1971, n. 865;

VISTA la determina del Responsabile dell'Area datata 27.11.2008 n. 207 con la quale si determina e si liquida l'indennità di esproprio ;

VISTI i mandati emessi dal Comune di San Marco dei Cavoti a favore della ditta espropriata, comprovante l'avvenuto pagamento delle Indennità di espropriazione rideterminata a termine dell'art. 5 bis della L. n. 359/1992 e dalla delibera di C.C. n. 30 del 05.07.06;

VISTO l'art. 13 della legge 25 giugno 1865 n. 2359:

VISTO il Decreto Legislativo n. 267/2000 ;

VISTO il D. Legs n. 327/2001 e succ. ;

RICHIAMATA la L.R. n. 23 del 19.04.1977 e 51/78 con la quale sono stati demandati ai Comuni la competenza, ad adottare provvedimenti in materia di esproprio;

DECRETA

Art. 1

Sono definitivamente espropriati in favore del Comune di S. Marco dei Cavoti i terreni in c.da Leccata identificati come segue:

- Catasto Terreni al Foglio 37, particella n. ro 578 (ex 350) di mq 4.000,00 di proprietà Zurlo Gabriella nata a Napoli il 19.10.1962 residente a Benevento in p.zza Risorgimento n. 13. con cod. fisc. ZRLGRL62R59F839M;

Art. 2

Il presente decreto sarà registrato e notificato al relativo proprietario nelle forme degli atti processuali, civili, nonché trascritto, in termini d'urgenza, presso il competente Ufficio dei Registri Immobiliari e pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione Campania.

Art. 3

Dalla data di esecutività del presente decreto e dalla trascrizione dello stesso, tutti i diritti relativi agli immobili esproprianti possono essere fatti valere esclusivamente sull'indennità.

Il Responsabile dell' Area
Dr. Pietro Mariano Inglese

PROVINCIA DI SALERNO – Accordo di Programma per la realizzazione dell'intervento denominato "Salvaguardia, Recupero e Valorizzazione delle Risorse Ambientali Locali – Salvaguardia, Recupero e Manutenzione Fascia Costiera" - P.T.T.A. 94/96 – Area Programmata "E" Progetto N. 73.

ACCORDO DI PROGRAMMA

tra La Provincia di Salerno rappresentata dal Presidente Angelo Villani e il Comune di Eboli rappresentato dal Sindaco Martino Melchionda;

Premesso:

- che il Comune di Eboli ha approvato, con deliberazione di G.C. del 28/04/1999, una bozza di convenzione da stipulare con la Provincia di Salerno per la realizzazione di un intervento di riqualificazione ambientale in un'area compresa nella fascia litoranea, allo scopo di perseguire il recupero naturalistico della pineta, il recupero di aree umide, la realizzazione di percorsi natura e la ristrutturazione dell'edificio denominato "Casina Rossa";
- che, in tal senso, la Provincia ha provveduto alla redazione ed all'approvazione con deliberazione di G.P. n. 970 del 28/07/1999 di un progetto pilota, a livello esecutivo, denominato "Progetto di salvaguardia, recupero e valorizzazione delle risorse ambientali locali" dell'importo di € 2.907.135,88, finanziato dal Ministero dell'Ambiente nell'ambito del Piano Triennale di Tutela Ambientale (P.T.T.A.) per il triennio 1994/1996, di cui alla deliberazione CIPE del 21/12/1993;
- che parte integrante del progetto approvato riguarda un'attività formativa a beneficio di n. 25 giovani disoccupati, di diverso livello d'istruzione, da assumere a tempo determinato per l'intera durata dell'intervento;
- che il 5 agosto 1999 la Provincia ed il Comune hanno stipulato la convenzione, già approvata in bozza, atta a definire natura e finalità dell'intervento, nonché modalità di gestione e manutenzione delle opere consegnate;
- che il Comune di Eboli, a seguito dell'istruttoria eseguita dal proprio Ufficio competente e dell'avvenuta acquisizione delle autorizzazioni e pareri espressi dai competenti Enti sovracomunali, ha rilasciato la concessione edilizia n. 133/2000, quale titolo abilitativo all'esecuzione dell'intervento;
- che in relazione alle intercorse lungaggini procedurali, dovute sia al perfezionamento dell'iter amministrativo connesso alle procedure previste dal P.T.T.A., che all'espletamento delle procedure di Legge per l'affidamento dei lavori ed il reclutamento del personale, è stato necessario richiedere il rinnovo del precedente titolo abilitativo, in conseguenza dell'avvenuta scadenza dei termini di validità di quest'ultimo;
- che, pertanto, a seguito di opportuna istanza formulata dal Settore Attività Produttive della Provincia, il Comune di Eboli ha rilasciato il permesso di costruire n. 83 del 06/07/2006;
- che i lavori hanno avuto formalmente inizio in data 08/11/2006;
- che in data 01/03/2007 è stato avviato dalla Provincia il rapporto di lavoro con il personale selezionato e destinato al percorso formativo previsto;
- che in data 06/08/2008, con provvedimento dirigenziale n. 1515, è stata approvata una perizia di variante in corso d'opera, nella quale sono state apportate alcune modeste difformità alle opere previste dal progetto originario, sia in relazione ad esigenze intercorse in fase esecutiva inerenti l'adeguamento funzionale della struttura denominata "Casina Rossa", che alla necessità di rispettare alcune prescrizioni impartite nella precedente fase istruttoria circa la dimensione e le caratteristiche dell'area umida retrodunale da realizzare;
- che successivamente, con determinazione dirigenziale n. 1979 del 27/10/2008, è stata approvata anche una variante relativa alla parte dell'intervento relativa alla fornitura dei servizi formativi;
- che il Comune, con deliberazione di G.C. n. 53 del 29/01/2009, preso atto dei pareri rilasciati dal proprio Settore Urbanistica e dagli Enti sovracomunali competenti, ha formulato il nulla osta alla predetta perizia di variante approvata dalla Provincia con il provvedimento n. 1515/2008;
- che a seguito di tale atto, il Responsabile del Settore Urbanistica del Comune ha rilasciato il Permesso di costruire in sanatoria n. 12 del 06/02/2009 per la realizzazione dei lavori descritti nel progetto in variante;

Considerato che a seguito dell'approvazione del progetto esecutivo e della stipula della convenzione da parte dell'Ente proprietario (Comune) e di quello attuatore (Provincia), è stata seguita una procedura autorizzativa che, attraverso il rilascio da parte del Comune di una prima concessione edilizia (n.

133/2000), del successivo permesso di costruire (n. 83/2006) e del recente permesso di costruire in sanatoria (n. 12/2009), non ha comportato la dichiarazione di pubblica utilità dell'intervento nelle forme previste dalla Legge, non attribuendo ad esso il carattere di opera pubblica ed assoggettandolo a procedure proprie dell'edilizia privata;

Ritenuto opportuno che la Provincia ed il Comune condividano le scelte progettuali operate e le relative finalità, attraverso la formulazione di atti che, nelle forme di Legge, attribuiscano all'intervento in oggetto il carattere di opera pubblica nell'accezione prevista dal primo comma lettera a) dell'art. 7 del D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380;

Tutto ciò premesso, considerato e ritenuto, i sottoscritti rappresentanti della Provincia di Salerno e del Comune di Eboli, stipulano il seguente Accordo di Programma, a norma dell'art. 34 del D.Lgs 267/00.

Articolo 1:

La premessa tutta è condivisa e forma parte integrante e sostanziale del presente Accordo di Programma.

Articolo 2:

L'intervento denominato "Progetto di salvaguardia, recupero e valorizzazione delle risorse ambientali locali" viene realizzato dalla Provincia di Salerno, che assume il ruolo di Soggetto Attuatore, nell'ambito della superficie e secondo l'articolazione degli interventi previsti nel progetto in variante approvato dalla Provincia con provvedimento dirigenziale n. 1515 del 06/08/2008, nonché secondo quanto previsto nel progetto formativo in variante approvato con provvedimento dirigenziale n. 1979 del 27/10/2008.

Articolo 3:

Le parti dichiarano la pubblica utilità, l'indifferibilità e l'urgenza delle opere previste nell'ambito dell'intervento di cui all'articolo 2.

Articolo 4:

Rimangono a carico della Provincia di Salerno tutti gli adempimenti riguardanti gli aspetti amministrativi, finanziari e contrattuali concernenti l'esecuzione dell'intervento, mentre il Comune di Eboli si adopera per assicurare la pronta definizione dei procedimenti amministrativi di propria competenza.

Articolo 5:

Il Comune di Eboli assicura alla Provincia l'uso gratuito del fabbricato denominato "Casina Rossa", come da convenzione stipulata il 5 agosto 1999. La Provincia si impegna ad utilizzare tale struttura per attività formative connesse alla riqualificazione ed alla gestione del territorio costiero.

Articolo 6:

Il Comune di Eboli si impegna, all'esito della completa esecuzione del progetto, a ricevere in consegna le opere realizzate ed a garantirne la manutenzione, con l'eccezione della struttura denominata "Casina Rossa", che rimane nella disponibilità della Provincia ed asservita a finalità di formazione professionale e divulgazione scientifica, in funzione del recupero naturalistico ed ambientale della fascia litoranea.

Articolo 7:

Le parti danno atto che l'intervento oggetto del presente Accordo non comporta variazione degli strumenti urbanistici.

Articolo 8:

Il presente Accordo sarà pubblicato, a norma dell'art. 34 del D.Lgs 18/08/2000, n. 267, sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania

Letto, firmato e sottoscritto.

Eboli, 6 febbraio 2009

Il Sindaco del Comune di Eboli - *Martino Melchionda*

Il Presidente della Provincia di Salerno - *Presidente Angelo Villani*

PROVINCIA DI BENEVENTO - Decreto di approvazione del progetto definitivo per la costruzione della rete fognante a servizio dei nuclei rurali della Frazione Massa, in variante al PRG vigente del Comune di Faicchio.

IL PRESIDENTE

Premesso che:

il Comune di Faicchio ha inviato a questa Provincia, con nota di trasmissione prot.758 del 6/02/2008, acquisita in data 6/02/2008 al protocollo generale con il n° 3154, la delibera di consiglio comunale n. 28 del 12/07/2007, riguardante l'approvazione del progetto definitivo dei lavori di costruzione rete fognante a servizio dei nuclei rurali della Frazione Massa, che costituisce adozione di variante al PRG vigente;

Preso atto che:

il progetto di cui sopra è stato redatto dall'ing. Giovanni Sarracco, iscritto all'ordine degli ingegneri della provincia di Benevento al n. 571;

Considerato altresì, che:

il progetto di cui sopra è in variante al PRG del Comune di Faicchio e che, quindi, sono stati acquisiti i pareri canonici occorrenti per consentire la variante stessa;

Preso atto che :

a tal uopo, la delibera consiliare del Comune di Faicchio n. 28 / 2007, di approvazione del progetto definitivo dei lavori di costruzione della rete fognante a servizio dei nuclei rurali della Frazione Massa, ai sensi dell'art. 19 del DPR. 08/06/2001, n. 327 e s.m.i. costituisce adozione di variante al PRG del comune stesso;

Vista la L.n. 1150/42 e s.m.i.; vista la L. R. n. 9/83 e s.m.i.; visto il DPR n. 327 dell'8/06/2001 e s.m.i. (Testo unico delle disposizioni legislative regolamentari in materia di espropriazioni per la pubblica utilità); vista la circolare della Regione Campania prot. 1139/Sp del 31/03/2004; vista la L.R. n° 16 del 22/12/2005; vista la delibera di G.R. n. 635 del 21/04/2005; visto l'art. 9 della L.R. n° 15 dell'11/08/2005; vista la delibera di G.R. n° 834 dell'11/05/2007;

Vista: altresì, la delibera di G.P. n. 182 del 14/03/2008, con la quale si approvava la variante al PRG di Faicchio e, con lo stesso atto, si dava mandato al Presidente della Provincia di Benevento per l'emissione del decreto di approvazione;

DECRETA

1. di prendere atto della delibera di Giunta provinciale n. 182 del 14/03/2008, di approvazione della variante al PRG del Comune di Faicchio, riguardante il progetto definitivo dei lavori "di costruzione rete fognante a servizio dei nuclei rurali della Frazione Massa", ai sensi dell'art.19 del DPR n. 327/2001 e s.m.i.;
2. di approvare la variante al PRG vigente di Faicchio, costituita dal progetto di cui al punto precedente con le integrazioni e prescrizioni contenute nei pareri rilasciati dagli enti competenti;
3. di stabilire, quindi, che gli interventi in detta area debbano rispettare i contenuti e le prescrizioni del progetto approvato;
4. di prendere atto che la variante al Piano Regolatore generale del Comune di Faicchio è costituita dagli atti espressamente richiamati nella delibera di G.P. n. 182 del 14/03/2008, che di seguito si elencano gli elaborati tecnici:

Tavola 1 relazione tecnica; Tav. 2 Corografia 1:25000; Tav 3 Planimetria d'insieme 1:5.000; Tav. 4 Planimetrie d'inquadramento; Tav. 5 Planimetria aerofotogrammetria 1:2.000; Tav. 6 Schema della rete; Tav. 7.1 Profili; Tav. Profili; Tav. 8 Opere d'arte e particolari costruttivi - integrazioni; Tav. 9 Calcoli idraulici; Tav. 10 Piano Particolare grafico d' esproprio; Tav. 11 Piano particellare descrittivo d'esproprio; Tav. 12 Computo metrico estimativo; Tav. 13 Elenco prezzi; Tav. 14 Documentazione fotografica; Tav. 15 Disciplinare descrittivo e prestazionale degli elementi tecnici; - Relazione paesaggistica e ambientale; -Relazione geologica. 1- carta geolitologica 1:5.000; 2 - carta geomorfologia e della stabilità :5.000 - 3 - carta idrogeologica 1:5.000 - 4 - carta di sintesi della zonazione geotecnica in prospettiva sismica 1:5.000;

documentazione amministrativa:

- nota di trasmissione degli atti del Comune di Faicchio, prot. 758 del 6/02/2008, acquisita in data 6/02/2008 al protocollo generale con il n° 3154;

- delibera del Consiglio comunale di Faicchio n° 28 del 12/07/2007, riguardante l'approvazione del progetto dei lavori di costruzione della rete fognante a servizio dei nuclei rurali della Frazione Massa, che costituisce adozione di variante al PRG vigente;
- comunicazione di avvio del procedimento di apposizione del vincolo preordinato all'esproprio: il Sannio quotidiano del 19/03/2007; BURC n°15 del 19/03/2007; Albo pretorio comunale, dal 19/03/2009 al 18/04/2007;

pareri:

- Genio Civile di Benevento, prot. 2007.0580113 del 27/06/2007;
- Nota dell'UTC del Comune di faicchio del 04/02/2008, che evidenzia la derogabilità della richiesta dei pareri dell'Autorità di Bacino Fiumi Liri-Garigliano-Volturno, della Soprintendenza archeologica e dell'Ispettorato delle Foreste;
- Parere ASL BN1, prot. 107682 dell'11/07/2007;
- Vas, prot. 2007.0391316 del 2/05/2007;
- Soprintendenza BAAAS, Certificazione dell'Utc del Comune di Faicchio del 4/02/2008;
- Alto Calore Irpino, prot. 846/07 del 22/04/2007;
- Dichiarazione UTC del 4/02/2008 che non sono pervenute osservazioni.

Il Comune di Faicchio provvederà alla pubblicazione integrale del presente Decreto sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania ed a tutti i provvedimenti connessi e consequenziali.

Il presente decreto sarà pubblicato all'Albo pretorio della Provincia di Benevento, ed una sarà inviata al Segretario generale per i provvedimenti consequenziali.

Il Responsabile del Servizio
Arch. Vincenzo Argenio

Il Dirigente
ing. Angelo D'Angelo

Il Presidente
On. Carmine Nardone

PROVINCIA DI SALERNO – Decreto n.06/09 – Approvazione del Piano Urbanistico Comunale del Comune di Rofrano (SA).

Premesso

- Che con delibera di Consiglio Comunale n.42 del 13.12.05 il Comune di Rofrano ha adottato il Piano Urbanistico Comunale ai sensi dell'art.24 della L.R. n.16/04;
- Che a seguito di richiesta di integrazioni da parte di questa Amministrazione il Comune ha prodotto i richiesti elaborati integrando il Piano in oggetto con note n.18136 del 26.04.06, n.45102 del 13.12.06 e n.30626 del 28.07.08 e n.37934 del 07.10.08;
- Che la verifica di compatibilità e di conformità prevista dalla L.R.C. n° 16/04 all'art.24 comma 5 ha dato esito negativo;
- Che con comunicazione del Presidente della Provincia di Salerno, datata 17 dicembre 2008, prot.2278, è stata indetta la Conferenza di Servizi per apportare le modifiche al PUC del Comune di Rofrano "al fine di renderlo compatibile con gli atti di pianificazione territoriale sovraordinati e conforme alla normativa statale e regionale vigente";
- Che a seguito della CdS tenutasi in prima seduta in data 22.12.08 e conclusasi in data 12.01.09, sono state superate le problematiche inerenti il Piano;
- Che gli atti della Conferenza di Servizi sono stati ratificati dal Consiglio Comunale con delibera n.7 del 26.01.09;
- Che con delibera di Giunta n.73 del 13.02.09 la Provincia di Salerno ha approvato il Piano di cui trattasi;
- Con i poteri di cui alla legge regionale n.16 del 28 dicembre 2004;

DECRETA

è approvato, ai sensi dell'art.24 L.R. 16/04, il Piano Urbanistico Comunale di Rofrano così come da verbale di conferenza dei servizi del 12.01.09, ratificata con delibera di Consiglio Comunale n.7 del 26.01.09.

Da Palazzo Sant'Agostino 05/03/09

L'ASSESSORE ALL'URBANISTICA
avv. Francesco Alfieri

IL PRESIDENTE
dr. Angelo Villani

COMUNITA' MONTANA "MONTI PICENTINI" - Ufficio S.U.A.P. Associato - Comune di San Cipriano Picentino (SA) - **Avviso di deposito proposta di variante allo Strumento Urbanistico vigente del Comune di San Cipriano Picentino ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. 20 ottobre 1998 n. 447 e s.m.i. finalizzata all'ammodernamento ed al potenziamento dell'attività commerciale per la distribuzione dei carburanti, e della rivendita tabacchi con annesso bar sita alla località Cantina del Comune di San Cipriano Picentino.**

II RESPONSABILE DELLO S.U.A.P. ASSOCIATO

Vista la legge 17.08.1942, n. 1150; Vista la legge regionale 20.03.1982, n. 14; Vista la legge regionale 22.12.2004, n. 16; Visto il D.P.R. 20.10.1998, n. 447 e s.m.i.; Visti i verbali della Conferenza di Servizi del 14.10.2008, 03.02.2009, 17.02.2009 e del 24.02.2009; Vista la nota SUAP del 16.03.2009 Prot. n.2355;

DÀ NOTIZIA

Che presso l'Ufficio S.U.A.P. Associato della Comunità Montana "Zona Monti Picentini" e presso l'Ufficio Tecnico del Comune di San Cipriano Picentino, resterà depositata a libera visione del pubblico, per trenta giorni consecutivi compresi i festivi, decorrenti dalla data di pubblicazione del presente avviso sul B.U.R.C., la documentazione tecnica-amministrativa afferente all'istanza di cui sopra, presentata dal Sig. DI GIACOMO Antonio.

Durante il periodo di deposito, qualunque soggetto portatore di interessi, potrà presentare osservazioni in duplice copia, di cui una su competente carta bollata, al protocollo del Comune di San Cipriano Picentino e/o al protocollo della Comunità Montana "Zona Monti Picentini".

Il Responsabile dello S.U.A.P. Associato
Arch. Gerardo Russo

**COMUNE DI BENEVENTO - Settore Gestione e Tutela del Territorio - Avviso di deposito del Piano Urbanistico Comunale (PUC).****IL SINDACO E IL DIRIGENTE**

Vista la Legge n. 1150/1942 e s.m.i.;
Vista la Legge Regionale n.14/1982 e s.m.i.
Vista la Legge Regionale n. 16/2004
Viste le direttive di cui alla delibera di G.R. n. 834/2007
Vista la delibera di G.C. n.36 del 26.2.2009.

DANNO NOTIZIA

dell'avvenuto deposito presso la Segreteria del Comune della Proposta di Piano Urbanistico Comunale (PUC), comprensivo degli elaborati previsti dalla vigente normativa Nazionale e Regionale e delle N.T.A. (Norme Tecniche di Attuazione), predisposta dalla Giunta Comunale con delibera n. 36 del 26.02.2009 ai sensi dell'art. 24 della L.R. n.16/2004;

Il Piano è costituito dai seguenti elaborati tecnici:

Il sistema storico-urbanistico		scala di rappresen- tazione
A1.1	Il Sistema Ambientale - Aree ad elevata naturalità e biodiversità- PTR e PTCP	1:20.000
A1.2	Il Sistema Ambientale - Tutela e valorizzazione dei beni paesaggistici	1:20.000
A1.3	Il Sistema Ambientale - I beni culturali	1:20.000
A1.4	Il Sistema Ambientale - Tutela idrogeologica- Rischio alluvioni - PSDA - Autorità di Bacino fiumi Liri, Garigliano e Volturno	1:20.000
A1.5	Il Sistema Ambientale - Tutela idrogeologica - Rischio frane - Progetto Stralcio per l'assetto idrogeologico- Autorità di Bacino fiumi Liri, Garigliano e Volturno	1:20.000
A1.6	Il Sistema Ambientale - Catasto soprassuoli percorsi dal fuoco (L. Quadro n. 353/2000)	1:20.000
A2.1	Il Sistema Insediativo – Il territorio comunale nel catasto pontificio 1825, individuazione su base IGM delle sezioni catastali, viabilità e masserie storiche	1:25.000
A2.2	Il Sistema Insediativo – Perimetrazione delle Contrade e delle sezioni censuarie	1:20.000
A2.3	Il Sistema Insediativo – Correlazione (esterna) tra Contrade e i Comuni contermini	1:25.000
A2.4	Il Sistema Insediativo – Correlazione (interna) tra Contrade, le aree vincolate e le emergenze ambientali	1:25.000
A2.5	Il Sistema Insediativo – Le porte territoriali, il sistema degli accessi al territorio comunale e lo stato d'attuazione dei suoli dei comuni contermini	1:30.000
A2.6	Il Sistema Insediativo – Le porte della città, il sistema degli accessi all'ambito urbano	1:10.000
A2.7	Il Sistema Insediativo – Analisi densità edilizia territoriale	1:7.000
A2.8	Il Sistema Insediativo – Analisi densità di popolazione	1:7.000
A2.9	Il Sistema Insediativo – Schede volumetrie esistenti al 2007	
A3.1	Il Sistema Infrastrutturale – Cartografia della rete gas	1:20.000
A3.2	Il Sistema Infrastrutturale – Cartografia della rete idrica	1:20.000
A3.3	Il Sistema Infrastrutturale – Cartografia della pubblica illuminazione fotovoltaica	1:20.000
A3.4	Il Sistema Infrastrutturale – Elettrodotti presenti sul territorio comunale	1:20.000
A4.1	Il Sistema Insediativo – Carta dello stato attuale di diritto dei suoli – Inquadramento Generale	1:20.000
A4.2	Il Sistema Insediativo – Carta dello stato attuale di diritto dei suoli – Inquadramento Ambito Centro Urbano – Settore Nord	1:10.000
A4.3	Il Sistema Insediativo – Carta dello stato attuale di diritto dei suoli – Inquadramento Ambito Centro Urbano – Settore Sud	1:10.000



A4.4	Il Sistema Insediativo – Carta dello stato attuale di diritto dei suoli – Inquadramento Ambito Centro Urbano – Settore Est	1:10.000
A5.1	La Città Storica - Schede di rilievo dei caratteri del tessuto urbanistico intra-moenia	
A5.2	La Città Storica - Schede di rilievo dei caratteri del tessuto urbanistico extra-moenia	
P elaborati tecnici di progetto:		
P0.1	Il PUC e la programmazione strategica – I corridoi europei	
P0.2	Il PUC e la programmazione strategica – PUM Piano Urbano per la Mobilità	
P0.3	Il PUC e la programmazione strategica – La piattaforma logistica	
P0.4	Il PUC e la programmazione strategica – Ambito Più Europa	
P0.5	Il PUC e la programmazione strategica – Delimitazione ambito di riferimento	
P0.6	Il PUC e la programmazione strategica – Riquilificazione del Bacino del fiume Calore	
P1.1	Il Sistema Ambientale – Aree di tutela ambientale – PTR e PTCP	1:20.000
P1.2	Il Sistema Ambientale – Tutela e valorizzazione dei beni ambientali	1:20.000
P1.3	Il Sistema Ambientale – Carta archeologica	1:20.000
P2.1	Il Sistema Insediativo - Classificazione delle aree a disciplina consolidata, oggetto di trasformazione e modificazione urbanistica – Inquadramento Generale	1:20.000
P2.2	Il Sistema Insediativo – Classificazione delle aree a disciplina consolidata, oggetto di trasformazione e modificazione urbanistica – Inquadramento Ambito Urbano	1:10.000
P2.3	Il Sistema Insediativo – Classificazione di suoli – Inquadramento Generale	1:20.000
P2.4	Il Sistema Insediativo – Classificazione di suoli – Inquadramento Ambito Urbano	1:10.000
P2.5	Il Sistema Insediativo – Trasformazione urbanistica – Inquadramento Generale	1:20.000
P2.6	Il Sistema Insediativo – Trasformazione urbanistica – Inquadramento Ambito Urbano	1:10.000
P3.1	Il Sistema Infrastrutturale – Le infrastrutture per la mobilità generale	1:20.000
P3.2	Il Sistema Infrastrutturale – Le infrastrutture per la mobilità urbana	1:6.000
P3.3	Il Sistema Infrastrutturale – Le infrastrutture per la mobilità : piste pedociclabili e ippovie	1:20.000
P4.1	Il Sistema Ambientale – Le Aree a Parco Agricolo-Fluviale	1:20.000
P4.2	Il Sistema Ambientale – Le Aree a Parco ed a Verde Attrezzato	1:10.000
P5.1	Il Sistema Insediativo – Carta degli Ambiti	1:10.000
P6	Il Sistema Insediativo – Il sistema degli standard pubblici di interesse locale e territoriale – Inquadramento Generale	1:10.000
P6.n	Il Sistema Insediativo – Il sistema degli standard pubblici di interesse locale e territoriale – Inquadramento Ambito Urbano – fogli 8	1:4.000
P7	Il Sistema Insediativo – Carta della Zonizzazione Urbanistica del territorio comunale – Inquadramento Generale	1:20.000
P7.n	Il Sistema Insediativo – Carta della Zonizzazione Urbanistica del territorio comunale – fogli 27	1:4.000

P8	Il Sistema Insediativo – Carta della Zonizzazione Urbanistica dell'ambito degli usi urbani – Inquadramento Ambito Urbano	1:10.000
P8.n	Il Sistema Insediativo – Carta della Zonizzazione Urbanistica dell'ambito degli usi urbani – fogli 34	1:2.000
P9.1	La città storica – Schede delle aree normative intra-moenia partecipi della zto del tipo A	
P9.2	La città storica – Schede delle aree normative extra-moenia partecipi della zto del tipo A	
Ed inoltre:		
RT	Relazione Tecnica Illustrativa	
QNT	Norme Tecniche di Attuazione	
VAS	Valutazione Ambientale Strategica – Rapporto Ambientale – Allegato: Consultazioni	
	Valutazione Ambientale Strategica – Rapporto Ambientale – Sintesi non Tecnica	
	Valutazione Ambientale Strategica – Rapporto Ambientale	
	Valutazione Ambientale Strategica – Rapporto Ambientale – Allegato: Tavole di suscettività della Trasformazione	

Gli elaborati del PUC rimarranno depositati nella Segreteria Generale del Comune, a libera visione del pubblico, per **60** giorni consecutivi, compresi i festivi, decorrenti dalla data di pubblicazione del presente avviso sul **BURC** del 30/03/2009 con il seguente orario dal Lunedì' al Sabato dalle ore **9,00** alle ore **13,00** e nei giorni festivi dalle ore **9,30** alle ore **11,30**. durante il periodo di deposito degli atti chiunque vorrà porre osservazioni dovrà presentarle in duplice copia, di cui una su carta bollata, nelle ore indicate al protocollo della segreteria che ne rilascerà ricevuta.

IL DIRIGENTE
Avv. Silvio Ferrara

IL SINDACO
Ing. Fausto Pepe

COMUNE DI CASORIA - Provincia di Napoli - Cap. 80026 – Piazza Cirillo 1 - Tel 0817053234 – fax 0817572610 - **Avviso di avvenuto deposito elaborati della Variante urbanistica puntuale al PRG vigente per la realizzazione di un edificio pluripiano per autovetture – fabbricato ex Cinema Rossi, in Corso Umberto I n. 15.**

Il Dirigente del Settore Pianificazione e Controllo del Territorio,

Vista la legge 1150/1942 e s.m.i.; Visto l'art. 24 della Legge Regionale 16/04; Vista la Delibera di Giunta Comunale n. 68 del 18/02/09;

COMUNICA

l'avvenuto deposito presso la Segreteria del Comune di tutti gli elaborati costituenti la proposta di Variante urbanistica puntuale al PRG vigente per la realizzazione di un edificio pluripiano per autovetture – fabbricato ex Cinema Rossi, in Corso Umberto I n. 15.

Gli elaborati della Variante rimarranno depositati nella Segreteria del Comune per 30 (trenta) giorni consecutivi, compresi i festivi, decorrenti dalla data di pubblicazione del presente avviso sul BURC.

Durante il periodo di deposito, chiunque può presentare all'ufficio protocollo generale del Comune di Casoria che ne rilascerà ricevuta, osservazioni in ordine alla proposta di Variante, formulando le stesse in duplice copia di cui una in carta bollata.

Casoria, lì 17/03/09.

IL DIRIGENTE VIII SETTORE PIANIFICAZIONE
E CONTROLLO DEL TERRITORIO
ing. Gaetano Oliva

COMUNE DI PELLEZZANO – Provincia di Salerno – **Decreto Sindacale Prot. n. 3291/09 – Albo Pretorio n. 288/09 – Nulla osta Piano Particolareggiato in Frazione Capriglia.**

IL SINDACO

Vista

- la legge urbanistica 1150/42; la legge n. 10/77; la legge regionale n. 14/82, la legge regionale n.9/83; la Legge regionale n. 16/04;
- la delibera di Giunta Comunale n.92 del 17/07/2008 di adozione del progetto di piano particolareggiato in frazione Coperchia ai sensi della L.R. 16/04 art. 26 comma 2 lett. a) e dell'art. 9 delle Norme di Attuazione del P.R.G.;

Dato atto

- che in 07/03/2008 il Settore Provinciale del Genio Civile di Salerno, con voto n. 696 ha espresso, ai sensi della L.R. 9/83, parere favorevole sullo studio geologico;
- che in data 30/04/2008 ai sensi dell'art. 7 della Disciplina del Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico l'Autorità di Bacino Regionale Destra Sele con voto n. 03 ha espresso parere favorevole;
- che il Settore Ambiente della Regione Campania con decreto n.38 del 26/01/2009 ha espresso parere favorevole alla non assoggettabilità dell'intervento alla V.A.S.;
- che l'ASL Salerno 2 ha espresso parere favorevole in data 26/11/2007;
- che la società ENEL ha espresso parere favorevole 06/03/2008;
- che il gestore della rete idrica e fognaria "Pellezzano Servizi" ha espresso parere favorevole in data 31/10/2007;
- che l'avviso di deposito degli atti del progetto è avvenuto mediante affissione all'Albo Pretorio Comunale con atto n. 1036/08 e su due quotidiani a tiratura regionale;
- che come da attestazione del responsabile del servizio, a seguito della pubblicazione non sono pervenute osservazioni ed opposizioni in merito e che l'area non risulta sottoposta a vincolo ambientale di cui al Decreto Legislativo 42/04;
- che con nota n. 9050/08 del 24/07/2008, l'Ufficio Tecnico Comunale trasmise tutti gli atti tecnici, alla Sezione Urbanistica presso la Provincia di Salerno, per quanto di competenza, da quest'ultima acquisita in data 25/07/2008;
- che l'Ufficio Urbanistica della Provincia di Salerno ai sensi della L.R. 16/04 ha espresso delle osservazioni, successivamente debitamente sciolte dall'Ufficio Tecnico Comunale;
- che con delibera di Giunta Comunale n. 21 del 12/02/2009 è stato approvato il piano particolareggiato in argomento;

Visti

gli atti d'ufficio e ritenuto, pertanto, che il procedimento seguito è regolare perché conforme alle leggi vigenti;

Richiamati

l'art. 26 com. 2 lett. a) e l'art. 9 delle N.T.A. del PRG vigente;

CONCEDE

ai sensi della normativa vigente, il nulla osta per l'esecuzione del progetto di piano particolareggiato in frazione Coperchia così come da delibera di Giunta Comunale n. 21/09 con l'osservanza di tutta la normativa vigente in materia. Il progetto è costituito da 34 elaborati allegati alla delibera di G.C. n. 21 del 12/02/2009;

DEMANDA

Al responsabile del settore urbanistica gli adempimenti degli atti inerenti e consequenziali per il prosieguo della pratica

DISPONE

Che copia del presente venga affissa all'Albo Pretorio del Comune di Pellezzano e pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania.

Pellezzano lì 10/03/2009.

Il Sindaco
Prof.ssa Eva Longo

CITTÀ DI SCAFATI – Provincia di Salerno – Approvazione variante dell'art. 35 del Regolamento Edilizio Comunale.

Premesso

- che con delibera di C.C. n. 28 del 10.10.2008 è stata adottata la variante dell'art. 35 del vigente Regolamento Edilizio per la modifica dell'altezza interna dei locali destinati ad attività produttive;
- che si è provveduto regolarmente a dare notizia di tale delibera a mezzo di avviso di deposito, acquisito al prot. generale dell'Ente in data 22.10.2008 prot. 22993, pubblicato all'Albo Pretorio dal 22.10.2008 al 20.11.2008, nonché sul "Mattino Ed. Salerno" del 30.10.2008 e sulla Gazzetta Aste e Appalti Pubblici del 27.10.2008;
- che nei 30 giorni successivi al deposito non è pervenuta alcuna osservazione;
- che successivamente con delibera di CC n. 5 del 17.02.2009 è stata approvata definitivamente la variante in parola;

Vista la L.R. n. 16/2004;

DECRETA

È approvata la variante dell'art. 35 del Regolamento Edilizio, ai sensi dell'art. 29 della L.R. 16/2004, per la modifica dell'altezza interna dei locali destinati ad attività produttiva.

Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione sul BURC.

Scafati li 13.03.2009

Il Responsabile della Segreteria Urbanistica

Dott.ssa Emma Esposito

Il Responsabile del Settore

Urbanistica ed Edilizia

Dott. Ing. Antonio Ariano

ECO – RESOLUTION s.r.l. – Avellino – Avviso – Procedura di verifica di assoggettabilità per impianto di riciclo/recupero dei rifiuti non pericolosi – Prosecuzione di attività con integrazione di nuove attività di recupero.

SI AVVISA

che e' stato trasmesso alla Regione Campania – Servizio VIA Settore Tutela Ambiente – AGC Ecologia Via De Gasperi, 28 80133 Napoli, presso la sede provinciale di Avellino e presso la sede comunale di Solofra (AV), il progetto di seguito specificato:

Proponente

La società Eco-Resolution srl, con sede legale ad Avellino, Via G.Palatucci 20/A, P. IVA 02140220647 e Iscrizione C.C.I.A.A. di Avellino n° 138677.

Oggetto

Impianto di riciclo/recupero dei rifiuti non pericolosi - Prosecuzione di attività con integrazione di nuove attività di recupero.

Normativa di Riferimento

L'attività rientra nella procedura di Verifica di Assoggettabilità ai sensi dell'Art. 20 del D. lgs 4/2008 Allegato IV, punto 7, z.b): "Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'art C, lettera da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152."

Localizzazione dell'intervento

Via Celentane loc. Vallone C. Ronca – zona industriale ASI – Comune di Solofra (AV).

Descrizione dell'intervento

L'attività in oggetto è già esistente ed è autorizzata nel rispetto degli organi di competenza. La società Eco-Resolution srl risulta essere regolarmente iscritta nel Registro Provinciale delle imprese che effettuano attività di recupero dei rifiuti in procedura semplificata, posizione n.55, per le attività di riciclo/recupero (R3) delle seguenti tipologie di rifiuti compostabili: 16.1 lett. a,b,c,d,e,f,g,h,i,l,m,n. Pertanto s'intende chiedere autorizzazione per integrazione di nuove attività di recupero identificabili all'interno del sub allegato 1 dell'allegato 1 del DM 05/02/1998 e s.m.i. in armonia con la normativa vigente e la vocazione industriale dell'area considerata. Non è prevista nessuna modifica di carattere strutturale all'interno dell'area produttiva.

Ufficio Regionale Competente

Regione Campania – Servizio VIA Settore Tutela Ambiente – AGC Ecologia.

Dalla data di pubblicazione dell'avviso sul BURC decorrono i 45 giorni (quarantacinque) giorni entro i quali chiunque - associazioni, Enti, privati cittadini e portatori di interesse -, in conformità alle leggi vigenti, può presentare, in forma scritta, al predetto Servizio, istanze, osservazioni o pareri sull'opera.

Eco – Resolution s.r.l.

COMUNE DI BRUSCIANO – Provincia di Napoli - Servizio Economico – Finanziario -
Telefono 081/5218223 Fax 081/5190191 – **Avviso - Rinnovo Collegio Revisori dei Conti.**

Questo Ente deve procedere al rinnovo del Collegio dei Revisori dei Conti. I soggetti in possesso dei requisiti professionali previsti dall'art. 234 Dlg.267/2000 possono far pervenire entro 10 gg. dalla pubblicazione del presente avviso apposita istanza corredata dai titoli relativi ai requisiti prescritti e dai curriculum vitae nonché i titoli e le pubblicazioni relativi alle materie professionali.

Il Responsabile del Servizio
Dr. Andrea Euterpio

ENEL DISTRIBUZIONE S.p.A. – Divisione Infrastrutture e Reti – Dipartimento Territoriale Rete Campania – Sviluppo Rete – Via Giovanni Porzio 4, is. G3 – Napoli – **Avviso – Esecuzione variante in cavo interrato a 60 kV Oplonti e Pompei Tech World alle linee aeree esistenti a 60 kV.**

RENDE NOTO

che con istanza del 28/2/2008 prot. 91788, diretta al Settore Provinciale del Genio Civile di Napoli, l'autorizzazione definitiva alla costruzione ed all'esercizio con dichiarazione di pubblica utilità urgenza ed indifferibilità della Variante in cavo interrato a 60 kV, delle linee elettriche aeree a "60 kV Cabina Primaria Lettere - Cabina Primaria Torre Centrale con derivazione Cabina Primaria Torre Sud"; "Torre centrale – Torre Nord" e "Torre Nord- Castellammare con derivazione Torre Sud" nel territorio del Comune di Torre Annunziata (NA), ai sensi dell'art.111 e segg. del T.U. sulle Acque ed Impianti Elettrici di cui al R.D. 11.12.1933 n° 1775 e successive modifiche ed integrazioni, dell'art. 35 – comma 10 della Legge Regionale 26/07/2002 n. 15, nonché degli artt. 52 bis e seguenti del DPR 8/06/2001 n. 327.

La variante in cavo interrato ad Alta Tensione, da autorizzare e realizzare, è stata richiesta dalle Società:

a) "POMPEI TECH WORLD s.r.l." per la realizzazione di una struttura per servizi turistico-commerciali nell'Area ASI confinante con l'ex Stabilimento Vega Tecno Tubi di Torre Annunziata, attraversata dall'elettrodotto aereo esistente a 60 kV "C.P. Lettere – C.P. Torre Centrale con derivazione C.P. Torre Sud" e che sarà smantellato per una lunghezza di mt 1200 circa con rimozione di n. 6 sostegni perché incompatibile con le strutture turistiche da realizzare;

b) "OPLONTI s.r.l.", per la costruzione di un complesso immobiliare con destinazione commerciale nell'area ex IMEC – Aquila Prefabbricati di Torre Annunziata, attraversato dalle linee aeree a 60 kV "C.P. Torre Nord – C.P. Torre Centrale", e "C.P. Torre Nord – C.P. Castellammare con derivazione Torre Sud" che saranno smantellate per un tratto di 250 m con rimozione di n. 4 sostegni a traliccio, perché incompatibili con le strutture in progetto.

In conseguenza degli smantellamenti da eseguire per la regolarità dell'esercizio della rete AT, sarà eseguita una variante in cavo sotterraneo denominato "OPLONTI e POMPEI TECNO WORLD" della lunghezza di km 2,200 che si svilupperà lungo la viabilità urbana del Comune di Torre Annunziata e sulla viabilità provinciale.

La variante interrata in progetto è la più idonea dal punto di vista tecnico-urbanistico tenuto conto dello stato dei luoghi e dei vincoli esistenti sul territorio, ed è oltremodo migliorativa dal punto di vista paesaggistico- ambientale, essendo previsto lo smantellamento di un tratto della citata linea aerea esistente a 60 kV, lungo circa 1700 mt e da n. 10 (dieci) tralicci di ferro; la posa, in suo luogo, di mt. 2200 circa di cavi interrati sulle strade comunali e provinciali.

La costruzione dell'impianto elettrico interesserà esclusivamente il territorio del Comune di Torre Annunziata.

Il sopraccitato impianto presenta le seguenti caratteristiche:

corrente alternata trifase frequenza 50 Hz;

- tensione d'esercizio 60.000 Volt;

- cavi a trifoglio isolati in gomma di sezione di 1000 mmq e cavo di telecomando in fibre ottiche.

Ai fini degli art. 7 ed 8 della Legge n. 241/90 e con riferimento al D.P.R. n.327/01 questa Società attesta e dichiara che non si darà luogo a procedure di espropriazione o d'imposizione di servitù coattive.

Questa Società ha chiesto, per motivi di celerità, che è stata indetta a cura del Settore Provinciale del Genio Civile di Napoli, una Conferenza di Servizi agli effetti del Capo IV art. 14 della Legge 7/8/1990 n. 241 e successive integrazioni, con l'interessamento in particolare degli Enti di cui all'art. 120 del T.U. n.1775/1933 nonché di tutte le Autorità preposte alla tutela e rispetto dei vincoli sul Territorio interessato. Con riferimento alla Legge n° 186 del 01/03/68, l'impianto sarà realizzato nel rispetto delle norme CEI vigenti di cui alla Legge n° 339 del 28/06/1986 ed al Regolamento di Esecuzione del Ministro LL.PP. n° 28 del 21/03/1988 e successive modifiche, nonché nel rispetto delle Norme CEI 11-17-anno 1997-07, relative alle costruzioni delle linee elettriche sotterranee.

La variante osserverà, inoltre, la Legge 22/02/2001 n° 36 ed al Decreto del Presidente Consiglio dei Ministri del 08/07/2003 sulla "Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dall'esposizione ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 HZ) generati dagli elettrodotti." La presente pubblicazione è eseguita per gli effetti della dichiarazione di pubblica utilità da inserire nell'emittente Decreto Regionale di Autorizzazione dell'impianto.

Analogo avviso è pubblicato all'Albo Pretorio del Comune di Torre Annunziata, in cui ricade l'impianto e sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania.

Ai sensi dell'art. 112 del T.U. 11.12.1933 n° 1775 le opposizioni, le osservazioni e, comunque, le condizioni cui dovrà essere eventualmente vincolata la richiesta autorizzazione dovranno essere presentate dagli aventi interesse al Settore Provinciale del Genio Civile di Napoli, Via De Gasperi n. 28- cap. 80133 entro 15 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso e dagli Enti, entro e non oltre la data della preannunciata Conferenza di Servizi.

Il Responsabile
Francesco Catanzaro

CITTA' DI ACERRA – Provincia di Napoli – Estratto Avviso di Gara – Servizio di pulizia locali della Casa comunale e locali ex Pretura di Acerra, per la durata di anni tre. CIG n°0284610399.

Importo a base d'asta: € 1.034.366,00 - di cui € 8.394,12 per oneri di sicurezza non soggetti a ribasso, oltre I.V.A.

Per la partecipazione è richiesta iscrizione alla CCIAA per la categoria corrispondente a servizi e/o imprese di pulizia, con classifica di fascia e), o superiore, ai sensi dell'art. 3, 1° comma, D.M. 07.07.1997, n°274.

Richiesta informazioni: Ufficio Gare Comune di Acerra -Napoli- telefono 0815219527 – fax 0815219527.

Cauzioni: provvisoria 2% importo a base d'asta, definitiva 10% importo contrattuale.

Finanziamento: bilancio comunale.

Termine ricezione offerte: **ore 12,00** del giorno **05 MAGGIO 2009** - pena la non ammissione - al seguente indirizzo: Comune di Acerra – Ufficio Gare Viale della Democrazia n°21 – 80011 Acerra -Napoli-

Data inizio operazioni gara: 06 MAGGIO 2009, ore 11,00.

Altre informazioni: Il bando integrale è disponibile c/o l'Ufficio Gare e sul sito istituzionale del Comune www.comune.acerra.na.it.

Responsabile procedimento: dr. Vincenzo Castaldo, Vice Segretario Generale.

Acerra, 13.03.2009

Il Vice Segretario Generale
Dr. Vincenzo Castaldo

CITTA' DI AFRAGOLA – Provincia di Napoli – Estratto Bando di Gara – Servizio di assistenza tecnica ed operativa al responsabile PIU' Europa Città di Afragola per la redazione del programma Integrato Urbano Città di Afragola. C.I.G. n. 0286326BAD.

Questo Ente indice, ai sensi dell'art. 55 del D.Lgs 163/06 e ss.m.ii., gara con procedura aperta per l'affidamento del "servizio di assistenza tecnica ed operativa al responsabile PIU' Europa Città di Afragola per la redazione del programma Integrato Urbano Città di Afragola" C.I.G. n. 0286326BAD; C.U.P. B42J09000010002; Categoria 11; Servizi di Assistenza Tecnica; CPC 865 - 866.

L'importo a base d'asta è determinato in € 390.640,57 oltre Iva.

L'aggiudicazione avverrà con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa ex art.83 del D.Lgs 163/06 e ss.mm.ii. sulla base dei seguenti elementi: offerta Tecnica ed offerta economica.

La gara sarà celebrata alle ore 10,00 del giorno 12 maggio 2009 presso la sede dell' Ufficio Contratti e Appalti sito in Via Olmo – Afragola – Napoli.

Il termine utile per la presentazione delle offerte scade alle **ore 12,00** del giorno **11 maggio 2009**.

Il bando integrale unitamente a tutti gli atti di gara sono disponibili esclusivamente sul sito web: www.Comune.Afragola.na.it.

Il Bando integrale è stato inviato alla G.U.C.E. il giorno 16 marzo 2009.

Il Dirigente
Ing. Nunzio Boccia

COMUNE DI BENEVENTO – Bando di Gara – Lavori denominati “ Contratto di Quartiere II Santa Maria degli Angeli ”– Recupero immobili e risistemazione spazi esterni a verde attrezzato, realizzazione di un collegamento viario, realizzazione di un parcheggio pubblico, realizzazione della scuola di infanzia. CIG 02803231DB.

I.1) Comune di Benevento, palazzo Mosti, Benevento, tel. 0824-772454 fax 0824-326194;

II.1.5) OGGETTO: Lavori denominati “Contratto di Quartiere II Santa Maria degli Angeli” recupero immobili e risistemazione spazi esterni a verde attrezzato, realizzazione di un collegamento viario, realizzazione di un parcheggio pubblico, realizzazione della scuola di infanzia;

II.2.1) Importo complessivo appalto: € 7.749.759,23; importo lavori soggetto a ribasso: € 7.478.517,65; oneri per l'attuazione piani della sicurezza non soggetti a ribasso: € 271.241,58; categoria prevalente OG 1 classifica VI;

II.3) TERMINE DI ESECUZIONE: mesi 18 naturali e consecutivi decorrenti dalla data consegna lavori.

III.1.2) FINANZIAMENTO: Ministero delle Infrastrutture decreto n. 147/2005.

III.2.1) I concorrenti all'atto dell'offerta devono possedere attestazione rilasciata da società di attestazione (SOA) cui DPR 34/00 regolarmente autorizzata, in corso di validità che documenti il possesso della qualificazione in categorie e classifiche adeguate ai lavori da assumere. Altri requisiti nel Bando integrale.

IV.1.1) PROCEDURA APERTA.

IV.2.1) AGGIUDICAZIONE: offerta economicamente più vantaggiosa secondo i principi stabiliti nel disciplinare di gara.

IV.3.4) TERMINE RICEZIONE OFFERTE: **ore 12,00 del giorno 4 maggio 2009.**

IV.3.7) TERMINE VALIDITA' OFFERTA: 180 gg.

IV.3.8) APERTURA OFFERTE: ore 10,00 del giorno 12 maggio 2009.

VI.3) Per quanto non espressamente indicato si rinvia al Bando Integrale, Disciplinare e Documenti allegati disponibili su: www.comune.benevento.it.

VI.5) INVIO ALL'UPUUE: 10.03.09.

Il Responsabile del Procedimento
Arch. Pasquale Palmieri

Il Dirigente Settore OO.PP.
Ing. Roberto La Peccerella

COMUNE DI CAPUA – Provincia di Caserta – **Avviso d'Asta – Vendita di Immobili Comunali.**

Il Dirigente del Servizio Patrimonio in esecuzione delle delibere: C.C. n.40 del 21/06/07; C.C. n.35 del 31/07/08;

Rende noto

che il 29.04.09 alle ore 10 presso l'ufficio del Patrimonio, avrà luogo l'asta pubblica, per la vendita a pubblico incanto degli immobili di seguito riportati:

Lotto A) in Capua appartamento al C.so Appio civ.96;

Lotto B) in Capua locali commerciali, stabile Gesù Gonfalone: C.so Gran Priorato di Malta civ 32, prezzo a base d'asta E 59.843,20; civ 34, prezzo a base d'asta E 100.432,80; civ 36, prezzo a base d'asta E 91.899,20; civ 38, prezzo a base d'asta E 88.414,40; civ 40, prezzo a base d'asta E 103.598,40;

Lotto C) Lotto unico (G.M. 377/07) prezzo a base d'asta E 370.520,00 in Capua appartamenti al C.so Appio civ.26, ex Albergo Poste: f.52 p.la 811 1°p./A valore locato E 60.480,00; 1°p./B valore locato E 78.720,00; 1°p./C valore locato E 60.320,00; 1°p./D valore locato E 44.064,00; sub52 2°p. valore locato E 33.840,00; sub53 2°p. valore locato E 39.744,00; sub54 2°p. valore locato E 52.992,00.

Saranno ammesse solo offerte in rialzo sul prezzo a base d'asta.

Presso l'Ufficio Patrimonio sono visionabili le schede di valutazione degli appartamenti con le descrizioni e le planimetrie di rilievo e/o catastali degli immobili.

Il bando è reperibile presso l'ufficio Patrim. nonché su www.comunedicapua.it.

Le offerte con la modalità e la documentazione di cui al bando integrale dovranno pervenire al protocollo del Comune entro le **ore 12 del 27.04.09**. P.zza dei Giudici Capua (CE) 81043, con qualsiasi mezzo.

La gara si svolgerà alle ore 10 del 29.04.09 presso l'uff. Patrim.

L'aggiudicazione avverrà a favore dell'offerta più vantaggiosa per l'Ente.

Per informazioni: uff. Patrim. tel.0823/560235.

Gli interessati potranno visitare l'immobile, previo appuntamento da concordare per il tramite dell'ufficio Patrimonio, con i conduttori e/o occupanti.

Il Responsabile di Area
Rag. Emilio Russo

COMUNE DI CARDITO – Provincia di Napoli – Estratto Bando di Gara – Servizi relativi alla redazione del PUC e del Regolamento Urbanistico Edilizio Comunale. L.R. n°16/2004. CIG: 0286641F9E. CUP: I92J08000050004.

Ente aggiudicante: Comune di Cardito (NA); piazza Garibaldi, 1

CIG: 0286641F9E. CUP: I92J08000050004.

Tipologia di appalto: servizi attinenti all'urbanistica e alla paesaggistica, categoria 12, allegato II°A D.Lgs. n°163/2006.

Procedura di aggiudicazione: tipo aperta;

importo a base di gara: € 191.951,46 oltre oneri previdenziali ed I.V.A.;

criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa;

informazioni e/o copia della documentazione: Servizio "Programmazione Urbanistica Sviluppo e Controllo del Territorio" - Palazzo Mastrilli dal Lunedì al Venerdì ore 9,00/12,00 e Giovedì ore 16.00 /18.00; tel/fax 081/8340374 e-mail:urbanisticardito@libero.it

Soggetti ammessi alla gara: 1) professionisti dell'U.E. abilitati in base all'ordinamento dei paesi di appartenenza, all'esercizio della professione nel rispetto delle competenze delle categorie di appartenenza;

2) i soggetti di cui all'art. 90, comma 1, lettere d), e), f), g), h) del D.Lgs. n°163/06. In particolare la gara è aperta ad Architetti, Pianificatori territoriali, Ingegneri civili – ambientali iscritti ai rispettivi albi professionali.

Condizioni minime soggettive di partecipazione: capacità economico-finanziaria e tecnica (artt.41 e 42 D.Lgs. n°163/06), così come previsto dal disciplinare di gara.

Ricezione delle offerte: i plichi sigillati contenenti le offerte, indirizzati al Comune di Cardito - Piazza Garibaldi n°1, possono essere trasmessi a mezzo raccomandata postale o con altri mezzi celeri ed idonei che assicurino la prova dell'avvenuta ricezione.

Il plico dovrà pervenire, a pena di esclusione, entro le **ore 13** del giorno **17 Aprile 2009**.

Per tutto quanto non previsto dal presente avviso si rimanda al bando pubblico consultabile all'indirizzo <http://cardito.asmenet.it>

Il Responsabile del procedimento.

Ing. Amedeo Di Fratta

COMUNE DI CASTELFRANCO IN MISCANO – Provincia di Benevento – Estratto bando di gara – Lavori di recupero e riqualificazione del centro storico: Area Via Ospedale – Via Abate Regina 1° stralcio – Importo complessivo dell'appalto €. 233.060,36.

Stazione Appaltante: Comune di Castelfranco in M. (BN), Viale Roma 12.

Procedura di gara: Procedura aperta ai sensi della L.R. Campania 27/2/2007 n. 3 e del D.Lgs. 163/2006;

Luogo di esecuzione: Via Ospedale, Via Abate Regina e Via N del Vecchio;

Descrizione: L'appalto ha per oggetto l'esecuzione dei lavori e forniture necessarie per il ripristino della pavimentazione e dei sottoservizi delle strade del centro storico, come meglio specificato negli elaborati grafici e nel capitolato speciale d'appalto;

Importo complessivo dell'appalto - compresi oneri per la sicurezza - €. 233.060,36, I.V.A. esclusa;

Oneri per l'attuazione dei piani di sicurezza non soggetti a ribasso d'asta: €. 5.475,36;

Categoria prevalente: OG3 – classifica I; Cat. scorporabile OG10;

Modalità di determinazione del corrispettivo: a misura ai sensi di quanto previsto dal combinato disposto dagli articoli 34, comma 1, e 43, comma 2, lettera a), della L.R. Campania 27 febbraio 2007 n. 3;

Termini di esecuzione: giorni 365 naturali e consecutivi decorrenti dalla data del verbale di consegna;

Termine di presentazione delle offerte: **24/4/2009 – ore 14,00**

Apertura offerte in seduta pubblica: 27/4/2009 alle ore 9,30

E' obbligatoria la presa visione del progetto e la visita dei luoghi ove devono eseguirsi i lavori;

Tutta la documentazione è disponibile presso l'Ufficio Il.pp., non è previsto l'invio di documenti a mezzo fax e e-mail;

Il bando integrale e il disciplinare di gara è pubblicato all'albo pretorio di questo Comune, sul sito www.comune.castelfrancoinmiscano.bn.it

Castelfranco in M., 16 marzo 2009

Il Responsabile del Procedimento
arch.i Fioravante Di Donato

COMUNE DI LUSCIANO – Provincia di Caserta – Estratto Bando di gara per affidamento servizio mensa scuola materna.

Il prezzo a base d'asta è di Euro 129.536,00 per un presunto numero di 230 pasti giornalieri.

Il termine per la presentazione delle offerte è **ore 12,00 del 21 maggio 2009**.

Il bando integrale con relativo C.S.A. è consultabile sul sito: www.comune.lusciano.ce.it

Per informazioni telefonare allo 0818149600.

La Responsabile del Settore
dr.ssa Antonia Ronza

COMUNE DI PIETRELCINA – Provincia di Benevento – 2^ Esperimento d'asta pubblica – Vendita di n. 5 unità immobiliari.**Si rende noto**

che il giorno **21.04.2009 alle ore 9,00** presso l'aula consiliare ubicata in Pietrelcina al Corso Padre Pio, 33, avrà luogo il 2^ esperimento di asta pubblica per la vendita di n.5 unità immobiliari di proprietà comunale site al Vico dei Poeti.

Le unità immobiliari saranno aggiudicate mediante pubblico incanto - procedura aperta - con il sistema dell'offerta economicamente più vantaggiosa, mediante offerte segrete da confrontarsi con il prezzo a base d'asta, ai sensi dell'art. 73, lett. c) del R.D. 23 maggio 1924 n.827 e con l'attribuzione dei seguenti punteggi:

Punteggi Attribuibili

ELEMENTO DI VALUTAZIONE	PUNTEGGIO
Acquisto prima casa a soggetto residente in Pietrelcina	20
Nuclei familiari in locazione con sfratto esecutivo	15
Abitazione in locazione con abitazione inagibile o non idonea secondo i criteri di cui alla precedente lettera C)	10
Numero di figli (5 punti a figlio con un massimo di 15 punti).	15
Nuclei familiari di nuova costituzione(nuclei costituiti da meno di 2 anni	5
Prezzo offerto	35
Totale punti da assegnare	100

L'avviso integrale può essere consultato sul sito internet del Comune di Pietrelcina al seguente indirizzo: www.comune.pietrelcina.bn.it ;può altresì essere ritirato presso l'ufficio tecnico del Comune di Pietrelcina sito al Corso Padre Pio,33,oppure essere richiesto tramite fax al n. 0824/990617.

Il Responsabile Servizio Appalti e Gare
Geom. Laura Cesare

Il Responsabile Area Tecnica
Ing. Carmine Crafa

CITTÀ DI POMIGLIANO D' ARCO – Provincia di Napoli – Servizio Lavori Pubblici – Estratto Bando di gara – Adeguamento impianti ascensori complesso edilizio Parco Partenope via delle Puglie. CIG. 02867211A7.

Importo complessivo a base d'asta € 446.680,00 di cui € 429.500,00 per lavori ed € 17.180,00 per oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso.

Categoria prevalente "OS4", classe II.

Procedura di gara: "aperta" e ai sensi degli art. 69, 70, 71, 72, 73, co. 1, let. c), e 76, r.d. 23/05/1924, n. 827, in quanto applicabili e degli artt. 82, co. 2, let. b), 86 co. 1, e 122, co. 9, del D.Lgs. 163/06 e ss.mm.ii. e art. 46, co. 1 e 2, L.R. n.3/07.

Le offerte, redatte secondo le indicazioni del bando, pubblicato nel testo integrale all'Albo Pretorio, sul sito www.piazzacomune.it e sulla Gazzetta AA.AA.PP., dovranno pervenire entro le **ore 12,00** del giorno **27/04/2009**.

Il Dirigente
Arch. Anna Lucia Casalvieri

COMUNE DI PONTECAGNANO FAIANO – Provincia di Salerno – Estratto Bando di Gara n. 03/2009 – Manutenzione ordinaria, straordinaria e pronto intervento negli edifici scolastici, pubblici ed impianti sportivi. CIG 0288304BF9.

Importo complessivo dell'appalto (compresi oneri per la sicurezza): € 160.000,00; categoria prevalente OG1 classifica I.

Criterio di aggiudicazione: prezzo più basso, ai sensi dell'art. 82 co. 2 lettera a) del D.Lgs 163/2006 e art. 43 co. 2 lettera a) del L.R. n. 3/2007, mediante ribasso sull'elenco prezzi posto a base di gara al netto degli oneri per la sicurezza. Applicazione dell'art. 86, co. 1 e art. 122, co. 9 del D.Lgs 163/2006 e s.m.i. e dell'art. 46, commi 1, 2, 4 e 5 della L.R. 3/2007 e s.m.i..

Scadenza presentazione offerte: entro le **ore 12,00** del **27/04/2009**.

Inizio operazioni di gara: 28/04/2009 ore 9,00 presso la sede comunale di via Alfani.

Le modalità sono previste nel bando e disciplinare di gara.

Il Bando di gara e il Disciplinare di gara, gli allegati "A" e "B" sono ritirabili presso il Settore Lavori Pubblici e Manutenzioni - piazza Garibaldi - tel. 089 386 361 e disponibili unitamente al Capitolato speciale di appalto al sito internet dell'Ente: www.comune.pontecagnanofaiano.sa.it.

Il bando è altresì pubblicato all'Albo Pretorio del Comune e al sito web della Regione Campania: www.sitar-campania.it.

Il Responsabile del Settore LL.PP. e Manutenzioni
Ing. Carmine Avagliano

COMUNE DI PONTECAGNANO FAIANO – Provincia di Salerno – Estratto Bando di Gara n. 06/2009 – Servizio di trasporto e conferimento della F.O.U. (Frazione Organica Umida – Rif. cod. CER 20.01.08) proveniente dalla raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani in impianti di compostaggio.CIG 0286253F6E.

Importo di contratto: € 850.000,00 oltre I.V.A.. Categoria: 16.

Criterio di aggiudicazione: prezzo più basso.

Scadenza presentazione offerte: entro le **ore 12,00** del **20/04/2009**.

Inizio operazioni di gara: 21/04/2009 ore 9,00 presso la sede comunale di via Alfani. Le modalità sono previste nel bando e disciplinare di gara pubblicati all'Albo Pretorio del Comune e disponibili, unitamente agli allegati Alfa e Beta e al Capitolato Speciale d'Oneri, al sito Internet dell'ente: www.comune.pontecagnanofaiano.sa.it e presso il Servizio Ecologia – piazza Garibaldi: tel. 089 386365 – 311.

Il bando di gara è altresì pubblicato al sito web della Regione Campania: www.sitar-campania.it ed è stato inviato all'Ufficio delle Pubblicazioni U.E. il 06/03/2009.

Il Responsabile del Servizio
Ing. Carmine Avagliano

CONSORZIO CIMITERIALE TRA I COMUNI DI MUGNANO DI NAPOLI E CALVIZZANO – Provincia di Napoli – **Avviso di Gara – Servizio di inumazione, tumulazione, esumazione ed estumulazione, pulizia resti mortali e trasferimento salme nel cimitero consortile. CIG 027766613B**

Questo Ente indice gara, mediante procedura aperta con aggiudicazione a favore del prezzo più basso, per l'affidamento del servizio di inumazione, tumulazione, esumazione ed estumulazione pulizia resti mortali e trasferimento salme nel cimitero consortile.

Durata servizio: anni 3.

Importo complessivo stimato appalto: € 406.950,00 + IVA.

Termine ricezione offerte: **27.05.2009 ore 12.00.**

Apertura: 28.05.2009 ore 10.00.

Documentazione integrale disponibile sul sito www.comune.mugnano.na.it

Il Responsabile del Procedimento
Ing. Giuseppe Savanelli

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DEL SANNIO – Bando di Gara – Affidamento del servizio di stampa delle pubblicazioni di Ateneo per la durata di tre anni. CIG:028662419B.

1) Amministrazione aggiudicatrice: Università degli Studi del Sannio; Servizio Responsabile: Ufficio Appalti e Contratti, P.zza Guerrazzi n. 1, Benevento - Tel. 0824305009-51, Fax 082423648, www.unisannio/ateneo/amministrazione/bandigara/index.php.

Responsabile del procedimento: Sig. Nicola Sorrentino

3)a) Procedura di aggiudicazione prescelta: Procedura aperta, ai sensi degli articoli 3, comma 37, 54, comma 2, 55, comma 5, 82, 83 e 124 del Decreto Legislativo 12 aprile 2006, n. 163, e successive modifiche ed integrazioni.

4) Forma dell'appalto: Servizio

5) Luogo di esecuzione del servizio: Benevento

6)b) Natura e quantità dei servizi da prestare: Servizio di stampa delle pubblicazioni di seguito specificate, distinto in due Lotti: Lotto I: Servizio di stampa delle pubblicazioni denominate "Guida ECTS" e "Bilancio Sociale", per un importo complessivo pari ad Euro 14.900,00 (quattordicimilanovecento/00), oltre I.V.A. CIG: 02865948D7; Lotto II: Servizio di stampa della pubblicazione denominata "Decennale di Ateneo", per un importo pari ad Euro 6.930,00 (seimilanovecentotrenta/00), oltre I.V.A. CIG:028662419B.

7) Importo complessivo: Euro 21.830,00 (ventunomilaottocentotrenta/00), oltre I.V.A.. Gli oneri della sicurezza sono pari a "0" (zero).

8) Partecipazione: E' possibile presentare offerte per uno solo o per entrambi i lotti.

8) Durata dell'appalto: tre anni

Ammissibilità di varianti: NO

11)a) Documenti contrattuali e documenti complementari: saranno reperibili gratuitamente sul sito e all'indirizzo di cui al punto 1).

12)a) Termine ultimo per la ricezione delle offerte: **ore 13.00 del 07.04.2009**

c) indirizzo al quale dovranno essere trasmesse le offerte: Università degli Studi del Sannio, Ufficio Archivio e Protocollo, P.zza Guerrazzi n. 1, 82100 Benevento

d) lingua in cui le offerte devono essere redatte: italiano

13)a) Persone ammesse ad assistere all'apertura delle offerte: i legali rappresentanti delle Imprese che partecipano alla gara o i soggetti, uno per ciascuna Impresa, muniti di apposita delega conferita dagli stessi legali rappresentanti.

b) Data, ora e luogo di apertura: ore 15.00 del 07.04.2009, presso la Sala degli Atti Accademici di Palazzo San Domenico, sito in Benevento, alla Piazza Guerrazzi, n. 1.

14) Cauzioni e garanzie richieste: cauzione provvisoria, pari al 2% dell'importo presunto dell'appalto, e cauzione definitiva ai sensi, rispettivamente, degli articoli 75 e 113 del Decreto Legislativo 12 aprile 2006, n. 163, e successive modifiche ed integrazioni.

15) Modalità di finanziamento: Fondi di Ateneo.

16) Forma giuridica: Raggruppamento Temporaneo di Imprese, ai sensi dell'articolo 37 del Decreto Legislativo 12 aprile 2006, n. 163, e successive modifiche ed integrazioni.

17) Requisiti minimi per la partecipazione: LOTTO I: sono ammessi a partecipare alla procedura i soggetti di cui all'articolo 34 del Decreto Legislativo 12 aprile 2006, n. 163, e successive modifiche ed integrazioni, in possesso dei seguenti requisiti: 1) requisiti di ordine generale: assenza delle cause di esclusione di cui all'articolo 38 del predetto Decreto Legislativo e di quelle ulteriori indicate nel Disciplinare di Gara; 2) requisiti di idoneità professionale, di capacità economico-finanziaria e tecnica: a) iscrizione alla C.C.I.A.A. per attività analoga a quella oggetto di gara, b) fatturato globale per servizi analoghi a quelli oggetto della presente procedura, realizzati nel triennio 2005-2006-2007, per un importo pari almeno ad Euro 50.000,00 (il requisito dovrà essere dimostrato mediante la presentazione, a pena di esclusione dalla procedura di gara, di un elenco riportante le date, i destinatari, pubblici e/o privati, e gli importi dei servizi). LOTTO II: sono ammessi a partecipare alla procedura i soggetti di cui all'articolo 34 del Decreto Legislativo 12 aprile 2006, n. 163, e successive modifiche ed integrazioni, in possesso dei seguenti requisiti: 1) requisiti di ordine generale: assenza delle cause di esclusione di cui all'articolo 38 del predetto Decreto Legislativo e di quelle ulteriori indicate nel Disciplinare di Gara; 2) requisiti di idoneità professionale, di capacità economico-finanziaria e tecnica: a) iscrizione alla C.C.I.A.A. per attività analoga a quella oggetto di gara, b) fatturato globale per servizi analoghi a quello oggetto della presente procedura, realizzati nel triennio 2006-2007-2008, per un importo pari almeno ad Euro 50.000,00 (il requisito dovrà

essere dimostrato mediante la presentazione, a pena di esclusione dalla procedura di gara, di un elenco riportante le date, i destinatari, pubblici e/o privati, e gli importi dei servizi).

Le predette dichiarazioni, unitamente alle altre richieste, anche esse a pena di esclusione, per la partecipazione alla procedura di gara, dovranno essere rese secondo le modalità previste dal Disciplinare di Gara. Sono altresì richiesti: a) copia del Capitolato Speciale di Appalto, sottoscritto dal Legale Rappresentante; b) n. 2 attestati di Istituti Bancari, che debbono certificare la idonea capacità economica e finanziaria della Impresa che partecipa alla gara.

21)Periodo minimo durante il quale l' offerente è vincolato dalla propria offerta: 180 giorni dalla data di presentazione dell'offerta.

23)Criterio di aggiudicazione: Lotto I: criterio del prezzo più basso, ai sensi dell'articolo 82, comma 2, lettera a), del Decreto Legislativo 12 aprile 2006, n. 163, e successive modifiche ed integrazioni. L'Amministrazione, nel caso di offerte anormalmente basse, eserciterà la facoltà prevista dall'articolo 124, comma 8, del predetto Decreto Legislativo; Lotto II: criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, ai sensi dell'articolo 83 del Decreto Legislativo 12 aprile 2006, n. 163, secondo i seguenti criteri: offerta tecnica: 50 punti (punti 20 per i tempi di consegna e punti 30 per la proposta di miglioramento del progetto grafico); offerta economica: 50 punti. L'ulteriore dettaglio dei punteggi e le relative modalità di attribuzione sono specificati nel Disciplinare di Gara. Le eventuali offerte anormalmente basse verranno valutate nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 86, commi 2, 3 e 5, del predetto Decreto Legislativo.

24)Organo competente per procedure di ricorso: Tribunale Amministrativo Regionale – Sezione di Napoli.

26)Data di spedizione del presente bando alla G.U.R.I.: 16.03.2009

Benevento, 16.03.2009

Il Dirigente della Divisione II
Dott. Gaetano Telesio

COMUNE DI FORIO – Provincia di Napoli – Esito – Rilascio di una nuova autorizzazione alla rivendita di giornali quotidiani e periodici (punto vendita esclusivo) nella Zona A - Piazza Maltese del Comune di Forio pubblicato sul BUR Campania n. 3 del 19/01/2009.

Con riferimento al procedimento citato in oggetto si dà atto che la ditta risultata al n. 1 di graduatoria è Lucin Roberta Via G. Mazzella 6 Forio.

Che l'assegnazione definitiva avverrà previa verifica dei requisiti di cui alla legge 114/1998 articolo 5 e legge 170/2001.

Si dà atto che, ai sensi della legge 196 /2003, i dati personali sono raccolti e trattati anche con strumenti informatici solo nell'ambito del procedimento presente.

Il Responsabile del Settore IV
dott.ssa Elisabetta Schioppa

COMUNE DI MASSA LUBRENSE – Provincia di Napoli – Servizio LL.PP. – Esito di Gara – Appalto dei lavori di sistemazione di un tratto di strada comunale di Via Arorella – Importo complessivo dell'appalto € 32.775,98 di cui € 426,49 per oneri di sicurezza – C.U.P. E17H06000710002 – C.I.G: 024606319C.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO

art. 65 del D.Lgvo 12 aprile 2006, n. 163 e art. 19 legge R.C. n. 3/07

RENDE NOTO

CHE alla gara per l'appalto dei lavori indicati in oggetto hanno partecipato n. 8 (otto) ditte;
DITTA AGGIUDICATARIA: **CEDA S.r.l.** con sede in Massa Lubrense (NA) – Via Massa Turro, 26 che ha offerto il ribasso del 30,333% determinando l'importo dell'appalto in € 22.964,32 di cui € 429,49 per oneri di sicurezza non soggetti a ribasso.

PROCEDURA DI AGGIUDICAZIONE: procedura aperta ai sensi dell'art. 36 della legge R.C. n. 3/07 con il criterio del prezzo più basso ai sensi dell'art. 43 – comma 2 – lettera b) mediante ribasso sull'importo dei lavori posto a base di gara ed al netto degli oneri di sicurezza.

DATA DI AGGIUDICAZIONE in via definitiva determina n. 27 del 05.03.2009.

DATA DI PUBBLICAZIONE DEL BANDO sul B.U. Regione Campania n. 50 del 15.12.2008 all'Albo Pretorio del Comune dal 15.12.2008 al 19.01.2009 nonché sui siti internet: dell'Osservatorio Regionale www.sitar-campania.it; del comune di Massa Lubrense www.comune.massalubrense.na.it;

Massa Lubrense, lì

Il Responsabile del Servizio
arch, Michele Maresca

COMUNE DI VILLARICCA – Provincia di Napoli – Esito di Gara – Servizio di spazzamento, raccolta, trasporto a discarica dei rifiuti solidi urbani, dei rifiuti differenziati ed ingombranti, dei rifiuti urbani recuperabili/riciclabili (r.u.r.), medicinali scaduti e rifiuti urbani pericolosi (r.u.p.), pile e batterie esauste, contenitori etichettati “t e/o f”, per anni tre.

1. Stazione Appaltante: Comune di Villaricca.
 2. Procedura di Aggiudicazione utilizzata: procedura aperta ai sensi del D.Lgs n. 163/2006.
 3. Data di Aggiudicazione dell' appalto: Determina Dirigenziale n. 397 del 09/03/2009.
 4. Criteri di Aggiudicazione dell' Appalto: prezzo più basso ai sensi dell'art. 82 comma 2 lett. b) del D. Lgs. 163/06 mediante applicazione dell'art. 86 del medesimo Decreto.
 5. Numero delle offerte ricevute : 3 (tre).
 6. Imprese escluse: 1 (una).
 7. Nome e Indirizzo dell'aggiudicatario: **“GO. TRUCK s.r.l.”**, Via Ignazio Silone, 73 – 80126 Napoli.
 8. Ribasso Offerto: 6,64 %.
 9. Importo Complessivo del Servizio: € 8.421.619,31 oltre IVA al 10%.
 10. Importo Contrattuale: € 8.114.561,92 oltre IVA al 10%.
 11. Responsabile del Procedimento: Arch. Vincenzo Di Girolamo.
 12. Durata dell' Appalto: Anni 3 (tre), dal 13/03/2009 al 15/02/2012.
 13. Eventuali Impugnative: I ricorsi avverso il presente bando di gara potranno essere proposti in via amministrativa, presso il Comune di Villaricca – Settore IV, C.so Vittorio Emanuele n. 60 – 80010 Villaricca (NA), entro 30 giorni dalla data di pubblicazione dello stesso all'albo pretorio e, in via giurisdizionale presso il TAR Campania.
- Il Responsabile del Procedimento è il Geom. Antonio Palumbo.
Tel. 081/8191111 – 265
Fax 081/8191259

Il Capo Settore
Arch. Vincenzo Di Girolamo

COMUNE DI CASALNUOVO DI NAPOLI – Provincia di Napoli – Bando di Concorso – Concessione di contributi integrativi ai canoni di locazione - Anno 2007 e Anno 2008.

Si rende noto che sono indetti bandi di concorso per la concessione di contributi ai sensi della legge 431/98, in favore di cittadini che siano titolari di contratti ad uso abitativo regolarmente registrati, per gli anni 2007 e 2008.

Gli interessati dovranno far pervenire distinte domande con annesse documentazioni, una per ogni annualità a cui intendono partecipare, dal giorno 30/03/2009 al giorno 15/05/2009 compreso per l'annualità 2007 e dal giorno 30/03/2009 al giorno 15/05/2009 compreso per l'annualità 2008.

I bandi integrali sono pubblicati all'albo pretorio di questo Ente e sul sito internet www.Comune.Casalnuovo.Na.it dove è disponibile anche la modulistica appositamente predisposta per la partecipazione alla selezione.

Il Capo Settore
Dr. Pasquale Guercia

COMUNE DI CASOLA DI NAPOLI – Provincia di Napoli – Estratto Bandi di Concorso - Legge 9 dicembre 1998, n. 431 - art. 11 - Fondo Nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione – Annualità 2007 e 2008.

Sono indetti bandi di concorso per la concessione dei contributi integrativi ai canoni di locazione per gli anni 2007 e 2008 in favore dei cittadini residenti, nel periodo di riferimento, che siano titolari di contratti ad uso abitativo, regolarmente registrati, di immobili ubicati sul territorio comunale e che non siano di edilizia residenziale pubblica. I bandi integrali saranno pubblicati per 30 giorni all'Albo Pretorio e sul sito internet www.comune.casoladinapoli.na.it a decorrere dalla pubblicazione del presente estratto sul B.U.R.C.. La domanda di partecipazione potrà essere ritirata presso l'Ufficio Ragioneria o in alternativa scaricata dal sito internet. Per informazioni Tel. 0818012890 – Fax 08119308245 e-mail comune@pec.comune.casoladinapoli.na.it.

Il Responsabile dell'Area Contabile
Dott.ssa Carla Tanzillo

COMUNE DI FALCIANO DEL MASSICO – Provincia di Caserta – Ufficio di Polizia Municipale – Estratto Concorso Pubblico – Assegnazione di n° 4 autorizzazioni per l'esercizio del servizio pubblico di noleggio con conducente con veicoli fino a nove posti; n° 2 Licenze di Taxi di cui n° 1 licenza di adibire anche al trasporto di persone diversamente abili.

In esecuzione della Delibera di Giunta Comunale N°16 del 4 Marzo 2009, avente ad oggetto “presa d’atto del verbale del 16/02/2009 della Commissione Consultiva per l’esercizio del trasporto di persone mediante pubblici servizi non di linea”;

SI RENDE NOTO

Che è indetto concorso pubblico per l'assegnazione di:

1. N°4 autorizzazioni per l'esercizio del servizio pubblico di noleggio con conducente con veicoli fino a 9 posti;

2. N°2 licenze di Taxi, di cui una da adibire anche al trasporto di persone diversamente abili.

Il bando ed il relativo schema di domanda di partecipazione sono pubblicati sul sito Internet, www.comune.falcianodelmassico.ce.it, e all'albo pretorio dell'Ente.

Il termine di scadenza per la presentazione delle domande è fissato alle **ore 12:00 del ventesimo giorno successivo** alla pubblicazione sul Burc del presente avviso.

Il Comandante della Polizia Municipale
Ten. Bernardo Scialò

COMUNE DI GIUGLIANO IN CAMPANIA – Provincia di Napoli – Bando di Concorso – Legge 9 Dicembre 1998 – n. 431 ex Art. 11. Fondo Nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione. Determina Dirigenziale n. 160 del 16 marzo 2009.

Vista la Legge n. 431/98, art. 11;

Vista la D. D. n. 542 del 02.12.2008, di approvazione delle linee guida per l'utilizzo delle risorse del fondo per l'integrazione ai canoni di locazione ex art. 11 della Legge 431/98;

E' indetto il bando di concorso per la concessione dei contributi integrativi ai canoni per gli anni 2007 e 2008 in favore dei cittadini residenti che siano titolari di contratti di locazione ad uso abitativo, regolarmente registrati, di immobili ubicati sul territorio Comunale e che non siano di edilizia residenziale pubblica.

1) Risorse

Le risorse per la concessione dei contributi sono quelle assegnate al Comune di Giugliano dal Settore Edilizia Pubblica Abitativa della Regione Campania con:

- Somma complessiva Euro 897.221,27 - per l'anno 2007
- Somma complessiva Euro 897.248,23 - per l'anno 2008

2) Requisiti

Per beneficiare del contributo, per ciascuna delle annualità 2007 e 2008, devono ricorrere le seguenti condizioni, pena la non ammissione al bando di concorso:

A. possedere, unitamente al proprio nucleo familiare, i requisiti previsti dall'art. 2, lettere a, b, c, d, e ed f, della Legge Regione Campania n. 18 del 02/07/1997, per l'accesso all'edilizia residenziale pubblica (in caso di trasferimento in altro Comune, il requisito della residenza va posseduto con riferimento al periodo coperto dal contributo);

B. essere titolare, per gli anni di riferimento, di un contratto di locazione per uso abitativo, regolarmente registrato, relativo ad un immobile non di edilizia residenziale pubblica.

Il Richiedente dovrà presentare certificazione dalla quale risultino il valore I.S.E.E. (Indicatore della Situazione Economica Equivalente), il valore I.S.E. (Indicatore della Situazione Economica) e l'incidenza del canone annuo, al netto degli oneri accessori, sul valore I.S.E., calcolati ai sensi del D. Lgs. n. 109/1998 e successive modificazioni ed integrazioni, rientranti entro i valori di seguito indicati:

Fascia " A "

Valore ISE, per l'anno precedente a quello di riferimento, non superiore all'importo corrispondente a due pensioni minime I.N.P.S. (Esempio Bando fitti anno 2007 – ISE 2006 Euro 10.920,52 e Bando fitti anno 2008 – ISE 2007 Euro 11.124,36), rispetto al quale l'incidenza del canone, al netto degli oneri accessori, sul valore ISE risulta non inferiore al 14%.

Fascia " B "

Valore ISE non superiore all'importo di Euro 15.000,00 per l'anno precedente a quello di riferimento, rispetto al quale l'incidenza del canone, al netto degli oneri accessori, sul valore ISE risulta non inferiore al 24%.

Si precisa inoltre che:

- Il contributo previsto dall'art. 11 della Legge n. 431/1998 non può essere cumulato con contributi erogati da altri Enti per la stessa finalità;
- L'erogazione del contributo a favore di soggetti i cui nuclei familiari sono inseriti nelle graduatorie vigenti per l'assegnazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica non pregiudicata in alcun modo la posizione acquisita da tali soggetti nelle suddette graduatorie. L'eventuale assegnazione dell'alloggio di edilizia residenziale pubblica è causa di decadenza dal diritto al contributo al momento della data di disponibilità dell'alloggio;
- Ai sensi dell'art. 41 del D. Lgs. n. 286/1998 sono ammissibili a contributo gli stranieri titolari della carta di soggiorno o di permesso di soggiorno di durata non inferiore ad un anno;
- In caso di decesso, il contributo sarà assegnato al soggetto che succede nel rapporto di locazione ai sensi dell'art. 6 della Legge n. 392/1978.

3) Calcolo del Contributo

A. Il contributo teorico è calcolato sulla base dell'incidenza del canone annuo, al netto degli oneri accessori, sul valore ISE calcolato ai sensi del D. Lgs. n. 109/1998 e successive modificazioni ed integrazioni:

Fascia A: il contributo è tale da ridurre l'incidenza al 14% per un importo massimo arrotondato di Euro 2.000,00;

Fascia B: il contributo è tale da ridurre l'incidenza al 24% per un massimo arrotondato di Euro 1.800,00. B. Il contributo teorico è poi rapportato al periodo di effettività validità dal contratto calcolato in mesi interi ed in ogni caso non può superare l'importo del canone annuo corrisposto.

C. L'erogazione del contributo a soggetti che dichiarano "ISE zero" è possibile soltanto in presenza di espressa certificazione a firma del responsabile del competente Ufficio del Settore Sociosanitario, che attesta che il soggetto richiedente usufruisce di assistenza da parte dei servizi sociali del Comune, oppure in presenza di autocertificazione circa la fonte di sostentamento.

4) Modalità di Distribuzione delle Risorse

Il Comune destinerà una percentuale delle risorse a disposizione pari almeno al 70% per la fascia "A" e destinerà la restante quota per la fascia "B".

5) Formazione Graduatorie, Priorità e Riserve

La selezione dei beneficiari avverrà mediante la formulazione di una graduatoria in funzione di un coefficiente derivante dal rapporto tra canone, al netto degli oneri accessori, e valore ISEE dell'anno precedente a quello di riferimento: ISEE 2006 per il canone 2007 – ISEE 2007 per il canone 2008, in sostituzione CUD 2007/2008 – Unico 2007/2008 – Modello 730 – 2007/2008 relativi al reddito degli anni precedenti ovvero per il 2007 anno 2006 e per il 2008 anno 2007 o certificazione reddituale 2006/2007, rilasciata dagli Uffici delle Entrate. A parità di punteggio, sarà data priorità ai concorrenti in base alle seguenti condizioni e secondo l'ordine di elencazione delle stesse:

a. soggetti nei confronti dei quali risulta emesso provvedimento di rilascio dell'abitazione e che abbiano proceduto a stipulare un nuovo contratto di locazione ad uso abitativo con le modalità previste dalla Legge n. 431 del 9.12.1998.

b. nuclei familiari senza fonte di reddito;

c. ultrasessantacinquenni;

d. famiglie monoparentali;

e. presenza di uno o più componenti disabili;

f. numero dei componenti il nucleo familiare, permanendo la parità, si procederà al sorteggio.

All'esame delle istanze ed alla predisposizione della graduatoria provvederà una commissione tecnica nominata dal Sindaco.

6) Domanda di Partecipazione

La/e domanda/e di partecipazione (una per l'annualità 2007 ed/o una per l'annualità 2008), debitamente sottoscritte e con allegata fotocopia fronte retro di un documento di riconoscimento valido del richiedente, deve essere spedita, insieme alla documentazione di cui al punto successivo 9), a mezzo raccomandata AR, singolarmente per ogni anno, entro e non oltre il giorno: **31.05.2009**, pena l'esclusione, al seguente indirizzo: COMUNE DI GIUGLIANO IN CAMPANIA – Ufficio Casa - Corso Campano n. 200 – 80014 Giugliano in Campania (NA).

Le domande e la documentazione allegata dovrà/anno essere contenuta/e in due buste chiuse recante oltre al recapito di cui al punto precedente, la seguente dicitura:

BANDO DI CONCORSO – ART. 11 LEGGE 431/98 – RICHIESTA CONTRIBUTO CANONE DI LOCAZIONE ANNUALITÀ 2007 – 2008

I moduli prestampati per la domanda sono disponibili, durante l'orario di apertura al pubblico, presso l'Ufficio Casa del Comune di Giugliano in Campania.

Per la sottoscrizione delle domande di partecipazione i concorrenti potranno avvalersi delle disposizioni previste dal D.P.R. 445/2000.

7) Documentazione da allegare alla Domanda di Partecipazione

Alla domanda di partecipazione dovrà essere allegata, a pena di esclusione, la seguente documentazione:

a) Dichiarazione sostitutiva unica resa, e sottoscritta dal concorrente, ai sensi del D. Lgs. n. 109 del 31.03.1998 e successive modifiche ed integrazioni, debitamente compilata in ogni sua parte, per la verifica della situazione economica e patrimoniale del nucleo familiare;

b) Dichiarazione resa dal concorrente, ai sensi del D. P. R. n. 445/2000, per il possesso, unitamente al proprio nucleo familiare, dei requisiti previsti dall'art. 2, lettere a, b, c, d, e ed f della legge regionale n. 18 del 02.07.1997;

c) Contratto di locazione regolarmente registrato valido per il 2007 e/o il 2008;

d) Ricevuta di versamento della tassa di registrazione modello F23 anno 2007 e/o 2008;

e) Ricevute di fitto con marca da bollo in vigore (€ 1,81) mensile, per il 2007 e/o 2008.

- f) Copia del provvedimento di sfratto rilascio e dichiarazione, ai sensi del D. P. R. n. 445/2000, che a seguito dello sfratto è stato stipulato un nuovo contratto di locazione ad uso abitativo, con le modalità stabilite dalla Legge n. 431/1998;
- g) Stati di famiglia alla data del 31.12.2007 e/o 31.12.2008;
- h) Certificato di residenza storico;
- i) Contratto di fornitura idrica e iscrizione a ruolo per il pagamento della tassa sui rifiuti solidi urbani con relative ricevute di pagamento, riferimento anni precedenti il bando;
- j) Eventuale lettera di proroga se il contratto risulta scaduto negli anni 2007 e/o 2008;
- k) Eventuale certificazione di invalidità Legge 104/1992;
- l) Eventuale sentenza di separazione alla data del bando.

8) Controlli

L'Amministrazione Comunale provvederà ad effettuare idonei controlli sulle dichiarazioni rese dai concorrenti, disponendo, nei casi accertati di falsa dichiarazione, la decadenza dal beneficio e la denuncia all'Autorità Giudiziaria.

9) Norma di Rinvio

Per quanto non espressamente previsto nel presente bando si rinvia alla Legge 431/98, ai relativi decreti di attuazione ed alle deliberazioni della Giunta Regionale della Campania.

10) Informazioni e Responsabile del Procedimento

Per ogni ulteriore informazione in merito alla presente procedura è possibile rivolgersi all'Ufficio Casa del Comune di Giugliano sito al Corso Campano n. 200 – Giugliano (NA) 6° Piano, nei giorni e negli orari di apertura al pubblico della Casa Comunale, oppure al numero di telefono e fax n. 081 - 8956308. Responsabile del Procedimento è la dott. ssa Rosa Ariano.

Giugliano, 20/03/2009

Il Dirigente del Settore Socio Sanitario
Dott. ssa Rosa Ariano

Il Sindaco
Avv. Giovanni Pianese

COMUNE DI LUSCIANO – Provincia di Caserta – Estratto Bando di Concorso - Concessione contributi integrativi ai canoni di locazione - legge 09/12/1998 n. 431 art. 11 - annualità 2007/2008.

Sono indetti i bandi di concorso per la concessione dei contributi integrativi ai canoni di locazione ai sensi della legge 431/98 per l'annualità 2007/2008.

I bandi integrali saranno pubblicati all'Albo Pretorio del Comune e consultabile sul sito www.comunedilusciano.it.

Per informazioni : 081/8149600

La Responsabile del Procedimento
Sig.ra M.P. Borzacchiello

La Responsabile del Settore
d.ssa A. Ronza

COMUNE DI PALMA CAMPANIA – Provincia di Napoli – Estratto Bando di Concorso – Legge 9 Dicembre 1998 n. 431 – Art. 11 – Fondo Nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni In locazione – Annualita' 2007 e 2008.

E' indetto bando di concorso per la concessione di contributi integrativi ai canoni di locazione per gli anni 2007 e 2008 in favore dei cittadini residenti in Palma Campania, titolari di contratti di locazione ad uso abitativo, regolarmente registrati, di immobili ubicati sul territorio comunale.

Il bando integrale sarà pubblicato per 30 giorni all'Albo Pretorio e sul sito internet www.comune.palmacampania.na.it a decorrere dal 30.03.2009.

La domanda di partecipazione potrà essere ritirata presso l'Ufficio Politiche Sociali o in alternativa scaricata dal sito internet. Per informazioni tel. 0818207429-38-39.

Palma Campania, lì 18/03/2009

IL Responsabile Politiche Sociali
Maria Saveria Carbone

COMUNE DI PARETE – Provincia di Caserta – Estratto Bando di Concorso – Concessione dei contributi integrativi ai canoni di locazione ai sensi della legge 9/12/1998 n°431 art. 11, per le annualità 2007– 2008.

Sono indetti i bandi di concorso per la concessione dei contributi integrativi ai canoni di locazione ai sensi della legge 431/1998, per le annualità 2007-2008.

I bandi integrali, unitamente al modello di domanda, saranno pubblicati all'Albo Pretorio del Comune e consultabili sul sito <http://parete.asmenet.it>

Per informazioni 081/5015333

Il Responsabile dell'Area Amministrativa
Avv. Falco Pasquale

COMUNE DI PIETRELCINA - Provincia di Benevento - **Estratto Bando di Concorso - Legge 9 dicembre 1998, n. 431 – art. 11.**

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO

In esecuzione dell'atto di G.C. n. 19 del 20.02.2009,

RENDE NOTO

è indetto un bando di concorso per la concessione dei contributi integrativi ai canoni di locazione, per gli anni 2007 e 2008, in favore dei cittadini residenti che siano titolari di contratti ad uso abitativo, regolarmente registrati, di immobili ubicati sul territorio comunale e che non siano di edilizia residenziale pubblica.

Le domande di partecipazione da parte degli aspiranti beneficiari dovranno essere spedite a questo Ente mediante raccomandata A.R. **entro 30 giorni** dalla data di pubblicazione dell'avviso sul BURC, pena l'esclusione.

I bandi integrali possono essere consultati direttamente sul sito ufficiale di questo Ente: www.pietrelcina.com.

Il Responsabile del Servizio

Dott.sa Silvana Pacifico

COMUNE DI TUFINO – Provincia di Napoli – Estratto Bando di Concorso – Concessione contributi integrativi ai canoni di locazione - Legge 9.12.1998 N. 431 – Art.11) Annualità 2007/2008.

Sono indetti i bandi di concorso per la concessione dei contributi integrativi ai canoni di locazione, ai sensi della Legge 431/98, per le annualità 2007/2008.

I bandi integrali saranno pubblicati in data 30/03/2009 per 30 gg., presso l'Albo Pretorio comunale, modello di domanda ed informazioni presso la casa comunale. Info 081/8298111.

Il Resp.le Settore Amministrativo
Dott.ssa Anna Forgione

AZIENDA SANITARIA LOCALE NAPOLI 3 – Frattamaggiore – Napoli – Servizio Gestione Tecnica - Avviso di Annullamento Gara – Servizi integrati di locazione finanziaria di apparecchiature informatiche e servizi associati di desktop management e asset management.

In esecuzione della Determina Dirigenziale n. 417 del 06/03/2009, resa immediatamente eseguibile, per le motivazioni ivi contenute è annullata la gara a procedura aperta dei “Servizi integrati di locazione finanziaria di apparecchiature informatiche e servizi associati di desktop management e asset management per l’ASL NA3” CIG n. 0271901BCA indetta con Determina Dirigenziale a Contrattare n. 318 del 23/02/2009.

Il bando di gara pubblicato sulla GUCE del 27/02/2009, sulla GURI n. 26 del 02/03/2009, sul BURC del 16/03/2009 e sul SITAR della Regione Campania, pertanto, è nullo e privo di qualunque effetto.

Il presente avviso è stato trasmesso alla GUCE in data 06/03/2009.

Il RUP
dott. Maurizio Savarese

Il Direttore
Ing. Imma Orilio

AZIENDA OSPEDALIERA DI RILIEVO NAZIONALE ANTONIO CARDARELLI – Avviso di annullamento procedimento di gara - C.U.P.: F63I07000020002 - C.I.G.: 00641466F2. Lavori di ristrutturazione, ampliamento e adeguamento sismico del padiglione C dell'A.O.R.N. A. Cardarelli di Napoli da destinare alla degenza di medicina - Importo a base d'asta € 15.875.900, 00 importo oneri per la sicurezza € 284.600,00.

Con delibera del D.G. n° 127 del 30.01.09 è stato disposto l'annullamento del procedimento di gara in oggetto, già pubblicata su G.U.C.E. n. S37 del 22.02.08 nonché su G.U.R.I. n° 26 - 5^ serie - del 29.02.08.

Il Responsabile Unico del Procedimento
dott. arch. Pasquale Quaranta